

Umanistica

2016

P R E M I O T E S I D O T T O R A T O  
F I R E N Z E U N I V E R S I T Y P R E S S - U N I V E R S I T À D E G L I S T U D I D I F I R E N Z E

PASQUALE FOCARILE

## I Mannelli di Firenze

Storia, mecenatismo e identità di una famiglia fra cultura mercantile e cultura cortigiana



PREMIO TESI DI DOTTORATO

– 62 –

PREMIO TESI DI DOTTORATO  
Commissione giudicatrice, anno 2016

Vincenzo Varano, *Presidente della Commissione*

Tito Arecchi, *Area Scientifica*

Aldo Bompani, *Area delle Scienze Sociali*

Mario Caciagli, *Area delle Scienze Sociali*

Franco Cambi, *Area Umanistica*

Paolo Felli, *Area Tecnologica*

Siro Ferrone, *Area Umanistica*

Roberto Genesisio, *Area Tecnologica*

Flavio Moroni, *Area Biomedica*

Adolfo Pazzagli, *Area Biomedica*

Giuliano Pinto, *Area Umanistica*

Vincenzo Schettino, *Area Scientifica*

Luca Uzielli, *Area Tecnologica*

Graziella Vescovini, *Area Umanistica*

Pasquale Focarile

# **I Mannelli di Firenze**

Storia, mecenatismo e identità di una famiglia fra cultura  
mercantile e cultura cortigiana

Firenze University Press  
2017

I Mannelli di Firenze : storia, mecenatismo e identità di una famiglia fra cultura mercantile e cultura cortigiana / Pasquale Focarile. – Firenze : Firenze University Press, 2017.

(Premio Tesi di Dottorato ; 62)

<http://digital.casalini.it/9788864535692>

ISBN 978-88-6453-568-5 (print)

ISBN 978-88-6453-569-2 (online)

Progetto grafico di Alberto Pizarro Fernández, Pagina Maestra snc

Immagine di copertina: Alessandro Bonini, Jona Ostilio, Lorenzo Pini, Albero genealogico della famiglia Mannelli. Olio su tela, 208,5x236,5 cm. Firenze, Archivio di Stato. Foto GAP srl, su concessione del *Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo / Archivio di Stato di Firenze*.

*Certificazione scientifica delle Opere*

Tutti i volumi pubblicati sono soggetti ad un processo di referaggio esterno di cui sono responsabili il Consiglio editoriale della FUP e i Consigli scientifici delle singole collane. Le opere pubblicate nel catalogo della FUP sono valutate e approvate dal Consiglio editoriale della casa editrice. Per una descrizione più analitica del processo di referaggio si rimanda ai documenti ufficiali pubblicati sul catalogo on-line della casa editrice ([www.fupress.com](http://www.fupress.com)).

*Consiglio editoriale Firenze University Press*

A. Dolfi (Presidente), M. Boddi, A. Bucelli, R. Casalbuoni, M. Garzaniti, M.C. Grisolia, P. Guarnieri, R. Lanfredini, A. Lenzi, P. Lo Nostro, G. Mari, A. Mariani, P.M. Mariano, S. Marinai, R. Minuti, P. Nanni, G. Nigro, A. Perulli, M.C. Torricelli.

La presente opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons Attribution 4.0 International (CC BY 4.0: <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>)

This book is printed on acid-free paper

**CC** 2017 Firenze University Press  
Università degli Studi di Firenze  
Firenze University Press  
via Cittadella, 7, 50144 Firenze, Italy  
[www.fupress.com](http://www.fupress.com)  
*Printed in Italy*

*Alla mia famiglia*



# Indice

<b>Abbreviazioni</b>	9
<b>Introduzione</b>	
<b>Display of art <i>versus</i> collezionismo: metodologia e obiettivi della ricerca</b>	11
<b>Tavole genealogiche</b>	20
<b>Capitolo 1</b>	
<b>La famiglia Mannelli e le sue «carte»</b>	
1. Cenni storici sulla famiglia	27
2. Le «carte» dei Mannelli	44
<b>Capitolo 2</b>	
<b>A Firenze mercanti. Le case dei Mannelli alla fine del Cinquecento</b>	
1. Premessa	51
2. Le «case alla coscia del Ponte Vecchio»: dalle origini alla «casa grande» di Giovanni di Matteo (1582)	55
3. L'abitazione di Filippo di Francesco nel Fondaccio di Santo Spirito (1584)	76
4. L'abitazione di Niccolò e Pagolantonio di Giovanni in via Maggio (1588)	80
5. L'abitazione degli eredi di Tommaso di Francesco nel Fondaccio di Santo Spirito (1585)	88
6. L'abitazione di Jacopo di Ugolino in via Maggio (1603)	93
<b>Capitolo 3</b>	
<b>La dimora avita «alla coscia del Ponte Vecchio» nel Seicento</b>	
1. L'abitazione del senatore Filippo di Giovanni e la prima collezione d'arte	101
2. La difficile eredità di Leonardo di Filippo e un nuovo allestimento	138
<b>Capitolo 4</b>	
<b>Fuori dalla dimora avita. Le abitazioni in affitto fra Seicento e primo Settecento</b>	
1. Note sulla realtà dell'affitto tra imposizione e scelta strategica	147
2. Ugolino di Jacopo e la difficile conquista della casa nel Fondaccio di Santo Spirito	153
3. Le case in affitto di Jacopo di Ugolino, mercante, gentiluomo, senatore, collezionista fra Sei e Settecento	175

**Capitolo 5**

**Abitare al Ponte Vecchio nel Settecento**

1. L'abitazione di Pier Maria Baldassarre di Leonardo e l'allestimento dei ritratti di famiglia nella «sala grande» 221
2. L'abitazione del maggiordomo Ottavio di Jacopo a pochi passi dalla reggia di Pitti 238

**Capitolo 6**

**I Mannelli in villa**

1. Le ville: una prima ricognizione 265
2. La «villa ancestrale»: Fibbiana 271
3. La villa del Cantone 293

**Conclusioni** 313

**Figure** 317

**Appendice documentaria** 405

**Bibliografia** 673

**Indice dei nomi** 707

**Referenze fotografiche** 723

**Ringraziamenti** 725

## Abbreviazioni

AA Archivio Antinori

AB Archivio Buonarroti

ACBSM Archivio della Congregazione dei Buonomini di San Martino di Firenze

ANFi Archivio Notarile di Firenze

ASFi Archivio di Stato di Firenze

ASPi Archivio di Stato di Pisa

ASPSF Archivio Storico Parrocchiale di Santa Felicità di Firenze

BRF Biblioteca Riccardiana di Firenze

DBI Dizionario Biografico degli Italiani

FBMo Biblioteca Moreniana di Firenze

GDSU Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi

GM Guardaroba Medicea

MGR Fondo Mannelli Galilei Riccardi

MM Miscellanea Medicea

MPdP Magistrato dei Pupilli del Principato

prot. Protocollo notarile

MdP Mediceo del Principato



## Introduzione

### Display of art *versus* collezionismo: metodologia e obiettivi della ricerca

Se costituire una ricca collezione di oggetti d'arte nell'Italia rinascimentale era vanto di pochi gentiluomini, possederne un certo numero a decoro dell'abitazione rappresentava, almeno dal XV secolo, una realtà comune a molti, in misura certamente proporzionale alla ricchezza, ma non per il semplice effetto di essa. La ricchezza, infatti – secondo un celebre e autorevole saggio di Richard Goldthwaite –, «fissa i limiti della spesa: è ciò che consente il consumo, ma non ciò che lo provoca»<sup>1</sup>. All'origine del consumo degli oggetti d'arte sarebbe la capacità di rappresentare l'identità sociale dei loro proprietari, di farsi strumento di distinzione, secondo forme caratteristiche della cultura materiale di ciascuna epoca<sup>2</sup>.

Daniel Miller e Christopher Tilley, nell'editoriale di apertura del primo numero del *Journal of Material Culture* (1996), definivano gli studi sulla cultura materiale in termini di «investigation of the relationship between people and things», allo scopo di comprendere «the ways in which artifacts are implicated in the construction, maintenance, and transformation of social identities»<sup>3</sup>. Ciascun individuo inserito in una società partecipa di un rapporto dinamico con gli oggetti, secondo le proprie possibilità materiali e intellettuali; a mutare sono le forme di tale partecipazione, gli oggetti e le azioni attraverso le quali si manifesta «l'oggettivazione del sé» negli oggetti medesimi. Scegliere, acquistare, accumulare, mostrare, dismettere sono solo le principali azioni attraverso cui un individuo si rapporta agli oggetti, contribuendo allo sviluppo della cultura materiale del suo tempo.

Con specifico riferimento agli «oggetti d'arte» – categoria di per sé definita sulla cultura materiale di ciascuna epoca – le suddette azioni rientrano nel campo d'indagine del *display of art*, quella parte di storiografia anglosassone che, figlia degli studi transdisciplinari sulla cultura materiale, negli ultimi decenni è andata af-

<sup>1</sup> R.A. Goldthwaite, *Ricchezza e domanda nel mercato dell'arte in Italia dal Trecento al Seicento. La cultura materiale e le origini del consumismo*, Unicopli, Milano 1995, p. 18. Lo storico ricostruisce qui il processo secolare che portò la civiltà italiana a considerare gli oggetti d'arte, dopo l'architettura, i principali indicatori di status.

<sup>2</sup> Sul tema della «distinzione» e sul rapporto con gli oggetti rimando a P. Bourdieu, *La distinzione. Critica sociale del gusto*, Il Mulino, Bologna 1983; più di recente, M. Douglas e B. Isherwood, *The World of Goods*, Routledge, Londra 2002.

<sup>3</sup> D. Miller e C. Tilley, *Editorial*, «Journal of Material Culture», 1/1, 1996, p. 5.

fiancandosi agli studi più tradizionali sul mecenatismo e collezionismo, sviluppati a partire dalla lezione capitale di Francis Haskell<sup>4</sup>.

Il sostantivo «display», derivato dal verbo latino-medievale *displicare* («dispiegare», in italiano), descrive un fenomeno complesso, difficilmente traducibile nella lingua italiana con un sostantivo equivalente<sup>5</sup>. La maggior parte dei dizionari traduce *display* coi termini «esposizione» o «esposizione», nel senso cioè di *ex-abere*, avere fuori, espressioni fuorvianti poiché non rendono la natura 'agente', il senso dell'azione, che il sostantivo inglese mutua dall'etimologia verbale.

*Display of art* ambisce alla comprensione delle forme e dei significati che gli oggetti d'arte assumono nell'essere attivati da un soggetto sociale (sia esso il proprietario, la famiglia, la comunità), in uno spazio e al cospetto di un pubblico (reale o presunto) partecipe della stessa cultura materiale, in modo da comprendere il significato delle azioni. Fra gli obiettivi specifici del *display of art* non vi è dunque l'analisi delle qualità intrinseche degli oggetti d'arte (materiali, iconografiche o stilistiche), ma l'esame di quelle relazionali.

In questa prospettiva, il collezionismo rappresenta solo una delle possibili «forme» dell'esistenza degli oggetti d'arte. Essa si realizza attraverso la selezione di una o più categorie di oggetti, la separazione da altri giudicati difforni e l'esposizione in spazi appositamente definiti. Se, dunque, un'indagine condotta con gli strumenti della storia del collezionismo circoscrive all'insieme costituito (alla collezione, nelle sue fasi di formazione, evoluzione e dispersione) il suo naturale territorio d'indagine, quella condotta con gli strumenti del *display of art* ambisce anzitutto all'identificazione degli insiemi nello spazio e nel tempo, rilevando nelle forme del *displicare* un approccio peculiare e un significato autonomo attribuito alle categorie di oggetti selezionate. Definito l'insieme, accordata, cioè, una fisionomia autonoma – di 'corpo agente' – alla collezione, il *display of art* ne indaga la vita in rapporto agli «spazi identitari» del proprietario – *in primis* l'abitazione –, ed in relazione con gli altri oggetti che similmente intervengono a definirne la cultura materiale.

Negli studi sul *display of art* la definizione di spazio è pertanto essenziale, mutando il significato degli oggetti in funzione di esso. La lettura di un dipinto, ad esempio, cambiava sensibilmente a seconda dello spazio in cui era allestito: un'immagine della Madonna col Bambino assolveva a una funzione prevalentemente devozionale se collocata in una camera 'da letto' o nella sua «anticamera», dove sovente si preferiva riposare, mentre si offriva a una lettura totalmente diversa se allestita in una galleria, dove il confronto ravvicinato con dipinti di maestri e scuole diverse stimolava riflessioni di natura estetica e storico-artistica. Lo stesso dipinto si caricava di significati ulteriori se fatto oggetto di dono, legandosi a una circostanza

<sup>4</sup> F. Haskell, *Patrons and Painters. A Study in the Relations between Italian Art and Society in the Age of the Baroque*, Chatto & Windus, Londra 1963. Per un sintetico inquadramento critico si veda L. Rice, *Francis Haskell, Patrons and Painters. A Study in the Relations between Italian Art and Society in the Age of the Baroque, 1963*, in R. Shone e J.P. Stonard (a cura di), *The Books that Shaped Art History. From Gombrich and Greenberg to Alpers and Krauss*, Thames & Hudson, Londra 2013, pp. 140-149.

<sup>5</sup> Sulla definizione di *display* si veda G. Feigenbaum, *Introduction: Art and Display in Principle and in Practice*, in ead. con F. Freddolini (a cura di), *Display of Art in the Roman Palace 1550-1750*, Getty Research Institute, Los Angeles 2014, p. 11.

particolare ed esprimendo valori condivisi *in primis* dalle parti coinvolte nello scambio.

Nel rapporto con lo spazio e con le persone si costruisce, insomma, l'intera esistenza degli oggetti; nel continuo cambiamento di *stato* e di *status* si attiva e disattiva la capacità di «oggettivare il sé» del proprietario, il loro farsi strumento identitario. È in questo senso che Gail Feigenbaum, nell'introdurre *Display of Art in the Roman Palace 1550-1750*, afferma «Display, as opposed to collecting, assumes change», anticipando con esempi eloquenti alcuni dei temi portanti dei saggi del libro, che nel presente lavoro verranno ripresi in relazione al caso di studio selezionato:

[Display] considers how tapestries are hung or removed or substituted by *corami* according to season and occasion; how silver is heaped on the *credenza* for a banquet; and how that same silver is borrowed or lent – or pawned when storage value as bullion needs to become liquid. Display considers how old paintings stored in the *guardaroba* or in the country villa might be retrieved, refurbished, revised, and redeployed, for example in a decorative scheme for a new room dedicated to Venus. It attends to the movement of collections among properties; to the excesses of insatiable collecting; to having far too many pictures to hang; to the overflow propped up on tables or put into storage to make away for a new prized possession. It acknowledges how families swapped apartments within the palace in response to a death, a new cardinal, a marriage. Display pays attention to whether owners' things moved with them or not, whether they were integrated or segregated, with the outcome perhaps reflecting a complicated legal situation<sup>6</sup>.

*Display of art* descrive, in conclusione, la vita degli oggetti d'arte nello spazio e nel tempo, in rapporto con le persone che attribuiscono loro un significato di carattere identitario.

Negli ultimi decenni l'analisi del rapporto persone–spazi–oggetti è stata al centro di numerosi studi, impossibili da enumerare in questa sede<sup>7</sup>. Basterà osservare che nel generale intento di riflessione sul multiforme universo dell'abitazione (per lo più rinascimentale), le prospettive e le metodologie d'indagine emerse oscillano sensibilmente fra un campo disciplinare e l'altro interessati allo studio dei tre elementi suddetti. Gli studi pionieristici di John Kent Lydecker e di Peter Thornton, ad esempio, presentano sensibili differenze di approccio: mentre il primo basa l'esame dell'interno fiorentino sulle fonti d'archivio (inventari e libri contabili), il secondo persegue con sistematicità la via del confronto fra iconografia e fonti<sup>8</sup>. Nessuno dei due si spinge concretamente all'analisi degli oggetti, imprescindibile, al contrario, in quelle pubblicazioni nate in ambito museale, dove la ricostruzione della vita degli

<sup>6</sup> Ivi, p. 15.

<sup>7</sup> Si rimanda a K.A. McIver, *Material culture: consumption, collecting and domestic goods*, in A.M. Poska e J. Couchman (a cura di), *The Ashgate research companion to women and gender in early modern Europe*, Ashgate, Farnham 2013, pp. 469-485.

<sup>8</sup> J.K. Lydecker, *The Domestic Setting of the Arts in Renaissance Florence*, Tesi di dottorato, The Johns Hopkins University, 1987; P. Thornton, *Interni del Rinascimento Italiano (1400-1600)*, Leonardo, Milano 1992.

oggetti nel contesto residenziale ambisce anzitutto al progresso delle conoscenze sugli oggetti medesimi<sup>9</sup>. Altre e differenti prospettive sono rappresentate da lavori come *Europe at Home* di Raffaella Sarti, in cui l'indagine si focalizza sugli aspetti sociali della vita domestica<sup>10</sup>; da quelle realizzate da storici dell'architettura, nelle quali la vita degli oggetti emerge attraverso la ricostruzione degli appartamenti<sup>11</sup>; o ancora indagini condotte prevalentemente sulla base d'inventari, fra cui, degno di menzione, *Il gusto delle cose* di Renata Ago, in cui la cultura materiale della Roma del Seicento è ricomposta attraverso i dati (tipologia e quantità di oggetti) riferiti a soggetti di estrazione sociale diversa<sup>12</sup>; e l'elenco potrebbe continuare a lungo.

Un approccio pienamente interdisciplinare è osservabile nell'ambito di pubblicazioni collettanee, in cui la varietà dei contributi, offerti da studiosi di diversa formazione e con specifici interessi, si integrano a comporre un quadro complesso che risponde a interrogativi posti dai curatori sul rapporto persone-spazi-oggetti. Particolarmente esemplificativi delle tematiche del *display of art* sono – oltre al volume sui palazzi romani già citato – il numero speciale della rivista *Renaissance Studies* del 2006, a cura Marta Ajmar Wollheim, Flora Dennis e Anne Matchette<sup>13</sup> e, più di recente, *The Early Modern Italian Domestic Interior, 1400-1700*, a cura di Erin J. Campbell, Stephanie R. Miller e Elizabet Carroll Consavari<sup>14</sup>. In apertura di quest'ultimo leggiamo:

This book springs from the desire to enter the Italian palazzo or casa, to experience the rooms of the palazzo fully furnished and lived in, to understand the ways in which the early modern home was used, and to witness how inhabitants from a variety of Italian cities and courts lived, loved, and mourned within their camere [...] By examining the people, spaces and objects that constitute domesticities across regions, classes, and time, it is our contention that the domestic does not exist apart from the households that are productive of it<sup>15</sup>.

Le numerose questioni sollevate da un simile intento sono alla base di ogni indagine sul *display of art*: che cos'è un'abitazione e come si evolve il suo significato

<sup>9</sup> A mero titolo di esempio si veda L. Syson e D. Thornton (a cura di), *Objects of Virtue: Art in Renaissance Italy*, J. Paul Getty Museum, Los Angeles 2001.

<sup>10</sup> R. Sarti, *Europe at Home. Family and Material Culture 1500-1800*, Yale University Press, New Haven and London 2002.

<sup>11</sup> Si veda, ad esempio, P. Waddy, *Seventeenth-Century Roman Palaces: Uses and the Art of the Plan*, MIT Press, Cambridge (MA) 1990.

<sup>12</sup> R. Ago, *Il gusto delle cose. Una storia degli oggetti nella Roma del Seicento*, Donzelli, Roma 2006. Metodologicamente affine e tagliato sulla realtà veneziana è l'indagine più recente di I. Palumbo Fossati Casa, *Dentro le Case. Abitare a Venezia nel Cinquecento*, Gambier&Keller, Venezia 2013.

<sup>13</sup> M. Ajmar Wollheim, F. Dennis e A. Matchette (a cura di), *Approaching the Italian Renaissance Interior: Sources, Methodologies, Debates*, «Renaissance Studies», 20/5, 2006 (numero monografico). A cura delle stesse studiose è il catalogo della mostra sull'interno rinascimentale italiano tenutasi al Victoria and Albert Museum, che riflette sulle stesse tematiche proprie del *display of art*. M. Ajmar-Wollheim e F. Dennis (a cura di), *At Home in Renaissance Italy*, catalogo della mostra, V&A Publications, Londra 2006.

<sup>14</sup> E.J. Campbell, S.R. Miller e E.C. Consavari (a cura di), *The Early Modern Italian Domestic Interior, 1400-1700*, Ashgate, Farnham 2013.

<sup>15</sup> Ivi, p. 1.

nel tempo? Quali sono le trasformazioni che subiscono gli spazi in funzione di tale evoluzione? In che modo sfera pubblica e sfera privata si contendono gli spazi residenziali? Quali sono le attività che si svolgono all'interno di un'abitazione? Come si trasformano gli spazi in funzione di esse? Qual è il ruolo degli oggetti nella definizione degli spazi? Come cambia il rapporto fra persone e oggetti, e quali sono gli indicatori del mutamento? Come si manifesta la consapevolezza del potere identitario degli oggetti? Quali sono le categorie più significative in tal senso? Come si definiscono le collezioni? Come si allestiscono? Come si evolvono? Come si spostano gli oggetti fra città e campagna? Quali sono le differenze fra abitazione di città e abitazioni di campagna in termini identitari, ovvero di rappresentatività sociale? In che modo gli oggetti intervengono nel definire tali differenze? Quali oggetti superano la dimensione individuale per definire l'identità familiare? In che modo vengono tutelati e preservati nelle fasi di passaggio generazionale?

Su questi interrogativi si è cercato di fondare le coordinate metodologiche della presente ricerca. Essa ha nel granducato di Toscana durante il principato mediceo (metà XVI-metà XVIII secolo)<sup>16</sup> il suo orizzonte spazio-temporale di riferimento, e nelle abitazioni di una famiglia in particolare, i Mannelli (poi Mannelli Galilei Riccardi), il suo «spazio» d'indagine precipuo.

La scelta della famiglia risponde ad alcuni requisiti di base: in primo luogo l'appartenenza al «patriziato» fiorentino, ossia a quel gruppo sociale protagonista della storia comunale e repubblicana che nell'arco di tempo considerato visse la più profonda delle trasformazioni identitarie, da società mercantile a società cortigiana, a cui corrispose una trasformazione dello stile di vita e della cultura materiale, che si cercherà di cogliere con la precisione storica consentita dall'analisi monografica<sup>17</sup>. Tra le famiglie del patriziato i Mannelli presentano inoltre due requisiti importanti ai fini di una nuova ricerca: l'esistenza di un archivio familiare depositato presso un ente pubblico – il fondo Mannelli Galilei Riccardi dell'Archivio di Stato di Firenze – condizione indispensabile per poter ricostruire in profondità le complesse vicende patrimoniali di una famiglia con le garanzie di accessibilità dell'ente pubblico<sup>18</sup>; un livello elevato di novità del caso di studio, trattandosi di una famiglia sostanzialmente sconosciuta alla storiografia artistica, e il suo archivio praticamente inesplorato

<sup>16</sup> Il periodo comprende i primi due decenni della reggenza Lorenese, al fine di abbracciare l'intera vita di Ottavio Mannelli Galilei, ultimo esponente della famiglia al centro dell'indagine.

<sup>17</sup> Sull'evoluzione della società fiorentina, su cui esiste una bibliografia assai vasta, si vedano almeno R.B. Litchfield, *Emergence of a Bureaucracy. The Florentine Patricians 1530-1790*, Princeton University Press, Princeton (NJ) 1986; M. Fantoni, *La corte del granduca. Forme e simboli del potere mediceo fra Cinque e Seicento*, Bulzoni, Roma 1994; A. Bellinazzi e A. Contini (a cura di), *La corte di Toscana dai Medici ai Lorena*, atti delle giornate di studio, Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Direzione Generale per gli Archivi, Roma 2002; H. Chauvineau, *Ce que nommer veut dire. Les titres et charges de cour dans la Toscane des Médicis (1540-1650)*, «Revue historique», 621/1, 2002, pp. 31-49; ead., *La corte medicea (1530-1737)*, in J. Boutier, S. Landi e O. Rouchon (a cura di), *Firenze e la Toscana. Genesi e trasformazioni di uno stato (XIV-XIX secolo)*, Mandragora, Firenze 2010, pp. 229-240; J. Boutier, *La nobiltà del Granducato (XV-XIX secolo)*, ivi, pp. 213-228.

<sup>18</sup> Si veda il Cap. 1, pp. 44-50 per un'introduzione al fondo. Altri complessi archivistici sono stati oggetto di spogli e sondaggi mirati, contenendo documentazione sulla famiglia di vario tipo. Oltre che nelle pagine appena citate, di questi si darà conto volta per volta nei capitoli.

nella parte riguardante i Mannelli, anche dagli storici (particolarmente dell'economia) che in passato ne hanno incrociato il cognome<sup>19</sup>.

Fatta eccezione per alcune citazioni sporadiche nelle guide di Firenze<sup>20</sup>, nella letteratura artistica dell'ultimo secolo il cognome Mannelli compare quasi esclusivamente in riferimento a un aneddoto che ebbe protagonisti i nostri. Per la costruzione del Corridoio Vasariano Cosimo I de' Medici ordinò la demolizione di numerosi fabbricati situati lungo il tracciato stabilito dall'architetto. Solo i Mannelli riuscirono a contrapporsi alle disposizioni granducali, opponendo il proprio diniego al passaggio del «corridoio» attraverso la torre duecentesca di famiglia, situata sulla «coscia» sinistra del Ponte Vecchio. Dalla prima versione riferita da Scipione Ammirato la vicenda ha conosciuto una fortuna ininterrotta, prestandosi da un lato a rappresentare la magnanimità del duca, dall'altro il valore identitario delle «pietre di famiglia», da cui l'importanza della loro difesa da parte delle grandi famiglie fiorentine. Solo di recente Francesca Funis, in uno dei suoi ultimi contributi sulla costruzione del «corridoio», ha portato all'attenzione degli storici un documento conservato nell'archivio Mannelli, da cui si evincono le reali motivazioni dell'opposizione della famiglia, che in questa sede si cercherà di documentare ulteriormente<sup>21</sup>.

L'assenza di ulteriori ricerche sulla famiglia è dipesa tanto dalla distruzione della sua residenza principale «alla coscia del Ponte Vecchio», nelle note vicende belliche dell'agosto 1944, quanto, per ciò che attiene squisitamente alla storia dell'arte, da una chiusura spesso programmatica agli episodi meno eclatanti del «vivere con l'arte», a vantaggio del «vivere di arte» o «per l'arte» di artisti e grandi collezionisti, che invece in una prospettiva aperta alla multiformità del *display* artistico acquistano un preciso valore, trovandosi nell'*aurea mediocritas* dei piccoli e medi «consumatori» d'arte l'evidenza di fenomeni talvolta distorti o eccessivamente caricati negli episodi più eclatanti di collezionismo.

Partendo dallo spoglio della documentazione archivistica inedita, la ricerca si propone di entrare nelle dimore principali dei Mannelli, possedute o affittate fra Cinquecento e Settecento, allo scopo di comprendere in che misura, e secondo quali modalità, gli oggetti d'arte contribuirono alla costruzione dell'identità sociale dei loro occupanti, nei due secoli centrali della storia fiorentina in cui si realizzò la trasformazione socio-politica e culturale su accennata.

L'analisi degli inventari di masserizie e mobili è alla base di tale ricerca. Solo la conoscenza della posizione degli oggetti all'interno dell'uno o dell'altro ambiente residenziale, registrata dagli inventari topografici (o «per stanze»), è in grado di

<sup>19</sup> I titoli principali verranno segnalati nel Cap. I.

<sup>20</sup> Nella guida di F. Bocchi, *Le bellezze della città di Firenze*, Sermartelli, Firenze 1591, e nell'edizione accresciuta da G. Cinelli (Firenze 1677), i Mannelli compaiono unicamente in riferimento alla cappella di patronato nella chiesa di Santa Felicità. Le prime citazioni di dipinti custoditi nell'abitazione di via de' Bardi compaiono nelle guide ottocentesche: in E. Repetti e P. Thouar, *Notizie e guida di Firenze e de' suoi contorni*, Guglielmo Piatti, Firenze 1841, e in F. Fantozzi, *Nuova guida ovvero descrizione storico-artistico-critica della città di Firenze*, Ducci, Firenze 1850, sono elencati otto dipinti, attribuiti a Matteo Rosselli, Jacopo Vignali, Pandolfo Reschi, Agnolo Bronzino e Guido Reni.

<sup>21</sup> F. Funis, *Il Corridoio Vasariano: idea, progetto e cantiere*, in R. Cecchi e A. Paolucci (a cura di), *Cantiere Uffizi*, Gemini, Roma 2007, pp. 377-391.

supportare riflessioni sulla funzione degli spazi, dunque sul significato degli oggetti nel contesto abitativo. Ciò, tuttavia, non può ritenersi sufficiente a descriverne la vita. Nella migliore delle ipotesi – quando, cioè, non sono taciuti dati essenziali – gli inventari restituiscono un’immagine cristallizzata degli spazi cui si riferiscono, bloccata nel breve tempo della stesura, fornendo pochissime o nessuna informazione sulla vita pregressa degli oggetti<sup>22</sup>. È dunque sempre necessario confrontarli con altre fonti (contabilità, carteggi, planimetrie ecc.) per valutare la presenza di lacune e, soprattutto, acquisire i dati sul movimento degli oggetti, l’ingresso e l’uscita dalle abitazioni, e, nei casi più fortunati, gli spostamenti all’interno di queste.

Nella ricerca sui Mannelli tale confronto è stato condotto ovunque possibile; purtuttavia, in alcuni casi non si è riusciti ad associare a un inventario altra documentazione prodotta dagli occupanti dell’abitazione cui si riferisce; né, altre volte, sono emersi gli inventari di abitazioni attestate nei libri contabili. Ciò è dipeso dalla storia dell’archivio familiare, nel quale la sedimentazione dei documenti riflette il percorso tutt’altro che lineare delle successioni ereditarie, ovvero dall’avvento di turbolenze legali e finanziarie che causarono la fuoruscita e dispersione di interi settori dell’archivio<sup>23</sup>.

La ricostruzione delle singole abitazioni costituisce il primo livello dell’indagine, ma è dal loro confronto che si rileveranno peculiarità e strategie comuni nell’uso degli spazi e degli oggetti d’arte. Inoltre, se prese singolarmente le dimore creavano lo «spazio identitario» di chi le abitava, considerate nel loro insieme esse si prestano a rappresentare, in forme tangibili, lo stato dei legami interfamiliari, attraverso il continuo spostamento degli oggetti (e beni immobili) da un ramo all’altro della famiglia. In questo senso, la famiglia sovrannucleare – la «casa» o «casato» – equivale a un vero e proprio «spazio» virtuale del *display of art*, nel quale il cambiamento di *stato* e di *status* degli oggetti acquista un significato identitario valido per l’intero casato. La scelta di concentrare l’analisi su una sola famiglia va proprio nella direzione di riflettere sul movimento degli oggetti nell’ambito della famiglia sovrannucleare, sui modi e sul significato del salvataggio dell’una o dell’altra categoria di oggetti nei passaggi generazionali e di ramo, consentendo il necessario lavoro di discernimento sui documenti.

La ricerca si articola in sei capitoli. Nel primo si presenta una prima ricostruzione complessiva della storia della famiglia, dalle origini all’estinzione. Segue un pa-

<sup>22</sup> Sul problema degli inventari come fonti per la ricostruzione degli interni rimando a G. Riello, *Things seen and unseen: the material culture of early modern inventories and their representation of domestic interiors*, in P. Findlen (a cura di), *Early Modern Things. Objects and their Histories 1500 – 1800*, Routledge, Londra 2013, pp. 125-150; C.M. Sicca (a cura di), *Inventari e cataloghi. Collezionismo e stili di vita negli stati italiani di antico regime*, Pisa University Press, Pisa 2014; F. Freddolini e A. Helmreich, *Inventories, catalogues and art historiography: exploring lists against the grain*, «Journal of Art Historiography», 11, 2014, pp. 1-14.

<sup>23</sup> Per una introduzione generale agli archivi di famiglia rimando a E. Insabato, *Le «nostre chare scritte»: la trasmissione delle carte di famiglia nei grandi casati toscani dal XV al XVIII secolo*, in C. Lamioni (a cura di), *Istituzioni e società in Toscana nell’età moderna. Atti delle giornate di studio dedicate a Giuseppe Pansini*, 2 voll., Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1994, vol. II, pp. 878-911; sul fondo Mannelli Galilei Riccardi si vedano qui le pp. 44-50.

ragrafo dedicato espressamente alla storia delle sue «carte» d'archivio, comprensiva dei complessi documentari esterni al fondo Mannelli Galilei Riccardi dell'Archivio di Stato di Firenze, pure compulsati per questo lavoro.

Secondo, terzo, quarto e quinto capitolo sviluppano l'indagine in senso cronologico, ripercorrendo ordinatamente le trasformazioni delle principali abitazioni nell'arco di oltre due secoli. Ciascun capitolo possiede una sua connotazione tematica, derivata dal caso di studio particolare, ma al contempo esemplificativa di problematiche generali del rapporto persone-spazi-oggetti nell'ambito geo-politico di riferimento.

Il capitolo 2 si concentra sul tema dell'identità del patriziato fiorentino al volgere del XVI secolo, periodo cruciale nella storia del granducato toscano poiché caratterizzato da una trasformazione radicale della corte medicea, a cui corrispose un'evoluzione della società in senso cortigiano<sup>24</sup>. L'analisi di cinque abitazioni in proprietà di rami diversi della famiglia, inventariate fra 1582 e 1603 e occupate da ricchi mercanti-banchieri, senatori e cavalieri di Santo Stefano (o loro stretti congiunti) consente di visualizzare il tipo di relazione con gli oggetti d'arte maturata da ciascun residente, dunque la risposta dei singoli e – in senso comparativo – del «casato» alle nuove istanze culturali generate dalla corte, in dialogo con i primi amatori e collezionisti emersi dal patriziato.

Il capitolo 3 sposta l'analisi sul Seicento. Esso s'incentra sul confronto di due allestimenti consecutivi della «casa grande» «alla coscia del Ponte Vecchio», la più antica dei Mannelli, già introdotta nel capitolo 2. L'obiettivo è duplice: da un lato riflettere sull'uso degli spazi e degli oggetti d'arte espresso singolarmente dalle personalità protagoniste; dall'altro riflettere sul significato delle trasformazioni osservabili nel lungo periodo, sia rispetto al passato (descritto nel capitolo precedente), sia nell'incedere del XVII secolo. È in questa abitazione che nel terzo decennio del Seicento scopriamo la prima collezione di oggetti d'arte (particolarmente dipinti), «dispiegati» con spiccata consapevolezza delle loro potenzialità semantiche.

Il capitolo 4 insiste sulla storia seicentesca della famiglia, ma affronta un tema specifico, ancora trascurato dalla storiografia: la residenza in affitto e le peculiarità del rapporto persone-oggetti al suo interno. Dalla documentazione di singoli episodi interessanti due generazioni dello stesso ramo emergerà un'evoluzione del fenomeno – stretto, come vedremo, fra i poli della contingenza e dell'opportunità sociale – del tutto generale (valido anche al di fuori dei confini della Toscana), che si spera possa aprire ad approfondimenti ed indagini analoghe su un campione di famiglie più ampio.

Il capitolo 5 riporta l'analisi sulla dimora avita al Ponte Vecchio, costituendo l'ideale prosecuzione del discorso comparativo del capitolo 3, ma con riferimento ai decenni centrali del XVIII secolo. Gli allestimenti posti a confronto sulla base di due inventari separati da appena vent'anni (1748 e 1767) attestano trasformazioni importanti ma anche sopravvivenze gravide di significato, rivelatrici della specificità del valore identitario e dei significati degli oggetti negli spazi dell'abitazione.

<sup>24</sup> Si veda la bibliografia citata nella nota 17.

Un'attenzione particolare è qui dedicata all'allestimento e alla trasmissione ereditaria dei ritratti di famiglia, che nel momento cruciale dell'estinzione dei Medici e dell'arrivo dei Lorena assunse un significato prettamente politico. Col secondo inventario si chiude l'indagine sulla dimora avita, nel momento più alto della fortuna cortigiana della famiglia – conclusione del percorso di emancipazione dalla vecchia cultura mercantile –, descrivendo l'abitazione del «Maggiordomo della Real Casa» dei Lorena.

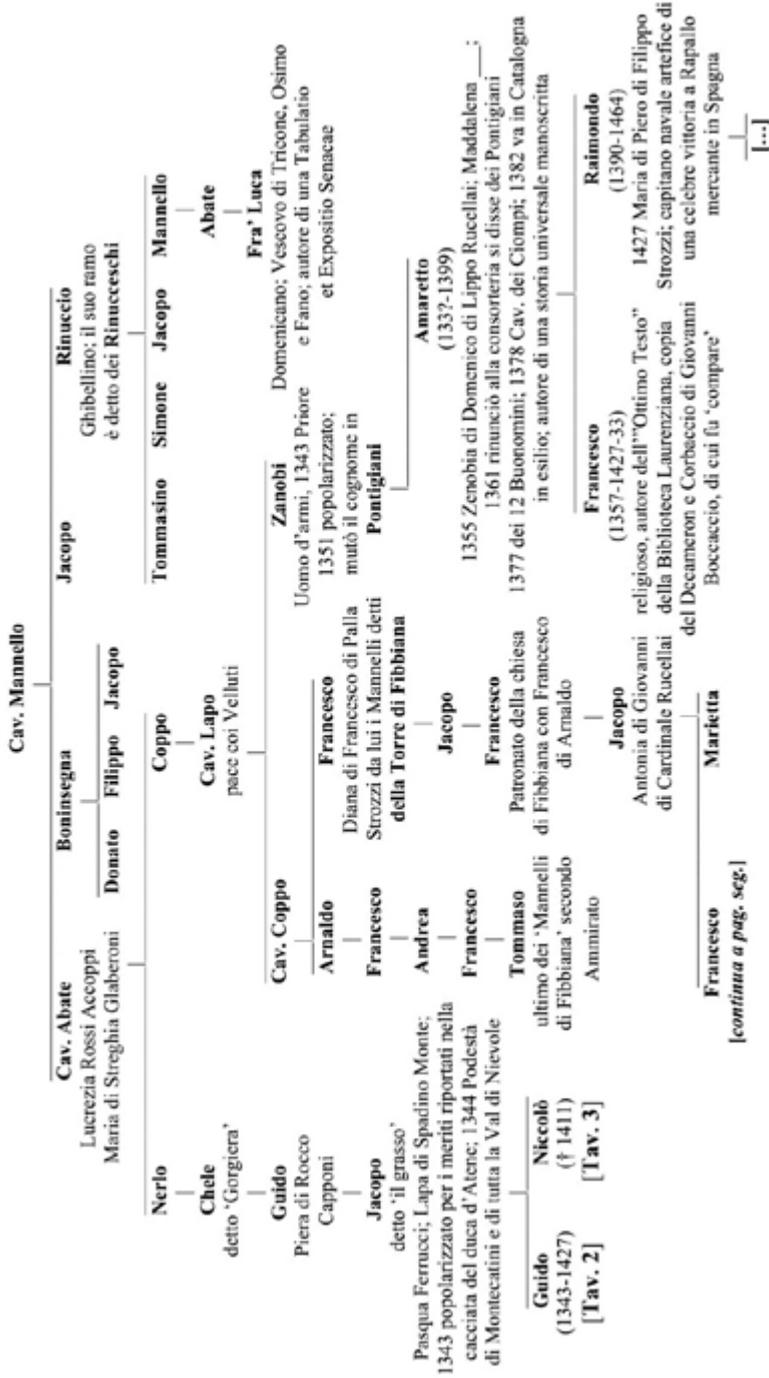
Il capitolo 6 è incentrato sul tema della residenza in villa. A una prima ricognizione sommaria delle ville entrate e uscite dal patrimonio Mannelli nel corso del Quattro e Cinquecento, «case da Signore» edificate sui poderi più grandi per sorvegliarne la produttività, segue una ricostruzione dettagliata delle fasi di trasformazione della villa di Fibbiana, la più importante, in quanto situata al centro di un territorio su cui l'intero casato indicò – più o meno correttamente – le proprie origini ancestrali. Trasformazioni architettoniche ed evoluzione degli allestimenti interni sono entrambe al centro dell'analisi, consentendo insieme riflessioni sulle strategie di rappresentazione sociale affidate alla villa. Il tema dell'amministrazione del sacro e della commistione col potere politico ed economico – imprescindibile nel contesto extracittadino – emergerà attraverso l'evocazione dei principali edifici religiosi su cui la famiglia intervenne finanziando lavori di costruzione e decorazione, in quanto «patrona» o proprietaria. Uno spazio maggiore è concesso all'Oratorio di San Gaetano, costruito sul muro di cinta della villa di Fibbiana, per il significato nell'esistenza del suo costruttore e per essere tutt'oggi uno dei simboli della famiglia sul territorio.

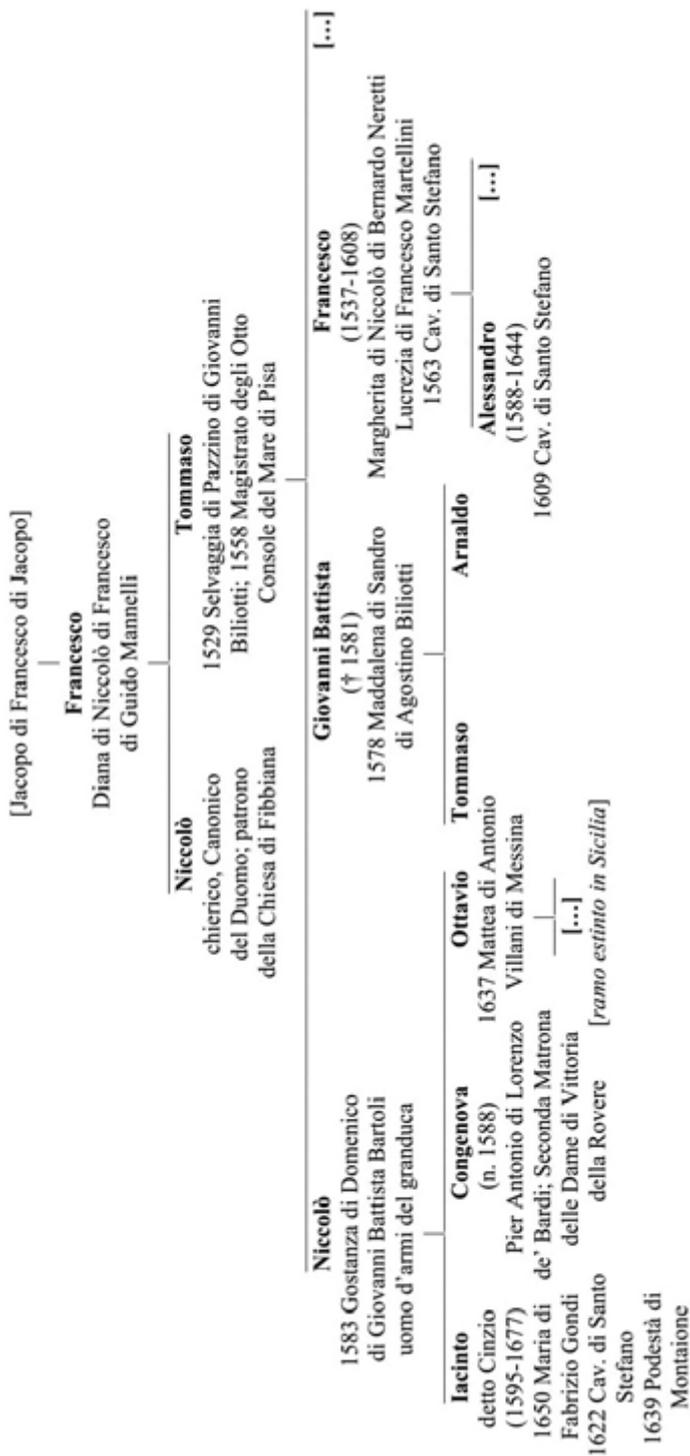
Dopo il 1707 la villa del Cantone, appena ereditata dai Galilei, assorbì una parte consistente degli investimenti familiari, venendo ristrutturata e ridecorata per ospitare feste e brevi soggiorni, data la vicinanza al centro cittadino, ai piedi della collina fiesolana. Attraverso la ricostruzione del suo aspetto, degli interventi di decorazione permanente e degli oggetti d'arte ivi allestiti si dimostrerà la funzione complementare rispetto alla residenza cittadina e alla villa di Fibbiana, che per il suo significato storico-identitario mantenne comunque il primato degli interessi familiari.

Seguono le conclusioni, in cui si offre una sintesi dei principali temi e risultati emersi e, dopo le illustrazioni, la trascrizione dei ventitre inventari di masserizie e mobili su cui si è basata prevalentemente l'indagine. Benché assai lunghi, la pubblicazione integrale deriva dalla ferma convinzione della loro utilità come fonti per ogni indagine che superi la *provenance* degli oggetti d'arte principali – dipinti e sculture – e che punti a riflessioni sulla cultura materiale e sul *display* artistico, come nello spirito e nel metodo 'inseguiti' in questo lavoro. Ogni altra trascrizione documentaria – registrazioni contabili, carteggi, ecc. – è reperibile nelle note a piè di pagina dei capitoli.

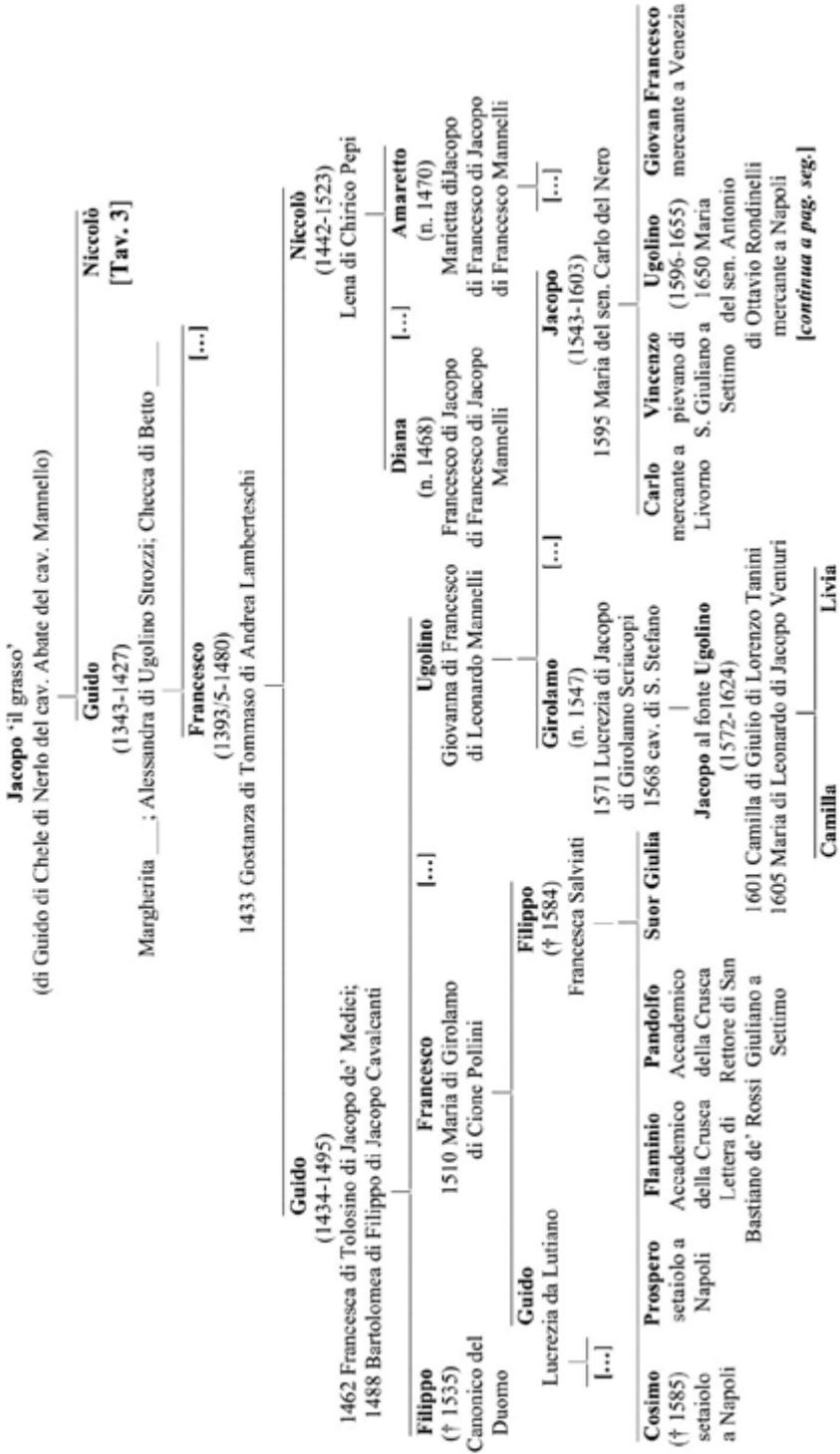
Tavole genealogiche

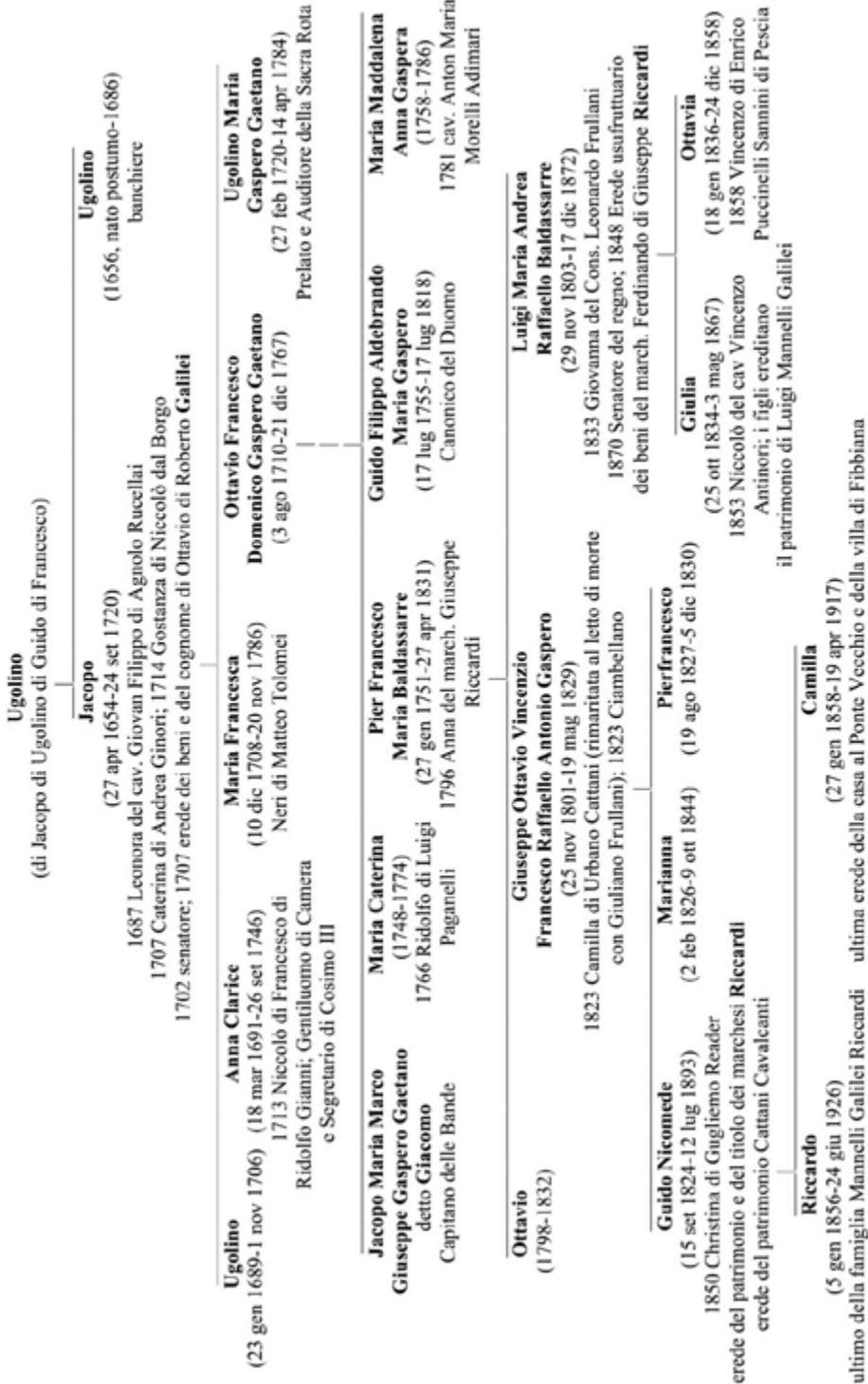
Tav. I Linee dei «Mannelli di Fibbiana», Pontigiani e Rinucceschi



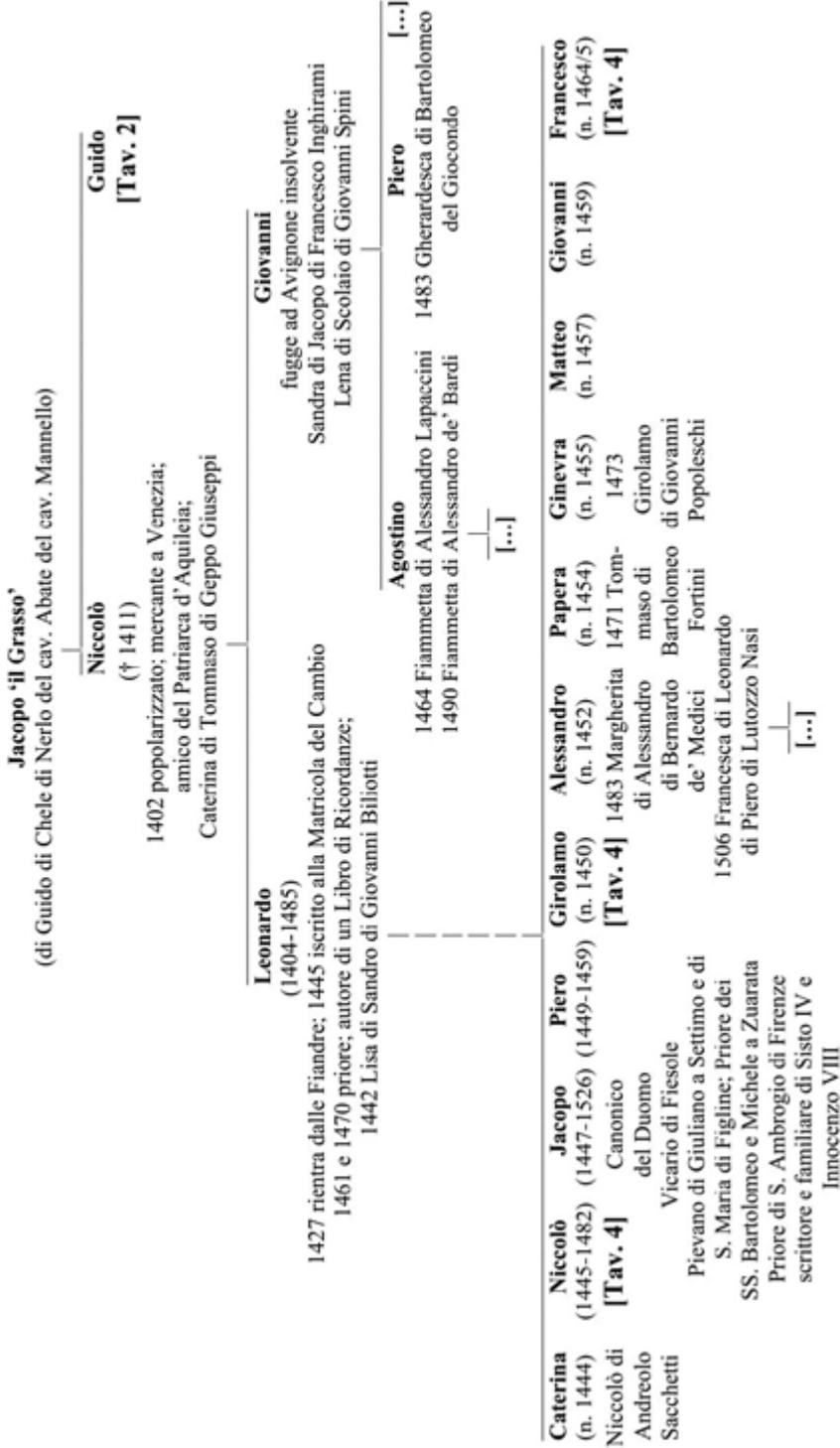


Tav. 2 Linee di Guido di Jacopo 'il Grasso'; la più lunga si estinse nel 1926 col cognome Mannelli Galilei Riccardi

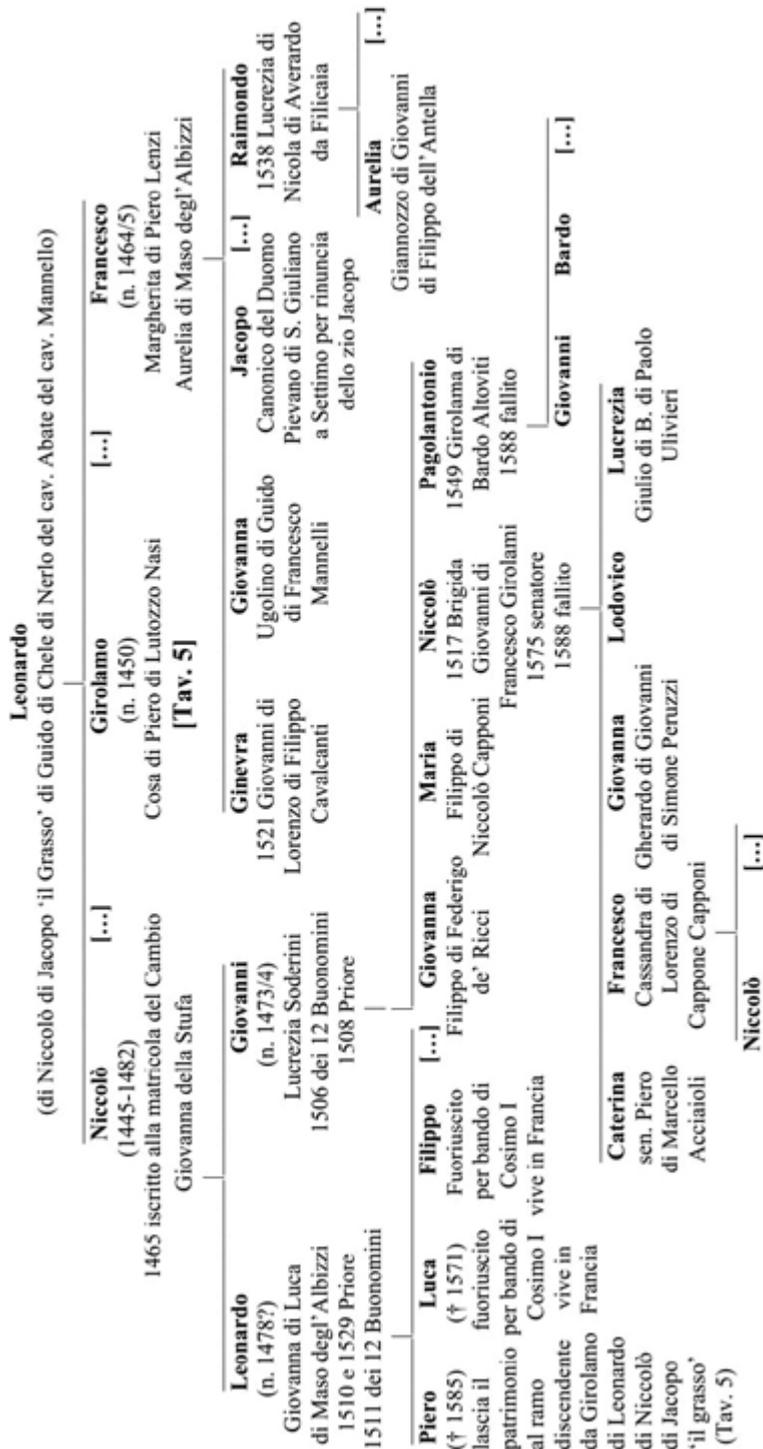




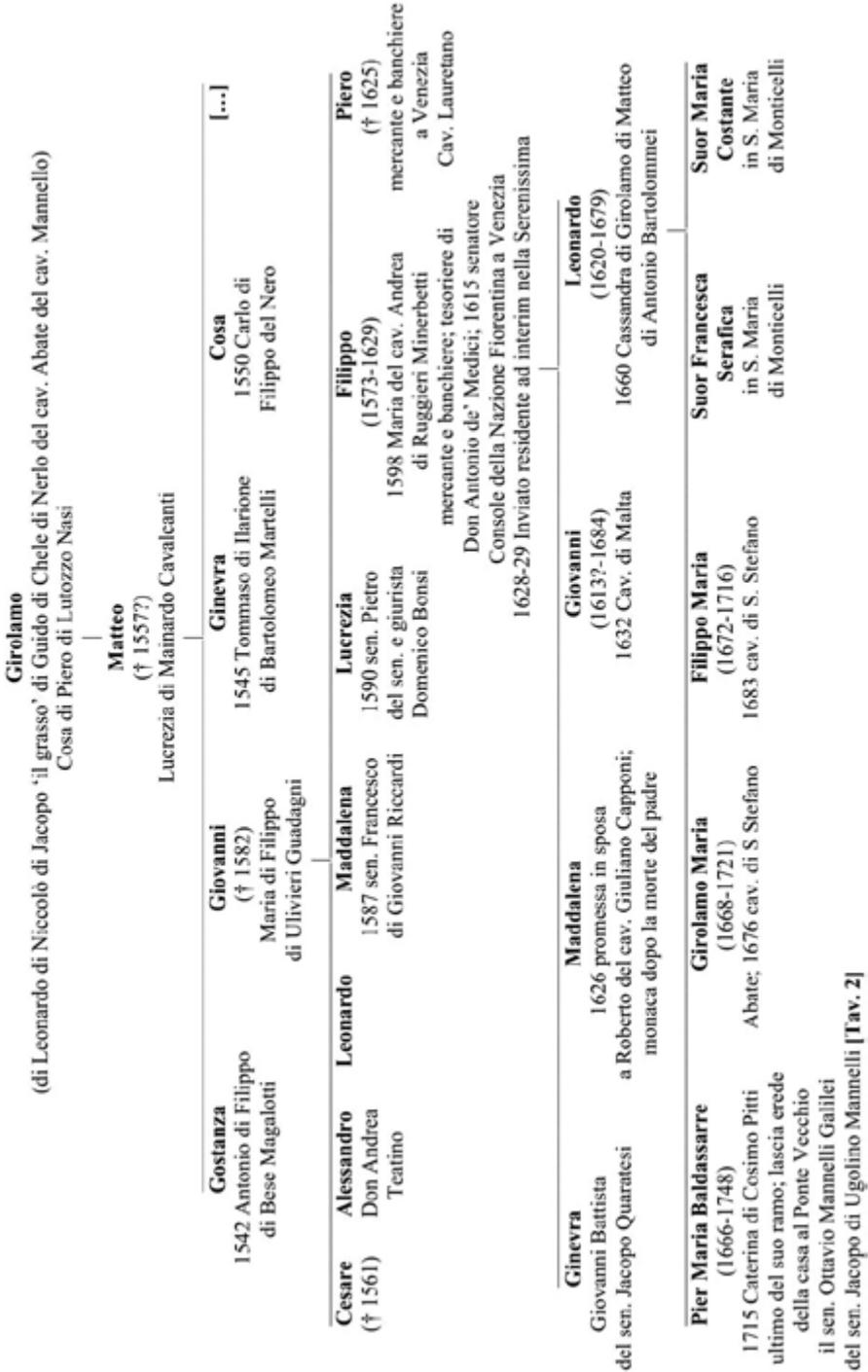
Tav. 3 Linee di Niccolò di Jacopo 'il Grasso'



**Tav. 4 Linee dei discendenti di Leonardo di Niccolò di Jacopo 'il Grasso'**



Tav. 5 Linea di Girolamo di Leonardo, residente nell'abitazione «alla coscia del Ponte Vecchio» fino al 1748



# Capitolo 1

## La famiglia Mannelli e le sue «carte»

### 1. Cenni storici sulla famiglia

Come ogni famiglia nobile che si rispetti anche i Mannelli entrarono nella storiografia muniti della loro «genealogia incredibile»<sup>1</sup>, certificata per la prima volta da Ugolino Verino:

Est quoque Mannellus, Romae Manilia proles,  
Antiquae sobolis, minor alto e sanguine creata,  
Vnde ferunt dictam, si dignum est credere famae.  
Ad Ueterem pontem in ripa stat turris utraque,  
Mannellae monumenta domus, transire viator  
Qua solitus quondam fuerat prope moenia nullus  
Pons erat hunc quaestum tradunt habuisse priores<sup>2</sup>.

L'ascendenza dalla *Gens Manlia* rimase nella memoria dei fiorentini fino al secolo scorso. Molti dei contributi storiografici sulla famiglia ne rievocarono l'esistenza, rifiutandone la validità ma riproponendo la memoria per potenziare quel senso di antichità che, dimostrato dai documenti, risultava rafforzato dall'esistenza di una leggenda intorno alle origini<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> L'espressione è mutuata dal saggio di R. Bizzocchi, *Genealogie incredibili. Scritti di storia nell'Europa moderna*, Il Mulino, Bologna 1995, che ha per argomento l'uso fra i casati nobiliari di cercare le proprie origini il più indietro possibile, attingendo alla mitologia o alla storia biblica.

<sup>2</sup> U. Verino, *De Illustratione Urbis Florentiae libri tres*, Apud Mamertum Patissonium Typographum, Lutetiae, 1583, vol. III, p. 19. L'opera di Verino fu ristampata numerose volte, e tradotta in versi toscani, che al brano sopra citato recitano: «Dei Mannelli il Lignaggio è così antico / Come fu quello in Roma de' Manilj, / Da cui questa famiglia è discendente; / Sebben di quelli assai di minor lustro: / Dicesi di costor, se della fama / Al linguaggio prestar fede dobbiamo, / Che i loro Antichi dai Viandanti tutti / Del Ponte Vecchio in riva un gran guadagno / Traessero, facendogli passare / per l'acque sul Barchetto all'altra parte / per mancanza di Ponte; ove al presente / Sorger si vede eccelsa Torre in segno / Perenne dei Mannelli, e lor grandezza». *D'Ugolino Verino / Poeta celeberrimo fiorentino / Libri tre / In versi originali latini / De Illustratione Urbis Florentiae / Con la versione toscana / A confronto / Del poema in metro eroico / Terza edizione / Arricchita di Perpetue Annotazioni Storiche / ed Analoghe al Soggetto*, Parigi 1790, vol. III, pp. 12-15.

<sup>3</sup> Fra i numerosi esempi, molti dei quali contenuti in fugaci citazioni, segnalo la scheda sui Mannelli in V. Spredi, *Enciclopedia storico nobiliare italiana*, Milano 1928-36, vol. IV, p. 317, e quella in J. Ross, *Florentine Palaces and their Stories*, J.M. Dent & Co., Londra 1905, p. 137, in apertura delle quali vi è la rievocazione dell'antica leggenda. Più di recente R. Baldaccini si è rifatto direttamente a Verino nel

Non mancarono tuttavia, già in antico, voci fuori dal coro, e una delle più autorevoli fu quella di Scipione Ammirato (1531-1601), il celebre storico mediceo, che nel redigere la storia genealogica dei Mannelli destinata alla raccolta *Delle famiglie nobili fiorentine* – uscita postuma senza la nostra genealogia<sup>4</sup> – scelse di limitarsi alla documentazione ufficiale, familiare e cronachistica, guidato da un intento preciso: illustrare la nobiltà della famiglia secondo la definizione dominante, al fine di legittimarne l'inclusione nelle fila del patriziato fiorentino 'sotto il Principato'<sup>5</sup>.

Giovanni di Matteo Mannelli († 1582, Tav. 5) fu l'eminenza grigia dietro l'operazione, colui che comprendendo il valore politico e sociale delle genealogie in allestimento si prodigò affinché quella dei Mannelli non ne restasse esclusa, potendo fors'anche commissionarla<sup>6</sup>. L'ipotesi discende dalle parole stesse di Ammirato, che riferendosi a Giovanni, «signore della casa antica e della torre de Mannelli» tenne a sottolineare «à cui onesta lode s'aspetta per hauer durato fatica a mettere insieme queste memorie»<sup>7</sup>. Al Mannelli, dunque, non allo storico, si deve la ricerca documentaria alla base della storia genealogica, compiuta fra le 'carte di famiglia', che Ammirato provvide a integrare con le informazioni collezionate per le sue *Istorie fiorentine*, con quelle della *Cronica* di Giovanni Villani e dei *Discorsi* sulla nobiltà di Vincenzo Borghini (tutte fonti menzionate esplicitamente nel manoscritto), gene-

riportare detta leggenda in un discorso più ampio riguardante la storia del Ponte Vecchio, usando tuttavia l'accortezza di riporre in nota l'«incredibile» vicenda. R. Baldaccini, *Il Ponte Vecchio*, CYA, Firenze 1947, p. 29 (nota 25).

<sup>4</sup> S. Ammirato, *Delle Famiglie nobili fiorentine ... Parte prima*, Appresso Gio. Donato e Bernardino Giusti e compagni, Firenze 1615. L'opera fu edita per cura di Scipione Ammirato il Giovane *alias* Cristoforo del Bianco, erede del nome e dei manoscritti del suo mentore, con le genealogie di 18 famiglie, a cui si sarebbero aggiunte altre in una seconda parte mai pubblicata. L'edizione del 1615 contiene le genealogie delle famiglie Cattani da Diacceto, Abati, Albizzi, Cancellieri, Cambi Importuni, Risaliti, Mazzinghi, Valori, Arrighi, Soderini, Concini, Guidalotti, Rinuccini, Ricci, Ammannati, Donati, Anselmi, Carducci. Nella dedica ai lettori Ammirato il Giovane affermava di avere presso di sé, «finite» o «ridotte a buon termine», le genealogie delle famiglie Acciaiuoli, Alamanni, Aldobrandini, Bandini, del Bene, Boni, Borromei, Cavalcanti, Cerretani, Folchi, Guadagni, Guicciardini, Mannelli, Pucci, Ricasoli e Ruccellai, dichiarando «delle quali come ho fin hora dato copia à quei delle stesse casate, che men' hanno ricercato, così farò di quelle che mi rimangono». La copia dei Mannelli si trova in ASFi, MGR 136, fasc. 4, ins. 1, cc. 1r-15v e presenta due grafie diverse (cesura a c. 6r), indice forse di un completamento dopo la morte di Scipione Ammirato *senior*. Segue una seconda copia con grafia più tarda e una terza *ivi*, ins. 4. In apertura del manoscritto più antico si trova una nota in cui si legge: «Questo è quello scrisse lammirato sopra la famiglia de mannellj mà per che ci è certi [*illeggibile*: errori?] quando tratta della Cappella che hanno in San Felicita, che pare sia di ja parte et non di tutte inpero a non è parso per tal rispetto et di altri uadi in luce, che ci manca di molte cose, non è parso per tali rispetti à messer piero et il simile a messer ram[ondo]», *ivi*, c.n.n. La mancata pubblicazione si dovette dunque all'imprecisione su alcune materie ritenute importanti e sull'incompletezza del manoscritto. Dei familiari che obiettarono all'edizione è certamente identificabile Piero di Giovanni di Matteo, Cavaliere Lauretano († 1625). La genealogia dei Mannelli circolò comunque manoscritta. Di essa ho potuto rintracciare due copie settecentesche in BNCFi, Manoscritti Passerini, Cassetta 189, n. 36, famiglia Mannelli, una delle quali «estratta» dai manoscritti ammiratiani allora nella «Libreria di Santa Maria Nuova» (così una nota sulla prima carta).

<sup>5</sup> Sull'argomento si veda C. Donati, *L'idea di nobiltà in Italia. Secoli XIV-XVIII*, Laterza, Roma-Bari 1988, pp. 214-227, 243-244. La dedica ai lettori contiene una dichiarazione esplicita dell'idea di nobiltà ascrivibile ad Ammirato il Giovane, che dal mentore aveva preso ed esaltato ulteriormente l'idea di nobiltà civile alla fiorentina. *Ivi*, pp. 222-224.

<sup>6</sup> Si veda quanto aggiunto sul personaggio nel Cap. 2, pp. 61-76.

<sup>7</sup> ASFi, MGR 136, fasc. 4, ins. 1, c. 14r.

rose di occorrenze del cognome Mannelli per la partecipazione della famiglia ai principali fatti della città.

La storia genealogica di Ammirato è una delle fonti più preziose per ricostruire le prime vicende della famiglia Mannelli, offrendo una ricostruzione del loro albero genealogico fino al secondo Cinquecento risultata piuttosto attendibile<sup>8</sup> e riferendo di alcuni documenti non più rintracciabili nelle carte d'archivio della famiglia<sup>9</sup>.

Il presunto capostipite fu il cavaliere Mannello, vissuto a cavallo fra XII e XIII secolo (Tav. 1). Nulla si sa della sua origine, comparando il suo nome solo come patronimico assieme a quello dei figli e dei nipoti. Quest'ultimi furono i protagonisti degli scontri tra Guelfi e Ghibellini del secondo Duecento: Abate e Rinuccio di Mannello furono entrambi cavalieri e dal primo discesero tutti i protagonisti dei capitoli successivi, con l'eccezione di Fra' Luca (1291/6-1363), vescovo domenicano e 'Uomo Illustre' di famiglia (Figg. 58-60)<sup>10</sup>.

La Battaglia di Montaperti (13 settembre 1260) vide i Mannelli schierati su fronti opposti. La sconfitta del partito guelfo costrinse il cavaliere Coppo di Abate alla fuga da Firenze, reo del sostegno al partito dalla famiglia materna, gli Accoppi (poi Rossi)<sup>11</sup>. In città rimasero i figli del cavaliere Rinuccio, di provata fede ghibellina, che sedendo più volte nei consigli cittadini (nel 1260, 1261 e 1266), riuscirono a difendere le case dei parenti, tenute in parte in comune, dalle rappresaglie dei vincitori<sup>12</sup>. La loro sfortuna giunse pochi anni dopo, all'indomani della battaglia di Benevento (1267), che riportò al potere il partito guelfo, costringendo nove discendenti di Rinuccio alla fuga<sup>13</sup>. Il salvataggio dei beni fu garantito questa volta dagli eredi di Abate di Mannello, che nel giro di pochi anni, rinnovando le alleanze matrimoniali con le principali famiglie guelfe della città, entrarono stabilmente nell'orbita commerciale dei Bardi, gettando le basi per la successiva fortuna economica della famiglia.

<sup>8</sup> Essa si basa su un albero genealogico ricopiato dall'Ammirato da uno già presente nell'abitazione di Giovanni Mannelli al momento della stesura del manoscritto, di cui lo storico dovette provvedere a verificare l'attendibilità. L'albero manoscritto di Ammirato si conserva in BRF, Grandi formati 33, Alberi Genealogici, n. 67.

<sup>9</sup> In vari passi della genealogia Ammirato dichiara di basarsi su libri di conti e testamenti delle personalità citate, il resoconto dell'Ambasceria di Raimondo Mannelli, due «libri di Ricordanze», il primo di Amaretto di Zanobi Mannelli, il secondo, citato più spesso, di Niccolò di Jacopo Mannelli, entrambi attualmente irrintracciabili. Si veda ASFi, MGR 136, fasc. 4, ins. 1, cc. 3r-4v, 6r, 7r-v, 8r, 10r-v, 11r-v, 13r.

<sup>10</sup> Di Fra' Luca si darà conto nei Cap. 3, pp. 119-121.

<sup>11</sup> ASFi, Mannelli Galilei Riccardi, 136, Fasc. 4, Ins. 1, cc. 2r-v. Sul versante ghibellino Ammirato ricorda la presenza a Montaperti di Mannello di Rinuccio, la cui discendenza fu detta dei *Rinucceschi* o *Rinuccini*.

<sup>12</sup> Sull'evento e, più in generale, sulle vicende storico-politiche del periodo rimando a S. Raveggi *et al.*, *Ghibellini, Guelfi e Popolo Grasso. I detentori del potere politico a Firenze nella seconda metà del Duecento*, La Nuova Italia, Firenze 1978, p. 35 (nota 16). Diversamente dai Bardi, Canigiani, Mozzi, Scali ecc., famiglie guelfe residenti Oltrarno vittime della feroce vendetta ghibellina, i Mannelli non riportarono danni alle loro case e torre. Ivi, pp. 13-21. Da un documento del 1255 sappiamo che Tommasino, Simone e Jacopo di Rinuccio possedevano sulla «coscia» del Ponte Vecchio alcune quote percentuali delle case e della torre, il resto evidentemente in proprietà dei parenti Guelfi. Sul documento si veda il Cap. 2, p. 56.

<sup>13</sup> Raveggi *et al.*, *Ghibellini, Guelfi e Popolo Grasso*, cit., pp. 71, 208 (nota 3).

I primi documenti concernenti traffici commerciali risalgono alla fine del XIII secolo. Nella sua *Storia di Firenze* Robert Davidsohn ricorda la presenza di una compagnia Mannelli nell'Italia meridionale nei primi anni novanta del Duecento<sup>14</sup>. Sfruttando le relazioni finanziarie con le compagnie fiorentine principali (*in primis* i Bardi), i Mannelli s'inserirono nei traffici con e da le regioni meridionali, concorrendo a stabilire un monopolio toscano nell'esportazione di grano e generi alimentari coltivati in quelle regioni<sup>15</sup>. Nel 1292 la 'ditta' Mannelli era ad Otranto, alle prese con un carico di generi alimentari per l'esportazione. Circa due anni dopo la ritroviamo a Manfredonia, commerciante in cereali, sali e formaggi<sup>16</sup>.

All'ultimo ventennio del Duecento risalgono pure i primi documenti comprovanti attività di prestito, mutui di piccola e media entità concessi nel contado, nelle aree in cui la famiglia andava concentrando gli investimenti fondiari<sup>17</sup>. La prima iscrizione nota all'Arte del Cambio risale al 1300, anno in cui Piero di Salvi fu Console dell'Arte<sup>18</sup>. Nel 1295, infine, è documentata la sede di un banco sul Ponte Vecchio, all'interno delle case dei Mannelli «alla coscia del ponte», data temporaneamente 'a pigione'<sup>19</sup>.

Negli stessi anni si rintracciano le prime attestazioni dei Mannelli fuori dalla penisola italiana. A qualche operazione di tipo commerciale andrebbe legata la presenza di un Mannelli a Besançon nel 1290, accusato del fermento di un connazionale di casa Mazzetti<sup>20</sup>. Al secolo successivo rimontano invece le prime attestazioni di traffici con la Spagna, segnalate in parte già da Scipione Ammirato<sup>21</sup> ed oggi meglio documentate dalle ricerche d'archivio di Maria Elisa Soldani, con particolare riferimento alle attività del tardo Trecento e della prima metà del Quattrocento<sup>22</sup>.

Allo scadere del XIII secolo i Mannelli avevano accumulato un potere economico considerevole e si collocavano fra i «Grandi» o «Magnati», la parte di società al vertice della piramide per ricchezza ma estromessa dagli uffici pubblici e vessata da uno speciale regime fiscale e giudiziario<sup>23</sup>. L'affermazione del governo delle Arti e l'istituzione del priorato (1282) confliggeva con l'attitudine al comando della vecchia élite aristocratica e/o mercantile (di cui erano parte i Mannelli), caratterizzata

<sup>14</sup> R. Davidsohn, *Storia di Firenze*, 5 voll., Sansoni, Firenze 1956-1968, vol. VI, p. 515.

<sup>15</sup> Vedi D. Abulafia, *Southern Italy and the Florentine Economy, 1265-1370*, «The Economic History Review», 33, 1981, pp. 377-388.

<sup>16</sup> Davidsohn, *Storia di Firenze*, cit., vol. VI, p. 519.

<sup>17</sup> Raveggi et al., *Ghibellini, Guelfi e Popolo Grasso*, cit., pp. 38-39 (nota 22).

<sup>18</sup> *Ibid.*

<sup>19</sup> Sul documento si veda il Cap. 2, pp. 56-57. L'attività bancaria sul Ponte Vecchio avrà vita lunga, essendo lì documentata almeno fino al 1629, nel mezzanino dell'abitazione del senatore Filippo di Giovanni di Matteo. *Ibid.* e qui Cap. 3, p. 115.

<sup>20</sup> Davidsohn, *Storia di Firenze*, cit., p. 647.

<sup>21</sup> ASFi, MGR 136, fasc. 4, ins. 1, c. 7v.

<sup>22</sup> M.E. Soldani, *A Firenze Mercanti, cavalieri nella Signoria dei re d'Aragona. I Tecchini-Taquì tra XIV e XV secolo*, «Anuario de Estudios Medievales», 39 (2), 2009, pp. 575-604; ead., *Uomini d'affari e mercanti toscani nella Barcellona del Quattrocento*, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, Barcellona 2010.

<sup>23</sup> Sull'argomento si veda C. Lansing, *The Florentine Magnates. Lineage and Faction in a Medieval Commune*, Princeton University Press, Princeton 1991 e C. Klapisch-Zuber, *Ritorno alla politica. I magnati fiorentini 1340-1440*, Viella, Roma 2009.

da uno stile di vita riottoso e minaccioso nei confronti delle istituzioni e dell'ordine pubblico.

La *Cronaca domestica di Messer Donato Velluti* contiene l'attestazione più chiara della «grandigia» dei Mannelli, documentando la lunga faida che contrappose i nostri alla famiglia dell'autore, protrattasi per circa mezzo secolo con omicidi da entrambe le parti<sup>24</sup>. Un atto di pacificazione ufficiale fu firmato il 17 luglio 1295, ma pochi furono i Mannelli presentatisi al giuramento. Fu lo stesso Donato Velluti a lamentarsene, indicando la causa nel senso di superiorità ancora forte della famiglia rivale<sup>25</sup>. L'atto di pacificazione avvenne all'indomani dell'emanazione delle *Liste di Proscrizione* e degli *Ordinamenti di Giustizia* di Giano della Bella (1293), nella speranza di riconquistare un posto significativo nelle magistrature comunali<sup>26</sup>. Ciò avvenne tuttavia solo a partire dalla metà del XIV secolo, all'indomani di una nuova pacificazione e dell'abbassamento allo *status* popolare dei principali capifamiglia<sup>27</sup>.

Nell'ottobre 1342, alla presenza di Gualtieri di Brienne (il Duca d'Atene), venti esponenti della famiglia sottoscrissero una pace con i conti di Pontormo, dichiarando pubblicamente chiusa la faida generata dalle rivendicazioni sui territori di Fibbiana (Montelupo Fiorentino)<sup>28</sup>. Per i Mannelli e per le numerose altre famiglie magnatizie che ricorsero alle paci dell'autunno 1342 si trattava di un atto politico finalizzato al riconoscimento della *popularitas*, che tuttavia fu posticipato di qualche anno a causa della cacciata del Duca d'Atene e degli eventi che seguirono<sup>29</sup>. Molti esponenti della famiglia furono 'fatti di popolo' fra 1343 e 1349, e solo alcuni *impotentes* del lignaggio, dimenticati per la loro povertà, attesero il 1366 per riunirsi al gruppo; tuttavia la fama di magnati continuò a emarginarli ancora per anni dal governo di Firenze, frenandone l'apparentamento giudiziario col Popolo<sup>30</sup>. Per questa ragione Christiane Klapisch-Zuber ha incluso i Mannelli nell'elenco dei magnati del 1352, dove risultano al primo posto per ricchezza, ma per effetto dell'uscita delle famiglie più importanti<sup>31</sup>.

Jacopo di Guido di Chele, distintosi per l'attiva partecipazione alla cacciata del Duca d'Atene, ottenne per primo lo *status* popolare, mentre Zanobi di Lapo di Coppo, anch'esso protagonista di quell'evento, fu 'popolarizzato' solo nel 1351, seguito a distanza di dieci anni dal figlio Amaretto (1361), con l'assunzione di un nuovo co-

<sup>24</sup> D. Velluti, *La cronica domestica di Messer Donato Velluti scritta fra il 1367 e il 1370 con le addizioni di Paolo Velluti scritte fra il 1555 e il 1560*, ed. a cura di I. Del Lungo e G. Volpi, Sansoni, Firenze 1914, pp. 10-21.

<sup>25</sup> Ivi, 18.

<sup>26</sup> Raveggi *et al.*, *Ghibellini, Guelfi e Popolo Grasso*, cit., p. 277.

<sup>27</sup> Si veda Klapisch-Zuber, *Ritorno alla politica*, cit., pp. 175-216.

<sup>28</sup> Sulla presenza della famiglia a Fibbiana si tornerà diffusamente nel Cap. 6, pp. 271-293; sui conti di Pontormo nella Firenze del Duca d'Atene rimando a Klapisch-Zuber, *Ritorno alla politica*, cit., pp. 43-44; sulla pace coi Mannelli *ivi*, pp. 101-109.

<sup>29</sup> Ivi, 88 (nota 52).

<sup>30</sup> *Ibid.* Un esempio eloquente di discriminazione giudiziaria è fornito proprio da un Mannelli: Jacopo di Guiduccio Mannelli, pur essendo fatto di Popolo il 25 ottobre 1343, venne denunciato e perseguito come magnate ancora nel 1347, poiché il reato di aggressione contestatogli risaliva a prima del raggiungimento della *popularitas*. Ivi, 122.

<sup>31</sup> Ivi, 87.

gnome e una nuova arme – quella dei Pontigiani –, simbolo di rinuncia alla vecchia consorteria e all'antico *status*<sup>32</sup>. Il detto Amaretto<sup>33</sup> fu in seguito armato cavaliere dal Popolo Magro per essersi distinto nel tumulto dei Ciompi (1378) ma dopo il rovesciamento del 1382 fu condannato all'esilio e si trasferì in Catalogna dov'erano parte degli interessi commerciali della sua famiglia. Sei anni dopo il bando fu esteso a tutti i Mannelli residenti nel Popolo di Santa Felicità<sup>34</sup>.

Nota come autore di una *Cronichetta* di storia universale e di un manoscritto con una copia dei *Fioretti* di San Francesco<sup>35</sup> – esempi tipici della produzione letteraria e paraletteraria dei mercanti del tempo – Amaretto fu il padre di Francesco (1357-1427/33) e Raimondo (1390-1464), i principali 'Uomini Illustri' della famiglia (Figg. 61-65; Tav. 1), destinatari di un'attenzione storiografica senza eguali al cospetto dei familiari e già da quest'ultimi omaggiati attraverso l'esposizione dei loro ritratti (e non solo) all'interno delle loro abitazioni<sup>36</sup>.

Francesco meritò l'elogio universale per essere l'autore di uno dei codici più antichi del *Decameron* e *Corbaccio* di Giovanni Boccaccio, allestito nel 1384 e definito, almeno dal XVIII secolo, «l'ottimo testo», per la presunta fedeltà all'originale; ancor oggi fra i codici più noti della Biblioteca Mediceo Laurenziana di Firenze, dov'è conservato<sup>37</sup>. Un'antica tradizione vuole Francesco «amicissimo e compare» di Boccaccio. Il poeta era figlio di un mercante, Boccaccino di Chellino da Certaldo, che a Firenze risiedette nel Quartiere di Santo Spirito, Gonfalone Scala, nei pressi delle case dei Mannelli<sup>38</sup>. Tale memoria, vivificata nei secoli successivi, assunse i

<sup>32</sup> Oltre al cognome Pontigiani e all'antico Mannelli, alcune fonti ne attestano un terzo, quello di *Piazzigiani* o *Piazzigiani*, per la prossimità delle case di famiglia alla piazza di Santa Felicità. La scelta dei nuovi cognomi – potenzialmente lesiva dell'integrità del casato, dunque della riconoscibilità dei mercanti sulle piazze commerciali – doveva mantenersi vicina all'originale, talvolta, come nel nostro caso, ricorrendo ad appellativi già in uso. Alcuni documenti di primo Trecento già presentavano accanto al cognome Mannelli l'espressione «di Capo di Ponte», cosicché «Pontigiani» dovette risultare inoffensivo per la riconoscibilità del casato, scomparendo rapidamente senza abire ufficiali nel Quattrocento. Klapisch-Zuber, *Ritorno alla politica*, cit., pp. 217-247. Un discorso analogo valeva per l'arme gentilizia. Allo scudo composto da tre spade argento poste in banda su campo rosso si sostituì un'arme che Michel Pastoureau ha dimostrato essere una filiazione diretta di questa, costituita da uno scudo tagliato in banda con all'interno due palle: nella pezza superiore una palla rossa su campo argento (o bianco); in quella inferiore una palla argento (o bianca) su campo rosso. La conservazione della struttura «in banda» e dei colori garantivano una riconoscibilità superiore alla sostituzione dell'elemento figurato, dai pugnali alle palle. M. Pastoureau, *Formes et Couleurs du désordre: le jaune avec le vert*, «Medievale», 4, 1983, pp. 62-73; id., *Stratégies héraldiques et changements d'armoiries chez les magnats florentins du XIVe siècle*, «EHESS», 5, 1988, pp. 1241-1256.

<sup>33</sup> Su di lui e sul padre Zanobi si veda A. Terzi, *Mannelli, Amaretto*, in *DBI*, vol. 69, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, Roma 2007, pp. 72-74.

<sup>34</sup> Ivi, p. 72.

<sup>35</sup> BNCFi, *Codice Panciatichiano* LXV, ff. 41-100; BNCFi, *Codice Palatino* 144, c. 115r.

<sup>36</sup> Si veda il Cap. 5, pp. 228-231.

<sup>37</sup> Un'introduzione biografica su Francesco è in A. Terzi, *Mannelli, Francesco*, in *DBI*, vol. 69, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, Roma 2007, pp. 76-78; V. Branca, *Introduzione al Decameron di Giovanni Boccaccio*, 2 voll., Firenze 1951, vol. I, pp. XXXVIII-XL; A. Scolari, *Il codice Mannelli e il Corbaccio*, «Studi di Filologia Italiana», LIV, 1996, p. 195.

<sup>38</sup> Si vedano Z. Zapanara, *Boccaccio di Chellino*, in *DBI*, vol. 10, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, Roma 1968, pp. 835-837; A. Barigozzi Brini e P. Lavagetto Creschi, *Boccaccio, Giovanni*, ivi,

toni della leggenda quando, su probabile iniziativa dei Mannelli, la dimora dei Boccaccio fu identificata proprio nelle case Mannelli «alla coscia del Ponte Vecchio», come indicato in un'incisione del XIX secolo (Fig. 19).

Francesco fu un uomo di chiesa. In una lettera del 1392 Coluccio Salutati lo raccomandò a Michele da Rabatta presso la corte di Francesco Novello da Carrara, signore di Padova, scrivendo «in favorem nobilis viri Francisci Amaretti de Manellis, qui michi singularis dilectionis vinculo vinctus est, quique ad clericatum anhelebat»<sup>39</sup>. Nel catasto del 1427 lo ritroviamo a Firenze, settantenne, povero e infermo, residente nell'abitazione al Ponte Vecchio del fratello Raimondo<sup>40</sup>.

Quest'ultimo, nato in Catalogna durante l'esilio del padre, fu uno dei mercanti fiorentini più facoltosi della prima metà del Quattrocento, attivo fra Toscana, Francia e Spagna<sup>41</sup>. Nel 1427 aveva da poco contratto matrimonio con la sedicenne Maria di Piero Strozzi, dalla quale era nato il primogenito Amaretto<sup>42</sup>. Nella portata al catasto già menzionata Raimondo dichiarò di partecipare ad alcune compagnie mercantili con sede ad Avignone<sup>43</sup>. Nella stessa città, qualche anno dopo, costituì una compagnia con Lorenzo Tecchini, esponente di un'illustre famiglia di mercanti residente in Catalogna<sup>44</sup>. Raimondo gestiva dalla città francese una rete di traffici che collegavano Pisa e Firenze con Montpellier, Perpignan e Barcellona. Dalle registrazioni di un *Libro di Ricordanze* della compagnia, studiato da Mario del Treppo e Maria Elisa Soldani, questa risulta fra le maggiori compagnie italiane trafficanti in oro<sup>45</sup>, ma l'elenco delle mercanzie era come sempre il più vario<sup>46</sup>. Per quanto riguarda l'attività finanziaria, la compagnia Tecchini-Mannelli figurava tra gli operatori più accreditati per il pagamento delle lettere di cambio<sup>47</sup>.

Negl'anni quaranta del Quattrocento, Raimondo costituì una nuova compagnia con un altro connazionale, Piero Piaciti<sup>48</sup>, che in breve diventò la principale referente per il pagamento delle lettere di cambio del banco dei Medici<sup>49</sup>. Quest'ultima ebbe vita breve, fallendo nel 1451 dopo essere stata colpita dal decreto di espulsione dei fiorentini da Barcellona del 1447.

pp. 838-857. Sull'attività mercantile di Boccaccio di Chellino si veda R.C. Mueller, *Boccaccino, Giovanni Boccaccio and Venice*, «Studi sul Boccaccio», 25, 1997, pp. 133-142.

<sup>39</sup> Terzi, *Mannelli, Francesco*, cit., p. 76.

<sup>40</sup> Ivi, 7.

<sup>41</sup> Soldani, *Uomini d'affari e mercanti toscani*, cit., ad indicem.

<sup>42</sup> Ivi, p. 394.

<sup>43</sup> *Ibid.*

<sup>44</sup> Si vedano Soldani, *A Firenze mercanti, cavalieri nella signoria dei re d'Aragona*, cit., e ead., *Uomini d'affari e mercanti toscani*, cit., pp. 454-473.

<sup>45</sup> Soldani, *Uomini d'affari e mercanti toscani*, cit., pp. 121, 407-408.

<sup>46</sup> Insieme ai tessuti (panni di lana e drappi di seta), prodotti a Firenze, la compagnia esportava fili d'oro, d'argento e di seta prodotti da battilori e setaioli, ma i carichi comprendevano molte altre merci approvvigionate nelle aree dell'Italia centro settentrionale grazie alla mediazione di agenti su Bologna, Milano, Venezia e Genova. Dalla Spagna giungevano invece in Toscana grossi quantitativi di lane per la produzione dei cosiddetti «panni di garbo» o le più preziose «rasce», e ancora sete grezze, coloranti, pelli, cuoiami, cera, zafferano e spezie orientali.

<sup>47</sup> Ivi, p. 119.

<sup>48</sup> Ivi, pp. 495-498.

<sup>49</sup> Soldani, *Uomini d'affari e mercanti toscani*, cit., p. 408.

Più che all'attività mercantile, tuttavia, la fama di Raimondo fu associata, in passato, alla contemporanea attività militare, e in particolare a una vittoria navale riportata sulle coste di Rapallo nel 1431 contro i Genovesi, della quale gli fu riconosciuto pieno merito. La vicenda fu trasmessa in una lettera dello stesso Raimondo indirizzata all'amico Leonardo Strozzi<sup>50</sup>, divenuta in seguito tanto celebre da meritargli l'attestato di «eroe in mare», col quale il ritratto del Mannelli compare nella decorazione di una volta del Corridoio di Ponente della Galleria degli Uffizi, dedicata, per l'appunto, ai fiorentini distintisi nelle battaglie navali (Figg. 63, 65). Raimondo fu anche ambasciatore del comune fiorentino presso il re d'Aragona in Sicilia nel 1433, per dirimere una questione riguardante «gl'impacci dati a nostri Mercatanti per lo signore re nelle parti di Cicilia, et altroue», già nota a Scipione Ammirato nella sua storia genealogica e in parte ancora oggi documentata nell'archivio di famiglia<sup>51</sup>.

Negli anni di maggior successo di Raimondo si fece strada nella professione mercantile un parente prossimo, Leonardo di Niccolò di Jacopo il «Grasso» (1404-1485, Tav. 3) (Fig. 56), legato come Raimondo alle case «alla coscia del Ponte Vecchio», che provvide ad ampliare e rimodernare<sup>52</sup>. Nel fondo Mannelli Galilei Riccardi sopravvive un libro di *Ricordanze* del mercante contenente ricordi dal 1411 – data della morte del padre – al 1465, data purtroppo assai precedente alla morte dell'autore<sup>53</sup>. Il libro è ricco d'informazioni sulla gestione patrimoniale, sugli investimenti immobiliari e sulle attività mercantili, coi nomi dei soci con cui condivise affari e parentele.

Costretto al rientro dalle Fiandre circa il 1427, subito dopo la fuga del fratello Giovanni ad Avignone, bandito da Firenze per insolvenza<sup>54</sup>, Leonardo assunse le redini della famiglia proseguendo l'attività mercantile nel solco delle alleanze paterne, stringendo nuove società con i celebri Capponi – famiglia residente in via de' Bardi come i Mannelli –, in particolare con Luca di Agostino<sup>55</sup> e con Gino di Neri, mer-

<sup>50</sup> La lettera fu pubblicata nel 1842, a cura di Filippo Polidori, con una buona introduzione biografica a Raimondo e alla sua famiglia, di cui si pubblicava pure la parte dell'albero genealogico. F.L. Polidori, *Lettera di Ramondo d'Amaretto Mannelli intorno alla battaglia navale combattuta tra fiorentini e veneziani confederati e i genovesi sottoposti al duca di Milano nell'agosto del 1431. Colla commissione data all'Ammiraglio Francesco Spinola per detta spedizione*, «Archivio Storico Italiano, Appendice», 1, 1842-44, pp. 137-167.

<sup>51</sup> ASFi, MGR 136, fasc. 3, ins. 4, «Nota et informazione a te Raimondo Mannelli Ambasciatore del Comune di Firenze eletto a' douere andare al re d'Aragona di quello che tu harai a' fare appresso la celsitudine sua, deliberata die XXVI Augusti MCCCCXXXIII», cc.n.n.; Ammirato sosteneva di aver veduto il resoconto dell'ambasceria, non più rintracciabile. ASFi, MGR 136, fasc. 4, ins. 1, c. 7r.

<sup>52</sup> Su questo personaggio si ritornerà nel Cap. 2, pp. 58-60, 87; Cap. 6, 265-266.

<sup>53</sup> ASFi, MGR 136, fasc. 4, ins. 2, cc. 1r-33v. Le *Ricordanze* di Leonardo dovevano costituire la prosecuzione di un libro di ricordanze analogo scritto dal padre Niccolò, di cui non si è rinvenuta traccia ma che Ammirato cita fra le fonti della sua genealogia dei Mannelli.

<sup>54</sup> Fra i creditori di Giovanni erano mercanti ben noti come Niccolò da Uzzano e «il Grasso Capponi», alias Giovanni di Mico detto «il Grasso», padre del più celebre Niccolò. Per quest'ultimo si veda M. Mallett, *Capponi, Giovanni*, in *DBI*, vol. 19, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, Roma 1976, pp. 54-55. Più in generale sui Capponi rimando a R.A. Goldthwaite, *Private Wealth in Renaissance Florence. A study of four families*, Princeton University Press, Princeton (NJ), 1968, pp. 187-233.

<sup>55</sup> Luca di Agostino di Gino Capponi, intestatario di una ditta mercantile con sedi a Firenze e Pisa di cui furono soci Leonardo di Niccolò, Piero di Giovanni Bini e Zanobi di Sandro Biliotti, cognato del Man-

cante fra i più ricchi del tempo, sposato nel 1443 con Maddalena di Raimondo Mannelli, figlia del celebre capitano navale<sup>56</sup>. Altri personaggi di cui ricorrono i nomi sono il cognato Zanobi di Sandro Biliotti, fratello della moglie Lisa<sup>57</sup>, Iacopo Spini, quasi certamente il cognato del fratello maggiore (se figlio dello stesso Sandro Spini suocero di Giovanni) e i nipoti figli di Giovanni, residenti ad Avignone, tutti impegnati nella conduzione dei traffici facenti capo a Leonardo.

Dei numerosi figli del mercante – registrati nell’‘anagrafe familiare’ che apre le *Ricordanze* – è d’uopo ricordare almeno i tre più importanti per il coinvolgimento diretto (o dei loro immediati discendenti) negli avvenimenti storici e politici della città fra Quattrocento e Cinquecento e per il peso nella storia familiare e patrimoniale: Niccolò (il primogenito), Girolamo e Francesco (il minore) (Tav. 4).

Cominciamo dal minore. Francesco (n. 1464/5) fu setaiolo e banchiere, noto oggi grazie agli studi di Cinzia Maria Sicca sui negozi mercantili di Giovanni di Lorenzo Cavalcanti con l’Inghilterra, di cui fu socio e suocero, avendo il Cavalcanti sposato la figlia Ginevra nel 1521<sup>58</sup>. Iscritto all’arte del cambio dal 1483, Francesco tese a diversificare i suoi investimenti partecipando in compagnie di battilori e d’Arte della Seta<sup>59</sup>. «Francesco Mannelli e Giovanni Cavalcanti & c[ompagn]i di Firenze» fu la compagnia stretta fra i due mercanti-banchieri per la produzione di tessuti auroserici – gloria della manifatture fiorentine – che il Cavalcanti esportava soprattutto sul mercato inglese. I numerosi libri commerciali esplorati da Cinzia Sicca documentano le varie tipologie di tessuti acquistate dai più alti cortigiani di Enrico VIII, presso i quali Giovanni operò non solo come fornitore, ma pure come ‘rappresentante non ufficiale’ dei Toscani a Londra, nonché come intermediario artistico, sostenendo l’attività di artisti toscani come lo scultore Pietro Torrigiani, cui andarono, grazie al suo intervento, commissioni fra le più prestigiose di Enrico VIII Tudor<sup>60</sup>.

Il maggiore dei figli di Leonardo, Niccolò (1445-1482), fu il braccio destro del padre nella conduzione dei traffici all’estero, specie dopo l’abbandono dell’attività sul campo, venendo a mancare in Francia ancora in vita il padre. Dal suo matrimo-

nelli. Si veda il breve riferimento a lui dedicato nella biografia del nipote Agostino in A. Lazzaretti, *Capponi, Agostino*, in *DBI*, vol. 19, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, Roma 1976, pp. 6-7.

<sup>56</sup> Si veda M. Mallett, *Capponi, Gino*, in *DBI*, vol. 19, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, Roma 1976, pp. 29-31.

<sup>57</sup> Per Zanobi e Agostino di Sandro Biliotti, stretti sodali dei Medici e dipendenti del loro banco si veda G. Pampaloni, *Biliotti, Agostino*, in *DBI*, vol. 10, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, Roma 1968, pp. 463-465.

<sup>58</sup> Si vedano C.M. Sicca, *Rosso e l’Inghilterra*, in R.P. Ciardi e A. Natali (a cura di), *Pontormo e Rosso*, atti del convegno, Marsilio, Venezia 1996, pp. 147-156; ead., *Consumption and Trade of Art between Italy and England in the first half of the Sixteenth century: the London house of the Bardi and Cavalcanti company*, «Renaissance Studies», XVI (2), 2002, pp. 163-200; ead., *Pawns of International Finance and Politics: Florentine Sculptors at the Court of Henry VIII*, «Renaissance Studies», XX, 1, 2006, pp. 1-34; ead., *Fashioning the Tudor Court*, in M. Hayward e E. Kramer (a cura di), *Textiles and Text: Re-establishing the links between archival and object-based research*, Archetype, Londra 2007, pp. 93-104. Un’altra figlia di Francesco, Giovanna, andò in sposa a un altro Mannelli, Ugolino di Guido di Francesco (Tav. 2), da cui verrà generato il ramo più longevo della famiglia.

<sup>59</sup> Sicca, *Fashioning the Tudor Court*, cit., p. 102 (nota 55).

<sup>60</sup> Sicca, *Consumption and Trade of Art between Italy and England*, cit., e ead., *Pawns of International Finance and Politics*, cit.

nio con Giovanna della Stufa nacquero due figli maschi, Giovanni (n. 1473/4) (Fig. 57) e Leonardo (n. 1478), entrambi mercanti-banchieri con interessi in Francia, le cui discendenze entrarono negli annali fiorentini per ragioni diverse, ma ugualmente determinanti per il corso successivo della storia familiare.

Da Giovanni e dalla moglie Lucrezia Soderini (parente del Gonfaloniere a vita) nacquero Niccolò e Pagolantonio, facoltosi mercanti intestatari di società bancarie a Firenze e a Lione<sup>61</sup>. Niccolò fu il primo dei Mannelli a conquistare un seggio del Senato dei Quarantotto (2 agosto 1575), fondato nel 1532 in sostituzione della Signoria<sup>62</sup>. Organo collegiale destinato *ab origine* all'antico patriziato, il Senato fu percepito come l'ultimo residuo del sistema di governo repubblicano, e pertanto considerato un baluardo da quelle famiglie in cerca di rappresentanza nelle fila del nuovo ceto dirigente emerso con l'istituzione del principato mediceo.

Nel 1588, all'apice del successo finanziario e sociale – consacrato da un'eccellente politica matrimoniale –, Niccolò e Pagolantonio videro fallire, per una sciagurata combinazione di eventi, le compagnie bancarie di Firenze e Lione, determinando la rovina della loro discendenza (che non superò la terza generazione, Tav. 4) e, in generale, colpendo gl'interessi e la reputazione del resto della famiglia.

Da Leonardo di Niccolò (zio dei suddetti Niccolò e Pagolantonio) e dalla moglie Giovanna degli Albizzi nacquero otto figli, di cui due, Filippo e Luca, terminarono la loro esistenza in Francia, banditi nel 1554 per essersi schierati contro il regime di Cosimo I de' Medici (Guerra di Siena)<sup>63</sup>.

La complessa storia politica dei due secoli appena trascorsi – dall'affermazione della Signoria dei Medici di Cafaggiolo alla prima repubblica; dal rientro dei Medici a Firenze alla seconda repubblica; dalla nascita del ducato con Alessandro de' Medici all'ascesa di Cosimo I – vide i Mannelli variamente schierati ma sempre a difesa degli'interessi mercantili, sui quali si erano fondate le alleanze matrimoniali. Filippo e Luca di Leonardo furono solo gli ultimi di una lunga serie di agnati entrati nelle cronache toscane per l'attiva partecipazione alle vicende politiche del loro tempo.

Il successo di Leonardo di Niccolò (di Jacopo «il grasso») (Tav. 3) nella seconda metà del Quattrocento era stato determinato in buona parte dall'inserimento nell'orbita commerciale dei Medici. All'indomani della cacciata di Piero di Lorenzo il Magnifico e dell'ascesa di Girolamo Savonarola, i Mannelli sostenitori del frate furono diversi. Francesco di Bernardo, Tommaso di Paolo, Alessandro e Francesco di Leonardo furono nel novero dei firmatari della celebre petizione del 1497 in favore del frate<sup>64</sup>. Nell'agosto 1496, in pieno governo savonaroliano, Francesco di Leonardo (Tav. 4) fu uno degli Ufficiali dell'Abbondanza<sup>65</sup>. Un anno dopo,

<sup>61</sup> Su questi personaggi e sulla loro abitazione di via Maggio si ritornerà nel Cap. 2, pp. 80-88.

<sup>62</sup> Si veda D.M. Manni, *Il Senato Fiorentino o sia Notizia de' Senatori Fiorentini Dal suo principio fino al presente*, Per lo Stecchi e il Pagani, Firenze 1771, p. 72.

<sup>63</sup> Su di loro si veda E. Picot, *Les Italiens en France au XVIe Siecle*, Vecchiarelli, Manziana 1995. Si veda inoltre quanto aggiunto nel Cap. 2, pp. 87-88.

<sup>64</sup> L'elenco completo dei firmatari è consultabile in L. Polizzotto, *The Elected Nation. The Savonarolan Movement in Florence 1494-1545*, Clarendon Press, Oxford 1994, p. 454.

<sup>65</sup> P. di Marco Parenti, *Storia Fiorentina. 1496-1502*, ed. a cura di A. Matucci, 2 voll., Leo S. Olschki, Firenze 1994, vol. II, p. 35.

all'addensarsi dei venti contrari al frate, fu ancora al suo fianco, venendo perciò colpito dalle ritorsioni della fazione avversa<sup>66</sup>. Ciò, tuttavia, non gl'impedì – a distanza di un paio d'anni – l'accesso alle principali cariche della Signoria: il 15 settembre 1500 fu uno dei 12 Buonomini, mentre nel bimestre settembre-ottobre 1503 fu Priore<sup>67</sup>. Altro fedelissimo di Savonarola fu il canonico Jacopo di Leonardo (Tav. 3), fratello di Francesco e Alessandro, amico intimo e divulgatore delle idee del Frate<sup>68</sup>. Per questa ragione, nel maggio 1498 fu imprigionato, e rilasciato solo a seguito del pagamento di una grossa somma di danaro<sup>69</sup>.

Dopo l'elezione di Piero Soderini a Gonfaloniere a vita, altri esponenti della famiglia assunsero incarichi nella Signoria, a riprova di una certa adattabilità ai mutamenti politici, comune del resto al grosso delle famiglie fiorentine. Restando fra i discendenti di Leonardo di Niccolò (Tav. 4), i fratelli Giovanni e Leonardo di Niccolò (di Leonardo) furono dei 12 Buonomini rispettivamente nel 1506 e 1511, e Priori nel 1508 e 1510. Gli interessi commerciali in territorio francese imposero loro il sostegno del partito soderiniano filofrancese, certificato dalle nozze del suddetto Giovanni con una fanciulla di casa Soderini<sup>70</sup>.

Il rientro nell'orbita medicea dopo il 1512 fu altrettanto inevitabile per ragioni di opportunità mercantile e per Francesco di Leonardo fu facilitato dall'alleanza con Giovanni Cavalcanti, molto legato alla figura di Leone X, il primo papa Medici<sup>71</sup>. Accanto al genero, Francesco rimase nel successivo rovesciamento di regime che portò alla seconda repubblica, sebbene l'età non più giovane gl'impedì di partecipare attivamente alla cacciata dei Medici (come il Cavalcanti e numerosi concittadini sodali)<sup>72</sup>. Il 27 maggio 1527 fu uno dei venti cittadini incaricati di riformare il Consiglio Maggiore ed eleggere il nuovo Gonfaloniere<sup>73</sup>; il primo giugno successivo, all'ingresso della prima Signoria, fu dei Signori insieme a Lutozzo di Battista Nasi, entrambi estratti per il quartiere di Santo Spirito<sup>74</sup>.

<sup>66</sup> Ivi, vol. II, p. 114.

<sup>67</sup> ASFi, Raccolta Sebregondi, 3262, Mannelli, cc.n.n.

<sup>68</sup> Polizzotto, *The Elected Nation*, cit., pp. 327-328 (nota 56, e relativa bibliografia).

<sup>69</sup> Parenti, *Storia fiorentina*, cit., vol. II, p. 182.

<sup>70</sup> Non tutti i Mannelli furono dalla parte di Soderini. Nella genealogia della «famiglia Soderina» Ammirato menziona l'iniziativa di un certo Luigi Mannelli, che all'indomani dell'elezione di Piero a Gonfaloniere a vita tenne pubblica orazione contro di lui, accusandolo di essere responsabile della difficile condizione politica della città. Per Luigi la magnanimità di Soderini gli ottenne il solo confino per dieci anni, risparmiandogli la vita. Ammirato, *Delle famiglie nobili fiorentine*, cit., p. 128.

<sup>71</sup> Si veda la bibliografia citata nella nota 58, p. 35. Francesco Mannelli è il solo personaggio della famiglia ad aver occupato una carica pubblica fra le due repubbliche essendo eletto il 15 dicembre 1513 uno dei 12 Buonomini. Inoltre, già nel 1513 uno dei suoi figli, Jacopo, divenne canonico di Santa Maria del Fiore, formalmente per successione dello zio Jacopo di Leonardo, ma certamente anche a riprova del favore di Leone X.

<sup>72</sup> Il nome di Francesco non compare né fra i partecipanti del cosiddetto «tumulto del venerdì» (26 aprile 1527), né nella cronaca degli avvenimenti del successivo mese di maggio, dove Cavalcanti e compagni furono protagonisti. Si veda B. Varchi, *Storia fiorentina; con aggiunte e correzioni tratte dagli autografi e corredata di note per cura ed opera di Lelio Arbib*, 3 voll., Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2003, vol. I, pp. 130-177. (Libb. Sec. e Ter., I, 120 e segg.)

<sup>73</sup> Ivi, vol. I, p. 193. (Lib. Ter., I, 175)

<sup>74</sup> Ivi, vol. I, pp. 213-214 (Lib. Ter., I, 194). Nel brano del Varchi il personaggio in questione è identificato erroneamente con un Francesco di Niccolò Mannelli, risultato irrintracciabile nell'albero genealogico

Nulla sappiamo degli eventi successivi e della sorte dei Mannelli ‘repubblicani’ all’indomani del rientro dei Medici (1530). La prima citazione disponibile ci riporta a Luca di Leonardo (di Niccolò), l’oppositore di Cosimo I (Tav. 4). Nel 1535 questi era stato scelto da Alessandro de’ Medici, primo duca di Firenze, nel seguito di cinque gentiluomini eletti all’indomani dell’incontro con l’imperatore (i primi cortigiani nominati a Firenze). Nelle parole di Benedetto Varchi la scelta dei gentiluomini fra i rampolli dell’antico patriziato sarebbe servita ad attenuare le accuse di ostilità mosse al duca, particolarmente dai fuorusciti, vittime della drammatica esclusione dal governo cittadino<sup>75</sup>.

L’assassinio di Alessandro e l’ascesa di Cosimo I dovette riportare Luca fra gli oppositori del regime, costringendolo alla fuga in Francia dove entrò al servizio di Caterina de’ Medici (altra oppositrice di Cosimo)<sup>76</sup>. Morì a Blois molti anni dopo, nel 1571, mai perdonato dal sovrano fiorentino che dopo essere riuscito a ridimensionare la veste diplomatica offertagli dalla regina di Francia, ottenne la distruzione dell’epitaffio inciso sulla sua tomba<sup>77</sup>. Il resto della famiglia dovette piegarsi senza particolari resistenze al regime di Cosimo, pur mantenendo una certa distanza dalla corte, possibile fintanto che il potere finanziario derivato dal successo mercantile fu forte abbastanza da sostenere un profilo d’indipendenza ancorato all’identità storica della famiglia, reso evidente dalle molteplici espressioni di conservatorismo rilevabili nelle abitazioni di diversi rami (lo vedremo nel dettaglio nel capitolo successivo).

Se si esclude Luca di Leonardo, la cui esperienza di cortigiano fu breve e anteriore alla nascita di una corte ordinata secondo *ruoli* (registri di stipendiati)<sup>78</sup>, il primo esponente della famiglia inserito in un ruolo di corte fu Congenova di Niccolò Mannelli, «Seconda Matriona delle Dame» di Vittoria della Rovere, solo dal 1640<sup>79</sup> (Tav. 1). La nobildonna discendeva dal ramo dei «Mannelli di Fibbiana», così detti per il possesso di poderi, torri e ville nella Potesteria di Montelupo Fiorentino (di cui Fibbiana era «località», oggi frazione) e per il patronato detenuto dal 1398 sulla chiesa principale, Santa Maria di Fibbiana<sup>80</sup>. La sostanziale estraneità di questo ramo agli eventi politici fra repubblica e principato, specie i più compromettenti, e

co. L’identificazione corretta sarebbe Francesco di Leonardo di Niccolò Mannelli (Tav. 4), detto dei Signori nel 1527 in un elenco delle cariche pubbliche occupate dalla famiglia contenuto nelle «Provanze di Nobiltà» del cav. Francesco di Tommaso Mannelli. Vedi ASPI, Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano, 6, Fasc. 4.

<sup>75</sup> «E perché tra l’altre querele che i fuorusciti avevan poste al duca dinanzi a Cesare l’una era, ch’egli aveva tutti i Fiorentini, e specialmente i gentiluomini per nimici, e che egli non ne voleva alcuno appresso di se; egli, per dimostrare che questo era stato di lui detto da’ fuorusciti per accalognarlo dinanzi all’imperadore, fece suoi gentiluomini cinque giovani fiorentini, e fece lor lasciar l’abito civile, e mettersi la cappa e la spada, i quali furon questi: Guglielmo Martelli, Lionetto Attavanti, Luca Mannegli, Lorenzo Pucci e Filippo di Bartolomeo Valori». Varchi, *Storia Fiorentina*, cit., vol. III, p. 222. (Lib. Quattord., III, 212)

<sup>76</sup> Picot, *Les Italiens en France*, cit., p. 96.

<sup>77</sup> *Ibid.*

<sup>78</sup> Sull’argomento rimando a Chauvineau, *Ce que nommer veut dire*, cit.

<sup>79</sup> Le registrazioni del salario sono in ASFi, Manoscritti 321, ff. 564, 578, 598, 605-607, 609, 613, 617, 621, 632, 637, 640, 643, 646, 649, 653, 656, 659, 677.

<sup>80</sup> Per maggiori approfondimenti si veda il Cap. 6, pp. 271-293 (part. 271-273).

l'attaccamento al contado, ossia alla gestione dei patrimoni fondiari, portò gli avi di Congenova ad acquisire per primi il titolo di cavaliere di Santo Stefano, seconda piattaforma socio-politica, dopo il Senato, messa a disposizione da Cosimo I per ridefinire la società fiorentina 'sotto il principato'<sup>81</sup>.

Il primo Cavaliere della famiglia fu Francesco di Tommaso (1537-1608; Tav. 1) (Fig. 67), che 'vestì l'abito' il 31 marzo 1563<sup>82</sup>. Nel 1609 fu la volta del figlio Alessandro (1588-1644)<sup>83</sup> (Fig. 68) e nel 1622 del nipote Iacinto (1595-1677)<sup>84</sup>, figlio del fratello Niccolò<sup>85</sup>.

Nel 1568, un esponente di un altro ramo, Girolamo di Ugolino di Guido (1547-16??, Tav. 2), più legato ai territori di Montaione, ottenne similmente la croce stefaniana<sup>86</sup> mentre i due rami più lunghi, generati da Leonardo di Niccolò di Jacopo «il Grasso» (Tavv. 3-5) e da Ugolino di Guido di Francesco (anch'esso discendente da Jacopo «il Grasso»; Tav. 2) dovettero attendere rispettivamente la seconda metà del Seicento e la metà del Settecento, avendo rinunciato all'esercizio della mercatura con grande ritardo<sup>87</sup>.

I tre cavalieri ordinati nel Seicento – Pier Maria Baldassarre (1666-1748), Girolamo Maria (1668-1721) e Filippo Maria (1672-1716) –<sup>88</sup> discendevano tutti da Girolamo (n. 1450; Tav. 5), terzo dei figli maschi di Leonardo di Niccolò di Jacopo «il Grasso» († 1485). Girolamo ereditò dal padre l'abitazione avita di via de' Bardi «alla coscia del Ponte Vecchio», che rimase saldamente in proprietà dei suoi discendenti fino all'estinzione del suo ramo nel 1748.

Dal matrimonio con Cosa di Piero di Lutozzo Nasi (rampolla di una famiglia di mercanti sodali) nacque Matteo († 1557), setaiolo e banchiere, la cui importanza possiamo oggi dedurre – stante la quasi totale mancanza di documentazione nell'archivio di famiglia – dall'eccellente matrimonio con Lucrezia di Mainardo Cavalcanti (figlia di uno dei mercanti più influenti dell'illustre famiglia); dagli incarichi ricevuti per l'Arte del Cambio<sup>89</sup> e dal trattamento eccezionale riservato alla sua dimora dal duca Cosimo I al momento della costruzione del Corridoio Vasariano (1565), di qualche anno successiva alla morte, quando la dimora era in custodia della moglie.<sup>90</sup>

<sup>81</sup> Si veda quanto aggiunto sull'argomento nel Cap. 2, pp. 88-91.

<sup>82</sup> ASPi, Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano 6, fasc. 4.

<sup>83</sup> Ivi, 76, fasc. 51.

<sup>84</sup> Ivi, 94, fasc. 5.

<sup>85</sup> Su tutti costoro si veda quanto detto nel Cap. 2, pp. 88-93, a supporto dell'analisi delle loro case.

<sup>86</sup> Ivi, p. 94.

<sup>87</sup> Come diremo meglio nel Cap. 2, una delle condizioni primarie per ottenere il titolo di cavaliere era la rinuncia all'esercizio di qualsivoglia arte meccanica, in special modo la mercatura. Ivi, pp. 88-91.

<sup>88</sup> ASPi, Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano 246, fasc. 12; ivi, 163, fasc. 63; ivi, 177, fasc. 2.

<sup>89</sup> Nel 1546 fu Matteo il deputato della tassa per la costruzione della Loggia del Mercato Nuovo per l'Arte del Cambio. I nomi degli altri deputati (Mainardo di Bartolomeo Cavalcanti per l'Arte di Por Santa Maria; Averardo di Alamanno Salviati per l'Arte della lana; Francesco di Girolamo Inghirami per l'Arte degli Speciali; Bartolomeo di Larione Martelli per l'Arte dei «merchant», ecc.) valgono come misura dell'influenza del Mannelli in questo momento. Sul provvedimento si veda ASFi, MdP 629, f.1, consultabile in rete sulla piattaforma BIA del Medici Archive Project.

<sup>90</sup> Su questa vicenda si dirà nel dettaglio nel Cap. 2, pp. 62 e segg.

Primogenito di Matteo e Lucrezia Cavalcanti fu Giovanni († 1582), mercante e tesoriere di Romagna. A lui si deve, dopo gli eventi del 1565, l'istituzione del primo fidecommesso sulla «casa grande» di via de' Bardi e – come dichiarato in apertura – la prima sistemazione della memoria familiare d'accordo con Scipione Ammirato, entrambe affermazioni orgogliose dell'identità nobiliare della famiglia e dei simboli più importanti: le «antiche mura» e la lunga genealogia.

Alla generazione dei figli di Giovanni, nati dal matrimonio con Maria di Filippo di Ulivieri Guadagni, si deve un primo, sensibile avvicinamento dei Mannelli alla corte medicea. Filippo di Giovanni (1573-1629), penultimo dei figli maschi, fu mercante-banchiere, senatore, ambasciatore granducale, residente *ad interim* e console della Nazione Fiorentina a Venezia<sup>91</sup>. La sua fortuna e quella del fratello Piero († 1625), mercante a Venezia e Cavaliere Lauretano (Fig. 66), dipese dai servizi finanziari che entrambi offrono alla corte, nonché dalla protezione accordata in special modo a Filippo da Don Antonio de' Medici, l'erede spodestato del granduca Francesco I, di cui fu a lungo tesoriere. Altrettanto importante fu la rete di rapporti finanziari e familiari sancita dai matrimoni, ancor più eccellenti delle generazioni precedenti. Le nozze di Lucrezia di Giovanni con Pietro del celebre giurista e senatore Domenico Bonsi (1590) ebbero effetti duraturi sulla famiglia, sostituendo al potere politico ed economico guadagnato attraverso il cardinale Giovanni (1560-1621, fratello di Piero Bonsi, tesoriere e grande elemosiniere della regina di Francia, Fig. 82) il lustro derivante dalle carriere ecclesiastiche dei figli nati dall'unione di Pietro e Lucrezia, e da un nipote, Piero (1631-1703, Fig. 83), giunto anch'egli al cardinalato.

La morte del senatore Filippo segnò il rapido abbandono dell'attività mercantile dei suoi discendenti, provati finanziariamente e negli affetti dal complesso passaggio ereditario che mise a repentaglio la conservazione del patrimonio immobiliare ancestrale, optando per vie meno rischiose di sostentamento e al contempo più nobilitanti. Il primogenito Giovanni (1613-1684), preso sotto la protezione granducale subito dopo la morte del padre<sup>92</sup>, vestì l'abito di cavaliere di Malta nel 1632, appena maggiorenne. Il secondogenito Leonardo (1620-1679) ereditò la residenza avita di via de' Bardi e amministrò i beni toscani del cugino cardinale Piero Bonsi, ottenendo per i tre figli maschi – i già citati cavalieri di Santo Stefano – la successione nella commenda Bonsi nello stesso Ordine cavalleresco<sup>93</sup>.

La ricerca di un profilo nobiliare lontano dai traffici mercantili (ma non dagli investimenti *in toto*) ridimensionò la ricchezza di questo ramo, privato dopo la morte del senatore Filippo del grosso dei possedimenti fondiari. Esso si spense nel 1748 con la morte di Pier Maria Baldassarre. La dimora avita col suo bagaglio di storia fu lasciata in eredità a un ramo collaterale, rappresentato in quel momento da Ottavio Mannelli Galilei (1710-1767), figlio del senatore Jacopo di Ugolino Mannelli (1654-1720; Tav. 2)<sup>94</sup>.

<sup>91</sup> La sua vicenda biografica e residenziale sarà argomento del paragrafo 1 del Cap. 3, a cui rimando per ogni approfondimento.

<sup>92</sup> Se ne dà notizia in ASFi, MdP 3015, c. 190r.

<sup>93</sup> Si veda il Cap. 3, pp. 139-141.

<sup>94</sup> Si veda il paragrafo 2 del Cap. 5.

La lunga storia di questo ramo fu come quella dei parenti storia di mercanti, intrecciata a più riprese con quella del ramo principale, operando i suoi esponenti nello stesso circuito commerciale e stringendo alleanze matrimoniali con le stesse famiglie. Inoltre, il legame di solidarietà con gli altri rami Mannelli fu garantito da matrimoni fra parenti. Ugolino di Guido di Francesco (da cui si generò il ramo in assoluto più longevo) sposò entro il terzo decennio del Cinquecento Giovanna di Francesco di Leonardo Mannelli, figlia di quel Francesco di Leonardo socio di Giovanni Cavalcanti, re-innestando il proprio ramo con quello principale, al quale l'univa una stretta consentaneità d'interessi commerciali. Madre di Ugolino era infatti Bartolomea di Filippo di Jacopo Cavalcanti, esponente della stessa famiglia con cui i cugini avrebbero costituito le fortunate società mercantili nei decenni successivi.

Il ramo dei cosiddetti «Mannelli di Fabbiana» (Tav. 1), separatosi praticamente subito (già nel XIII secolo), ma innestatosi nel Quattrocento per via matrimoniale<sup>95</sup>, era legato al nostro dal patronato della chiesa di Santa Maria di Fabbiana e dal possesso di terreni nella stessa podesteria, cresciuto nel corso del primo Seicento. Su questi terreni e sulla villa affiancata da un'antica torre Ugolino di Jacopo di Ugolino (1596-1655) e il figlio Jacopo (Tav. 2) fondarono la loro immagine di gentiluomini<sup>96</sup>.

Nato dal matrimonio con Maria del senatore Antonio di Ottavio Rondinelli e cresciuto sotto la tutela della famiglia materna, che lo introdusse all'attività mercantile, Jacopo indossò per buona parte della sua vita la tripla veste di cortigiano (fu «gentiluomo familiare» di Francesco Maria de' Medici, figlio del granduca Cosimo III), senatore e di 'imprenditore', investendo fino all'ultimo in società in accomandita e occupandosi direttamente della gestione dei Regi Presidi di Toscana per la corona di Spagna<sup>97</sup>. Nel 1707 fu nominato erede testamentario da Ottavio di Roberto Galilei, con l'obbligo di trasmettere ai propri discendenti il cognome dei Galilei insieme al patrimonio<sup>98</sup>.

A ereditare titoli, cognomi e patrimonio furono i figli maschi, Ottavio Francesco Domenico Gaspero Gaetano (1710-1767) e Ugolino Maria Gaspero Gaetano – nomi lunghi quanto l'ambizione del padre – nati rispettivamente dal secondo matrimonio con Caterina di Andrea Ginori (1707) e dal terzo con Costanza di Niccolò Dal Borgo (1714)<sup>99</sup>. Il tenore di vita sufficientemente elevato e la ricchezza dei parentadi stretti dal padre consentirono a Ottavio di unire al titolo senatorio, ricevuto nel 1763, prestigiosi uffici statali e titoli a corte, quello di Ciambellano imperiale e di Maggiordomo della Real Casa, gettando le basi per la successiva fortuna sociale e cortigiana dei figli. Il fratello minore Ugolino contribuì a tale successo perseguendo la carriera

<sup>95</sup> Diana di Niccolò di Francesco (n. 1468) sposò Francesco di Jacopo di Francesco Mannelli, di quel ramo; Il fratello di Diana, Amaretto (n. 1470), sposò un'altra Mannelli ancora di quel ramo, Marietta di Jacopo di Francesco. Si veda la ricostruzione dell'albero.

<sup>96</sup> I dettagli di questa vicenda saranno esaminati in profondità nei Capp. 4 e 6 e ad essi si rimanda senza ulteriori aggiunte.

<sup>97</sup> Si veda il Cap. 4, paragrafo 3.

<sup>98</sup> Si veda ASFi, Testamenti Segreti Pubblicati, 8, Fasc. 31 (Testamento olografo di Ottavio di Roberto Galilei, 18 settembre 1707).

<sup>99</sup> Si veda il Cap. 5, paragrafo 2.

ecclesiastica e favorendo in tal modo la concentrazione del patrimonio familiare nei discendenti del fratello. Morì a Roma col prestigioso titolo di Auditore della Sacra Rota.

La stessa logica patrimoniale guidò le scelte della generazione dei figli di Ottavio, nati dal matrimonio con Maria Ottavia del senatore Francesco Del Rosso (1746): Guido (1755-1818), Jacopo (detto Giacomo) (1747-1807) e Pierfrancesco (1751-1831). Solo quest'ultimo contrasse matrimonio nel 1796 con Anna del marchese Giuseppe Riccardi, continuando a coabitare coi fratelli nella dimora avita di via de' Bardi.

Dei tre figli maschi nati dalla coppia, Giuseppe (1801-1829), Ciambellano Imperiale, ereditò la residenza, lasciandola a sua volta al figlio Guido Nicomede (1824-1893, Fig. 87), nato dal matrimonio con Camilla di Urbano Cattani (1823). Ufficiale della Guerra d'Indipendenza, Maggiore della Guardia Nazionale, cavaliere di San Maurizio e Lazzaro e della Guardia Nazionale, Guido ricevette giovanissimo l'eredità (purtroppo già dissestata) dei marchesi Riccardi, assumendone il cognome e il titolo. La successione fu alquanto fortunosa. Il marchese Ferdinando di Giuseppe Riccardi, ultimo discendente dell'illustre famiglia, fratello della marchesa Anna, nonna paterna di Guido (madre di Giuseppe), trascorse gli ultimi otto anni di vita, infermo, alla ricerca di un erede che potesse perpetuare il cognome dei marchesi Riccardi. Il nome di Guido di Giuseppe compare solo nel suo terzo testamento, datato 18 febbraio 1847, in sostituzione del primogenito maschio 'da nascere' dello zio Luigi Mannelli Galilei (terzogenito di Pierfrancesco e Anna Riccardi, Fig. 84)<sup>100</sup>. Destino volle che Luigi avesse solo due figlie femmine, Ottavia (1836-1858) e Giulia (1834-1867, Fig. 86), nate dal matrimonio con Giovanna di Leonardo Frullani (Fig. 85), entrambe morte di parto in giovane età<sup>101</sup>.

Guido Nicomede ottenne così la sua parte di eredità, continuando tuttavia a risiedere nella dimora storica della famiglia «alla coscia del Ponte Vecchio», dove morì il 12 luglio 1893. All'eredità Riccardi aveva nel frattempo aggiunto quella ancor più cospicua della famiglia materna, i Cattani Cavalcanti, ricevuta nel 1870 per testamento dello zio Leopoldo (fratello della madre), ultimo discendente Cattani<sup>102</sup>. L'eredità di Guido fu divisa nel 1895 fra i figli Riccardo (1856-1926, Fig. 89) e Camilla (detta Milla, 1858-1917, Fig. 90), avuti dalla moglie Christina Reader, figlia di un facoltoso avvocato inglese (Fig. 88)<sup>103</sup>. L'abitazione dei Mannelli al Ponte Vecchio andò a Camilla, insieme alla villa ancestrale e fattoria di Fibbiana, mentre il

<sup>100</sup> Per i tre testamenti del Marchese Ferdinando di Giuseppe Riccardi vedi ASFi, Notarile Moderno, Testamenti Segreti Pubblicati, Filza 35, fasc. 36.

<sup>101</sup> Giulia sposò il 9 novembre 1853 Niccolò del cav. Vincenzo Antinori da cui nacquero gli unici nipoti di Luigi (Maria, Lodovico, Ottavia e Pietro Antinori), che questi nominò suoi eredi universali nel testamento olografo del 24 luglio 1871. ASFi, Notarile Postunitario, Domenico Falleri, 1872, Testamento, cc. 69v-73r.

<sup>102</sup> ASFi, MGR 514.

<sup>103</sup> Quest'ultima informazione, e quelle che seguono si ricavano dai fascicoli di successione di Camilla e Riccardo, rispettivamente in ASFi, Ufficio delle Successioni Firenze, Vol. 617, ins. 18, Mannelli Galilei Durazzo M.sa Camilla, e ASFi, Ufficio delle Successioni Firenze, vol 702, ins. 36, Mannelli Galilei Riccardi Riccardo di Guido.

primogenito Riccardo ottenne il prestigioso palazzo Cattani di Piazza Madonna degli Aldobrandini, in cui prese residenza.

Il destino del patrimonio Mannelli più antico fu dunque scritto da Camilla nelle sue ultime volontà, datate 11 novembre 1913<sup>104</sup> (sarebbe morta il 19 aprile 1917). Il 3 luglio 1877 aveva sposato il marchese Carlo Antonio di Giuseppe Bendinelli Durazzo, dal quale si separò legalmente a seguito della morte dell'unico figlio, Giuseppe (Fig. 91). Erede testamentario fu un lontano nipote, Amerigo di Ludovico Antinori (Figg. 92-93), esponente del ramo cadetto degli Antinori sviluppatosi dal matrimonio di Niccolò e Giulia Mannelli Galilei. Al fratello marchese Riccardo fu concesso l'usufrutto di tutti i beni, che cessò alla sua morte, avvenuta il 24 giugno 1926.

Con la morte del marchese Riccardo si estinse per sempre la famiglia Mannelli<sup>105</sup> e con essa, rapidamente, la memoria della lunga e gloriosa discendenza, piuttosto maltrattata dai nuovi eredi, tutti estranei alla famiglia. Il «palazzetto» di via de' Bardi rimase in un primo tempo al marchese Carlo Durazzo, usufruttuario della moglie 'in forza di legge', per passare infine, a seguito della morte di quest'ultimo (28 marzo 1933), nella piena proprietà di Amerigo Antinori, che ne fu anche l'ultimo proprietario<sup>106</sup>.

Nella notte fra il 3 e il 4 agosto 1944 le «antiche pietre» dei Mannelli crollarono travolte dall'onda d'urto delle mine posizionate intorno al Ponte Vecchio dalle truppe tedesche in ritirata. Il primo tratto di via de' Bardi e di Borgo San Jacopo vennero rasi al suolo, cancellando nel giro di poche ore i testimoni di una storia quasi millenaria (Figg. 30-35). Solo la torre duecentesca e le case retrostanti (le antiche «case alla coscia del Ponte Vecchio») rimasero miracolosamente in piedi, ma non sappiamo quanto riuscirono a proteggere del patrimonio mobile lasciato nell'abitazione nelle fasi concitate dell'evacuazione. Entrambe furono teatro di scontri e rifugio per i partigiani, costituendo l'unico accesso al Corridoio Vasariano verso la sponda opposta dell'Arno<sup>107</sup>.

<sup>104</sup> Vedi ANFi, Tommaso Stefanini Notaro di Firenze, Originali 1917 (3 gennaio-14 maggio), fascicoli 1271-1290, ff. 193-196.

<sup>105</sup> Nessun erede giunse dal matrimonio di Riccardo con Sofia Paddudof. Con testamento olografo del 15 maggio 1923 istituì suo erede universale Luciano di Gino Niccolai Gamba Castelli, ancora minorenni. L'eredità fu dunque accettata dal padre Gino, che nel fascicolo di successione è definito "figliastro" del marchese Mannelli Galilei Riccardi. ASFi, Ufficio delle Successioni Firenze, Vol 702, ins. 36, Mannelli Galilei Riccardi Riccardo di Guido.

<sup>106</sup> ASFi, Catasto dei Fabbricati, registro delle partite 98 (partite 22609-22889), partita 22874, pagina n. 281, Mannelli Galilei Riccardi, M.a Camilla fu Guido nei Durazzo (Tabella di scarico: «A Antinori Amerigo, partita n. 38571»); ASFi, Catasto dei Fabbricati, registro delle partite, vol 231 (partite 52162-52260), partita 52229, pagina s.n., Antinori Amerigo di Lodovico prop. e Durazzo Carlo Antonio vedovo della Mannelli Galilei Camilla usuf. di 1/3. Nella tabella di scarico di quest'ultimo registro si legge: «17/4/1946 si scarica per riporlo senza reddito per inabitabilità verificatasi in seguito ad offesa bellica del 4 agosto 1944 come da cert. Com. St[at]o Camb[iamento] n. 72 del 1946-47». Un sentito ringraziamento va alla dott.ssa Marinella Miglietta dell'Archivio di Stato di Firenze per avermi accordato l'accesso ai suddetti registri del Catasto Fabbricati, fondo attualmente escluso dalla consultazione per essere parzialmente alluvionato.

<sup>107</sup> Il patrimonio documentario, grafico, fotografico e video sugli eventi della Seconda Guerra Mondiale a Firenze, in particolare di quel terribile agosto 1944, è sterminato e non sintetizzabile in una nota. Rimando a titolo introduttivo a uno dei contributi più recenti e all'esauritiva bibliografia citata nelle note. G. Belli e A. Belluzzi, *Una notte d'estate del 1944. Le rovine della guerra e la ricostruzione a Firenze*,

Circa sei anni dopo la terribile devastazione, l'area su cui sorgeva il palazzo, ormai ripulita dalle macerie, fu venduta alla *Edificatrice Ponte Vecchio s.r.l.*<sup>108</sup> che provvide a costruire il palazzo moderno (Figg. 36-38). La torre medievale e i vani retrostanti distesi lungo il Ponte Vecchio rimasero in proprietà di Amerigo Antinori fino alla morte, avvenuta nel 1977, venendo in seguito frazionati fra gli eredi e in parte venduti.

## 2. Le «carte» dei Mannelli

La lunga e complessa vicenda storica e dinastica della famiglia Mannelli ha fatto sì che il suo archivio storico principale, il *Fondo Mannelli Galilei Riccardi* dell'Archivio di Stato di Firenze, comprendesse, alla morte del marchese Riccardo Mannelli Galilei Riccardi (1926), gli archivi delle famiglie Mannelli, Galilei, Gondi, Riccardi, Cattani Cavalcanti, Marchesini e Cattani, confluiti nel patrimonio Mannelli insieme alle corrispondenti eredità<sup>109</sup>. Il fondo si compone nel suo insieme di 647 unità archivistiche con numerazione unica, organizzate all'interno secondo l'ordine dei cognomi sopra indicato, con l'«Archivio dei Mannelli» comprendente le filze da 1 a 206, a cui vanno aggiunte alcune unità rintracciabili nelle sezioni Riccardi e Cattani. Esso è piuttosto disomogeneo al suo interno, riflettendo da un lato la complessità della storia dinastica – da cui dipese la particolare sedimentazione dei documenti, dunque la struttura dell'archivio – dall'altro per effetto delle perdite consistenti subite nel corso dei secoli, sia accidentali che programmatiche.

Limitata a poche decine di pergamene risulta la documentazione più antica, dal XIII secolo alla prima metà del XVI, integrata, solo in parte, dalle copie di documenti patrimoniali del Tre e Quattrocento realizzate in gran parte nel corso del Settecento. Irrintracciabile è tutta la documentazione mercantile prodotta da tutti i rami familiari nel corso del Quattrocento e di buona parte del Cinquecento.

Fatta eccezione per documenti di tipo miscelaneo (testamenti, atti di compravendita, accomodamenti fra parenti, documenti genealogici, ecc.), le unità archivistiche di alcuni rami non confluirono mai nell'archivio costituitosi nell'abitazione «alla coscia del Ponte Vecchio», e risultano attualmente disperse.

In linea generale, nessuno dei rami estintosi prima del XVII secolo è rappresentato con una serie di documenti e libri contabili isolabile come parte dell'archivio di un singolo ramo. Per nulla rappresentato è, ad esempio, il ramo dei *Rinucceschi*

Polistampa, Firenze 2013. Segnalo a titolo di curiosità, fra i contributi video più suggestivi sui danni riportati nell'agosto 1944 dall'area intorno al Ponte Vecchio, il lungometraggio *Paisà*, capolavoro cinematografico di Roberto Rossellini del 1946, nel quale alcune sequenze sono girate fra le macerie dell'abitazione dei Mannelli.

<sup>108</sup> ASFi, Domanda di voltore, 2924, 1950; ASFi, Domanda di voltore, 317, 28 aprile 1951.

<sup>109</sup> Per una sintetica introduzione si veda P. D'Angiolini e C. Pavone (a cura di), *Guida generale degli Archivi di Stato Italiani*, 4 voll., Le Monnier, Roma-Firenze 1981-1994, vol. II, p. 162. Sul tema della trasmissione delle carte di famiglia si vedano Insabato, *Le «nostre chare scritture»*, cit.; ead., *Un momento fondamentale nell'organizzazione degli archivi di Famiglia in Italia: il Settecento*, in I.P. Tascini (a cura di), *Il futuro della memoria*, atti del convegno, atti del convegno, 2 voll., Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Roma 1997.

(Tav. 1), nel quale ‘fiori’ l’illustre domenicano fra’ Luca Mannelli, poiché divisosi troppo presto dai rami più longevi. Similmente irrintracciabile è la documentazione relativa ai Pontigiani (Tav. 1), i mercanti internazionali più facoltosi fra Trecento e Quattrocento, a cui appartennero Raimondo e Francesco di Amaretto (i principali «Uomini Illustri» di famiglia), eccezion fatta per documenti su quest’ultimi inseriti appositamente dalla famiglia per risarcire tali lacune nelle fasi di maggior interesse di ricostruzione storica e genealogica.

Per una ragione diversa, il trasferimento del ramo in Sicilia (dove venne a mancare)<sup>110</sup>, nessuna serie di documenti è riconducibile al ramo dei «Mannelli di Fibianna» (Tav. 1), di cui fecero parte i primi cavalieri di Santo Stefano e i personaggi che per primi si avvicinarono alla corte. Un nucleo di essi confluì nell’Archivio dei Gondi dopo la morte di Iacinto di Niccolò Mannelli (1595-1677), cavaliere di Santo Stefano, sposato con Maria di Fabrizio Gondi, e si trova oggi nell’archivio dell’ex Conservatorio delle Montalve a Villa La Quiete. Lì si conservano lettere, ricevute e vari libri di ricordi della coppia, mentre altri documenti, riconducibili alla stessa eredità, sono usciti dal fondo Gondi in circostanze misteriose nel secolo scorso, e si trovano oggi presso la Biblioteca della Penn State University in California<sup>111</sup>.

Trattandosi di una famiglia mercantile, alcune gravi lacune sono riconducibili a fallimenti o amministrazioni ereditarie gravate da debiti che portarono alla requisizione di intere sezioni archivistiche dei singoli rami. Il fallimento dei banchieri Niccolò e Pagolantonio di Giovanni (Tav. 4) nel 1588 determinò la requisizione di tutti i loro libri contabili, incluso quelli delle generazioni precedenti, dovendosi accertare l’esatta entità del patrimonio disponibile al pagamento dei debiti. Dopo il processo questi dovettero andare distrutti, non trovandosene traccia in fondi archivistici come i «Libri di Commercio e di Famiglia»<sup>112</sup> o, se restituiti, furono dispersi con l’estinzione del ramo, che avvenne poco dopo la conclusione del processo<sup>113</sup>.

Gli unici due rami familiari di cui si conservino serie continue (ma non complete) di documenti sono il ramo generato dal celebre Leonardo di Niccolò di Jacopo ‘il Grasso’ († 1485), dimorante nell’abitazione avita di via de’ Bardi fino al 1748 (Tav. 5), e quello più longevo che gli subentrò, generato da Ugolino di Guido di Francesco all’inizio del XVI secolo (Tav. 2).

L’archivio del primo si compone di nove libri contabili riferiti alle ultime quattro generazioni – Giovanni di Matteo († 1582), Filippo di Giovanni († 1629), Leo-

<sup>110</sup> L’ultima esponente fu Giovanna di Ludovico di Tommaso Felice Mannelli, moglie del barone Giovanni Battista Viperano Balsamo di Messina, defunta in data al momento imprecisabile (metà XVIII secolo). Si veda ASFi, MGR 136, fasc. 1 ins. 6, c.n.n.

<sup>111</sup> Fra i documenti Mannelli qui conservati, erroneamente inventariati come documenti Medici, segnalano un *Giornale* di Niccolò di Tommaso Mannelli, padre di Iacinto, con pagamenti e memorie familiari datate fra 1569 e 1604, a cui seguono memorie di altro autore datate fra 1655 e 1658; uno «Sc[artafacc]io di Filippo e Piero Mannelli e c[ompagni] di Pisa, f[ie]ra di Giug[n]o 1602» e alcune lettere. Tutti i documenti sono digitalizzati e consultabili sul sito internet della biblioteca, all’indirizzo <http://dla.library.upenn.edu/dla/medren/search.html?q=mannelli>

<sup>112</sup> Su questo fondo, conservato presso l’Archivio di Stato di Firenze, si veda la scheda online dell’istituto, all’indirizzo <http://www.archiviodistato.firenze.it/nuovosito/index.php?id=816> (10/2015).

<sup>113</sup> La documentazione sul fallimento si conserva in ASFi, Mercanzia 11027, fasc. 240 (Mannelli). Si veda il Cap. 2, pp. 80-88 per ogni approfondimento.

nardo di Filippo († 1679) e gli eredi di quest'ultimo († 1748 Pier Maria Baldassarre) – più numerosi documenti mescolati con quelli del ramo più longevo in occasione di un riordinamento dell'Archivio tardo-settecentesco. La complessa successione ereditaria del senatore Filippo fu all'origine della dispersione di tutti i registri contabili anteriori alla generazione del padre<sup>114</sup>. Fra gli incartamenti prodotti dai curatori dell'eredità si trova un inventario di libri presi in consegna dal curatore Ludovico Pandolfini che una volta usciti dall'abitazione del defunto senatore non dovettero farvi più ritorno<sup>115</sup>. I 130 libri di commercio e di famiglia ivi elencati andavano dal 1434 al sesto decennio del Cinquecento, ovvero dalle compagnie bancarie dell'avo Leonardo di Niccolò di Jacopo 'il Grasso' († 1485) ai libri della Tesoreria di Romagna di Giovanni di Matteo († 1582), e rappresentano dunque una perdita gravissima per la ricostruzione della storia economica, sociale e artistica della famiglia<sup>116</sup>.

Dall'elenco risultano esclusi i libri commerciali del senatore Filippo, che tuttavia dovettero uscire dall'Archivio negli stessi anni, ed essere presi in carico dal nipote Francesco di Pietro Bonsi, socio negli affari commerciali veneziani, che alla notizia della malattia dello zio si precipitò a Venezia per assumere l'amministrazione temporanea delle compagnie<sup>117</sup>. Questa sezione dell'archivio è confluita nell'Archivio del Monte di Pietà, poi nell'Archivio della Compagnia del Bigallo (oggi nell'Archivio di Stato di Firenze), più precisamente nella sezione «Archivi delle famiglie», a seguito del fallimento mercantile dei Bonsi e della conseguente requisizione di tutti i libri contabili da parte dell'ente creditore<sup>118</sup>. I 131 registri mercantili Mannelli costituiscono la sezione più corposa, a fronte dei 45 libri in-

<sup>114</sup> Si veda quanto aggiunto nel Cap. 3, pp. 138-140.

<sup>115</sup> ASFi, MGR 146, fasc. 2, ins.n.n., «Inventario di Libri rimasti nell'eredità iacente del Senatore Filippo Mannelli oggi appresso del signor Lodouico Pandolfini come Curatore dell'eredità iacente di detto Senatore Filippo, ogni attenea al Cavalieri fra' Giovanni e Lionardo fratelli e figli del detto Senatore Filippo», cc.n.n. Il mancato rientro dei libri dovette dipendere dalla rinuncia dei figli del senatore all'adizione dell'eredità. Ad essi rimasero i beni del nonno Giovanni protetti da fidecommesso, fra cui una parte dell'abitazione al Ponte Vecchio.

<sup>116</sup> Nelle *Ricordanze* Leonardo di Niccolò raccomandava ai suoi eredi di avere particolare cura dei «libri di Banco» relativi alle compagnie con Luca Capponi, essendo stato stabilito – dice – «che hanno a stare nelle mani uostre tutte». ASFi, MGR 136, Fasc. 4, Ins. 2, c. 16v.

<sup>117</sup> Ne abbiamo notizia dalla corrispondenza del Residente granducale a Venezia col Bali Andrea Cioli, che ebbe cura di riportare a Firenze le notizie sulla breve malattia e sulla morte del senatore Filippo: «[23 maggio 1629] [...] Il Sig.r Filippo Mannelli hiersera al tramontar' del sole rese l'anima à Dio [...] Ci si, è, trouato il sig.r francesco Bonsi, che auuisato a ferrara del' graue stato in che si ritrouaua il sig.r filippo, uenne uia subito con tutta la sua comitua di 25 bocche; et adesso necessariamente ci si dourà trattenere qualche tempo per dar sesto à i negozi, ne quali egl' hà l'obbligo libero, e per conseguenza ogni maggiore autorità; mi hanno detto, che fece testamento quattro anni sono, e disposto delle cose sue; contuttociò à sgruppate il negozio di qua, che ci, è, stato tant'anni in piedi, ci sarà da fare, se bene la presenza del sig.r Francesco aggiusterà ogni cosa». ASFi, MdP 3015, cc. 141r-v. Il trasferimento dei libri contabili ai Bonsi è confermato dalla loro registrazione in un inventario dell'abitazione fiorentina di Francesco di Pietro, sita in Borgo degl'Albizzi, datato 1638. Il documento è attualmente oggetto di studio dello scrivente e sarà pubblicato in un contributo monografico sulla famiglia Bonsi in corso di elaborazione.

<sup>118</sup> ASFi, Monte di Pietà nel Bigallo, Mannelli, 1038-1169; ASFi, Monte di Pietà nel Bigallo, Bonsi, 792-837. In generale sull'Archivio della Compagnia del Bigallo cfr. D'Angiolini e Pavone, *Guida generale*, cit. vol. II, p. 132.

testati a Francesco Bonsi, e sono di fatto il complesso archivistico più grande di tutto il fondo.

Oltre un secolo dopo, ereditando il patrimonio di Pier Maria Baldassarre, Ottavio Mannelli Galilei entrò in possesso della documentazione archivistica rimasta nell'abitazione di via de' Bardi, unendola all'archivio del proprio ramo ereditato dal padre, cresciuto nel 1707 con l'Archivio Galilei. La longevità di questo ramo ha garantito la sopravvivenza della serie più completa di registri contabili, 111 in tutto, compilati fra i primi anni '70 del Cinquecento e la fine dell'Ottocento, più tutta la documentazione sciolta riordinata più volte fra XVIII e XIX secolo.

Nel 1735 – prima dell'unione dei due rami (ovvero archivi) Mannelli – Ottavio aveva commissionato una risistemazione dell'archivio del proprio ramo, facendo rilegare alcuni libri e dando loro una nuova numerazione<sup>119</sup>. Il patrimonio archivistico ereditato dal parente Pier Maria Baldassarre tredici anni dopo fu accolto con scrupolo ancora maggiore, giungendo in un momento di straordinaria importanza per la valorizzazione del patrimonio archivistico nella Toscana granducale. Il dibattito sull'identità della nobiltà toscana generato dall'estinzione dei Medici e dall'arrivo dei Lorena condusse a una «legge sulla nobiltà e cittadinanza» (1750) che forzò il patriziato a impegnative ricerche genealogiche per ricostruire l'albero di famiglia, indispensabile alla certificazione dello *status* sociale (patrizi o nobili), nonché alla ricerca di una messe di documentazione comprovante l'antichità della famiglia, i titoli, le citazioni storiografiche e le cariche pubbliche<sup>120</sup>. Conseguenza di tale dibattito (prima ancora della legge) fu una generale sensibilizzazione verso il patrimonio documentario ereditato dalle generazioni precedenti, e la ricerca di criteri di ordinamento più funzionali alle ricerche genealogiche e patrimoniali.

L'aggiornamento dell'albero genealogico e, in seguito, l'allestimento del fascicolo per la «Deputazione sopra la Nobiltà e Cittadinanza» costrinsero a passare al setaccio l'archivio familiare, producendo nuovi documenti e certamente alterando, almeno in parte, il precedente ordinamento, con l'estrazione di documenti e la creazione di «filze tematiche» (fedi di nascita e morti, bozze di alberi genealogici, testamenti, acquisti, processi, inventari, ecc.).

Una riorganizzazione generale dell'Archivio nell'abitazione «alla coscia del Ponte Vecchio» avvenne tuttavia per iniziativa degli eredi di Ottavio. Nel settembre 1781 Francesco Cavini ricevette il saldo delle spese per «tutte le operazioni fatte per riordinare l'archivio di nostra Casa», compreso il compenso per la trascrizione in grafia più leggibile di cartapecore ed altri documenti<sup>121</sup>. Contestualmente Antonio Bonaiuti (forse un libraio) venne pagato per la rilegatura di diverse cartapecore in

<sup>119</sup> Ne abbiamo notizia dal seguente conto: «Indi 18 Maggio [1735] pagati a Tartini, e Franchi, per saldo di un Conto di spese, e varie Manifatture in Congiuntura di riordinare l'Archivio *ducati* 4.5.15.», ASFi, MGR 54, p. 682. I conti per le nuove rilegature sono a p. 707.

<sup>120</sup> Si veda Insabato, *Un momento fondamentale nell'organizzazione degli archivi di famiglia in Italia*, cit., e qui il Cap. 5, pp. 234-238.

<sup>121</sup> «[30 settembre 1781] Al Sig.r Francesco Cavini Ducati venti nove *lire* \_:9:8 pagatili Contanti per resto, e saldo di tutte le operazioni fatte per riordinare l'archivio di nostra Casa, e trascrizione di diverse Cartapecore e di Contratti, et altro di detto Archivio R 29 *ducati* 29: \_:9:8», ASFi, MGR 71, c. 73r.

due tomi «per uso dell'archivio di casa»<sup>122</sup>. Cavini – un «antiquario» secondo l'accezione settecentesca del termine, di studioso dell'antichità – godeva in quel momento di una certa stima fra le famiglie del patriziato fiorentino. Allo stesso, infatti, si rivolsero certamente gli Spinelli per riorganizzare il proprio archivio, a cui fu data una struttura ancora oggi riconoscibile e sovrapponibile a quella dell'archivio dei Mannelli, fino alla nomenclatura della filze (acquisti, fitti, livelli, portate e decimari, scritte di locazioni luoghi di monte, contratti e notizie, ecc.)<sup>123</sup>.

Tre anni dopo tal Andrea Grazini intervenne sull'archivio con «lavori» non meglio precisati<sup>124</sup>, ma finalizzati a supportare la divisione del patrimonio Mannelli Galilei fra gli eredi del senatore Ottavio, avvenuta entro il febbraio 1785<sup>125</sup>.

Organismo vivo e plasmabile secondo le necessità, in un'epoca assai precedente alla nascita di una scienza archivistica rispettosa della sedimentazione naturale delle carte di famiglia, l'Archivio dei Mannelli dovette perdere, durante la sua riorganizzazione generale, un certo numero di documenti apparentemente inconciliabili con alcuna delle cartelle tematiche create, compreso registri e libri contabili ai quali non si riconosceva più alcuna utilità. La presenza di un solo registro contabile riferito agli eredi di Filippo di Francesco di Guido († 1584; Tav. 2) fra i libri-giornali degli eredi di Giovanni di Matteo di Girolamo († 1584; Tav. 5), fra cui era il futuro senatore Filippo, potrebbe derivare da un fraintendimento onomastico – difficile pensare che l'«antiquario» andasse oltre la lettura dell'intestazione del giornale – e dunque trovarsi in quel gruppo poiché ritenuto di Filippo di Giovanni. Ciò, tuttavia, presuppone che nell'Archivio al Ponte Vecchio fossero confluiti documenti e libri contabili di quel ramo estintosi ormai da tempo e, non trovandosene più traccia, è gioco forza ipotizzare che fossero deliberatamente espunti nelle fasi di ordinamento settecentesco (eccetto il suddetto, salvato per equivoco).

L'Ottocento e il Novecento furono secoli nevralgici per l'Archivio dei Mannelli. Nel 1832, all'indomani della scomparsa in rapida successione di Giuseppe di Pierfrancesco († 19 mag. 1829), della moglie Camilla di Urbano Cattani († 1 nov. 1830) e del figlio Pierfrancesco († 5 dic. 1830), Luigi di Pierfrancesco (1803-1872), fratello minore di Giuseppe, predispose, in qualità di tutore dei due nipoti una nuova «riordinazione» dell'Archivio, affidata al Reverendo Giuseppe Rosi, persona vicina alla famiglia, avendo assistito il piccolo Pierfrancesco durante la malattia che lo portò alla morte<sup>126</sup>. I nuovi interventi non stravolsero l'ordinamento della fine del Settecento (riconoscibile ancora oggi) ma servirono a predisporre gli strumenti per

<sup>122</sup> «a 6 detto [agosto 1781] / A spese diverse comuni ducati cinque pagati ad Antonio Buonaiuti per avere legato diverse Cartapecore in due Tomi per uso dell'archivio di casa, R. 8 ducati 5 \_\_ \_\_», ivi, c. 71v.

<sup>123</sup> Per l'archivio Spinelli si veda P. Jacks e W. Caferro, *Gli Spinelli di Firenze. Mercatanti e mecenati nel Rinascimento*, Edifir, Firenze 2013, p. 9.

<sup>124</sup> «a 9 detto [settembre 1784] / a spese diverse Comuni Ducati sei pagati ad Andrea Grazini a Conto di lavori, che va facendo per l'archivio di nostra Casa R 419 ducati 6 \_\_ \_\_», ivi, c. 409v.

<sup>125</sup> Ivi, cc. 112v-114r.

<sup>126</sup> Ne abbiamo notizia dal seguente conto: «Adi 26 Maggio [1832] / Al Molto Reverendo Signor Giuseppe Rosi ducati quindici lire 3.6.8 per una Nota di <sup>spesc</sup> Occorse per la riordinazione stata fatta dell'Archivio della Nobil Casa Mannelli N. 104 ducati 15.3.6.8», ASFi, MGR 107, c.n.n. A titolo di curiosità segnalò la presenza nell'archivio dei referti delle autopsie dei tre cadaveri (ASFi, MGR 155), dai quali si deduce che contrassero la stessa malattia (pare di capire la tubercolosi).

gestire il patrimonio ereditario, destinato a crescere considerevolmente negli anni successivi con le eredità Riccardi e Cattani Cavalcanti – adite entrambe da Guido di Giuseppe – e insieme ad esso l'archivio.

La successione ereditaria del suddetto Luigi, stabilita per testamento nella famiglia Antinori<sup>127</sup>, è all'origine dell'esistenza di un Fondo Mannelli nell'Archivio Antinori del celebre palazzo fiorentino, composto da 14 cartelle con documenti relativi al patrimonio di Luigi, fra cui documenti d'interesse generale per la storia della famiglia, in particolare per ciò che attiene alle cappellanie e ad altri benefici condivisi con il ramo principale della famiglia rimasto in vita col nipote Guido.

I tragici eventi del XX secolo determinarono gli ultimi 'smottamenti' e il definitivo 'assestamento' della consistenza dell'archivio prima del suo trasferimento all'Archivio di Stato di Firenze, dove giunse nel 1926 per lascito testamentario del marchese Riccardo Mannelli Galilei Riccardi<sup>128</sup>. Dal fascicolo di successione di quest'ultimo sappiamo che l'Archivio non era più alloggiato nella casa d'abitazione «alla coscia del Ponte Vecchio», bensì in un immobile situato sul lato opposto di via de' Bardi (anch'esso distrutto nel 1944), parte dell'eredità della sorella Camilla<sup>129</sup>. Nulla è dato sapere sulle circostanze dello spostamento, ipotizzabile a seguito della morte di Camilla per agevolare l'accesso di tutti gli interessati (il marito marchese Durazzo, rimasto nella casa al Ponte Vecchio; l'erede testamentario Amerigo Antinori; il fratello usufruttuario Riccardo Mannelli Galilei Riccardi), oppure, ancora in vita Camilla, a causa delle dimensioni non più compatibili con gli spazi del primo mezzanino, dov'era da secoli (con le ultime eredità era più che raddoppiato).

La donazione nel 1926 all'Archivio di Stato di Firenze pose fine alla sedimentazione naturale dei documenti nell'«archivio storico» dei Mannelli, impedendo che la documentazione personale del marchese Mannelli Galilei Riccardi vi confluisse, dopo essere servita agli eredi – estranei alla famiglia – per amministrare i patrimoni ereditari e smaltire gli affari insoluti del defunto<sup>130</sup>. Un discorso analogo vale per la documentazione personale e patrimoniale di Camilla, trattenuta dal marchese Amerigo Antinori per gestire l'eredità. Fra questa vi era tutta la documentazione grafica sull'abitazione avita di via de' Bardi, che solo il caso ha voluto si salvasse dagli eventi bellici, essendo stata probabilmente ricoverata altrove (forse nella villa di Fibbiana). Ciò che infatti non andò perduto sotto le macerie fu irrimediabilmente danneggiato dall'alluvione del 1966 e 'abbandonato' dall'allora proprietario<sup>131</sup>.

Il fondo Mannelli Galilei Riccardi dell'Archivio di Stato di Firenze è oggi meglio protetto nella sede più appropriata a tale scopo, messo a disposizione di chiun-

<sup>127</sup> ASFi, Notarile Postunitario, notaio Domenico Falleri, 1872, Testamento, cc. 69v-73r.

<sup>128</sup> D'Angiolini e Pavone (a cura di), *Guida generale degli Archivi di Stato Italiani*, cit., vol. II, p. 162.

<sup>129</sup> ASFi, Ufficio delle Successioni Firenze, Vol 702 im 36, Mannelli Galilei Riccardi Riccardo di Guido, fasc 2854, f.n.n. L'archivio era diviso fra la «Stanza terrena d'Archivio» e uno «Scrittoio al primo piano».

<sup>130</sup> Non è stato purtroppo possibile accertare se e quanto della documentazione su Riccardo sopravviva fra le carte degli eredi attuali (scoperte da vincolo della Soprintendenza Archivistica), nonostante le ripetute richieste di accesso alla documentazione rivolte direttamente alla famiglia.

<sup>131</sup> Devo alla gentilezza dei suoi discendenti questa informazione, basata sul ricordo ancora vivo di quei tragici eventi.

## I Mannelli di Firenze

que voglia consultarlo, benché provvisto di un elenco di consistenza – non di un inventario analitico –, non privo di inesattezze.

## Capitolo 2

### A Firenze mercanti. Le case dei Mannelli alla fine del Cinquecento

#### 1. Premessa

Il 19 marzo 1565 l'architetto Giorgio Vasari diede inizio alla costruzione di una via pensile – il «corridore», poi «Corridoio Vasariano» – per congiungere Palazzo Vecchio al palazzo già dei Pitti, acquistato sedici anni prima dalla duchessa Eleonora di Toledo e non ancora convertito a residenza principale della corte<sup>1</sup>. L'occasione fu il matrimonio dell'erede di Cosimo I, Francesco, con l'Arciduchessa Giovanna d'Austria, sorella dell'imperatore Massimiliano II, celebratosi il 18 dicembre dello stesso anno.

Nel commissionare il «corridore» Cosimo I si rifece a una lunga tradizione di percorsi principeschi sopraelevati<sup>2</sup>, con l'obiettivo di impressionare la real comitiva attesa a Firenze per i festeggiamenti nuziali. Il fitto tessuto edilizio dell'Oltrarno nel «Popolo di Santa Felicita», fra Palazzo Pitti e il Ponte Vecchio, pose numerosi ostacoli alla definizione di un tracciato breve e lineare, cosicché Vasari fu forzato a predisporre l'attraversamento di abitazioni e torri, da sempre proprietà di illustri casati fiorentini. Solo i Mannelli riuscirono a opporsi allo sventramento della torre di famiglia «alla coscia del Ponte Vecchio», inducendo Cosimo alla celebre – quanto spuria – esclamazione «ciascuno è padrone in casa propria».

La vicenda or ora evocata assunse presto i toni del mito a Firenze. Il diniego dell'attraversamento della Torre opposto dai Mannelli ritorna a introduzione di ogni discorso sulla famiglia, sia per esaltare la sua importanza nella Firenze del Cinquecento, sia, in prospettiva pro-medicea, come episodio emblematico della giustizia del governo di Cosimo I, riformatore e 'architetto' ambizioso, giudice irreprensibile verso gli oppositori ma tutore delle istanze identitarie delle famiglie sodali<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Sulle vicende edilizie del Corridoio Vasariano si vedano F. Funis, *Scavalcando il fiume: la costruzione del corridoio vasariano, Firenze 1565*, in C. Conforti e A. Hopkins (a cura di), *Architettura e tecnologia. Acque, tecniche e cantieri nell'architettura rinascimentale e barocca*, Nuova Argos, Roma 2002, pp. 58-75; Funis, *Il Corridoio Vasariano*, cit.; C. Conforti, *Gli Uffizi e il Corridoio Vasariano nella rifondazione di Firenze ducale*, in ead. (a cura di), *Vasari, gli Uffizi e il Duca*, Giunti, Firenze 2011, pp. 61-71.

<sup>2</sup> Per un'introduzione al tema si veda G. Morolli, *Arduus Transitus. Il "gran corridore" vasariano come strada regia albertiana, sopraelevata e all'antica*, in C. Caneva (a cura di), *Il corridoio vasariano agli Uffizi*, Banca Toscana, Firenze 2002, pp. 39-44.

<sup>3</sup> Sul tema della propaganda cosimiana rimando a P. Tinagli, *The Identity of the Prince. Cosimo de' Medici, Giorgio Vasari and the Ragionamenti*, in M. Rogers (a cura di), *Fashioning Identities in*

Il primo a usare la vicenda a fini propagandistici fu Scipione Ammirato, il ben noto storico di corte, che in una lettera indirizzata a Giovanni Battista Aldobrandini, volendo dimostrare con pochi esempi i meriti acquistati da Cosimo I verso i suoi sudditi, elevò la vicenda a *exemplum* della liberalità del sovrano fiorentino, scrivendo «e qual cosa potea far maggior fede della giustizia e moderazione del Gran Duca Cosimo; che in quella città oue egli haueua assoluto e libero imperio poter essere lecito ad vn cittadino [Giovanni Mannelli] di non concedergli una piccola parte della casa sua»<sup>4</sup>. Non altrettanto esplicito fu nelle sue *Istorie Fiorentine*, dove la cronaca degli eventi del 1565 si sofferma sui festeggiamenti delle nozze, passando sotto silenzio la *querelle* sul corridore<sup>5</sup>; né ritenne di utilizzare l'argomento a favore dei Mannelli nella loro storia genealogica, concepita come sappiamo per la pubblicazione<sup>6</sup>; segno probabile che l'episodio non era ancora ritenuto strategico all'esaltazione dell'importanza della famiglia protagonista, potendo al contrario rivelarsi sconveniente sul piano politico, e persino lesivo della *grandeur* familiare, come capiremo meglio in seguito.

Nel mito del «corridore» molti aspetti attendono di essere vagliati con maggiore 'scientificità', dai rapporti di forza fra i contendenti – i Mannelli e Cosimo I – alle motivazioni addotte dai primi per la tutela del patrimonio familiare, alla stessa consistenza del patrimonio, ben altro dalla sola torre. L'unico dato certo è che Cosimo I accondiscese alla richiesta dei Mannelli di risparmiare il patrimonio architettonico più antico di famiglia. Le altre risposte andranno cercate nell'indagine storica e storico architettonica sui beni oggetto del contendere, le proprietà «alla coscia del Ponte Vecchio». Muovendo da queste avrà inizio un'indagine più ampia sulle abitazioni dei Mannelli nell'ultimo ventennio del Cinquecento, sviluppata su cinque abitazioni di rami distinti ma contigui della famiglia, al fine di comprendere il rapporto di ciascuno con i luoghi di residenza, la cultura materiale espressa entro gli spazi domestici e, infine, il valore «identitario» assegnato alle abitazioni e agli oggetti contenuti al loro interno. Più nello specifico, si cercherà di verificare se e in che misura in ciascuna delle abitazioni analizzate si manifestò quella forma del *display* artistico che siamo soliti chiamare «collezionismo»; se raccogliere oggetti d'arte – dipinti e sculture – e «dispiegarli» in ambienti concepiti allo scopo giunse a configurarsi, allo scadere del Cinquecento, come un gesto di distinzione adottato dalla famiglia nel suo insieme, da un particolare ramo o da un singolo esponente.

Il periodo selezionato non è casuale. L'ultimo quarto del Cinquecento vide a Firenze l'emergere delle prime figure di collezionisti fra gli esponenti del patriato che riservarono uno o più ambienti delle loro abitazioni alla raccolta e all'esposizione di oggetti d'arte, secondo un disegno ordinatore finalizzato alla frui-

*Renaissance Art*, Ashgate, Aldershot 2000, pp. 189-196; H. van Veen, *Cosimo I de' Medici and his self-representation in Florentine art and culture*, Cambridge University Press, Cambridge 2006.

<sup>4</sup> La lettera fu pubblicata successivamente in S. Ammirato, *Opuscoli del Sig: Scipione Ammirato, Tomo II, con le tavole delle materie e cose più notabili*, Nella nuova stamperia d'Amadore Massi e Lorenzo Landi, Firenze 1637, pp. 488-489.

<sup>5</sup> S. Ammirato, *Istorie Fiorentine di Scipione Ammirato con l'aggiunte di Scipione Ammirato il Giovane*, 6 voll., Per V. Batelli e Compagni, Firenze 1849, vol. VI, pp. 396-399. (Lib. 35°, anni 1561-1574)

<sup>6</sup> Si veda il Cap. 1, pp. 28-29.

zione e al godimento degli oggetti<sup>7</sup>. Nel dialogo *Il Riposo* di Raffaello Borghini (1584) è presentata la descrizione delle prime collezioni d'arte raccolte da esponenti dello stretto entourage di Francesco I, cresciute pertanto in un dialogo serrato col collezionismo del principe<sup>8</sup>. Notizie dettagliate riguardano le raccolte di Bernardo Vecchietti, Ridolfo Sirigatti e Matteo Botti, protagonisti dell'opera<sup>9</sup>, a cui vanno aggiunti i nomi di altri collezionisti – Jacopo di Alamanno Salviati, Lorenzo Sirigatti, Niccolò Gaddi, Alessandro Acciaiuoli, ecc., solo per citare i più noti – oggetto d'indagini negli ultimi decenni, dalle quali è emerso un ruolo talvolta di precursori nei confronti del collezionismo mediceo<sup>10</sup>.

Tratti comuni di queste raccolte furono le tipologie di oggetti e l'allestimento, partoriti dalla viva curiosità verso i materiali e le tecniche artistiche e dalla necessità di renderli leggibili a un pubblico di osservatori, che portò molti dei collezionisti su citati a cimentarsi direttamente nelle arti del disegno (pittura, scultura e architettura), a livello dilettantesco o perfino professionale<sup>11</sup>.

<sup>7</sup> Sulla nascita del collezionismo a Firenze si vedano P. Barocchi, *Storiografia e collezionismo dal Vasari a Lanzi*, in G. Previtali (a cura di), *Storia dell'Arte Italiana*, parte 1, *Materiali e problemi*, II, *L'artista e il pubblico*, Einaudi, Torino 1979, pp. 5-81; C. De' Benedictis, *Per la storia del collezionismo italiano. Fonti e documenti*, Ponte alle Grazie, Firenze 1998, pp. 56-67, 79-86 e documenti relativi; P. Barocchi e G. Gaeta Bertelà (a cura di), *Collezionismo mediceo e storia artistica. Da Cosimo I a Cosimo II*, 2 voll., SPES, Firenze 2002, vol. I, pp. 1-143. Si veda inoltre la bibliografia citata nelle note seguenti per le singole raccolte.

<sup>8</sup> Borghini, *Il Riposo*, cit. Sul collezionismo di Francesco I de' Medici si vedano L. Berti, *Il principe dello studiolo. Francesco I dei Medici e la fine del Rinascimento fiorentino*, Edam, Firenze 1967; V. Conticelli, "Guardaroba di cose rare e preziose." *Lo studiolo di Francesco I de' Medici. Arte, storia e significati*, Agorà Publishing, Lugano 2007.

<sup>9</sup> Borghini, *Il Riposo*, cit., pp. 13-15, 19-22, 636-637. Ciascuna delle collezioni è stata oggetto di studi monografici. Per Bernardo Vecchietti si veda F. Carrara, *Il magnifico Bernardo Vecchietti, cortigiano e committente in un inedito epistolario privato*, in B. Paolozzi Strozzi e D. Zikos (a cura di), *Giambologna, gli dei, gli eroi*, catalogo della mostra, Giunti, Firenze 2006, pp. 302-14; W. Bouk, *The true identity of the Anonimo Magliabecchiano*, «Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz», 53, 2010, pp. 157-168. Per Ridolfo Sirigatti, per cui è in preparazione uno studio dettagliato di Donatella Pegazzano, rimando a D. Pegazzano, *Lorenzo Sirigatti: gli svaghi eruditi di un dilettante del Cinquecento*, «Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz», 42, 1999, pp. 144-175. Per Matteo Botti si vedano P. Barocchi, *Sulla collezione Botti*, «Prospettiva», 93-94, 1998, pp. 126-130; C.M. Sicca, *Da Notaio a Maestro di Casa: la "confezione" degli inventari a Firenze durante il Principato*, in ead., *Inventari e cataloghi*, cit., pp. 25-26.

<sup>10</sup> Per le personalità citate si vedano A. Fazzini, *Collezionismo privato nella Firenze del Cinquecento: l'appartamento nuovo' di Jacopo di Alamanno Salviati*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia», III (1), 1993, pp. 191-224; Pegazzano, *Lorenzo Sirigatti*, cit.; E. Barletti e A. Morrogh, *La "casa dell'orto" di Niccolò Gaddi*, in E. Barletti (a cura di), *Giovan Antonio Dosio da San Gimignano architetto e scultore fiorentino tra Roma, Firenze e Napoli*, Edifir, Firenze 2011, pp. 467-505; D. Pegazzano, *Un collezionista in giardino. Buontalenti e Giambologna per Alessandro Acciaiuoli*, «Paragone. Arte», 675, 2006, pp. 88-118.

<sup>11</sup> Sulla nascita e diffusione di un sistema programmatico di esposizione degli oggetti d'arte nelle raccolte della fine del Cinquecento e sul rapporto fra la corte e i collezionisti privati, ovvero fra Firenze e Roma, da cui poterono giungere i primi modelli di allestimento, si vedano D. Pegazzano, *Giorgio Vasari, Roma e i primi allestimenti delle collezioni medicee. Modelli e conseguenze*, in M. Wellington Gohtan (a cura di), *Giorgio Vasari e la nascita del museo*, Edifir, Firenze 2012, pp. 109-123; ead., *Intorno alla Tribuna: i collezionisti fiorentini e il modello principesco*, in A. Natali, A. Nova e M. Rossi (a cura di), *La Tribuna del Principe. Storia, contesto, restauro*, Giunti, Firenze 2014, pp. 147-151; si aggiungano le interessanti osservazioni di Francesco Freddolini sul tema del paragone in Id., *Allestimenti e strategie*

Per queste personalità così vicine alla corte medicea e per i loro successori, protagonisti del passaggio dall'universo dello studiolo a quello della galleria, l'atto di collezionare fu una componente importante dell'identità personale, costruita sulla condivisione degli esercizi culturali e mecenatistici col principe, al costo di massicci investimenti di danaro che talvolta – come nel caso Botti – non dovettero essere estranei al dissesto finanziario del collezionista<sup>12</sup>.

Nel corso dei primi decenni del Seicento il fenomeno crebbe considerevolmente a Firenze, contagiando una percentuale sempre più ampia della nobiltà cittadina, sia di origine antica che di recente ascesa (i cosiddetti «uomini nuovi»). La trasformazione dello stato toscano sotto il profilo istituzionale e socio-politico perseguita dai primi granduchi Medici stimolò un dibattito sulla definizione di «nobiltà» finalizzato a tracciare il profilo identitario della nuova classe dirigente<sup>13</sup>, a cui corrispose la definizione di codici comportamentali nuovi (certamente per Firenze), propri e distintivi di una società di corte. Collezionare oggetti d'arte si aggiunse alle espressioni più tradizionali dei consumi artistici della società mercantile – fino allora coincidente con l'élite repubblicana, dunque con la «nobiltà» fiorentina – che pur avendo associato al privilegio sociale valori come la munificenza e il mecenatismo, non era pervenuta all'accumulo di oggetti d'arte nelle forme del collezionismo<sup>14</sup>.

Terreno di coltura di questo rapporto nuovo con gli oggetti furono le accademie, in particolare l'*Accademia delle Arti del Disegno*, l'*Accademia della Crusca* e quella del *Cimento*, nelle quali la formazione di una coscienza di gruppo – l'élite intellettuale toscana – procedette all'unisono con la definizione dei comportamenti identificativi dello stesso, modellati sui dibattiti artistici, letterari, scientifici e, in generale, culturali esercitati all'interno<sup>15</sup>. I nomi degli aristocratici entrati per primi nelle suddette accademie – in particolare nei primi anni '80 del Cinquecento – coincidono con quelli dei primi collezionisti<sup>16</sup>, cosicché l'aumento esponenziale del numero di oggetti d'arte nelle abitazioni degli accademici può a buona ragione ritenersi l'esito

*narrative: collezioni e descrizioni a Firenze e Roma tra Cinque e Seicento*, in Sicca (a cura di), *Inventari e cataloghi*, cit., pp. 45-62.

<sup>12</sup> Barocchi, *Sulla collezione Botti*, cit.

<sup>13</sup> Si veda Donati, *L'idea di nobiltà in Italia*, cit., pp. 214-227 (in particolare su Firenze).

<sup>14</sup> Goldthwaite, *Ricchezza e domanda nel mercato dell'arte*, cit.

<sup>15</sup> In generale sulle accademie e sui dibattiti culturali e politici al loro interno rimando a M. Plaisance, *I dibattiti intorno ai poemi dell'Ariosto e del Tasso nelle accademie fiorentine: 1582-1586*, in id., *L'Academie et le prince. Culture et politique a Florence au temps de Côme Ier et de François de Médicis*, Vecchiarelli, Manziana 2004, pp. 375-391; D. Blocker, *Pro- and anti- Medici? Political Ambivalence and Social Integration in the Accademia degli Alterati (Florence, 1569-c. 1625)*, in J.E. Everson, D.V. Reidy e L. Sampson (a cura di), *The Italian Academies 1525-1700. Networks of Culture, Innovation and Dissent*, Legenda, Cambridge 2016, pp. 38-52.

<sup>16</sup> In una comunicazione dal titolo «Orientamenti di gusto nelle quadre fiorentine seicentesche», offerta nell'ambito del ciclo di lezioni dottorali delle Università di Firenze-Pisa-Siena (Dottorato regionale in Storia delle Arti e dello Spettacolo, a.a. 2014-2015), Donatella Pegazzano ha evidenziato come dei tredici nomi di aristocratici ammessi nell'Accademia del Disegno fra 1582 e 1583, nove corrispondono a collezionisti. Sull'accesso di questi all'Accademia si veda. K.E. Barzman, *The Università, Compagnia, ed Accademia del Disegno*, Tesi di Dottorato, Johns Hopkins University, 1986, pp. 270-274. L'elenco cronologico degli accademici è in L. Zangheri (a cura di), *Gli Accademici del Disegno. Elenco Cronologico*, Leo S. Olschki, Firenze 1999; a cura dello stesso è l'elenco alfabetico, di più facile consultazione: Id., *Gli Accademici del Disegno, Elenco Alfabetico*, Leo S. Olschki, Firenze 2000.

di un dibattito sul cambiamento socio-identitario in atto, e la manifestazione del coinvolgimento personale e familiare degli accademici al fenomeno, con l'ambizione di dettarne le regole.

Nel 1677, anno di riedizione delle *Bellezze della città di Firenze* con gli aggiornamenti di Giovanni Cinelli<sup>17</sup>, il numero di residenze nobiliari fiorentine ospitanti collezioni d'arte risulta notevolmente cresciuto rispetto alla prima edizione del 1591 e nelle *Notizie dei Professori del Disegno da Cimabue in quà* di Filippo Baldinucci<sup>18</sup> la ricognizione delle opere d'arte si accompagna ovunque possibile alla celebrazione dei committenti, amatori eruditi e/o dilettanti d'arte e, in quanto tali, 'd'animo più nobile', secondo i codici della ormai matura società cortigiana.

Allo scadere del XVII secolo collezionare oggetti d'arte si configurava come un gesto (quasi) inderogabile per il patriziato fiorentino, poiché costituiva una componente dell'identità di ceto, nonché un discrimine, al suo interno, per misurare la nobiltà di una famiglia, in virtù del potere di distinzione accordatogli. Osservare le trasformazioni di una dimora nobiliare alla ricerca del momento in cui le prime collezioni d'arte fecero il loro ingresso, determinando la trasformazione degli spazi e delle loro funzioni, consente di comprendere in che posizione la famiglia proprietaria si pose, nelle fasi della sua esistenza, nel processo di trasformazione identitaria che coinvolse il patriziato fiorentino, sotto l'impulso dell'adeguamento a modelli residenziali ispirati da concetti di nobiltà affermatasi con l'affermarsi della corte.

L'assenza dei Mannelli dalla letteratura artistica cinquecentesca e di primo Seicento – particolarmente dalle *Vite* di Giorgio Vasari – a fronte della presenza di numerose famiglie sodali, alleati commerciali e/o parneti (Cavalcanti, Botti, Altoviti, Borgherini, Cambi, ecc.), è un dato eloquente, e il punto di partenza da cui muovere l'indagine sull'atteggiamento dei Mannelli nei confronti del nascente fenomeno del collezionismo. Attraverso la ricostruzione delle abitazioni, interamente basata su documenti inediti (inventari, planimetrie e registrazioni contabili) si cercherà di verificare se il fenomeno toccò i Mannelli, ma in misura non abbastanza rilevante da entrare nella letteratura; o se, al contrario, vi fu un reale ritardo dei suoi principali esponenti, legabile a un attaccamento programmatico al rapporto tradizionale con gli oggetti, da cui la possibilità di riconoscere un significato identitario alla «conservazione».

## **2. Le «case alla coscia del Ponte Vecchio»: dalle origini alla «casa grande» di Giovanni di Matteo (1582)**

La presenza dei Mannelli a Firenze è legata *ab origine* al quartiere di Santo Spirito, Oltrarno; più precisamente al «Popolo di Santa Felicità» e alla «coscia» sinistra del Ponte Vecchio, dove furono erette le «case» più antiche e la celebre torre. I primi

<sup>17</sup> Bocchi e Cinelli, *Le bellezze della città di Firenze*, cit..

<sup>18</sup> F. Baldinucci, *Notizie dei professori del disegno da Cimabue in qua ... distinta in secoli e decennali con le nuove annotazioni e supplementi per cura di F. Ranalli*, 5 voll., Batelli e Compagni, Firenze 1845-1847.

documenti noti risalgono alla seconda metà del XIII secolo, quando la famiglia risiedeva già da tempo sul luogo.

Nel 1763 lo storico ed erudito Domenico Maria Manni diede conto di alcuni atti notarili firmati dai Mannelli in una lezione sulla «vecchiezza sovraggrande» del Ponte Vecchio, tenuta all'Accademia Etrusca di Cortona ed edita a stampa con dedica al maggiordomo Ottavio Mannelli Galilei, allora abitante il palazzo avito alla «coscia» del ponte<sup>19</sup>. Presso l'Archivio delle monache di San Domenico Manni sosteneva di aver veduto due documenti del 1249 e 1255. Nel primo era nominata la «Torre nuova dei figlioli di Mannello»; nel secondo era registrato un accordo tra familiari intorno alle «case» sul ponte: «Tommasino, e Simone del fu Rinuccio Mannelli» vendevano «a Jacopo altro lor fratello di 96 parti la sesta di una Casa con Torre nel popolo di S. Felicità *prope caput ponte veteris*»<sup>20</sup> (Tav. 1). Subito dopo Manni cita un terzo documento, ancora sulle proprietà Mannelli al Ponte Vecchio. Si trattava di una donazione *inter vivos* stipulata nel 1258 tra Jacopo Mannelli e «Suor Prima Priora delle Donne rinchiuse di S. Jacopo di Ripoli», avente per oggetto un non meglio precisato «effetto» al lato del Ponte Vecchio<sup>21</sup>.

Studi più recenti danno conto di altri documenti redatti entro lo scadere del XIII secolo. In un atto del 1290 si legge distintamente che le «case» dei Mannelli erano tenute in comproprietà dalla famiglia («*Domorum communium Mannellorum ad unum se tenentium... iuxta pontem veterem*»)<sup>22</sup>. Esse comprendevano la torre, le case e alcune botteghe sul Ponte Vecchio concesse in affitto. Cinque anni dopo (1295) venne redatto un nuovo contratto sulle proprietà adiacenti il ponte, reso noto, come il precedente, da Carol Lansing. Lapo di Coppo, agendo come rappresentante della famiglia, dava in affitto una *tabulam sive bancham super ponte veteri* accanto alle loro case. Nel documento si specificava che il banco confinava da un lato con l'ingresso delle case di Lapo di Coppo, dall'altro con quello delle case di Jacopo di Boninsegna, e che il canone d'affitto doveva essere diviso fra i vari comproprietari in quota percentuale<sup>23</sup>.

Alle soglie del XIV secolo, dunque, diversi nuclei familiari, tutti discendenti dal capostipite Mannello, vivevano nelle «case» alla «coscia del Ponte Vecchio», che gestivano alla stregua di un patrimonio indiviso. Le proprietà comprendevano alcune botteghe sul ponte e fra queste era la sede di un banco, concesso in affitto. Dalla notizia dell'esistenza di ingressi separati discende che le case possedevano una suddivisione in unità abitative autonome, sviluppate in senso verticale, ciascuna ospitante

<sup>19</sup> Manni, *Della vecchiezza sovraggrande del Ponte Vecchio*, cit.

<sup>20</sup> Ivi, p. 8.

<sup>21</sup> *Ibid.*

<sup>22</sup> Il documento è citato in Lansing, *The Florentine Magnates*, cit., p. 56.

<sup>23</sup> «[T]abulam sive bancham de Mannellis positam Florentiae super ponte veteri iuxta domos de Mannellis inter hostium per quod dictus dominus Lapus intrat domos predictas et hostium per quod intrat familiarum olim Jacobi Boninsegne de Mannellis domos predictas...», ivi, p. 99. L'originale è in ASFi, Notarile C102, c. 160r, 12 luglio 1295. Lansing cita un terzo documento datato 1297, in cui si precisa che la detta proprietà era divisa in nove quote: Abate di Mannello ne possedeva i due noni, di cui uno ereditato da Iacopo di Boninsegna. Per questi egli riceveva un canone di 7 lire 4 soldi 6 danari. Ivi, p. 56.

due o più generazioni di un nucleo familiare<sup>24</sup>. Il livello di promiscuità rimaneva tuttavia elevato, anche in considerazione della densità abitativa presente nei borghi al lato del Ponte Vecchio (via de' Bardi, su cui affacciavano le nostre case, e Borgo San Jacopo), in cui si contavano numerose torri e abitazioni di famiglie riunite in consorzeria<sup>25</sup>.

Perno del sistema residenziale, simbolo di potere e di prestigio familiare era la torre – «nuova» alla metà del Duecento, dunque costruita qualche decennio prima – su cui, comprensibilmente, andò a focalizzarsi il mito dell'opposizione familiare alle pretese di Cosimo I. Per la sua posizione strategica – baluardo per l'intero Oltrarno fiorentino –, essa fu scenario di numerosi scontri cittadini fra Due e Trecento, resistendo ai colpi delle alterne fortune della famiglia e all'azione distruttrice di incendi e alluvioni, documentati in abbondanza sul sito<sup>26</sup>.

Ancora nel 1370 le case e la torre risultavano in comproprietà fra vari membri della famiglia, secondo quanto si apprende da un documento redatto nel mese di agosto: «Niccolò e Guido fratelli e figliuoli di messer Jacopo di Guiduccio Mannelli, oggi de Pontigiani, venderno à Arnaldo, e Francesco di messer Geppo [Coppo?] de detti Pontigiani le ragioni di due parti diuise e 17 parte per indiuise di una torre ò Casa con Casolare, e terreno, eccettuate due botteghe sopra il Canto del Ponte Vecchio per prezzo di fiorini 135 d'oro»<sup>27</sup> (Tav. 1). Degna di nota è la notizia dell'esistenza di un «terreno» nelle vicinanze della torre che se, come ipotizzabile, sul lato destro, dovette essere presto occupato da nuovi edifici che andarono a completare il fronte stradale su via de' Bardi affacciato, sul lato opposto, sul fiume<sup>28</sup>.

<sup>24</sup> Sullo sviluppo della casa fiorentina si veda G.L. Maffei, *La casa fiorentina nella storia della città*, Marsilio, Venezia 1990.

<sup>25</sup> Sullo sviluppo urbanistico dell'area intorno al Ponte Vecchio si veda T. Flanigan, *Nuns and property: Santa Felicita and the Eleventh-Century Development of the Florentine Oltrarno*, in B. Deimling, J.K. Nelson e G.M. Radkeltalian (a cura di), *Art, Society, and Politics. A Festschrift in Honor of Rab Hatfield*, Syracuse University in Florence, Firenze 2007, pp. 11-32. Più in generale L. Macci L. e V. Orgera, *Architettura e civiltà delle torri. Torri e famiglie nella Firenze medievale*, Edifir, Firenze 1994.

<sup>26</sup> La sorte delle «case» dei Mannelli seguì dappresso quella del Ponte Vecchio, alla cui centralità nelle cronache antiche si deve l'esistenza di una documentazione tanto accurata. In almeno due occasioni le fonti ricordano espressamente la distruzione delle case dei Mannelli: nella *Nuova Cronica* Giovanni Villani ricorda che «a di VII di Luglio vegnente [1322] s'apprese il fuoco in sul ponte Vecchio, e arsono tutte le botteghe ch'erano da mezzo il ponte in qua, con molte case di sotto le volte. E infra quattro settimane vegnenti s'appresono l'altre botteghe da l'altro lato, e arsono tutte le case de' Mannelli». G. Villani, *Nuova Cronica*, ed. a cura di G. Porta, 3 voll., Fondazione Pietro Bembo/Ugo Guarda Editore, Parma 1991, vol. II, pp. 355-356 (Lib. X, Cap. CLVIII). Ser Musciatto da Gaville, in una cronaca del 1334, ricorda con altrettanta chiarezza che nel 1331 «[...] apothece posite super ponte veteri, videlicet ab uno latere a domo de Mannellis usque ad medium d. pontis arserunt, et combuste sunt die 23 mensis Iunii de nocte proxime preterita». Il brano è citato in Manni D.M. 1763, 13. Per quanto riguarda le alluvioni, piuttosto note sono le piene dell'Arno del 1177 e del 1333 che imposero la ricostruzione totale del Ponte Vecchio, trascinato via dalle acque, con effetti certo devastanti anche sulle case circostanti.

<sup>27</sup> La minuta si trova in un elenco di atti notarili compilato dopo la morte del senatore Filippo di Giovanni Mannelli (1573-1629), conservati fino a quel momento nello scrittoio della sua abitazione di via de' Bardi e in procinto di essere requisiti dagli amministratori dell'eredità. La lista è oggi in ASFi, MGR 146, fasc. 2, ins.n.n., «Regesto, o Spoglio di Libri, e Scritture attenenti a Mannelli», c.n.n. (n. 64).

<sup>28</sup> Nel 1607 il senatore Filippo di Giovanni Mannelli e il fratello Piero acquisteranno dai Canigiani una casa confinante con la loro su via de' Bardi, costruita su un'antica loggia di loro proprietà. La notizia di un terreno vuoto ancora nel 1370 sull'area pone meglio in evidenza il significato della loggia, che dovet-

Notizie di lavori sull'area provengono da un documento risalente al secolo successivo. Il 6 settembre 1492 i «Signori ufficiali della Torre, e beni de Rebelli» dettero licenza «à Girolamo di Lionardo Mannelli di potere edificare verso la via del Ponte Vecchio sopra la bottega [di] funaiolo, uicina alla casa, et habitazione di Girolamo Mannelli, e fare altre cose»<sup>29</sup>. Girolamo (n. 1450; Tav. 3) era figlio di Leonardo di Niccolò (1404-1485) e di Lisa di Sandro Biliotti, ed ereditò dal padre l'abitazione al Ponte Vecchio, secondo il testamento del 1485<sup>30</sup>. Nel lungo documento il mercante dispose con la massima attenzione dell'abitazione, assegnandola sì a Girolamo ma chiedendo che tutti i figli continuassero a coabitarla insieme alla loro madre, alla quale lasciò l'usufrutto della camera nuziale e dell'anticamera con i suoi mobili<sup>31</sup>.

Due volte Priore (nel 1461 e 1470) e in tal veste raffigurato in un ritratto postumo (Fig. 56), Leonardo di Niccolò è l'autore di un *Libro di Ricordanze* scritto fra il 1411 e il 1465, nel quale alle notizie sui traffici mercantili nelle Fiandre, in Francia e in Spagna, si aggiungono preziose informazioni sui suoi investimenti immobiliari<sup>32</sup>. Tra queste è l'acquisto della «casa doue habito» da Francesco di Niccolò Sacchetti e dalla moglie Papera (*alias* Jacopa) di Arnaldo Mannelli<sup>33</sup>. Il ricordo trascura d'indicare la posizione dell'immobile, deducibile tuttavia dall'incrocio di altri documenti. Il 7 novembre 1458 il fratello maggiore di Leonardo, Giovanni, scrisse il suo testamento «in Ciuitate Florentie, et in Popolo Sancte Felicitatis de Florentia, et in domo habitationis Leonardi olim Nicolai de Mannellis fratris carnalis infrascripti Joannis Testatoris»<sup>34</sup>. Le case nel Popolo di Santa Felicità non possono che corrispondere a quelle «alla coscia del Ponte Vecchio» e ulteriore conferma di ciò giunge dal testamento di Francesco Sacchetti, redatto nel 1464<sup>35</sup>. Nel documento si legge «[...] et in quibus dictus testator posset esse debitor dictae dominae Jacobae [Man-

te essere utilizzata da tutti i consorti (compresi i Mannelli), potendo godere di uno spazio circostante in origine maggiore della stretta via.

<sup>29</sup> Ivi, cc.n.n. (n. 24).

<sup>30</sup> Il documento è reperibile in copia in ASFi, MGR 130, ins. 4, cc. 2r-6v.

<sup>31</sup> «Ancora prega detto testatore che e piacere a' tutti e sua figliuoli, et nipoti almeno per cinque anni dopo la morte d'esso testatore uiuere a' comune, et insieme stare et così a comune seguitare e' traffichi e ragioni ... Et quando si diuidessino uuole che la casa della sua habitazione tocchi a *Girolamo* suo figliuolo se lui la uolessi con detti carichi lasciati sopra detta casa, cioè dette tornate delle figliuole e dell'uso della camera, et anticamera per *madonna Lisa*», ivi, c. 3v; «Ancora lascia a *madonna Lisa* sua donna le dote sue per lui altra volta confessate le quali disse essere f. 800 di *sugello*, la tornata della casa dell'habitatione d'esso testatore, ancora il vitto et il vestito decente tutto il tempo della sua vita in caso che volessi stare co' suoi figliuoli et nominatamente per uso d'essa m.a Lisa, la camera doue dorme esso testatore con l'anticamera che vi è su, et con le letta, che al *presente* sono in detta camera et anticamera et tutti i panni, et loro fornimenti come al *presente* sono, et più oltre alle predette cose lascia a detta *madonna Lisa* per suo uso tutto il tempo della vita sua tutti i legnami, et masseritie per uso, et comodità di detta Camera, et anticamera o' di chi in quelle stessi, et habitasse deputati, et deputate in modo che contro alla voglia d'essa m.a Lisa nessuno di detta camera et anticamera possa trarre, et cauare alcuna di dette cose a' lei come di sopra lasciate», ivi, c. 3r.

<sup>32</sup> ASFi, MGR 136, fasc. 4, ins. 2, cc. 1r-33v.

<sup>33</sup> «Una casa doue habito comprai da franco sacchetti, et dalla Papera sua donna, come per la carta appa- re di tutto ricordo per mia libri cioè a quaderno e giornale segnato F», ASFi, MGR 136, fasc. 4, ins. 2, c. 16r.

<sup>34</sup> Copia del testamento è in ASFi, MGR 188, ff. 751-762 (n. 103) («Estratti di tutte le cartapecore esistenti nell'Archivio Mannelli»).

<sup>35</sup> Copia del documento è in ASFi, MGR 188, n. 115, ff. 923-937.

nelli], ut supra, quia in majori summa de bonis dictae dominae percepit Florenos ducentos triginta duos, quanto dicta eius uxor recepit in solutum pro dotibus suae matris Domum positam super pontem veterem, quam tenet hodie Leonardus de Mannellis»<sup>36</sup>. Il passo definisce con chiarezza la posizione della casa nei pressi del Ponte Vecchio, lasciando intendere che era già abitata da Leonardo di Niccolò, il quale dovette riacquistarla poco dopo la morte del testatore essendo probabilmente uscita dal patrimonio Mannelli per il pagamento della dote di Jacopa di Arnaldo, moglie del Sacchetti.

La conferma della proprietà arriva da documenti di poco successivi. Nella portata al Catasto del 1480 Leonardo di Niccolò è descritto nel Quartiere di Santo Spirito, Gonfalone Scala (di cui era parte il Popolo di Santa Felicità) e nella sua abitazione risiedevano le seguenti «bocche»: «Lionardo [l'intestatario] d'età d'anni 77; Madonna Lisa Sua Donna d'anni 55; Madonna Giouanna Donna di Niccolò suo figliolo d'anni 26; Niccolò suo figliolo d'età d'anni 34; Girolamo suo figliolo d'età d'anni 30; Alessandro suo figliolo d'età d'anni 28; Matteo suo figliolo d'età d'anni 27; Francesco suo figliolo d'età d'anni 16; Giouanni di Niccolò suo figliolo [dunque nipote di Leonardo] d'anni 7<sup>37</sup>; Lionardo di Niccolò suo figliolo [altro nipote] d'anni 2; Lucrezia di Niccolò suo figliolo [altra nipote] di Mesi 10»<sup>38</sup>.

Qualche anno dopo l'anziano Leonardo scrisse le sue ultime volontà lasciando, come anticipato, la casa d'abitazione al figlio Girolamo. L'autorizzazione a costruire ottenuta da quest'ultimo nell'area intorno al Ponte Vecchio nel 1492 insistette dunque su una parte delle case paterne e proseguì, con ogni probabilità, un progetto di ampliamento e modernizzazione della residenza già nella mente del padre. Nelle *Ricordanze* Leonardo annotava a proposito della casa «[...] et si ui ho murato in modo che la mi costa fiorini 1241 sol. 11 d. \_ come appare al libro nero segnato B c[arta] 6»<sup>39</sup> (purtroppo disperso); un investimento più che degno di nota, che contribuisce a definire il profilo dell'ambizioso mercante e banchiere insieme ai numerosi altri investimenti nel contado fiorentino e in terra francese registrati nella stessa fonte. Ad Avignone Leonardo acquistò nel 1462 la metà di un palazzo dalla vedova di Bartolomeo Braccacci, rafforzando l'immagine della firma Mannelli sulla piazza finanziaria. Nel contado fiorentino ottenne per il proprio casato il padronato della Pieve di San Giuliano a Settimo, una delle più antiche del territorio di Scandicci (Figg. 154-162), impegnandosi al suo restauro e al contempo avviando una politica di acquisti fondiari a sostegno dell'autorità familiare sul territorio, proseguita dai suoi discendenti ancora nel XVIII secolo<sup>40</sup>. Più vicini a Firenze ma sulla strada per San Giulia-

<sup>36</sup> Ivi, f. 924.

<sup>37</sup> Costui è il padre dei mercanti Niccolò e Pagolantonio la cui residenza di via Maggio sarà oggetto di analisi nelle pagine seguenti.

<sup>38</sup> La dichiarazione catastale è stata reperita in copia nel fascicolo delle provanze di nobiltà di uno dei cavalieri di Santo Stefano della famiglia discendenti da Leonardo, conservato in ASPi, Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano 163, fasc. 63 (Provanze di Girolamo Maria di Leonardo di Filippo Mannelli, 1676 ab inc.)

<sup>39</sup> ASFi, MGR 136, fasc. 4, ins. 2, c. 10r.

<sup>40</sup> Si veda il Cap. 6, pp. 266-268, per maggiori informazioni sulla presenza dei Mannelli nella Pieve di San Giuliano a Settimo (Scandicci) e per la relativa bibliografia.

no a Settimo – la «via Pisana» –, si trovavano, all'altezza del borgo di Legnaia, altri poderi con una «casa da padrone», ereditati dal padre. Di fronte all'edificio Leonardo e il fratello maggiore Giovanni vollero edificare un oratorio a pianta centrale, intitolato alla *Madonna Assunta della Querce*, tutt'oggi esistente (Figg. 149-153). L'edificio, ultimato entro il 1459 (data del ricordo)<sup>41</sup>, richiama in forme semplificate progetti architettonici di Filippo Brunelleschi ed è contrassegnato da numerosi stemmi Mannelli, all'interno come all'esterno, a dimostrazione dell'importanza della famiglia sul territorio. Nelle *Ricordanze* Leonardo annotò scrupolosamente le circostanze della commissione, e il suo impegno affinché l'edificio fosse completato dopo la morte del fratello, «per rimedio dell'anima sua». Egli registra la spesa di oltre 500 fiorini per i soli lavori di «muraglia», cui si aggiunsero la decorazione e dotazione, tutte a carico suo. La scomparsa del «quadernuccio» su cui registrò il dettaglio delle spese non consente di verificare l'attribuzione a Paolo Schiavo delle pitture tuttoggi nel portico (chiuso in epoca recente) e nell'interno, tuttavia databili stilisticamente allo stesso torno di anni in cui vengono menzionate nelle *Ricordanze*. Firmata dallo stesso pittore e datata 1460 è invece la tavola d'altare rappresentante la *Madonna della Cintola*, che potrebbe corrispondere alla «tauola dell'altare» commissionata da Leonardo e ricordata nella stessa fonte nel 1459<sup>42</sup>.

Tornando al centro cittadino, con l'acquisto della casa Sacchetti Leonardo di Niccolò intese partecipare di quel fenomeno di rinnovamento edilizio che percorse Firenze nella seconda metà del Quattrocento e ancora oltre, trasformando l'agglomerato di case ancestrali in una più moderna «casa grande», così da conservare intatto il legame della famiglia col quartiere e gonfalone storici, su cui si fondava il diritto di cittadinanza e di rappresentanza politica nella Firenze repubblicana<sup>43</sup>.

<sup>41</sup> ASFi, MGR 136, fasc. 4, ins. 2, cc. 19r-20v. La bolla di Pio II con cui nel 1458 fu autorizzata la costruzione dell'oratorio si conserva in copia in ASFi, MGR 188, cc. 739-741 (n. 101).

<sup>42</sup> ASFi, MGR 136, fasc. 4, ins. 2, c. 20r. Su Paolo Schiavo e sulla pala attribuitagli si vedano M. Boskovits, *Tableaux des début de la Renaissance Toscane*, Corvina, Budapest 1969, nota 7 (con bibliografia); M.C. Impronta e A. Padoa Rizzo, *Paolo Schiavo fornitore di disegni per ricami*, «Rivista d'Arte», 5, 1989, pp. 25-56; M. Sframeli, «Ricamato da mano angelica»: un'attribuzione settecentesca per l'Incoronazione della Vergine di Paolo Schiavo, «Arte Cristiana», 770, 1995, pp. 323-331.

<sup>43</sup> La bibliografia sul rinnovamento edilizio quattrocentesco è molto vasta. A titolo introduttivo rimando a R.A. Goldthwaite, *The Florentine Palace as Domestic Architecture*, «The American Historical Review», 77 (4), 1972, pp. 977-1012; F.W. Kent, *Il Palazzo, la famiglia, il contesto politico*, «Annali di Architettura», 2, 1990, pp. 59-72. I due saggi si pongono in rapporto antitetico sul significato sociale del palazzo rinascimentale, per il primo il risultato di un processo di emancipazione del nucleo familiare dal sistema consortile, per il secondo un luogo in cui continuavano ad alimentarsi i legami di solidarietà familiare. Sullo stesso tema si vedano R.A. Goldthwaite, *La costruzione della Firenze rinascimentale. Una storia economica e sociale*, Il Milino, Bologna 1984; H. Saalman, *The Transformation of the City in the Renaissance Florence as Model*, «Annali di Architettura», 2, 1990, pp. 73-82; C.M. Sicca, *Architettura civile e alleanze politico-mercantili nella Firenze del Quattrocento*, in G. Dall'Aglio e R.P. Ciardi (a cura di), *Storia delle Arti in Toscana. Il Quattrocento*, Edifir, Firenze 1999, pp. 177-198. Più di recente A. Belluzzi, *Residenze di mercanti fiorentini nel Cinquecento*, in D. Calabi con S. Beltramo (a cura di), *Il mercante patrizio. Palazzi e botteghe nell'Europa del Rinascimento*, Mondadori, Milano 2008, pp. 117-129; G.C. Romby, *Dietro la facciata: rinnovamento e qualità dell'abitare nelle dimore fiorentine del Quattrocento*, in A. Belluzzi (a cura di), *Palazzi fiorentini del Rinascimento*, Polistampa, Firenze 2008, pp. 50-59. Sul tema della cittadinanza e della rappresentanza politica ad essa connessa rimando a D.V. Kent e F.W. Kent, *Neighbours and neighbourhood in Renaissance Florence: the district*

Eppure occorrerà attendere la metà del Cinquecento perché i documenti riferiscano esplicitamente di una «casa grande» accanto al Ponte Vecchio, in proprietà del primogenito ed erede di Girolamo di Leonardo, Matteo († 1557; Tav. 5). La documentazione ci porta agli anni della costruzione del Corridoio Vasariano, all'indomani della morte del detto Matteo. Il 26 aprile 1564 Lucrezia di Mainardo Cavalcanti († 26 lug 1582), vedova di Matteo, scrisse il suo testamento, lasciando ai figli maschi, Girolamo, Giovanni e Alessandro, cinque botteghe sul Ponte Vecchio, ricevute in restituzione della dote nel 1557<sup>44</sup>. Parte dell'eredità del marito, le cinque botteghe sono dette confinare con la «casa grande» («versus domum magnam») di Matteo di Girolamo, passata direttamente ai figli.

Qualche anno dopo (nel 1565) fu proprio Lucrezia a scrivere la famigerata supplica al duca Cosimo I affinché l'erigendo «corridore» deviasse il percorso stabilito dalle case dei figli, situate alle spalle della torre e distese per un tratto sulle botteghe del Ponte Vecchio<sup>45</sup>. La supplica è già stata segnalata nell'ultimo contributo di Francesca Funis sul Corridoio Vasariano<sup>46</sup> ma la trascrizione integrale servirà, in questa sede, a far luce sul contenuto delle richieste accolte dal duca.

Supplica, per la quale s'ottiene, che il Corridore passi per fuori dalla nostra Casa  
Ill.mo, et Ecc.mo Sig.r Duca

*Madonna* Lucrezia, che fù Donna di Matteo Mannelli, e Girolamo *Giovanni*, et Alessandro loro figlioli servi devotissimi di V. E: I. umilmente la supplicano, che per la sua grazia le piacci commettere, che nel farsi il Corridore sopra 'l Ponte vecchio di Firenze sieno conservate a detti Mannelli senza passare per dentro anco le stanze della Casa loro che sopra il detto Ponte sono alla torre contigue nel muro delle quali, ch'è gagliardo, e fondato in terra ferma su la Coscia del Ponte benissimo si può per di fuori accomodare sù beccatelli il ballatoio o corridore nel medesimo essere, che è disegnato di farsi per di fuori nelle mura della Torre di detta Casa, la quale se restasse di dette stanze priva, saria largamente dannificata in la metà di sua valuta: et ancora la supplicano che le piaccia commettere, che in luogo di alcune finestre, che da detto Corridore verranno occupate, ne sia per il necessario lume rifatte altre sopra il detto ballatoio secondo si potrà, e che sieno accresciute in giù le due finestre della sala rispetto al caualcauia, che impedirà molto la loro uista; E di tutto li detti supplicanti terranno obbligo perpetuo a V. E. Ill:ma, pregando l'Altissimo Iddio per l'augumento d'ogni sua felicità.

L'ordine di Cosimo fu chiaro e trascritto in calce al documento:

*of the Red Lion in the 15th century*, Augustin, Locust Valley 1982; P. Cooper, *The Florentine Ruling Group under the "Governo popolare", 1494-1512*, «Studies in Medieval and Renaissance History», VII, 1985, pp. 71-181.

<sup>44</sup> «Quinque apotece cum omnibus eorum statutijs insibus et seruitutibus posite in Ciuitate Florentie et in populo Sancte Felicitatis et supra Ponte ueteri versus Domum Magnam dicti olim Mathej de Mannellis sui uirj et eidem Domine Lucretie Testatrici consignate pro restitutjone partis sue dotis uigore Laudi Lati inter ipsam testatricem et eius filios heredes dicti olim Mathej eorum patris ...». Copia del testamento è in ASFI, MGR 130, ins. 7, cc.n.n.

<sup>45</sup> Due copie della supplica, fra cui una recante l'indicazione del destinatario, Giorgio Vasari, si trovano in ASFI, MGR 139, fasc. 3, cc.n.n.

<sup>46</sup> Funis, *Il Corridoio Vasariano: idea, progetto e cantiere*, cit., pp. 381, 390 (nota 7).

Non s'intende fare altrimenti che *per* di fuori sopra e baccatelli, e Giorgio [Vasari] non esca dalla commissione *per* che S. E. non uuole che il Corridore passi per la detta Casa in modo alcuno, ma vada di fuori, come S. E. ordinò \_\_\_ / Thommaso de Medici C: de M:to 9 d'Aprile 1565.

Due dati vanno dunque aggiunti al mito riportato in apertura di capitolo. In primo luogo l'esistenza, supponibile dalle affermazioni, di un dialogo reiterato della famiglia col duca, apparentemente forzato a tener testa a progetti diversi dell'architetto Giorgio Vasari; in secondo, il vero oggetto del contendere, rappresentato non già dalla torre, la cui immunità era stata già accordata nella fase pre-contrattuale<sup>47</sup>, ma dalle antiche case «alla coscia del Ponte Vecchio», che in quel momento dovevano formare all'incirca la metà dell'abitazione degli eredi di Matteo di Girolamo, a giudicare dal danno paventato.

Per avere una rappresentazione più chiara occorre spostarsi alla generazione successiva, rappresentata da Giovanni di Matteo († 1582), che nell'atto di redigere il suo testamento (1570) istituì il primo fidecommesso sulla «casa grande», creando le condizioni per la successiva conservazione fino al XX secolo<sup>48</sup>.

Per effetto del suddetto fidecommesso l'abitazione di Giovanni fu oggetto di ricostruzione grafica nel 1748 (Figg. 49-53). Essendo venuto a mancare l'ultimo esponente delle linee ereditarie «istituite» e «sostituite» nel testamento di Giovanni, la «casa grande» e tutti i beni vincolati sarebbero andati alla Congregazione dei Buonomini di San Martino, la nota istituzione caritativa fiorentina, ma poiché nel frattempo l'abitazione era stata accresciuta e l'ultimo della linea – Pier Maria Baldassarre di Leonardo († 1748) – aveva nominato come suo erede universale un esponente di un ramo collaterale, a cui sarebbero spettate di diritto le parti della casa aggiunte nel frattempo (dunque scoperte da fidecommesso), la Congregazione dei Buonomini accordò la commutazione dell'eredità in un livello immobiliare che il nuovo erede avrebbe versato annualmente<sup>49</sup>. Le piante nascevano insomma dalla necessità di stimare la consistenza del patrimonio di Giovanni di Matteo per stabilire un livello congruo al patrimonio risalente al 1582. Esse rappresentano i quattro livelli principali dell'abitazione di Giovanni – piano terreno (Fig. 49), primo mezzanino (Fig. 50), piano nobile (Fig. 51) e secondo piano (Fig. 53) – e forniscono tutto il supporto necessario alla verifica delle istanze presentate da Lucrezia Cavalcanti in difesa dell'abitazione del marito e dei figli (fra cui il nostro Giovanni).

<sup>47</sup> Il contratto contiene una descrizione del tracciato del «corridore» in cui si dà conto esplicito dell'aggiramento della torre Mannelli tramite beccatelli: «[...] et seguitando Lungarno con uno corridore, con archi et pilastri, insino al ponte vecchio, et poi seguitando sopra le botteghe et case di detto ponte dalla banda di verso il ponte à Rubaconte riuolendo sopra i beccatelli di pietra, equali girino intorno alla torre della casa de la Racca di Matteo Mannelli, nella quale torre sia appoggiato vn altro arco sopra la uia de Bardi et seguendo si posi sopra la torre di parte Guelfa, la quale è al dirimpetto di detta casa de Mannelli, et seguitando ...». Il testo è pubblicato integralmente in G. Vasari, *Der Literarische Nachlass. Neue Brife*, ed. a cura di H.W. Frey, 3 voll., Georg Olms, New York 1982, vol. III, pp. 181-182.

<sup>48</sup> Copia del documento è in ASFi, MGR 130, ins. 9, cc. 51r-56r.

<sup>49</sup> La documentazione sul passaggio ereditario a cui sono allegate le piante – irrintracciabili in MGR – è in ACBSM, 1.9.3.0.64, «Passerini, Da Rabatta, Alessandri, Frescobaldi, Mannelli», ins.n.n., cc.n.n. Devo alla gentile segnalazione di Ilario Mosca il loro ritrovamento.

Uscendo dalla Torre degli Ubriachi, poi di Parte Guelfa – distrutta durante la Seconda Guerra Mondiale (Fig. 20) – e saltando l'antico imbocco di via de' Bardi, più stretto dell'attuale post-bellico, il Corridoio Vasariano cingeva (e cinge) la Torre dei Mannelli a una quota compresa fra il piano nobile e il secondo piano dell'abitazione (Fig. 30). Se il progetto vasariano fosse stato attuato nella forma da lui auspicata, il rientro del «corridoio» sul fronte degli edifici costruiti sulla «coscia» del ponte, dietro la torre, avrebbe cancellato tutti gli ambienti di piano nobile e secondo piano disposti in sequenza, dimezzando la superficie della «casa grande» ereditata da Giovanni e qui rappresentata nei suoi particolari.

Verificato il danno materiale<sup>50</sup>, va sottolineato che l'intervento vasariano avrebbe colpito le case più antiche dei Mannelli, sulle quali si fondava la presenza familiare a Firenze e che pertanto possedevano un valore identitario non diverso della torre. Solo pochi anni prima, nell'istituire l'Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano e approvarne gli statuti, Cosimo I aveva riconosciuto all'antichità delle famiglie il requisito primario per accedere all'Ordine «per giustizia», ossia per diritto di natali<sup>51</sup>. Tale antichità andava dimostrata attraverso la presenza degli antenati sui seggi della Signoria (gonfalonieri, priori ecc.), dipendente a sua volta dalla residenza in un determinato quartiere e gonfalone. Privare una famiglia delle case degli avi (anche solo di una parte) significava espropriarla di una patente di nobiltà particolarmente significativa in quel momento storico di ridefinizione del ceto dominante e dei suoi privilegi, 'violentandone' l'identità cittadina. Il sequestro degli immobili a danno degli oppositori politici agiva proprio in questo senso, in quanto violazione di beni identitari, non già solamente come sottrazione di ricchezze materiali, tanto più che in molti casi i palazzi sequestrati per ordine di Cosimo I non furono venduti per rimpinguare le casse dello stato, ma utilizzati come strumento di gratificazione per coloro che, al contrario, si erano distinti per servizio al sovrano, venendo beneficiati di un atto di liberalità che era al contempo un monito politico.

Se dunque, nella nostra vicenda, la prudenza dei «Devotissimi Servi di S.E.I.» fece appello al danno materiale sottintendendo il resto, l'intelligenza del duca Cosimo comprese le conseguenze di un atto di violenza su una famiglia fino allora deferente, che, tuttavia, come molte altre, annoverava fra i parenti stretti oppositori conclamati<sup>52</sup>. Tradire il loro sostegno sottoponendoli a un trattamento infamante, poiché vicino a quello degli oppositori, significava rischiare di agitare non solo i Mannelli ma tutte quelle famiglie sodali che come loro possedevano un potere economico considerevole, coalizzabile contro un regime ancora giovane.

<sup>50</sup> Le dimensioni molto limitate dell'abitazione dei ricchi mercanti Mannelli non potevano certo essere esaltate nella genealogia di famiglia e questo poté costituire una delle ragioni del silenzio di Scipione Ammirato sulla vicenda del corridoio.

<sup>51</sup> Sull'argomento rimando a F. Angiolini, *I Cavalieri e il Principe. L'ordine di Santo Stefano e la società toscana in età moderna*, Edifir, Firenze 1996, p. 69 e segg.

<sup>52</sup> Luca e Filippo di Leonardo di Niccolò, figli di un cugino diretto di Matteo di Girolamo, furono banditi da Firenze nel 1554, subendo la confisca dei beni, per essersi schierati contro Cosimo I nella guerra contro Siena. Su di loro (in particolare su Luca, uomo di Caterina de' Medici), si veda Picot, *Les Italiens en France*, cit., p. 96 e quanto aggiunto qui di seguito, p. 87-88.

In quel fatidico 1565 considerazioni economiche, ideologiche e politiche entrarono contemporaneamente in gioco e l'esito – al di là del mito – fu una decisa affermazione del legame con le «antiche pietre» di famiglia e l'impegno alla loro conservazione che Giovanni – memore del pericolo scampato cinque anni prima – intese garantire con lo strumento più efficace, il fidecommesso (test. 1570).

Se la storia fin qui descritta ci dice del valore sociale e identitario dell'edificio architettonico, l'indagine può ora spostarsi sugli altri “beni materiali” (gli oggetti d'arte, in particolare) di cui un personaggio come Giovanni di Matteo, mercante e patrizio fiorentino, si circondò per esibire pubblicamente il proprio *status* sociale. L'inventario delle masserizie e mobili redatto nel 1582 (subito dopo la sua morte)<sup>53</sup>, ci guiderà alla ricostruzione dell'interno e consentirà di valutare in che misura Giovanni giunse a fare degli oggetti d'arte una proiezione della propria persona e del proprio casato, ‘disegnando’ soluzioni allestitivo che le rendessero comprensibili ai visitatori. La struttura topografica o «per stanze» consente di rilevare il legame fra gli oggetti e gli ambienti domestici in cui erano collocati, aprendo a riflessioni sulle funzioni e sui significati veicolati dall'allestimento.

La residenza si componeva di cinque livelli, quattro – come sappiamo – ricostruiti nelle piante del 1748 (Figg. 49-53), il quinto corrispondente alle cantine (la «volta»), riconoscibile nelle fotografie moderne sotto le finestre del piano terreno, in corrispondenza di un'apertura al di sotto della finestra trifora (Figg. 37-38).

Al piano terreno (Fig. 49) si trovavano ambienti di servizio (la «Cucina terrena», la «Stalla», la «Camera de seruidori posta nel terreno»), il «Magazzino su la corte») e due ambienti di uso padronale (la «Camera terrena sù la loggia» e la «Camera terrena à lato all'uscio da uia»), a cui si aggiungevano la «loggia» e il «terrazzino» affacciato sull'Arno, entrambi con funzioni ibride, a metà fra ambienti residenziali e di servizio.

Diversamente dalla loggia dei Canigiani situata sul confine orientale su via de' Bardi, concepita con finalità pubbliche a vantaggio della famiglia – «per honore della nostra famiglia, per aoperarla per le letitie et per le tristitie», ebbe a dire Giovanni Rucellai riferendosi alla loggia di famiglia edificata a metà Quattrocento<sup>54</sup> – quella dei Mannelli si apriva su un lato del cortile interno e possedeva un grado di penetrazione maggiore con gli ambienti residenziali. La stratificazione dei corpi di fabbrica nello spazio limitato della «coscia» del Ponte Vecchio impedì, fra Quattrocento e Cinquecento, di regolarizzare il cortile con la costruzione di spazi porticati simmetrici, con la sola eccezione del «terrazzino» sull'Arno, che di fatto proseguiva la loggia sul lato di fronte all'ingresso.

Spazi privati ma al contempo aperti all'esterno e di facile accessibilità, loggia e terrazzino si prestavano a funzioni diverse, a seconda delle necessità familiari. Quando non occupata da oggetti ingombranti bisognosi di ricovero temporaneo, la

<sup>53</sup> ASFi, Notarile Moderno, Ser Giovanni di Iacopo Maccanti, prot. 1227, 1582-1583, cc. 2r-26v (Appendice, Doc. 1). Una copia dell'inventario è in un «Giornale degli eredi» conservato in ASFi, MGR 117, cc. 262r-272v.

<sup>54</sup> Sulla loggia si veda. F.W. Kent, *The Rucellai family and its Loggia*, «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», 35, 1972, pp. 397-401; B. Preyer, *The Rucellai Loggia*, «Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz», 21, 1977, pp. 183-198.

loggia serviva innanzi tutto all'intrattenimento della famiglia, al pari della sala, con la peculiarità dell'apertura sul cortile e talvolta, ove presente, sul giardino – si pensi alla loggia del secondo cortile di palazzo Medici Riccardi –, venendo arredata con paramenti, mobili e oggetti d'arte analoghi alle sale dell'abitazione. Numerose testimonianze documentarie attestano la presenza di quadri sulle pareti di loggia come la nostra o di affreschi negli edifici più importanti, così da scongiurare possibili danni provocati dalle condizioni meteorologiche avverse. Ben noto, a questo proposito, è quanto riferisce Filippo Baldinucci sulla sorte malevola occorsa a numerosi dipinti che nel 1634 decoravano le logge della villa medicea *La Petraia*, «rovinati» da «un vento così impetuoso che in pochissimi momenti [ne] gettò a terra una buona quantità», inducendo Don Lorenzo de' Medici – l'allora proprietario – a commissionare la nuova decorazione a fresco al Volterrano, «acciocchè non mai per l'avvenire potesse occorrere un simile disordine»<sup>55</sup>.

Al momento della redazione dell'inventario del 1582 la loggia di Giovanni di Matteo esprimeva a pieno la sua funzione residenziale, trovandosi inventariati uno strumento musicale (un «arpicordo») dipinto di verde che serviva ad allietare i momenti di ozio della famiglia. Tutt'intorno erano sette panche «lunghe quanto la loggia», dieci sgabelli con l'arme dei Mannelli, numerose altre sedute (un'altra panca, dieci seggiole fra cui quattro della sala, sei seggiole da bambini), una tavola grande, due tavolini e un «tavoliere con le sue appartenenze» (forse un tavolo da gioco); tutti oggetti destinati similmente all'intrattenimento della famiglia. L'inventario non documenta quadri ma la presenza di cornici «lunghe quanto la loggia dipinte di verde» presuppone la possibilità di rivestire le pareti con paramenti preziosi (allora smontati), e all'occorrenza sospendervi dei quadri.

Più curioso è quanto si ricava sul «terrazzino» sull'Arno. Il suo arredo era composto da una credenza «affissa nel muro», una panca, una tenda «di tela grossa» – per riparare la loggia adiacente dal vento e dall'insolazione – e tutto l'occorrente per pescare: «Dua bilance *con* rete et sua ferri da pescare, una tonda et una quadra». Siamo di fronte a un documento raro delle molteplici funzioni espresse dalle logge e terrazze affacciate sui due tratti di fiume Arno compresi fra Ponte alle Grazie e Ponte Santa Trinita (passando per Ponte Vecchio) – in corrispondenza di via de' Bardi e Borgo san Jacopo – in cui lo sviluppo urbanistico a ridosso dell'argine *ab antiquo* diede luogo a una moltiplicazione di aperture come la nostra, che in epoche più recenti non mancarono di catturare l'attenzione di vedutisti (soprattutto sette e ottocenteschi), fino ai fotografi del secolo scorso, affascinati dall'aspetto caotico (caro al romanticismo) delle architetture intorno al Ponte Vecchio, ma non estraneo alla sensibilità dai predecessori (Figg. 13-18)<sup>56</sup>.

<sup>55</sup> Baldinucci, *Notizie dei professori del disegno*, cit., vol. V, p. 146.

<sup>56</sup> Fra le numerosissime pubblicazioni sull'immagine di Firenze e dell'Arno dal Trecento al Novecento segnalò, a titolo introduttivo, M. Chiarini (a cura di), *Firenze e la sua immagine. Cinque secoli di vedutismo*, catalogo della mostra, Marsilio, Venezia 1994; F. Salvestrini, *Libera città su fiume regale. Firenze e l'Arno dall'Antichità al Quattrocento*, Nardini, Firenze 2005; M. Barletti (a cura di), *Vedute di Firenze tra il Seicento e il Novecento dalla Collezione dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze*, catalogo della mostra, Polistampa, Firenze 2009.

Una delle vedute più note è quella di Bernardo Bellotto rappresentante *L'Arno da Ponte Vecchio fino a Santa Trinita e alla Carraia*, datata 1742<sup>57</sup> (Fig. 14). Gli edifici di Borgo San Jacopo, andati distrutti durante il Secondo Conflitto Mondiale, sono catturati nella loro pittoresca semplicità, di sapore popolare, a dispetto dell'estrazione sociale alta delle famiglie proprietarie, rafforzata dal fervore delle attività cui appaiono intenti gli occupanti di due piccole imbarcazioni sull'Arno simili a gondole veneziane. Il rapporto con le vedute della Serenissima è evidente, e il sospetto che l'immagine delle due città si mescolasse nella mente (e nel pennello) del vedutista va tenuto presente nella lettura del dipinto come documento. Se ad accomunare lo scenario dei lungarni alle quinte architettoniche veneziane era l'abbondanza di logge e affacci sulla via d'acqua, una differenza sostanziale separa le due città: mentre i palazzi veneziani possedevano (e posseggono) un orientamento verso la via d'acqua (in particolare quelli del Canal Grande), con il prospetto principale su quest'ultima, i palazzi dell'Oltrarno fiorentino presentano tutti un orientamento opposto, avendo l'ingresso e il prospetto principale sulla strada<sup>58</sup>.

Tale circostanza non consente di paragonare l'Arno al Canal Grande, sebbene in occasioni particolari anche il corso d'acqua fiorentino si trasformò in una via cerimoniale, fungendo da «teatro» per eventi spettacolari indimenticati. Celebre è l'allestimento dell'*Argonautica* fra il Ponte Santa Trinita e il Ponte alla Carraia in occasione delle nozze di Cosimo de' Medici (futuro Cosimo II) con Maria Maddalena d'Austria (1608), per molti commentatori l'evento più spettacolare di tutti i festeggiamenti. Di esso sopravvive un'acquaforte di Matthäus Greuter, in cui si osserva l'uso delle logge sul fiume alla stregua di palchi d'onore<sup>59</sup>. La visibilità conferita da quegli spazi alle famiglie proprietarie fu enorme e «nobilitante», e i commentatori di un altro evento svoltosi sullo stesso tratto di fiume cinque anni prima non mancarono di sottolinearlo. Una nevicata di proporzioni straordinarie seguita dal congelamento dell'Arno si rivelò, nell'inverno del 1603, un ottimo pretesto per uno dei cortigiani più vicini al Granduca, il Principe Don Virgilio Corsini, per omaggiare il sovrano con un corteo mascherato su slitte a cui accorse tutta la cittadinanza per assistervi. I più fortunati poterono farlo «nei tanti palazzi che vi intercedono, per modo che di per sé codesto anfiteatro dava un colpo d'occhio stupendo»<sup>60</sup>. La giornata si

<sup>57</sup> M. Gregori, *Vedutismo fiorentino: Zocchi e Bellotto*, «Notizie da Palazzo Albani», 2, 1983, pp. 242-250; B.A. Kowalczyk, *Bellotto and Zanetti in Florence*, «The Burlington Magazine», 154, 2012, pp. 24-31.

<sup>58</sup> Ciò valeva tanto per quelli costruiti sull'argine dell'Arno, oggi riedificati in forme moderne, quanto per quelli compresi nel tratto più alto di via de' Bardi, i cui ingressi principali sono tutti sulla strada. Solo nell'Ottocento alcuni di essi hanno modificato il loro orientamento con la costruzione di nuovi prospetti. Tuttavia quest'ultimi affacciano sui neonati Lungarni, non direttamente sul fiume, preservando l'identità originaria del palazzo rivolta alla strada.

<sup>59</sup> Si veda E. Gambero Zorzi, *L'Argonautica, battaglia sull'Arno per le feste nuziali del 1608*, in M. Fagiolo (a cura di), *Le capitali della festa. Italia centrale e meridionale. Atlante tematico del Barocco in Italia*, De Luca Editori d'Arte, Roma 2007, pp. 116-127. L'incisione accompagna il testo di C. Rinuccini, *Descrizione delle feste fatte nelle reali nozze de Serenissimi Principi di Toscana d. Cosimo de' Medici, e Maria Maddalena arciduchessa d'Austria*, Giunti, Firenze 1608, ma rari sono gli esemplari che la contengono. Una serie completa delle acquaforti illustranti il volumetto sono reperibili in GDSU.

<sup>60</sup> Il passo è citato in P. Franceschini, *Relazione delle feste fatte in Firenze sopra il ghiaccio del fiume Arno il 31 dicembre 1604*, Libreria popolare, Firenze 1885. Slittate sull'Arno sono documentate anche

concluse con la giostra del Saracino e con i fuochi d'artificio, componenti l'immagine dell'arme medicea.

Possedere una loggia sull'Arno poteva dunque rivelarsi un privilegio nobilitante per numerose famiglie e la lenta ma inesorabile trasformazione di Firenze da città manifatturiera a capitale di uno stato mutò in certa percentuale la vocazione popolare del corso d'acqua, diminuendo, ad esempio, le attività connesse al lavaggio dei drappi serici e panni di lana o alla pesca, senza tuttavia espropriare del tutto i lavoratori fiorentini del loro fiume, come attestano numerose vedute ottocentesche (Figg. 15-16) e in maniera più attendibile scatti fotografici di primo Novecento, rappresentanti il tratto di fiume su cui sorgeva l'abitazione dei Mannelli (Figg. 17-18).

Se dunque le reti da pesca di Giovanni di Matteo attestano un'attività perfettamente compatibile con le vedute sei e settecentesche, a maggior ragione dovevano esserlo nel 1582 e nei decenni successivi, fino alla seconda metà del XVII secolo, quando sul terrazzino farà la sua comparsa l'arme del granduca, segno della crescita delle ambizioni di rappresentanza demandate al luogo<sup>61</sup>. Non credo, tuttavia, si debbano separare *in toto* le funzioni pratiche da quelle di rappresentanza, ponendole in un rapporto sequenziale. La veduta più antica rappresentante l'abitazione Mannelli sul lato rivolto al fiume, un disegno di Israel Silvestre databile fra la metà degli anni trenta e gli anni quaranta del Seicento (Fig. 13), mostra la presenza di 'strutture' in facciata che ben si connettono all'attività della pesca, nella fattispecie un palo con una grossa corda sospesa uscente da un'apertura del secondo piano della «casa grande». Lo stesso poteva pure servire al carico e scarico di merci, giunte a Firenze attraverso l'Arno – si pensi ai barili di vino provenienti dalle campagne, conservati nella cantina dell'abitazione –, a cui alluderebbe pure l'imbarcazione ferma in corrispondenza di uno dei palazzi accanto all'abitazione Mannelli nella veduta di Giovanni Signorini, benchè fra le più fantasiose del gruppo (Fig. 15).

Passando all'interno, il piano terreno aveva almeno due camere ad uso padronale, rispettivamente a destra e a sinistra del ricetto d'ingresso. Quella di destra, la «camera terrena sù la loggia», presenta tutte le caratteristiche di una camera rinascimentale<sup>62</sup>. Il mobile principale era il letto, del tipo più imponente (braccia 5x5= cm 291 per lato), con «cassette» basse attorno, componenti una base su cui poggiare oggetti. Insieme al letto era il «lettuccio», il caratteristico letto da giorno utilizzato tanto per attività come la lettura, la conversazione ecc. quanto, all'occorrenza, per il riposo notturno, similmente circondato da «cassette». Letto e lettuccio erano «affissi» al muro insieme al resto dell'arredo, rappresentato da un armadio in due pezzi e da due cassoni con spalliera, tutti con cornici intarsiate<sup>63</sup>.

nei decenni successivi. Si veda W. Bernardi, *Quando i fiorentini pattinavano sul ghiaccio sotto il Ponte Vecchio*, «Medicea», 2, 2009, pp. 15-19.

<sup>61</sup> Si veda quanto detto nel Cap. 3, pp. 141-142.

<sup>62</sup> Vastissima è la bibliografia su questo ambiente. Si veda, a titolo introduttivo, Thornton, *Interni del Rinascimento italiano*, cit., pp. 111-167; C. Paolini, *I luoghi dell'intimità. La camera da letto nella casa fiorentina del Rinascimento*, Polistampa, Firenze 2004 («Quaderno del Servizio Educativo», 5), e bibliografia.

<sup>63</sup> «Un' armario lungo quanto la camera con sua cornice e spalliere di Noce intarsiate, che sono dua Armarij appiccati in et dua cassoni appiccati insieme. Un' sedere di dua casse simili con sua spalliere, et lettuccio del medesimo et intarsiato come di sopra. Un' letto simile di braccia 5 et 5 quali tutti legnami

L'inventario ci dice che armadi e cassoni correvano intorno alla stanza coprendone l'intera superficie, ossia formando una *boiserie* continua, costruita su misura. È dunque molto probabile che il «fornimento» fosse stato commissionato in un momento particolare, coincidente forse con le nozze di Giovanni di Matteo e Maria di Filippo Guadagni (ante 1570) oppure con quelle della generazione precedente.<sup>64</sup> In entrambe le ipotesi la camera nuziale assorbì il grosso degli investimenti, servendo ad accogliere la novella sposa col suo prezioso corredo. In questo senso si configurava come una sorta di controfferta della famiglia dello sposo, servendo come il corredo a dispiegare le possibilità di acquisto della famiglia padrona di casa<sup>65</sup>. La sposa sarebbe stata chiamata alla custodia della camera, secondo una consuetudine attestata anche da testamenti Mannelli di qualche generazione precedenti a Giovanni. Nelle ultime volontà del suo illustre avo Leonardo di Niccolò († 1485) la camera nuziale della stessa abitazione veniva lasciata in usufrutto alla moglie Lisa con tutti i suoi arredi. Vietando agli eredi di disporne senza il di lei consenso, Leonardo riconosceva implicitamente alla moglie il ruolo di custode della stessa, facendo leva su sentimenti di rispetto della memoria familiare che qualche decennio dopo Giorgio Vasari avrebbe eternato narrando del celeberrimo episodio della difesa della camera nuziale di Pierfrancesco Borgherini, perpetrata dalla moglie Margherita Acciaiuoli di fronte al pericolo di smembramento delle decorazioni pittoriche paventato da Giovanni Battista della Palla, per conto del re di Francia<sup>66</sup>.

A giudicare dall'inventario, la camera di Giovanni Mannelli non possedeva pannelli dipinti incastonati nel fornimento, sui cassoni e sulle spalliere – come nelle più preziose camere nuziali della prima metà del Cinquecento, fra cui l'appena citata Camera Borgherini – ma decorazioni a intarsio estese su tutto l'arredo, più tipiche del Cinquecento maturo. Il solo dipinto registrato è detto rappresentare un San Girolamo in tela, di autore ignoto, che per le sue dimensioni (alto braccia 2= c.a 116 cm) poteva trovarsi a una certa distanza dal letto, in modo da poter essere osservato anche da quello.

La seconda camera – detta «Camera terrena à lato all'uscio da uia» – corrispondeva al vano terreno della torre e possedeva un arredo meno ricco della precedente ma composto dagli stessi elementi (un letto con i suoi fornimenti e un forziere), con l'aggiunta di una tavola lunga oltre tre metri (braccia sei), che collocherebbe in questa – piuttosto che nella camera principale – il luogo dove mangiare, anche in consi-

sono affissi intorno alla camera due paia di cassette basse di noce intorno al letto. Dua cassette basse di noce intorno al letto. Dua cassette basse di noce a pie del lettuccio lunghe quanto il lettuccio e larghe di braccio 0/2 in circa ...», Appendice, Doc. 1, p. 411.

<sup>64</sup> Se non l'intera camera, certamente la portiera in panno rosso con l'arme dei Mannelli e Guadagni fu realizzata in occasione delle nozze di Giovanni e Maria; ad essa si aggiungevano altre due portiere in corame rosso e d'oro senza arme e un grosso tappeto (braccia 6x2= c.a 350x116 cm), possibilmente della tipologia orientale com'era di gran voga fra Cinque e Seicento.

<sup>65</sup> Nel corso del Settecento saremo in grado di documentare l'estensione all'intera abitazione degli interventi di risistemazione e di rinnovamento dell'arredo in coincidenza dei matrimoni.

<sup>66</sup> Per la camera e l'episodio, troppo noti per proporre l'ennesima sintesi in questa sede, rimando a A. Natali, *Andrea del Sarto. Maestro della "maniera moderna"*, Leonardo Arte, Milano 1998, pp. 109-115, 178; id., *La camera fiorentina di Pierfrancesco Borgherini*, in S. Arroyo Esteban, B. Marocchini e C. Seccaroni (a cura di), *Sebastiano del Piombo e la cappella Borgherini nel contesto della pittura rinascimentale*, Nardini, Firenze 2010, pp. 36-39, 151.

derazione della presenza di una cucina poco distante. È noto, infatti, dagli studi numerosi sulla casa rinascimentale, che la «camera» ospitava buona parte delle attività domestiche del padrone di casa e spesso della sua signora (quando non provvista di una propria), servendo ad accogliere gli ospiti, a discutere di affari, a mangiare, a pregare, ecc. L'attenzione e la munificenza spese nel suo arredo servivano così a sostenere degnamente tali attività, dispiegando la ricchezza del padrone di casa e lo *status* sociale attraverso la presenza di arredi con armi di famiglia (sui cassoni, ad esempio) o, come per la camera Borgherini, rivestita di pitture degli artisti più celebri, con un'operazione più complessa in cui la dimensione mecenatistica faceva da padrona.

Giovanni disponeva di uno «Scrittoio» separato dalla camera, detto «a mezza scala», ossia su un livello intermedio fra il piano terreno e il piano nobile, definito negl'inventari più tardi «primo mezzanino» e rappresentato in una pianta separata (Fig. 50), in cui appare diviso in più ambienti (in questo momento non elencati distintamente). Il suo arredo ricorda ancora quello di uno studiolo rinascimentale, così come siamo abituati a immaginarlo dalle numerose rappresentazioni di *San Girolamo* o attraverso altre iconografie legate all'universo mercantile, al quale Giovanni apparteneva completamente<sup>67</sup>. In una «cassaccia di panconcelli» si trovavano alcuni «Libri della tesoreria di Romagna», l'incarico più prestigioso che il Mannelli tenne fra 1553 e 1564, secondo quanto si ricava da un elenco dettagliato di scritture contabili risalente alla generazione successiva<sup>68</sup>. Il mobile principale si componeva di diversi pezzi fra piano e scomparti *repositoria*, descritti piuttosto eloquentemente: «Un' sedere con quattro casse e con sue spalliere affisse di abeto di braccia 11 in circa con dua cassette d'albero appiccate insieme, e confitte sopra detto sedere in un' biscanto. Un' banco d'albero coperto di tela verde di braccia 4 0/2 lungo et largo braccia 2 0/2 affisso col suo soppalco». Le dimensioni imponenti (11 braccia= c.a 642 cm.) e la posizione angolare lo collocano quasi certamente nell'ambiente più grande del piano, accessibile tanto dalla scala principale dell'abitazione, quanto da una scaletta uscente sul Ponte Vecchio, che, parte delle abitazioni più antiche, potrebbe ben corrispondere all'antico accesso della «tabulam sive bancham» documentata nel XIII secolo. L'esercizio dell'attività bancaria rientrava fra le attività svolte nello «studiolo», essendovi inventariato «un' cassone di noce da denari di braccia 2», insieme a una cassetta di noce più piccola, un cassone «a sepoltura dipinto» e un lettuccio, che serviva principalmente da seduta per i visitatori.

A questo proposito va notato che uno dei segnali più evidenti di conservativismo dell'abitazione di Giovanni è rappresentato dalla scarsità di sedute 'alla moderna', cioè staccate dalla parete, come seggiole e sgabelli. Al piano terreno solo la loggia ne conteneva in gran numero, quasi fosse allestita per un concertino (data la presen-

<sup>67</sup> Sullo studiolo rimando al classico W. Liebenwein, *Studiolo. Storia e tipologia di uno spazio culturale*, ed. a cura di C. Cieri Via, Franco Cosimo Panini, Ferrara 2005, in particolare il saggio introduttivo di C. Cieri Via, *Il luogo della mente e della memoria*, ivi, pp. IX-XLVIII.

<sup>68</sup> ASFi, MGR 146, fasc. 2, ins.n.n., cc.n.n. Non essendovi certezza della completezza della lista di libri, gli estremi temporali dell'incarico potrebbero essere estesi a prima e dopo gli anni indicati. Nessuno di questi libri è pervenuto nel fondo MGR, così come il resto della contabilità familiare e mercantile risalente alla generazione precedente a Giovanni di Matteo, ivi compreso quest'ultimo.

za dello strumento musicale), mentre le due camere dello stesso piano e lo studiolo del piano ammezzato ne erano totalmente sprovvisti, fungendo da sedute ancora i letti, i lettucci e le casse. Il contenuto di quest'ultimi era il più vario, anche nello studiolo. Oltre ai libri della Tesoreria si trovavano molte lenzuola e 168 pezzi di stagno «di più sorte».

Completata l'ascesa della scala principale l'ambiente con cui si apre il piano nobile è la «sala grande» o semplicemente «sala», il più grande dell'abitazione, destinato a rappresentare l'identità sociale e politica della famiglia. Emblemi dell'identità nobiliare, dispiegati generalmente in questo ambiente, sono erano le armi gentilizie, dipinte su tavola, tela o cartapesta in forma di scudo, generalmente definite «targoni». Nella sala di Giovanni se ne trovavano due, il primo rappresentante gli stemmi Mannelli e Guadagni, nella forma cosiddetta «inquantata», il secondo rappresentante lo stemma Medici (le famose «palle»), lì esposto in segno di assoggettamento della famiglia al granduca. Nelle generazioni successive le armi di famiglia cresceranno in numero e verranno esposte insieme ad altri oggetti d'arte – ritratti di famiglia e alberi genealogici – destinati insieme a rappresentare l'antichità del casato, dunque la nobiltà e la politica matrimoniale, garante della sua prosecuzione. Accanto a questi l'omaggio cortigiano acquisterà forme più evidenti attraverso l'esposizione di ritratti della famiglia granducale.

Un simile carattere programmatico sviluppato fra Sei e Settecento non è ancora ravvisabile nella sala del 1582 ma il resto degli oggetti d'arte ivi esposti ci parla comunque del padrone di casa e della sua attività di mercante-banchiere. Insieme alle due armi l'inventario documenta tre carte geografiche di grandi dimensioni («una italia in cartone di braccia 3 et 2 con cornice d'albero»; «un' europa in cartone di braccia 2 0/2 et 2 0/2 con cornice d'albero»; «un' appamondo in cartone di braccia 3 0/2 et 2 in circa con cornici di albero») e di sei dipinti di paesaggio di scuola fiamminga («sei tele di fiandra con lor cornici d'albero di braccia 2 et 1 0/2 l'una»), oggetti che si legano al passato mercantile di Giovanni – ostentatamente non dissimile da quello dei suoi antenati – e fors'anche al suo ruolo di amministratore della Tesoreria di Romagna. Sebbene le notizie biografiche siano assai carenti, specie per gli anni giovanili, alcune tracce vogliono Giovanni impegnato in traffici mercantili col nord Europa, in particolare nelle Fiandre. Dal suo testamento scopriamo che nella residenza al Ponte Vecchio aveva vissuto tal «Donato Cronughi (Cronaca?) fiammingo», condotto dalle Fiandre proprio da Giovanni<sup>69</sup>. Inoltre, nella camera all'interno della torre (la «Camera della Torre su la sala prima»), si trovava un ritratto di Giovanni definito nel 1582 «Un ritratto della buona memoria di messer Gioianni mannelli fatto più anni sono», che potrebbe corrispondere al «ritratto di nostro Padre alta braccia 2 ¼ fatto in fiandra sul pion[bo]» dell'inventario

<sup>69</sup> «12 Item Iure legati reliquit Donato Cronughi Fiammingo iam habitantj in domo dictj Testatoris, et ab eo de Flandria Florentie conducto Florinos quadraginta aurj monete pro quolibet trimestrj ratham tangentem ad gabellam heredu' dictj Testatoris presentis legati», ASFi, MGR 130, ins. 9, c. 53r. Non è stato possibile scoprire null'altro sull'identità del personaggio e sul motivo del suo trasferimento. Suggestiva, benchè indimostrabile, apparirà l'ipotesi della sua appartenenza a una qualche categoria di artisti o artigiani condotti a Firenze per soddisfare in loco le richieste del mercato locale, come quelle di «tele fiandresche» presenti anche nella sala grande di Giovanni.

dell'abitazione del figlio Filippo del 1623<sup>70</sup>; altra chiara attestazione della presenza del Mannelli in quel paese.

Attraverso l'esposizione di dipinti di paesaggio fiamminghi nell'ambiente più pubblico della casa Giovanni poteva «dispiegare» non solo l'adesione a un gusto già diffuso per quel genere pittorico, ma la conoscenza diretta di quella particolare «maniera» di dipingere acquistata nel corso dei viaggi giovanili. A questa stessa cultura della mobilità – a questa «esperienza del mondo», oserei dire – si legavano pure le carte geografiche, che nella sala del Mannelli potevano nuovamente unire immaginario collettivo ed esperienza personale. Se possedere il mondo in una stanza era prerogativa del principe, trovando espressione massima a Firenze nella guardaroba di Cosimo I de' Medici a Palazzo Vecchio, decorata con carte geografiche su disegno di Egnazio Danti fra 1564 e 1571<sup>71</sup>, l'esperienza del mercante giramondo poteva essere similmente racchiusa e rappresentata nelle carte geografiche, esposte nel modo in cui numerose rappresentazioni d'interni d'oltralpe – particolarmente fiamminghi – ci hanno abituati a pensare<sup>72</sup>. Un paragone non troppo azzardato potrebbe trovarsi anche in alcune abitazioni romane fra quelle censite da Renata Ago nel suo *Il gusto delle cose*<sup>73</sup>, in cui simili oggetti d'arte sono segnalati in particolare nelle abitazioni di un giudice (Giovanni Battista Contelori) e di un magistrato (della famiglia Febei); «personaggi in carriera» li definisce la storica, che esercitando una professione legata al territorio potevano proiettare sulle cartografie un qualche sentimento identitario non dissimile da quello sperimentato da Giovanni Mannelli, che dopo i viaggi giovanili fu a lungo Tesoriere di Romagna (altra carica legata al territorio).

Ambiente di facile accessibilità e di grandi dimensioni, la «sala grande» meritava il primato fra i luoghi identitari della casa per offrirsi all'esposizione di oggetti come i suddetti. La sua importanza nel sistema residenziale è confermata dal resto dell'arredo, deferente come al piano inferiore al gusto delle abitazioni rinascimentali. Tutt'intorno alla sala erano panche di noce e sopra di esse si impostava un rivestimento in corame dorato.

Bene di lusso per eccellenza che distingueva gli ambienti ad uso padronale da quelli esclusi dal circuito di rappresentanza, l'apposizione dei paramenti rappresen-

<sup>70</sup> ASFi, MGR 144, fasc. 4, ins.n.n., f. 9. L'inventario, oggetto di analisi nel Cap. 3, è trascritto integralmente nell'Appendice, Doc. 7.

<sup>71</sup> Si vedano M.S. Rosen, *The cosmos in the palace. The Palazzo Vecchio guardaroba and the culture of cartography in early modern Florence, 1563 – 1589*, Tesi di dottorato, University of California, Berkeley 2004; P. Pacetti, *La sala delle carte geografiche in Palazzo Vecchio: capriccio et invenzione nata dal Duca Cosimo*, Polistampa, Firenze 2007; M.S. Rosen, *The Mapping of Power in Renaissance Italy. Painted cartographic cycles in social and intellectual context*, Cambridge University Press, New York 2015. Più in generale sulla cultura delle carte geografiche, F. Fiorani, *The marvel of maps. art, cartography and politics in Renaissance Italy*, Yale University Press, New Haven 2005; G. Carlton, *Worldley Consumers. The demand for maps in Renaissance Italy*, The University of Chicago Press, Chicago and London 2015.

<sup>72</sup> Si vedano sull'argomento M. Westermann (a cura di), *Art and Home: Dutch interiors in the age of Rembrandt*, Denver Art Museum, Denver 2001; J. Loughman, *Between Reality and Artful Fiction: the representation of the domestic interior in seventeenth-century Dutch art*, in J. Aynsley e C. Grant con H. McKay (a cura di), *Imagined interiors: representing the domestic interior since the Renaissance*, V&A Publications, Londra 2006, pp. 72-97.

<sup>73</sup> Ago, *Il gusto delle cose*, cit., pp. 151-152.

tava una sorta di atto fondativo del *display* artistico entro le mura di una dimora nobiliare<sup>74</sup>. L'uso dei rivestimenti in cuoio (dipinto, dorato e goffrato) si era diffuso a Firenze nel corso del Quattrocento e continuò a dominare nelle dimore del patriziato ancora a fine Cinquecento, nonostante la progressiva diffusione dei paramenti serici<sup>75</sup>. La resistenza dei corami nella «sala grande» di Giovanni e nelle camere adiacenti del piano fornisce una nuova evidenza dell'attaccamento del Mannelli agli oggetti del *display* ereditati dalla tradizione. Essa, inoltre, possedeva un legame diretto con la storia familiare, che Giovanni ben conosceva e di cui si professava erede, essendo interessato personalmente al commercio di cuoi ancora nell'anno della morte<sup>76</sup>. Nella prima metà del Quattrocento un avo illustre, Raimondo di Amaretto (1390-1464; Tav. 1)<sup>77</sup>, istituì a Firenze la «nuova Magona de coiami», potendo essere già fra i principali importatori dalla Spagna (per i prodotti finiti) e dal Vicino Oriente (per le pelli semilavorate); in tal modo egli riuscì a imporre una sorta di monopolio sulle importazioni, o comunque un fermo controllo, a tutto vantaggio delle famiglie sodali e della propria<sup>78</sup>. Gusto, storia familiare e identità mercantile erano insomma rappresentate contemporaneamente nei rivestimenti parietali in cuoio di Giovanni, che continueranno ad essere prediletti ancora nella generazione successiva rappresentata dal senatore Filippo, come si vedrà nel capitolo successivo<sup>79</sup>.

La «sala grande» rappresentava il perno su cui convergevano tutti gli altri ambienti del piano, organizzati in due blocchi distinti: il primo sviluppato intorno al cortile nell'area compresa fra via de' Bardi e l'Arno; il secondo nella sequenza di vani a quello perpendicolare, compresa fra la torre e il Ponte Vecchio, lungo la linea

<sup>74</sup> In generale, sulla funzione e significato dei rivestimenti parietali nelle dimore nobiliari fra Cinquecento e Settecento, rimando a C. Volpi, *Dressing the palace: 'parati' and their role in display*, in Feigenbaum con Freddolini (a cura di), *Display of Art in the Roman Palace*, cit., pp. 166-177; A. Rodolfo e C. Volpi (a cura di), *Vestire i palazzi. Stoffe, tessuti e parati negli arredi e nell'arte del Barocco*, Edizioni Musei Vaticani, Città del Vaticano 2014.

<sup>75</sup> Sulla prima diffusione si vedano F. Scalia, *Corami*, in P. Barocchi et al. (a cura di), *Palazzo Vecchio: committenza e collezionismo medicei 1537-1610*, Electa, Milano 1980, pp. 157-160; Thornton, *Interni del Rinascimento italiano*, cit., pp. 85-88; G. Rossignoli (a cura di), *Cuoi d'oro. Corami da tappezzeria, paliotti e cuscini del Museo Stefano Bardini*, Noedizioni, Firenze 2009.

<sup>76</sup> La registrazione più chiara è la seguente: «Vincenzo Ricasoli di Pisa per conto di tempi deono dare a di 24 di luglio *scudi* 1248.6.9. di *moneta* restauono *debitori* al libro del nostro Gio: Mannelli rosso segnato \_ c. 60 et sono per la sua *quinta* parte che *participava* in quoaia, et altro come quivi si dichiara ...», ASFi, MGR 116, c. 25.

<sup>77</sup> Raimondo di Amaretto di Zanobi Mannelli (1390-1464) fu un mercante attivo fra Francia e Spagna, un ambasciatore e un capitano navale, celebrato per una vittoria riportata sulle coste di Rapallo nel 1444. Per il profilo mercantile si vedano Soldani, *A Firenze mercanti, cavalieri nella signoria d'Aragona*, cit., pp. 592-596; ead., *Uomini d'affari e mercanti toscani*, cit., pp. 391-398. Per l'attività militare, Polidori, *Lettera di Raimondo d'Amaretto Mannelli intorno alla battaglia navale*, cit. Raimondo fu fra i principali – forse il principale – «Uomo Illustre» di famiglia, celebrato in diversi momenti fra Sei e Settecento, dei quali si darà conto nel Cap. 5, pp. 229-230.

<sup>78</sup> La notizia, senza l'indicazione della data precisa, è riportata in G. De' Ricci, *Cronaca (1532-1606)*, ed. a cura di G. Saporì, Riccardo Ricciardi, Milano-Napoli 1972, pp. 351-352. (T. 1, c. 458v)

<sup>79</sup> Cfr. Cap. 3, pp. 116-118. Sebbene l'inventario in esame sia stato redatto in un mese estivo non sembra che i corami siano qui indice di un'alternanza dei rivestimenti delle pareti stagionale non essendovi traccia di altri possibili sostituti nelle numerose casse dell'abitazione, tantomeno arazzi, più consoni alla stagione invernale, limitati a un esiguo numero di spalliere.

di edifici sulla «coscia» del ponte. Seguendo l'ordine dell'inventario il primo ambiente è rappresentato dalla «camera grande sù la sala in su Arno», confinante («sù») a mezzogiorno con la «sala». Diversamente dalla «camera» del piano terreno, essa era priva del rivestimento ligneo formato da armadi e cassoni e al loro posto si trovava un altro paramento in corame rosso con fregi d'oro, che formava un legame visivo con la «sala grande». Letto e lettuccio costituivano i mobili principali, a cui si aggiungevano «due cassoni intarsiati vecchi», una «cassa di noce a uso di sedere» e due «forzieri ferrati alla francese». Un solo dipinto è inventariato nella camera, rappresentante una «Nostra Donna» (una *Vergine col Bambino*), il cui isolamento in un ambiente tanto prossimo alla sala non lascia dubbi sull'attaccamento di Giovanni ai codici del *display* della tradizione mercantile, lontani dal nascente fenomeno del collezionismo.

Sul lato opposto si apriva la sequenza di stanze salvata vent'anni prima dal progetto vasariano, composta da «camera», «anticamera» e «scrittoio», secondo lo schema più tradizionale della casa rinascimentale<sup>80</sup>. Oltre questi, i quattro piccoli ambienti compresi fra le botteghe e il Corridoio Vasariano, ben visibili nella pianta del 1748 e in quelle successive (Figg. 51, 54-55), risultano esclusi dall'inventario poiché a quest'altezza cronologica non erano ancora parte degli spazi residenziali, essendo «ridotti a uso di casa» solo nella generazione successiva<sup>81</sup>.

Confinante con la sala, la «Camera della Torre su la sala prima» va considerata la «camera» principale del piano nobile per le qualità del suo arredo. Letto e lettuccio si confermano i mobili più importanti, il primo coperto da un grosso padiglione coordinato con coperta e tornaletto (la fascia di tessuto intorno al perimetro del letto); la presenza di tre armadi, di un tavolino accanto alla finestra e di una coppia di «cassoni a sepoltura», aventi cioè la forma di un sarcofago classicheggiante, suggerisce una copertura quasi integrale del perimetro della stanza, ancor oggi apprezzabile nelle sue dimensioni originali (Fig. 41); ciononostante l'assenza dall'inventario del paramento, giustificabile da quanto appena osservato, è contraddetta dalla presenza di «quattro cornicine di noce attorno alla camera affisse», costituenti, come osservato nella loggia, il sistema di ancoraggio dei rivestimenti.

Nella camera si trovavano tre oggetti d'arte: un «tondo di Nostra donna messo a oro all'antica», forse ereditato dalle generazioni precedenti e non casualmente esposto nella camera principale; un *Crocifisso* incorniciato di piccole dimensioni (1/3 di braccio=c.a 19 cm), collocato nei pressi del letto per assolvere alla funzione devozionale; infine il ritratto di Giovanni già menzionato, l'unico ritratto inventariato in questo momento nell'abitazione<sup>82</sup>.

<sup>80</sup> Si veda B. Preyer, *The Florentine Casa*, in Ajmar-Wollheim e Dennis (a cura di), *At Home in Renaissance Italy*, cit., pp. 34-49.

<sup>81</sup> Si veda quanto detto a proposito nel Cap. 3, pp. 136-137.

<sup>82</sup> Un secondo ritratto di Giovanni di Matteo entrerà nel mese di agosto nell'abitazione, subito dopo la morte del Mannelli, essendo commissionato dai figli al celebre pittore Santi di Tito. Attualmente irrintracciabile, di questo si è rivenuto il pagamento: «E addi 11 detto [agosto 1582] scudi 6 \_\_\_ pagati a maestro Santi di Tito per hauer' fatto un' ritratto della buona memoria di Giovanni Mannelli pagorno Guadagni 35 scudi 6 \_\_\_», ASF, MGR 116, c. 34r.

I due vani seguenti, l'«Anticamera della camera della torre» e lo «scrittoio dreto all'anticamera», entrambi conservati nelle forme originali sebbene con destinazioni d'uso diverse (Figg. 42-43), servivano a integrare le funzioni della camera cui erano strettamente legati. L'«anticamera» possedeva, come di consueto, un arredo quasi gemello della camera, con piccole varianti rappresentate in questo caso dall'assenza del lettuccio e dalla presenza di uno «studiolo di noce», un mobile con spazi *repositoria* chiuso a ribalta, che una volta aperto consentiva di scrivere, collocando dunque in questo ambiente un'attività non contemplata ufficialmente nella «camera principale». Una coppia di «casse di noce à sepoltura appiccate insieme», lunghe sei braccia (c.a 350 cm) ci parla ancora una volta di un immaginario domestico ancorato alla tradizione mercantile, in cui la quantità di casse, cassoni e forzieri e, in generale, mobili *repositoria*, manifestavano la ricchezza dell'abitazione, celando all'interno chissà quali tesori. L'anticamera non possedeva alcun altro oggetto d'arte – né dipinti, né sculture – così come lo «scrittoio» retrostante, che lungi dal contenere oggetti e mobili funzionali allo studio, allo svago o all'esercizio della professione mercantile, rappresentava piuttosto un piccolo ripostiglio, con armadi e cassoni, di cui tuttavia è taciuto il contenuto. Il piccolo vano in questione è oggi contrassegnato all'esterno da un monogramma cristologico in stucco (Figg. 43-44), difficile da datare ma certamente apposto dopo la morte di Giovanni, in seguito alla riconversione d'uso in cappella, realizzata per primo dal figlio Filippo<sup>83</sup>. Ciò detto, la presenza di un «altarinò d'albero à uso d'armario con sua panchetta da inginocchiarsi» già nel 1582 suggerisce che una simile funzione fosse in qualche modo presente nel piccolo vano, anche se non vi si trovavano tutti quegli oggetti (paramenti, candelieri, immagini devozionali, ecc.) indispensabili a una cappella vera e propria.

Nelle adiacenze dello «scrittoio», nella sezione di casa estesa fra via de' Bardi e il fiume Arno, affacciati su quest'ultimo, vi erano gli ultimi due ambienti del piano nobile, definiti «camera di capo di scala» e «anticamera della Camera grande in su Arno». Letti e casse costituivano come sempre i mobili principali, benché di fogge un po' diverse rispetto al passato: nella prima (la «camera di capo di scala») si trovava una «cuccia con sua colonne, e appoggiamenti» (un letto da giorno), e fra le casse due sono dette «alla veneziana», con il particolare dei piedi a forma di zampa. Nella «camera» vi era l'ultimo dei dipinti inventariati nell'abitazione di Giovanni (15 in tutto)<sup>84</sup>, rappresentante il *Noli me tangere* («Nostro Signore quando appare alla maddalena à uso d'hortolano»), ancora una volta di soggetto religioso. Nell'«anticamera», invece, vi erano unicamente un letto «da campo» e una coppia di casse contenenti numerosi abiti di Giovanni.

L'abitazione al Ponte Vecchio si concludeva con un ultimo piano ('a tetto'), apparentemente irregolare per la presenza di stanze su livelli sfalsati, secondo quanto si deduce dalle scalette rappresentate in pianta fra una stanza e l'altra (Fig. 53). L'inventario del piano è incompleto, forse perché alcune delle stanze non contene-

<sup>83</sup> Sulla cappella del senatore Filippo si veda quanto detto nel Cap. 3, pp. 134-136.

<sup>84</sup> Il calcolo è comprensivo delle tre carte geografiche su cartone e delle sei «tele di Fiandra» della sala mentre esclude due dipinti appartenenti a Lucrezia di Mainardo Cavalcanti ed inventariati nella sezione conclusiva dell'inventario, insieme a un crocifisso, proprietà esclusiva della nobildonna.

vano masserizie spettanti all'eredità di Giovanni. È infatti ipotizzabile che in questa parte dell'abitazione si trovassero le camere di Lucrezia di Mainardo Cavalcanti, madre – come sappiamo – di Giovanni, mancata un mese dopo il figlio. In chiusura del documento è presente un elenco di masserizie della nobildonna che prosegue la ripartizione topografica, dando nomi piuttosto generici alle stanze («sala», «anticamera» ecc.), ma in almeno due casi riferibili all'ultimo livello: la «camera in sul ponte ... di sopra» e la «Camera dietro la cucina», quest'ultima sul terzo livello in esame, dov'erano la gran parte degli ambienti di servizio: la Cucina (per l'appunto), la «camera delle serue dreto à detta cucina», la «Camera grande su la sala di sopra», la «sala di sopra». Corrispondente alla «sala grande» del piano nobile, la «sala di sopra» non ha una funzione ben determinabile, servendo da deposito per oggetti eterogenei e non possedendo alcun allestimento di valore.

Assai significativa è l'assenza in questo momento di una «Guardaroba», rivelatrice, a mio giudizio, dell'idea di residenzialità, dello stile di vita e del rapporto di Giovanni con la residenza, così come emerso dall'analisi degli altri ambienti. Sottraendo all'immediata disponibilità dei proprietari i principali oggetti della vita domestica (biancherie personali, da letto e da tavola, abiti, mobili ecc.) per essere ordinati in uno spazio appositamente concepito e ordinato con armadi numerati, la guardaroba sottintende un rapporto con gli oggetti diverso da quello riscontrato nella nostra casa, che procede nel senso dell'accumulazione e del deposito al fine di una corretta gestione all'interno di una residenza stabile. Al contrario, l'uso abbondante di casse, cassoni e forzieri, per quanto «tasselli mobili» di un arredo fisso – quello della camera – è espressione di un'idea di residenzialità più 'precaria', attaccata a un'idea di spostamento propria della cultura mercantile su cui si fondava ogni aspetto del rapporto con gli oggetti – numero, tipologia, dimensioni, materiali, ecc. – compreso gli oggetti d'arte.

L'assenza di una collezione d'arte nell'abitazione di Giovanni è di fatto la conseguenza di una mentalità che non ha ancora riconosciuto l'accumulo e l'ordinamento degli oggetti d'arte come valori necessari alla residenza per rappresentare degnamente il proprietario. E non è un caso che là dove questi valori si manifestarono per primi, il collezionismo si manifestò sotto forma di «guardaroba di cose rare e preziose», ovvero come forma del *display* fondata sull'idea di guardaroba (una 'forma mentale', prima ancora che architettonica). Lo «studiolo» – inteso sia come mobile che come spazio domestico – è una guardaroba, dove l'ordinamento degli oggetti assume un peso determinate ed è parte essenziale del fenomeno collezionistico. Donatella Pegazzano ne ha indagato il modello strutturale per i principali casi fiorentini della fine del Cinquecento: uno spazio in cui gli oggetti d'arte (pitture, sculture, disegni ecc.) si dispongono sulle pareti secondo una ripartizione in tre (o più) ordini di palchetti e mensole, con un'alternanza di dipinti e sculture, pensata per un'armonica fruizione. Nelle immediate adiacenze dello «studiolo» (o su piani diversi della casa), altri ambienti potevano essere destinati all'esposizione di gruppi

omogenei di oggetti d'arte, creando un sistema sequenziale che ancora in anni successivi risulterà alternativo alla nascente «galleria»<sup>85</sup>.

Nulla di tutto ciò si rintraccia nell'abitazione di Giovanni Mannelli. I pochi dipinti, tutti di soggetto religioso, erano sparsi fra camere diverse dell'abitazione costituendo parte integrante dell'arredo. Le masserizie di Giovanni erano tutte in casse e cassoni, compreso le gioie e gli argenti (nelle casse della «sala» dell'ultimo piano), organizzate secondo un sistema caratteristico della cultura materiale di stampo mercantile, a cui il Mannelli continuò evidentemente a guardare per costruire e «dispiegare» la propria identità di nobile-mercante.

### 3. L'abitazione di Filippo di Francesco nel Fondaccio di Santo Spirito (1584)

Due anni dopo la morte di Giovanni di Matteo venne a mancare Filippo di Francesco (di Guido) († 24 nov. 1584), esponente di un ramo contiguo generato, come quello, a metà Trecento, da Jacopo 'il Grasso' (Tav. 2), lasciando quattro figli maschi, Cosimo, Flaminio, Prospero, Pandolfo, e una femmina, suor Giulia, nati dal matrimonio con Francesca di Giovanni Battista Salviati. Da un ricordo registrato in apertura del *Giornale* dei suoi eredi scopriamo che il Mannelli si era ammalato sulla strada per Portoferraio, dov'era diretto per servizio del granduca, morendo a Piombino e lì venendo abbandonato «senza carità» dal compagno di viaggio Filippo Alamanneschi<sup>86</sup>.

Filippo era entrato al servizio di Francesco I da qualche tempo, svolgendo incarichi di natura amministrativa: nel 1582 fu vicario di Certaldo<sup>87</sup> e nell'anno della morte era a capo dell'Ufficio dei Cottimi insieme al suddetto Alamanneschi<sup>88</sup>. Le poche notizie reperibili sul suo conto si ricavano dagli affari rimasti insoluti registrati nel *Giornale*. L'esercizio della mercatura doveva rimanere alla base delle sue attività (lo sarà ancora per i figli)<sup>89</sup>, essendo documentato il commercio di ori filati con Roma in società con Giovanni del Benino<sup>90</sup>. Inoltre, il ramo di Filippo era titolare di diversi beni fondiari nel territorio di Montaione, ai quali era legato il padronato della cappella del Monte Sion nel complesso francescano del Sacro Monte di San Vivaldo<sup>91</sup>.

<sup>85</sup> Si pensi alla sistemazione data da Cosimo I a un piccolo gruppo di sculture raccolte in un ambiente del suo appartamento in Palazzo Vecchio, giocato sul paragone (inv. 1553), o ancora alla sequenza di ambienti descritta da Francesco Bocchi in palazzo Salviati. Per entrambi rimando a Freddolini, *Allestimenti e strategie narrative*, cit.

<sup>86</sup> «Adi primo di dicembre 1584 / A spese diverse lire settantasei soldi xvij danari iij [di] piccioli si fanno buoni a Cosimo Mannelli per tanti spesi per andare a Livorno e tornare quando andò per tornare la Buona Memoria di Messer Filippo Mannelli nostro padre che fu lasciato malato a Piombino da Filippo Alamanneschi senza carità che andauano a finir la gita e pag. in porto ferraio per servizio di S.A.S. e che morì a Piombino alli 24 di nouembre in sabato a ore 22 come s'hebbe relatione e dette spese furono fatte come a pie si dirà e prima», ASFi, MGR 118, c. 1v.

<sup>87</sup> Si veda C. Tibaldeschi, *Gli stemmi dei vicari di Certaldo*, Polistampa, Firenze 2009, p. 226.

<sup>88</sup> La notizia è in ASFi, MGR 118, c. 3v.

<sup>89</sup> Si veda di seguito, p. 79.

<sup>90</sup> ASFi, MGR 118, c. 8v.

<sup>91</sup> Sulla cappella e sui patronati si veda il Cap. 6, pp. 270-271.

L'analisi della sua abitazione cittadina è possibile grazie a un inventario di masserizie e mobili redatto nel gennaio 1585, due mesi dopo la morte<sup>92</sup>. Da questo cercheremo di comprendere il peso specifico attribuito agli oggetti d'arte nel contesto residenziale, verificando se e in che modo l'ingresso di Filippo nella 'macchina amministrativa' dello stato stimolò un cambiamento nelle forme del *display* artistico.

L'abitazione, attualmente non identificabile, si trovava nel Fondaccio di Santo Spirito (odierna via Santo Spirito, quartiere d'Oltrarno, Fig. 2), sulla direttrice via de' Bardi-Borgo San Jacopo-Fondaccio, su cui si trovavano tutte le proprietà immobiliari (cittadine) dei Mannelli in questo momento, in prossimità della Chiesa di Santo Spirito, dov'era la cappella con le sepolture del ramo di Filippo<sup>93</sup>. Nel 1561 il Mannelli risulta possedere due immobili separati: una «casa grande», divisa a metà col fratello Guido, e una casa più piccola confinante (detta «casino» in altri documenti), di sua proprietà esclusiva, concessa in affitto<sup>94</sup>. Nel gennaio 1585 la «casa grande» era abitata da tre dei quattro figli maschi di Filippo, Flaminio, Cosimo e Pandolfo, mentre Prospero si trovava a Napoli, bandito per ragioni fiscali<sup>95</sup>; sul giovane mercante, inoltre, pendeva dal 1575 un'accusa di tentato omicidio nei confronti

<sup>92</sup> ASFi, Notarile Moderno, Ser Bartolommeo di Tommaso Bufalini, prot. 5283, 1584, cc. 73r-74v. La trascrizione integrale è reperibile in Appendice, Doc. 2.

<sup>93</sup> La presenza di sepolture Mannelli nella Chiesa di Santo Spirito è documentabile dal 1562 al 1624, con un picco nel nono decennio del secolo, non casualmente coincidente con il periodo in cui sono documentate le abitazioni tra il Fondaccio e Borgo San Jacopo. BNCFi, Poligrafo Gargani 1203 (Mannelli), nn. 26 (1575), 67 (1572), 73 (1585), 76 (1589), 143 (1589), 155 (1583), 158 (1576), 171 (1572), 182 (1624), 248 (1590), 263 (1586), 264 (1587), 265 (1584), 268 (1562), 291 (1568), 298 (1582), 300 (1586). Non più esistenti, non è stato possibile rinvenire indicazioni precise sulla posizione di dette sepolture tra le fonti edite e negli studi monografici sulla chiesa di Santo Spirito, né fra le carte di famiglia si conserva un fascicolo su di esse. Una sola memoria raccolta per la composizione dell'albero genealogico a metà del Settecento (circa) consente di avvicinarci alla sua posizione originaria: «La chiesa di S. Spirito s'abbruciò il dì 21 marzo 1470. Era cominciata auanti detto incendio la Chiesa nuoua, che ora esiste, e si ofizia, e fu terminata nel 1481. Il sito dov'è la porta del fianco è della Famiglia de Mannelli: non vi è la sepoltura con lapida di marmo, sopra della quale vi dovrebbe essere l'arme delle tre spade e dintorno le seguenti parole Francesco Mannelli et suorum». ASFi, MGR 136, fasc. 6, ins.n.n., c.n.n. Se la porta menzionata è quella del fianco destro, le sepolture, non più segnalate da alcuna lapide, dovevano trovarsi in corrispondenza delle cappelle Petrini-Arrighi o Cambi-Morelli. Su queste e sulla chiesa si veda C. Acidini Luchinat e E. Capretti (a cura di), *La Chiesa e il Convento di Santo Spirito a Firenze*, Cassa di Risparmio di Firenze, Firenze 1996. Altre sepolture dei Mannelli si trovavano nella chiesa di San Jacopo sopr'Arno, a breve distanza dalle «case alla coscia del Ponte Vecchio» (BNCFi, Poligrafo Gargani 1203 (Mannelli), nn. 24, 168, 222, 276) e nella chiesa di Santa Croce. Per quest'ultime si veda D. Finiello Zevas e B. Preyer, *Donatello's 'Nunziata del Sasso': The Cavalcanti Chapel at S. Croce and Its Patrons*, «The Burlington Magazine», 1260, 2008, pp. 152-165. La cappella principale, intitolata a San Giovanni Evangelista, era nella chiesa di Santa Felicita e lì trovò sepoltura il numero più grande di familiari fra cui la gran parte dei residenti nelle case di via de' Bardi. Su di essa rimando al Cap. 5, pp. 255-257, e alla bibliografia li indicata.

<sup>94</sup> ASFi, Decima Granducale 3780, c. 88r (nn. 1396 e 1397). Considerate insieme, le due case confinavano da un lato con l'abitazione di Domenico Catastini, dall'altro con quella degli eredi di Bartolomeo Frescobaldi. In un elenco dei beni immobili rimasti nell'eredità di Filippo datato 1 gennaio 1586, le case sono ancora separate e sono definite «casa» e «casino allato alla casa». ASFi, MGR 118, c. 21r.

<sup>95</sup> Si veda l'intestazione dell'inventario (Appendice, Doc. 2) e ASFi, MGR 118, c. 3r e segg.

del parente Neri di Chirico Pepi, secondo quanto si apprende da un passo della *Cronaca* di Giuliano de' Ricci<sup>96</sup>.

Dalla sequenza degli ambienti offerta dall'inventario si deduce che l'abitazione aveva subito lavori di ampliamento qualche tempo prima, con l'annessione di una nuova casa. Il documento si apre infatti con un «salotto della casa nuoua su la sala grande», proseguendo con una «camera della casa nuoua su la sala» e, più avanti, con una «camera nuoua su l'orto». Quest'ultima si affacciava sul lato opposto al Fondaccio, dov'era il cortile e, più in dietro, l'orto, nello spazio non edificato verso il fiume Arno, ben visibile sull'area corrispondente nella pianta di Firenze di Stefano Bonsignori, perfettamente coeva (1584, Fig. 2).

L'arredo di camere e sale ricorda quello della casa dei parenti «alla coscia del Ponte Vecchio», con l'unica differenza dell'assenza di mobili affissi ai muri, formanti una *boiserie* continua. Il numero degli oggetti d'arte era estremamente limitato e non consente di associare loro alcuna funzione diversa dall'arredo, in accordo con le funzioni delle stanze. Opere di soggetto religioso – alcuni dipinti della *Vergine col Bambino*, un *San Girolamo*, una *Santa Maria Maddalena* su carta e una su tela<sup>97</sup>, due *Crocifissi* e due rilievi in gesso, rappresentanti la *Vergine e Gesù Cristo* – si trovavano sparsi per le camere, mentre un solo ritratto era nella «Sala grande», rappresentante la «Buona Memoria» di Filippo, pagato dai figli al pittore Camillo Pagni subito dopo la sua morte<sup>98</sup>. Nessun altro oggetto d'arte si registra nella sala, neppure i targoni con l'arme dei Mannelli ed altre famiglie (ormai consueti), la cui assenza, valida per l'intera abitazione, risultava solo in parte rimpiazzata dalle armi dipinte su alcuni cassoni e da un oggetto più particolare, inventariato nella camera accanto alla «sala grande»: «uno stendardo d'andare in offitio», detto nel *Giornale* «Uno stendardo con l'arme de Mannelli», che, commissionato per servire a una funzione contingente, nella camera più accessibile del piano serviva a «dispiegare» il tipo di partecipazione del padrone di casa al governo dello stato, il posizionamento sociale e la buona considerazione goduta presso la corte.

Nessuna stanza sembrerebbe parata per intero ma diverse spalliere di arazzi e corame, tappeti da tavola e coperte da cassone (una alla «turchesca») 'vestivano' pareti e mobili, conferendo preziosità agli ambienti. Il mobile più prezioso era probabilmente lo «stipo d'Alemagna» collocato nel «salotto della casa nuoua su la sala grande», realizzato in Germania e acquistato forse sul mercato veneto – come lo studio analogo posseduto anni dopo dal senatore Filippo di Giovanni<sup>99</sup> –, al cui interno erano le gioie di famiglia.

Un'ultima considerazione spetta ai cassoni e ai forzieri, presenti in abbondanza come nell'abitazione di via de' Bardi, e contenenti ogni tipo di oggetti: biancherie, abiti, oggetti liturgici e via dicendo. Meglio dell'inventario è il *Giornale* a informar-

<sup>96</sup> De' Ricci, *Cronaca*, cit., pp. 162-165.

<sup>97</sup> Di questi due si ha notizia non dall'inventario ma da un elenco di oggetti usciti dalla casa degli eredi nel settembre 1585. Si veda ASFi, MGR 118, c. 15v.

<sup>98</sup> «[5 gennaio 1584 ab inc. / 1585] A dette Spese [diverse] lire 18.3.4 [di] piccioli pagati à Camillo pagni pittore per un quadro del Ritratto di nostro padre Buona Memoria e pòrto d'esso portò contanti da Cosimo mannelli a lui In credito fiorini 2.11.11». ASFi, MGR 118, c. 3v.

<sup>99</sup> Si veda quanto detto a questo proposito nel Cap. 3, p. 132.

ci del loro aspetto, essendovi registrati singolarmente e col loro contenuto nell'occasione dell'abbandono della casa degli eredi di Filippo, nella qual circostanza cassoni e forzieri servirono al trasporto e al deposito delle masserizie. Nel maggio 1585 i debiti gravanti sull'eredità costrinsero i fratelli a uscire dalla casa del Fondaccio, dandola in affitto a Camillo Rinuccini<sup>100</sup>. Essi trovarono nuova residenza in una casa «dietro San Felice in Piazza», non distante da un'altra abitazione Mannelli di cui si dirà in chiusura di capitolo<sup>101</sup>. Alcune masserizie furono lasciate nel Fondaccio per uso del «pigionante» e li rimasero fino al gennaio 1602, quando gli immobili (casa grande e casino) furono venduti a Ippolita de' Rossi<sup>102</sup>. Il resto delle masserizie sopravvissute alle prime vendite<sup>103</sup> furono sigillate nei cassoni, forzieri e lettucci, fino allora parte dell'arredo della casa ma nati con questo preciso scopo. Solo un piccolo gruppo seguì gli eredi in via Maggio, il grosso essendo ricoverato nel monastero di sant'Agata presso suor Giulia (la sorella), e nelle case di uomini di fiducia: Giovanni del Benino (già socio di Filippo) e Giuliano Dieciaiuti [sic], «per che le tenga in custodia per rendercele ad' ogni nostro piacere»<sup>104</sup>. Leggiamo così di «forzieri ferrati grandi alla francese», «forzieri con Zampe di Leone d'Albero dipinti», «forzieri verdi», «casse di noce con le zampe», «un' forziere dipinto con l'arme de Mannelli e de pollini», tutti (eccetto l'ultimo) registrati in coppie. Oggetti più ingombranti andarono similmente nella casa del Dieciaiuti, e fra questi erano i dipinti e i rilievi registrati nell'inventario *post mortem*, con l'eccezione, tuttavia, del ritratto di Filippo e di «Un' quadro di una Madonna con *nostro Signore* in Braccio con le cornice indorate» – probabilmente il più prezioso –, mandati nel monastero di Sant'Agata presso la sorella «per che ce li saluino»<sup>105</sup>.

Nulla sappiamo del loro destino, essendo dispersa tutta la documentazione sul ramo di Filippo. Cosimo e Prospero (il primo defunto già nell'agosto 1585) risiedettero a lungo a Napoli, dove risultano immatricolati all'arte della seta rispettivamente nel 1579 e nel 1580<sup>106</sup>. Più stabile fu la presenza a Firenze di Flaminio e Pandolfo. Distintisi per erudizione, furono entrambi ammessi all'Accademia della Crusca, il primo nel 1586 col nome di *Abbronzato*, Pandolfo nel 1587 col quello di *Rigoglioso*<sup>107</sup>. Flaminio è oggi noto per essere stato il destinatario di un componimento epistolare scritto da Bastiano de' Rossi, segretario dell'Accademia dalla fondazione, in

<sup>100</sup> ASFi, MGR 118, c. 6v.

<sup>101</sup> Ivi, c. 7r. La casa appigionata era di proprietà di tal Camillo Vieri e non è altrimenti identificabile.

<sup>102</sup> L'elenco delle masserizie lasciate al «pigionante» è ivi, c. 18v. La registrazione dell'atto di vendita è ivi, c. 56v; si vedano ancora le cc. 60r, 70r-v, 71v, 72r-v, 73r per informazioni ulteriori sulla vendita. La casa rimase a lungo in credito agli eredi Mannelli a causa della morte della signora De' Rossi. Ancora nel 1605, infatti, si registra il canone d'affitto dell'abitazione del Fondaccio al marchese Francesco Maria Malaspina, che è detta «delle rede della Signora Ippolita de Rossi». Ivi, cc. 81r, 90r, 91r-v, 92r-v, 93v, 94r, 95r-v, 96r-v.

<sup>103</sup> Ivi, cc. 4r, 12v, 48v per le vendite, che avvennero in più momenti attraverso la aste del Magistrato dei Pupilli e la vendita diretta a rigattieri.

<sup>104</sup> Ivi, cc. 12v-18v.

<sup>105</sup> Ivi, c. 18v.

<sup>106</sup> Devo alla gentilezza della prof.ssa Rosalba Ragosta (Università di Napoli) tale informazione.

<sup>107</sup> Si vedano le schede dei due accademici sul sito internet dell'*Accademia della Crusca* agli indirizzi: <http://www.accademicidellacrusca.org/scheda.asp?IDN=1808>; <http://www.accademicidellacrusca.org/scheda.asp?IDN=654> (10/2015).

difesa della nobiltà fiorentina, pubblicato nel 1585 con dedica a Don Pietro de' Medici<sup>108</sup>. In un altro componimento il De' Rossi si definì «creatura» di Flaminio, «ottimo, e nobilissimo gentil'huomo», «persona domestica, e ... congiuntissima» di Orazio Rucellai, cui il componimento era dedicato<sup>109</sup>. Ben addentro ai dibattiti culturali del periodo e certo interessato alla comprensione dei codici identitari dell'*élite* nobiliare di cui rivendicava legittimità storica e appartenenza familiare, Flaminio poté essere il primo del suo ramo (e forse dell'intera famiglia) a maturare un nuovo approccio agli oggetti d'arte, nei modi in cui andava definendosi fra gli accademici, ma ogni verifica è rimandata al rinvenimento del necessario supporto documentario, finora risultato irrintracciabile.

#### 4. L'abitazione di Niccolò e Pagolantonio di Giovanni in via Maggio (1588)

Nel settembre 1588 un'altra abitazione Mannelli veniva inventariata, rendendosi disponibile a un confronto ravvicinato con le due precedenti. Si tratta dell'abitazione dei fratelli banchieri Niccolò e Pagolantonio di Giovanni (Tav. 4), gli esponenti più facoltosi del casato fino al 1588, quando le compagnie di Lione e Firenze loro intestate fallirono a causa del mancato pagamento di lettere di cambio<sup>110</sup>. Numerosi furono i nobili investitori (fiorentini e non) colpiti negli interessi e il clamore dall'evento trovò concisa ma puntuale eco nella *Cronaca* di Giuliano de' Ricci, il quale rivelò un giro d'affari (dunque debiti per i Mannelli) pari a 150.000 scudi<sup>111</sup>, la metà – per rendere l'idea – della dote principesca che Caterina de' Medici concesse alla nipote Cristina di Lorena, futura granduchessa di Toscana, negli stessi anni<sup>112</sup>.

Niccolò e Pagolantonio erano in quel momento al colmo delle fortune. Essi discendevano da quel Leonardo di Niccolò (di Jacopo 'il Grasso') da cui si era originata pure la linea cadetta di Giovanni di Matteo. Il nonno paterno dei banchieri, Niccolò (1445-1482), era subentrato al padre nella gestione degli affari francesi in quanto primogenito, morendo ad Avignone nel 1482 ancora in vita Leonardo. Dal suo matrimonio con Giovanna Della Stufa nacque Giovanni (1473/4-1524), padre di Niccolò e Pagolantonio, allevato nella casa del nonno «alla coscia del Ponte Vec-

<sup>108</sup> B. de' Rossi, *Lettera di Bastiano de' Rossi Cognominato lo Inferigno, Accademico della Crusca. A Flaminio Mannelli nobil Fiorentino: Nella quale si ragiona di Torquato Tasso, del Pellegrino, della risposta fattagli dagli Accademici della Crusca: e delle famiglie, e degli huomini della Città di Firenze*, A stanza degli Accademici della Crusca, Firenze 1585. Non è improbabile che l'acquirente della casa paterna di Flaminio, Ippolita de' Rossi, fosse parente del noto letterato.

<sup>109</sup> L. Salvati, *De gli Accademici della Crvsca. Difesa dell'Orlando Fvrioso dell'Ariosto Contra'l Dialogo dell'Epica poesia di Camillo Pellegrino*, Domenico Manzani, Firenze 1584, p.n.n.

<sup>110</sup> Tutta la documentazione sull'evento e sul patrimonio immobiliare e mobile inventariato in apertura del processo che seguì presso il tribunale della Mercanzia si conserva in ASFi, Mercanzia 11027, fasc. 240 (Mannelli), inss.n.n., cc.n.n.

<sup>111</sup> «Settembre 1588 / Fallirono a Lione et in Firenze Niccolò et Pagolantonio Mannelli e compagni con debito di scudi 150.000», De' Ricci, *Cronaca*, cit., p. 522 (Tomo II, c. 50r).

<sup>112</sup> L. Bertoni, *Cristina di Lorena, Granduchessa di Toscana*, in *DBI*, vol. 31, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, Roma 1985, pp. 37-40 (part. p. 38).

chio»<sup>113</sup>. Il suo esordio alla mercatura dovette seguire dappresso la morte del nonno Leonardo (1485), giacchè all'età di ventun'anni il suo ritratto si ritrova già scolpito in una medaglia di ambito veneziano recante l'iscrizione IOANNES. MANNE[L-L]VS. CI. XX[I]. (Fig. 57). Di essa si conservano più esemplari, fra cui quello del Victoria & Albert Museum di Londra, attribuito al medaglista veronese Giulio della Torre e datato ai primi decenni del XVI secolo<sup>114</sup>. La data di nascita di Giovanni qui acquisita, compresa fra il 1473 e il 1474<sup>115</sup>, impone di anticiparne al 1494 o 1495 la datazione della medaglia mentre l'attribuzione, riferita per primo da George Hill al Della Torre, in seguito spostata su un più generico ambito veneto (non accolto nella scheda del V&A), non ha trovato nuovi riscontri documentari in grado di dirimerne la questione.

Il successo di Giovanni di Niccolò e dei figli Niccolò e Pagolantonio è provato dai matrimoni eccellenti contratti dall'intera famiglia: le due figlie femmine di Giovanni, Giovanna e Maria, contrassero matrimonio rispettivamente con Filippo di Federico de' Ricci e Filippo di Niccolò Capponi, entrambi esponenti di famiglie di ricchi mercanti. Niccolò sposò nel 1547 Brigida di Giovanni Girolami e Pagolantonio Ginevra di Bardo Altoviti, fratello del celebre banchiere e mecenate Bindo<sup>116</sup>. Qualche anno prima del fallimento, il figlio di Niccolò di Giovanni, Francesco, responsabile della gestione degli affari paterni in Francia e Console della Nazione Fiorentina a Lione dal 1583, sposò la figlia di uno dei mercanti più facoltosi di Lione, Cassandra Capponi, nata da Lorenzo Capponi ed Elena di Tommaso Guadagni (altro ricchissimo mercante di stanza a Lione). La fortuna finanziaria di Niccolò e Pagolantonio, unita all'indiscussa nobiltà del cognome, consentì infine al maggiore dei fratelli, Niccolò, di ottenere nel 1575 il riconoscimento più alto offerto dal governo granducale a un membro del patriziato locale, il titolo di senatore<sup>117</sup>.

L'abitazione di via Maggio dei due fratelli Mannelli non era dunque soltanto la residenza di facoltosi banchieri, ma anche quella di un senatore, il che la rende particolarmente significativa al fine di comprendere in che modo un esponente dell'antico patriziato, ancora impegnato nella mercatura (nella fattispecie nell'attività bancaria) reagì all'inserimento nelle fila del nuovo ceto dirigente seguito all'avvento del principato; in che modo, in altre parole, l'alto riconoscimento granducale agì sull'i-

<sup>113</sup> Si veda quanto detto alle pp. 58-61.

<sup>114</sup> Sulla medaglia si veda G.F. Hill, *Notes on Italian Medals-XXIII*, «The Burlington Magazine for Connoisseurs» 30, 1917, pp. 190, 193, 196-198; id., *A Corpus of Italian Medals of the Renaissance before Cellini*, 2 voll., SPES, Firenze 1984 (rist. ed. Londra 1930), vol. I, p. 137 (n. 535). Si veda inoltre la scheda del V&A consultabile in rete all'indirizzo:

<http://collections.vam.ac.uk/item/O313591/giovanni-mannelli-medal-della-torre-giulio/> (10/2015)

<sup>115</sup> Questa si ricava dalla portata al catasto del 1480, in cui Giovanni è detto avere sette anni e risiedere nella casa del nonno Leonardo di Niccolò. Copia della registrazione catastale è in ASPi, Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano 163, fasc. 63, c.n.n.

<sup>116</sup> Si veda A. Chong, D. Pegazzano e D. Zikos (a cura di), *Ritratto di un banchiere del Rinascimento. Bindo Altoviti tra Raffaello e Cellini*, catalogo della mostra, Electa, Milano 2004. Cugini diretti di Niccolò e Pagolantonio erano i fuoriusciti Luca e Filippo di Leonardo di Niccolò Mannelli, in stretti rapporti con il banchiere Bindo e l'intero circolo di fuoriusciti di cui questi fu illustre esponente. Cfr. P. Simoncelli, *Esuli fiorentini al tempo di Bindo Altoviti*, ivi, pp. 284-327.

<sup>117</sup> Si veda Manni, *Il Senato fiorentino*, cit., p. 72.

dentità del nobile cittadino fiorentino inducendolo o meno a modificare il proprio stile di vita e – per quanto ci riguarda – le strategie di autopromozione sociale espresse attraverso l'arredo e la *display* degli oggetti d'arte nella propria residenza cittadina.

L'inventario del 1588<sup>118</sup> fotografa l'abitazione tredici anni dopo il conseguimento del senatorato, un periodo sufficientemente lungo a che la trasformazione socio-identitaria trovasse espressione materiale nella residenza; inoltre, sapendo che la catastrofe finanziaria giunse improvvisa, il documento promette di "fotografare" una situazione corrispondente alle reali ambizioni del personaggio, non ancora affette dagli eventi catastrofici del fallimento<sup>119</sup>.

La posizione dell'abitazione è deducibile dai confini dati nei documenti della vendita all'asta seguita al fallimento: «Una Casa posta in via Maggio *confina primo* via detta, 2° ms. Luigi Ridolfi, et hoggi il Bo.mo Cardinale di Firenze 3° Francesco Biliotti 4° via detta lo sdrucchiolo di Pitti»<sup>120</sup>. Essa è dunque identificabile nell'immobile situato all'angolo fra via Maggio – strada di mercanti prima e di cortigiani poi<sup>121</sup> – e la stretta via detta «Sdrucchiolo dei Pitti», che collega la piazza antistante il palazzo granducale al Canto dei Biliotti (Figg. 5-7). Stimata 3300 scudi, essa era composta da una «casa grande» e una «casa piccola», acquistate dai Mannelli fra il 1505 e il 1525<sup>122</sup>, in seguito all'abbandono della residenza «alla coscia del Ponte Vecchio», destinata dal nonno allo zio 'cadetto' Girolamo<sup>123</sup>.

L'abitazione di via Maggio si distingueva dalla «casa grande» di Giovanni di Matteo per una peculiarità messa in evidenza già da Scipione Ammirato nella genea-

<sup>118</sup> ASFi, Mercanzia 11027, fasc. 240 (Mannelli), ins.n.n., cc. 1r-12v. Il documento è trascritto integralmente in Appendice, Doc. 3.

<sup>119</sup> Ne abbiamo conferma dalle carte del fallimento, in particolare da un documento del 1626 riguardante l'ennesimo accordo fra gli eredi dei banchieri falliti, ancora vessati dai creditori, e quest'ultimi: «Et desiderando detto Francesco Mannelli come si è detto di essere reintegrato nella ciuità, et dignità della città, et considerato da detti Creditori et Deputati, che il detto fallimento ueramente segui per mero accidente di fortuna stante le guerre, et <sup>altre</sup> turbolenze di detto Regno di Francia in detto anno 1588 et prima, et poi, et che in esso fallimento non fù alcuna sorta di fraude, ò dolo, come ciò dimostra la sentenza assolutoria de ss.ri Otto data in quel tempo ...», ASFi, Mercanzia 11027, fasc. 240 (Mannelli), c.n.n.

<sup>120</sup> Ivi, c.n.n.

<sup>121</sup> La riconversione di via Maggio in strada di cortigiani e il suo inserimento fra gli assi cerimoniali seguì dappresso il trasferimento della corte a Pitti. Si veda Fantoni, *La corte del granduca*, cit., pp. 29, 64. Per un ragguaglio sui principali palazzi e famiglie insediate sull'area rimando al classico L. Ginori Lisci, *I palazzi di Firenze nella storia e nell'arte*, 2 voll., Giunti Barbera, Firenze 1985, vol. II, pp. 711-734.

<sup>122</sup> L'informazione si ricava dal «Decimario dei discendenti di Leonardo di Niccolò Mannelli» in ASFi, MGR 194. Nella portata del 1534, fra le «sustanze» in testa a Niccolò e Pagolantonio Mannelli nel quartiere di Santo Spirito si legge: «Vna Casa posta in via Maggio, Popolo di S. Felicità, à primo, 0/2 uia, 0/3 Francesco Biliotti, 0/4 Ms. Luigi di ms. Lorenzo Ridolfi, la quale comperammo da Benedetto, e Lorenzo, e Carlo di Tommaso Ridolfi per prezzo di f. 1000 ... [*contratto*] rogato Ser Buonaventura di Leonardo Buonaventuri sotto di 8 di xbre 1505 la quale tenghiamo per nostro uso» (n. 75); «Un'altra Casa per suo uso posta in detta uia, e detto Popolo in sul Canto de Biliotti, confinata da primo, e 0/2 via, 0/3 detti Mannelli, 0/4 Francesco Biliotti, comperammo da Bernardo di Matteo Biliotti per pregio di f. 600 *contratto* rogato Ser Pier Francesco Maccalli sotto di 14 di dicembre 1525 per loro abitare ...» (n. 76). Ivi, cc. 121r-v.

<sup>123</sup> Si veda quanto detto alle pp. 58-61.

logia della famiglia. Descrivendo la generazione di Niccolò e Pagolantonio, lo storico affermava:

I quali [Niccolò e Pagolantonio] con uerità si possono allegare per esempio di fratelli concordia. perciocche in una medesima casa stando, et à comune essendosi mai partiti, uengono ne medesimo costumi à nutrire i figliuoli generati da loro<sup>124</sup>.

L'inventario del 1588 documenta la coabitazione dei due fratelli e dei rispettivi figli precisando l'appartenenza di una o più stanze a ciascuno degli occupanti, chiamati per nome, eccezion fatta per le «camere» e «sale» tenute in comune.

L'organizzazione interna degli spazi dipendeva dunque dalla coabitazione, che se appariva eccezionale agli occhi dello storico mediceo (certamente a quest'altezza cronologica), aveva forti radici nella Firenze mercantile, in cui l'assenza di una parte della popolazione maschile, impegnata nei commerci internazionali, induceva a trattenere a lungo sotto lo stesso tetto due o più generazioni (dunque nonni, fratelli, cognati, cognate e cugini). In queste condizioni non vi era quasi mai lo spazio per l'allestimento di un appartamento di rappresentanza.

Anche in questo caso, la residenza di via Maggio risultava ripartita in piccole 'cellule' autonome, rappresentate da una «camera» per la generazione dei figli; da un sistema di «camera», «anticamera» e «camerino» per i padri. Il piano terreno era occupato dalla «Camera terrena di Bardo», figlio di Pagolantonio (seguita da una «Cameretta»), e da quella di Lodovico, figlio del senatore Niccolò, entrambi rappresentanti della generazione dei giovani, come da tradizione per questo piano<sup>125</sup>.

Ragioni di spazio, tuttavia, ponevano sul piano terreno anche la prima delle camere di Pagolantonio – il minore dei banchieri *senior* – (la «Camera terrena incontro à detto salotto detta la Camera di Pagol'Antonio»), in posizione tuttavia privilegiata, essendo comunicante con un «Salotto terreno», all'occorrenza «anticamera» della suddetta camera. Lo spazio comune per eccellenza era rappresentato dal cortile, su cui si apriva una loggia. Come nell'abitazione di via de' Bardi quest'ultima era circondata da sedute – le tradizionali panche – e benchè non provvista di strumenti musicali denunciava la sua vocazione residenziale attraverso «2 quadri grandi di paesi», caratteristici ormai degli allestimenti delle logge là dove non si era proceduto a decorazioni permanenti.

Tutte le camere del piano presentavano arredi ancorati alla tradizione rinascimentale per tipologie, numero e fogge. Alla coppia di letto e lettuccio, presenti in tutte le camere con lievi varianti (molti «all'antica» e in noce intarsiato), si aggiungevano pochi mobili (armadi, ottangoli, cappellinai ecc.), e sempre nel rispetto della tradizione, continuavano a signoreggiare casse, cassoni e forzieri, al cui interno era-

<sup>124</sup> ASFi, MGR 136, fasc. 4, ins. 1, c. 13v.

<sup>125</sup> La maggiore apertura verso l'esterno doveva essere all'origine della soluzione. Guardando al secolo precedente un caso emblematico è rappresentato dal palazzo Medici di via Larga, in cui la camera di Lorenzo il Magnifico si trovava al piano terreno, sul lato destro del cortile. Si veda M. Spallanzani e G. Gaeta Bertelà, *Libro d'inventario dei beni di Lorenzo il Magnifico*, Associazione Amici del Bargello, Firenze 1992, pp. 11-16; W.A. Bulst, *Uso e trasformazione del palazzo mediceo fino ai Riccardi*, in G. Cherubini e G. Fanelli (a cura di), *Il Palazzo Medici Riccardi di Firenze*, Giunti, Firenze 1990, p. 107.

no abiti, libri e altri oggetti personali, difficilmente organizzabili in una guardaroba unica in una casa di medio-piccole dimensioni con un numero così alto di occupanti.

Rimandando a dopo un discorso più approfondito sui cassoni, il numero di oggetti d'arte del piano era davvero esiguo, elencabile in poche righe: «Vn' tondo di nostra Donna messo à oro», un «quadro di tela drehtoui vn' S. Girolamo» e una «spalliera di panno d'Arazzo cattiu» nella camera di Bardo; «Un' quadro di nostra Donna messo à oro» nella camera di Lodovico; «Un' quadro di nostra Donna antico» e diversi «panni d'arazzo» nella camera di Pagolantonio; nessuno – eccetto forse il San Girolamo – realmente riconducibile alla committenza degli attuali proprietari di casa, essendo «messi à oro» (ossia con fondi d'oro) o, in un caso, dichiaratamente «antico». La presenza di arazzi nella camera di Pagolantonio, conservati in una cassa, si aggiungeva ai paramenti in corame dorato registrati nella stessa, nel «salotto terreno» contiguo e nella camera di Lodovico, costituendo questi la vera «veste preziosa» delle camere, l'elemento su cui si fondava l'idea di «decoro» deducibile dall'inventario del piano.

Il «salotto terreno», arredato unicamente da un tavolo e circondato da panche intagliate «affisse» ai muri, non conteneva dipinti di soggetto religioso, né carte geografiche, ma solo «4 scudi al muro», ossia targoni con armi di famiglia, in accordo alle consuetudini dell'ambiente. Possiamo immaginare che il «tappeto grande da tavola» conservato in uno dei cassoni della camera di Pagolantonio andasse a «vestire» il tavolo del «salotto», così come gli altri tappeti da «tavolini» servissero alle camere e sale del piano superiore, dove si trovano di questi mobili.

Il piano nobile si apriva come di consueto con la «sala grande» (detta semplicemente «sala»), il cui allestimento si componeva di «7 toni d'Arme di più sorte», a cui si aggiungevano «più vetri sull'acquaio» e null'altro (incluso il paramento, di cui non vi è traccia). Altre armi di famiglia (4) si trovavano nella «saletta al piano della sala», forse adiacente, dove dividevano lo spazio con «un' quadro à paesi di tela» (come nella loggia). Il piano era in gran parte occupato dalle camere ad uso dei due banchieri *senior*, Niccolò e Pagolantonio, in numero maggiore, come anticipato, rispetto alle camere destinate ai figli. La «Camera al piano di detto Salotto detta Camera di ms. Pagol' Antonio» era la prima di un gruppo costituito da «Camera», «Anticamera», «Scrittoio», «Cameretta», «Scrittoio sulla soffitta», «Soffitta» e «Terrazzo», tutti verosimilmente destinati a Pagolantonio. Una sequenza (quasi) identica componeva le camere del senatore Niccolò: «Camera al piano della Sala di ms Niccolò», «Anticamera», «Scrittoio», «soffitta», «soffittina» e «Camera sopra quella di ms Niccolò», che se non distribuite in pianta specularmente alle camere di Pagolantonio, quasi certamente puntavano a una ripartizione equa e bilanciata degli spazi fra i due fratelli, con funzioni analoghe per ciascuno.

È nelle camere appena elencate che si rintracciano gli arredi più preziosi, ma il numero di oggetti d'arte – in particolare i dipinti – rimane inconsistente rispetto agli abiti, alle biancherie e ai mobili di pregio, quest'ultimi «affissi» o distribuiti lungo i muri, quasi sempre intarsiati e/o dorati, a riprova dell'attaccamento a un immaginario domestico fondato sulla cultura mercantile e sui suoi oggetti, che non contemperava la raccolta di dipinti e sculture come forma del *display*, escludendo il collezionismo dalle manifestazioni identitarie dei padroni di questa casa.

L'ambiente col numero relativamente più alto di oggetti d'arte era la camera del senatore Niccolò, in cui vi era «una nostra Donna di Marmo con fondo messo à oro», un «cenacolo messo à oro», un «San Girolamo in quadro messo à oro» e un «quadro in tela» di cui null'altro sappiamo, oggetti forse ereditati dalla generazione precedente, e comunque ancorati al passato per i fondi oro, presente anche nella *Vergine* di marmo, quasi che la preziosità del metallo rappresentasse un criterio di selezione estetica e di gusto. Nell'Anticamera (sempre di Niccolò) si trovavano «2 paesini in tela» mentre nello «Scrittoio» l'unico oggetto di valore era «Un' oriuolo che suona à cupola d'orato», posto forse a coronamento del banco coperto di tela azzurra in cui il senatore custodiva alcuni «libri da leggere» e testamenti. Più spoglie ancora erano le stanze di Pagolantonio. Solo la «Camera» esponeva «un' quadro di nostra Donna messo à oro» e «un' Crocifisso», mentre il resto delle stanze ne era totalmente sfornito.

In nessuno degli ambienti del piano risulta documentato il paramento ma i veri indicatori del lusso erano i cassoni e forzieri, intarsiati, dorati o «dipinti», pieni di biancherie e masserizie di ogni valore (fra cui le gioie nella camera di Pagolantonio). Disposti simmetricamente lungo le pareti, accanto a porte e finestre o accostati ai letti e lettucci in gruppi di due o più, alcuni di essi pretendono a buon diritto di figurare fra gli oggetti d'arte della casa, benché inseparabili dalla funzione di arredo. In un solo caso, tuttavia, risultano senza dubbio accostabili alla categoria dei cassoni matrimoniali con scene dipinte; oggetti a cui la Firenze pre-rinascimentale e rinascimentale aveva assegnato un enorme significato, sia in termini identitari – come simboli di *status*, in relazione all'occasione di produzione – sia artistici e mecenatistici, venendo commissionati alle migliori botteghe della città<sup>126</sup>.

Nella cosiddetta «Sala di sopra» si trovavano due «cassoni storiati vecchi», sistemati ai lati dell'uscio del terrazzo, dove l'aggettivo «storiati» sta a indicare senza dubbio la presenza di «storie» (scene narrative) dipinte almeno sui pannelli frontali. Come la gran parte delle famiglie nobili fiorentine, i Mannelli furono certamente fra i committenti di cassoni «storiati» nel Quattrocento, acquistati per accompagnare il corredo delle figlie femmine oppure per completare il fornimento delle camere nuziali rinnovate nell'occasione dei matrimoni dei figli maschi (situazione più frequente al tramonto del XV secolo). Il nome di Raimondo Mannelli compare in un libro di conti di Apollonio di Giovanni, pittore a capo di una bottega specializzata nella produzione di cassoni «storiati», avendone ordinato un esemplare per la figlia Brigida, andata in sposa nel 1452 a Piero di Giovanni Gaetani<sup>127</sup>. Una coppia dovette invece

<sup>126</sup> La bibliografia sui cassoni è vastissima. Senza pretese di completezza segnalo fra i contributi più recenti C. Paolini, *Chests*, in Ajmar-Wollheim e Dannis (a cura di), *At Home in Renaissance Italy*, cit., pp. 120-121; C. Baskins *et al.* (a cura di), *The Triumph of Marriage. Painted Cassoni of the Renaissance*, catalogo della mostra, Isabella Stewart Gardner Museum, Boston 2008; C. Paolini, D. Parenti e L. Sebregondi (a cura di), *Virtù d'amore. Pittura nuziale nel quattrocento fiorentino*, catalogo della mostra, Giunti, Firenze 2010; G. Hughes (a cura di), *Renaissance Cassoni. Masterpieces of Early Modern Art: Painted Marriage Chests 1400-1550*, Starcity, Alfriston 1997.

<sup>127</sup> Si vedano per la registrazione contabile P. Schubring, *Cassoni. Truhen und Truhenbilder der italienischen Frührenaissance*, Verlag von Karl W. Hiersemann, Leipzig 1923, p. 447; E. Callmann, *Apollonio di Giovanni*, Clarendon Press, Oxford 1974, p. 79.

essere commissionata da un altro esponente della famiglia presso una bottega ancora più celebre. Di questa non possediamo il pagamento ma nelle collezioni del *Musée Jacquemart-André* di Parigi si conservano due fronti di cassoni riconducibili alla committenza Mannelli per la presenza di uno scudo con l'arme della famiglia – tre pugnali in banda argento su campo rosso – su uno di essi (Figg. 8-11)<sup>128</sup>. Entrambi sono attribuiti alla bottega di Andrea del Verrocchio e datati agli anni settanta del Quattrocento<sup>129</sup>. Il primo rappresenta il *Trionfo di Lucio Emilio Paolo* – su cui è l'arme Mannelli in cima al carro trionfale – mentre sul secondo è la *Battaglia di Pidna*, entrambe scene tratte dalla storia antica in accordo con la tipologia, l'occasione di produzione e la funzione dei manufatti su cui erano incastonati<sup>130</sup>. Stante infatti la datazione e l'ambito artistico, i «fronti» Mannelli dovevano campeggiare su cassoni «all'antica» o «a sepoltura», di forma cioè ispirata ai sarcofagi romani, nella posizione occupata dai fregi marmorei con scene di battaglia di quelli. L'iconografia del trionfo, inoltre, si legava idealmente all'occasione di produzione matrimoniale, rappresentando un corteo festante ricolmo di ricchezze che alludeva – *mutatis mutandis* – al corteo nuziale e al trasferimento del corredo della sposa (contenuto nei cassoni) nella nuova abitazione coniugale – generalmente la casa natale dello sposo – evento precedente di qualche giorno i festeggiamenti del «di dell'anello»<sup>131</sup>.

Un'ipotesi spesso addotta sulla scelta dei soggetti delle storie dipinte è l'associazione delle virtù eroiche del protagonista di una scena di battaglia con le virtù dello sposo, prospettata in senso beneaugurante per la famiglia che andava a costituirsi, attribuendo dunque alle pitture un significato didascalico. Se questo fu il significato originario dei cassoni Mannelli è difficile dirlo; più utile è sottolineare il riferimento delle pitture alle vicende della storia romana pre-imperiale, ovvero a un immaginario costruito sulla storia repubblicana, da cui l'esistenza di un forte connotato identitario per la famiglia committente, parte di quella *elite* fiorentina che alla data di produzione dei cassoni era pienamente inserita nel governo della repubblica fiorentina, vantando diversi esponenti sui seggi della Signoria.

Nell'ipotesi, dunque, che i due fronti di cassoni del *Jacquemart-André* corrispondano, come si crede, ai cassoni «storciati» custoditi nel 1588 nella casa di Nicco-

<sup>128</sup> Si veda la scheda più recente dei dipinti in M. Tamassia (a cura di), *Il Rinascimento da Firenze a Parigi. Andata e ritorno. I tesori del Museo Jacquemart-André tornano a casa. Botticelli, Donatello, Mantegna, Paolo Uccello*, catalogo della mostra, Polistampa, Firenze 2013, pp. 114-115, con bibliografia precedente.

<sup>129</sup> L'attribuzione riproposta nella mostra di Villa Bardini rimane oggetto di discussione. Da segnalare è l'assenza dei due fronti Mannelli in D.A. Covi, *Andrea del Verrocchio. Life and Work*, Leo S. Olschki, Firenze 2005. Tace sulla questione attributiva P. Pacini nel suo intervento a margine della suddetta mostra, in cui ridiscute diverse altre attribuzioni. P. Pacini, *I tesori del Museo Jacquemart-André a Firenze: acquisizioni e attribuzioni da verificare*, «Città di vita», 68 (5), 2013, pp. 429-446.

<sup>130</sup> Baskins *et al.*, *The Triumph of Marriage*, cit.

<sup>131</sup> Si vedano C. Klapisch-Zuber, *The Griselda Complex: Dowry and Marriage Gifts in the Quattrocento*, in ead., *Women, Family and Ritual in Renaissance Florence*, University of Chicago Press, Chicago 1985, pp. 213-246; J.M. Musacchio, *The Bride and her Donora in Renaissance Florence*, in M.L. Mike-sell e A.F. Seeff (a cura di), *Culture and Change: Attending to Early Modern Women*, University of Delaware Press, Newark (DE) 2003, pp. 177-202.

lò e Pagolantonio, alla luce di quanto appena detto e in considerazione della datazione delle pitture su base stilistica, fissata all'ottavo decennio del Quattrocento, essi troverebbero un committente ideale in Leonardo di Niccolò (di Jacopo 'il Grasso'), il più volte citato avo paterno dei banchieri, patrono di imprese architettoniche rilevanti – l'oratorio a Legnaia e i rifacimenti della Pieve di San Giuliano a Settimo (Figg. 149-162) –, priore nel 1461 e nel 1470, quest'ultimo anno piuttosto vicino alla supposta datazione delle pitture. Leonardo poté commissionare i due cassoni in occasione delle nozze del figlio primogenito Niccolò con Giovanna della Stufa – nonni paterni di Niccolò e Pagolantonio –, avvenute nei primi anni '70 del Quattrocento, giacchè il figlio primogenito Giovanni – padre dei suddetti – nacque fra 1473 e 1474. Nell'abitazione di via Maggio i due cassoni sarebbero arrivati per eredità paterna, trasferiti dall'abitazione di via de' Bardi al momento dell'acquisto della nuova residenza, e qui rimasti fino al fatidico 1588, quanto il fallimento bancario ne determinò la vendita insieme al resto del patrimonio.

La posizione accordata ai due cassoni nell'abitazione non rendeva giustizia della preziosità delle pitture. La «sala» del secondo piano era una delle stanze più spoglie dell'abitazione, esclusa dal «circuito di rappresentanza» limitato al piano inferiore (il piano nobile). Siamo dunque di fronte a un'attestazione fra le molte della sfortuna di questi oggetti d'arte nel secondo Cinquecento, confinata a una stagione passata secondo un celebre passo vasariano nella vita di Dello Delli<sup>132</sup> e comprensibile in un clima culturale radicalmente mutato: i condottieri della Roma repubblicana avevano perso di attualità politica e il sentire religioso intriso di controriforma monopolizzava il pur esiguo campionario d'immagini nelle abitazioni dei fiorentini come i Mannelli, assegnando ai soggetti biblici («icone» o «storie» che fossero) la quasi totalità delle ambizioni didascaliche.

La diffusione del fenomeno collezionistico nei primi decenni del Seicento avrebbe invertito questa tendenza, stimolando la produzione di soggetti e temi più vari, al fine di 'riempire' interi ambienti – «gallerie» e/o «camere di quadri» – con un numero elevato di dipinti e altri oggetti d'arte. La storia antica continuò ad essere rappresentata nelle abitazioni del patriziato, ma l'immaginario repubblicano fu rimpiazzato da quello imperiale, attraverso la presenza di busti e immagini di imperatori. Tuttavia, nessun segnale di questo tipo è ravvisabile nell'abitazione del senatore Niccolò e del fratello Pagolantonio, né in quelle delle due generazioni successive, private di ogni possibilità di slancio dalle pressioni dei creditori e comunque segnate dal marchio infamante di «falliti»<sup>133</sup>. Eppure il passato di questo ramo aveva conosciuto raffinati committenti ed anche in anni tutto sommato vicini, nel 1559, un noto cugino di Niccolò e Pagolantonio, Luca di Leonardo di Niccolò († 1571; Tav. 4), bandito da Firenze come ribelle e oggetto di una persecuzione che non risparmiò

<sup>132</sup> G. Vasari, *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori*, ed. a cura di R. Bettarini e P. Barocchi, 6 voll., S.P.E.S., Firenze 1966-1987, vol. III, pp. 37-38.

<sup>133</sup> Fra i documenti più tardi contenuti nel processo del fallimento vi sono gl'inventari di masserizie e mobili dell'abitazione di Francesco del senatore Niccolò in via dei Fossi (1626 e 1629), e del figlio di questi Niccolò (1649), in cui non si rintraccia alcuna collezione d'arte. ASFi, Mercanzia 11027, ins.n.n., cc.n.n.

neppure la sua tomba<sup>134</sup>, ordinò a Firenze a Giorgio Vasari ben cinque dipinti destinati a raggiungerlo in Francia, dove risiedeva<sup>135</sup>. Il costo di ciascuno e i soggetti (quadri di storia biblica e mitologica), registrati nelle *Ricordanze* del pittore, lasciano pochi dubbi sulle dimensioni imponenti di quelli e in entrambe le ipotesi in cui fossero destinati all'abitazione francese del Mannelli o rientrassero fra le sue operazioni commerciali, attestano una confidenza con il mondo dell'arte fiorentina contemporanea che non è dato di vedere nell'abitazione cittadina dei cugini e soci, quasi che la residenza estera incentivasse un aggiornamento a fini commerciali ma pure per rivendicare pubblicamente la propria fiorentinità.

## 5. L'abitazione degli eredi di Tommaso di Francesco nel Fondaccio di Santo Spirito (1585)

Appurato che l'acquisizione del titolo senatorio, pur accompagnata da mezzi economici eccellenti, non fu sufficiente all'innescare di una rivoluzione nel rapporto con gli oggetti d'arte nella forma del collezionismo, con l'analisi delle due abitazioni seguenti si cercherà di verificare se la conquista di un'altra piattaforma nobilitante messa a disposizione dal principe, l'ingresso nell'Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano, ebbe effetti diversi sulle strategie di rappresentazione identitaria, ben conoscendo il ruolo capitale svolto dall'Ordine cavalleresco nella trasformazione della società fiorentina in senso cortigiano<sup>136</sup>.

Fondato nel 1562 da Cosimo I con scopi politico-militari, l'Ordine di Santo Stefano divenne presto lo strumento principale con cui il sovrano – Gran Maestro dell'Ordine – provò a rimodulare i vertici della società toscana in fase di assoggettamento, agendo nel senso di un allineamento alle aristocrazie del resto d'Europa.

Di origini artigiane e mercantili, le grandi famiglie fiorentine avevano tratto storicamente il loro potere economico, politico e sociale dai proventi dell'attività mercantile, attribuendosi una definizione di nobiltà atipica, in cui l'esercizio delle suddette attività – ovunque bollate come «meccaniche» – contribuiva legittimamente alla formazione della loro ricchezza, che insieme all'«antichità» e alla «virtù» rappresentavano i parametri fondanti di ogni definizione di nobiltà<sup>137</sup>. L'acquisizione del titolo cavalleresco doveva servire nel caso toscano a mascherare quel «deficit di nobiltà» delle origini che, invisibile alle aristocrazie europee, costituiva un intralcio

<sup>134</sup> Picot, *Les Italiens en France*, cit., p. 96.

<sup>135</sup> «Ricordo come questo anno si feciono a Luca Mannelli 5 quadri per mandare in Francia; per prezzo di scudi 25 l'uno: nel primo vi si fecie vna Venere con Vulcano, che faceua le saette d'Amore; nel secondo, quando Josef fuggie dalla moglie del Faraone; nel terzo, quando Dauit re uede laur nel bagno Bersabe; nel quarto, quando Dalida taglia i capelli a Sansone; nel quinto, quando Rahel da bere al pozzo a Jacob. Montoro[no] tutti scudi cento uenticinque». G. Vasari, *Le Ricordanze di Giorgio Vasari*, in K. Frey e H.W. Frey (a cura di), *Der Literarische Nachlass*, Georg Olms Verlag, Hildesheim-New York 1982, vol. II, p. 874.

<sup>136</sup> Le riflessioni che seguono si basano interamente sugli studi di Franco Angiolini sull'Ordine di Santo Stefano, con particolare riferimento al rapporto società-stato granducale. Angiolini, *I cavalieri e il principe*, cit.

<sup>137</sup> Ivi, pp. 86-87.

all'acquisizione del titolo reale di Cosimo I, fornendo alle antiche famiglie fiorentine (e non solo) una «patente di nobiltà» accettata universalmente, a patto che i cavalieri rinunciassero a praticare la mercatura.

La trasformazione sociale innescata dall'Ordine non si limitò tuttavia alla legittimazione dell'antico patriziato, concedendo spazi di nobilitazione anche a famiglie «nuove», assenti dal ceto dominante fiorentino di età repubblicana e pertanto impossibilitate a soddisfare il primo requisito per l'ottenimento del titolo «per giustizia»: l'«antichità»<sup>138</sup>. Per ovviare al «deficit di antichità» imputato loro, le famiglie *parvenu* in cerca di nobilitazione poterono ricorrere alla costituzione di Commende di Padronato, vincolando all'Ordine un capitale immobiliare o mobile destinato un giorno ad accrescere il patrimonio dello stesso<sup>139</sup>. Caso unico fra gli ordini cavallereschi europei, la fondazione di una Commenda di Padronato poteva precedere la nomina del cavaliere, costituendo la condizione sufficiente per l'ottenimento del titolo.

Una delle conseguenze di tale provvedimento fu l'innesto nella società fiorentina di una nuova classe di nobili, i cosiddetti «uomini nuovi», emanazione diretta dell'autorità del principe di concedere titoli nobiliari e pertanto primi rappresentanti di una società propriamente cortigiana. A questo innesto e al successo di questi personaggi andò forse il merito di accelerare il processo di trasformazione dell'antico patriziato in senso cortigiano, senza tuttavia scalfirne totalmente la specificità delle rivendicazioni identitarie – nobili in quanto cittadini –, riemerse con forza in alcuni momenti della storia fiorentina – si pensi alla legge sulla nobiltà del 1750 e al dibattito che l'accompagnò<sup>140</sup> – ma quasi sempre latenti nelle forme di rappresentazione elaborate nel corso del Seicento con forza programmatica, potendo tuttavia già leggerne una delle manifestazioni nel conservatorismo ostentato delle abitazioni in esame in questo capitolo.

L'attiva partecipazione dei Mannelli alla vita comunale fra Tre e Cinquecento consentì loro di accedere al cavalierato «per giustizia» e in tempi eccezionalmente rapidi<sup>141</sup>. Il 31 marzo 1563 – un anno dopo la fondazione dell'Ordine – Francesco di Tommaso di Francesco (1537?-1608; Tav. 1) ottenne per primo nella famiglia l'ambito abito (Fig. 67)<sup>142</sup>. Egli apparteneva al ramo dei Mannelli «della Torre di

<sup>138</sup> L'antichità di una famiglia fiorentina si misurava, secondo gli statuti dell'Ordine, attraverso la partecipazione dei suoi avi ad almeno una delle magistrature comunali (Gonfalonierato, Priorato, ecc.), la cui accertabilità sulla documentazione ufficiale era garanzia del diritto all'acquisizione del titolo. Tale requisito doveva valere per le quattro famiglie da cui il pretendente discendeva – quelle dei due nonni paterni e dei due nonni materni – che insieme conferivano i «quattro quarti di nobiltà». L'assenza o l'esclusione di una sola di esse precludeva di fatto l'accesso all'ordine «per giustizia». Tale sistema di accertamento dell'«antichità» si pretendeva valesse anche per l'accertamento della «virtù», certificando l'abilità degli avi a godere del diritto di rappresentanza e a sedere nei seggi delle magistrature pubbliche.

<sup>139</sup> Ciò avveniva nel momento in cui si esauriva la linea ereditaria istituita al momento della fondazione. Sulle numerose implicazioni dell'istituzione delle commende di padronato si veda Angiolini, *I cavalieri e il principe*, cit. pp. 97-141.

<sup>140</sup> Si veda il Cap. 5, pp. 227-238 per un'analisi del fenomeno legata alle rivendicazioni della famiglia Mannelli.

<sup>141</sup> Pur non annoverando alcun Gonfaloniere di Giustizia, essi vantavano dieci Priori e sei dei Dodici Buonomini, elencati in ciascuna delle «Provanze di nobiltà» presentate dai «pretendenti all'abito».

<sup>142</sup> ASPI, Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano, 6, Fasc. 4.

Fibbiana», così definito da Scipione Ammirato per l'antico possesso di beni fondiari, case e torri nel territorio di Montelupo Fiorentino<sup>143</sup>, destinato a consolidarsi nel tempo col reinvestimento delle ricchezze mercantili e ben presto suggellato dall'acquisto del patronato di Santa Maria di Fibbiana, la chiesa principale del luogo<sup>144</sup>.

L'avvicinamento del ramo di Francesco di Tommaso alla corte risale alla generazione paterna. Tommaso di Francesco (di Jacopo, † *ante* 1584) intrattene rapporti diretti con la corte. Da una lettera del 26 gennaio 1573 indirizzata alla granduchessa Giovanna d'Austria scopriamo che il Mannelli era Console del Mare di Pisa; porrendo i propri ringraziamenti per «le gratie et i favori fattimi per il passato», Tommaso supplicava «di che lor Altezze Serenissime vogliano essere contente conpiacere me et Giovanni mio figliolo maggiore del luogo del Proveditorato della Dogana di Pisa, che si dice esser vacato»<sup>145</sup>. Nella stessa lettera si riferisce di uno scambio di battute con la granduchessa Giovanna avvenuto sul Ponte a Santa Trinita qualche tempo prima, a ulteriore dimostrazione del rapporto esistente fra Tommaso e la corte, documentabile già precedentemente con Cosimo I. In una lettera del 15 gennaio 1563 indirizzata a Tommaso, il duca ringraziava per il dono fattogli di alcuni ortolani ed altri uccelli rari, che il Mannelli sapeva avrebbero incontrato il gusto di Cosimo, come confermato nella nota di ringraziamento<sup>146</sup>.

Il dono appena ricordato è di certo indizio dell'ambizione di Tommaso di coltivare una qualche forma di servizio verso il principe, alla ricerca del miglior posizionamento possibile nell'*élite* cortigiana in fase di definizione, necessario anche ad assicurare una buona carriera ai figli, il cui futuro fu infatti per lo più al servizio dello stato. Dai rari lumi accesi su questo ramo – la documentazione archivistica è ridotta a poche unità – scopriamo che Niccolò, terzogenito di Tommaso, fu uomo d'armi del granduca<sup>147</sup>. Dal suo matrimonio con Gostanza di Domenico Bartoli (1583) nacquero numerosi figli fra cui Iacinto (detto Cinzio, 1595-1677), cavaliere di Santo Stefano dal 1622 come lo zio Francesco e il cugino Alessandro (figlio del

<sup>143</sup> ASFi, MGR 136, fasc. 4, ins. 1, cc. 8v-9r.

<sup>144</sup> Sulla presenza dei Mannelli a Fibbiana si veda il Cap. 6, paragrafo 2.

<sup>145</sup> ASFi, MdP 5925, f. 152. I brani citati sono consultabili sulla piattaforma BIA del Medici Archive Project all'indirizzo:

[http://documents.medici.org/document\\_details.cfm?entryid=21840&returnstr=orderby=SendName@is\\_search=1@result\\_id=0](http://documents.medici.org/document_details.cfm?entryid=21840&returnstr=orderby=SendName@is_search=1@result_id=0) (10/2015).

<sup>146</sup> «Con la vostra de 10 havemmo gl'ortolani con gli altri uccelli che ci mandaste li quali ci siamo goduti per amor vostro, et ve ne ringratiamo», ASFi, MdP 219, f. 4. Il brano è preso dalla piattaforma BIA del Medici Archive Project all'indirizzo:

[http://documents.medici.org/document\\_details.cfm?entryid=19467&returnstr=orderby=SendName@is\\_search=1@result\\_id=0](http://documents.medici.org/document_details.cfm?entryid=19467&returnstr=orderby=SendName@is_search=1@result_id=0) (10/2015).

<sup>147</sup> Niccolò di Tommaso è l'autore della prima parte di un *Giornale* conservato nei fondi manoscritti della biblioteca dell'Università della Pennsylvania, su cui sono registrati pagamenti e memorie familiari compresi fra 1569 e 1604, per la parte scritta da Niccolò, 1655-1658 per la parte anonima. Insieme ai ricordi riguardanti la nascita dei numerosi figli, la dote della moglie e all'acquisto di masserizie per la casa, si rintracciano spese per i servitori e quelle dipendenti dalla carica di cavaliere (l'acquisto di armi e il mantenimento dell'armatura). La consultazione del *Giornale*, segnato Rare Book & Manuscript Library University of Pennsylvania Ms. Codex 1478, è possibile online all'indirizzo:

[http://dla.library.upenn.edu/dla/medren/pageturn.html?q=mannelli&id=MEDREN\\_4480226&](http://dla.library.upenn.edu/dla/medren/pageturn.html?q=mannelli&id=MEDREN_4480226&) (02/2012).

cav. Francesco, Fig. 68)<sup>148</sup>, e capitano di una «compagnia» di duecento soldati<sup>149</sup>; e ancora Congenova (n. 27 apr. 1586), andata in sposa a Antonio di Lorenzo de' Bardi ed eletta Seconda Matrona delle Dame della granduchessa Vittoria della Rovere, moglie di Ferdinando II<sup>150</sup>.

Restando sugli anni '80 del Cinquecento, il ritrovamento di un inventario parziale dell'abitazione degli eredi di Tommaso di Francesco consente di verificare, nei limiti della fonte, se e in che modo le ambizioni sociali di padre e figli trovarono espressione materiale entro le mura domestiche<sup>151</sup>. Il documento è datato gennaio 1585 e fu redatto a distanza di qualche anno dalla morte del primogenito di Tommaso, Giovanni Battista († 10 gen. 1582), al fine di dirimere una controversia sorta fra i tutori degli eredi di quest'ultimo (Tommaso e Arnaldo) e gli zii Francesco (il cavaliere) e Niccolò (uomo d'armi), tutti commoranti nell'abitazione del Fondaccio, situata a poche decine di metri dall'abitazione del parente Filippo di Francesco, quella analizzata più in alto sulla scorta di un inventario redatto appena qualche mese prima<sup>152</sup>.

Un primo dato da evidenziare è la persistenza di più nuclei familiari sotto lo stesso tetto, comune all'abitazione dei banchieri Niccolò e Pagolantonio in via Maggio, da cui possiamo già intuire l'esistenza di condizionamenti spaziali non favorevoli alla crescita del numero di oggetti d'arte. Ciascuno degli eredi con moglie e figli aveva a disposizione poche camere – purtroppo non ben identificate come nel caso precedente –, il che sembrerebbe confermato dal numero limitato di masserizie che Niccolò di Tommaso acquistò negli'anni intorno alle sue nozze, rintracciabili in un *Giornale* custodito oggi presso l'Università della Pennsylvania<sup>153</sup>.

<sup>148</sup> Il fascicolo con le «provanze di nobiltà» del cavaliere è in ASPi, Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano 76, fasc. 51.

<sup>149</sup> Fra i fondi manoscritti della stessa biblioteca statunitense di cui sopra si conserva una lettera scritta da Ferdinando II a Iacinto Mannelli, nella quale Iacinto viene nominato «capitano» di una «compagnia» di circa duecento soldati. «Rare Book & Manuscript Library University of Pennsylvania, Ms. Coll. 749», un sunto del quale è consultabile all'indirizzo:

[http://dla.library.upenn.edu/dla/medren/record.html?q=mannelli&id=MEDREN\\_4990182&](http://dla.library.upenn.edu/dla/medren/record.html?q=mannelli&id=MEDREN_4990182&) (10/2015).

Si veda inoltre F. Fontana, *I pregi della Toscana nell'imprese più segnalate dei cavalieri di Santo Stefano. Opera data in luce da Fulvio Fontana della Compagnia del Gesù dedicata all'Altezza Reale di Cosimo III Gran Duca di Toscana e Gran Maestro dell'ordine*, Per Pier Mattia Miccioni e Michele Nestenus, Firenze 1701, VII: «Catalogo dei Cavalieri Capitani che hanno comandato le galee di S. Stefano: ... Cavaliere e Capitano Iacinto Mannelli di Firenze».

<sup>150</sup> Con questo titolo, e con un salario oscillante fra gli 8 e i 9 scudi, risulta registrata nei Ruoli di corte fra il 1640 e il 1656. ASFi, Manoscritti, 321, *Cariche d'onore concesse da Serenissimi Gran Dvchi, tomo secondo, che contiene gl'arruolati della Corte, B*, ff. 564, 578, 598, 605-607, 609, 613, 617, 621, 632, 637, 640, 643, 646, 649, 653, 656, 659, 677.

<sup>151</sup> L'inventario si conserva in ASFi, MGR 137, fasc. 1, cc. 420v-423r. Si veda la trascrizione in Appendice, Doc. 4.

<sup>152</sup> Nel censimento delle abitazioni fiorentine ordinato da Cosimo I nel 1561 la casa è già in testa a Tommaso di Francesco: «Thomaso di francesco di Jacopo Manelli vna casa nella uia del fondaccio a primo m.a Gineura donna già di federigho benci a 2° [Simone] di benedecto folchi habita lui stimata fiorini 16 con bocche 24». ASFi, Decima Granducale 3780, c. 88v, n. 1406. Le case di Filippo di Francesco Mannelli erano sette numeri più in alto (1396 e 1397).

<sup>153</sup> Rare Book & Manuscript Library University of Pennsylvania, Ms. Coll. 749, cc. 33r-34v.

L'oggetto apparentemente più prezioso è un lettuccio dipinto, dorato e intagliato, acquistato dal cognato nel 1587 e quasi certamente destinato all'arredo della camera nuziale<sup>154</sup>. Assente dalla contabilità poiché già presente nell'abitazione o ricevuto in dono è un altro oggetto ricollegabile alla stessa occasione matrimoniale, che si conserva oggi al Museo Stefano Bardini di Firenze. Si tratta di una *Madonna col Bambino* in stucco policromo di provenienza ignota (Fig. 12), esposta recentemente a Palazzo Strozzi nella mostra *La Primavera del Rinascimento* in cui è stata nuovamente riferita alla bottega di Lorenzo Ghiberti, con una datazione tra la fine del terzo e gli inizi del quarto decennio del Quattrocento<sup>155</sup>. Il rilievo, appartenente a una fortunatissima serie di cui si conoscono oltre cinquanta esemplari con lievi varianti, presenta sulla base gli stemmi Mannelli e Bartoli, dipinti a distanza di molti decenni dall'esecuzione del pezzo. Poiché, infatti, l'unico matrimonio fra le due famiglie corrisponde a quello dei nostri Niccolò di Tommaso e Gostanza di Domenico (Bartoli), è giocoforza ipotizzare che l'opera fosse ridipinta per l'occasione con l'aggiornamento degli stemmi, potendo già trovarsi in proprietà di una delle famiglie. L'operazione acquista interesse sul piano del gusto, poiché attesta l'affezione verso un genere artistico appartenente a una stagione lontana nel tempo, ma guardata con rinnovata attenzione nel clima devozionale controriformato della fine del Cinquecento<sup>156</sup>. L'inventario del 1584 ne tace la presenza, ma la ragione è facilmente comprensibile, dipendendo dalle finalità del documento, redatto per una divisione patrimoniale a tutela di minori e relativo alle sole masserizie provenienti dall'eredità di Tommaso di Francesco, con l'esclusione dei beni in proprietà esclusiva di Niccolò e del cav. Francesco. Se, dunque, un'analisi stanza per stanza rimarrebbe viziata da lacune difficilmente quantificabili, uno sguardo d'insieme sulle tipologie di oggetti basterà a dare il tono dell'abitazione, fornendo un'idea generale della cultura materiale e del *display* artistico.

Le premesse di sopra risultano confermate: l'inventario documenta un numero esiguo di oggetti d'arte, disposti a completamento dell'arredo senza alcun evidente intento collezionistico: «un' quadro in tela, e un' arme in mezzo di palle» (nella «Sala prima»); «un tondo di uergine messo à oro», «un' cosimo in pittura» (il ritratto di Cosimo I de' Medici) e «dua quadretti» (nella «Camera della sala»); «una testa di gesso di *Christo*» (nella «camera sù la cucina»). Gli arredi principali rimangono letti, lettucci (alcuni con spalliere dipinte), casse, cassoni (a «sepolitura») e forzieri. Come nell'abitazione di Giovanni di Matteo in via de' Bardi vi sono documentati strumenti musicali, nella fattispecie due «buonaccordi», uno dei quali espressamente detto del cavaliere Francesco, a cui andarono molte delle masserizie divise con la

<sup>154</sup> «Adi 13 di Aprile 1587 / Adi detto ho fatto buono a luigi mio cognato *lire* uentotto e quali sono per conto *dun* letucio *conperato* da lui dipinto meso a oro *intagliato lire* 28.», ivi, c. 33r. La gran parte delle masserizie acquistate contestualmente provengono dalle aste dei Pupilli.

<sup>155</sup> Si veda la scheda in B. Paolozzi Strozzi e M. Bormand (a cura di), *La Primavera del Rinascimento. La scultura e le arti a Firenze 1400-1460*, catalogo della mostra, Mandragora, Firenze 2013, pp. 426-427.

<sup>156</sup> Sulla stagione artistica e culturale degli ultimi decenni del Cinquecento, con un ritorno alla purezza della pittura premanierista rimando a A. Giannotti e C. Pizzorusso (a cura di), *Puro, Semplice e Naturale nell'arte a Firenze tra Cinque e Seicento*, catalogo della mostra, Giunti, Firenze 2014.

confezione dell'inventario e che gli incartamenti correlati dimostrano legato più degli altri alla villa di Fibbiana.

L'unico ritratto descritto nell'inventario è quello del duca Cosimo I, che a distanza di decenni manteneva in vita la memoria del rapporto di servitù cercato da Tommaso di Francesco, dimostrato per noi dal dono degli ortolani. Negli anni successivi sarebbero entrati nel patrimonio di famiglia altri due ritratti, quello del cavaliere Francesco di Tommaso (Fig. 67), di autore ignoto ma deferente ai modelli di Santi di Tito, e quello di Alessandro di Francesco (Fig. 68), cavaliere di Santo Stefano come il padre e ritratto con indosso la stessa veste; entrambi esposti con ogni verosimiglianza sin dall'origine nella villa di Fibbiana e trasferiti a Firenze nel XVIII secolo<sup>157</sup>.

Il ritratto di Alessandro si distingue dall'effigie del padre per presentare in primo piano l'attributo dell'elmo, che lo avvicina alla professione dello zio Niccolò, uomo d'armi, e del cugino Iacinto, capitano di una grossa compagnia di soldati nella quale poté forse militare. Gli attributi del cavaliere Francesco – figura bonaria ed elegante – sono al contrario un gruppo di libri contabili (sullo sfondo a destra) e un altro libro semiaperto nella mano, destinato alla lettura. È possibile che i libri più grandi riferiscano di una qualche carica amministrativa minore tenuta da Francesco nell'Ordine di Santo Stefano (finora sfuggita alle ricerche); se così fosse, quell'attributo lo porrebbe sulla scia della carriera paterna, Console del Mare di Pisa, e del fratello maggiore Giovanni Battista, Provveditore della Dogana della stessa città.

Entrambi i ritratti affidano alla veste cavalleresca l'esposizione di un traguardo sociale raggiunto, il riconoscimento della dignità nobiliare secondo i criteri impostisi con l'istituzione del principato. Di tale riconoscimento l'abitazione del Fondaccio non sembra recare tracce altrettanto evidenti, forse perché – è un'ipotesi – si trattava di un traguardo raggiunto «per giustizia», ossia per diritto di natali (l'«antichità» della famiglia), situazione di per sé non sufficiente, da sola, a innescare un mutamento nella cultura materiale del personaggio e/o della famiglia

## 6. L'abitazione di Jacopo di Ugolino in via Maggio (1603)

L'inventario dell'ultima residenza oggetto l'indagine, benché più tardo di oltre un quindicennio, descrive uno scenario privo di cambiamenti radicali rispetto a quanto finora osservato. Jacopo di Ugolino (di Guido) (19 mag. 1543-17 sett. 1603; Tav. 2) fu come molti dei suoi familiari anzitutto un mercante. Pochissime sono le informazioni sul suo conto, affidate essenzialmente a due registri contabili e al poco che filtra dai *Giornali* dei suoi eredi<sup>158</sup>.

<sup>157</sup> L'identità dei ritratti è deducibile dai cartellini presenti sul retro dei dipinti, sul significato dei quali si ritornerà nel Cap. 5, pp. 231-233.

<sup>158</sup> ASFi, MGR 1 e 2. Sui libri e giornali degli eredi rimando al Cap. 4, pp. 154-157, in cui verranno esaminati nel dettaglio.

Jacopo nacque dall'unione di due rami distinti della famiglia: Ugolino di Guido († 25 apr. 1586) sposò in data imprecisata Giovanna di Francesco di Leonardo Mannelli (quel Leonardo da cui discendono molti dei protagonisti di questo capitolo, Tav. 4), innestando nuovamente il proprio ramo nel più ricco e influente alla metà del Cinquecento. Da un ricordo di suo pugno sappiamo che Jacopo fu emancipato nel 1577, potendo già da qualche tempo affiancare il padre nei negozi mercantili<sup>159</sup>. Fra le rare registrazioni dettagliate presenti nella contabilità degno di nota è un conto del 1576 di «dua cassette di marmj uenute da Roma», le cui spese di dogana venivano addebitate a Raimondo di Francesco (di Leonardo) Mannelli, parente col quale condivideva interessi e traffici<sup>160</sup>.

In questi stessi anni un peso maggiore assunse l'amministrazione del patrimonio fondiario, concentrato per lo più nel territorio di Montaione (FI)<sup>161</sup>. Tale ripiegamento sulla terra fu indispensabile al fratello di Jacopo, Girolamo, per vestire l'abito di Santo Stefano, ottenuto nel 1568 «per giustizia»<sup>162</sup>. Secondo gli statuti dell'Ordine, infatti, egli dovette dimostrare di non praticare arti meccaniche, e i terreni di famiglia servirono a questo scopo, garantendo un importante riconoscimento sociale valido per l'intera famiglia. Come infatti evidenziato da Franco Angiolini, l'ingresso nell'Ordine stefaniano rappresentò una strategia superindividuale finalizzata al ricollocamento di una famiglia nel mutato assetto sociale del principato mediceo. Vestire l'abito «per giustizia» significava poter dimostrare il possesso dei «quattro quarti di nobiltà», dunque riconoscere a una famiglia l'ordine più elevato, con tutti gli onori e i privilegi che ne conseguivano<sup>163</sup>.

Girolamo – *alias* la famiglia di Jacopo – chiese e ottenne l'auspicato riconoscimento sei anni dopo la fondazione dell'Ordine, scavalcando il parere negativo della commissione giudicante, che ritenne il profilo del pretendente inadeguato<sup>164</sup>. La si-

<sup>159</sup> «[1577] Ricordo questo di 22 di dicembre come se pubrigato nel consiglio de dugento nel palazzo di loro .A. per mano di Matteo barlarchia e detto contratto di detta mancipazione, e rogato messer chosimo chapellj dottore e procuratore fiorentino sino sotto di 26 del passato e quel bene quel male che io faro di qui auanti sara sopra di me e dio mi tengha le mane in chapa, e non mi abandonj maj», ASFi, MGR 1, c. 14v. La notizia di attività precedenti si ricava dalla registrazione di crediti dovutigli dal padre e dal fratello Girolamo.

<sup>160</sup> «Ramondo di francesco Mannellj di contro de dare addj xiiij di settembre lire tre soldi xiiij.iiij piccioli sono per piu spese fatte in dogana a dua cassette di marmj uenute da Roma lire 3 soldi 14.4», ivi, c. 26v.

<sup>161</sup> ASFi, MGR 1, cc. 24v-28v. Si veda il Cap. 6, pp. 270-271 per le proprietà della famiglia a Montaione.

<sup>162</sup> Il fascicolo con le «provanze di nobiltà» è in ASPi, Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano 19, fasc. 26.

<sup>163</sup> Angiolini, *I cavalieri e il principe*, cit., pp. 145-146. Si veda inoltre, per un approfondimento sul tema, tutto il cap. VII (*Strategie familiari e Ordine di S. Stefano*), pp. 143-160, corredato di un'abbondante bibliografia.

<sup>164</sup> «Molto Mag.<sup>co</sup> S.<sup>or</sup> Bali, Oss.<sup>mo</sup> Nostro / Poi che da V.S. fumo eletti per informarci della uita et costumi di Girolamo Mannellj, habbiamo cercato con ogni diligenza d'esserne informati benissimo, e comandatone trouiamo la Uita del detto Girolamo essere stata, da che gl'i uenuto in cognitione in qua, disolutissima, deforme in tutto a quarti che lui proua per sua nobiltà, et oltre di ciò persona debole, e di non molto giuditio, come per quello gl'è n teruenuto a questi giorni qui in Piazza. il Padre non sene ritroua altro saluo ha sempre essercitato offitij bassissimi, de fratelli non sene parla, per che di dua che sen' ha cognitione sono uituperosissimi, e questo è quanto n'habbian possuto retrarre, e con questo li

tuazione, apparentemente inedita, poté richiedere un intervento dall'alto per sbloccarsi, forse del duca Cosimo, che solo tre anni prima – lo ricordiamo – aveva risparsiato l'abitazione dei Mannelli al Ponte Vecchio, riconoscendo la legittimità delle ambizioni identitarie della famiglia; le stesse per cui un esponente di un altro ramo chiedeva ora l'abito stefaniano «per giustizia». Possedendone i titoli – grazie all'antichità del cognome – neanche il più stretto *entourage* granducale fu in grado di negarglielo.

Tutto ciò è indice dell'ambizione a vedere riconosciuto il proprio *status* nobiliare e l'abitazione cittadina di Jacopo, partecipe delle istanze del fratello, può a buon diritto figurare fra i campioni utili all'analisi del rapporto fra società fiorentina (nella fattispecie l'antico patriziato) e uso degli spazi domestici come luoghi della rappresentazione identitaria.

L'abitazione, attualmente non identificabile, si trovava in via Maggio a poche decine di metri dalla casa dei banchieri Niccolò e Pagolantonio, nel Popolo di San Felice in Piazza, nel tratto più alto della via. Essa fu acquistata il 29 agosto 1583 dal cavaliere Cosimo Bottegari, dopo vari passaggi di proprietà nel corso del Cinquecento<sup>165</sup>. La scelta del sito conferma l'attaccamento dei Mannelli all'area intorno a Palazzo Pitti, estesa fra Ponte Vecchio, via Maggio e il Fondaccio di Santo Spirito, passando per Borgo San Jacopo, dov'erano altre residenze di famiglia di cui non è stato possibile rintracciare inventari<sup>166</sup>.

All'abitazione di Jacopo si riferiscono due inventari di masserizie e mobili, risalenti rispettivamente alla fine del 1603 o primi del 1604 (subito dopo la morte) e al 1607, quando la casa era occupata dalla vedova Maria del senatore Carlo del Nero e

baciamo le mani di fior.<sup>a</sup> alli xiiij di settembre 1567», ASPi, Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano 19, fasc. 26, c. 133r. La commissione era composta da Giuliano Gianfigliuzzi, Lorenzo Corbinelli, Cesio Geraldini, Bindo de' Bardi e Belisario Vinta. I testimoni scelti da Girolamo per provare le sue dichiarazioni di nobiltà erano: Marco di Giovan Battista degli Asini, Antonio di Raffaello Antinori, il sen. Agnolo di Piero del Nero, Giovanni Battista di Lorenzo Ottaviani notaio fiorentino, Piero di Piero Sapiti e Francesco di Andrea Cavalcanti. Cosa fosse successo nella nominata piazza non sappiamo ma cronache e documenti sembrerebbero avvalorare l'opinione della commissione sul carattere poco mite di Girolamo. Nel dicembre 1582, molti anni dopo la controversa vestizione, quand'era Capitano delle Bande di Castiglione Aretino, uccise un uomo e la notizia fu riportata da Giuliano de' Ricci nella sua cronaca. De' Ricci, *Cronaca*, 369, 380 (c. 495r, c. 501v). Nello stesso periodo il libro debitori e creditori del fratello Jacopo registra spese per un avvocato "per difendere il cavaliere Girolamo Mannelli mio fratello": ASFi, MGR 1, c. 84v.

<sup>165</sup> Si veda ASFi, MGR 185, fasc.n.n., cc. 3r-7r.

<sup>166</sup> Un ragguglio sintetico di queste abitazioni è reperibile nel Cap. 4, pp. 147-148, nota 2. Alcuni appezzamenti di terreno si trovavano inoltre, fino a poco prima il nostro inventario, accanto al palazzo ducale, verso Porta Romana, nella fattispecie un podere e una casa del padre di Jacopo, Ugolino, entrambi venduti nel 1568 a Cosimo I per annetterli nel piano di espansione del giardino ducale, come dal seguente conto: «Ugolino e suoi figlioli Mannelli vendono al Duca [*Cosimo I*] un podere posto nel popolo di S. Pier Gattolini, oggi S. Felice in Piazza, luogo detto nel Ronco in Firenze et una casa censuaria dell'Arte della Lana, delle pertinenze di detto podere per lire 18 l'anno, salvo l'approvazione dell'Arte per prezzo di scudi 1100 in tutto et obbligo di pagar detto livello, che scudi 775 furono depositati sul Monte di Pietà, et il restante fu pagato ai creditori di detti venditori. 6 aprile 1568». Il documento, conservato in ASFi, Scrittoio delle Regie Possessioni 821, c. 127v, si trova trascritto in G. Capecci, *Cosimo II e le arti di Boboli. Committenza, iconografia, scultura*, Leo S. Olschki, Firenze 2008, p. 121.

dai quattro figli minori, Ugolino, Vincenzo, Carlo e Giovan Francesco, costretti di lì a poco ad abbandonarla<sup>167</sup>.

Nessuna novità sostanziale emerge da entrambi rispetto a quanto finora osservato, confermando la distanza della famiglia dal fenomeno collezionistico in anni in cui sembra essere a vantaggio di pochi personaggi in rapporto diretto col principe, non già di un'intera classe sociale coincidente con l'antico patriziato.

L'inventario *post mortem* documenta una casa spoglia, con pochi oggetti d'arte appartenenti a tre categorie: quadri di soggetto religioso, ritratti di famiglia e quadri di paesaggio. Immagini di soggetto mariano «alantica» (*Madonne col Bambino* e una «Nonziata»), *Crocifissi* e un dipinto con una *Pietà* si ritrovano nelle camere insieme a letti, cuccie (letti da giorno) e lettucci, costituenti ancora gli arredi principali. Va notato, tuttavia, che rispetto alle abitazioni degli anni '80 alcune tipologie di mobili aumentarono di numero, dando luogo a nuove soluzioni d'arredo e alla scomparsa di altre più tradizionali. L'esempio emblematico è rappresentato dalla «sala», in cui al posto delle panche affisse al muro si trova ora una gran quantità di seggiole e sgabelli, distribuiti lungo le pareti secondo uno schema che diventerà universale nel Seicento. Sempre nella sala si trovava un «taulino di noce con' piedi a balaustri» e un «buffetto di noce alla napoletana», anch'essi indicativi di un gusto più aggiornato.

L'assenza di qualsivoglia dipinto dalla «sala» (inv. 1603), compreso le armi di famiglia, mette in guardia sul tipo di documento oggetto d'analisi, redatto quasi certamente in un momento in cui la casa era parzialmente disadorna. A stanze con molti oggetti eterogenei si alternano altre piuttosto vuote, segno di un allestimento parziale e forse provvisorio. Una conferma viene dai paramenti in corame dorato della «sala», della camera adiacente e del camerino (ancora adiacente), non già descritti negli ambienti di pertinenza, ma chiusi in un «cassonaccio intarsiato» conservato nella «Camera dei Contadini»; non propriamente una stanza con funzione di guardaroba (che pure v'era), ma forse un luogo che offriva maggiori garanzie in periodi di assenza della famiglia.

L'inventario del 1607, di converso, documenta una situazione più comune, trovandovisi nella «sala» un'arme di famiglia («l schudo della loro arme»), un ritratto di Jacopo Mannelli e sette dipinti di paesaggio. Altri otto paesaggi si trovavano nella loggia, similmente disadorna nell'inventario del 1603, rendendola più somigliante a una sala all'aperto. Non è improbabile che entrambi i gruppi di tele risultassero dall'allestimento in luoghi diversi dei «diciassette quadri in tela dinghilterra, con'

<sup>167</sup> Il primo inventario, redatto dagli Ufficiali dei Pupilli a tutela degli eredi minori, si conserva in ASFi, MPdP 2658, cc.n.n. Una copia è in apertura del *Giornale* degli eredi, tenuto dalla vedova in qualità di tutrice. Si veda ASFi, MGR 4, ff. I-IIIJ e la trascrizione in Appendice, Doc. 5. L'inventario del 1607 si compone di una prima parte organizzata secondo l'ordine topografico delle stanze, seguita da tre elenchi in cui ricompaiono le stesse masserizie e mobili, ma ripartiti secondo la destinazione accordatagli contestualmente. I documenti furono infatti prodotti alla vigilia dell'uscita degli eredi di Jacopo di Ugolino dalla casa di via Maggio perché potesse essere messa a reddito dai curatori. Tutti si conservano in copia in ASFi, MGR 9, cc.n.n. e sono qui riproposti in Appendice, Doc. 6. Per ulteriori osservazioni sulla redazione di entrambi rimando al Cap. 4, pp. 154-157, dove servono più opportunamente a inquadrare la situazione patrimoniale degli eredi e in particolare di Ugolino di Jacopo († 1655), li protagonista.

cornice di più sorte» inventariati nel 1603 nella «stanza sotto il terrazzo», non più rintracciabili nel 1607. Quest'ultima è certamente l'ambiente il più interessante della casa di Jacopo, custodendo il maggior numero di oggetti d'arte, sebbene insufficienti a parlare di una collezione. Insieme alle tele di paesaggio vi erano quattro ritratti di famiglia («ritratti de lor uechi»), uno scudo con l'arme dei Mannelli e Del Nero – dipinto in occasione delle nozze dei padroni di casa –, sei quadretti piccoli con diverse armi gentilizie e diversi libri manoscritti in una «cassaccia». Elencati insieme tutti questi oggetti sembrano conferire alla stanza una funzione simile a uno «studio-*lo*», anche considerando l'adiacenza al terrazzo, caratteristica dei modelli più celebri come gli studioli di Palazzo Vecchio di Cosimo I, sebbene imparagonabile per decoro e per destinazione<sup>168</sup>. La presenza di libri manoscritti porrebbe in questa stanza l'archivio del mercante-gentiluomo e il numero relativamente elevato di dipinti gli conferisce un carattere di rappresentatività che se non lo assimila a un 'luogo del collezionismo', lo pone comunque fra gli spazi in cui è più forte l'impronta personale del padrone di casa, su cui si misura l'unica vera evoluzione dalle abitazioni degli anni '80 del Cinquecento<sup>169</sup>.

Qualche utile osservazione spetta ai ritratti di famiglia, il cui numero è cresciuto rispetto alle abitazioni analizzate in precedenza (uno nell'inventario del 1582, nessuno nelle altre, sebbene in procinto di averne). Oltre ai quattro «de lor vecchi» elencati nella stanza sotto il terrazzo, al piano inferiore se ne trovavano altri descritti con più precisione nell'inventario del 1607. Si tratta dei ritratti di parenti strettissimi di Jacopo (il padre Ugolino, la madre Giovanna, la moglie Maria, Tommaso Mannelli ecc.), esposti per lo più nella camera accanto alla «sala» – fatta eccezione per il ritratto di Jacopo inventariato nel 1607 –, adottando un criterio allestitivo che, già rilevato nell'abitazione di via de' Bardi di Giovanni di Matteo, tornerà puntualmente in tutte le residenze Mannelli del secolo successivo<sup>170</sup>.

Per quanto riguarda i dipinti di soggetto religioso, della cui posizione e funzione si è già accennato brevemente, uno dei più significativi è detto «alla anticha» nell'inventario del 1603, venendo meglio descritto in quello del 1607 come «l tondo duna madonna con un san Giusepe che a piede a un arpione», inserito nell'elenco di masserizie pronte ad abbandonare l'abitazione insieme agli eredi. Benché vaga e insufficiente alla ricerca, la descrizione lega il dipinto a una stagione artistica del passato, la stessa alla quale sono sembrati appartenere quelli delle altre abitazioni Mannelli, in particolare la «casa grande» dei banchieri Niccolò e Pagolantonio. Dipinti quattrocenteschi – come probabilmente questo tondo – si trovavano in abbondanza nelle abitazioni della generazione precedente e non è improbabile che il tondo in e-

<sup>168</sup> Si vedano A. Gáldy, *Cosimo I de' Medici as Collector: Antiquities and Archeology in Sixteenth-Century Florence*, Cambridge Scholars Publishing, Newcastle 2009; ead., *Vasari e l'allestimento delle collezioni medicee di antichità*, in Wellington Gothan (a cura di), *Giorgio Vasari*, cit., pp. 101-108, con bibliografia precedente.

<sup>169</sup> Scopriremo, nel Cap. 4, che l'abitazione del figlio Ugolino, situata nel Fondaccio di Santo Spirito, possedeva a metà del Seicento un ambiente identico per posizione e funzione, che poté forse allestire in ricordo di quanto visto nella casa paterna negli anni dell'infanzia.

<sup>170</sup> Il futuro di questi ritratti dipese dagli eventi del 1607 di cui si dirà nel Cap. 4, pp. 156-157, Cap. 6, pp. 276-278.

same fosse stato ereditato dal padre Ugolino. Dell'abitazione di quest'ultimo non ci è giunta documentazione ma un confronto ravvicinato con gli oggetti d'arte della casa di uno stretto congiunto può fornire un'idea altrettanto valida dei generi artistici che dovevano trovarsi nelle abitazioni del gruppo familiare cui Ugolino di Guido apparteneva.

Fra le masserizie di Ginevra di Francesco Mannelli, zia materna del nostro Jacopo (sorella della madre Giovanna) e moglie di Giovanni di Lorenzo Cavalcanti, facoltoso mercante<sup>171</sup>, vi erano una «Nostra Donna alantica», un'altra «Nostra Donna alantica in legname», due quadretti con una Vergine e una Santa e tre quadri di Santi, andati all'asta nel 1554 all'indomani della fuga dei figli della nobildonna, banditi da Firenze come ribelli<sup>172</sup>. L'ipotesi che i parenti Mannelli ne acquistassero alcuni per evitarne la dispersione è più che verosimile, ma indipendentemente da ciò gli oggetti 'dispiegati' nell'abitazione della sorella Giovanna, moglie di Guido Mannelli, non dovevano essere troppo dissimili, e la sorte meno avversa della nostra famiglia poté mantenerli più a lungo nelle loro dimore.

Un altro oggetto 'antico' custodito da Jacopo in un «Camarino» era una «nostra donna in legnio» secondo l'inventario del 1603, corrispondente alla «Madonna di basso rilieuo alantica» dell'inventario del 1607. È altamente probabile che il rilievo appartenesse a quella fortunata produzione di *Madonne col Bambino* quattrocentesche ancora diffuse nelle abitazioni del secolo successivo, grazie all'abbondante produzione seriale ricalcata su prototipi dei maggiori maestri del Rinascimento (Donatello, Ghiberti, Brunelleschi, ecc.), di cui un esemplare era nell'abitazione dei parenti Francesco e Niccolò di Tommaso<sup>173</sup>.

Né il prestigio legato all'antichità e alla ricchezza della famiglia (casa di Giovanni di Matteo, 1582), né l'acquisizione di cariche amministrative dello stato granducale (casa di Filippo di Francesco, 1584), né l'acquisto del titolo senatorio (casa di Niccolò e Pagolantonio di Giovanni, 1588), né quello di cavaliere di Santo Stefano (case del cav. Francesco di Tommaso, 1584, e di Jacopo di Ugolino, 1603) innescarono, in conclusione, una rivoluzione culturale e materiale nelle case dei Mannelli, tale da mutare il rapporto con gli oggetti d'arte in senso identitario, rendendoli rivelatori di una trasformazione sociale in atto. Un forte attaccamento alla tradizione emerge in ciascuna delle abitazione analizzate, a cominciare dalla persistenza della coabitazione di due o più generazioni sotto lo stesso tetto per proseguire col tipo e numero di oggetti d'arte, terminando con le soluzioni allestitivo, ancorate alla cultura materiale e residenziale del Rinascimento.

Un impulso decisivo al cambiamento andrà cercato altrove, nella frequentazione dei circoli culturali più prestigiosi e nel contatto diretto con la corte granducale, si-

<sup>171</sup> Si veda la bibliografia citata a p. 35, nota 58.

<sup>172</sup> Devo alla gentilezza di Cinzia Sicca la condivisione delle suddette informazioni ancora inedite.

<sup>173</sup> Si veda L. Bellosi, *Introduzione*, in L. Godart (a cura di), *Madonne rinascimentali al Quirinale. L'intervento di A.R.P.A.I. per la conservazione del patrimonio artistico italiano*, catalogo della mostra, Tecnostampa, Loreto 2011, pp. 19-39.

Pasquale Focarile

tuazioni che entrarono nella storia dei Mannelli con l'avvio del Seicento e che saranno argomento d'indagine del prossimo capitolo.



## Capitolo 3

### La dimora avita «alla coscia del Ponte Vecchio» nel Seicento

#### 1. L'abitazione del senatore Filippo di Giovanni e la prima collezione d'arte

Al Molto Ill. e Clar. Sig. / e Padron mio osseruandissimo  
Il Signor Filippo / Mannelli.

La prudenza ciuile accompagnata dalla cognizione delle Lettere, e la dolcezza de' costumi congiunta alla nobiltà del sangue risplendono con sì chiari lampi nella persona di V.S. Clariss. che inuitano da lontano ancor me ad esserne ammiratore. [...] Ella da tutti riuerita, e per valerme della frase comune, quasi adorata per la sua bontà, sforza me col suo merito ad esserle seruidore. Taccio l'antichità della sua nobilissima famiglia, e la copia delle ricchezze, che come beni esterni, e di fortuna sono stimati da lei solo per incitamento di maggior virtù. E, se fosse questo luogo da repilogare le lodi di V.S. Clarissima, ragionerei delle parti proprie del suo animo, per le quali oltre l'applauso vniuersale, hà meritato i primi honori della sua fioritissima Patria, di cui ella è degnissimo Senatore. [...] e se bene incomincio adesso ad esserle seruidore, fon sicuro, ch'ella non terminerà l'incominciato corso de' suoi fauori, mentre io corrisponda con vguale prontezza all'eccesso delle sue gratie [...]<sup>1</sup>.

Con queste parole l'editore Evangelista Deuchino si rivolse a Filippo Mannelli (1573-1629), figlio di Giovanni di Matteo († 1582) e di Maria Guadagni (Tav. 5), in apertura de *Le Immagini degli Dei degli Antichi* di Vincenzo Cartari, ristampate a Venezia nel 1625. La dedica, indirizzata a un gentiluomo conscio del valore dell'edizione, non era priva di retorica nel cercare il sostegno finanziario del ricco mercante-banchiere e senatore fiorentino, ma faceva leva su un'opinione comune («l'applauso universale»), costruitasi nel corso dei decenni nei quali la ditta *Filippo e Piero Mannelli & compagni di Venezia* si era affermata fra le principali, facendo di Filippo una personalità di spicco della Nazione Fiorentina – ne fu infatti Console – e un fidato servitore del Granduca di Toscana, per il quale ricoprì l'incarico di ambasciatore-residente *ad interim* dall'ottobre 1627 al marzo 1629<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> V. Cartari, *Le Immagini degli Dei degli Antichi*, Appresso Evangelista Deuchino, Venezia 1625. Su Evangelista Deuchino si vedano F. Ascarelli e M. Menato, *La tipografia del '500 in Italia*, Leo S. Olschki, Firenze 1989, pp. 421, 455; T. Pesanti, *Deuchino*, in *DBI*, vol. 39, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, Roma 1991, pp. 497-498.

<sup>2</sup> La documentazione sugli affari correnti di Filippo per conto della corte fiorentina, fino all'arrivo del nuovo Residente, Ippolito Buondelmonti, è reperibile nella corrispondenza del segretario granducale

Obiettivo delle pagine seguenti sarà dimostrare la fondatezza – dietro la retorica – dell’elogio di Deuchino; cercare cioè di comprendere in che modo il senatore fiorentino, nato mercante come il padre, riuscì a imprimere nell’opinione comune l’immagine di un «uomo di lettere» solito trattare le ricchezze – congiunte alla «prudenza civile», «dolcezza de’ costumi» e «nobiltà del sangue» – «solo per incitamento di maggior virtù». Quanto osservato nel capitolo precedente non basterebbe a sostenere un simile profilo, non avendo rilevato in nessuna delle residenze Mannelli – tantomeno in quella del padre Giovanni – tracce particolari di mecenatismo artistico, né forme di collezionismo nelle quali la nobiltà del tempo andava via via identificandosi. Dovremo dunque inseguire le prove di un cambiamento e lo faremo ricostruendo la biografia del senatore, interrogandoci sul rapporto che stabilì col mondo dell’arte e dei collezionisti, leggendo nelle scelte del *display* artistico l’immagine che volle dare di sé all’interno dell’abitazione di famiglia, la casa di via de’ Bardi «alla coscia del Ponte Vecchio», ereditata dal padre nel 1582.

Filippo nacque a Firenze il 2 settembre 1573 e fu battezzato il giorno dopo nel Battistero di San Giovanni<sup>3</sup>. Alla morte del padre aveva appena nove anni e l’adolescenza trascorse sotto la tutela della famiglia materna, del fratello maggiore Alessandro e delle sorelle Maddalena e Lucrezia, destinate di lì a poco a matrimoni eccellenti.

Pochissime sono le notizie reperibili sulla sua adolescenza e giovinezza, affidate a un solo *Giornale* dell’eredità paterna<sup>4</sup>. La sua formazione fu quella di un qualsiasi gentiluomo del tempo, impartita entro le mura domestiche da maestri ricompensati mensilmente. Tal Francesco Franchi fu il «maestro di scrivere» e Ser Costantino il «maestro della musica», coadiuvato da Giovanni del Minugiaio «maestro di liuto»<sup>5</sup>. La formazione musicale dovette avere un peso notevole stando ai pagamenti e ciò costituisce un primo indizio delle ambizioni culturali e sociali che la famiglia ripose su Filippo e sui suoi fratelli, in anni in cui videro la prima luce «associazioni» come la *Camerata dei Bardi*, in cui molti nobili concittadini si radunarono per discutere di musica, letteratura, scienza ed arti; insomma di tutto il bagaglio di conoscenze che si voleva «accompagnasse» la nobiltà del sangue (per dirla con Deuchino)<sup>6</sup>.

Andrea Cioli in ASFi, MDP 3013-3015. Si vedano le pagine seguenti per riferimenti più puntuali, necessari alla ricostruzione della biografia del senatore Mannelli. Sull’incarico di residente, congiunto a una missione diplomatica nel febbraio 1628, si veda M. del Piazzo, *Gli ambasciatori toscani del Principato (1537-1737)*, «Notizie degli Archivi di Stato», XII, 1952, p. 71.

<sup>3</sup> Opera di Santa Maria del Fiore di Firenze, Registri Battesimali, Maschi, 15, f. 168 (settembre 1573). «Compari» di Filippo furono Bernardo di Niccolò Soderini e Maria di Roberto de’ Ricci.

<sup>4</sup> ASFi, MGR 116. Si tratta del solo libro contabile riferito alla generazione degli eredi di Giovanni di Matteo. Tutto il patrimonio archivistico precedente, compresi i libri di Filippo, risulta attualmente disperso. Si veda, a questo proposito, quanto detto nel Cap. I, pp. 45-47.

<sup>5</sup> ASFi, MGR 116, ff. 89-LXXXIX, 98, 105.

<sup>6</sup> Sul tema della musica come elemento dell’identità nobiliare si veda S. Lorenzetti, *Musica e identità nobiliare nell’Italia del Rinascimento. Educazione, mentalità, immaginario*, Leo S. Olschki, Firenze 2003. Sulla pratica della musica nelle case del Rinascimento si veda F. Dennis, *Music*, in Ajmar-Wollheim e Dennis (a cura di), *At Home in Renaissance Italy*, cit., pp. 229-243; ead., *When is a room a music room? Sounds, spaces, and objects in non-courtly Italian interiors*, in D. Howard e L. Moretti (a cura di), *The Music Room in Early Modern France and Italy*, Oxford University Press, Oxford 2012, pp. 37-49. Sull’ambiente musicale fiorentino tra la fine del Cinquecento e i primi decenni del Seicento si vedano C.V. Palisca, *The Florentine Camerata. Documentary Studies and Translations* Yale University

Le occasioni non mancarono per mettere in mostra sin da fanciulli i tre figli maschi di Giovanni di Matteo: Alessandro, Filippo e Piero<sup>7</sup>. In occasione dell'ingresso a Firenze della granduchessa Cristina di Lorena (30 aprile 1589) Alessandro, il maggiore, fu nel novero dei paggi che si alternarono nel trasporto del baldacchino e i fratelli Filippo e Piero dovettero presenziare all'evento<sup>8</sup>. Altre occasioni importanti furono i matrimoni delle sorelle Maddalena e Lucrezia, sposate rispettivamente al senatore Francesco di Giovanni Riccardi (1587) e al senatore Pietro di Domenico Bonsi (1590).

Fu nel solco di questi due matrimoni che Filippo costruì la sua fortuna personale alla corte dei Medici, rinvigorendo il prestigio familiare associato all'attività mercantile e, al contempo, avvicinandosi al sistema di potere cortigiano e alle sue espressioni culturali. Dall'alleanza matrimoniale coi Riccardi – «uomini nuovi» in cerca di parentadi con fanciulle dai cognomi antichi (come i Mannelli) – Filippo poté cavalcare l'onda del successo socio-economico della famiglia, mantenendosi nel circuito commerciale che dovette essere già della generazione paterna<sup>9</sup>; dall'unione con i Bonsi, famiglia di antica nobiltà ascisa ai più alti uffici granducali per via delle professioni giuridiche<sup>10</sup>, insieme a un'alleanza commerciale destinata a durare tutta la vita trasse l'affiliazione alla fazione politica filofrancese, rivelatasi fortunatissima dopo le nozze di Maria de' Medici con Enrico IV di Francia.

I rapporti della famiglia Bonsi con la corona francese erano andati consolidandosi nel corso del Cinquecento grazie al possesso del vescovado di Beziers, ottenuto per primo da Tommaso di Roberto Bonsi (1523?-1603) nel 1576 per intercessione della regina Caterina de' Medici e da allora trasformato in possesso familiare, ceduto solo nel 1671<sup>11</sup>. Domenico di Roberto (1522-1583, fratello del vescovo)<sup>12</sup>, docen-

Press, New Haven and London 1989, pp. 1-12; T. Carter, *Music, Patronage and Printing in Late Renaissance Florence*, Ashgate, Aldershot 2000, e più di recente, T. Carter e R.A. Goldthwaite, *Orpheus in the marketplace. Jacopo Peri and the economy of late Renaissance Florence*, Harvard University Press, Cambridge 2013.

<sup>7</sup> Nel testamento di Giovanni di Matteo del 1570 compare il nome di un altro figlio maschio, Leonardo, tuttavia defunto entro la data di morte del mercante († 1582), non essendo più nominato nei documenti dell'eredità.

<sup>8</sup> Ne abbiamo notizia dal conto dell'abito «che per aver egli à esser vestito come gl'altri di quel caso» venne confezionato a spese dell'eredità paterna, costato oltre 91 lire. Si veda ASFi, MGR 116, f. CIJ.

<sup>9</sup> Sui Riccardi si veda P. Malanima, *I Riccardi di Firenze. Una famiglia e un patrimonio nella Toscana dei Medici*, Leo S. Olschki, Firenze 1977. Le uniche notizie certe sui rapporti mercantili fra Mannelli e Riccardi risalgono agli anni 1603-1610, partecipando i secondi a una società in accomandita diretta da Filippo e Piero Mannelli di Venezia. Ivi, pp. 62, 97. Tuttavia, poichè il corredo di Maddalena era in fase di preparazione ben prima della morte di Giovanni, non è impensabile che i rapporti fra le due famiglie risalissero almeno a questa generazione.

<sup>10</sup> Sui Bonsi della Ruota (o delle Ruote) si vedano ASFi, Carte Sebregondi 923; E. Gamurrini, *Istoria Genealogica delle Famiglie Nobili Toscane, et Umbre. Descritta dal P. D. Eugenio Gamurrini, Monaco Casinense, ... Volume Primo*, Nella Stamperia di Francesco Onofri, Firenze 1668, pp. 485-496. Il primo giureconsulto della famiglia fu Domenico di Baldassarre di Bernardo (1430-1501), docente di diritto allo Studio di Bologna e celebre avvocato e giurista nella Firenze laurenziana, la cui fama continuava a brillare negli anni del principato mediceo, con beneficio dei numerosi discendenti che ne seguirono le orme. Si veda R. Cantagalli, *Bonsi, Domenico*, in *DBI*, vol. 12, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, Roma 1970, pp. 376-379. Si vedano le note seguenti per altri personaggi della famiglia

<sup>11</sup> B. Barbiche, *Bonsi, Tommaso*, in *DBI*, vol. 12, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, Roma 1970, pp. 396-397. Tommaso giunse in Francia al seguito di Lorenzo Strozzi, vescovo di Beziers, nel

te di diritto allo Studio di Pisa, senatore e giureconsulto per Cosimo I, in virtù dell'autorità familiare conquistata in Francia fu coinvolto nella spinosa controversia sull'eredità di Lorenzo de' Medici (duca d'Urbino) rivendicata dalla regina Caterina<sup>13</sup>. Pochi anni dopo toccò al figlio cadetto Giovanni (1570-1621)<sup>14</sup> mantenere alta la reputazione di famiglia portandosi con successo in delicati incarichi diplomatici presso la corte pontificia. Il negoziato più importante riguardò tuttavia ancora i rapporti tra Toscana e Francia e fu cruciale per il successivo consolidamento delle fortune dei Bonsi presso entrambi gli stati, con effetti benefici su tutte le famiglie sodali, *in primis* i Mannelli.

Destinato a subentrare allo zio Tommaso nel vescovado di Beziers (rassegnato in suo favore nel 1596) Giovanni fu incaricato dal granduca Ferdinando I di seguire le trattative matrimoniali fra Maria de' Medici, figlia del defunto Francesco I, e il re di Francia Enrico IV, risoltesi com'è noto nelle nozze del 1600<sup>15</sup>. Per il neo-vescovo Bonsi fu l'inizio di una sfolgorante carriera, conclusasi con l'ottenimento del cappello cardinalizio su intercessione della regina Maria, quale ricompensa del servizio prestato in Francia come suo consigliere e Grande Elemosiniere (Fig. 82).

Per la famiglia Bonsi tale successo fu fonte di prestigio e condizione indispensabile per il consolidamento del potere socio-economico sia in Francia che in Italia. Il sostegno della corona francese ai nipoti del cardinale fu assicurato ben oltre la sua morte, attraverso la successione al vescovado di Béziers di tre nipoti – Domenico (1591-1621)<sup>16</sup>, Tommaso (1601-1628)<sup>17</sup> e Clemente (1598-1659)<sup>18</sup>, nati dal matri-

1550, come Vicario Generale, e tenne la carica anche sotto il successore Giuliano de' Medici (1561-1575), ottenendo infine per sé il beneficio ecclesiastico per i meriti riportati nella difesa del vescovado contro gli Ugonotti. Nel 1596 lo cedette al nipote Giovanni, noto giureconsulto, che ne prese possesso due anni dopo. Sulla famiglia Bonsi in Francia si vedano Picot, *Le Italiens en France*, cit., pp. 110-111; J.F. Dubost, *La France Italienne: XVIe-XVIIe siècles*, Aubier, Parigi 1997, *ad indicem*, e per le personalità principali i rimandi bibliografici nelle note seguenti.

<sup>12</sup> R. Cantagalli, *Bonsi, Domenico*, in *DBI*, vol. 12, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, Roma 1970, pp. 379-381.

<sup>13</sup> Un breve scambio epistolare sulla contesa, datato 1571-1572, è stato possibile ritrovare fra i manoscritti medicei della British Library di Londra: Add Ms 23721, cc. 93r, 115r, 117r.

<sup>14</sup> B. Barbiche, *Bonsi, Giovanni*, in *DBI*, vol. 12, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, Roma 1970, pp. 384-387.

<sup>15</sup> *Ibid.* Si veda inoltre J.F. Dubost, *Marie de' Médicis: la reine dévoillée*, Payot, Parigi 2009, pp. 126-127. Nel riferire dei sospetti che circolavano fra i cortigiani francesi intorno al seguito italiano di Maria de' Medici lo storico cita un passo di una lettera inviata da Baccio Giovannini, residente toscano in Francia, al granduca Ferdinando I, nel quale il vescovo Bonsi è detto sospettato di essere una spia del granduca, la principale fra tutti i toscani lì presenti. La notizia serve qui a dare la misura dei legami esistenti in questo momento fra la famiglia Bonsi e quella granducale. Più in generale sulle nozze e sui festeggiamenti fiorentini si veda M. Buonarroti il Giovane, *Descrizione delle Felicissime Nozze della Cristianissima Maestà di Madama Maria Medici Regina di Francia e di Navarra, di Michelangelo Buonarroti*, Appresso Giorgio Marescotti, Firenze 1600. Una riedizione parziale del volumetto è reperibile in G. Giusti e R. Spinelli (a cura di), *Dolci trionfi e finissime piegature. Scultura in zucchero e tovaglioli per le nozze fiorentine di Maria de' Medici*, catalogo della mostra, Sillabe, Livorno 2015, pp. 72-77.

<sup>16</sup> B. Barbiche, *Bonsi, Domenico*, in *DBI*, vol. 12, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, Roma 1970, pp. 381-382.

<sup>17</sup> B. Barbiche, *Bonsi, Tommaso*, in *DBI*, vol. 12, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, Roma 1970, pp. 397-398.

<sup>18</sup> U. Coldagelli, *Bonsi, Clemente*, in *DBI*, vol. 12, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, Roma 1970, pp. 375-376.

monio del senatore Pietro con Lucrezia Mannelli –, la concessione di altri benefici ecclesiastici dipendenti dalla corona francese e il sostegno alla carriera di un pronipote, Piero di Francesco (1631-1703) (Fig. 83), destinato a diventare il secondo cardinale Bonsi<sup>19</sup>. Titoli nobiliari, incarichi a corte e patenti di naturalizzazione andarono ai suddetti Domenico e Tommaso, vescovi di Béziers, e ancora a Francesco, primogenito di Pietro Bonsi e Lucrezia Mannelli. Quest'ultimo, allevato fra i paggi della corte medicea e rimasto in Italia per proseguire l'attività mercantile insieme allo zio Filippo Mannelli, divenne ambasciatore del re di Francia a Modena e referente di tutti gli inviati francesi a Firenze, accolti regolarmente nel palazzo di famiglia in Borgo degli Albizzi<sup>20</sup>. Morì a Pezenas coi titoli di visconte di Vailhan e signore di Chateauneuf, acquistati dallo zio cardinale Giovanni per sostenere il posizionamento dei nipoti alla corte francese.

Sul versante italiano, l'ascendente della famiglia Bonsi sui sovrani francesi si tradusse nell'aperto sostegno della famiglia granducale. La presenza di vari esponenti nei *Ruoli di Corte*, cominciata sotto Cosimo I<sup>21</sup>, costituisce il primo indizio, derivando da questa il privilegio della frequentazione diretta del principe e il potere d'intermediazione con la parte di società sprovvistane, facilmente traducibile in vantaggi economici. Ma il sostegno granducale si espresse ancor più concretamente nei «negozi» mercantili di famiglia, ed è da quest'ultimi che le famiglie sodali come i Mannelli trassero i maggiori vantaggi. Le *ragioni* mercantili intestate a *Filippo e Piero Mannelli & Co. di Venezia*, cui partecipavano il senatore Pietro Bonsi (cognato di Filippo) e il figlio Francesco<sup>22</sup>, risultano destinatarie di numerosi pagamenti inviati dalla corte medicea a Venezia e nelle città vicine, compreso quelli per lo scienziato Galileo Galilei a Padova<sup>23</sup>, per il quale Piero Mannelli, fratello minore di Filippo, finanziò la prima edizione de' *Le operazioni del compasso geometrico e militare* nel 1606<sup>24</sup>.

<sup>19</sup> U. Coldagelli, *Bonsi, Piero*, in *DBI*, vol. 12, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, Roma 1970, pp. 388-395.

<sup>20</sup> Gamurrini, *Istoria Genealogica delle Famiglie Nobili Toscane, et Umbre*, cit., p. 496.

<sup>21</sup> Il giureconsulto Domenico di Roberto, padre del futuro cardinale e suocero di Lucrezia Mannelli, compare per la prima volta in un ruolo di provvisionati del granduca Cosimo I nel 1574, anno della morte, e sempre nel 1574 nel primo ruolo del granduca Francesco I, rimanendovi almeno fino al 1580. Il nipote Francesco, figlio primogenito di Piero di Domenico e Lucrezia Mannelli, comparirà nel ruolo dei paggi di Ferdinando II. ASFi, Manoscritti 321, ff. 82, 83, 189, 197, 208, 217, 224, f.n.n. Negli anni del granducato di Francesco I e Ferdinando I un esponente di un ramo cadetto, Lelio di Ugolino Bonsi (1532-?), raggiunse i più alti ranghi dello stato mediceo ottenendo i titoli di Gran Cancelliere e Auditore dell'Ordine di Santo Stefano. Si veda G. Piscitelli Gonnelli, *Bonsi, Lelio*, in *DBI*, vol. 12, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, Roma 1970, pp. 387-388.

<sup>22</sup> Tutte le informazioni a riguardo sono in ASFi, MGR 202.

<sup>23</sup> In ASFi, MdP 300, f. 136 e MdP 302, f. 131 vi sono due lettere in cui si chiede che i pagamenti dovuti a Galileo Galilei vengano trasmessi a Padova tramite i Mannelli di Venezia. Le missive sono consultabili in trascrizione parziale sulla piattaforma BIA del *Medici Archive Project*.

<sup>24</sup> G. Galilei, *Le operazioni del compasso geometrico, e militare di Galileo Galilei Nobil Fiorentino, lettore delle Matematiche nello studio di Padova dedicato al Serenissimo Principe di Toscana D. Cosimo Medici*, In Casa dell'autore per Pietro Mannelli, Padova 1606. Nessun Mannelli compare nei principali repertori degli editori italiani del Cinque e Seicento ma il coinvolgimento dei fratelli potè non essere occasionale se Evangelista Deuchino, l'editore citato in apertura, cercò proprio il sostegno del senatore Filippo per la sua attività.

La fiducia granducale riposta nella «firma» Mannelli richiamava altra fiducia e fra le operazioni maggiori si registra il trasferimento di 60.000 scudi d'oro dal Monte di Pietà di Firenze all'Arciduca d'Austria Ferdinando, agendo in qualità di procuratori<sup>25</sup>. La *Filippo e Piero Mannelli & Co.* riceveva abitualmente richieste di prodotti dai Medici (muschi, perle, tessuti serici, ecc.), in quanto reperibili in laguna o provenienti da altre parti d'Europa e dal Vicino Oriente, transitando per Venezia<sup>26</sup>.

Il ruolo d'intermediazione svolto ai livelli più alti della committenza sviluppò in Filippo un gusto per gli oggetti d'arte che non poteva non avvicinarlo personalmente all'esercizio collezionistico come espressione della propria personalità e come strumento di aggregazione alla società cortigiana. Un episodio in particolare vale ad attestare la piena partecipazione all'universo collezionistico contemporaneo, con una buona comprensione delle regole – *in primis* il fiuto per l'affare – per nulla estraneo al DNA di un mercante di prodotti di lusso.

Nel gennaio 1629 Filippo informò il Bali Andrea Cioli (1573-1641), segretario granducale, di una grossa opportunità artistica presentatasi sul mercato veneto, auspicando una pronta risposta della corte<sup>27</sup>. Si trattava della vendita di una serie di arazzi su disegno di Raffaello tessuti in oro, di proprietà della «Duchessa di Roano» [Rouen], che il duca di Savoia stava cercando di acquistare insieme ad altri oggetti. Tornando sull'argomento in due missive – forse dietro richiesta di maggiori dettagli – Filippo non trascurò di dare il proprio giudizio, sintetico ma atteso da chi operava in qualità d'intermediario, dicendo che «se ella [il Bali Cioli] credessi che il Serenissimo nostro Padrone ui aderissi l'assicuro che harebbe nella sua guardaroba cosa singolare»<sup>28</sup>. L'acquisto non andò in porto ma il Cioli si preoccupò ugualmente di ringraziare Filippo per la proposta, incoraggiandolo a fare lo stesso in futuro e partecipandolo della scarsa opinione di cui godeva il duca di Savoia in fatto d'arte, dando prova di un dialogo – talvolta pettegolo, e certo schierato – interno al mondo dei collezionisti che transitava dall'alto verso il basso, e viceversa<sup>29</sup>.

Strumentale alla fortuna di Filippo fu la protezione accordatagli, sin dalla giovinezza, da Don Antonio de' Medici, l'erede spodestato del granduca Francesco I, che gli affidò la propria tesoreria almeno dal 1609<sup>30</sup>. Nel lunghissimo inventario redatto dopo la morte del Medici (1621) il nome di Filippo Mannelli compare svariate volte,

<sup>25</sup> La lettera in cui si riferisce dell'affare è in ASFi, MGR 202, fasc. 2, ins. 1, f. 358.

<sup>26</sup> Numerosi esempi sono reperibili nei carteggi delle granduchesse e di altri personaggi vicini alla corte. Dagli spogli offerti dal *Medici Archive Project* segnalo le missive in ASFi, MdP 4195, c.n.n.; ivi, 3000, cc. 136, 161, 459. Altre richieste, emerse dagli spogli dello scrivente sono in ASFi, MdP 3013-3015.

<sup>27</sup> ASFi, MdP 3015, cc. 8r-9v. Su Andrea Cioli si veda P. Malanima, *Cioli, Andrea*, in *DBI*, vol. 25, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, Roma 1981, pp. 666-669.

<sup>28</sup> ASFi, MdP 3015, c. 9v.

<sup>29</sup> «[3 febbraio 1629][...] Quanto a quelli Arazzi, à S.A. non pare di attenderui richiedendo hora, i, tempi, che si pensi ad altro che a parare stanze; Et par ben merauiglia, che un Principe Guerriero ui uolti l'occhio; Et non di meno V.S. Clarissima non si penta di hauerne dato l'auuiso», ASFi, MdP, 3014, c. 64v.

<sup>30</sup> Su Don Antonio de' Medici si veda F. Luti, *Don Antonio de' Medici e i suoi tempi*, Leo S. Olschki, Firenze 2006 e, con particolare riferimento al profilo culturale e collezionistico, J.M. Musacchio, *Objects and Identity: Antonio de' Medici and the Casino at San Marco in Florence*, in J.J. Martin (a cura di), *The Renaissance World*, Routledge, New York 2007, pp. 481-500; F. Luti, *Don Antonio de' Medici 'professore de' secreti'*, «Medicea», 1, 2008, pp. 34-47.

sia in riferimento ai libri della tesoreria, sia alla vendita di gioie, consegnategli per seguirne personalmente la vendita<sup>31</sup>. Negli stessi giorni concitati, le granduchesse tutrici, Cristina di Lorena e Maria Maddalena d'Austria, decretarono che «i senatori Giuliano Bagnesi e Filippo Mannelli tesorieri del detto già Don Antonio piglino e tenghino più particolare cura et pensiero delle persone e della casa di detti figli [di Don Antonio] e la soprintendenza del loro governo, et diano conto a noi di quello che occorra alla giornata che importi da noi esser sentito»; compito che Filippo eseguì insieme al Guardaroba Maggiore Vincenzo Giugni<sup>32</sup>.

L'origine del rapporto fra il Medici e il Mannelli non è accertabile con precisione ma va pensata, a mio giudizio, in relazione agli interessi commerciali di lunga data della nostra famiglia a Venezia<sup>33</sup> – gli stessi per cui l'unione matrimoniale tra Bianca Cappello e Francesco I non fu sgradita a molte famiglie fiorentine, al di là del mito –, e ancora al sostegno che i Mannelli, insieme e attraverso i Bonsi, dimostrarono nel nuovo legame matrimoniale di Maria de' Medici, sorella di Don Antonio, col re di Francia. Cinque anni dopo le nozze, nel 1605, Filippo fu nel seguito di Don Antonio nel soggiorno romano che questi effettuò in coincidenza dell'elezione di Alessandro de' Medici al soglio pontificio<sup>34</sup>. Inoltre, tre anni dopo (1608), in occasione dei festeggiamenti delle nozze di Francesco Gonzaga con Margherita di Savoia, Filippo fu parte del seguito dei gentiluomini fiorentini che accompagnarono Don Antonio a Mantova, inviato in rappresentanza del granduca<sup>35</sup>.

In una lettera del 1611 Filippo si dimostra più di un semplice amministratore della tesoreria, provvedendo a recapitare al principe – allora assente da Firenze – una commedia consegnatagli da Michelangelo Buonarroti il Giovane e fornendogli rassicurazioni sullo stato di salute e sugli spostamenti di due celebri artisti, Bernardo

<sup>31</sup> ASFi, GM 399, cc. 3r-v, 6r, 8r, 322v, 326r-327r, 330v-331r. Una trascrizione parziale dell'inventario, relativa ai soli oggetti d'arte ritrovati nella Galleria di Don Antonio, è in P. Barocchi e G. Gaeta Bertelà (a cura di), *Collezionismo Mediceo e Storia Artistica II. Il Cardinale Carlo, Maria Maddalena, Don Lorenzo, Ferdinando II, Vittoria della Rovere 1621-1666*, 2 voll., SPES, Firenze 2005, vol. I, pp. 219-250.

<sup>32</sup> La citazione e la menzione del Giugni sono in Luti, *Don Antonio de' Medici*, cit., p. 190 e nota 123.

<sup>33</sup> La prima attestazione rinvenuta è del 1411, anno della morte di Niccolò di Jacopo di Guido (Tav. 3), che il figlio Leonardo ricorda essere mancato nella città serenissima dove «era andato con panni». Non documentabile è la prima scrittura mercantile veneziana della *Filippo e Piero Mannelli & Co.*, ma è da far risalire almeno ai primi anni del XVII secolo, secondo quanto si ricava da Malanima, *I Riccardi di Firenze*, cit., p. 62. Nel 1629 il residente granducale a Venezia Ippolito Buondelmonti, appena subentrato nell'incarico al Mannelli, scrisse al corrispondente Andrea Cioli: «Il sig.r filippo Mannelli Consolo della Nazione ... per qualità della propria persona, et per esser restata qua la sua Casa de negozzi la più antica che ci sia, merita ueramente d'hauer il primo luogo fra tutti gl'altri Nazionali». ASFi, MdP 3015, cc. 125r -127r (Lettera di Ippolito Buondelmonti da Venezia al Bali Andrea Cioli a Firenze, 12 maggio 1629); un'attestazione chiarissima dell'antichità e del peso dei Mannelli in quel territorio.

<sup>34</sup> Si tratta di un pagamento sintetico per l'occorrente che Filippo acquistò per il viaggio romano: «Sabato adi 23 Aprile [1605] / Al nostro s.r Filippo Mannellj *ducato* dugento uentj dua soldi xiiij *denari* ij di moneta pagati per lui a diuerse botteghe e Manifattori per robe e fatture seruite tutto per la gita di Roma, con il s.r Don Anton' de Medici *ducato* 222.14.2.», ASFi, Monte di Pietà nel Bigallo, Archivi delle Famiglie, Mannelli, 1046, c. 83r. Sul viaggio si veda Luti, *Don Antonio de' Medici*, cit., pp. 150-151.

<sup>35</sup> Si veda C. Casini, *Il viaggio di Don Antonio de' Medici a Mantova per le feste del 1608. Precedenze, etichetta, cerimoniale nelle corti italiane all'inizio del XVII secolo*, «Medioevo e Rinascimento», 8, 1997, pp. 266 (nota 38), 279.

Buontalenti e Jacopo Chimenti (l'Empoli)<sup>36</sup>. È dunque probabile che a questo rapporto fiduciario Filippo dovette la nomina a senatore nel 1615, per meglio sostenere la propria posizione negli ambienti di corte<sup>37</sup>. Di qui il passo fu breve per la conquista del ruolo di referente del granduca a Venezia – una sorta di rappresentante non ufficiale del principe, nella migliore tradizione dei mercanti-banchieri fiorentini –, fino al conseguimento del titolo di Console della Nazione Fiorentina e dell'incarico di Residente granducale *ad interim*.

L'intreccio di relazioni familiari e con la corte fin qui descritto doveva essere alimentato costantemente, garantendo il sostegno finanziario alle iniziative granducali più strategiche. Un episodio significativo, legato a doppio filo con le vicende già evocate, è rappresentato dal contributo che le famiglie Bonsi e Mannelli offrirono all'introduzione dell'Ordine dei Teatini a Firenze. Stando a quanto rammentato da Ferdinando Del Migliore nella descrizione della Chiesa dei Santi Michele e Gaetano di Firenze, edificata dai Teatini qualche anno dopo il loro arrivo nel 1592, il granduca Ferdinando I acconsentì ad accogliere l'Ordine nella convinzione che il pontefice suo protettore, sostenitore entusiasta del progetto d'insediamento, avrebbe ricambiato il favore con il sostegno alla politica estera toscana, nella fattispecie nelle trattative matrimoniali con la corona di Francia per la nipote Maria, appena avviate<sup>38</sup>.

Ben conoscendo il ruolo tenuto dai Bonsi in quella circostanza attraverso il vescovo Giovanni, è indubbio che il contemporaneo sostegno finanziario offerto da tutti i familiari del vescovo all'insediamento dei Teatini a Firenze (compreso le famiglie imparentate: Mannelli, Del Nero, Capponi, Riccardi, ecc.), documentato nella contabilità dell'Ordine, si tinga di un forte carattere politico, nella misura in cui dispiegava pubblicamente il sostegno alla politica estera granducale<sup>39</sup>. Bonsi e Man-

<sup>36</sup> «Ill.mo et Ecc.mo Sig.r mio e Padrone Colendissimo / Mando a V.E. Ill.ma per un mio seruidore le lettere che ella mi comandò alla sua partita con suo comodo potrà ritornarme che le manderò al douuto recapito V.E. del Sig.r D. Giovanni, il buontalenti stà bene, et è guarito. Il Sig.r Michelagnolo Buonarroti mi hà dato la sua Commedia, et una lettera per V.E. le quali io le mando, e si scusa se prima non gne ne hà fatta hauere. l'Empoli ancora non è tornato da Monte Varchi dà saldare, e come sia fermo qui due giorni uerrà alla uolta della Magia per il medesimo effetto. Con la debita reuerenza mele inchino e le Auguro da Dio somma felicità / Di firenze 20 di Luglio 1611 / D.V.L. Ill.ma / Se V.E. mi rimanderà le Copie io le metterò dall'Altre / Filippo Mannelli», ASFi, Carte Stroziane, Prima Serie, XXI, c. 159.

<sup>37</sup> Manni, *Il Senato fiorentino*, cit., p. 72.

<sup>38</sup> «[...] [Papa Clemente VIII] supplicato da' Padri [Teatini] a volere intramettersi in questo importantissimo negozio [dell'insediamento a Firenze], e quelli, a cui come fiorentino era cara la Patria, desiderando giovarle in cosa di rilievo degna di lui, volentieri ne passò col Granduca affettuosissime raccomandazioni, e fecero quel colpo avventurato ... cercando appunto Ferdinando modo di cattivarsi, senza ostentazione da Principe generoso, la benevolenza di lui, per averlo, e favorevole a gl'interessi dello Stato, ed anche, come alcun credette, in collocare Regina di Francia, moglie di Errigo IV, la Principessa Maria sua nipote ...». F. Del Migliore, *Firenze Città Nobilissima Illustrata*, Nella Stamperia della Stella, Firenze 1684, p. 441.

<sup>39</sup> Le elemosine offerte dalle dette famiglie per la costruzione della chiesa teatina sono registrate in ASFi, Compagnie Religiose Soppresse da Pietro Leopoldo, 1984, ins.n.n. Si veda pure E. Chini, *La chiesa e il convento dei Santi Michele e Gaetano a Firenze*, Cassa di Risparmio di Firenze, Firenze 1984, *ad indicem* per ciascuna famiglia. Un ruolo determinante giocarono le donne di queste famiglie, spesso vedove, autrici di lasciti anche cospicui. La più generosa fu Elisabetta Bonsi, sorella del cardinale Giovanni e vedova di Giovanni di Bernardo Capponi dal 1591, che destinò gran parte delle sue ricchezze ai padri, divenendo la maggior elemosiniera dopo la granduchessa Cristina di Lorena.

nelli sarebbero stati ricompensati poco tempo dopo, i primi ottenendo dai Teatini un formidabile spazio di visibilità con l'edificazione delle cappelle Bonsi ai due lati dell'altar maggiore della nuova chiesa<sup>40</sup>, e ancora vedendo elevato un membro della famiglia – Elisabetta del senatore Domenico, sorella del cardinale – a modello di santità, con tutto ciò che comportava in termini di celebrazione per la famiglia<sup>41</sup>; i Mannelli ponendo nell'Ordine, già nel 1598, un loro familiare, Alessandro (il fratello maggiore di Filippo), che col nome di Padre Andrea assunse un ruolo di primo piano nella gestione finanziaria della Casa fiorentina<sup>42</sup>. Altri benefici sarebbero venuti direttamente dalla famiglia granducale, in particolare dalla granduchessa Cristina di Lorena, principale sostenitrice dei Teatini a Firenze, negli anni della tutela di Ferdinando II o immediatamente dopo, quando il senatore Filippo, residente granducale *ad interim* a Venezia, le riconosceva l'origine di tutti i favori goduti fino a quel momento<sup>43</sup>.

Lo spazio fin qui concesso alla rievocazione dei fatti più salienti della biografia del Mannelli, con particolare riferimento alla dimensione socio-economica e ai rapporti con la famiglia granducale, risulterà indispensabile a comprendere le scelte del *display* artistico operate nell'abitazione fiorentina. Tutta la residenza al Ponte Vecchio, infatti, e in particolare tre ambienti del piano nobile – la «sala grande», la «galleria» e la «cappella» – furono ripensati al fine di rappresentare pubblicamente l'identità sociale del senatore, costruita tanto sulla tradizione mercantile, quanto sul

<sup>40</sup> Si veda Chini, *La chiesa e il convento dei Santi Michele e Gaetano*, cit., pp. 87-88, 105-129 e documenti relativi nell'appendice del volume. Si veda ancora G. Pagliarulo, *La devozione della famiglia Bonsi e le commissioni per San Gaetano di Firenze*, «Paragone. Arte», 33, 1982, pp. 13-32.

<sup>41</sup> Morta il primo gennaio 1611 in odore di santità, la vita di Elisabetta Bonsi fu celebrata in un volumetto agiografico da Padre Giovanni Battista Castaldo, Preposto dei Teatini a Firenze e ultimo confessore della nobildonna, forse in vista di un processo di beatificazione che non sembra essersi poi celebrato. G.B. Castaldo, *Vita di Elisabetta Bonsi Capponi Nobil Matrona Fiorentina, scritta dal P. Don Gio: Bastista castaldo Cherico Regolare suo ultimo Confessore*, Per il Cecconcelli, Firenze 1624. Il ruolo di Elisabetta nel sostegno della politica familiare è fra gli aspetti discussi dallo scrivente in un intervento presentato alla 6ª conferenza biennale della *Society for Renaissance Studies* (Southampton (UK), 13-15 luglio 2014), incentrato sul valore performativo dell'abitazione nel processo di costruzione della santità della nobildonna. Una versione approfondita, grazie a nuovi ritrovamenti documentari, è in corso di pubblicazione nel volume *Narratives of the Florentine Interior*, a cura di C.M. Sicca e F. Freddolini.

<sup>42</sup> Alcune attività di Padre Andrea sono registrate in ASFi, Compagnie Religiose Soppresse da Pietro Leopoldo, 1971, ins.n.n. Di esse si dà in parte conto in Chini, *La chiesa e il convento dei Santi Michele e Gaetano*, cit., pp. 54 (nota 48), 253, Appendice *ad indicem*.

<sup>43</sup> L'atto di deferenza è in una missiva inviata alla granduchessa tutrice all'indomani della sosta di Ferdinando II a Venezia nel viaggio che lo avrebbe condotto a Praga. In quella occasione Filippo ebbe un ruolo da protagonista occupandosi dell'organizzazione del soggiorno e servendo il principe in tutti gli spostamenti: «15 Aprile 1628 / Serenissima Madama e Signora mia / Si come l'assistere con la deuota, et reuerente mia seruitù al Serenissimo Gran Duca Nipote di V.A. nella breue dimora che hà fatta in questa Città è stata grazia che principalmente mi deriuua dalla singolare benignità e protezione di lei, così deuo con tutta la deuozione che si conuiene renderne infinite grazie all'A.V. assicurandola, che doue hà potuto la debolezza delle mie forze non ho trasalciato occasione alcuna acciò che ogni cosa corrisponda alla grandezza del suo merito. Piaccia à Dio che il tutto sia seguito con totale satisfazione dell'A.V. alla quale deuo sempre seruire per rendermi maggiormente abile all'onore della sua benignità, et per fine reuerentemente le bacio la Veste pregandole dal Cielo la bramata felicità Venezia 15 aprile 1628 / di V.A. Serenissima / Deuotissimo e Vmilissimo Servitore e Vassallo / Filippo Mannelli», ASFi, MdP 1013, c. 58r. Sul viaggio si veda quanto aggiunto in seguito, pp. 117-118.

pieno inserimento nel sistema cortigiano, con l'adozione di modelli culturali che determinarono la trasformazione della residenza cittadina.

Un primo intervento fu l'aumento di superficie con l'aggiunta di una «casa piccola» confinante con la «casa grande» paterna, acquistata nel 1607<sup>44</sup>. Il nuovo immobile, già di proprietà Canigiani, è detto nei documenti «casa loggia», essendo costruito su un'antica loggia dei Canigiani della quale – dopo la vendita e la chiusura – si manterrà vivo il ricordo con l'apposizione di una targa<sup>45</sup>.

I massicci interventi architettonici commissionati subito dopo sono documentati da alcune relazioni prodotte fra il 1633 e il 1639, in seguito alla morte del senatore, al fine di accertare l'esatto ammontare delle spese di unificazione e miglioramento sostenute e scorporarle dal patrimonio fidecommesso paterno, immune dalle pretese dei creditori<sup>46</sup>. Dalle relazioni apprendiamo che il senatore spese oltre 3000 scudi nell'intervento architettonico, molto più del costo dell'unità piccola («1200 fiorini di lire 7»), facendo «murare», «smurare» e «rimurare» il setto divisorio dalle fondamenta al tetto, che in un primo momento non era corrisposto alle sue richieste<sup>47</sup>. Il

<sup>44</sup> Il contratto di acquisto della «Casa sulla Loggia Canigiani» è in ASFi, Notarile Moderno, Ser Francesco di Antonio Marelli, prot. 10201, 1607, cc. 86r-88r.

<sup>45</sup> Fra i vincoli contrattuali imposti al momento dell'acquisto, derivanti dall'esistenza di un fidecommesso, aggirato su autorizzazione granducale, si legge a proposito della loggia: «Questo espressamente dichiarato che tornando commodo al futuro comperatore di detta Casa serrare detta Loggia, e murarui, lo possono liberamente fare, purchè nella parete doue è la loggia in luogo che si possa vedere, da chi passa per la strada si metta l'Arme de Canigiani, ò qualche pietra con iscrizione denotante quivi già essere stata la Loggia de' Canigiani, et à questo effetto detto Francesco [Canigiani] la possa alienare con detta sua Casa», ivi, c. 87r. L'ordine dovette essere eseguito essendo la loggia ben presente nella memoria di storici ed eruditi fiorentini del Sette e Ottocento. Si veda, ad esempio, quanto dice F. Bigazzi, *Iscrizioni e Memorie della città di Firenze*, Dei Tipi dell'Arte della Stampa, Firenze 1886, p. 73.

<sup>46</sup> Al momento della morte la situazione finanziaria del senatore si rivelò piuttosto precaria, tanto da impedire l'accettazione dell'eredità da parte degli eredi. Due stime dei lavori effettuati sugli immobili del senatore – sia quello paterno, sia quello recentemente acquistato – si trovano allegate al processo intentato dai creditori, conservato in ASFi, MGR 169, fasc. 21, ins.n.n., cc.n.n. Una copia delle stesse si trova in ASFi, MM 306, cc. 315r-318v, 331r-349v. Le prime stime furono realizzate nel 1633 dai capimastri Bernardino Bozzolini, Giovanni Frizzi e Michele Ciocchi; le seconde dagli architetti Ottavio Guidi e Gherardo Silvani nel 1639. Poiché i «miglioramenti» apportati sui beni immobili di Giovanni di Matteo, compreso l'ampliamento di superficie della residenza di via de' Bardi, erano posteriori al suo fidecommesso, gli stessi rientravano nei capitoli dell'eredità giacente e, opportunamente quantificati, dovevano essere venduti come il resto dei beni. Se i «miglioramenti» apportati sulla «casa grande» furono necessariamente riacquistati dagli eredi, una soluzione diversa si profilò per l'aggiunta architettonica, per cui Gherardo Silvani, nell'ambito delle perizie da lui eseguite, fu richiesto del parere su come procedere a una nuova divisione, così da vendere a terzi l'unità piccola. L'acquisto da parte della vedova di Filippo, Maria Minerbetti, nel 1639, e la successiva donazione al figlio Leonardo nel 1642 ne scongiurarono la divisione. Di seguito troveranno spazio osservazioni più dettagliate sul contenuto delle perizie e in apertura del secondo paragrafo quelle sull'esito della vicenda ereditaria.

<sup>47</sup> L'ammontare totale dei lavori si ricava da una dichiarazione del 1634: «3° Capitola, e prouare intende, come la verità fù, et è, che sopra la detta Casa rimasta nell'eredità del detto già Giouanni dall'anno 1583 di maggio in qua, che segui la morte del detto s.r Giouanni li signori filippo, e piero Mannelli hanno fatto spese eccessue si per ridurre le dette due Case in una come ancora in migliorarla, et arricchirla di concii, e diuerse Commodità, et altre spese parse utili e parte necessari, e utili, e necessari insieme, e ridurla alla moderna, in che hanno speso scudi tremila, e più, e come deporranno li stimatori, e così fu, et è uero», ASFi, MGR 169, fasc. 21, ins.n.n., c.n.n. Il ripensamento di Filippo e il doppio intervento si ricava invece dal seguente passo, confermato da vari altri conti: «In quanto alli muramenti, e smuramen-

prospetto su via de' Bardi fu uniformato mascherando l'antica cesura fra un edificio e l'altro sotto uno strato d'intonaco moderno. A ciò si aggiunse l'apposizione di una cornice marcapiano continua sotto le finestre del piano nobile e l'aggiunta di una finestra inginocchiata al piano terreno, realizzata sul modello delle altre sulla «casa grande» paterna<sup>48</sup>.

Tali interventi – ancora riscontrabili sulle fotografie pre-belliche (Figg. 20-23) – si conformavano all'uso fiorentino di preservare il più possibile le «antiche pietre» di famiglia nel contesto di simili interventi, nella consapevolezza del significato storico e identitario delle abitazioni di famiglia, valido come strumento di legittimazione sociale e politica, in quanto attestato dell'antichità sul suolo cittadino, dunque del diritto di cittadinanza e di rappresentanza nelle istituzioni granducali<sup>49</sup>.

ti di cose, che non più li sono tornati bene al s.r filippo che li hà fatti fare, e dopo li hà fatti disfare e rifare nel modo che di presente sono oggi, alli quali muramenti, è un tramezo che divide infra la Casa de signori Mannelli che è fidecommesso e la Casa compera dalli signori Canigiani, che è un muro, che si parte dalli fondamenti, e arriua sopra alla sala ouero salone, à doue sono le due Catene in coppia di la nominate era di grossezza braccia 1 e questo si è rifatto due uolte che è questa fino à doue sotto nel salone si è messo le 2 colonne, e l'arco, e questo giudichiamo, che detti muramenti importino lire 700», ivi, ins.n.n., c. 7r.

<sup>48</sup> «Per tutto il dauanzale della facciata della detta Casa unita coll'altro della Casa uecchia rispondente nella via de Bardi, il quale, è di pietra bigia e braccia 26 à 11 [lire] il braccio compreso la muratura tutto lire 286 \_\_ / Per numero 5 finestre simili all'altre della Casa uecchia poste sul detto dauanzale di pietra bigia si ualutano le pietre, e muratura e stracci tutte lire 630 \_\_ / [...] / Per numero 1 finestra inginocchiata sulla detta facciata e via simile all'altra si ualuta insieme colla ferrata, e muratura lire 735 \_\_», ivi, c. 8r.

<sup>49</sup> Su questi temi di natura politica si tornerà con più dovizia nel Cap. 5, pp. 233-238, giacché nel Settecento raggiunsero un livello di codificazione maggiore, dovuto alla particolare situazione politica seguita al cambio di dinastia sul trono granducale. Il valore storico, sociale e politico delle «antiche pietre di famiglia» è stato oggetto di riflessione in numerosi contributi storiografici, sia d'impianto socio-economico, sia prettamente storico-architettonico. Fra i primi segnali Goldthwaite, *The Florentine Palace*, cit.; id., *La costruzione della Firenze rinascimentale*, cit.; id., *Il contesto economico del palazzo fiorentino nel Rinascimento. Investimento, cantiere, consumi*, «Annali di Architettura», 2, 1990, pp. 53-58. Contributi fondamentali rimangono anche quelli di Francis William Kent, segnatamente id., *Household and Lineage in Renaissance Florence. The Family Life of the Capponi, Ginori, and Rucellai*, Princeton University Press, Princeton 1977; id., *Il Palazzo, la famiglia, il contesto politico*, cit. Più di recente si vedano R. Ago, *Il valore delle cose: il palazzo di famiglia*, in M. Bevilacqua e M.L. Madonna (a cura di), *Il sistema delle residenze nobiliari. Stato Pontificio e Granducato di Toscana*, De Luca Editori d'Arte, Roma 2003, pp. 59-62; G.C. Romby, *Palazzi e dimore familiari nella Toscana degli ultimi Medici. Rinnovamento edilizio e qualità dell'abitare*, ivi, pp. 315-326. Altrettanto vasta è la bibliografia sulle forme del rinnovamento architettonico nel Seicento fiorentino e, più nello specifico, sul disegno delle nuove facciate. Senza pretese di completezza segnalo G.K. Koenig, *Finestre fiorentine della seconda metà del Cinquecento*, «Quaderno dell'Istituto di Elementi di Architettura e Rilievo dei Monumenti», 2/3, 1963, pp. 17-71; G. Marchini, *Le finestre 'Inginocchiate'*, «Antichità viva», 1, 1976, pp. 24-31; id., *Facciate fiorentine*, «Antichità viva», 17, 1978, pp. 21-27; più di recente: M. Bevilacqua, *Palazzo Guadagni dietro la Nunziata: Gherardo Silvani e l'architettura del Barocco fiorentino*, in M. Bevilacqua e E. Insabato (a cura di), *Palazzo San Clemente a Firenze: architettura e decorazioni dai Guadagni ai Velluti Zati*, Polistampa, Firenze 2007, pp. 17-29 («Opvs Incertum», 3, 2007); A. Belluzzi, *Palazzi Fiorentini del secondo Cinquecento*, «Opvs Incertum», 4, 2007, pp. 92-105; R. Gargiani, *I linguaggi e i materiali degli architetti fiorentini del Seicento: ossatura e paramenti tessili*, in M. Bevilacqua (a cura di), *Architetti e costruttori del Barocco in Toscana. Opere, tecniche, materiali*, De Luca Editori d'Arte, Roma 2010, pp. 41-67 (part. pp. 61-64); S. Salomone, *L'attività professionale di Gherardo Silvani tra innovazione e recupero*, ivi, pp. 111-131.

Sul lato verso il fiume, al contrario, non sembra si procedette ad alcuna trasformazione, probabilmente a causa della difficoltà d'intervenire con ponteggi sospesi sull'acqua, ma fors'anche per un disinteresse a regolarizzare una complessità scenografica in qualche modo avvertita come peculiare del tratto di fiume in corrispondenza di via de' Bardi e Borgo San Jacopo. Ciò sembra suggerito da una veduta molto precoce del Ponte Vecchio (e del nostro palazzo) di Israel Silvestre, databile ai primi decenni del Seicento (Fig. 13), nella quale è già colto il carattere spontaneo e composito delle architetture prospicienti l'Arno, che catturerà l'attenzione di tutti i vedutisti dei secoli successivi (dal Settecento al Novecento) (Figg. 14-18). Nessuna voce di stima risulta riferibile a questo secondo prospetto e le vedute fotografiche di cui disponiamo mostrano con la massima evidenza la permanenza di un volume più piccolo – corrispondente forse alla «casa grande» di Giovanni di Matteo († 1582) – all'interno di uno più grande, comprendente la «casa loggia» dei Canigiani a sinistra e, in alto, una sopraelevazione databile all'ultimo decennio del Settecento (Figg. 24-26).

Per quanto riguarda l'interno, il risultato dei lavori sembra coincidere puntualmente con quanto rappresentato in una pianta di fine Settecento rinvenuta in collezione privata (Fig. 54), realizzata per documentare l'aspetto della residenza alla vigilia di nuovi lavori (fra cui la suddetta sopraelevazione), promossi dai fratelli Pierfrancesco, Jacopo e Guido Mannelli Galilei, in preparazione delle nozze del primogenito con Anna del marchese Giuseppe Riccardi, che ne avrebbero trasformato l'aspetto per venire incontro alle esigenze della nuova sposa, nata marchesa (Fig. 55)<sup>50</sup>. Dal confronto con le piante presentate nel cap. 2 (Figg. 49-53), riferite alla «casa grande» di Giovanni<sup>51</sup>, le stanze aggiunte risultano sul lato orientale (a destra), e coincidono con le n. 15, 17, 18, 19 e 22 al piano terreno (Fig. 54/des) e 16, 17, 18, 19 e 20 al piano nobile (Fig. 54/sin).

A dispetto del numero non elevato, il valore dell'addizione si rivela con maggior chiarezza dall'analisi delle funzioni dei nuovi ambienti, che aggiungevano alla vecchia abitazione spazi di rappresentanza e di servizio fino allora assenti, ed ora evidentemente giudicati indispensabili alla residenza di un gentiluomo dello *status* di Filippo. A informarcene intervengono due inventari di masserizie e mobili, redatti a distanza di pochi anni. Il primo, datato 1623, fu compilato dallo stesso senatore con l'assistenza del «materassaio» Agnolo Panzani per la stima dei beni<sup>52</sup>. L'occasione di produzione non è chiara ma dalla notizia dell'esistenza di un inventario coevo dell'abitazione veneziana, redatto entro il 1626 – sempre in vita Filippo –, custodito

<sup>50</sup> Tali lavori – estranei all'ambito cronologico del presente lavoro – compresero la demolizione dell'antica «sala grande» per far posto a uno scalone più ampio, vero centro d'interesse della pianta in Fig. 55, che andrebbe considerata il progetto più che l'esito dei lavori. Dai libri contabili dei tre fratelli Mannelli Galilei si sono rinvenuti solo i saldi delle spese sostenute nel cantiere, mentre le filze di ricevute originali risultano attualmente mancanti. Una menzione esplicita spetta alla «nuova scala principale», che dunque sappiamo con certezza essere stata costruita. Si veda ASFi, MGR 96, c. 72r.

<sup>51</sup> Cfr. Cap. 2, p. 62 e Cap. 5, p. 222, n. 4.

<sup>52</sup> ASFi, MGR 144, fasc. 4, ins.n.n., ff. 1-37. L'inventario è stato pubblicato integralmente dallo scrivente in P. Focarile, *Non solo collezioni. La ritrattistica nelle dimore del patriziato fiorentino secondo gli inventari: il caso Mannelli*, in Sicca (a cura di), *Inventari e cataloghi*, cit., CD, MannelliFilippo, ma in questa sede se ne ripropone la trascrizione in Appendice, Doc. 7, per agevolarne la consultazione.

fra le carte personali (oggi disperso)<sup>53</sup>, possiamo ipotizzare che il senatore tenesse a mantenere sotto controllo lo stato delle sue residenze, in ragione dei continui spostamenti tra Firenze e Venezia. La partecipazione diretta del Mannelli alla redazione del documento fiorentino si rivela da alcune voci inventariali, nelle quali per indicare il soggetto di alcuni ritratti sono utilizzate le formule «ritratto della mia moglie» (Maria di Andrea Minerbetti, sposata il 3 luglio 1598) o «di nostro padre» (Giovanni), giustificabili solo ammettendo la presenza del senatore all'atto d'inventariare<sup>54</sup>.

Il secondo inventario, privo d'intestazione e data, è un inventario *post mortem*, databile tra il maggio 1629 e gli anni successivi, entro la conclusione della vicenda ereditaria (1639-1642)<sup>55</sup>. In questo caso l'assenza del senatore è rivelata dalla voce «ritratto della buona memoria del senatore Filippo» nella «Camera sulla Sala» del piano nobile, che fornisce un indubbio *post quem* al documento, e una giustificazione, al contempo, della minor cura posta nella descrizione dei singoli capi.

Entrando nello specifico dell'analisi, il piano terreno presenta il primo grande cambiamento: l'allestimento di un piccolo appartamento con nuovi ambienti con funzioni determinate. Se nell'abitazione del padre Giovanni la «Camera terrena sù la loggia» costituiva l'unico ambiente con arredi di pregio, conservando tutte le funzioni di una camera rinascimentale<sup>56</sup>, negli anni '20 del Seicento la «vita» sul piano si distendeva nella sequenza di più camere («Salotto Terreno Sù la Strada», «Camera Terrena della Loggia de Canigiani», «Salotto Lungo Terreno», «Camera Terrena sopra Arno», «Stanzino che si dice la Stufa», «Loggia»), tutte a destra del ricetto d'ingresso<sup>57</sup>. Sul lato opposto (a sinistra del ricetto), vi era la «Camera Terrena della Torre», e, dietro di essa, la «Camera del Maestro», destinata, con ogni probabilità, al Maestro di Casa. Di quest'ultimo non conosciamo il nome, ma la sua presenza nell'abitazione, con un ambiente dedicatogli lontano dalle stanze della servitù (confinato all'ultimo piano), costituisce di per sé un attestato ineludibile delle ambizioni residenziali del senatore Filippo<sup>58</sup>.

La definizione degli spazi destinati a rappresentare il padrone di casa mosse dall'apposizione di nuovi paramenti. Se nella generazione precedente nessun am-

<sup>53</sup> Focarile, *Non solo collezioni*, cit., p. 146, nota 19.

<sup>54</sup> L'espressione «nostro padre» implica l'appartenenza di quel quadro, e in generale di tutte le masserizie di casa, anche al fratello minore Piero, residente a Venezia in maniera più stabile di Filippo fino all'anno della sua morte (1625). Il fatto che questi non contrasse matrimonio dimostra la paternità di Filippo dell'espressione «mia moglie».

<sup>55</sup> ASFi, MGR 145, fasc. 4, ins.n.n., cc.n.n. La trascrizione è fornita in Appendice, Doc. 8.

<sup>56</sup> Cfr. Cap. 2, pp. 67-68.

<sup>57</sup> I nomi delle stanze riportate corrispondono a quelli dell'inventario del 1623 (Doc. 7), che d'ora in avanti sarà utilizzato di preferenza per la sua maggiore descrittività, salvo eccezioni e comparazioni segnalate volta per volta.

<sup>58</sup> La figura del Maestro di Casa è al centro di un recente studio monografico di Natalia Gozzano, riferito all'ambiente romano e alle funzioni espresse nelle principali famiglie nobili e principesche della città, ma valido anche per altre capitali italiane, compresa Firenze. Si veda N. Gozzano, *Lo specchio della corte. Il maestro di casa: gentiluomo al servizio del collezionismo a Roma nel Seicento*, Campisano, Roma 2015. Fra le funzioni del maestro di casa vi era quella di redigere gli inventari di masserizie e mobili, indagata, con riferimento all'ambiente fiorentino, in Sicca, *Da Notaio a Maestro di Casa*, cit., pp. 24-28.

biente terreno risultava parato<sup>59</sup>, ben quattro sono ora rivestiti con corami d'oro, e fra questi anche la «Camera del Maestro», sebbene col rivestimento di minor pregio. Il primato per stima spettava invece alla prima camera inventariata, il «Salotto Terreno Sù la Strada» (n. 14 in Fig. 54/des), occupante il posto della camera principale di Giovanni di Matteo. Il suo allestimento si presenta totalmente rinnovato, così come la sua funzione, assimilabile a una prima anticamera dell'appartamento, aperta al maggior numero di visitatori. Sul paramento di quoi d'oro e rossi erano esposti sette «Quadri Paesi di fiandra di braccia 2 ½», ben accordati alla nuova funzione dell'ambiente, convalidata dall'assenza del letto e dalla presenza di un numero elevato di sgabelli (12) e di uno stipo con armadio (largo 5 braccia=3 m. circa), mobili caratteristici di un'anticamera.

Quadri di paesaggio in serie, di dimensioni anche imponenti, si trovavano regolarmente in salotti e camere con funzione di ricevimento, come facilmente appurabile sugli inventari del periodo. La straordinaria abilità dei pittori fiamminghi di riprodurre «paesi», in certa misura ammiccante alle curiosità scientifiche della Firenze di primo Seicento; la seduzione estetica del gioco di luci e ombre; il carattere facile e d'intrattenimento, aperto alla continua scoperta di particolari sfuggiti alle osservazioni precedenti, sono tutti elementi che rendevano questi soggetti adatti a camere come la nostra. Giulio Mancini, nel decimo capitolo delle *Considerazioni sulla Pittura* (ca. 1620) incentrato sulle *Regole per comprare, collocare e conservare le pitture*, sosteneva, a tal proposito, che «i paesaggi e le cosmografie si metteranno nelle gallerie e dove puol andar ognuno», basandosi su un uso già dominante fra i collezionisti<sup>60</sup>.

Benché i canali commerciali con le Fiandre rimanessero aperti e percorsi dai mercanti fiorentini, molta parte dei «paesi di Fiandra» presenti nelle abitazioni del patriziato toscano proveniva da centri di produzione italiani, nei quali si erano radicate dinastie di artisti transalpini specializzati nella pittura di paesaggio. Anche Firenze accolse paesaggisti di origine fiamminga<sup>61</sup> ma le presenze più importanti si registrarono fra Napoli e Roma, le città più internazionali della penisola, nelle quali i pittori riuscirono a integrarsi nel mercato locale ottenendo commissioni di grande prestigio<sup>62</sup>. Da Roma giunse a Firenze nel 1617 il pittore Filippo Napoletano (1589-1629), a cui gli inventari fiorentini attribuiscono numerosissimi «paesi»<sup>63</sup>.

<sup>59</sup> Solo la camera principale ad uso di Giovanni di Matteo era rivestita con una *boiserie* lignea in pieno stile rinascimentale.

<sup>60</sup> Le *Riflessioni* di Mancini, medico senese alla corte di papa Urbano VIII Barberini, furono composte intorno al 1620 ma circolarono manoscritte fino alla metà del secolo scorso, conoscendo comunque una buona fortuna. In questa sede si è scelto di utilizzare l'edizione più recente del decimo capitolo, contenuta in C. De' Benedictis e R. Roani, *Riflessioni sulle "Regole per comprare collocare e conservare le pitture" di Giulio Mancini*, Edifir, Firenze 2005, p. 48 il brano citato.

<sup>61</sup> Il caso più noto è quello di Giovanni Stradano, uno dei protagonisti della stagione artistica promossa da Francesco I. Si veda A. Baroni Vannucci, *Jan van der Straet detto Giovanni Stradano. Flandrus pictor et inventor*, Yandi Sapi, Roma 1997, con bibliografia; M. Gregori (a cura di), *Storia delle arti in Toscana. Il Seicento*, Edifir, Firenze 2001, pp. 126-133, 253-261.

<sup>62</sup> Un'utile sintesi sulla fortuna della pittura di paesaggio nella Roma di fine Cinquecento e della prima metà del Seicento, con particolare riferimento alla presenza fiamminga, è F. Cappelletti, *Paul Bril e la pittura di paesaggio a Roma 1580-1630*, Ugo Bozzi Editore, Roma 2006, cui si rimanda per ogni appro-

Dei 130 dipinti e 29 sculture registrati complessivamente nell'inventario del 1623, solo altri 5, tutti dipinti, risultano allestiti nelle camere del piano terreno. Il più prezioso si trovava nella «Camera terrena sopra Arno», l'ultima nella sequenza dell'«appartamento terreno», affacciata sull'Arno. L'inventario lo descrive come un «Quadretto à Canto al letto di nostra donna cornice dorate copia d'Andrea», copiato cioè da un'iconografia del celeberrimo Andrea del Sarto, destinatario nel primo Seicento di una fortuna universale, confermata, nell'abitazione di Filippo, dalla presenza di altri dipinti attribuitigli nella «Galleria» del piano nobile<sup>64</sup>. Quadretti di soggetto religioso erano nella «Camera Terrena della Loggia de Canigiani» (2), nella «Camera Terrena della Torre» (1) e nella «Camera del Maestro» (1), tutti legati a una funzione devozionale associata alla presenza di un letto.

È dunque evidente dal numero e dalla tipologia dei dipinti che il piano terreno non fu propriamente il luogo in cui Filippo allestì la sua collezione di dipinti. Il decoro degli ambienti era demandato piuttosto ai rivestimenti parietali e ad alcune pitture a fresco, presenti nell'«Anditino dipinto Terreno», e ipotizzabili nel «Salotto Lungo Terreno», sebbene non in forma estesa, data la presenza di corami dorati alle pareti, ma non di quadri.

Nessun intervento particolare insistette sul primo piano ammezzato (Fig. 50), la cui posizione «nel ventre» delle case medievali – nella zona cioè di raccordo fra la «casa grande» rinascimentale e le stanze costruite sulle botteghe degli orafi –, non si prestava a stravolgimenti. La continuità è qui confermata dalle funzioni, particolarmente dall'ambiente occupato dal banco, il più grande, documentato nella stessa posizione già nel 1295 (la «tabulam sive bancam» sul Ponte Vecchio)<sup>65</sup>.

È sul secondo livello, il «piano nobile», che si realizzarono le trasformazioni più significative. Qui l'aumento del numero delle stanze innescò un processo ancor più evidente di specializzazione funzionale, da cui la nascita di un secondo «appartamento» o «quartiere» nobile», di proporzioni maggiori di quello a terreno, composto da sale, camere, camerini, cappella e galleria<sup>66</sup>.

La pianta di fine Settecento (Fig. 54/sin) si rivela nuovamente indispensabile a visualizzare la sequenza di ambienti fornita dagli inventari. Restando sul documento del 1623, il primo ambiente inventariato è la «sala grande», segnata col n. 15, a cui fa seguito il «Salotto lungo sopra Arno» – detto «Galleria» nell'inventario *post mor-*

fondimento bibliografico. Più in generale L. Trezzani (a cura di), *La pittura di paesaggio in Italia. Il Seicento*, Electa, Milano 2004, pp. 155-163, 199-211.

<sup>63</sup> Si veda M. Chiarini, *Teodoro Filippo di Liagno detto Filippo Napoletano 1589-1629. Vita e opere*, Centro Di, Firenze 2007, pp. 53-140; rimando, per brevità, alla bibliografia assai aggiornata di questo testo per ulteriori approfondimenti sul tema della pittura di paesaggio a Firenze in questi anni.

<sup>64</sup> Su Andrea del Sarto si vedano J. Shearman, *Andrea del Sarto*, 2 voll., Clarendon Press, Oxford 1965; A. Natali, *Andrea del Sarto. Maestro della "maniera moderna"*, Mondadori, Milano 2002; J. Brooks con D. Allen e X.F. Salomon (a cura di), *Andrea del Sarto. The Renaissance Workshop in Action*, Getty Publications, Los Angeles 2015. Sulla fortuna collezionistica nel secondo Cinquecento si veda D. Pezzano, *Alessandro di Cristofano Rinieri, collezionista e mercante e la fortuna di Andrea del Sarto nella Firenze di secondo Cinquecento*, in ead. (a cura di), *Scritti di museologia e di storia del collezionismo in onore di Cristina De Benedictis*, Edifir, Firenze 2012, pp. 33-46.

<sup>65</sup> Cfr. Cap. 2, p. 56.

<sup>66</sup> Le proporzioni maggiori derivano dalla sua estensione sui vani del piano inferiore occupati dalla rimessa e dalla stalla, entrambi parte dell'unità piccola acquistata dai Canigiani.

*tem* – collocabile nella n. 17. Questi due ambienti assunsero funzioni nodali e complementari nell'abitazione del senatore Filippo, su cui rifletteremo particolarmente nelle pagine seguenti. Proseguendo qui rapidamente la ricognizione del piano, la «Camera sù la sala sopra la Corte», registrata subito di seguito, corrisponde alla n. 13, e le due seguenti, la «Camera in testa la Sala» e la «Camera sopra Arno dov'è il fregio di pittura» ai nn. 20 e 18. A questo punto l'inventario ci porta nella zona occidentale dell'abitazione – opposta all'aggiunta «sulla Loggia Canigiani» – in buona parte sopravvissuta alle distruzioni belliche (Figg. 40-48). La «Camera di capo di scala sopra Arno» può riconoscersi nella n. 9 mentre il successivo «Anticamerino di detta camera» potrebbe corrispondere alla n. 11 (questo coinvolto nel crollo). Segue lo «scrittoino sopra la sala», il piccolo vano ricavato nello spessore del muro della torre medievale e, infine, la sequenza di stanze sviluppate perpendicolarmente alla «casa grande», lungo la direttrice torre-Ponte Vecchio: la «Camera della torre sulla sala grande» (n. 8), l'«Anticamera di sul ponte» (n. 7), la «Cappella» (n. 2) e, su un livello sopraelevato, i quattro «Camerini» sulle botteghe degli orafi (n. 1), ancor oggi esistenti e senza eguali al mondo (Figg. 45-48).

Il riallestimento del piano nobile promosso da Filippo e dal fratello Piero fu integrale. Nelle stime dei «miglioramenti»<sup>67</sup> insieme agli interventi strutturali si registrano lavori di decorazione pittorica, principalmente pitture «a grottesca» realizzate su muri, volte, archi, spallette e usci, fra cui quelli della «Galleria»;<sup>68</sup> un fregio nella «Camera sopra Arno dov'è il fregio di pittura»; e, più in generale, interventi di armonizzazione del nuovo col vecchio, attraverso la commissione di porte e finestre uguali alla casa paterna<sup>69</sup>.

Un aspetto fondante del rinnovamento fu, come al piano inferiore, l'apposizione dei nuovi paramenti. Se al piano terreno le camere parate presentavano tutte corami d'oro, nell'appartamento del piano nobile compaiono per la prima volta rivestimenti serici, accanto a corami ancor più preziosi. La coesistenza delle due tipologie contraddice, in questo caso, l'alternanza stagionale, solitamente addotta, fra corami e tessuti, risultando piuttosto conseguenza dei lavori di ampliamento e ammodernamento del piano. Le camere parate in tessuto corrispondono infatti alle stanze recentemente aggiunte (la «Galleria» e la «Camera sopra Arno dove è il fregio di pittura») o a due piccoli ambienti – la Cappella e lo «Scrittoino sulla sala» – già parte dell'abitazione paterna ma oggetto di totale rinnovamento (il primo) o ad uso esclusivo del padrone di casa (il secondo).

<sup>67</sup> ASFi, MGR 169, fasc. 21, inss.n.n., cc.n.n.; ASFi, MM 306, cc. 315r-318v, 331r-349v.

<sup>68</sup> Le stime del 1633 realizzate dai copomastri Bernardino Bozzolini, Giovanni Frizzi e Michele Ciochi, presenti in ambedue le filze citate nella nota precedente, dividono i miglioramenti in due gruppi, quelli insistenti sulla casa fidecommessa (la «casa grande» di Giovanni di Matteo) e quelli sulla casa «sulla Loggia Canigiani». Le voci di stima sulle pitture sono sfortunatamente molto sintetiche ma suggeriscono il tipo d'intervento e le proporzioni ridotte: «Per tutte le pitture di grottesche afisse nelle mura, uolte, archi, e spallette dipinte come si uede, le ualutiamo incirca lire 280» («casa grande»); «Per le pitture di grottesche, che sono in detta Camera [sull'Arno], e galleria, fatte nelli arconi, e spallette delli usci, e il fregio attorno al palco, come si uede, si ualuta tutto lire 420» (sulla casa già Canigiani), ASFi, MM 306, cc. 336v e 339v.

<sup>69</sup> Ivi, c. 338r.

Scelta di gusto, dettata dalla diffusione dei paramenti serici nelle maggiori residenze cittadine – a cominciare da quelle granducali – nell’abitazione Mannelli i nuovi rivestimenti acquistavano anche un connotato identitario nella misura in cui erano dispiegati all’interno dell’abitazione come manufatti provenienti dai traffici familiari con sede a Venezia, trasformando, in un certo senso, l’abitazione del senatore-mercante in una sorta di *showroom* (per dirla in termini moderni) della firma mercantile. In molti dei libri contabili sopravvissuti il commercio di sete costituisce una delle voci principali, benchè non quantificabile da chi scrive<sup>70</sup>. Cambiando fonte, un episodio piuttosto circostanziato si rintraccia nella corrispondenza del senatore Filippo col Balì Andrea Cioli del 1628, l’anno centrale del suo mandato di Residente granducale *ad interim* nella Serenissima, reso celebre dal passaggio del giovanissimo granduca di Toscana, Ferdinando II, diretto alla corte di Praga<sup>71</sup>. Nelle missive con cui il Cioli veniva aggiornato sui preparativi del soggiorno si trovano numerosi riferimenti a paramenti di broccatelli e rasetti ordinati dal Balì, per i quali Filippo stava seguendo personalmente la lavorazione, spedendoli in più partite a Firenze insieme ad altri ordinati dalla Guardaroba Medicea<sup>72</sup>. Essendo fra i fornitori di fiducia dei più alti cortigiani e della stessa corte, il senatore non poteva certo mancare di aggiornare la propria abitazione con paramenti serici<sup>73</sup>.

Un altro episodio interessante, ricavabile dalla stessa fonte, si riferisce alle abitazioni veneziane. Alla vigilia dell’arrivo del granduca e della sua comitiva a Venezia, il senatore Filippo si premurò di far sapere al Cioli, rimasto a Roma, che «fra tanto io ho fatto finire di mettere in ordine la mia Casa *per* seruirne S.A. se comanderà di ualersene», sottintendendo, con ogni probabilità, un rinnovamento almeno parziale dei paramenti, sull’esempio di quanto – riferisce – andavano facendo nel «palazzo de signori Cornaro di San Maurizio, il più bello che sia sopra il Canal Grande», dove la Nazione Fiorentina aveva stabilito di alloggiare il granduca e dove «seguitano le preparazioni per riceuerlo con molto ardore, et hanno sin fatto paramenti nuoui di velluto, et dommaschi»<sup>74</sup>.

Un discorso del tutto analogo valeva, a ben vedere, per altri oggetti presenti nella residenza fiorentina, che il senatore poté esporre a esaltazione della rete di traffici commerciali di cui era a capo. Fra questi erano i cosiddetti «tappeti cairini», da pa-

<sup>70</sup> Un gruppo di 131 libri fra Debitori e Creditori, Entrate e Uscite e Quaderni di Cassa, Libri di Cambi, Libri di ricevute ecc. si trova nell’Archivio del Monte di Pietà del Bigallo presso l’Archivio di Stato di Firenze. Esso costituisce una delle sezioni più cospicue insieme ai libri commerciali dei Bonsi, coi quali arrivò alla magistratura. Si veda quanto già detto nel Cap. 1, pp. 46-47. Per i documenti, ASFi, Monte di Pietà nel Bigallo, Archivi delle Famiglie, Mannelli, 1038-1169. Di essi si è proceduto a una spoglio a campione di 18 registri di diverse tipologie e il commercio di tessuti serici è emerso chiaramente dai numeri 1040, 1045, 1047-1049, 1092, 1100, 1116.

<sup>71</sup> La corrispondenza è in ASFi, MdP 3013-3018. Sul viaggio si veda Barocchi e Gaeta Bertelà (a cura di), *Collezionismo mediceo II*, cit., vol. 1, pp. 47-59; 344-378.

<sup>72</sup> Si veda ASFi, MdP 3013, cc. 80v, 84v, 103r-v, 114r, 128v, 130r, 137r-v.

<sup>73</sup> A titolo di curiosità segnalo che l’interesse del senatore nel commercio di tessuti fu tale da pagare persino una parte delle rate della dote della figlia Ginevra, sposata con Giovanni Battista Quaratesi, suo socio, con pezze di tessuto. Il dettaglio delle registrazioni è in ASFi, Notarile Moderno, Ser Tommaso di Antonio Mati, prot. 11738, cc. 19r-22v.

<sup>74</sup> ASFi, MdP 3013, cc. 43r-45r e 52r-53r.

vimento e da tavola, provenienti dal Vicino Oriente e fra gli articoli più pregiati procurabili dalla ditta Mannelli<sup>75</sup>, o ancora mobili preziosi acquistati nell'emporio veneziano, come lo «Studiolo ... dipinto fatto in Alemagna uenuto di Venezia» presente nella «Galleria», e tanto altro ancora<sup>76</sup>.

Benchè più legati alla tradizione cinquecentesca, anche i corami potevano provenire da Venezia per mezzo della ditta Mannelli. Il «Paramento di quoi d'oro e nero Opera del Tulipane» con cui era rivestita la «sala grande» (il più prezioso della casa, stimato 868 lire) è detto di «pelle alla Veneziana», cioè tagliato secondo la misura veneziana. Lo stesso vale per il paramento della camera adiacente «sopra la corte» (meno prezioso) mentre nulla sappiamo di quello «di cuoi d'oro argento e nero opera della stella» della «Camera in Testa alla Sala», il secondo per valore (388 lire), sebbene decisamente più economico dei due paramenti serici, stimati 735 lire (quello della «Camera sopra Arno dove è il fregio di pittura») e 609 lire (quello del «Salotto lungo sopra Arno» o «Galleria»).

Ben 110 dipinti si trovavano sul piano nobile, distribuiti secondo una logica gerarchica dipendente dall'accessibilità, dall'ampiezza e dalle funzioni delle stanze, destinate a rimanere inalterate nei secoli successivi. Il primo ambiente da esaminare è senza dubbio la «sala grande», che Filippo destinò più chiaramente del passato alla rappresentazione dell'identità sociale e politica della famiglia, mettendo a punto un programma iconografico non privo di originalità. Nell'inventario del 1623 risultano esposti 24 ritratti, un «quadro di una femmina nuda» e tre «Ovati con l'Arme ... de Mannelli et altre», a cui si aggiunse, entro la morte del senatore, un altro ritratto di donna «ignuda» e, infine, un quadro grande con una «istoria del testamento vecchio», attribuita a Bassano (Jacopo?)<sup>77</sup>.

Ritratti di famiglia, di principi e di «uomini illustri»; dipinti di soggetto araldico (armi gentilizie e alberi genealogici) e busti ritratto si ponevano fra gli oggetti d'arte più comuni di una «sala grande» fiorentina, tradizionalmente legata alla dimensione familiare<sup>78</sup>. Le dimensioni imponenti e l'immediata accessibilità – di norma vicina alla scala principale – l'aprivano all'intrattenimento della famiglia e all'accoglienza del maggior numero di visitatori fra quelli ammessi al piano, stimolando soluzioni decorative rappresentative dell'identità nobiliare dei padroni. L'arme gentilizia nella forma «inquantata», rappresentante cioè due o più stemmi di famiglie imparentate sullo stesso scudo, introduceva nello spazio il tema della «politica matrimoniale»,

<sup>75</sup> Tappeti orientali erano parte del carico di una nave inglese chiamata Tigre su cui i Mannelli di Venezia, Livorno e Napoli avevano merci provenienti da Cipro e Aleppo. La nave affondò nel 1628 e alcuni documenti presentati per i risarcimenti, contenenti elenchi dettagliati delle merci, si trovano in ASFi, MGR 202.

<sup>76</sup> Appendice, Doc. 7, f. 6. Altri oggetti detti nell'inventario provenire da Venezia erano il lanternone dorato nell'andito terreno, gli sgabelli intagliati del salotto terreno e della seconda guardaroba, un anello, un bacile e boccale d'argento con l'arme Mannelli, cucchiai e forchette, alcuni padiglioni e cortinaggi.

<sup>77</sup> Non avendo ancora rinvenuto l'inventario *post mortem* nel saggio Focarile, *Non solo collezioni*, cit., non si dava conto delle aggiunte pittoriche che tuttavia non sembrano compromettere la lettura in chiave politica dell'allestimento già presentata in entrambe le sedi.

<sup>78</sup> Con riferimento ai palazzi fiorentini ciò è riscontrabile nella larga maggioranza degli inventari di masserizie e mobili datati almeno dal Cinquecento in avanti. Rimando ai documenti editi nelle appendici dei vari studi monografici sulle collezioni fiorentine, citati nel Cap. 1, p. 53, nn. 9 e 10, e di seguito, n. 108.

finalizzata alla conservazione e alla nobilitazione della famiglia. L'esposizione dei ritratti di famiglia, scelti di norma fra gli esponenti più illustri, serviva a evocare circostanze o eventi storici di cui il casato era stato protagonista. Per questa ragione i ritratti di agnati e capifamiglia erano quasi sempre accostati alle effigi di principi, alti prelati e concittadini illustri, 'incoronati' per meriti militari, artistici, scientifici ecc. Esponendo quest'ultimi accanto ai primi (i ritratti di famiglia) s'intendeva trasferire sui parenti una dignità paragonabile agli «uomini illustri» già consacrati, mentre attraverso i ritratti dei principi si rendeva pubblica la confidenza del casato col potere costituito, come vantando un diritto di esposizione dei ritratti principeschi nell'abitazione di famiglia.

D'importanza non secondaria sarebbe, a questo proposito, capire se esistevano nella Firenze del primo Seicento limiti alla riproducibilità e alla circolazione dei ritratti dei principi (e principesse) della famiglia Medici. Se, infatti, la creazione d'immagini ufficiali – dalle serie del Bronzino alla più tarda *Serie Aulica*, cominciata nel 1584-85 e aggiornata costantemente<sup>79</sup> – rendeva disponibile prototipi replicabili all'infinito, a vantaggio della diffusione nelle residenze nobiliari (ben attestata negli inventari fiorentini), essa rappresenta l'espressione di una volontà di controllo sul piano iconografico della circolazione delle immagini, il che, tuttavia, dovrebbe indurci alla domanda se esistevano altre forme di controllo – dunque 'spazi di privilegio' – sull'esposizione degli stessi. Le carte del fondo Mediceo del Principato – nella fattispecie i registri della Guardaroba di Palazzo Pitti – c'informano nel dettaglio sulla produzione di ritratti per scopi diplomatici o per l'arredo delle residenze granducali, ordinati sia al ritrattista di corte – Giusto Suttermans per oltre sessant'anni – sia a pittori non stipendiati, come i fratelli Domenico e Valore Casini<sup>80</sup>.

Un ritratto uscito dalla Guardaroba Medicea possedeva un valore aggiunto, in quanto dono proveniente dal principe, ma il destinatario era quasi sempre la residenza di un'altra famiglia regnante. I ritratti medicei esibiti nelle abitazioni del patriziato erano invece di norma frutto di commissioni dirette dei padroni di casa, o acquisti realizzati sul mercato di seconda mano, ad esempio nelle aste del Magistrato dei Pupilli. Il giornale di bottega dei pittori Domenico e Valore Casini (il cosiddetto *Quadernuccio*), rinvenuto da Lisa Goldenberg Stoppato e Maria Pia Mannini<sup>81</sup>, documenta numerose commissioni di ritratti di principi, principesse e cardinali di casa Medici da parte dei più alti cortigiani (Lorenzo Usimbardi, il Depositario Alessandro Rinuccini, Luigi Altoviti, il Maestro di Casa Giovanni Altoviti, il Guardaroba Maggiore Vincenzo Giugni, ecc.), desiderosi di esibire nelle proprie abitazioni il rapporto diretto con la famiglia regnante<sup>82</sup>. Fra i richiedenti erano tuttavia anche personag-

<sup>79</sup> Si vedano K. Langedijk, *The Portraits of the Medici. 15th-18th centuries*, 3 voll, SPES, Firenze 1981-1987, vol. I, pp. 108, 137-138; P. Vezzosi, *Ti presento la Famiglia Medici. I ritratti medicei della Serie Aulica degli Uffizi*, Alinea, Firenze 2009.

<sup>80</sup> Osservazioni interessanti sulla produzione di ritratti nella Firenze del Seicento sono in E. Fumagalli, *Dipingere ritratti nella Firenze del Seicento*, «Ricerche di Storia dell'Arte», 101, 2010, pp. 21-32.

<sup>81</sup> L. Goldenberg Stoppato e M.P. Mannini, *Domenico e Valore Casini, ritrattisti: un giornale di bottega ritrovato*, in C. Acidini Luchinat et al. (a cura di), *Scritti per l'Istituto Germanico di Storia dell'Arte di Firenze: settanta studiosi italiani*, Le Lettere, Firenze 1997, pp. 349-354.

<sup>82</sup> FBMo, Ms Bigazzi 74, cc. 3v, 14v, 31v, 32v, 38v.

gi minori, come «Maestro Bernardino Sarto», che acquistò una serie di sei ritratti medicei di piccolo formato (pagati sei lire l'uno)<sup>83</sup>, o ancora lo scultore Chiarissimo Fancelli, che nell'ottobre 1619 acquistò i ritratti del duca Alessandro, delle regine di Francia Caterina e Maria de' Medici, del duca Cosimo I e del granduca Francesco I, per servirsene, forse, come modelli per il proprio lavoro<sup>84</sup>.

Ritratti medicei potevano essere compresi fra le 45 «teste di più gente» che proprio il senatore Filippo Mannelli ordinò ai fratelli pittori nel 1619, per essere inviate nella residenza veneziana abitata allora dal fratello Piero<sup>85</sup>. Fra gli altri potevano comparire effigi di «uomini illustri» e alcuni ritratti di famiglia, da dispiegare in forma di fregio in una delle camere del palazzo di San Felice, al fine di rappresentare l'identità fiorentina della famiglia<sup>86</sup>.

Nei casi più eclatanti la celebrazione della storia di una famiglia diede luogo a programmi iconografici complessi dispiegati nella forma dell'affresco, con scene rappresentanti i personaggi e i fatti della storia fiorentina. Un esempio su tutti fu il ciclo affrescato da Bernardino Poccetti nella «sala grande» di Palazzo Capponi sul Lungarno Guicciardini fra 1583 e 1588, rappresentante scene esaltanti il valore civile e militare dei Capponi<sup>87</sup>.

La «sala grande» dell'abitazione di via de' Bardi manteneva della tradizione la destinazione pubblica e la decorazione costruita sul lessico della ritrattistica e dell'araldica. Tuttavia, diversamente da molte altre, i ritratti di famiglia ricoprivano un ruolo secondario, essendovene esposto uno solo, il cosiddetto «Quadro del Vescovo Mannelli»<sup>88</sup>. Al posto dei ritratti di famiglia erano i ritratti della famiglia Medici e alcuni ritratti di alti prelati (vescovi e cardinali), in un allestimento a prima vista totalmente deferente al potere granducale – un omaggio cortigiano totale, si direbbe – in realtà veicolante un messaggio politico ben leggibile, nel quale la famiglia

<sup>83</sup> Ivi, c. 5v.

<sup>84</sup> Ivi, c. 39v. È da dire che in un altro conto Fancelli ricorse ai fratelli ritrattisti in qualità di intermediario, ordinando per «il Signor Governatore di Livorno» tre ritratti medicei alti braccia 1 ½. Ivi, c. 45v.

<sup>85</sup> «Adi 6 di dicembre 1619 / il S. filippo maneli de dare per ualuta di quaranta cinque teste di più gente scudi nouanta da chordo a scudi dua luno di moneta che sono seruiti per il suo frattelo a uenezia porto ualore a chasa sua in dua partite una di uenticingue e una di uenti scudi 90», ivi, c. 44v. Il conto è già citato in Fumagalli, *Dipingere ritratti nella Firenze del Seicento*, cit., p. 30, nota 10.

<sup>86</sup> L'ubicazione del palazzo di residenza dei Mannelli a Venezia si ricava da due testamenti, quello del senatore Filippo del 1626 e quello di Giovan Francesco di Jacopo, cugino minore del detto, collaboratore e coabitante, datato anch'esso 1626. Copie dei testamenti sono in ASFi, MGR 130, inss. 20 e 21. Su quest'ultimo personaggio si veda anche il Cap. 4, pp. 157-158, n. 49.

<sup>87</sup> Si veda L.M. Medri (a cura di), *Palazzo Capponi sul Lungarno Guicciardini e gli affreschi restaurati di Bernardino Poccetti*, Centro Di, Firenze 2001.

<sup>88</sup> In Focarile, *Non solo collezioni*, cit., segnalavo due casi simili alla «sala grande» Mannelli per assenza di ritratti di famiglia, sostenendo la necessità di nuovi approfondimenti documentari e confronti con studi monografici. Nei nove saggi monografici su altrettante collezioni fiorentine del Sei e il Settecento, editi da De' Benedictis, Pegazzano e Spinelli, l'accostamento dei ritratti di famiglia a quelli di principi e alti prelati emerge ancor più chiaramente e in senso normativo. C. De' Benedictis, D. Pegazzano e R. Spinelli (a cura di), *Quadrerie e committenza nobiliare a Firenze nel Seicento e Settecento*, I, Pacini, Ospedaletto 2015. Nel caso dell'abitazione dei Mannelli di via de' Bardi i ritratti di famiglia si impadroniranno della «sala grande» solo nella prima metà del Settecento, come illustrato in Focarile, *Non solo collezioni*, cit., pp. 139-142 e trattato con maggior profondità in questa sede, nel Cap. 5, pp. 227-238, a cui rimando.

padrona di casa aveva il proprio spazio di rappresentanza, indipendentemente dalla presenza *sub specie effigiei*. Un primo gruppo di nove dipinti, di dimensioni superiori al naturale (braccia 4 = circa 230 cm.), comprendeva i ritratti di Cosimo I, Francesco I, Don Antonio de' Medici, Ferdinando I, Cosimo II, l'«Arciduchessa» Maria Maddalena d'Austria e «Madama» Cristina di Lorena, rispettivamente madre e nonna di Ferdinando II (nel 1623 reggenti il Granducato per conto del minore Ferdinando). Alla stessa serie appartenevano i ritratti dei cardinali Giovanni Bonsi – di cui ben sappiamo – e di Ottavio Bandini, fiorentino come il Bonsi, legato alla corte medicea e più volte candidato al soglio pontificio<sup>89</sup>. Un secondo gruppo di ritratti si componeva di 13 «ovati» con 11 ritratti di membri della casa Medici, e due ritratti «dei vescovi Bonzi», identificati nell'inventario *post mortem* con Domenico e Tommaso Bonsi, nipoti del senatore Filippo (figli di Lucrezia Mannelli e Pietro Bonsi). Un ultimo ritratto si poneva a completamento delle serie mediche e costituiva con ogni evidenza la chiave di lettura dell'intero allestimento. Si tratta del «Quadro della Regina Madre Maria alto braccia 2 ½», che accanto ai ritratti del cardinale Giovanni Bonsi – possibilmente derivato dall'immagine ufficiale di Domenichino (Fig. 82) – e dei due vescovi di Beziers, trasmetteva all'omaggio cortigiano un carattere più peculiare, tagliato sulla storia sociale e politica del ventennio appena trascorso, di cui la famiglia Mannelli fu più che semplice e inerme spettatrice. Considerati insieme, tutti i suddetti ritratti rappresentavano il sistema di relazioni familiari sul quale si era costruita la fortuna economica e cortigiana della generazione del senatore Filippo, attraverso il sostegno alla politica granducale filofrancese concretizzata nelle nozze di Maria de' Medici col re di Francia.

Il riferimento a un legame diretto del padrone di casa con la famiglia granducale si attuava nell'effigie di Don Antonio, ma accanto ad essa, per qualche ragione – forse di natura politica, anni dopo la morte del principe spodestato e la *damnatio memoriae* di cui era stato vittima –, il senatore Mannelli scelse di non esporre il proprio ritratto – che pure possedeva in due versioni – lasciando prevalere la rievocazione dell'evento storico, consapevole della perfetta leggibilità del ruolo occupato dalla sua famiglia agli occhi dei contemporanei<sup>90</sup>.

L'identità storico-nobiliare era come sempre tradotta dalle armi gentilizie, che davano conto della politica matrimoniale delle ultime due generazioni. Taciute nell'inventario del 1623, le famiglie titolari degli stemmi sono dichiarate in quello *post mortem*, segnatamente quelle «de Mannelli, Minerbetti, Quaratesi, Bonsi et altre», ossia la famiglia padrona di casa con quella della moglie di Filippo, del genero (marito della figlia Ginevra), del cognato Pietro Bonsi.

L'unico ritratto «di famiglia», il «Vescovo Mannelli», assumeva invece una funzione prettamente celebrativa, appartenendo alla categoria degli «uomini illustri». Il vescovo andrebbe infatti identificato, a mio giudizio, con Fra' Luca Mannel-

<sup>89</sup> Sul Bandini rimando a A. Merola, *Bandini, Ottavio*, in *DBI*, vol. 5, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, Roma 1963, pp. 718-719.

<sup>90</sup> Rimando a Focarile, *Non solo collezioni*, cit., p. 134 per un paio di esempi prossimi all'allestimento Mannelli per la presenza dominante di ritratti medicei nella sala, accompagnati dall'esclusione dei «ritratti di famiglia».

li (1291/96-1363), celebre predicatore e dotto scrittore, noto per la sua *Tabulatio et Expositio Senecae* – un commento all’opera di Seneca – terminata intorno al 1350<sup>91</sup>. Vescovo nell’ordine di Tricone in Macedonia (dal 1345), di Osimo (dal 1348), e di Fano (dal 1358), lasciò la corte pontificia di Avignone solo per recarsi in quest’ultima sede, ma nel 1363 era a Firenze, dove morì.

Nulla è emerso sull’origine del ritratto. Il primo documento iconografico sembra rappresentato dall’affresco che lo ritrae nel Chiostro Grande di Santa Maria Novella nell’ambito del ciclo di *Domenicani Illustri* che incornicia le *Storie di Cristo* e dei *Santi domenicani*, dipinte fra il 1570 e il 1590 (Fig. 59)<sup>92</sup>. Non è possibile dire se l’immagine derivò da un ritratto più antico in possesso della famiglia, o fu inventata per l’occasione. Probabile è invece da ritenersi l’esistenza di un legame fra l’inserimento del ritratto di Fra’ Luca in un contesto tanto importante – avvenuto col sostegno granducale e il finanziamento di numerose famiglie fiorentine – e l’esposizione di un ritratto dello stesso nella «sala grande» del palazzo di famiglia, traendo dal ciclo una consacrazione pubblica come «domenicano illustre» che meritava di essere esaltata ulteriormente nello spazio «della famiglia» per eccellenza. L’interesse di Filippo verso la figura di Fra’ Luca è provato da una lettera inviatagli nel 1619, priva di mittente ma parte di un fascioletto di missive scritte da Aurelio Grifoni, in cui si dà notizia di documenti antichi sulla famiglia; fra queste una fede tratta dai registri domenicani accompagnata da altre notizie su Fra’ Luca<sup>93</sup>. Il ritratto della «sala grande» andò presto o tardi perduto se l’affresco di Santa Maria Novella fu la fonte utilizzata da Giuseppe Zocchi per incidere l’effigie di Fra’ Luca per la *Serie di Ritratti d’Uomini Illustri Toscani con gli Elogj Istorici de Medesimi* edita nel 1773 da Giuseppe Allegrini (Fig. 58). Negli stessi anni – certamente nel 1767 –,

<sup>91</sup> Si veda L. Cinelli, *Mannelli, Luca*, in *DBI*, vol. 69, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, Roma 2007, pp. 81-84. Fra’ Luca è il solo vescovo Mannelli presente nella ricostruzione dell’albero genealogico qui allegata (Tav. 1). In territorio marchigiano, fra Jesi e Arcevia (attuale provincia di Ancona), fiorì un’altra famiglia Mannelli che a metà del XVIII secolo tentò di dimostrare la propria ascendenza dai Mannelli fiorentini, trovando l’ostilità di Ottavio del senatore Jacopo Mannelli Galilei (Tav. 2). Alcune missive a riguardo sono in ASFi, MGR 136. Prima di allora, tuttavia, non si rinviene alcuna traccia in MGR di quella famiglia, e pertanto tenderei a escludere l’eventualità che il «Vescovo Mannelli» nella sala di via de’ Bardi corrispondesse a Girolamo Mannelli della famiglia di Jesi, vescovo di Nocera Umbra dal 1545 al 1592. All’eminente personaggio o a uno stretto congiunto, Flaminio, si deve la costruzione del palazzo Mannelli di Arcevia, passato nel Settecento ai Pianetti e tuttoggi esistente. Sui Mannelli di Jesi rimando a G. Baldassini, *Memorie Istoriche dell’Eminentissima Città di Jesi dedicate all’Incomparabil Merito dell’Eminentissimo e Reverendissimo Signor Cardinale Gianfrancesco Albani Vescovo di Sabina e Protettore di detta Città da Girolamo Baldassini Nobile e Patrizio di Jesi e Dottore dell’una e l’altra Legge*, Presso Pietropaolo Bonelli, Jesi 1765, *ad indicem*. Nulla si è rinvenuto sull’anagrafe di Carlo Mannelli vescovo di Termoli, ma essendo deceduto nel 1696 non è candidabile per il ritratto di «Vescovo Mannelli», certamente anteriore al 1623.

<sup>92</sup> Sul ciclo pittorico si veda P. Assmann, *Dominikanerheilige und der verbotene Savonarola. Die Freskoausstattung des Chostro Grande im Kloster Santa Maria Novella in Florenz, ein kulturelles Phänomen des späten Manierismus*, Chorus-Verlag für Kunst und Wissenschaft, Mainz 1997, pp. 192-197, con riferimento alla lunetta di Santi di Tito accanto alla quale è il ritratto di Luca Mannelli; più di recente, A. Baldinotti, *Gli affreschi del Chiostro Grande di Santa Maria Novella: un viatico iconografico*, in N. Barbolani di Montauto e M. Chappell (a cura di), *Colorire naturale e vero. Figline, il Cigoli e i suoi amici*, catalogo della mostra, Polistampa, Firenze 2008, pp. 55-70.

<sup>93</sup> ASFi, MGR 136, fasc. 5, ins.n.m., c.n.n.

il ritratto del vescovo non risulta compreso nella raccolta di ritratti di famiglia allestita allora nella «sala grande» dell'abitazione di via de' Bardi; raccolta che fu al contrario la fonte di altre due incisioni con ritratti dei Mannelli prodotte per la stessa impresa editoriale di Allegrini (Figg. 61, 64)<sup>94</sup>.

Esclusi, per il momento, dalla «sala grande», il resto dei ritratti «di famiglia» avevano trovato collocazione in alcune camere adiacenti: la «camera della torre sulla sala grande», la «Camera in Testa alla Sala» e l'«Anticamera» della «Camera di Capo di Scala sopra Arno». Nella prima erano esposti un ritratto di Maria Minerbetti, moglie del senatore, uno di Maddalena Mannelli sposata Riccardi e uno di Giovanni di Matteo, con ogni probabilità corrispondente al dipinto pagato a Santi di Tito nel 1582<sup>95</sup>; nella seconda, sul lato opposto, erano sei ritratti: i tre fratelli Filippo, Piero e Alessandro (poi Padre Andrea), la figlia di Filippo Ginevra, il marito Giovanni Battista Quaratesi e un altro ritratto di Giovanni di Matteo, che l'inventario dice realizzato su rame nelle Fiandre, dunque risalente alla giovinezza del mercante<sup>96</sup>. Esposti nello stesso ambiente essi componevano una piccola genealogia di famiglia, limitata a tre generazioni, che anticipa quella che due generazioni più tardi sarebbe stata allestita nella «sala grande».

Dei ritratti su citati si è potuto rintracciare, in collezione privata, il ritratto inedito di Piero (Fig. 66), cointestatario con Filippo delle ragioni mercantili veneziane e Cavaliere Lauretano dal 1609<sup>97</sup>. Esso reca sul retro della cornice un cartellino con grafia settecentesca, nel quale oltre all'identità è indicata l'attribuzione a Santi di Tito (Fig. 74), ribadita in un inventario del 1767<sup>98</sup>. A giudizio di chi scrive, essa andrebbe tuttavia trasferita con più probabilità al figlio Tiberio Titi, per ragioni anagrafiche del ritrattato e per la prossimità stilistica ad altri ritratti del pittore più giovane, *in primis* il *Ritratto di gentiluomo della famiglia Tempi* del Museo Stefano Bardini<sup>99</sup>.

Dopo la morte di Filippo – entro la data di redazione del secondo inventario – un secondo ritratto del senatore – detto ora «buona memoria» – si aggiunse alla piccola genealogia, privo di attribuzione, ma forse coincidente con il ritratto attribuito a

<sup>94</sup> Sul riallestimento settecentesco della «sala grande» e sulle incisioni di Allegrini si veda quanto detto al Cap. 5, pp. 227-238.

<sup>95</sup> Si veda il Cap. 2, p. 73, n. 82.

<sup>96</sup> *Ibid.*

<sup>97</sup> In ASFi, MGR 189, n. 246, si trova una minuta della bolla. Sull'Ordine si vedano D. Calcagni, *Memorie Istoriche della Città di Recanati nella Marca d'Ancona Date in Luce dal Padre Diego Calcagni della Compagnia del Gesù e Presentate all'Illustrissimo Magistrato d'Essa Città*, Maffei, Messina 1711, p. 96. O. Vitalini, *Il sigillo dei Cavalieri Lauretani, opera di Benvenuto Cellini*, Tip. Dell'Unione Editrice, Roma 1909.

<sup>98</sup> Il documento, trascritto in Appendice, Doc. 14, sarà oggetto di discussione nel Cap. 5, dove il significato dei cartellini sul retro dei ritratti sarà indagato più approfonditamente.

<sup>99</sup> La ricerca della data esatta di nascita di Piero nei registri battesimali dell'Opera di San Giovanni non ha prodotto risultati. Tuttavia, essa andrebbe compresa fra la data di nascita di Filippo (settembre 1573) e il 1582, anno della morte di Giovanni di Matteo, essendo fra i suoi eredi pupilli. Poiché Santi di Tito morì nel luglio 1603, per legare al pittore la paternità del ritratto di Piero occorrerebbe riconoscere nell'effigie del Mannelli un giovane poco più che ventenne, il che non è sembrato sostenibile a chi scrive, propendendo per un'età maggiore, fermo restando il conforto dell'analisi stilistica.

Giusto Suttermans nell'inventario del 1767<sup>100</sup>. Un altro ritratto del senatore si trovava già nel 1623 nell'«Anticamera» della «Camera di Capo di Scala sopra Arno», espeso accanto al ritratto del figlio primogenito Giovanni, dipinto dai pittori Domenico e Valore Casini entro il 1619 e donato al padre in segno di gratitudine per la commissione delle 45 «teste» destinate a raggiungere l'abitazione veneziana. Dato l'*ante quem* offerto dall'inventario (1623), difficilmente il ritratto dell'anticamera potrebbe coincidere con un dipinto attribuito a Suttermans, essendo il pittore documentato a Firenze a partire dal 1621 ma presto allontanatosi e rientrato in maniera stabile solo fra 1623 e 1624<sup>101</sup>.

Che Filippo Mannelli sia stato ritratto da Suttermans appare confermato da Filippo Baldinucci quando, scrivendo de *Il giuramento del senato fiorentino a Ferdinando II de' Medici*, indica convintamente l'effigie del senatore Mannelli nel «vecchio calvo, il quale con una mano s'allarga alquanto il lucco d'avanti al petto, sopra il quale, e sotto l'apertura del lucco, si vede come una croce di cavaliere di Santo Stefano» (Figg. 79-80)<sup>102</sup>. Il biografo si dice certo della notizia, avendola appresa dalla viva voce del pittore, che, tuttavia, non fu altrettanto fermo nel ricordare le identità degli altri senatori, compreso quella del personaggio ritratto subito accanto al supposto Filippo<sup>103</sup>. La notizia di Baldinucci non può accogliersi senza qualche perplessità, poiché Filippo non fu mai Cavaliere di Santo Stefano, dunque non avrebbe potuto indossare una croce stefaniana in quella circostanza, essendo concessa ai soli membri dell'Ordine<sup>104</sup>. A distanza di anni dalla realizzazione del dipinto un po' di confusione sull'identità dei senatori appare più che ammissibile, ma poco profitterebbe in questa sede cimentarsi in una caccia al vero volto del senatore Mannelli, non essendo sostenuta da alcun altro riscontro iconografico. Quel che conta è sottolineare che fra i nomi rimasti nella memoria del ritrattista – dunque trasferiti nelle *Notizie* dal biografo – vi era quello del senatore Filippo, e non si può escludere che ciò dipendesse da una frequentazione reiterata fra pittore e senatore, dalla quale poté nascere l'occasione di un ritratto autonomo, fors'anche derivato dall'effigie nel *Giuramento*, che la famiglia conservava nel 1767.

<sup>100</sup> Appendice, Doc. 14, p. 569 (n. 179).

<sup>101</sup> Sul pittore si vedano M. Chiarini e C. Pizzorusso (a cura di), *Sustermans. Sessant'anni alla corte dei Medici*, catalogo della mostra, Centro Di, Firenze 1983; L. Goldenberg Stoppato, *Il giuramento del Senato fiorentino di Giusto Suttermans*, in C. Caneva e M. Vervat (a cura di), *Il Giuramento del Senato Fiorentino a Ferdinando II de' Medici. Una grande opera del Suttermans restaurata*, Edifir, Firenze 2002, pp. 11-27 (p. 12 per le fasi della prima presenza fiorentina); ead., *Un granduca e il suo ritrattista. Cosimo III de' Medici e la "stanza de' quadri" di Giusto Suttermans*, Sillabe, Livorno 2006.

<sup>102</sup> Baldinucci, *Notizie dei Professori del Disegno*, cit., vol. IV, pp. 473-511.

<sup>103</sup> Ivi, p. 480.

<sup>104</sup> Ogni ricerca nell'archivio dell'Ordine fra le «Provanze di Nobiltà», le «Apprensioni d'abito» e i «Libri di Esequie», in cui si rintracciano tutti i nomi dei Cavalieri stefaniani nelle fasi di candidatura, ingresso e «uscita» (per decesso) dall'Ordine, non ha prodotto risultati per il senatore Filippo, che, comunque, in quanto intestatario di «ragioni mercantili», non avrebbe potuto ottenere l'abito, praticando apertamente un'arte meccanica. Sul tema rimando a Angiolini, *I cavalieri e il principe*, cit. Sulla Croce Stefaniana e sulle «divise» dei cavalieri si veda B. Pecciorini Gay, *Cappe, croci, abiti militari, uniformi dei Cavalieri*, in R. Bernardini (a cura di), *Le imprese e i simboli. Contributi alla storia del Sacro Militare Ordine di S. Stefano P.M. (sec. XVI-XIX)*, Giardini, Pisa 1989, pp. 73-97.

Altri dipinti, in gran parte di soggetto religioso, si trovavano sparsi nell'abitazione, sia nelle camere in cui erano esposti i ritratti di famiglia – a eccezione della «camera di testa alla sala», dove la piccola «genealogia Mannelli» campeggiava isolata, almeno nel 1623<sup>105</sup> – sia nelle restanti del piano. Una di queste confinava con la «sala grande» ed era detta «Camera su la sala sopra la Corte». Al suo interno erano due quadri di dimensioni identiche (braccia  $2\frac{3}{4}$  = c.a 160 cm), rappresentanti una *Sacra Famiglia* e una «femmina nuda», di cui null'altro sappiamo.

Gli oggetti d'arte più preziosi, tuttavia, erano stati raccolti in un altro ambiente del piano nobile, il più significativo dell'addizione del 1607: il «Salotto lungo sopra Arno», secondo la definizione dell'inventario del 1623, ribattezzato «Galleria» nell'inventario *post mortem*, per identificarne immediatamente la funzione vincolata all'esposizione delle collezioni d'arte<sup>106</sup> (n. 17 in Fig. 54/sin). Benchè irregolare, la forma stretta e lunga si confaceva pienamente alla destinazione, cui si aggiungeva l'invidiabile affaccio sull'Arno attraverso una finestra larga quasi quanto la parete di fondo, che proiettava l'ambiente nello spazio aperto del fiume. La perdita totale degli antichi edifici confinanti a oriente con le case Mannelli, similmente aggettanti sull'Arno, ci priva di ogni possibilità di confronto con altre gallerie plausibilmente affacciate sul fiume, forse con soluzioni planimetriche diverse, ancora più suggestive. Dalle fotografie prebelliche e dalle antiche vedute ritraenti i palazzi nei pressi del Ponte Vecchio (su via de' Bardi ma anche su Borgo San Jacopo, Figg. 13-18, 24-28), molte facciate mostrano la presenza di logge tamponate, in alcuni casi disposte su più ordini sovrapposti nello stesso edificio (Fig. 27). Data la compattezza del tessuto edilizio medievale su quest'area e la conseguente difficoltà di aggiungere alle antiche case spazi di rappresentanza moderni di grandi dimensioni – a meno di accorpamenti e grossi lavori di scasso – la chiusura delle logge poteva rivelarsi la soluzione ideale al fine di dotare le abitazioni antiche di gallerie, che del resto dovevano la loro genesi proprio alla trasformazione di logge in luoghi di «passeggio» coperti.

La «casa grande» dei Mannelli possedeva la sua loggia al piano terreno, sul lato orientale del cortile. Ad essa era attaccato il «terrazzino sull'Arno», di dimensioni inferiori e aperto sul fiume con quattro finestre centinate, tamponate solo in epoca recente. Le fonti inventariali e le caratteristiche del luogo, angusto e lontano dai quartieri di rappresentanza, ne escludono la riconversione in «galleria», diversamente da altre logge sugli edifici adiacenti che essendo ai piani superiori si prestavano in maniera più consona a tal uso.

Nella galleria del piano nobile del senatore Filippo risultavano esposti, nel 1623, sei pezzi di scultura e 31 dipinti, quest'ultimi cresciuti a 36 entro l'anno del secondo inventario, con aggiunte e sostituzioni affatto significative. Seppure di dimensioni

<sup>105</sup> Non così nell'inventario *post mortem*, dove accanto al letto è registrato un quadretto su rame raffigurante *San Carlo*. Si veda il Doc. 8 in Appendice, p. 477.

<sup>106</sup> Sulla nascita della tipologia architettonica, sul suo significato originale e sulle caratteristiche spaziali rimando al classico studio di W. Prinz, *Galleria*, a cura di C. Cieri Via, Edizioni Panini, Modena 1988.

contenute<sup>107</sup>, nel suo insieme la raccolta si allineava perfettamente alle collezioni fiorentine contemporanee, annoverando in buona percentuale dipinti di scuola fiorentina del Cinquecento (Raffaello, Fra' Bartolomeo, Andrea del Sarto, Domenico Puligo, Franciabigio, Agnolo Bronzino, Cristofano Allori); alcuni testimoni della pittura prerinascimentale e quattrocentesca (Pollaiuolo, Ghirlandaio), nordica (alternativamente Lucas van Leyden o Dürer), dipinti di scuola veneta (Tiziano, Jacopo Bassano) e, infine, pochi pezzi di pittura contemporanea «controriformata» (Bernardino Poccetti, Ludovico Cigoli, Santi di Tito), a integrazione del canone vasariano per il resto imperante<sup>108</sup>.

Le attribuzioni inventariali ai maggiori artisti sono solo in pochi casi verificabili, essendo la collezione totalmente dispersa subito dopo la morte del senatore Filippo per via dell'incanto, ma due elementi le rendono ugualmente significative, indipendentemente dall'aderenza al vero. Nell'inventario del 1623 le attribuzioni si trovano esclusivamente in corrispondenza dei dipinti esposti in questo ambiente<sup>109</sup>, assegnando loro uno statuto speciale, quello di «oggetti del collezionismo», selezionati per il valore estetico, storico e «politico», nella misura in cui si confacevano aperta-

<sup>107</sup> Si pensi alla collezione Gucciardini studiata da Lydecker, in cui nelle tre fasi di formazione della raccolta si accumularono centinaia di pezzi fra dipinti e sculture. Lydecker, *The domestic Setting of the Arts*, cit., pp. 236-248.

<sup>108</sup> Ad oggi numerosi sono i contributi monografici sulle collezioni fiorentine del Seicento e primo Settecento confrontabili con la galleria del senatore Filippo, forniti di appendici documentarie con la trascrizione degli inventari, sebbene quasi sempre limitate ai soli dipinti e sculture. In aggiunta alla bibliografia già citata nel Cap. 2, p. 53, nn. 9 e 10, segnalo, ma senza pretese di completezza, A. Civai, *Dipinti e sculture in Casa Martelli. Storia di una collezione patrizia fiorentina dal Quattrocento all'Ottocento*, Opus Libri, Firenze 1990; V. Pinchera, *Lusso e decoro. Vita quotidiana e spese dei Salviati di Firenze nel Sei e Settecento*, Scuola Normale Superiore di Pisa, Pisa 1999; S. De' Vuono, *La raccolta d'arte della famiglia Gondi di Firenze: nascita, allestimento e dispersione*, «Bollettino dell'Accademia degli Euteleuti della Città di San Miniato», 83, 2005, pp. 111-144; M. Calafati, *Il palazzo e la collezione Giugni a Firenze tra Sei e Settecento. Con l'aggiunta di un inedito inventario del 1775*, «Studi di Storia dell'Arte», 18, 2007, pp. 183-208; M.T. Di Dedda, *Volterrano, Rosa, Mehus, Dolci, Borgognone e la quadreria del marchese Carlo Gerini (1616-1673): documenti e dipinti inediti*, «Storia dell'Arte», 19, 2008, pp. 31-96; D. Pegazzano, *Committenza e collezionismo nel Cinquecento. La famiglia Corsi a Firenze tra musica e scultura*, Edifir, Firenze 2010; V. Catalucci, *La famiglia Del Nero di Firenze. Proprietà, patrimonio e collezioni: il Palazzo Del Nero (oggi Torrigiani) in piazza dei Mozzi, 1ª parte*, «Studi di Storia dell'Arte», 24, 2013, pp. 147-180; ead., *La famiglia Del Nero di Firenze. Proprietà, patrimonio e collezioni: il Palazzo Del Nero (oggi Torrigiani) in piazza dei Mozzi, 2ª parte*, «Studi di Storia dell'Arte», 25, 2014, pp. 109-144; M. Ingendaay, *I migliori pennelli. I marchesi Gerini mecenati e collezionisti nella Firenze barocca*, 2 voll., Biblion, Milano 2013; R. Spinelli, *La committenza artistica e il collezionismo di Donato Maria Guadagni (1641-1718) nella Firenze di fine Settecento. Il Volterrano, Giovan Battista Foggini, Francesco Corallo, Pietro Dandini e altri*, «Bollettino dell'Accademia degli Euteleuti della Città di San Miniato», 92, 2014, pp. 203-254; De' Benedictis, Pegazzano e Spinelli (a cura di), *Quadrerie e committenza a Firenze*, cit., in cui sono nove saggi sulle collezioni De Nobili, Corsi, Della Rena, Dal Borro, Galli, Del Rosso (ramo principale e ramo cadetto), Tempi e Marsuppini. È in preparazione un secondo volume con altri undici saggi su altrettante collezioni fiorentine.

<sup>109</sup> Due sole eccezioni sono rappresentate dal «Quadretto a' Canto al letto di Nostra Donna cornice dorata copia d'Andrea» [del Sarto] della «Camera Terrena sopra Arno», e dal «Quadro Grande di Nostra Donna copia della Zingana di Raffaello» della «Camera sopra Arno doue è il fregio di pittura», per i quali, tuttavia, più dell'attribuzione si tiene a precisare la paternità dell'iconografia. Appendice, Doc. 7, pp. 451 e 457.

mente al canone vasariano o provenivano da realtà geografiche e culturali che ‘parlavano’ del proprietario o della sua famiglia. In secondo luogo, sempre dalla paternità dell’inventario, deriva la certezza che a quei pittori e scultori il padrone di casa si riferiva nel presentare la collezione ai visitatori della galleria.

In cima alla lista delle pitture più preziose – secondo la stima del materassiaio Panzani, ma difficilmente contraria all’opinione del senatore – vi erano un tondo attribuito a Fra’ Bartolomeo (1472-1517), rappresentante una *Sacra famiglia con san Giovanni*<sup>110</sup>, e un trittico attribuito a Lucas van Leyden (nel 1623) o a Dürer (nel 1629), rappresentante nel pannello centrale una scena corale con la *Crocifissione*, in quelle laterali la *Vergine col Bambino e Sant’anna «che li porge una pera di mano»* e un *San Francesco nel deserto*. Entrambi i dipinti non sono attualmente identificabili nei cataloghi dei rispettivi pittori<sup>111</sup>, ma è interessante notare come a pittori tanto diversi per maniera pittorica e geografia culturale venissero attribuite stime uguali ed elevate (350 lire), possedendo entrambi profili ben definiti nelle *Vite* di Giorgio Vasari. Nella stima del tondo doveva essere compresa la cornice dorata con quattro testine, simile all’«ornamento» del celeberrimo *Tondo Doni* di Michelangelo (Firenze, Uffizi) o alla cornice della *Sacra famiglia con donatore* di Domenico Beccafumi (Firenze, Museo Horne), a cui l’accomuna il numero di testine.

A Fra’ Bartolomeo era attribuito un secondo dipinto identificabile almeno nel prototipo. L’inventario del 1623 lo descrive come un «Quadro di un Cristo con la Croce in spalla alto braccia 1 2/3 cornice borchie tutte dorate di mano del Frate», attribuendogli una stima di 210 lire. Le dimensioni e l’iconografia lo avvicinano al *Cristo portacroce* del Museo di San Marco (51,5x35 cm, Fig. 104), datato fra 1511 e 1514, la cui fortuna è testimoniata da almeno una replica di dimensioni lievemente maggiori (58,5x47,5 cm), conservata nei depositi dello stesso museo<sup>112</sup>. Il dipinto

<sup>110</sup> L’attribuzione si ricava dal solo inventario *post mortem*, poiché nel precedente rientra in una lacuna del foglio. Si vedano i Docc. 7 e 8 in Appendice, pp. 454 (f. 6) e 477 (c.n.n.).

<sup>111</sup> Per Fra’ Bartolomeo si vedano S. Padovani (a cura di), *L’età di Savonarola. Fra Bartolomeo e la Scuola di San Marco*, Marsilio, Venezia 1996; P. Bolpagni e E. Lucchesi Ragni (a cura di), *Fra’ Bartolomeo. Sacra famiglia a modello*, Sagep, Genova 2014. Incentrato sulla committenza del frate è il saggio di A. Assonitis, *Fra Bartolomeo della Porta: Patronage and Clientelism at San Marco in the Early Cinquecento*, «Memorie Domenicane», 42, 2011, pp. 433-447. Per Lucas van Leyden si vedano M.J. Friedländer, *Lucas van Leyden and other Dutch Masters of His Time*, A.W. Sijthoff, Leida 1973; C. Vogel-ar et al. (a cura di), *Lucas van Leyden en de Renaissance*, catalogo della mostra, Ludion, Anversa 2011, purtroppo solo in lingua olandese. Più in generale sulla fortuna della pittura olandese e fiamminga a Firenze si vedano P. Nuttall, *Flanders to Florence. The impact of Netherlandish Painting 1400-1500*, Yale University Press, New Haven and London 2004; B.M. Meijer (a cura di), *Firenze e gli antichi Paesi Bassi 1430-1530, dialoghi tra artisti: da Jan van Eyck a Ghirlandaio, da Memling a Raffaello ...*, Sillabe, Livorno 2008. L’iconografia della Vergine col Bambino e Sant’Anna che porge una pera sembra più diffusa in area fiamminga che fra i pittori italiani. Un esempio noto è il dipinto attribuito a Goswyn van der Weyden in collezione Kress (Peabody College, Vanderbilt University Fine Arts Gallery) che avrebbe potuto costituire il pannello centrale di un trittico, più difficilmente uno dei laterali. In area italiana l’attributo iconografico della pera è associato più di frequente alla Vergine col Bambino. Un esempio su tutti è la *Madonna di Alzano* di Giovanni Bellini, pittore i cui rapporti col mondo nordico non occorrerà ricordare in questa sede.

<sup>112</sup> Si vedano Padovani, *L’età di Savonarola*, cit., pp. 199-202; J. Fontana, *A New Head Study by Fra Bartolomeo for Christ Carrying the Cross*, «Master Drawings», 40/2, 2002, pp. 145-160. Sulla replica si

del senatore Mannelli costituiva un'altra replica oggi dispersa, più grande delle sudette, ma quasi certamente fedele nell'iconografia. L'alto valore accordatogli è sostenuto dall'«affetto» con cui era tenuto, testimoniato dalla destinazione che il senatore ne diede nel suo primo testamento del 1624. Qui Filippo ne disponeva il lascito all'amico Piero di Girolamo Capponi, insieme a una *Santa Maria Maddalena* attribuita a Cristofano Allori (1577-1621), similmente esposta nella «Galleria»<sup>113</sup>.

Si tratta di un piccolo dipinto su rame (3/4 di braccio= circa 44 cm), quasi certamente copiato dalla fortunata *Maddalena leggente* dell'Allori, oggi nella «Sala delle Allegorie» di Palazzo Pitti (Fig. 105). La sua iconografia – indagata da qualche anno<sup>114</sup> – derivava da un originale perduto del Correggio, conservato nella seconda metà del Cinquecento nella collezione di Niccolò Gaddi<sup>115</sup>. Filippo Baldinucci per primo, e ancora numerose fonti documentarie, testimoniano la grande fortuna del soggetto: fra 1602 e 1621 la Guardaroba Medicea ordinò oltre una dozzina di copie destinate a lasciare Firenze come doni diplomatici; a ciò si aggiunsero le richieste dei collezionisti privati, tanto numerose da superare le possibilità del pittore, che dovette ricorrere agli allievi.

La presenza della *Maddalena leggente* nel «Salotto lungo» di via de' Bardi dimostra dunque la volontà del senatore di partecipare a un'autentica moda collezionisti-

veda S. Padovani e S. Meloni Trkulia, *Il Cenacolo di Andrea del Sarto a San Salvi. Guida del Museo*, Salimbeni, Firenze 1982, pp. 71-73; il trasferimento nei depositi di San Marco risale ad anni più recenti.

<sup>113</sup> «Item il medesimo Signor Testatore ricordeuole della grande, e lunga amicitia seguita infra esso da una, et il molto M.e Signor Piero del signor Girolamo Capponi dall'altra parte, et in memoria di quella lassò, e legò al medesimo Signor Piero Capponi, et in segno benchè minimo di quella il quadro di *Nostro Signore* con la croce in spalla di mano del Frate con Cornice dorate, e un' altro quado di S. Maria Maddalena di mano di Christofano Allori detto il Bronzino con cornicie di noce dorate», ASFi, MGR 130, fasc. 18, c.n.n. La stessa amicizia non dovette essere estranea all'acquisto della «possessione» e villa di Marignolle dall'eredità di Don Antonio de' Medici, concluso da Piero Capponi sette mesi dopo la scomparsa del principe. Dato l'incarico di amministratore dei beni dei figli di Don Antonio che il senatore Filippo teneva per mandato granducale, non è improbabile che potesse offrire all'amico una corsia preferenziale per l'acquisto. Per un approfondimento sulla villa rimando a M. Seidel (a cura di), *La villa di Marignolle da Franco Sacchetti a Gino Capponi*, Marsilio, Venezia 2000, pp. 38-44. Qualche anno dopo i due amici decisero di sigillare ulteriormente il loro rapporto con un contratto matrimoniale, sottoscritto per conto della seconda figlia di Filippo, Maddalena, e di Roberto di Giuliano Capponi, nipote prediletto di Piero e suo erede testamentario, ma a condizione di sposare la figlia dell'amico Mannelli. Il contratto di «sponsali» fu rogato dal notaio Tommaso Mati il 16 maggio 1624. ASFi, Notarile Moderno, Ser Tommaso di Antonio Mati, prot. 11734, 1624, cc. 179v-180v. La giovanissima età dei promessi sposi – Maddalena otto anni, Roberto dodici – suscitò scalpore fra i contemporanei; lo si apprende dalle parole di Neri Alberti in una lettera indirizzata a Michelangelo Buonarroti il Giovane, conservata in AB, 41, I, 35 (15 maggio 1624). Dopo la morte di Piero, il nipote trovò il modo di adire all'eredità senza sposare Maddalena di Filippo Mannelli, nel frattempo privata (con ogni probabilità) della dote per i debiti del padre e costretta a prendere i voti, mutando il suo nome in Suor Angiola Caterina. Roberto non contrasse mai matrimonio, cosicché l'eredità dello zio passò nel ramo di un fratello. Per le vicende patrimoniali dei Capponi si veda A. Civai, *Palazzo Capponi Covoni in Firenze*, Consiglio Regionale della Toscana, Firenze 1993, pp. 63, 71 (nota 105).

<sup>114</sup> Si veda G. Ghiraldi, *Il mito della 'Maddalena leggente' del Correggio nella storia delle Collezioni Estensi*, in J. Bentini (a cura di), *Sovrane passioni. Le raccolte d'arte della Ducale Galleria Estense*, Federico Motta, Milano 1998, pp. 106-115; M. Spagnolo, *Correggio. Geografia e storia della fortuna (1528-1657)*, Silvana Editoriale, Milano 2005, pp. 12-35.

<sup>115</sup> Si veda C. Pizzorusso, *Ricerche su Cristofano Allori*, Leo S. Olschki, Firenze 1982, pp. 34-36, 101; A. Matteoli, *Cristoforo Allori*, [s.n.], Firenze 1986, p. 2.

stica. Sia questo che il *Cristo portacroce* avrebbero rappresentato doni di sicuro effetto ma la morte di Piero Capponi prima del Mannelli (nel gennaio 1627) li trattenne nella galleria affacciata sull'Arno almeno fino al 1629.

Restando sulle attribuzioni altisonanti e sulle iconografie riconoscibili, il nome di Raffaello non poteva mancare nella quadreria del senatore. Al pittore urbinato risultano attribuiti tre quadri: una *Santa Maria Maddalena* di braccia 1  $\frac{1}{4}$  (c.a 73 cm), un quadretto con una santa non identificata e una copia del celebre *Ritratto di Lorenzo de' Medici duca d'Urbino*, fra le numerose allora circolanti, in parte rintracciate da Karla Langedijk<sup>116</sup>. Il ritratto, commissionato da Leone X in occasione delle nozze del nipote con Madeleine de La Tour d'Auvergne, nipote del re Francesco I di Francia (1518), si prestava a 'raccontare' un pezzo di storia fiorentina particolarmente significativo per quelle famiglie mercantili che avevano i loro 'negozi' in Francia e che pertanto avevano caldeggiato l'alleanza matrimoniale fra i Medici e la corona francese. A ciò si aggiungeva la fama universale dell'autore dell'originale e l'inserimento del ritratto nella cosiddetta *Serie Aulica* (Fig. 106), il repertorio iconografico ufficiale dei Medici, sul quale il dipinto Mannelli doveva con ogni probabilità essere esemplato.

Nella camera accanto alla «Galleria» (la n. 18 in Fig. 64/sin), detta nel 1623 «Camera sopra Arno doue è il fregio di pittura» («Camera della Galleria» in quello *post mortem*), si trovava un altro dipinto riconducibile a Raffaello, un «Quadro Grande di *Nostra Donna* copia della *Zingana* di Raffaello», attualmente non riconoscibile, ornato di una preziosa cornice in pietre dure<sup>117</sup>. Troppo celebre doveva essere il prototipo per poterlo 'spacciare' per un originale, ma la paternità dell'invenzione bastava a renderlo desiderabile, così come avveniva per molti altri capolavori – penso alla *Madonna della seggiola* dello stesso Raffaello – presenti in copia in numerose collezioni fiorentine del Seicento e Settecento.

La stima più alta spettava tuttavia ad Andrea del Sarto (1486-1530), nome al quale nessuna collezione fiorentina rinunciava, foss'anche con la copia di una *Madonna col Bambino* di piccolo formato<sup>118</sup>. Nella «Galleria» di Filippo si trovavano

<sup>116</sup> Si veda Langedijk, *The Portraits of the Medici*, cit., pp. 1185-1191. Sulla genesi del ritratto originale si veda K. Oberhuber, "Raphael and the State Portrait-II: The Portrait of Lorenzo de' Medici", «The Burlington Magazine», 821, 1971, pp. 436-443; J.H. Beck, *Raphael and Medici 'State Portraits'*, «Zeitschrift für Kunstgeschichte», 38., Bd., H. 2, 1975, pp. 127-144.

<sup>117</sup> Le dimensioni imponenti (braccia 4x3= c.a 234x175 cm) – si tratta del dipinto in assoluto più grande acquistato dal senatore Filippo – impediscono di riconoscerlo in una copia della celebre *Madonna del Seggiola* di Raffaello, candidata ideale per una Vergine definita «Zingana» (zingara), per il trattamento prezioso della stola e lo «sciugatoio» da testa avvolto in forma di turbante. Da questo dipinto furono derivate numerose copie e varianti, fra cui la cosiddetta *Madonna della Tenda* dell'Alte Pinakothek di Monaco, di formato verticale, ma ancora troppo piccola per corrispondere al dipinto del senatore Filippo. Segnalo che in un inventario della famiglia De' Nobili del 1629 (praticamente contemporaneo ai documenti Mannelli), recentemente pubblicato da Stefania Vasetti, è registrato un quadro rappresentante «Una Zingara con bambino in collo», con ogni probabilità una Vergine col Bambino derivante dallo stesso prototipo del quadro Mannelli. Nel 1635, in un altro inventario della famiglia, il dipinto è definito «Madonna alla Persiana». Si veda A Vasetti, *De' Nobili*, in De Benedictis, Pegazzano e Spinelli (a cura di), *Quadriere e committenza a Firenze*, cit., pp. 13-68.

<sup>118</sup> Pegazzano, *Alessandro di Cristoforo Rinieri ... e la fortuna di Andrea del Sarto*, cit.

tre dipinti attribuiti ad Andrea, a cui si aggiungevano due copie nella «Camera terrena sopra Arno» (accanto al letto) e nella «Cappella».

Stimato 350 lire come il tondo di Fra' Bartolomeo e il tabernacolo di Lucas van Leyden, ma di dimensioni notevolmente inferiori, era il «Quadretto della testa d'Andrea del Sarto di sua mano alto  $\frac{3}{4}$  [di braccio]», un autoritratto giudicato evidentemente originale e stimato come tale, esposto nello scrigno prezioso della casa per la sua rarità ma anche per l'importanza storica del soggetto effigiato, gloria dell'arte locale e protagonista di alcune fasi cruciali della storia fiorentina – penso ai quadri dipinti per Battista della Palla per guadagnare il sostegno francese alla causa repubblicana<sup>119</sup> –, «amicissimo» dei mercanti suoi concittadini, ai quali dovette il soggiorno presso la corte di Francesco I di Francia (1518)<sup>120</sup>.

Gli altri due dipinti attribuiti ad Andrea del Sarto erano ancora due ritratti: una «femmina antica», stimata 280 lire, e un ritratto di tal Francesco Jolli, stimato 175 lire, poi scomparso dall'inventario *post mortem*. Entrambe le opere risultano attualmente non identificabili<sup>121</sup> ma è chiaro che la scelta del genere ritrattistico associata al nome di Andrea del Sarto, benchè legata a una maggiore facilità di reperimento dei ritratti (anche di scuola) rispetto ai dipinti di soggetto religioso – a vantaggio di chi li aveva ereditati, e difficili da acquistare anche per i membri della famiglia

<sup>119</sup> Sulla curiosa vicenda, emblematica dell'uso politico dell'arte, rimando al saggio molto ben documentato di C. Elam, *Art in the service of Liberty. Battista della Palla, art agent for Francis I*, «I Tatti Studies», 5, 1993, pp. 33-109; inoltre, J. Cox-Rearick, *Sacred to profane: diplomatic gifts of the Medici to Francis I*, «The journal of medieval and Renaissance studies», 24, 1994, pp. 239-258.

<sup>120</sup> Vasari indugia sui rapporti del pittore con i mercanti fiorentini in numerosi brani della sua biografia Vasari, *Le Vite*, cit., vol IV, pp. 351-52, 354-55, 358, 360-61, 363, 366, 370, 374-75, 377-78, 387; sulla trasferta francese e sul ruolo dei mercanti nel trasferimento ivi, pp. 360-61, 363, 366, 370, 374-75. Sulla dimensione civica del pittore, si vedano i contributi di S. Wellen, *Andrea del Sarto "pittore senza errori". Between biography, Florentine society, and literature*, tesi dottorale, Johns Hopkins University, 2003; ead., *The shortcomings of the 'pittore senza errori'. Andrea del Sarto in Vasari's Lives*, in Brooks et al. (a cura di), *Andrea del Sarto. The Renaissance Workshop in Action*, cit., pp. 145-151; A. O'Brien, *Andrea del Sarto and the Compagnia dello Scalzo*, «Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz», 48, 2005, pp. 258-267.

<sup>121</sup> Per quanto riguarda il ritratto di «Francesco Jolli» la ricerca è complicata dall'imprecisione del cognome. Cercando nelle *Vite* di Giorgio Vasari, fra le personalità che il pittore ritrasse vi è «Aiolle musico» – Francesco dell'Ajolle (o dell'Ajolla) – il solo compatibile col cognome dato nell'inventario Mannelli. Andrea lo ritrasse nel 1511 nell'affresco raffigurante il *Viaggio dei Magi* nel Chiostrino dei Voti della Santissima Annunziata; tuttavia, tale ritratto poté non essere l'unico se in un inventario Galli del 1640-50 si trovava «un ritratto dell'Aiolle Musico di mano di Andrea del Sarto di braccia 1  $\frac{1}{2}$  e braccia 1». Qualche decennio più tardi, un ritratto dello stesso musicista compariva nell'inventario dell'eredità del Cardinale Leopoldo de' Medici (1675), ancora attribuito a Andrea del Sarto, oggi agli Uffizi con attribuzione a Pier Francesco di Jacopo Foschi, ma per molto tempo assegnato a Pontormo. Nato a Firenze nel 1492, Francesco Aiolle fu amico di Andrea del Sarto, Rosso Fiorentino, Pontormo e maestro di musica dell'insofferente Cellini. Nel 1530 si recò in Francia alla corte di Francesco I, morendo dieci anni dopo a Lione, dov'era organista e compositore presso la chiesa della Nazione Fiorentina. L'assenza delle misure nell'inventario Mannelli e l'imprecisione del cognome costituiscono ostacoli ineludibili alla formulazione di un'ipotesi più convinta sulla coincidenza del ritratto di Filippo col quadro degli Uffizi, ma certo la biografia del musicista avrebbe ben integrato il suo ritratto con l'autoritratto dell'autore e il ritratto di Lorenzo de' Medici duca d'Urbino, entrambi legati alla Francia. Sul dipinto degli Uffizi si veda C. Gamba, *Ritratto di Francesco dell'Ajolle, della scuola di Andrea del Sarto*, «Rivista d'Arte», VI, 1909, p. 148; *Gli Uffizi. Catalogo Generale*, Centro Di, Firenze 1980, p. 429; P. Costamagna, *Pontormo*, Electa, Milano 1994, pp. 119-120.

granducale<sup>122</sup> – poggiava sulla consapevolezza critica dell'eccellenza di Andrea nel genere ritrattistico. Al «pittore senza errori» era infatti riconosciuta, allora come oggi, la capacità insuperata di cogliere gli aspetti psicologici (il «moto d'affetti») dei suoi soggetti, unita alla bravura nel riprodurre la somiglianza fisica. Inoltre, i tre ritratti sarteschi si sarebbero prestati a un confronto diretto con i numerosi altri ritratti esposti accanto, per i quali il senatore sembra avesse una genuina predilezione. Ben 14 dei 31 quadri del 1623 erano ritratti, quasi tutti di scuola fiorentina del Quattro e Cinquecento. Al Pollaiuolo e al Ghirlandaio erano attribuiti due ritrattini detti «di un cittadino» (rispettivamente di 3/4 di braccio=c.a 44 cm e 1/2 braccio=c.a 29 cm); a Francesco Franciabigio una «Testa» dipinta su un embrice, incorniciata in un «ornamento» intagliato. Altri ritratti erano il quadretto rappresentante un Frate attribuito a Bernardino Poccetti; un ritratto femminile e uno «di un vecchio» attribuiti a Ludovico Cigoli, ancora di piccolo formato (braccia 3/4 e 2/3=c.a 39 cm); una testa «di un giovane» e una «di una femmina», entrambe non attribuite, e, ultimi – ma non per importanza –, i ritratti del cardinale Giovanni Bonsi (in ovale) e del duca Cosimo I de' Medici, attribuito ad Agnolo Bronzino («di mano del Bronzino Vecchio»).

Le piccole dimensioni di tutti i suddetti dipinti portano a immaginarli esposti intorno ai quadri più grandi, secondo un allestimento simmetrico, giocato sulla corrispondenza dei formati (1/2, 2/3, 3/4, 1 braccio), non molto dissimile dai progetti un po' più tardi di Diacinto Maria Marmi, Guardaroba Maggiore dei Medici, per gli allestimenti degli appartamenti di rappresentanza di Palazzo Pitti<sup>123</sup>. Le simmetrie servivano, inoltre, a sostenere la presentazione di confronti stilistici fra le tele della «Galleria». Se è lecito infatti prestare fede alla sequenza inventariale – forse più credibile all'interno di uno stesso ambiente, a meno di altre logiche narrative diversamente intuibili –, scopriremo che alla «femmina antica» di Andrea del Sarto seguiva dappresso la testa su «tegolo» di Franciabigio, collaboratore storico e amico del primo, e ancora l'autoritratto di Andrea del Sarto. Un'altra sequenza degna di nota è quella del «quadretto di un vecchio» del Pollaiuolo cui seguiva il «quadretto di un vecchio» del Cigoli, entrambi di 3/4 di braccio, nella quale si paleserebbe l'intenzionalità di un confronto fra maniera quattrocentesca e maniera «moderna» di dipingere i ritratti.

Quanto suggerito dall'inventario corrisponde alle «regole» teorizzate negli stessi anni da Giulio Mancini per la corretta collocazione dei dipinti in una galleria. Fautore di una raccolta ordinata per maniere regionali, cronologia e stile – a special vanto

<sup>122</sup> Sul collezionismo sartiano alla corte dei Medici si veda A. Cecchi, *Andrea del sarto in the Medici Collections*, in Brooks et al. (a cura di), *Andrea del sarto. The Renaissance Workshop in Action*, cit., pp. 152-157. Fra gli episodi che meglio documentano la difficoltà di reperire opere autografe del pittore sul mercato vi è la risposta netta che Alessandro Allori dovette dare alla duchessa di Mantova, Eleonora de' Medici Gonzaga, rea di aver richiesto un'opera del maestro. Si veda per questo episodio E. Fumagalli, *Collezionismo mediceo da Cosimo II a Cosimo III. Lo stato degli studi e le ricerche in corso*, in G. Briganti e O. Bonfait (a cura di), *Geografia del collezionismo: Italia e Francia tra il XVI e il XVIII secolo. Atti delle giornate di studio dedicate a Giuliano Briganti*, École Française de Rome, Roma 2001, p. 249. Andrea del Sarto compare fra i primi nella lista di diciassette artisti per i quali l'Accademia del Disegno decretò il divieto di esportazione delle opere al di fuori dei confini toscani già nel 1602.

<sup>123</sup> Si veda P. Barocchi e G. Gaeta Bertelà, *Arredi principeschi del Seicento fiorentino. Disegni di Diacinto Maria Marmi*, UTET, Torino 1990.

di coloro i quali possedevano (e dispiegavano) una conoscenza teorica, accompagnata da un intento didascalico, sul quale si misurava la distanza della galleria da ogni altro ambiente residenziale semplicemente «arredato» con oggetti d'arte –, nella pratica Mancini proponeva un allestimento impostato sui principi classici della *varietas* e della simmetria, che ponesse a confronto quadri di scuole diverse dello stesso secolo e, dove presenti, quadri di epoche diverse «perché in questo modo» – afferma – «per la varietà, deleteranno più e, con la comparison della varietà del modo di far, più si faranno sentir senza offesa di gusto<sup>124</sup>».

Più difficile è immaginare il rapporto espositivo fra i dipinti e i (pochi) pezzi di scultura presenti nella «Galleria», tuttavia ispirato ai medesimi concetti di *varietas* e simmetria. La «testa di marmo antica di un giovane» potè trovare posto sopra lo «Studiolo fatto in Alemagna venuto da Venezia» oppure sullo stipo vicino alla finestra, non trovandosi basi o mensole per lo stesso. Il primo costituiva esso stesso un oggetto del collezionismo, legato al gusto per oggetti analoghi espresso dalla corte e dallo stesso Don Antonio de' Medici, per il quale Lisa Goldenberg Stoppato ha documentato rapporti epistolari col collezionista e mercante d'arte tedesco Philipp Hainholfer, noto per il commercio di stipi intarsiati con inserti in pietre dure, fatti realizzare dagli artigiani di Augusta ed esportati nelle maggiori corti europee, compresa la corte medicea<sup>125</sup>.

Affissi al muro dovevano invece essere i restanti cinque rilievi, il primo antico, rappresentante un «frammento di un sacrificio», gli altri quattro rappresentanti i *Quattro Evangelisti* in terracotta, attribuiti a Baccio Bandinelli nel 1623 e a Donatello nel 1629, entrambe attribuzioni non più verificabili.

Fatta eccezione per il «Quadro dell'Albero di Casa nostra toccato d'oro [con] cornice tutte dorate» – di cui non è dato sapere supporto, dimensioni e autore – i restanti dipinti elencati nell'inventario del 1623 si caratterizzavano per il formato più grande e per il tema religioso. Subito dopo la *Sacra Famiglia* di Fra' Bartolomeo veniva registrato un altro tondo di soggetto analogo attribuito a Ghirlandaio, di diametro leggermente inferiore (braccia  $2 \frac{1}{3}$  = c.a 136 cm), ma imparagonabile per prezzo, essendo stimato 84 lire (a fronte delle 350 del primo). Di dimensioni ignote è il «Quadro d'una *Nostra* Donna col figliolo in braccio, e San *Giouanni*», stimato 56 lire, che per via induttiva potrebbe corrispondere alla «Madonna del Rosso di braccia  $1 \frac{1}{2}$ » registrata nell'inventario più tardo, così includendo il nome di un altro protagonista della pittura del Cinquecento fiorentino. Compresi fra un braccio e un braccio e  $\frac{2}{3}$  erano tutti gli altri: una *Incoronazione di Spine* attribuita a un non meglio precisabile «Bastiano Vecchio», stimata 175 lire; tre quadri rappresentanti i tre Re Magi, detti «pitture antiche», da immaginarsi – non senza incertezze – su fondo oro; una *Creazione di Eva* e una *Sacra Famiglia con San Giovannino*, entrambe non attribuite; una *Giuditta con la testa di Oloferne* attribuita a Domenico Puligo; un *Crocifisso* del «Bronzino Vecchio» e, infine, un *San Girolamo col Crocifisso* di Ludovico Cigoli.

<sup>124</sup> Brano citato in De' Benedictis e Roani, *Riflessioni sulle "Regole"*, cit., p. 50.

<sup>125</sup> Si veda L. Goldenberg Stoppato, *Lettere artistiche dal carteggio del segretario mediceo Camillo Guidi (1618-1621)*, «Paragone.Arte», 643, 51, 2003, pp. 60-85.

Un dato cruciale si ricava a questo punto dal confronto dell'inventario del 1623 con quello *post mortem*. Negli'anni intercorsi tra i due documenti, in cui Filippo risiedette con continuità crescente a Venezia, la «Galleria» si arricchì di nuovi dipinti, fra cui tre attribuiti a pittori veneti: un quadretto con l'*Incoronazione di spine* dato a Bassano, il ritratto di un «Infermo» dello stesso e una «testa» attribuita a Tiziano. Il loro ingresso nella raccolta non presenta particolari caratteri di eccezionalità in una Firenze da tempo aperta all'arte veneta e alla ricerca dei dipinti dei suoi migliori maestri (a partire da Tiziano), ben documentata nella guida di Francesco Bocchi e negli'inventari. Tuttavia nel nostro caso la presenza di pittura veneta si tinge di un carattere più personale, legato alla presenza della ditta Mannelli a Venezia e al ruolo di Filippo di rappresentante del granduca nella Serenissima, fuori e dentro i limiti cronologici dell'ambascieria ufficiale.

Un'altra novità riscontrabile nello stesso giro di anni è l'ingresso di alcuni quadri di storia religiosa di grande formato, assenti dall'inventario del 1623, a cui corrispose la rimozione di un certo numero di quadretti con «teste» e dei due ritratti del duca Cosimo I e di Francesco Jolli. Tre quadri lunghi 3 braccia (c.a 175 cm) rappresentanti *Saul e Davide*, il *Ritrovamento di Mosè* e *Giuseppe fugge dalla moglie di Putifarre* s'imponevano ora fra i dipinti di dimensioni maggiori, rappresentando una sorta di contraltare moderno alle opere di grande formato cinquecentesche, tutte di soggetto mariano, esemplificative della fortuna dei loro autori almeno quanto le suddette scene bibliche dovevano esserlo dei loro pittori, verosimilmente contemporanei. Ancora più grande (4 braccia = c.a 233 cm) era il dipinto rappresentante un *Orfeo*, mentre prossimi al quadro «da testa» (da braccia 1 a 1 ½) erano una *Sofonisba* e il *Ritratto di una Contadina* (quest'ultima attribuita a Santi di Tito), e infine una *Eva* di braccia 1 (cm 58, 32).

Così composta, la collezione d'arte del senatore Filippo, concentrata in un ambiente reso unico dall'affaccio sull'Arno in prossimità degli Uffizi – sede delle collezioni granducali – certamente aspirava a un dialogo con quest'ultime e con le principali raccolte del patriziato fiorentino, nonostante le piccole dimensioni. Essa, infatti, si era costituita attraverso la conoscenza delle residenze medicee – *in primis* il Casino di San Marco, residenza di Don Antonio de' Medici – ma soprattutto la frequentazione dei circoli culturali più importanti come la cosiddetta *Accademia dei Nobili*, di cui Filippo fu tra i fondatori<sup>126</sup>.

Il primato dell'arte fiorentina attraverso le sue glorie cinquecentesche teorizzato da Vasari costituiva il cardine della raccolta, intorno al quale si poneva 'il prima' (il Quattrocento), 'il dopo' (la seconda metà del Cinquecento e il primo Seicento) e 'l'alternativa' (la scuola veneta). Ma esso veicolava pure un messaggio politico nella misura in cui l'acquisto di tutti i suddetti dipinti concedeva il privilegio di possedere un pezzo importante e altamente nobilitante della storia fiorentina, della quale il se-

<sup>126</sup> Un elenco dei fondatori dell'istituzione, nata intorno al 1626 (da non confondersi con l'Accademia omonima fondata nel 1689), è reperibile in O. Contalgeni, *Discorso dell'Origine e, Vso, Progressi, e Utilità Del Mercvrio Bilingue Del Sig. Ostilio Contalgeni, Accademico Apatista, All'Illustrissimo, e Reuerendissimo P. il P. Gio: Paolo Oliva, Generale della Compagnia di Giesù*, Per Francesco Onofri Stampatore Archiepiscopale, Firenze 1672, p. 25. Il figlio primogenito di Filippo, Giovanni, fu tra i primi «convittori» dell'istituzione, formandosi coi migliori maestri radunati nell'Accademia. Ivi, p. 26.

natore Mannelli rivendicava il titolo di erede, in quanto discendente di un'antica famiglia e – in virtù di questa antichità – senatore del nuovo stato. In questo senso, i ritratti del duca di Urbino (Lorenzo de' Medici «il giovane») e di Andrea del Sarto assurgevano a emblemi di quel passato, il primo rappresentando l'orientamento filo-francese tradizionale per il ceto mercantile fiorentino – tanto più per i Mannelli, che l'alleanza con la Francia esibivano apertamente ancora nel presente –, il secondo il pittore «dei mercanti amicissimo», e a suo modo protagonista degli eventi repubblicani. Nessun intento sovversivo era tuttavia in questa esibizione delle radici fiorentine «avanti il principato» attraverso le glorie dell'arte. Il servizio del senatore alla famiglia granducale era totale e devoto e il ritratto del duca Cosimo I di Agnolo Bronzino era lì a dimostrarlo. L'operazione era squisitamente identitaria e serviva a rappresentare l'antichità della famiglia, il diritto di cittadinanza dimostrato dal possesso dell'eredità artistica.

Diversamente, dunque, dalla generazione del padre Giovanni, l'esercizio del collezionismo possedeva ora per il senatore una funzione legittimante sul piano sociale e politico, nei confronti del resto del patriziato ma soprattutto della corte, che a quell'esercizio partecipava quasi sempre dettando le regole.

Fuori dalla «Galleria» solo altri due ambienti sembrano meritare lo statuto di «luoghi del collezionismo»: lo «Scrittoio sopra la Sala» e la «Cappella». Nel primo si trovavano due «quadretti di due ritratti di mano del ligozzi alti 3/5 ... sopra il rame», oggetti da studiolo che Filippo aveva voluto sottrarre alla «Galleria» – nonostante vi fossero dipinti di genere e formato analogo – e custodire nell'ambiente più privato della casa, mostrandoli ai pochi amici ammessi sotto la sua diretta supervisione<sup>127</sup>.

La «Cappella», situata nella zona di raccordo fra la torre medievale e i quattro «camerini» sul Ponte Vecchio (n. 2 in pianta, Fig. 54/sin), fu allestita in un piccolo vano già esistente, definito nel 1582 «scrittoio», ma già in qualche misura utilizzato per la preghiera<sup>128</sup>. Il senatore Filippo intervenne conferendogli un aspetto totalmente nuovo, ponendovi un altare fisso e dotandolo di tutti gli arredi necessari alla celebrazione dell'eucarestia. Secondo entrambi gl'inventari lo spazio traboccava di oggetti d'arte a tal segno – per le ridottissime dimensioni – da poter essere confuso con un «gabinetto d'arte». L'oggetto più prezioso era la tavola d'altare, un'*Annunciazione* attribuita nell'inventario del 1623 ad Andrea del Minga, «donata dalla Signora Contessa Minerbetti alla signora Maria» (Minerbetti), moglie del senatore, secondo l'inventario *post mortem*<sup>129</sup>. Il dipinto era coperto con una cortina dello stesso tessu-

<sup>127</sup> Troppo generica è la definizione «quadretti di ritratti» per poter tentare un'identificazione. Inoltre col termine ritratto venivano indicati anche rappresentazioni di fiori, piante e animali, specie nell'opera del pittore e miniaturista Jacopo Ligozzi, celeberrimo nella produzione di questo genere, e recentemente rivalutato anche per la produzione di altri generi, come i temi religiosi e allegorici. Per questi rimando a A. Cecchi, L. Conigliello e M. Faietti (a cura di), *Jacopo Ligozzi "pittore universalissimo"*, catalogo della mostra, Sillabe, Livorno 2014; M. Faietti, A. Nova e W. Gerhard (a cura di), *Jacopo Ligozzi*, «Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz», numero monografico, 57, 2015.

<sup>128</sup> Si veda il Cap. 2, p. 74.

<sup>129</sup> Si vedano i Docc. 7 e 8 in Appendice, pp. 460 (f. 15), 478 (c.n.n.). Su Andrea del Minga si veda la monografia recente di A. Nesi, *Andrea del Minga (1535-1596). Un pittore dello Studiolo tra "calunnia" e ... Fortuna*, Edifir, Firenze 2014, nella quale non vi è traccia di un dipinto di tal soggetto. La prove-

to che rivestiva le pareti, un taffetà «a fiamme» di colore bianco con fasce rosse, di sicuro effetto nel piccolo vano. L'assenza di precise evidenze documentarie e di resti sul luogo sembrano escludere la presenza di decorazioni a fresco, che tuttavia il senatore aveva voluto in altri luoghi nella casa.

Sul paramento serico erano distribuiti ben 22 dipinti, tutti di piccolo formato e molti su rame, i quali, illuminati dalla luce tremante dei quattro candelieri, dovevano accendersi di un bagliore metallico, brillante e a un tempo cupo.

Il primo gruppo di quattro, alti circa 20 cm e dipinti su rame, rappresentava una *Santa Maria Maddalena*, una «Nostra Donna», un *Salvatore coronato di spine* e un *San Francesco*. Identico per dimensioni e supporto, ma privo di cornice, era un quadretto con una *Natività*, mentre diversi per supporto e cornici (di noce profilate d'oro) ma identici per dimensioni erano due quadretti raffiguranti la *Vergine annunciata* e l'*Angelo annunciante*. Seguono altri quadretti su tavola di vario formato e cornice, rappresentanti un *Cristo che dorme sulla croce*, un *San Carlo*, una *Pietà*, un *San Pietro con Sant'Andrea* e un *Agnus Dei*. Due quadretti su rame rappresentanti rispettivamente una *Natività* e un *San Carlo* si distinguevano dal primo gruppo per la preziosità della cornice, con colonnine di marmo e rabeschi d'oro. Infine, gli ultimi tre dipinti, lievemente più grandi, rappresentavano una *Visitazione* (su rame), le *Litanie della Vergine* e una «Nostra Donna» copiata da un originale di Andrea del Sarto (di c.a 44 cm).

Tutti i suddetti quadretti componevano una sorta di «quadreria sacra» in miniatura, senza tuttavia esaurire il carattere della cappella. Piccole sculture in marmo, alabastro e avorio si trovavano sparse nell'ambiente, 'contaminandolo' con presenze non sempre consone alla funzione devozionale. È impossibile non rimanere sorpresi leggendo della presenza di una *Medusa* di marmo, o delle due «femmine d'alabastro che dormono», esposte senza tema di pruriti accanto a un *San Jacopo* di marmo, una «Madonna d'avorio col figlio in braccio» e un bassorilievo di marmo rappresentante *San Giovannino* (quest'ultime presenze più ortodosse). Ad accomunare questi oggetti era la preziosità dei materiali e la raffinatezza delle lavorazioni, non già i soggetti. In questo senso la cappella costituiva un luogo del collezionismo, presentando uno accanto all'altro pezzi di soggetto sacro e profano, raggruppati sulla base di considerazioni estetiche. Il formato piccolo e i supporti in rame di molti quadretti si accordava al gusto per il prezioso e l'artificioso associabile alla scultura in alabastro e avorio e, a ben vedere, anche la presenza di una pala d'altare di Andrea del Minga – «Pittore dello Studiolo» – rinviava a una stagione artistica sviluppata decenni prima con Francesco I e Ferdinando I de' Medici, non dimenticata ed anzi piuttosto viva in ambienti come il nostro<sup>130</sup>.

La cappella del senatore Filippo era anche la sede di una piccola raccolta di reliquie, più legata alla stagione culturale dominata dalle Granduchesse Reggenti<sup>131</sup>. Il

nienza dichiarata del quadro e la destinazione contribuirono entrambe al suo salvataggio nelle fasi concitate del primo passaggio ereditario e ancora nei due secoli successivi.

<sup>130</sup> Si vedano Berti, *Il principe dello studiolo*, cit. e Conticelli, 'Guardaroba di cose rare e preziose', cit.  
<sup>131</sup> Sul collezionismo di reliquie nel periodo in esame rimando a I. Hoppe, *Maria Maddalena d'Austria e il culto delle reliquie alla corte dei Medici. Scambi di modelli dinastici ed ecclesiastici*, in C. Strunck (a cura di), *Medici Women as Cultural Mediators (1533-1743). Le donne di casa Medici e il loro ruolo di mediatrici culturali fra le corti d'Europa*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2011, pp. 227-251, con

valore attribuito al culto dei santi toscani e alla promozione di nuove figure di santità autoctone – specie femminili – da Cristina di Lorena e Maria Maddalena d’Austria generò una ricerca sfrenata di reliquie, raccolte e conservate all’interno di reliquiari di ogni forma e pregio, custoditi nei piccoli spazi della devozione privata. Tale «sacra passione» spinse Maria Maddalena d’Austria a trasformare la cappella principale di Palazzo Pitti in uno scrigno prezioso appositamente dedicato alla conservazione delle reliquie, adorno di stucchi, pitture e circondato da armadi per la sistemazione dei reliquiari. La cappella, passata alla storia come *Cappella delle Reliquie*, fu consacrata nel 1616 a lavori di decorazione non ancora ultimati e rappresenta oggi l’eredità forse più significativa della granduchessa austriaca<sup>132</sup>.

La partecipazione del patriziato a tale fenomeno culturale (oltre che religioso) si manifestò, naturalmente, in forme meno eclatanti, ma il coinvolgimento di un piccolo collezionista come il senatore Filippo Mannelli può valere come attestato di una diffusione capillare. Nella sua cappellina sul Ponte Vecchio, all’interno di un tabernacolo rivestito di velluto nero e ornato di galloni d’oro, il senatore accumulò un buon numero di reliquie entro piccoli contenitori a forma di croce, borsa, ecc., con l’eccezione di due reliquiari più grandi, contenenti le reliquie della Beata (poi Santa) Ubaldesca di Pisa. Altri due reliquiari più grandi si trovavano fuori dal suddetto tabernacolo, e completavano l’arredo prezioso della cappella costituito ancora da altri oggetti d’arte. Fra questi era un Crocefisso d’avorio alto un quarto di braccio, con la sua croce d’ebano e monte di legno tinto e una «morte d’ebano». Un oggetto simile si trovava nella «Camera di Capo di Scala sopra Arno», nelle immediate adiacenze della cappella, dove probabilmente si fermavano ad ascoltare messa tutti coloro che per esigenze di spazio o per rango (i servitori) non erano ammessi nel vano consacrato insieme ai padroni<sup>133</sup>.

Il piano nobile dell’abitazione terminava con una piccola sequenze di quattro stanze dette «Camerini» per le piccole dimensioni (in seguito «Mezzanini») (Figg. 45-48), posti su una quota più elevata dovuta alla pendenza del Ponte Vecchio (Fig. 43), sul quale si distendono compresi fra le botteghe degli orafi (a pavimento) e il Corridoio Vasariano (a tetto), al termine della celeberrima deviazione<sup>134</sup>. La riduzione «a uso di casa» (cioè a stanze abitabili) di tutti e quattro è documentata dalle perizie più volte citate, e andrebbe dunque legata alla fase di ampliamento della dimora *post* 1607. Qui trovarono posto ambienti di un certo interesse, con funzioni piuttosto ben riconoscibili. I due vani più estremi servivano con ogni probabilità ad ospitare la balia e i bambini, trovandosi inventariati alcuni letti e una «zana» (la culla), abban-

bibliografia precedente; R. Gennaioli e M. Sframeli (a cura di), *Sacri Splendori. Il tesoro della “Cappella delle reliquie” in palazzo Pitti*, catalogo della mostra, Sillabe, Livorno 2014. Più in generale sugli spazi e sulle forme della devozione domestica fra Sei e Settecento rimando a F. Fiorelli Malessi (a cura di), *L’altra metà del cielo. Sante e devozione privata nelle grandi famiglie fiorentine nei secoli XVII-XIX*, catalogo della mostra, Sillabe, Livorno 2014.

<sup>132</sup> Sulla cappella si veda in particolare L. Baldini, *La cappella delle reliquie. Cenni storici*, in Gennaioli e Sframeli (a cura di), *Sacri Splendori*, cit., pp. 29-31; L. Goldenberg Stoppato, *La decorazione della cappella delle reliquie*, ivi, pp. 33-49.

<sup>133</sup> Nel corso del Settecento tale funzione verrà trasferita sull’altra camera adiacente alla cappella, la cosiddetta «Anticamera sul Ponte» nell’inventario del 1623 (la n. 7 in Fig. 54/sin), aprendo un finestrino nel muro divisorio ben visibile in pianta.

<sup>134</sup> Si veda quanto già detto al Cap. 2, pp. 73-74.

donata forse da poco da Leonardo, l'ultimo figlio maschio del senatore nato nel 1620 (l'inventario è del 1623). Primo e secondo «camerino» si caratterizzavano invece per la presenza di armadi, che in un caso – nel «Primo Camerino» – serviva a conservare tutte le argenterie della casa, conferendo all'ambiente la funzione di «guardaroba degli argenti», piuttosto interessante nel suo isolamento per una dimora di non grandi dimensioni, ma nel suo piccolo – in fondo – piuttosto ambiziosa.

Nessuno di questi ambienti possedeva una funzione di rappresentanza e i pochi oggetti d'arte contenuti servivano essenzialmente alla devozione per gli occupanti degli ultimi due «camerini», trattandosi di due piccoli dipinti di soggetto religioso (due *Madonne*) e di un *Crocifisso*, tutti nel «Secondo Camerino» col letto più grande.

Lo stesso vale per gli ambienti del piano superiore, tutti con funzione di servizio (cucine, camere, ecc.) e occupati dalla servitù (Fig. 53). Degna di nota, tuttavia, è la presenza di ben due stanze adibite a guardaroba. Nella prima numerose masserizie si trovavano ripartite in sette armadi, secondo un criterio tipologico. I primi tre – non è dato sapere se di colori diversi – custodivano oggetti da letto (padiglioni, cortinaggi, coltri, piumini, ecc.), tende, portiere, asciugamani, panni in taglio e vasi da letto. Curiosa è la presenza, nel primo armadio, di un lettino dorato «venuto di Napoli», evidentemente ripiegabile, che dà prova una volta di più del gusto del senatore Filippo per i mobili realizzati in altre aree geografiche, della penisola e non. Quarto e quinto armadio custodivano i «panni di dosso», sfortunatamente mancanti in entrambi gli inventari<sup>135</sup> ma certamente parte essenziale dell'immagine pubblica del senatore, fuori e dentro i confini della dimora. Segue il settimo armadio – nulla sappiamo del sesto – di contenuto più vario, e infine altri oggetti di dimensioni maggiori – fra cui un «Quadro di Lazzerio in tela ... [di] b.a 2 ½» e un «Tondo con l'arme del Signor Don Antonio Medici» – molti dei quali appoggiati «Sopra gl'armadi, et in Terra», come suggerisce l'inventario *post mortem*.<sup>136</sup>

Nessun criterio di organizzazione interna è identificabile nella «Seconda Guardaroba» – corrispondente alla «Camera delle seggiole» dell'inventario *post mortem* – dove fra gli oggetti più disparati (tavolini, seggiole, due gabbie da pappagalli, ecc.) vi erano anche i lussuosi «tappeti cairini» da tavola, pavimento e finestra già menzionati, conservati in un'apposita cassa (lunga 6 braccia= c.a 350 cm). Quasi certamente in una delle due guardarobe erano custoditi i «drappi in taglio», le «tele» e la biancheria (padronale e «da famiglia»), inventariati in chiusura del primo documento<sup>137</sup>. Essi meriterebbero uno studio a parte costituendo, insieme agli abiti, una voce di spesa fondamentale per la valutazione del *display* nel senso più ampio, e delle ambizioni di rappresentanza della famiglia.

<sup>135</sup> La natura del loro contenuto si ricava in realtà da un'intestazione cassata presente nel solo inventario del 1623, a cui non segue l'elenco dettagliato del contenuto, mentre nell'inventario *post mortem* quarto, quinto e sesto armadio risultano del tutto omessi; così solo il sesto nell'inventario del 1623.

<sup>136</sup> La gran parte degli oggetti inventariati nel 1623 non sono riscontrabili nell'inventario *post mortem* e viceversa, in ragione della loro serialità. Irrintracciabili nel secondo inventario sono i due dipinti appena indicati ma la ragione andrebbe ricondotta all'interruzione del documento in corrispondenza della prima guardaroba.

<sup>137</sup> Manca l'elenco di questi oggetti dall'inventario *post mortem*.

La scomparsa dell'inventario di masserizie e mobili della residenza veneziana costituisce una grave perdita. Di grande interesse sarebbe stato confrontare con la residenza fiorentina le caratteristiche dell'arredo, la quantità, qualità e i criteri di esposizione degli oggetti d'arte, in una dimora chiamata a sua volta a rappresentare il prestigio sociale del Console della Nazione Fiorentina, nonché una delle firme mercantili più antiche fra quelle presenti a Venezia<sup>138</sup>.

Il senatore Filippo si spense dopo una breve malattia la sera del 22 maggio 1629 a Venezia, apparentemente all'apice delle fortune e circondato dalle premure della moglie Maria e dei due figli minori. La preoccupazione (prima) e la commozione (poi) del nuovo Residente, Ippolito Buondelmonti, emergono palpitanti da due lettere indirizzate al Bali Andrea Cioli. Il 19 maggio Buondelmonti scriveva:

[...] Non hauendo altro da soggiungerle oltr'à quello che scriuo al serenissimo Padrone, se non la grave malattia del Signor filippo Mannelli, il quale con sette giorni soli di febbre si, è, ridotto in molto pericolo della uita, con sentimento grandissimo di tutta la Nazione, e con mio dolor particolare, perché ne riceueuo ogni sorte d'onore, e cortesia; e per quello che toccaua alla sua deuozione uerso S.A. nostro Signore, e suo serenissimo seruizio, non posso dir' altro, se non, che n'era tanto zelante, che non si può dir più: si procurano tutti i remedi possibili, e non si manca d'ogni diligenza, per camparlo, Mà il timore supera di gran' lunga la speranza<sup>139</sup>.

La notizia della morte fu trasmessa all'indomani e gli attestati di stima non furono meno lusinghieri:

[...] Il Signor Filippo Mannelli hiersera al tramontar' del sole rese l'anima à Dio, con dispiacere universale di tutta la Nazione, e di tutta questa nobiltà, che l'amaua suisceratamente. Io ne hò fatta notabilissima perdita, non solo per quello che toccaua al seruizio del Serenissimo Padrone, quanto per i fauori, e cortesie che riceueuo io in particolare, ma non ci, è, stato remedio: Il suo male, è, stato febbre maligna, la quale cacciò fuori le petecchie il nono giorno, et hiersera all'entrar nell'undecimo spirò<sup>140</sup>.

Subito dopo si aprì una fase molto difficile per la famiglia, che condizionò profondamente l'esistenza degli eredi, aprendo una stagione nuova di trasformazioni per la dimora avita di via de' Bardi.

## 2. La difficile eredità di Leonardo di Filippo e un nuovo allestimento

Molti incartamenti, perizie ecc. furono prodotti dopo la morte del senatore Filippo e il quadro che ne deriva, per quanto intricato e talvolta oscuro, non lascia dubbi sulla precarietà della condizione finanziaria, tale da costringere gli eredi maschi – Gio-

<sup>138</sup> Si rammenti quanto detto poc'anzi alle pp. 117-118.

<sup>139</sup> ASFi, MdP 3015, c. 140r.

<sup>140</sup> Ivi, cc. 141r-v.

vanni (1613?-1684) e Leonardo (1620-1679) – a rinunciare all’eredità paterna. Le cause del dissesto dipendevano da due ragioni principali: la gestione dei negozi mercantili coi soci (e parenti) Bonsi, risultati in credito di oltre 32.000 scudi, maturati nel susseguirsi delle «ragioni» dal 1611 al 1627<sup>141</sup>; le spese a sostegno dello *status* sociale: la dote di 10.000 scudi concessa alla figlia Ginevra nel 1622<sup>142</sup>; il titolo senatorio, a cui si legarono varie forme di mecenatismo culturale (dal finanziamento a Deuchino alla fondazione dell’Accademia dei Nobili al *display* artistico nelle abitazioni); in ultimo (ma non per importanza), la gestione degli incarichi cortigiani e di stato, in particolare quello di Console della Nazione Fiorentina a Venezia, a cui corrisposero molti oneri e pochi guadagni<sup>143</sup>.

Alla mancata adizione dell’eredità seguì la vendita all’asta di tutti i beni, mobili e immobili, eccetto quelli sottoposti a fidecommesso da Giovanni di Matteo (test. 1570), passati ‘con salvacondotto’ alla generazione dei nipoti<sup>144</sup>. Fra i beni venduti vi furono i poderi e la villa di Fibbiana, che erano stati acquistati da Filippo nel 1618 e ulteriormente accresciuti negli anni successivi<sup>145</sup>; le masserizie e i mobili delle residenze di città e di campagna e, infine, la «casa piccola» sulla Loggia Canigiani, scoperta da fidecommesso. Quest’ultima fu acquistata dalla vedova Maria Minerbeti per evitare lo scorporo dalla «casa grande», reinvestendo parte della propria dote la cui restituzione gravava sui debiti del marito. L’acquisto avvenne dunque senza un reale esborso di danaro, semplicemente sottraendo il prezzo dall’ammontare del suo credito dotale.

Dopo un breve periodo di locazione<sup>146</sup> la residenza tornò nella piena disponibilità degli storici proprietari, grazie ancora una volta alla generosità della vedova che nel 1642, dopo una divisione patrimoniale tra i figli che stabilì il passaggio della «casa grande» al secondogenito Leonardo, ne dispose la donazione allo stesso, in modo da preservare intatta l’abitazione del marito nella forma concessale a inizio secolo<sup>147</sup>. Nulla, invece, fu possibile contro la dispersione della collezione della

<sup>141</sup> ASFi, MGR 169, fasc. 21, ins.n.n., cc.n.n.

<sup>142</sup> ASFi, Notarile Moderno, Ser Tommaso di Antonio Mati, prot. 11738, 1622, cc. 19r-22r.

<sup>143</sup> Quest’ultimo dato si ricava da una lettera di Ippolito Buondelmonti ad Andrea Cioli, in cui si riferisce della difficoltà di eleggere un nuovo Console dopo la morte di Filippo: «2 giugno 1629 / *Illustrissimo signor mio signor osservandissimo* / Per la morte del Signor Filippo Mannelli, restò la Nazione fiorentina senza Console, et essendosi di nuovo ragunata la detta Nazione per far’ nuova elezione, cadde il Consolato nella persona del signor Francesco Bonsi, il quale ancora non si risolve d’acceptare, desiderando prima di sentire quello che risoluera S.A. nostro Signore in proposito di quelle giustificazioni della Nazione circa alle spese che ci erano, et i pochi guadagni che si faceuano, che fù rappresentato da mè, e da detto signor Mannelli, auanti che morisse [...]», ASFi, MdP 3015, c. 169r. È chiaro che fra zio e nipote vi fu un autentico passaggio di consegne, a dimostrazione del peso di entrambe le famiglie in Laguna.

<sup>144</sup> A questi si aggiungevano quelli sottoposti a fidecommesso trasversale da Piero di Leonardo Mannelli († 1585; Tav. 4), giunti negli eredi del senatore Filippo all’estinzione del ramo dei cosiddetti mercanti lionesi.

<sup>145</sup> Si veda il Cap. 6 per ogni approfondimento sulla villa, part. pp. 273-276 per i passaggi di proprietà.

<sup>146</sup> Si veda il Cap. 4, pp. 147-149.

<sup>147</sup> L’atto di donazione è in ASFi, Notarile Moderno, Ser Vincenzo Teglia, prot. 15183, 1642, cc. 78v-84r. Per la divisione patrimoniale tra i fratelli si veda di seguito, p. 141, n. 154.

«Galleria» che – c'è da scommettere – non faticò a trovare acquirenti nelle aste dei Pupilli<sup>148</sup>.

L'analisi dell'abitazione di Leonardo di Filippo, a cui ci apprestiamo sulla scorta di un inventario redatto dopo la sua morte († 1679)<sup>149</sup>, certifica inesorabilmente la perdita di tale patrimonio, a cui si cercò di porre rimedio con l'acquisto di nuovi oggetti d'arte. L'unica categoria di dipinti sopravvissuta fu quella dei ritratti di famiglia, insieme alla serie di ritratti medicei di dimensioni maggiori della «sala grande», in virtù del loro significato memoriale e politico. Come osservato nel paragrafo precedente, nei volti degli agnati e dei parenti illustri si rendeva pubblica l'antichità e la nobiltà della famiglia, che opportunamente dispiegata legittimava l'appartenenza dei Mannelli al nuovo ceto dirigente cresciuto all'ombra del Principato. Il senatore Filippo aveva allestito un programma ben congegnato fra «sala grande» e camere adiacenti, e il figlio Leonardo l'accolse conservandone intatto il significato, aggiungendo nuovi ritratti necessari al suo aggiornamento.

Nel 1679 la «sala grande» (ora detta semplicemente «sala») conteneva «9 quadri ritratti all'antica» e «5 arme varie della famiglia, e parenti», due in più rispetto alla generazione precedente, mentre il numero dei ritratti, racchiuso in un'unica occorrenza generica, ne rende probabile la coincidenza con la serie medicea di grande formato, comprensiva dei ritratti dei cardinali Bonsi e Bandini<sup>150</sup>. Anche quest'ultima richiedeva di essere aggiornata, e infatti, in due voci separate, troviamo un «quadro ritratto del Granduca Ferdinando» II – nel 1623 ancora assente, trovandosi sotto la tutela di Cristina di Lorena e Maria Maddalena d'Austria – e un «quadro ritratto grande d'un Cardinale», da identificarsi, con ogni probabilità, col cardinale Piero Bonsi (1631-1703), figlio di Francesco del senatore Pietro Bonsi e artefice di buona parte delle fortune di Leonardo<sup>151</sup>. Infine, la presenza della famiglia padrona di casa risultava rafforzata dall'esposizione dell'albero genealogico, che se nella generazione precedente si trovava nella «Galleria», da questo momento non lascerà più la «sala grande», venendo nelle generazioni successive sostituito con versioni più aggiornate<sup>152</sup>.

La morte del senatore Filippo e il dissesto finanziario che ne seguì determinarono un'accelerazione nel cambiamento della base economica dei figli. Dalle pur lacunose fonti disponibili non sono emerse prove della partecipazione di Leonardo in società mercantili condotte a suo nome, né di grossi investimenti in società in accomandita (pure in qualche percentuale ipotizzabili), lasciando presupporre un defini-

<sup>148</sup> La perdita di tutti i registri delle vendite all'incanto del Magistrato dei Pupilli, dal 1561 al 1683, impedisce di stabilire quando avvenne esattamente e da chi furono acquistati i singoli pezzi, perdendone definitivamente le tracce.

<sup>149</sup> Una copia dell'Inventario è in ASFi, MGR 144, fasc. 4, ins.n.n., ff. 1-26. La trascrizione integrale è in Appendice, Doc. 9.

<sup>150</sup> La serie degli «ovati» medicei, al contrario, dovette essere venduta, stante la maggiore appetibilità sul mercato di quadri simili rispetto a tele alte oltre due metri (quelle della prima serie di 9).

<sup>151</sup> Si veda di seguito e il Cap. 5, p. 227, n. 28.

<sup>152</sup> Si veda il Cap. 5, p. 227-238.

tivo abbandono dell'attività mercantile «sul campo»<sup>153</sup>. La nuova dimensione socio-economica di entrambi i fratelli andò costruendosi in seno agli ordini cavallereschi, poggiandosi sulla gestione delle rendite fondiari e immobiliari. Pochi giorni dopo la morte di Filippo, il primogenito Giovanni fu richiamato a Firenze dal granduca Ferdinando II (conosciuto a Venezia l'anno prima), grato per i servigi di «buon vassallo» offerti dal padre, e col suo appoggio fu introdotto nel 1632 nell'Ordine dei Cavalieri di Malta<sup>154</sup>. Leonardo, raggiunta la maggiore età, fu incaricato di amministrare i beni toscani della famiglia Bonsi<sup>155</sup>, rappresentata in quel momento dal suddetto Piero (cardinale dal 1672), sin da giovanissimo al servizio della corte di Francia<sup>156</sup>. Infine Leonardo ottenne il diritto di successione nella Commenda Bonsi dell'Ordine di Santo Stefano per sé e per i propri figli, avvenuta nella generazione di quest'ultimi ma già goduta dal padre<sup>157</sup>.

Il ritratto del cardinale Piero Bonsi non poteva dunque mancare a integrazione del programma decorativo della «sala»<sup>158</sup>, e un altro esemplare – registrato più chiaramente («1 quadro ritratto del Signor Cardinale Bonsi ornamento filettato d'oro») – fu esposto ancora nell'«Ultima Camera su la Strada» (n. 20 in Fig. 54/sin). Come nella generazione precedente, ritratti di famiglia dovevano essere i «5 quadri ritratti» del «Salotto in testa la Sala» (n. 16)<sup>159</sup> e i «3 quadri ritratti antichi di donne» della «Camera della Torre» (n. 8), entrambe confinanti con la «sala», mentre un nuovo luogo deputato all'esposizione dei ritratti (non è dato sapere se di famiglia) fu la «Loggia sopr'Arno», da intendersi come l'insieme di loggia sul cortile e «terrazzino» sull'Arno, altrove inventariati separatamente<sup>160</sup>.

<sup>153</sup> Gli unici documenti che attestino interessi commerciali di Leonardo sono in ASFi, MGR 202, fasc. 6, carte sciolte s.n. Il solo libro contabile riferito a Leonardo è il MGR 119, ma non contiene informazioni mercantili. Lo stesso vale per i libri e giornali degli eredi di Leonardo (ASFi, MGR 120-125).

<sup>154</sup> Si veda ASFi, MGP 3015, cc. 1905-191r. Vestendo l'abito gerosolimitano Giovanni donò la sua parte di eredità al fratello, per evitarne l'incameramento dell'Ordine dopo la sua morte. Egli tenne per sé le due case di Borgo San Jacopo provenienti dall'eredità del parente Piero di Leonardo († 1585; Tav. 4) e da questi sottoposte a fidecommesso trasversale. I documenti sulla divisione patrimoniale sono in ASFi, MGR 146, fasc. 5, cc.n.n. Sulle case di borgo San Jacopo si veda il Cap. 4, pp. 147-148, nota 2.

<sup>155</sup> Documenti in ASFi, MGR 147, fasc. 10.

<sup>156</sup> Si veda Coldagelli, *Bonsi, Piero*, in *DBI*, cit.

<sup>157</sup> Il fascicolo sulla Commenda Bonsi, fondata nel 1566 da Domenico Bonsi, primo Auditore dell'Ordine, è in ASPi, Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano, 3522. Leonardo non compare nei registri delle «Apprensioni d'abito», diversamente dai tre figli, tutti cavalieri. Ben prima della successione, il Manelli aveva obbligato una casa di sua proprietà in via de' Bardi, «dirimpetto» all'abitazione, «in aumento» della dote della commenda. ASPi, Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano 246, fasc. 12; ASFi, MGR 147, fasc. 13-15. Questa rimase in proprietà Mannelli fino al XX secolo, venendo scorporata dalla Commenda al momento del suo incameramento da parte dell'Ordine stefaniano. Crollò sotto le mine tedesche nell'agosto 1944.

<sup>158</sup> Segnalo, per completezza, che l'allestimento della sala comprendeva pure quattro quadri di paesaggio, indipendenti tuttavia dal programma identitario nuovamente dispiegato.

<sup>159</sup> Nell'abitazione di Filippo ve n'erano sette, dunque due furono spostati, mentre ad ulteriore ornamento della camera vennero aggiunte «quattro tavole miniate», niente affatto semplici da immaginare.

<sup>160</sup> Ciò si deduce dall'analisi delle masserizie, alcune riferibili con certezza all'altrove detto «terrazzino», altre più probabilmente alla loggia sul cortile. A quest'ultima dovevano appartenere le due «secchie di rame con catene di ferro, e fune», essendo il pozzo una sua pertinenza; al «terrazzino» la «tenda sopra i finestroni sopr'Arno».

Più chiaramente del passato la «Loggia» assunse con Leonardo un aspetto e una funzione assimilabili a quelle di una sala, con portiere in corame, panche, vasi e un arredo pittorico composto da «4 quadri ritratti all'antica» e «1 Arme di legno del Granduca dipinta»<sup>161</sup>. Piace pensare che quest'ultima fosse visibile dalle piccole imbarcazioni sull'Arno o dai viandanti affacciati dalla loggia centrale del Ponte Vecchio, attraverso gli archi del «terrazzino», cosicché l'omaggio cortigiano insito nell'esposizione sarebbe risultato potenziato.

Un primo dato acquisito con certezza è la conservazione dei ritratti di famiglia e la permanza, con aggiornamenti e qualche defezione, degli allestimenti di «sala» e camere adiacenti; ambienti «della famiglia» e per questa ragione più refrattari ai cambiamenti arbitrari di ciascun proprietario<sup>162</sup>. Fuori di essi, numerose furono le trasformazioni apportate da Leonardo, a cominciare dagli ambienti svuotati degli oggetti d'arte paterni durante il passaggio ereditario – *in primis* la «Galleria» –, riallestiti integralmente secondo il gusto del nuovo padrone di casa.

Una prima novità è la scomparsa dei paramenti in corame e la sopravvivenza delle sole portiere in cuoio. Delle 32 stanze elencate nel 1679 (19 certamente ad uso padronale) solo due risultano parate, entrambe con tessuti serici: un paramento di damasco verde e giallo nell'«Ultima Camera su la strada» e uno di damasco «maui» (violetto-azzurro) nell'«Ultima Camera sopr'Arno», accompagnato quest'ultimo da cinque «panni d'arazzo usati». L'assenza dei paramenti dalla «sala» e dalla «Galleria» desta qualche sospetto, e potrebbe segnalare una lacunosità della fonte avvertibile anche altrove<sup>163</sup>. Tuttavia, la tipologia e il colore di quelli indicati con precisione – particolarmente il «maui» (mavi), colore di moda negli anni centrali del Seicento e oltre<sup>164</sup> – ci conforta sull'intervento diretto di Leonardo nell'aggiornamento dei paramenti, a cui risultano coordinate le fodere di alcuni mobili: le seggiole e l'inginocchiatoio dell'«Ultima Camera sopr'Arno»; quelle del «Salotto in testa la Sala», mavi come le altre, realizzate contestualmente al riallestimento della «Camera».

Meglio del passato alcuni mobili si segnalano per la novità delle fogge, dei materiali e delle lavorazioni. Nella «Camera terrena» il letto è detto «tutto di ferro lauorato dorato», cioè con una struttura più esile del passato – in cui dominavano letti con mezze colonne di noce o a baldacchino con colonne intere, sempre di noce –, tuttavia con un «cielo» abbastanza robusto da sostenere otto «figure piccole di legno dorato». Ancora più curioso era il letto del «quarto camerino» sul Ponte Vecchio (n. 1 in Fig. 54/sin), con un «Sopracielo di legno tinto di rosso con quattro nicchie su le

<sup>161</sup> Sulla funzione e allestimenti della loggia si veda quanto detto nel Cap. 2, pp. 64-67.

<sup>162</sup> Si veda il Cap. 5 a maggior conferma della tesi.

<sup>163</sup> La descrizione del piano terreno è chiaramente incompleta, mancando le stanze già parte della «casa piccola» Canigiani, che tuttavia dovevano essere ancora integrate dell'abitazione, non essendosi proceduto alla progettata divisione e, a conferma di ciò, essendo presenti quelle del piano superiore. In generale la descrizione delle masserizie e mobili è oltremodo sintetica e sommaria, priva di stima economica e di qualsiasi altro dato che aiuti ad identificare gli oggetti d'arte (dimensioni, autori delle opere ecc., nel caso dei dipinti).

<sup>164</sup> Si veda la voce «mavi» in S. Battaglia, *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, 21 voll., Unione Tipografi-Editrice Torinese, Torino 1967-2002, vol. IX, p. 972.

cime di madreperla». I mobili più preziosi erano tuttavia, con ogni probabilità, due «stipi», il primo nella «Camera della Torre», detto d'ebano con pietre dure commesse, il secondo, sempre d'ebano, nell'«Ultima Camera su la Strada», con «una figura di rame dorato, dentro dipinto, e quattro figure dorate». Al suo interno erano 'stipate' numerose scatoline e croci d'argento con reliquie, reliquiari di altra forma (fra cui un «braccio d'argento») e vari altri oggetti in materiali semipreziosi: un «corona di cocco con medaglia piccola d'argento», una «manica da coltello di pietra dura», un «caualier di pietra dura», un «orologio da polvere di madreperla» ecc.

Tali piccoli oggetti venivano collezionati per la rarità dei materiali e per la raffinatezza delle lavorazioni, e tenuti in grande considerazione, nonostante si tenda oggi a liquidarli con poco, poggiandosi sul giudizio un po' sprezzante formulato a riguardo da Galileo Galilei – indubbiamente un osservatore autorevole del tempo –, che in un celebre paragone fra Tasso e Ariosto, volle associare ai due poeti gli 'universi collezionistici' contrapposti dello studiolo e della galleria, facendo degli oggetti minuti come i suddetti l'emblema dell'«ometto curioso» nello studiolo; delle pitture e sculture di grande formato quello di una «Galleria»<sup>165</sup>. Eppure piccoli oggetti in materiali preziosi e semipreziosi non erano banditi dalle case di uomini intrisi di cultura galileiana, fra i quali dobbiamo annoverare Leonardo Mannelli, vicino agli eredi dello scienziato e fra i tutori della sua memoria. Il suo nome, infatti, compare in una lista di «accademici» – purtroppo non meglio precisabile – che sostennero il progetto di costruzione del primo monumento funebre in onore di Galileo nella chiesa di Santa Croce; un'iniziativa accolta con favore dal granduca ma presto naufragata sotto il peso dell'opposizione ecclesiastica<sup>166</sup>.

Nella prossimità ai circoli galileiani Leonardo perpetuava la memoria della frequentazione diretta dei Mannelli con lo scienziato, attraverso i «negozi» bancari del padre Filippo e dello zio Piero negli anni padovani di Galileo<sup>167</sup> e, ancor di più, grazie alla contiguità della villa di famiglia di Arcetri con l'ultima dimora dello scienziato, frequentata con ogni probabilità dai Mannelli<sup>168</sup>. La prova più evidente degli interessi scientifici e naturalistici di Leonardo è tuttavia rintracciabile, ancora una volta, nella residenza cittadina, in particolare nell'allestimento di un luogo legato costituzionalmente all'identità personale – in contrapposizione alla dimensione familiare della «sala grande» – nel quale dispiegare il rapporto con gli oggetti d'arte: la «Galleria». Spogliata della collezione del senatore, quarant'anni dopo la «Galleria» di Leonardo non poteva essere più diversa, esponendo oggetti d'arte (e non solo) legati intimamente al gusto personale del nuovo padrone di casa. Il carattere dominante le era conferito da una raccolta di undici «quadri di fiori», diversi per dimen-

<sup>165</sup> Sul rapporto di Galileo Galilei con l'arte si vedano E. Panofsky, *Galileo critico d'arte*, traduzione di R. Micheli e L. Tongiorgi Tomasi, Quasar, Roma 1982; L. Tongiorgi Tomasi e A. Tosi (a cura di), *Il cannocchiale e il pennello. Nuova scienza e nuova arte nell'età di Galileo*, catalogo della mostra, Giunti, Firenze 2009.

<sup>166</sup> Si veda G.B. Nelli, *Vita e commercio letterario di Galileo Galilei*, 2 voll., Losanna: 1793, vol. II, p. 851, nota 1.

<sup>167</sup> Si veda quanto già detto a p. 105.

<sup>168</sup> Sulla villa si veda al Cap. 6, pp. 268-269.

sioni, formato e cornici (due ottangoli, quattro «quadretti», due «quadretti maggiori», tre «piccoli»).

La pittura di fiori si era andata affermando come genere autonomo nel corso del Cinquecento, ottenendo nel secolo successivo un successo clamoroso fra collezionisti e dilettanti d'arte fiorentini, che ne acquistavano singoli pezzi o intere serie di ogni qualità e prezzo<sup>169</sup>. Il grande potere decorativo – certamente determinante nella diffusione su vasta scala – si affiancò gradatamente alle finalità scientifiche delle origini, costituendo il mezzo pittorico lo strumento più raffinato di catalogazione delle specie vegetali. Ancora in pieno Settecento i committenti più facoltosi (per la Toscana naturalmente i Medici) erano soliti commissionare dipinti di fiori per documentare l'eccezionalità delle specie possedute, a vanto dei rispettivi giardini. Molti di questi dipinti erano dunque legati ai proprietari da vincoli 'sentimentali', celando il ricordo di occasioni di produzione particolari, sfortunatamente impermeabili alle voci inventariali a meno del riscontro su altri documenti. Non è questo il caso dei quadri di fiori di Leonardo ma l'interesse naturalistico e scientifico dovette essere alla base della raccolta, trovandosi affiancata ad altri oggetti d'arte e di natura spiegabili solo ammettendo curiosità di questo tipo.

Nell'armadio a muro erano raccolti «cristalli e vetri di più sorte», in numero imprecisato, che per essere mostrati in questo luogo e non semplicemente conservati altrove (es. nella guardaroba principale o in quella degli argenti) dovevano vedersi riconosciuto un valore artistico. La vera attrazione della «Galleria» erano tuttavia due cocodrilli – «un piccolo, l'altro maggioretto» – emblematici delle curiosità naturalistiche dispiegate nell'ambiente, che in questo caso piegavano decisamente verso lo strano, l'esotico e la rarità di natura. A metà strada fra i cocodrilli e i cristalli erano i «quadri di fiori», nei quali la gara fra natura e arte trovava adeguata rappresentazione. È soprattutto il formato medio-piccolo a suggerire la prevalenza di un approccio descrittivo e scientifico sul carattere decorativo; del resto, il loro numero era insufficiente a rivestire l'intera superficie della «Galleria», un tempo occupata dai dipinti di soggetto religioso (anche grandi) del senatore Filippo, ed è dunque improbabile che Leonardo li avesse acquistati solamente per il loro potenziale decorativo. Alcuni quadri di formato più grande erano inclusi nell'allestimento, ma erano di soggetto diverso: un «Quadro con suo ornamento nero dorato imagine di Santa Maria Maddalena nel deserto»; un «quadro ritratto di donna ornamento tutto dorato»; un «quadro con ornamento colore azzurro rabescato d'oro dipintoui bacco» e un «quadro ritratto d'uomo ornamento di noce puro». L'inventario li elenca quasi tutti (a eccezione del ritratto d'uomo) per primi, subito dopo i mobili, dando conto del

<sup>169</sup> La bibliografia sull'argomento – dalle origini alla diffusione seicentesca – è impossibile da sintetizzare. A titolo introduttivo e per ulteriori approfondimenti bibliografici rimando a L. Tongiorgi Tomasi e G.A. Hirschauer (a cura di), *The Flowering Florence, botanical art for the Medici*, catalogo della mostra, National Gallery of Art, Washington 2002; M.L. Strocchia (a cura di), *I fiori dei medici. Dipinti dagli Uffizi e dai musei fiorentini*, catalogo della mostra, Silvana Editoriale, Milano 2005; H.W. Huber, 'Cosmic delight'. *Bartolomeo Bimbi and the representation of nature at the court of Cosimo III de' Medici*, in T. O'Malley e A.R.W. Meyers (a cura di), *The art of natural history. Illustrated treatises and botanical paintings 1400 – 1850*, atti del convegno, Yale University Press, New Haven 2008, pp. 204-225.

loro valore superiore, che tuttavia non scalfisce affatto il tono dell'allestimento dato chiaramente dai quadri di fiori.

Gli altri dipinti di soggetto religioso si trovavano sparsi nelle restanti camere del piano nobile, indicati per soggetto (*Agnus Dei*, *Sacra Famiglia con San Giovanni*, varie immagini di santi) ma nessuno recante l'attribuzione, cosicchè risulta impossibile valutare gli orientamenti di gusto di Leonardo, anche solo attraverso i nomi dei loro presunti autori.

L'abitazione non era priva di pezzi di scultura – 17 in tutto, comprese le 8 figure sul letto del piano terreno – e la «Galleria» accoglieva il pezzo forse migliore. Si trattava di una «statua piccola di marmo» di soggetto non identificato, esposta su uno sgabello di noce. Sempre nella «Galleria» si trovava una «Madonna di sasso bianco» esposta entro una cornice dorata a mo' di quadro, ed un'altra «Immagine di Maria con Gesù bambino in collo di gesso» si trovava nel cosiddetto «stanzino dietro il salotto». Tutti gli altri pezzi, di dimensioni ridotte, rappresentavano oggetti di devozione (un crocifisso d'avorio ecc.) o manufatti desiderabili per la rarità del materiale unita al pregio della lavorazione (un crocifisso d'ambra, una «figura» d'ambra, ecc.), inventariati fra l'«Anticamera» della cappella e la «Cappella», espressione dello stesso gusto dichiarato dal contenuto dello stipo dell'«Ultima camera su la Strada», da alcuni oggetti conservati della «guardaroba degli argenti» (il primo camerino sul ponte), ovvero dai «vetri» nell'armadio a muro della galleria.

In bilico tra la categoria della scultura e quella delle arti decorative erano gli otto «pezzi di pietre lunghi intagliati» esposti nella «Stanza dopo la loggia detta il Salotto» sul piano terreno, la stessa a cui avevamo riconosciuto la funzione di prima camera dell'appartamento terreno del senatore Filippo, allora decorata con una serie di quadri di paesaggio. La sostituzione appare una volta di più coerente con quella linea di gusto incline ai materiali e alle loro lavorazioni, ovvero alla capacità di trasfigurare il naturale («l'oggetto di natura») in un oggetto d'arte, appartenente anche ai quadri di fiori.

Leonardo morì nel 1679, lasciando tre eredi in giovanissima età – Pier Maria Baldassarre (1666-1748), Girolamo Maria (1668-1721) e Filippo Maria (1672-1716) – a cui spettò di proseguire l'opera di rinnovamento dell'abitazione «alla coscia del Ponte Vecchio», accogliendo parte dell'eredità paterna e adeguando la residenza alle rinnovate esigenze dell'abitare proprie del XVIII secolo, oggetto di discussione nel quinto capitolo.

Quanto si è cercato fin qui di descrivere è la storia di un cambiamento irreversibile, le cui manifestazioni più tangibili si sono riscontrate in un atteggiamento radicalmente mutato nei confronti degli oggetti d'arte e della residenza, di cui i Mannelli del Settecento saranno, forse inconsapevolmente, debitori. All'aumento esponenziale del numero di oggetti si accompagnò la messa a punto di criteri di esposizione inediti, con un ripensamento totale dell'abitazione in funzione degli arredi e delle collezioni. Specializzazione funzionale degli spazi e definizione dei luoghi deputati al dispiegamento degli oggetti d'arte (*in primis* dipinti e sculture) procedettero parallelamente sotto la spinta di una nuova consapevolezza: il potere degli oggetti d'arte di rappresentare 'il sé' del loro proprietario – la dimensione personale, familiare e

socio-politica – trasformando il loro contenitore, l’abitazione, nel luogo identitario per eccellenza. Collezionare oggetti d’arte, ossia raccogliarli secondo criteri precisi (estetici, storico-artistici e di gusto) «dispiegandoli» in spazi concepiti allo scopo assunse il carattere di un gesto di rottura col passato, introducendo una modalità del *display* artistico fino allora assente dall’abitazione al Ponte Vecchio.

Lo spazio maggiore concesso all’analisi della dimora del senatore Filippo non è casuale, poiché a questi va riconosciuto il merito di aver compreso a pieno il valore identitario degli oggetti d’arte e di aver costituito la prima collezione, ripensando la dimora avita in funzione della loro esposizione. Dietro questa trasformazione – strutturale, culturale e mentale a un tempo – vi fu l’esigenza di ridefinire il profilo sociale del proprietario, adottando modelli coltivati e perfezionati negli ambienti di corte e pertanto distintivi di un ceto dirigente cresciuto sotto la sua ombra. La frequentazione diretta delle ‘corti’ medicee – *in primis* quella di Don Antonio de’ Medici –, l’acquisto del titolo senatorio e di quello di Console della Nazione Fiorentina a Venezia furono con ogni verosimiglianza le ragioni scatenanti della trasformazione e la residenza cittadina fu il cantiere principale, seguita quasi certamente dalla residenza veneziana e – come si vedrà nell’ultimo capitolo – dalla villa di Fibiiana<sup>170</sup>.

L’adozione di modelli residenziali ispirati alla vita di corte, se da un lato riformò il rapporto con gli oggetti d’arte caratteristico della cultura mercantile – che, come visto nel capitolo precedente, ignorava il collezionismo come forma del *display* artistico necessaria alla dimora di un mercante, né aveva concepito l’accumulo di oggetti d’arte come strumento di distinzione inderogabile (fatte salve figure eccezionali che aspirarono a uno stile di vita principesco già nel Quattrocento, come i primi Medici) – dall’altro non coincise, almeno nel caso di Filippo Mannelli, con l’abbandono dell’attività mercantile «sul campo», tradizionale per la famiglia. Il senatore rimase intestatario di «ragioni» mercantili e bancarie fino all’anno della morte, seguendole personalmente a Venezia, e la sua fortuna alla corte dei Medici dipese essenzialmente dalla possibilità di fornire servizi finanziari e commerciali ai suoi principi (dalla tesoreria di Don Antonio al pagamento delle lettere di cambio a Galileo alla fornitura di manufatti preziosi alle Granduchesse tutrici). Cultura cortigiana e stile di vita mercantile si sovrapposero, pertanto, nella figura di Filippo Mannelli, nell’attesa di un cambiamento che sarebbe avvenuto solo nella generazione successiva, nonostante gli investimenti fondiari portati avanti dal senatore a Fibiiana – poi vanificati nella successione – lascino intravedere una propensione al cambiamento della base economica già in lui.

A Leonardo non restò che accogliere quanto poté dell’eredità paterna, devastata sul piano materiale, ferita su quello memoriale (per la perdita della collezione della «Galleria») ma viva e palpitante su quello dei valori identitari e culturali, sui quali Leonardo fu chiamato a costruire la sua personale eredità.

<sup>170</sup> Si veda il Cap. 6, pp. 271-293.

## Capitolo 4

### Fuori dalla dimora avita. Le abitazioni in affitto fra Seicento e primo Settecento

#### 1. Note sulla realtà dell'affitto tra imposizione e scelta strategica

Il fidecommesso su due delle tre unità edilizie componenti l'abitazione del senatore Filippo, istituito nei testamenti del padre Giovanni e della nonna Lucrezia Cavalcanti, fu l'unico strumento attraverso cui l'abitazione più antica dei Mannelli poté rimanere in possesso della famiglia all'indomani della morte del senatore. Ciò, tuttavia, non impedì l'avverarsi di una situazione alquanto peculiare in un passaggio ereditario gravato da debiti ingenti: la concessione in affitto dell'abitazione per destinarne il ricavato ai creditori dell'eredità. Circa dieci anni dopo la morte del senatore, nella fase cruciale della disputa ereditaria, una traccia documentaria rivela la presenza di affittuari nella casa al Ponte Vecchio, i «signori Federighi»<sup>1</sup>. Non è chiaro se occupassero una parte (quella scoperta da fidecommesso) o l'intera residenza; alternativa, quest'ultima, più plausibile data l'unità architettonica degli immobili, e gravida di conseguenze, comportando l'uscita degli eredi dalla casa paterna insieme alla loro madre, Maria Minerbetti, che nel maggio 1641 risulta infatti risiedere in una casa in Borgo San Jacopo<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Il nome dei Federighi compare nelle carte del processo intentato dai creditori dell'eredità del senatore Filippo, in un documento senza data ma collocabile per via induttiva al biennio 1639-40, riguardante l'accertamento dell'estensione dei fidecommessi Mannelli sulla «Casa del Ponte vecchio hoggi tenuta a Pigione da Signori Federighi». ASFi, MGR 169, fasc. 21, ins.n.n., c.n.n.

<sup>2</sup> L'atto col quale la vedova acquistò dall'eredità del marito la «casa piccola» sulla Loggia Canigiani, già incorporata nella «casa grande», per evitarne lo scorporo fu redatto l'8 maggio 1641 «in domo solite habitationis *infrascripte* Domine Marie de Mannellis sita in populo Sancti Jacobi super Arnum et in uia dicta in Burgo Sancti Jacobi». Una copia dell'atto è in ASFi, MGR 127, fasc. 47. A questa data entrambi i figli, Giovanni e Leonardo, avevano raggiunto la maggiore età, ed erano usciti dalla tutela materna. Da ciò l'impossibilità di collocarli con certezza nella casa della madre. Nessuna evidenza vi è del pagamento di un affitto per questa dimora nei vari (ma non completi) conti riferibili a Maria Minerbetti in questi anni. Quest'ultimi sono raccolti in ASFi, MGR 616, cc.n.n. La filza, intitolata erroneamente «Ricevute dell'Ill.ma Sig.ra Ottavia del Rosso Mannelli dall'anno 1746 a tutto il 1769», contiene in realtà documenti riferibili a varie personalità della famiglia – fra cui gli eredi del senatore Filippo e la vedova Maria Minerbetti – in anni coprenti l'intero XVII secolo. Un'ipotesi plausibile è che la casa fosse di proprietà Mannelli e che la vedova, creditrice della dote e di altri 1000 scudi lasciati dal marito per testamento, la occupasse a titolo di rimborso. In tal caso l'abitazione coinciderebbe con uno dei tre immobili su Borgo San Jacopo presenti nell'eredità del senatore Filippo, uno dei quali concesso fino allora a pigione a Francesco Nasi. ASFi, MGR 146, fasc. 5, cc.n.n.. I primi due – una casa grande e una piccola adiacente

Giovanni e Leonardo avevano già sperimentato la mobilità residenziale seguendo il padre negli spostamenti tra Firenze e Venezia, e in quest'ultima città dovevano aver sviluppato una qualche familiarità con l'affitto. È noto che nei casi non infrequenti in cui le compagnie commerciali non disponevano di residenze di proprietà sulle «piazze» frequentate, i mercanti e le loro famiglie facessero ricorso ad alloggi (stanze, case o palazzi) presi «a pigione». Negli anni d'oro dei «negozi» internazionali dei Mannelli (la seconda metà del XV secolo), abbiamo evidenza dell'acquisto della metà di un palazzo ad Avignone, che i soci di Leonardo di Niccolò († 1485) comprarono per lui dagli eredi di Bartolomeo Brancacci, approfittando, come spesso accadeva, di un momento di debolezza della famiglia sodale, coincidente con un passaggio ereditario<sup>3</sup>. Un secolo e mezzo dopo, la presenza pluridecennale della *Filippo e Piero Mannelli & Co.* sulla piazza veneziana, benchè consigliasse l'acquisto di una residenza stabile a cui legare la propria immagine, dovette svolgersi in una o più residenze in affitto, giacchè nei documenti dell'eredità del senatore non compare mai un immobile veneziano<sup>4</sup>.

Il probabile trasferimento degli eredi qualche tempo dopo la morte del padre fu ugualmente il portato di un'economia mercantile, esposta ai contraccolpi più rovinosi sul versante patrimoniale, limitati soltanto dall'azione difensiva del fidecommesso<sup>5</sup>. L'assenza di quest'ultimo, infatti, e il mantenimento più a lungo della base eco-

– giunsero nel patrimonio di Filippo (più precisamente degli «eredi di Giovanni di Matteo») nel 1585, per la morte senza discendenti diretti di Piero di Leonardo Mannelli, cugino dei nostri (se ne trova notizia in ASFi, MGR 116, c. 75<sup>sin</sup> e ancora 146, fasc. 2, ins.n.n., c.n.n.). Uno di essi (nulla emerge dell'altro) era stato acquistato nel 1508 dal padre di Piero, Leonardo di Niccolò (ASFi, MGR 186 e 189, ins. 192), ed era posto a confine con un altro immobile Mannelli, acquistato dal canonico Jacopo di Leonardo nel 1482 da un'eredità Sapiti (ASFi, MGR 146, fasc. 2, ins.n.n., c.n.n. / *Sunto d'instrumenti* ..., n. 11 e ASFi, MGR 189, ins. 158). Alla morte di Leonardo la casa passò «per indivisa» ai suoi figli maschi, e dopo un sequestro giudiziario per la condanna del fratello minore Filippo, accusato di omicidio, tornò in possesso di Piero, l'ultimo rappresentante del ramo. I documenti della confisca sono in ASFi, Camera e Auditore Fiscale 1714, cc. 370<sup>des</sup>-372<sup>sin</sup>. Ringrazio Manuel Rossi per avermene data segnalazione. Il terzo immobile su Borgo San Jacopo, già di proprietà di Laura Cavalcanti nei Mazzinghi, fu acquistato da Filippo e Piero di Giovanni nel 1605, ed era detto confinante con le loro proprietà (sul lato opposto era invece la chiesa di San Jacopo), ma dovette essere venduto subito dopo la morte del senatore, trattandosi di un bene «libero» da fidecommesso, e non più rintracciabile nella documentazione successiva (si veda ASFi, MGR 126, Fz 1, n. 17). Sottoposte a fidecommesso trasversale, invece, le prime due case seguirono le vicende patrimoniali degli eredi del senatore. Nel 1640 i due immobili furono divisi fra Leonardo (a cui andò la casa piccola, avendo ottenuto anche la casa principale di via de' Bardi) e fra' Giovanni (cavaliere di Malta, a cui andò quella grande). Si veda ASFi, MGR 146, ins. 5, c.n.n. Nel 1667 si ritrovano unite sotto il nome di Leonardo, in un inventario di beni stabili a lui intestato (ASFi, MGR 144, ins. 1), e all'estinzione del ramo, avvenuta con la morte del figlio Pier Maria Baldassarre († 1748), passarono a Ottavio e Ugolino Mannelli Galilei (ASFi, MGR 38). Da allora non è stato più possibile seguirne le tracce.

<sup>3</sup> Si veda ASFi, MGR 136, fasc. 4, ins. 2, cc. 27<sup>r</sup>-28<sup>v</sup>.

<sup>4</sup> Le uniche informazioni sull'abitazione veneziana risalgono al 1626, anno in cui furono redatti due testamenti, segnatamente quello del senatore Filippo e del parente Giovan Francesco di Jacopo, scritti entrambi «in casa de Signori Mannelli nella parochia de San Felice». Non è dato sapere se l'immobile fosse di proprietà Mannelli, dei soci (Bonsi, *in primis*) o, com'è sembrato probabile, tenuto «a pigione». Copia dei testamenti è in ASFi, MGR 130, inss. 20 e 21.

<sup>5</sup> Sarà bene ricordare che il maggior creditore dell'eredità di Filippo era il nipote Francesco di Pietro Bonsi, chiamato a riscuotere crediti risalenti a molti decenni addietro, alle ragioni sociali del padre, mai calcolati per essere state rinnovate in totale fiducia. Non dunque lo stile di vita seguito all'acquisizione

nomica mercantile, furono all'origine di una vicenda residenziale dagli esiti ben più controversi, che per l'intero XVII secolo interessò un altro ramo della famiglia, quello dei discendenti – figli e nipoti – di Jacopo di Ugolino († 1603; Tav. 2).

Mobilità residenziale e dimore in affitto caratterizzarono gran parte dell'esistenza di Ugolino di Jacopo (1596-1655), la cui vicenda biografica sarà oggetto di ricostruzione nel paragrafo successivo. Essa fungerà da traccia sulla quale indagare le specificità del rapporto del nobile-mercante con gli oggetti d'arte, in ciascuna fase della sua esistenza e nelle diverse condizioni residenziali. Solo dopo la dismissione dei traffici mercantili, il reinvestimento della ricchezza sui beni fondiari e il matrimonio, Ugolino cercò di colmare la perdita dell'abitazione paterna, acquistando una residenza non lontana da quella. Risiedere in affitto fu per lui una condizione obbligatoria, dipendente dalla professione che svolgeva e dallo stile di vita connesso.

La vicenda descritta nel terzo paragrafo, incentrata sulla biografia del figlio primogenito di Ugolino, Jacopo (1654-1720), pur identica nell'avvio, presenta un epilogo differente, e la ragione è da ricercarsi, almeno in parte, in un atteggiamento mutato nei confronti della residenza in affitto. A distanza di qualche anno dalla morte del padre, Jacopo e Ugolino *junior* (nato postumo) lasciarono la casa natale nel Fondaccio di Santo Spirito e intrapresero una serie di spostamenti che, diversamente dal passato, non s'interruppero col raggiungimento della maturità e col matrimonio, ma proseguirono ispirati da considerazioni di convenienza economica e opportunità sociale, in stretta connessione con la politica matrimoniale e i traguardi sociali raggiunti dal maggiore dei fratelli. Vivere «a pigione» non era ora percepito come incompatibile con la condizione nobiliare – indipendentemente dalla partecipazione o meno ai traffici mercantili – offrendo al contrario specifici vantaggi in termini di *display*. Prendere in affitto un appartamento o un palazzo in prossimità delle residenze di corte o dei percorsi cerimoniali<sup>6</sup>, in zone legate storicamente a famiglie illustri (meglio ancora nei loro stessi palazzi), in aree riqualficate dall'insediamento di importanti ordini religiosi o con l'apertura di nuove piazze e strade<sup>7</sup>, consentiva di appropriarsi del potere nobilitante del luogo senza sostenerne il carico, talvolta eccessivo, della proprietà. Molti esempi sono già noti alla letteratura. Dal marzo 1636 il palazzo dei Ricasoli attaccato al Ponte alla Carraia, dirimpetto al celebre giardino pensile sull'Arno, fu preso in affitto dal marchese Fabrizio Colloredo, diplomatico, già governatore di Siena (fino al 1627) e Maestro di Camera del granduca Ferdinando II<sup>8</sup>. Poco più tardi, tra il 1642 e il 1648, nello stesso edificio risiedette «a pigione», il marchese Filippo di Giovanni Niccolini, anch'egli cortigiano medico, legato

del titolo senatorio, ma l'attività mercantile fu all'origine del dissesto finanziario verificatosi dopo la morte.

<sup>6</sup> Sui percorsi cerimoniali nella Firenze del Cinque e Seicento si vedano A.M. Testaverde, *Feste mediche: la visita, le nozze e il trionfo*, in M. Fagiolo (a cura di), *La città effimera e l'universo artificiale del giardino. La Firenze dei Medici e l'Italia del '500*, Officina Ed., Roma 1980, pp. 69-100; ead., *Un momento celebrativo nell'urbanistica secentesca: la 'Strada Ferdinanda' a Firenze*, in M. Fagiolo (a cura di), *Barocco romano e barocco italiano. Il teatro, l'effimero, l'allegoria*, Gangemi, Roma 1985, pp. 251-258; M. Bevilacqua, *Firenze 1640: architettura e città*, in E. Fumagalli (a cura di), *Firenze milleseicentoquaranta. Arti, lettere, musica, scienza*, Marsilio, Venezia 2010, p. 86.

<sup>7</sup> Si veda Bevilacqua, *Firenze 1640*, cit., pp. 81-84.

<sup>8</sup> Si veda F. Sottili, *Il giardino sull'Arno di Palazzo Ricasoli*, «Bollettino dell'Accademia degli Euteleuti della Città di San Miniato», 81, 2014, pp. 192-193.

particolarmente alla figura del principe (poi cardinale) Giovan Carlo<sup>9</sup>, e nel corso del Settecento vi si avvicendarono molti altri «pigionali». Non molto distante, in corrispondenza del Ponte Santa Trinita, il palazzo degli Spini, acquistato nella parte prospiciente il fiume dal marchese Francesco Antonio Feroni nel 1768, fu concesso in affitto ad ambiziosi personaggi in cerca di una residenza celebrata dai contemporanei per antichità e imponenza, fra i quali il più illustre fu il conte Demetrio Mocenigo, ministro plenipotenziario dell'Imperatrice di tutte le Russie presso la Real Corte di Toscana e generale delle sue armate<sup>10</sup>.

In una città in cui ricchezza e potere non erano più prerogativa esclusiva di famiglie di antico inurbamento (quelle, per intendersi, con torri e palazzi rinascimentali), nella quale gli «uomini nuovi» – come i Feroni – erano da tempo parte integrante del ceto nobiliare, muoversi alla ricerca di soluzioni residenziali ‘nobilitanti’, anche lontane dei quartieri e gonfaloni storici di residenza, doveva apparire più sostenibile per gli esponenti dell’antico patriziato e, a ben vedere, fu la stessa evoluzione demografica e patrimoniale di cui furono protagonisti a crearne le condizioni.<sup>11</sup> Nel corso del XVII secolo la diffusione della «primogenitura», ossia della trasmissione ‘per indivisa’ dei patrimoni ereditari di primogenito in primogenito, dissuadendo i figli cadetti dal contrarre matrimonio, portò a un progressivo assottigliamento dei rami delle principali famiglie fiorentine, fino all’estinzione di molte. Conseguenza di ciò fu la concentrazione su poche famiglie di vasti patrimoni immobiliari, che quasi sempre protetti da fidecommessi – dunque difficilmente alienabili – risultavano disponibili unicamente all’affitto. Ne scaturì un mercato delle locazioni in costante espansione, nel quale si rendevano via via disponibili dimore celebri per storia, nobiltà e visibilità del luogo. Ad approfittarne non furono soltanto personalità residenti a Firenze in maniera discontinua – si pensi ai rappresentanti diplomatici<sup>12</sup> o ai grand tourists<sup>13</sup> – ma pure esponenti di famiglie locali che, per essere esclusi dal diritto di primogenitura o in attesa di entrare in possesso delle dimore principali di famiglia (magari per la prossimità dell’estinzione di un ramo collaterale), preferirono risiedere in case in affitto corrispondenti alle loro ambizioni, investendo in patrimoni immobiliari di minore valore, ma più adatti alla messa a reddito (ancora una volta attraverso la locazione).

Fu questo, come vedremo, il caso di Jacopo di Ugolino Mannelli, ma pure di molti altri suoi concittadini, le cui vicende residenziali attendono di essere esaminate

<sup>9</sup> *Ibid.*

<sup>10</sup> Per ogni informazione si veda S. Ricci, *Un palazzo e i suoi abitanti*, in ead. (a cura di), *Palazzo Spini Feroni e il suo Museo*, Mondadori, Milano 1995, pp. 29-30.

<sup>11</sup> Vasta è la bibliografia sull’argomento. Contributi fondamentali rimangono R.B. Litchfield, *Caratteristiche demografiche delle famiglie fiorentine dal XVI al XIX secolo*, in M. Buonanno (a cura di), *Le funzioni sociali del matrimonio. Modelli e regole della scelta del coniuge dal XIV al XX secolo*, Edizioni di Comunità, Milano 1980, pp. 131-147; id., *Emergence of a Bureaucracy*, cit., pp. 63-125; 220-221 (con riferimento ai Mannelli); più di recente, Boutier, *La nobiltà del Granducato*, cit.

<sup>12</sup> Un esempio per tutti è offerto dai vari nunzi apostolici che risiedettero «a pigione» nel palazzo Capponi-Covoni di via Larga, non lontano dal palazzo arcivescovile. Si veda per loro Civai, *Palazzo Capponi Covoni*, cit., p. 148.

<sup>13</sup> Si veda C.M. Sicca, *Professori, mercanti e ‘grand tourists’ in affitto nel Granducato di Toscana tra Seicento e Settecento*, in ead. (a cura di), *Inventari e cataloghi*, cit., pp. 351-384.

nel dettaglio, per pervenire alla ricostruzione di un quadro generale della mobilità residenziale a Firenze fra Sei e Settecento. La percentuale di aristocratici fiorentini residenti in affitto fornita da Mario Bevilacqua è pari al 50% alla metà del Seicento (su un totale di dimore cittadine in affitto pari all'80% del patrimonio immobiliare)<sup>14</sup>, perfettamente coincidente con i dati disponibili su altre capitali italiane (Milano, Venezia, Genova e Roma), ancora per il secolo successivo<sup>15</sup>. Nella città vaticana, in particolare, in cui la mobilità sociale indotta dalla corte non ereditaria si sposava a una capacità unica di attrazione di «forestieri» (fra cui artisti di ogni specializzazione), il fenomeno fu a tal segno rilevante da produrre – in anticipo su altre città italiane – l'elaborazione di architetture appositamente destinate all'affitto<sup>16</sup>.

Nella Firenze medicea e lorenese, fra le categorie sociali che più di altre ricorsero all'affitto per ragioni contingenti e di *status* vi è quella, ancora poco indagata, delle vedove. Sottoposte all'autorità paterna prima e a quella dei mariti poi, il loro destino era quasi sempre determinato dalla 'prudenza testamentaria' dei consorti. Oltre alla restituzione della dote, alle mogli «oneste» veniva spesso destinato un vitalizio, oppure un lascito *una tantum*, utile all'affitto di una residenza indipendente qualora sceglieressero di allontanarsi da quella coniugale, o fosse loro impedito di restare dalla volontà degli eredi. Per quanto riguarda i Mannelli, simili disposizioni si rinvennero già nei testamenti di Leonardo di Niccolò († 1485; Tav. 3), di Francesco di Tommaso, cavaliere di Santo Stefano (test. 1597; Tav. 1), e di Ugolino di Jacopo († 1655; Tav. 2), per citare i casi più interessanti<sup>17</sup>. Nel documento più antico, il ricco mercante-banchiere lasciò alla moglie l'usufrutto della casa coniugale e la completa disposizione delle masserizie della sua camera e anticamera<sup>18</sup>. In alternativa o in aggiunta, la villa di campagna poteva essere destinata allo stesso scopo. Così fu per la vedova di Giovanni di Matteo († 1582), Maria di Filippo Guadagni (Tav. 5), a cui fu lasciato l'usufrutto della «casa da padrone» di Arcetri<sup>19</sup>. Nel XVIII secolo – più generoso di documenti –, gli esempi si moltiplicano: Costanza di Niccolò Dal Borgo, terza moglie di Jacopo di Ugolino (Tav. 2), quattro anni dopo la morte di questi († 1720) «appigionò» un'abitazione nei pressi dello Sdruciollo delle Stinche, insieme al figlio Ugolino. Alla partenza di quest'ultimo da Firenze ella continuò a vivere per conto proprio, aprendo nel 1759 un giornale su cui annotò le spese dell'affitto di di-

<sup>14</sup> Bevilacqua, *Firenze 1640*, cit., pp. 84, 87.

<sup>15</sup> M. Bardot, *Le architetture della vita quotidiana. Pratiche abitative e scambi immobiliari nella Milano d'età moderna*, Marsilio, Venezia 2008 (per Milano); L. Megna, *Comportamenti abitativi del patriziato veneziano (1582-1740)*, «Studi veneziani», XXII, 1991, pp. 253-323 (per Venezia); R. Santamaria, *Il lusso a tutti i costi e i costi del lusso: proprietà, affitto e collezioni a Genova fra XVII e XVIII secolo*, in Sicca (a cura di), *Inventari e cataloghi*, cit., pp. 335-50 (per Genova); M.C. Cola, *Palaces for Rent*, in Feigenbaum con Freddolini (a cura di), *Display of Art in the Roman Palace*, cit., pp. 46-47 (per Roma).

<sup>16</sup> Edifici con appartamenti ben separati fra loro, distribuiti su livelli rigettanti la tradizionale scansione gerarchica dei piani, furono costruiti in varie zone della città, con soddisfazione dei pigionali (spesso ricchi borghesi) e pigionanti. Si veda E. Debenedetti, *Roma borghese: case e palazzetti d'affitto*, 2 voll., Bonsignori, Roma 1994-1995.

<sup>17</sup> Una raccolta di testamenti Mannelli (in copia) si trova in ASFi, MGR 130. I suddetti testamenti corrispondono nell'ordine agli inserti n. 4, 12, 24.

<sup>18</sup> Ivi, ins. 4, c. 3r.

<sup>19</sup> Ivi, ins. 9, c. 53r-v.

verse abitazioni<sup>20</sup>. Qualche anno prima, la morte senza discendenti di Pier Maria Baldassarre († 1748; Tav. 5) costrinse la sua vedova, Caterina di Cosimo Pitti, ad abbandonare la casa coniugale di via de' Bardi, per consentire l'ingresso di Ottavio Mannelli Galilei, al cui cognome la dimora avita del marito doveva rimanere legata (Tav. 2). Insieme agli oggetti di sua esclusiva proprietà (biancherie, gioie ecc.), la sfortunata Caterina – vedova per la seconda volta – riuscì a portare con sé solamente un ritratto, che dovette comunque acquistare dall'erede universale del marito<sup>21</sup>. Forse perché al suo secondo matrimonio, contratto in età avanzata e senza speranza di avere figli, nessuna disposizione particolare le fu destinata nel testamento di Piero Mannelli<sup>22</sup>. Più premuroso si era invece dimostrato il primo marito, il senatore Vincenzo di Fabio Cantucci, che a dispetto di una dote non eccelsa (1500 scudi), dispose per Caterina con relativa munificenza: in caso fosse rimasta vedova nella casa coniugale, a lei sarebbe andato l'uso della stessa, il vitto, i vestiti, le spese di medicinali, l'uso della carrozza ecc.; in caso di vedovanza in un'altra abitazione, si sarebbe dovuta accontentare di 20 scudi al mese; in caso di nuovo matrimonio, annullato ogni vitalizio, avrebbe ottenuto un lascito di 4000 scudi *una tantum*, quasi tre volte la dote a suo tempo ricevuta<sup>23</sup>.

Per molte vedove non più giovani, a cui era preclusa la speranza di un nuovo matrimonio, una dimora in affitto poteva rivelarsi l'unica alternativa all'ospitalità presso i parenti. Poche stanze all'interno di un palazzo più grande sarebbero bastate ad accoglierle degnamente, non lontano, magari, dalle abitazioni dei congiunti, o dai luoghi di culto più cari, come si conveniva a coloro che «vita honesta e vedovile» intendessero «serbare». Quest'ultima fu quasi certamente la ragione che orientò Lucrezia di Giovanni Mannelli, sorella del senatore Filippo (Tav. 5), nella scelta della sua ultima dimora, dopo la morte del marito Pietro di Domenico Bonsi († 1626). Nel 1643 (anno del suo testamento) ella risiedeva in una casa su piazza degli Antinori<sup>24</sup>, distante dalla casa coniugale di Borgo degli Albizi ma vicinissima alla chiesa dei Santi Michele e Gaetano, alla quale entrambe le famiglie, Mannelli e Bonsi, erano legate, e dove erano in costruzione le cappelle Bonsi, di cui ella seguì personalmente

<sup>20</sup> Si veda ASFi, MGR 30. Altri conti e ricevute sono nella filza 617 dello stesso fondo, mentre copie dei contratti di locazione sono nella filza 152. In quest'ultima si conserva un documento del 1732 in cui Ugolino, dichiarando di vivere insieme alla madre, ne riconosceva i vantaggi personali, ma pure il dispiacere che le avrebbe dato allontanandosene: «Adi 5 settembre 1732 / Io Infratto Vgolino del già Sig. Senatore Jacopo Mannellj conoscendo i uantaggi, e benefizi, che à me prouengono dal coabitare, e conuiuere colla signora Maria Costanza del Borgo Mannelli mia diletteissima Madre, e riflettendo ai uantaggi, e benefizi maggiori, che a mè possono risultare dalla detta coabitazione, non solo per l'assistenza, che io mi posso compromettere dalla detta signora Madre in tutte le malattie, e bisogni corporali, ma ancora per risparmio della spesa del vitto, e seruitù per la mia Persona, e per la successione nell'Eredità di detta signora Maria Costanza, perciò mosso da questi, e da altri ragionevoli motiuj, mi dichiaro con il presente chirografo di uolere continuare a coabitare, e conuiuere colla detta mia signora Madre; tanto più, che separandomi da lei potrei disgustarla, et in fede». Ivi, ins. 8, cc.n.n.

<sup>21</sup> In un giornale di Ottavio Mannelli Galilei si legge «Indi 4 Maggio [1748] ritratto d'un Quadro entroui un' ritratto venduto alla Signora Pitti *ducato* 1.6.6.8.». ASFi, MGR 41, p. 381.

<sup>22</sup> ASFi, MGR 130, ins. 32.

<sup>23</sup> Si veda ASFi, MGR 151, ins. 2.

<sup>24</sup> Copia del testamento è in ASFi, Corporazioni Religiose Soppresse dal Governo Francese 98, 235, cc.n.n.

l'avanzamento dei lavori ed in una delle quali sarebbe stata sepolta<sup>25</sup>. Ciò facendo, Lucrezia ripeteva una scelta che era stata anni prima della cognata Elisabetta Bonsi, vedova Capponi, morta in odore di santità († 1611)<sup>26</sup>. Abbandonata la residenza coniugale di via de' Bardi, la nobildonna si trasferì in una modesta casa in via dei Pescioni, alle spalle della suddetta chiesa, allo scopo precipuo di godere del conforto e vicinanza dei padri Teatini, della cui spiritualità ella fu straordinaria interprete<sup>27</sup>.

Imposizione (legata a difficoltà finanziarie, mobilità mercantile ecc.) e strategia (ricerca di residenze nobili, vicinanza ai luoghi di culto ecc.) furono, in conclusione, i due poli entro cui oscillò il fenomeno della residenza in affitto. Entrambi presenti nell'intero arco cronologico di questo lavoro, la residenza in affitto sembra guadagnare in sostenibilità nel corso del Seicento, e le ragioni vanno cercate, almeno in parte, nell'evoluzione sociale del patriziato fiorentino, da cui derivarono la concentrazione dei patrimoni immobiliari su pochi rami familiari – dunque la messa a reddito di un numero più consistente di immobili di pregio, compreso appartamenti all'interno dei palazzi aviti – e l'allentamento dei legami coi quartieri e gonfaloni d'origine, seguito all'apertura della società fiorentina a famiglie di più recente inurbamento. Le carte Mannelli documentano alcune situazioni possibilmente tipiche, ma la generalità del fenomeno attende di essere indagata su un campione più ampio, che promette di far luce anche su aspetti della cultura materiale e del *display* artistico con riferimento alla particolare condizione di «pigionali».

## 2. Ugolino di Jacopo e la difficile conquista della casa nel Fondaccio di Santo Spirito

Il 9 ottobre 1652 Ugolino di Jacopo di Ugolino (28 nov. 1596-7 nov. 1655; Tav. 2) acquistò da Carlo di Raffaello Torrigiani e dal fratello di questi, Luca, Arcivescovo di Ravenna, una «casa grande» posta nel Fondaccio di Santo Spirito (attuale via Santo Spirito), confinante «a primo via [detta Fondaccio], 2° [il] Signor Conte Piero de' Bardi, 3° i Signori Lanfredini, 4° uia di lungarno»<sup>28</sup>. Pochi mesi dopo il Mannelli acquistò, sempre dai Torrigiani, una rimessa da carrozza e una stalla, entrambe dotate di stanze superiori («cassette» nei documenti), affacciate sull'Arno e accessibili attraverso la corte della casa principale<sup>29</sup>. Tali acquisizioni rappresentarono un traguardo nella vita del mercante fiorentino, rientrato stabilmente nella città natale dopo un lungo soggiorno napoletano (1629-1637), e da poco convolato a nozze con

<sup>25</sup> Sulle cappelle Bonsi si vedano Pagliarulo, *La devozione della famiglia Bonsi*, cit., e Chini, *La chiesa e il convento dei Santi Michele e Gaetano*, cit, pp. 15-16, 49-57, 105-129, 311-344.

<sup>26</sup> Sulla vicenda biografica di Elisabetta si veda la bibliografia già fornita nel Cap. 3, p. 109, n. 43.

<sup>27</sup> Sul profilo spirituale di Elisabetta rimando alla sua vita agiografica. Castaldo, *Vita di Elisabetta Bonsi Capponi*, cit. La nobildonna fu fra le più generose elemosiniere dei Teatini e ciò contribuì a cementare i rapporti fra l'Ordine e la sua famiglia. Molte registrazioni di elemosine e donazioni sono in ASFi, Compagnie Religiose Soppresse da Pietro Leopoldo 1984.

<sup>28</sup> Una copia dell'atto è in ASFi, MGR 127, ins. 53.

<sup>29</sup> L'atto di compravendita della casa con rimessa, datato 25 agosto 1653, si conserva in copia in ASFi, MGR 127, ins. 54. Della casetta con stalla, acquistata il 16 settembre dello stesso anno, si è rinvenuto il solo pagamento in ASFi, MGR 16, c. 153r.

Maria del senatore Antonio Rondinelli (20 mar. 1650). Nulla lasciava presagire che dopo soli tre anni la morte improvvisa avrebbe vanificato ogni sforzo, consegnando la vedova e i figli (uno dei quali ancora nel ventre materno), a un destino non diverso da quello che era stato del padre; a un'esistenza, cioè, caratterizzata da continui spostamenti di residenza, fra case prese in affitto in giro per la città. Nelle pagine seguenti si cercherà di ricostruire la vicenda biografica di Ugolino di Jacopo, riflettendo sull'evoluzione del rapporto fra mercante-gentiluomo, spese del lusso ed esigenze residenziali, nelle diverse fasi della sua esistenza. Il valore dell'indagine 'microstorica' risiederà come sempre nella capacità esemplificativa di fenomeni più complessi, interessanti l'intero gruppo sociale cui Ugolino apparteneva, ossia quella parte di nobiltà fiorentina ancora attivamente impegnata nella mercatura alla metà del Seicento, con tutto ciò che comportava in termini di stile di vita e rischi legati alla professione.

L'analisi della vicenda ha inizio il 17 settembre 1603, giorno della morte del padre di Ugolino, Jacopo di Ugolino di Guido<sup>30</sup>. Questi lasciava la moglie, Maria del senatore Carlo del Nero, e quattro figli maschi – Ugolino, Vincenzo, Carlo e Giovan Francesco –, tutti in età tutelare. Tale circostanza richiese l'intervento del Magistrato dei Pupilli, che provvide alla realizzazione di un inventario di masserizie e mobili dell'eredità, a garanzia di una corretta gestione del patrimonio<sup>31</sup>. L'accertamento del suo effettivo valore, liberato dai debiti, dovette richiedere molto tempo, cosicché nei successivi quattro anni non sembra si procedesse ad alcuna alienazione di rilievo<sup>32</sup>. Una svolta drammatica ebbe luogo fra il novembre 1607 e il gennaio 1608. Essa fu annunciata dalla realizzazione di un nuovo inventario, questa volta con finalità ben precise: accompagnare l'uscita dei «pupilli» dalla casa paterna di via Maggio e alienare una parte delle loro masserizie<sup>33</sup>.

<sup>30</sup> Su Jacopo di Ugolino di Guido si veda quanto già detto nel Cap. 2, pp. 93-99.

<sup>31</sup> L'inventario è in ASFi, MPdP 2658, cc.n.n. Una copia è in apertura del *Giornale degli Eredi* di Jacopo di Ugolino, tenuto dalla vedova Maria del Nero in qualità di tutrice dei pupilli. ASFi, MGR 4, ff. 1-IIIJ, trascritto integralmente in Appendice, Doc. 5. Nessuna delle due versioni è datata; tuttavia entrambe vanno considerate di poco posteriori alla morte di Jacopo, o comunque anteriori al marzo 1604, dal qual mese partono le registrazioni del giornale. Per un'utile introduzione alle funzioni del Magistrato dei Pupilli rimando a F. Morandini, *Statuti e ordinamenti dei Pupilli e Adulti nel periodo della Repubblica fiorentina (1388-1534)*, «Archivio Storico Italiano», 408, 1955, pp. 523-51; 409, 1956, pp. 92-117; 410, 1957, pp. 87-103. Si vedano inoltre, più di recente, G. Calvi, *Il contratto matrimoniale: madri e figli nella Toscana moderna* Laterza, Bari 1994; ead., *Rights and Ties that bind. Mothers, Children and the State in Tuscany during the early modern Period*, in D.W. Sabeau, S. Teuscher e J. Mathieu (a cura di), *Kinship in Europe: Approaches to long-term Development*, Berghahn Books, Oxford e New York 2007, pp. 145-62.

<sup>32</sup> L'unica eccezione sembra costituita da una parte del guardaroba del defunto, venduta entro l'estate 1605: «Addi 29 dagosto [1605] / Da redita del nostro Iacopo lire 1572.8.8. [di] piccioli sono per ritratto di più arnesi di dosso parte usate, e parte nuoue uendute in più partite da di 11 dagosto 1604 fino a 28 dagosto come si uede particolarmente al quadernaccio di cassa a carte 12.14.17 farne creditore robe e arnesi uenduti scudi 224.12.8», ASFi, MGR 4, f. XVIII.

<sup>33</sup> Il 14 novembre 1607 Ser Matteo di Antonio Andreini, notaio fiorentino e sottocancelliere dei Pupilli, venne pagato lire 28.3 «per più partiti e tassa delatoria e per auere fatto linuentario di Fiorenza e copia e per auere copiato linuentario delle uille e per rogho della proual.e(?) de maleuadori». ASFi, MGR 5, f. 1. L'inventario venne copiato in apertura del *Libro debitori e creditor* degli eredi di Jacopo, tenuto dall'«Attore» Raffaello di Francesco Giugni Mazzinghi. ASFi, MGR 9, cc. 183v-187v (trascritto in Ap-

La decisione di privare gli eredi del godimento della casa paterna era stata presa dagli Ufficiali del Pupilli al fine di poterla «appigionare», così da destinarne il ricavato al risarcimento dei debiti. Con esecuzione (quasi) immediata, il 3 gennaio 1608 Ugolino, Vincenzo, Carlo e Giovan Francesco lasciarono la casa paterna, trovando ospitalità presso uno dei parenti più stretti, il cugino Jacopo di Girolamo Mannelli<sup>34</sup> (Fig. 69). Nella sua casa vennero altresì ricoverate parte delle loro masserizie, il cui elenco era stato accuratamente compilato e allegato al nuovo inventario<sup>35</sup>; un'altra parte – pure inventariate separatamente – fu trasferita presso il convento di Annalena, e lasciata in custodia a suor Aurelia Mannelli, sorella del defunto<sup>36</sup>; infine, una terza parte – registrata per ultima nell'inventario ma uscita per prima dall'abitazione – prese la via della vendita all'incanto<sup>37</sup>. Questa comprendeva ogni tipo di oggetti (biancherie, abiti, stagni, mobili ecc.), fra i quali non potevano mancare gioie e dipinti. La loro vendita si concluse entro l'estate successiva (1608), e fruttò la non trascurabile somma di 625 scudi circa<sup>38</sup>.

Se, com'è credibile, la separazione dagli oggetti alienati addolorò maggiormente la vedova, in considerazione dell'età troppo giovane dei «pupilli», quest'ultimi dovettero soffrire non poco l'allontanamento dalla casa paterna, e quasi certamente elaborare un senso d'instabilità legato alla residenza destinato a crescere negli anni successivi. Dopo soli sette mesi, infatti, il Magistrato dei Pupilli emise nuove disposizioni: liquidato Jacopo di Girolamo, le masserizie in sua custodia vennero trasferite nella casa dell'attore dell'eredità Roberto Rovai<sup>39</sup>. Nessuna informazione giunge contestualmente sulla sorte dei «pupilli», ma è probabile che anch'essi lasciassero la casa del cugino, trovando ospitalità altrove. Più certo è quanto accadde fra il gennaio e il marzo 1609, quando i quattro fratelli vennero trasferiti nell'abitazione di Giam-

pendice, Doc. 6). Tale copia è l'unica attualmente disponibile, essendo l'originale assente dal protocollo corrispondente del notaio (ASFi, Notarile Moderno, Ser Matteo Andreini, prot. 5396, 1602-1608), ed essendo altresì lacunosa, per questa annata, la sezione «Inventari» del MPdP.

<sup>34</sup> Si veda ASFi, MGR 5, f. 3. Il Magistrato dei Pupilli accordò a Jacopo un rimborso mensile di 20 *scudi* circa per il vitto da somministrare ai quattro cugini. Nulla emerge contestualmente della sorte della vedova.

<sup>35</sup> «Inuentario di tutte le robe che sono ite in chasa di ms. Iacopo Mannelli e prima» (Appendice, Doc. 6, pp. 445-446).

<sup>36</sup> «Inuentario delle robe che sono Inel conuento di suor aurelia mannelli» (Appendice, Doc. 6, pp. 446-447). Un curioso pagamento ci informa che le masserizie richiesero 17 carichi per essere trasportate, ad opera di «Giovanni facchino detto il rosso». La registrazione risale all'aprile 1608 ma è giocoforza ipotizzare – stante la data dell'inventario – che il trasferimento fosse avvenuto diverso tempo prima. Si veda ASFi, MGR 5, f. VIII.

<sup>37</sup> «Inuentario delle robe mandate a pupilli per uendere questo di 12 di novembre» (Appendice, Doc. 6, pp. 447-449).

<sup>38</sup> «Signori Vfiziali de pupilli di Contro deon dare *scudi* 625.3.4 per netto ritrato dj piu Masseritie Mandate a pupilli raffaello Giugnj Mazzinghi come destintamente si uede alinuentari in questo c. \_ auere rede di ms Iacopo Mannelli in questo / *scudi* 626.3.4.», ASFi, MGR 9, f. 9. L'assenza di registri delle vendite all'incanto del MPdP per gli anni anteriori al 1700 impedisce di verificare quali delle masserizie e mobili inclusi nell'elenco Mannelli (dunque anche i dipinti) furono realmente venduti.

<sup>39</sup> «Addi 13 di agosto [1609] / A spese <sup>uniuersali</sup> della redità di Iacopo mannelli *lire* dodici pagati appiu facchini per sghomberatura delle robe cauate di chasa ms Iacopo mannelli e Condotte in nostra Casa [di chi scrive il giornale, cioè l'attore dell'eredità Roberto Rovai] *lire* 12 \_\_\_»; «A dette spese *lire* una *sol-di* xviiij p.li 4 per piu spese fatte in rachonciare loro masseritie quando si sgombero *lire* 1.18.4», ASFi, MGR 6, f. 1.

piero di Gasparre Carretti, definito più tardi «maestro de' fanciulli»<sup>40</sup>. Lì vi rimasero fino al marzo 1610, dopo di che si perdono le loro tracce fino al 1615.

Privati anche dell'affetto materno (Maria del Nero morì nel 1610)<sup>41</sup>, gli sfortunati eredi dovettero attendere ancora cinque anni – quelli necessari al raggiungimento della maggiore età di Ugolino – perché gli Ufficiali dei Pupilli emettessero il tanto auspicato decreto di rientro nella casa paterna<sup>42</sup>. Questo seguiva di soli due mesi il passaggio dell'attoria su Ugolino<sup>43</sup>, configurandosi come il primo obiettivo messo a segno dal Mannelli, a dimostrazione dell'importanza prioritaria riconosciuta alla rioccupazione della casa paterna. Il rientro non avvenne liberamente, ma dietro il pagamento di un canone di affitto, che gli eredi versarono fino al 1622.

Nessun documento (*in primis* inventariale) ci informa del contenuto della dimora all'indomani del rientro dei Mannelli. Interessante sarebbe stato verificare quanto del patrimonio paterno sopravvisse effettivamente agli otto anni di trasferimenti, nei quali è probabile che almeno un'altra piccola percentuale andasse dispersa, con o senza vendite all'incanto. Fra i beni che i tutori cercarono di salvare nel 1607-8, quelli giunti nell'abitazione del cugino Jacopo di Girolamo (e destinati a seguire i pupilli negli spostamenti successivi), costituivano l'insieme più numeroso e prezioso. A questo appartenevano corami d'oro «di Spagna», mobili (alcuni dei quali intarsiati o con armi dipinte), ed oggetti d'arte, come due Crocifissi, un tondo con una *Sacra Famiglia*, un' *Annunciazione*, un *San Francesco* su rame, un tondo con l'arme Mannelli e del Nero e i ritratti di famiglia, rappresentanti Ugolino (chiaramente «il vecchio»), «madonna Giovanna» (moglie di Ugolino), Tommaso, Jacopo e Maria del Nero (moglie di Jacopo)<sup>44</sup>. L'alto valore simbolico di questa categoria di oggetti imponeva ogni sforzo affinché venissero mantenuti all'interno del patrimonio familiare. Non sempre l'operazione riusciva (specie dove la celebrità degli artisti eccitava il mercato), ma nel caso in esame è possibile affermare che lo sforzo dei tutori (e poi degli eredi) ebbe esito positivo: nell'anno della morte di Ugolino tutti e cinque i

<sup>40</sup> «Addi 26 di marzo [1610] / A spese di uitto di Ugolino Vincentio Carlo e giouanfrancesco scudi 250 buoni a S.r Gianpiero di Guasparri Carretti per sua prouisione di mesi 15 a fiorini 200 l'anno assegnatoli dal' magistrato de pupilli per tenere in casa sua a tutte sue spese detti figlioli come per partito di lor Signori sotto di 24 di Marzo 1609 scudi 250. \_.\_.\_», ASFi, MGR 6, f. 29. Nel periodo indicato dal pagamento (precisamente il 9 luglio 1609) si segnala la nomina di un nuovo attore dell'eredità nella figura di Francesco Carretti, quasi certamente parente del suddetto Gasparri. Insieme ai «pupilli» dovettero spostarsi anche le masserizie, secondo quanto ricavabile da un pagamento registrato lo stesso giorno della nomina dell'attore: «[9 luglio 1609] A Spese uniuersali lire 12 pagati a quattro facchini che sgomberorno le masserizie di Casa il Rouai scudi 1.5. \_», ASFi, MGR 6, f. 17.

<sup>41</sup> La notizia è ricavabile unicamente da un pagamento, dalla cui data si deduce che la morte fosse avvenuta qualche tempo prima: «Adi 29 di nouembre 1610 / A spese di uestire scudi 10 pagati al fondaco de Medici, e compagni per a buon conto di robe haute da loro per fare il bruno a Ugolino, Vincentio, Carlo, e Giovan francesco quando lor madre morì scudi 10. \_.\_.\_», ASFi, MGR 6, f. 36.

<sup>42</sup> «Addi 5 detto [maggio 1615] / A spese diuerse lire \_ 13.4 pagati alla Cancelleria de pupilli per il partito fatto per la licenza di tornare in casa scudi \_ 13.4», ASFi, MGR 7, c. 2v.

<sup>43</sup> «Addi 26 di Marzo 1615 / A spese diuerse lire 4.8 \_ pagati alla cancelleria de Pupilli per rogo del contratto dell'attoria scudi \_ 4.8. / A spese dette lire 1.1.8. pagati al signore Benedetto Gimignani per tassa della attoria di me Ugolino Mannelli nuouo attore scudi \_ 1.1.8», ASFi, MGR 7, c. 1v.

<sup>44</sup> Si veda l'Appendice, Doc. 6, pp. 446-447.

ritratti risultano esposti nella villa di Fabbiana, acquistata nel 1636<sup>45</sup>. Lì assumevano un significato peculiare, del quale si dirà più opportunamente nel capitolo dedicato al *display* in villa<sup>46</sup>. Sempre a Fabbiana si conservava «un Arme de mannelli e nero in tondo», quasi certamente la stessa dell'elenco del 1607, mentre delle altre opere elencate (i due crocifissi e i dipinti di soggetto religioso) non sembra possibile argomentare con certezza<sup>47</sup>.

Alla luce di quanto appena detto e dal confronto fra gli elenchi del 1607, la selezione dei dipinti effettuata in previsione della vendita appare ispirata a una logica ben precisa: alienare *in primis* i dipinti in serie (paesaggi e stagioni), meno legati alla dimensione familiare e facilmente piazzabili sul mercato, e rinunciare ad alcune opere di soggetto religioso considerate forse meno rilevanti (per ragioni oggi imper-scrutabili)<sup>48</sup>. La perdita di tali dipinti avrebbe potuto essere risarcita in qualsiasi momento, facendo magari ricorso allo stesso canale della vendita (le aste dei Pupilli), senza particolari danni per l'immagine della famiglia. Un discorso analogo valeva per le altre tipologie di oggetti inviate all'incanto: mobili di piccole dimensioni (seggiole, tavolini, ecc.) o di fattura ordinaria (armadi, panche ecc.); oggetti in metallo (argenti, stagni, rami); abiti e biancherie, offrivano tutti garanzie di vendita maggiori degli oggetti più preziosi, per i quali occorreva attendere tempi più lunghi e acquirenti più selezionati.

Superata dunque la fase più critica del passaggio ereditario col vanto di conservare gli strumenti più importanti della memoria familiare (la casa paterna e i ritratti di famiglia), nel 1615 si apriva una stagione nuova nelle vite dei quattro eredi Mannelli. Stando alle consuetudini mercantili, a questa data Ugolino doveva essere già attivo nella gestione degli affari di famiglia, seguito poco dopo dai fratelli Carlo e Giovan Francesco, mentre per Vincenzo si profilava l'avvio alla professione ecclesiastica<sup>49</sup>.

<sup>45</sup> L'inventario *post mortem* di Ugolino è in ASFi, Notarile Moderno, Ser Tommaso di Baccio Centenni, prof. 13483, 1655-1656, cc. 10v-15v. La trascrizione è fornita in Appendice, Doc. 16.

<sup>46</sup> Si veda il Cap. 6, pp. 276-278

<sup>47</sup> Una *Madonna con Bambino e San Giuseppe* è nell'inventario del 1655, ma si tratta di un dipinto di piccolo formato (dettaglio assente nella citazione del 1607), per il quale non vi è l'indicazione dell'ar-pione ai piedi del gruppo, che è invece un attributo dell'opera secondo la prima citazione.

<sup>48</sup> L'elenco dei dipinti inviati all'incanto è il seguente: «[c. 190v] ... 6 quadri di paesi / 7 quadri di paesi ... 4 quadri di stagioni ... [c. 191v] 2 quadri una uergine di giesso e un *Christo* in tela ... 6 quadri e un Crocifisso di nessuno mumento ...»; Appendice, Doc. 6, pp. 447-449. Essi rappresentano, in verità, una percentuale minima degli oggetti contenuti nell'elenco, e non dovettero incidere più di tanto sul ricavato della vendita, a giudicare dai generici dati tipologici e qualitativi contenuti nelle definizioni.

<sup>49</sup> Scarse sono le informazioni reperibili, da questo momento, sul conto dei tre fratelli minori di Ugolino, che licenziamo nella presente nota. Il nome di Carlo compare numerose volte nei registri contabili Mannelli (con estensione ai vari rami) come socio di ragioni mercantili in compagnia con vari personaggi, fra cui Giovanni della Casa (& compagni di Livorno) negli anni '20 del secolo, e successivamente per conto dei marchesi Cosimo e Gabriello Riccardi (di Pisa e Livorno). In MGR si conserva un solo libro *Debitori e Creditori* intestato a Carlo (segnato col n. 11), con registrazioni di scarso interesse datate fra il 1616 e il 1621. La filza 202 contiene altri documenti riguardanti scritture di accomandita e incartamenti concernenti una grossa perdita causata dall'affondamento della nave Tigre proveniente da Cipro e Aleppo (1628), col coinvolgimento anche dei Mannelli di Venezia, rappresentati dal senatore Filippo. Nella stessa sono documenti concernenti l'abitazione livornese di Carlo, presa in affitto dagli eredi di Davit Lemaire. Nel 1635 Carlo è documentato a Firenze nella casa paterna di via Maggio, dove «infer-

Gli unici documenti disponibili sull'attività di Ugolino risalgono agli anni '30 del secolo, e si riferiscono alle «ragioni» mercantili in compagnia con Simone Giugni (e altri compagni) nella città di Napoli<sup>50</sup>. Una registrazione del 1637 (anno del rientro) ci informa che al momento della partenza (avvenuta nel 1629) Ugolino lasciò a Firenze una piccola quantità di masserizie di sua esclusiva proprietà, stimate 200 scudi<sup>51</sup>. Non è semplice dire se la relativa modestia debba considerarsi misura dello stile di vita di Ugolino. Non è possibile, infatti, escludere l'esistenza di altre masserizie tenute «a comune» dai fratelli. Tuttavia, proprio perché riferita al patrimonio personale del mercante, la stima varrebbe come indizio della scarsa propensione personale all'accumulo di masserizie e oggetti preziosi, almeno fino a questo momento. La condizione di giovane mercante, libero di muoversi da e per la città natale senza vincoli particolari (genitori defunti, scapolo, fratelli similmente scapoli e assenti da Firenze), dovette indurre Ugolino a rimandare al futuro preoccupazioni concernenti l'arredamento della dimora fiorentina, guidato in questo da un senso di provvisorietà della residenza (a cui contribuì l'esperienza infantile, oltre che la professione mercantile) destinato a tradursi in un senso di sobrietà e di 'utilitarierità' del-

mo» dettava le sue ultime volontà, menzionando, fra gli altri, Pier Maria Strozzi «suo caro amico» «havendo ... negoziato per molti anni» con lui, e il signor Lorenzo Segni, suo «fratel cugino» e anch'esso coinvolto negli affari mercantili dei Mannelli. ASFi, MGR 130, ins. 22. Mori, con ogni probabilità, nello stesso anno, lasciando affari sospesi (debiti e crediti) con i suddetti Riccardi, Taddei e Niccolini, Talducci e Lucattelli ecc. ASFi, MGR 16. Per quanto riguarda Giovan Francesco, questi sembra essere stato avviato alla mercatura sotto l'egida del più celebre (e ricco) parente Filippo Mannelli (il senatore). Nel suo testamento del 1626 (ASFi, MGR 130, ins. 21), depositato a Venezia presso il notaio Giovanni Piccino, Giovan Francesco (il testatore) è detto risiedere nella città serenissima «in casa de Signori Mannelli nella parochia de San Felice», dunque nella stessa casa del senatore Filippo. Mori prematuramente entro l'inizio dell'estate 1627, essendo il testamento registrato a Firenze il 26 giugno di quell'anno. Infine, per quanto riguarda Vincenzo, l'unica informazione disponibile sul suo conto lo vuole pievano della pieve di Settimo (certamente San Giuliano a Settimo, in territorio di Scandicci), almeno dal 1639 (ASFi, MGR 16, c. 23v), rinnovando così la storica presenza dei Mannelli nella pieve, ristrutturata negli anni ottanta del Quattrocento da Leonardo di Niccolò e ancora in seguito con l'apposizione di numerosi stemmi fra il cortile, la sagrestia e la facciata (ancora in loco). Sulla presenza dei Mannelli a San Giuliano si veda I. Bigazzi, *Note d'archivio intorno a San Giuliano a Settimo e San Martino alla Palma*, in G. Viti (a cura di), *Storia e arte dell'abbazia cistercense di San Salvatore a Settimo a Scandicci*, Monaci Cistercensi Certosa di Firenze e Biblioteca Civica M.A. Martini, Scandicci 1995, pp. 45-62; inoltre, ASFi, MGR 136, fasc. 4, ins. 2.

<sup>50</sup> I tre «libri di commercio» (*Debitori e Creditori*) conservati in MGR (12-13-14) coprono gli anni 1629-1637. In MGR 198, ins. 13, cc.n.n. si conservano due scritture di società nelle quali sono i nomi di tutti i gentiluomini fiorentini che investirono danari («corpi») nelle società intestate a Ugolino Mannelli, segnatamente il marchese Filippo di Lorenzo Corsini e gli eredi di Neri Corsini (suoi nipoti), il marchese Giovanni di Jacopo Corsi nella scrittura del 1629, relativa alla compagnia cantante in Simone di Vincenzo Giugni e Ugolino di Jacopo Mannelli e compagni di Napoli; lo stesso marchese Filippo di Lorenzo Corsini, gli stessi eredi di Neri Corsini, lo stesso marchese Giovanni di Jacopo Corsi, Simone di Vincenzo Giugni e Francesco di Agostino Falconieri in una compagnia cantante nel solo Ugolino di Jacopo Mannelli e compagni di Napoli, creata nel 1631.

<sup>51</sup> «Addi 10 di Ottobre 1637 / A Masserizie di mio Conto *scudi* 200 \_\_ si fanno buoni al mio Ugolino Mannelli e sono per il prezo si Calcola uaglieno le Masserizie che lassai in Firenze lanno 1629 che partij per Napoli *scudi* 200 \_\_», ASFi, MGR 16, c. 5r. Le espressioni «il mio Ugolino Mannelli» e «il mio Ugolino di Napoli», presenti nel suddetto giornale rimandano, con ogni evidenza, allo stesso Ugolino di Jacopo che successivamente scriverà nel giornale in prima persona singolare, rispondendo, in questa prima fase, a esigenze prettamente contabili.

le spese del lusso<sup>52</sup>. Una preoccupazione più urgente, semmai, era quella di rappresentare fuori dalla Toscana l'importanza della ditta Mannelli, dotandosi di una dimora corrispondente alla sua reputazione, che nel caso di Napoli si fondava su una presenza almeno pluridecennale<sup>53</sup>.

La scelta della nuova residenza – effettuata sul mercato degli affitti – cadde inizialmente su una casa di proprietà dell'alfiere Cesare Picciolo, presa «a pigione» per un periodo a noi sconosciuto.<sup>54</sup> Alla probabile presenza di arredi lasciati dal proprietario, i nuovi occupanti provvidero ad aggiungere «diverse masserizie» e «più quadri», il cui acquisto è registrato poco più tardi nella contabilità Mannelli, al fine di rendere la dimora più confortevole e ambiziosa agli occhi dei frequentatori napoletani. Frattanto, per ragioni analoghe, venne acquistata una carrozza, «fatta fare per uso di nostra Casa» (cioè della compagnia Mannelli e Giugni)<sup>55</sup>.

Da Napoli la compagnia gestiva una fitta rete di traffici con città italiane e straniere, attraverso la quale – oltre ai consueti denari e merci – transitavano oggetti di ogni categoria e pregio, purtroppo solo raramente registrati nei libri contabili rinvenuti. A beneficiarne erano prima di tutto i nobili concittadini, autori di commissioni dirette ai mercanti residenti all'estero, fra cui anche la famiglia granducale<sup>56</sup>. Altre volte si trattava di acquisti effettuati in proprio, cioè per comodo dell'abitazione napoletana (come nei casi sopra citati), o per essere inviati a Firenze per arricchire la residenza toscana di oggetti ricercati (poichè di foggia allogena), e considerati di moda. A quest'ultima categoria dovevano appartenere almeno alcuni dei «più paramenti di Damasco [...] scrittoi di Ebano e Buffetti» inviati a Firenze nell'anno del rientro e stimati ben 2240 scudi<sup>57</sup>.

<sup>52</sup> In questo senso un utile confronto sarebbe derivato dalle spese dell'abbigliamento, a cui il giovane mercante poté affidare, in questa fase, il ruolo principale nella costruzione della propria immagine di gentiluomo. Esse, tuttavia, non ci sono pervenute.

<sup>53</sup> L'attiva partecipazione dei Mannelli ai traffici internazionali sin dal Medioevo offre numerose citazioni del cognome in società mercantili con interessi napoletani, senza tuttavia la certezza della residenza in città di membri della famiglia. A Napoli risiedette con ogni probabilità Amaretto di Ramondo Mannelli fra 1452 e 1459, prima del suo trasferimento a Pavia come socio della filiale milanese del banco Medici, dove fu anche tesoriere e collettore delle tasse del duca di Milano. R. De Roover, *Il banco Medici dalle origini al declino. 1397-1494*, La Nuova Italia, Firenze 1988, pp. 383, 386, 389 e Soldani, *Uomini d'affari e mercanti Toscani*, cit., p. 408. Nel secolo successivo altri due Mannelli, Cosimo e Prospero di Filippo (di Francesco), fissarono a Napoli la loro residenza, immatricolandosi nella locale Arte della Seta rispettivamente nel 1579 e 1580. Sul loro conto si veda quanto già detto qui, Cap. 2, pp. 76-80.

<sup>54</sup> Si veda ASFi, MGR 12, ff. 31 e XXXI. Negli anni successivi Ugolino cambiò più volte residenza: nel periodo 1634-1635 si registra l'affitto di due case, la prima di proprietà di certo Benedetto Buezio [*Boezio*], l'altra (sembrerebbe) dall'Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano, della quale, tuttavia, non è chiaro il periodo di locazione. Tali notizie si ricavano da ASFi, MGR 14, f. 17.

<sup>55</sup> Si veda ASFi, MGR 12, ff. 13 e XIII.

<sup>56</sup> Nel Maggio 1631 Ugolino inviò al granduca Ferdinando II da Napoli una cassetta con «tela d'oro». L'informazione non è nei registri contabili Mannelli ma nel carteggio del Bali Andrea Cioli, conservato nel fondo Mediceo del Principato. ASFi, MdP 1803, ins. 18 (consultabile in rete sulla piattaforma BIA del Medici Archive Project).

<sup>57</sup> Si veda ASFi, MGR 16, c. 4r (25 settembre 1637). A quest'ultimo gruppo di oggetti apparteneva forse lo stipo di ebano «lionato» che Ugolino vendette nel 1640 a Giovanni Battista Zanchini per 57 scudi (ivi, c. 43r). Piace pensare che lo stipo servisse ad arredare una delle sale recentemente ridisegnate da Santi

Gli anni trascorsi nella città partenopea maturarono in Ugolino una nuova coscienza di sé, e l'affermarsi di una consapevolezza più spiccata del valore identitario e rappresentativo della dimora. Già un anno prima del suo rientro, con l'acquisto della villa di Fibiiana all'incanto dei beni del senatore Filippo († 1629), egli dava prova di aver compreso l'importanza simbolica del salvataggio di quella villa, appartenuta nei secoli a vari rami della famiglia e situata al centro di un territorio sul quale l'intero casato indicava le proprie origini<sup>58</sup>. È tuttavia all'indomani del rientro a Firenze che si pose per lui il problema della residenza di città, in una fase di progressiva abdicazione alla gestione diretta degli affari mercantili (rimessa magari a soci più giovani), e di più attenta gestione del patrimonio fondiario, cresciuto notevolmente con l'acquisto dei poderi annessi alla villa di Fibiiana.

Per ragioni al momento solo congetturabili, una volta a Firenze Ugolino non si ristabilì nella casa paterna di via Maggio, ma ricorse nuovamente all'affitto<sup>59</sup>. Certamente dall'ottobre 1638 (impossibile dire dove fosse prima) egli prese «a pigione» una casa in piazza del Carmine, di proprietà degli eredi del conte Benedetto di Giovanni del Maestro<sup>60</sup>. Un articolato passaggio ereditario rendeva nuovamente disponibile una nobile dimora cittadina, e non stupisce che il nostro mercante, per necessità e/o ambizione, approfittasse dell'opportunità trasferendosi<sup>61</sup>. Nei mesi succes-

di Tito del palazzo Zanchini di via Maggio. Un altro grosso acquisto napoletano giunto a Firenze nel 1637 è rappresentato dai «diversi argenti lavorati mandatimi di Napoli», da cui fu ricavato un «utile» di 1400 scudi (ivi, c. 4v).

<sup>58</sup> Sulla villa di Fibiiana si veda il Cap. 6, pp. 271-293.

<sup>59</sup> La casa paterna compare una sola volta nei libri contabili di Ugolino dopo il rientro da Napoli: «Addi 14 di Maggio 1642 / A Cassa *scudi* 27 ½ di *moneta* si fanno buoni a entrate di mia beni per tanti riscossi da Lionardo Martellini e per lui da Piero Micceri per la pigione della Mia casa di Via Maggio per 6 mesi decorsi per tutto aprile prossimo passato *scudi* 27.10. \_\_», ivi, c. 61v. La scelta di appigionare la casa al Martellini, esponente di una famiglia tradizionalmente residente in via Maggio, poté essere determinata dalla necessità di liquidare i creditori dell'eredità di Carlo Mannelli, comproprietario dell'immobile col fratello Ugolino, defunto qualche anno prima, ma l'ipotesi non è attualmente verificabile, né è stato possibile determinare l'anno in cui la casa uscì definitivamente dal patrimonio Mannelli, perdendosi ogni traccia dopo la registrazione suddetta. Sui Martellini si veda A. Ademollo, *Marietta de' Ricci ovvero Firenze al tempo dell'assedio*, Stabilimento Chiari, Firenze 1845, p. 2045.

<sup>60</sup> A informarcene sono le seguenti registrazioni: «Addi 20 di Dicembre 1638 / A spese diuere di mia Casa *lire* 213.8 \_\_ p.i sono per tanti spesi in [...] trauglio di facchini a sgomberare Masseriezie, Inbiancatura di più stanze, fogli e Colla per impannate, chiodi et altro per attaccare paramenti nella Casa sulla piazza del Carmine dalli 8 Ottobre passato sino al presente Giorno; *credito* [a] Cassa *scudi* 30.9.9», ASFi, MGR 16, c. 19r; «Addi 30 di Marzo 1639 / A spese diuere di mia Casa *scudi* 50 \_\_ di *moneta* pagati a Giuliano di Bartolomeo Giuliani attore delli Eredi di Benedetto del Maestro portò *contanti* e sono a Conto della pigione della Casa che si tiene di loro affitto sulla piazza del Carmine *credito* [a] Cassa *scudi* 50 \_\_», ivi, c. 23r. Sulla famiglia del Maestro, di cui uno degli eredi di Benedetto, Ferdinando (1629-1665), sarebbe diventato gentiluomo di camera del Cardinale Leopoldo de' Medici e Soprintendente alle Gallerie, si veda la scheda sulla famiglia dell'Archivio di Stato di Firenze, consultabile in rete all'indirizzo:

[http://www.archiviodistato.firenze.it/siasfi/cgibin/RSOLSearchSiasfi.pl?\\_op=printsprod&id=IFDD690XXX&\\_cobj=yes&\\_language=eng&\\_selectbycompilationdate=SI](http://www.archiviodistato.firenze.it/siasfi/cgibin/RSOLSearchSiasfi.pl?_op=printsprod&id=IFDD690XXX&_cobj=yes&_language=eng&_selectbycompilationdate=SI) (11/2014). Su altri membri della famiglia si veda la nota seguente.

<sup>61</sup> L'immobile non è attualmente identificabile con certezza. Va tuttavia notato che nel 1632 Lorenzo di Giovanni del Maestro, fratello di Benedetto (gentiluomo d'onore della regina di Francia Maria de' Medici, conte del Sacro Romano Impero, uomo d'armi di Massimiliano di Baviera, Soprintendente delle Fortezze del Granducato di Toscana, ecc.), acquistò l'attuale «Palazzo delle Monache» (già Rospigliosi Pallavicini) sulla medesima piazza del Carmine, morendo solo tre anni dopo (1635). Andrebbe dunque

sivi intervenne sul suo arredo, rinnovando i paramenti in corame dorato<sup>62</sup>, facendo realizzare portiere<sup>63</sup>, acquistando mobili<sup>64</sup> e dipinti, fra cui una serie di «dodici quadri di Paesi di Fiandra» acquistata da Lorenzo Segni<sup>65</sup>, e un «quadro grande dipintoui lo Stato di Firenze», commissionato a un misterioso «Pier Francesco pittore»<sup>66</sup>.

Esponendo l'immagine topografica dello stato toscano nella sua abitazione, Ugolino intendeva forse dimostrare la posizione e l'estensione dei beni fondiari della famiglia Mannelli, potendo vantare sotto la sua esclusiva proprietà una buona percentuale di essi, specie dopo l'acquisto dei poderi annessi alla villa di Fibbiana. Allo stesso tempo, egli poneva in essere una sorta di omaggio cortigiano, poiché dall'appartenenza di quei terreni allo stato toscano derivava la condizione di suddito medico, che Ugolino non esitava a dichiarare offrendo la propria abitazione all'esposizione di un siffatto dipinto. Il quadro poteva ben inserirsi in un allestimento contenente armi di famiglia e altri oggetti della rappresentazione nobiliare, ed essere dunque esposto (come solitamente quelli) in uno degli ambienti più rappresentativi, ad esempio la «sala grande». A sostegno di una simile ipotesi si potrebbe rievocare l'allestimento della «sala grande» di Giovanni di Matteo (casa di via de' Bardi, 1582), contrassegnato dalla presenza di tre cartoni rappresentanti l'Italia, l'Europa e il mappamondo accanto alle armi di famiglia<sup>67</sup>. Anche quell'allestimento ambiva a

verificato se i due fratelli possedessero immobili adiacenti, oppure il medesimo in comproprietà. Un'altra possibilità è che Benedetto godesse a qualche titolo dell'eredità del fratello (comprendente il palazzo), lasciandola a sua volta in eredità ai figli. In tal caso l'immobile locato al Mannelli coinciderebbe con quello identificato di sopra. Va altresì notato che prendendo in affitto un edificio di proprietà Del Maestro, Ugolino si muoveva in un ambito sociale ben preciso, rappresentato da quelle famiglie fiorentine che attraverso la protezione della regina di Francia, Maria de' Medici, andavano consolidando la propria posizione nella corte granducale. Di questo gruppo, come sappiamo, facevano parte anche i Bonsi, parenti e sodali di Filippo Mannelli, ma strettamente legati anche a Ugolino in virtù della partecipazione alla medesima rete commerciale. Sul palazzo di piazza del Carmine si veda la scheda relativa in *Repertorio delle architetture civili di Firenze*, a cura di P. Paolini, consultabile in rete all'indirizzo:

[http://www.palazzospinelli.org/architetture/scheda.asp?denominazione=&ubicazione=piazza+del+carmine&button=&proprietà=del+maestro&architetti\\_ingegneri=&pittori\\_scultori=&note\\_storiche=&uomini\\_illustri=&ID=874](http://www.palazzospinelli.org/architetture/scheda.asp?denominazione=&ubicazione=piazza+del+carmine&button=&proprietà=del+maestro&architetti_ingegneri=&pittori_scultori=&note_storiche=&uomini_illustri=&ID=874) (11/2014). Su Giovanni del Maestro, Maestro di Casa di Ferdinando I de' Medici e padre di Lorenzo e Benedetto, si veda F. Martelli e C. Galasso (a cura di), *Istruzioni agli ambasciatori e inviati medicei in Spagna e nell' "Italia spagnola" II, 1587-1648*, Ministero per i Beni e le Attività Culturali / Direzione Generale per gli Archivi, 2007, p. 164, nota 3; su Lorenzo (di Giovanni) del Maestro si veda la scheda (sulla famiglia) citata nella nota precedente.

<sup>62</sup> Si veda ASFi, MGR 16, cc. 20r, 23r, 29r.

<sup>63</sup> Ivi, cc. 23r-v.

<sup>64</sup> Ivi, cc. 23v, 26v, 29r, 34r, 38r.

<sup>65</sup> Ivi, c. 26v. Al suddetto acquisto (comprendente anche altre masserizie) qualche mese dopo Ugolino aggiungeva altre masserizie dall'eredità di Lorenzo Segni, morto evidentemente nel frattempo: «A' Masserizie di mio conto *scudi* 53.7.2 si fanno buoni a Cassa, e sono per tanti pagati Piero Borghi curatore della Eredità di Lorenzo Segni, per mezzo del Banco de' Rossi, et sono per ualuta delle appie' Robe aute da lui di detta eredità stimate da Marcantonio Sergiuseppi Chiamato comune *scudi* 53.7.2 [...]

», ivi, c. 36r. Nel suo testamento del 1635 Carlo Mannelli nominava più volte Lorenzo Segni definendolo suo «parente» e «fratel cugino». È dunque probabile che alla morte di quest'ultimo Ugolino potesse vantare dei crediti col Segni, la cui riscossione poté avvenire con una cessione di masserizie di ugual valore.

<sup>66</sup> «Addi 16 di Ottobre 1639 /A Masserizie di mio Conto *lire* 113 \_\_ si fanno buoni a Cassa per tanti pagati a Pier Francesco Pittore per sue fatiche e spese di Colori fatte in un quadro grande dipintoui lo Stato di Firenze per uso di mia Casa *ducato* 16.2.10», ASFi, MGR 16, c. 29v.

<sup>67</sup> Si vedano le pp. 64-65.

rappresentare l'identità culturale e politica del suo proprietario, con tanto di omaggio cortigiano reso dall'esposizione dell'arme Medici accanto a quella Mannelli e Guadagni. Tuttavia, il quadro di Ugolino, restringendo l'orizzonte geo-politico della rappresentazione al solo «Stato di Firenze», poteva alludere a un fenomeno più attuale di ridefinizione identitaria del patriziato fiorentino, che nel «ritorno alla terra» (attraverso il reinvestimento dei capitali mercantili) scopriva uno degli strumenti più efficaci di riposizionamento sociale nello stato mediceo<sup>68</sup>.

Nell'abitazione di piazza del Carmine Ugolino non rimase a lungo. Già nel giugno 1640 si registra il trasferimento delle sue masserizie in una casa posta su piazza dei Mozzi, presa in affitto da Vincenzo di Ottavio Ubaldini<sup>69</sup>. Come per l'abitazione precedente, non sono rintracciabili documenti che ne descrivano l'aspetto generale, ma alcuni conti risalenti al periodo di locazione offrono qualche lume sulle spese sostenute per adeguare la dimora alle esigenze di *status*. Ultimati i consueti lavori d'imbiancatura (indispensabili all'igienizzazione degli ambienti), l'attenzione di Ugolino si concentrò ancora sulle pareti: 58 pezzi di corami d'oro nuovi vennero acquistati dall'orpellaio Bernardo Rosini per completare il paramento della «sala», mentre altri vecchi vennero destinati ad ambienti non precisati<sup>70</sup>. Ancora cuoi d'oro vecchi vennero acquistati dal materassaio Francesco Fannini, questa volta «per mettere sotto a paramenti», al fine, cioè, di proteggere i corami nuovi dall'umidità delle pareti<sup>71</sup>. Dall'esigenza di adattare a superfici più ampie paramenti già posseduti dipese, con ogni probabilità, la commissione di quindici pezzi di fregi dipinti a due pittori non meglio specificati. Questi servirono a terminare il rivestimento di due camere, montati all'altezza dei palchi<sup>72</sup>. Similmente, 47 braccia di frange vennero fatte tessere «per mettere sopra à un paramento di broccatelli di Napoli»<sup>73</sup>.

Il ricorso al mercato dell'usato per il rinnovo dei paramenti era determinato dal costo esorbitante di questi (notoriamente fra le voci di spesa più alte nell'arredo di una dimora), dipendente tanto dal valore dei materiali quanto dai lunghi tempi di re-

<sup>68</sup> Sulle trasformazioni del patriziato fiorentino in età medicea si veda Litchfield, *Emergence of a Bureaucracy*, cit.

<sup>69</sup> Si veda ASFi, MGR 16, c. 39r. Il contratto di affitto, stipulato il 9 maggio 1640 alla presenza del procuratore dell'Ubaldini (assente da Firenze), specifica i confini dell'abitazione, attualmente difficilmente identificabile: «Vna Casa con orto e Vignia contigui a detta Casa posti nella città di Firenze, e nel popolo di S. Lucia dalla Piazza de Mozzi che [*confina*] à primo Via, a 2° de Signori figliuoli et Eredi del Signor Antonio Pagolini, à 3° la strada lungo le mura della Città à 4° dell'Eredi del Clarissimo Signor Piero Mozzi ...», ASFi, Notarile Moderno, Ser Tommaso di Antonio Mati, prot. 11752, 1639-1640, cc. 32v-34r (atto n. 22).

<sup>70</sup> ASFi, MGR 16, c. 43r. Nel conto è compresa anche l'«attaccatura», evidentemente effettuata per cura dello stesso Rosini, al quale Ugolino aveva già fatto ricorso nel 1639 per l'acquisto (e messa in opera) di alcuni paramenti in cuoio e coperte per la casa in piazza del Carmine (ivi, cc. 20r, 29r), e al quale ricorrerà nuovamente nel 1641 e 1643 per l'acquisto di portiere in corame dorato, sia per la casa fiorentina, sia per la villa di Fibianna (ivi, cc. 51v, 72v).

<sup>71</sup> Ivi, c. 43r.

<sup>72</sup> «Addi 17 di Ottobre 1640 / A Masserizie di mio Conto *ducati* 16.1.10 si fanno buoni a Cassa per tanti spesi in tela di Francia, e fattura di fregi sopra essa dipinti pagati a due pittori, seruiti per mettere a due Camere affissi nel muro per aggiustare li paramenti di esse al' altezza de palchi n. 15 pezzi *scudi* 16.1.10», ivi, c. 42v.

<sup>73</sup> *Ibid.*

alizzazione<sup>74</sup>. Non stupisce dunque che anche mercanti direttamente coinvolti nel commercio di tessuti d'arredo come Ugolino vi facessero esteso ricorso; né che un personaggio dotato di possibilità finanziarie certo invidiabili, come il marchese Lorenzo Guicciardini, acquistasse dal Mannelli un intero paramento di damasco usato<sup>75</sup>. Negli anni immediatamente successivi Ugolino concluse l'acquisto dei dipinti più importanti della sua raccolta, destinati, almeno in parte, a seguire i suoi spostamenti fino all'ultima residenza del Fondaccio. Il 29 maggio 1641 egli annotò nel suo giornale:

A Masserizie di Mio Conto *scudi* 14 \_ pagati a Giovanni Biluerti Pittore per Mano di Giulio pittore al ponte a Santa Trinita portò *Contanti per* costo di un quadro di una Madonna con il suo ornamento di Noce Usato auto da lui. Auer Cassa *scudi* 14 \_<sup>76</sup>.

La registrazione, tristemente vaga nella descrizione del soggetto (quante e quali altre figure vi erano insieme alla Vergine?), rivela in realtà alcuni dettagli interessanti sulla transazione. Il dipinto, realizzato dal celebre pittore Giovanni Bilivert in un momento imprecisato e apparentemente non su commissione di Ugolino, fu acquistato per tramite di un secondo pittore, tale Giulio, avente bottega presso il ponte Santa Trinita. Quest'ultimo, operante come intermediario del Bilivert, non solo provvede a corrispondere il prezzo all'anziano autore, ma si occupò anche di trovare una cornice adeguata, così da consegnare il dipinto pronto all'esposizione.

Esattamente sei mesi dopo (il 29 novembre) Ugolino registrò l'acquisto di un secondo dipinto, questa volta (sembra di capire) commissionato direttamente al suo autore:

A Masserizie di mio Conto *lire* 146 \_ buoni a Cassa *per* tanti pagati a Giovanni Battista Lupicini pittore *per* costo di un quadro fattomi con suo ornamento dipintoui il Sacrificio di Abramo *scudi* 20.17.2<sup>77</sup>.

Come per il dipinto precedente, Ugolino rivolse l'attenzione a un artista fiorentino già affermato (benchè oggi praticamente sconosciuto), commissionandogli un episodio di storia sacra su cui si erano cimentati negli ultimi decenni numerosi artisti toscani, fra i quali i più celebri Jacopo da Empoli e Ludovico Cigoli, quest'ultimo maestro del Lupicini, e probabile fonte d'ispirazione per la più tarda elaborazione del

<sup>74</sup> Sull'argomento rimando ai più recenti contributi a cura di Caterina Volpi, incentrati per lo più sulle residenze romane ma validi anche per l'ambiente fiorentino. Volpi, *Dressing the palace*, cit. e Rodolfo e Volpi (a cura di), *Vestire i palazzi*, cit.

<sup>75</sup> «Addi 12 di settembre 1639 / A Cassa *scudi* 442 \_ di moneta si fanno buoni a Masserizie di mio Conto *per ualuta* di un paramento di Damasco Turchino, e Giallo con due portiere Turchine uenduto al Marchese Lorenzo Guicciardini tirò *braccia* 442 \_ In tutto a *lire* 7 il Braccio *scudi* 442 \_», ASFi, MGR 16, c. 28v. Che si tratti di un paramento usato è dimostrato dalla messa in conto del ricavato sulle masserizie di Ugolino.

<sup>76</sup> ASFi, MGR 16, c. 51r.

<sup>77</sup> Ivi, c. 56r. Non credo vi siano dubbi nell'attribuire all'espressione «fattomi» il significato sopra indicato.

tema (aimè oggi sconosciuta)<sup>78</sup>. Nella primavera dell'anno successivo (il 27 maggio 1642), Ugolino tornò a guardare al Bilivert, portando a segno l'acquisto di un terzo dipinto, così registrato nel giornale:

A Masserizie di mio conto *scudi* 13 \_ buoni a Cassa per ualuta di un quadro senza ornamento di una Santa appolonia compro da Giovanni Biliuerti per mezzo di Giulio Pittore al q. *scudi* 13 \_<sup>79</sup>.

L'acquisto – è evidente – avvenne di nuovo per tramite di «Giulio pittore», a cui stavolta fu risparmiata la preoccupazione della cornice<sup>80</sup>. Una copia del pagamento rinvenuta in un estratto del giornale<sup>81</sup> consente d'identificare più chiaramente l'intermediario in Giulio di Bastiano Bernini, cugino del celeberrimo Gian Lorenzo e curatore degli interessi di quest'ultimo a Firenze almeno nel 1628<sup>82</sup>. Immatricolato all'Accademia del Disegno nel 1599 e destinato lì a ricoprire tutti gli incarichi più significativi (quelli di console, festaiolo, consigliere e conservatore)<sup>83</sup>, la sua opera è oggi totalmente oscura e il suo nome irrintracciabile nei principali repertori della pittura fiorentina del Seicento. Bernini fu attivo come aiutante e socio di Filippo Furini (lo Sciamerone) dal 1602<sup>84</sup> e successivamente sappiamo che lavorò in proprio per Giovan Battista Strozzi, marchese di Forano, inizialmente come apparatore (in occasione delle nozze con Maria di Luigi Martelli, 1618), in seguito come autore di dipinti da cavalletto e copie da originali celebri<sup>85</sup>. I documenti Mannelli si aggiungono ora a segnalare il ruolo di intermediario artistico, che svolse almeno negli ultimi anni di vita (mori entro la fine del 1647)<sup>86</sup>, quando fu vicino alla bottega di Giovanni Bilivert. A «Giulio pittore», artista non eccelso ma versatile – «più un decoratore che un artista di vaglia» ebbe a definirlo Maria Barbara Guerrieri Bor-

<sup>78</sup> Sul Lupicini si veda S. Bellesi, *Catalogo dei pittori fiorentini del '600 e '700: Biografie e opere*, 3 voll., Polistampa, Firenze 2009, vol. I, p. 184.

<sup>79</sup> ASFi, MGR 16, c. 62v.

<sup>80</sup> Un «ornamento colore di bolo dorato» per un quadro rappresentante una santa – detta tuttavia Sant'Agata – fu acquistato circa due mesi dopo (ivi, c. 64r). La prossimità temporale con l'acquisto del quadro di Bilivert è sembrata troppo stringente per rinunciare all'associazione.

<sup>81</sup> «E addi 27 maggio *scudi* 14 \_ anzi 13 \_ pagati a Giovanni Biliuerti per mezzo di Giulio Bernini per ualuta di un quadro di Santa Appollonia senza ornamento auto da lui come al *giornale* c. 62 in questo *scudi* 13 \_», ASFi, MGR 15, c. 36des.

<sup>82</sup> Quest'ultima notizia è presa da A. Barsanti, *Ancora sul Furini*, «Paragone. Arte», 293, 1974, pp. 57, 71-72, doc. 1.

<sup>83</sup> Si veda Zangheri, *Gli Accademici del Disegno. Elenco alfabetico*, cit., p. 33.

<sup>84</sup> Si vedano R. Cannatà, *Furini, Filippo*, in *DBI*, vol. 50, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, Roma 1998, pp. 766-767; R. Maffei, *La Camera della Luna. Storia di Francesco Furini*, in M. Gregori e R. Maffei (a cura di), *Un'altra bellezza. Francesco Furini*, Mandragora, Firenze 2007, p. 23; A. Nesi, *Pippo Sciamerone: pittore, attore, affiliato alla corte medicea e padre di Francesco Furini*, «Medicea», 12, 2012, pp. 26-33.

<sup>85</sup> Si veda M.B. Guerrieri Borsoi, *Il collezionismo di Giovan Battista Strozzi, Marchese di Forano, a Firenze nel primo Seicento*, «Bollettino d'arte», 89, 2005, p. 89.

<sup>86</sup> Si veda Zangheri, *Gli Accademici del Disegno. Elenco alfabetico*, cit., p. 33.

soi<sup>87</sup> – Ugolino poté rivolgersi per entrare in contatto con la bottega dell'anziano maestro, riuscendo a ottenere dipinti originali (o repliche di bottega) di quest'ultimo, a cui spettarono gli interi pagamenti<sup>88</sup>.

All'abilità del Bernini copista, invece, – attestata per noi dai documenti Strozzi<sup>89</sup> – Ugolino poté guardare nell'anno successivo, quando al pittore «da Santo Jacopo Soprarno» (attributo topografico assegnatoli ora dai documenti Mannelli) si rivolse in due occasioni distinte. Nel settembre 1643 corrispose al Bernini dodici scudi per una serie di ritratti rappresentanti «li quattro principi di Toscana»<sup>90</sup>, esemplati certamente sulle effigi 'ufficiali' dei Medici. Vantando una lunga attività al fianco di Filippo Furini, specialista di ritratti, Bernini doveva essersi già cimentato – per non dire aver acquistato fama – in questo tipo di produzione, che Ugolino ora ricercò – dopo l'acquisto del dipinto con lo «Stato di Firenze» – per perfezionare l'omaggio cortigiano all'interno dell'abitazione cittadina, attraverso appunto l'esposizione delle effigi dei quattro sovrani defunti (Cosimo I, Francesco I, Ferdinando I e Cosimo II)<sup>91</sup>.

Trascorsi tre mesi ancora (dicembre 1643), la pittura di soggetto religioso riguardò l'attenzione di Ugolino, con l'acquisto dell'ultimo dipinto registrato nel giornale, pagato, questa volta, interamente a Giulio Bernini:

A Masserizie di Mio Conto *scudi* 10 \_ si fanno buoni a Giulio Bernini Pittore per ualuta di un quadro di una Madonna con sei figure hauto da lui per pagarli prontamente ducati dua et il resto ducati uno il mese cominciando dal suddetto giorno *scudi* 10 \_<sup>92</sup>.

L'espressione «hauto da lui» usata nella registrazione sembrerebbe lasciare aperta la questione della paternità del dipinto: se, infatti, l'assenza di altri destinatari del pagamento, unita alla non eccezionalità del suo ammontare<sup>93</sup> consegnerebbero l'opera

<sup>87</sup> Guerrieri Borsoi, *Il collezionismo di Giovan Battista Strozzi*, cit., p. 89. Tale profilo risulterebbe peraltro ideale per l'incarico di festaiolo che egli ottenne dall'Accademia del Disegno nel 1639, 1640 e 1644. Zangheri, *Gli Accademici del Disegno. Elenco alfabetico*, cit., p. 33.

<sup>88</sup> Per un inquadramento generale dell'attività del Bernini nel sistema produttivo delle botteghe fiorentine (e non solo), si rimanda a R.E. Spear e P. Sohm (a cura di), *Painting for Profit. The Economic Lives of Seventeenth-Century Italian Painters*, Yale University Press, New Haven and London, 2010, e in particolare E. Fumagalli, *Florence*, ivi, pp. 173-6.

<sup>89</sup> Guerrieri Borsoi, *Il collezionismo di Giovan Battista Strozzi*, cit., p. 89 e note.

<sup>90</sup> «[18 settembre 1643] A Masserizie di Mio Conto *scudi* 12 \_ buoni a Cassa per tanti pagati a Giulio pittore al S.to Jacopo soprarno per costo di quattro quadri dipintoui li quattro Principi di Toscana *scudi* 12 \_», ASFi, MGR 16, c. 75v. Come nel caso precedente l'identità del pittore è precisata nella copia del pagamento presente in MGR 15, c. 57sin: «E addi 18 settembre [1643] *scudi* dodici pagati a Giulio Bernini pittore per costo di 4 quadri dipintoui li quattro principi di toscana *giornale* 75 in questo *scudi* 12. \_».

<sup>91</sup> Non esiste al momento uno studio che analizzi sistematicamente i ritratti medicei nelle abitazioni del patriziato. Qualche osservazione sull'argomento ho personalmente tentato in Focarile, *Non solo collezioni*, cit., p. 134.

<sup>92</sup> ASFi, MGR 16, c. 77r. I successivi pagamenti sono registrati alle cc. 77r-v, 78r, 81r-v, 82v, 83r-v, concludendosi, come annunciato, nell'agosto 1644. In MGR 15 la copia del pagamento è a c. 57sin.

<sup>93</sup> Dieci scudi per sei figure sono di fatto imparagonabili ai dodici serviti per la sola santa Apollonia del Bilivert.

a un artista non eccelso quale fu Giulio Bernini, nulla vieta di pensare che il quadro fosse una replica di un originale celebre al quale Bernini poté lavorare direttamente, o, ancora, un'opera di un altro pittore, venduta al Mannelli non più in qualità di intermediario – come nei casi già citati – ma di vero e proprio mercante d'arte (ruolo affine al precedente ma tutto da dimostrare nel caso di «Giulio pittore»). In ogni modo, a giudicare dalla frequenza con cui Ugolino ricorse ai servizi del Bernini, quest'ultimo dovette svolgere una funzione assimilabile a quella di un consigliere artistico, forte della conoscenza delle migliori botteghe cittadine e della pratica diretta del mestiere pittorico.

Tutti i suddetti dipinti (acquistati fra 1641 e 1643) seguirono Ugolino nel successivo trasferimento di residenza, avvenuto entro la fine del 1649, alla vigilia, cioè, delle nozze con Maria del senatore Antonio Rondinelli. In una registrazione dell'agosto 1651 egli riportò sul suo giornale il costo totale delle masserizie acquistate «per servizio di Casa» dal primo maggio 1646 a quel momento (cinque anni in tutto), pari a 884 scudi<sup>94</sup>. Una buona percentuale dovette concentrarsi in prossimità delle nozze, quando l'aspirazione a concludere il miglior matrimonio possibile rese più che mai attuale il problema dell'immagine pubblica del nobile pretendente, stimolando una riflessione più consapevole sul valore degli arredi come indicatori di *status*. Un investimento tanto imponente (884 scudi!), in un periodo di tempo così limitato, non può che costituire la risposta convinta alle dette preoccupazioni, tanto più se confrontata al passato di Ugolino, a quegli appena 200 scudi di masserizie possedute a titolo personale nel 1629 che, di fronte ai nuovi investimenti, dimostrano quanto determinate fosse il sopraggiungere degli obblighi sociali propri della maturità (*in primis* il matrimonio) per l'incremento dei consumi artistici e in generale di tutti quegli oggetti indicatori di *status*.

Sentimenti analoghi dovettero guidare la ricerca della nuova abitazione. Inizialmente la scelta cadde su una «casa» di proprietà di Lisabetta Squarcialupi (moglie di Piero Strozzi) in via Maggio<sup>95</sup>. Sfortunatamente, nulla ci è dato sapere sul suo aspetto, nè sull'eventuale miglioramento delle condizioni residenziali rispetto alla dimora precedente<sup>96</sup>; tuttavia, un dato interessante è rappresentato dalla posizione della casa,

<sup>94</sup> «[26 di Agosto 1651] A Masserizie di Mio Conto *scudi* ottocento ottanta quattro *soldi* 17.3 per *lire* 6194 \_\_ 8 si fanno buoni a Cassa sono per *ualuta* di più sorte Masserizie compere per servizio di Casa dal di primo Maggio 1646 sino a questo giorno come si uede distinto al quaderno di spese c. 49 in un conto di esse doue se ne è dato *credito* per saldo *scudi* 884.17.3», ASFi, MGR 16, c. 144v. L'assenza del citato «quaderno di spese» dal fondo MGR impedisce di conoscere il dettaglio delle masserizie acquistate. Dopo le nozze, avvenute nel 1650, alle dette masserizie si aggiunsero quelle verosimilmente comprese nelle donora di Maria Rondinelli, il cui elenco non ci è pervenuto, ma che sappiamo essere equivalenti a 300 ducati, aggiunti ai 1200 di anticipo pattuiti sulla dote stimata in 4000. Altre masserizie giusero fra i doni di nozze, come documentato nella «Nota delle robe state donate alla signora Maria mia moglie da diuersi parenti che à portate in Casa mia oltre alla donora; stimate come appie / Uno Oriuolo d: Argento *ducati* quindici / Due Guantiere d Argento di *libbre* una e mezo *ducati* quindici / Una Camiciola verde di seta auchiata con oro, et un paro di calze *simile* con sue legaccio *ducati* sedici / Le dette robe sono della detta S.ra Maria, e à lei spettano», *ivi*, c. 143r.

<sup>95</sup> *Ivi*, cc. 137v, 139v, 141r, 142v, 145r, 147r per il dettaglio dei pagamenti.

<sup>96</sup> L'unico dato disponibile al confronto fra le due abitazioni è il canone di affitto (80 ducati al semestre), curiosamente più vantaggioso del precedente (90 al semestre), ma non per questo indicativo di un peggioramento delle condizioni residenziali, potendo essere determinato da mille fattori, fra cui eventuali

che in quest'ultima fase dell'esistenza di Ugolino, improntata alla ricerca della stabilità matrimoniale e alla procreazione degli eredi, poté configurarsi come un ricongiungimento con le radici familiari, dunque come un atto di consapevole affermazione identitaria. In essa i novelli coniugi non risedettero a lungo, ma il successivo trasferimento seguito all'acquisto della casa nel Fondaccio di Santo Spirito fu guidato dal medesimo desiderio di conservazione dei legami col quartiere d'origine, con un ulteriore avvicinamento alla chiesa di Santo Spirito, dov'erano le sepolture del ramo dei Mannelli cui Ugolino apparteneva.

Come anticipato in apertura di capitolo, gli investimenti immobiliari conclusi entro il 1653 includevano tre corpi di fabbrica fra la strada (il Fondaccio) e il fiume Arno, affacciati su una corte comune. In tali condizioni, è facile immaginare come le ambizioni di Ugolino superassero l'acquisto di una residenza più stabile (dotata di comfort irrinunciabili come la rimessa da carrozza e la stalla), e mirassero alla creazione di un progetto più lungimirante di ridefinizione architettonica generale, che attraverso l'accorpamento delle suddette «case» giungesse alla costruzione di un autentico «palazzo». Analogamente alla residenza dei Mannelli «alla coscia del Ponte Vecchio» l'edificio avrebbe goduto di un invidiabile affaccio sull'Arno, reso ancor più fortunato dal suo insistere sul tratto di fiume più scenografico, teatro di eventi spettacolari indimenticati<sup>97</sup>. Sfortunatamente, il più inesorabile degli eventi (la morte) colpì Ugolino due anni dopo, troppo presto perché un simile progetto trovasse compimento, consegnandolo, a distanza di molti anni, ai vicini conti Bardi di Vernio. Nel 1681 Carlo e Neri di Piero de' Bardi acquistarono le case poste a confine con le loro proprietà, e dall'accorpamento nacque il ben noto palazzo Bardi, poi Guicciardini, sull'omonimo lungarno<sup>98</sup> (Figg. 2-4). L'ultima abitazione del nostro Ugolino va dunque immaginata in una sezione di quest'ultimo. Di essa, come accennato, sopravvive un inventario di masserizie e mobili, redatto nel 1655, che d'ora in avanti concederà di riflettere sulle scelte del *display* effettuate negli ultimissimi anni di vita da Ugolino, altrimenti imperscrutabili, stante l'assenza di registrazioni contabili riferite a quest'ultima abitazione<sup>99</sup>.

accomodamenti economici fra famiglie sodali, com'erano gli Strozzi e i Mannelli. Andrebbe verificato, infatti, se Pier Maria Strozzi, amico fraterno e socio di Carlo Mannelli (nominato nel suo testamento) fosse il Piero sposato con Lisabetta Squarcialupi. In tal caso, la nuova circostanza aggiungerebbe una conferma a quanto già osservato in precedenza (con la casa Del Maestro ecc.), ossia che i legami commerciali e familiari, e le loro pendenze, muovessero una fetta importante del mercato cittadino degli affitti.

<sup>97</sup> Si veda quanto già detto a proposito nel Cap. 2, pp. 64-67.

<sup>98</sup> Il contratto di vendita è in ASFi, Notarile Moderno, Ser Noferi di Niccolò Calici, prot. 16754, 1680-1682, cc. 147v-149v (atto n. 85). Si veda quanto ipotizzato sulle circostanze della vendita nel paragrafo successivo, p. 180. Sul palazzo Bardi-Guicciardini rimando a Ginori Lisci, *I palazzi di Firenze*, cit., vol. II, pp. 749-54; *Repertorio delle architetture civili di Firenze*, a cura di C. Paolini, all'indirizzo [http://www.palazzospinelli.org/architetture/scheda.asp?denominazione=&ubicazione=&btton=&proprietaria=guicciardini&architetti\\_ingegneri=& pittori\\_scultori=&note\\_storiche=&uomini\\_illustri=&ID=495](http://www.palazzospinelli.org/architetture/scheda.asp?denominazione=&ubicazione=&btton=&proprietaria=guicciardini&architetti_ingegneri=& pittori_scultori=&note_storiche=&uomini_illustri=&ID=495) (11/2014). Entrambe le fonti ignorano l'esistenza di ex proprietà Mannelli sull'area.

<sup>99</sup> L'inventario *post mortem* di Ugolino è in ASFi, Notarile Moderno, Ser Tommaso di Baccio Centenni, prot. 13483, 1655-1656, cc. 1v-27r. Se ne dà la trascrizione integrale in Appendice, Doc. 10. Una copia dello stesso documento è in ASFi, MGR 21, cc.n.n. (fra le carte 160 e 161). Una registrazione più tarda concernente la nomina di un nuovo computista denuncia esplicitamente il mancato aggiornamento dei libri contabili da parte di Ugolino negli ultimi due anni, da cui l'assenza di conti di masserizie riferiti

Da una prima analisi generale del documento si deduce che la «casa grande» si sviluppava su due livelli principali, con un terzo interrato (o seminterrato) occupato dalle cantine, e un quarto occupato parzialmente dal terrazzo. Al piano terreno, la sequenza di «loggia», «prima camera terrena» e «seconda camera terrena» costituivano gli ambienti ad uso padronale, a cui si aggiungevano una cucina (la prima di ben tre) e altri ambienti di servizio<sup>100</sup>. Il primo ambiente da considerare con attenzione è la loggia, la cui natura polivalente è ancora una volta confermata. Al momento della morte di Ugolino essa fungeva contemporaneamente da spazio di rappresentanza e deposito di oggetti ingombranti, fra cui un cassone da carrozza, che sappiamo essere in costruzione nella rimessa. Ciononostante, l'allestimento generale denuncia una vocazione prevalentemente residenziale, tipica delle logge sui cortili interni dei palazzi fiorentini, che conferisce al cassone il carattere di una presenza 'abusiva', una concessione temporanea, per così dire, alle potenzialità pratiche del luogo, per il resto diversamente connotato sul piano ideale e funzionale. La presenza di dodici vedute di paesaggio, di un numero elevato fra seggiole (12) e sgabelloni (13, uno dei quali con l'arme dei Mannelli), di «buffetti» (3) e tavoli (3 in tutto), dava alla loggia un aspetto analogo a un interno domestico, con la peculiarità dell'apertura sull'esterno, su cui occorrerà spendere alcune parole.

Diversamente dalla «casa» di via de' Bardi e dalla gran parte dei palazzi inseriti nel tessuto urbano, lo spazio antistante la nostra loggia, la «corte», poteva non possedere una fisionomia architettonica ben definita, configurandosi più semplicemente come uno spazio di raccordo fra edifici sulla strada e casupole rivolte verso il primitivo lungarno. Quanto semplicemente intuibile dai confini espressi dai documenti risulta confermato dalle antiche rappresentazioni del luogo, in particolare dalla pianta di Stefano Bonsignori del 1584 (Fig. 2), in cui è chiaramente visibile l'irregolarità dei corpi di fabbrica su questa sezione di lungarno, separati l'un l'altro da piccoli orti e destinati a raggiungere l'attuale definizione architettonica solo in epoca recente.<sup>101</sup> In tali condizioni, la «corte» di Ugolino doveva presentarsi più simile a un giardino cinto da mura, al quale tendeva almeno sul piano ideale, essendovi collocati 20 vasi di terracotta con «vivioli» (viole) e altri fiori. Fra i vari esempi di questo tipo ancora visibili all'interno dei palazzi fiorentini, quello più celebre e, in qualche modo, accostabile alla nostra corte (con tutte le dovute differenze), è la seconda corte del palazzo Medici Riccardi, chiusa solo parzialmente da corpi di fabbrica e affacciata su una loggia. Come questa, la «corte» di Ugolino costituiva uno spazio versatile e profumato, godibile *in primis* dalle numerose sedute della loggia, nei cui dodi-

all'ultima abitazione. ASFi, MGR 18, c. 42r. Le lacune provocate dal tempo nell'archivio Mannelli hanno esteso il vuoto documentario fino a dieci anni prima della morte.

<sup>100</sup> L'inventario elenca uno «stanzino del olio» e una «stanza delle legne», ma nessuna certezza può esservi sulla loro posizione, potendo essere al livello delle cantine o, addirittura, nell'edificio separato della rimessa, inclusa infatti nell'inventario senza soluzione di continuità con l'abitazione.

<sup>101</sup> Tale situazione veniva sottolineata anche da L. Ginori Lisci, con preciso riferimento all'area su cui era la nostra «corte», ipotizzando una prima ridefinizione architettonica del palazzo dei Bardi solo alla metà del Settecento. Ginori Lisci, *I palazzi di Firenze*, cit., vol. II, p. 750. Sullo sviluppo dei lungarni fiorentini si vedano G. Balzanetti, *Tra città e fiume. I lungarni di Firenze*, Alinea, Firenze 1989; F. Quinterio, *Lungarni e borghi di Oltrarno a Firenze: un rapporto complesso col fiume*, in M. Travaglini (a cura di), *La città e il fiume*, École Française de Rome, Roma 2008, pp. 31-59.

ci dipinti di paesaggio si moltiplicava il desiderio di evasione dal chiuso della casa. La prossimità dell'Arno favoriva tale aspirazione, e non è da escludere che un piccolo varco fra un edificio e l'altro prossimi all'argine (la stalla e la rimessa), vi consentisse un affaccio diretto, con beneficio affatto paragonabile a quello che nelle vicine case di Borgo San Jacopo e via de' Bardi offrivano logge e terrazzi direttamente aggettanti sul fiume<sup>102</sup>.

L'insieme di «loggia» e «corte», luoghi privati ma di facile accessibilità al pubblico, potevano pure assolvere a funzioni commerciali se a un'occorrenza inventariale a prima vista trascurabile attribuissimo, al contrario, il valore di una presenza qualificante. Fra gli oggetti apparentemente 'abusivi' della «loggia» vi erano una botte da vino e un «bigonciuolo», indispensabile al travaso della bevanda. Tali presenze, se da un lato documentano il consumo di vino come naturale ingrediente della sociabilità familiare, a cui la «loggia» era indubbiamente destinata, dall'altro potrebbero alludere a un altro esercizio molto diffuso nei palazzi della nobiltà fiorentina, la vendita del vino, che generalmente si svolgeva in camere comunicanti con l'esterno, spesso riconoscibili dalle curiose «buchette» attraverso cui venivano passati i contenitori<sup>103</sup>. Nessun documento attesta con chiarezza tale attività nella «loggia», ma la notizia di un accesso diretto alle cantine, situate subito sotto, per mezzo di una botola, nonché la notevole quantità di vino registrata in quest'ultima, proveniente dalla fattoria di Fibbiana, sembrano almeno avvalorarne il sospetto<sup>104</sup>.

Entrati nell'abitazione, prima e seconda camera terrena, quasi certamente adiacenti, formavano un piccolo appartamento composto da anticamera e camera. L'allestimento della prima stanza si contrassegnava per la presenza di «sette quadri di diversi paesi», secondo una consuetudine facilmente verificabile nelle abitazioni dei nobili fiorentini, compresa quella dei Mannelli in via de' Bardi. Le dimensioni spesso notevoli di questi dipinti, unite a una certa facilità di godimento, quasi sempre avulsa da messaggi socio-politici (specie nelle serie a buon mercato), li rendevano particolarmente adatti a 'riempire' le pareti di un'anticamera, avente funzione di primo ricetto e d'intrattenimento. Ad essi si aggiungeva, nell'abitazione di Ugolino, un dipinto di soggetto religioso, rappresentante la *Vergine col Bambino* (detto «ritto»), la cui presenza potrebbe interpretarsi tanto in senso devozionale, ponendo l'abitazione sotto la protezione della Vergine a partire dalla prima stanza, quanto in senso più propriamente collezionistico, esponendo in questo ambiente uno dei primi saggi della pittura religiosa acquistata nei primi anni '40 (impossibile dire quale). Stupisce il silenzio dell'inventario sul paramento, a cui non possiamo che dare fiducia, data l'accuratezza con cui viene menzionato in altri ambienti dell'abitazione (tutti al piano superiore). Coperte di corami d'oro «a scacchi» ricoprivano i mobili più importanti (ossia i quattro «buffettoni di granato con piedi torniti»), mentre tutti gli altri mobili – seggiole, panchette da letto e cornici – risultavano accomunati dalla

<sup>102</sup> Si veda quanto già detto a proposito dell'abitazione di via de' Bardi nel Cap. 2, pp. 64-67.

<sup>103</sup> Su quest'ultime si veda L. Casini Brogelli, *Le buchette del vino a Firenze nel centro storico ed in Oltrarno*, Semper, Firenze 2005.

<sup>104</sup> La posizione delle cantine rispetto alla loggia si deduce dal «coperchio di legno per sopra l'Inferriata della Cantina» ivi registrato nell'inventario. Pagamenti sparsi in MGR 15 fanno esplicito riferimento alla vendita del vino proveniente da Fibbiana, senza tuttavia specificarne il luogo nella casa.

doratura del legno, secondo un gusto che pervadeva l'intera abitazione. La presenza delle «panchette» non deve trarre in inganno sulla funzione della stanza: esse rappresentavano un retaggio dell'idea del letto come mobile principale di uno spazio domestico, tipico della casa rinascimentale, e indipendente dalla funzione pratica del riposo notturno; ciò non toglie che all'occorrenza queste venissero usate per questo scopo<sup>105</sup>. Un letto più prezioso, invece, dotato di mezze colonne e lettiera (cioè la struttura portante) «tutto dorato» si trovava nella stanza adiacente, a cui potremmo riconoscere la funzione di «camera» dell'appartamento terreno. Anche in questa non si registra alcun rivestimento parietale, e la presenza di due ferri senza le rispettive portiere induce al sospetto (valido per la prima stanza) che il nostro inventario documenti un allestimento incompleto<sup>106</sup>. Il resto dei mobili (e le rispettive coperte) ripetevano l'arredo della stanza precedente, mentre il tratto distintivo era nuovamente rappresentato dai dipinti: una serie di sei «Ritratti de Nostri Principi» campeggiava in forma esclusiva sulle pareti, assegnando senza equivoco a questo ambiente (visibile forse dalla strada?) l'espressione dell'omaggio cortigiano, cresciuto di due unità rispetto al passato<sup>107</sup>.

Ascesi al piano nobile, il primo degli ambienti inventariati è la «sala grande», luogo cardine del *display* familiare in tutte le abitazioni Mannelli fin qui analizzate. Sorprenderà, pertanto, constatare la povertà dell'allestimento in quest'ultima, dipendente non già dalla quantità o qualità dei mobili (le consuete seggiole e buffetti) o dal rivestimento parietale, che è presente nella forma più preziosa del corame dorato, quanto dalla presenza di un solo dipinto rappresentante l'arme Mannelli e Rondinelli (Fig. 102), che se sufficiente a non sottrarre al luogo la sua funzione tradizionale, non poteva tuttavia 'attivarsi' in un sistema narrativo con altri oggetti della stanza, come negli altri allestimenti già osservati. In questo senso, l'assenza più importante è quella dai «ritratti di famiglia», che ben avrebbero completato un allestimento incentrato sull'identità nobiliare. Tale assenza si rende ancor più sconcertante proseguendo la lettura dell'inventario: non un solo ritratto «di famiglia» risulta esposto nell'abitazione, dove la ritrattistica è unicamente rappresentata dai già menzionati ritratti di principi e da 20 ritratti di uomini illustri esposti nell'«andito» della «sala grande». Coincidenti con quelli compresi nell'eredità paterna, tutti i «ritratti di famiglia» risultano esposti, nello stesso 1655, nella villa di Fibiiana<sup>108</sup>. Ad essi si aggiungevano altri tre ritratti («un Aouato dipintoui il Cardinale», «un quadro dipintoui Don Antonio Medici» e «un quadro dipintoui una testa al naturale»), acquistati almeno in parte dall'eredità del senatore Filippo<sup>109</sup>.

<sup>105</sup> Per un'introduzione al tema dei letti, alle varie tipologie e alle loro funzioni nella casa rinascimentale, rimando a Thornton, *Interni del Rinascimento Italiano*, cit., pp. 111-167; C. Paolini, *I luoghi dell'intimità. La camera da letto nella casa fiorentina del Rinascimento*, Polistampa, Firenze 2004.

<sup>106</sup> La presenza nel secondo armadio della guardaroba di due paramenti, uno di damasco, l'altro di broccatello (con portiera analoga), confermerebbe tale ipotesi, ma non è da escludere che a distanza di tre anni dal trasferimento nella nuova casa alcune stanze attendessero ancora un paramento della loro misura, essendo risultati non adattabili quelli delle abitazioni precedenti, dunque lasciati in guardaroba.

<sup>107</sup> Nessuna menzione del quadro con «lo stato di Firenze» si rinviene nell'inventario in esame.

<sup>108</sup> Cfr. Appendice, Doc. 16, pp. 608-610.

<sup>109</sup> L'acquisto di masserizie contenute nella villa di Fibiiana al momento del passaggio di proprietà è confermato dalla registrazione seguente: «e addi detto [30 marzo 1640] scudi 509.13.2 di moneta fatti

La scelta di privare la dimora di città di strumenti tanto importanti della memoria familiare non poteva essere casuale e, a meno di non ipotizzare un trasferimento occasionale (o ciclico) dei suddetti ritratti dalla città alla campagna, occorrerà convincersi della precedenza assegnata da Ugolino alla villa di campagna nella celebrazione dell'identità storico-nobiliare. Lì i ritratti non erano raccolti in un unico ambiente (come accadrà nel secolo successivo nella «casa» di via de' Bardi)<sup>110</sup>, ma si trovavano distribuiti in tre camere consecutive del piano nobile, e componevano delle microstorie familiari di cui si dirà con dovizia nel paragrafo dedicato alla villa.

A dominare nella residenza del Fondaccio erano i dipinti di soggetto religioso, soprattutto sul piano nobile, dove nella sequenza di stanze inventariate dopo la «sala grande», costituenti l'«appartamento nobile», compare in forma pressochè esclusiva. La «prima camera» adiacente alla «sala grande» presenta tutte le caratteristiche di una camera di rappresentanza, caratterizzata dalla presenza di un letto (dorato, con colonne e vasi), ma chiaramente destinata allo svolgimento delle attività diurne della famiglia, con numerosi elementi dell'arredo (e non solo) che ne tradiscono la vocazione pubblica, in rapporto osmotico con la sala adiacente. Parata in corame d'oro come quella, e similmente arredata con un buon numero di seggiole (10), con due buffetti e uno stipo d'ebano (contenente le gioie di famiglia), l'elemento più qualificante dell'arredo sembra essere il buonaccordo, la cui presenza porrebbe in questa stanza l'esercizio della musica, assegnandole un ruolo speciale fra gli spazi della sociabilità familiare<sup>111</sup>. In essa Ugolino e la sua signora dovettero esercitarsi in prima persona nell'uso dello strumento, ed ospitare anche concerti, conversazioni a tema e fors'anche commedie, secondo un costume diffuso nella Firenze del tempo. Nello stesso ambiente il giovanissimo erede di Ugolino, Jacopo, ascoltò le sue prime note e ricevette i primi insegnamenti musicali, sviluppando un interesse per la musica e il teatro che ne avrebbero caratterizzato l'intera esistenza, conducendolo in ultimo alla morte<sup>112</sup>.

Al carattere pubblico e 'performativo' della «prima camera» si accordavano i dipinti alle pareti. Il primo e più importante era *Il Sacrificio d'Isacco* di Lupicini, un dipinto di «storia religiosa» nella cui trama si avverava uno dei gesti più drammatici

buoni alla Eredità jacente di Filippo Mannelli sino sotto di 6 di dicembre 1637 per valuta di più arnesi e masserizie compre in quel tempo dalla detta Eredità che erano nella Villa di fibbiana per detto prezzo creditore in questo *scudi* 509.13.2», ASFi, MGR 15, c. 36*sin*. Un piccolo inventario di masserizie e mobili della villa di Fibiiana, privo di data e indicazione del proprietario, rinvenuto all'interno dell'inventario della residenza cittadina del senatore Filippo (1623), documenterebbe – a mio giudizio – i beni mobili dello stesso senatore presenti nella sua porzione di villa a Fibiiana alla data del documento in cui è inserito (seppure in maniera apparentemente casuale). ASFi, MGR 144, fasc. 4, ins. n.n., c.n.n. (tra i fogli 28 e 29 dell'inventario fiorentino), trascritto in Appendice, Doc. 15. In esso è presente «Un ritratto del Signor Cardinale Bonzi» che potrebbe corrispondere al ritratto di Cardinale posseduto da Ugolino. La provenienza dall'eredità del senatore del ritratto di Don Antonio de' Medici è ipotizzabile sulla base dei rapporti ben noti intercorsi fra il principe Medici e il Mannelli, di cui il secondo fu tesoriere. Sulla «testa al naturale» non è possibile tentare corrispondenze, data la genericità della voce inventariale. Rimando invece al Cap. 6, pp. 278-279 altre osservazioni comprovanti l'acquisto da parte di Ugolino di molti dei dipinti già destinati dal senatore Filippo all'arredo della villa di Fibiiana.

<sup>110</sup> Si veda il Cap. 4, pp. 227-238.

<sup>111</sup> Per un'introduzione al tema della musica negli spazi domestici rimando a Dennis, *Music*, cit. e Howard e Moretti (a cura di), *The Music Room in Early Modern France and Italy*, cit.

<sup>112</sup> Si veda il paragrafo successivo.

e performativi dell'intero Testo Sacro (indipendentemente dalle interpretazioni dei singoli pittori), risultando perciò più che idoneo alla decorazione di un ambiente con le funzioni sopra indicate, tanto più essendo l'unico nella raccolta di Ugolino a possedere le dette caratteristiche. Accanto ad esso era un dipinto rappresentante *Sant'Agata*, solo ipoteticamente corrispondente, per errore onomastico, con la *Santa Apollonia* di Bilivert (diversamente scomparsa), mentre una cornice vuota attendeva un terzo dipinto, di cui nulla ci è dato sapere. Un «camerino» e un «tramezzino» – inventariati subito di seguito – costituivano due appendici della stanza, con funzioni ben determinate: parati entrambi con corami dorati, il primo era destinato alla custodia delle argenterie, chiuse all'interno di uno stipo con armadio sottostante; il secondo – verosimilmente spazio di raccordo con un'altra camera – era anch'esso occupato da un armadio, il cui contenuto, tuttavia, ci è taciuto.

La «seconda camera» presentava caratteristiche del tutto analoghe alla precedente, compresa l'apertura su uno stanzino, ma rispetto a quella, potrebbe con più verosimiglianza corrispondere alla camera da letto di Ugolino. L'arredo era composto da un letto con colonne e vasi (tutto dorato), otto seggiole, uno stipo di ebano con intarsi in avorio, un crocifisso d'ottone con monte di legno (poggiato verosimilmente sul detto stipo), e due «buffettoni di granato», lavorati con ebano e avorio, indubbiamente più preziosi degli analoghi mobili presenti al piano inferiore (nelle due «camere» corrispondenti). Alle pareti, in apparenza senza paramento, vi era un unico dipinto, raffigurante la *Vergine col Bambino, Sant'Anna e due putti*. Benché verosimile, non è possibile stabilire una corrispondenza con nessuno dei dipinti acquistati fra 1641 e 1643, presentando una figura in meno rispetto alla tela pagata a Giulio Bernini e non avendo elementi di confronto certi con l'opera di Bilivert. In ogni caso, la sua presenza va pensata in connessione col letto, la cui distanza maggiore dalla «sala grande» rispetto al precedente lo rendeva più adatto al riposo notturno, assegnando così all'opera un carattere devozionale, e alla stanza – possibilmente – la funzione di camera da letto di Ugolino.

Particolare attenzione meritano i due ambienti che seguono nell'inventario, poiché servivano a funzioni non sempre documentabili con precisione all'interno delle abitazioni patrizie. Si tratta della «camerina del bambino» e di una «seconda camerina», entrambe destinate al primogenito di Ugolino, Jacopo, di appena 19 mesi alla data dell'inventario. La presenza di un letto con colonne e vasi nella prima stanza, accanto alla culla (la «zana») e a una seggiola «di sala», conferiva un certo carattere di rappresentatività all'ambiente, cosicché la seconda camerina – più spartana – doveva più facilmente servire al riposo della balia, avendo a disposizione un «lettino da riposo» accanto al «tamburo» in cui erano «tutti i panni, camic[i]e grembiuli pezze et altro del Signorino»<sup>113</sup>. La presenza di ben due ambienti dedicati alla cura del bambino non era così comune nella Firenze del tempo, specie in abitazioni di dimensioni medio-piccole (le «case») come quella di Ugolino. Studi recenti condotti sulla base d'inventari, libri di ricordi e trattati sulla famiglia, sottolineano tale rarità, notando altresì la frequenza con cui subito dopo la nascita i bambini venivano allontanati dall'abitazione paterna, e allevati nelle case delle balie per diversi mesi (tal-

<sup>113</sup> Appendice, Doc. 10, p. 493 (c. 5r).

volta anni)<sup>114</sup>. Nei casi più fortunati in cui rimanevano nella casa paterna, solo raramente venivano riservati loro ambienti autonomi, dividendo più spesso camera e letto con fratelli e balia, generalmente nei quartieri alti dove quest'ultima alloggiava insieme alla servitù<sup>115</sup>. Solo dopo il compimento dei tre anni l'esigenza di allontanare il bambino dalla balia e dai fratelli di sesso opposto, al fine di temprarne il carattere, rendeva consigliabile l'adozione di spazi separati, nei quali si raccomandava di collocare dipinti devozionali e altri oggetti utili alla formazione cristiana<sup>116</sup>. Nella camerina di Jacopo il solo oggetto devozionale era un crocifisso di legno, difficilmente pensato per la prima educazione cristiana di un bambino, ma più probabilmente destinato a supportare le esigenze devozionali del potenziale occupante del letto, accanto al quale verosimilmente era collocato.

L'ultimo ambiente del piano inserito nella sequenza di stanze dell'appartamento «nobile» era la «terza camera», chiaramente destinata all'uso della signora Maria Rondinelli. Benchè il suo arredo ripetesse fedelmente – quasi in copia – quello della «seconda camera», con l'aggiunta del paramento in broccatello e la presenza del «lavaman» (che meglio del passato rassicura sulla funzione della stanza), oggetti come la «panierina con suo guancialino verde guarnito d'oro», il «taolino di noce con un cassetto di noce d'assettar la testa» e, soprattutto, il «tombolo da trina con sua striscia di filaticcio verde», non lasciano molti dubbi sulla destinazione 'al femminile' nella stanza, non casualmente, forse, inventariata subito dopo le stanzine del «signorino», potendole essere attaccata. Il letto quivi collocato era il più prezioso della casa: una «cuccia di noce con mezze colonne simili dorate con cornice e vasi dorati e spagliera intagliata, e tutta dorata»<sup>117</sup>. In esso Maria dovette trascorrere molto tempo nei mesi precedenti e successivi alla morte del marito, caratterizzati da due gravidanze. Al letto, dunque – e alla stanza tutta – era demandata una funzione di rappresentanza, là dove lo stato interessante della padrona di casa costringeva gli ospiti a farle visita in quella camera.

La camera subito accanto costituiva una sorta di piccolo guardaroba, in cui erano molte camice da uomo e da donna ed altri indumenti, ma la guardaroba vera e propria era, come sempre, al piano superiore, nell'area della casa destinata ai servizi (due cucine e la «stanza del pane») e all'alloggiamento della servitù (una camera con quattro letti). Le masserizie ivi custodite erano ripartite all'interno di armadi, elencati in numero di tre, contenenti gli abiti di Ugolino il primo, fornimenti da letto, paramenti, portiere ecc. il secondo, i «panni della signora» e alcuni stagni il terzo. Ancora nella guardaroba – senza tuttavia l'indicazione dell'armadio – erano alcuni

<sup>114</sup> Si vedano K.L. Fishbeck Calvert, *Children in the House: The Material Culture of Early Childhood, 1600-1900*, Northeastern University Press, Boston 1992; P. Fortini Brown, *Children and Education*, in Ajmar-Wollheim e Dannis (a cura di), *At Home in Renaissance Italy*, cit., pp.136-143; S.R. Miller, *Parenting in the Palazzo: Images and Artifacts of Children in the Italian Renaissance Home*, in Campbell et al. (a cura di), *Early Modern Italian Domestic Interior*, cit., pp. 67-88.

<sup>115</sup> Miller, *Parenting in the Palazzo*, cit., pp. 69, 71.

<sup>116</sup> Ivi, p. 75.

<sup>117</sup> Nel gennaio 1644 Ugolino aveva acquistato «quattro Colonne grosse di Ciliegio Miniato doro a l'Indiana e quattro uasi di albero grandi Intagliati per mettere a un letto», ASFi, MGR 16, c. 77v. Benchè difficilmente corrispondenti alla cuccia or ora indicata, quest'ultime attesterebbero un gusto per la ricchezza del letto già manifestato da Ugolino in anni precedenti al matrimonio.

pezzi di maiolica e un gran numero di masserizie di genere più vario, li depositate per essere poi assegnate, volta per volta, all'uso dei padroni nelle stanze inferiori.

Su questo stesso livello dell'abitazione si trovavano anche due ambienti riservati al padrone di casa, la cui collocazione non è priva d'interesse rispetto alla funzione. Il primo era lo «scrittoio», aperto probabilmente sul secondo ambiente, il terrazzo, sul livello più alto dell'abitazione. Fra i due ambienti si trovavano ripartite tutte le scritture di Ugolino: nello scrittoio erano i libri e i quaderni su cui veniva tenuta la contabilità corrente (*entrate e uscite*), fra cui anche un libro di ricordi; sul terrazzo, invece, era l'archivio, organizzato in due grossi armadi e comprendente tutti i libri delle ragioni napoletane di Ugolino Mannelli e Simone Giugni, tre libri delle ragioni di Carlo Mannelli e compagni di Livorno e, nel secondo armadio, ben 97 libri di ragioni del padre Jacopo, a cui si aggiungevano «undici sacchetti pieni di scritture e lettere» e «un cassone pieno di lettere»<sup>118</sup>.

La conclusione dell'inventario negli spazi dell'archivio consente di terminare l'indagine su Ugolino con un dato che credo illuminante su tutta la vicenda fin qui descritta, e in particolare sull'epilogo, rappresentato dall'acquisto e dall'allestimento della «casa grande». Tra gli affari correnti amministrati nello scrittoio non vi è alcuna scrittura commerciale o libro di ragione. Alla soglia dei sessant'anni Ugolino era ormai un gentiluomo impegnato prevalentemente nella gestione dei beni fondiari, e come tale intendeva presentarsi ai propri concittadini facendo leva su tutti i simboli di *status*, in *primis* l'abitazione. Arredata con mobili pregiati (fra cui alcuni riconducibili agli acquisti napoletani), e parata con corami d'oro e rivestimenti serici, negli ambienti principali erano allestiti i pochi dipinti più significativi della raccolta, certamente non sufficienti a riempire una «camera dei quadri» o una «galleria», ma selezionati fra quelli acquistati personalmente – escludendo, cioè, la raccolta della villa acquistata in blocco – e distribuiti in modo da accordarsi con le funzioni delle stanze. Una scelta singolare era costituita dall'estromissione dei ritratti di famiglia, che sembrerebbe trasferire sulla villa di Fibbiana quelle ambizioni di rappresentatività socio-nobiliare che siamo soliti riconoscere alle «antiche pietre» dei palazzi cittadini, ma che nel caso di Ugolino rappresentavano solo un acquisto recentissimo. Nella villa Ugolino trascorse molto tempo impegnato nell'amministrazione della sua fattoria, ed è probabile che preferisse circondarsi in quel luogo dei ritratti di famiglia, per ragioni memoriali ma anche per esigenze di rappresentanza nei periodi di lunga permanenza.

La presenza, fra le due residenze principali (la «casa grande» e la «villa»), di un numero maggiore di oggetti d'arte di quelli documentati attraverso le registrazioni contabili, che s'interrompono alla fine degli anni quaranta, dimostra che proprio nell'ultimo decennio di vita Ugolino potenziò i propri investimenti sul *display* e sui beni di lusso in generale, venendo in ciò interrotto bruscamente dalla morte.

<sup>118</sup> Ancora nella casa di Ugolino a oltre cinquant'anni dalla morte del padre, tutti i suddetti documenti appartenuti a Jacopo di Ugolino andarono dispersi nei successivi passaggi ereditari, risultando oggi irrimediabilmente perduti, così come i libri di Carlo; quelli delle ragioni napoletane di Ugolino sono invece attualmente nel fondo MGR e corrispondono a quelli già indicati a p. 153, nota 50.

### 3. Le case in affitto di Jacopo di Ugolino, mercante, gentiluomo, senatore, collezionista fra Sei e Settecento

L'amministrazione di un'eredità pupillare, sorvegliata dall'irreprensibile Magistrato dei Pupilli, non era solita concedere tempo al dolore, e se nel caso in esame fu risparmiato alla vedova di vedere inventariate le masserizie di casa con il cadavere del marito ancora *in loco*, altre decisioni importanti furono prese nel giorno stesso della morte di Ugolino, fra lacrime, preghiere e operai intenti a parare di nero la camera mortuaria<sup>119</sup>. La prima di esse fu la nomina di un nuovo «computista», tale Santi del Riccio, con l'incarico di aggiornare i libri contabili di Ugolino (per qualche ragione trascurati negli ultimi due anni)<sup>120</sup> e di tenere le nuove «scritture», prima che i creditori cominciassero a bussare alla porta<sup>121</sup>. È dunque agli sforzi di «Santi computista» che dobbiamo la possibilità di investigare sulle sorti degli oggetti d'arte (e non) lasciati da Ugolino, e sulle spese effettuate dalla vedova nei primi anni di vita dei figli, Jacopo (27 apr. 1654-24 sett. 1720) e Ugolino *junior*e (5 apr. 1656-17 dic. 1686).

Discendente, da par' suo, di un antico casato, figlia di un senatore e sorella di un cavaliere di Malta, Maria Rondinelli non poteva rinunciare al decoro che si conveniva a una nobile vedova, nonostante la situazione finanziaria l'avrebbe obbligata, di lì a poche settimane, a pesanti rinunce. Se il 16 novembre ella acquistò dall'«eccellentissimo» Giovan Francesco Medici una carrozza «vestita a bruno» e, qualche settimana dopo, 40 braccia di damasco nero «per servizio della carrozza nuova» (quella, si ricorderà, in costruzione nella rimessa)<sup>122</sup>, al fine di «esibire» il lutto nelle uscite fuori casa, entro la fine dell'anno dovette procedere alla vendita di alcuni oggetti fra i più preziosi della casa. La prima cessione, registrata il 13 dicembre, fu anche la più fruttuosa, segno che la vendita cominciava dai beni più rapidamente capitalizzabili: i gioielli. Un vezzo di perle, due bracciali («maniglie») di perle «in quattro fila» e una collana di diamanti furono venduti a Roberto Pandolfini per 1280 ducati, una cifra di poco inferiore al valore complessivo delle gioie elencate nell'inventario<sup>123</sup>. Diverse altre masserizie (abiti, mobili, argenti e ancora gioielli), furono alienate nei mesi successivi e per tutto il 1657, ma non si procedesse a una vendita all'incanto vera e propria, non trovandosene traccia nei libri contabili.

Parenti (es. Leonardo di Filippo Mannelli), nobili concittadini legati al giro d'affari di Ugolino (es. il marchese Giovanni Corsi) e molti altri nomi altisonanti (Cosimo Pasquali, i Bali Della Stufa e Suarez, un non meglio precisato cavaliere Girolami ecc.) figurano nei libri contabili per aver acquistato dall'eredità di Ugolino

<sup>119</sup> La data d'inizio dell'inventario oscilla - secondo due registrazioni contenute in due giornali diversi - fra il 16 e 17 novembre 1655, all'incirca dieci giorni dopo la morte di Ugolino, e dopo l'accettazione della tutela pupillare da parte della vedova (e «ventre pregnate»), del senatore Antonio Rondinelli (padre di Maria), del cav. fra' Simone Rondinelli (fratello di Maria), del sig.r Giovanni Cerretani e di Battista del Rosso, tutti coinvolti nella redazione del documento, ratificato in seguito dal notaio Tommaso Centenni. ASFi, MGR 21, c.n.n. e ASFi, MGR 23, f. XXI. Le spese del «mortorio», comprendenti il compenso di coloro che vestirono il cadavere e pararono di nero la stanza, sono in MGR 18, c. 35r.

<sup>120</sup> Lo si ricava da un ricordo in ASFi, MGR 18, c. 42r.

<sup>121</sup> ASFi, MGR 21, c.n.n.

<sup>122</sup> Ivi, cc. 33v, 35v.

<sup>123</sup> Ivi, c. 1v. Il valore totale delle gioie, pari a ducati 1695.4.3.\_, è in ASFi, MGR 23, f. XXI.

Mannelli gioie, argenti, paramenti e mobili, di norma con l'intermediazione di altri personaggi (orafi, materassai e rigattieri)<sup>124</sup>. Spicca, fra tutti, il nome dell'abate Federico Upezzinghi di Pisa, per il valore complessivo delle masserizie acquistate, 511 ducati<sup>125</sup>. Nella somma erano compresi circa sei ducati per l'acquisto di quattro dipinti di paesaggio, degni di nota non già per il valore (trascurabile, trattandosi probabilmente di dipinti in serie), ma per essere gli unici di cui si registri la vendita. I quadri di soggetto religioso acquistati nei primi anni '40 dovettero rimanere nella casa del Fondaccio fintanto che vi risiedettero vedova e figli, seguendo quest'ultimi nei successivi spostamenti.

Nell'ottobre del 1660, cinque anni dopo la morte di Ugolino, la gestione dell'eredità rese necessaria l'uscita dei «pupilli» dalla casa paterna, che fu data in affitto a certo Carlo Taddei<sup>126</sup>. Jacopo, Ugolino *juniore* e la madre trovarono sistemazione in una casa di Antonio Tornaquinci in via dei Bonfanti (attuale via dei Pepi), dove rimasero fino al 1669, versando regolarmente un canone d'affitto<sup>127</sup>. Fu questo l'inizio di una lunga e complessa sequenza di spostamenti, che nelle pagine seguenti si cercherà di ripercorrere ricostruendo la biografia di Jacopo, vero protagonista e orchestratore di buona parte di essi.

Alla data del trasferimento Jacopo aveva appena sei anni e mezzo. Nonostante la perdita del padre, la prima infanzia si direbbe trascorsa serenamente nella casa del Fondaccio, sotto la protezione della madre e del nonno materno, il senatore Antonio Rondinelli. Qui ricevette la prima istruzione per cura del reverendo Sebastiano Buzichini<sup>128</sup>, perfezionata qualche tempo dopo da Valerio Spada, celebre calligrafo, chiamato appositamente nel 1667 per insegnargli a scrivere<sup>129</sup>, e ancora più tardi (dal 1671 al 1674) dal maestro Amadore Magnelli<sup>130</sup>, in anni prossimi all'avvio alla professione mercantile. Gli anni '70 furono decisivi per la formazione del giovane Jacopo. Fu in questi, infatti, che cominciò a sperimentarsi in tutte le attività necessarie al curriculum di un aristocratico. Pagamenti per tele e colori «per uso di Jacopo»

<sup>124</sup> Per il dettaglio delle registrazioni contabili si veda ASFi, MGR 18, cc. 3v, 4v, 5r, 11r e MGR 23, cc.n.n.

<sup>125</sup> ASFi, MGR 18, c. 5v.

<sup>126</sup> Questi avrebbe occupato l'abitazione fino al 1676. Ivi, cc. 13r, 15r-v, 16v, 17v, 18v, 19r, 20r, 21r, 22r, 24r, 26r, 27r, 28r, 29r, 31r, 32v. Il pagamento ai facchini che sgombarono le masserizie dei pupilli dalla casa paterna è registrato qualche tempo più tardi: «adi 17 febbraio [1661] lire 28.8.4 pagati a due porti per sgombaratura della Casa del fondaccio a questa, doue di presente abitiamo», ivi, c. 95v.

<sup>127</sup> Ivi, cc. 48r, 49v, 51r, 52r, 53r-v, 54v, 55v, 56v, 57r, 59v, 60r, 62r. Il 10 maggio 1669 si registrano le spese per «sgomberare nella Casa di Via de Buonfanti», da identificare con quella dei Tornaquinci per la coincidenza della data con l'ultimo affitto. Ivi, c. 106r. Nel quartiere di Santa Croce, nell'aria di via dell'Anguillara e via della Burella (vicinissime a via dei Pepi) si trovavano diverse case e palazzi di proprietà dei Tornaquinci. Quella appigionata agli eredi Mannelli non è al momento riconoscibile.

<sup>128</sup> ASFi, MGR 23, f. 62.

<sup>129</sup> Ivi, f. 134. Sullo Spada, maestro di Cosimo III e amico fraterno di Lorenzo Lippi, si veda quanto scritto in id., *Il Malmantile racquistato di Perlone Zipoli colle note di Puccio Lamoni e d'altri*, Stamperia di Michele Nestenus e Francesco Mœucke, Firenze 1731, p. 458.

<sup>130</sup> ASFi, MGR 18, cc. 66v-76v. La «provisione» fu corrisposta mensilmente o trimestralmente. Amadore Magnelli, di cui quasi nulla sappiamo, fu autore di una canzone celebrante il giorno della nascita del gran principe Ferdinando di Toscana. Si veda Domenico Moreni, *Serie d'autori di opere risguardanti la celebre famiglia Medici*, Stamperia Magheri, Firenze 1826, p. 194.

pongono in questi anni i primi esercizi di pittura, che avrebbe praticato a livello dilettantistico per il resto della vita, giungendo ad esporre nella villa di Fibiiana due prove pittoriche di un certo impegno: un quadro con «diverse sorte di cacce», e un altro con il «ritratto» di «diverse sorte di frutta», entrambi li documentati nell'inventario *post mortem* (1720)<sup>131</sup>. Sfortunatamente il nome del maestro che introdusse Jacopo al disegno ci è taciuto dalla contabilità; non così quelli di altri personaggi che negli stessi anni lo seguirono nell'apprendimento di altre due arti nobili, la musica e la scherma: nel settembre 1677 il signor Pietro Nochi «che insegna [a] sonare al nostro signor Jacopo» ricevette il suo primo compenso<sup>132</sup>, e il mese successivo Carlo Ulivi, celebre spadaccino, compare nella contabilità come maestro di scherma, rimanendo al servizio dei Mannelli (Jacopo e Ugolino *juniore*) fino al dicembre 1681.

Tutti questi esercizi rientravano nel programma formativo diretto all'inserimento del giovane Jacopo ai più alti livelli della società nobiliare fiorentina, che avvenne per cura particolare dei Rondinelli. Tra la fine del settimo e gli inizi dell'ottavo decennio il senatore Antonio si fece carico personalmente degli alimenti per la figlia e i nipoti, spingendo per il loro inserimento nell'orbita commerciale di famiglia<sup>133</sup>. A partire da questi anni si registra l'ingresso di Jacopo nelle maggiori «compagnie» e «accademie» della città. Nel gennaio 1671 la contabilità registra le spese sostenute da Jacopo «nel tempo ch'è stato festaiolo alla Compagnia della Scala»<sup>134</sup>, l'antica compagnia di fanciulli anche nota col nome di Arcangelo Raffaele, che nata con finalità pedagogiche per i più piccoli, divenne nel tempo uno dei luoghi più importanti per l'esercizio musicale<sup>135</sup>. Qualche anno più tardi, nel 1677, si registra l'iscrizione alle compagnie di Santa Croce e del Gesù, mentre nel 1679 compare la rinomata accademia di Porta Rossa, o degli Aquilotti, nata con finalità culturali da una costola della Compagnia di San Giovanni Evangelista e dedita principalmente all'allestimento di spettacoli teatrali; entro l'anno successivo si registrano le affiliazioni alla Compagnia di San Girolamo e alla Conversazione degli Arcifanfani e infine, il 10 ottobre 1683 l'elezione ad Accademico del Disegno<sup>136</sup>. Allo scadere del decennio Jacopo era dunque pienamente inserito nella società nobiliare, e insieme al fratello si recava regolarmente ad assistere alle commedie recitate nella villa medicea di Prato-

<sup>131</sup> «749= Due Quadri con Cornice nera entroui in uno un ritratto con diuerse sorti di Cacce, nell'altro un ritratto con diuerse sorti di frutta, che l'uno, e l'altro furono fatti per mano dell'ill.mo Sig.r Sen.re Jacopo Mannelli \_ \_ ducati 2.4.18.», ASFi, MGR 29, fasc. 2, c. 26v. (Appendice, Doc. 17, p. 614)

<sup>132</sup> ASFi, MGR 20, cc.n.n. Nello studio monumentale di Warren Kirkendale sui musicisti alla corte dei Medici, un reverendo Piero Nocchi compare tra i musicisti della cattedrale fiorentina, stipendiato fra il 1661 e il 1665. W. Kirkendale, *The Court Musicians in Florence during the Principate of the Medici*, Leo S. Olschki, Firenze 1993, Chart D.

<sup>133</sup> Si veda di seguito, pp. 178 e nota 139.

<sup>134</sup> ASFi, MGR 18, c. 117v.

<sup>135</sup> Sulla compagnia, detta della Scala per la via in cui aveva sede, si vedano J.W. Hill, *Oratory Music in Florence I: Recitar Cantando, 1583-1655*, «Acta Musicologica», 51, 1979, pp. 108-36; K. Eisenbichler, *The Boys of the Archangel Raphael. A Youth Confraternity in Florence, 1411-1785*, University of Toronto Press, Toronto 1998.

<sup>136</sup> Zangheri, *Gli Accademici del Disegno. Elenco alfabetico*, cit., p. 196.

lino, il più scenografico dei «luoghi teatrali» della corte<sup>137</sup>, cimentandosi egli stesso nell'arte del recitare, come dimostrato da alcune curiose voci di pagamento (es. il «paro di stivali dorati ... servito per fare alla commedia», acquistati nel 1680)<sup>138</sup>.

Gli anni '70 segnarono pure il battesimo di Jacopo alla professione mercantile. Fra 1674 e 1677 egli fu a Palermo, impegnato nella gestione dei «negozi» commerciali dei Rondinelli accanto agli zii Ottavio e fra' Simone Rondinelli (cavaliere di Malta), figli del senatore Antonio<sup>139</sup>. Dal 1674 al 1679 anche il fratello minore Ugolino affiancò il nonno, ma nella gestione della sede fiorentina del banco Rondinelli<sup>140</sup>.

Un'incognita cruciale di questi anni è rappresentata dall'abitazione. Se l'ultima «pigione» per la casa dei Tornaquinci risale al 1669<sup>141</sup>, la registrazione successiva ci obbliga a un salto temporale di quasi dieci anni, documentando il rientro dei Mannelli nella casa del Fondaccio nel 1678<sup>142</sup>. Pur non potendo escludere che l'affitto di altre residenze fosse sfuggito alla contabilità 'ordinaria' in anni così intensi per Jacopo e Ugolino<sup>143</sup>, la notizia del sostentamento finanziario del senatore Antonio ai nipoti a partire proprio dal 1669, fino 1674 (quando Jacopo partì per la Sicilia), induce all'ipotesi che almeno per questi anni – ma forse fino al rientro nella casa paterna – gli eredi Mannelli (non più «pupilli») avessero trovato ospitalità presso i Rondinelli<sup>144</sup>. A sostegno di tale ipotesi si aggiunge per noi l'assenza, dal 1669

<sup>137</sup> Si veda A. Vezzosi (a cura di), *Il giardino dell'Europa. Pratolino come modello della cultura europea*, Mazzotta, Milano 1986; M.L. Strocchi, *Pratolino alla fine del Seicento e Ferdinando di Cosimo III*, in R. Spinelli (a cura di), *Il Gran Principe Ferdinando de' Medici (1663-1713). Collezionista e mecenate*, catalogo della mostra, Giunti, Firenze 2013, pp. 73-81.

<sup>138</sup> ASFi, MGR 20, c.n.n. La partecipazione all'universo spettacolare fiorentino abbracciò l'intera esistenza di Jacopo ed altre osservazioni sul tema troveranno spazio più opportuno più avanti.

<sup>139</sup> La durata complessiva del soggiorno siciliano si ricava dal seguente conto: «Nota come il nostro Signore Jacopo Mannellj non li pare che le partite degli Alimentj fattj buoni al signore Senatore Antonio Rondinellj in somma di *scudi* 350\_ l'Anno, in tempo de 3 Annj che egli stette, à Palermo, douessero esser in tal somma, mà ben si rimoderarne, e defalcarne il vitto della sua Persona», ASFi, MGR 22, c. 3r. Il periodo è invece deducibile per via indiziaria. Il 20 giugno 1676 si registra l'invio da Firenze di «trine da collari mandate à palermo al nostro sig.r Jacopo Mannelli» e l'8 agosto «una parrucca mandata à Palermo al nostro Sig.r Jacopo». In direzione opposta Maria Rondinelli ricevette dal figlio a Palermo del terzanello nero per farsi cucire un abito. ASFi, MGR 20, c.n.n. Dato che fino alla fine del 1674 Jacopo godette degli insegnamenti di Amadore Magnelli e dal gennaio 1677 risulta iscritto alle compagnie su menzionate, ritengo si possano considerare quest'ultimi anni gli estremi cronologici della residenza extrafiorentina di Jacopo.

<sup>140</sup> Lo si apprende da una registrazione seguita alla morte del senatore, in cui si riporta il credito del Mannelli sull'eredità di quello: «primo Giugno [1681] *ducati* 750\_ buonj al signore Vgolino Mannellj nostro per sua prouisione de tempi che egli hà seruito à negozi di Banco in Firenze, del Signore Senatore Antonio [Rondinelli] per cinque Annj dal 1674 al 1679, che passò detto s.re Senatore à miglior uita a *ducati* 150 l'anno G. i[n] q[uesto] a c.] 36 *ducati* 750\_», ASFi, MGR 24, f. 45.

<sup>141</sup> Le spese di «sgomberatura» della stessa risalgono al 10 maggio. Cfr. qui, nota 127.

<sup>142</sup> «24 Detto [novembre 1678] *lire* 8 \_ \_ \_ al Carrettaio per la sgomberatura fatta, essendo tornatj in Casa Propria nel fondaccio *scudi*. 1.1.\_.», ASFi, MGR 18, c. 140v.

<sup>143</sup> L'assenza di Jacopo da Firenze per un certo periodo e la separazione dal fratello potrebbero implicare una moltiplicazione dei libri contabili oggi non ricostruibile interamente.

<sup>144</sup> Il periodo in cui il senatore mantenne i nipoti si ricava dall'incrocio di due registrazioni separate: «9 Luglio [1672] *ducati* 114.2.19.4 portò detto contanti per resto degl'alimentj somministratj alla nostra Signora Maria, e sua signori figlioli, e loro seruitù in Annj tre decorsi a tutto Aprile prossimo passato ...

all'anno del rientro nel Fondaccio, di qualsivoglia pagamento riferibile alla decorazione della dimora, come se in questa fase non fosse nella discrezionalità dei nostri (madre e figli) provvedere al decoro della casa ove abitavano.

Guardando agli anni precedenti, nel corso del primo anno di locazione della casa Tornaquinci, Maria aveva acquistato da tal «Bozzolini rigattiere» alcuni dipinti di soggetto non precisato, da destinare alla decorazione di quella<sup>145</sup>. Nulla di simile avvenne nel 1669, in occasione del nuovo trasferimento, e negli anni successivi le spese si ridussero in buona sostanza a tele e colori per uso di Jacopo, a un certo numero di cornici e ad alcuni strumenti musicali per entrambi i figli. Solo nella primavera del 1679 – non casualmente qualche mese dopo il rientro nella casa del Fondaccio – si registra il primo investimento artistico, da attribuirsi alla volontà dell'ormai venticinquenne Jacopo: una tela di grandi dimensioni rappresentante *Susanna* «con altre figure»<sup>146</sup>; un soggetto per il quale avrebbe sviluppato un certo interesse, stante l'acquisto di altre tele dello stesso soggetto negli anni successivi.

I tempi dovevano sembrare maturi per aggiungere alla precoce passione per le arti l'esercizio ancor più nobilitante del collezionismo, tanto più che il rientro nella casa paterna concedeva ora di 'dispiegare' con maggior libertà le conoscenze acquisite dalla frequentazione delle principali istituzioni culturali cittadine. Tuttavia, gravi problemi finanziari seguiti alla morte del nonno senatore Antonio (nov. 1679), costrinsero Jacopo a rimandare di qualche anno ancora investimenti più consistenti, lasciando per il momento il dipinto di *Susanna* in un triste isolamento.

Un sintetico ma accorato carteggio fra Jacopo e gli zii materni a Palermo<sup>147</sup> restituisce quanto basta la precarietà della situazione cui il Mannelli dovette far fronte nei primi anni '80, chiamato da un lato al recupero dei propri crediti (e della madre), dall'altro al sostentamento dei Rondinelli a Firenze (fra cui un «pupillo» e una sposa in procinto di partire per Ferrara), in accoglimento degli appelli alla «solidarietà del sangue» provenienti dalla Sicilia<sup>148</sup>. Lo stato di «povertà» (così si legge in diverse

*ducato* 114.2.19.4», ASFi, MGR 23, f. 183; «All'Illustrissimo Signore Senatore Antonio Rondinelli scudi ottocento settantacinque [*di*] moneta porto detto contanti; e sono per gl'alimentj somministratj a signori Minorj, cioè Jacopo, et Vgolino, et alla signora Maria la Madre, e seruitù per Annj dua, e mezzo dal di primo Maggio 1672 a tutto ottobre prossimo passato 1674 a ragione di scudi 350 l'Anno scudi 875», ASFi, MGR 18, c. 75v.

<sup>145</sup> «Adi 12 Detto [*novembre* 1660] / A Masserizie della nostra Casa di Firenze scudi otto lire 4.13.4 pagati al Bozzolini Rigattiere per la ualuta di n. 3 quadri in ottangolo, portò detto Contanti scudi 8.4.13.4»; «Adi 26 Detto [*marzo* 1661] / A Masserizie della nostra Casa di Firenze scudi cinque e lire 5 \_ pagati al Bozzolini Rigattiere per la ualuta di 2 quadri compri di lui, quale portò Contanti scudi 5.5. \_», ASFi, MGR 18, cc. 48r-v.

<sup>146</sup> «primo Aprile [*1679*] scudi 8.4. \_ \_ per ualuta di vn quadro grande entrouj susanna, e altre figure scudi 8.4. \_ \_», ivi, c. 104r.

<sup>147</sup> Si veda ASFi, MGR 150.

<sup>148</sup> In una missiva inviata da fra' Simone Rondinelli al nipote Jacopo così si legge: «[Palermo, 21 ago. 1681][...] Vostra Signoria habbia pazienza, di andar somministrando gl'alimenti, alla nostra Casa, sopra cotesti miei auanzi, e quando, non ui fussero in sue mani, me ne farà tratta, ò me ne darà debito, come gusterà, non essendo di Giustitia lasciare in abbandono, il nostro proprio sangue, in tempo, di estrema necessità, et à questo, me li raccomando, con tutto il cuore, che così uuole Iddio, e la Carità del prossimo; Ne dubiti V.S. di ueder differita, con qualche breue interuallo, l'esecuzione promessali, per l'intiero pagamento, alla sua Casa, che ne prouerà gli effetti, corrispondentissimi, à suo tempo, e più di quello ancora, che hora, ne dimostrano le apparenze delle cose, essendo tuttauia necessaria la pazienza, con la

missive) in cui cadde la famiglia Rondinelli, e le pressioni esercitate dai creditori – fra cui la famiglia granducale – gettarono Jacopo in un evidente stato d'inquietudine, che gli zii cercarono invano di mitigare con continui appelli alla calma<sup>149</sup>. La preoccupazione del Mannelli non era tuttavia infondata, se già pochi mesi dopo la morte del nonno dovette risolversi a una decisione gravida di conseguenze: la vendita della casa paterna. Il 24 marzo 1681 le «case» del Fondaccio di Santo Spirito furono vendute *cum pacto redimendi* ai conti Carlo e Neri de' Bardi, proprietari di immobili confinanti, con la probabile speranza di poterle riscattare nel giro di pochi anni (i sei previsti dal contratto)<sup>150</sup>. Le cose tuttavia andarono diversamente e gli immobili rimasero dei Bardi, venendo inglobati anni dopo nell'erigendo palazzo sul lungarno Guicciardini (Figg. 3-4).

Da questo momento l'esistenza di Jacopo assunse un nuovo corso: fuori per sempre dalla casa paterna, egli ricorse sistematicamente a dimore in affitto, mutandole con rapidità – almeno iniziale – sorprendente, ma rimanendo sempre in Toscana e limitando i propri investimenti a meno rischiose società in accomandita, in aggiunta all'amministrazione della fattoria di Fibbiana e di altri poderi tenuti in affitto<sup>151</sup>.

quale, e col Diuino aiuto, tutto, ben presto, si supererà, e V.S. auuerta, di non s'hauer' un giorno à pentire, d'hauermi poco creduto», ivi, fasc. 16, cc.n.n.

<sup>149</sup> Provato dopo lunghi mesi di missive del nipote Jacopo dal tono allarmistico, fra' Simone rispose infine di getto («per non ci pensar di vanta») con una lettera di cui riporto parte del testo, per il riferimento alle materie più importanti in ballo, impossibili da approfondire in questa sede: «[Palermo, 11 magg. 1682] *Illustrissimo signor* mio Nipote *Colendissimo*. Oggi mi capita là *vmanissima* di *Vostra Signoria Illustrissima* de 28 del *passato*, à cui rispondo, al *medesimo* punto, *per* non ci pensar di uanta. *Supplico* la sua bontà, à non mi scriuer più di Interessi di mondo, *perche*, mi sturbano assai la quiete, che Iddio, *per* sua misericordia, mi fa prouare, da molti mesi à questa parte, tanto più che V.S. *Illustrissima* sa, che quanto alli miei beni Paterni, già l'Eredità se li è pigliati, li materni, io *medesimo* gli hò donati alla sua *signora* madre [*Maria Rondinelli*], e per li acquisti della mia Religione [*di Malta*], l'istessa, se li gode *per* quello son restato *Debitore* in questa mia *passata* Amministrazione sicchè, non mi essendo restato altro al mondo, che l'anima el Corpo, intendo con questo, animato dall'altra, seuire più puramente possibile à Dio, senza ingannarmi più, dietro ad affetto alcuno, di cosa creata, e così renunzio di buona uoglia, al Sanguè, e alla Carne, e con *giocondissimo* cuore, dico, col salmista, Deus, pars Ereditatis mee, e ne sono *contentissimo*, più di quello posso esplicarli, pur troppo chiarito, e disingannato delle sregolate passioni delle Creature; A V.S. *Illustrissima* et à tutta la sua Casa, desidero ogni bene, e con questa, termino di più infastidirla, lasciando per altro, alla libertà del suo Arbitrio, ogni sua risoluzione circa le pendenze dell'Eredità del mio *signor* Padre, solo li replico, quanto con tante mie altre, le hò scritto in passato, che ben presto tutti li *Creditori* saranno *puntualissimamente* satisfatti d'ogni capitale ed interesse, e la Casa per *grazia* di Dio, non mendicherà uergognosamente il Pane, come alcuni si credono, e di ciò, ne tengo tanti luminosi riscontri, e così sicure proue, che non ardirei parlare con tanta franchezza, senza palpabilissime dimostrazioni, che arrossisco di confusione, uedendomi tanto sopraffatto delle infinite misericordie di Dio, ne creda V.S. *Illustrissima*, che io li conti fauole, ò, che le mie speranze sieno state fondate nella miserabile recuperazione di quaranta, à 50 *mila*(?) scudi, che mi deue la Regia Corte di *questa* Città, mà in Colui solo che non impouerisce nel donare, e che gode per *Patrimonio* sostanziale l'istessa onnipotenza, e la di cui parola è così uerace, che perirà prima il Cielo e la terra, che sia mai per mancare un minimo Jota. Concludo con dire che hò *sommamente* compatito la cecità, di chi hà creduto in contrario, e di chi, poco illuminato, si è fermato alle sole apparenze d'una precipitosa fortuna, senza penetrare il midollo, e la sostanza, e pure l'hauerne Iddio assistito à tutti noi, con modo così *particolare* di sua *specialissima* Grazia», ivi, fasc. 16, cc.n.n.

<sup>150</sup> Cfr. qui p. 167, n. 98.

<sup>151</sup> Documenti riguardanti gli affari mercantili – fra cui scritture in accomandita – di Jacopo sono in AFi, MGR 196-200. Sebbene non rientri nelle competenze di chi scrive, la loro importanza nella defini-

Tra il giugno 1682 e il maggio 1683 si stabilì in una casa del senatore Alamanno Bartolini, situata nel popolo di San Jacopo tra i Fossi, non lontana dalla casa Tornaquinci dove aveva trascorso l'infanzia<sup>152</sup>. Quasi al termine della locazione, quando era in procinto di trasferirsi in una nuova residenza, il richiamo di un'opportunità forse imperdibile lo indusse a interrompere il lungo periodo di austerità a cui si era obbligato (evidente dall'analisi dei libri contabili), concedendosi l'acquisto di due dipinti di grande formato rappresentanti rispettivamente una *Maddalena penitente* e *David con la testa di Golia*, entrambi provenienti dalla collezione di un noto cortigiano, Tommaso Fantacci, Maestro di dispensa del Granduca, in vendita all'asta dei Pupilli<sup>153</sup>. Le 420 lire (61 scudi circa) spese nell'occasione rappresentano la cifra più alta mai investita fino allora, e continueranno ad esserlo ancora per molti anni.

zione del profilo biografico e sociale del Mannelli impone di segnalare almeno i principali. Dal 1681 Jacopo e il fratello furono interessati a una ragione di Spezieria e Drogheria «all'insegna dell'Aquila al Canto del Giglio», insieme al Bali Domenico Cambi, cantante sotto i nomi di Francesco Maria Grossi e Pier Giovanni Castagnoli. Dal 1704 il corpo della società fu aumentato con l'acquisto della «spezieria detta del Moro al Canto alla Paglia». Il negozio proseguì sotto il nome di Pier Giovanni Castagnoli fino al 1739, dopo di che, a causa della morte di alcuni accomandatari (fra cui entrambi i Mannelli) e ministri, fu rinnovato sotto vari nomi fino al 1762, continuando a parteciparvi i figli di Jacopo, Ottavio e Ugolino (ASFi, MGR 169-197). La partecipazione di Jacopo a diversi altri negozi mercantili avvenne di norma sotto il nome di altri. Tra 1688 e 1704 partecipò a un negozio di Arte della Seta con Niccolò Baldovinetti, venendo nominato dal Granduca nel 1708 provveditore della detta arte (ASFi, MGR 19, c. 308v); tra 1695 e 1696 a uno di Pizzicagnolo «al Canto alle Macine» sotto nome di Francesco Maria Grossi e Pier Giovanni Castagnoli. Al biennio 1697-98 risale la partecipazione a un negozio di Linaiole mentre dal 1698 al 1701 risulta coinvolto in un negozio di oliandolo e segaiolo sotto i nomi di Giovanni Battista Puliti e poi di Tommaso Zaoli. Documenti datati fra 1690 e 1711 riferiscono della partecipazione a un negozio di battiloro, cantante in Chiavacci e Mannozi & Co. Vari negozi di Arte della Lana si registrano fra il 1690 e 1701 e dal 1695 al 1715 Jacopo partecipò all'appalto della marchiatura delle carni macellate nelle Potesterie di Sesto, Fiesole e del Galluzzo. Il «negozio mercantile» più importante fu tuttavia l'appalto dei Regi Presidi di Toscana per la corona Spagnola, cui Jacopo partecipò col proprio «corpo» e ricoprendo il ruolo di «procuratore irrevocabile» di Tommaso Gherardi, primo intestatario dell'Assiento dei Regi Presidi. L'ingresso nella società quale accomandatario risale al 1698 e durò fino al 1723, venendo ritirato dai tutori degli eredi di Jacopo, morto nel 1720 (ASFi, MGR 199-200). Indipendentemente dal beneficio economico derivato dalla gestione diretta dell'appalto, il servizio alla monarchia spagnola conferì al Mannelli un indubbio prestigio sociale, avvicinandolo ulteriormente alla corte medicea. Una lettera non datata reca testimonianza della richiesta che Jacopo intendeva presentare ai sovrani spagnoli dell'investitura del feudo di Monte Argentario, per la presenza di suoi bestiami sul territorio e come ricompensa dei servizi prestati e dei danari spesi nell'amministrazione dei suddetti Presidi. La supplica – se giunta a destinazione – non fu accolta, ma un conto registrato nel Giornale di Jacopo documenta un breve incontro col re di Spagna in occasione del suo passaggio per Livorno: «26 detto [giugno 1702] lire 99.7.6 spesi per la mia rata e vettura e vitto nel viaggio e dimora fatta a Livorno con il signore Niccolò Baldovinetti in occasione della uenuta del Rè di Spagna, che dette fondo con molte Galere senza sbarcare, e s'ebbe campo di montare sopra la Galera reale e uederlo con bacio della mano ducati 41.1.7.6», ASFi, MGR 19, c. 272v.

<sup>152</sup> ASFi, MGR 19, cc. 34v, 88v. Il senatore Alamanno di Zanobi Bartolini (1604-1689) fu nell'ordine Vicario di Pescia, Commissario di Prato, di Volterra, di Arezzo, di Pistoia (dal 1677 al 1679) e infine Pisa, città dalla quale ricevette gli onori della cittadinanza e nella quale poté risiedere negli anni in cui appigionò la sua casa al Mannelli. Si veda Manni, *Il Senato fiorentino*, cit., pp. 19-20 e G. Tigri, *Intorno al Palazzo Pretorio o del Podestà di Pistoia. Memoria Storica di Giuseppe Tigri*, Tipografia Atto Braccali, Pistoia 1848, p. 96.

<sup>153</sup> «primo Aprile [1683] lire 431.17.4 per costo, e spese di n. due pezzi di quadro grandj di Braccia \_ in circa, con suo ornamento intagliato, e dorato che in uno entrouj S. Maria Maddalena penitente, e nell'altro David con il Teschio reciso del Gigante in mano, comprati ambedue, all'Incanto, della Galleria

Più del quadro di *Susanna* – imparagonabile per valore e isolato nel tempo – l'acquisto di questi due dipinti, seguito da un numero crescente di altri, segna l'inizio di un nuovo atteggiamento di Jacopo nei confronti degli oggetti d'arte, di stampo prettamente collezionistico. I libri contabili sopravvissuti – benché lontani dal registrare tutti gli acquisti (lo si deduce dal numero inferiore di oggetti rispetto a quelli contenuti nell'inventario *post mortem*) – aiutano a comprendere alcuni aspetti sostanziali di questo fenomeno: l'aumento progressivo degli acquisti e delle commissioni, con impennate in coincidenza di particolari eventi biografici (li vedremo nel dettaglio); gli orientamenti di gusto, suggeriti dai nomi degli artisti (ove menzionati); l'ampliamento degli interessi a una varietà di oggetti sempre maggiore, ma pure la simultanea definizione di categorie privilegiate.

Il primo dato rilevabile con certezza è la crescita degli investimenti in coincidenza dei tre matrimoni contratti da Jacopo, forieri di grandi trasformazioni sul piano sociale e residenziale. Le prime nozze con Eleonora del cavaliere Giovan Filippo Rucellai, celebrate nell'estate 1687, coincidono con un'impennata di acquisti e commissioni di oggetti d'arte, configurandosi come il primo spartiacque fra i modesti investimenti giovanili – anche dopo il rientro nella casa paterna – e una stagione più matura, nella quale compaiono i nomi di artisti celebri della Firenze del tempo.

Nel biennio 1684-85 (prima del matrimonio) le uniche commissioni artistiche di qualche interesse corrispondono a due dipinti attribuiti a pittori minori, Giovanni Bizzocchi e Giovanni Biagiotti, rappresentanti rispettivamente un'allegoria dell'*Amor di virtù* – iconografia legata al catalogo di Alessandro Rosi, dalla quale poté derivare (Fig. 111) – e una mezza figura di *Paride col pomo d'oro*<sup>154</sup>. Ad essi si aggiunse un altro oggetto destinato al decoro della casa, un orologio antico, per il quale fu commissionata la decorazione della cassa all'ebreo Jona Ostilio, pittore paesaggista al quale Jacopo ricorse più volte negli anni successivi<sup>155</sup>.

La cautela degli investimenti in questi anni poté dipendere dalla marcata instabilità residenziale. Terminata la pigione nella casa del Bartolini, Jacopo si era trasferito

del Fantaccj per lire 420, e lire 7.4. \_ per le spese all'Ufficio de Pupilli, e Trombatura e lire 4.13.4 per farlj condurre, dalla detta Galleria, alla nostra Casa, portò contanti Paolo del Rosso Camerlingo de Pupilli ducati 61.4.17.4», ASFi, MGR 19, c. 91v. Sul Fantacci, collezionista e mecenate, amico e mecenate di Gian Domenico Cerrini (il Cavalier Perugino), si veda F. Navarro, *L'amico fiorentino di Gian Domenico Cerrini*, in F.F. Mancini (a cura di), *Gian Domenico Cerrini. Il Cavalier Perugino tra Classicismo e Barocco*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2005, pp. 87-91.

<sup>154</sup> «13 Marzo [1684] lire 18 \_ pagati a Giovanni Bizzochi Pittore per fattura di un quadro, entrouj l'Amore di Virtù ducati 2.4. \_ \_»; «22 Aprile [1684] ducati 2.4. \_ \_ pagati a Giovanni Biagiottj Pittore per fattura di vn quadro, entrouj Paride, con il pomo d'oro, in mezza figura ducati 2.4. \_ \_», ASFi, MGR 19, c. 91r. Esclusi dai principali repertori sulla pittura fiorentina del Sei e Settecento, i cognomi dei due pittori risultano altresì assenti dai ruoli dell'Accademia del Disegno. L'ipotesi che l'iconografia dell'*Amor di Virtù* appartenga al catalogo rosiano deriva dal fatto che nel 1686 Jacopo commissionerà ad Alessandro Rosi una copia da Furini, muovendosi all'interno di una rosa di pittori di cui poteva far parte anche lo sconosciuto Bizzocchi. Delle allegorie dell'*Amor di Virtù* comprese da Elisa Acanfora nel catalogo di Rosi, diverse sono versioni di bottega e copie, la cui paternità rimane tutta da accertare. Si veda E. Acanfora, *Alessandro Rosi*, Edifir, Firenze 1994, pp. 60-63.

<sup>155</sup> «2 giugno [1685] ducati 7.1.6.8, che lire 18.6.8 per ualuta di vn'Oriuolo all'antica, e lire 22 \_ pagati al Bianchinj Oriolaio per auerlo ridotto a dondolo, e lire 10 \_ pagati a Iona Pittore Ebreo, per hauer dipinto vn Paese, nella Mostra di detto Oriolo ducati 7.1.6.8», ASFi, MGR 19, c. 91r. Sul pittore si veda quanto aggiunto in seguito, alle pp. 188 e 190.

to in una casa in via dell'Amore (attuale via sant'Antonino), di proprietà dello Spedale degli Innocenti, affittata con un contratto quinquennale. Tuttavia, nell'ottobre 1684 fu costretto a traslocare, giacché l'immobile fu venduto al matematico Vincenzo Viviani, il celebre discepolo di Galileo Galilei, che negli anni successivi lo avrebbe trasformato nel noto «Palazzo dei cartelloni»<sup>156</sup>.

Nella ricerca di una nuova residenza il Mannelli non andò lontano, trovando sistemazione in una casa del marchese Giovanni Corsi, detta «da San Michele degli Antinori», in via dei Pescioni<sup>157</sup>. Alla sua scelta dovettero concorrere sia ragioni di opportunità economico-familiare, per i legami con la famiglia Corsi<sup>158</sup>, sia un sincero attaccamento alla chiesa teatina dei Santi Michele e Gaetano, dimostrato da varie scelte compiute negli anni successivi: l'acquisto di immagini di San Gaetano esposte sia nelle residenze di città che di campagna; l'aggiunta del nome Gaetano al tradizionale Ugolino per il primogenito maschio (e ancora per un altro figlio nato dopo la morte del primo); la dedicazione al santo fondatore dei Teatini di un oratorio annesso alla villa di Fabbiana, fatto costruire dal 1696<sup>159</sup>.

Nella casa del Corsi vi rimase fino al 1689, concedendosi uno stile di vita indubbiamente più elevato del passato, con l'acquisto di numerosi oggetti d'arte. Nel 1686 si registrano le prime commissioni ad artisti di rilievo, benchè richiesti di copie da maestri della generazione precedente: due ovali «da testa» (cioè di formato medio-piccolo) rappresentanti rispettivamente un'*Andromeda* e un'*Abbondanza*; il primo commissionato a Francesco Botti e derivato da un originale di Simone Pignoni (di cui il Botti fu allievo e imitatore); il secondo a Sandrino (Alessandro) Rosi, esemplato su un originale di Francesco Furini<sup>160</sup>.

Copie e varianti erano sistematicamente prodotte da pittori come i nostri che, attingendo al repertorio più celebre dei maestri, investivano sulla diffusione di talune iconografie per alimentare un mercato di supporto ai tempi più incerti del lavoro su commissione. Jacopo ricorrerà più volte in futuro all'acquisto di copie, ansioso di

<sup>156</sup> ASFi, MGR 19, cc. 35v, 36r, 37v, 38v. Sul palazzo si veda R. Lunardi e O. Sabbatini, *Il rimembrar delle passate cose: una casa per memoria: Galileo e Vincenzo Viviani*, Polistampa, Firenze 2009.

<sup>157</sup> La registrazione delle pigioni è in ASFi, MGR 19, cc. 39r, 40v, 41r, 42r-v, 45r, 46r-v, 48r.

<sup>158</sup> I Corsi furono soci accomandatari delle ragioni napoletane di Ugolino Mannelli, padre di Jacopo (cfr. nota 50, p. 158). Nella generazione successiva, rappresentata dal nostro, non si rinvencono notizie altrettanto certe di un sodalizio commerciale fra le due famiglie, ma l'acquisto da parte del marchese Giovanni della «possessione di Sesto» dall'eredità del senatore Antonio Rondinelli, in anni in cui Jacopo non solo ricopriva l'incarico di «deputato unico sulla massa dei creditori» dell'eredità del nonno, ma era pure pignone del marchese, sosterrrebbe l'ipotesi che il Corsi avesse continuato a gravitare nell'orbita commerciale Mannelli-Rondinelli ben oltre la morte di Ugolino (potendo magari anche vantare crediti dall'eredità Rondinelli), e che proprio la gestione della suddetta eredità rendesse conveniente per Jacopo risiedere nella casa del Corsi. Dalla vendita dei beni di Sesto il Mannelli recuperò infatti parte del proprio credito sull'eredità Rondinelli.

<sup>159</sup> Ai legami personali vanno aggiunti quelli familiari, documentabili sin dall'arrivo dei Teatini a Firenze. Si veda a tal proposito quanto già detto alle pp. 108-109. Sull'Oratorio di Fabbiana si veda il Cap. 6, pp. 283-287.

<sup>160</sup> «10 Marzo [1686] lire 66.6.8 che lire 5.6.8 per uahuta di due tele da testa in à ouato, e lire 56 \_\_ per fattura dei medesimi, cioè lire 28 \_\_ à francesco Bottj per un'Andromeda copiata da un'altra del Pignoni, e lire 28 à sandrino Rosi, per copia di un'abbondanza, che uiene dal Furino, e lire 5 \_\_ per l'azzurro per tuttj due quadri ducati 9.3.6.8», ASFi, MGR 19, c. 98v.

appropriarsi di iconografie o di maniere pittoriche già impostesi all'attenzione degli intendenti. Le copie di Botti e Rosi non risultano al momento identificabili, così come i loro prototipi. Nel catalogo di Simone Pignoni si trova solamente una versione rettangolare di *Andromeda* (Fig. 107), difficilmente pensabile per una riduzione in ovale «da testa»<sup>161</sup>. Non è improbabile, tuttavia, che a questa data al pittore fosse attribuita una versione più o meno ossequiente della celebre *Andromeda* di Francesco Furini (Fig. 108)<sup>162</sup>, dal momento che Pignoni fu l'allievo più dotato di Furini e fra coloro che copiarono con sistematicità i dipinti del maestro (l'*Andromeda* in cima alla lista, a giudicare dall'alto numero di repliche tuttoggi conservate), rinnovandone la fortuna<sup>163</sup>. A sostegno di un'origine furiniana della tela Mannelli giungerebbero tanto l'iconografia, facilmente riducibile a un ovale, quanto la paternità del suo pendant, la copia dell'*Allegoria dell'Abbondanza* pagata contestualmente ad Alessandro Rosi, ma detta esplicitamente venire da Furini. Anche in questo caso copia e originale risultano difficilmente identificabili. Nel vasto campionario di allegorie di Furini non compare (ad oggi) un'*Abbondanza*. Tuttavia un dipinto come l'*Allegoria della Liberalità* del Museo Szépművészeti di Budapest (Fig. 109) si presta molto bene a immaginare una «testa» come quella ordinata da Jacopo, sia sul piano iconografico – per la prossimità degli attributi delle due allegorie, pure non interscambiabili – sia su quello formale, essendo la figura inscritta in un ovale<sup>164</sup>.

Un anno dopo le commissioni per Botti e Rosi – nel cruciale 1687 – si registra l'acquisto di una terza copia, ripresa da una battaglia di Jacques Courtois (il Borgognone), commissionata a tal Monsù Antonio «pittore di battaglie»<sup>165</sup>. Del pittore ultramontano si conoscono oggi tre battaglie derivate dal Borgognone, rintracciate da Filippo Pedrocco in collezione privata (Figg. 114-115)<sup>166</sup>. Una di esse reca sul retro due iscrizioni autografe, la più completa delle quali recita «Monsù Antonio Lorenese fece l'anno 1706 in Firenze». Al nome sull'iscrizione il detto studioso ha ritenuto di associare quello di Antonio Stom, esponente di una famiglia di pittori trapiantati a Venezia, «nato probabilmente nel 1688» (dice omettendo la fonte) e morto il 15 febbraio 1734. Nell'istituire tale corrispondenza Pedrocco era costretto a ipotizzare un soggiorno fiorentino del pittore in giovanissima età, impossibile tuttavia da anticipa-

<sup>161</sup> Su Simone Pignoni rimando alla recente monografia di F. Baldassari, *Simone Pignoni (Firenze 1611-1698)*, Artema, Torino 2008. Su Francesco Botti, allievo di Pignoni, si veda S. Bellesi, *Ricognizioni sull'attività di Francesco Botti*, «Bollettino della Accademia degli Euteleti della Città di San Miniato», 77/63, 1996, pp. 63-138; id., *Inediti di Simone Pignoni e Francesco Botti*, in M. Chappel, M. di Giampaolo e S. Padovani (a cura di), *Arte, collezionismo, conservazione. Scritti in onore di Marco Chiarini*, Giunti, Firenze 2004, pp. 338-342; Baldassari, *La pittura del Seicento a Firenze*, cit., pp. 164-173; Bellesi, *Catalogo dei pittori fiorentini del '600 e '700*, cit., vol I, pp. 92-93.

<sup>162</sup> Si veda Gregori e Maffei (a cura di), *Un'altra bellezza*, cit., pp. 202-205.

<sup>163</sup> Per una sintetica introduzione alla bottega dell'ultimo Furini e ai «furiniani» si veda G. Cantelli, *Francesco Furini e i Furiniani*, Bandecchi & Vivaldi, Pontedera 2010, pp. 47-53; sul rapporto Furini-Pignoni nella produzione di copie, S. Bellesi, *Studi sulla pittura e sulla scultura del '600-'700 a Firenze*, Polistampa, Firenze 2013, pp. 69-72.

<sup>164</sup> Ivi, p. 141.

<sup>165</sup> «= detto [15 ottobre 1687] ducati 2.2. \_ \_ per vna battaglia dal Borgognone, pagati à Monsù Antonio Pittore di battaglie ducati 2.2. \_ \_», ASFi, MGR 19, c. 105v.

<sup>166</sup> F. Pedrocco, *Qualche novità su Antonio Stom*, in G. Trovabene (a cura di), *Florilegium Artium. Scritti in memoria di Renato Polacco*, Il Poligrafo, Padova 2006, pp. 239-41.

re oltre la data della suddetta iscrizione per evidenti ragioni anagrafiche. Il pagamento emerso dalle carte Mannelli, riferendo di un Monsù Antonio «pittore di battaglie» attivo a Firenze già nel 1687, costringe a un ripensamento dell'identificazione del pittore con Antonio Stom, consigliando di spostare le future ricerche su pittori presenti stabilmente a Firenze.

L'ultima copia acquistata da Jacopo risale a molti anni dopo, al 1717. Si tratta di una *Venere con il pomo d'oro* di Onorio Marinari<sup>167</sup>, artista al quale (proprio) nel 1687 aveva commissionato una *Santa Maria Maddalena Penitente* «che si leua le ueste mondane», sfortunatamente non riconoscibile<sup>168</sup>.

Molti altri oggetti d'arte e masserizie furono acquistati nel 1687; tuttavia non di tutti si è rinvenuto il conto dettagliato, poichè – come nella generazione precedente – l'occasione delle nozze potè consigliare l'apertura di un giornale separato, lasciando alla contabilità 'ordinaria' un numero limitato di pagamenti, oppure il loro saldo. Nell'aprile 1688, quando il grosso delle «spese fatte in masserizie» era ormai compiuto, il saldo ammontava a 1062 ducati, una cifra notevole, destinata – non va dimenticato – al riallestimento di una dimora in affitto (siamo sempre in casa Corsi)<sup>169</sup>. Scorrendo rapidamente i conti più dettagliati, troviamo l'acquisto di diversi mobili (letti, seggiole, sgabelli, buffetti ecc.)<sup>170</sup>, argenterie<sup>171</sup>, oggetti d'arredo di pregio come la coppia di torcierj rappresentante il *Tempo* e la *Fortezza*<sup>172</sup>, ecc.; altre volte, in corrispondenza di conti generici, scopriamo i nomi di quegli artigiani che intervennero nel riallestimento della dimora: il materassaio Francesco Delli, il legnaiolo Domenico Troiani, il doratore Simone Grassini ecc.<sup>173</sup>; tutti uomini di fiducia (ritorneranno nei successivi trasferimenti), il cui contributo potè forse oltrepassare la semplice fornitura e messa in opera degli oggetti, assumendo un carattere paraprogettuale, di orientamento, per così dire, alle soluzioni allestitivie ricercate da Jacopo, non molto diversamente da quanto accadeva altrove in Europa. Penso all'Inghilterra del XVIII secolo, al ruolo crescente assunto dal tappezziere – l'equivalente del nostro «materassaio» – nel 'disegno' degli interni domestici, secondo quanto è emerso dalle stimolanti ricerche di Clive Edwards<sup>174</sup>.

Fra le spese in masserizie vanno annoverati i diversi quadri che entrarono nella casa nell'anno del matrimonio, di cui si dirà fra un attimo. Prima è d'obbligo sottoli-

<sup>167</sup> «23 dicembre [1717] lire 45 \_\_ al Saluj Pittore Lungo Arno per ualuta di vn quadro à ouato entrouj vn ritratto di vna venere con il pomo d'oro compreso l'azzurro, copiato dall'originale di Onorio Marinarij ducati 6.3.\_\_», ASFi, MGR 27, c. 119v. Nulla è stato possibile scoprire sull'identità del misterioso pittore.

<sup>168</sup> «= detto [31 luglio 1687] ducati 17.1.\_\_ per ualuta di un quadro di Braccia 1 ½ entroui S. Maria Maddalena Penitente, che si leua le ueste mondane portò contanti il signor Onorio Marinarij ducati 17.1.\_\_», ASFi, MGR 19, c. 98r.

<sup>169</sup> Ivi, c. 45v.

<sup>170</sup> Ivi, cc. 98v, 105v, 109r-v.

<sup>171</sup> Ivi, cc. 43r-v. La quasi totalità dei conti è intestata a Francesco Vandi Orefice, che ancora nel 1691 venne chiamato ad aggiungere le armi su alcune argenterie. Ivi, c. 127r.

<sup>172</sup> «4 Luglio [1687] ducati 36 \_\_ per ualuta di un paro di Torcierj doratj da Camera, che uno rappresenta il tempo, e l'altro la fortezza, portò contanti il s.re Andrea Ginorj ducati 36 \_\_», ivi, c. 98v.

<sup>173</sup> Ivi, c. 46r.

<sup>174</sup> C. Edwards, *Turning Houses into Homes. A History of the Retailing and Consumption of Domestic Furnishings*, Ashgate, Aldershot 2005, p. 29 e segg.

neare che le masserizie non furono che una percentuale ‘ponderata’ delle spese sostenute nella speciale congiuntura: i suddetti 1062 ducati risultano già superati dal costo dei soli diamanti e dell’oro serviti alla legatura dei gioielli di Eleonora (forse la controdote)<sup>175</sup>, venendo addirittura doppiati con l’acquisto di un vezzo di perle e «maniglie» complete, realizzato poco dopo e pagato 1057 ducati<sup>176</sup>. Sempre a carico dello sposo furono i costi delle tre giornate di festeggiamenti (640 ducati)<sup>177</sup>, il rifacimento della carrozza<sup>178</sup> e la confezione dell’abito nuziale<sup>179</sup>, col quale Eleonora sarebbe stata ritratta poco dopo da Antonio Franchi, il ritrattista dei Medici (il dipinto non è purtroppo identificabile)<sup>180</sup>.

La menzione del ritratto ci porta alle commissioni pittoriche del 1687, a cominciare da una categoria intimamente legata all’occasione matrimoniale e all’identità nobiliare: le armi di famiglia. Fra i mesi di luglio e agosto Jacopo ordinò al pittore Alessandro Bonini un targone con le armi Mannelli e Rucellai, di dimensioni imponenti (alto circa cinque braccia), da dipingersi sul modello dell’«arme vecchia» (Mannelli e Rondinelli, un tempo nella «sala grande» della casa del Fondaccio), «rifornita» per l’occasione in modo da essere esposta *à pendant* con la nuova (Figg. 102-103)<sup>181</sup>. Il valore squisitamente celebrativo e la marginalità sul piano commerciale hanno assicurato la sopravvivenza di questi oggetti, consentendo in questa sede di ricostruirne i passaggi di proprietà e l’allestimento fino ai giorni nostri. Esposti sin dall’origine nella «sala» di Jacopo, i due targoni passarono con ogni probabilità

<sup>175</sup> ASFi, MGR 19, cc. 43r-v. Il fornitore di tutti i diamanti fu l’ebreo Mosè di Emanuel Gallico, detto «il rossino», mentre la paternità delle legature ci è rivelata dal seguente conto: «Adj 29 dicembre anzi Gennaio [1688] / A Gioie, e Argenterie di nostro conto ducati Cento \_ portò contanti Giovan Domenico Montuccj, & [Compagni] Oreficj, e sono per à conto di loro fatture, e spese delle Gioie legatecj, oltre a ducati 38 lire 1 \_\_ (?) di oncie 3 e denari 17 di oro, uenduti a lire 3.\_ il denaro ducati 100 \_.\_», ivi, c. 44r.

<sup>176</sup> «[25 gennaio 1688] A Gioie, et Argenti di nostro conto ducati Millecinquantasette e lire 1 per ualuta di un vezzo di perle di numero; perle quarantacinque di caratj 142=, portò contanti Moise di Emanuel Gallico Ebreo, con sue maniglie per detto prezzo d’accordo ducati 1057.1.\_.\_», ivi, c. 43v.

<sup>177</sup> «Adj 22 detto [Aprile 1688] [...] A spese dello spozalizio ducati secentoquaranta lire \_ 12.4 per saldo di un suo conto di spese fatte per detto spozalizio del nostro signore Jacopo q. 108 ducati 640.\_.12.4», ivi, c. 45v. Un conto più dettagliato delle spese è alle cc. 108r-v.

<sup>178</sup> Ne abbiamo notizia dalla sola commissione del modello: «Adj 31 luglio [1687] ducati \_6.\_ all’Intagliatore Clemente Chellj da Santa Maria Maggiore per sue fatiche in un modello d’Intaglio per un Carro di vna Carrozza ducati \_6.\_», ivi, c. 103v.

<sup>179</sup> Ivi, cc. 102r-v.

<sup>180</sup> «27 novembre [1687] ducati 15.3.\_ per il ritratto della signora Leonora Sposa, portò contanti Antonio Franchi Pittore Lucchese ducati 15.3.\_», ivi, c. 105v.

<sup>181</sup> «= detto [23 agosto 1687] ducati 17 \_ \_ \_ portò conti il signor Alessandro Boninj Pittore per Pittura di vn Arme nuova da sala, e riforitura di altra simile di Casa ducati 17 \_ \_ \_»; «= detto [23 agosto 1687] ducati 4.2.\_ per fattura di un Telaio d’Arme, da Sala, e aggiunta d’altra Arme simile Vecchia, portò contanti maestro Andrea Calenzuolj legnaiolo in Porta rossa ducati 4.2.\_», ivi, cc. 98v, 105v. Alessandro di Matteo Bonini, immatricolato all’Accademia del Disegno nel 1637, apparteneva a una famiglia di pittori. Zangheri, *Gli Accademici del Disegno. Elenco alfabetico*, cit., p. 43. Nulla si sa della sua produzione pittorica; la commissione Mannelli dei targoni e quella, successiva di qualche anno, del grande albero genealogico di famiglia Mannelli, ne suggeriscono il profilo di un pittore specializzato nella produzione araldica; un terzo pagamento, del settembre 1687 (un mese dopo il targone), ne documenta altresì l’attività di decoratore, essendo pagato per la decorazione – pittura e doratura – di uno strumento musicale («da tasti»). Ivi, c. 105v.

di sala in sala durante i successivi trasferimenti del committente, fino all'ultima abitazione di via Larga (attuale via Cavour), dove l'inventario *post mortem* di Jacopo (1720) li registra nella «sala» del primo piano<sup>182</sup>. Ereditati dal figlio Ottavio, entro il 1767 furono trasportati nella villa di Fibbiana, la più antica di famiglia, ed esposti nel salone principale del piano nobile, come attestato da un inventario del suddetto 1767<sup>183</sup>. Li rimasero nei due secoli successivi, superando numerosi passaggi ereditari, fino ai primi anni '80 del Novecento (Figg. 131, 133), quando la vendita della villa indusse l'allora proprietario a 'dismetterli' nell'attuale deposito.

Meno intimamente legati all'occasione matrimoniale, ma certamente acquisiti sull'onda di essa, furono gli altri dipinti commissionati o acquistati durante l'anno. Una tela «da testa» rappresentante una *Dafne fuggitiva da Febo*, esemplata su una «giovane che stette al naturale», fu commissionata a Francesco Botti e pagata fra i mesi di luglio e agosto<sup>184</sup>. La tela non ha purtroppo, ancora una volta, riscontri precisi nel catalogo del pittore, ma il soggetto è perfettamente conciliabile con la produzione di Botti di questi anni, popolata di sensuali divinità mitologiche ed eroine bibliche. Di qualche anno precedente è il suo *Tempo rapisce la Bellezza* (Fig. 110), che ben si presta, a mio giudizio, a immaginare la *Dafne* Mannelli, per il formato e per il gesto della figura femminile, originato da un analogo «moto d'affetti»<sup>185</sup>.

Parlando di gusto, la stima accordata a Francesco Botti e l'acquisto pressoché contemporaneo della *Santa Maria Maddalena* di Onorio Marinari (di cui si è accennato sopra), convalidano quanto già avvertibile nelle commissioni del 1686 (Furini e Pignoni attraverso Botti e Rosi): l'inclinazione di Jacopo verso una pittura morbida e sensuale, che proprio nella linea Furini-Pignoni-Botti inseguita fin qui dal Mannelli ebbe il suo principale terreno di sviluppo<sup>186</sup>. Altro elemento è la preferenza per dipinti medio-piccoli, le cosiddette «tele da testa», di cui nel 1687 si rinvencono altri pagamenti (oltre a quelli osservati), tuttavia privi di indicazione autoriale e iconografica<sup>187</sup>. I tempi contenuti di esecuzione – senza pregiudizio alcuno della qualità pit-

<sup>182</sup> «Nella Sala grande di sopra / [...] 217= Due Arme de SS.ri Mannelli sù la tauola dorate *ducati* 18. \_\_. \_\_.», ASFi, MGR 29, fasc. 2, c. 9r. (Appendice, Doc. 11, p. 506)

<sup>183</sup> «Sala / [...] 136= Due armi della Famiglia, alte *Braccia* cinque circa *ducati* 8. \_\_. \_\_.», ASFi, MGR 145, fasc. 1, ins.n.n., c.n.n. (Appendice, Doc. 18, p. 627)

<sup>184</sup> «= detto [25 maggio 1687] lire 8 \_\_ a Torello per ualuta di 3 denari di azzurro, per una testa che fa il Bottj *ducati* 1.1. \_\_. \_\_.»; «24 detto [agosto 1687] *ducati* 7.3. \_\_. \_\_. che *ducati* 6 \_\_ al signore Francesco Bottj Pittore, per Pittura di Vna Testa di B.a 1 ¼ entrouj una dafne fuggitiua da febo fauola; e lire 10 \_\_ ad una Giouane che stette al Naturale *ducati* 7.3. \_\_. \_\_.», ASFi, MGR 19, cc. 98v, 105v. Che si tratti di una commissione è evidenziato dalla doppia registrazione e dalla formula «una testa che fa il Botti», credo inequivocabile.

<sup>185</sup> Si veda Bellesi, *Catalogo dei pittori fiorentini del '600 e '700*, cit., vol. I, p. 93; vol. II, p. 89, fig. 187.

<sup>186</sup> In generale sulle tendenze della pittura nel Seicento fiorentino rimando a M. Gregori, *Tradizione e novità nella genesi della pittura fiorentina del Seicento*, in G. Guidi e D. Marcucci (a cura di), *Il Seicento fiorentino. Arte a Firenze da Ferdinando I a Cosimo III*, catalogo della mostra, 3 voll., Cantini, Borgo Santa Croce 1986, vol. I, pp. 21-25; ead. (a cura di), *Storia delle arti in Toscana. Il Seicento*, Edifir, Firenze 2001.

<sup>187</sup> ASFi, MGR 19, cc. 98v, 105v. Oltre alle tele, numerose sono le cornici «da testa» acquistate negli stessi mesi, alcune delle quali piuttosto preziose. Il pagamento più interessante è quello corrisposto all'ebanista tedesco Gabriello Catt (anche Hatt o Chatt): «10 detto [ottobre 1687] *ducati* 15.3. \_\_. \_\_. per ualuta di n. 6 adornamenti di pero nerj da Teste, pagati contanti à Gabbriello hatt Tedesco *ducati*

torica – e il costo moderato<sup>188</sup> costituivano incentivi ineludibili, specie per un personaggio come Jacopo, ambizioso ma non privo di limiti alla spesa. A ciò si aggiungevano i vincoli derivanti dalla peculiare condizione residenziale: Jacopo risiedeva in una casa «a pigione» le cui dimensioni, per quanto taciute dai documenti, dovevano rimanere lontane da quelle di un palazzo, avendo probabilmente a disposizione solo poche sale da allestire a quadreria.

Tuttavia, un piccolo numero di quadri medio-grandi facevano già parte della sua collezione. Il primo era la *Susanna* acquistata nel 1679 (detta allora «quadro grande»), di cui non sono emerse tracce di una vendita precoce. Nell'agosto 1687 Jacopo acquistò un secondo dipinto con *Susanna*, un po' più piccolo (braccia 2 ½ x 2), attribuito a Domenico Pugliani ma acquistato da tal Piero del Lungo «al canto dei Pazzi», forse un rigattiere<sup>189</sup>. Di dimensioni medio-grandi dovevano essere ancora le quattro tele di paesaggio acquistate da Jona Ostilio, almeno a giudicare dal costo complessivo di ventiquattro ducati<sup>190</sup>. Stando alla biografia dedicata al pittore da Giovanni Camillo Sagrestani, Ostilio esordì alla pittura in età matura e senza alcun tirocinio accademico, folgorato dalla bellezza di alcuni dipinti di Salvator Rosa, che studiò con tale assiduità da diventare uno dei suoi più abili imitatori, quasi impossibile – secondo Sagrestani – da distinguere dall'originale<sup>191</sup>. Nonostante il successo riscosso presso i contemporanei non esiste oggi alcun catalogo del pittore. Non potremo dunque che accontentarci, in questa sede, di constatare il contributo del Mannelli a tale successo, valido per questa, per la prima commissione dell'orologio antico e per la successiva concernente una veduta di paesaggio dipinta ai piedi della tela con l'albero genealogico dei Mannelli, di cui si dirà fra breve. Sempre dalla vita di Sagrestani apprendiamo che la prima bottega di Ostilio fu nella «Corte dei Donati, ove stava Onorio Marinari». Non fu dunque un caso se nello stesso 1687 Jacopo si rivolse a Marinari per la commissione di una *Santa Maria Maddalena*.

Conti più generici per tele «di paesi» e loro cornici attestano la contemporaneità di altri acquisti di dipinti di questo genere, senza tuttavia l'indicazione degli autori. Al contrario, un pagamento del mese di settembre per la pittura di «tre soprapportj, petto di finestre, e Vsciale ... per su le mura», nell'indicare il nome della bottega – «Bambocci & Compagni Pittori» – tace ogni indicazione sul soggetto, che solo ipoteticamente potremmo immaginare (almeno per i soprapporta) corrispondente a vedute di paesaggio<sup>192</sup>. L'espressione «per su le mura», dal canto suo, apre a una con-

15.3. \_», ivi, c. 150v. Cinque giorni dopo lo stesso Hatt ricevette da Jacopo il compenso per un «buffetto» di pero nero, pagato 5 scudi. *Ibid.* Sul noto artigiano, a lungo al servizio dei Medici, si veda E. Colle, *I Mobili di Palazzo Pitti. Il periodo dei Medici*, Centro Di, Firenze 1997, p. 277.

<sup>188</sup> Nessuna delle tre «teste» meglio documentate superava gli otto ducati di spesa.

<sup>189</sup> «8 detto [agosto 1687] ducati 6 \_\_\_ a Piero del Lungo, al Canto de Pazzi per ualuta di un quadro di Braccia 2 ½, e 2 largo, entrouj una Susanna di mano del Pugliani ducati 6 \_\_\_», ASF, MGR 19, c. 98r. Sul pittore rimando a Bellesi, *Catalogo dei pittori fiorentini del '600 e '700*, cit., vol. I, pp. 232-233. Nessun dipinto rappresentante *Susanna* è attualmente presente nel catalogo delle opere del pittore.

<sup>190</sup> «25 detto [maggio 1687] lire 168 \_\_\_ portò contanti Emanuel Ostiglio Ebreo per Iona suo fratello, per ualuta di quattro Paesi à Olio, uendutoci per detto prezzo d'accordo ducati 24 \_\_\_», ivi, c. 98v.

<sup>191</sup> Si veda A. Matteoli, *Le vite di artisti dei secoli XVII e XVIII di Giovanni Camillo Sagrestani*, «Commentari», 22, 1971, pp. 198-99.

<sup>192</sup> «23 detto [settembre 1687] ducati 8.6.3.4 portò contanti il Bambocci e Compagni Pittori che lire 50.3.4 per tre soprapportj, petto di finestre, e Vsciale e lire 12 \_\_\_ per su le mura ducati 8.6.3.4», ASF,

siderazione di grande interesse in questa sede: riferendosi in maniera sufficientemente chiara a pitture murali, essa dimostra che la condizione di affittuario non precludeva *in toto* la commissione di decorazioni parietali permanenti, ma più semplicemente le limitava ad interventi poco impegnativi, specie se destinati a rimanere nella contabilità dell'affittuario e non del padrone di casa.

L'elenco dei dipinti giunti nella casa di Jacopo nell'anno del matrimonio si conclude con due tele di cui non si è rinvenuto il pagamento, ma che risultano documentate attraverso quello delle cornici, fatte o rifatte nell'occasione. Si tratta di due quadri di soggetto religioso, rappresentanti rispettivamente la *Natività della Vergine* e la *Visitazione* (quest'ultimo definito «da camera»), di cui null'altro è possibile dire<sup>193</sup>.

Esaurita nel 1688 l'ondata di acquisti generata dal matrimonio<sup>194</sup>, la prima nuova commissione artistica si colloca già nel nuovo decennio, seguendo di poco il trasferimento dei coniugi e del loro primogenito, Ugolino Gaetano (1689-1706), in una nuova residenza<sup>195</sup>. Dal febbraio 1690 all'ottobre 1697 la famiglia di Jacopo trovò nuova sistemazione in una casa detta «da San Sisto» (angolo fra via del Sole e via della Spada), parte dell'eredità del suocero Giovan Filippo Rucellai, ma occupata dietro pagamento di una pigione<sup>196</sup>. Saldati i consueti lavori di «acconcimj» associati

MGR 19, c. 105v. Nel mese di ottobre allo stesso Bambocci vengono pagati altri due soprapporta «piccoli» (*ibid.*); l'anno successivo, Domenico Garzini e Carlo Bambocci [*Bambocci* ?] verranno pagati per la pittura di due «indiane», ossia paramenti in tela dipinta (o, più spesso, stampata) sostitutivi delle più preziose sete broccate, a cui Jacopo ricorrerà più volte negli anni a venire. Ivi, c. 109v. Su Carlo Bambocci, allievo e collaboratore di Orazio Fidani, si veda B. Pasqualetti, *Carlo Bambocci pittore del Seicento Fiorentino (1632-1697)*, «Bollettino della Accademia degli Euteleuti della Città di San Miniato», 79, 2012, pp. 217-267. Al 1691 risale un pagamento per la decorazione di una cassa da «oriuolo a dondolo», corrisposto a «il Bambocci giouane pittore in Gualfonda», da identificarsi col figlio di Carlo, Pietro Santi, immatricolato all'Accademia del Disegno nel 1685 ed allievo del paesaggista Romolo Panfi. Si veda ASFi, MGR 19, c. 127v per il pagamento; sul pittore, Bellesi, *Catalogo dei pittori fiorentini del '600 e '700*, cit., p. 76.

<sup>193</sup> «29 detto [giugno 1687] lire 24 \_\_ portò contanti Giovanni Carlucij Intagliatore in Borgo S. Lorenzo per ualuta di vn' adornamento per il quadro entrouj la uisita della Madonna a santa Elisabetta; da Camera ducati 3.3. \_»; «= detto [24 settembre 1687] ducati 4.2. \_ portò conti Giulio Marinj dal Duomo, per doratura di un adornamento dorato, e nero, entrouj la Natiuità di S. Elisabetta ducati 4.2. \_», ASFi, MGR 19, cc. 98v, 105v.

<sup>194</sup> Ricordo soltanto i 550 ducati spesi entro la fine dell'anno presso Pietro Paolo Galanti [«& compagni Setaioli»] «per à buon conto di robe leuate dalla sua bottega», mentre non si registrano quadri o altri oggetti d'arte di rilievo. Ivi, cc. 46r-47r.

<sup>195</sup> La nascita del primogenito comportò l'acquisto di nuove masserizie, per questi e per la sua balia, che qui si omettono non includendo alcun oggetto d'arte. Ivi, c. 109r e MGR 25, cc.n.n. A titolo di curiosità segnalo invece il dono che la nanna, Maria Rondinelli, fece in occasione della nascita del primo nipote: «Adj 11 detto [febbraio 1689] Da Donatiuj ducati settantacinque lire 6.6.8 per una Lucerna di argento donatacj dalla signora Maria Rondinelli Mannelli in occasione del figlio Mastio, e per detta Maria pagati di parola a Francesco Vandj Orefice ducati 75.6.6.8», ASFi, MGR 19, c. 14r. Nella nuova casa sarebbero nate altre due figlie, Lucrezia (19 sett. 1690) e Anna Clarice (17 mar. 1692).

<sup>196</sup> Il canone d'affitto risulta sempre intestato a Eleonora e Maddalena Rucellai (quest'ultima cognata di Jacopo), e in un conto per lavori di muratura eseguiti nel 1690 all'addebito sui nomi di Eleonora e Maddalena segue l'espressione «Acconcimj necessarij nella Casa da S. Sisto di dette Signore». ASFi, MGR 19 c. 124v. Notizie più precise sull'abitazione e una copia dell'inventario di masserizie e mobili della stessa, redatto (l'originale) nel 1675, subito dopo la morte di Giovan Filippo Rucellai, sono in Archivio Rucellai, Serie 1.2. Patrimonio Rucellai, 4, fasc. 32. Il pagamento della pigione potè dipendere da varie cause, purtroppo non precisate neanche nei documenti consultati nell'Archivio Rucellai, riferiti al patrimonio di Giovan Filippo. In una registrazione poco chiara contenuta nelle carte Mannelli, risalente

al trasferimento<sup>197</sup>, nell'agosto 1691 si registra la commissione di un dipinto di grande interesse, che sarebbe stato ultimato solo due anni dopo. Si tratta di una tela di grandi dimensioni raffigurante l'albero genealogico dei Mannelli, la cui esecuzione richiese l'intervento di più specialisti, documentati separatamente nella contabilità. Provvisto il telaio dal solito legnaiolo Domenico Troiani<sup>198</sup>, nell'agosto 1692 Giuseppe Mangiacani «mesticatore» venne ricompensato «per mesticatura di vna tela di Braccia 5, e lunga 5 ½ per l'Albero della nostra famiglia»<sup>199</sup>. Seguì l'intervento di altre tre personalità distinte per la pittura dell'albero: il pittore Alessandro Bonini – già autore dell'arme Mannelli e Rucellai – responsabile della saggoma dell'albero<sup>200</sup>; il paesaggista Jona Ostilio «per due giornate che hà dipinto il Paese al' Albero di nostra Famiglia che fa il Boninj»<sup>201</sup>; lo scrivano Lorenzo Pini «per sue fatiche in hauer scritto sopra l'Albero della nostra famiglia tuttj li nomj à Girello, e sopra tutte l'Arme»<sup>202</sup>.

Un simile dipinto, costato oltre cinquanta scudi, assume un valore peculiare in questa sede per il suo significato squisitamente identitario<sup>203</sup>. Esposto nella «sala grande» insieme ai targoni (ne abbiamo la certezza almeno nel 1720), l'albero gene-

all'agosto 1697, si fa riferimento a un livello da pagare sulla casa che potrebbe essere all'origine della pigione. Secondo quanto deducibile da un conto del 1691, Eleonora e Maddalena erano uscite dalla tutela di Francesco Cerretani e Federico Ricci non molto tempo prima quella data e nel calcolo di una pigione Jacopo chiede di sottrarre gli alimenti somministrati alla cognata. ASFi, MGR 25, c.n.n. È dunque probabile che non fosse nella piena disponibilità né dell'una, né dell'altra erede di Giovan Filippo Rucellai e che l'amministrazione del patrimonio Rucellai richiedesse il pagamento di un canone d'affitto per chi la occupava. Altrove scopriamo che il nostro pagherà anche le spese del matrimonio di Maddalena, fino allora residente con sorella, cognato e nipoti. ASFi, MGR 19, cc. 74v-76v. Non è chiaro se nel passare a questa casa i Mannelli si fermassero per alcuni mesi in una «casetta su la piazza del Garbo», come sembrerebbe suggerito da un unico conto di «risarcimenti» a questa riferiti. Ivi, c. 82v.

<sup>197</sup> Ivi, cc. 124v, 127v, 141r-v, 150v.

<sup>198</sup> «18 Agosto [1692] s. 2.3.6.8 a maestro Domenico Troiani legnaiolo per un telaio, per seruzio dell'Albero della famiglia ...», ivi, c. 137v.

<sup>199</sup> «12 Agosto [1692] ducati 1.5.13.4 a maestro Giuseppe Mangiacanj per mesticatura di vna tela di Braccia 5, e lunga 5 ½ per l'Albero della nostra famiglia ducati 1.5.13.4», ivi, c. 127r. A un altro mesticatore verrà corrisposto l'anno seguente il costo dell'azzurro: «21 detto [aprile 1693] ducati 4.3. \_ \_ per Azzurro per il Quadro dell'Albero, pagati à Torello mesticatore ducati 4.3. \_ \_», *ibid.*

<sup>200</sup> «28 Gennaio [1693] ducati 10. \_ \_ \_ portò contanti Alessandro Bonini Pittore per à conto del Quadro Albero che egli dipigne, della nostra famiglia ducati 10 \_ \_ \_», *ibid.* «16 Giugno [1693] lire 70 \_ \_ portò contanti Alessandro Boninj Pittore per à buonconto del quadro che dipinge dell'Albero della nostra famiglia ducati 10. \_ \_ \_», ivi, c. 146v. «23 detto [luglio 1693] lire 140 \_ \_ portò contanti Alessandro Boninj Pittore per resto, e saldo, della Pittura di vn' Albero di nostra famiglia, ornato con l'Arme, e pattuito d'accordo ducati 20. \_ \_ \_», *ibid.*

<sup>201</sup> «18 detto [luglio 1693] lire 10 \_ \_ a Iona Ebreo per due giornate che hà dipinto il Paese al' Albero di nostra Famiglia che fa il Boninj ducati 1.3. \_ \_», *ibid.*

<sup>202</sup> «14 Agosto [1693] lire 23 \_ \_ à Lorenzo Pini scriuano per sue fatiche in hauer scritto sopra l'Albero della nostra famiglia tuttj li nomj à Girello, e sopra tutte l'Arme ducati 3.2. \_ \_», *ibid.*

<sup>203</sup> L'analisi degli alberi genealogici come produzione pittorica autonoma si è finora concentrata sugli aspetti iconografici e sulla loro evoluzione nel lungo periodo, trascurando il problema dell'allestimento e dei significati derivanti. Pressoché isolati rimangono gli studi di Christiane Klapisch-Zuber, cui si rimanda con riferimento alla storia della rappresentazione genealogica e alle aperture sul tema dell'identità nobiliare. C. Klapisch-Zuber, *The Genesis of the Family Tree*, «I Tatti Studies», 4, 1991, pp. 105-129; ead., *Albero genealogico e costruzione della parentela nel Rinascimento*, «Quaderni storici», 2, 1994, pp. 405-420; ead., *L'ombre des ancêtres. Essai sur l'imaginaire médiéval de la parenté*, Fayard, Parigi 2000; ead., *L'arbre des familles*, Éditions de la Martinière, Parigi 2003.

alogico rappresentava in maniera iconica e analitica a un tempo l'antichità della famiglia, attraverso i nomi di tutti i suoi esponenti, distinti per rami, avvalendosi di un vasto corredo di simboli (stemmi, cartigli, emblemi, simboli di uffici pubblici, piccoli ritratti ecc.) attraverso cui si indicava il ruolo sociale dei suoi membri più illustri. L'acquisizione dei dati necessari alla sua composizione – nomi, rapporti di parentela, uffici e cariche, stemmi delle famiglie imparentate, ecc. – richiese certamente tempi lunghi, di cui l'anno trascorso fra il primo e l'ultimo pagamento costituì solo la coda. Fra le fonti documentarie cui si fece ricorso vi fu la genealogia dei Mannelli di Scipione Ammirato, conservata nell'archivio del ramo principale della famiglia (e forse in copia da Jacopo), che, con ogni probabilità, era già stata la fonte dell'albero genealogico più antico dei Mannelli di cui si abbia notizia, quello della «Galleria» del senatore Filippo, passato poi nella «sala grande» del figlio Leonardo.

Se l'aspetto di quell'albero è solo immaginabile sulla scorta di esemplari coevi, derivati dagli alberi genealogici incisi a corredo delle genealogie di Scipione Ammirato<sup>204</sup>, la sequenza di pagamenti relativa al nuovo fornisce indicazioni iconografiche precise, risultate indispensabili al suo riconoscimento. Stagliato su una veduta di paesaggio, la struttura dell'albero è definita «a girello», espressione felicemente evocativa della forma semicircolare o «a ombrello» che caratterizza buona parte della produzione pittorica e incisoria di questo soggetto. Essa presenta numerosi stemmi, sui quali sono scritti i nomi delle rispettive famiglie.

Tutti questi elementi trovano puntuale riscontro in una tela di dimensioni analoghe rappresentante l'albero Mannelli, esposta nella sala di studio dell'Archivio di Stato di Firenze (Fig. 94)<sup>205</sup>. Incorniciata da un doppio registro di stemmi (singolo sul lato superiore), legati da un nastro continuo su cui sono i nomi delle famiglie imparentate, la tela simula una lastra di ardesia lievemente incassata, al centro della quale è la sagoma dell'albero (una quercia), stagliata su una veduta di paesaggio rappresentante una valle fluviale. Sul lato sinistro, poco distante dal fiume, in posizione rialzata e in piena evidenza, è l'immagine di una villa attaccata a una torre (Fig. 99); alle sue spalle, più in lontananza, è un piccolo centro abitato e ancora una torre (Fig. 100). Sul lato destro, sulla riva del fiume, si scorgono, infine, alcune case, fra cui è un piccolo edificio religioso (Fig. 101).

Immagine simbolica della famiglia, l'albero affonda le radici al centro del suo presunto territorio ancestrale (di radicamento, per l'appunto, della genealogia familiare), o comunque del suolo da cui essa ha tratta e trae la sua «nobiltà». Quello rappresentato non è dunque un paesaggio qualunque, ma il territorio su cui sorgevano gli edifici simbolo della storia familiare, la cui riconoscibilità non è tanto demandata alla qualità mimetica della pittura (rara, in verità, in dipinti di analoga iconografia),

<sup>204</sup> Ammirato, *Delle famiglie nobili fiorentine*, cit. Segnalo un raro contributo monografico su una delle incisioni ispirate da Ammirato, l'albero della famiglia Ricasoli, utile come introduzione all'ambito artistico, ai temi iconografici e al significato politico di simili incisioni: F. Marchetti e D. Tognaccini, *Le più antiche immagini del Chianti. L'albero genealogico dei Ricasoli in una stampa del 1584*, Polistampa, Firenze 2009.

<sup>205</sup> Il dipinto giunse presso l'Archivio di Stato, allora ospitato agli Uffizi, nel 1926, insieme all'archivio Mannelli, per volontà testamentaria dell'ultimo discendente della famiglia, il marchese Riccardo Mannelli Galilei Riccardi.

ma alla conoscenza storica della famiglia, di cui il dipinto è l'esito delle ricerche. La villa rappresentata in primo piano a sinistra corrisponde al «casamento con torre» di Fibbiana, la villa più antica dei Mannelli, ereditata da Jacopo dopo secoli di proprietà fra vari rami familiari<sup>206</sup>. L'identificazione dei restanti elementi iconografici discende di conseguenza: il fiume che scorre a poca distanza è l'Arno, osservato idealmente dal piazzale antistante la villa con sguardo rivolto a monte, cioè verso Firenze (Figg. 125-126). Nel tratto compreso tra quest'ultima e Fibbiana, infatti – precisamente tra l'antico borgo di Legnaia (oggi nella periferia sud-occidentale di Firenze), San Giuliano a Settimo e Montelupo – si trovavano tutti i possedimenti fondiari più antichi della famiglia, con case da padrone ed edifici religiosi di padronato (l'Oratorio della Madonna della Querce a Legnaia e la pieve di Settimo, Figg. 149-162) che con una buona dose d'immaginazione dovremo riconoscere nelle piccole architetture rappresentate nella porzione di destra della veduta<sup>207</sup>.

La corrispondenza della tela superstite con le voci di pagamento è suffragata da diverse considerazioni. Alla coincidenza delle misure e degli elementi iconografici di base si aggiungono riflessioni probanti sulla datazione della pittura. Un'analisi stilistica non è attualmente sviluppabile in senso comparativo, mancando elementi di confronto tanto sull'araldista Bonini – nulla si ricava dall'analisi dell'arme – quanto sul paesaggista Ostilio, del quale la tela in esame potrebbe risultare la prima opera nota. Usciti quasi certamente dalla stessa bottega del Bonini sono una copia dell'albero Mannelli leggermente più bassa, ridipinta con aggiornamenti nei primi del Novecento<sup>208</sup> (Fig. 95), e un albero genealogico della famiglia Mazzei in collezione privata, identico nella sagoma dell'albero, nella soluzione del finto piano di pietra su cui si stende la pittura e negli stemmi posti a cornice; manca tuttavia uno studio che porti a una datazione e che consenta dunque un confronto con la nostra tela.

Esclusa la via stilistica, una soluzione al problema giunge dall'analisi delle informazioni genealogiche, il cui livello di aggiornamento costituisce in linea di massima un attendibile *ante quem* per l'opera, al netto degli aggiornamenti. In corrispondenza del ramo di Jacopo, l'ultima generazione rappresentata è quella dei figli, più precisamente Ugolino Gaetano, Anna Clarice, nati entrambi entro il 1693, ed Ottavio, quest'ultimo nato nel 1710. Se la presenza di quest'ultimo porterebbe, in prima battuta, a escludere la coincidenza della tela coi pagamenti<sup>209</sup>, va notato che l'iconografia dell'albero prevedeva, sin dall'origine, un margine di aggiornamento in corrispondenza dell'ultima generazione, non casualmente quella dei figli di Jacopo. La commissione dell'albero seguì di pochi anni il matrimonio con Eleonora e la probabilità della nascita di altri figli andava considerata, lasciando dei medaglioni vuoti da riempire coi nomi dei nuovi nati secondo il bisogno. L'aggiornamento venne eseguito solo per Ottavio, non trovandosi il nome dell'ultimo figlio maschio nato

<sup>206</sup> Si veda quanto detto sulla storia della villa nel Cap. 6, pp. 271-293.

<sup>207</sup> Ivi, pp. 265-271.

<sup>208</sup> Si veda di seguito la nota 210.

<sup>209</sup> A questa considerazione ero giunto e mi ero fermato in Focarile, *Non solo collezioni*, cit., escludendo la corrispondenza del pagamento con la tela dell'Archivio di Stato. Si vedano qui di seguito le argomentazioni che mi portano a dare una nuova interpretazione.

dal terzo matrimonio (Ugolino Gaspero Gaetano), né quello della figlia Maria Francesca, nata due anni prima. Un discorso analogo vale per le armi gentilizie poste a cornice del quadro. Se l'arme Rucellai è rappresentata due volte, in ragione di un doppio parentado di cui il secondo era il più recente, assenti risultano gli stemmi delle famiglie Ginori e Dal Borgo, con le quali Jacopo s'imparentò nel secondo e terzo matrimonio. Assente risulta ancora lo stemma Del Rosso, casato al quale appartenne la moglie di Ottavio, erede del committente, che certamente ci saremmo aspettati (insieme al nome dell'amato fratello Ugolino *juniore*) nell'ipotesi in cui il dipinto fosse stato realizzato dopo il 1710 e fosse da assegnare alla committenza di Ottavio (commissione peraltro non documentata nella sua contabilità). Alla generazione di quest'ultimo vanno piuttosto ricondotte una serie di ricerche genealogiche per «riscontrare» l'attendibilità del quadro di fine Seicento, in previsione di un aggiornamento delle armi gentilizie che tuttavia non ebbe luogo su questa tela<sup>210</sup>.

Il discorso sugli alberi genealogici richiederà un ulteriore approfondimento storico-artistico, già in fase di elaborazione, e in questa sede sarà bene sospenderlo, così da ritornare alla casa «da Santo Sisto», proseguendo la riflessione sugli investimenti artistici degli anni novanta.

L'acquisto, nel 1693 (subito dopo l'albero), di un «ritratto di una vecchia in quadro» si pone in evidente continuità col passato, trattandosi di un dipinto «da testa» come molti altri già entrati nella collezione<sup>211</sup>; tuttavia, il soggetto rivela un aspetto ancora inedito delle curiosità di Jacopo, diretto quasi certamente alla resa fisiognomica dell'età e delle «passioni» correlate, estranee alle teste di divinità furiniane, ma forse contemplate nelle «altre figure» dei due dipinti con *Susanna*, fra cui potevano essere i *Vecchioni*. Simili curiosità, certamente legate all'esercizio pratico della pittura, che doveva aver portato Jacopo a esercitarsi sul ritratto<sup>212</sup>, vennero soddisfatte nuovamente nel marzo 1697, con l'acquisto di quattro quadri «da Testa ... due di Vecchj, e due di Dame», da un personaggio detto semplicemente Lombar-

<sup>210</sup> In MGR 136 si conservano documenti di argomento genealogico, molti datati entro la metà del XVIII secolo. Fra questi si trovano diversi «abbozzi» di alberi genealogici, stemmi e carteggi, in cui si discute di alcuni rami familiari di cui si erano perse le tracce. In altri documenti si legge di un progetto di aggiornamento delle armi delle famiglie imparentate da inserire sul cosiddetto «libro dell'albero», da perseguire «riscontrando» l'albero grande esposto nella villa di Fibbiana. Si tratta con ogni probabilità del nostro albero, che dovette essere lì trasferito insieme ai targonì in seguito al rilascio della casa di via Larga. La filza contiene anche documenti più antichi, sempre di argomento genealogico, rimontanti alla generazione del senatore Filippo, e copie di documenti più antichi, collegabili al fallimento della pubblicazione della genealogia familiare nel *Delle famiglie nobili fiorentine* di Ammirato. L'esistenza di una copia dell'albero Mannelli attualmente dispersa ma conosciuta attraverso una fotografia documenta un aggiornamento molto più tardo dell'albero, risalente almeno alla fine dell'800. Accanto ad alcune varianti iconografiche minime, leggibili a fatica nello scatto in bianco e nero, risaltano con più evidenza l'aggiornamento degli scudi con gli stemmi gentilizi, aggiunti sulla cornice superiore, nonché lo sviluppo dell'albero fino a comprendere l'ultima generazione, estinta nel 1926. Una copia della fotografia si trova in ASFi, Ceramelli Papiani, 2952, Mannelli.

<sup>211</sup> «30 Maggio [1693] A' Masserizie lire 10 \_\_ portò l'Adimarj doratore per ualuta d'un ritratto d'una Vecchia in quadro lire 10.\_\_», MGR 19, c. 146v.

<sup>212</sup> Gran parte delle tele vuote acquistate per Jacopo sembrerebbero proprio essere in formato «da testa».

do<sup>213</sup>. Nel settembre 1694 (un anno dopo la *Vecchia*) si presentò un'ottima opportunità all'asta dei Pupilli, che come in passato Jacopo non si fece sfuggire. Due dipinti di grande formato, rappresentanti rispettivamente una *Pietà* e un *Trionfo*, entrambi «di mano originale del Lomi» (verosimilmente Aurelio) e «di chiaro scuro», risultano acquistati per oltre 227 lire (32 ducati circa), una cifra non stratosferica ma certamente superiore alla media per il nostro<sup>214</sup>. A questi seguirono altri dipinti di minor valore (un' *Annunziata*, un *San Francesco* e una «testa»), provenienti dalla medesima vendita, detta ora più chiaramente (ma non troppo) «delle robe confiscate del Lensi»<sup>215</sup>.

Negli anni centrali del decennio si registrano pure i primi acquisti di scultura. Nel giugno 1694 Jacopo acquistò una testa di gesso di un imperatore, due puttini (verosimilmente ancora in gesso) e tre basi, che andarono ad aggiungersi a sette «teste» non meglio precisate acquistate poco prima<sup>216</sup>. Tali acquisti precedettero di pochi mesi una serie di spese effettuate per l'arredo di una villa a Bellosguardo di proprietà Rucellai, per la quale – analogamente alla casa da San Sisto – Jacopo versò un canone d'affitto alla moglie e alla cognata Maria Maddalena fino al 1706 (anno della morte di Eleonora)<sup>217</sup>. Lavori di tappezzeria e doratura, alcuni mobili, «16 ornamenti di quadri» ecc. spuntano nella contabilità della primavera 1695, mentre due soli dipinti risultano chiaramente identificati per soggetto: un *San Gaetano* di braccia 1 1/6 e «due quadri di terzo di braccio di fiorj del Ligozzi», chiaramente Bartolomeo, nipote del più celebre Jacopo, pittore «eccellentissimo in materia di fiori»<sup>218</sup>.

<sup>213</sup> «4 Marzo [1697] ducati 2.4. \_ \_ per 4 quadri da Testa, comprati da un Lombardo, due di Vecchj, e due di Dame ducati 2.4. \_ \_», ASFi, MGR 19, c. 157v.

<sup>214</sup> «28 settembre [1694] lire 227.18.4 pagati a Pupilli all'Incanto di Manente Temperani c. 33 n. 1272 per ualuta di due pezzi [di] quadri, che uno di Braccia 5 ½ entrouj vna Pietà et altro simile entrouj vn Trionfo ducati 32.3.18.8», ivi, c. 146v. L'identità dell'autore si ricava da una copia del pagamento in un altro giornale: «adj 28 detto [settembre 1694] A Masserizie della Casa dj Firenze d. 32.3.18.8 portò Manente Temperani Camarlengo de Pupilli per ualuta dj due pezzi dj quadri compratj all'Incanto dj Mano Originale del Lomj altj braccia 5 ½ e larghi 3 in uno una Pietà altro un Trionfo de Romani dj chiaro scuro ... lire 227.18.8», ASFi, MGR 25, c.n.n. Sul Lomi autore di monocromi si veda M.C. Gallassi, *Su alcuni monocromi di Aurelio Lomi. Finalità e Tipologie*, «Studi di storia delle arti», 9, 2000, pp. 80-95.

<sup>215</sup> «= detto [19 dicembre 1694] ducati 8.2.7. \_ , che lire 3.9.12 di vn Cassettone di noce, e lire 18.15 per n. 3 quadri, che una Annunziata di due braccia alta, vn S. francesco di Braccia 1 ¼, et altro di vn profilo di Testa, comprato all'Incanto de Pupillj delle robe confiscate del Lensi ducati 8.2.7. \_ », ASFi, MGR 19, c. 146r. Nulla è emerso sull'identità del personaggio.

<sup>216</sup> «= detto [5 giugno 1694] lire 6 \_ \_ per vna Testa di Gesso di Imperatore, 3 base, e 2 puttini ducati \_ .6. \_ \_ », ivi, c. 146v. Delle seconde si ha conoscenza attraverso l'ordine della verniciatura al doratore Adimari, contestuale al pagamento delle prime: «5 detto [giugno 1694] lire 7.6.8 anzi lire 12.13.4 al doratore Adimarj per vernice data a 7 teste e base di gesso ducati 1.5.18.4», *ibid.*

<sup>217</sup> Ivi, cc. 150r-v. Il termine dell'affitto si deduce da una registrazione a c. 142v. Qualche anno prima (1693) la coppia aveva già preso in affitto una villa degli Altoviti detta «alle Romite», per la quale si registrarono similmente spese di «acconcimi» e per l'arredo. ASFi, MGR 25, cc.n.n.

<sup>218</sup> «19 detto [aprile 1695] ducati \_ .6. \_ \_ per Pittura di vn S. Gaetano di Braccia 1 1/6 per Bellosguardo ducati \_ .6. \_ \_ »; «10 settembre ducati 1.5. \_ \_ per due quadri di 3/0 di braccio di fiorj del Ligozzi ducati 1.5. \_ \_ », ASFi, MGR 19, 146r. Sul pittore si veda Bellesi, *Catalogo dei pittori fiorentini del '600 e '700*, cit., p. 177.

I soggiorni a Bellosguardo si alternarono a quelli nella villa di Fibiiana ma la contabilità di questi anni fornisce anche particolari curiosi sulla vita domestica entro le mura cittadine. Nel febbraio 1693, ad esempio, vennero pagati i ballerini Adriano e Padrisi, «che si chiamono una sera *per* trattenere in Casa la Conuersazione delle Dame»<sup>219</sup>; il primo marzo 1695 si registrano i costi di una «Commedia fattasi in Casa di figurine, tra sonatori prestatura di palco ecc.», evidentemente in chiusura del carnevale<sup>220</sup>; altri pagamenti ancora attestano banchetti fuori casa, lezioni di danza per la moglie Eleonora<sup>221</sup> e i figli (nel 1698 fu il suddetto Adriano ballerino l'insegnante di quest'ultimi), l'acquisto di strumenti musicali per Jacopo ed il primogenito Ugolino<sup>222</sup>, spese per «varie copie di ariette» (maggio 1696)<sup>223</sup>, ecc.; tutti pagamenti che dichiarano il peso assunto dalla musica e dalla recitazione nell'esistenza del Mannelli e che, in ultima analisi, gli valsero la protezione del cardinale Francesco Maria de' Medici, fratello del granduca Cosimo III e grande mecenate, che nel 1697 gli conferì il titolo di «gentiluomo familiare» della sua corte<sup>224</sup>.

La natura dei rapporti con il cardinale fu multiforme ed estesa alle attività economiche di Jacopo. Ciò che conta, tuttavia, in questa sede è concentrare la riflessione sugli effetti del titolo cortigiano nelle scelte di autorappresentazione di Jacopo, in particolare sul rapporto con gli oggetti d'arte in relazione al mutamento di *status*. Uno sguardo alla contabilità degli anni 1697 e successivi dimostra un'indubbia crescita degli investimenti in oggetti d'arte, accompagnata da nuovi cambiamenti di residenza, sempre in affitto. Dall'ottobre 1697 all'ottobre 1701 Jacopo risiedette in una casa «da San Frediano» (via San Frediano?), presa a pigione dal senatore Francesco Guardi<sup>225</sup>. Successivamente si trasferì in una residenza sulla «Piazza del Granduca» (Piazza della Signoria), di proprietà di Buonaccorso Uguccioni – quasi certamente una parte del celebre palazzo omonimo – dove rimase fino all'ottobre 1704, con una breve (ipotizzabile) interruzione di alcuni mesi<sup>226</sup>. Quest'ultima scelta è piuttosto indicativa della crescita delle ambizioni di rappresentanza di Jacopo, che dalla nuova residenza guadagnava in centralità e nobiltà del luogo, indipendentemente dall'esistenza di rapporti commerciali col proprietario. Nel 1697 Jacopo aveva tentato di acquistare un'abitazione in via Ghibellina, incaricando l'architetto

<sup>219</sup> ASFi, MGR 19, c. 137r.

<sup>220</sup> Ivi, c. 142v.

<sup>221</sup> Ivi, c. 115r.

<sup>222</sup> Ivi, c. 162r.

<sup>223</sup> Ivi, c. 156v.

<sup>224</sup> «18 detto [agosto 1697] lire 152 \_\_ spesi in essere arrolato tra li Gentil'huominj della Corte del Serenissimo s.re Cardinale de Medicj per godere ducati 21.5. \_\_», ASFi, MGR 19, c. 162v. Sul principe e cardinale de' Medici si veda F. Fantappiè, *Per una rinnovata immagine dell'ultimo cardinale mediceo. Dall'epistolario di Francesco Maria Medici (1660-1711)*, «Archivio Storico Italiano», CLXVI, 2008, pp. 495-531, con bibliografia precedente.

<sup>225</sup> ASFi, MGR 19, cc. 78v, 223r, 229r, 230r, 233v, 238v. Il contratto di locazione terminò nell'ottobre 1702 ma l'ultimo anno la casa fu subaffittata al marchese Francesco Capponi, come si ricava dall'ultima registrazione. Diversi lavori di «acconciami» furono fatti durante la locazione, ma lungo e superfluo sarebbe farne l'elenco. Le registrazioni sono ivi, cc. 157r, 162v, 170v, 222r. Non è stato possibile accertare la natura del rapporto intercorrente fra il Mannelli e il Guardi.

<sup>226</sup> Ivi, cc. 231v, 237v, 239r, 240v, 242r, 243r-v, 287r, 289r.

granducale Antonio Ferri di rilevarne la pianta<sup>227</sup>. Il nuovo *status* di cortigiano lo spingeva forse a riconsiderare l'opportunità di un investimento più lungimirante, a cui legare il proprio nome e il futuro dei figli. Tale pensiero, tuttavia, svanì molto presto e la ragione è ben avvertibile nelle scelte residenziali degli anni successivi. Vivere in affitto in un'area (e in un edificio) tanto importanti poteva valere in termini di *display* più del possesso di una dimora, specie se le condizioni finanziarie prospettavano investimenti di gran lunga più modesti.

Proseguendo dunque sulla via dell'affitto, nel 1697 si aprì una nuova stagione d'investimenti destinati all'arredo della nuova residenza e alla crescita delle collezioni (i grandi investimenti vennero dirottati parallelamente sulla villa di Fibianna)<sup>228</sup>. Lavori di tappezzeria, legnaiolo, muratore, doratore ecc. accompagnarono come sempre il trasferimento e non mancano pagamenti che riferiscono di decorazioni pensate appositamente per l'abitazione<sup>229</sup>. Nel mese di novembre, ad esempio, un «Pittore à fresco» non meglio precisato venne ricompensato per la pittura su tela di tre soprapporti e per un'«aggiunta» a un altro già esistente; il 31 dicembre Giovanni Bernardo Caselli pittore venne pagato per la pittura di «un fregio da Camera e soprapportj»<sup>230</sup>. Se nulla sappiamo del supporto di quest'ultimo, la commissione dei soprapporti su tela a un «pittore a fresco» appare indicativa degli accorgimenti cui un nobile «pigionale» doveva attenersi per non sprecare i propri denari. Anche oggetti insospettabili, come i vetri di cinque finestre acquistati *ex novo*, rientravano nella categoria degli oggetti amovibili, se al momento dell'acquisto Jacopo volle che venissero comprese le spese di rimozione in previsione del successivo trasferimento<sup>231</sup>.

Il pensiero della crescita della collezione d'arte venne subito dopo e in questa fase – comprendente gli anni di residenza nella casa Uguccioni – la bilancia degli investimenti piegò con maggior decisione verso la scultura. Nell'ottobre 1697 Jacopo acquistò da Becherino rigattiere (Cesare Sabatini) diversi pezzi di scultura – nove teste (fra marmo, pietra e terracotta), una figura in marmo di Ercole e due «modellini» di soggetto non identificato – spendendo in totale 59 ducati<sup>232</sup>. Negli anni successivi acquisti di gruppo come questo si registreranno più volte accanto a un numero inferiore di acquisti o commissioni isolate, ricorrendo di preferenza alle aste dei

<sup>227</sup> «= detto [18 agosto 1697] lire 24 \_\_ pagatj al signore ferri Ingegner per Visite, e leuare la pianta della Casa in via Ghibellina, che si uoleua comprare, è sè nè leuato il pensiero ducati 3.3.\_\_\_», ivi, c. 162v.

<sup>228</sup> Si veda il Cap. 6, pp. 280-284.

<sup>229</sup> ASFi, MGR 19, cc. 157r-v.

<sup>230</sup> «9 detto [novembre 1697] ducati 3.2.\_\_\_ portò contanti il Pittore à fresco per n. 3 soprapportj in tela, e vno aggiunto in Braccia 40\_, a 7 crazie [il] Braccio ducati 3.2.\_\_\_»; «31 detto [dicembre 1697] ducati 9.4.\_\_\_ portò Giovanni Bernardo Casellj Pittore per ualuta di pitture di vn fregio da Camera e soprapportj ducati 9.4.\_\_\_», *ibid.*

<sup>231</sup> «= detto [22 novembre 1697] ducati 13.1.8.\_\_\_ portò Andrea Panantj e Antonio Francinj Vetraj per ualuta di n. 192 vetri a 5 finestre nella Casa del Guardj che hauiamo à pigione, per portarcelj uia alla fine della locazione, e più n. 76 bocchette di ferro per le dette finestre ducati 13.1.8.\_\_\_», *ibid.*

<sup>232</sup> «14 detto [ottobre 1697] ducati 59 \_\_ che ducati 58 \_\_ porto Cesare Sabatini detto Bacherino rigattiere in via de Martellj per ualuta di 6 teste, e due Modellinj con suoj sgabelloni, che due di marmo, et vn' Ercole Intero pure di Marmo, altra Testa di pietra dura, altra di pietra ordinaria, e altra di Terra, e ducati 1 \_\_ per conduttura à Porti ducati 59 \_\_», *ibid.*

Pupilli. Il gruppo più consistente di oggetti fu acquistato nell'ottobre del 1699 «alla tromba delle robe del Feroci»<sup>233</sup>, amatore d'arte (se non collezionista) con interessi affini a Jacopo, disponendo di tutte le categorie di oggetti verso cui si erano orientati gli acquisti del Mannelli negli ultimi due decenni. Nessuna certezza vi è sull'identità del personaggio. Un possibile candidato sarebbe Giovanni Feroci, noto tornitore fiorentino, documentato a più riprese fra 1667 e 1681 nella contabilità della famiglia granducale per la realizzazione di mobili<sup>234</sup>. La vicinanza alla corte potè stimolare il «maestro» a costituire una piccola collezione di oggetti d'arte e Jacopo potè accorrervi all'acquisto inseguendo ancora una volta – come già nella vendita Fantacci – la dispersione di una raccolta messa su da un personaggio vicino alla corte, e ancor più al mondo delle botteghe artistiche. Entrarono così nella collezione di Jacopo due tele di paesaggio e quattro «paesinj lunghi»<sup>235</sup>, in aggiunta ai tre «ottangoli» con «battagline dipinte» (acquistati nel 1697)<sup>236</sup> e ai dipinti di Jona Ostilio e Monsù Antonio già presenti da tempo; «due quadri [*di*] teste ouate, che una del furino»<sup>237</sup>, in perfetta continuità con le commissioni per Botti e Rosi degli anni Ottanta; «8 quadrettj di ritrattj antichi»<sup>238</sup>, ossia «tele da testa» nelle quali la nota predilezione per il genere ritrattistico si stemperava in una curiosità (ancora inedita) di natura squisitamente storico-artistica, rivolta alla documentazione della maniera «antica» di fare il ritratto. Un interesse affine potè essere alla base dell'acquisto di «8 quadrettj Modellinj originalj di uarij autorj buonj»<sup>239</sup>, probabilmente rappresentativi di scuole diverse.

Nell'ampliare i propri orizzonti collezionistici a comprendere esempi di stagioni pittoriche diverse, Jacopo appare sempre più desideroso di immettere nella propria collezione saggi di opere allo stadio progettuale (i «modellini»), ricercando pezzi di buona mano o esemplificativi di «maniere», possibilmente autografi o ritenuti tali. Agli otto «quadretti modellini» facevano da contraltare quattro «varij modellj di terra» provenienti dalla stessa collezione,<sup>240</sup> i primi di un gruppo di modelli scultorei che andò arricchendosi negli anni successivi.

L'interesse nei confronti del modello e dell'abbozzo rappresentava certamente una risposta agli stimoli provenienti dalla corte medicea, in particolare dalle colle-

<sup>233</sup> Ivi, c. 166r.

<sup>234</sup> Si veda Colle, *I Mobili di Palazzo Pitti. Il periodo dei Medici*, cit., p. 281.

<sup>235</sup> «12 detto [ottobre 1699] lire 57.13. \_ per due paesi compri, come sopra [alla Tromba delle robe del Feroci] ducati 8.1.13. \_»; «= detto [8 ottobre 1699] lire 86.2.4 per n. 4 paesinj lunghi con adornamento intagliato bianco compratj come sopra ducati 12.2.2.4», *ibid.*

<sup>236</sup> «6 Aprile [1697] ducati 1.3. \_ \_ per tre ornamenti di pero ottangolj, à tre battagline dipinte ducati 1.3. \_ \_», *ivi*, c. 157v.

<sup>237</sup> «= detto [8 ottobre 1699] lire 50 \_ \_ per due quadri teste ouate, che una del furino con adornamenti intagliati, bianchj comperati come sopra ducati 7.1. \_ \_», *ivi*, c. 166r.

<sup>238</sup> «8 detto [ottobre 1699] lire 156.15.4 per ualuta di n. 8 quadrettj di ritrattj antichi con adornamento intagliato, e dorato compratj alla Tromba delle robe del Feroci portò il Nencinj Camerlengo de Pupillj ... ducati 22.2.15.4», *ibid.*

<sup>239</sup> «= detto [8 ottobre 1699] lire 58.8. \_ per n. 8 quadrettj Modellinj originalj di uarij autorj buonj, con ornamento puro liscio bianco comprati come sopra ducati 8.2.8. \_», *ibid.*

<sup>240</sup> «= detto [8 ottobre 1699] lire 50.15.8 per uarij modellj di terra n. 4, e vna femmina di marmo, e due figure simile con uolto moro comperate come sopra, sotto nome di Niccolò Spini ducati 7.1.15.8», *ibid.*

zioni del granprincipe Ferdinando e del cardinale Francesco Maria<sup>241</sup>. Il fenomeno, noto da tempo ed elevato talvolta a carattere distintivo del collezionismo di questi anni (specie per Ferdinando), è stato recentemente ridimensionato, sulla base di una valutazione più attenta del numero di «modelli» e «bozzetti» presenti nelle collezioni dei suddetti principi<sup>242</sup>. È tuttavia indubbio che una curiosità crescente verso gli oggetti d'arte nella loro fase progettuale serpeggiasse negli ambienti collezionistici più vicini alla corte, e la possibilità di riscontrarne la presenza all'interno di una collezione medio-piccola, messa insieme da un gentiluomo dalle capacità di spesa 'misure' ne costituisce una conferma importante.

La scultura, come si accennava, fu ampiamente rappresentata nella lista degli acquisti spuntata all'asta Feroci. Insieme ai modellini in terracotta Jacopo acquistò tre «figure» intere in marmo, di cui una «femmina». Per non dare troppo nell'occhio (o per ragioni fiscali) l'acquisto passò sotto falso nome (quello di Niccolò Spini), ma le sculture andarono certamente a Jacopo. Lo stesso stratagemma fu utilizzato contemporaneamente in un'altra asta (la «Tromba dell'Eredità del s.re Lorenzo Maria Lanfredini») nella quale, sotto il nome di Lorenzo Pini, Jacopo acquistò «un Crocifisso d'auorio in Tabernacolo di Ebano nero sopra uelluto con monte d'argento ... con grillanda e Cartelle pure d'argento»; un oggetto di sicuro effetto, costatogli 17 ducati circa (cifra considerevole, benchè non eccelsa)<sup>243</sup>. Tornando all'asta Feroci, gli ultimi due acquisti furono ancora in scultura, nella fattispecie otto busti di marmo, fra cui due satiri e «varie femmine, e mastj», comprensivi delle loro basi<sup>244</sup>. Altri quattro busti in gesso furono acquistati nello stesso 1699 dallo «scultore e formatore di gessi del Duomo», ma nulla sappiamo della loro destinazione<sup>245</sup>.

Oggetti curiosi e in gran voga come le «varie frutta di Cera imitate il vero, e naturalj»<sup>246</sup> – solo latamente assimilabili alla scultura – erano entrate ormai da qualche anno nell'abitazione di Jacopo, mentre una serie di stampe rappresentanti dame e

<sup>241</sup> Il collezionismo di bozzetti e modelli scultorei risale almeno alla seconda metà del Cinquecento, come dimostrato dalla raccolta di Bernardo Vecchietti, primo mecenate di Giambologna. Sull'argomento si vedano V. Krahn, *I bozzetti del Giambologna*, in Paolozzi Strozzi e Zikos (a cura di), *Giambologna. Gli dei, gli eroi*, cit., pp. 45-61; Carrara, *Il magnifico Bernardo Vecchietti*, cit. In seguito la familiarità dei collezionisti con gli ambienti accademici e il contatto diretto con gli artisti stimolarono l'interesse verso gli oggetti d'arte nella loro fase embrionale e progettuale, e fra questi vi fu certamente il Gran Principe Ferdinando de' Medici. Su quest'ultimo si veda Spinelli (a cura di), *Il Gran Principe Ferdinando*, cit., in particolare il saggio di M. Chiarini, *Il «mezzanino delle meraviglie» e la collezione dei bozzetti del Gran Principe Ferdinando a Palazzo Pitti*, ivi, pp. 83-91, con bibliografia precedente.

<sup>242</sup> D. Spati, *Collezione di bozzetti, modelli, ricordi e quadretti italiani tra Sei e Settecento*, in D. Pegazzano (a cura di), *Scritti di Museologia e di storia del collezionismo in onore di Cristina De' Benedictis*, Edifir, Firenze 2012, pp. 95-111.

<sup>243</sup> «22 detto [ottobre 1699] lire 119.13.4 per ualuta di un Crocifisso d'auorio in Tabernacolo di Ebano nero sopra uelluto con monte d'argento di once 9 con grillanda e Cartelle pure d'argento, comprato alla Tromba dell'Eredità del signore Lorenzo Maria Lanfredini ... sotto nome di Lorenzo Pini ducati 17 \_\_.13.4», ASFi, MGR 19, c. 166r.

<sup>244</sup> «= detto [8 ottobre 1699] lire 128.16.4 per otto bustj di marmo che 2 satirj e uarie femmine, e mastj con sue base, comprate come sopra ducati 18.2.16.4», *ibid.*

<sup>245</sup> «1699 17 settembre lire 17 \_\_ per n. 4 bustj di gesso compratj dallo scultore, e formatore di Gessi dal Duomo ducati 2.3. \_\_», *ibid.*

<sup>246</sup> «3 ottobre [1697] ducati 6 \_\_ \_\_ per fattura di uarie frutta di Cera imitate il vero, e naturalj portò il Priore di il Priore di[sic] S. Lucia ducati 6 \_\_ \_\_», ivi, c. 157r.

cavalieri francesi<sup>247</sup>, esposte con le loro piccole cornici, fecero il primo ingresso proprio nel 1699, allo scoccare cioè del secolo in cui conobbero la massima fortuna collezionistica. Nuove cornici vennero acquistate per quadri vecchi (due paesaggi, una *Santa Maria Maddalena* e una *Madonna*), ed altre vennero semplicemente ridorate, in una sorta di riallestimento generale della casa del Guardi (siamo entro il 1701) rispondente ad esigenze di rappresentanza indubbiamente cresciute con l'acquisizione del titolo cortigiano.

Fra gli acquisti di pittura autonomi, uno in particolare del 1698 si segnala per curiosità e per il modo finora inedito di procedere. Per la cifra modesta di 1.1. ducati Jacopo portò a segno l'acquisto di due dipinti non finiti attribuiti ad Alessandro Rosi<sup>248</sup>. Prescindendo dall'attribuzione (mai scontata nelle registrazioni contabili) l'acquisto di dipinti «in bozza» potrebbe legarsi all'interesse per i «modellini» appena evidenziato con la vendita Feroci. Registrazioni poco più tarde per l'acquisto di altri «modelli» scultorei avvalorerebbero tale associazione; tuttavia, nel caso dei quadri di Rosi l'impulso all'acquisto poté essere di altra natura, poiché a distanza di pochi mesi Giovanni Camillo Sagrestani fu chiamato a «ritoccare e ricoprire» uno di essi, rappresentante una storia del Vecchio Testamento<sup>249</sup>. È dunque probabile che il prezzo molto contenuto e la recente scomparsa del supposto autore (1697) fossero gli stimoli principali dietro l'investimento, non essendovi pregiudizio alcuno verso il completamento delle opere da parte di un buon imitatore dell'autore, a tutto vantaggio della crescita del valore dell'opera<sup>250</sup>. Nel caso della scultura acquistata nello stesso periodo, l'intervento di un secondo scultore per completare l'opera serviva chiaramente ad elevarne il valore, là dove, ad esempio, ad aggiungere il tocco finale era uno scultore celebre come Giovan Battista Foggini. Nell'aprile 1700 Jacopo acquistò «due medaglie di marmo di ritrattj di Imperatorj», e nella registrazione contabile specifica che erano state «ritoccate quasi tutte dal Foggini Scultore»<sup>251</sup>. Nel febbraio dell'anno successivo fu la volta di un «Cristo spirante in Croce con la Vergine e S. Giovanni ... tuttj di bronzo di buona mano e del Foggini». Anche qui il nome dello scultore granducale doveva riferirsi a un intervento di rifinitura precedente all'acquisto, almeno nella convinzione (più o meno sincera) di acquirente e venditore<sup>252</sup>. Infine, nel novembre dello stesso anno, Jacopo ottenne dal «gessaio dal

<sup>247</sup> «= detto [11 marzo 1699] lire 20 \_\_ per n. 60 stampe di figurine di francia di Dame, e Cauallieri per mettere in Cornice ducati 2.6.\_\_», ivi, c. 166v.

<sup>248</sup> «13 Maggio [1698] lire 8 \_\_ per due quadri, non finitj di mano di Sandrino Rosi ducati 1.1.\_\_», *ibid.*

<sup>249</sup> «30 detto [ottobre 1699] lire 24 \_\_ al Pittore Sagrestanj per ritoccare, e ricoprire un quadro di bozza del Rosi del Testamento Vecchio ducati 3.3.\_\_», ivi, c. 166r.

<sup>250</sup> Giovanni Camillo Sagrestani tornerà più volte nella contabilità Mannelli per lavori di restauro pittorico e per la realizzazione di una copia di un dipinto raffigurante San Gaetano, esistente dalla Chiesa dei Santi Michele e Gaetano, ordinata da Jacopo per l'oratorio fatto costruire nella villa di Fibbiana. Si veda quanto detto a tal proposito nel Cap. 6, p. 285. I pagamenti dei restauri sono in ASFi, MGR 19, c. 329v; MGR 27, c. 134v.

<sup>251</sup> «28 detto [aprile 1700] ducati 8.4.\_\_ per due medaglie di marmo di ritrattj di Imperatorj, ritoccate quasi tutte dal Foggini Scultore ducati 8.4.\_\_», ASFi, MGR 19, c. 174v.

<sup>252</sup> «17 detto [febbraio 1701] ducati 10 \_\_ portò Matteo Bocciolino per ualuta di vn Cristo spirante in Croce con la Vergine e S. Giovanni al Monte tuttj di bronzo di buona mano e del Foggini ducati 10 \_\_», *ibid.*

Duomo» «4 Teste di Terra cotta ritoccate dal Foggini» e un' *Assunta*, sempre di terracotta, ritoccata evidentemente dallo stesso scultore, pagando altresì il gessaio «per riaggiustare Teste» (verosimilmente quelle acquistate nei mesi precedenti)<sup>253</sup>.

Diverso è invece l'atteggiamento avvertibile dietro l'acquisto di «un Modello di terra cotta di Michelangelo Buonarrotj»<sup>254</sup>, ottenuto dallo «scultore Franchi massese che stà dalla Loggia de Rucellaj» – probabilmente Anton Maria, della celebre famiglia di scultori toscani – dovendo cercare in un simile oggetto il testimone di un'invenzione «originale» del Buonarroti, replicata forse dallo scultore contemporaneo e venduta per la somma modesta di 2.6. ducati. Ad Anton Maria Franchi il Mannelli si sarebbe rivolto ancora anni dopo (nell'aprile 1712) «per assettatura d'un modello originale di Terra Cotta che rappresenta S. Girolamo»<sup>255</sup>, a dimostrazione di un interesse verso il «modello» che percorrerà l'intera sua esistenza.

La fascinazione per i nomi consacrati alla storia dell'arte non poteva non contagiare Jacopo nella fase di maggior crescita delle aspirazioni di rappresentanza, benchè con esiti trascurabili rispetto alla pittura e alla scultura contemporanea. Qualche mese prima l'acquisto del modello michelangiolesco il nostro gentiluomo aveva acquistato «una sottocoppa di terra antica figurata che si crede di Raffaello» rappresentante «la Congiunzione di Venere e Mercurio, con altre deità»<sup>256</sup>. Ipotizzabile è poi l'appartenenza all'ambito giambolognesco – imprescindibile per un fiorentino desideroso di fregiarsi del titolo di collezionista – di una *Venere* di bronzo, la cui esistenza ci è nota soltanto dalla commissione della base su cui esporla<sup>257</sup>. Meno preziosa del bronzo ma dipinta in modo da simulare il rame e l'argento era infine una «femmina di rilieuo di terra cotta», della quale ci è ugualmente ignoto l'ambito, ma che costituisce un ulteriore esempio di scultura ritoccata *a posteriori* al fine di accrescerne il valore<sup>258</sup>.

I primi anni del XVIII secolo – a cui appartengono tutti gli acquisti appena ricordati – si caratterizzarono per un ricorso più frequente del passato al mercato delle aste, innanzi tutto per l'acquisto di oggetti di arredo: dopo la vendita Feroci ritroviamo in rapida successione quella «delle robe» del Marchese Vitelli e ancora quella del senatore Pietro Niccolini (entrambe del 1701)<sup>259</sup>. Se non una vendita all'asta in senso stretto, una grossa dismissione di oggetti fu quella che accompagnò la parten-

<sup>253</sup> «= detto [11 novembre 1701] lire 18 \_\_ portò contanti il Gessaio dal Duomo, che lire 12 \_\_ per riaggiustare Teste, e lire 24 \_\_ per 4 Teste di Terra cotta ritoccate dal Foggini, e lire 8 \_\_ per un'assunta di Terra cotta similmente ducati 6.2. \_\_», *ibid.*

<sup>254</sup> «= detto [20 febbraio 1701] ducati 2.6. \_\_ portò contanti lo scultore Franchi massese che stà dalla Loggia de Rucellaj per ualuta di un Modello di terra cotta di Michelangelo Buonarrotj ducati 2.6. \_\_», *ibid.*

<sup>255</sup> «= Detto [27 aprile 1712] lire 12 \_\_ pagati ad' Anton Maria Franchj Scultore per assettatura d'un modello originale di Terra Cotta che rappresenta S. Girolamo ducati 1.5. \_\_», *ivi*, c. 329r.

<sup>256</sup> «19 Aprile ducati 2.4. \_\_ per una sottocoppa di terra antica figurata che si crede di Raffaello, figura la Congiunzione di Venere e Mercurio, con altre deità ducati 2.4. \_\_», *ivi*, c. 174v.

<sup>257</sup> «17 detto [maggio 1700] ducati 4.4. \_\_ portò il Veneziano da Setaiolj per fattura di vna base intagliata, e quadrata d'albero per reggere la venere di Bronzo ducati 4.4. \_\_», *ibid.*

<sup>258</sup> «11 detto [novembre 1701] lire 26 \_\_ portò il Doratore da Carlo Magno per Tintura di n. 10 Casse panche, e doratura di vn quadro, e argentature, e colore di rame, dato à vna femmina di rilieuo di terra cotta, e altro ducati 3.5. \_\_», *ibid.*

<sup>259</sup> *Ibid.*

za da Firenze dell'ambasciatore inglese Sir Lambert Blackwell (1705), dalla quale Jacopo non si fece sfuggire l'occasione di acquistare un oggetto che per provenienza e per foggia aveva la sua storia da raccontare («una sedia da riposo di domasco cremisi con intaglio all'Inglese con uernice nera»)<sup>260</sup>. A questi anni risale infine l'unico acquisto registrato presso la fiera di San Simone, dalla quale Jacopo portò a casa due dipinti non meglio precisati<sup>261</sup>.

La crescita degli investimenti finalizzati al decoro dell'abitazione e alla formazione di una collezione d'arte, cominciata in prossimità delle prime nozze nel 1687, ripresa prepotentemente intorno al 1697 (anno del conferimento del titolo di gentiluomo mediceo) e proseguita pressochè ininterrotta per tutto il primo quinquennio del nuovo secolo, andrebbe legata, in quest'ultima fase, ad altri riconoscimenti sociali importanti: l'acquisto del titolo di senatore e quelli di Magistrato dei Nove e Provveditore dell'Arte della Seta<sup>262</sup>. Essere parte della più alta magistratura granducale, il senato, rappresentata dagli esponenti di famiglie cittadine più importanti agì indubbiamente in senso catalizzante sulle necessità di rappresentanza e la dimora servì da palcoscenico di tale trasformazione identitaria. All'esercizio del collezionismo come elemento irrinunciabile della sociabilità nobiliare si unì, come sempre, la pratica della musica, del ballo e della recitazione. Spese per l'affitto di «stanzini» (palchi) per le commedie in musica recitate al teatro del Cocomero si registrano con regolarità, specie per la moglie Eleonora, ma ancor più interessante è quanto si ricava sull'esercizio della musica all'interno dell'abitazione. Fra 1698 e 1705 Jacopo acquistò diversi strumenti musicali, per sé e per i propri figli, che piccolissimi riceverono i primi insegnamenti da tal reverendo padre Conti<sup>263</sup>. A strumenti come il «cembalo a due registri con l'ottava stesa»<sup>264</sup>, preziosi sul piano tecnico, si aggiunsero quelli di pregio artistico come il «chitarrino con il corpo di granatiglia intarsiato»<sup>265</sup>, o di foggia allogena come il «Liuto alla Franzese comprato per li figlioli, dalla bottega, della Chiesa di S. Donnino»<sup>266</sup>. Negli stessi anni la frequentazione degli ambienti musicali vicini alla corte è provata da registrazioni come la vendita di un «violino d'ala con sua Cassa uenduto à s.r Martino Pittj Virtuoso Genouese del Se-

<sup>260</sup> «27 febbraio [1705] lire 84.10. \_ per ualuta di vna sedia da riposo di domasco cremisi con intaglio all'Inglese con uernice nera, comprata dal s.re Inuiato di Inghilterra che si parte di qua portò contanti Gio Batta ... suo maestro di Casa e Giardiniere ducati 12. \_ .10. \_», ivi, c. 292v.

<sup>261</sup> «23 ottobre [1700] ducati 2.1. \_ \_ per due quadrij compri alla fiera di S. Simone ducati 2.1. \_ \_», ivi, c. 174v.

<sup>262</sup> La contabilità di questi anni registra gli eventi con riferimento alle spese sostenute, che qui riporto a titolo di curiosità, contenendo il riferimento a un donativo prezioso: «4 settembre [1702] lire 600 \_ spesi in occasione d'essere stato dichiarato senatore il nostro s.re Jacopo, secondo le Tariffe cioè ducati 45.4. \_ alle Tratte per repartirsi tra la Curia, e ducati 15 \_ repartitj trà servitori del Palazzo, ducati 9.1. \_ alli seruitori del s.re segretario Gondj, che ducati 4 per la Tariffa e ducati 5.1. \_ di cortesia, e ducati 16 \_ per la mia quinta parte del costo del bacile, e Mesciroba d'Argento, che si regalò al s.re segretario Gondj, tra tuttj li 5 Signori senatori eletti assieme ducati 85.5. \_», ivi, c. 272r. «= detto [4 settembre 1702] ducati 1.5. \_ \_ datj di mancia secondo la Tariffa à donzelli de Noue, e Mazzieri per hauere hauuto il Magistrato de Noue ducati 1.5. \_ \_», *ibid.*

<sup>263</sup> ASFi, MGR 26, cc.n.n.

<sup>264</sup> ASFi, MGR 19, c. 166r.

<sup>265</sup> Ivi, c. 174r.

<sup>266</sup> Ivi, c. 174v.

renissimo Principe» nel 1703<sup>267</sup>, o il prestito di oltre 25 ducati, senza alcun interesse, a Maria Caterina Goslorini «musica» «in occasione che è partita per Napoli a recitare à quelle Opere in Musica, e per restituirmeli al suo ritorno, che farà qua»<sup>268</sup>, a dimostrazione della confidenza con i protagonisti dell'opera musicale fiorentina. Nella casa di Jacopo si tenevano anche commedie. Nel giugno del 1700 dieci scudi risultano destinati all'acquisto di «vna Mutazione di Scene per vn palco da Commedie» e nel 1704, in occasione del nuovo trasferimento dalla casa Uguccioni ad una «casa grande» affacciata sull'Arno (nel popolo di San Frediano, all'altezza del Fondaccio di Santo Spirito), il legnaiolo Michele Bianchi venne ricompensato «per hauer disfatto il palco delle Commedie, e accomodato alla Casa nuoua»<sup>269</sup>.

La scelta della nuova residenza, identificabile con l'attuale Palazzo Coveri, sul Lungarno Guicciardini (a pochi passi dalla casa natale di Jacopo) fu, ancora una volta, un astuto compromesso fra esibizione e convenienza, giacché ai vantaggi di una residenza sul tratto di fiume più scenografico (quasi dirimpetto all'imponente Palazzo Corsini), appena decorata dal giovane Alessandro Gherardini, univa un desiderabile vantaggio economico<sup>270</sup>. Il proprietario dell'immobile, Giovanni di Raffaello Catani, era debitore di Jacopo di una grossa somma tenutali sui cambi, e almeno in una prima fase la pigione dovette essere conteggiata sul credito<sup>271</sup>. Fu questa la residenza in cui Jacopo trascorse il maggior numero di anni, fino all'ottobre 1718, salvo il biennio 1705-6, quando il conferimento della podesteria di Pistoia comportò il trasferimento temporaneo di tutta la famiglia nel palazzo pubblico di quella città<sup>272</sup>.

Fatta eccezione per l'acquisto – tutt'altro che casuale – di un ritratto del granduca Cosimo III di Pier Dandini, registrato nel dicembre 1705<sup>273</sup>, la particolare congiuntura dovette sospendere per un po' gli investimenti in oggetti d'arte, non ritrovandosi in quell'arco temporale altre spese in masserizie oltre al ritratto menzionato.

<sup>267</sup> ASFi, MGR 25, c.n.n.

<sup>268</sup> ASFi, MGR 26, c.n.n.

<sup>269</sup> ASFi, MGR 19, c. 285r. La posizione della casa si ricava da un documento in ASFi, MGR 127, ins. 65.

<sup>270</sup> Sull'immobile e sulle decorazioni dell'interno rimando a P. Maccioni, *Palazzo Medici Soderini. Alessandro Gherardini per Giovanni Catani*, in M. Gregori e M. Visonà (a cura di), *Fasto Privato, III, Dal tardo Barocco al Romanticismo*, Edifir, Firenze 2016, pp. 79-85. Il contributo è uscito dopo la discussione della tesi dottorale ma se ne dà conto in questa sede come aggiornamento bibliografico.

<sup>271</sup> Non senza qualche incertezza sull'interpretazione delle registrazioni contabili (a cui andrebbero aggiunti riscontri sul fondo notarile al momento impraticabili) i termini dell'accordo sembrerebbero riassumibili come segue: per estinguere un debito di cambio con Jacopo, Catani impegnò due casette accanto alla «casa grande» di sua proprietà (vendute al Mannelli *cum pacto redimendi*), le quali casette sarebbero diventate di proprietà Mannelli se in 5 anni il Catani non avesse estinto il debito. Per far ciò Catani non versò mensilmente il danaro, ma affittò la sua «casa grande», cosicché il debito venne estinto gradualmente e senza reale esborso di danaro da parte di Jacopo. La locazione proseguì ben oltre la restituzione delle casette al Catani, secondo una formula non chiarita nella contabilità, e la «casa grande» fu restituita solo quando gli eredi del Catani furono in grado di rientrarvi. Questo è quanto si ricava dalle registrazioni in ASFi, MGR 19, cc. 197v, 206r, 241v, 244r, 247r, 248r-v, 250v, 251v, 252v, 253v, 255r, 256r-v, 257v, 258r, 259r, 260r-v, 261-262v, 263r, 285v, 293v; MGR 27, cc. 48v, 49r-50r.

<sup>272</sup> Tigri, *Intorno al Palazzo Pretorio o del Podestà di Pistoia*, cit., p. XX.

<sup>273</sup> «A' Masserizie lire 56 \_\_ per un ritratto del' Granduca Cosimo Regnante fatto dal' Dandini pagatoli per mezzo delli Castagnoli & [compagni] al' [Canto del] Giglio, e postj à entrata dà essi lire 56 \_\_», ASFi, MGR 26, c.n.n.

L'attività musicale e spettacolare risultò al contrario potenziata, dovendo il Mannelli rappresentare la famiglia granducale nella città toscana. Nello stesso dicembre 1705, per festeggiare la nascita di una principessa cara ai sovrani Medici, Jacopo dette a palazzo una festa da ballo con suonatori, trombe e un ballerino<sup>274</sup>. Nel carnevale successivo (febbraio 1706), vari «istrioni commedianti», «sonatori e musicisti» vennero pagati per «diversi bullettini» e «serenate» offerti sempre da Jacopo<sup>275</sup>.

Il soggiorno pistoiese fu tuttavia funestato da due eventi tragici, succedutisi a distanza di pochi mesi: la morte di Eleonora Rucellai, spentasi il 9 aprile 1706 dopo una breve malattia<sup>276</sup> e quella dell'unico figlio maschio nato dalla coppia, il diciassettenne Ugolino Gaetano, morto il primo novembre successivo<sup>277</sup>. Jacopo, contagiato dal morbo ma in forma non letale, rimase a Pistoia con le due figlie femmine – Lucrezia e Anna Clarice – cominciando forse a progettare un nuovo matrimonio che ristabilisse la sciagurata perdita della discendenza maschile. Da questa, infatti, dipendeva non solo la continuità del proprio ramo, ma la sopravvivenza dell'intero casato Mannelli, data la prossimità dell'estinzione del solo altro ramo ancora in vita, quello degli eredi di Leonardo del senatore Filippo (Tav. 5). Terminato dunque il mandato pistoiese e rientrato a Firenze nella casa di Lungarno, già nell'estate 1707 convolò a (nuove) nozze con Caterina di Andrea Ginori, dalla quale nacquero, a distanza di un paio d'anni, Maria Francesca (10 dic 1708-20 nov 1786, Fig. 81) e il sospirato erede maschio, Ottavio Francesco Maria Domenico Gaspero (3 ago. 1710-21 dic. 1767, d'ora in avanti semplicemente Ottavio).

Diversamente dal passato il nuovo matrimonio non fu accompagnato da un incremento considerevole di acquisti di oggetti d'arte, e se si escludono le spese di gioielli e argenterie<sup>278</sup>, la contabilità degli anni 1707-10 risulta quasi impermeabile all'evento. Tale silenzio, tuttavia, si spiega alla luce di un altro avvenimento cruciale di questi anni, che poté assicurare l'ingresso di nuovi oggetti d'arte per una via diversa dall'acquisto. Il 15 settembre 1707 (pochissimo tempo dopo le nozze) morì Ottavio di Roberto Galilei, amico e parente di Jacopo, al quale lasciò per testamento tutto il suo patrimonio, con l'impegno di aggiungere il cognome dei Galilei al proprio<sup>279</sup>.

<sup>274</sup> «30 detto [dicembre 1705] ducati 8.6. \_ \_ allj sonatorj e Trombe per il festino di ballo per la nascita della serenissima Principessa, compreso il ballerino lire 14 ducati 8.6. \_ \_», ASFi, MGR 19, c. 293v. L'identificazione della «serenissima principessa» con Giuseppina Gabriella di Lorena, figlia di Leopoldo I ed Elisabetta Carlotta d'Orléans, nata nel febbraio 1705 e morta nel 1708, sorella maggiore di Francesco Stefano, futuro granduca di Toscana, è probabile ma al momento non dimostrabile.

<sup>275</sup> «primo febbraio [1706] ducati 3.3. \_ \_ all'Istrionj Commediantj per diuerse bullette fatte nel Palazzo ducati 3.3. \_ \_»; «30 detto [febbraio 1706] ducati 3.3. \_ \_ à Sonatorj e Musicj per serenate nella fine del Carnevale lire 24 \_ \_ e [parola illeggibile] per il festino lire 10.10. \_ ducati 4.6.10. \_», *ibid.*

<sup>276</sup> Ivi, c. 247r.

<sup>277</sup> Ivi, c. 302v.

<sup>278</sup> Ivi, cc. 248r-251v.

<sup>279</sup> Il testamento Galilei, scritto nel 1704 e consegnato al notaio Giovanni Lapi, è in ASFi, Testamenti segreti pubblicati 8, fasc. 31, cc.n.n. L'accettazione dell'eredità e il successivo inventario di masserizie e mobili sono in ASFi, Notarile Moderno, Ser Pier Francesco di Giovan Battista Gherardini, prot. 22664, 1708, cc. 65v-101r. La trascrizione di quest'ultimo è in Appendice, Doc. 22. L'origine dei rapporti fra Mannelli e Galilei non è accertabile con precisione, celandosi probabilmente in qualche scrittura commerciale non ritrovata, ma che negli anni in esame doveva coinvolgere con buona probabilità anche le

L'inventario *post mortem* di Ottavio Galilei documenta numerosi oggetti d'arte, in *primis* dipinti, disegni, libri e strumenti musicali, di sicuro interesse per Jacopo, che presto o tardi poté aggiungerli – almeno in parte – alla propria raccolta<sup>280</sup>. Ciò che è certo è che nei tre anni successivi alla morte del Galilei nessun investimento artistico di qualche interesse emerge dalla contabilità di Jacopo, e negli anni ancora successivi la gran parte delle spese risultano dirottate sulla gestione del patrimonio ereditato, nella fattispecie sulla chiesa fiorentina di San Simone, in cui l'altare principale era di patronato dei Galilei, e sulla villa del Cantone, alle porte di Firenze (Fig. 148), che da subito fu oggetto di particolare attenzione, venendo ampliata e ridecorata, come si vedrà nel dettaglio nel paragrafo ad essa dedicato<sup>281</sup>. Le uniche due eccezioni sono forse rappresentate dall'acquisto di due sottocoppe di rame dorato provenienti dall'eredità di Francesco Maria de' Medici<sup>282</sup> – a testimonianza del rapporto personale intercorso fra i due – e la commissione del ritratto di Caterina Ginori, pagato a Giovanni Bagnoli, allievo di Domenico Tempesti, nel dicembre 1711, quando la sfortunata gentildonna era ormai defunta<sup>283</sup>.

Vedovo per la seconda volta e intenzionato per il momento a rimanere nella «casa grande» dei Catani, Jacopo trascurò in questa fase la residenza di città a vantaggio della villa «fuori porta a Pinti» (il Cantone), almeno fino al 1713, anno delle nozze della figlia maggiore Anna Clarice con Niccolò di Francesco Gianni, Gentiluomo di Camera e segretario di Cosimo III, seguito, solo un anno dopo, dal suo terzo matrimonio con Costanza di Niccolò Dal Borgo. Tali prestigiose unioni matrimoniali furono l'occasione per due nuove commissioni pittoriche destinate all'abitazione di città, ossia due ritratti rappresentanti rispettivamente Jacopo con indosso l'abito di senatore e la figlia Anna Clarice, entrambi realizzati dal modenese Giulio Pignatti, giunto a Firenze nel 1706 e ormai celebrato «Pittore di Ritratti»<sup>284</sup>. Allo stesso Jaco-

famiglie Rondinelli e Rucellai, tutte strettamente imparentate. Jacopo divenne il genero putativo di Ottavio Galilei sposando Eleonora Rucellai, figlia di primo letto della moglie Camilla Grifoni. La sua scelta come erede universale Galilei fu conseguenza di questa parentela, ma per un'incredibile successione di eventi – Camilla morì nel 1703, Eleonora e il figlio Ugolino Gaetano nel 1706 e Ottavio Galilei nel 1707 – a goderne non fu né Eleonora (la figliastra), né il figlio di costei, Ugolino Gaetano, ma il più giovane figlio di Jacopo, Ottavio, così chiamato in memoria del benefattore.

<sup>280</sup> Il documento è trascritto integralmente in Appendice, Doc. 22. Va detto che il processo intentato da vari pretendenti all'eredità poté congelare per qualche tempo il patrimonio ereditario, posticipandone la piena disposizione da parte del Mannelli. Una parte fu comunque venduta all'incanto già nel 1708, come si ricava da conti in ASFi, MGR 19, c. 307r e MGR 26, c.n.n. L'assenza di un inventario delle masserizie e mobili di Jacopo risalente a questi stessi anni impedisce purtroppo di constatare uno spostamento immediato di oggetti d'arte nella dimora dell'erede ed anche il confronto con l'inventario in morte del 1720 non ha fornito evidenze in questo senso, a causa della genericità e incompatibilità delle voci inventariali del documento più antico con l'inventario Mannelli.

<sup>281</sup> Cfr. Cap. 6, pp. 293-311.

<sup>282</sup> «a 9 Aprile 1711 / A Argentj *ducati* Otto pagati a Giuseppe Serantonj per due sottocoppe dj Rame dorato dell'Eredità del signor Principe Francesco Maria *ducati* 8 \_\_ \_\_», ASFi, MGR 19, c. 255v.

<sup>283</sup> «8 Dicembre [1711] lire 42 \_\_ pagati al Bagnolj Pittore per il Ritratto della signora Caterina Ginorj già mia moglie *ducati* 6 \_\_ \_\_», ivi, c. 329v. Al mese precedente risale il conto della cornice: «primo Nouembre [1711] lire 18 \_\_ portò Contanti Gio Pandolfinj intagliatore per un Ornamento da poruj il Ritratto della già signora Caterina mia Moglie *ducati* 2.4. \_\_», ivi, c. 315r.

<sup>284</sup> «12 detto [marzo 1713] lire 60 \_\_ portò Giulio Pignattj Pittore di ritratti per ualuta di mio ritratto con l'abito da senatore *ducati* 8.4. \_\_», ivi, c. 336v; «10 ottobre [1713] *ducati* 3.3. \_\_ portò contanti il signore Giulio Pignattj Pittore per à Conto del ritratto della signora Anna Clarice Mannellj figliola del

po avrebbe commissionato poco più tardi il ritratto della terza moglie, pagandolo nel 1717<sup>285</sup>.

Per una vera e propria ripresa degli investimenti in masserizie e oggetti d'arte bisognerà tuttavia attendere ancora qualche anno. Se infatti il terzo matrimonio impegnò più di qualche risorsa per la fattura dei nuovi gioielli e argenterie<sup>286</sup>, fu solo in coincidenza di un nuovo (ennesimo ma ultimo) trasferimento di residenza, avvenuto nell'ottobre 1718, che si riaccese la fiamma degli investimenti sul *display*, finalizzati al riallestimento dei vecchi oggetti d'arte nella nuova abitazione (ferma restando la priorità accordata in questa stessa fase all'ornamento della villa e giardino del Cantone). Il fiuto già dimostrato per le opportunità residenziali consentì a Jacopo di mettere a segno un nuovo colpo a dir poco vantaggioso. La nuova residenza, situata accanto al celeberrimo Palazzo Medici-Riccardi, in via Larga (attuale via Cavour, Fig. 147), apparteneva agli eredi di Alamanno Ughi, che risultavano debitori di una certa somma di danaro col Mannelli<sup>287</sup>. L'ingresso nella nuova residenza non avvenne, dunque, con un contratto regolare d'affitto, ma, ancora una volta, per via di un accordo finanziario calcolato sul credito del «pigionante». Una forte attrazione dovette esercitare la vicinanza del teatro del Cocomero, di cui Jacopo era da sempre un assiduo frequentatore, e che apparteneva proprio alla famiglia Ughi. Ciò prometteva di rin vigorire i contatti con l'universo musicale e spettacolare fiorentino, soprattutto dopo la morte del protettore del Teatro, il granprincipe Ferdinando. RegISTRAZIONI contabili più accurate del passato intervengono a dimostrarlo. L'acquisto di vari libri con «fogli rigati» aggiunge conferme sulla capacità di Jacopo di comporre musica, e la perizia nel registrare gli strumenti musicali acquistati (es. «una spinetta portatile che si caua dalla Cassa con l'ottaua stesa bucata per di sotto per poterla collocare sopra il Cimbalo grande per sonarle nello stesso tempo per arpetta, et è di maestro

nostro signore Jacopo ducati 3.3. \_\_», ivi, c. 336r. Sul pittore si veda S. Meloni Trkulja, *La pittura per turisti e Giulio Pignatta*, in R.P. Ciardi (a cura di), *Pittura toscana e pittura europea nel secolo dei lumi*, SPES, Firenze 1993, pp. 73-80. Durante la revisione della tesi per la pubblicazione è uscito un nuovo contributo sul pittore, con aggiunte significative al suo catalogo: L. Lionelli, *Nuovi ritratti di Giulio Pignatti per la società fiorentina del Settecento*, «Paragone. Arte», 125, 2016, pp. 37-47, tavv. 31-45.

<sup>285</sup> «16 Aprile [1717] lire 74 \_\_ portò il signore Giulio Pignatta Pittore per il ritratto della signora Maria Gostanza Moglie del nostro signore senatore, che lire 60 \_\_ per la Pittura, e lire 14 \_\_ per denari 6 azzurro ducati 10.4. \_\_», ASFi, MGR 27, c. 119v. Segue il conto della cornice: «22 detto [maggio 1717] lire 13 \_\_ portò Carlo Gori Doratore da S. Giouannino de Giesuitj per doratura a Mecca di vn Ornamento Intagliato per il ritratto della signora Maria Gostanza moglie del nostro signore senatore Jacopo ducati 1.6. \_\_», *ibid.*

<sup>286</sup> Ivi, cc. 208v, 259v-263r; MGR 27, cc. 49r-v, 50r, 51r. Nell'elenco potrebbero essere compresi anche gioielli donati alla figlia Anna Clarice per le sue nozze.

<sup>287</sup> Da un conto del maggio 1719 apprendiamo che Alamanno Ughi aveva affidato a Giovanni del Riccio una certa somma di denaro da tenere sui cambi e che Jacopo Mannelli ne era mallevadore per gli eredi. La «pignore» della casa venne concordata sotto forma di «ipoteca» e «pegno per mia [di Jacopo] cautela» su tale debito gravante sull'eredità. Si veda MGR 27, cc. 50v, e per le altre registrazioni riguardanti la locazione ivi, cc. 50v-52v, 119r, 124v, 134r-v. Sulla famiglia Ughi, proprietaria di una considerevole raccolta d'arte, rimando a G. Corti, *La collezione Ughi in Firenze nel 1705*, «Paragone.Arte», 31, 1980, pp. 69-79 e, più di recente, D. Sarà, *Le carte Ughi e il primo cinquantennio di attività del teatro del Cocomero a Firenze (1650-1701)*, Tesi di dottorato, Università di Firenze, a.a. 2002-2004; ead., *Due inventari del teatro del Cocomero di Firenze (1664 e 1666). Ipotesi sull'assetto seicentesco della sala*, «Annali. Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Storia delle Arti e dello Spettacolo», 8, 2008, pp. 128-147.

Vincenzio da Prato fatta l'anno 1714 e si giudica molto buona») prova il possesso di una conoscenza non superficiale degli stessi<sup>288</sup>. Eloquenti sono pure registrazioni come il rimborso accordato a Giovanni Battista della Nave per «4 ariette di Musica Mandate di Massa di quelle Comedie» o l'«onorario mandato ad un Compositore di una Cantata in Musica, mandatali di qua le parole», o infine la «Cantata di Musica da Buffo, con li suoi violinj mandaticj di massa [da Giovanni della Nave], e regalata all'Anna Maria Bianchj», virtuosa del granprincipe Ferdinando e della moglie Eleonora Gonzaga<sup>289</sup>; tutte tracce di un aspetto dell'identità sociale del nostro gentiluomo ancor più rilevante, forse, del collezionismo artistico. L'esistenza di un rapporto con la famiglia proprietaria del Cocomero non può ritenersi una coincidenza, ma al contrario rappresenta un esempio eloquente della commistione d'interessi commerciali e culturali su cui si costruivano le relazioni sociali nella Firenze tardo-barocca, fra teatro e investimenti mercantili.

Spostando lo sguardo sull'abitazione, tra la fine del 1718 e il 1720 la contabilità torna a registrare spese per l'allestimento e vari lavori necessari all'adeguamento dell'edificio alle esigenze familiari<sup>290</sup>, ma nessun dipinto o oggetto d'arte realmente svincolato da quegli obiettivi<sup>291</sup>. Un intervento di un certo impegno fu commissionato al pittore Filippo Giarrè. Nel gennaio 1719 egli venne ricompensato per la pittura di dieci soprapporta su tela, due soprafinestre, un cielo d'alcova, e alcune giunte pittoriche a un paramento d'arazzi, da sistemare in una camera del piano nobile<sup>292</sup>. Altre fasi del riallestimento, particolarmente della collezione di dipinti, risultano altrettanto ben documentate. Subito dopo il trasloco, Giovanni Camillo Sagrestani venne ricompensato «per auer ripulito e dato la Vernice à diuersi quadri della Casa di Firenze»<sup>293</sup>; una campagna di restauri in piena regola, che comportò anche il rifacimento o la ridoratura di molte cornici.<sup>294</sup> L'ordine di un certo numero per volta, evi-

<sup>288</sup> ASFi, MGR 19, c. 358v.

<sup>289</sup> ASFi, MGR 27, c. 124v. Sulla cantante si veda Kirkendale, *The Court Musicians in Florence*, cit., pp. 652, 654.

<sup>290</sup> ASFi, MGR 27, cc. 52r-v, 119r, 124r, 134v.

<sup>291</sup> L'ultimo acquisto «autonomo» risale al dicembre 1717, ancora nella casa sul Lungarno, e si riferisce a una copia da una tela di Onorio Marinari, di cui si è già detto in passato: «23 dicembre [1717] lire 45 \_\_ al Saluj Pittore Lungo Arno per ualuta di vn quadro à ouato entrouj vn ritratto di vna venere con il pomo d'oro compreso l'azzurro, copiato dall'originale di Onorio Marinarij ducati 6.3.\_\_», ivi, c. 119v.

<sup>292</sup> «29 Gennaio [1719] lire 143.10.\_\_ portò contanti il Pittore Filippo Giarrè per hauer dipinto sopra tela n. 10 sopraporti, e due sopra finestre, e sopra cielo dell'Arcova ualutato tutto per 15 il braccio quadro, in Braccia 138 e più Braccia quadre n. 20 di giunta ad Arazzi à ragione di lire 2 \_\_ il Braccio quadro, per resto sino à questo di ducati 20.3.10.\_\_», ivi, c. 134v. Sul pittore, fra i più apprezzati dalla committenza aristocratica fiorentina, rimando sin da ora a Bellesi, *Catalogo dei pittori fiorentini del '600 e '700*, cit., p. 166; M. Gregori e M. Visonà (a cura di), *Fasto privato. La decorazione murale in palazzi e ville di famiglie fiorentine. I. Quadrature e decorazione murale da Jacopo Chivastelli a Niccolò Contestabili*, Edifir, Firenze 2012, pp. 224-225.

<sup>293</sup> «= detto [23 novembre 1718] lire 12 \_\_ portò Contanti Giovanni Sagrestanj Pittore dalla Piazza de Cimatoj per auer ripulito e dato la Vernice à diuersi quadri della Casa di Firenze per resto e saldo fino à questo giorno ducati 1.5.\_\_», ASFi, MGR 27, c. 134v.

<sup>294</sup> Alcuni esempi fra le voci generiche: «= detto [14 ottobre] lire 21.15.\_\_ portò maestro Carlo Gori doratore da Giesuitj lire 18.15.\_\_ per Braccia 75 cornice da quadrij dorate à mecca a soldi 5 il Braccio, et il resto per un' adornamento à mecca e nero e per saldo sino à questo giorno ducati 3.\_\_15.\_\_», ivi, c. 119r; «3 dicembre [1719] lire 14 \_\_ al Cristofanj legnaiolo al Ponte alla Carraia per ualuta di Braccia 28

dentemente uguali, rivela la volontà di armonizzare l'allestimento della collezione di dipinti, creando simmetrie nuove, ad esempio trasformando un dipinto ovale in un rettangolo o quadrato, con l'iscrizione all'interno di una cornice "alla salvadora".<sup>295</sup>

Diversamente dal passato, l'abitazione di via Larga è ora documentabile attraverso un inventario di masserizie e mobili, redatto a breve distanza di tempo dalla realizzazione dei suddetti lavori (Jacopo morì nel pieno del loro svolgimento) e pertanto indicativo di quanto il senatore andava progettando in termini di *display* artistico per la propria residenza di città<sup>296</sup>. Se fino a questo momento, dunque, l'analisi si è concentrata sull'evoluzione del rapporto con gli oggetti d'arte nelle diverse fasi dell'esistenza di Jacopo (infanzia, giovinezza, maturità), consentendo di evidenziare il ricorso strumentale agli investimenti artistici in coincidenza di eventi biografici nodali (matrimoni, l'acquisto di titoli, cariche amministrative ecc.) e dei numerosi trasferimenti di residenza, che indussero a rivedere le collezioni e il loro allestimento – sforzandoci altresì di comprendere l'evoluzione del gusto sulla base dei dati contabili (artisti, generi, formati, ecc.) – l'inventario ci concede finalmente di entrare nell'ultima dimora di Jacopo, fornendo risposte a quesiti sull'organizzazione degli oggetti nello spazio, sulle loro funzioni, sull'uso degli stessi come indicatori di *status*, inteso sia in senso socio-familiare che più intimamente legato alla persona del proprietario quale collezionista e amante delle arti.

La casa di via Larga si sviluppava su tre livelli principali, a cui si aggiungeva quello delle cantine. Il piano terreno si caratterizzava per la coesistenza di funzioni diverse, pubbliche, private e di servizio, apparentemente ben separate fra loro. Oltre alla cucina, alla rimessa e ad altri locali di servizio, è identificabile un piccolo vano destinato alla vendita del vino, proveniente da Fibbiana e da altri poderi posseduti (o affittati) dal senatore.

Un ambiente centrale era costituito, come in passato, dalla loggia, più volte descritta in termini di «interno» domestico nonostante la sua pertinenza con l'esterno, per la similarità dell'arredo con quello di una sala. La loggia di Jacopo si direbbe piuttosto spartana, priva di quadri e di paramenti, con una tavola «cattiva» e diverse panche e cassapanche, e un solo armadio. Tuttavia, la funzione ricreativa è immediatamente evocata dall'«organino piccolo» a canne e da un carrozino per i «signorini», lì «parcheggiato» in virtù della natura polivalente dello spazio constatata già negli inventari più antichi. L'organino costituisce inoltre il *trait d'union* fra l'esterno e l'interno. Quest'ultimo, infatti, era occupato in buona parte da un appartamento in cui la presenza di strumenti musicali diventa rivelatrice della funzione degli ambien-

Cornice per tre quadri che uno Alessandro Magno, e gl'altri due Paesi a crazie 10 [il] Braccio ducati 2 \_\_ \_\_; «= detto [15 dicembre 1719] lire 8 \_\_ pagati al ... Doratore su la Piazza di San Firenze per tre ornamentj da quadro, cioè Tinti, che due amarizzati, et uno di color d'oro ducati 1.1. \_\_», ivi, c. 134v.

<sup>295</sup> «18 detto [maggio 1719] lire 10.13.4 portò Contanti Luca Landj legnaiolo su la Piazza del Duomo in Bottega dell'Intagliatore per ualuta di vn adornamento alla Saluadora per un quadro ouato riquadrato di Braccia 8 à ragione di crazie dieci il Braccio compreso in detta somma lire 4 \_\_ per il detto riquadro ducati 1.3.13.4», *ibid.*

<sup>296</sup> Alcune copie dell'inventario, redatto per cura dei tutori degli eredi pupilli, Ottavio e Ugolino Gaspero Gaetano, sono in ASFi, MGR 29, fasc. 1-3. Si veda l'Appendice, Doc. 11 per la trascrizione integrale dell'inventario della casa di via Larga. Un'altra copia fu trascritta in apertura del giornale degli eredi. ASFi, MGR 54, ff. 18-20 (gioie), 20-22 (argenti), 22-43 (casa di via Larga), 43-45 (villa del Cantone), 46-53 (villa di Fibbiana).

ti, insieme ai dipinti e oggetti d'arte più preziosi che Jacopo volle allestirvi. La funzione di rappresentanza e la 'progettazione' unitaria degli spazi emerge chiaramente dalla contabilità. Il 30 giugno 1719 Jacopo saldò un conto con maestro Francesco dell'Unghero (probabilmente un materassai) per i «laurj fatti, e sua fatiche nell'adobbare il Terreno della Casa doue di presente si abita de Signori Ughi»<sup>297</sup>. L'espressione «adobbare» [addobbare] compare una sola volta in tutta la contabilità spogliata di Jacopo e difficilmente, a mio giudizio, va considerata un sinonimo di «parare» o «vestire» le pareti – espressioni più frequenti – riferendosi piuttosto a un intervento complessivo di allestimento, esteso ai dipinti e agli altri oggetti mobili. Inoltre, la precisazione dell'intervento sul solo piano terreno, a distanza di diversi mesi dall'ingresso nell'abitazione, esplicita la volontà di allestire un appartamento autonomo, il cui carattere di rappresentanza ci è comunicato dal tipo di oggetti ivi registrati dall'inventario.

Centro gravitazionale dell'appartamento terreno era la «sala terrena», dalla quale si apriva una sequenza di tre camere (prima, seconda e terza camera terrena) con due camerini annessi all'ultima (e più privata). A questi si aggiungevano una camera grande affacciata sulla corte con il suo camerino. «Sala terrena» e «prima camera» erano contrassegnate dalla presenza di strumenti musicali, di cui quelli della «camera» corrispondono alla spinetta e al cembalo ben descritti nella registrazione del 1717 (già evocata). L'ampiezza, la presenza di seggiole e l'insieme decorativo assolutamente 'istituzionale' della sala – sette ritratti di principi e un cardinale, sette testine di pietra e 14 medaglie di gesso, verosimilmente di imperatori – ne facevano un luogo di ricevimento ideale, aperto alla generalità dei visitatori e dunque ancora sostanzialmente 'resistente' a soluzioni allestitivo più originali e tagliate sul gusto di Jacopo; alle collezioni d'arte, insomma, messe insieme nel corso dell'intera vita. L'accesso a quest'ultime veniva filtrato attraverso la sequenza di camere aperte dopo la sala, rappresentando un privilegio derivante dal rapporto personale col padrone di casa, e un metro su cui misurare lo *status* del visitatore. Ogni eccezione equivaleva a una prova di liberalità del padrone di casa e attraverso l'uso di questi codici comportamentali Jacopo poteva rappresentare con gli oggetti d'arte la propria identità sociale, familiare e individuale, 'scrivendola', per così dire, sulle pareti dell'abitazione.

Le tre camere terrene possedevano, dunque, un grado di accessibilità decrescente, a cui corrispondevano tipologie di oggetti diverse. La prima, confinante con la sala, rappresentava la sua apertura agli ospiti attraverso gli strumenti musicali già indicati e attraverso l'esposizione di dipinti importanti, innanzi tutto per formato. Una prima serie di quattro era composta da un dipinto con il *Bagno di Susanna* (da cercarsi in una delle tele acquistate fra 1679, 1684, 1687 e 1711), un *Sacrificio di Isacco*, una *Madonna con Bambino fra i pastori* e una «femmina con un vecchio, et un putto», tutti dipinti «di storia» che ben si addicevano alla funzione pubblica della camera. L'allestimento si completava con altri due dipinti di grande formato, rappre-

<sup>297</sup> «30 detto [giugno 1719] lire 35 \_\_ portò contanti maestro francesco dell'Vnghero per resto e saldo di laurj fatti, e sua fatiche nell'adobbare il Terreno della Casa doue di presente si abita de signori Ughi ducati 5 \_\_ \_\_», ASFi, MGR 27, c. 134v.

sentanti una *Santa Maria Maddalena penitente* e un *David con la testa di Golia*, senza dubbio le due tele provenienti dalla galleria Fantacci, acquistate da Jacopo nel 1683. Allestite al piano terreno in un ambiente di facile accessibilità, quest'ultime dimostravano l'antico legame con la corte di Cosimo III attraverso un suo illustre cortigiano e al contempo rappresentavano uno dei primissimi tasselli della collezione pittorica messa insieme da Jacopo negli anni a seguire<sup>298</sup>.

La seconda camera, più privata e sprovvista di strumenti musicali, custodiva diversi dipinti di soggetto religioso, fra cui uno dei più grandi della collezione, una *Madonna con Santa Elisabetta e San Giovanni Battista*, solo ipoteticamente identificabile col «quadro entrouj la uisita della Madonna a santa Elisabetta» per cui nel 1687 (l'anno del primo matrimonio) veniva commissionata una cornice intagliata, venendo definito «da camera». Diversamente dalla camera precedente, qui l'allestimento si faceva più variegato, comprendendo dipinti di formato diverso e i primi pezzi di scultura: quattro «ottangoli» rappresentanti quattro *femmine* (primo saggio di un genere pittorico lungamente apprezzato da Jacopo); un dipinto ovale rappresentante *Maria Maddalena*, inscritto in un «ornamento quadro» (chiaramente la cornice alla Salvadora acquistata poco prima); una figura di *San Girolamo con il leone* in terracotta, corrispondente al «modello originale» uscito dalla bottega dello scultore Anton Maria Franchi nel 1712; «due bassi rilievi di terra cotta tinti di color di pietra», ecc.

La terza camera, la più distante dalla sala, dunque la più privata, costituiva la camera da letto dell'appartamento di rappresentanza, col suo letto a camerella, sgabelloni, seggiole ecc., e un insieme di dipinti di soggetto piuttosto eterogeneo: due quadri di battaglie, due di frutta; alcuni quadretti devozionali (una *Testa del Salvatore* e un *San Filippo Neri*); altri dipinti più grandi di soggetto religioso e, per concludere, un *Ritratto di Brandano* «con la morte in mano», il predicatore celebre per aver profetizzato il sacco di Roma e la morte del pontefice, da cui l'iconografia del teschio come *memento mori* (Fig. 112). Alla camera erano annessi due camerini, ciascuno qualificabile per un elemento decorativo. Nel primo vi era una *Femmina* di marmo «su un macigno» (quasi certamente la «femmina di marmo» acquistata «alla Tromba del Feroci»), «due testine di ritratti» ed altri oggetti. Il secondo risulta privo di oggetti d'arte, ma la presenza di un parato detto «indiana», una tela dipinta, per quanto in cattivo stato, conferiva allo spazio una sua dignità e disponibilità per scopi molteplici (pur legati alla relativa intimità della camera). Più chiara è invece la funzione del primo camerino, alla luce di quanto osservabile in altri ambienti di dimensioni analoghe ai piani superiori. Caratteristica comune è infatti la presenza in essi di piccoli pezzi di scultura, che Jacopo volle non disperdere fra le camere dell'abitazione, ma concentrare nei vani più piccoli, per poterli osservare con cura, maneggiare, discutere con la cerchia più intima di conoscenti o con i visitatori più illustri della

<sup>298</sup> Non stupisce che i due dipinti trovassero immediatamente acquirenti nell'asta che seguì alla morte del senatore. Nel relativo inventario sono registrati come «Due quadri alti braccia quattro, e larghi braccia tre dipintouj S. Maria Maddalena, e Daudid, ornamentj intagliatj doratj e tintj neri uendutj per lire dugento ottantasette», una cifra notevole, sebbene inferiore a quella dell'acquisto di almeno 20 scudi. ASFi, MGR 29, fasc. 3, cc.n.n. (Appendice, Doc. 12, p. 524).

casa, ammessi nei luoghi più privati. Tale scelta espositiva si accordava al tipo di scultura: oggetti piccoli in vari materiali (terracotta, marmo, pietra dura ecc.) e soprattutto «modellini», a cui andava un'attenzione intima, meditativa e prolungata, propria dei camerini o scrittoi di origine rinascimentale.

Chiudevano l'appartamento terreno un'altra camera con il suo camerino, nei quali vi erano altri pezzi importanti della collezione. Uno in particolare, esposto nella camera, merita la nostra attenzione. Si tratta di «Una Tauola entroui Giesù morto con la Vergine e molti *Santi*», valutato 27 ducati, la cifra più alta fra tutti i dipinti stimati nell'inventario<sup>299</sup>. Del dipinto non si è rinvenuto il pagamento<sup>300</sup>, ma nel maggio 1719, in piena fase di allestimento del piano terreno, Jacopo acquistava un «adornamento scorniciato ... per poruj un quadro grande entrouj Giesù deposto di Croce»<sup>301</sup>. Dopo la morte del senatore, la tavola fu mandata all'incanto dei Pupilli ma rimasta invenduta fino al 1727, fu restituita agli eredi<sup>302</sup>, rimanendo in seguito nel patrimonio di famiglia fino al 1827, quando risulta inserita in una «Nota di quadri da vendersi per giusto prezzo» allegata a un inventario della villa del Cantone, con l'attribuzione ad Agostino Carracci<sup>303</sup>. Nessuna certezza può esservi della vendita. Sul finire del secolo una tavola di soggetto analogo è documentata in collezione Mannelli Galilei Riccardi. Questa era tuttavia attribuita alla scuola di Domenico

<sup>299</sup> Il valore assoluto, 27 ducati, non deve trarre in inganno. Dato che gli investimenti artistici di Jacopo non superarono mai, per un singolo dipinto, i 30 ducati, ponendo il Mannelli non certo fra i collezionisti più munifici della Firenze contemporanea (almeno secondo quanto deducibile dalla contabilità, che molti acquisti dovette comunque omettere), le stime offerte dall'inventario giocano tutte ulteriormente al ribasso per ragioni solo congetturabili. Prova ne sia il confronto fra il prezzo di acquisto e la stima inventariale di quegli oggetti di cui è chiara la corrispondenza fra le due fonti, come i due dipinti provenienti dalla Galleria Fantacci, costati oltre 61 ducati all'acquisto e stimati nell'inventario poco più di 24. Ancora più evidente è il deprezzamento della tela con l'albero di famiglia, costata oltre 50 ducati e dopo la sua morte valutata 18. Stime, insomma, del tutto arbitrarie, in una stagione caratterizzata da inflazione e aumento dei prezzi.

<sup>300</sup> L'unico quadro grande di un certo valore da prendere in considerazione è la *Pietà* attribuita al Lomi acquistata all'incanto dei Pupilli. Tuttavia il pagamento non ci dice il supporto, e soprattutto parla di chiaroscuro riferendosi apparentemente a entrambi i quadri registrati, non solo al *Trionfo dei Romani*. Si veda la trascrizione del pagamento a p. 194, nota 214.

<sup>301</sup> «primo Maggio [1719] lire 8.15. \_ pagati al Legnaiolo al canto alle Macine per ualuta di un' adornamento scorniciato à ragione di *crazie* 10 il *Braccio*, per poruj un quadro grande entrouj Giesù deposto di Croce *ducato* 1.1.15. \_», ASFi, MGR 27, c. 134v.

<sup>302</sup> I registri dell'incanto dei beni (mobili) rimasti nell'eredità del senatore Jacopo Mannelli si trova in ASFi, MPdP, 3413-3417. Un inventario delle vendite elencante un numero notevolmente più alto di oggetti ma similmente privo dei nomi degli acquirenti, è in ASFi, MGR 29, fasc. 3, cc.n.n. (Appendice, Doc. 12)

<sup>303</sup> Nel 1767, anno della morte del senatore Ottavio (il maggiore degli eredi di Jacopo), un quadro di grandi dimensioni «esprimente una deposizione dalla Croce di Nostro Signore con Maria Addolorata, ed altre Marie» si trovava nella villa del Cantone. ASFi, MGR 145, fasc. 3, ins.n.n., c.n.n. (Appendice, Doc. 21, p. 658). La nuova sistemazione dovette risultare più opportuna fintanto che Ottavio non ereditò dal cugino Pietro di Leonardo Mannelli l'abitazione di via de' Bardi (1748), ponendo fine a una sequenza di trasferimenti durata quasi un secolo e mezzo per il suo ramo. Anche in seguito, tuttavia, il quadro rimase in villa, non trovandosene traccia negli inventari della residenza cittadina del 1777 e 1798 (ASFi, MGR 144, fasc. 4, ins.n.n., cc.n.n.) e comparando nella suddetta «Nota» di quadri in vendita allegata a un inventario della villa datato 1827. Quest'ultima si conserva in ASFi, MGR 145, ins.n.n., cc.n.n. (Appendice, Doc. 23).

Ghirlandaio ed è da ritenersi, con più probabilità, un acquisto recente dall'eredità di Leopoldo Cattani, ricevuta nel 1870, secondo un'ipotesi già formulata da Cristina Acidini Luchinat, che ritenne di riconoscere la tavola Mannelli (già Cattani) nel *Compianto sul Cristo Morto con Santi e donatore (Pandolfo Cavalcanti)* della Art Gallery of Ontario di Toronto (Fig. 117)<sup>304</sup>. L'attribuzione ad Agostino Carracci del quadro appartenuto al senatore Jacopo giustificerebbe il valore elevato assegnatogli dall'inventario, avvicinandolo a quel gruppo di opere (il modello michelangiolesco e la maiolica raffaellesca) che il senatore acquistò come esempi dei «grandi maestri» consacrati alla storia dell'arte.

Al cospetto della *Pietà* gli altri dipinti della camera risultano imparagonabili per dimensioni e stima, e tutti in qualche modo vincolati al loro valore devozionale, nonostante la varietà dei supporti (es. un «Quadrettino di Pietra dipintoui una madonna con S. Giuseppe»; «Una Santa Maria Maddalena intagliata, e dorata a mecca»). Fra essi vi era un dipinto raffigurante *San Gaetano*, particolarmente venerato da Jacopo, tanto da volerne una seconda immagine già nel camerino attiguo, collocata forse accanto al prezioso «letto assai all'antica dorato, da riposo, con Colonnine». Un solo altro dipinto si trovava nel camerino, rappresentante la *Santissima Trinità e Santi*, di grande formato, ma di questo nulla è emerso dalla contabilità.

A questo punto l'inventario ci conduce direttamente nel cuore del piano nobile, la «sala grande», destinata come sempre a rappresentare l'identità sociale della famiglia, la sua antichità e nobiltà. In essa si conferma la presenza di targoni con armi gentilizie – le armi Mannelli-Rondinelli e Mannelli-Rucellai (Figg. 102-103) – e dell'«Albero in quadro grande» dei Mannelli di cui già si è detto (Fig. 94). Priva in apparenza di un rivestimento parietale ma dotata di portiere preziose, la «sala grande» accoglieva un solo altro dipinto, scelto fra i pezzi più importanti della collezione. Si trattava del «Quadro grande fatto a Acquerello con Trionfi d'Imperatore»,

<sup>304</sup> C. Acidini Luchinat, *Il Priore Cattani nel percorso di Bartolomeo di Giovanni frescante*, «Bollettino d'arte», 73, 1988, pp. 49-70. Nell'inventario *post mortem* di Camilla di Guido Mannelli Galilei Riccardi, ultima erede del palazzo di via de' Bardi († 1717), un «dipinto su tavola esprimente la deposizione dalla croce» (valutato 250 lire) si trovava nel salone del suddetto palazzo. ANFi, Tommaso Stefanini Notaro di Firenze, Originali 1917 (3 gennaio-14 maggio), fascicoli 1271-1290 (1285, ff. 177-345). Esso è detto in comproprietà col fratello Riccardo, e dunque proveniva dall'eredità del padre, Guido di Giuseppe, divisa fra i fratelli nel 1895. La notizia si ricava dai fascicoli di successione di Camilla e del fratello Riccardo, rispettivamente in ASFi, Ufficio delle Successioni Firenze, Vol. 617, ins. 18, Mannelli Galilei Durazzo M.sa Camilla, e ASFi, Ufficio delle Successioni Firenze, Vol 702, ins. 36, Mannelli Galilei Riccardi Riccardo di Guido. In MGR 111 si trova un fascicolo mutilo con l'inventario *post mortem* di Guido († 1893), nel quale tuttavia non è compreso il suddetto quadro. La sua assenza dall'elenco dei principali dipinti conservati nel palazzo Mannelli offerto da Fantozzi nella sua Guida di Firenze (ancora nell'edizione del 1850) costituirebbe un indizio dell'ingresso nella collezione della nostra famiglia in anni successivi, possibilmente nel 1870, quando il suddetto Guido ereditò il patrimonio dello zio materno Leopoldo Cattani, ultimo del suo ramo. L'eredità di Camilla Mannelli passò al suo erede testamentario, Amerigo di Ludovico Antinori, ma il quadro, essendo in comproprietà col fratello Riccardo, ed essendo quest'ultimo erede usufruttuario del patrimonio di Camilla, fu trasferito nella sua residenza di piazza Madonna, dove infatti è registrato al momento della sua morte (1926), come una «grande pittura a olio (deposizione) con cornice dorata [di] Scuola del Ghirlandaio» (valutato 1500 lire). Si veda il già citato fascicolo di successione di Riccardo. Il dipinto poté infine essere venduto dopo questa data, quando la comproprietà fra eredi non consanguinei (quelli di Riccardo insieme a quello di Camilla) poté risultare insostenibile.

stimato 18 ducati e senz'altro coincidente col «Trionfo de Romani dj chiaro scuro» acquistato nel 1694 «all'Incanto de Pupilli delle robe Confiscate al Lensi» con l'attribuzione ad Aurelio Lomi<sup>305</sup>.

Usciti dalla «sala grande», l'organizzazione del piano ricalcava lo schema consueto, impostato su raggruppamenti di stanze in appartamenti, gravitanti intorno ad alcuni ambienti di rappresentanza comuni. Di quest'ultimi il più importante, dopo la sala, era la camera dov'erano raccolti il maggior numero di dipinti, spesso – come in questo caso – confinante con la «sala grande», in modo da rendere fisicamente avvertibile il passaggio dal luogo dell'identità socio-nobiliare (la sala) a quello attaccato all'identità culturale del collezionista, o della sua famiglia, nei casi più fortunati in cui vi fossero dipinti provenienti dalle collezioni degli avi. Sebbene Jacopo non potesse vantare un simile privilegio<sup>306</sup>, lo schema seguito nell'organizzazione degli spazi ricalcava il modello appena indicato, assegnando alla «prima Camera sù la Sala» la funzione di «camera dei quadri»<sup>307</sup>. L'allestimento comprendeva dipinti ma anche pezzi di scultura in modo da restituire un'immagine ricca e variegata delle collezioni messe insieme negli ultimi quarant'anni<sup>308</sup>. Una nota preliminare merita il paramento. Stando all'inventario le pareti erano ricoperte di «Un Parato assai cattivo ... il quale è tutto di pezzi, e manca sotto dei Quadri». Dato che l'allestimento non poteva essere più antico di due anni (stante la data del trasferimento nell'abitazione), non vi è dubbio che si trattasse di una soluzione ponderata ed economicamente vantaggiosa, scaturita dalla consapevolezza che il numero elevato di quadri avrebbe camuffato cesure e parti logore. Ciò è confermato dalla contabilità del 1719, nella quale si rinvennero pagamenti di tessuti d'arredo usati «per parare stanze di quadri»<sup>309</sup>.

<sup>305</sup> Come la tavola con la Pietà il quadro non trovò acquirenti nel passaggio all'asta dei Pupilli e nel 1727 fu restituito, come si apprende dalla seguente registrazione: «Un quadro alto Braccia quattro, e largo Braccia due e mezzo dipintoui una Istoria di uno Imperatore, con cornice tinte nere, e tocche doro, spogliato del n. 207, e Rescrito sino al libro *G ottavo* c. 57 n. 639 et iij reso in di 17 marzo 1727 al s.r Giovanni Ginori [tutore]», ASFi, MGR 29, fasc. 3, c.n.n. (Appendice, Doc. 12, p. 546).

<sup>306</sup> Gli unici dipinti riconoscibili come delle generazioni precedenti si trovavano nella villa di Fibianna e nulla sappiamo del destino dei pochi quadri di soggetto religioso lasciati da Ugolino di Jacopo nella casa del Fondaccio. All'indomani della morte nel 1655 essi non furono venduti, né compare mai alcuno di loro nella sezione «Entrate» dei libri contabili di Jacopo (dove naturalmente sono i ricavati di oggetti venduti), ma a distanza di molti decenni risultano impossibili da identificare negli inventari del figlio, a causa delle genericità delle descrizioni.

<sup>307</sup> La definizione di «camera dei quadri» immediatamente identificativa della funzione, non si trova in questo inventario, ma a quest'altezza cronologica risulta già piuttosto diffusa negli inventari di masserizie e mobili organizzati per stanze, fra cui quello del 1767 di Ottavio Mannelli Galilei, figlio di Jacopo (Appendice, Doc. 14). D'ora in avanti verrà utilizzata in alternativa a «Prima Camera su la Sala» allo scopo di identificare immediatamente l'ambiente per la sua funzione.

<sup>308</sup> Di seguito si darà solamente una ricapitolazione sommaria dei generi presentati nella camera, evitando un'analisi più dettagliata che non potrebbe aggiungere nulla a quanto già osservato sul gusto di Jacopo attraverso le registrazioni all'acquisto, non recando l'inventario né l'attribuzione delle opere, punto di partenza per qualsiasi approfondimento, né – salvo rare eccezioni – informazioni sufficienti al riscontro dei singoli pezzi con la raccolta che già conosciamo.

<sup>309</sup> «20 detto [ottobre 1719] lire 26.11. \_ portò Contanti Isaac Calo per li Beniaminj Calo & per ualuta di Braccia 44 in pezzi 11 di Taffetà cremisi usato à cortinaggio per parare stanze di quadri»; «4 novembre [1719] lire 108 \_\_ portò Flaminio Chiminj per ualuta di libbre 9.6 di Taffetà Cremisi usato per detto prezzo per mettere sotto li quadri nella nuoua Casa presa à Pigione da Signori Vghi in via Larga ducati

Passando agli oggetti d'arte, i famosi «ritratti» e «ritrattini» (le «tele da testa») registrati nella contabilità si trovavano tutti qui raccolti, insieme ai prediletti «quadri di femmine» in ovale, fra cui quasi certamente le «teste» furiniane, benché l'inventario non le descriva con precisione sufficiente al riconoscimento<sup>310</sup>.

Nature morte con frutta e fiori sono elencate in abbondanza e fra le voci inventariali più chiare si segnalano «Due Quadri di fiori per il bislungo fatti a festoni tondi ... di lunghezza circa *braccia* tre, et altezza 1 1/3», altrettanto ben riconoscibili nel catalogo della vendita all'asta<sup>311</sup>, dove certo non trovarono difficoltà ad essere aggiudicate, dato il successo del genere pittorico. La camera accoglieva pure allegorie e modellini pittorici a cui andò, come sappiamo, l'interesse di Jacopo a partire dalla fine del secolo XVII. Dipinti come le «Due Femmine ... che una hà una Ciotola in mano, e l'altra de Vasi di Fiori» ben si confanno alla prima categoria mentre alla seconda appartenevano piccole figure di santi (San Francesco, San Domenico, Santa Caterina, la SS. Vergine).

Fra i quadri di grande formato e di soggetto storico si segnalano una *Lucrezia Romana con Tarquinio il Superbo*, un *Miracolo di San Pietro che Risuscita un morto* e «un'Istoria di Seneca quando uà al Bagno», tutti soggetti non documentati nella contabilità, né riconoscibili fra i dipinti dell'eredità di Ottavio di Roberto Galilei. Di grande formato erano pure alcune tele di paesaggio, genere piuttosto ben rappresentato nella quadreria, complice, forse, in questo caso, l'eredità suddetta, in cui ve n'erano numerosi. Di formato medio, invece, potevano essere dipinti come la *Lucrezia Romana*, una *Cleopatra* (femmina «con una vipera») e «Un vecchio con un pugnale» (questo un po' più grande), di cui è defficile azzardare una proposta iconografica, anche considerando la probabile corrispondenza con l'«uomo che s'ammazza» registrato nell'inventario della vendita all'asta seguita alla morte di Jacopo<sup>312</sup>.

La pittura religiosa aveva ovviamente uno spazio privilegiato nella camera, ma limitatamente alle sole tele di formato medio-piccolo, rappresentanti sante e santi (singolarmente al più in coppia). Se infatti i dipinti più imponenti e affollati di figure (es. il *Bagno di Susanna*, la *Madonna col Bambino e i Pastori*, la *Pietà* ecc.) aveva-

15.3. \_\_», ASFi, MGR 27, c. 119r. Sempre la contabilità fornisce indicazioni sull'uso di nappe e cordoni per i quadri, acquistati qualche tempo dopo: «22 detto [giugno 1719] lire 23 \_\_ portò contami Pietro Bocchj servitore del s.re Conte Delcj per spese, e fattura fatte dalla sua moglie, in n. 30 Nappe da quadri grande, e *Braccia* 60 cordone di filaticcio per Camerella Turchina, e n. 12 nappe per la medesima Camerella, e sono per resto e saldo di dette spese e fattura sino a questo di *ducato* 3.2. \_\_», ivi, c. 134v.

<sup>310</sup> Numerosi sono i quadri «di femmine» rintracciabili nell'inventario delle vendite all'asta dei Pupilli, seguita alla morte di Jacopo. La maggior parte sono descritti troppo genericamente per tentare corrispondenze ma un esempio come il «quadro alto *braccia* uno, e mezzo in ouato, dipintouj una femmina, con un pomo in mano ...», segnato del n. 1156, corrisponde senza dubbio alla copia della Venere col pomo d'oro da Onorio Marinari acquistata da «Salvi pittore lungo Arno». Non trovandosi registrazioni di vendita prima della morte, è probabile che anche gli ovali furiniani fossero nel numero delle «femmine» in casa al momento della morte e alienate negli anni successivi. L'inventario della vendita all'asta è in ASFi, MGR 29, fasc. 3, cc.n.n. (Appendice, Doc. 12).

<sup>311</sup> «Due quadri di *braccia* due in circa larghi, e alti *braccia* uno, e mezzo, dipintouj due ghirlande di fiori, con cornice di mecca, uenduti per lire uentuna *lire* 21 \_\_», segnati col numero d'inventario 1434. Ivi, c.n.n.

<sup>312</sup> Ivi, c.n.n.

no già trovato posto nelle camere del piano terreno (in particolare nella «prima camera», corrispondente alla nostra), qui al piano nobile i soggetti selezionati formavano una sorta di bilanciamento simmetrico con i «ritratti» di figure storiche o mitologiche indicati in alto. Ecco dunque comparire due dipinti con *Santa Maria Maddalena* – fra cui dovremmo immaginare la «maddalena che si leva le ueste mondane» di Onorio Marinari – una *Sant'Agnese* «con una pecorina», «una Femmina con una Vecchia» (probabilmente una *Giuditta* con la fantesca), un *Gesù con Giuda* e alcune tele con la *Sacra Famiglia*<sup>313</sup>.

Non solo dipinti, come accennato, erano nella camera, ma anche un numero limitato di sculture. Il pezzo più importante era una «statua di bronzo» non meglio descritta che tuttavia, dato il numero esiguo di figure intere documentate nei registri contabili, potremmo identificare nella Venere citata nel 1700 insieme alla sua base, nella fase di massimo sviluppo della collezione<sup>314</sup>. Degni di segnalazione sono anche i «Due Bassi Rilieui in Ouato con ornamento di Pero a ottangoli», di cui non conosciamo il soggetto, ma che interessano tanto per l'appartenenza alla tipologia del rilievo, documentata nella contabilità più di quanto non sia nell'inventario, quanto per il loro *status* di oggetti «in pegno» (stando alla voce inventariale), a dimostrazione del desiderio di Jacopo di incrementare la propria collezione ricorrendo a tutti i canali possibili, compreso la custodia in pegno<sup>315</sup>.

L'ultimo genere rappresentato nella «prima camera» era il ritratto, inteso nell'accezione di effigie riconoscibile (diversa dunque dai «ritrattini» evocati in apertura). A questa categoria appartenevano quattro tele, di cui due sole recanti l'identità dei ritrattati: un quadro ottagonale col ritratto del re di Francia (corrispondente al dipinto acquistato nel 1700) e il ritratto di «Ugolino maggiore» (il padre del senatore Jacopo). La presenza di quest'ultimo costituisce una sorta di eccezione a una consuetudine che voleva i «ritratti di famiglia» esclusi dalla «camera dei quadri», rilevata per i Mannelli già un secolo prima nell'abitazione di via de' Bardi, in cui la collezione del senatore Filippo allestita nel «Salotto lungo sopra Arno» (la «Galleria») non conteneva dipinti classificabili in questa categoria. Posti a margine della collezione per il loro significato storico-identitario, quest'ultimi trovavano sistemazione più adeguata in altre camere adiacenti o prossime alla «sala grande», e se si esclude il dipinto suddetto, anche l'abitazione di via Larga del senatore Jacopo si conforma pienamente alla regola.

Nella «prima Camera in su la Sala, che riesce in Via Larga» (opposta alla «camera dei quadri» detta pure «prima Camera sù la Sala») l'inventario registra «Quattro ritratti delle *Signore*, che sono uenute in Casa con quello del *Signor Senator Jacopo Mannelli*», ossia i ritratti di Eleonora Rucellai (di Antonio Franchi), di Caterina

<sup>313</sup> Nell'inventario della vendita all'incanto risulta riconoscibile con certezza solo il dipinto con *Gesù e Giuda*, che fu venduto insieme a un dipinto rappresentante una *Madonna* per la modica cifra di 14 lire (appena 1 scudo ciascuno). Ivi, c.n.n.

<sup>314</sup> Nell'inventario della vendita all'incanto il pezzo è descritto come «Una Base di pero sopraui una venerina di bronzo uenduta per lire dugento diecj» (n. inv. 1225), ivi, c.n.n.

<sup>315</sup> Gli oggetti dovettero comunque entrare nella piena disposizione dei Mannelli se nell'inventario della vendita all'asta risultano riconoscibili come «Due quadri di braccia uno in ouato entrouj due bassi rilieui di terra cotta, ornamenti di pero», venduti per 56 lire (n. inv. 1228). Ivi, c.n.n.

Ginori (di Giovanni Bagnoli) e di Costanza Dal Borgo (di Giulio Pignatti), esposti insieme al ritratto con l'abito da senatore di Jacopo, dipinto come sappiamo dallo stesso Pignatti. In loro compagnia vi erano alcuni altri dipinti, tutti apparentemente alludenti a virtù femminili e/o muliebri: un quadro con *Sant'Agnese* (santa della purezza e castità), uno «entroui una Femmina, la qual tiene un Coltello in mano», probabilmente un'eroina biblica o mitologica a cui erano associate virtù dell'incorruttibilità e della fede; un'altra santa non specificata e un'*Allegoria della musica*, che più della semplice immagine allegorica di un'arte ricercata nelle donne unitesi in matrimonio con Jacopo – si ricorderà che tutte ricevettero insegnamenti musicali (e di danza) all'indomani delle nozze – sarei tentato di interpretare come il ritratto della «quarta sposa» di Jacopo, fungendo da manifesto nel discorso identitario sotteso all'allestimento della camera, volto a rappresentare un aspetto fondante dell'esistenza del padrone di casa: il mecenatismo musicale, per l'appunto, di cui le mogli erano chiamate a partecipare.

Detto allestimento serviva anche da introduzione alla camera seguente, in cui l'unione degli sposi fondata sull'armonia musicale trovava la sua consacrazione nel talamo nuziale. A seguire era infatti la «camera dell'Arcova», dov'era un letto col suo cortinaggio, un inginocchiatoio, un tavolino «da assettare la testa» e due oggetti d'arte, un quadro «a rabeschi dorati» e un *Tabernacolo* col Crocifisso d'avorio e monte d'argento, oggetto prezioso e devozionale a un tempo (benchè lontano da un quadretto pensato per gli esercizi spirituali), perfettamente adatto a una camera da letto di rappresentanza.

Dietro di questa era la cosiddetta «Camere dietro agl'Appartamenti» (espressione che conferma la divisione del piano in appartamenti), in cui la presenza di un letto più spartano ma non troppo (una camerella di broccatello e tre materasse di lana lo rendevano confortevole almeno quanto l'altro) potrebbe collocare in quest'ultima la «camera da letto» modernamente intesa di Jacopo, ossia il luogo del riposo notturno. Curiosa è la presenza di «Un Tamburlano da scaldar panni di Liurea di Corte», che deve collegarsi a un qualche ufficio tenuto da Jacopo a corte, di cui tuttavia non si è rinvenuta documentazione<sup>316</sup>.

Se i ritratti di famiglia introducevano al primo appartamento appena rappresentato, componendo l'allestimento della sua anticamera con specifico riferimento all'identità coniugale, sul lato opposto del piano, cioè a partire dalla «Prima Camera su la sala» ovvero «camera dei quadri», un secondo appartamento, di dimensioni maggiori, si apriva allo stesso modo sotto il segno della ritrattistica di famiglia, contenendo un altro ritratto di famiglia, quello di Anna Clarice Mannelli, figlia di Jacopo, dipinto da Giulio Pignatti nel 1713. La camera in questione, la «Seconda Camera su la Sala», costituiva la prima anticamera dell'appartamento, composto da altre due stanze (terza e quarta camera «su la Sala»), dalla Cappella e dalla «Camera a canto alla Cappella». L'importanza maggiore di questo secondo appartamento emerge già dall'analisi dei rivestimenti parietali, di qualità decisamente superiore rispetto al re-

<sup>316</sup> Nell'elenco degli abiti contenuto nell'inventario – non necessariamente completo – non risulta alcuna livrea di corte.

sto del piano (particolarmente della «camera dei quadri»)<sup>317</sup>. Seconda e terza camera erano entrambe rivestite con un «Parato di dommasco cremisi» mentre la quarta camera – la seconda camera da letto «di rappresentanza» – conteneva «Due pezzi d’Arazzo di Braccia cinquantadue quadre ... al quale notasi esserui una giunta di tela dipinta a foggia d’Arazzo», frutto, come sappiamo, dell’intervento del pittore Filippo Giarrè<sup>318</sup>. In questa stessa camera trovarono posto nove dei dieci soprapporta realizzati contestualmente dal pittore, segno dell’esistenza di un progetto unitario pensato per il suo decoro. Procedendo tuttavia per ordine e tornando alla «seconda camera», insieme al ritratto di Anna Clarice vi era un solo altro dipinto di formato medio-grande, rappresentante Sansone «con la ganascia», irrintracciabile purtroppo nella contabilità<sup>319</sup>. Questo, tuttavia, si pone tra i soggetti preferiti di Jacopo, trovandosene almeno un’altra versione acquistata nel 1719 di dimensioni analoghe, ma detta rappresentare un «Sansone che dorme in Grembo a Dauida [Dalida]», destinato alla villa del Cantone<sup>320</sup>.

L’arredo dell’anticamera è certamente fra i più preziosi della casa, servendo a una funzione di rappresentanza che gli era data dalla prossimità alla sala e alla «camera dei quadri» e fors’anche alla cappella (essendo registrata subito prima), potendo servire da anticamera anche per quella. Dodici seggiole all’imperiale ricoperte di damasco, tre buffetti di pero intarsiati, un parafuoco similmente intarsiato, costituivano i pezzi migliori, ma l’oggetto più prezioso era rappresentato dalla «fattura d’un Crocifisso spirante di Bronzo», ossia un gruppo in bronzo del *Calvario*, che potrebbe identificarsi col «Cristo spirante in Croce con la Vergine e S. Giovanni al Monte tuttj di bronzo» acquistato da Jacopo nel 1701 con l’attribuzione generica a «buona mano» ma con la precisazione dell’intervento foggiano<sup>321</sup>.

La camera seguente ha ancora funzione di anticamera e presenta un arredo analogo, con un numero abbondante di seggiole (18, «alla poltroncella») e seggioline (6), un’altra «Fattura di un Crocifisso di Bronzo con piede di Pietra dura, e sua Cartellina d’Argento», due torcieri in forma umana e, elemento più qualificante, uno strumento musicale chiuso nella sua cassa, che pone in questa stanza l’esercizio della musica al piano nobile, convalidato dal numero elevato di sedute. Un solo quadro campeggiava sul parato cremisi delle pareti. Si tratta di un *Ritrovamento di Mosè*, presumibilmente di grande formato, di cui null’altro sappiamo, ma che poca sorpresa desta in un ambiente dedicato alla musica, avendo già constatato la presenza di dipinti di storia di grande formato in associazione agli strumenti musicali nelle camere del piano terreno.

<sup>317</sup> Tanto per rendere l’idea, i paramenti delle due camere dell’appartamento piccolo erano stimati rispettivamente 9 e 14 ducati circa; i due di seconda e terza camera di questo appartamento 126 e 93.

<sup>318</sup> Cfr. p. 206.

<sup>319</sup> Esso potrebbe tuttavia corrispondere al «quadro lungo braccia due, et alto braccia uno, e mezzo dipintoui Sansone con cornice dorata» registrato nel catalogo della vendita all’asta dei pupilli, segnato del numero d’inventario 1238. ASFi, MGR 29, fasc. 3, c.n.n. (Appendice, Doc. 12)

<sup>320</sup> «15 Aprile [1719] lire 36 \_\_ portò contanti Gaetano Guidetti Mesticatore dalla Cappella di S. Lorenzo, tantj sono per la ualuta di vn quadro uendutomi di Braccia 3 di Luce, con suo ornamento à Mecca rappresentante Sansone che dorme in Grembo a Dauida per mandare alla Villa del Cantone ducati 5.1. \_\_», ASFi, MGR 27, c. 134v.

<sup>321</sup> Si veda p. 199, nota 252 per il pagamento completo.

Chiude la sequenza di stanze la «quarta camera», che sappiamo essere stata rivestita con arazzi e pitture simulanti l'arazzo. La foggia dei preziosi rivestimenti non è specificata nell'inventario, ma la presenza di una portiera analoga trova corrispondenza in una registrazione dell'inventario della vendita all'asta seguita poco dopo, in cui il motivo a boschereccia indicato per la portiera sembrerebbe potersi estendere al resto del parato<sup>322</sup>. La data di acquisto del suddetto arazzo ci è sconosciuta ma non si trattava di un investimento recente. Nel novembre 1704, infatti, al momento del trasferimento nella casa di Giovanni Catani sul lungarno, Jacopo già possedeva alcuni arazzi, per i quali commissionava alcune aggiunte e un fregio, necessari al rivestimento di una camera. È probabile che a distanza di molti anni, volendo ricollocare quei rivestimenti in un ambiente di dimensioni diverse e trovandosi con «giunte» logore e incompatibili, decise di commissionare a Filippo Giarrè le nuove, insieme ai soprapporta ecc. Nella camera era un letto «assai grande» (così la definizione inventariale), con la sua camerella in damasco cremisi e una coltre di seta verde, fortemente contrastante col cortinaggio, ma perfettamente inserita nell'ambiente dalle cromie cariche dell'arazzo.

A margine di questo secondo appartamento erano la cappella e la stanza adiacente. L'aspetto della prima risulta difficile da comprendere attraverso le sole occorrenze inventariali; mancano, infatti, l'indicazione dell'altare, della sua pala o di qualsiasi altro dipinto. La loro presenza va tuttavia supposta in base alla registrazione dell'arredo (quattro candelieri piccoli, ampolle, fiori, una «fattura d'un Crocifisso»), potendo essere in muratura il primo, decorazioni inamovibili le seconde, dunque di proprietà degli Ughi (e non inventariate). La camera accanto conteneva invece diversi oggetti d'arte, alcuni chiaramente legati alla prossimità della cappella: due «fatture d'un Crocifisso», registrate insieme al loro altarinò, un'immagine di *San Gaetano* e una della *Madonna con Gesù Bambino*. Insieme a questi era un «Ritratto di S.A.R. uestito da Città», la cui presenza si spiegherebbe tanto in ragione della posizione della stanza, prevedibilmente in una zona di passaggio (essendo adiacente alla cappella), quanto per la presenza di abiti maschili e altri oggetti che ne avvicinebbero l'uso a uno degli uomini di famiglia, probabilmente il giovane Ottavio, proprietario di un gruppo di quelli.

Fatta eccezione per alcuni ambienti di servizio – il granaio, forse su un livello ammezzato, e la «Camera dello Spenditore» (una sorta di armeria, a giudicare dal contenuto) – le restanti stanze del piano sono dette «a uso dei Signorini». Meritevole di attenzione è la scelta dei dipinti allestiti nel «Salotto de Signorini», nella «Camera del Bambino» e nella «Camera della Signorina», giacchè il criterio sembra proprio essere l'adeguatezza al sesso e all'età. Nel salotto campeggiava solitario uno «storieggiò d'Alessandro magno», al fine probabile di sottoporre all'attenzione dei maschiotti – secondo un disegno piuttosto retorico che pedagogico – le virtù del sovrano macedone (coraggio, sopportazione della fatica, desiderio di gloria ma anche clemenza, liberalità e giustizia), quintessenza del concetto di nobiltà. Nella «Camera

<sup>322</sup> «numero 1250 un parato d'Arazzo in due pezzj, una portiera simile di Boschereccia, di circa a braccia quadre 78, e due pezzi di tela dipinta, a uso di detto Arazzo uenduto a lire sei soldi diecj il braccio \_\_ lire 487.10 \_\_», ASFi, MGR 29, fasc. 3, c.n.n. (Appendice, Doc. 12, p. 531).

del Bambino» il numero dei quadri diventava più elevato. Due immagini di San Gaetano (un «quadrettino» e un «quadro») servivano a educare il piccolo alla devozione verso il santo, al quale il padre aveva dedicato l'oratorio di Fabbiana che di lì a poco avrebbe ereditato insieme al fratello. Sul tavolo vi era una Madonnina e alla pareti ben quarantuno quadretti, di cui sfortunatamente non conosciamo il soggetto (forse le dame e cavalieri di Francia acquistati poco prima?). La camera dava accesso a uno «stanzino di sopra», nel quale vi erano unicamente tre oggetti, una cassa e due ritratti, rispettivamente del senatore Jacopo e del fratello Ugolino, defunto da decenni, li depositati più che allestiti, anche in ragione dello scarso valore (5 lire in tutto). La camera della «signorina», infine, conteneva tre quadri, di cui uno certamente di paesaggio, gli altri due di soggetto non indicato, ma prevedibilmente (almeno uno) di argomento religioso, essendovi nella stanza l'inginocchiatoio.

L'inventario ci conduce a questo punto sul terzo ed ultimo livello dell'abitazione (il secondo piano), che ospitava camere di servizio (Stanza del pane, Camera delle Donne, Camera di Giuseppe Morandi<sup>323</sup>), due Gardaroba, la «sala del secondo piano» (con funzione non ben definita ma non di rappresentanza) e un ambiente su un livello ammezzato chiaramente destinato all'uso di Jacopo, il «Mezzanino a lato allo scrittoio», che ci porta alla conclusione del nostro discorso.

Luogo appartato e raccolto, il mezzanino costituiva una sorta di «studiolo», in cui Jacopo custodiva quelli che sembrerebbero alcuni modellini scultorei, in terracotta e in gesso. Questi non avevano un gran valore (almeno secondo le stime dell'inventario) ma il loro isolamento nel suddetto spazio gli attribuisce uno *status* particolare, legato all'esercizio dilettantistico della pittura<sup>324</sup> e alla genuina curiosità dimostrata negli'ultimi venti anni verso oggetti scultorei di piccole dimensioni e modellini. La presenza di due arazzi e di un quadro rappresentante *Santa Caterina da Siena* conferisce al «mezzanino» un carattere di rappresentanza che avvalorava l'ipotesi di una sua appartenenza ai luoghi del collezionismo della casa, rappresentando una sorta di rifugio, e al contempo di piccola guardaroba personale, essendovi infatti una parte degli abiti di Jacopo. Una funzione analoga aveva lo «scrittoio» confinante, in cui insieme al resto degli'abiti erano quattro oggetti d'arte che – a dispetto della stima artificiosamente bassa – poterono rappresentare delle vere curiosità da mostrare agli amici più selezionati, ammessi in un luogo tanto interno della casa: una «Noce d'India bella con sua bocchetta d'Auorio», «tre Quadrettini di Bronzo» (evidentemente dei rilievi) e un «Piatto dipinto con suo adornamento», quasi certamente la sottocoppa con la *Congiunzione di Venere* attribuita – si ricorderà – nientemeno che a Raffaello.

Come più volte accennato, numerosi altri oggetti d'arte furono commissionati o acquistati da Jacopo per essere destinati all'arredo delle ville principali, quella di

<sup>323</sup> Non è stato possibile accertare la sua identità, non trovandosi riscontri in nessuno dei registri contabili di Jacopo. L'ubicazione della sua camera nel quartiere dei servitori esclude la possibilità di riconoscerlo in un semplice «pigionale», rendendo più verosimile quella del più importante degli uomini di servizio, il Maestro di Casa.

<sup>324</sup> Non molto distante, infatti, nella «Camera delle Donne», vi erano «Venti tele di Quadri, che parte attaccati al muro, e parte in terra», con buona probabilità almeno in parte vuote (insieme sono valutate poco più di tre lire), li depositate in attesa di altra destinazione o per essere lavorate da Jacopo.

Fibbiana, la più antica dei Mannelli, e quella del Cantone, nella podesteria di Fiesole, ereditata da Ottavio Galilei, entrambe oggetto di lavori di restauro e ridecorazione promossi dal Senatore, e pertanto meritevoli di uno spazio di discussione separato<sup>325</sup>.

Nel presentare dunque le conclusioni di questo capitolo non si potrà non avvertire che tutto quanto finora osservato si spiega anche alla luce del contemporaneo mecenatismo in villa, rappresentando una componente essenziale del disegno di comunicazione dell'identità socio-familiare perseguito da Jacopo. La condizione di affittuario, legata a molteplici fattori di natura economica e strategica, ebbe l'effetto di dirottare gli investimenti di più lunga durata – quelli destinati a rappresentare il cognome di famiglia – proprio sulla villa, sviluppando ulteriormente i legami con il territorio circostante (su cui erano i poderi) fino a farne una componente essenziale dell'identità familiare. Ai piedi dell'albero genealogico dipinto da Alessandro Bonini non vi fu infatti una veduta di Firenze, ma quella della villa di Fibbiana, segno dell'avvenuta appropriazione del concetto (assai artificiale, in questo caso) di «territorio ancestrale», sul quale, anche in ragione di ciò, si andavano da tempo orientando le spese.

L'abitazione di città manteneva naturalmente una funzione strategica nella comunicazione dell'immagine nobiliare, ma là dove non vi era un fidecommesso a vincolarla alla famiglia, l'esperienza biografica di Jacopo dimostra, credo, lo schiudersi di infinite possibilità residenziali altrettanto (seppur diversamente) nobilitanti, attraverso il ricorso a dimore in affitto, senza particolari pregiudizi nei confronti della mobilità *intra moenia*. Per personaggi come Jacopo, legati per storia familiare e personale al mondo della mercatura, il problema della residenza fuori dalla dimora avita si trasformò in un affare da gestire «mercantilmente», trovando cioè soluzioni residenziali vantaggiose nell'esercizio dell'attività finanziaria, quasi sempre in cambio del recupero di crediti.

In questa situazione, di massima importanza diventava lo stile di vita condotto all'interno della casa, l'apertura alle conversazioni nobiliari, alle performance teatrali e musicali e soprattutto l'adeguata esposizione delle collezioni.

Avviato sin da fanciullo all'esercizio dilettantesco della pittura per poi diventare Accademico del Disegno, Jacopo cominciò a collezionare dipinti a partire dai primi anni ottanta del Seicento, conoscendo due momenti di massimo impegno collezionistico: gli anni intorno al 1687, in cui si celebrarono le sue prime nozze con Eleonora Rucellai; quelli compresi fra il 1697 e i primi cinque anni del nuovo secolo, in cui ottenne i titoli di «gentiluomo familiare» di Francesco Maria de' Medici e di senatore (per ricordare i maggiori). Concentrata nella prima fase sulla pittura, con una spiccata predilezione per tele di medio-piccolo formato di ambito furiniano, in coincidenza del secondo picco di acquisti si aprì a una varietà di generi maggiori, complice un dialogo più diretto con il collezionismo mediceo. Fecero dunque il loro ingresso in casa un certo numero di «modellini» e sculture di piccolo formato, in terracotta, gesso, marmo, pietre dure e bronzo, con attribuzioni oscillanti dalla «buona mano» al divino Michelangelo.

<sup>325</sup> Si veda il Cap. 6.

La frequenza degli spostamenti residenziali costituì suo malgrado un incentivo al rinnovamento degli allestimenti, con l'acquisto di nuovi mobili e oggetti d'arte, il restauro di dipinti, il rifacimento delle cornici per armonizzarne l'esposizione e infine piccoli lavori di decorazione che la condizione di affittuario consigliava di non spingere oltre il completamento degli elementi amovibili (giunte di arazzi, fregi, sovrapporta ecc.). Tutto ciò risulta particolarmente evidente in occasione dell'ultimo trasferimento nella casa di via Larga, che l'inventario *post mortem* del 1720 ha consentito di analizzare con riferimento alla distribuzione degli oggetti d'arte nei diversi ambienti, al fine di comprenderne usi e significati. Ne è emerso un disegno ben studiato e al contempo rispettoso di soluzioni ormai convenzionali come la concentrazione in un solo ambiente del numero più alto di oggetti d'arte (la «prima camera su la sala» o «camera dei quadri»), la dimensione familiare impregnante di sé la «sala grande», attraverso speciali tipologie di dipinti (i targoni e l'albero genealogico), lo statuto particolare dei ritratti di famiglia, separati dal resto della collezione e, in via più generale, la definizione di appartamenti in cui le prime anticamere (le stanze più prossime alla «sala») accoglievano scene di storia di grande formato in associazione agli strumenti musicali, servendo sostanzialmente ad accogliere gli intrattenimenti musicali offerti all'interno dell'abitazione.

Quest'ultima dimensione della sociabilità nobiliare è emersa costantemente accanto all'esercizio collezionistico, risultando inscindibile da quello. E proprio la passione per la musica e il teatro poté essere all'origine della morte di Jacopo. Il 20 gennaio 1720, infatti, ben due chirurghi, Francesco Zipoli e Domenico Varresi, vennero ricompensati per aver «assistito alla rottura di Testa seguita al *nostro signore Senatore Jacopo nella Cascata nel Teatro di via della Pergola*»<sup>326</sup>. Si tratta di una delle ultime registrazioni reperibili nella contabilità di Jacopo, il quale morì diversi mesi dopo in circostanze misteriose, ma forse non estranee al grave incidente occorso a teatro. Cosa facesse il senatore al momento della caduta non è dato sapere, ma se il quadro ricostruito finora è riuscito nell'intento di entrare (con qualche profondità) nella vita di Jacopo, l'ipotesi che non fosse dalla parte del pubblico non apparirà del tutto peregrina.

<sup>326</sup> ASFi, MGR 27, c. 125v.

## Capitolo 5

### Abitare al Ponte Vecchio nel Settecento

#### 1. L'abitazione di Pier Maria Baldassarre di Leonardo e l'allestimento dei ritratti di famiglia nella «sala grande»

Nella genealogia dei Mannelli Scipione Ammirato notò la tendenza precoce della famiglia all'estinzione dei rami, causata dall'alternarsi di generazioni con molti figli a generazioni prive di successione<sup>1</sup>. Negli anni in cui scriveva il ramo dei «Mannelli della Torre di Fibbiana» (Tav. 1) era prossimo all'estinzione e tra il 1585 e la prima metà del Seicento sarebbero mancate tutte le linee dei banchieri operanti in Francia<sup>2</sup> (Tav. 4). Estinto pure il ramo trapiantato in Sicilia<sup>3</sup> (Tav. 1), allo scadere del quinto decennio del Settecento rimanevano solo due linee, quella degli eredi del senatore Jacopo di Ugolino (Tav. 2) e quella degli eredi di Leonardo del senatore Filippo (Tav. 5), quest'ultima pure prossima all'estinzione.

Dei tre figli maschi di Leonardo l'unico a contrarre matrimonio fu il primogenito Pier Maria Baldassarre (5 ago. 1666-12 febb. 1748, d'ora in avanti semplicemente Piero). Cavaliere di Santo Stefano e abate, questi rinunciò al titolo ecclesiastico in favore del fratello Girolamo Maria (1668-1721), sposando Caterina di Cosimo Pitti (ca. 1715), vedova del senatore Vincenzo Cantucci, senza tuttavia generare eredi. L'estinzione del ramo fu pertanto inevitabile, a causa della scomparsa prematura del terzo fratello, Filippo Maria (1672-1716), e dello stesso Girolamo, morto pochi anni dopo (1721). Come di norma in questi casi, il legame fra cognome e patrimonio guidò le disposizioni testamentarie di Piero e nel 1748 l'eredità passò a Ottavio Mannelli Galilei (1710-1767), «maggior nato» del senatore Jacopo di Ugolino (Tav. 2), dalla cui discendenza sarebbe dipesa la sopravvivenza del casato nei successivi due secoli e mezzo (fino al 1926).

L'eredità di Piero comprendeva la «casa grande» di via de' Bardi, che inglobando la torre duecentesca e le attigue «case alla coscia del Ponte Vecchio» – i più antichi testimoni della presenza familiare entro le mura cittadine – rappresentava il per-

<sup>1</sup> «[...] Il che ho spetialmente in questa famiglia per prima cosa notato. Uno produr molti figlioli, et molti figliuoli non hauer poi un potuto produrre; si che à posterì per lungo tempo la loro successione si distenda», ASFi, MGR 136, fasc. 4, ins. 1, c. 8v.

<sup>2</sup> Si veda il Cap. 4, p. 147, n. 2 per l'estinzione del ramo di Piero di Leonardo e quanto osservato nel Cap. 2, pp. 87-88, sugli eredi dei mercanti falliti.

<sup>3</sup> L'ultima esponente fu Giovanna di Ludovico di Tommaso Felice Mannelli, moglie del barone Giovanni Battista Viperano Balsamo di Messina. Si veda ASFi, MGR 136, fasc. 1 ins. 6, c.n.n.

no della sua mitografia, passata, presente e futura. Un simile bagaglio identitario era quanto di più prestigioso potesse ricevere il nuovo erede, chiamato alla sua conservazione e trasmissione nonostante i carichi di cui era gravato<sup>4</sup>.

Non di sole pietre, tuttavia, era costituita l'eredità di Piero. Dalla morte del padre nel 1679, i tre fratelli avevano proseguito l'opera di rinnovamento delle strutture avviata dal bisnonno Giovanni di Matteo († 1582) e portata avanti dal nonno senatore Filippo († 1629), allestendo un'abitazione degna del loro *status* di patrizi e cavalieri. L'inventario redatto subito dopo la morte di Piero<sup>5</sup> c'introduce in un'abitazione chiaramente rinnovata, tanto nella distribuzione degli spazi quanto nell'arredo e nell'allestimento degli oggetti d'arte<sup>6</sup>. Come in passato, essa risulta ricostruibile leggendo l'inventario sulla scorta delle due serie di piante già presentate nel secondo e terzo capitolo<sup>7</sup>.

Il piano terreno (Fig. 54/des), solo parzialmente documentato nell'inventario del 1679, è ora occupato da un appartamento di quattro stanze ad uso padronale, fra cui due anticamere, una camera da letto (la «Quarta Camera Terrena») e la cosiddetta «Camera sul Ponte» (verosimilmente la camera sotto la torre), cui erano annessi due stanzini ad uso di Piero<sup>8</sup>. Vedremo in seguito qualche osservazione sul loro arredo.

<sup>4</sup> Con l'estinzione del ramo di Piero vennero a mancare tutte le linee ereditarie istituite e sostituite da Giovanni di Matteo nel suo testamento e fidecommesso del 1570, dalle quali era escluso il ramo di Ottavio Mannelli Galilei. La «casa grande» di via de' Bardi e la villa di Arcetri sarebbero dovute passare alla Congregazione dei Buonomini di San Martino, ultima nominata in quell'antico testamento, ma poiché Piero di Leonardo aveva disposto diversamente e il patrimonio di Giovanni risultava nel frattempo assai cresciuto, in particolare l'abitazione al Ponte Vecchio, con l'aggiunta della «casa sulla Loggia Canigiani», i Buonomini accettarono di commutare l'eredità spettantegli nell'imposizione di un livello annuale, che Ottavio e i suoi discendenti versarono regolarmente alla Congregazione. Il calcolo del livello richiese l'intervento dell'architetto Bernardino Ciurini e la realizzazione di quattro piante riferite unicamente ai quattro livelli dell'abitazione di Giovanni (piano terreno, primo mezzanino, primo piano, secondo piano), con l'esclusione dunque delle camere insistenti sull'unità piccola dell'abitazione sei e settecentesca. Le piante e la documentazione relativa sono in ACBSM, 1.9.3.0.64., «Passerini, Da Rabatta, Alessandri, Frescobaldi, Mannelli», ins.n.n., c.n.n. Devo alla gentilezza di Ilario Mosca la loro segnalazione. Il dettaglio delle spese sostenute da Ottavio nell'occasione degli accertamenti sono in ASFi, MGR 141, ins. 3, cc.n.n. Per mantenere l'integrità dell'abitazione Ottavio fu comunque costretto a riacquistare l'unità piccola «sulla loggia Canigiani». Copia del contratto si conserva in ASFi, MGR 127, ins. 74.

<sup>5</sup> ASFi, MGR 144, fasc. 4, ins.n.n., cc. 1r-9v (trascritto in Appendice, Doc. 13).

<sup>6</sup> La carenza di registri contabili relativi a quest'ultima generazione non dà giustizia del processo di trasformazione, impedendo di verificare i momenti di maggiore crescita delle ambizioni di rappresentanza, la trasformazione degli allestimenti e l'ingresso dei numerosi oggetti d'arte nella dimora. Tutto ciò che sopravvive nel fondo MGR sono i registri 120-125, per lo più *Entrate e Uscite* di «pignionali» delle numerose proprietà immobiliari, e un solo *Quaderno di cassa* compreso fra il 1703 e il 1722 (MGR 125), da cui si ricavano registrazioni un po' più dettagliate su masserizie e oggetti d'arte, senza tuttavia la precisione della contabilità del senatore Jacopo analizzata nel capitolo precedente. Per queste ragioni, mancando il necessario riscontro, si è deciso di non procedere a un'analisi dettagliata dell'inventario in morte di Piero, discutendo solo delle novità più significative e sulla sopravvivenza e salvaguardia delle stesse nell'abitazione del successore Ottavio, documentabile attraverso l'inventario in morte di quest'ultimo del 1767 e un numero maggiore di pagamenti rintracciati nella sua contabilità. L'inventario di Ottavio è in ASFi, MGR 144, fasc. 4, ins.n.n., cc.n.n. (trascritto in Appendice, Doc. 14).

<sup>7</sup> Cfr. Cap. 2, pp. 62-63 e Cap. 3, p. 112.

<sup>8</sup> Qualche utile indizio viene dall'inventario, in cui nella «Camera Terrena sul Ponte» si ritrova un ritratto del «signor testatore», dunque Piero, che accoglieva i visitatori della casa nella stanza più antica

Più interessante è osservare subito le novità presentate nei piani superiori. I piccoli ambienti componenti il primo mezzanino (Fig. 50), già destinati all'archivio e al banco<sup>9</sup>, risultano ora pienamente integrati nel percorso residenziale. Quello più grande, detto «Mezzanino», fu collegato al piano nobile con una scala a chiocciola<sup>10</sup> e ripensato come una sorta di ritiro privato; un salotto segreto, per la sua posizione assai interna alla casa, allestito non diversamente dalle altre stanze (lo vedremo fra breve).

Il piano nobile (Fig. 54/sin) fu oggetto di vari lavori strutturali e di riallestimento, sia nell'ala occidentale – compresa tra la torre e i «camerini» sul Ponte Vecchio – , sia in quella affacciata su via de' Bardi (la più grande), dove l'inventario documenta un riallestimento integrale rispetto alla generazione precedente, e una piccola ma significativa revisione spaziale, ipotizzabile dal confronto con l'inventario del 1679. Una nota di spese intitolata *Miglioramenti et acconcimi Stati fatti nella Casa del Ponte Vecchio dall'Anno 1699 all'Anno 1717*<sup>11</sup> fornisce un ragguaglio parziale degli interventi. In questi anni l'attenzione si concentrò soprattutto sui quattro «camerini» sul ponte, che furono ri-«ammattinati» e decorati con paraventi e piccole opere in stucco (oggi perdute). Fra gli interventi collocabili, invece, nel quartiere grande sulla strada vi è la realizzazione di un camino nel «Salotto», opera dello stuccatore Antonio Pandolfi<sup>12</sup>, e la decorazione pittorica di un'alcova, di poca spesa (appena cinque lire), ma interessante per lo spazio in cui andò a inserirsi<sup>13</sup>.

Una delle grandi novità apportate da Piero (e fratelli) fu proprio la costruzione di due alcove, la prima, più piccola, nel «quarto camerino» sul Ponte Vecchio (camera da letto del cav. e abate Girolamo, Fig. 48), la seconda nel cuore dell'ala grande, in sostituzione della «Galleria» del padre Leonardo (identificabile con la stanza n. 17 in Fig. 54/sin). Quest'ultima, ancora rintracciabile nella contabilità nel secondo decennio del Settecento<sup>14</sup>, risulta scomparsa nel 1748 e al suo posto troviamo un'alcova e un salotto aperto su di essa (il «Salotto allato all'Arcova»), ottenuti con ogni verosimiglianza dividendo il vano stretto e lungo con un semplice tramezzo archiforme<sup>15</sup>. Una simile trasformazione, minima sul piano strutturale (e vedremo an-

all'interno della torre, e ancora dalla contabilità, nella quale una «Camera Terrena» è detta esplicitamente «del signor Pier Maria Baldassar nostro». ASFi, MGR 125, c. 169r.

<sup>9</sup> Certamente fino alla morte del senatore Filippo di Giovanni. Si veda quanto detto nel Cap. 3, p. 115.

<sup>10</sup> La legenda introduttiva delle piante di Bernardino Ciurini assegna esplicitamente la paternità di questa scala alla generazione di Piero, il cui ingombro esterno è ancor oggi visibile all'angolo fra il ponte e un vano superstite dell'antico palazzo, pur essendo stata rimossa al momento della divisione dei piani.

<sup>11</sup> ASFi, MGR 141, ins. 3, cc.n.n.

<sup>12</sup> «a 20 Detto [dicembre 1705] pagati a Maestro Antonio Pandolfi Stuccatore per La fattura del Cammino del Salotto ducati 8.4.», ivi, c.n.n. Su Marco Antonio Pandolfi, stuccatore di origine ticinese documentato a Firenze tra la fine del Seicento e i primi decenni del Settecento, spesso nella zona d'Oltrarno (Palazzo Tempi, Chiesa di San Jacopo Sopr'Arno ecc.), si veda G. Pratesi (a cura di), *Repertorio della scultura fiorentina dal Seicento al Settecento*, 3 voll., Umberto Allemandi & C., Torino 1993, vol. I, p. 54.

<sup>13</sup> «[26 maggio 1714] Al Pittore per Pittura dell'Arcova ducati .6.», ASFi, MGR 141, ins. 3, c.n.n.

<sup>14</sup> Una tenda e una base sono dette acquistate per la «Galleria» nel 1713 e l'anno successivo si registra un'aggiunta di raso alle portiere della stessa. Si veda ASFi, MGR 125, cc. 303sin-des, 310sin.

<sup>15</sup> Tale divisione spaziale risulta irrintracciabile nella pianta del piano nobile di fine Settecento, essendo stata rimossa quasi subito, con l'arrivo del nuovo proprietario, il quale vorrà riallestire una galleria ancora più moderna nell'ornato. Si veda di seguito, pp. 249-250.

che su quello funzionale), acquista un significato rilevante in termini di gusto, poiché è espressione della volontà di aggiornare gli spazi con l'adozione di ambienti «alla moda», sull'esempio della reggia di Pitti – penso all'alcova del Gran Principe Ferdinando<sup>16</sup> – e sull'onda di analoghe trasformazioni apportate in palazzi e ville della nobiltà fiorentina<sup>17</sup>.

Concepita *ex novo*, l'alcova Mannelli raccolse in sé tutte le principali novità dell'arredo sparse anche in altri ambienti della casa, paradigmatiche del nuovo stile di vita diffuso fra le nobiltà del vecchio continente, diventando una sorta di manifesto dell'aggiornamento del padrone di casa. La prima è rappresentata dalla comparsa del «canapè», una tipologia di mobile di recente diffusione, simile al moderno divano<sup>18</sup>. Ancora assente dall'abitazione di via Larga del senatore Jacopo (1718-20), vent'anni più tardi se ne trovavano ben tre nella «casa grande» di via de' Bardi, il primo – quello dell'alcova – in connessione col letto, gli altri due – nel «Gabinetto» e nella «Camera Terrena sul Ponte» – in sostituzione di quello, in evidente superamento dell'uso antico del letto come mobile principale di una «camera». Altri mobili dell'alcova come la «Segreteria alla Francese» o l'«Indiana alla Chinese» rappresentano i primi segnali di un'internazionalità di gusto sconosciuta alla generazione precedente, che l'inventario di Piero documenta invece in maniera pervasiva, elencando molti mobili «alla cinese», «all'inglese» e «alla francese». Quest'ultimo idioma s'impose in Toscana quale riflesso della contemporanea situazione geo-politica, dell'apertura cioè dei confini del granducato alla dominazione francese, rappresentata dalla reggenza lorenese; un'apertura che le abitazioni del ceto dominante – intenzionato a rimanere almeno formalmente tale dopo l'avvento della nuova dinastia – restituivano con abbondanza di prove oggettive, in quanto luoghi dell'identità culturale e politica dei loro proprietari.

Scorrendo rapidamente l'inventario scopriamo che dalla Francia provenivano numerose porcellane (dette «terre» di Moustiers), sparse per l'abitazione; un buon

<sup>16</sup> Si veda L. Baldini e M. Chiarini, *L'alcova di Ferdinando de' Medici Gran Principe di Toscana in Palazzo Pitti. Vicende costruttive e decorative*, «Antichità viva», 25, 1986, pp. 33-46. Più in generale sul rinnovamento della decorazione nelle residenze del granprincipe Ferdinando si veda M. Gregori (a cura di), *Fasto di Corte. La decorazione murale nelle residenze dei Medici e dei Lorena*, vol. III, *L'età di Cosimo III de' Medici e la fine della dinastia (1670-1743)*, Edifir, Firenze 2007, pp. 179-237 e Spinelli et al. (a cura di), *Il Gran Principe Ferdinando*, cit.

<sup>17</sup> Nelle numerose monografie sui palazzi fiorentini sono reperibili immagini e ragguagli precisi su singoli casi, impossibili da enumerare in questa sede. Un'utile guida rimane Ginori Lisci, *I palazzi di Firenze nella storia e nell'arte*, cit., mentre fra gli studi monografici segnalo, senza pretese di completezza G. De Giuliis, *Pietà storica e fasto barocco nell'alcova di Cassandra Capponi Riccardi*, «Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz», 36, 1992, pp. 203-226; C. Giannini, *Un'alcova del primo settecento a Firenze. La bottega di Giovanni Camillo Sagrestani in palazzo Suarez de la Concha*, «Antichità viva», 32, 1993, pp. 28-31; G.M. Guidetti, *L'Alcova di Palazzo Gondi*, in G. Morolli e P. Fiumi (a cura di), *Gondi. Una dinastia fiorentina e il suo palazzo*, Polistampa, Firenze 2013, pp. 159-171.

<sup>18</sup> Sulle trasformazioni dell'arredo nella Toscana del Settecento si vedano A. González-Palacios, *Il tempio del gusto. Le arti decorative in Italia fra Classicismi e Barocco. Il Granducato di Toscana e gli stati settentrionali*, Longanesi, Milano 1986; E. Colle, *I mobili di Palazzo Pitti. Il primo periodo lorenese 1737-1799*, Centro Di, Firenze 1992; id., *Il mobile Rococò in Italia. Arredi e decorazioni d'interni dal 1738 al 1775*, Electa, Milano 2003, pp. 185-201; id., *Il mobile in Italia dal Cinquecento all'Ottocento*, Electa, Milano 2009, pp. 104-121.

numero di «libri francesi», accompagnati dall'utile vocabolario bilingue; e ancora i *quadrettini* con «Dame», «principi» e «famiglia reale francese», ormai diffusissimi nelle dimore dei fiorentini, in città come in villa, che se non provenienti dalla Francia, certamente «di Francia» parlavano agli osservatori. La lingua e la cultura francese erano state parte importante dell'istruzione dei tre fratelli Mannelli, avvenuta tra Firenze, il celebre Collegio Tolomei di Siena e lo Studio di Pisa<sup>19</sup>, ma la curiosità di Piero verso il mondo d'oltralpe superò l'esperienza scolastica e l'incontro quotidiano (ma mediato) nella Toscana pre-lorenese, spingendolo nel 1696 a intraprendere un viaggio nel nord Europa in compagnia dell'amico cavaliere Piero Popoleschi, durato in tutto circa otto mesi<sup>20</sup>. Poche sono le fonti rimaste a documentarlo. Una manciata di registrazioni contabili<sup>21</sup> attesta l'intenzione del Mannelli di valersi di circa trecento ducati «della casa» (cioè dai beni comuni) per le spese da effettuarsi nel viaggio mentre quattro passaporti c'informano sulle tappe principali dei due amici<sup>22</sup>. Il 19 marzo 1697 «stile pisano» (1696) venne loro concesso a Pisa il primo lasciapassare oltre i confini toscani, che la compagnia avrebbe presentato a «tutti i Principi, Repubbliche, Potentati, e Signori per li Stati, e Giurisdizioni de quali li occorrerà transitare». Nel mese di agosto il duo fu a Parigi, dove il giorno 25 ottenne da Averardo Salviati, inviato straordinario del granduca, un passaporto per recarsi nelle Fiandre. Nel settembre successivo gli fu accordato il lasciapassare per l'Olanda e l'Inghilterra e il 30 ottobre, da Fontainebleau, fu emesso un documento col quale Mannelli e Popoleschi poterono far rientro in Francia dall'Inghilterra, riguadagnando infine i confini toscani a novembre, come attestato dall'ultima registrazione contabile.

<sup>19</sup> La presenza di Piero e di Girolamo Maria nel Collegio Tolomei è attestata da un alto numero di registrazioni per tasse, alloggio e spostamenti da e per Firenze. ASFi, MGR 124, cc. 92r, 93v-94r, 112v, 118r, 237v, 246v, 253v, 258r, 130v, 158v, 160v, 167v, 182r, 187r-v (la numerazione qui offerta ripete quella errata del registro). Sul collegio senese e in generale sui collegi nobiliari italiani si veda G.P. Brizzi, *La formazione della classe dirigente nel Sei-Settecento. I "seminaria nobilium" nell'Italia centro settentrionale*, Il Mulino, Bologna 1976. Per quanto riguarda Pisa, tutti e tre i fratelli vi risultano documentati in tempi diversi, talvolta in coincidenza dei *Capitoli* dell'Ordine di Santo Stefano, avendo tutti vestito l'abito di cavaliere – Girolamo in giovanissima età in qualità di Paggio del Granduca –, ma solo Piero vi rimase per diversi anni «a Studio». Alcune delle spese di quest'ultimo sono in ASFi, MGR 124, cc. 258r, 163r, 172v, 176v, 185r, 204r. L'ultima registrazione riferisce dell'alloggio di Piero e da conto di come il gentiluomo cercasse di alimentare il rapporto con una famiglia ben posizionata nella società toscana: «Adi 6 Aprile [1688] / Al Signore Abbate Pier Maria Baldassar Mannelli nostro *ducati* Centoventi sei *lire* 1.6.8, che *ducati* 120 \_ \_ \_ pagati *contanti* a Gio: Domenico Montucci orefice portò detto per Valuta d'un Anello di Diamanti che tre grossi, e quattro piccoli, e *ducati* 6 \_ \_ \_ pagati al medesimo per rilegatura dell'istesso, e *lire* 1.6.8 per valuta d'uno scatolino nel quale ui fù accommodato detto Anello, qual' somma fù pagata sino in di 4 febbraio passato Qual Anello fù dal suddetto s.re Abbate regalato alla s.ra Cassandra Brunaccini sorella del già signore Carlo Maria Soderini Proueditore della Dogana di Pisa stante l'essere stato detto s.re Abbate più tempo in Casa [di] detto Sig.re Carlo Maria Soderini in Pisa, nel tempo che il medesimo era a Studio in detta Città *ducati* 126.1.6.8», ivi, c. 204r.

<sup>20</sup> I nomi di Piero Mannelli e Piero Popoleschi non risultano compresi nell'elenco degli ambasciatori toscani di Del Piazzo ed è dunque da escludere che il viaggio nascesse da ragioni diplomatiche. Del Piazzo, *Gli ambasciatori toscani del Principato*, cit.

<sup>21</sup> ASFi, MGR 125, cc. 112v, 113v, 120v.

<sup>22</sup> ASFi, MGR 136, ins. 6, cc.n.n.

Scomparso ogni altro documento, diario o carteggio, tracce di quell'esperienza potrebbero forse scorgersi in alcune occorrenze dell'inventario, come il «lettino da viaggio» sistemato nell'alcova piccola (sul ponte), o le quattro «scrivanie da viaggio» conservate nello scrittoio accanto al «Mezzanino», espressioni, se non altro, di una cultura della mobilità che a queste date si legava all'immaginario aristocratico del grand tour<sup>23</sup>.

Come l'alcova grande, il «Mezzanino» si presta piuttosto efficacemente a evocare il mondo del gentiluomo settecentesco, col suo carico di «quadrettini» di paesaggio e ritratti, le «stampine» incorniciate, gli «ovatini» rappresentanti i reali francesi e le sue porcellane: servizi da tè, caffè e cioccolata, fra cui un pezzo detto «alla cinese»<sup>24</sup>. Presenti in quasi tutti gli ambienti della casa<sup>25</sup>, le porcellane di Piero non erano propriamente oggetti del collezionismo, come i magnifici pezzi collezionati dall'Elettrice Palatina negli stessi anni<sup>26</sup>; eppure, non molto diversamente da quelli, valevano come simboli di *status* ed elementi della distinzione; strumenti di un rituale sociale – il consumo di cioccolata, tè e caffè – identificativo della classe sociale di appartenenza, la più abiente ed aggiornata sulla cultura internazionale, e pertanto «dispiegati» in molte camere quali strumenti identitari. Solo nell'alcova grande vi erano tre vasetti con qualche ipotizzabile ambizione collezionistica, in accordo alla funzione della stanza dichiarata dal resto degli oggetti inventariativi.

Occupando lo spazio dell'antica «Galleria», «Arcova» e «Salotto allato all'Arcova» mantenevano chiaramente di quella la funzione di luoghi del collezionismo, esponendo un certo numero di dipinti fra cui alcuni provenienti apparentemente dalla «Galleria» di Leonardo: alcuni quadri di fiori e una tela rappresentante *Bacco*, che conferivano all'alcova la funzione di un salotto, a dispetto della presenza del letto<sup>27</sup>. I vecchi soggetti, tuttavia, risultavano fortemente risemantizzati, giacchè il nuovo contenitore non possedeva più nulla della precedente impronta a tratti da *Wunderkammer* conferitole da Leonardo (si pensi ai due coccodrilli dell'inventario del 1679), accompagnandosi a una varietà maggiore di generi pittorici: quadretti di battaglie, paesini, un bassorilievo e un quadro rappresentante *Santa Maria Maddalena*,

<sup>23</sup> Sulla partecipazione della nobiltà toscana al fenomeno europeo del grand tour si veda J. Boutier, *L'istitution politique du gentilhomme. Le "Grand Tour" des jeunes nobles florentins en Europe, XVII-XVIII siècles*, in Lamioni, *Istituzioni e società in Toscana nell'età moderna*, cit., vol. I, pp. 257-290.

<sup>24</sup> Vastissima è la bibliografia sulla fortuna settecentesca del consumo di cioccolata, tè e caffè e la relativa produzione di «serviti» in porcellana, prodotti in molte città d'Europa e in oriente. A titolo introduttivo rimando a A.C. Perrotti, *Bevande calde e vita quotidiana in Europa nel Settecento*, «Castelli», 4, 1992, pp. 7-64; W. Schivelbusch, *Storia dei generi voluttuari: spezie, caffè, cioccolato, tabacco, alcol e altre droghe*, Mondadori, Milano 1999; I. Pugi e P. Torriti (a cura di), *Le bevande coloniali. Argenti e salotti del Settecento italiano. Tè, caffè e cioccolato*, catalogo della mostra, Palombi, Roma 2015; R.M. Herda-Mousseaux (a cura di), *Thé, Café ou Chocolat? L'essor des Boissons exotiques au XVIIIe siècle*, catalogo della mostra, Paris-Musées, Parigi 2015.

<sup>25</sup> Numerose tazze, piattini ecc. di porcellana si trovavano nella guardaroba dei cristalli (il «primo camerino» sul Ponte Vecchio), nella «Sala» e nel «Salotto allato all'Arcova», mentre l'alcova principale ospitava solo tre vasetti, scelti forse fra i pezzi più belli.

<sup>26</sup> Si veda S. Casciu (a cura di), *La principessa saggia. L'eredità di Anna Maria Luisa Medici, Elettrice Palatina*, catalogo della mostra, Sillabe, Livorno 2006, pp. 78-83, 252-271.

<sup>27</sup> Quadri con vasi di fiori, una tala rappresentante *Bacco* e due ritratti si trovavano già nella «Galleria» di Leonardo di Filippo. Si veda il Doc. 9 in Appendice, p. 485 (f. 12).

il più grande del gruppo. Tre soli dipinti erano invece nel salotto attiguo, tutti di dimensioni superiori, rappresentanti due *Madonne* e un «Ritratto di Cardinale», presumibilmente Piero di Francesco Bonsi (1631-1703) (Fig. 83); la sua memoria, infatti, meritava di essere onorata in uno dei luoghi più rappresentativi della casa, trattandosi del parente più illustre a cui Piero Mannelli doveva, in ultima analisi, il suo *status* economico e sociale, in quanto beneficiario delle rendite della commenda Bonsi nell'Ordine di Santo Stefano<sup>28</sup>.

Una certa tendenza allo sdoppiamento degli spazi e al conseguente diradamento degli allestimenti, ravvisabile nella sostituzione della «Galleria» con la coppia «Arcova»-«Salotto allato all'Arcova», sarebbe confermata dall'assenza di una vera e propria «camera dei quadri», nella quale allestire il maggior numero di dipinti. Tuttavia, come nel caso appena descritto, il «Salotto» (verosimilmente la «prima camera su la sala» degl'inventari più antichi, n. 16 in Fig. 54/sin) e la «Camera sulla Strada» (n. 20) ne formavano insieme l'equivalente, dividendosi i dipinti più importanti: nella prima erano quadri di paesaggio, ritratti e dipinti di fiori; nella seconda quadri di soggetto religioso (i più grandi e costosi)<sup>29</sup>.

Ciò detto, non è semplice capire se Piero fu mai realmente alimentato dalla fiamma del collezionismo. I documenti contabili rintracciati risultano insufficienti a questo scopo e volendo cedere alla tentazione – invero pericolosa – di affidarci al solo inventario, la dispersione nell'abitazione di un numero non elevato di oggetti d'arte, con diverse serie di piccolo formato, difficilmente restituisce l'immagine di una raccolta messa insieme con particolari intenti collezionistici. L'unica vera «collezione» messa su certamente da Piero fu quella dei «ritratti di famiglia», di eccezionale significato nel discorso identitario. A questa il padrone di casa riservò l'allestimento della «sala» principale del piano nobile (la «sala grande» degli inventari precedenti), in compagnia del solo albero genealogico dei Mannelli, commissionato nel 1714 a tal «Cristofano pittore» e purtroppo oggi disperso<sup>30</sup>.

La descrizione inventariale della «sala» è quantomai sintetica, riferendo semplicemente di «17 quadri entrovi ritratti della famiglia» (e dell'albero), ma la ragione è

<sup>28</sup> La commenda, già ricaduta sugli eredi di Leonardo di Filippo con l'«aumento» di una casa in via dei Bardi, quasi di fronte all'abitazione al Ponte Vecchio, nel 1715 passò da Girolamo a Piero, consentendogli in questo modo di vestire l'abito di cavaliere milite di Santo Stefano. Si veda ASPi, Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano 246, fasc. 12; ivi, 3522, c. 16r.

<sup>29</sup> Quest'ultime due camere dovrebbero riconoscersi nelle camere segnate coi n. 16 e 20 nella pianta di fine settecento. Altri quadri si trovavano nel «Gabinetto», fra cui due «storie» e numerosi quadretti di «Principi» e paesi, e nella «Camera degl'Arazzi», nella quale si trovava una serie di cinque ritratti di principi e un altro dipinto non meglio precisato.

<sup>30</sup> Di seguito il dettaglio delle registrazioni contabili, sfortunatamente non così accurate come quelle dell'albero commissionato nel 1691 da Jacopo di Ugolino: «a 24 detto [luglio 1714] ducati 3:..\_ pagati al Signore Cristofano Pittore a conto della Fattura dell'Albero ducati 3:..\_»; «a 4 Agosto ducati 3:3: per una tela mesticata per l'Albero ducati 3:3:..\_»; «a primo settembre ducati 16:6.\_ pagati al Signore Cristofano Pittore a conto della fattura dell'Albero, e spese ducati 16:6.\_»; «a detto ducati 1:5.\_ per resto della Fattura, e spese dell'Albero della Famiglia ducati 1:5:..\_», ASFi, MGR 125, c. 310sin. La tela è attualmente dispersa e non credo possa identificarsi con quella dell'Archivio di Stato di Firenze, nonostante la compatibilità cronologica, per la presenza su quella della raffigurazione della villa di Fibbiana, che apparteneva al ramo del suo committente, Jacopo di Ugolino.

dichiarata dalla formula di chiusura del documento<sup>31</sup>. Tutti i «ritratti di famiglia», compresi quelli esposti in altre camere dell'abitazione, risultavano trasferiti all'erede Ottavio per legato testamentario, con l'impegno di conservarli a «decoro della sua Casa» ed a «perpetua memoria»<sup>32</sup>. Tale disposizione li estrometteva dal patrimonio capitalizzabile, rendendone superflua una descrizione più accurata da parte degli inventariatori, che già ne avevano omesso la stima economica in corrispondenza degli altri registrati nelle camere del piano terreno. L'operazione, ancora inedita nella storia patrimoniale dei Mannelli, attesta una forte presa di coscienza del valore storico-identitario della ritrattistica di famiglia, che da semplice strumento di memoria si è fatto ora testimone insostituibile dell'antichità e della nobiltà familiare, trasmettendo l'immagine degli esponenti più illustri compresi nel suo albero genealogico (presentato non a caso nello stesso allestimento).

Per apprezzarne la complessità, di cui il legato costituiva l'atto ultimo per la corretta trasmissione, è necessario indagare sulle caratteristiche della raccolta, accertarsi cioè dell'identità dei ritrattati e dei presunti autori dei dipinti, informazioni che, se taciute dall'inventario di Piero, risultano ricavabili con abbondanza di particolari da quello redatto in morte dell'erede Ottavio, di soli venti anni posteriore (1767)<sup>33</sup>, che ben comprese il significato della raccolta, conservandola ed anzi accrescendola con i ritratti di altri sei esponenti della famiglia. Sarà bene, dunque, affidare a quest'ultimo il compito di supportare il completamento della descrizione della «sala», terminando l'analisi dell'intera abitazione nel luogo in cui Piero seppe più compiutamente esprimere la coscienza del valore identitario degli oggetti d'arte (nella fattispecie i ritratti di famiglia).

Tale sostituzione di fonte ci condurrà dritti nel cuore dell'abitazione di Ottavio, ciambellano, senatore e Maggiordomo della Real Casa lorenese, nella quale il rispetto dell'eredità di Piero si accompagnò a un uso altrettanto consapevole e personale degli spazi, col conseguente adattamento delle strutture e degli allestimenti alle esigenze di autopromozione sociale legate allo *status* e ai titoli cortigiani accumulati durante la sua residenza. Rimanderemo alle pagine successive – *in medias res* – una sintetica ma doverosa introduzione sul personaggio, dagli anni giovanili al suo ingresso nell'abitazione al Ponte Vecchio.

La raccolta di ritratti della «sala» comprendeva sin dall'origine i principali «Uomini Illustri» del casato, vissuti fra Tre e Cinquecento, e alcuni importanti personaggi del Seicento, principalmente del ramo di Piero. Al ramo di Ottavio si legavano invece almeno i ritratti del padre Jacopo e dello zio Ugolino (1656-1686), men-

<sup>31</sup> «Io Antonio [*di*] Domenico Lessi Perito eletto a Stimare le Robe descritte nell' *presente* Inventario pero trasferitomi alla Casa del Già *Illustissimo Signor Cavaliere* Piero Mannelli dove ho Viste tutte le Sopra Descritte Robe auendo dato a ciascheduna di esse il Suo Giusto Valore Secondo la Mia Perizzia leo trouate ascendere alla Somma di Scudi Duemila Nouecenventiquattro Saluo ed esclu[s]o i Ritratti della Famiglia i quali appartendono per Ragion di Legato all' *Illustissimo Signor* Ottavio Mannellj [...]», ASFi, MGR 144, fasc. 4, ins.n.n., c.n.n. (Appendice, Doc. 13, p. 558)

<sup>32</sup> «Item per' ragione di Legato, lasciò, e lascia all'Infrascritto suo Signor' Erede, tutti i ritratti degl'Antenati della sua Nobil' Famiglia, tanto di Donne, che di uomini, ad' oggetto che quelli per' decoro della sua Casa si conseruino, pregando il medesimo à procurare, che anco dai suoi descendenti se ne habbia particolar' cura a perpetua mamoria». Una copia del testamento è in ASFi, MGR 130, fasc. 32.

<sup>33</sup> ASFi, MGR 144, fasc. 4, ins.n.n., cc.n.n. (trascritto in Appendice, Doc. 14).

tre dalla sua villa di Fibiiana era ritornato in città il ritratto di Tommaso di Francesco (di Andrea), fondatore della cappella Mannelli nella chiesa di Santa Maria di Fibiiana<sup>34</sup>. Alla categoria degli «Uomini Illustri» appartenevano i ritratti di Zanobi di Lapo, primo della famiglia a sedere fra i Signori avendo rinunciato alla condizione di Magnate; di Raimondo di Amaretto (Fig. 64), celebre capitano navale<sup>35</sup>; di Francesco di Amaretto (Fig. 61), autore dell'«Ottimo testo» della biblioteca Mediceo-Laurenziana<sup>36</sup>; di Leonardo di Niccolò (Fig. 56), Priore nel 1461 e 1470, ricco mercante e probabile «costruttore» della «casa grande» di via de' Bardi<sup>37</sup>. L'inventario aggiunge alle loro identità alcune sintetiche indicazioni biografiche, corroboranti l'importanza in seno alla storia familiare e cittadina. Inoltre – caso unico in tutto il documento – di ogni quadro è indicata la posizione esatta nella stanza, prendendo come riferimento porte, finestre e l'orientamento della parete, quasi che il vincolo conservativo sulla raccolta fosse da estendersi all'allestimento.

Che i ritratti su indicati appartenessero alla categoria degli «Uomini Illustri» è confermato dalle numerose attestazioni storiografiche dei loro soggetti nonché, fatta eccezione per il primo, dalla circolazione delle loro effigi in dipinti e incisioni derivate, almeno in alcuni casi, dalla raccolta di via de' Bardi. L'effigie di Leonardo di Niccolò<sup>38</sup>, ad esempio, si ritrova in una serie di dipinti del primo XVI secolo conservata nei depositi delle Gallerie Fiorentine (Palazzo Pitti) (Fig. 56), chiaramente postuma ma quasi certamente più antica del ritratto esposto nel salone Mannelli, attribuito nell'inventario a Monsù Giusto (Giusto Suttermans). Immagini postume erano anche quelle dei fratelli Raimondo e Francesco di Amaretto, personaggi sui quali si fondò molta parte della mitologia familiare. Raimondo, divenuto celebre per una vittoria navale riportata sulle coste di Rapallo nel 1431<sup>39</sup>, mercante internazionale (Spagna e Francia)<sup>40</sup> e ambasciatore presso il re d'Aragona nel 1433<sup>41</sup>, godette di fama indiscussa, tanto da meritare l'elogio granducale con l'inserimento della sua immagine nella decorazione della volta degli Uffizi celebrante le vittorie in mare degli eserciti fiorentini; opera di Jacopo Chiavistelli del 1675 (Corridoio di ponente, campata 62, Fig. 63). L'attribuzione del ritratto della «sala» ad Alessandro Allori (il «Bronzino»), benchè non verificabile, costituisce un'indicazione attendibile della sua origine postuma, provata se non altro dai caratteri stilistici della sua traduzione

<sup>34</sup> Su questo ritratto si veda il Cap. 6, pp. 273, 276-278.

<sup>35</sup> Si veda di seguito, note 39-40.

<sup>36</sup> Si tratta del manoscritto XLII.I contenente il *Decameron* e il *Corbaccio* di Giovanni Boccaccio, il cui allestimento è datato 13 agosto 1384.

<sup>37</sup> Si veda quanto detto sul suo conto nel Cap. 2, pp. 58-60.

<sup>38</sup> Si veda quanto detto a proposito dei cassoni del Musée Jacquemart-Andrè, della Pieve di San Giuliano a Settimo e dell'Oratorio della Querce a Legnaia nel Cap. 2, pp. 85-88.

<sup>39</sup> Il racconto dettagliato della battaglia fu posto per iscritto dallo stesso protagonista in una lettera indirizzata all'amico Leonardo Strozzi, rimasta a lungo manoscritta ma certamente nota e circolante. Cfr. Cap. 1, pp. 33-34.

<sup>40</sup> Sull'attività mercantile di Raimondo si vedano Soldani, *A Firenze Mercanti, cavalieri nella signoria dei re d'Aragona*, cit., e ead., *Uomini d'affari e mercanti toscani*, cit. pp. 391-398.

<sup>41</sup> Una copia parziale della «Nota et informazione» delle materie da trattare presso il re d'Aragona per il comune di Firenze, fra cui «gl'impacci dati a nostri Mercatanti per lo signore re nelle parti di Cicilia, et altroue», si trova in ASFi, MGR 136, fasc. 3, ins. 4, cc.n.n.

in incisione, realizzata nel 1762 da Francesco Allegrini (Fig. 64) e posta a corredo della *Serie di Uomini Illustri Toscani con Elogj Istorici dei Medesimi*, edita qualche anno dopo da Giuseppe Allegrini<sup>42</sup>. Le incisioni del volume ebbero pure una circolazione indipendente, venendo incorniciate ed esposte quali «quadretti» di Uomini Illustri (immancabili negli inventari del periodo), che nel caso di Raimondo Mannelli risulta confermata dalla presenza di un suo «quadretto» nelle collezioni dell'Arciconfraternita della Misericordia di Firenze<sup>43</sup>.

Lo stesso onore fu riservato nel 1770 – Ottavio ormai defunto – al ritratto di Francesco di Amaretto (Fig. 61), attribuito nella fonte inventariale a Giusto Suttermans, e riprodotto dallo stesso Francesco Allegrini per il terzo volume della serie<sup>44</sup>. Il ritratto era già stato inciso una prima volta nel 1761 per corredare un'edizione lucchese del *Decameron* derivata dal codice laurenziano (Fig. 62)<sup>45</sup>. Da quest'ultimo – com'è noto – Francesco aveva meritato l'elogio universale, dimostrato oggi dalla quantità di occorrenze storiografiche, antiche e moderne, riferitegli (una buona percentuale del cognome Mannelli) e da una serie di 'leggende' cresciute intorno al suo nome: penso alla fondazione della cappella Mannelli nella chiesa di Santa Felicità, che guide storico-artistiche come *Le bellezze della città di Firenze* di Francesco Bocchi attribuirono con certezza al suddetto (in realtà morto povero e infermo nella casa del fratello Raimondo)<sup>46</sup>, al comprensibile scopo di legare il luogo a uno degli «Uomini più Illustri» della famiglia<sup>47</sup>; penso, ancora, all'idea per cui Giovanni Boccaccio, «compare» di Francesco Mannelli e residente in via de' Bardi negli anni fiorentini<sup>48</sup>, alloggiasse nelle case al Ponte Vecchio (così, per funambolica proprietà transitiva!); un'idea di probabile origine romantica, di certo non sgradita alla famiglia che poté anzi esserne l'artefice, vedendo illustrato il proprio cognome in un'incisione raffigurante la torre Mannelli e la «casa grande» al Ponte Vecchio declamante nel titolo «Casa Mannelli in via de' Bardi ove abitò il Boccaccio» (Fig. 19).

<sup>42</sup> G. Allegrini, *Serie di Ritratti d'Uomini Illustri Toscani con gli Elogj Istorici de' Medesimi*, 4 voll., Appresso Giuseppe Allegrini, Firenze 1766-1773, vol. I (1766), p. 55. Il lustro derivabile dall'inclusione del ritratto di famiglia nell'imponente opera editoriale meritava una lauta ricompensa (forse all'origine stessa dell'inclusione), puntualmente registrata nella contabilità di Ottavio: «[...] a Detto [6 settembre 1762] ducati 3.5.13.4 pagati a Giuseppe Allegrini Stampatore per recognizione della dedica fattammi del Ritratto di Raimondo Mannelli mio Agnato ducati 3.5.13.4», ASFi, MGR 49, c. 164sin.

<sup>43</sup> Si veda M. Bietti e G. Gentilini, *La Misericordia di Firenze. Archivio e raccolta d'arte*, prefazione di Ugo Procacci, Officine Grafiche, Firenze 1981, p. 30 (cat. 416).

<sup>44</sup> Allegrini, *Serie di Ritratti d'Uomini Illustri Toscani*, cit., vol. III (1770), p. 32.

<sup>45</sup> G. Boccaccio, *Il Decameron di M. Gio. Boccaccio Tratto dall'Ottimo Testo Scritto da Fran.co d'Amaretto Mannelli Sull'Originale dell'Autore*, Lucca 1761. Ottavio fu fra i primi acquirenti del codice, stando al seguente conto: «1762 a 28 Gennaio ducati 3.6.13.4 pagati a Francesco Ferrini per ualuta del Decamerone del Boccaccio ultima edizione, che Paoli 40 per ualuta del Libro, e soldi(?) 1 per auerlo legato alla rustica ducati 3.6.13.4», ivi, c. 151sin.

<sup>46</sup> Si veda Terzi, *Mannelli, Francesco*, cit.

<sup>47</sup> Sulla cappella si veda di seguito, pp. 255-257.

<sup>48</sup> La residenza della famiglia Boccaccio nel quartiere di Santo Spirito, Gonfalone Scala, nell'orbita commerciale della famiglia Bardi, è riferita in Mueller, *Boccaccio*, cit. Si vedano ancora Zapanara, *Boccaccio di Chellino*, cit., e Barigozzi Brini e Lavagetto Creschi, *Boccaccio, Giovanni*, cit.

La presenza di ritratti postumi nella raccolta, particolarmente di «Uomini Illustri», stà a dimostrare l'esistenza di una volontà di ricostruzione della storia familiare 'per immagini' che dovette percorrere buona parte della storia seicentesca della famiglia, con particolare riferimento al ramo di Piero. Stando infatti alle supposte attribuzioni inventariali – valide almeno sul piano cronologico, a giudicare dalle incisioni derivate dai dipinti – furono gli avi di Piero, il padre Leonardo o il nonno senatore Filippo, a commissionare a pittori loro contemporanei immagini postume degli antenati illustri, nel tentativo di risarcire le lacune iconografiche del tempo. Merito di Piero fu accogliere tale eredità conferendole una visibilità inedita, che muoveva da ragioni di opportunità socio-politica di cui si dirà fra breve.

Il gruppo più consistente di ritratti apparteneva alla famiglia del senatore Filippo, nonno paterno di Piero. Questi rappresentavano Giovanni di Matteo, padre del detto senatore (forse il ritratto di Santi di Tito)<sup>49</sup>; i quattro fratelli Cesare, Alessandro, Filippo (il senatore) e Piero (Fig. 66); la sorella Maddalena, sposata col senatore Francesco Riccardi; l'altra sorella Lucrezia, andata in sposa al senatore Pietro di Domenico Bonsi; la figlia di Filippo, Ginevra, sposata con Giovanni Battista Quaratesi. Dell'illustre parentela coi Bonsi la quadreria dava orgogliosamente conto esponendo ancora le effigi dei cardinali Giovanni e Piero, il primo di dimensioni imponenti (braccia 4x2 c.a, il più grande della raccolta), e forse corrispondente ancora al ritratto della «sala grande» del senatore Filippo, di dimensioni equivalenti. Tale parentela continuava a dispensare i suoi effetti sulla generazione di Piero, amministratore come il padre della Commenda Bonsi dei Cavalieri di Santo Stefano e di tutti i beni fiorentini del cardinale Piero, meritando perciò l'opportuna evidenza.

Il ritrovamento di quattro ritratti compresi nella serie, segnatamente di Piero di Giovanni (di Matteo, 1573/82-1625) (Fig. 66), mercante a Venezia; di Francesco di Tommaso (di Francesco, 1537?-1608) (Fig. 67), primo cavaliere di Santo Stefano della famiglia<sup>50</sup>, del figlio di questi Alessandro (1589?-1644) (Fig. 68), altro cavaliere di Santo Stefano<sup>51</sup> e di Jacopo «al sacro fonte Ugolino» di Girolamo (di Ugolino, † 1624) (Fig. 69), dottore in *utroque iure* e pievano di San Giuliano a Settimo<sup>52</sup>, tutti in collezioni private e presentati per la prima volta in questa sede, al di là del valore intrinseco, consente un'ulteriore riflessione sul significato della «galleria» di «ritratti di famiglia» allestita da Piero, e sulle vicende della generazione successiva.

Sul retro delle cornici antiche vi sono uno o due cartellini (nel caso del cav. Francesco) (Figg. 74-78), sui quali sono riportate le stesse informazioni rintracciabili nell'inventario del 1767 – identità dei ritrattati e autore del ritratto –, citate quasi alla lettera<sup>53</sup>. Quelli di Piero e del cav. Francesco (il meglio conservato dei due) (Figg.

<sup>49</sup> Si veda il pagamento nel Cap. 2, p. 73, nota 82.

<sup>50</sup> ASPi, Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano 6, fasc. 4, cc.n.n.

<sup>51</sup> ASPi, Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano 76, fasc. 51, cc.n.n.

<sup>52</sup> Alcune notizie sul personaggio si ricavano dal suo testamento, di cui si conserva copia in ASFi, MGR 130, ins. 19, cc.n.n. La data di morte si ricava da BNCFi, Poligrafo Gargani 1203, n. 182.

<sup>53</sup> Sul cartellino di Piero leggiamo «Piero Mannelli di Giovanni di Matteo / di mano di Santi di Tito» mentre la voce inventariale dice «Un' Quadro alto *Braccia* due circa, largo *Braccia* uno e terzo con adornamento all'Antica tinto celeste filettato di giallo esprime in tela Pietro di Giovanni di Matteo Mannelli di mano di Santi di Tito *scudi* 10»; sul cartellino meglio leggibile di Francesco si legge «Ca-

74 e 75) presentano una grafia identica, certamente settecentesca, il che suggerisce che furono apposti contestualmente, quando i ritratti – rappresentanti esponenti di rami diversi della famiglia – erano già parte della stessa raccolta. Quello di Francesco fu copiato dal cartellino più antico posto sul lato opposto della cornice (Fig. 76), forse perchè già strappato o comunque prossimo all'illeggibilità, mentre per i dipinti del cav. Alessandro e del «Dottore» Jacopo *alias* Ugolino non fu necessario provvedere all'aggiornamento, essendo entrati nella dimora di via de' Bardi con cartellini più antichi – quello del «Dottore» chiaramente seicentesco – ma ancora perfettamente leggibili (Figg. 77 e 78). I dipinti sono entrambi di qualità inferiore rispetto alle due tele rappresentanti Piero e il cav. Francesco, ma il supporto antico su legno sconsiglia di considerarli copie fatte realizzare per l'allestimento settecentesco della «sala», potendo essere ritratti realizzati *ab antiquo* per le ville e di lì prelevati – come nel caso del ritratto di Tommaso – per completare l'allestimento cittadino<sup>54</sup>.

L'operazione ricognitiva documentata dai primi due cartellini poté compiersi in prossimità del passaggio ereditario, quando cioè la certezza dell'estinzione del ramo di Piero (artefice della raccolta), e l'ingresso nell'abitazione di un nuovo erede estraneo alla casa (nell'accezione di edificio), imponevano di corredare la raccolta di ogni strumento necessario alla sua conoscenza e tutela, predisposta contestualmente al legato testamentario. Un caso simile è rappresentato dalla trasmissione ereditaria della «galleria di ritratti» della famiglia pisana Del Testa, anch'essa prossima all'estinzione<sup>55</sup>. Sul retro dei ritratti, a lungo nei depositi della soprintendenza pisana ed oggi esposti nel Museo di Palazzo Reale, si trovano cartellini simili su cui è certificata l'identità dei ritrattati ed eventuali titoli e cariche di corte, a testimonianza di un *modus operandi* diffuso nella Toscana di metà Settecento.

L'apposizione dei cartellini Mannelli si rivelò strumentale nella stesura accuratissima del successivo inventario in morte di Ottavio, che è per noi la prima e più

*valiere* di S. Stefano / Francesco Mannelli di Tommaso di Francesco / di mano di Santi di Tito» mentre nella voce inventariale «Un' Quadro alto *Braccia* due circa largo *Braccia* due con adornamento all'Antica tinto celeste filettato di giallo esprimente in tela Francesco di Tommaso di Francesco Mannelli Cavaliere di S. Stefano di mano di Santi di Tito *scudi* 12»; sul cartellino del cav. Alessandro: «Alessandro del Cavalier Fr[ancesco] di / Tommaso Mannelli Cau. [di Santo Stefano] / di mano di Santi di Tito / mano di [*lacuna*]» mentre nell'inventario «Un' Quadro alto *Braccia* due, e terzo, largo *Braccia* uno, e terzo coll'adornamento all'Antica tinto di celeste filettato di giallo, esprimente Alessandro del Cavaliere Francesco di Tommaso Mannelli Cavaliere di S. Stefano di mano di Santi di Tito *ducati* 12 \_\_. \_\_. \_\_»; infine, sul cartellino di messer Jacopo: «Messer Jacopo alle fonti c[hia]mato Ugolino / Mannelli Dottore di Girolamo di / Ugolino Mannelli», mentre nell'inventario «Un' Quadro alto *Braccia* due, e mezzo circa, largo *Braccia* due circa con adornamento all'Antica tinto di celeste, filettato di giallo esprimente in Asse Messer Jacopo al Sacro Fonte chiamato Ugolino Mannelli Dottore di Girolamo d'Ugolino Mannelli, quale essendo rimasto Vedovo fù Pievano a Settimo di Mano del Bronzino *ducati* 10 \_\_. \_\_. \_\_»; indubbiamente trascrizioni (quasi) letterali del cartellino.

<sup>54</sup> Allo stato attuale degli studi non è sembrato possibile assegnarne la paternità ad alcun ritrattista noto. Purtuttavia il rapporto con la bottega di Santi di Tito e del figlio Tiberio Titi è evidente, per l'impostazione delle figure e il trattamento del volto, pur con una qualità pittorica e una resa anatomica di livello nettamente inferiore.

<sup>55</sup> La serie di ritratti Del Testa sarà fra gli argomenti d'indagine di un volume di prossima uscita sulla famiglia a cura di Cinzia Sicca e Manuel Rossi. Un sentito ringraziamento va a entrambi per il confronto sui temi della «galleria di ritratti di famiglia».

importante descrizione della raccolta, smembrata fra il 1777 e gli ultimi anni del secolo a seguito della distruzione della «sala»<sup>56</sup>.

Certamente nella versione accresciuta da Ottavio, la raccolta tendeva a rappresentare un po' tutti i rami della famiglia, sebbene con un numero impari di testimoni fra l'uno e l'altro (il nucleo originario degli avi di Piero rimase il più numeroso). Il ramo storicamente residente a Fibbiana era rappresentato, come sappiamo, da Tommaso di Francesco, cui Ammirato si era riferito quale ultimo rappresentante. Il ritratto era verosimilmente il più antico, essendo attribuito alla scuola di Jacopo da Pontormo. Tutti gli altri recavano attribuzioni a pittori attivi fra gli ultimi decenni del Cinquecento e il Seicento: il «Cavaliere Currado» (Francesco Curradi) e scuola, il «Bronzino» (Alessandro Allori) e scuola, Santi di Tito, il «Cavaliere Casino» (Valore Casini) e scuola, «Monsù Giusto» (Giusto Suttermans) e scuola. Legati in qualche modo al territorio fibbianese erano ancora i cavalieri Francesco di Tommaso (Fig. 67) e il figlio Alessandro (Fig. 68), il primo sepolto secondo le sue ultime volontà «nella chiesa di Santa Maria di Fibbiana, et nella sepoltura posta nella Cappella di detto Signore testatore intitolata la Nunziata»<sup>57</sup>. Infine, al ramo di Ottavio appartenevano i ritratti del senatore Jacopo (il padre), di Ugolino di Ugolino (lo zio), provenienti dall'abitazione di via Larga, e, in ultimo, quelli di Filippo di Francesco (di Guido), collettore delle tasse del granduca e marito di Francesca Salviati<sup>58</sup> e di messer Jacopo «al sacro fonte Ugolino» (di Girolamo) (Fig. 69), pievano di Settimo, del quale – caso unico nella raccolta – si trovavano ben due effigi, attribuite rispettivamente a Suttermans e ad Allori<sup>59</sup>. La presenza di quest'ultimo – personaggio assai legato agli avi di Ottavio<sup>60</sup> – consentiva di documentare l'antico patronato della famiglia sulla pieve di San Giuliano a Settimo, esattamente come il ritratto di Tommaso rappresentava il patronato dei Mannelli sulla chiesa di Santa Maria di Fibbiana.

Allestita nella sua forma originaria a partire dai primi decenni del Settecento – forse intorno al 1715, anno delle nozze di Piero con Caterina Pitti, nel quale numerose furono le spese per il riallestimento della residenza –,<sup>61</sup> e accresciuta con sei

<sup>56</sup> Documentata praticamente invariata in un inventario del 1777, la raccolta di ritratti non è più rintracciabile in quello successivo del 1798. Stando alle piante rappresentanti le trasformazioni architettoniche dell'ultimo decennio del Settecento, la «sala grande» rinascimentale dovette far posto a uno scalone ampio e scenografico, e il suo allestimento essere smembrato e disperso fra l'abitazione di città e le ville di campagna. I suddetti inventari si conservano in ASFi, MGR 144, fasc. 4, inss.n.n., cc.n.n.

<sup>57</sup> Copia del testamento è in ASFi, MGR 130, ins. 12, cc.n.n. Nessuna notizia si ha invece del testamento del figlio Alessandro.

<sup>58</sup> Ulteriori notizie sul suo conto sono nel Cap. 2, pp. 76-80.

<sup>59</sup> Si tratta dei ritratti segnati coi numeri d'inventario 175 e 193 (Appendice, Doc. 14, pp. 568, 570). La presenza di un doppione è indubbiamente sospetta, potendosi trattare di un errore imputabile al perito inventariatore o all'autore della copia in MGR; tuttavia essa risulta confermata nel successivo inventario del 1777, in cui i due ritratti sono segnati coi numeri 115 e 133. ASFi, MGR 144, fasc. 4, ins.n.n., c.n.n.

<sup>60</sup> Ugolino di Girolamo, detto Jacopo, aveva accolto il nonno di Ottavio, Ugolino di Jacopo († 1655) e i fratelli Vincenzo, Carlo e Giovan Francesco nella propria abitazione quando «pupilli» dovettero lasciare la loro casa di via Maggio qualche anno dopo la morte del padre. Sulla videnda si veda il Cap. 4, pp. 154-157.

<sup>61</sup> Si veda ASFi, MGR 125, cc. 283sin-333sin. Le suddette carte coprono la contabilità dal 1710 al 1718 circa, gli anni apparentemente più significativi sul versante delle spese domestiche, ma le registrazioni

nuovi quadri dopo il 1748, la «galleria di ritratti di famiglia» esprimeva una molteplicità di significati, tutti legati all'identità socio-politica della famiglia padrona di casa. Il valore memoriale cui alludeva Piero nel suo testamento («a perpetua memoria» della famiglia) costituiva solo il primo livello di fruizione, valido per coloro che vivevano nella casa, ma la raccolta, per le sue caratteristiche, sarebbe servita al perpetuo «decoro della casa» (ossia della famiglia) nella misura in cui veicolava messaggi più generali, coglibili oggi solo attraverso un'attenta lettura della fase storica in cui ebbe origine.

I primi quattro decenni del Settecento furono segnati in Toscana dal problema della successione al trono granducale, che si manifestò in tutta la sua urgenza dopo la morte del Gran Principe Ferdinando (1713)<sup>62</sup>. La prospettiva sempre più concreta dell'avvento di una dinastia straniera sul trono granducale, avveratasi nel 1737 con l'arrivo di Francesco Stefano di Lorena e del suo Consiglio di Reggenza, procurò agitazione nelle fila del patriziato, sentendo minacciate le prerogative sociali e politiche assestate nel corso dei due secoli di dominazione medicea. A preoccupare era *in primis* la coscienza della peculiarità dello *status* nobiliare dei toscani, fondato sull'antichità delle famiglie e sul monopolio dell'esercizio politico attraverso l'accesso alle maggiori magistrature – in altre parole sul diritto di cittadinanza di ascendenza repubblicana – piuttosto che sulla diretta volontà del sovrano o sulla concessione di titoli e privilegi provenienti dallo stesso<sup>63</sup>. A questa specificità si aggiungeva la natura composita della «nobiltà cavalleresca» affermatasi col dominio mediceo, fondata sull'ottenimento del titolo di cavaliere di Santo Stefano<sup>64</sup>. Diversamente dagli altri ordini militari cavallereschi, in cui il possesso dei «quattro quarti di nobiltà» era condizione inderogabile, quello stefaniano consentì l'accesso a numerosi pretendenti incapaci di soddisfare tale requisito, offrendo loro in cambio di istituire una Commenda di Padronato. L'abito stefaniano fu dunque richiesto e ottenuto sia da esponenti delle più antiche famiglie toscane, interessate a conseguire una «patente di nobiltà» riconosciuta universalmente fuori dalla Toscana, sia da ricchi personaggi in difetto di «nobiltà naturale e gentilizia», trovando in esso la via più semplice per ottenere la nobilitazione.

sono piuttosto vaghe e parziali, e nessuna è riferibile con chiarezza all'allestimento della «Sala» principale.

<sup>62</sup> Si vedano F. Diaz, *Il Granducato di Toscana. I Medici*, UTET, Torino 1976, pp. 465-545, riferimento imprescindibile benché superato nella lettura eccessivamente oscurantista del periodo; M. Verga, *La 'disavventura inesplicabile': mutamenti dinastici e riforme nell'Italia del primo Settecento. Note sul granducato di Toscana da Cosimo III a Francesco Stefano di Lorena*, in C. Mozzarelli e G. Venturi (a cura di), *L'Europa delle Corti alla fine dell'antico regime*, Bulzoni, Roma 1991, pp. 405-427; F. Angiolini, V. Becagli e M. Verga (a cura di), *La Toscana nell'età di Cosimo III*, atti del convegno, Edifir, Firenze 1993; Boutier, *La nobiltà del Granducato*, cit., pp. 213-228.

<sup>63</sup> Si vedano D. Marrara, *Nobiltà civica e patriziato. Una distinzione terminologica nel pensiero di alcuni autori italiani dell'età moderna*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa / Classe di Lettere e Filosofia», Serie III, X/1, 1980, pp. 219-232; Donati, *L'idea di nobiltà in Italia*, cit., pp. 313-338; M. Aglietti, *Le tre nobiltà. La legislazione nobiliare del granducato di Toscana (1750) tra magistrature civiche, Ordine di Santo Stefano e diplomi del principe*, Edizioni ETS, Pisa 2000.

<sup>64</sup> Si vedano in particolare Angiolini, *I cavalieri e il principe*, cit., pp. 97-118 e Aglietti, *Le tre nobiltà*, cit.

Come previsto, l'assetto composito della nobiltà toscana apparve subito ingovernabile agli occhi dei rappresentanti lorenesi, giudicato fonte di disordine e corruzione nella gestione del potere, dunque materia da riformare con la massima urgenza<sup>65</sup>. Il dibattito generato in seno al Consiglio di Reggenza vide contrapporsi idee diverse di nobiltà e nel 1748 – curiosamente l'anno del lascito testamentario di Piero – uno dei principali protagonisti, il Consigliere di Stato Pompeo Neri, produsse un'accuratissima analisi della nobiltà toscana intitolata *Discorso sopra lo stato antico e moderno della nobiltà toscana*, divisa in capitoli che ne illustravano la natura composita e la sua evoluzione<sup>66</sup>. Due anni dopo, l'istituzione della «Deputazione sopra la nobiltà e cittadinanza di Firenze», contestualmente alla pubblicazione della legge «per regolamento della nobiltà e cittadinanza» (Vienna, 31 luglio 1750; Firenze, 1 ottobre), pose finalmente ordine sulla questione, dando la seguente definizione di nobiltà:

Riconosciamo nobil essere tutti quelli, che posseggono o hanno posseduto feudi nobili, e tutti quelli che sono ammessi agli ordini nobili, o hanno ottenuto la nobiltà per diplomi nostri o de' nostri antecessori, e finalmente la maggior parte di quei, che hanno goduto o sono habili a godere presentemente il primo e più distinto onore delle città nobili loro patrie; e cittadini, quelli che hanno o sono atti ad avere tutti gli onori della città, fuori che il primo<sup>67</sup>. (Art. 1° della legge)

Tale definizione ribaltava l'ideologia dominante a Firenze secondo l'orientamento rappresentato dal lorenese Richecourt, pur non escludendo il diritto di cittadinanza come fondamento della nobiltà. Tutte le famiglie del Granducato furono invitate a iscriversi in uno dei due registri istituiti dalla legge, il «Patriziato» e la «Nobiltà semplice», fornendo documentazione comprovante il possesso dei requisiti dell'uno o dell'altro ordine.

In uno dei contributi più recenti sulla riforma, Marcella Aglietti<sup>68</sup>, sintetizzando i nodi dello scontro ideologico fra nobiltà toscana e governo lorenesi, ha sottolineato l'importanza dei fascicoli presentati alla «Deputazione» dalle famiglie toscane quali testimoni de' «la percezione che la nobiltà aveva di se stessa (cioè quali valori giudicasse basilari per la propria identità, quali caratteristiche ritenesse di dover necessariamente salvaguardare)»<sup>69</sup>.

Ciò risulta, a mio giudizio, ulteriormente confermato dal confronto del fascicolo che Ottavio Mannelli Galilei presentò alla «Deputazione» nel 1751<sup>70</sup> con l'altro «programma identitario» elaborato qualche anno prima da un esponente della sua stessa famiglia, Piero, completato da Ottavio entro il 1767 ed esibito pubblicamente

<sup>65</sup> Si vedano in particolare M. Verga, *Da "cittadini" a "nobili". Lotta politica e riforma delle istituzioni nella Toscana di Francesco Stefano*, Giuffrè, Milano 1990, e Aglietti, *Le tre nobiltà*, cit.

<sup>66</sup> Verga, *Da "cittadini" a "nobili"*, cit., pp. 169-239; pp. 407-567 per la trascrizione integrale della relazione.

<sup>67</sup> Citato in Donati, *L'idea di nobiltà in Italia*, cit., p. 327.

<sup>68</sup> Aglietti, *Le tre nobiltà*, cit.

<sup>69</sup> Ivi, p. 6.

<sup>70</sup> ASFi, Deputazione Sopra la Nobiltà e Cittadinanza 3, V, Mannelli Galilei Ottavio, Decreto de' 24 Maggio 1751.

nella «sala»: la «galleria di ritratti di famiglia», per l'appunto. Le somiglianze fra i due «testi» risultano inequivocabili e seguibili punto per punto, essendo espressione di un medesimo concetto di nobiltà. Entrambe affrontano *in primis* il tema della sorgente della nobiltà, che i Mannelli indicavano nella loro antichità, provata dalla presenza degli avi nei repertori dei priori (Prioristi) e dei cittadini abili a ricoprire uffici pubblici in epoca repubblicana (Libri di Squittini ecc.). Più in particolare, l'origine magnatizia dei Mannelli, la loro rinuncia allo *status* di «Grandi» e la conseguente «popolarizzazione», da cui l'acquisizione di nuovi cognomi (Pontigiani e Piazzegiani) e nuove armi, costituendo l'atto primo dell'accesso agli uffici pubblici, veniva adottata in questo contesto come prova di un'origine ancor più antica della famiglia, legata ai possedimenti terrieri nel contado.

Se dunque i primi sei inserti del dossier Mannelli attestano l'origine magnatizia e l'atto di «popolarizzazione», attraverso l'albero genealogico, le armi (con le varianti «popolari» dei Pontigiani e Piazzegiani) e diverse fedì del 1361 sulla rinuncia allo stato di «Grandi», l'allestimento della «sala» di via de' Bardi veniva inaugurato dal ritratto del primo Mannelli ammesso nei seggi della Signoria, Zanobi di Lapo (di Coppo), priore nel 1343, prima ancora della «popolarizzazione» del ramo di Ottavio (il che dimostra l'appartenenza del quadro all'allestimento originario di Piero). Ancora, se il settimo inserto del dossier conteneva fedì di «squittinati», cioè di personaggi ritenuti abili a ricoprire uffici pubblici, la raccolta di ritratti di famiglia arricchiva il catalogo degli stessi con l'effigie del secondo priore di famiglia, Leonardo di Niccolò (1461), probabile costruttore della «casa grande» di via de' Bardi e patrono d'importanti imprese architettoniche<sup>71</sup>.

Un secondo elemento su cui entrambi i «testi» puntarono era la politica matrimoniale della famiglia, a cui si connetteva la titolarità del diritto di accesso agli ordini cavallereschi – altro requisito essenziale per l'ottenimento del titolo di «Patrizio fiorentino» secondo la legge del 1750 – potendo provare i «quattro quarti di nobiltà» richiesti dai principali ordini. Se dunque gli inserti 10 e 11 del fascicolo della «Deputazione» contenevano «Fedì di Matrimonij contratti da Progenitori del Comparsente, e da lui medesimo dall'Anno 1384 fino al presente», e l'inserto 12 una fede dell'Ordine Gerosolimitano di Malta nella quale il quarto materno di Giuseppe Maria di Niccolò Gianni, figlio di Anna Clarice Mannelli, veniva ritenuto valido dall'ordine, l'allestimento della «Sala» comprendeva i ritratti di donne Mannelli unite in matrimonio ai casati più illustri della Firenze Cinquecentesca (Bonsi, Riccardi, Quaratesi), e ancora quelli di uomini per i quali la fonte inventariale specifica l'identità delle mogli (Biliotti, Guadagni, Salviati), prendendola forse dai cartellini dei dipinti. A questi si aggiungevano i ritratti di alcuni dei cavalieri di Santo Stefano, tutti entrati «per giustizia», ossia potendo provare i «quattro quarti di nobiltà», risultato dell'attenta politica matrimoniale e dell'antica presenza degli avi nelle magistrature repubblicane.

Infine, se il dossier presentato da Ottavio attestava la nomina del padre Jacopo a senatore del Granducato, la «galleria di ritratti di famiglia» esponeva il ritratto del

<sup>71</sup> Cfr. Cap. 2, pp. 58-60.

senatore Filippo di Giovanni, e in seguito proprio quello di Jacopo, dopo l'avvicendamento di ramo nell'abitazione.

Non credo, dunque, vi siano dubbi nel riconoscere la radice comune sottesa ai due «testi» appena confrontati – il fascicolo della «Deputazione» e la «galleria di ritratti di famiglia» –, entrambi ancorati a un'idea di nobiltà fondata sull'antica partecipazione della famiglia al governo cittadino, la più tradizionale per il patriziato, e certamente valida a sostenere i successi cortigiani di Ottavio. Una differenza, semmai, è da identificarsi nella dimensione «clanica» che emerge nel programma della «sala», aperto alla rappresentazione di vari rami della famiglia. Nel fascicolo della «Deputazione» presentato da Ottavio la documentazione era limitata «in forza di legge» alla sola linea degli ascendenti diretti, escludendo così molti di quei personaggi della cui parentela si fregiava contemporaneamente nella residenza avita, compresi gli «Uomini Illustri», familiari e parenti (come i cardinali Bonsi). Tale dimensione clanica andrà dunque considerata parte importante del dibattito ideologico sulla definizione della nobiltà in quel periodo, assegnando nel nostro caso agli spazi domestici un ruolo niente affatto secondario nella comunicazione pubblica dell'istanza. L'accento posto poi, nel dossier, sulla fase magnatizia della storia familiare serviva a giustificare l'assenza più antica degli avi nei vari Prioristi, ma non dalla storia toscana, nella quale i Mannelli occuparono, secondo alcuni osservatori, un posto ancor più nobilitante della semplice cittadinanza. La raccolta di ritratti non dava apparentemente conto di questo, ma nella veduta ai piedi dell'albero commissionato da Jacopo ed ereditato da Ottavio, il radicamento dell'albero sul territorio di Fibianna poteva valere come rappresentazione.

Artefice del programma iconologico dispiegato nella «sala» fu certamente Piero, in anni (forse decenni) precedenti alla famigerata «legge sulla nobiltà e cittadinanza», nei quali, tuttavia, il dibattito sulla nobiltà fu sicuramente vivo, e l'esigenza di riordinare le conoscenze storico-genealogiche avvertita e guidata da un'idea di nobiltà precisa. A dimostrarlo, nel caso Mannelli, sono numerosi documenti raccolti in un'unica filza dell'archivio familiare<sup>72</sup>, serviti a «riscontrare» l'albero genealogico. Fra questi, un buon numero sembrerebbe appartenuto al ramo di Ottavio, che almeno dai primi anni '40 intratteneva una corrispondenza col fratello Ugolino fra Pisa e Roma, alla ricerca di riscontri documentari sui dati contenuti nell'albero ereditato dal padre (stemmi, rapporti di parentela, rami ecc.). Un fascicoletto, in particolare, merita la nostra attenzione, poiché fornisce una conferma eloquente degli elementi su cui si costruiva l'idea di nobiltà della famiglia, valida per Ottavio quanto per Piero. In apertura di questo leggiamo:

Nel libro dell'Albero far menzione / Della fondazione dell'Oratorio di Legnaia, della fondazione della pieve di Settimo / Della fondazione della Cappella di Santa Felicita / Della fondazione del Canonico di Figline / Della liberazione della Pieve dal Fisco / Delli due Cavalieri di Malta / dell'Ambasceria a Don Ferrante Gonzaga: Jacopo Mannelli, Lorenzo Strozzi, Pierfrancesco Portinari, Ms Bardo Altoviti, per l'accordo l'anno 1530 con mandato libero / Delle sepolture d'Avignone / Dell'Arme nella casa

<sup>72</sup> ASFi, MGR 136.

di Padova / Dell'Acquisto del Padronato di Fibbiana / Delle armi prese quando si fecero popolani; Della torre di Fibbiana, e di Firenze detta Bigazza / delle copie del Boccaccio fatte da Francesco d'Amaretto che si trovano nella Libreria di San Lorenzo / Della sepoltura di S.ta Croce riconosciuta da Mannelli / Mettere nel registro le donne che sono nell'albero tanto entrate che uscite ...<sup>73</sup>

Non credo occorra commentare ulteriormente la corrispondenza delle suddette indicazioni – pensate per una genealogia manoscritta (il «libro dell'albero») – con il programma allestito nella «sala». Tale corrispondenza è la dimostrazione più chiara dell'esistenza di una progettualità dietro la raccolta dei ritratti di famiglia, maturata in un particolare momento storico e condivisa da Piero e Ottavio, che infatti non tradì il mandato del parente accettando la sua eredità, fatta di pietre, mobili, quadri ma soprattutto valori identitari da proteggere e perpetuare.

## 2. L'abitazione del maggiordomo Ottavio di Jacopo a pochi passi dalla reggia di Pitti

Alla morte del padre (1720) Ottavio aveva da poco compiuto dieci anni e dovette attenderne altri otto prima di entrare in possesso della sua eredità. Già nell'autunno 1721 il nutrito stuolo di tutori – la matrigna Costanza Dal Borgo, gli zii materni Andrea e Giovanni Ginori e Filippo Zati – decisero ch'era giunto per lui il tempo di entrare in uno dei collegi nobiliari della penisola, lasciandosi alle spalle la prima formazione casalinga, impartita dai maestri Ferdinando Albizzini e Giovanni Battista Bini<sup>74</sup>. Diversamente dai parenti eredi di Leonardo di Filippo, mandati a Siena nel Collegio Tolomei, Ottavio fu inviato a Roma nell'ancor più prestigioso Collegio Romano, dove rimase fino al compimento della maggiore età<sup>75</sup>. Rientrato a Firenze entrò in possesso dell'eredità paterna<sup>76</sup>, continuando tuttavia a condividere le proprie spese col fratello minore Ugolino, fino al 1739<sup>77</sup>, quando questi, terminato il seminario a Modena, lasciò definitivamente la città natale per seguire la carriera ecclesiastica, morendo molti anni dopo a Roma col titolo di Auditore della Sacra Rota<sup>78</sup>.

<sup>73</sup> Ivi, ins.n.n., c.n.n.

<sup>74</sup> ASFi, MGR 54, pp. 70-72, 78.

<sup>75</sup> ASFi, MGR 40, pp. 298, 314, 331 e MGR 54, pp. 145, 185, 234, 315-16, 358, 393, 426. Sul Collegio Romano si veda C. Cerchiai, *Il Collegio Romano dalle origini al Ministero per i Beni e le Attività Culturali*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 2003.

<sup>76</sup> All'accettazione dell'eredità seguirono nuovi inventari, le cui copie si conservano in ASFi, MGR 29, fasc. 3, ins. 2, cc.n.n. e MGR 40, pp. 1-14 relativamente al patrimonio Galilei.

<sup>77</sup> ASFi, MGR 38, c. 141v. In realtà molte spese di Ugolino saranno registrate nei giornali di Ottavio ancora per molti anni a seguire.

<sup>78</sup> Nel 1732, anno del trasferimento a Modena, Ugolino aveva circa dodici anni e vi rimase fino al 1739. ASFi, MGR 54, pp. 565, 593, 596, 652, 682, 746, 758. Dallo stesso anno e fino al 1741 è ricordato a Pisa, dove probabilmente conseguì la prelatura, mentre al 1745 risale la prima attestazione certa del suo trasferimento a Roma. ASFi, MGR 138, c. 228r. Nel fondo MGR sono conservati diversi documenti e carteggi sul suo conto, relativi principalmente a benefici ecclesiastici, fra cui le Abbazie di San Pietro a Moscheta e di Galeata, di cui inutile sarebbe dare conto in questa sede. ASFi, MGR 88-94. Morì nel 1784 e fu sepolto nella chiesa di San Lorenzo in Lucina. Negli anni venti dell'Ottocento i nipoti, figli di

Il destino di Ottavio si giocò in terra toscana. Disponendo liberamente (o quasi) dei beni paterni, di quelli dell'eredità Galilei e, dopo il 1748, dell'eredità di Piero, egli poteva contare su un livello di ricchezza adeguato per sostenere una carriera a corte, acquisendo titoli e cariche amministrative col supporto dei parenti illustri. Nel 1739, neanche trentenne e a soli due anni dalla morte dell'ultimo granduca Medici, Giangastone, fu nominato Ciambellano imperiale, ponendo la sua famiglia fra le prime dell'antico patriziato a essere cooptate dai nuovi sovrani lorenesi, al fine di instaurare un legame di fedeltà con l'élite toscana<sup>79</sup>.

In questo momento Ottavio viveva nella «casa grande» Galilei in via dell'Anguillara, dove aveva trasferito parte delle masserizie paterne, divise nel 1733 con la matrigna Costanza<sup>80</sup>. Ad esse presto si aggiunsero i primi acquisti e le prime prove personali di mecenatismo. Dal 1731 al 1735 fu nel novero dei finanziatori dei primi tre volumi del *Museum Florentinum*, un'impresa calcografica promossa da Anton Francesco Gori e destinata a rappresentare una selezione delle migliori opere d'arte presenti in Toscana in collezione granducale e nelle principali raccolte del patriziato<sup>81</sup>. Negli anni successivi l'interesse per la calcografia si rinnovò con l'acquisto di altri volumi e serie d'incisioni, fra cui le immancabili *XXIV Vedute delle Principali Contrade, Piazze, Chiese e Palazzi della Città di Firenze*, di Giuseppe Zocchi<sup>82</sup>. A

Ottavio, ottennero il trasferimento delle sue ceneri nella chiesa di San Giovanni dei Fiorentini, dove lo scultore Giuseppe Fabris realizzò un piccolo monumento funebre, su commissione degli stessi.

<sup>79</sup> Mance e Tasse per l'evento sono registrate in ASFi, MGR 40, p. 704. La pergamena col sigillo imperiale è in ASFi, MGR 135, fasc. 13, ins.n.n.. Sul valore politico della nomina si veda A. Contini, *Concezione della sovranità e vita di corte in età leopoldina (1765-1790)*, in Bellinazzi e Contini (a cura di), *La corte di Toscana*, cit., pp. 129-220.

<sup>80</sup> Notizia sintetica si trova in ASFi, MGR 40, p. 456 mentre l'inventario della divisione è in ASFi, MGR 54, pp. 554-561. Costanza aveva già ottenuto nel 1727 un buon numero di masserizie, scelte fra quelle che non fu possibile vendere all'asta. Ivi, pp. 123-125, 127-130. Nel 1732 gliene vennero assegnate delle altre, fra le quali, tuttavia, non si registra alcun oggetto d'arte, eccetto un tabernacolo con una *Madonna*. Ivi, pp. 551-554.

<sup>81</sup> A.F. Gori, *Museum Florentinum exhibens insignora vetustatis monumenta quae Florentia sunt*, Florentiae 1731-1762. I volumi cofinanziati da Ottavio riproducono rispettivamente i cammei più pregevoli delle collezioni medicee (voll. I e II) e le statue e i busti conservati agli Uffizi (vol. III). Le registrazioni sono in ASFi, MGR 40, pp. 471, 474, 512, 549, 575 e MGR 49, c. 55r. Sul *Museum Florentinum* rimando a R. Balleri, *Il Settecento e la cultura antiquaria tra Firenze e Roma: il "Museum Florentinum"*, «Proporzioni», 6, 2007, pp. 97-141. Per un approfondimento sul tema della riproduzione delle opere d'arte in incisione e sul suo significato storico si vedano F. Borroni Salvadori, *Riprodurre in incisione per far conoscere dipinti e disegni: il Settecento a Firenze*, «Nouvelles de la république des lettres», 1, 1982, pp. 7-69; ivi, 2, 1982, pp. 73-114; A. Baroni Vannucci, *The Medici Collection of Engraves Plates*, «Print Quarterly», XX/4, 2003, pp. 357-359; ead., *I libri di stampe dei Medici e le stampe in volume degli Uffizi*, Leo. S. Olschki, Firenze 2011.

<sup>82</sup> G. Zocchi, *Scelta di XXIV vedute delle principali contrade, piazze, chiese e palazzi della città di Firenze*, Appresso Giuseppe Allegrini, Firenze 1744. Di seguito i pagamenti: «[...] In di detto [14 luglio 1744] pagati Contanti al Signore Marchese Andrea Gerini per ualuta di n. 26 Stampe, che n. 24 rappresentano le Vedute di Firenze, e l'altre due, una comprende il Frontespizio, e l'altra la lettera dedicatoria ducati 7.4.6.8»; «In di detto [28 luglio 1744] pagati Contanti al suddetto [Bussotti legnaiolo] per ualuta di n. 26 Telaj con sue Cornice servite per le Vedute di Firenze ducati 4.2.6.8.»; «In di 2 Agosto [1744] pagati Contanti al Ferrini Libraio per aver tirato sopra telaj le 26 stampe, che rappresentano le Vedute di Firenze ducati .5.\_.», ASFi, MGR 41, p. 242. Sulla serie e, più in generale, sul mecenatismo dei Gerini in ambito calcografico rimando a Ingendaay, *I migliori pennelli*, cit., vol. I, pp. 351-381. Nel 1736 Ottavio acquistò «un Opera in 5 Tomi Intitolata l'Istoria presente di tutti i Popoli del Mondo». ASFi, MGR 40, p. 577; nel 1743 contribuirà all'edizione de *La perfezione e i difetti del cavallo. Antimaqui-*

queste importanti imprese, dedicate all'illustrazione di Firenze e delle sue bellezze, Ottavio guardò per il valore civico oltre che storico e antiquario, essendo espressione di un desiderio urgente di conoscenza, appropriazione e protezione dell'immenso patrimonio accumulato dai granduchi Medici, alla vigilia (e poi a seguito) del celeberrimo «patto di famiglia», col quale Anna Maria Luisa de' Medici consegnò le collezioni medicee alla città di Firenze, evidentemente già abituata a considerarle proprie.

Sempre negli anni in esame (*ante* 1739) Ottavio entrò in diverse compagnie e congregazioni (Sant'Antonio Abate, Gesù, Angelo Custode), ricoprendo per ciascuna l'incarico di festaiolo<sup>83</sup>. Dal 1729 (appena maggiorenne) risulta iscritto all'Accademia dei Nobili<sup>84</sup> e nel 1732 fu eletto Accademico del Disegno, ricoprendo negli anni successivi gli incarichi di Consigliere, Conservatore e Console<sup>85</sup>. Nel 1737 ricoprì il ruolo di festaiolo nell'allestimento della mostra tenutasi nel cortile della Santissima Annunziata, a dimostrazione della confidenza con l'ambiente artistico cittadino<sup>86</sup>.

L'acquisto del titolo cortigiano fu preceduto da almeno un paio d'anni di preparazione, nei quali lo studio del francese ebbe un peso fondamentale, benchè non esclusivo: dal luglio 1737 al giugno 1739 un certo abate Colein [sic] si occupò assiduamente della sua formazione, e nello stesso periodo lo «schermitore» Domenico dell'Agata venne ingaggiato per impartirgli lezioni di scherma<sup>87</sup>. Tale arte era imprescindibile per gli esercizi nobiliari e per le connesse *performace* spettacolari, nelle quali il Mannelli certamente si cimentò, pur non essendo documentate con la stessa precisione della generazione precedente<sup>88</sup>. Più chiara emerge invece la passione per la caccia, che poté praticare vantando il possesso della villa «ancestrale» a Fibbiana, nelle immediate vicinanze dell'Ambrogiana, residenza di caccia prediletta dagli ultimi Medici. Sarà proprio Ottavio, negli anni della sua maturità, a finanziare i

*gnonage pour éviter la Surprise dans l'emplette des Chevaux*, opera del barone d'Eisenberg, direttore e primo cavallerizzo dell'Accademia di Pisa, uscita nel 1753: «Adi 2 detto [agosto 1743] / A Spese diverse ducati uno lire quattro, e soldi dieci contanti al Signor Baron D'Eisenberg per la metà del pagamento dell'associazione dell'opera intitolata l'Antimaquignonage ducati 1.4.10.», ASFi, MGR 45, p. 129. Infine, dal 1758, acquistò dal Priore Gaetano Antinori un'opera in più volumi dedicata alla guerra allora in corso (non è stato possibile rinvenire il titolo esatto). Ivi, cc. 145*sin-des*, 150*sin*, 157*sin*.

<sup>83</sup> ASFi, MGR 40, pp. 353, 508, 662, 703.

<sup>84</sup> Ivi, p. 346.

<sup>85</sup> Zangheri, *Gli Accademici del Disegno. Elenco alfabetico*, cit., p. 196.

<sup>86</sup> «In di 22 detto [agosto 1737] Spesi contanti in congiuntura della Mostra de quadri fatta dall'Accademia del Disegno fatta sotto le Loggie della SS. Nonziata in cui il Signor Ottavio fù uno de Festaioli ducati 21.2.3.4», ASFi, MGR 40, p. 660. Sulle esposizioni d'arte a Firenze si veda F. Borroni Salvadori, *Le esposizioni d'arte a Firenze del 1674 al 1767*, «Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz», 18, 1974, pp. 1-166.

<sup>87</sup> ASFi, MGR 40, pp. 600, 703. Su Domenico dell'Agata, probabilmente padre del più noto Fabrizio, attivo nella seconda metà del secolo, si veda M. De Angelis (a cura di), *Melodramma Spettacolo e Musica nella Firenze dei Lorena*, 2 voll. Giunta Regione toscana & Editrice Bibliografica, Firenze 1991, vol. I, p. 42.

<sup>88</sup> Valido forse come indizio della vicinanza al mondo spettacolare è il seguente pagamento, risalente all'aprile 1740, che riporto anche a titolo di curiosità: «In di detto [6 aprile 1640] pagati contanti al Gori Chincagliere per uta di diverse robe comprate per regalare alla Moglie d'Antonio Dannacci Ballerino in congiuntura d'essere Compare d'una Bambina ducati 6.6.», ASFi, MGR 41, p. 8.

lavori di ristrutturazione che concessero alla residenza l'aspetto tutt'oggi osservabile<sup>89</sup>.

Da quanto è dato stabilire attraverso la contabilità, l'acquisizione del titolo cortigiano non determinò nell'immediato un aumento sensibile delle spese del lusso per il decoro dell'abitazione. Fino a questo momento gli investimenti artistici erano stati piuttosto occasionali e così rimasero fino alla metà del decennio successivo. Fra i primi oggetti registrati nella contabilità troviamo, nel 1734, tre bassorilievi di terracotta e una «indiana a 6 telai» raffigurante una marina<sup>90</sup>. Nel dicembre 1735 il pittore Ferdinando Melani, appena ventenne, venne pagato per un parafuoco dipinto «alla cinese»<sup>91</sup>, e nel gennaio successivo (1736) scopriamo l'ingresso nell'abitazione di due quadri di grande formato, di cui purtroppo sono taciuti autore e soggetto<sup>92</sup>. Un investimento più importante si registra nel mese di agosto, quando otto dipinti rappresentanti paesi, scene bibliche ecc.<sup>93</sup>, provenienti forse dalla stessa collezione, furono acquistati per la somma di 36 ducati; nel mese di settembre, infine, la pastellista Maria Maddalena Gozzi venne ricompensata per un ritratto a pastello, l'acquisto più costoso fino a questo momento (oltre 26 ducati da solo)<sup>94</sup>.

Nel 1739, anno della famigerata promozione, non si registra l'acquisto di alcun oggetto d'arte ma di converso crebbero sensibilmente le spese del guardaroba, segno di un'importanza prioritaria assegnata all'immagine personale (siamo ancora lontani dal matrimonio), più d'impatto rispetto al decoro della residenza, che già disponeva delle masserizie e oggetti d'arte provenienti da due eredità (quella paterna e quella

<sup>89</sup> ASFi, MGR 40, pp. 398, 528. Fra le voci di spesa riconducibili alla caccia andrebbero incluse quelle curiose riguardanti la cagna Selva, tenuta in custodia dal giardiniere dell'Ambrogiana nei mesi in cui Ottavio non era nella villa di Fibiiana. Ivi, p. 528. A ulteriore dimostrazione della frequenza dei contatti con la villa medicea, offerti dalla vicinanza della villa di famiglia, si potrebbe rievocare la richiesta che il guardiano dell'Ambrogiana, Giovanni Pandolfi, fece ad Ottavio di fare da padrino di battesimo ad uno dei suoi figli, del 1741. ASFi, MGR 41, p. 120. Sui lavori della villa di Fibiiana rimando al Cap. 6, pp. 287-289.

<sup>90</sup> «1734 a 15 Luglio pagati contanti a Girolamo Foschi per Valuta di una Indiana a 6 telai entrouj vna Marina ducati 6. \_ \_ \_»; «a 26 detto [luglio 1734] pagati contanti al figliolo di Francesco Bruschi per valuta di 3 Bassi rilieui di Terra ducati 4.2. \_ \_», ASFi, MGR 40, p. 546.

<sup>91</sup> «In di 16 dicembre [1735] pagati a Ferdinando Melani Pittore per auer dipinto un para fuoco alla Chinesa ducati 1.6.6.8», ivi, p. 575. Sul pittore si veda Bellesi, *Catalogo dei pittori fiorentini del '600 e '700*, cit., p. 199 e bibl. precedente; Gregori e Visonà, *Fasto privato I*, cit., p. 225; M. Gregori e M. Visonà (a cura di), *Fasto privato. La decorazione murale in palazzi e ville di famiglie fiorentine, II. Dal Tardo Barocco al Romanticismo*, Edifir, Firenze 2015, pp. 68n, 179-180, 205.

<sup>92</sup> «In di 30 Gennaio [1736] Valuta di due quadri grandi con suoi Ornamenti dorati ducati 15.2. \_ \_», ivi, p. 582.

<sup>93</sup> «1736 In di 27 Agosto pagati a Simone Masoni per Costo di n. 8 Quadri rappresentanti uno la Coronazione di Spine ducati 10 \_ \_ , n. 2 Paesini con vetro davanti ducati 6 \_ \_ , Vna Madonna tonda con Puttini ducati 5.5. \_ \_ , due quadretti con Putti a diacere ducati 6 \_ \_ , un Cristo appassionato ducati 4.2. \_ \_ , e n. 1 La Famiglia di Noè ducati 36 \_ \_ \_»; «In di detto [27 agosto 1736] per aver fatto rassettare uno de sopradetti Quadri ducati 1.6.6.8», ivi, p. 622.

<sup>94</sup> «In di 10 settembre [1736] pagati alla Signora Maria Maddalena Gozzi per aver fatto il ritratto di sua Signoria Illustrissima in Pastelli ducati 22.6. \_ \_»; «In di detto [10 settembre 1736] alla suddetta per valuta d'un Cristallo per il per il detto ritratto ducati 6. \_ \_ \_»; «In di detto [10 settembre 1736] a Angnolo ristori per doratura del suddetto Quadro ducati 1.5. \_ \_», *ibid.* Per una sintetica bibliografia sulla pittrice si veda Bellesi, *Catalogo dei pittori fiorentini del '600 e '700*, cit., p. 169.

dei Galilei)<sup>95</sup>. Seguirono ancora quattro anni di spese ‘ordinarie’ per ciò che concerne gli oggetti d’arte<sup>96</sup>, durante i quali investimenti più consistenti furono dirottati sui miglioramenti delle ville (particolarmente il Cantone) e su lavori architettonici e di piccola decorazione nella casa cittadina, quest’ultima destinata ad essere venduta di lì a poco, nonostante il vincolo della primogenitura Galilei<sup>97</sup>.

Un investimento certamente importante sull’immagine personale e familiare di questi anni fu il finanziamento dell’organo e del suo apparato decorativo (arme compresa) nella chiesa di San Simone. Il patronato della cappella maggiore era giunto in eredità col patrimonio Galilei e lo spazio è ora definito nei documenti «mia cappella»<sup>98</sup>, cosicché è facile immaginare che l’intervento non dipese unicamente dagli «obblighi» lasciati da Ottavio di Roberto Galilei, ma gli fu attribuito un valore personale.

Per una crescita più decisa del numero di acquisti di oggetti d’arte occorre attendere il quinquennio 1745-1750, in coincidenza di alcuni eventi che a questo punto non faticheremo a riconoscere come catalizzanti per l’aumento delle ambizioni di rappresentanza sull’abitazione: il matrimonio e due cambi di residenza, succedutisi a breve distanza di tempo<sup>99</sup>. Il 6 giugno 1746 Ottavio sposò Maria Ottavia del senatore Francesco del Rosso, beneficiaria di una dote di 16.000 ducati (una cifra superiore agli standard Mannelli)<sup>100</sup>. Le nozze furono festeggiate pomposamente nella villa del Cantone<sup>101</sup>, ormai rinnovata dopo i lavori del 1745, e al termine dei ricevimenti, ad attendere la coppia in città fu un’abitazione similmente rimodernata.

<sup>95</sup> Alcuni conti di abiti sono in ASFi, MGR 40, pp. 705-706. Negli elenchi del marzo 1733 relativi alla divisione delle masserizie paterne il gruppo spettante a Ottavio comprendeva diversi quadri, fra cui ritratti di famiglia (quello del padre e delle tre mogli, della sorella Anna Gianni ecc.). ASFi, MGR 54, pp. 554-556.

<sup>96</sup> Gli oggetti più pregiati acquistati sembrano essere un cassettono intarsiato a fiori, i cui telai furono commissionati a «Giarro[*sic*] Pittore» così come i piedi di due tavolini. ASFi, MGR 41, p. 12. Una nuova «Cappella di Legno fatta ad’ Armadio» fu acquistata e venduta parte della vecchia (l’armadio, la tavola d’altare, la predella e il gradino), ivi, pp. 135, 142. Tra i lavori di decorazione segnalò, per brevità, solo il seguente conto: «1740 In di 4 Luglio pagati a Lorenzo Nardi Pittore per aver fatto dipignere tre Vsci, un Paravento, un’ Cammino a colla, e Vsci, e finestre a Olio compreso i Colori, Colla et olio cotto *ducato* 3.1.10.» ivi, p. 78. Altri acquisti di mobili nel 1644 sono ivi, pp. 189-190.

<sup>97</sup> Confinanti da tergo con le proprietà della Congregazione dell’Oratorio di San Filippo Neri, le due case Galilei componenti l’abitazione furono vendute a quest’ultima nel 1745 per consentire di completare la costruzione del complesso di San Firenze. In quell’occasione l’architetto Bernardino Ciurini, occupato nei lavori di abbellimento della villa del Cantone, fu richiesto di stimare «le spese modernamente fatte per abbellimento delle due Case poste in via dell’Anguillara». Ivi, pp. 235, 250 e MGR 43, c. 43*des*. Il vincolo della primogenitura fu aggirato, previa autorizzazione granducale, imponendo a Ottavio di investire il ricavato (circa 3.700 ducati) nel miglioramento di altri beni dell’eredità Galilei, segnatamente la villa del Cantone, ampliata ulteriormente a partire dallo stesso 1745. ASFi, MGR 41, p. 235. Il contratto di vendita è in ASFi, Notarile Moderno, Ser Diacinto di Giuseppe Cavalli, prot. 27047, 1740-1774 (1775), cc. 37*r*-44*r* (atti n. 18 e 19).

<sup>98</sup> ASFi, MGR 41, pp. 140, 250.

<sup>99</sup> Lo stesso effetto si registra sulla villa del Cantone, per la quale, tuttavia, intervennero anche i fattori poc’anzi indicati nella nota 97.

<sup>100</sup> ASFi, MGR 41, p. 341. Naturalmente Ottavio dovette investire una cifra ingente nella confezione dei gioielli da donare alla sposa, registrati ivi, pp. 290, 297-298.

<sup>101</sup> Per il dettaglio delle spese dei festeggiamenti, di cui troppo lungo sarebbe dare conto in questa sede, si veda ivi, pp. 306-309, 313-314, 325-326.

Dopo la vendita delle case Galilei Ottavio si era trasferito «a pigione» nella casa dall'abate Vitalissimo Arrighi in via dei Pandolfini (quasi certamente il palazzo Arrighi-Pucci, oggi al n. 12), investendo, come sempre, sul suo riallestimento, a maggior ragione in previsione del 'traguardo matrimoniale'<sup>102</sup>. Entro la fine del 1746 procedette all'acquisto di paramenti<sup>103</sup>, mobili di pregio – tavoli in marmo con piedi intagliati e «foderi» dipinti<sup>104</sup>, seggiole, sgabelletti, tamburetti<sup>105</sup> ecc. – argenterie<sup>106</sup>, cristalli<sup>107</sup>, porcellane<sup>108</sup> e un numero non trascurabile di dipinti, in parte provenienti dalla collezione dello stesso Arrighi (il padrone di casa), che discendeva da una famiglia di rinomati collezionisti<sup>109</sup>. Quest'ultimi, in numero di sette e di grande for-

<sup>102</sup> Sul palazzo si veda il *Repertorio delle Architetture Civili di Firenze* consultabile in rete all'indirizzo [http://www.palazzospinelli.org/architetture/scheda.asp?denominazione=&ubicazione=&btton=&proprietario=arrighi&architetti\\_ingegneri=&pittori\\_scultori=&note\\_storiche=&uomini\\_illustri=&ID=100](http://www.palazzospinelli.org/architetture/scheda.asp?denominazione=&ubicazione=&btton=&proprietario=arrighi&architetti_ingegneri=&pittori_scultori=&note_storiche=&uomini_illustri=&ID=100). Il proprietario andrebbe riconosciuto in Vitalissimo di Niccolò del senatore Alamanno Arrighi, canonico del Duomo nel 1760. Si veda S. Salvini, *Catalogo Cronologico de' Canonici della Chiesa Metropolitana Fiorentina compilato l'anno 1751 ... con l'aggiunta de' Canonici ammessi nel detto Capitolo dall'anno 1751 fino al presente tempo*, Per Gaetano Cambiagi Stampatore Granducale, Firenze 1782, p. 163. Esponente di una famiglia eccezionalmente ben inserita a corte – il nonno fu Segretario delle Tratte e il padre suo aiutante, autore dei due volumi del «Teatro di Grazia e Giustizia ...», in cui sono tutti gli «estratti» per ricoprire incarichi pubblici (ASFi, Miscellanea Medicea 413-414) –, Vitalissimo morì ultra ottantenne dopo il 1811, anno in cui risulta coinvolto nella difficile successione dell'Arcivescovo di Firenze Antonio Martini. Si veda il *Supplemento ai documenti relativi alle contestazioni insorte tra la Santa Sede ed il Governo Francese*, Tomo V, [s.e.], [s.l.] 1834, p. 79. Nel 1819, defunto, l'amministrazione della sua eredità sarà tenuta da Piero Mannelli, secondogenito del nostro Ottavio. La notizia è tratta dal *Giornale pratico legale contenente l'istrato dettagliato delle più interessanti decisioni dei tribunali collegiali di Toscana, non escluso il supremo consiglio di giustizia di Firenze, e corredato di argomentazioni, e motivi per l'intero*, vol. VI, Nella Stamperia Granducale, Firenze 1820, pp. 42-50. Più in generale sulla famiglia Arrighi si veda la genealogia edita in Ammirato, *Delle famiglie nobili fiorentine*, cit., pp. 110-117. Le registrazioni relative all'affitto della casa di via dei Pandolfini sono in ASFi, MGR 38, c. 227v; MGR 41, pp. 381, 387, 460 e MGR 43, c. 90sin-des.

<sup>103</sup> ASFi, MGR 41, p. 245.

<sup>104</sup> Ivi, pp. 243, 245, 302.

<sup>105</sup> Ivi, pp. 244-245, 303.

<sup>106</sup> Ivi, pp. 290, 297-299.

<sup>107</sup> Ivi, p. 303.

<sup>108</sup> Ivi, pp. 290, 299, 355.

<sup>109</sup> Il nonno Alamanno, senatore e «Segretario delle Tratte», è ricordato da Filippo Baldinucci in due passi delle sue *Notizie* come amatore delle arti e collezionista. Nelle *Notizie* di Gregorio Pagni egli è detto possedere un ritratto del pittore realizzato da Alessandro Allori e pervenuto in eredità a Matteo Rosselli, dalla collezione del quale lo acquistò dopo la morte, essendo «grand'amatore di tutte queste belle arti, il quale fra altre bellissime pitture lo conserva come gioia di non ordinario pregio». Baldinucci, *Notizie dei Professori del Disegno*, cit., vol. III, pp. 55, 122 (Lo stesso episodio è riferito nuovamente nelle *Notizie* di Alessandro Allori). Sempre secondo Baldinucci, amatore delle arti e pittore dilettante fu anche il figlio Giovanni Battista (zio di Vitalissimo), ricordato nelle *Aggiunte alle Notizie* di Bartolomeo Ammannati come autore di un ritratto dipinto su tavola del beato Luigi Gonzaga, dicendo del nobile: «giovane che alla chiarezza della nascita, ed alla bontà de' costumi hà saputo si bene congiungere l'amore, e la pratica altresì della nobilissima arte della pittura, che ben si può dire, che per lui l'arte medesima ne tempi nostri si pregi di quel lustro, che i Fabi dierono negli antichi tempi, ed è poi stata solita di godersi in ogni altro de' susseguenti secoli», ivi, vol. III, pp. 748-749. Non è stato possibile rinvenire documentazione a riguardo ma è ipotizzabile che la vendita dei dipinti dipendesse dalle stesse ragioni che portarono l'Arrighi ad appigionare la propria casa (forse la morte del padre Niccolò, dal quale lo separava una grande differenza d'età, essendo quello attivo nell'Ufficio delle Tratte già nell'ultimo quarto del XVII secolo).

mato, sono descritti piuttosto vagamente nella contabilità – 4 «Favole» e 2 «Storie» –, eccezion fatta per l'ultimo, rappresentante un *Battesimo di Cristo*, attribuito a Santi di Tito<sup>110</sup>.

Nella biografia del pittore da San Sepolcro scritta da Filippo Baldinucci tale soggetto non è ricordato<sup>111</sup> ma la critica moderna ha più volte ricondotto alla sua attività giovanile una tavola con lo stesso soggetto (Fig. 113), conservata a Palazzo Pitti e lì documentata già nel 1687 con l'attribuzione a Santi di Tito<sup>112</sup>. L'antica presenza in collezione Medici ne esclude la coincidenza col dipinto Arrighi (poi Mannelli); tuttavia, l'attribuzione tradizionale a Santi di Tito, il formato corrispondente a un «quadro grande» (cm 107x79) e l'originaria terminazione centinata della tavola (ipotizzabile dal taglio della colomba in alto), attestata anche per il quadro Mannelli nella voce corrispondente dell'inventario del 1767<sup>113</sup>, fanno ipotizzare l'esistenza di una replica un po' più grande della tavola di Pitti, la cui provenienza dalla collezione Arrighi potrebbe ben legarsi al rapporto fra il senatore Alamanno, nonno di Vitalissimo, e Gregorio Pagani, allievo di Santi di Tito e possibile autore della replica; rapporto di cui ancora Baldinucci fornisce una puntuale attestazione<sup>114</sup>.

Tornando alla contabilità Mannelli, nel mese di luglio (1745) Ottavio acquistò altri sette dipinti da Anton Domenico Lessi, il perito-stimatore – un «tappezziere» stando a conti più tardi<sup>115</sup> – che qualche anno dopo, nel 1748, avrebbe chiamato a stimare le masserizie e i mobili (compreso i quadri) dell'eredità del parente Piero Mannelli<sup>116</sup>. In questo caso i soggetti sono registrati con un po' più di precisione, trattandosi di quattro *Paesaggi*, una *Madonna col Bambino* e due *Sante*, che almeno in parte ritroveremo nella residenza di via de' Bardi dopo il trasferimento. Già all'inizio dell'anno Ottavio si era rivolto al Lessi per l'acquisto di «tre Quadri di Ri-

<sup>110</sup> «In di 24 Luglio [1745] pagati al Signor Abbate Vitalissimo Arrighi per ualuta di n. 7 Quadri grandi, che n. 4 rappresentanti alcune Favole, con Cornici Gialle Filettate d'oro, n. 2 rappresentanti istorie con Cornici intagliate, e dorate, e l'altro con cornice simile rappresentante il Battesimo di nostro Signore per mano di S. Giovanni Battista dipinto da Santi di Tito *ducato* 96. . . .», ASFi, MGR 41, p. 300.

<sup>111</sup> Baldinucci, *Notizie dei Professori del Disegno*, vol. II, pp. 534-554; similmente, non se ne fa memoria in altri passi dell'opera dedicati al pittore. Ivi, vol. III, pp. 40, 210-211, 237-238, 242, 260, 420, 501, 720; vol. V, pp. 262, 489.

<sup>112</sup> Si veda M. Chiarini e S. Padovani, *La Galleria Palatina e gli Appartamenti Reali di Palazzo Pitti. Catalogo dei Dipinti*, 2 voll., Centro Di, Firenze 2003, vol. II, p. 367. Padovani ricorda che negli inventari del 1829 e del 1846 del palazzo la tavola risultava attribuita a Giovan Battista Naldini. Dopo la riabilitazione di Chiarini, è stato nuovamente espunto dal catalogo di Santi di Tito in Bellesi, *Catalogo dei pittori fiorentini del '600 e '700*, cit., pp. 249-251, e ridato al pittore nella più recente monografia di R. Ciabattini, *Santi di Tito (Sansepolcro 1536-Firenze 1603) e i suoi allievi*, Centro Stampa Toscana Nuova 2, Firenze 2014, p. 61.

<sup>113</sup> Doc. 14, p. 579, n. 357.

<sup>114</sup> Si veda quanto detto più in alto, nota 109.

<sup>115</sup> Con questa qualifica è definito in alcuni conti dei primi anni '50 relativi a lavori nella villa del Cantone e nella casa al Ponte Vecchio. ASFi, MGR 49, c. 92*sin*.

<sup>116</sup> «In di 21 detto [luglio 1745] pagati a Antonio Domenico Lessi per ualuta di n. 7 Quadri, che n. 4 di Paesi con Cornici dorate, e ornate di Paste, e n. 3 Con Cornici alla Salvadora dorate rappresentanti in uno Santa Caterina delle Ruote, e nell'altro Santa Maria Egiziaca, e nel terzo una Madonna con un Putto in Braccio *ducato* 60. . . .», ASFi, MGR 41, p. 299. Il nome di Lessi è in chiusura dell'inventario in morte di Piero. ASFi, MGR 144, fasc. 4, ins.n.n., c. 9v (Appendice, Doc. 13).

tratti con cornice dorata»<sup>117</sup>; inoltre da questi aveva ottenuto uno dei tavolini in marmo sopra evocati<sup>118</sup> e ben 56 braccia di taffetà cremisi, servite al paramento della casa<sup>119</sup>; insomma, una gran varietà di oggetti apparentemente in pronta consegna, o procurati in breve tempo dal tappezziere in virtù della sua facilità di accesso alle dimore del patriziato come «apparatore» e stimatore. Non è dunque un caso se Antonio Lessi ritornerà in seguito nella contabilità di Ottavio, in occasione dei lavori di allestimento della casa di via de' Bardi e della villa del Cantone nei primi anni '50, trattandosi di un uomo di fiducia, piuttosto utile quando si trattava di arredare (o svuotare) una nuova residenza<sup>120</sup>.

Restando sui dipinti, agli acquisti ricordati finora vanno aggiunti almeno altri due quadri: un ritratto di un pittore, acquistato da Giovanni Battista Paolesi (legnaiolo)<sup>121</sup> e un dipinto grande di soggetto ignoto, acquistato da Giuseppe Zuccotti – altro tappezziere caro al Mannelli quanto (e più) di Antonio Lessi<sup>122</sup> – che in questa particolare occasione agì da intermediario, stando all'espressione «compratomi» del pagamento<sup>123</sup>. Una registrazione indiretta – con buona certezza riferibile all'abitazione di città<sup>124</sup> – c'informa infine dell'ingresso di due gruppi di terracotta, per i quali vennero acquistate due «piante di legno» intagliate (sostegni di forma vegetale?)<sup>125</sup>.

Nel riallestimento della casa Arrighi non mancarono lavori di decorazione pittorica. Nel gennaio 1745 il pittore Francesco Panaiotti, figlio e allievo del prospettico di origine albanese Giovanni, venne ricompensato per un «fregio fatto attorno alla Sala ò Galleria», per diverse tinte e «per pittura d'un Gabbinetto»<sup>126</sup>. Lo stesso

<sup>117</sup> «In di 26 detto [gennaio 1745] pagati a Maestro Antonio Lessi per ualuta di tre Quadri di Ritratti con cornice dorata ducati 11.3. \_.\_», ASFi, MGR 41, p. 243.

<sup>118</sup> «In di 26 detto [febbraio 1745] pagati a Anton' Domenico Lessi per ualuta d'una Tauola di Marmo Giallo di Siena impiallacciata con Piede intagliato, e dorato ducati 34. \_.\_.», *ibid.*

<sup>119</sup> *Ivi*, p. 244.

<sup>120</sup> Si veda più avanti, p. 247, nota 132.

<sup>121</sup> «In di 11 Marzo [1745] Pagati a Giovanni Battista Paolesi Legnaiolo per ualuta d'un' Quadro rappresentante un Ritratto d'un' Pittore con sua Cornice nuova dorata ducati 5.6. \_.\_», ASFi, MGR 41, p. 244.

<sup>122</sup> Lo ritroviamo, con questa qualifica, negli stessi lavori degli anni '50 su evocati, e ancora dopo la morte di Ottavio richiesto dai figli, secondo un conto del 1770. Per quest'ultimo si veda ASFi, MGR 50, c. 83*sin*. Rimando inoltre al Cap. 6, p. 306, nota 207 per ulteriori indicazioni biografiche.

<sup>123</sup> «[30 marzo 1745] A Masserizzie ducati cinque lire quattro soldi sei e denari otto contanti à Giuseppe Zuccotti per valuta d'un quadro largo Braccia 3, e lungo Braccia 2 ½ in circa con sua cornice nova rozza compratomi per detto prezzo ducati 5.4.6.8», ASFi, MGR 45, p. 151 (copia più precisa della registrazione in MGR 41, p. 244). Giuseppe Zuccotti si occupò con ogni probabilità dell'allestimento dell'abitazione in prossimità delle nozze, stando all'elevato compenso corrispostogli nel seguente conto: «Indi detto [30 giugno 1746] pagati al Suddetto [Giuseppe Zuccotti Tappezziere] per saldo d'un Conto di spese fatte, e robe provviste per la Casa di Firenze ducati 77. \_.\_.», ASFi, MGR 41, p. 304 (il conto precedente si riferisce a lavori dello stesso per la villa del Cantone).

<sup>124</sup> Gli acquisti per la residenza cittadina procedettero in questa fase all'unisono con l'«abbellimento» della villa del Cantone, per la quale vennero acquistati anche dipinti da cavalletto, e là dove non dichiarato esplicitamente il rischio della confusione è inevitabile. Di quest'ultimi si dirà più propriamente nelle pagine dedicate alla villa (Cap. 6, pp. 303-306).

<sup>125</sup> «In di 25 detto [ottobre 1745] pagati à Giuseppe Maria Favi Intagliatore per ualuta di due Piante di Legno, che servono per tenerci sopra i due Gruppi di Terra Cotta ducati \_ .6. \_.\_», ASFi, MGR 41, p. 301.

<sup>126</sup> «Adi 28 Gennaro [1745] / A Spese d'Acconcimi ducati vent'uno lire tre e soldi dieci pagati contanti à Francesco Panaiotti per valuta d'un fregio fatto attorno alla Sala ò Galleria per pittura di cinque spal-

pittore ritorna nella contabilità nell'agosto successivo «per aver fatto due riquadrature di chiaro scuro alle Spallette delle due Porte della Camera Gialla» e nel febbraio 1746 «per aver raccomandato i fregi, e parapetti delle finestre»<sup>127</sup>. Si tratta chiaramente di piccoli lavori di decorazione, a cui il pittore, allora giovane, non avrebbe disdegnato di dedicarsi anche in anni di piena attività, e che nella prospettiva del committente dovevano risultare più che sufficienti alla condizione di affittuario<sup>128</sup>.

Dalla contabilità affollata dei mesi pre-matrimoniali (primavera-estate 1746) emerge l'acquisto di altri due dipinti, il primo dei quali selezionato da Maria Francesca Mannelli, sorella del nostro. La nobildonna, di cui si conserva un ritratto di Giovan Domenico Ferretti realizzato dopo le nozze con Neri di Matteo Tolomei (1717, Fig. 81)<sup>129</sup>, ebbe un ruolo determinante nell'organizzazione del matrimonio del fratello, e particolarmente nel rinnovamento dell'abitazione, spendendo oltre mille ducati che le sarebbero stati restituiti poco dopo<sup>130</sup>. Il primo dipinto, attestato in un conto a parte (ma certamente legato alle dette spese) è detto semplicemente un «Quadro di mano del Volterrano», senza l'indicazione del soggetto, che Maria Francesca ottenne da tale Giuseppe Romei per conto del fratello<sup>131</sup>. Il secondo dipinto

lette di finestre ed imposte per pittura d'un Gabbinetto e tintura di due Palchi ecc. il tutto per detto prezzo fatto nella Casa Arrighi che di presente tengo a pigione ducati 21.3.10.», ASFi, MGR 45, p. 149. Sul pittore si veda Gregori e Visonà (a cura di), *Fasto privato I*, cit., pp. 225-226; ead., *Fasto privato II*, cit., pp. 65, 127-128.

<sup>127</sup> «In di 21 detto [agosto 1745] pagati contanti al Panaiotti Pittore per aver dipinto due Telai di Tela, che servono per coprire i piedi dorati de due tavolini mezzi ovati, di verde di Genova, e per aver fatto due riquadrature di chiaro scuro alle Spallette delle due Porte della Camera Gialla ducati 2. . . .», ASFi, MGR 41, p. 300; «Indi 16 Febbraio [1746] pagati a Franco Panaiotti Pittore per aver raccomandato i Fregi, e Parapetti delle Finestre ducati 1.3. . . .», ivi, p. 305.

<sup>128</sup> Contemporaneamente la proprietà della villa del Cantone autorizzava a investimenti più impegnativi e duraturi, come la decorazione a fresco della nuova cappella. *Ivi*, 301.

<sup>129</sup> Si veda G. Ewald, *Alcuni ritratti di ignoti del tardo barocco fiorentino*, «Antichità viva», 13, 1974, pp. 36-39. Il ritratto è segnalato da Leonardo Ginori Lisci presso i discendenti Majnoni d'Intignano a Vico d'Elsa, e inserito come illustrazione della scheda su palazzo Tolomei Biffi, per l'ampliamento del quale la dote di Maria Francesca sarebbe risultata essenziale. Ginori Lisci, *I palazzi di Firenze nella storia e nell'arte*, cit., vol. I, pp. 361-364.

<sup>130</sup> Il ruolo della donna – unica figura femminile nella vita di Ottavio, essendo cresciuto senza madre, e da sempre legata al fratello, come dimostrato dalle gite comuni nelle ville del Cantone e a Fibbiana e dai numerosi donativi degli anni passati – è chiarito nella seguente registrazione: «Indi 30 Giugno [1746] pagati alla Signora Maria Francesca Mannelli Tolomei per suo rimborso di tanti spesi nella valuta di diverse robe provviste à tutto questo giorno, come dalla nota in Filza in cui sono state incluse le ricevute riportate da venditori di dette robe in somma di ducati 1097. . . 6.8 ducati 1081. . . 6.8», ASFi, MGR 41, p. 309. Rimborsi più piccoli sono alle pp. 305, 306 e 308. L'imprestito della servitù della Tolomei per la migliore accoglienza della sposa nella casa del fratello è un'altra prova delle premure della sorella maggiore nei confronti di Ottavio: «Indi detto [13 maggio 1746] dati di Mancìa à Servitori, e Donne di Casa Tolomei per gl'incomodi sofferti in congiuntura di provvedere il bisognevole per la Signora Sposa, e per il regalo mandatommi di ducati 80 ducati 19. . . 6.8», ivi, p. 306.

<sup>131</sup> «Indi 30 Giugno [1746] pagati alla Signora Maria Francesca Mannelli Tolomei in [conto di] ducati 1097. . . 6.8 per suo rimborso di tanti pagati, che ducati 4.2 à Eredi Filippi per ualuta di n. 5 Borse di pelle, con gettoni, e Fisce, ducati 4 à Gio. Giuseppe Romei per ualuta d'un Quadro di Mano del Volterrano, e ducati 7.5. à Bartolommeo Taccagni per saldo d'un Conto della Fattura, e spese di diversi ombrellini ducati 16. . . .», ivi, p. 305.

provenne dai «negozi» di Antonio Lessi e rappresentava una *Madonna col Bambino e San Giuseppe*, ma nulla sappiamo dell'autore (vero o presunto)<sup>132</sup>.

Poco prima delle nozze Ottavio aveva commissionato il ritratto della «Signora Sposa» a Niccolò Nannetti, allievo di Alessandro Gherardini e collaboratore di Giovan Domenico Ferretti, e acquistato per questo una cornice alla «Salvadora» adorna «di Paste» (con lavori in pastiglia)<sup>133</sup>. L'occasione matrimoniale fu infine il pretesto per rimettere a nuovo un oggetto personale di un certo valore, del quale il nobile sposo certamente si fregiò nel momento di massima visibilità dei festeggiamenti per poi conservare orgogliosamente fra le «gioie» della casa. Si tratta di una tabacchiera d'oro, smalti e pietre preziose, che il granduca Francesco Stefano di Lorena aveva donato al Mannelli «in congiuntura d'aver fatto due caccie al gioco del Calcio [fiorentino]»<sup>134</sup>. Il dono – prova incontestabile della benevolenza del sovrano (quasi coetaneo) nei confronti di Ottavio – ricevuto entro l'estate 1745, venne ora ripulito e completato con la sostituzione di alcune pietre e smalti col prezioso lapislazzuli, assai di moda in questi anni su oggetti come una tabacchiera<sup>135</sup>.

Nella casa dell'abate Arrighi la novella coppia risiedette fino al 1748, dando alla luce il primogenito Jacopo (detto Giacomo, n. 1747)<sup>136</sup>. La contabilità non aveva ancora cessato di registrare le spese delle nozze che il nuovo – auspicato, forse pianifi-

<sup>132</sup> «Indi detto [26 maggio 1746] pagati à Anton' Domenico Lessi per suo rimborso dello speso, che *ducati* 9 per ualuta di n. 4 Cassapanche tinte à Olio, e *ducati* 25 per ualuta d'un Quadro di Braccia 2 ½ in Circa dipintovi la *Beata Vergine*, Gesù, e *San Giuseppe ducati* 11.5. \_\_ [sic]», ivi, p. 304. Evidentemente gli 11 ducati e 5 lire erano quanto il Mannelli restava debitore del Lessi mentre il prezzo del quadro equivaleva a 25 ducati, una cifra non irrilevante.

<sup>133</sup> «Indi 2 detto [luglio 1746] pagati à Niccolò Nannetti per aver dipinto il ritratto della Signora Ottavia Sposa del nostro Signor Ottavio *ducati* 60. \_\_. \_\_. \_\_», ivi, p. 355; «Indi 16 Aprile [1746] pagati à Giovanni Battista Paolesi *Legnaiolo* per saldo d'un conto d'una tela, e cornice alla Salvadora adornato di Paste per il ritratto della Signora Sposa, ed altra Cornice per il Quadro della Madonna *ducati* 8. \_\_. \_\_. \_\_», ivi, p. 303. Sul pittore si veda Bellesi, *Catalogo dei pittori fiorentini del '600 e '700*, cit., p. 212. Sulle cornici «alla Salvadora», rimando a A. Amendola, «*Questa signor mio è la ruffiana delle pitture*»: *Salvator Rosa e l'invenzione di un nuovo modello di cornice*, in S. Ebert-Schifferer, H. Langdon e C. Volpi (a cura di), *Salvator Rosa e il suo tempo 1615-1673*, Campisano Editore, Roma 2010, pp. 255-265.

<sup>134</sup> «[2 aprile 1746] A dette [spese diverse] ducati otto, e lire quattro contanti à Monsieur Luigi Siries per accomodatura della tabacchiera d'oro regalatami dal nostro Gran Duca oggi Imperatore in congiuntura d'aver fatto due caccie al gioco del Calcio; qual accomodatura consiste in aver levato una pietra d'agata sopra della quale vi erano alcuni saggi di smalto con rubini e brillantini quali ho consegnato al follini per mio servizio in numero di otto rubini ed uno maggiore, e venti brillantini, e la pietra con gli smalti al detto Siries per supplemento del denaro contante già detto per aver messo un pezzo grande di Lapislazzuli in vece dell'agata, e per 4 piccoli pezzetti [di] detto Lapis dove era lo smalto e per accomodatura della cerniera e ripulitura della tabacchiera tutta *ducati* 8.4. \_\_. \_\_», ASFi, MGR 45, c.n.n. Una registrazione meno dettagliata dello stesso intervento è in MGR 41, p. 297.

<sup>135</sup> La tabacchiera è già menzionata nella contabilità nel giugno 1745, quando si effettuava una prima integrazione: «[30 giugno 1745] A spese diverse lire quattro soldi sei, e danari otto contanti à Antonio Zucchetti per valuta d'un piccolo diamantino rimesso alla mia Tabacchiera d'oro che mi regalò S.A.R. in congiuntura del Calcio *ducati* \_\_.4.6.8», ASFi, MGR 45, p. 157. La sostituzione successiva degli smalti col lapislazzulo potrebbe renderla identificabile con la «Tabacchiera d'oro con lapislazzaro Sopra» compresa nell'inventario delle gioie redatto dopo la morte di Ottavio nel 1767, segnatamente al n. 742, stimata 60 ducati. ASFi, MGR 144, ins. 4, fasc.n.n., c.n.n. (Appendice, Doc. 14, p. 596). Sulla fortuna del lapislazzuli a Firenze si veda M. Sframeli et al. (a cura di), *Lapislazzuli. Magia del blu*, catalogo della mostra, Sillabe, Livorno 2015.

<sup>136</sup> ASFi, MGR 41, p. 354.

cato da anni – cambio di residenza determinò un ulteriore incremento delle spese residenziali, con tutta la libertà che in questo caso la proprietà dell'immobile e la fresca dote concedettero. La nuova abitazione era naturalmente quella «alla coscia del Ponte Vecchio», ereditata dal parente Piero nel 1748. Ottavio vi avrebbe risieduto fino alla morte, avvenuta nel 1767, apportando in poco più di un quindicennio numerose trasformazioni, sia nell'organizzazione degli spazi, sia nell'arredo e nella decorazione di particolari ambienti.

L'inventario in morte di Ottavio<sup>137</sup> sarà d'ora in avanti la fonte principale per ricostruire queste trasformazioni, attraverso l'analisi delle singole stanze, il confronto con gli inventari precedenti e con la contabilità, quest'ultima, tuttavia, piuttosto scarna per il periodo in esame, forse per l'esistenza di ricevute o altra contabilità non più rintracciabile<sup>138</sup>. L'obiettivo sarà, come sempre, penetrare il significato delle scelte artistiche e collezionistiche nello spazio domestico, i «contenuti identitari» che il padrone di casa intese 'scrivere' sulle pareti (e negli spazi) attraverso allestimenti fondati su codici del *display* intelligibili ai visitatori contemporanei. L'analisi della «sala grande» ha già svelato il «testo» più significativo, incentrato sull'identità nobiliare secondo la definizione propria e distintiva del patriziato toscano, tuttavia ereditato in buona sostanza da Piero. Nelle trasformazioni del resto dell'abitazione scopriremo invece «contenuti» partoriti da esigenze di rappresentatività personali, legate all'identità cortigiana del nuovo padrone di casa o alla cerchia ristretta dei familiari sulla quale si era costruita la fortuna dell'ultima generazione (la prima Mannelli Galilei).

Il trasferimento nella casa fu accompagnato da una chiara volontà di rinnovamento, provata già dalla dismissione di molte masserizie giudicate inadeguate (acquistate da Antonio Lessi per essere rivendute)<sup>139</sup>. Contemporaneamente, il ricordo dell'ultimo esponente del ramo estinto venne onorato con la commissione di un suo ritratto, eseguito dal pittore Marco Vestri sulla base di una maschera mortuaria pagata il giorno stesso della morte<sup>140</sup>. I primi «acconciimi» e «miglioramenti» comincia-

<sup>137</sup> ASFi, MGR 144, fasc. 4, ins.n.n., cc.n.n (Appendice, Doc. 14)

<sup>138</sup> La quantità di documenti e la prossimità temporale dell'inventario (1767) ai lavori di aggiornamento dell'abitazione (post 1748) hanno consigliato di dar conto congiuntamente delle due fonti, utilizzando la contabilità in supporto all'inventario.

<sup>139</sup> ASFi, MGR 41, p. 381. Fra queste non vi erano solamente oggetti provenienti dalla sua vecchia abitazione, ma pure curiose voci dall'eredità di Piero, come la seguente: «Eredità del fù Illustrissimo Signor Cavaliere Piero del quondam Signor Leonardo Mannelli [...] ducati 2.5.6.8 ritratto di 5 Pavoni venduti ne 19 Marzo 1747 [1748] ritrovati nella Villa di San Martino ducati 2.5.6.8», ivi, p. 384.

<sup>140</sup> «Indi 12 Febbraio [1748] pagati al Gessaio di via Buia, che fece in Gesso la maschera del fù Signor Cavaliere Piero ducati 1.6.6.8», ivi, p. 387; «Indi 10 settembre [1748] pagati à Marco Vestri Pittore per aver dipinto in tela il ritratto della Felice Memoria del Signor Cavaliere Piero Mannelli ducati 7.4.6.8», ivi, p. 430. Scarsissime sono le informazioni sul pittore, assente dall'elenco degli immatricolati all'Accademia del Disegno, dai repertori sulla pittura toscana del Sei e Settecento e, a quanto mi consta, destinatario unicamente di citazioni sporadiche. Noto come ritrattista e miniaturista, Vestri dovette godere di fama internazionale se nel 1757 compare nella contabilità di Giacomo Filippo Durazzo per aver dipinto «un ritratto di Barbara, figlia di Marcello mio, fatto fare dal pittore Marco Vestri di Firenze». Si veda D. Puncuh, *Collezionismo e commercio di quadri nella Genova Sei Settecentesca. Note archivistiche dai registri contabili Durazzo*, «Rassegna degli Archivi di Stato», 1, 1984, p. 195, nota 117. Fabia Borroni Salvadori rammenta il suo nome in due occasioni. In un passo della *Gazzetta Toscana* del 1766

rono subito dopo e interessarono soprattutto la parte della casa «sulla loggia Canigiani» (la «casa piccola» aggiunta dal senatore Filippo nel 1607)<sup>141</sup>. Poco più tardi, «maestri» già noti intervennero ad arredare e decorare vari ambienti: il tappezziere Giuseppe Zuccotti con «diversi lavori» e «accomodatura, e rassettatura di mobili»<sup>142</sup>; il pittore Francesco Panaiotti con interventi di piccola decorazione sugli stipiti di porte e finestre e alcuni fregi «da piedi» (la zoccolatura di due camere)<sup>143</sup>. La fonte inventariale non dà naturalmente conto delle decorazioni pittoriche, non rientrando nelle sue finalità, né essendo le pitture sufficientemente imponenti da ‘nominare’ le stanze, ma l’assenza, ad esempio, di qualsivoglia quadro dalle pareti di un ambiente come la «Galleria» costituisce un’evidenza indiretta della loro presenza, verificabile sulla contabilità.

Cominciando proprio da questo ambiente, fra i mesi di aprile e maggio 1749 (circa un anno dopo il trasferimento) i pittori Mauro Maria Soderini e Anton Domenico Giarrè risultano pagati per la decorazione della «Galleria» «sopra la loggia de’ Canigiani», il primo verosimilmente per le figure, il secondo per le quadrature architettoniche, di cui era specialista, proseguendo così in via de’ Bardi una stagione di collaborazioni destinata a durare a lungo sotto il patrocinio dalle maggiori famiglie fiorentine (Frescobaldi, Rinuccini, Panciatichi, Capponi, ecc.)<sup>144</sup>. La distruzione bel-

Vestri è detto appena rientrato da Vienna, chiamato dal granduca per complimentarsi del successo riscosso presso l’imperatrice Maria Teresa. In quell’occasione il pittore presentò una serie di ritratti miniati della famiglia imperiale. F. Borroni Salvadori, *Memorialisti e diaristi a Firenze nel periodo leopoldino. 1765-1790. Spigolature d’arte e di costume*, «Annali della scuola normale superiore di Pisa, Classe di Lettere e Filosofia», ser. III IX, 3, 1979, p. 1210. Negli anni ‘70 il pittore compare fra i copisti frequentanti gli Uffizi. Ead., *Artisti e viaggiatori agli Uffizi nel Settecento – I*, «Labyrinthos», 7/8, 1985, pp. 48-49. Negli stessi anni è documentato a Brescia, autore di miniature che Leo Schidlof ha giudicato stilisticamente prossime all’opera di Jean-Etienne Liotard, ipotizzandone un discepolato. L.S. Schidlof, *La Miniature en Europe aux 16e, 17e, 18e et 19e siècles*, 4 voll., Akademische Druck-Verlagsanstalt, Graz 1964, vol. II, p. 866. La tesi è ripetuta in B. Falconi, F. Mazzocca e A.M. Zuccotti, *Giambattista Gigola e il ritratto in miniatura a Brescia tra Settecento e Ottocento*, SKIRA, Milano 2001, pp. 10, 166 (cat. n. 162), in cui è pubblicata una miniatura dell’artista.

<sup>141</sup> ASFi, MGR 41, pp. 389, 428.

<sup>142</sup> «Indi 30 detto [novembre 1748] pagati à Giuseppe Zuccotti per saldo d’un Conto di diversi Lavori in congiuntura di dover mobiliare la Casa di via de’ Bardi, e per accomodatura, e rassettatura di Mobili ducati 25. \_\_. \_\_. \_\_», ivi, p. 427.

<sup>143</sup> «Indi 26 ottobre [1748] pagati à Franco Panaiotti Pittore per saldo d’un Conto di diverse Pitture di Palchi, Imposte, di Usci, e Finestre, e Fregi da Piedi di due Camere della Casa Comprata della Loggia de Canigiani ducati 37. \_\_. \_\_. \_\_», «Indi 23 detto [novembre 1748] pagati al Panaiotti Pittore per aver dipinto à Marmo di seravezza n. 4 stipiti della casa di via de’ Bardi sopra la Loggia ducati 2.2. \_\_. \_\_. \_\_», ivi, p. 428.

<sup>144</sup> «1749 Indi 28 Aprile pagati à Mauro Soderini Pittore per aver dipinto à Fresco la stoa, e Muraglia della nuova Galleria ducati 40. \_\_. \_\_. \_\_», «Indi primo Maggio [1749] pagati à Domenico Giarrè Pittore per aver dipinto à Architettura le mura della suddetta Galleria sopra la Loggia de Canigiani ducati 48. \_\_. \_\_. \_\_», ASFi, MGR 41, p. 428. Per Mauro Soderini si veda L. Lionelli, *Mauro Maria Soderini (Firenze, 1703-1752): un pittore fiorentino che “cercò in dipingere la vaghezza e l’effetto”*, Tesi di laurea, Università degli studi di Firenze, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 2005-2006; id., *Due inediti cicli di affreschi per la famiglia Frescobaldi: Giuseppe Zocchi, Vincenzo Meucci e Mauro Soderini nel marchesato di Capraia*, «Arte, musica e spettacolo. Annali del dipartimento di Storia delle Arti e dello Spettacolo», VII, 2007, pp. 208-230. Per Domenico Giarrè, F. Farneti, *I maestri dell’illusionismo architettonico fiorentino*, in ead. e S. Bertocci (a cura di), *L’architettura dell’inganno a Firenze. Spazi illusionistici nella decorazione pittorica delle chiese fra Sei e Settecento*, Alinea, Firenze 2002, pp. 201-207; Gregori e Visonà (a cura di), *Fasto Privato, I*, cit., p. 224. Imprescindibili per un quadro della decorazione quadraturistica nella Firenze del Settecento sono gli studi di Fauzia Farneti, in cui i nomi dei nostri pittori

lica dell'edificio e la mancanza di testimonianze grafiche impediscono qualsiasi riflessione sull'intervento pittorico che superi la riproposizione dei caratteri stilistici e formali riscontrabili nei cantieri contemporanei, per cui si rimanda a una bibliografia ormai esaustiva<sup>145</sup>. Un sunto delle opere note non darebbe del resto conto dei possibili caratteri di originalità che la galleria Mannelli presentava, in ragione dalla sua forma irregolare (la stanza 17 del primo piano, Fig. 54/sin), ma soprattutto dell'affaccio sull'Arno attraverso una finestra poco più stretta della parete di fondo, aperta sull'imponente prospetto meridionale degli Uffizi; entrambe caratteristiche che poterono determinare soluzioni originali non più valutabili.

L'intervento sulla «Galleria» è in ogni caso assai rivelatore della volontà del committente di ammodernare l'antica abitazione, ricorrendo alla 'grande decorazione' a fresco, da sempre appannaggio dei più scelti mecenati. Inoltre, esso potrebbe essere visto come un atto di appropriazione della dimora, un gesto riconoscibile e permanente che sanciva il suo possesso e, di conseguenza, il privilegio, certamente nobilitante, della trasmissibilità agli eredi; una situazione che il ramo di Ottavio non aveva conosciuto per l'intero XVII secolo.

L'intervento pittorico si poneva a completamento delle revisioni architettoniche della «casa piccola» sulla Loggia Canigiani e risultava dalla riunificazione dell'«Arcova» e «Salotto allato all'Arcova» ottenute da Piero con la divisione della «Galleria» del padre Leonardo<sup>146</sup>. Tali precedenti trasformazioni rappresentarono, ciascuna a suo tempo, interventi «alla moda», a cominciare dalla sistemazione della quadreria del senatore Filippo nel «Salotto lungo sopra Arno» (ambiente aggiunto alla casa allo scopo precipuo), in conformità a quanto di più aggiornato offrivano i codici del *display* nei primi anni del Seicento (la «galleria», per l'appunto), proseguendo con il sistema «alcova» e «salotto sull'alcova», più tipico dei decenni a cavallo fra XVII e XVIII secolo.

Un simile percorso evolutivo insistente sullo stesso ambiente fissò, nella «Galleria», lo spazio dedicato alla rappresentazione dell'identità personale, nel quale cioè «dispiegare» il rapporto personale col mondo dell'arte. Ciò avvenne in parallelo alla definizione dello spazio dedicato alla famiglia, riconosciuto nella «sala grande», che in virtù di tale funzione contrappose una resistenza maggiore al rinnovamento in forza dell'arbitrio del singolo proprietario, derivata da un bisogno morale (etico, o serei dire) di conservazione della memoria familiare, reso ufficiale, nel caso Mannelli, dal legato testamentario del 1748 sui ritratti di famiglia.

compaiono ripetutamente. Oltre al già citato *I maestri dell'illusionismo* si vedano ead., *Tra realtà e illusione: le architetture dipinte nei palazzi fiorentini*, in Bevilacqua e Madonna (a cura di), *Il sistema delle residenze nobiliari*, cit., oo. 327-348; Farneti e Lenzi (a cura di), *L'architettura dell'inganno*, cit.; ead. (a cura di), *Realtà e illusione nell'architettura dipinta: quadraturismo e grande decorazione nella pittura di età barocca*, atti del convegno, Alinea, Firenze 2006; ead., *Quadraturismo e grande decorazione nella Toscana granducale*, in Bevilacqua e Romby (a cura di), *Firenze e il Granducato*, cit., pp. 205-232; ead., *Le decorazioni illusionistiche nel granducato di Toscana e i modelli di Andrea Pozzo*, in A. Spiriti (a cura di), *Andrea Pozzo*, atti del convegno, Echeo, Varese 2011, pp. 177-184; si vedano ancora Gregori e Visonà (a cura di), *Fasto privato I e Fasto privato II, ad indicem*.

<sup>145</sup> Il riferimento è alla bibliografia citata alla nota precedente.

<sup>146</sup> Cfr. pp. 223-224.

L'esistenza di questi due «poli» sul piano nobile (nel «quartiere buono», come riferiscono alcuni pagamenti)<sup>147</sup>, non esaurisce tuttavia i contenuti «identitari» consegnati alla residenza dal nuovo proprietario. Al piano terreno (Fig. 54/des), l'allestimento di un altro quartiere di rappresentanza comprendeva una «Galleria Terrena» in cui Ottavio scelse di esporre altri «ritratti di famiglia», in parte entrati con lui nell'abitazione<sup>148</sup>. Questi aggiungevano al programma della «sala» un'immagine più particolare dell'identità familiare, ritagliata sul nucleo ristretto di parenti di Ottavio e celebrante le unioni matrimoniali stipulate dal padre Jacopo. Chiaramente identificati sono il ritratto di Ottavio (forse il pastello di Maria Maddalena Gozzi, date le dimensioni prossime al braccio fiorentino), quello della sorella Anna Clarice (la «Signora della Casa Gianni») e quello della terza moglie del padre, Costanza di Niccolò Dal Borgo (la «Signora Maria Gostanza Mannelli»), entrambi di Giulio Pignatti. Non identificabili con certezza, ma in gran parte rappresentanti «signori» (e signore) «di Casa» sono gli altri cinque ritratti, fra cui va immaginato quello del padre Jacopo (il ritratto d'uomo indicato nella stessa voce inventariale del ritratto di «Gostanza Mannelli»). Completavano l'allestimento i ritratti di «un cardinale» e di «una principessa», a cui spettava d'introdurre il tema del rapporto col potere costituito, passato in sordina nel programma della «sala» superiore per le ragioni ideologiche che conosciamo. Qui, al contrario, la dimensione cortigiana acquistava un peso rilevante, data la presenza delle effigi di Jacopo e di Ottavio, il primo gentiluomo medico, il secondo Maggiordomo della Real Casa e senatore, come dichiarato puntualmente dalla voce inventariale (facendo eco a ciò che ognuno avrebbe colto al cospetto del ritratto). Un ruolo significativo in questo senso assumeva anche il ritratto di Anna Clarice, che avendo sposato Niccolò di Francesco Gianni, Gentiluomo di Camera e segretario di Cosimo III, non fu estranea alla carriera cortigiana del fratello Ottavio, così come i raggiungimenti di quest'ultimo non lo saranno alla nomina di Francesco Maria Gianni, figlio di Anna Clarice, a «Maggiordomo di Casa» (Lorena) all'indomani della morte dello zio Mannelli (praticamente un passaggio di consegne)<sup>149</sup>.

In quanto residenza principale del maggiordomo granduca, posta a pochi passi dalla reggia di Pitti – circostanza, quest'ultima, non secondaria all'ottenimento della carica<sup>150</sup> – l'antica residenza dei Mannelli non poteva esimersi, in questo momento, dall'offrire la rappresentazione di un simile «contenuto» centrato sull'esperienza

<sup>147</sup> ASFi, MGR 41, p. 457.

<sup>148</sup> La stanza non è identificabile con certezza nella pianta di fine Settecento. Essa potrebbe corrispondere a una camera non necessariamente di forma allungata o all'unione di due camere. In tal caso una buona candidatura sarebbe quella dei due vani corrispondenti alla «Galleria» del piano superiore, segnati in pianta coi numeri 17 e 18; tuttavia, tale ipotesi confligge con altre corrispondenze, come quella della «Camera sul l'Arno», che potrebbe altresì corrispondere alla n. 17.

<sup>149</sup> Per una sintetica introduzione alla biografia di Francesco Maria Gianni si veda *Supplemento alla Gazzetta di Firenze* n. 3, Firenze, 5 Gennaio 1822, Necrologia; sulla sua carriera a corte si vedano i riferimenti in O. Gori, *Una corte dimezzata. La reggia di Pietro Leopoldo*, in Bertelli e Pasta (a cura di), *Vivere a Pitti*, cit., pp. 308, 314n, 316, 347.

<sup>150</sup> Come evidenziato da Orsola Gori, il possesso da parte dei cortigiani di una residenza di proprietà nelle vicinanze di Pitti fu un discrimine adottato dai Lorena per contenere le spese della corte. Ivi, p. 308.

cortigiana, ed è sintomatico che tale operazione prendesse forma sul piano terreno, il più accessibile ai visitatori. A maggior conferma – e a completamento di quanto rappresentato nella «Galleria Terrena» – nella prima camera del piano (la «Prima Camera su la Strada», n. 14 in pianta) l'inventario ricorda un ritratto di Francesco Stefano di Lorena, sovrano a cui Ottavio dovette il primo titolo di ciambellano e al quale lo legò un rapporto diretto, suggerito per noi dal dono della tabacchiera<sup>151</sup>. L'immediata accessibilità degli spazi terreni consentiva inoltre di ribadire quanto rappresentato nella «sala» del piano nobile, attraverso l'esposizione della armi nobiliari («Sei Armi Gentilizie parte in tela Sull'Asce») che trovarono posto sotto la loggia – tradizionalmente legata alla storia familiare almeno quanto la «sala grande»<sup>152</sup> – e di una copia dell'Albero genealogico («Un' quadro esprimente l'Albero della Famiglia»), esposta al «Pozzo» (attaccato alla loggia).

Come nell'abitazione del padre Jacopo, l'allestimento di un appartamento terreno comportò la sistemazione di una parte delle collezioni d'arte su questo livello, con alcuni ambienti destinati più di altri allo scopo. Nella «Prima Camera», dov'era il ritratto del primo sovrano lorenese, vi erano altri quattro dipinti rappresentanti «Scuole di disegni» (probabilmente cartoni, date le dimensioni superiori a 2 braccia fiorentine), due eroine bibliche (una *Erodiade* e una *Giuditta*) e ancora due dipinti raffiguranti allegorie (due «Femmine»), scelte abbastanza affini al collezionismo paterno. Il numero più alto di dipinti, tuttavia, si trovava nella «Camera sull'Arno», la più interna al piano e al contempo la più aperta sull'esterno grazie all'affaccio sul fiume. In essa vi erano due quadri grandi, alti quattro braccia (oltre 2 metri), rappresentanti una *Giuditta* e un *Ecce Homo*, valutati insieme 60 ducati, (fra le stime più alte dell'inventario)<sup>153</sup>. Gli altri dipinti, tutti di dimensioni e stima inferiore, rappresentavano per lo più scene o figure bibliche (una *Madonna col Bambino*, una *Fuga in Egitto*, una «Santa Sul' Martirio», una *Santa Maria Maddalena nel Deserto*, una *Madonna addolorata*), con tre eccezioni rappresentate dal quadro con un «putto a diacere», un «Ritratto d'un 'Omo» e una tela rappresentante «uno Sfondo d'una Chiesa», probabilmente una veduta, o un progetto, di cui purtroppo null'altro sappiamo.

Piuttosto tradizionale per la funzione di anticamera era l'allestimento della «Seconda Camera su la Strada» (n. 15), in cui erano due serie di dipinti di paesaggio e due di ritrattini, rappresentanti «Bambine» e «Signorine», mentre un peso maggiore fra i «luoghi del collezionismo» assumeva lo «Scrittoino» annesso alla «Stanza Ter-

<sup>151</sup> «\_ 35= Quattro detti [quadri] con adornamento all'Antica intagliato, e dorato, di luce Braccia uno circa, esprimenti tre ritratti antichi e nell'altro l'Imperatore Francesco Terzo ducati 8.», Appendice, Doc. 14, p. 560.

<sup>152</sup> Il ruolo della loggia nel *display* familiare insieme allo scalone e alla sala nei palazzi fiorentini sono stati oggetto di una comunicazione di Cinzia Sicca nella 6<sup>a</sup> Conferenza Biennale della Society for Renaissance Studies (Southampton, 13-15 luglio 2014), col titolo *Ascending the Ladder of Power: Florentine Family History narrated from the Loggia to the Salone*, e saranno oggetto di ulteriore approfondimento nel volume *Narratives of the Florentine Interior* a cura della stessa e di F. Freddolini, di prossima pubblicazione

<sup>153</sup> Segnalo che come l'inventario del 1720 del senatore Jacopo il documento in esame presenta stime al ribasso: il ritratto di Maria Ottavia del Rosso – per citare l'esempio più chiaro –, pagato 60 ducati a Niccolò Nannetti nel 1746, nell'inventario del 1767 è valutato la metà, 30 ducati.

rena sul Ponte» (n. 1), nel quale erano alcuni pezzi di scultura fra i pochissimi documentati nell'inventario di Ottavio: un putto «a diacere» di marmo, una statua di terracotta «in parte rotta» rappresentante un Apostolo, una «Fattura» del Crocifisso. Completavano l'allestimento alcuni «quadrettini» di soggetto vario (ritrattini, un putto, diverse stampe).

La camera su cui si apriva lo «Scrittoino» esponeva diversi ritratti ma l'assenza di indicazioni sui soggetti impedisce di valutarne il contributo specifico nel discorso sulla rappresentazione della famiglia che, al piano terreno – è bene ricordarlo – si estendeva a comprendere la Loggia e la «Galleria Terrena». La stessa camera si segnala per la presenza abbondante di oggetti «alla cinese», che rispetto all'inventario del 1748 popolavano ancor più diffusamente l'abitazione di Ottavio<sup>154</sup>.

Come nella generazione precedente, il primo livello ammezzato (Fig. 50) costituiva parte integrante degli spazi residenziali, con l'ambiente più grande – detto ora come allora «Mezzanino» – avente funzione di ritiro-studio. L'abbondante presenza di mobili-*repositoria* (segreterie, cassettoni, un armadio a muro da libri, ecc.) collocerebbero qui i libri di Ottavio elencati in chiusura d'inventario, fra cui molti in lingua francese. La presenza di oggetti *à la page*, in particolare «alla cinese», risulta palpabile, sebbene non si trovino quei «serviti» da caffè e cioccolata in porcellana abbondanti nel mezzanino di Piero<sup>155</sup>. Ben quattro paraventi sono detti dipinti «alla Chinese», imprimendo un forte carattere stilistico alla stanza – invero di dimensioni modeste – al cospetto dei quali poco potevano i pur numerosi «quadrettini» di soggetto vario (ritrattini, santi, paesini, uno «Scacciamento d'una guerra»), di gusto decisamente allogeno. Dotato di *comforts* «alla moderna», il «Mezzanino» continuava a fungere da ritiro segreto, in cui il senatore poteva coltivare i propri interessi personali godendo di una vista sull'Arno invidiabile, sospeso a pochi metri dal pelo dell'acqua. A conferma di ciò giunge la sistemazione di una collezione personalissima in uno dei piccoli ambienti adiacenti. Nello «Stanzino allato allo Spogliatoio» si trovava la collezione di armi di Ottavio, in cui erano pezzi di valore, soprattutto armi da fuoco (archibusi e pistole), di cui l'inventario specifica i nomi degli archibugiari: Acquasparta, Botti, Lorenzoni e Renzi<sup>156</sup>. Non mancavano pezzi legati ad eventi spettacolari (una balestra, due lance da giostra, una piccola «mazza da volan-

<sup>154</sup> Sulle cineserie in Toscana rimando ai contributi recenti di F. Morena, segnatamente id., *Lacche del Giappone a Palazzo Pitti: il Salotto Cinese del Quartiere d'Inverno*, «Arte viva», IX/27, 2001, pp. 46-54; id., *Dalle Indie orientali alla corte di Toscana. Collezioni di arte cinese e Giapponese a Palazzo Pitti*, Giunti, Firenze 2005; id., *Cineseria. Evoluzioni del gusto per l'Oriente in Italia dal XIV al XIX secolo*, Centro Di, Firenze 2009.

<sup>155</sup> Tutte le porcellane sono elencate nell'armadio a muro del «Primo Mezzanino». Si veda quanto aggiunto in seguito sull'argomento, Cap. 6, p. 290.

<sup>156</sup> Sulle armi Acquasparta, marca della famiglia Cecchi di Bargi, i più prestigiosi fabbricanti italiani dei secoli XVII e XVIII, si veda M. Terzi, *Cecchi, detti Acquafresca*, in *DBI*, vol. 23, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, Roma 1979, pp. 238-240; sulle armi Lorenzoni, fabbricate dall'armaiolo fiorentino Francesco Lorenzoni a imitazione delle Acquasparta, si veda «Michele Lorenzoni» in *Enciclopedia Treccani online*, <http://www.treccani.it/enciclopedia/michele-lorenzoni/> (07/15). Il Botti fabbricante di un «Archibugio con fucile» potrebbe corrispondere a un Michel Botti fiorentino documentato alla metà del Settecento, piuttosto che a un membro della nota famiglia di archibugiari bresciani. Per questo, e in generale per tutti, si veda B. Barbiroli, *Repertorio storico degli Archibugiari italiani dal XIV al XX secolo*, CLUEB, Bologna 2012, *ad indicem* (pp. 134-135 per Botti).

te») o oggetti di pregio artistico, come la «Cultella da Caccia con sua Custodia, e brudiere, e l'impugnatura di detta di Madre perla e Avorio con bronzine dorate», spade, spadini e budieri pittosto raffinati e certamente poco adatti alla guerra (es. un budiere in seta a fiorellini).

Tali ambienti erano collegati al piano nobile con una scaletta a chiocciola, fatta costruire dal precedente proprietario, Piero di Leonardo, che portava nelle adiacenze di un salotto di disimpegno (il «Salotto sul Ricetto», lo stesso accessibile dalla scala principale; il n. 9 in Fig. 54/sin). Da questo si aprivano due appartamenti, il primo, il cosiddetto «quartiere buono», dislocato sull'ala grande con affacci su via de' Bardi e sull'Arno; il secondo, comprendente la cappella, sviluppato in senso longitudinale fra la torre e il Ponte Vecchio, terminate coi quattro «camerini» o «mezzanini» sulle botteghe degli orafi.

La collezione di dipinti fu allestita in massima parte nel «quartiere buono», in una sequenza di ambienti compresi in pianta fra la «sala grande» e la «Galleria», dunque fra i poli 'della famiglia' e 'della persona', procedendo dal primo al secondo. L'inizio di un siffatto «circuitto di rappresentanza» è identificabile già nella prima stanza del piano, il «Salotto sul Ricetto», il cui allestimento appare piuttosto tradizionale per la funzione di primo ambiente di una sequenza, essendo composto da una serie di cinque ritratti medicei, altri tre ritratti non meglio precisati, quattro carte geografiche e alcune stampe; tutti oggetti apparentemente ereditati da Piero, sebbene risistemati in un allestimento più affollato<sup>157</sup>. Passando attraverso la «sala grande» il percorso proseguiva in due direzioni diverse, entrambe tuttavia con allestimenti «a quadreria» e confluenti nella «Galleria»<sup>158</sup>. Sulla sinistra si apriva la «Stanza parata di giallo, che riesce sopr'Arno» (n. 13 in Fig. 54/sin), corrispondente alla camera già parata d'arazzi dell'inventario del 1748<sup>159</sup>. In questa – accesa di nuova luce col più leggero mantino giallo – Ottavio scelse di esporre i dipinti più grandi e preziosi della sua raccolta, stimati fra i 25 e gli 80 ducati ciascuno. Tutti di soggetto religioso, raffiguravano nell'ordine una *Giuditta*, un *Ritrovamento di Mosè* (entrambi di braccia 4 1/6 x 5 1/3), l'*Incontro di San Domenico con San Francesco*, una *Madonna col Bambino, San Giovanni e San Giuseppe* (entrambi di braccia 4 1/6 x 5 1/3), il *Battesimo di Cristo* – probabilmente il quadro attribuito a Santi di Tito, di

<sup>157</sup> Nel 1748 il salotto conteneva già cinque carte geografiche di braccia 2, mentre cinque «Ritratti di Principi» di dimensioni corrispondenti ai ritratti medicei di Ottavio si trovavano nella «Camera degli Arazzi», in questo momento rinnovata totalmente, come si dirà fra breve. Quadretti in stampa erano infine già nel salotto di ricetto.

<sup>158</sup> L'ordine di ricostruzione del «quartiere buono» qui proposto non ripete quello seguito dal perito inventariatore nel 1767, che dalla sala principale si spostò nel «quartiere piccolo» lungo il Ponte Vecchio per poi tornare nell'appartamento grande» attraverso il salotto di ricetto e passare alle camere allestite a quadreria saltando la «Sala» (che aveva già inventariato) e passando dal lato opposto del cortile, ossia dalla cosiddetta «camera della scuola».

<sup>159</sup> Il rivestimento ad Arazzo poté essere quello venduto ad Antonio Lessi nel 1752, come dal seguente conto: «[...] a 15 Detto [maggio 1752] Da Masserizie Ducati Sessantasei, riscossi da Antonio Lessi, che ducati 46 \_\_\_ per ualuta d'un' Parato d'Arazzi in 4 pezzi, ducati 10 \_\_\_ per ualuta d'un legname da Arcova parte intagliato, e dorato, e ducati 10 \_\_\_ per ualuta pezzo d'arazzo storiato, il tutto vendutoli per detto prezzo ducati 66 \_\_\_», ASFi, MGR 49, c. 8r.

braccia 5x3, detto ora centinato e stimato 80 ducati (la cifra più alta) –, una *Santa Maria Maddalena nel Deserto* e una *Santa Lucia*.

Escludendo il *Battesimo*, nessuno risulta rintracciabile con precisione nella contabilità, piuttosto vaga nella registrazione dei soggetti. Inoltre, il numero di gran lunga inferiore di quadri registrati all'acquisto rispetto a quelli inventariati palesa una grave carenza d'informazioni, valida per tutto l'ultimo decennio di vita di Ottavio (c.a 1757-1767); invero assai spiacevole, considerando che proprio in questi anni si registrarono i maggiori traguardi sociali – nel 1763 l'acquisto del titolo di senatore e di provveditore del Tribunale della Grascia; nel 1765 quello di Maggiordomo della Real Casa<sup>160</sup> – e la nascita dei numerosi figli<sup>161</sup>; tutti eventi che dovettero stimolare gli investimenti artistici. Molte più informazioni si rinvencono sul mecenatismo in villa, con spese ininterrotte per Fibbiana e il Cantone di cui si dirà al luogo opportuno<sup>162</sup>, e sul rifacimento della cappella Mannelli nella chiesa di Santa Felicità<sup>163</sup> (Figg. 118-120), la più antica della famiglia, su cui è bene aprire subito una parentesi, per l'importanza del luogo pubblico – peraltro vicinissimo all'abitazione clanica – nel discorso celebrativo e identitario.

Prima a destra dell'altare maggiore, dedicata *ab origine* a San Giovanni Evangelista, la cappella fu ricostruita dal 1735 su progetto di Ferdinando Ruggieri e decorata tra il 1752 e il 1760, in esecuzione del testamento di Piero del 1748, cui era pervenuta dopo secoli di comproprietà fra rami diversi della famiglia<sup>164</sup>. Ben poco è noto del primitivo aspetto. Il fondatore, Lapo di Coppo (test. 1348) e il figlio Arnaldo (test. 1380) disposero entrambi dei lasciti testamentari per la sua decorazione, che rimasero, tuttavia, almeno in parte inadempiti se Raimondo di Amaretto e Jacopo di Francesco, nei loro testamenti del 1425 e 1427, riferirono ancora di pitture da realizzarsi<sup>165</sup>. Le notizie successive risalgono all'ultimo quarto del Cinquecento. Nella visita pastorale del 1575 è ricordata sull'altare «Una tavola di legno dorato con di-

<sup>160</sup> Tali avvenimenti comportarono delle spese di brevetti e varie altre, fra cui quelle dell'abito senatorio. ASFi, MGR 49, cc. 79v, 177sin.

<sup>161</sup> Nel 1751 nacque il secondo figlio maschio, chiamato Pierfrancesco Maria Baldassar (in memoria del Piero a cui dovette la fortunata eredità), tenuto a battesimo da Lorenzo di Leone Strozzi (ivi, c. 112sin); nel 1752 nacque un bimbo morto, immediatamente seppellito in Santa Felicità (ivi, 117des) mentre nel 1755 nacque il terzo figlio maschio, chiamato Guido Filippo Aldebrando Maria Gaspero, tenuto a battesimo da Giovanni Ginori (ivi, 126des). Nel 1758 nacque una bambina chiamata Maria Maddalena Anna Gaspera, tenuta a battesimo da Giovanni Battista Uguccioni, con la famiglia del quale i rapporti, risalenti almeno alla generazione del senatore Jacopo, avevano continuato evidentemente a prosperare (ivi, c. 145des).

<sup>162</sup> Cfr Cap. 6.

<sup>163</sup> Le informazioni generali sulla cappella sono reperibili in F. Fiorelli Malesci, *La Chiesa di Santa Felicità a Firenze*, Cassa di Risparmio di Firenze, Firenze 1986, pp. 255-6, 319, 332.

<sup>164</sup> In una clausola del documento leggiamo: «Item per' ragion' di Legato, et' in ogni miglior' modo, ordinò, e ordina che da detti suoi Signori Esecutori si spendino Ducati trecento per' abbellire l'altare di sua famiglia, posto nella Chiesa di Santa Felicità, con' tenere l'uguaglianza secondo il disegno fatto dal Signore Ferdinando Ruggierij, con' gl'altri nuoui già fatti», ASFi, MGR 130, fasc. 32, c.n.n. Il dettaglio delle spese sostenute da Ottavio è in ASFi, MGR 49, cc. 55v, 56r, 57r, 59v, 60v, 61v, 64v; ivi, 126sin («Quaderno di Cassa»).

<sup>165</sup> Si vedano le memorie contenute in ASFi, MGR 159, fasc. 4 e Fiorelli Malesci, *Chiesa di Santa Felicità*, cit., p. 255.

pinta l'immagine della Beata Maria e di alcuni Santi»<sup>166</sup>; dipinto che dovette essere rimosso poco dopo giacché nella prima edizione della guida di Francesco Bocchi (1591) nella cappella dei Mannelli è ricordata unicamente una statua di *Santa Maria Maddalena Penitente* di «Simone Scultore» (Simone Ghini, 1406-1491)<sup>167</sup>. Quasi un secolo dopo, nel 1671, le monache di Santa Felicità proposero ai patroni di collocare sull'altare una pala appena ultimata di Cesare Dandini, raffigurante *la Beata Berta che riceve dal generale vallombrosano l'ordine di riformare il monastero di Cavriglia*, all'indomani dell'acquisizione delle reliquie della monaca<sup>168</sup>. La proposta fu rifiutata per qualche ragione imperscrutabile e le notizie successive ci riportano al cantiere di metà Settecento, quando la nuova decorazione fu imposta dal progetto di rifacimento della chiesa (e del transetto in particolare) di Ruggieri.

Nella contabilità di Ottavio si trovano i pagamenti agli scalpellini Giuseppe e Simone Masoni<sup>169</sup>, al legnaiolo Bartolomeo Gianni, al doratore Giovanni Ferroni, al Reverendo Gori per la composizione dell'iscrizione e all'«antiquario» Giovanni Battista Dei «per miniatura d'un'Arme inquartata, e per altri incomodi presisi per causa del Cartello da porsi nella Cappella di Santa Felicità»<sup>170</sup>. Dalla stessa contabilità scopriamo la commissione di una prima pala d'altare post-rifacimenti di cui finora s'ignorava l'esistenza, nella convinzione che la tela con *San Giovanni Evangelista a Patmos*, firmata e datata Leonardo Cambi 1786 e ancora *in situ* – benchè illeggibile – fosse la prima collocata a lavori ultimati<sup>171</sup>. Nel marzo 1757 Ottavio saldò un con-

<sup>166</sup> Ivi, pp. 255, 332.

<sup>167</sup> «Cappella Mannelli ov'è sopra una base in un pilastro posata una S. Maria Maddalena in penitenza quale è di terra cotta di mano di Simone Scultore, che fu fratello di Donatello, le di cui opere delle lodi non hanno la bisogna, elle da per se stesse lo pregio di suo maestro manifestando: e d'altezza di più di tre braccia, fatta con bella proporzione, e maestria, che scoprendo i muscoli mostra lo 'ntendimento di suo maestro nella notomia. Questa Cappella fu fatta da M. Francesco d'Amaretto Mannelli Cavaliere che copiò il Decamerone di Gio: Boccaccio dal proprio testo, che perciò si chiama l'ottimo, al quale molto sono obbligati gli amatori della Toscana favella». Bocchi e Cinelli, *Le bellezze della città di Firenze*, cit., pp. 118-19 (la descrizione è invariata dalla prima edizione del 1591).

<sup>168</sup> La vicenda è ricostruita in S. Bellesi, *Vincenzo Dandini e la pittura a Firenze alla metà del Seicento*, Felici, Pisa 2003, pp. 123-125.

<sup>169</sup> Esponenti di una famiglia di scalpellini da Settignano, imparentati con lo scultore Giovacchino Fortini. Alcune notizie su di loro sono in S. Bellesi e M. Visonà, *Giovacchino Fortini. Scultura, architettura, decorazione e committenza a Firenze al tempo degli ultimi Medici*, 2 voll., Polistampa, Firenze 2008, vol. I, pp. 122, 220 nota 7; vol. II, pp. 328, 333 note 106 e 133, 361 nota 38.

<sup>170</sup> Si veda di seguito, p. 257, n. 172.

<sup>171</sup> Stando a quanto è emerso da uno spoglio mirato nella contabilità degli eredi di Ottavio, la pala del 1786 venne collocata dopo lavori di «risarcimento» della cappella, che aveva subito dei danni a seguito di qualche evento (forse un terremoto): «a 20 detto [luglio 1784] / a spese diverse Comuni Ducati cinque lire 5 pagati ad Andrea Bocini Muratore per saldo d'un'conto d'opere, e materiali a resarcire la muraglia della Cappella gentilizia in Santa Felicità ducati 5.5. \_»; «a 23 detto [luglio 1784] a spese suddette Ducati tredici lire 1:9 pagati a Francesco Fiesoli per valuta della tela, e porto della medesima per la Pittura da farsi alla suddetta Cappella Gentilizia ducati 13:1:9»; ASFi, MGR 71, c. 107r. «a 4 Ottobre [1786] / A spese diverse Comuni Ducati quaranta sei lire 1:6:8: pagati a Leonardo Cambi Pittore per resto, e saldo della valuta della Tavola a olio rappresentante San Giovanni Evangelista per la nostra Cappella posta in Santa Felicità ducati 46:1:6:8», ivi, c. 121v. Il dipinto non ricevette una buona accoglienza, stando a una memoria conservata in un manoscritto dell'Archivio Storico Parrocchiale di Santa Felicità (Ms 730, 1840). Devo a Cristina François la segnalazione di questo documento. La scelta del pittore pisano fu tuttavia una scelta di continuità giacché qualche anno prima, nel 1783, gli stessi eredi di

to col pittore Giovanni Masoni – figlio di Simone e fratello di Giuseppe, gli scalpellini – per la pittura di una pala rappresentante *San Giovanni Evangelista*, costata 50 ducati, ma dispersa dopo la rimozione a opera dagli eredi di Ottavio<sup>172</sup>.

Chiusa la parentesi sulla cappella – necessaria a comprendere la molteplicità dei piani del mecenatismo di Ottavio negli anni di residenza al Ponte Vecchio –, la descrizione del «quartiere buono» sul piano nobile può riprendere col secondo percorso accessibile dalla «sala grande», composto da un salotto e due camere nelle quali fu sistemata gran parte della quadreria. La prima stanza sul lato orientale, detta semplicemente «Salotto» (n. 16 in Fig. 54/sin) si conferma nella funzione di «camera dei quadri», congeniale alla posizione (così dai tempi del sen. Filippo nella stessa residenza e così, ancora, nell'abitazione del sen. Jacopo in via Larga). Parata di mantino cremisi con i «buchi» sotto i dipinti (l'inventario usa l'aggettivo «falsato» riferendosi al parato), in questa risultano esposti 34 dipinti di varie grandezze e formati, con l'aggiunta di un solo pezzo di scultura, un bassorilievo in marmo rappresentante un imperatore (un «Cesare»).

Diversamente dalla «camera gialla», qui l'allestimento puntava alla varietà dei generi e dei formati, a cui corrispondevano stime molto diverse, solo raramente accostabili alla prima. Il quadro più prezioso è descritto come segue:

Un' Quadro lungo *Braccia* due, e terzo *circa*, alto *Braccia* uno, e due terzi *circa* con adornamento all'antica con cordoncino intagliato, fogliami parimente intagliati con nicchi, e mascheroncini intagliati, e tutti dorati esprimenti Calvino, Lutero \_\_\_ d. 160 \_.\_.\_<sup>173</sup>

La stima considerevole, esattamente il doppio del *Battesimo di Cristo* riconducibile a Santi di Tito (il più prezioso della «camera gialla»), non sembra riconducibile solo alla cornice elaborata, ma doveva dipendere dalla celebrità dell'autore (vero o presunto) e dalla provenienza; entrambe taciute nell'inventario ma deducibili da altri documenti. Un dipinto di soggetto analogo risulta appartenuto alla suocera di Ottavio, Maria Maddalena di Ferdinando Gondi, che lo aveva ereditato dal fratello Giovanni Battista Gaetano († 1750)<sup>174</sup>. Dopo la morte improvvisa nel 1751 dell'erede

Ottavio gli avevano commissionato una scena di un ciclo pittorico realizzato nel Chiostro di San Giovanni di Dio rappresentante la processione del detto santo. Il pagamento di questa è in ASFi, MGR 71, c. 91r.

<sup>172</sup> «a 7 Detto [marzo 1757] / A Spese per abbellimento della nostra Cappella posta in Santa Felicità Ducati cinquanta, pagati a Giovanni Masoni Pittore per ualuta della Tauola dipinta per detta nostra Cappella entroui San Giovanni Euangelista ducati 50 \_.\_.\_», ASFi, MGR 49, c. 60v. Seguì, a distanza di oltre tre anni, quando tutti i marmi erano messi in opera, il saldo della doratura della cornice: «9 Detto [maggio 1760] / A Spese per Abbellimento della Cappella di Santa Felicità Ducati due, e lire 6 pagati a Giovanni Ferroni Doratore per Saldo d'un Conto della doratura della Cornice della Tauola ducati 2.6.\_.\_», ivi, c. 64v. Sul pittore si veda Zangheri, *Gli Accademici del Disegno. Elenco alfabetico*, cit., p. 708.

<sup>173</sup> Doc. 14, p. 583, num. 434.

<sup>174</sup> Nell'inventario in morte di Giovanni Battista, riferito alla sua abitazione di via Maggio, nella «Camera de Quadri», si trovava, fra gli altri, un quadro «alto b.a 1 2/3 largo b.a 2 1/4 [rappresentante] Caluino e Lutero», corrispondente al quadro Mannelli per le ragioni che vedremo. L'inventario è in ASFi, Notarile Moderno, Ser Jacopo di Giovanni Vincislao Vinci, prot. 23257, 1748-1752 (1750), cc. 81r-145v (c. 85v

pupilla (Maria Ottavia) di Giovanni Battista, le sorelle del celebre diplomatico, Maria Maddalena, Elisabetta e Caterina – quest’ultime «rinchiuse» nel monastero delle Montalve – succedettero all’eredità, dividendosi equamente la collezione d’arte<sup>175</sup>. Nell’elenco dei quadri andati a Maria Maddalena, rinvenuto fra le carte Gondi del fondo Mannelli, è incluso un «Calvino e Lutero di Tiziano», a cui i tre «professori» chiamati alla stima – Agostino Veracini, Gaetano Piattoli e Vincenzo Meucci – riconobbero un valore oscillante fra i 300 scudi (di Meucci) e 1000 (di Piattoli)<sup>176</sup>. Da un altro documento scopriamo che la divisione del patrimonio Gondi aveva avuto luogo nella casa coniugale di Maria Maddalena, e che il genero Ottavio Mannelli Galilei era lì presente nella veste più che ufficiale di «arbitro» e «amichevole compositore» della divisione, sulla base di stime effettuate nei mesi precedenti (quadri compresi) e di cui il Mannelli era detto espressamente ben al corrente<sup>177</sup>. In questo frangente Ottavio dovette puntare lo sguardo sul presunto Tiziano e qualche anno dopo, nel 1756, il dipinto fu con ogni probabilità uno dei due – purtroppo non identificati per soggetto – entrati nella sua abitazione per dono della suocera Maria Maddalena, come attestato da un ricordo nella contabilità, forse in segno di riconoscenza per il ruolo svolto nella complessa divisione del patrimonio Gondi<sup>178</sup>.

Poca meraviglia desta la visibilità accordatagli nella «camera dei quadri» – dove, come detto, era il più prezioso – e la provenienza dalla collezione di Giovanni Battista Gaetano Gondi dovette costituire motivo di vanto per Ottavio, le cui ambizioni collezionistiche si erano senza dubbio fortificate sul modello dei parenti più illustri: i Gondi ma anche i Del Rosso – la famiglia paterna della moglie – nei cui palazzi

il quadro). Sul passaggio alla sorella si veda subito di seguito. In generale sulla collezione di Giovanni Battista Gaetano Gondi rimando a De’ Vuono, *La raccolta d’arte della famiglia Gondi di Firenze*, cit.

<sup>175</sup> Documenti sulla divisione patrimoniale sono conservati in ASFi, MGR 253. Documentazione più abbondante è nell’Archivio Gondi del Conservatorio delle Montalve. A questo istituto, infatti, le due sorelle Elisabetta e Caterina lasciarono la loro eredità, comprendente l’archivio del ramo familiare cui appartenevano.

<sup>176</sup> Il documento è in ASFi, MGR 254, ins.n.n., c.n.n. L’elenco comprende: «Un Bacchanale del Bassano / Calvino e Lutero di Tiziano / La Monaca del Rubens / La Madonna con le mani giunte del Guercino / Una testa di S. Paolo del Vecchia di Venezia / Due teste di Vecchi in due quadri dello Spagnoletto / La fuga in Egitto di Griscon / Una veduta Marittima di Filippo Napoletano / Due quadri volatili di Bartolomeo Bimbi / Due quadri rappresentanti ritratti di Monnsù Giusto / S.M. Maddalena Penitente d’Antonio Lombardo / S. Cecilia di Carlino Dolci / Due quadri la natività del *signore* e della Madonna di Pietro da Cortona / Un Crocifisso del Bronzino / La Madonna, e Gesù Bambino del Parmigianino / S. Martino, e S. Cristofano del Guercino / 4 Quadri paesi due del Fiamminghi, e due di Cecco brauo / S. Giorgio del Guercino / Battaglia / S. Francesco d’Assisi del Guercino», le cui stime si omettono per brevità. All’elenco va aggiunto un gruppo di ritratti di famiglia privi di stima economica: «Vn ritratto in Pastelli della s.ra M.a Ottavia Gondi, fatto dalla Lisabetta Filippi / Il Ritratto della s.ra Marchesa Ottavia Gondj mia madre / Ritratto del s.re Sen.re Ferdinando Gondi mio padre / Ritratto del s.re Ab.e Carl’Ant.o Gondi mio zio / Il mio ritratto quando fui sposa», allora conservati nella villa di Signa.

<sup>177</sup> ASFi, Notarile Moderno, ser Jacopo di Giovanni Vincislao Vinci, prot. 23257, 1750, cc. 167v-168v.

<sup>178</sup> La notizia del dono giunge dal seguente pagamento: «a 24 detto [aprile 1756] ducati 2.6. \_ \_ dati di mancia al Servitore della Signora Maria Maddalena del Rosso, che mandò in regalo due Quadri *ducati* 2.6. \_ \_», ASFi, MGR 49, c. 133des. In MGR si conserva una filza di ricevute intestata alla suddetta nobildonna, terminante proprio nel 1756. ASFi, MGR 598. La data sembrerebbe coincidere con la fine di un rapporto di amministrazione del suo patrimonio.

fiorentini erano allora custodite due delle più scelte collezioni d'arte, recentemente indagate da Marcella Cangioli e da Emanuele Arnesano<sup>179</sup>.

Proseguendo nella descrizione del «Salotto», dopo il quadro tizianesco seguivano, per importanza, quattro dipinti di grande formato (braccia 4x3 circa) rappresentanti «Istorie del Vecchio Testamento»; due raffiguranti due *Maddalene penitenti*, coi quali si poneva in essere un confronto diretto fra due maniere diverse di rendere il medesimo soggetto iconografico; due ritratti di *Uomini Illustri* alti circa due braccia, due di filosofi, uno di prelato e un altro di un uomo non meglio identificato, alti circa un braccio (appartenenti dunque alla categoria dei «quadri da testa»). Poco al di sopra di quest'ultima misura e con stime non superiori a 16 ducati erano altri dipinti di soggetto religioso: due tavole rappresentanti una *Madonna col Bambino e S. Giovanni* e una *Madonna col Bambino*; una *Madonna Addolorata*, un *Sant'Antonio con Gesù Bambino*, una *Giuditta*, una *Pietà*. Di dimensioni analoghe, ma di soggetto molto diverso, era il dipinto raffigurante *Bacco sulla botte*, forse lo stesso presente nell'alcova di Piero (proveniente dalla «Galleria» del padre Leonardo), mentre il resto dei dipinti – poco meno della metà del totale – erano «quadretti» di dimensioni inferiori, i cui soggetti comprendevano «Istorie sagre» (una *Scena dal Vecchio Testamento*, una *Flagellazione*, una *Pietà*, una *Madonna del Rosario*), paesini e vedute, battaglie (due quadretti «bislunghi» probabilmente di scuola del Borgognone), una *Caccia* con un uomo a cavallo, un *Frate che legge* e un «Femmina con un bicchiere», quasi tutti valutati pochi ducati.

Sulla parete sinistra del «Salotto» si apriva la «bussola» (la porta) di accesso alla «Galleria» mentre di fronte, in *enfilade* con la «sala» principale e la camera sotto la torre, era la cosiddetta «Camera sù la Strada» (n. 20), parata di damasco cremisi e arredata con mobili preziosi ma un numero molto limitato di oggetti d'arte: insieme al lettino «alla turca», a due tavoli intagliati coi piani di marmo, a un canapè e alle altre sedute più piccole (dodici sgabelloni e quattro tamburetti), l'inventario ricorda soltanto un dipinto, rappresentante il ritratto di Maria Ottavia del Rosso (quello realizzato dal Nannetti), e due *Veneri* di terracotta, presentate forse ognuna al centro di un tavolo. Moglie di un senatore-maggiordomo, figlia di un altro senatore e nipote da parte di madre della «Maestra di Camera» della granduchessa Violante di Baviera, di cui portava il nome, Ottavia era stata inserita nel 1765 nell'elenco delle nobildonne fiorentine eleggibili fra le nuove dame di corte<sup>180</sup>, il che costituiva una motivazione più che sufficiente alla definizione, nel «quartiere di rappresentanza», di uno spazio espressamente dedicatole, attraverso l'esposizione del suo ritratto; operazione tanto più significativa in una dimora di piccole dimensioni, in cui gli spazi

<sup>179</sup> M. Cangioli, *Del Rosso*, in De' Benedictis, Pegazzano e Spinelli (a cura di), *Quadriere e committenza*, cit., pp. 201-236, per le collezioni del ramo principale della famiglia; E. Arnesano, *Del Rosso (ramo cadetto)*, ivi, pp. 236-259, per il ramo cadetto. A dimostrazione dei rapporti dei Mannelli con quest'ultimo ramo segnalò, con Arnesano, la presenza di un ritratto di Maria Ottavia Mannelli nata Del Rosso fra i beni ereditati da Giovanni Andrea Del Rosso (*junior*) dallo zio canonico Rosso Antonio Del Rosso, inclusi in una nota di quadri datata intorno al 1750. Ivi, p. 241.

<sup>180</sup> Contini, *Concezione della sovranità e vita di corte in età leopoldina*, cit., p. 151.

femminili erano di necessità ridotti e impossibili da concentrare in un appartamento autonomo<sup>181</sup>.

Da un punto di vista prettamente funzionale la camera di Ottavia serviva da anticamera alla retrostante «Camera rossa buona accanto alla Galleria» (n. 18), rivolta verso l'Arno. Quest'ultima costituiva la camera da letto dell'appartamento di rappresentanza, e su di essa si apriva un «Gabinetto» aggettante sul fiume (n. 19) nel quale erano numerosi oggetti d'arte. Come nella camera sulla strada, un paramento di damasco rosso impreziosiva le pareti (dando peraltro il nome alla stanza), coordinato con le portiere e con la camerella dell'imponente letto. Due vasi di porcellana con basi argentate conferivano un tocco di modernità a un ambiente per il resto arredato in maniera tradizionale (banditi erano oggetti «alla cinese», ecc.). Alle pareti erano quattro dipinti di soggetto devozionale: due quadri grandi, il primo rappresentante una *Madonna con Gesù Bambino «in collo»*, il secondo il *Ritratto di una Monaca*; due quadretti (devozionali) rappresentanti una *Flagellazione* e una *Madonna con Santa Caterina*. Prezioso elemento d'arredo e oggetto devozionale a un tempo era la «Fattura» del *Crocifisso* in bronzo sul monte di pero, quasi certamente esposto sulla segreteria a ribalta, il solo mobile di grandi dimensioni della stanza (se si esclude il letto).

Nel piccolo «Gabinetto» (n. 19) – luogo certamente invidiabile per l'affaccio sospeso sull'Arno verso il Ponte Vecchio e, subito di fronte, l'edificio degli Uffizi – erano esposti dodici quadretti, rappresentanti temi 'leggeri' e in certa misura legati al luogo, ossia all'Arno e alla vocazione popolare espressa dal tratto su cui si ergeva l'abitazione. Ai quattro «quadrettini» definiti semplicemente «bambocciate» – soggetti popolari, pertanto esclusi (almeno in questo caso) dal gruppo del «Salotto» sulla «Sala», di carattere più istituzionale – si aggiungeva una piccola tela rappresentante «un uomo sull'Arno», che potremmo considerare un'interpretazione fiorentineggiante di una bamboccia. Legati all'immaginario popolare erano i quattro quadretti «esprimenti pastori, e paesi» mentre all'ambiente fluviale – o meglio all'elemento dell'acqua tradotto dal fiume Arno – sembrano potersi legare il quadro con due *Ninfe* e quello un po' più grande rappresentante *Venere*.

Completato il «quartiere buono» o «di rappresentanza», la ricognizione del piano prosegue sull'ala occidentale, la più antica, compresa tra la torre duecentesca e le quattro stanzette («Camerini» o «Mezzanini») sul Ponte Vecchio (stanze 1-8). L'accesso a quest'ala avveniva, alternativamente, dal «Salotto sul Ricetto», all'altezza della Cappella, o dalla «sala grande», cominciando cioè dal «Salotto» nella torre e proseguendo nell'infilata di stanze lungo il ponte, secondo il percorso compiuto dal redattore dell'inventario.

La prossimità della «sala grande» e l'ampiezza del vano della torre (il più grande del «quartiere») gli conferivano un carattere di rappresentatività maggiore, ben

<sup>181</sup> Per trovare un quartiere ad uso esclusivo «della Signora» nella casa al Ponte Vecchio bisognerà attendere ancora molti anni – segnatamente l'ultimo decennio del XVIII secolo – quando l'ingresso nella dimora di una marchesa di casa Riccardi rese improrogabile un tale aggiornamento residenziale, al costo di pesanti trasformazioni architettoniche, che resero quasi irricognoscibile l'abitazione cinquecentesca. I limiti cronologici di questo lavoro impediscono una trattazione più dettagliata delle trasformazioni architettoniche appena evocate, che potranno tuttavia essere oggetto di una ricerca successiva.

evidenziato dalle tipologie di oggetti inventariatevi<sup>182</sup>. Due ritratti «di Signori» e uno di una Monaca creavano un filo rosso con la «Galleria di ritratti di famiglia» della «sala». Ad essi si aggiungevano quadri di paesaggio e vedute (una serie di quattro più grande e altre due da due più piccole), due battaglie e un solo rilievo in terracotta rappresentante la *Madonna con il Bambino*. Non è chiaro se in questa o nella camera seguente – la camera «sulla torre» (cioè «che dava» sulla torre, la n. 7) fosse il letto grande con la sua camerella di raso giallo, completo di tutti i fornimenti. Certamente nella seconda la decorazione pittorica ripeteva piuttosto fedelmente i generi della precedente, esponendo quattro quadri di paesaggio, una serie di cinque ritratti di *Belle Donne* in ovale («Ritratti di Signore») – di gran moda nel Settecento<sup>183</sup> – e un quadretto «ottangono» rappresentante la Madonna col Bambino e San Giuseppe, tutti di dimensioni e valore minore rispetto al «Salotto» all'interno della torre.

Seguiva il piccolo vano della Cappella (n. 2), capace di poche persone ma reso più fruibile dalla finestrella aperta sulla suddetta camera «sulla Torre», ben visibile nella pianta, dalla quale la servitù e gli ospiti potevano seguire le funzioni religiose senza affollare lo spazio consacrato. Se l'altare e la sua pala, una tavola «bislunga» rappresentante l'*Annunciazione*, corrispondono a quelli ereditati da Piero, più difficile è stabilire la provenienza degli altri arredi, fra cui tre quadretti rappresentanti *San Girolamo*, *San Filippo Neri* e *Santa Maria Maddalena de' Pazzi* – santi fiorentini a cui andava la speciale devozione di Ottavio, ribadita nelle immagini inserite nelle cappelle delle ville<sup>184</sup> –, come dei reliquiari, già presenti nella cappella di Piero benchè taciuti nell'inventario del 1748, in quanto lasciati per testamento a Suor Innocenza Cantucci, nipote da parte di moglie<sup>185</sup> (dunque da ritenersi sostituiti).

Dietro la Cappella, su un livello più alto, partiva la sequenza dei quattro stanzini (segnati tutti col n. 1). Le loro funzioni risultano invariate rispetto ai decenni precedenti, così come le caratteristiche dell'arredo, più modesto per la distanza dagli ambienti di rappresentanza. Il primo «Mezzanino» manteneva la funzione di piccola guardaroba, con un armadio a muro in cui risultano conservate ordinatamente – secondo una scansione per «palchetto» (ripiano) – un gran numero di porcellane («serviti» da cioccolata, tè e caffè) e cristalli; talmente ordinati da sospettare un intervento 'razionalizzante' del perito, che poté includervi anche oggetti analoghi in uso in altre camere dell'abitazione, che diversamente ne appare del tutto sfornita. A dispet-

<sup>182</sup> Per un probabile errore di copia dell'inventario conservato in MGR, quest'ultimi risultano elencati senza soluzione di continuità con le masserizie e i mobili della camera adiacente, la camera «sulla Torre» (n. 7), che solo la conoscenza della pianta e la verifica del numero delle stanze, nonché dubbi suscitati dalla narrazione inventariale, come il raggruppamento in due blocchi distinti dei dipinti, altrove elencati sempre insieme per ciascuna camera, sono in grado di rivelare, senza tuttavia fornire indicazioni esatte sul punto in cui porre la cesura fra le due camere.

<sup>183</sup> Per un'introduzione al genere e alla sua fortuna, non solo in area toscana, rimando a C. Benocci, *Le belle. Ritratti di dame del Seicento e del Settecento nelle residenze feudali del Lazio* Pieraldo, Roma 2004.

<sup>184</sup> Si veda il Cap. 6, pp. 286 e 306.

<sup>185</sup> «Item' Iure legati lasciò, legò a Suor' Innocenza Cantucci sua Signora Nipote Monaca nel' Monastero di Santa Maria maddalena de' pazzi di questa Città, tutte le reliquie di detto Signore Testatore, e l'Immagine del' uolto Santo di nostro Signore Giesù Cristo, ed a' mente dei suoi Signori Esecutori, acciò si ricordi di lui nelle sue orazioni», ASFi, MGR 130, fasc. 32, cc.n.n.

to della sua funzione, la piccola stanza non era priva di ornamenti, benchè consistenti in quadretti in serie di poca valuta, rappresentanti *Principi, Putti, Paesi, Pastori* e tre stampe non meglio identificate. Quadretti analoghi erano nei tre ambienti successivi, con l'aggiunta di nuovi soggetti (*favole*, «Modine di Francia» e una sola *An-nunciazione*). La funzione dei piccoli spazi non emerge chiara dall'inventario. Se il «Secondo Mezzanino» poteva funzionare da piccola sala, con il suo canapè, le seggiole e due ritratti di famiglia aggiunti ai suddetti quadretti (uno chiaramente identificato, rappresentante Leonardo del senatore Filippo, proprietario dell'abitazione un secolo prima), stupisce nell'alcova dell'ultimo camerino l'assenza di un letto, o di qualsiasi altro mobile che ne qualifici meglio la funzione<sup>186</sup>.

Ritornati sul «Salotto di disimpegno», prima di ascendere al piano superiore attraverso la scala principale, rimane da considerare un ultimo ambiente, compreso fra il salotto e la «camera gialla» (n. 11). Questo costituiva da un lato un passaggio alternativo (e parallelo) alla «Sala» per raggiungere il «quartiere buono» con le sue camere allestite a quadreria (percorso seguito dal perito nel 1767); dall'altro svolgeva una funzione particolare, dichiarata dal nome con cui è registrato nell'inventario: «Stanza della Scuola». Fatta eccezione per un «mappamondo d'ottone con sua custodia» – oggetto stimato non più di un quadro medio-piccolo (3 ducati) – nessun allestimento particolare interviene a sostenere la funzione pedagogica; sulle pareti figuravano 14 «quadretti ... espressioni Modine» (dame abbigliate alla francese?) e due ritratti, il secondo dei quali raffigurante un cane con fiori (forse l'amata Selva, compagna di caccia del giovane Ottavio nei dintorni di Fibbiana). Ciò detto, la funzione dichiarata della stanza fornisce un ottimo collegamento per proseguire (e concludere) la descrizione dell'abitazione nel terzo livello – il secondo piano – cominciando dalla cosiddetta «Camera della Torre de' Signorini», che pochi dubbi lascia alla sua identificazione<sup>187</sup> (Fig. 53). In essa vi era un'abbondante presenza di letti (due grandi e uno da campo) in cui dormivano i numerosi figli, alcune seggiole e un solo dipinto con funzione chiaramente devozionale, una tavola rappresentante la *Madonna col Bambino e San Giovanni*. La sua posizione in una parte remota della casa, lontana dai quartieri di rappresentanza e prossima, invece, alle stanze dei servitori e della balia, conferma la tradizione antica, ben nota nelle dimore rinascimentali.

Il resto del piano era occupato da ambienti di servizio – la già citata «Camera delle Donne» e il «Tinello delle donne» – e soprattutto dalla «Guardaroba», cuore pulsante dell'abitazione poiché da essa entravano e uscivano gli oggetti che serviva-

<sup>186</sup> Attualmente l'alcova e il «secondo mezzanino», parte dell'abitazione sopravvissuta al crollo bellico, presentano decorazioni pittoriche raffiguranti girotondi di angeli per i quali non si è finora rinvenuta documentazione, ma che su base stilistica andrebbero considerate posteriori alla morte di Ottavio e riconducibili alla campagna di rifacimenti architettonici della fine del XVIII secolo, promossa dai suoi eredi.

<sup>187</sup> Questo livello risulta assente nelle piante di fine Settecento che rappresentano l'abitazione in forma integrale. Un'immagine parziale è nella quarta pianta del 1748, che dà conto di alcune irregolarità di quota del piano con la rappresentazione di piccole rampe di scale. Nei lavori di ampliamento del «palaz-zetto» realizzati nell'ultimo decennio del XVIII secolo si dovette procedere a una regolarizzazione dei livelli e degli spazi per ospitare il «quartiere» della marchesa Riccardi, sopraelevando di un piano l'edificio per dare nuova sistemazione agli ambienti di servizio, come chiaramente visibile nelle fotografie ritraenti l'edificio sulla parte dell'Arno.

no alla vita quotidiana nei piani inferiori: biancheria da «padroni» e da servitù; gli abiti del padrone di casa (elencati in abbondanza) e ancora gli argenti (esclusi dalla piccola guardaroba del «Primo Mezzanino»), fra cui anche bottoni e fibbie che servivano a variare volta per volta, con pochi tocchi, il guardaroba del senatore e Maggiordomo Reale Ottavio.

Con questi ambienti si chiude l'esplorazione della dimora di Ottavio. Vivere al Ponte Vecchio nel Settecento rappresentò un privilegio ma al contempo una sfida per i proprietari dell'abitazione avita, animati da ambizioni di rappresentanza legate allo *status* di cavalieri o cortigiani non sempre compatibili con le caratteristiche architettoniche del luogo. La conservazione delle «antiche pietre» continuò a rappresentare un imperativo, tanto più in un'epoca di dibattito sull'origine e natura della nobiltà cui parteciparono tutte le famiglie dell'antico patriziato. La torre duecentesca e le case adiacenti rappresentavano la prima dimostrazione, la più macroscopica, della nobiltà intesa come antichità del casato sul territorio cittadino, mentre all'interno, l'allestimento di alcuni spazi in particolare – la Loggia, la «Galleria terrena» e la «sala grande» – continuavano a rappresentare le identità dei maggiori protagonisti di tale lunga presenza storica, attraverso i ritratti; presenze «parlanti» poiché vive nella memoria della famiglia e strumentali alla difesa di un'idea di nobiltà minacciata dall'arrivo dei sovrani stranieri.

La posizione dell'abitazione «alla coscia del Ponte Vecchio», a poca distanza dalla residenza granducale di Palazzo Pitti, si rivelò un valido supporto alla carriera cortigiana di Ottavio, che negli ultimi due anni di vita in cui fu Maggiordomo della Real Casa continuò ad abitarvi nonostante avesse a disposizione una camera nella reggia<sup>188</sup>. Nella residenza clanica Ottavio accolse con ogni probabilità ospiti illustri della corte, e pertanto necessitava di un adeguato livello di *comfort* e di lusso, ottenuto con interventi di aggiornamento sugli spazi interni fra cui – il più significativo – la decorazione a fresco della galleria del piano nobile e l'allestimento di una quadreria – fra piano terreno e primo piano – che arrivò a contare circa 345 pezzi fra dipinti e stampe e un numero esiguo di sculture. Le tappe della sua formazione non sono state sempre documentabili con precisione, ma agli acquisti effettuati in età giovanile – fra cui il gruppo di dipinti dall'abate Arrighi – e a quelli seguiti fra l'anno del matrimonio e gli anni successivi, vanno certamente aggiunti oggetti d'arte ereditati da Ottavio Galilei e alcuni pezzi rimasti dalla vendita delle collezioni paterne, raggiungendo così un numero non troppo lontano dalla media delle collezioni patrizie fiorentine.

L'aggiornamento riguardò naturalmente anche l'arredo, già avviato tra la fine del Seicento e i primi quattro decenni del Settecento da Piero, con l'acquisto di porcellane, mobili e oggetti di foggia orientale (alla «Chinese») o nord-europea, e proseguito da Ottavio, specie nei luoghi meno istituzionali come il «Mezzanino», che

<sup>188</sup> Ne abbiamo notizia dalla «Nota delle diverse Masserizie ecc., che esistono a tutto il di 31 Marzo 1766 nella Stanza dell'Illustrissimo Signore Senatore Ottavio Mannelli Maggiordomo di S.A.R. ricevute dal Signore Carlo Gilles Guardaroba del R. Palazzo di Pitti», conservata in ASFi, MGR 135, fasc. 13, c.n.n.

per la sua posizione interna nella casa assunse la funzione di ritiro segreto, luogo della lettura e dello svago, per entrambi i personaggi avvicendatisi nell'abitazione.

La costruzione di scale di servizio (la scaletta esterna per scendere al mezzanino), la divisione, riunificazione, e regolarizzazione di particolari ambienti (penso soprattutto alla «Galleria» poi «Arcova» e poi ancora «Galleria»), la definizione di appartamenti più organici, il rinnovo totale dei paramenti con effetti anche drammatici nel cambiamento della luminosità dell'abitazione (penso al passaggio dall'arazzo alla seta gialla nel salotto accanto alla sala) sono solo alcuni esempi di quanto accadde nel corso del XVIII secolo per adeguare l'antico «contenitore», carico di storia, alle rinnovate esigenze residenziali. Essi furono il risultato di un compromesso, insistendo su un'abitazione poco capace e ricca d'irregolarità dovute alla sua natura composita e a lungo a rischio di smembramento, come dimostrato dalla storia seicentesca dell'edificio.

La misura con cui Piero e Ottavio accolsero la sfida della modernità sarà abbandonata dagli eredi del Maggiordomo, che nell'ultimo decennio del Settecento interverranno pesantemente sulle antiche strutture. Il clima era probabilmente cambiato, così come le esigenze della famiglia, che nel corso del Sette e Ottocento continuò la sua ascesa negli ambienti di corte, riversando sull'abitazione esigenze di rappresentatività sempre maggiori, eppure continuando a guardare alle «case alla Coscia del Ponte Vecchio» come al simbolo della loro antichità familiare e del loro *status* nobiliare all'interno dello stato toscano.

## Capitolo 6

### I Mannelli in villa

#### 1. Le ville: una prima ricognizione

Almeno dalla fine del Trecento e per tutto il Cinquecento numerose «case da signore», «casamenti» e «ville» entrarono nel patrimonio dei Mannelli, in connessione con poderi e fattorie sparsi nel contado fiorentino. Qui di seguito si presenta una prima ricognizione delle ville rintracciate nel corso delle ricerche, riservando ai paragrafi successivi l'analisi più dettagliata delle residenze principali, la villa di Fibi-biana e quella del Cantone, oggetto, fra Sei e Settecento, del mecenatismo architettonico e artistico dei protagonisti dei capitoli precedenti<sup>1</sup>.

Le prime notizie certe risalgono al Quattrocento, secolo d'oro dei traffici mercantili, a cui si accompagnarono investimenti consistenti sulla terra<sup>2</sup>. In apertura del libro di ricordanze di Leonardo di Niccolò<sup>3</sup> († 1485; Tav. 3) si fa menzione dei beni rimasti nell'eredità del padre, defunto nel 1411, fra cui «un podere con casa da padrone alla Quercia a Legnaia, e uno à San Martino alla palma»<sup>4</sup>. Più avanti Leonardo rammenta le circostanze della costruzione e decorazione di una «cappella ouero oratorio» nei pressi della prima villa, sul sito di un antico tabernacolo, oggi inglobato nella periferia fiorentina, in via del Palazzo dei Diavoli (Figg. 149-153)<sup>5</sup>. Il piccolo

<sup>1</sup> Tale ricognizione non è completa, non essendo stato possibile estendere le ricerche ai fondi catastali e ai decimari di famiglia. L'intento è di fornire un inquadramento generale della famiglia al di fuori della cinta muraria fiorentina, prestando attenzione alla geografia del posizionamento e, ove possibile, alle logiche che guidarono le scelte residenziali.

<sup>2</sup> Scopriremo nel corso dell'analisi che i Mannelli non presentarono alcuna eccezione rispetto alla politica di acquisti nel contado delle maggiori famiglie fiorentine, compreso nelle tipologie delle loro residenze. Su questi temi rimando sin da ora a A. Lillie, *Florentine Villas in the Fifteenth Century. An Architectural and Social History*, Cambridge University Press, Cambridge 2005, per il periodo fra Quattro e Cinquecento; G.C. Romby e M.A. Rovida, *Abitare la campagna. «Possessioni», «case da signore», «case di villa» nella Toscana del Cinquecento*, Edifir, Firenze 2014. Sulle trasformazioni seicentesche delle ville e il rapporto fra architettura e *modus* residenziale si vedano, a titolo introduttivo, A. Rinaldi, *Architettura di villa e 'invillanimento' dell'architettura*, in Bevilacqua e Romby (a cura di), *Firenze e il Granducato*, cit., pp. 129-158, con bibliografia. Fra i numerosi studi monografici segnalo l'ormai classico *I riccardi a Firenze e in villa. Tra fasto e cultura*, catalogo della mostra, Centro Di, Firenze 1983.

<sup>3</sup> ASFi, MGR 136, fasc. 4, ins. 2, cc. 1r-33v. Sul ricco mercante e mecenate si veda quanto detto nel Cap. 1, pp. 34-35 e nel Cap. 2, pp. 58-61.

<sup>4</sup> ASFi, MGR 136, fasc. 4, ins. 2, c. 2v.

<sup>5</sup> Ivi, cc. 19r-20v. Fra le informazioni fornite vi è anche la commissione della tavola d'altare, corrispondente al dipinto rappresentante l'*Assunzione della Vergine*, firmato e datata Paolo Schiavo 1460. Allo

edificio, a pianta centrale con cupola e portico (chiuso in epoca recente), è perfettamente riconoscibile per la presenza degli stemmi Mannelli sulle quattro cantonate e sull'oculo in facciata. Nessuno stemma Mannelli è al contrario visibile sugli edifici circostanti fra i quali si cela l'antica «casa da padrone» ereditata da Leonardo.

L'insieme di villa, oratorio e poderi costituirono il primo avamposto della famiglia lungo la Via Pisana, su quel tratto di Valdarno compreso fra Firenze, Montelupo Fiorentino e Montaione sul quale si estendevano numerosi possedimenti fondiari nel Quattrocento, destinati a proliferare nel corso del Cinque e Seicento.

Al settimo miglio della strada, in località San Giuliano a Settimo, nella giurisdizione di Lastra a Signa, venne fissato il secondo avamposto, per il quale la succitata memoria attesta il possesso di un podere almeno dal primo decennio del Quattrocento. Nel piviere di San Giuliano si concentrarono, fra Quattro e Cinquecento, gli investimenti fondiari più consistenti di Leonardo e figli, intorno alla pieve di San Giuliano, il cui controllo avrebbe imposto definitivamente l'autorità della famiglia sul territorio<sup>6</sup>. Con bolla del 20 dicembre 1483 Leonardo ottenne il diritto di patronato sulla pieve con lo *ius presentandi* e l'anno successivo s'impegnò col cognato Zanobi Biliotti al restauro della stessa e all'aumento della sua dote con un podere di sua proprietà<sup>7</sup>.

Il 1517 è l'anno in cui un altro Leonardo di Niccolò, nipote del primo Leonardo, acquistò dall'eredità di Giovanni del Giocondo il «possesso» di Monte Guglioni, comprendente la villa di San Martino alla Palma, dal nome della chiesa vicina<sup>8</sup> (Figg. 163-164). La villa appartenne al ramo di Leonardo fino al 1585, quando per testamento di Piero di Leonardo di Niccolò (fratello dei fuorusciti Filippo e Luca; Tav. 4), passò dapprima a Niccolò di Francesco del senatore Niccolò<sup>9</sup> (Tav. 4), in

stesso pittore sono attribuiti gli affreschi che decorano l'interno, ai quali non si fa chiaro riferimento nelle ricordanze. In generale, sulle cappelle e oratori nelle ville fiorentine del Rinascimento, sulle tipologie e sulle funzioni, si veda A. Lillie, *The patronage of villa chapels and oratories near Florence: a typology of private religion*, in E. Marchand e A. Wright (a cura di), *With and Without the Medici. Studies in Tuscan Art and Patronage 1434-1530*, Aschgate, Aldershot 1998, pp. 19-46

<sup>6</sup> Sulla pieve e sull'acquisto del patronato da parte della famiglia rimando a Bigazzi, *Note d'archivio intorno a San Giuliano a Settimo e San Martino alla Palma*, cit., in cui sono reperibili anche informazioni sugli investimenti fondiari sul territorio circostante.

<sup>7</sup> Non è questa la sede per affrontare le vicende storiche ed architettoniche della Pieve, che all'interno come all'esterno (in facciata, navata, sacrestia, chiostro, ecc.) reca i segni della presenza dei patroni e pievani Mannelli attraverso l'onnipresente stemma gentilizio, apposto in diverse fasi di restauro patrocinato dalla famiglia ancora nel secolo XVII. Si veda il contributo citato alla nota precedente.

<sup>8</sup> Si veda ASFi, MGR 186. Si veda pure Bigazzi, *Note d'archivio intorno a San Giuliano a Settimo e San Martino alla Palma*, cit., pp. 303-304 e G. Lensi Orlandi, *Le ville di Firenze. Di là d'Arno*, Vallecchi, Firenze 1978, pp. 169-170, quest'ultimo particolarmente per la storia patrimoniale precedente della villa. Va notato che Piero di Giovanni di Niccolò Mannelli, cugino dell'acquirente della villa (il padre Giovanni altri non era che il fratello di Leonardo di Niccolò primo patrono della Pieve di Settimo), aveva sposato Gherardesca di Bartolommeo del Giocondo.

<sup>9</sup> Nel suo testamento del 1583 Piero istituì eredi il senatore Niccolò e il fratello Paolantonio, sostituendogli alla morte Alessandro, Filippo e Piero di Giovanni di Matteo Mannelli (proprietari della casa al Ponte Vecchio). È per questa ragione che un inventario della villa del 1626 si trova fra le carte del fallimento dei Mannelli di Firenze e Lione, in anni in cui la residenza apparteneva a Francesco del senatore Niccolò, passando poi al figlio Niccolò, ultimo del suo ramo. Copia del testamento di Piero di Leonardo è in ASFi, MGR 130, ins. 11. Per l'inventario si veda ASFi, Mercanzia 11027, fasc. 240 (Mannelli), ins.n.n., cc.n.n.

seguito a Leonardo e fra' Giovanni del senatore Filippo (Tav. 5), diventando nel pieno Seicento la residenza extraurbana principale del primo<sup>10</sup>, da cui passò «per indivisa» ai figli Pier Maria Baldassarre (Piero), Girolamo Maria e Filippo Maria, ed in seguito, dopo la morte senza eredi di Piero, al ramo di Ottavio Mannelli Galilei (Tav. 2).

Alla bella residenza si riferiscono sei inventari di masserizie e mobili conservati nell'archivio Mannelli, datati nell'ordine 1626<sup>11</sup>, 1679<sup>12</sup>, 1748<sup>13</sup>, 1767<sup>14</sup>, 1785<sup>15</sup> e 1872<sup>16</sup>, dal cui confronto emergono la graduale trasformazione in una residenza ricca di *comforts* per la villeggiatura, attraverso l'ampliamento dei quartieri residenziali (soprattutto nel primo Settecento), la cura del giardino e delle cappelle, ma anche la subalternità rispetto alle ville di Fibbiana e del Cantone, in particolare negli anni di proprietà del senatore Ottavio di Jacopo. Seguì un Ottocento più scintillante, prima con Luigi di Pierfrancesco († 1872; Tav. 2), poi con la famiglia Antinori, che la ereditò da questi, morto senza eredi maschi<sup>17</sup>.

Restando al Quattro e Cinquecento, fra gli inventari dei beni sequestrati a Niccolò e Pagolantonio Mannelli – i banchieri falliti nel 1588<sup>18</sup> – si trova quello di una villa «in luogo detto al Paradiso»<sup>19</sup>. La sua posizione è precisata in un altro documento, nel quale è detta in «luogo detto Carnesciale al Paradiso nel popolo di San Marcellino a Ripoli Podesteria del Galluzzo lega del Bagno»<sup>20</sup>, dunque non lontana dalla chiesa di San Marcellino e dal convento di Santa Brigida al Paradiso. Giulio Lensi Orlandi, nel suo repertorio delle ville fiorentine, la identifica con la villa Lamberti su Poggio alla Mela (precedentemente «Poggio a Uzzano») (Fig. 165), che dice acquistata da Giovanni di Niccolò Mannelli, padre dei banchieri Niccolò e Pagolantonio, nel 1504 dalla famiglia dell'Antella<sup>21</sup>. In seguito al fallimento, la «possessione» (vil-

<sup>10</sup> Fra' Giovanni, cavaliere di Malta, rinunciò alla sua quota in favore del fratello Leonardo nel 1649. La notizia è in ASFi, MGR 146, c.n.n. In un inventario dei «beni stabili» di entrambi i fratelli, redatto nel 1667 (in vita entrambi), la villa con i numerosi poderi annessi era stimata un totale di 24.500 scudi e costituiva la parte di patrimonio più consistente. L'inventario è in ASFi, MGR 144, ins. 1, cc.n.n.

<sup>11</sup> ASFi, Mercanzia 11027, fasc. 240 (Mannelli), ins.n.n., cc.n.n.

<sup>12</sup> ASFi, MGR 144, fasc. 4, ins.n.n., pp. 38-44.

<sup>13</sup> ASFi, MGR 145, fasc. 4, ins.n.n., cc.n.n.

<sup>14</sup> Ivi, ins.n.n., cc.n.n.

<sup>15</sup> Ivi, ins.n.n., cc.n.n.

<sup>16</sup> Ivi, ins.n.n., cc.n.n.

<sup>17</sup> A seguito di una divisione patrimoniale fra fratelli la villa toccò al cadetto Luigi di Pierfrancesco (del senatore Ottavio), divenendo la sua residenza principale, ove fu solito trascorrere lunghi mesi dell'anno, preferendola al palazzo di città. Ne danno testimonianza alcune lettere conservate nell'Archivio Antinori (d'ora in avanti AA), filze 29 e 30. Una delle figlie di Luigi, Giulia, sposò nel 1853 Niccolò del cavaliere Vincenzo Antinori e ai nipoti nati dalla coppia Luigi lasciò l'intero suo patrimonio, compresa la villa e l'archivio personale (AA, Mannelli ramo di Luigi di Pierfrancesco). Qui, fra gli inventari dell'eredità di Luigi, si trova un inventario della villa di San Martino del 1872, copia di quello in MGR. AA, Mannelli 6, ins.n.n., *Inventario del Mobiliare ecc. esistente nella villa a San Martino di proprietà del fu Illustrissimo Signor Cavaliere Luigi Mannelli*, cc.n.n.

<sup>18</sup> Cfr. Cap. 2, pp. 80-88.

<sup>19</sup> ASFi, Mercanzia 11027, fasc. Mannelli 240, ins.n.n., cc.n.n.

<sup>20</sup> Ivi, c.n.n.

<sup>21</sup> Lensi Orlandi, *Le ville di Firenze. Di là d'Arno*, cit., p. 33.

la e poderi) fu messa all'asta dai Sei di Mercanzia e acquistata da Francesco di Niccolò Ganucci, per poi passare in proprietà di diverse altre famiglie.

È ipotizzabile che l'acquisto di Giovanni di Niccolò Mannelli nascesse dalla presenza sull'area di più antichi possedimenti, se è lecito intravedere nella toponomastica – «Poggio a Uzzano» – l'indizio di un legame economico-familiare risalente almeno alla fine del Trecento, quando Mannelli e Da Uzzano erano legati in società commerciali<sup>22</sup>.

Non molto lontano si trovava la villa (e podere) dell'Antella, di proprietà di Matteo di Girolamo Mannelli (nonno del senatore Filippo), defunto intorno alla metà del Cinquecento (Tav. 5). Non sappiamo quanto antico fosse il suo possesso ma alla morte del Mannelli la villa fu assegnata alla vedova, Lucrezia di Mainardo Cavalcanti, in parziale restituzione della dote. Nel suo testamento del 1564 Lucrezia descrisse la villa come «Unum Predium cum Domo pro Domino, et Laboratore positum in populo Sancte Marie all'Antella loco detto La Croce»<sup>23</sup> e Lensi Orlandi la identifica in una casa colonica in località «Croce al Balatro», dipendente dalla villa Belmonte dei Venturi Ginori, entrambe già in proprietà Magalotti<sup>24</sup>. La possessione venne lasciata in eredità al figlio Giovanni<sup>25</sup> per essere infine venduta entro gli anni '30 del Seicento, secondo quanto si apprende dai documenti dell'eredità del senatore Filippo<sup>26</sup>.

Nel 1569 un nuovo investimento nella «potesteria del Galluzzo», in un'area più prossima all'abitato fiorentino, fu realizzato da Giovanni di Matteo di Girolamo (padre del senatore Filippo)<sup>27</sup>, con l'acquisto da Niccolò Baroncelli – cito dal contratto – di «Vnum Predium cum domo pro Domino, et laboratore terris laborativis, vineatis, olivatis, et fructatis, et omnibus suis pertinentiis, Terris, et bonis solitis teneri, et laborari cum dicto Predio positi in Populo Sancte Margherite a Montici Potesterie Galluzii extra Portam Sancti Georgij Civitatis Florentie in loco dicto in Piano di Giullari, cui a primo 2do et 3° confinant vie à 4° bona Laurentij Dominici de Benivienis»<sup>28</sup>. Dieci anni dopo (1579) fu acquistato anche il podere del Benivieni, unendolo al precedente<sup>29</sup>.

<sup>22</sup> Se ne ha chiara notizia dal libro di ricordanze di Leonardo di Niccolò. Si veda ASFi, MGR 136, fasc. 4, ins. 2, c. 3v.

<sup>23</sup> Copia autentica del testamento è in ASFi, MGR 130, ins. 7.

<sup>24</sup> Lensi Orlandi, *Le ville di Firenze. Di là d'Arno*, cit., pp. 37-38.

<sup>25</sup> Essa risulta compresa nell'inventario *post mortem* di Giovanni del 1582, tuttavia premorto alla madre di poche settimane (11 maggio vs 26 luglio), passando direttamente agli eredi Alessandro, Filippo e Piero di Giovanni. L'inventario è in ASFi, Notarile Moderno, Ser Giovanni di Jacopo Maccanti, prot. 1227, 1582-1583, cc. 23r-24r.

<sup>26</sup> Si veda ASFi, MGR 146, fasc. 2, ins.n.n., c.n.n.; MGR 169, ins. 4, c.n.n.

<sup>27</sup> Sul personaggio cfr. Cap. 1, pp. 28-29 e il Cap. 2, pp. 61-76 (con riferimento alla sua abitazione).

<sup>28</sup> ASFi, MGR 126, ins. 10, cc.n.n. I confini stradali non meglio identificati sono registrati più precisamente in inventari di beni immobili più tardi. In quello del 1679 in morte di Leonardo del senatore Filippo la «possessione» è detta «Una Villa posta nel Popolo di S. Margherita a Monticj Podesteria del Galluzzo con due Poderi, oggi ridottj in uno confinata a primo Strada, che uà a Monte Ripaldi, a secondo Strada che ua alle Monache di S. Matteo, a terzo Strada che ua alla Villa de Medici [*di Poggio Imperiale*], quarto Beni delle Monache di S. Matteo in Arcetri, con Casa da Contadino che prima fu villa, e Casetta che si affitta ...», ASFi, MGR 144, fasc. 4, ins.n.n., c.n.n.

<sup>29</sup> Copia del contratto è in ASFi, MGR 169, fasc. 21, ins.n.n., cc.n.n.

La villa di Pian dei Giullari (Arcetri), identificabile in quella oggi nota col nome di villa Savonarola (Figg. 167-169)<sup>30</sup>, fu da subito oggetto di lavori di miglioramento, documentati nel contesto della successione ereditaria del senatore Filippo<sup>31</sup>. Essa fu a lungo concessa in affitto<sup>32</sup>, e certamente godette della visibilità donatagli dalla vicina Villa il Gioiello, ultima residenza dello scienziato Galileo Galilei, situata sul lato opposto dell'incrocio di strade indicato dai confini (Fig. 166).

L'immagine dell'interno risulta ricostruibile sulla base di sette inventari (1582<sup>33</sup>, 1679<sup>34</sup>, 1748<sup>35</sup>, 1767<sup>36</sup>, 1779<sup>37</sup>, 1785<sup>38</sup>, 1834<sup>39</sup>), contemporanei, almeno in parte, agli inventari della villa di San Martino, appartenendo la villa allo stesso ramo familiare. La maggiore vicinanza al centro cittadino ne determinò il tipo di utilizzo e l'attenzione riservatogli dai proprietari ma – complici i periodi di locazione – non sembra raggiungesse mai il livello di raffinatezza e decoro che fu, ad esempio, della villa del Cantone nel Settecento, nonostante fosse più o meno equidistante dall'abitazione cittadina di via de' Bardi.

Entro il 1748 Ottavio Mannelli Galilei entrò in possesso di un numero elevato di ville – Fibbiana, Cantone, Apparita, Bartola, Riseccoli, Arcetri, San Martino alla Palma (a cui si aggiungevano immobili minori) – ma le sue attenzioni si orientarono decisamente sulle residenze giunte dall'eredità paterna, *in primis* Fibbiana – la villa «ancestrale» – e il Cantone, ereditata dai Galilei. Le ville del cavaliere Piero – fra cui quella di Arcetri – risentirono di tale predilezione, sebbene non furono del tutto abbandonate, venendo visitate saltuariamente e mantenute in condizioni di modesta ma rispettabile abitabilità, come dimostrato dagli inventari, che trascuriamo di esaminare per mantenerci entro i confini della ricognizione<sup>40</sup>.

<sup>30</sup> Si veda Lensi Orlandi, *Le ville di Firenze. Di là d'Arno*, cit., p. 90.

<sup>31</sup> Parte del fidecommesso di Giovanni di Matteo (test. 1570), la villa seguì lo stesso *iter* legale della «casa grande» di via de' Bardi, venendo stimata da diversi periti, fra cui l'architetto Gherardo Silvani, per accertare l'ammontare dei lavori di miglioramento eseguiti dal senatore Filippo. Non essendo quest'ultimi coperti dal vincolo fidecommissario, andavano conteggiati sull'eredità di Filippo, ma nel caso della villa di Arcetri, piuttosto malandata nel 1639 (stando all'esito delle perizie), non dovettero fruttare molto alla parte dei creditori. Stime e documenti sul passaggio ereditario sono in ASFi, MM 306; ASFi, MGR 146, fasc. 3, ins.n.n.; ASFi, MGR 169, fasc. 21, ins.n.n. Per tutti si veda quanto già detto nel Cap. 3, pp. 138-140.

<sup>32</sup> Nei decenni di proprietà degli eredi di Leonardo del senatore Filippo diversi furono i pigionali avvicendatisi nella villa, i cui nomi sono reperibili in ASFi, MGR 124 e 125. Dopo l'estinzione del ramo e il passaggio del patrimonio a Ottavio Mannelli Galilei, la villa risulta affittata fra il 1753 e 1754 alla marchesa Virginia Frescobaldi nata Guicciardini. ASFi, MGR 49, cc. 13r e 14v. Nel primo decennio dell'800 vi risiedettero tali Ferdinando Morelli e Bartolomeo Paradisi (ASFi, MGR 73) e nel 1834 tale Carlo del Greco. In quest'ultima occasione venne redatto un inventario di porte e finestre («impostami»). ASFi, MGR 145, fasc. 6, ins.n.n., cc.n.n.

<sup>33</sup> ASFi, Notarile Moderno, Ser Giovanni di Jacopo Maccanti, prot. 1227, 1582-1583, cc. 14r-16v.

<sup>34</sup> ASFi, MGR 144, fasc. 4, ins.n.n., pp. 27-37.

<sup>35</sup> ASFi, MGR 145, fasc. 6, ins.n.n., cc.n.n.

<sup>36</sup> Ivi, fasc. 4, ins.n.n., cc.n.n.

<sup>37</sup> Ivi, fasc. 6, ins.n.n., cc.n.n.

<sup>38</sup> Ivi, ins.n.n., cc.n.n.

<sup>39</sup> Ivi, ins.n.n., cc.n.n.

<sup>40</sup> Le registrazioni contabili rinvenute sono in verità sporadiche e insufficienti a imbastire un discorso più accurato sull'uso delle ville di Arcetri e San Martino nel XVIII secolo, in particolare sotto Ottavio.

Lasciando al paragrafo successivo ogni riflessione sulla presenza dei Mannelli a Fibbiana, a conclusione di questo rimangono da considerare i possedimenti fondiari più distanti da Firenze, non disgiunti tuttavia da Fibbiana, ponendosi in *continuum* coi possessi nel medio Valdarno. Sin dall'inizio del Quattrocento risultano documentati poderi con «case da padrone» nel territorio di Montaione, riconducibili per lo più a un ramo contiguo a quello dei «Mannelli di Fibbiana», generato da Guido di Jacopo «il Grasso», detto Guidone (1352-1427; Tav. 2)<sup>41</sup>. I riferimenti più chiari risalgono al Cinquecento e si legano strettamente – ancora una volta – a un patronato ecclesiastico che pervenne, in breve tempo, in molti esponenti della famiglia. Filippo di Guido di Francesco († 1535), canonico di Santa Maria del Fiore, familiare di Clemente VII e Paolo III, fondò nel primo decennio del secolo una cappella nel complesso francescano di San Vivaldo (Il Sacro Monte di San Vivaldo), rappresentante il Monte Sion<sup>42</sup>. Il canonico possedeva a Montaione diversi beni immobili, fra cui una «casa con orto», che lasciò al fratello Francesco per essere ereditata dai nipoti. Nel giro di poche generazioni il patronato della cappella andò diviso fra diversi discendenti del suddetto Francesco, tutti nominati in una lettera del 1612: «Il Dottor Signor Jacopo del Cavaliere Capitano Girolamo Mannelli» (Jacopo al Sacro fonte Ugolino, Fig. 69), Prospero di Filippo, gli eredi di Jacopo di Ugolino (Ugolino, Vincenzo, Carlo e Giovan Francesco), gli eredi di Giulio di Guido. A una rapida indagine sulle carte di famiglia, quasi tutti sono risultati legati in vario modo al territorio di Montaione. Nel 1585, il giornale degli eredi di Filippo (vicario di Certaldo), fra cui il suddetto Prospero, menziona una villa con «casa detta Osteria del Mannello» a Montaione, in cui si trovavano diverse masserizie<sup>43</sup>. Nel 1615 Agostino di Giulio (di Guido) revocava il suo testamento servendosi di un notaio di Montaione, indizio della sua residenza sul luogo<sup>44</sup>. Gli eredi di Jacopo di Ugolino possedevano a Montaione due grossi poderi, il Pozzuolo e Lustignano, con casa «da signore» e «lavoratore», il primo acquistato nel 1615 dal detto Agostino di Giulio (a conferma di quanto intuito dal testamento)<sup>45</sup>. Già nei primi anni '80 del Cinquecento, tuttavia, Jacopo e il fratello Girolamo, cavaliere di Santo Stefano, possedevano poderi e case nella zo-

Ciò tuttavia rappresenta di per sé il sintomo di una minore attenzione rispetto alle altre residenze di campagna, al contrario destinatarie di una documentazione più abbondante. La presenza del senatore Ottavio a San Martino è documentata con certezza una sola volta nel dicembre 1753, attraverso un curioso pagamento: «11 Detto [dicembre 1753] ducati 3 \_\_\_ pagati a Pier Antonio Albertini Pasticciere per auerci dato Giovanni Gargioli suo Giouane per giorni 45, nei quali il nostro signore Ottauio ha villeggiato a S. Martino alla palma, avendo detto Gargioli Servito in Cambio del Quoco ducati 3 \_\_\_», ASFi, MGR 49, c. 124sin.

<sup>41</sup> La presenza dei Mannelli a Montaione è stata già in parte ricostruita da Riccardo Pacciani in un contributo sulla Cappella del Monte Sion nel Convento di San Vivaldo (Montaione). R. Pacciani, *Un brano della città leggibile di San Vivaldo: la Cappella del Monte Sion. Fondazione, committenti, destinazioni*, in S. Gensini (a cura di), *Una Gerusalemme Toscana sullo sfondo di due Giubilei. 1500-1525*. Atti del convegno, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, Firenze 2004, pp. 129-142. Le informazioni che seguono sono estrapolate da questo saggio, con aggiunte segnalate volta per volta in nota.

<sup>42</sup> *Ibid.* Copia del testamento di Filippo redatto nel 1530, in cui è confermata la paternità della fondazione, è in ASFi, MGR 130, ins. 5.

<sup>43</sup> ASFi, MGR 118, c. 15v.

<sup>44</sup> ASFi, MGR 130, ins. 16.

<sup>45</sup> ASFi, MGR 3, f. 11.

na<sup>46</sup>. Nella generazione dei figli vi si fa continuo riferimento, con registrazioni contabili riguardanti «miglioramenti» e soggiorni in villa. La quantità di entrate e uscite riferite a Montaione sembra nel complesso superare quella dei poderi a Fibbiana<sup>47</sup> finché nel 1624 i quattro fratelli procedettero a una divisione del patrimonio fondiario, assegnando a Vincenzo e Ugolino i beni di Montaione, a Carlo e Giovan Francesco quelli di Fibbiana<sup>48</sup>. Ciononostante, nel suo testamento del 1626, Giovan Francesco lasciò alla chiesa di San Vivaldo cento ducati, avendo evidentemente conservato un certo attaccamento al luogo<sup>49</sup>. In ultimo, il cavaliere Iacinto di Niccolò di Tommaso, escluso dal novero dei patroni del Monte Sion ma esponente dello stesso ramo, fu podestà di Montaione nel 1639.

Diverse altre proprietà fondiarie con case «da signore» e «lavoratore» sono rimaste fuori dalla ricognizione fin qui proposta, che in ogni caso non tiene conto di quanto accadde negli ultimi due secoli di storia, in cui l'acquisizione di nuove eredità provenienti da famiglie con vicende patrimoniali autonome – Galilei, Gondi, Riccardi, Cattani – aggiunse al patrimonio immobiliare residenze di campagna lontane dai territori su cui si erano orientati gli investimenti dei Mannelli dal Trecento in avanti. La distribuzione e concentrazione di quest'ultimi fra le località di Legnaia, San Giuliano a Settimo, Fibbiana e Montaione, nell'alto e medio Valdarno, lungo la Via Pisana, è un dato acquisibile con certezza per i secoli XV-XVII (prima metà), così come il tentativo reiterato di legare la presenza familiare sul territorio ad edifici religiosi o a cappelle di patronato, come sorta di riconoscimento pubblico del potere socio-economico esercitato sulla zona. Nel corso del XVII e XVIII secolo gli estremi territoriali a oriente e a occidente di Legnaia e Montaione tendono a scomparire dalla contabilità, mentre un'importanza maggiore è data al suo baricentro, Fibbiana, che con l'assottigliarsi dei rami familiari in uno solo, da secoli presente sul territorio, finì per essere considerato il «luogo ancestrale» dell'intera famiglia, e la sua «casa da signore», attaccata all'antica torre, il simbolo di quell'origine altamente nobile<sup>50</sup>.

## 2. La «villa ancestrale»: Fibbiana

A poche centinaia di metri dall'argine del fiume Arno, circa due chilometri a valle dell'antico attracco nei pressi della villa medicea dell'Ambrogiana, un gruppo compatto di edifici di mole non imponente sorgeva isolato sul terreno declinante verso il fiume, annunciato dal corpo – quello sì, imponente – di un'antica torre, che le era

<sup>46</sup> ASFi, Notarile Moderno, Ser Jacopo di Ambrogio Ambrogi, prot. 5945, 1578-1586, cc. 168v-171v.

<sup>47</sup> ASFi, MGR 3, 6, 7, 9. In quest'ultimo si conserva un piccolo inventario della casa di Lustignano, quasi certamente occupata dal fattore, con poche masserizie.

<sup>48</sup> Si veda ASFi, Notarile Moderno, Ser Matteo di Jacopo Bertini, prot. 13048, 1618-1624, cc. 170v-177r (20 marzo 1624).

<sup>49</sup> ASFi, MGR 130, ins. 21.

<sup>50</sup> Sul concetto di «luogo» e «villa ancestrale» si veda A. Lillie, *Memory of Place: Luogo and Lineage in the Fifteenth-Century Florentine Countryside*, in G. Ciappelli e P.L. Rubin (a cura di), *Art, Memory and Family in Renaissance Florence*, Cambridge University Press, Cambridge 2000, pp. 195-214, con bibliografia.

congiunto. Così doveva presentarsi il «casamento da padroni» di Fibiiana a quanti transitavano lungo la via d'acqua, rammentando a ogni passaggio l'antichità e il potere della famiglia sul territorio.

Quanto antico fosse detto possesso non è facile stabilirlo, ma alcuni lacerti documentari attestano la presenza dei Mannelli sul Valdarno inferiore almeno dalla fine del Duecento. Il più antico – tralasciando tracce troppo flebili – è l'atto di donazione del padronato della chiesa di S. Donato in val di Botte, datato 1292 e firmato da Tommaso di Ridolfo dei conti di Capraia e da Stregghia di Abate Mannelli<sup>51</sup>. Il documento è importante soprattutto come attestato dell'antica relazione fra le due famiglie, da più parti ritenuta – anche in ricerche genealogiche antiche – un'unione di tipo consortile<sup>52</sup>. Elemento a favore di questa tesi è la somiglianza dell'arme Mannelli con quella dei conti, entrambe formate da tre pugnali in banda sullo scudo<sup>53</sup>. È probabile che i nostri – già cittadini fiorentini – avessero intrapreso una politica di espansione territoriale intorno a Fibiiana e l'erezione di una torre sulla sponda sinistra dell'Arno, nel territorio della fiorentina Montelupo, assegnava loro una sorta di controllo sull'area circostante, a servizio della dominante Firenze. L'espansione nel contado di famiglie già inurbate serviva infatti a erodere potere a famiglie di presenza più antica – minacciose per il comune<sup>54</sup> –, e la pace siglata a Firenze nel 1342 fra i Mannelli e i conti di Pontormo e Capraia (pace del Duca d'Atene), non poteva che essere l'esito della contrapposizione nel frattempo insorta per il controllo di Fibiiana e dintorni<sup>55</sup>. Ai primi decenni del Trecento si datano una serie di documenti comprovanti prestiti concessi dalla ricca e potente famiglia agli abitanti del luogo<sup>56</sup>, mentre un ricordo del 1317 riferisce della «vacanza» del pievano della Chiesa di Santa Maria di Fibiiana, per morte di un Don Filippo di messer Coppo Mannelli<sup>57</sup>.

La certificazione più importante della supremazia della famiglia sul territorio risale tuttavia agli anni 1399-1401, con l'acquisto del patronato dell'appena citata

<sup>51</sup> L'atto fu rogato dal notaio Piero di Nuccio da Pontormo. Nell'archivio di famiglia non sopravvive la cartapeccora, né è censita nello spoglio di tutte le cartapeccore Mannelli del XVIII secolo (ASFi, MGR 188 e 189). Una memoria precisa, tuttavia, con l'indicazione del notaio, è in MGR 136, fasc. 5, ins. «Memorie diverse della antica e nobile famiglia de Conti di Capraia», c.n.n. (n. 9 rosso).

<sup>52</sup> Ivi, cc.n.n. La genealogia dei Conti di Pontormo e Capraia è archiviata nel fascicolo «Notizie raccolte dalle scritture di Casa Mannelli, da Libri dell'Archivio delle Riformagioni, d'altri Archivj § per la Formazione dell'Albero genealogico della Famiglia Mannelli» perché il rapporto coi suddetti conti certificava l'antichità della famiglia.

<sup>53</sup> Lo stemma dei Conti con l'albero genealogico chiude le «Memorie diverse» citate alle note precedenti.

<sup>54</sup> Su questi temi rimando a P. Pirillo, *Costruzione di un contado. I fiorentini e il loro territorio nel Basso Medioevo*, Le Lettere, Firenze 2001.

<sup>55</sup> Dell'atto da già conto Klapisch-Zuber, *Ritorno alla politica*, cit., pp. 101-109. In ASFi, MGR 136, fasc. 5, cc.n.n., i riferimenti alla pacificazione servono alla ricostruzione della storia genealogica familiare.

<sup>56</sup> Un paio di questi sono reperibili in trascrizione e traduzione italiana in ASFi, MGR 188, «Estratti di tutte le Cartapeccore esistenti nell'Archivio Mannelli», nn. 3 e 4.

<sup>57</sup> La notizia è in un elenco di «scritture» familiari in gran parte disperse, reperibile in ASFi, MGR 136, fasc. 5, ins.n.n., c.n.n. (atto n. 7 dell'elenco).

chiesa di Santa Maria per donazione del «Popolo» e «Sindaci» di Fibbiana<sup>58</sup>. La cessione avvenne in due fasi distinte: nell'aprile 1398 (1399 in «stile comune») Coppo e Francesco di Arnaldo (di Coppo) Mannelli «de Florentia» furono nominati procuratori dei fibbiansi nella difesa di tutte le cause riguardanti il «Popolo» e la «Parrocchia» di Santa Maria di Fibbiana<sup>59</sup>; nel 1401 fu registrato l'atto di donazione vera e propria, preceduto da una bolla di papa Bonifacio IX per l'approvazione<sup>60</sup>.

Scipione Ammirato diede conto di questo evento nella genealogia, essendo provato da un documento (in verità più di uno) valido come testimonianza della presenza familiare nel contado fiorentino ma soprattutto come prove di «nobiltà», presupponendo il patronato una ricchezza e un'autorità sul luogo e sulle persone già consolidate.

Nella genealogia la presenza dei Mannelli a Fibbiana è legata a un ramo in particolare, detto «della Torre di Fibbiana» per le «possessioni» e «la bella et antica torre, che in quel luogo hanno»<sup>61</sup>. Questo era rappresentato, negli anni in cui scrisse lo storico, da Tommaso di Francesco di Andrea (Tav. 1), discendente da quel Francesco di Arnaldo cui era andato – insieme al fratello Coppo e al nipote (di cugino) Francesco di Jacopo – il patronato della chiesa di Santa Maria. Tommaso morì ultratottantenne e senza discendenti diretti e gli succedettero gli eredi di un altro Tommaso (di Francesco di Jacopo) – Francesco, cavaliere di Santo Stefano, Niccolò, uomo d'armi del granduca, Tommaso e Arnaldo di Giovanni Battista – esponenti di una linea collaterale discendente da quel Francesco di Jacopo poch'anzi nominato perché primo patrono di Santa Maria di Fibbiana con Francesco e Coppo di Arnaldo.

Entro il 1585 gli eredi di Tommaso – già qui introdotti per la loro residenza nel Fondaccio di Santo Spirito<sup>62</sup> – si divisero il patrimonio paterno, comprendente terreni e una parte cospicua del «casamento da padroni di Fibbiana», fino allora tenuta in comproprietà<sup>63</sup>. Il cavaliere Francesco ottenne la porzione maggiore, comprendente la torre e una «muraglia nuova» fatta costruire poco tempo prima; altre parti andarono al fratello e ai nipoti, ma dall'elenco delle porzioni appare chiaro che continuarono a esistere spazi comuni (corte, scale, cantine, ecc.). Solo a metà del Seicento la villa di Fibbiana avrebbe trovato una sua unità architettonica sotto un unico proprietario e sarebbe stata trasmessa in linea diretta. Fino ad allora la storia dell'immobile è caratterizzata da una serie ripetuta di frazionamenti e di passaggi fra vari rami familiari, che fortunatamente hanno lasciato tracce documentarie contenenti informazioni sull'architettura e sull'arredo degli spazi ad uso padronale.

<sup>58</sup> Si vedano le due note seguenti per il dettaglio dei documenti. Uno dei primi contributi moderni a evocare la donazione per provare la supremazia della famiglia sul territorio è E. Repetti, *Dizionario geografico, fisico storico della Toscana: contenente la descrizione di tutti i luoghi del Granducato, Ducato di Lucca, Garfagnana e Lunigiana*, 7 voll., Tipi di Giovanni Mazzoni, Firenze 1833-1846, vol. II, pp. 105-106.

<sup>59</sup> Una trascrizione italiana della cartapepera è reperibile in ASFi, MGR 188, fasc. 21, cc. 109-116.

<sup>60</sup> Una copia moderna del documento di donazione è in ASFi, MGR 206ter, fasc. 3, cc.n.n. In esso si fa menzione della bolla pontificia.

<sup>61</sup> ASFi, MGR 136, fasc. 4, ins. 1, cc. 1r-33v, part. cc. 8r-9r.

<sup>62</sup> Cfr Cap. 2, pp. 88-93.

<sup>63</sup> ASFi, MGR 137, fasc. 2, cc. 415r-420v.

Nel 1615 Tommaso di Giovan Battista (di Tommaso) cedette agli eredi di Jacopo di Ugolino Mannelli (Ugolino, Vincenzo, Carlo e Giovan Francesco, Tav. 2), la parte di villa in suo possesso<sup>64</sup>, così da estinguere un debito gravante sull'eredità<sup>65</sup>. In quell'occasione, Andrea da Empoli – «capo maestro» detto «il Fracassa» – fu condotto a Fibiiana per stimare il bene in cessione, valutandolo circa 450 scudi<sup>66</sup>. La parte più consistente del «casamento» era nel frattempo passata al cavaliere Alessandro, figlio del cavaliere Francesco di Tommaso (e cugino di Tommaso di Giovanni Battista), che nel 1618, per ragioni del tutto simili, fu costretto a vendere al migliore offerente, trovando nel senatore Filippo di Giovanni l'acquirente sperato<sup>67</sup> (Tav. 5). Nell'elenco dei beni acquistati per un totale di 4800 scudi, la parte che qui interessa è descritta come

un podere posto nella Potesteria di Monte Lupo, nel Popolo di Santa Maria a fibbianna luogo detto generalmente la Torre de Mannelli, ... con Casa per lauoratori e con parte del Casamento per uso del padrone contigua, e diuisa dall'altre parti di detto Casamento, che tengono li figlioli, et eredi del s.r Jacopo, e del sig.r Niccolò Mannelli, e con le Cappelle, orti Prato, forno, pollaio, vigna, Ragnaia, e pezzi di Terra, e beni, che di sotto [...]<sup>68</sup>

Se gli eredi del «Signor Jacopo» erano i suddetti Ugolino, Vincenzo Carlo e Giovan Francesco, gli eredi del «Signor Niccolò», proprietari di un'altra porzione, erano i fratelli Ottavio, Ludovico e Giacinto (di Niccolò di Tommaso, Tav. 1), che nell'occasione, in quanto confinanti – dunque primi chiamati all'acquisto – dovettero concedere il nullaosta al parente Filippo; concessione accordata con gratitudine – come si apprende da una missiva di Ottavio proveniente dalla Sicilia – rappresentando il solo modo di evitare la fuoriuscita della villa dal patrimonio Mannelli<sup>69</sup>.

<sup>64</sup> Dai documenti della divisione di qualche decennio prima risulta che aveva ottenuto insieme al fratello Arnaldo le seguenti parti del «casamento»: la «[...] Corte de' canali granaio, con l'altre stanze nominate con questo membro», i «Canali, et altre stanze», la «Sala corte loggia, et uolta», la «Scala con manco uno stanzino de' quattro, che uno ne hà cauato il Caualiere [Francesco]», la «Cucina con le camere sopra, et la colombaia», ivi, cc. 416v-417r.

<sup>65</sup> ASFi, MGR 3, c.1v.

<sup>66</sup> «E addi 24 di Agosto [1615] scudi 3 \_\_ \_\_ pagati a maestro Andrea detto il Fracassa da' Empoli capo maestro per essere uenuto a stimare la Casa di Fibiiana del signore Tommaso Mannelli quale ci uole assegnare à conto di quello ci deue a giornale 9 in 3 \_\_ \_\_», ivi, c. 5r. Il valore dell'immobile si ricava da un altro conto in ASFi, MGR 7, c. 13sin.

<sup>67</sup> Diversi documenti sulla vendita sono in ASFi, MGR 126, fasc. 34, inss.n.n. Si ricorderà che il cavaliere Francesco era il maggior possidente della generazione precedente.

<sup>68</sup> Ivi, ins.n.n., c.n.n.

<sup>69</sup> Di seguito il testo della lettera: «Molto Illustre, e Clarissimo Signor Osservandissimo / Per la gratissima di V.S. de 18 passato hò inteso come il signor Caualiere mio Cugino haueua uolsuto far uendita della sua Villa di fibbiiana e per che gli mia fratelli non s'erou trouati il modo da poterla comprare loro V.S. haueua preso risoluzione di comprarla lei, acciò non uscissi dalla nostra Casata, che restò con grandissimo contento di questa sua risoluzione per haver maggiore occasione di poterla servire. E poteua V.S. far di meno di pigliarsi questa briga d'aduisarmelo, per che saria bastata la promessa fattali gli mia fratelli per tal compra, ma poiche gl'è piaciuto à così, ne la ringrazio infinitamente, e in sieme gli approuo a detti mia fratelli la promessa fatta a V.S. in nome mio, che gli serua. Tengo à V.S. grado del buon' animo hauuto, e della diligenza fatta in aiutare à uendere la mia Villa di montui, acciò, che con essa hauessimo possuto far detta compra, ma poiche non possette sortire tal di gioco, mi rallegro, che sia

Dopo la villa e gli annessi poderi il senatore acquistò altri appezzamenti di terreno nella stessa zona, partecipando di una serie ininterrotta di acquisti effettuati da vari esponenti della famiglia, concentrati soprattutto nei primi decenni del Seicento, quando in diversi tentarono di abbandonare la mercatura, piegando decisamente verso la gestione delle rendite fondiarie<sup>70</sup>. Fra questi erano gli eredi di Tommaso, che avendo richiesto l'accesso all'Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano – segnatamente Francesco di Tommaso (Fig. 67), il figlio Alessandro (Fig. 68) e il cugino Iacinto, anch'egli legato a Fibbiana<sup>71</sup> – dovevano dimostrare il possesso di rendite adeguate non provenienti dall'esercizio di arti meccaniche (compresa la mercatura).

L'interesse del senatore Filippo alla «possessione» di Fibbiana poteva riflettere finalità analoghe, puntando all'acquisto di un profilo socio-nobiliare più legato alla terra, ben considerando i vantaggi della prossimità della villa dell'Ambrogiana, allora di proprietà di Don Antonio de' Medici, di cui era tesoriere<sup>72</sup>. Diversi anni dopo, quando il senatore era a Venezia residente granducale *ad interim* (1628-29), la sua corrispondenza con Firenze offre un esempio eloquente dei vantaggi di una simile contiguità, nell'occasione in cui, per trattare di un affare non meglio precisato, Filippo propose di abbozzare il granduca Ferdinando II nella villa di Fibbiana, aggiungendo «che per esser la mia Villa uicina [*all'Ambrogiana*], non parrà cosa mindicata»<sup>73</sup>; un'osservazione degna di un fine cortigiano.

L'aspetto donato alla residenza in questi anni è documentato da un inventario parziale, con ogni verosimiglianza databile al terzo decennio del Seicento (1623 o 1629), come gli inventari cittadini<sup>74</sup>. Le cinque camere registrate – nell'ordine «Camera della Torre al piano della Sala», «Camera di mezzo», «Camera del Salotto», «Salotto», «Sala», «Camera del Torrino» – possedevano un numero di oggetti d'arte tale da denunciare un intento di rappresentanza, indispensabile in circostanze come l'incontro evocato, ma pure conseguente al desiderio di un collezionista come Filippo di circondarsi di oggetti d'arte anche nei luoghi della villeggiatura<sup>75</sup>. L'ambiente più ricco era la «sala» in cui erano esposti 22 quadri, alcuni di grande formato – una serie di otto di soggetto ignoto; un'altra di quattro rappresentante le quattro stagioni – altri più piccoli rappresentanti paesaggi, alcune vedute e carte geografiche, un dipinto con «donne ignude» (il *Bagno di Diana*, secondo l'inventario del 1655)<sup>76</sup>, una

venuta alle mane di loro altri signori, che il signore Iddio gliene conceda loro à godere in prosperità. [...], e con tal fine facendoli riverenza li Bacio le Mani, e li prego dal signore Iddio ogni suo Contento, e felicità. / Di Messina li 9 di settembre 1618 / Di V.S. Molto Illustre / parente e servitore Affezionatissimo / Ottavio Mannelli. [*destinatario: Signor Filippo Mannelli Clarissimo*], ivi, ins.n.n., c. 433r.

<sup>70</sup> Copie dei contratti sono in ASFi, MGR 126.

<sup>71</sup> Vincenzo di Jacopo Mannelli ottenne nel 1623 la cappellania di Santa Maria di Fibbiana per rinuncia del suddetto Jacinto. Si veda ASFi, MGR 7, c. 120r.

<sup>72</sup> Il periodo in cui detenne l'incarico non è al momento ricostruibile con esattezza. Si veda quanto detto nel Cap. 3, pp. 106-109.

<sup>73</sup> ASFi, MdP 3015, cc. 18r-v (3 febbraio 1629).

<sup>74</sup> ASFi, MGR 144, fasc. 4, ins.n.n., cc.n.n. (Appendice, Doc. 15).

<sup>75</sup> Sull'idea di villeggiatura teorizzata nella letteratura cinquecentesca e sulle esigenze di rappresentatività sociale in villa, di cui Filippo fu certamente cosciente, rimando a D. Frigo, *La «vita in villa»: cultura e sociabilità nobiliare nel Cinquecento italiano*, «Archivio Storico per la Sicilia Orientale», XCIV, 1, 1998, pp. 104-130.

<sup>76</sup> Si veda di seguito, p. 278.

natura morta con fiori e un ritratto del duca Cosimo I. Rimandando al documento in appendice il dettaglio dei dipinti esposti nelle altre camere, basterà osservare che nella piccola quadreria allestita nella residenza erano rappresentati quasi tutti i generi pittorici, compresi i dipinti di storia religiosa e i ritratti, benchè (quest'ultimi) con solo due esemplari, il ritratto di Cosimo della sala e quello del Cardinale Giovanni Bonsi nella «Camera del Salotto»; il personaggio cui Filippo dovette più in termini di fortuna politica e finanziaria.

La difficile successione ereditaria del senatore portò, come già sappiamo, al sacrificio di molte masserizie e mobili ed, in particolare, dell'intera collezione allestita nel «Galleria» dell'abitazione di via de' Bardi, simbolo di *status* e risultato del dialogo col mondo artistico e culturale più altolocato. La «possessione» di Fibbiana (poderi e beni immobili, *in primis* la villa) rimase per qualche tempo nella disposizione del curatore Pandolfini finchè il 3 novembre 1636 fu battuta all'asta per 16.000 scudi. Il salvataggio compiuto vent'anni prima non andò tuttavia vanificato. Lo stesso attaccamento al luogo – economico, familiare e socio-politico – indusse uno dei parenti più stretti ad acquisire la proprietà, trasferendo sul proprio ramo, già in possesso di una porzione di «casamento» e terreni confinanti, la parte più consistente. L'accorto acquirente fu Ugolino di Jacopo Mannelli (Tav. 2), mercante a Napoli in procinto di far rientro a Firenze<sup>77</sup>. Il cospicuo investimento coincise col suo abbandono dell'attività mercantile sul campo e con un allineamento, sul piano socio-economico, a quella parte di nobiltà già convertita alla gestione prevalente (ma mai esclusiva) delle rendite fondiarie e immobiliari.

Trattando nel capitolo 4 della sua abitazione cittadina si è già anticipato che Ugolino preferì a quest'ultima la villa di Fibbiana per esporre i ritratti di famiglia in suo possesso. Tutti ereditati dal padre nel 1603, i ritratti dovettero essere ricoverati in villa durante la lunga residenza napoletana, in cui la casa di via Maggio fu data in affitto, ma non fecero ritorno in città dopo l'acquisto della casa del Fondaccio, finendo per proiettare sulla villa ambizioni di rappresentanza ancora inedite e di fatto equivalenti (se non superiori) alla città.

Dall'osservazione più dettagliata delle soluzioni espositive deducibili dall'inventario *post mortem* (1655), sembrerebbero emergere piccole narrazioni dettate dall'accostamento dei ritratti, in parte centrate sulla presenza della famiglia a Fibbiana. L'ambiente più interessante in questo senso è la «sala grande», dove campeggiava il ritratto «intero» di un Tommaso Mannelli, identificabile quasi certamente con quel Tommaso di Francesco di Andrea ricordato da Scipione Ammirato a capo dei «Mannelli della Torre di Fibbiana» nell'ultimo ventennio del Cinquecento<sup>78</sup>. Nell'ambiente più legato per tradizione alla famiglia si trovava dunque l'effigie dell'antenato più legato al territorio fibbianese, già proprietario del «casamento» in cui si conservava ora il suo ritratto e meritevole di celebrazione anche per essere stato il fondatore di una cappella nella chiesa di Santa Maria – di cui deteneva il patro-

<sup>77</sup> Sul personaggio si veda il Cap. 4, pp. 153-175.

<sup>78</sup> Su questo ritratto si veda quanto già detto nel Cap. 5, p. 233.

nato – dedicata all'Annunziata<sup>79</sup>. Il ritratto non era solo nella «sala». Accanto ad esso era un'arme Mannelli e Del Nero, proveniente dalla stessa eredità, e un numero elevato di dipinti di soggetto vario<sup>80</sup>, componenti un allestimento assai più ricco di ogni altro ambiente dell'abitazione cittadina.

Proseguendo la ricerca dei ritratti di famiglia, nella «prima Camera accanto alla Sala Grande» ve n'erano altri due: il ritratto di Jacopo Mannelli, padre di Ugolino, dipinto nel 1603 da tale Giovanni Birrelli<sup>81</sup>, e quello di «*madonna* Giovanna Mannelli», madre del suddetto Jacopo, nata anch'essa Mannelli e protagonista di un'unione matrimoniale interna alla famiglia, utile al rafforzamento dei legami commerciali e patrimoniali fra i rispettivi rami (Tav. 4). L'alleanza commerciale (e politica) stretta dal padre di Giovanna, Francesco di Leonardo di Niccolò, con i Cavalcanti contribuì alla fortuna economica del suo ramo, e non è improbabile che Ugolino ne serbasse memoria attraverso l'esposizione del ritratto<sup>82</sup>.

La presenza di questi due ritratti nel medesimo ambiente non sembra, a prima vista, direttamente collegabile alla storia della villa; tuttavia, nella misura in cui essi servivano a presentare Jacopo di Ugolino come il frutto dell'unione matrimoniale di due rami familiari, potevano alludere alla dimensione clanica della famiglia, di cui la villa costituiva il primo e più importante testimone. Così costituita, la coppia di ritratti (madre e figlio) ribadiva in sostanza un concetto insito nella storia dell'edificio ospitante, trovando in ciò la principale ragion d'essere.

I restanti due ritratti di famiglia si trovavano nella stanza ancora adiacente, la «*seconda* Camera allato alla Retroscritta»: il ritratto di «Ugolino Mannelli uechio», padre di Jacopo e marito di Giovanna, e quello di Maria del Nero, madre del nostro Ugolino «il giovane». Non è facile congetturare sulle ragioni di quest'ultimo accostamento, mancando ogni informazione che colleghi i due personaggi eccetto il grado di parentela. Tuttavia, presi singolarmente, i due ritratti completavano la piccola sequenza familiare imbastita nelle due camere già considerate, rappresentando il primo la stessa dimensione clanica suggerita dal ritratto della moglie, la seconda un'unione matrimoniale importante (già celebrata nella «sala grande» con l'arme), e una figura cardine nell'infanzia dell'attuale proprietario della villa, in quanto tutrice dei quattro eredi di Jacopo Mannelli.

Riconsiderato nel suo insieme, l'allestimento dei cinque ritratti di famiglia potrebbe sorprendere per la scelta di presentare in maniera disgiunta e incrociata (fra

<sup>79</sup> La contabilità di questi anni menziona il mantenimento della cappella ricaduto proprio su Ugolino. ASFi, MGR 16, c. 37v.

<sup>80</sup> Per l'elenco completo dei dipinti si veda il Doc. 16 in Appendice, cc. 10v-11r, e le osservazioni qui di seguito.

<sup>81</sup> Di seguito il pagamento rinvenuto nella contabilità degli eredi, trattandosi di un dipinto «dal morto»: «E adi 22 di dicembre [1603] *scudi* sette di *moneta* pagati a giouanni birrelli pittore porto *contanti* per fattura d'un ritratto in tela della *buona memoria* del *nostro* iacopo come al *giornale* c. 6 cassa auere in questo c. 7 *scudi* 7 \_», ASFi, MGR 8, c. 10sin. La sua assenza dall'inventario dell'abitazione fiorentina impone d'identificarlo in quello della villa di campagna. Nessuna informazione è stato possibile rinvenire sull'identità del pittore.

<sup>82</sup> L'alleanza fra le due famiglie fu sancita, come sempre, da un matrimonio, nella fattispecie quello fra Ginevra di Francesco di Leonardo (sorella della nostra Giovanna), e Giovanni di Lorenzo di Filippo Cavalcanti, sulla cui figura rimando a quanto già detto nel Cap. 1, pp. 35-37 e Cap. 2, p. 98.

stanze adiacenti) i quattro ritratti rappresentanti coppie di coniugi. Se da un lato, tuttavia, tale soluzione consentiva di lanciare messaggi *ad hoc*, come nel caso della coppia madre-figlio, dall'altro poteva discendere da una concezione sostanzialmente autonoma dei ritratti di coniugi, che almeno in un caso siamo certi furono realizzati in momenti diversi (quello di Jacopo «da morto»), risultando così estranei alla categoria dei *pendant* matrimoniali e alla maniera più tradizionale in cui quest'ultimi erano presentati (*à pendant*, per l'appunto). D'altro canto, si potrà argomentare che la mancata ri-costituzione *a posteriori* delle coppie coniugali tradisca, in questa fase, l'assenza di un disegno generale di rappresentazione genealogica nell'allestimento. La funzione memoriale, legata al rapporto del singolo effigiato con l'attuale proprietario della villa, risulta prevalente, insieme al naturale apprezzamento delle qualità estetiche dei singoli dipinti, essendo allestiti – come accennato – senza soluzione di continuità col resto della quadreria, in buona percentuale acquistata dall'eredità del senatore Filippo e integrata con altri pezzi, fra cui i ritratti di famiglia.

L'impossibilità di ricostruire i tempi e i modi di formazione del nucleo originale della quadreria<sup>83</sup>, unita alla mancanza di attribuzioni nelle voci dell'inventario di Ugolino (e, ancor prima, del senatore Filippo), lasciano ben poco spazio alla speculazione. Tuttavia, i dati in nostro possesso consentono di riflettere sulla varietà dei generi pittorici e sugli spazi dell'allestimento, per un utile confronto con l'abitazione cittadina.

Dei 65 «quadri» (nell'accezione più ampia del termine) elencati nell'inventario, solo due rappresentavano «storie»: il primo, di argomento mitologico, raffigurava il *Bagno di Diana*, acquistato dall'eredità del senatore Filippo se corrispondente al suo «quadro di donne ignude»; il secondo, di argomento religioso, la *Nascita della Vergine* («il parto di s. Elisabetta»), entrambi esposti nella «sala grande». A giudicare dai soggetti e dalla collocazione, i due dipinti dovevano essere di grandi dimensioni, per non scomparire accanto alla tre serie raffiguranti le *otto arti* (di grande formato), le *quattro parti del mondo* (in «carta colorita») e quattro *paesi*, similmente presenti nella «sala grande»<sup>84</sup>. Allegorie e paesaggi – dominanti numericamente sulle «storie» – non esaurivano il campionario dei generi: accanto ai quadri citati vi erano alcune rappresentazioni cartografiche: un «[m]appamondo di carta colorita», una mappa di Anversa e un quadro più piccolo con «la Città di Olanda», tutti provenienti dall'eredità del senatore Filippo e da allora esposti nella «sala grande»<sup>85</sup>; infine, completavano l'allestimento una piccola natura morta («un quadretto con ... più frutta et altro») e un «quadretto piccolo in carta dipintovi Anatre», entrambi espres-

<sup>83</sup> Cfr., sulla dispersione dei registri contabili del senatore Filippo, Cap. 1, p. 46 e nota 115.

<sup>84</sup> Benchè, come il *Bagno di Diana*, definiti in maniera più generica, tutte e tre le serie sono rintracciabili nell'inventario della villa di Fibbiana del senatore Filippo, già nella «sala grande». Appendice, Doc. 15, p. 607.

<sup>85</sup> Nell'inventario più antico essi sono descritti come «Un Mappa mondo in Carta Una Carta d'Anversa Un quadetto d'Olanda». *Ibid.* Ricordo qui che «un' appamondo in cartone di braccia 3 0/2 et 2 in circa con cornici di albero» era parte dell'allestimento della «Sala» dell'abitazione di Giovanni di Matteo al Ponte Vecchio (inv. 1582, Appendice, Doc. 1, p. 413). Risultando scomparso dall'abitazione del figlio Filippo è facile ipotizzare che fosse stato trasferito nella villa di Fibbiana dal senatore Filippo, e con essa venduto a Ugolino, nella cui «sala grande» rimaneva ancora nel 1655.

sione di un gusto ribadito in altri ambienti della villa (nel «salottino» e nella «Prima Camera accanto alla Sala Grande») attraverso l'esposizione di vari «quadretti» con figure, animali, fiori e frutta<sup>86</sup>.

Stando alla presenza di un solo «quadro di frutta» nella villa del senatore, l'inclinazione verso quest'ultimo tipo di pittura – a cavallo fra natura morta e «pittura di genere» (con tutte le possibili sfaccettature semantiche) –, e il conseguente acquisto dei suddetti quadri, spetterebbe unicamente a Ugolino. Di un certo interesse dovevano essere i due dipinti rappresentanti un «villano con frutta» e «due figure e diversi animali», che pur nella genericità delle descrizioni, rivelano un aggiornamento sulla pittura di genere allora in gran voga nel granducato toscano, che nel caso di Ugolino poteva pure avvantaggiarsi di esperienze visuali assimilate negli anni napoletani<sup>87</sup>. L'assenza di dipinti simili dall'abitazione di città dipendeva dalla consapevolezza, ormai diffusa, che la villa fosse un luogo più appropriato all'esposizione di questo tipo di opere.

Chiudono idealmente la carrellata di generi presenti nella quadreria gli immancabili dipinti devozionali di piccole dimensioni, rappresentanti un *Dio Padre*, un *Ecce Homo* una *Sacra Famiglia e vari santi*, distribuiti variamente fra le camere del piano nobile. Da essi si staccavano per dimensioni due dipinti rappresentanti la *Vergine col Bambino* (uno dei quali in tondo), esposti in camere dotata di letto per assolvere alla funzione devozionale, e un tondo scolpito di analogo soggetto, unica presenza scultorea (benchè la più pittorica delle sculture) all'interno della villa.

L'importanza economica dell'investimento, ma soprattutto il tipo, la quantità e l'allestimento degli oggetti negli spazi ad uso padronale pongono negli anni della residenza di Ugolino la trasformazione della villa da luogo a prevalente vocazione agricola, di supporto alla gestione dei poderi nella zona, a residenza nobiliare concepita a immagine di uno stile di vita esemplato sulla città, sebbene rimodulato secondo le attività caratteristiche della villeggiatura (la caccia, la pesca, le passeggiate, le visite di parenti e cortigiani attratti dall'Ambrogiana, ecc.); trasformazione solo in parte anticipata dal senatore Filippo per la persistenza della proprietà del «casamento» coi parenti.

La prima unificazione dei corpi di fabbrica ereditati e acquistati da Ugolino non è documentata ma è deducibile dalla coincidenza dell'allestimento della sua «sala grande» con quella del senatore Filippo. Trattandosi dello stesso ambiente è gioco-forza ipotizzare l'annessione della sala all'unità appartenuta agli avi di Ugolino, e con essa il resto delle altre stanze. Va inoltre notato che la presenza di una sola ascisa, segnalata da un solo «ricetto a caposcala» – nell'ipotesi in cui l'inventario non ne taccia altre prive di masserizie, comunque secondarie – suggerisce che il «casamento» possedeva *ab origine* spazi di pertinenza comune, da cui la necessità di mantenerlo sempre in proprietà della famiglia, a dispetto del frazionato in abitazioni distinte.

<sup>86</sup> Per l'elenco completo si veda l'inventario in Appendice, Doc. 16, pp. 608-610 (cc. 11r, 13r).

<sup>87</sup> Sulla fortuna della pittura napoletana a Firenze si veda E. Fumagalli (a cura di), «*Filosofico umore*» e «*meravigliosa speditezza*». *Pittura napoletana del Seicento dalle collezioni medicee*, catalogo della mostra, Giunti, Firenze 2007.

I primi lavori attestati dalla contabilità risalgono alla generazione successiva, quella del senatore Jacopo (1654-1720)<sup>88</sup>. L'occasione fu un evento calamitoso di portata eccezionale, che indusse a intervenire su una parte della villa dalle fondamenta. Qualche tempo prima del febbraio 1676 l'antica torre addossata al «casamento da padroni» (in realtà parte integrante di esso) crollò rovinosamente, distruggendo le stanze adiacenti<sup>89</sup>. Dalla contabilità dei decenni precedenti apprendiamo che nel 1622 la torre era stata centrata da un fulmine, provocando il crollo di alcune coperture circostanti e costringendo a lavori di riparazione urgenti<sup>90</sup>. I danni strutturali della torre dovettero invece essere ignorati se si decise di intervenire solo nell'ottavo decennio, quando ormai era troppo tardi. La ricostruzione fu affidata all'ingegnere Pier Francesco Silvani che nel disegnare la «nuova fabbrica» progettò un appartamento nuovo sulle fondamenta della torre<sup>91</sup>.

Stando all'immagine della villa dipinta ai piedi del grande albero genealogico (Fig. 99) – così rappresentata su indicazione dello stesso committente dei rifacimenti architettonici –, e ancora all'analisi diretta del fabbricato, l'area interessata dalla ricostruzione corrispose all'angolo sud-occidentale, ossia al lato sinistro del prospetto sul giardino, dove un breve coronamento merlato fu aggiunto in una fase successiva a ricordo dell'antica torre (Fig. 122). La mole di quest'ultima fu pretestuosamente mantenuta nel dipinto perché simbolo dell'antichità della famiglia sul territorio di Fibbiana, ma fu di fatto cancellata da Pier Francesco Silvani, che puntò come di consueto alla regolarizzazione delle quote degli antichi fabbricati e alla ripetizione simmetrica degli elementi architettonici aggettanti (porte, finestre), a partire dall'asse segnata dalla coppia portone-terrazzino, così come mostrato da un'altra rappresentazione della facciata, contenuta in un cabreo della Fattoria del 1750, oggi

<sup>88</sup> È questi il protagonista del paragrafo 3 del Cap. 4, pp. 175-220, cui si rimanda per l'inquadramento biografico.

<sup>89</sup> La notizia si ricava dal seguente conto: «Spese per la Fabbrica nuova di Fibbiana, causata dalla Torre di detto luogo che rovinò sino dal mese di \_\_\_ *prossimo passato*, Dare adj 20 febbraio [1676] *ducati* 59.3.1.8 pagati all'Opera di S. Maria del Fiore, e sono per ualuta di n. 11 Traue d'abeto per servizio di detta Fabbrica di fibbiana come a Vs. 55 q.o 250 *ducati* 59.3.1.8», ASFi, MGR 23, f. 257.

<sup>90</sup> Nel libro debitori e creditori dell'eredità di Jacopo di Ugolino nel settembre 1622 si registra il costo di materiali e manodopera «per rassettare la casa da padrone a Fibbiana stata guasta dalla saetta che mandò in terra il tetto con il palco della sala il quale si deue ancora rassettare essendosi fatto solo il tetto et il forno», ASFi, MGR 3, f. 106. Una registrazione di poco successiva attesta i danni alla torre: «E addi 12 di settembre [1622] *scudi* 9.11.4 per tanti spesi per mano di Lorenzo Pucci in rimettere una traue alla Sala della Casa di Fibbiana che era rouinata dal' fulmine venuto sopra la Torre compreso più mezzane pianelle e calcina come per il conto in filza», *ibid.* Eventi meteorologici di una certa importanza dovevano essere frequenti nella zona, a giudicare dai continui lavori di manutenzione della villa medicea dell'Ambrogiana causati dal maltempo. Si vedano a tal proposito i numerosi riferimenti in C. Vasic Vatovec, *L'Ambrogiana. Una villa dai Medici ai Lorena*, prefazione di F. Borsi, Karta, Firenze 1984.

<sup>91</sup> «= detto [s.d.] *ducati* 2.4.13.4, che *lire* 11.13.4 per conduttura di dette Traue a detta Villa di Fibbiana, e *lire* 7 \_ \_ all'Ingegnere Siluanj per la Pianta, e disegno di detta fabbrica; Vs. 77 q.o 250 *ducati* 2.4.13.4», ASFi, MGR 23, f. 257. La riconversione dello spazio si ricava dal conto seguente: «1676 30 Luglio [1676] *ducati* 332.1.14.8 per tantj spesi dal fattore Guasparj in diuerse opere di Maestro, e Manualj, e più materialj, il tutto seruito per l'appartamento nuouo, fatto in luogo di detta Torre, come distintamente si dice in *Giornale* 281 c. 283 q. <sup>in d. 579.3.16.8</sup> q.o 234 *ducati* 332.1.14.8», *ibid.* Seguono altre spese della fabbrica, fra cui il grano e il vino somministrati ai muratori e manovali e il compenso ai due muratori Matteo Rigoli e il nipote Giuseppe. *Ibid.*

in collezione privata (Fig. 129). Fino a questa data non sono documentati nuovi interventi architettonici e molti elementi coincidono con il corpo centrale della villa rappresentato ai piedi dell'albero genealogico: identica è la divisione in tre livelli dell'alzato, la forma centinata delle finestre dell'ordine centrale, quadrotta nel piano terreno e nel mezzanino, e infine il terrazzino sormontante il portale.

In questi anni la villa di Fibbiana costituì la residenza di campagna principale di Jacopo, ed anche dopo l'acquisto delle ville Galilei (il Cantone e l'Apparita) non perse d'importanza, servendo a funzioni ben diverse da quelle, legate alla gestione dei possedimenti fondiari, alla caccia e soprattutto alla sociabilità cortigiana nei periodi di villeggiatura della corte medicea all'Ambrogiana, fra le residenze predilette di Cosimo III. L'inventario *post mortem* (1720)<sup>92</sup> restituisce l'immagine di una residenza confortevole ma priva di sfarzo, dotata di un numero limitato di oggetti d'arte, in parte provenienti dall'eredità del padre. La passione ben documentata per la musica e l'arte emerge negli ambienti principali ma della «febbre collezionistica» dispiegata a Firenze non sembra esservi traccia. La bilancia identitaria stabilita dal padre Ugolino piegò di nuovo a favore della città, e in fondo il dato non stupisce, riferendosi a un personaggio legato quanto sappiamo alla spettacolarità teatrale cittadina, che all'aperta campagna preferì, tutt'al più, il paesaggio artificiale e artificioso del giardino con grotta, realizzato nella villa poco «fuori porta» (a Pinti) del Cantone.

Fra le prime spese per Fibbiana rintracciabili nella contabilità di Jacopo, già nel 1683 si rinviene l'acquisto del cosiddetto «Trucco», l'antenato del biliardo assai amato dalla nobiltà del tempo<sup>93</sup>, in seguito trasferito nella villa del Cantone<sup>94</sup>. Dall'inventario scopriamo invece la presenza di una spinetta all'antica – immancabile nelle abitazioni di Jacopo – con la quale la musica finiva per connotare il luogo più importante della residenza, la «Sala grande».

Come nell'abitazione cittadina di via de' Bardi (ereditata qualche decennio dopo dal figlio Ottavio) la «Sala» di Fibbiana si riconferma piuttosto refrattaria al cambiamento, presentando alle pareti una buona parte dei dipinti del senatore Filippo (li da oltre un secolo)<sup>95</sup>, altri aggiunti dal padre Ugolino<sup>96</sup> e poche sostituzioni, tuttavia

<sup>92</sup> ASFi, MGR 29, fasc. 2, cc. 25r-31v. La trascrizione integrale è in Appendice, Doc. 17.

<sup>93</sup> «Adj 2 febbraio [1683] / A Masserizie ducati Vno lire 6.6.8 pagati à Vn Legnaiolo per hauer principiato di fare un Trucco per la Villa di Fibbiana ducati 1.6.6.8», ASFi, MGR 19, c. 34r. Negli anni successivi – particolarmente nel 1687/88, a ridosso delle prime nozze – il trucco ritorna più volte nei conti per lavoretti di manutenzione, confermando l'importanza della sua presenza nella villa, anche grazie ad esso connotabile come luogo del gioco e dello svago.

<sup>94</sup> Lì, infatti, nello stesso anno risulta collocato nel «Salotto» del piano terreno accanto alla «Galleria», mentre nel 1759, dopo l'acquisto dell'eredità del cavaliere Piero di Leonardo Mannelli, il figlio di Jacopo, Ottavio, farà trasportare a Fibbiana il «Trucco» trovato nella villa di San Martino alla Palma.

<sup>95</sup> I «Quattro Quadri di Marine», «uno di Femmine», «Trè Quadri piccoli, che uno di frutte», «una [carta geografica] col disegno d'Anversa», «una Carta Geografica piccola» corrisponderebbero nell'ordine ai «quattro paesi marittimi piccoli» «Uno [quadro] di donne ignude», «Un quadro di frutte», «Una Carta d'Anvers» e «Un Mappa mondo in Carta» dell'inventario di Filippo Mannelli.

<sup>96</sup> «Un'Arme ouata grande della Famiglia», «Un Ritratto d'Amaretto Mannelli» corrispondenti a «un Arme de mannelli e nero in tela in tondo con suo festone» e «un quadro intero dipintoui Tommaso mannelli» dell'inventario del 1655, con un evidente errore identificativo del soggetto nell'inventario del 1720, che sappiamo essere Tommaso di Francesco di Andrea.

in linea con le scelte pittoriche precedenti per formato, genere e per raggruppamento in serie dei dipinti<sup>97</sup>. Fuori da questa l'organizzazione del quartiere residenziale al piano nobile rimaneva quella della villa paterna, benché con l'aggiunta delle nuove stanze di Silvani. Prima, seconda e terza camera «sulla sala» costituivano ambienti gemelli, possedendo le stesse tipologie di mobili – seggiole, tavolini, un cappellinaio, ecc. – e un letto per ciascuna, fra cui spicca quello della seconda camera («a Colonne auuolte tinte di color rosso, e inargentate a fiori»). La minore specializzazione funzionale rispetto alle sequenze di ambienti solite osservarsi in città potrebbe riflettere una peculiarità della villa, in cui il passaggio di visitatori, parenti, amici e cortigiani, doveva richiedere una disponibilità di letti maggiore, dunque una polifunzionalità degli ambienti, necessaria là dove gli spazi erano insufficienti all'allestimento di veri e propri quartieri per gli ospiti.

L'allestimento degli oggetti d'arte rimase in questi ambienti praticamente invariato<sup>98</sup>. Solo nel «Salotto» (detto «Salottino» nel 1655) fecero la prima comparsa un gruppo di sei ritratti, alcuni dipinti di paesaggio e nature morte. A quest'ultima cate-

<sup>97</sup> «Otto quadri di fiandra grandi ... dipintoui le otto arti» del 1623-9 e 1655 risultano sostituiti da «Otto Quadri di braccia quattro l'uno a tempera rappresentanti uedute» mentre il «quadro dipintoui il Bagno di Diana» fu rimpiazzato col «Quadro grande braccia sei in circa dipintoui il Bagno di Bersabea», acquistato nel 1701 dal «mesticatore» Giuseppe Mangiacani per la somma non trascurabile di 10 ducati (cresciuta a oltre 14 nella stima inventariale). Di seguito il pagamento: «[Adj 24 marzo 1701] A Masserizie nella Villa di Fibbiana *ducats* diecj portò contanti Giuseppe Mangiacani da Santa Trinita per ualuta di vn quadro grande entrouj bersabea *ducats* 10 \_ \_ », ASFi, MGR 19, c. 228v. L'ingresso nella sala di «Cinque Carte Geografiche» è anch'esso in linea con le scelte del passato, sempre che quattro di esse non corrispondano proprio ai «quattro quadri dipintoui le 4 parte del mondo in carta colorita» del 1655, a loro volta corrispondenti a «Le quattro parti del mondo con cornice dorate» dell'inventario del senatore Filippo. Nell'inventario in morte del senatore Ottavio del 1767 (Appendice, Doc. 18) nel «Salotto terreno accanto all'ingresso» si trovavano «Quattro Quadri di Carte Geografiche ... entroui le quattro Parti del Mondo», che farebbero pensare a una corrispondenza fra le due categorie («carte geografiche» e «parti del mondo»), senza tuttavia l'assoluta certezza.

<sup>98</sup> Nella «prima camera» i «Due Quadri entroui un Uomo, et una Donna della Famiglia» potrebbero corrispondere ai ritratti di Jacopo Mannelli («il vecchio») e Giovanna Mannelli li esposti dalla generazione del padre, così come il quadretto rappresentante *San Giuseppe*, mentre trasferiti altrove o scomparsi risultano il quadretto con San Sebastiano e quello ritraente un pappagallo. Nella «seconda camera» il «ritratto d'una Femmina» potrebbe corrispondere al «quadro dipintoui maria del Nero» del 1655, e l'«Ouato dipintouj la *Santissima Vergine*» al «tondo dipintoui la madonna con il Bambino». Difficilmente, invece, nel «ritratto d'un Barbone» del 1720 potremo identificare il ritratto del bisnonno Ugolino («Un quadro dipintoui ugolino mannelli uecchio») ivi esposto ai tempi del padre, dovendosi più probabilmente pensare come uno degli acquisti del senatore legati alla ben nota predilazione per i «quadri da testa», fra cui – si ricorderà – ritratti di vecchi e vecchie. Nella «terza camera» il «ritratto d'un *Caualiere di Malta*» potrebbe corrispondere – in ragione della scarsa attitudine dell'inventariatore a fornire le identità dei ritrattati, emersa già nelle occorrenze relative ai ritratti di famiglia – al «quadro dipintoui Don Antonio Medici» lì esposto da decenni, e ancora nella loro posizione rimanevano l'«Ouato di Gesso entroui la *Santissima Vergine*, e Giesù» e il «Quadretto piccolo entroui Giesù, Giuseppe, e Maria», corrispondenti rispettivamente al «tondo di ... scolpitoui la madonna col Bambino» e al «quadretto dipintoui la madonna con il Bambino e S. Giuseppe» dell'inventario del 1655. Le camere del secondo gruppo (sul lato opposto della «sala») presentano similmente poche novità rispetto al passato, con alcuni evidenti spostamenti di oggetti d'arte già presenti nella villa. Fra gli esempi più chiari si possono citare il ritratto ovale rappresentante un cardinale e il quadretto rappresentante un *Ecce Homo*, il primo passato dalla terza camera allo «Stanzino», il secondo dalla «Prima camera accanto al Salottino» allo stesso «Stanzino di mezzo».

goria appartenevano le uniche due prove pittoriche certe dallo stesso senatore, descritte come «un ritratto con diuerse sorti di Cacce» e «un ritratto con diuerse sorti di frutta». Jacopo dovette esporle con un certo orgoglio nella villa, se poste a confronto con altri dipinti di soggetto analogo realizzati da pittori professionisti. È molto probabile che entrambe fossero state dipinte nella stessa residenza di campagna, ritraendo per diletto e per vanto la prima il bottino di una fortunata battuta di caccia, la seconda i frutti più curiosi degli alberi del giardino. La scelta del «Salotto» per la loro esposizione ben si sposava con l'apertura dell'ambiente sull'esterno, attraverso un terrazzino che fu fatto costruire dallo stesso Jacopo sul finire del 1680<sup>99</sup>.

In via generale, a giudicare dal numero, tipologia e qualità degli oggetti d'arte esposti (praticamente solo quadri) la villa ebbe un ruolo marginale nell'esercizio collezionistico. La percentuale relativamente alta di nature morte, di vedute e di carte geografiche conferma una visione del luogo maturata già nelle generazioni precedenti, ribadita semmai con più convinzione attraverso le due tele dipinte dal padrone di casa. L'unica vera novità sembra essere la crescita del numero di ritratti, alcuni esposti singolarmente (forse quelli più antichi), altri concentrati in due ambienti (il «Salotto» e l'adiacente «ricetto a capo scala»), non necessariamente corrispondenti a ritratti di famiglia, ma forse appartenenti alla tipologia dei «quadri da testa» tanto apprezzata da Jacopo, o più semplicemente ritratti in serie.

L'interesse per la villa «ancestrale» si espresse in un'altra forma d'investimento, destinato a un pubblico più vasto. Nel 1696, alla vigilia della nomina ufficiale a gentiluomo del cardinale Francesco Maria de' Medici, Jacopo diede avvio alla costruzione di un oratorio a ridosso del muro di cinta della residenza (Figg. 136-146), raggiungibile attraverso il giardino ma orientato verso l'abitato fibbianese. L'obiettivo era duplice: da un lato consegnare ai propri eredi un attestato duraturo della sua munificenza; dall'altro rinnovare, con un nuovo presidio, l'autorità religiosa della famiglia sulla comunità locale, originata molti secoli prima con la donazione del patronato della chiesa di Santa Maria e di fatto inscindibile dalla soggezione economica cui erano sottoposti gran parte dei contadini-parrocchiani impiegati nella fattoria dei Mannelli. Tale autorità, fondata sul timore reverenziale che si deve agli «amministratori del sacro», continuò a manifestarsi ancora nel Novecento, quando la villa – e prima di essa l'oratorio – continuarono ad rappresentare il punto d'arrivo delle processioni religiose partite dalla chiesa di Santa Maria (Figg. 127-128), con la benedizione finale impartita dal terrazzino sul giardino<sup>100</sup>.

È probabile che l'edificio nascesse sulle fondamenta di una delle due cappelle già comprese entro i confini della «possessione», non più identificabili<sup>101</sup>. La prima registrazione contabile si riferisce all'acquisto di una trave di legno «per la Cappella

<sup>99</sup> A documentarlo rimangono i seguenti pagamenti: «Adi 27 detto [gennaio 1681] Pagati à Giovanni Battista Nenciolini scarpellino, e sono per resto e saldo per più pietre aute da lui per fare un terrazzino alla nostra Villa di Fibbiana lire 90 \_ \_»; «Adi 5 detto [febbraio 1681] Pagati a Bastiano Mari e Maestro Giouanni Melissi Magnani lire cento ottanta sei soldi 13.4 tanti sono per Costo di un terrazzino di ferro seruito per la nostra uilla di Fibbiana lire 186.13.4», ASFi, MGR 20, c.n.n.

<sup>100</sup> Ringrazio Grazia Maltinti per aver condiviso la memoria di tali eventi, ancora vivi nella comunità fibbianese.

<sup>101</sup> Si veda sopra, p. 274.

che si fabbrica»<sup>102</sup>. Essa è datata 23 giugno 1696, a lavori già avviati, destinati a protrarsi almeno fino al 1701, anno della concessione della facoltà di dire messa. L'evento fu celebrato solennemente in occasione della festa di San Gaetano, con la composizione di nuove musiche e la partecipazione di «musicj» provenienti da Firenze, dove Jacopo poteva vantare l'amicizia dei più vicini alla corte<sup>103</sup>.

Numerose registrazioni comprese fino a questo momento consentono di documentare il primo allestimento dell'oratorio, in seguito trasformato. Già nell'ottobre 1696 venne acquistato un paliotto d'altare «di mestura simile a pietre dure» (in scagliola)<sup>104</sup> mentre fra marzo e luglio 1697 vennero registrate le spese dell'arredo pittorico, costituito da quattro grandi tele rappresentanti santi e una pala d'altare raffigurante una *Pietà*, copie da originali non identificabili<sup>105</sup>. Tra essi vi era una *Madonna con Gesù Bambino, San Giuseppe e San Gaetano*, dipinta da Anton Domenico Bamberini, allievo di Simone Pignoni e Antonio Giusti, oggi noto per la sua attività di decoratore in vari edifici di culto del contado<sup>106</sup>. Una prima fase dei lavori si concluse nel mese di settembre (1697): acquisita l'iscrizione marmorea da apporre in facciata<sup>107</sup>, il 25 del detto mese il pittore Giuseppe Tonelli, allievo e collaboratore di Jacopo Chiavistelli, venne ricompensato per la pittura a fresco dell'altare, apparentemente scomparsa con i lavori successivi<sup>108</sup>.

<sup>102</sup> «Adj 23 detto [giugno 1696] A muramenti *ducato* cinque *lire* 6.10. \_ per una traue, e conduttura mandata à fibbiana per la Cappella che si fabbrica *ducato* 5.6.10. \_», ASFi, MGR 19, c. 69v.

<sup>103</sup> Ne abbiamo notizia dal seguente pagamento: «20 Agosto [1701] *lire* 213 \_ \_ che *lire* 10 \_ \_ per la facultà di dire la messa alla Cappella nuoua di fibbiana *lire* 147 \_ \_ per la Musica, *lire* 6 \_ \_ per Vettura e *lire* 16 \_ \_ per elemosine di messe e *lire* 36 \_ \_ per pastj nel tempo che si è dimorato con tuttj li Musicj a Fibbiana solennizzare la festiuità di S. Gaetano, a quella Cappella nuoua *ducato* 30.3. \_ \_», ivi, c. 272v.

<sup>104</sup> «Adj 27 detto [ottobre 1696] / A spese della Cappella di Fibbiana *ducato* otto *lire* 4 \_ \_ per fattura del Paliotto dell'Altare di Mestura simile a pietre dure portò un Maestro Lucchese da Orbatello *ducato* 8.4. \_ \_», ivi, c. 71v.

<sup>105</sup> «29 detto [marzo 1697] *ducato* 1.3. \_ \_ per due Tele da dipignere per mettere nella Cappella nuoua à fibbiana *ducato* 1.3. \_ \_», ivi, c. 157v. «Adj 29 detto [maggio 1697] / A Muramentj e Acconcimj *ducato* ventuno *lire* 6.3.4 spesi in far dipignere e Copiare la tauola per l'Altare, entroui una Pietà, e tre quadrij per le pareti laterali di detta Cappella *ducato* 21.6.3.4»; «Adj 3 luglio [1697] / A Muramenti, et Acconcimj *ducato* 1 \_ \_ \_ pagati al Legnaiolo per l'Ornamento per il quadro dell'Altare per la Cappella di Fibbiana sino li primo prossimo passato *ducato* 1 \_ \_ \_»; «Adj 5 detto [luglio 1697] / A Dettj *ducato* tre *lire* 5.13.4 portò il Legnaiolo nella Vigna per ualuta di n. 4 adornamentj di Albero per li quadrij di detta Cappella *ducato* 3.5.13.4», ivi, c. 73r. Il formato delle altre tele e la generica indicazione dei soggetti si deduce dalla descrizione dell'oratorio contenuta nell'inventario in morte di Jacopo: «Quattro Quadri di braccia trè in circa con Cornice nera, e filettata d'Oro entroui uarie immagini di Santi *ducato* 12.4.4. \_». Appendice, Doc. 17, c. 31v.

<sup>106</sup> «Adj 19 detto / A Muramentj *ducato* sette \_ \_ \_ portò il Bamberinj per la Pittura di un quadro fattocj per la Cappella di fibbiana dipintouj la *Madonna Giesù bambino, S. Giuseppe, e S. Gaetano* *ducato* 7 \_ \_ \_», ASFi, MGR 19, c. 73r. Sul pittore si veda Bellesi, *Catalogo dei pittori fiorentini del '600 e '700*, cit., pp. 75-76 con bibliografia precedente.

<sup>107</sup> «Adj 2 Agosto [1697] / A Acconcimj e Muramenti *ducato* Vno *lire* 3 \_ \_ pagati à Pietro Paolo ferronj scalpellino per saldo delle parole intagliate nel marmo per l'iscrizione che ua sopra la Porta della Cappella di fibbiana *ducato* 1.3. \_ \_», ASFi, MGR 19, c. 74r.

<sup>108</sup> «[25 settembre 1697] A Acconcimj *ducato* sedicj \_ \_ \_ portò contanti il s.re Tonellj Pittore per auer dipinto à fresco l'Altare della Cappella di fibbiana *ducato* 16 \_ \_ \_», ivi, c. 75r. Sul pittore si veda Bellesi, *Catalogo dei pittori fiorentini del '600 e '700*, cit., p. 261 con bibliografia precedente. Sulle decorazioni più tarde della cappella si veda qui di seguito, pp. 286-287 e nota 114.

A distanza di appena due anni Jacopo ritenne di rivedere alcuni elementi della decorazione. La prima sostituzione riguardò la pala d'altare. Al posto della *Pietà* fu commissionato un dipinto di dimensioni maggiori a Giovanni Camillo Sagrestani raffigurante *San Gaetano*<sup>109</sup>. Dal relativo pagamento apprendiamo che si trattava ancora una volta di una copia, derivata da un originale conservato nella chiesa fiorentina dei Teatini (qui detta «San Michelino»)<sup>110</sup>, senza tuttavia l'indicazione di particolari iconografici utili all'identificazione<sup>111</sup>. Oggetto di sostituzione fu altresì l'iscrizione apposta in facciata<sup>112</sup> mentre entro la data dell'inaugurazione si registrano piccoli lavori di doratura e l'acquisto degli arredi liturgici, completati nel 1702 con i rami di fiori provenienti dal monastero di San Gaggio<sup>113</sup>.

Dell'oratorio costruito dal senatore sopravvive oggi poco più della struttura, ampliata in seguito (1775) con l'aggiunta di due ali comunicanti con un vano poste-

<sup>109</sup> «Adj 24 Marzo [1701] / A Masserizie nella Villa di Fibiiana *ducatti* trenta \_\_ portò contanti Giovanni Sagrestanj Pittore per Pittura di vna Tauola con suo Modello per l'Altare di detta Cappella, copiato la Tauola di S. Gaetano della Chiesa di S. Michelino *ducatti* 30 \_\_»; «[Adj 26 Marzo 1701] A Masserizie della Villa di Fibiiana *ducatti* \_lire 4 \_\_ spesi in soppannare la Tauola di asse per la Cappella di detto luogo *ducatti* \_4. \_\_», ASFi, MGR 19, c. 229r. La commissione risale al 1699, come si ricava dal pagamento della mesticatura della tela: «Adj 10 9bre [1699] / A Muramenti, e Acconcimj *ducatti* 3 lire 3 \_\_ al Mangiacanj Mesticatore per vna Tela grande per la Cappellina di Fibiiana *ducatti* 3.3. \_\_», ivi, c. 223v.

<sup>110</sup> Benchè generalmente con titolo di San Michelino s'identifichi a Firenze la Chiesa di San Michele Visdomini sulla piazza omonima (su un canto di via dei Servi), non vi è dubbio che la chiesa del pagamento sia i Santi Michele e Gaetano di Piazza degli Antinori. A questa, infatti, i libri contabili dell'Ordine dei Teatini si riferiscono ripetutamente con l'appellativo di «San Michelino». Inoltre, il soggetto della pala, rappresentando il santo titolare di questa e non dell'altra chiesa, non lascia grossi margini d'incertezza sulla corretta identificazione.

<sup>111</sup> L'identificazione risulta complicata dalla dispersione di una parte del patrimonio pittorico dell'ordine tra 1739 e 1742, attestata da una nota di quadri in vendita emersa nel corso delle presenti ricerche, fra cui almeno un dipinto con *San Gaetano*. Si veda ASFi, Compagnie Religiose Soppresse da Pietro Leopoldo 1957, fasc.n.n., cc.n.n.

<sup>112</sup> «Adi 22 detto [giugno 1701] / A spese di Muramenti *ducatti* tre lire 3 \_\_ allo scarpellino dal Bargello per auer rifatto, e risarcito di nuouo l'iscrizione in marmo, che uà sopra detta Cappella, portò detto scarpellino; alla Cappella di fibbiana *ducatti* 3.3. \_\_», ASFi, MGR 19, c. 272v.

<sup>113</sup> Di seguito il dettaglio dei pagamenti: «Adj 15 detto [luglio 1701] / A Spese della Cappella di Fibiiana *ducatti* 8 lire 1 \_\_ che lire 49 \_\_ à Bastiano Nanninj banderaio in uia de Seruj per Valuta di vna pianeta di più colorj à striscie, con sua borsa, stola e manipolo e pezzuole, e lire 8 \_\_ per vna pianeta nera, con borsa, e stola e manipolo usata, comprata dal banderaio di Vacchereccia *ducatti* 8.1. \_\_»; «[Adj 17 luglio 1701] A Spese della Cappella di Fibiiana *ducatti* \_lire 6 \_\_ per costo di vn Crocifisso con sua Croce di legno da dorarsi, portò l'Intagliatore al Canto alla paglia *ducatti* \_6. \_\_»; «Adj 25 detto [luglio 1701] / A spese della Cappella Nuoua di fibbiana *ducatti* vno all'Intagliatore del Centauro per intagliare tre cartelle, che uanno à detta Cappella, sù l'Altare per l'offertorio, lauabo, e Vangelo *ducatti* 1 \_\_»; «Adj 25 Luglio [1701] / A Spese della Cappella di Fibiiana *ducatti* sette lire 2.13.4 che lire 38.13.4 portò Luca Conti doratore, per doratura, e Argentatura del Gradino, e Candellierj, Croce, e Cartelle, e lire 13 \_\_ per un Messale *ducatti* 7.2.13.4»; «Adj 29 detto [luglio 1701] / A Spese della Cappella di Fibiiana *ducatti* vno lire 5 \_\_ portò contanti Piero Ligi Orefice per doratura del Calice, e Patena che auiamo vsato *ducatti* 1.5. \_\_»; «[Adj 28 luglio 1702] A spese della Cappella di Fibiiana *ducatti* vno lire 3.10. \_\_ per tantj pagatj alle Monache di S. Gaggio per ualuta di otto rami secchj per l'Altare *ducatti* 1.3.10. \_\_», ivi, cc. 231v-232r. A questi va aggiunto il costo della campana, acquistata contestualmente: «Adj 31 detto [luglio 1701] / A Spese della Cappella di Fibiiana *ducatti* otto lire 2 \_\_ portò contanti Antonio / Petri Campanaio per fonditura, e ualuta di vna Campana di libbre 29 \_\_ per detta Cappella à Fibiiana *ducatti* 8.2. \_\_», *ibid.*

riore, dove trovarono posto le sepolture Mannelli (Figg. 136, 145). L'interno presenta una decorazione a fresco estesa sull'intera superficie, commissionata nel 1780 al pittore Gaetano Gucci dai nipoti di Jacopo, con interventi forse successivi sui riquadri narrativi delle pareti lunghe, rappresentanti *San Filippo Neri educa i fanciulli alla devozione mariana* (parete destra, Fig. 142) e *Santa Maria Maddalena de' Pazzi appare alle consorelle moltiplicando l'olio* (parete sinistra, Fig. 141); simboli rispettivamente dell'assistenza spirituale e materiale che la famiglia Mannelli forniva da secoli al popolo fibbianese<sup>114</sup>.

Le pareti sono scompartite ritmicamente da lesene scanalate fra cui si trovano specchiature a finto stucco, con motivi decorativi «a candelabra» rilevati su un fondo di colore rosato (Fig. 137). Sul fregio s'impone la finta architettura prospettica del registro superiore sorreggente la volta, al centro della quale è un quadro riportato con cornice polilobata rappresentante la *Gloria di San Gaetano da Thiene* (Fig. 138).

Sulla parete absidale, lievemente curva, la macchina d'altare dipinta su muro con l'*Apparizione della Vergine col Bambino a San Gaetano con angeli e donatore* (Fig. 139) – in sostituzione della tela del Sagrestani – si staglia su una decorazione caratterizzata ancora da pannelli in finto stucco di colore chiaro, piuttosto diversi da quelli delle pareti lunghe e della controfacciata. La decorazione ingloba due finestre chiuse da grate dorate con l'arme Mannelli Galilei, corrispondenti al matroneo dal quale la famiglia poteva seguire le funzioni indisturbata (Fig. 146). Sulla delicatezza del monocromo giocano infine le due allegorie inserite negli spicchi esterni del cati-

<sup>114</sup> I pagamenti della decorazione sono in ASFi, MGR 57, ff. 203, 207; MGR 69, cc. 146r, 160r. Specialista di quadrature architettoniche, Gucci è oggi principalmente noto per alcuni interventi eseguiti in Palazzo Martelli e in Palazzo Tempi a Firenze e nelle ville delle stesse famiglie nel contado fiorentino. Nel primo gli sono attribuite la pittura «a bersò» di una sala del piano terreno e una grottesche di un salotto del piano nobile; a Palazzo Tempi, vicinissimo all'abitazione Mannelli in via de' Bardi, diversi interventi in parte non identificati (ma conosciuti per via documentaria), le pitture di un «gabinetto», ecc. Si vedano A. Civai, *Dipinti e sculture in Casa Martelli. Storia di una collezione patrizia fiorentina dal Quattrocento all'Ottocento*, Opus Libri, Firenze 1990, p. 109, nota 254; F. Farneti, *Il palazzo e la villa della famiglia Tempi a Firenze*, in Simoncini (a cura di), *L'uso dello spazio privato nell'età dell'Illuminismo*, cit., vol. I, p. 307 (note 27 e 29), 309-310, 313. Dal confronto con le pitture note l'attribuzione a Gucci delle pitture dell'oratorio Mannelli suscita qualche perplessità, ma non è questo il luogo per discuterne approfonditamente. Privi di confronti rimangono i riquadri con le scene narrative e tutti da valutare i probabili interventi successivi, verificabili solo spogliando la contabilità ad anni non considerati in questo lavoro. Gucci fu comunque pittore stimato dalla famiglia se già entro il 1773, giovanissimo, intervenne su incarico di Jacopo di Ottavio Mannelli Galilei, a decorare la chiesa di Santa Maria di Fibbiana, recentemente ristrutturata. L'*ante quem* della decorazione si ricava da un passo della Gazzetta Toscana del 1773, che descrive le pitture e ricorda a fianco di Gucci un altro giovane pittore alle sue prime prove pubbliche, Filippo Lucci. *Gazzetta Toscana* 39, 1773, p. 155. Nella contabilità Mannelli il pagamento della decorazione della Chiesa è registrato diversi anni dopo, nel 1786. ASFi, MGR 50, c. 61r. Esso discorda sull'identità del collaboratore di Gucci, identificandolo in Pietro della Nave. Occorrerà dunque approfondire la ricerca documentaria prima di confermare o escludere la coincidenza delle decorazioni attestate dalle due fonti, che potrebbero magari far riferimento a due fasi successive della decorazione. Su Gucci si veda la bibliografia citata poc'anzi e Bellesi, *Catalogo dei pittori fiorentini del '600 e '700*, cit., p. 170; Gregori e Visonà (a cura di), *Fasto privato II*, cit., pp. 62, 64, 244, 248. Su Pietro della Nave si vedano C. Lenzi, *Pittori a Firenze al tempo della Reggenza lorenese (1737-1765)*, «Proporzioni», s.n., 2001, p. 207; Farneti e Bertocci (a cura di), *L'architettura dell'inganno*, cit., p. 177; Gregori e Visonà, *Fasto privato II*, cit., pp. 218-219. Su Filippo Lucci ivi, pp. 62-65.

no absidale, rappresentanti la *Carità* e la *Giustizia*, inserite entro una cornice fogliata a goccia (Figg. 143-144).

Nella generazione di Ottavio di Jacopo, anteriore alle pitture esistenti, l'oratorio non fu oggetto di particolari interventi, se si eccettua l'aggiornamento del corredo liturgico e l'acquisto di qualche nuovo arredo. Dall'inventario del 1767<sup>115</sup> risultano ancora presenti «Quattro quadri alti Braccia due, e mezzo, larghi Braccia due, con cornice gialla, rappresentanti Santi» – giudicabili corrispondenti ai vecchi con qualche approssimazione sulle misure – e una nuova serie di «Quattro Ottagoni alti Braccia uno, e quarto cornice nera filettata a mecca entro santi»; disposti probabilmente in alternanza ai primi così da creare un allestimento più affollato e prezioso.

Se, costruito pochi decenni prima, l'oratorio non presentava particolari necessità di revisione, ma solo piccoli interventi di adeguamento al gusto del tempo, un discorso ben diverso valeva per la villa che – come si è osservato – non era stata oggetto di trasformazioni da almeno un secolo (certamente dal 1655), se si esclude la costruzione del nuovo «appartamento» nel vano della torre. Il profilo sociale di Ottavio – ciambellano imperiale, erede di vari patrimoni e, in seguito, senatore e maggiordomo granducale – proiettò sulla villa ambizioni di rappresentanza maggiori del passato, rendendo urgente un piano di revisione integrale, sia degli spazi residenziali che dei prospetti esterni.

Intorno al 1753 – ultimati i lavori di miglioramento della villa del Cantone e della residenza cittadina al Ponte Vecchio<sup>116</sup> – Ottavio commissionò all'architetto Pier Giovanni Fabbroni, fratello del pittore Giacinto, un progetto di «riduzione in miglior forma della Villa di Fibiiana», che vide impegnato l'architetto pratese fino al 1757 (data dell'ultimo pagamento)<sup>117</sup>. Molti elementi inducono a riferire a questi lavori il prospetto sul giardino, nelle forme osservabili ancora oggi. Perfettamente riconducibili alla metà del Settecento sono l'ordine gigante delle lesene che dividono la facciata in tre parti uguali (più il piccolo segmento in corrispondenza della torre) e il risalto conferito all'asse centrale con la sequenza di porta, balcone, stemma e coronamento timpanato con l'orologio.

I pagamenti rinvenuti non sono quasi mai dettagliati, ma alla regolarizzazione dei tre ordini di finestre potrebbero riferirsi quelli delle numerose invetriate rifatte nel 1758<sup>118</sup>. Inoltre, attraverso l'analisi della tipologia e del meccanismo, Renzo Giorgetti ha proposto una datazione dell'orologio alla seconda metà del Settecento,

<sup>115</sup> ASFi, MGR 145, fasc.1, ins.n.n., cc.n.n., trascritto integralmente nell'Appendice, Doc. 18.

<sup>116</sup> Cfr Cap. 5, pp. 148-250 (abitazione fiorentina) e di seguito, pp. 303-304 (villa del Cantone).

<sup>117</sup> Di seguito i pagamenti: «a 17 Detto [dicembre 1753] d. 16 \_\_\_ pagati al Signor Pier Giovanni Fabbroni Architetto per auer' fatto diuersi Disegni riguardanti la riduzione in miglior forma della Villa di Fibiiana ducati 16 \_\_\_»; «a 21 detto [luglio 1756] ducati 14 \_\_\_ pagati al signor Pier Giovanni fabbroni Architetto per saldo d'un'Conto di Disegni, gite, et altro fatto fino a questo giorno ducati 14 \_\_\_»; «a 12 novembre [1757] ducati 2 \_\_\_ pagati al Signor Pier Giovanni Fabbroni Ingegnere per Saldo di gite ecc. fino a questo giorno ducati 2 \_\_\_»; ASFi, MGR 49, cc. 124<sup>des</sup>, 133<sup>sin</sup>. Sull'architetto si veda Visonà, *Ville e dimore di famiglie fiorentine a Montemurlo*, cit., ad indicem; Bevilacqua e Romby (a cura di), *Firenze e il Granducato*, cit., p. 627; Bellesi, *Catalogo dei pittori fiorentini del '600 e '700*, cit., vol. I, pp. 137-138.

<sup>118</sup> ASFi, MGR 4, cc. 140<sup>sin-des</sup>.

con l'attribuzione al Mancini «orologiaio» di Fibbiana<sup>119</sup>. Il congegno andrebbe ritenuto coevo all'elemento architettonico che lo sostiene e poiché risulta inventariato nel 1767 («Un movimento da Oriuolo sopra la facciata della Villa con i suoi attrezzi ...»)<sup>120</sup>, è giocoforza ipotizzare il rifacimento della facciata negli anni di Ottavio, dunque nel contesto nei lavori progettati dal Fabbroni. Un'altra prova a sostegno della tesi è la data di realizzazione dello stemma con l'arme Mannelli, pagato allo scarpellino Giovanni Battista Nenciolini nel dicembre 1756<sup>121</sup>.

Un dato interessante, rilevabile per via indiziaria dalle voci di pagamento, è la ricerca di un compromesso fra storia del luogo, identità familiare ed esigenze di rinnovamento. Benchè Ottavio possedesse il patrimonio e il cognome della famiglia Galilei, nella nuova arme apposta sulla facciata principale campeggiano solamente i tre pugnali in banda della famiglia Mannelli, a sottolineare l'identità storica della villa «ancestrale»<sup>122</sup>. Anche l'antica presenza della torre, per quanto irriconoscibile in pianta e in alzato, fu sagacemente denunciata con una pittura delle «bozze della torre» che doveva risaltare sul resto della facciata, oggi perduta sotto l'uniforme intonaco chiaro<sup>123</sup>. A questa si aggiunse un breve tratto di coronamento merlato per giustificare l'evidente asimmetria, indicando al contempo il punto esatto in cui era la torre. Un simile sforzo di esaltazione artificiosa dell'antichità della villa potrebbe riconoscersi ancora nelle forme del prospetto posteriore, rivolto verso l'Arno (Figg. 123-124). L'asse centrale è messo in risalto da un coronamento merlato analogo a quello del lato opposto e le aperture principali risultano incorniciate da grosse bozze «alla rustica». Anche per questo prospetto venne commissionato uno stemma in pietra a Nenciolini<sup>124</sup>, recante la sola arme Mannelli (di foggia più antichizzante del precedente).

Un piccolo gruppo di conti generici si riferisce ai lavori per l'interno, ma è dal confronto dell'inventario del 1767 con i due precedenti (1720 e 1655) che si desume l'entità delle trasformazioni apportate da Ottavio, l'ampliamento degli spazi residenziali e i caratteri del riallestimento, prove ineludibili della crescita delle ambizioni di rappresentanza. Cominciando dai primi, un dato rilevabile dalla contabilità e taciuto

<sup>119</sup> Si veda R. Giorgetti, *Antichi orologi da torre*, «Il segno di Empoli», 47, 1999, p. 24; id., *Ville e orologi nel valdarno fiorentino*, «Corrispondenza», 33, 2013, pp. 24-25.

<sup>120</sup> Appendice, Doc. 18, p. 637.

<sup>121</sup> «a 25 dicembre [1756] ducati 5 \_\_\_ pagati a Giovanni Battista Nenciolini per fattura dell'Arme per la Facciata principale ducati 5. \_\_\_», ASFi, MGR 49, c. 140sin. Lo stemma appare in ogni aspetto simile a quello presente sulla facciata del palazzo di via de' Bardi fino alla distruzione, visibile molto scorcio in un raro scatto fotografico ante guerra. Potrebbe dunque trattarsi di una copia realizzata su commissione di Ottavio negli stessi anni o ancora prima, durante i lavori di sistemazione della casa piccola sulla Loggia Canigiani, benchè di esso non si sia trovato il corrispondente pagamento.

<sup>122</sup> Lo stemma Mannelli-Galilei, esibito nelle grate dorate dell'oratorio paterno, troverà posto all'interno del cortile della villa, in forme meno eclatanti (dipinto sulle porte).

<sup>123</sup> «a 2 Detto [gennaio 1757] A Maestro Antonio Maestrelli, Muratore, Ducati cinque lire 3.14. \_ pagati a Martino Antonio Passalli Imbiancatore in lire 45. \_ \_ per saldo d'un conto d'Opere a dipingere a buon fresco le Bozze della Torre, ed i pietrami della Facciata principale della Villa di Fibbiana, quale lavoro era a carico di detto Maestrelli, Secondo il convenuto con esso ducati 5.3.14. \_», ASFi, MGR 49, c. 60v.

<sup>124</sup> «a 23 Detto [ottobre 1758] ducati 3.4. \_ \_ pagati a Giovanni Battista Nenciolini per ualuta d'un'Arme di Pietra per la Facciata di dietro della Villa ducati 3.4. \_ \_», ivi, c. 140sin.

dall'inventario è la commissione di decorazioni pittoriche. Nel 1759, a lavori architettonici verosimilmente ultimati, Martino Antonio Passagli «imbiancatore» fu ricompensato per «n. 84 opere fatte a tingere palchi, imbiancare, e far' fregi»<sup>125</sup> e qualche mese dopo Agostino Leoni e Francesco Maiser «pittori» ricevettero circa sette ducati per la pittura di altri fregi<sup>126</sup>, oggi apparentemente scomparsi. Altri pagamenti attengono ai muratori Gaetano Mestrelli e Gaetano Gamberai, quest'ultimo per un camino; Francesco Vantini «fornaciaio» per il costo di quattro «urne», pensabili come i quattro vasi di coronamento delle due facciate (due per lato, in seguito sostituiti); Michele Raveggi tintore, Antonio Fiorini vetraio ecc.<sup>127</sup>, fino alla fine dei lavori, che non dovettero andare oltre la chiusura del sesto decennio.

Dall'inverno 1758-59 si registrano le prime spese per l'arredo: nel mese di novembre scopriamo il trasporto per via d'Arno di diversi mobili e l'anno successivo l'assemblaggio del «trucco», trasferito dalla villa di San Martino alla Palma<sup>128</sup>. Nella primavera del 1761 il *restyling* finale fu affidato al ben noto tappezziere Giuseppe Zuccotti, ricompensato con 48 ducati, a cui si aggiunsero altri sette l'anno successivo<sup>129</sup>.

Passando all'inventario, un primo dato rilevabile è l'aumento degli spazi residenziali del piano terreno, in cui ai numerosi vani di servizio si aggiungono ora un «Salotto terreno» – allestito con un certo numero di quadri provenienti dall'antica «Sala grande» del piano nobile – e le camere del fattore e della fattoressa, non prive di ambizione per la presenza di ritratti e altri quadri, come si conveniva alle stanze di uomini di fiducia – più che dipendenti – di un senatore cortigiano.

Nell'ascesa al piano nobile, il contenuto del «Credenzino a Mezza Scala» dichiarava un aspetto fondamentale dello stile di vita in villa (come in città), il consumo di tè, caffè e cioccolata, così caratteristico della nobiltà settecentesca, con raffinati «serviti» in porcellana e maiolica a fiori, scelti personalmente dai padroni di casa. Fra le attività connesse alla villeggiatura erano le «gite» presso le ville dei nobili concittadini e parenti, le passeggiate, i giochi e momenti di *relax* sorseggiando be-

<sup>125</sup> «1759 a 9 Febbraio ducati 30 \_ \_ \_ pagati a Maestro Antonio Passagli Imbiancatore per saldo d'un'Conto di Gesso, Olio, Tinte ecc., e per n. 84 opere fatte a tingere Palchi, imbiancare, e far' fregi a detta Villa ducati 30 \_ \_ \_», ivi, c. 140*des*.

<sup>126</sup> «a 4 Maggio [1759] ducati 7.4.6.8 pagati ad' Agostino Leoni, e Francesco Maiser Pittori per diuersi fregi fatti nella suddetta Villa ducati 7.4.6.8.», *ibid*. Nulla è stato possibile rinvenire sui due decoratori, il cui compenso non può certamente definirsi stellare. Attualmente il piano nobile della villa presenta, nel salone principale, una decorazione con fregi, il più grande dei quali corre a circa un metro di altezza e rappresenta un motivo a girali vegetali con grifoni, ripetuto più piccolo all'imposta del soffitto. Pur non avendo preso visione diretta dell'ambiente, quanto visibile dalle fotografie sembra escludere la coincidenza di queste decorazioni con quelle sopra documentate, dovendo scalarsi stilisticamente almeno alla fine del Settecento.

<sup>127</sup> ASFi, MGR 49, cc. 140*sin* e *des*.

<sup>128</sup> Ivi, cc. 145*des*, 150*sin*.

<sup>129</sup> «a 16 Detto [maggio 1761] / A Masserizie della Villa di Fibbiana Ducati quarant'otto lire 4.1.8 pagati in lire 350 a Giuseppe Zuccotti Tappezziere per saldo d'un' Conto di lauori fatti per detta Villa ducati 48.4.1.8". Ivi, c. 65v. «a 13 Detto [febbraio 1762] ducati 7.5.\_.\_ pagati a Giuseppe Zuccotti Tappezziere per saldo d'un'Conto di robe, e giornate ad' acconciare i Mobili della Villa di Fibbiana ducati 7.5.\_.\_», ivi, c. 151*sin*.

vande calde<sup>130</sup>. Ad esse si aggiungevano i pellegrinaggi verso i luoghi di culto più venerati, sia vicini (es. la Madonna di Montenero)<sup>131</sup>, sia lontani (es. la Madonna di Loreto)<sup>132</sup>. Il successo riscosso dalla manifattura delle porcellane Ginori finì per trasformare la villa di Doccia in una nuova «meta di pellegrinaggio» mondana, per curiosare sulle lavorazioni e per acquistare i propri serviti. Ottavio non mancò di farvi visita, in compagnia della moglie, proprio nel 1761, quando la villa di Fibiiana era in fase di riallestimento<sup>133</sup>.

Completata l'ascesa si apriva un autentico appartamento di rappresentanza, a cui avevano accesso i visitatori più illustri del senatore, compresa, eccezionalmente, la famiglia granducale. L'allestimento documentato nell'inventario in morte del 1767 è esattamente quello che la mattina del 31 ottobre dello stesso anno il granduca Pietro Leopoldo poté osservare recandosi «col seguito di diversi cavalieri a piedi» a visitare «la villa del Signor Senatore Mannelli Galilei posta un miglio lontana dall'Ambrogiana luogo detto Fibiiana», come si apprende della Gazzetta Toscana<sup>134</sup>. Il confronto con gli splendori della villa dei Frescobaldi, visitata a più riprese nei giorni precedenti nell'ambito di un *tour* delle residenze dei cortigiani della zona<sup>135</sup>, dovette sembrare stridente, non trovandosi ambienti affrescati della stessa qualità di villa Bibbiani, ma i recenti lavori di rinnovamento dell'interno e dell'esterno l'avevano comunque resa più che adeguata ad ospitare la villeggiatura di un cortigiano<sup>136</sup>.

<sup>130</sup> Alcune trasferte di questo tipo risultano documentate per la generazione rappresentata da Piero, Girolamo Maria e Filippo Maria Mannelli, sotto forma di mance date ai servitori o di spese per il viaggio, come dai pagamenti seguenti: «a 22 Detto [novembre 1718] ducati 2.3.\_ per mancia data in Villa de Signori Ginori, e del Nero ducati 2.3.\_»; «a detto [24 dicembre 1718] ducati \_6.\_ per un Calesso per andare in Villa de Rossi ducati \_6.\_», ASFi, MGR 125, c. 335sin; «a 6 detto [dicembre 1721] ducati 2.\_ per mancie date in Villa de signori Capponi ducati 2.\_», ivi, c. 351des. In questa villa ritorneranno nell'inverno dell'anno successivo. Ivi, c. 357des.

<sup>131</sup> Se non Ottavio e signora, certamente il padre Jacopo con la prima moglie Leonora Rucellai vi furono a visitarla nel 1690, portando in dono un mantellino dorato. La devozione verso la Madonna era alimentata dal forte legame della famiglia con l'Ordine dei Teatini, depositari dell'immagine, che di lì a qualche anno sarebbe risultata nella dedicazione del proprio oratorio a San Gaetano da Thiene, fondatore dell'ordine. Le spese per la suddetta visita del senatore Jacopo sono in ASFi, MGR 25, cc.n.n.

<sup>132</sup> Ottavio e la moglie vi si recarono nell'ottobre 1751, come dai conti in ASFi, MGR 50, c. 112des.

<sup>133</sup> La notizia è nel seguente conto: «1761 a 23 Aprile ducati 3.6.16.8 sono lo speso il nostro Signore Ottavio per sua rata, e della Signora Ottavia nella gita fatta alla Fabbrica delle Porcellane, e Pranzo ducati 3.6.16.8», ASFi, MGR 49, c. 160des. Sarà bene ricordare, a questo proposito, che Ottavio era figlio di Caterina di Andrea Ginori, dunque che l'interesse per la manifattura delle porcellane poteva sfumare nell'orgoglio familiare, esattamente come l'esposizione delle stesse «a mezza ascesa» del piano nobile. Mentre è in corso di revisione questo volume si è aperta al Museo Nazionale del Bargello, Firenze, una bella mostra sulla manifattura Ginori, il cui catalogo segnalo come aggiornamento bibliografico alla Tesi di Dottorato. T. Montanari et al. (a cura di), *La fabbrica della bellezza. La manifattura Ginori e il suo popolo di statue*, catalogo della mostra, Mandragora, Firenze 2017.

<sup>134</sup> *Gazzetta Toscana*, 45, 1767, p. 187.

<sup>135</sup> La Villa Bibbiani è di fatto l'unica destinataria nella Gazzetta di una descrizione particolareggiata, quasi certamente in conseguenza di una conoscenza diretta e approfondita dell'autore della notizia, ma fors'anche per l'eccezionalità delle sue decorazioni, che si sapeva avrebbero incontrato la curiosità pettegola dei lettori della rivista.

<sup>136</sup> La morte del senatore Mannelli sarebbe sopraggiunta appena un mese e mezzo dopo e dunque l'inventario in nostro possesso 'fotografà' lo stesso allestimento osservato dal granduca lorenese.

L'organizzazione del piano rispondeva agli stessi caratteri della residenza cittadina. Dopo il ricetto «a capo scala», in cui campeggiava «Un'Arme della Famiglia in scudo di Carta pesta rilevata» in compagnia di quattro medaglioni in gesso rappresentanti sibille, si apriva la «Sala», il cui allestimento era stato totalmente rinnovato sul modello delle sale cittadine. In essa erano confluite le pitture di soggetto araldico appartenute alla «sala grande» dell'abitazione del senatore Jacopo di via Larga – l'albero genealogico di Alessandro Bonini e i due targoni Mannelli-Rondinelli e Mannelli-Rucellai (Figg. 94, 102-103) – destinati a rimanere a Fibbiana fino al secolo scorso. Accanto ad essi erano tredici ritratti, alcuni dei quali detti esplicitamente di famiglia, raggruppati in due serie per formato (4 vs 2 braccia). Il significato dell'allestimento risiedeva, come sempre, nella certificazione della nobiltà della famiglia, che anche il più illustre dei visitatori era chiamato a considerare. Tuttavia, diversamente dalla sala di città, quella della villa poteva permettersi un livello minore d'istituzionalità, adattandosi, per così dire, allo spirito della villeggiatura, aprendosi dunque al passatempo «al coperto» più in voga, il gioco del trucco: «Due Cartelle ... per segnare le partite al Trucco» e «Due dette ... entrovì i Capitoli del gioco» erano appese alle pareti con gli stessi cordoni e nappe dei dipinti, integrandosi nell'allestimento. Al diletto femminile e all'intrattenimento serale era invece destinata la «spinetta grande» col suo piede intagliato, unica sopravvivenza della sala del senatore Jacopo.

Un altro elemento che la villa condivideva con le abitazioni di città era la sistemazione dei ritratti nelle camere «su la sala», ossia quelle confinanti e che seguono ancora dopo. Il «Salotto sù la Sala, e Ricetto» – l'ambiente, si ricorderà, in cui Jacopo aveva esposto le sue nature morte – esponeva tre ritratti come soprapporta di cui uno – il più grande – detto esplicitamente «d'una Donna della Famiglia Mannelli». Insieme ad essi erano altri, segnatamente quattro «di Donne» e una serie di venti ritratti in stampa, a cui si aggiungeva una seconda serie di cinque quadretti di soggetto non indicato, una terza con le imprese di Luigi XIV di Francia e, infine, quattro quadri di nature morte con frutti. Il carattere nuovo di questo ambiente è reso ancor più chiaramente dall'arredo. È qui, infatti, che si registra il primo ingresso in villa del «sofà», descritto nell'inventario piuttosto minuziosamente, con le sue «cartelle intagliate», lo schienale in canna d'india e le «spaglierette» reclinabili. Qui si trovavano pure credenze con diversi cristalli, due tavolini di noce ripiegabili «a triangolo» ecc., formanti insieme un'immagine di grande modernità.

Su un altro lato della «sala», la «Camera prima sù la Sala» esponeva pure un ritratto, questa volta di un Cardinale (Bonsi?). Insieme ad esso era un «quadro bislungo» rappresentante una «Donna» a figura intera (solo ipoteticamente un ritratto), posizionato come soprapporta, quattro quadri di paesaggio e alcuni quadretti devozionali, chiaramente legati al letto lì presente. La camera seguente («Camera Seconda sù la Sala») fungeva da salottino. Un certo carattere giocoso le era conferito dalle serie di tredici stampe rappresentanti le *Avventure di Don Chisciotte*, che ben si accordavano al tavolino da gioco e a un secondo tavolo più grande, nel cui cassetto erano quindici scatole contenenti giochi diversi. Piuttosto disarmata doveva apparire, in siffatto contesto, la *Sacra Famiglia* dipinta su uno dei restanti quattro quadri della camera, di cui due soprapporta rappresentanti «Figure» (difficilmente di ambito religioso).

Per nessuna delle suddette camere l'inventario menziona il paramento. Al contrario, un'indicazione precisa attiene al sistema di sospensione dei dipinti, realizzato con cordoni e nappe di colori diversi per camere quasi certamente disposte *en enfilade* sul lato del giardino: gialli per la «sala», verdi per il «salotto», celesti nella «camera seconda». Nel gruppo di stanze affacciate sul cortile, invece, dominava l'alternanza dei colori giallo e rosso. Nella «prima» e nella «seconda camera sul cortile» dominava la presenza di paesaggi e nature morte con fiori. Sia nell'una che nell'altra potevano ancora trovarsi quadri ereditati dalla generazione precedente, nella fattispecie un *Ecce Homo* e il *Bagno di Betsabea*. Nella «camera sull'Andito», invece, la scelta dei generi pittorici risulta diversa, certamente in ragione della sua prossimità a una zona di passaggio. Due ritratti erano appesi come soprapporta e ad essi si aggiungevano tre dipinti di soggetto religioso (una *Madonna*, un' *Assunta* e, probabilmente, quello con «due figure») e dieci quadretti in stampa, di cui otto paesaggi, una *Madonna con Gesù Bambino* e un *Croficisso*. Nessun pezzo di scultura è presente nell'inventario, il che costituisce la differenza più rimarchevole rispetto alla villa del Cantone, dove invece si segnalerà fra gli apporti del senatore, in continuità con le scelte paterne. Completavano l'«appartamento» nobile le camere dietro il «Salotto», posizionate fra la sala e il canto della villa dove un tempo era la torre<sup>137</sup>, nessuna delle quali presenta novità significative, riscontrandosi la presenza diffusa di dipinti di paesaggio e nature morte (in particolare con fiori) e una relativa abbondanza di quadretti con stampe.

Terminata la descrizione del piano nobile, la necessità di Ottavio di ampliare gli spazi residenziali portò alla riqualificazione e al cambio di destinazione di ambienti destinati fino allora all'uso della servitù. Su un livello ammezzato («sul ripiano della scala»), insieme a una «cucinetta» e a una Guardaroba, si trovavano un «Salotto» e una camera adiacente («camera sul salottino») chiaramente destinati all'uso di Ottavio. Pochi mobili ma di pregio arredavano il primo ambiente – un tavolo col piano di scagliola e piedi torniti, uno stipo e otto sgabelletti –, sulle cui pareti era esposto un numero relativamente alto di quadri, tutti con cordoni e nappe cremisi. I generi pittorici ripetevano quelli del piano inferiore, con dieci nuovi quadri di fiori di varie grandezze, sette quadri «bislunghi» di paesaggio e dieci carte geografiche, a cui si aggiungevano una manciata di altri quadretti fra cui il ritratto di un «canino».

In chiusura, la «riduzione in miglior forma» della residenza dovette comprendere una regolarizzazione del secondo piano (ricavato apparentemente nelle «soffitte»), in cui si trovavano ora il «quartiere delle donne» (ossia della servitù) e quello «dei signorini», formato da cinque camere e un salotto. In questo vi erano diversi quadri (tre *Paesaggi*, un *Bagno di Ninfe*, una *Sant'Anna con la Vergine Bambina*, una *Vergine col Bambino e Angeli* in ovale, quattro quadri «assai antichi» di soggetti ignoti), tre carte geografiche grandi e quattro vasi di alabastro «di Volterra», un allestimento indubbiamente superiore alla media del luogo per varietà e ricchezza, potendosi configurare come una sorta di ritiro panoramico per la sua posizione alta nella casa e la vicinanza col terrazzo.

<sup>137</sup> Nell'ordine: «Camera prima sul Salotto», «Camera seconda», «Stanzino», «Camera terza di Cantona-ta».

Le vicende più tarde della villa, le trasformazioni architettoniche e gl'interventi decorativi avvicendatisi fino al secolo scorso – fra cui si segnala la decorazione pittorica di diverse stanze del piano terreno – rimangono esclusi da questo lavoro per ragioni di coerenza tematica ed attendendo spogli documentari più accurati. La villa di Fibbiana rimase costantemente al centro degli investimenti della famiglia fino alla sua estinzione, e successivamente dei nuovi proprietari. Giunta nel 1895 alla marchesa Camilla di Guido Mannelli Galilei Riccardi, divenne la sua residenza prediletta, avendo assunto direttamente la gestione dell'azienda agricola. Alla sua morte nel 1917 passò al marchese Amerigo Antinori, che l'abitò per gran parte della sua vita, specie dopo le vicende belliche del 1944 che ridussero a poche stanze l'abitazione cittadina al Ponte Vecchio, ricevuta con la stessa eredità. La grande attenzione riservata nel Novecento è provata dalle numerose fotografie scattate sia all'interno che all'esterno, da cui è stato possibile documentare la conservazione dei targonni Mannelli nella «sala grande» fino agli anni '80 del secolo scorso.

Mi piace segnalare, in chiusura, uno scatto fotografico risalente agli anni della residenza di Amerigo Antinori, rappresentante il marchese circondato dai suoi dipendenti e da una gran quantità di cassette con i prodotti della fattoria di Fibbiana (Fig. 93). Credo di non errare affermando che una simile immagine riassume l'essenza del «casamento da padroni» di Fibbiana (di cui si intravede uno degli accessi carrabili), legato dall'origine ai possedimenti agricoli e utilizzato per sorvegliarne la produttività, ma pure – a partire dal Seicento – residenza nobile chiamata a rappresentare il potere sociale, economico e politico della famiglia proprietaria, impresso nel nome della fattoria sulle cassette, al pari dello stemma nobiliare che viene qui a trovarsi fuori dai margini dello scatto fotografico.

### 3. La villa del Cantone

La Villa del Cantone, non più esistente, deriva il suo nome dall'area su cui sorgeva, dove un gruppo di ville situate ai «canti» della strada che da San Gervasio conduceva a Coverciano erano denominate «Cantone» o – per distinguerle – «Buoncantone» e «Malcantone»<sup>138</sup>.

Costruita dai Martelli, proprietari di numerosi poderi e immobili nella zona, la villa passò nel 1592 agli Ubaldini e poi agli Alidosi. Nel 1615 fu acquistata da Bartolommeo di Roberto Galilei e nel 1707 Ottavio di Roberto, ultimo della famiglia, la lasciò al senatore Jacopo di Ugolino Mannelli. Nell'inventario generale dell'eredità l'immobile è detto «villa del Cantone, o sia casa da Signore posta fuori dalla porta a Pinti nel Popolo di San Cervasio, a cui confina a primo fiume Affrico, secondo 3° e 4° detto sig. Galilei»<sup>139</sup>. Un'indicazione più chiara sulla posizione si ricava da do-

<sup>138</sup> Cfr. G. Carocci, *I dintorni di Firenze. Vol. I, Sulla sinistra dell'Arno*, Società Multigrafica Editrice, Roma 1968, p. 65; P. Bargellini e E. Guarnieri, *Le strade di Firenze*, 7 voll., Bonechi, Firenze 1985-1987, vol. I, p. 217; ivi, vol. III, p. 108.

<sup>139</sup> ASFi, Notarile Moderno, Ser Pier Francesco di Giovan Battista Gherardini, prot. 22664, 1708, c. 65v. Da un elenco dell'eredità più tardo si deduce che i confini Galilei corrispondevano a due poderi, detti rispettivamente Cantone Maggiore e Cantone Minore. Si veda ASFi, MGR 40, f. 1.

cumenti più recenti, relativi all'uscita dell'immobile dal patrimonio Mannelli, avvenuta nel 1883. Questi riferiscono di una villa con giardino, capannone ed annessi posta «nella cura suburbana di San Gervasio in comunità di Firenze già di Fiesole» confinante «a 1° via delle cento stelle ove la villa è segnata del n. 1/2, 2° via dei Ripriccioli 3° Martelli 4° viale del campo di marte»<sup>140</sup>. La mappa del Catasto Generale Toscano di poco precedente (Fig. 148) ne mostra la posizione e l'estensione, indicando anche la posizione del giardino e del prato rispetto all'edificio e al fiume Africo, oggi interrato<sup>141</sup>. L'ipotesi identificativa di Bargellini e Guarnieri ne risulta di conseguenza smentita, avendola essi voluta sulla via detta «Malcantone», situata più a nord, fra le attuali via Lungo l'Africo e via d'Annunzio (in zona Coverciano)<sup>142</sup>.

L'espansione urbanistica novecentesca ai piedi della collina di Fiesole ha modificato radicalmente l'area, sulla quale si trova oggi una fitta rete di palazzine che ha preso il posto degli antichi orti e giardini, determinando la distruzione di diversi edifici risultati incongruenti con i nuovi tracciati stradali. Fra questi è da ritenersi la villa Mannelli Galilei, nonostante dal momento della sua acquisizione fosse balzata al centro delle attenzioni dei nuovi proprietari, fino alla successiva alienazione.

A pochi mesi dalla morte di Ottavio Galilei, la vendita forzata di parte delle masserizie e mobili dell'eredità<sup>143</sup>, annoverando arredi e oggetti d'arte provenienti dalla villa, fornì il primo stimolo al rinnovamento della dimora. Gentiluomo di corte, dilettante delle arti e della musica, Jacopo conosceva il valore simbolico associato alla villeggiatura e l'acquisto di una residenza suburbana prometteva nuove e diverse opportunità di evasione, meno legate alla conduzione degli affari agricoli come a Fibbiana e all'Apparita (altra villa Galilei).

Stando alla contabilità superstite, una prima fase d'investimenti si sviluppò tra il novembre 1711 e l'intero 1712. Legnaioli, doratori e, in generale, artigiani già noti – gli stessi utilizzati nell'abitazione di città – risultano retribuiti per vari lavori, fra cui alcune cornici da quadri<sup>144</sup> e nuovi mobili (e, almeno in un caso, il rifacimento di vecchi trasferiti in villa)<sup>145</sup>; inoltre, Giovan Camillo Sagrestani – anch'egli documentato nella residenza cittadina – venne ricompensato per aver ritoccato diversi quadri, in particolare una *Susanna* di grande formato, soggetto – si ricorderà – molto amato al senatore<sup>146</sup>.

<sup>140</sup> ASFi, MGR 547, fasc.n.n., c.n.n.

<sup>141</sup> Si veda la legenda allegata alla Fig. 148 con i numeri di particella e le relative «Specie delle proprietà».

<sup>142</sup> Si veda il riferimento sopra, nota 138.

<sup>143</sup> Si veda quanto detto nel Cap. 4, p. 204.

<sup>144</sup> A titolo di esempio: «15 Nouembre [1711] lire 16.1. \_\_ portò Contanti maestro Giuseppe Cristofanj Legnaiolo per Braccia 36 ½ di Ornamento scorniciato per n. 5 Quadrj per mandare alla Villa del Cantone a soldi 8.4. \_ [il] Braccio d'accordo ducati 2.2.1. \_», ASFi, MGR 19, c. 329v. Altri lavori di doratura di «ornamenti» furono pagati ai doratori Carlo Gori e Biagio Corsani. *Ibid.*

<sup>145</sup> «18 Detto [novembre 1711] lire 21.13.4 portò Contanti L'Alessaj Legnaiolo per ualuta dj 5 Fusti di seggiole dj noce, con i Piedj tornitj senza Braccioli per coprirsi con altra simile, che era in Casa per mandarsi al Cantone ducati 3. \_13.4», *ibid.*

<sup>146</sup> «30 Detto [novembre 1711] lire 70 \_\_ \_\_ portò Contanti il Sagrestanj Pittore per auer ritoccato il Quadro Grande entrouj Susanna per la Villa del Cantone ducati 10 \_\_ \_\_»; «30 Detto [gennaio 1712] lire 70 \_\_ \_\_ pagati al Sagrestanj Pittore, per auere ripulito, e ritocco diuersi Quadrj, in Firenze e in Villa del Cantone ducati 10 \_\_ \_\_», *ibid.*

Nei primi mesi del 1712 l'attenzione di Jacopo si concentrò sulla «galleria terrena». Se a Firenze la condizione di affittuario gli precluse una libertà d'intervento superiore ai limiti discussi nel capitolo 4, nella villa «fuori porta» egli poté cimentarsi in progetti decorativi di ben altro impegno, ingaggiando un dialogo diretto e competitivo con gli altri cortigiani suoi pari. Attingendo a uno schema ormai consolidato, la «galleria» fu destinata a celebrare le virtù intellettuali e di governo – assai appropriate allo *status* senatorio raggiunto da qualche anno – con l'esposizione di medaglioni raffiguranti imperatori e «mezze figure» di *Uomini Illustri* in stucco, legati da un disegno decorativo realizzato ancora in stucco, secondo il gusto dominante, tanto in città quanto in campagna<sup>147</sup>. Pagamenti distinti c'informano che i medaglioni furono acquistati da Giovanni Battista Giovannini, «statuario di gesso» (gli imperatori)<sup>148</sup> e dal più celebre Giovacchino Fortini (gli *Uomini Illustri*)<sup>149</sup>, mentre l'apparato decorativo fu commissionato a uno specialista dell'arte dello stucco, Giovanni Martino Portogalli, già collaboratore di Fortini e di altri celebri scultori (*in primis* Giovanni Baratta) in analoghe imprese<sup>150</sup>.

Responsabile del progetto e primo esecutore, non fu tuttavia Portogalli a terminare la galleria, essendo venuto meno l'accordo sul compenso. La decorazione proseguì per mano di Bartolommeo Mannucci, altro stuccatore impegnato contemporaneamente nella villa – nell'«Appartamento di sopra» (il piano nobile) – che, avendo lavorato a poca distanza dal Portogalli, conosceva il progetto, e poteva completarlo

<sup>147</sup> Vasta è la bibliografia sull'argomento. A titolo introduttivo rimando a R. Spinelli, *La grande decorazione plastica: scultori e stuccatori nell'architettura fiorentina e toscana*, in Bevilacqua e Romby (a cura di), *Firenze e il Granducato*, cit., pp. 233-254; F. Freddolini, 'La Belle Liaison de la Sculpture': *Stucco and the Decorative Fabric of Architecture*, in Feigenbaum con Freddolini (a cura di), *Display of Art in the Roman Palace*, cit., pp. 191-202. Più in generale sull'evoluzione dell'arte dello stucco a Firenze dal '500 al '700 si vedano F. Quinterio, *Quattro secoli di stucco in Toscana I. Da Donatello a Pietro da Cortona in Palazzo Pitti*, «Bollettino della Società di Studi Fiorentini», 5, 1999, pp. 85-100; id., *Quattro secoli di stucco in Toscana II. Dall'Accademia medicea al contributo dei maestri luganesi*, «Bollettino della Società di Studi Fiorentini», 6, 2000, pp. 65-81; id., *Quattro secoli di storia dello stucco in Toscana. III. Un primo catalogo degli apparati in stucco. I. Firenze e la sua provincia*, «Bollettino della Società di Studi Fiorentini», 7-8, 2000, pp. 9-19.

<sup>148</sup> «10 Detto [marzo 1712] lire 40 \_\_ pagate a Giovanni Battista Giouanninj statuario dj Gesso per ualuta e Doratura di n. 8 Medaglie di Gesso di 8 Imperatori per la Galleria ducati 5.5. \_\_», ivi, c. 329r. Sul Giovannini, stuccatore al Bargello, si veda Zangheri, *Gli Accademici del Disegno. Elenco alfabetico*, cit., p. 156.

<sup>149</sup> «=Detto [27 Aprile 1712] lire 108 \_\_ portò Contanti Giovacchino Fortinj scultore in due uolte a Conto delli 8 Medagljonj di Gesso di mezze figure d'Uominj illustri vernice, e Doratura per la Galleria del Cantone ducati 15.3. \_\_», ASFi, MGR 19, c. 329r. Per lo scultore si veda Bellesi e Visonà, *Giovacchino Fortini*, cit.

<sup>150</sup> «30 Detto [gennaio 1712] ducati 11.3. \_\_ per detti à Gio. Martino Portogallj stuccatore per una parte di stucchj da esso principiatj, e lassatj imperfettj per discrepanza di prezzo e stimati così da Pietro Paolo Giannozzi, e Antonio Feuj ducati 11.3. \_\_», ASFi, MGR 19, c. 332v. Sul Portogalli si vedano S. Bellesi, *Il primo tempo fiorentino dello stuccatore Giovanni Martino Portogalli*, «Paragone», 44, 1993, pp. 41-64; Pratesi, *Repertorio della scultura fiorentina*, cit., vol. I, pp. 57-58; Spinelli, *La grande decorazione plastica*, cit., pp. 250-253; F. Freddolini, *Giovanni Baratta 1670-1747. Scultura e industria del marmo tra la Toscana e le corti d'Europa*, L'Erma di Bretschneider, Roma 2013, pp. 38, 51-59 (e note), 119-120 (e note). I pagamenti Mannelli, finora sconosciuti, andranno aggiunti alla documentazione in crescita sullo stuccatore.

dietro un compenso minore<sup>151</sup>. Ma l'allestimento non si esauriva nei medaglioni. L'inventario del 1720<sup>152</sup> attesta la presenza di sei statue di marmo di soggetto non specificato, quattro quadri di paesaggio, un quadro «entrovi una fiera o mercato» e un quadro rappresentante *Susanna e i Vecchioni* (con ogni probabilità il dipinto ritoccato dal Sagrestani), di ben sei braccia lungo, potendo occupare un'intera parete<sup>153</sup>.

Benchè avara di dettagli (soprattutto sugli autori dei dipinti), l'immagine partorita dall'inventario ripropone tutti gli elementi osservabili nelle più celebri gallerie del periodo, a cominciare dalla galleria di Palazzo Giugni, la più nota fra quelle decorate da Portogalli<sup>154</sup>. Come in questa le statue di Jacopo dovevano essere inserite in nicchie poco profonde, stante l'assenza di basi o altro tipo di supporti nella fonte inventariale. I medaglioni potevano invece trovarsi su una fascia superiore, in qualche rapporto di alternanza simmetrica, essendo di due dimensioni diverse. È probabile che appartenessero a una produzione seriale, ripetuta con lievi varianti, immaginabile sulla scorta di esemplari ancor oggi osservabili sulle pareti di cortili, scaloni e sale di palazzi fiorentini. Due esempi ancora inediti, segnalatimi generosamente da Cinzia Sicca nello scalone di palazzo Bellini delle Stelle, già dimora del Giambologna, e in una sala dell'adiacente palazzo Mormorai (già Paoli), rappresentanti Uomini Illustri e Imperatori, sono chiaramente varianti di uno stesso prototipo. La prossimità topografica dell'esposizione ne fa qui un esempio perfetto del dialogo serrato fra i committenti cittadini: un dialogo informato sulle mode del tempo e sempre in bilico fra competizione ed emulazione<sup>155</sup>. Proprio il desiderio di partecipare delle più moderne tendenze di gusto spinse il senatore Jacopo a commissionare il nuovo allestimento della galleria terrena nelle forme appena osservate, trovando nella villa del Cantone il luogo più adatto a farlo, in quanto sufficientemente prossimo al centro cittadino per poter compensare i limiti imposti dalla residenza in affitto.

<sup>151</sup> «15 Detto [febbraio 1712] ducati 22.2. \_\_ per detti à maestro Bartolommeo Mannuccj stuccatore datici in più partite per stare al Conto di Lauorj, che fa in detta Villa ducati 22.2. \_\_»; «= Detto [21 febbraio 1712] ducati 4.2. \_\_ per detti al Mannuccj stuccatore a Conto di Lauorj ducati 4.2. \_\_»; «28 Detto [febbraio 1712] ducati 6 \_\_ per detti al Mannuccj stuccatore a Conto ducati 6 \_\_»; «7 Aprile [1712] ducati 46.2.13.4 per detti a maestro Bartolommeo Mannuccj stuccatore compresi lire 28 \_\_ dj fiaschi 80 \_ Vino a lire 7 \_\_ [il] fiasco e sono per le sue fatiche ne lauorj di stucco fattj nella suddetta Villa tanto nella Galleria che nel Cammino del salotto e Cornice nelle stanze dell'Appartamento di sopra per resto e saldo ducati 46.2.13.4», ASFi, MGR 19, c. 332v.

<sup>152</sup> ASFi, MGR 29, fasc. 2, cc. 22v-24v. La trascrizione integrale è in Appendice, Doc. 19.

<sup>153</sup> Ivi, c. 23r.

<sup>154</sup> Sulla galleria Giugni si vedano Mara Visonà, *Tesori segreti e dispersi di case fiorentine. Opere di Giovanni Baratta*, in M. Boskovits (a cura di), *Studi di Storia dell'Arte in onore di Mina Gregori*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 1994, pp. 323-327; Calafati, *Il palazzo e la collezione Giugni*, cit., pp. 187, 192-194; F. Freddolini, *The Giugni Statues: Giovanni Baratta's Works for Niccolò Maria Giugni*, in id., C. Milano e J. Winter (a cura di), *Giovanni Baratta. The Statues from Palazzo Giugni Rediscovered*, Polistampa, Firenze 2010, pp. 22-37.

<sup>155</sup> Conosco i rilievi solo attraverso immagini fotografiche fornitemi, altrettanto generosamente, dalla stessa studiosa, che meritano un ulteriore approfondimento sul piano attributivo improponibile in questa sede.

I lavori del 1712 si estesero anche a uno «Scrittoino», alla «Galleria» del primo piano – ottenuta con la chiusura di una loggia<sup>156</sup> – e al vano di una nuova scala, disegnatata da Antonio Ferri<sup>157</sup>. Entro il 1713 si registrano gli ultimi lavori di piccola decorazione: al pittore Filippo Giarre fu commissionata la pittura di «4 usciali doppi» e un parafuoco<sup>158</sup>, mentre Giovanni Filippo Giani realizzò la decorazione di alcune porte dello stesso appartamento<sup>159</sup>. Nel corso dell'anno ritornarono infine due maestri già incontrati: lo stuccatore Bartolommeo Mannucci per l'esecuzione di due cornicioni in due camere affacciate sull'Affrico<sup>160</sup>; Filippo Giarre per lavori di poca valuta negli stessi ambienti<sup>161</sup>.

Dall'ambito di questi lavori, non imponenti ma certamente diffusi nella residenza, sembra rimanesse esclusa la «Sala», per ragioni facilmente comprensibili. Il solo conto riferitole attesta piccoli lavori di ritocco pittorico su due cassapanche e sulle armi di famiglia, probabilmente aggiornate in qualche scudo<sup>162</sup>. Nell'inventario in morte di Ottavio di Roberto (1707) «sei Arme della famiglia di carta pesta», «Due quadri di braccia tre l'uno ... dipinto due Istorie», «diciotto pezzetti di quadri tra piccoli, e grandi di poca ualuta» e «due tondini in piatti storiati» componevano l'allestimento della «sala terrena»<sup>163</sup>. Le armi ritoccate da Jacopo dovevano dunque trovarsi in questo ambiente, stante la sopravvivenza di sei arme nella sala terrena ancora negli anni di residenza del figlio Ottavio<sup>164</sup>.

<sup>156</sup> «= Detto [12 giugno 1712] ducati 18 \_\_\_ per dette al Broginj Muratore per le Giornate in Cottimo a serrare la loggia ridotta a Galleria di sopra ducati 18. \_\_\_», ASFi, MGR 19, c. 332r.

<sup>157</sup> «= Detto [12 giugno 1712] ducati 6 \_\_\_ per detti al signor Ferrj per visite in detta Villa per dare il Disegno alla Scala, e all'altra fabbrica di settembre prossimo passato ducati 6.6. \_\_\_», *ibid.* Sul Ferri si veda L. Finocchi Gherzi, *Ferri, Anton Maria*, in *DBI*, vol. 47, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, Roma 1997, pp. 117-121.

<sup>158</sup> «24 novembre [1712] ducati 8.4.16.8 portò contanti Gio Filippo Giarre Pittore in più partite per la pittura di 4 vscialj doppi sopra tela per le stanze del Pian di sopra alla detta villa, et un parafuoco simile al Cammino del salotto à diecj crazie il Braccio quadro ducati 8.4.16.8», ASFi, MGR 19, c. 335r. Il nome del pittore è già stato evocato nel Cap. 4, p. 206, a proposito dei lavori di allestimento della casa di via Larga, che furono tuttavia di qualche anno successivi (1719). L'intervento in città fu dunque una sorta di riconferma dell'affidabilità del pittori in simili lavori di decorazione.

<sup>159</sup> «18 detto [dicembre 1712] ducati 6.5. \_\_\_ portò Contanti Gio Filippo Giani Pittore per auere ingessato, e dipinto le pietre di sette porte, nell'Appartamento di sopra, et à mezza scala di detta Villa ducati 6.5. \_\_\_», *ibid.* Sul pittore per lo più oscuro si veda Bellesi, *Catalogo dei pittori fiorentini del '600 e '700*, cit., p. 165.

<sup>160</sup> «primo febbraio [1713] ducati 9.3. \_\_\_ portò Bartolommeo Mannuccj Muratore e stuccatore, che lire 32 \_\_\_ per lo stucco del Cornicione della Camera grande su affrico, e lire 20 \_\_\_ per il Cornicione della Camera piccola à canto, et ingrandita la porta doppia, e lire 14 \_\_\_ per sette giornate alla gronda nuoua ducati 9.3. \_\_\_», ASFi, MGR 19, c. 335r.

<sup>161</sup> «= detto [25 maggio 1713] ducati 3 \_\_\_ portò contanti filippo Giarre Pittore per auer marizzato color di pietra, e brunite tre porte nella Camera grande à Terreno su Affrico ducati 3. \_\_\_», *ivi*, c. 339v.

<sup>162</sup> «1712 25 Detto [Marzo] lire 22 \_\_\_ pagate ad Alessandro Fascettj Pittore per auer ritoccato due Cassapanche, e 6 Arme alla sala in villa al Cantone ducati 3.1. \_\_\_», ASFi, MGR 19, c. 329r.

<sup>163</sup> ASFi, Notarile Moderno, Ser Pier Francesco di Giovan Battista Gherardini, prot. 22664, 1703-1711, c. 97r. La trascrizione integrale è reperibile in Appendice, Doc. 22.

<sup>164</sup> L'inventario del 1720 pone in verità qualche problema sulla «sala». Delle due descritte nessuna è detta contenere armi di famiglia, in evidente contraddizione col pagamento di soli otto anni prima. Nella «Sala» del piano terreno vi erano «Due Quadri lunghi circa braccia due con ornamento marizzato bianco», senza indicazione del soggetto, mentre in quella del primo piano, un po' più ricca, erano cinque

Dopo il 1713 gli investimenti sulla villa subirono una battuta d'arresto, fatte salve alcune registrazioni riguardanti quadri che entrarono in villa o loro cornici ridorate<sup>165</sup>. Tuttavia, l'interesse si riaccese già fra il 1716 e il 1717, con riferimento particolare al giardino. Nel mese di dicembre (1716) il giardiniere di Boboli, tale Rossi, risulta alla direzione dei lavori per l'impianto di un «Boschetto di delizia» da lui disegnato, con cipressi ed altre piante selvatiche provenienti dal giardino granduca-  
le<sup>166</sup>. Poco più tardi troviamo la costruzione di un nuovo «stanzone» per i vasi, necessario a ricoverare le piante di agrumi acquistate contestualmente (36 dal conte Pietro Strozzi)<sup>167</sup>; la messa in opera delle basi; la delimitazione di un viale con «cordoni» di pietra, ecc. L'intervento più significativo fu comunque la costruzione di una grotta di spugne e di una vasca limitrofa, su progetto dell'ingegnere granduca-  
le Alessandro Saller, destinata a rappresentare a lungo la memoria del senatore nei frequentatori della villa<sup>168</sup>. Di questa non sembra sopravvivere attualmente alcuna trac-

quadri di paesaggio» e «Cinque Teste con suoi busti, e mensole». Nell'inventario trascritto nel giornale degli eredi, relativo alla parte del patrimonio Galilei ancora presente nel patrimonio Mannelli alla morte del senatore Jacopo, le armi risultano presenti, insieme ad altri oggetti ivi collocati da Ottavio di Roberto. ASFi, MGR 40, f. 7. La trascrizione integrale è in Appendice, Doc. 20 (pp. 645-646 la sala). Le armi gentilizie andrebbero dunque considerate fra gli *omissis* della fonte inventariale – meno rari di quanto si pensi – potendo dipendere da varie ragioni legate all'indisponibilità degli oggetti presso gli eredi (in questo caso appartenenti a un'altra famiglia). Per la sopravvivenza delle armi nella villa di Ottavio di Jacopo si veda il suo inventario in morte in ASFi, MGR 145, fasc. 3, ins.n.n., cc.n.n., trascritto interamente in Appendice, Doc. 21.

<sup>165</sup> «22 detto [dicembre 1714] lire 32 \_\_ portò contanti Giovanni Battista Pazzi rigattiere per ualuta di un quadro di Braccia 4  $\frac{1}{4}$  comprato da detto per mandare in Villa [del Cantone] ducati 4.4. \_\_»; «17 marzo [1715] lire 10 \_\_ portò contanti Carlo Gori Doratore da S. Giouannino per doratura a mecca e nero all'ornamento del quadro di rastrello per il Cantone ducati 1.3. \_\_», ASFi, MGR 19, c. 346v. Più propriamente annoverabili fra i pezzi d'arredo, benchè comprendenti quadretti in stampa, sono le quattro ventole di cui al pagamento seguente: «19 dicembre [1714] lire 16 \_\_ portò contanti Filippo Mangani Rigattiere per ualuta di 4 Ventole intagliate e con mecca, entroui quattro stagioni di foglio per il Cantone ducati 2.2. \_\_», *ibid.*

<sup>166</sup> «3 dicembre [1716] lire 6 \_\_ datj di recognizione al Rossi Giardiniere di Bobolj che hà disegnato e dirige e assiste alla posta dellj Cipressi, e saluatico di boschetto che si fa alla villa del Cantone ducati \_\_.6. \_\_»; «10 detto [dicembre 1716] lire 159 \_\_ spesi alla Villa del Cantone nella piantata de Cipressi e piante seluatiche per il Boschetto di delizia dreto al Giardino, che lire 28 \_\_ per opere à fare il diuelto, e lire 71 \_\_ per la ualuta di Cipressi n. 238 e lire 12 \_\_ per opere a cauare di Bobolj le piante saluatiche e piantare, e lire 24 \_\_ conduttura di tutte le dette piante, e lire 24 \_\_ di recognizione al Rossi Giardiniere di Bobolj che ha soprinteso, et assistito à detto lauoro in tutto ducati 22.5. \_\_», ASFi, MGR 27, c. 161v.

<sup>167</sup> «10 detto [maggio 1717] lire 22 \_\_ al Giardiniere del signore Bonsi per hauer ricondizionato n. 36 piante di agrumj comprate dal signore Conte Pietro Strozzi per ducati 78 \_\_ per il giardino di Villa al Cantone ducati 3.1. \_\_»; «22 detto [maggio 1717] lire 546 \_\_ portò il signore Conte Piero Strozzi per ualuta di n. 36 piante di agrumj in vasi, portate nel Giardino della Villa del Cantone ducati 78 \_\_», *ivi*, c. 119v. Nell'anno della morte di Jacopo il numero sarà cresciuto a 67 e vi saranno compresi limoni, arance del Portogallo, bergamotti e cedrati, secondo l'elenco dell'inventario. Si veda la trascrizione del documento in Appendice, Doc. 19, p. 642 (c. 24r).

<sup>168</sup> Di seguito il dettaglio dei pagamenti: «28 detto [agosto 1717] lire 21 \_\_ portò contanti Siluestro Martinozzi per à conto delle spugne condotte in detta Villa per distribuirle nella Grottesca della Guasca in detto Giardino ducati 3. \_\_»; «= detto [5 settembre 1717] lire 30 \_\_ portò Bastiano Bettj scarpellino di S. Martino à Mensola per stare à conto del lastrico per la Corte e pietre per la Grotta di detto Giardino ducati 4.2. \_\_»; «8 detto [settembre 1717] lire 12 \_\_ portò Siluestro Martinozzi per à conto della Conduttura delle Spugne che porta per il Giardino alla Villa suddetta del Cantone ducati 1.5. \_\_»; «12 detto [settembre 1717] lire 245 \_\_ portò contanti Giovanni Battista Morianj Muratore per à conto

cia sul sito della villa, ma possiamo immaginare che costituì il fuoco prospettico del sistema giardino-boschetto, entrambi dotati entro l'anno successivo di un certo numero di sculture. Una figura in gesso resistente all'acqua, quasi certamente intera, fu acquistata da Giovanni Battista Giannini «Gessaio rimpetto al Bargello» (già entrato in passato nella contabilità Mannelli) per essere collocata nel giardino – forse in prossimità della vasca, data la dichiarata impermeabilità<sup>169</sup> – mentre tre busti vennero acquistati dall'abate Francesco Antonio Durazzini<sup>170</sup>, un personaggio in debito di riconoscenza col nostro senatore, avendo recentemente approfittato della sua autorevolezza per ottenere dal granduca la fondazione di una commenda nell'Ordine di Santo Stefano. La mediazione fu ricambiata con uno sconto sul prezzo dei busti, il che dimostra nuovamente la disinvoltura con la quale Jacopo fu solito accaparrarsi oggetti e beni validi come simboli di *status*, fossero essi oggetti d'arte in pegno, scultura da giardino o la stessa residenza nei luoghi più centrali della città, presa in affitto da famiglie sodali in difficoltà economica. La registrazione contabile relativa specifica che due dei busti sarebbero andati nel boschetto, il terzo nel giardino, sistemati su basi realizzate per l'occasione<sup>171</sup>.

La morte colse Jacopo non molto tempo dopo, concedendogli solo l'acquisto di un ultimo quadro per la villa, un dipinto di grandi dimensioni rappresentante «San-

del cottimo della Conserua d'acqua, che fa nella Corte di detta Villa per annaffiare il Giardino ducati 35 \_\_ \_\_»; «18 detto [settembre 1717] lire 12 \_\_ portò Bastiano Bettj scarpellino per resto, e saldo delle pietre per la Grotta fatta nel Giardino di detta Villa ducati 1.5. \_\_»; «= detto [18 settembre 1717] lire 7 \_\_ portò Siluestro Martinozzi per resto e saldo delle spugne in some n. 12 fermate in tutto lire 40 \_\_ seruite in parte per la Grotta del Giardino e ne è auanzate più della metà ducati 1. \_\_ \_\_»; «= detto [21 settembre 1717] lire 150.13.4 che lire 44 \_\_ portò il Rossi fornaciaio per libbre 17 Calcina a lire 11 \_\_ moggio, e n. 700 pezzi di lauoro a lire 30 \_\_ moggio e lire 106 \_\_ portò maestro Agostino Landinj muratore per opere di muratori, e manouale, et ingredientj di stucco e altro il tutto seruito per la grotta e uasca fatta nel Giardino di detta Villa ducati 21.3.13.4»; «= detto [21 settembre 1717] lire 13 \_\_ portò contanti francesco Colzini Pentolaio per ualuta di libbre 650 \_\_ pozzolana, seruita per la Grotta nel Giardino di detta Villa ducati 1.6. \_\_»; «14 ottobre [1717] lire 24 \_\_ portò il s.r Saller Ingegnere per il disegno in Carta, e uisita sul luogo per la Grotta fatta nel Giardino ducati 3.3. \_\_»; ASFi, MGR 27, cc. 117sin-des. Sull'architetto e ingegnere granducale, attivo a Firenze e in diverse località del contado, anche in ambito spettacolare si vedano Visonà, *Ville e dimore di famiglie fiorentine a Montemurlo*, cit., ad indicem (part. pp. 121-122, note 292-293); M.C. Rigillo, *Nota sull'attività di Alessandro Saller*, «Quasar», 10, 1993, pp. 104-107; Zangheri, *Gli Accademici del Disegno. Elenco alfabetico*, cit., pp. 286-287; Bevilacqua e Romby (a cura di), *Firenze e il Granducato*, cit., p. 632. Per l'attività in edifici teatrali, M. Fedi, *Tuo lumine. L'accademia dei risvegliati e lo spettacolo a Pistoia tra Sei e Settecento*, Firenze University Press, Firenze 2011, p. 98, nota 53, con bibliografia precedente.

<sup>169</sup> «primo Luglio [1717] lire 18 \_\_ per vna statua di gesso uerniciata per porre nel Giardino che resiste all'acqua, compra da Giovanni Battista Gianninj Gessaio rimpetto al Bargello ducati 2.4. \_\_», ASFi, MGR 27, cc. 119sin.

<sup>170</sup> «20 detto [giugno 1718] lire 57 \_\_ per ualuta di tre bustj marmo, compratj dal signore Abbate francesco Antonio Durazzini portò detto contanti, che due di essi posti nel saluatico, e l'altro da porsi nel Giardino, e quel di più, che possono ualere detti Bustj, me lo rilascia per mia recognizione per auere ottenuto da S.A.R. di poter fondare vna Commenda di Santo Stefano per il Padre di detto signore Durazzini ducati 8.1. \_\_», ivi, c. 132v.

<sup>171</sup> «= Detto [21 Maggio 1718] lire 22.10. \_\_ che lire 5 \_\_ a due Carrettaj per condurre li tre bustj di Marmo per il saluatico, e Giardino, lire 9 \_\_ pagati al Sandrinj scarpellino per sue giornate attorno alle base fatte per detti bustj, e lire 18.10. \_\_ pagati al Muratore per sue giornate e del Manuale attorno alle medesime base ducati 3.1.10. \_\_». *Ibid.*

sone che dorme in grembo a Davida» (Dalila)<sup>172</sup>, di autore ignoto, che l'inventario del 1720 ricorda nel «Salotto» accanto alla «Galleria» terrena.

Proprio quest'ultimo documento<sup>173</sup> fornisce l'immagine più eloquente del ruolo della villa nel *display* artistico del suo proprietario: beneficiaria di attenzioni assai maggiori rispetto alla villa di Fibbiana – al confronto disadorna –, essa rimase tuttavia lontana dalla ricchezza dell'abitazione cittadina, con le sue «camere dei quadri» affollate di dipinti; una distanza che tenderà ad assottigliarsi nella generazione successiva.

Se la galleria terrena accolse il numero maggiore di sculture, una piccola collezione di dipinti trovò posto nelle camere adiacenti, e nell'appartamento del piano nobile. Nel cosiddetto «Salotto» si trovavano esposti due dipinti di grande formato, rappresentanti «una Donna che more» e un *Sansone* (il dipinto poc'anzi evocato). Nella «terza camera», poco distante, si trovavano una serie di cinque quadri rappresentanti sante e un dipinto più grande raffigurante «un Uomo con un'Angelo». Quest'ultimo potrebbe corrispondere al *Tobiolo e l'angelo* ricordato nello stesso ambiente nel 1767, purtroppo senza alcuna attribuzione in entrambi gli inventari.

Un documento più tardo, intitolato «Nota di quadri da vendersi», allegato a un inventario del Cantone del 1827, comprende «un quadro traverso rappresentante un tobia con l'angelo di Matteo Rosselli in bono stato»<sup>174</sup>. Il celebre pittore fiorentino dipinse più volte questo soggetto, sia su tela che in affresco, con varianti iconografiche di cui la più celebrata è forse quella della Galleria Corsini di Firenze<sup>175</sup>. L'espressione «in viaggio» riferita al quadro Mannelli sconsiglia, tuttavia, di immaginarlo una replica del quadro Corsini, in cui Tobia è rappresentato in un momento diverso della vicenda biblica, accovacciato sul bordo di uno specchio d'acqua. Più compatibile appare con l'iconografia di un quadro dello stesso autore conservato oggi allo Szépművészeti Múzeum di Budapest (Inv. 86.1), ma anche in questo la presenza della figura di Sara risulta di troppo rispetto all'espressione «un Uomo con un l'angelo» dell'inventario in morte di Jacopo<sup>176</sup>.

Perché in contraddizione con l'indicazione autoriale della «Nota», e, di nuovo, per una disparità di figure, non è possibile correlare il dipinto di Jacopo con la tavola raffigurante *I tre Arcangeli e Tobiolo* della galleria Sabauda di Torino (Fig. 116), attribuita a Filippino Lippi, di cui la critica ha da tempo segnalato la provenienza

<sup>172</sup> «1719 15 Aprile lire 36 \_\_ portò contanti Gaetano Guidettj Mesticatore dalla Cappella di S. Lorenzo, tantj sono per la ualuta di vn quadro uendutomi di Braccia 3 di Luce, con suo ornamento à Mecca rappresentante Sansone che dorme in Grembo a Dauda per mandare alla Villa del Cantone ducati 5.1. \_\_», ivi, c. 134v.

<sup>173</sup> ASFi, MGR 29, fasc. 2, cc. 22v-24v, trascritto in Appendice, Doc. 19. Questo va integrato con la copia d'inventario rintracciata in ASFi, MGR 40, ff. 3-12, che si riferisce ai beni dell'eredità Galilei ritrovati ancora in essere nel 1720, alla morte di Jacopo (Appendice, Doc. 20).

<sup>174</sup> ASFi, MGR 145, fasc. 3, ins.n.n., c.n.n. (Appendice, Doc. 23, p. 671)

<sup>175</sup> Per una riproduzione del dipinto, assente da questo volume per ragioni di copyright, rimando a Bellasi, *Catalogo dei pittori fiorentini del '600 e '700*, cit, vol. III, p. 267.

<sup>176</sup> Per il dipinto rimando alla scheda online del Museo, all'indirizzo:

[http://www.szepmuveszeti.hu/adatlap\\_eng/tobias\\_and\\_sarah\\_returning\\_to\\_10981\\_08/15](http://www.szepmuveszeti.hu/adatlap_eng/tobias_and_sarah_returning_to_10981_08/15)

dalla collezione Mannelli Galilei<sup>177</sup>. Qui dovette entrarvi in anni successivi, probabilmente alla fine del Settecento, venendo acquistata a Roma – dove sembra documentata in collezione Aldobrandini fino alla metà del Seicento e dove il figlio minore del nostro Jacopo, Ugolino Gaspero, morì nel 1784 Auditore della Sacra Rota – per essere venduta dai discendenti nell'Ottocento; si tratta tuttavia di un'ipotesi che attende i necessari approfondimenti documentari, tralasciati in questa sede perché troppo debordanti cronologicamente dalla vicenda analizzata. Resta dunque incognito l'aspetto del quadro esposto nella villa nel 1720, ma l'attribuzione più tarda di un dipinto con lo stesso soggetto a Matteo Rosselli è sembrata più che conciliabile con la linea di gusto riconosciuta al senatore nella quadreria dell'abitazione cittadina.

Ascesi al primo piano, la sistemazione dell'«Appartamento di sopra» documentata dai pagamenti prevedeva la presenza di una sala e di altre tre camere, più un «gabinetto», decorate con un certo numero di dipinti. Nell'ambiente apparentemente più grande, la «Sala», vi era una serie di cinque quadri di paesaggio alternati a cinque busti, una scelta di continuità col piano terreno nell'inserzione della scultura accanto ai dipinti, che sarà mantenuta dall'erede Ottavio.

Quattro quadri di soggetto religioso si trovavano invece nella camera adiacente, la «prima Camera sù la Sala», rappresentanti rispettivamente un'*Annunziata*, un *San Giovanni Evangelista* e due *Maddalene*, quest'ultime interpreti di un dialogo erudito fra maniere diverse di raffigurare lo stesso soggetto iconografico, come sarà chiarito dall'inventario successivo in morte del senatore Ottavio. Due quadri «per bislungo», cioè orizzontali, rappresentanti paesaggi, completavano l'allestimento, potendo essere collocati sopra le porte.

Ancora quadri di soggetto religioso erano nella «Seconda Camera» (una camera da letto), rappresentanti *San Girolamo*, *San Sebastiano* e un'altra *Santa Maria Maddalena*, mentre la «prima Camera a man Sinistra», ultima del «quartiere nobile» e opposta alle suddette – detta chiaramente affacciare sul fiume Affrico –, presentava due quadri di paesaggio.

A tutti i dipinti finora elencati andrebbero aggiunti i numerosi ritratti della famiglia Galilei e le serie di *Uomini Illustri* taciuti dall'inventario generale in morte di Jacopo<sup>178</sup>, ma registrati in un secondo inventario delle masserizie e mobili Galilei ritrovate nelle abitazioni di Jacopo nel 1720, stimate nuovamente in questa occasione<sup>179</sup>. Una spiegazione plausibile dell'assenza di queste dall'inventario generale è l'attinenza – da dimostrare – al «majorasco» Galilei, da cui potè dipendere la loro esclusione dal patrimonio ereditario capitalizzabile, oggetto di nuova ricognizione dopo la morte di Jacopo.

A un'esame generale, la distribuzione dei «ritratti di famiglia» risulta perfettamente allineata ai criteri osservati nelle abitazioni cittadine, trovandosi nelle camere adiacenti alla «Sala». Accanto a quella del piano terreno, ritratti di famiglia – fra cui

<sup>177</sup> Fu Milanese nelle sue note alla vita di Sandro Botticelli a segnalare la presenza del quadro, allora attribuito al maestro, nella collezione Mannelli Galilei di Firenze. Il quadro giunse alla Galleria Sabauda intorno al 1855, venduto dal barone Ettore Garriod. Si veda P. Zambrano e J. Katz Nelson, *Filippino Lippi*, Mondadori, Milano 2004, pp. 325-326 (cat. 19), con bibliografia precedente.

<sup>178</sup> Appendice, Doc. 19.

<sup>179</sup> Appendice, Doc. 20.

quello di Ottavio di Roberto – si trovavano concentrati fra la «Prima Camera a mano diritta» e il «Salotto», ciascuno su un lato della «Sala terrena»; al piano superiore, similmente, gli unici quattro ritratti «di Casa» si trovavano nella «prima Camera a mano sinistra» (della «Sala»).

Cosa rimase di questi ritratti nell'abitazione dell'erede di Jacopo, il Ciambellano, senatore e Maggiordomo Ottavio Mannelli Galilei, non è possibile stabilirlo con confronti puntuali, essendo le relative voci inventariali troppo generiche. Diverso, invece, è il caso di un buon numero di dipinti di soggetto religioso, nelle cui definizioni sembra possibile fissare delle corrispondenze. A questi si aggiunsero i numerosi acquisti personali di Ottavio, che sulla villa «fuori porta» proiettò ambizioni di rappresentanza ancora maggiori del passato. Tuttavia, l'eredità più grande di Jacopo va indiscutibilmente riconosciuta nella trasformazione del giardino e nella costruzione della grotta, gli elementi più qualificanti della villa come «luogo di delizia», destinato alle attività e agli ozi di una villeggiatura pienamente nobiliare.

A distanza di alcuni anni dalla morte di Jacopo, al termine cioè della locazione della casa Ughi in via Larga, parte delle masserizie della sua eredità furono condotte al Cantone, essendo in quel momento la residenza di proprietà più vicina al centro cittadino. Qualche tempo dopo, oggetti rimasti invenduti all'asta presero la stessa via, e fra questi sappiamo esservi stato il grande dipinto rappresentante *Cristo deposto dalla Croce*, di cui si è discusso nel capitolo 4<sup>180</sup>.

Sin dalla giovinezza Ottavio mostrò uno spiccato interesse per questa villa. Dopo il rientro a Firenze dal Collegio Romano, egli vi si recò regolarmente col fratello Ugolino, la sorella Maria Francesca e il cognato Neri Tolomei<sup>181</sup>, alternando soggiorni nella villa di Fibiiana, assai più adatta alle battute di caccia.

Le prime spese riguardanti l'arredo e il giardino risalgono ai primi anni '40, con la sola eccezione di un intervento di restauro sui dipinti datato 1737, contestuale alla revisione dei quadri esposti nella residenza fiorentina<sup>182</sup>. Nel 1741 si collocano alcuni lavori per l'esterno. Il «verniciajo» Domenico Vignali – coincidente con l'altrove nominato «Torello mesticatore» – venne ricompensato per lavori in stucco e tinte sui cancelli del giardino<sup>183</sup> mentre il «fontaniere» Michele Rossi fu pagato 55 ducati per «diversi lavori di spugne»<sup>184</sup>, forse incrostazioni realizzate sui nuovi cancelli<sup>185</sup>. La continua cura del giardino è attestata dalle spese del ricovero stagionale delle

<sup>180</sup> Cfr. pp. 210-211.

<sup>181</sup> ASFi, MGR 40, f. 314.

<sup>182</sup> «In di 29 detto [settembre 1737] pagati a Giovanni Stefanini Pittore per aver rivisto Molti quadri della Villa del Cantone, e Casa di Firenze ducati 2.4.\_.\_», ivi, f. 660.

<sup>183</sup> «In di 22 novembre [1741] pagati Contanti a Domenico Vignali Verniciajo per saldo d'un Conto di stucco, e tinte servite per i Cancelli del Giardino suddetto ducati 2.5.\_.\_», ASFi, MGR 41, f. 93.

<sup>184</sup> «In di 13 dicembre [1741] pagati Contanti a Michele Rossi Fontaniere per saldo d'un Conto di diversi lavori di Spugne ducati 55.\_.\_», *ibid.* I lavori proseguirono ancora nel 1742, stando alla data del saldo: «In di 15 dicembre [1742] pagati a Michele Rossi per resto, e saldo di lavori fatti di Spugne, et altro ducati 1.\_.\_», ivi, f. 144.

<sup>185</sup> Nuovi lavori di spugne saranno realizzati nel 1745, nell'ambito dei lavori di miglioramento e ampliamento della villa di cui si dirà fra breve. L'unico conto rimasto ad attestarli è il seguente: «In di 29 novembre [1745] pagati a Bartolommeo Nencioni per ualuta di n. 8 Vine, e diverse palle di Spugne per Ornamento de i Cancelli, e muri del Giardino ducati 13.3.\_.\_», ivi, f. 312.

piante di agrumi nello stanzone, dalla copertura e scopertura dei boschetti e piante «a spagliera» e, curiosamente, dalle mance date al giardiniere «per animarlo a tener sempre meglio il Giardino del Cantone»<sup>186</sup>.

Piccoli lavori di riallestimento, arredo e decorazione dell'interno sono documentati nei due anni successivi<sup>187</sup>, ma un cantiere più impegnativo si aprì intorno al 1745, in coincidenza della vendita delle case Galilei in via dell'Anguillara, accompagnata – si ricorderà – dall'obbligo di reinvestire il ricavato sulla residenza di campagna proveniente dalla stessa eredità<sup>188</sup>. La contabilità di Ottavio anticipa, in realtà, almeno al 1743 la fase progettuale di tali lavori, ben prima della vendita, che andrebbe forse considerata funzionale alla realizzazione del progetto, in anni in cui il ciambellano poteva avere già certezza dell'eredità del parente Pier Maria Baldassarre (adita nel 1748), che avrebbe definitivamente risolto il problema della residenza cittadina con l'acquisto della dimora di via de' Bardi.

Il 15 marzo 1743 l'architetto Bernardino Ciurini fu ricompensato per i disegni e i sopralluoghi effettuati nella villa<sup>189</sup>. In seguito lo «stuccatore» Francesco Scottini risulta pagato per varie cornici in stucco, fra cui una realizzata in un «Salotto» ricavato dalla precedente cucina – segno della crescita delle ambizioni di rappresentanza da cui l'aumento delle stanze ad uso padronale<sup>190</sup> –, ma il grosso dei lavori fu eseguito fra il 1745 e il 1746, in tempo per i festeggiamenti delle nozze con Ottavia del Rosso.

Le registrazioni più eloquenti si riferiscono ai lavori in muratura, che insisteranno sia sulla villa che sul giardino. Il 9 aprile 1745 lo scalpellino Simone Masoni ricevette il saldo di 475 ducati<sup>191</sup>; il 13 giugno «Maestro Filippo Billi Muratore» ne riceveva 1088<sup>192</sup>; tutte somme considerevoli, nelle quali andranno comprese la costru-

<sup>186</sup> «[30 giugno 1744] A Spese diverse ducati uno lire sei soldi sei, e danari otto contanti a Pietro Nardini per ricognizione e per animarlo a tener sempre meglio il Giardino del Cantone ducati 1.6.6.8», ASFi, MGR 45, f. 139.

<sup>187</sup> Fra i numerosi conti segnalò «In di 25 Giugno [1742] pagati Contanti a Filippo Giarrè Pittore per aver dipinto un' sopraciolo d'un Letto della Villa del Cantone ducati 1.6.6.8», ASFi, MGR 41, f. 94. L'acquisto di altri arredi è registrato ai ff. 140-143.

<sup>188</sup> Cfr. Cap. 5, p. 242, nota 97.

<sup>189</sup> «In di 15 Marzo [1743] pagati a Bernardino Ciurini Architetto per saldo d'un Conto di disegni, visite ecc. fatte a detta Fabbrica detta 30. . . .», ivi, f. 144. Sul Ciurini, autore delle piante della «casa grande» di via de' Bardi nel 1748, si veda A. Del Pela, *Un architetto troppo presto dimenticato Bernardino Ciurini*, Tip. Giovannelli e Carpitelli, Castelfiorentino 1893; R. Spinelli, *La cappella Guadagni all'Annunziata di Firenze. Il Bronzino, Ferdinando Ruggieri, Bernardino Ciurini e altri*, in L. Crociani e D. Liscia Bemporad (a cura di), *Studi sulla Santissima Annunziata di Firenze in memoria di Eugenio Casalini osm*, Edifir, Firenze 2014, pp. 119-130.

<sup>190</sup> «1743 In di primo Giugno pagati a Francesco Scottini Stuccatore, per aver fatto 4 Cantonate di stucco ad' una Camera in stoja ducati 1.3. . . .»; «1743 In di 16 Dicembre pagati Contanti allo Scottini stuccatore per aver fatto quattro Cantonate di stucco al Cornicione del Salottino, dove era prima la Cucina ducati 1. . . .», ASFi, MGR 41, ff. 144, 192. Sullo Scottini si veda Zangheri, *Gli Accademici del Disegno. Elenco alfabetico*, cit., p. 296.

<sup>191</sup> «Adi 9 Aprile [1745] / A Muramenti ed acconcimi per la Villa del Cantone ducati quattrocento settantacinque contanti a Simone Masoni scarpellino per saldo d'un conto di pietrami nuovi e lavori fatti per detta villa e giardino ducati 475. . . .», ASFi, MGR 45, f. 152.

<sup>192</sup> «In di 13 Giugno [1745] pagati a Maestro Filippo Billi Muratore per saldo di tutti i lavori fatti a detta Villa, e Giardino ducati 1088. . . .», ASFi, MGR 41, f. 248.

zione di nuove stanze annesse all'edificio antico e allo stanzone dei vasi<sup>193</sup>, nonché una cappella domestica sul piano terreno<sup>194</sup>, in aggiunta a quella «ad armadio» acquistata pochi anni prima<sup>195</sup>. Francesco Attizzoni – pittore praticamente sconosciuto – venne pagato nell'ottobre 1745 «per aver fatto una pittura à fresco ... sotto l'altare»<sup>196</sup> e a distanza di qualche mese si registra l'acquisto di un crocifisso e altri arredi sacri<sup>197</sup>. L'autorizzazione a celebrare messa giunse nel maggio dell'anno successivo, alla vigilia delle famigerate nozze Mannelli-Del Rosso, festeggiate proprio nella villa<sup>198</sup>.

Nel frattempo, diverse spese per l'arredo e la decorazione di vecchi e nuovi ambienti entravano nella contabilità. Fra i vari esempi si segnalano l'intervento del pittore Antonio Sabatini per la pittura di alcune cassapanche e per la «mutazione» degli scudi di un'arme, con l'aggiunta, forse, dello stemma Del Rosso della neo-sposa<sup>199</sup>; o l'installazione di 16 busti a decoro della «Sala»<sup>200</sup>, con ogni probabilità quella terrena, nella quale l'inventario del 1767 ne documenta ben 13<sup>201</sup>.

Fra le residenze di Ottavio – in città e in campagna – la villa del Cantone è quella in cui si trovava la percentuale maggiore di scultura. Se nella generazione precedente la villa si era già arricchita con medaglioni in stucco e busti, competendo tuttavia con scelte del *display* artistico cittadino che comprendevano la scultura (rappresentata da rilievi e «modelletti»), l'abitazione di Ottavio al Ponte Vecchio conteneva, nel 1767, un numero risicatissimo di sculture, mentre la villa, già solo nella forma del busto ritratto, ne presentava 23 (in gesso, marmo bianco e marmo nero), allestite fra «Sala», «Galleria terrena» e il «capo di scala». I 16 nuovi busti della «Sala» furono acquistati dall'abate Bartolomeo Vaggelli (o Veggelli), figura contro-

<sup>193</sup> «In di 14 detto [giugno 1745] pagati alla Opera di Santa Maria del Fiore per ualuta di 4 travi, che devon' servire per il passare da farsi sopra la Sala, e per la stanza nuoua accanto allo Stanzone de Vasi ducati 14.5.6.», *ibid.* Altri conti più generici, di cui si omette la trascrizione, sono destinati a Luca Nolfi, pagato per diversi materiali; al legnaiolo Giuseppe Cristofani, al magnano Francesco Tarchiani, a «maestro» Michele Baldini per un conto di tegole, ecc. Ivi, ff. 312-314.

<sup>194</sup> La posizione si ricava dall'inventario in morte di Ottavio del 1767 (Appendice, Doc. 21), essendo detta accanto a una camare del piano, nonostante venga poi descritta in conclusione dell'inventario.

<sup>195</sup> «In di 14 novembre [1744] pagati per condotta delle Pietre per far' l'Altare in detta Villa ducati 1.13.4», ASFi, MGR 41, f. 259; «In di 15 Marzo [1743] pagati Contj ad' Antonio Cellaj per valuta d'una Cappella di Legno fatta ad' Armadio con tutti gl'annessi bisognevoli di Pianete, Calice, Cotte, Messale, Candellieri ecc. ducati 37.», *ibid.*, f. 143.

<sup>196</sup> «In di 6 detto [ottobre 1745] pagati a Franco attizzoni Pittore per aver fatto una pittura à Fresco nella Cappella della Villa del Cantone sotto l'altare, e per aver dipinto à Olio due Cassapanche grandi, e n. 4 delle piccole, e dipinto à Colla il Castello dei Lumi per il Biliard' ducati 25.», *ibid.*, f. 301.

<sup>197</sup> «Indi detto [11 maggio 1746] costo d'un Crocifisso d'ottone, e un paro Ampolle con suo piattino per la Cappella [del Cantone] ducati 3.10.», *ibid.*, f. 303.

<sup>198</sup> «Indi 6 Maggio [1746] pagati alla Cancelleria dell'Arcivescovado di Firenze per la licenza di poter Celebrar la messa alla Cappella nuova fatta al Cantone intitolata la Santissima Annunziata ducati 5.», *ibid.*, f. 306.

<sup>199</sup> «Indi 25 Maggio [1746] pagati à Antonio Sabatini Pittore per aver raccomodato la Pittura di n. 4 Caspanche, e mutato li scudi d'un'Arme nella Villa del Cantone ducati 3.», *ibid.*, f. 304.

<sup>200</sup> «Indi 7 detto [dicembre 1745] pagati al Signor Abate Bartolommeo Veggelli per saldo d'un conto di mensole, e Busti di Gesso serviti per ornare la sala della suddetta Villa [del Cantone] ducati 9.5.», *ibid.*, f. 302.

<sup>201</sup> Si veda il Doc. 21 in Appendice, p. 650.

versa di scultore e medaglista – giudicato da Francesco Maria Gaburri «del tutto nel disegno mancante d'intelligenza» e nient'altro che «un formatore di gessi»<sup>202</sup>. Ciononostante, Vaggelli – formatosi nella bottega di Massimiliano Soldani Benzi con Anton Francesco Selvi e Francesco Weber e insieme al Selvi autore, nel 1740, di una serie di medaglie con i ritratti medicei<sup>203</sup> – godette di una certa stima fra i gentiluomini fiorentini, coltivata nell'ambito delle istituzioni accademiche di cui fu membro: l'Accademia del Disegno e l'Accademia Colombaria. A quest'ultima – iscritto col nome di Felice – è legata una delle rare opere riferibili per via documentaria, un busto ritratto del botanico Pier Antonio Micheli, conosciuto grazie all'incisione che ne fu tratta per la *Serie di Ritratti di Uomini Illustri Toscani con gli elogi storici dei Medesimi* di Giuseppe Allegrini, già evocata con riferimento ai ritratti Mannelli. La derivazione del busto di Vaggelli da quello più celebre di Girolamo Ticciati, destinato alla basilica di Santa Croce, attesta un aspetto forse predominante del suo lavoro, quello di copista (affatto compatibile con la definizione di «formatore di gessi»), cui lo stesso Ottavio poté guardare nell'acquisire i sedici busti per la villa. Rappresentanti con ogni probabilità *Imperatori e/o Uomini Illustri*, questi potevano essere esemplati sulla produzione del più celebre maestro Soldani Benzi, e come tali essere presentati all'interno della villa del nostro cortigiano.

Ai busti si aggiungevano 17 statuine di piccolo formato, in gesso, marmo e alabastro; oggetti del collezionismo, che tuttavia contribuivano a qualificare l'allestimento delle camere in cui erano concentrate.

La stessa disparità di generi fra città e campagna non è avvertibile sul fronte dei dipinti, presenti in numero adeguato in villa come in città, come vedremo meglio fra breve.

Le nozze di Ottavio ebbero effetti tangibili sulla residenza di campagna, giacché in questa si tennero i festeggiamenti, con l'apertura dei cancelli a molti nobili invitati. Per quanto curiosi, non ci dilungheremo sui conti, ma l'impiego di sedici «Uomini Neri» (capo-servitori) per il pranzo del 6 giugno 1746 potrà valere come metro dell'importanza dell'evento, dunque dell'impegno profuso per rendere la residenza «fuori porta» la più fastosa possibile<sup>204</sup>. Il 30 giugno successivo il solito Giuseppe Zuccotti «tappezziere» ricevette un saldo di 70 ducati per più «fatture e robe provviste per la villa»<sup>205</sup>, chiaramente legate alla sistemazione dell'edificio in occasione dell'evento festivo. La chiusura di questo segnò pure – stando alla contabilità – la

<sup>202</sup> Su Veggelli si vedano K. Lankheit, *Florentinische barockplastik. Die kunst am hofe der letzten Medici, 1670-1743*, Verlag F. Bruckmann, Monaco 1976, pp. 195-197; R. Roani Villani, *Per Girolamo Ticciati*, «Paragone Arte», 409, 1984, p. 73, nota 11; G. Pratesi, *Repertorio della scultura*, cit. vol. 1, p. 64.

<sup>203</sup> Chiarini e Cummings, *Gli ultimi Medici*, cit., pp. 96-101. Al Vaggelli si deve inoltre una lista di medaglie del maestro Soldani Benzi redatta nel 1743, imprescindibile per la ricostruzione del suo catalogo, sebbene oggi soggetta a revisione. Per ogni approfondimento rimando a V. Johnson, *Possibili attribuzioni per alcune medaglie barocche toscane anonime*, in D. Cerroni-Cadoresi (a cura di), *La medaglia barocca in Italia e in Europa*, Ciac libri, Udine 1981, pp. 130-147, 181.

<sup>204</sup> «Indi 9 Giugno [1746] pagati la mattina de 6 stante a n. 16 Uomini Neri, che servirono al pranzo fatto nella Villa del Cantone per le nozze ducati 4.4.», ASF, MGR 41, f. 308.

<sup>205</sup> «Indi 30 detto [giugno 1746] pagati à Giuseppe Zuccotti Tappezziere per saldo d'un conto di fatture, e robe provviste per la Villa del Cantone ducati 70.», ivi, f. 304.

fine dei lavori di ammodernamento della residenza. Spese «ordinarie» di manutenzione e piccole trasformazioni sono certamente ipotizzabili, benchè non documentate, mentre spese straordinarie continuarono a presentarsi solo in occasione di particolari eventi festivi. La posizione della villa a pochi chilometri da Firenze la rendeva adatta particolarmente a brevi soggiorni e a ricevimenti, nei quali non sarebbe stato necessario provvedere all'alloggio di grossi seguiti («famiglie») con cui gli ospiti più facoltosi solevano spostarsi nelle lunghe trasferte (ad esempio nella villa di Fibiiana). Fu così che il 26 agosto 1755 la villa del Cantone poté ospitare un ricevimento in onore dei principi Corsini. La «festa da ballo e gioco» – così riferiscono i pagamenti – si tenne fra il piano terreno, dov'erano la «Galleria», la «Sala» e il «Salone» con il biliardo, e il giardino con la sua grotta e boschetto, a pochi passi dall'argine dell'Affrico. Il tappezziere di fiducia, Giuseppe Zuccotti, fu puntualmente chiamato a parare a festa la villa<sup>206</sup>, a imbandire tavoli e credenze ecc., lavorando a stretto contatto con «Benedetto Zuccotti Credenziere» – fratello e socio abituale di Giuseppe – che sappiamo responsabile del rinfresco, della lavorazione dei dolci e del trionfo di cristalli su cui furono accomodati<sup>207</sup>. Spiace l'assenza di qualsiasi altra informazione sull'evento, offerto dal ciambellano diversi anni prima dalla nomina a senatore e Maggiordomo di Casa, ma non per questo alieno da finalità cortigiane e politiche, nell'ambito di una sociabilità nobiliare che costruiva e alimentava rapporti di potere a colpi di feste, celebrazioni e donativi.

Nel decennio successivo e fino alla morte di Ottavio la villa del Cantone scomparire progressivamente dalla contabilità, quasi certamente per effetto degli investimenti concentrati contemporaneamente sul restauro della villa di Fibiiana<sup>208</sup>. Gli ultimi due conti risalgono al 1756 e 1760 e si riferiscono entrambi alla cappella della villa. Il 13 maggio furono acquistate due statuine di terracotta rappresentanti San Filippo Neri e Santa Maria Maddalena de' Pazzi, gli stessi santi fiorentini che andranno, qualche decennio dopo, a completare l'iconografia della decorazione

<sup>206</sup> «a 20 settembre [1755] ducati 43 \_\_ \_\_ pagati a Giuseppe Zuccotti Tappezziere per saldo d'un'Conto di fatture, giornate, e spese occorse in congiuntura della Festa di Ballo, e Gioco fatto la sera de 26 Agosto passato nella Villa del Cantone a Signori Principi Corsini ducati 43 \_\_ \_\_», ASFi, MGR 49, c. 133sin.

<sup>207</sup> «a 30 detto [agosto 1755] / ducati 46.2. \_\_ \_\_ pagati a Benedetto Zuccotti Credenziere per saldo d'un'Conto di spese, ualuta di robe provviste, e sua mercede per avermi lavorato tutti i Dolci, et altro per il rinfresco, e Descomolle fatto nella mia villa del Cantone la sera de 26 stante, in congiuntura d'aver dato una Festa da Ballo ai Signori Principi Corsini, compreso il pagato a Gaetano Franchi Diacciaio, come per il Conto, e ricevute in Filza, a quali ducati 46.2. \_\_ \_\_»; «a 29 detto [settembre 1755] d. 2.4.10. \_\_ pagati a Benedetto Zuccotti per saldo d'un'Conto di Cristalli, et altro per un' Trionfo da Dolci ducati 2.4.10. \_\_», ivi, cc. 133sin-des. Il grado di parentela fra i due personaggi si ricava dalle memorie di Aurelio Puccini, ministro granducaale durante la Restaurazione. In un passo il Puccini dice di essere figlio di Felice Zuccotti, figlia di Giuseppe «che esercitava e con credito il mestiere di tappezziere». Prima delle nozze con Felice, il padre di Aurelio era stato sposato con un'altra Zuccotti, cugina della seconda moglie in quanto figlia del fratello di Giuseppe, Benedetto, che il Puccini dice essere stato «Maestro di Casa Vernaccia». Puccini nomina pure uno zio materno (dunque fratello di Giuseppe e Benedetto), di nome Amerigo, anch'egli stimato tappezziere. Si veda G. Ciappelli, *Un ministro del Granducato di Toscana nell'età della Restaurazione. Aurelio Puccini (1773-1840) e le sue «memorie»*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2007, p. 103.

<sup>208</sup> Si vedano le pp. 287-289.

dell'Oratorio di San Gaetano a Fabbiana<sup>209</sup>. Acquistate dall'abate Veggelli – lo stesso dei busti della «Sala» – andarono a occupare due nicchie ricavate nel piccolo vano. Al 1760 si riferisce invece l'acquisto di sei vasi di fiori dipinti e dorati, ancora un arredo per la cappella<sup>210</sup>.

Quanto segue a conclusione della vicenda è un esame globale dell'interno della villa, realizzabile sulla scorta dell'inventario in morte di Ottavio<sup>211</sup>. L'immagine deducibile dal documento è quella di una residenza in tutto paragonabile all'abitazione cittadina, organizzata in appartamenti sia a terreno che sul secondo livello. La quantità, qualità e varietà di oggetti d'arte dispiegati risulta imparagonabile ai sobri e quasi spogli ambienti della villa di Fabbiana, facendo del Cantone un autentico luogo del collezionismo, accanto, se non in competizione, con la residenza cittadina.

L'apertura del piano terreno sul giardino – attrazione fatale per padroni e ospiti – gli conferiva una visibilità e un'importanza superiori al primo piano ed è dunque nel primo che si rintracciano gli oggetti d'arte più preziosi. La «Sala» e la «galleria» rimasero i due poli principali, su cui l'intervento di Ottavio fu ridotto. La prima – come anticipato – esponeva sei armi di famiglia, a cui si aggiungevano altre armi dipinte sugli schienali di due cassapanche. In loro compagnia vi era una serie di sei quadri rappresentanti *Uomini Illustri*, ben tredici busti di gesso, rappresentanti verosimilmente imperatori e quattro quadri di paesaggio, esposti probabilmente come soprapporta. La «Galleria» doveva conservare l'ornamentazione in stucco commissionata da Jacopo e si caratterizzava ancora per la presenza di busti in vari colori e medaglioni in gesso (con dorature) rappresentanti *Cesari* e *Uomini Illustri*, in numero maggiore del passato, a cui si aggiungevano altri quattro medaglioni in stucco con «storie». L'inventario fornisce un'indicazione importante sull'allestimento, specificando che i medaglioni erano appesi con cordoni e nappe gialle, colore dominante in tutte le residenze di Ottavio.

Quasi tutte le camere intorno alla «Sala» e alla «Galleria» risulano in qualche modo legate alla funzione del gioco. Certamente fra queste (stando all'ordine inventariale) erano la «Stanza del Biliardo» e la «Camera su la strada», quest'ultima arredata con una «tavola reale» con borse ripiene di pedine, scacchi e carte da gioco. Entrambe esponevano dipinti di una certa importanza ma nella prima – in ragione della posizione – si trovavano i pezzi più significativi, in gran parte dipinti di storia religiosa di dimensioni imponenti, che potevano ricoprirne l'intera superficie: quattro quadri «esprimenti storie del Vecchio Testamento» (rispettivamente di braccia 6x5, 5x3, 5x3 e 4½x4); un quadro di braccia 4x5 «esprimente la Casta Susanna». A questi si aggiungevano un quadro di braccia 5x5½ rappresentante un *Baccanale*, due ritratti femminili, un'arme gentilizia della famiglia e quattro statuine di gesso poste sul camino. Quelli della «Camera su la strada», di dimensioni leggermente inferiori,

<sup>209</sup> «a 13 Detto [maggio 1756] ducati 6.1.8.4 pagati al Signore abate Bartolommeo Veggelli per ualuta di due statuine di terra cotta rappresentanti, che una S. Filippo Neri, e l'altra S. Maria Maddalena de Pazzi lauorati per ornato della Cappella della Villa del Cantone, nella quale sono state accomodate in due nicchie ducati 6.1.8.4», ASFi, MGR 49, c. 93des.

<sup>210</sup> «a 10 Detto [maggio 1760] ducati \_4.16.8 pagati al Bombicci, e Servolini, per ualuta di n. 6 Vasi da Fiori, per la Cappella del Cantone, e tintura, e doratura de medesimi ducati \_4.16.8», ivi, c. 151des.

<sup>211</sup> ASFi, MGR 145, fasc. 3, ins.n.n., cc.n.n. (Appendice, Doc. 21)

possedevano, a ben vedere, una loro coerenza nei soggetti: figure di *Sante* o comunque scene non affollate di soggetti, di formato per lo più verticale. Di questi, i primi due, di braccia 4x2, rappresentavano *Cristo orante nell'Orto* e una *Madonna con Gesù Bambino e San Giovanni*; seguivano due dipinti di soggetto simile, entrambi di braccia 4½x2½, raffiguranti *Santa Maria Maddalena nel deserto* e *Santa Maria Maddalena orante*. Nel loro accostamento si ripeteva una scelta espositiva adottata nell'abitazione di via de' Bardi nella cosiddetta «Camera sull'Arno» (piano nobile), con due tele di soggetto analogo ma di dimensioni inferiori<sup>212</sup>. Di formato ovale era un quadro rappresentante *Santa Lucia*, da cui pendeva una piccola acquasantiera in alabastro, indizio della probabile collocazione accanto al letto, piuttosto imponente con la sua camerella «alla francese» di broccatello giallo e rosso, per una camera da letto di rappresentanza con un simile dispiegamento di dipinti e con una molteplicità di funzioni legate al gioco ma anche all'esercizio musicale, trovandosi in essa un cembalo.

Meno affollate di oggetti d'arte erano tutte le altre camere del piano, tuttavia non prive di peculiarità. Accanto alla «Galleria» si trovava un «Salotto» descritto con due sole occorrenze: «Otto seggioline d'Albero tinte color cenerino e rabescate alla Chinese» e «Vent'otto quadretti con adornamento alla romana ... esprimenti vedute in stampa». Il numero di quest'ultime le avvicina – con un eccesso di due – alle *XXIV Vedute delle Principali Contrade, Piazze, Chiese e Palazzi della Città di Firenze* di Giuseppe Zocchi, acquistate da Ottavio nel 1744 e non identificabili con più precisione fra i «quadretti» dell'abitazione al Ponte Vecchio. La decorazione in stile cinese delle seggioline ci riporta alla moda della cineseria, ben rappresentata nell'abitazione cittadina mentre del tutto assente dalla villa di Fibbiana, segno di una maggiore osmosi fra città e villa «fuori porta», confermata da altri oggetti «alla cinese» inventariati in altre camere del piano terreno (es. vassoi laccati nel «Salotto su la Strada»). Accanto alla «Sala», la camera detta appunto «Camera accanto alla Sala» esponeva altri dipinti di una certa importanza: il *Sansone e Dalila* ereditato dalla generazione paterna, un quadro rappresentante *Santa Matilde* (soggetto piuttosto singolare, se correttamente registrato), due ritratti – in posizione consona rispetto alla sala – e un quadro con varie figure e animali.

Le ultime due camere del piano in cui si trovavano dipinti di qualche intuibile importanza sono la «Camera accanto alla Cappella» con una *Madonna con Gesù Bambino* e una *Santa Maria Maddalena*, e la cosiddetta «Camera del Pozzo», con quadri di dimensioni medio-piccole raffiguranti *Sante*, il ritratto di un pontefice e un quadro, di dimensioni maggiori (2 braccia lungo), con *Tobiolo e l'Angelo in viaggio*, in gran parte ereditati dalla generazione paterna.

Il piano nobile si apre nella fonte inventariale con la «Sala», in cui, complice il riallestimento recente, non risultano esservi targoni con le armi di famiglia – lasciate al piano inferiore – ma dipinti svincolati dal discorso identitario e, semmai, vagamente legati alla dimensione «campestre» della residenza: paesaggi, vedute, bambocciate. Il gusto per l'alternanza fra pittura (o rilievo) e scultura è ribadito con l'esposizione di quattro busti, la cui categoria di appartenenza ci è taciuta (*Imperato-*

<sup>212</sup> Cfr. Cap. 5, p. 259.

*ri e/o Uomini Illustri*). Segue il «Salotto accanto alla Sala» in cui si trovava una serie di venti quadri di altezza circa un braccio, rappresentanti *Gonfalonieri e Uomini Illustri*, di non grande valore, a cui si aggiungeva un solo quadro di dimensioni superiori (braccia 2½x2) rappresentante una misteriosa allegoria, forse legata alle virtù di governo e descritta come «un angioio con una femmina, che spinge uno spirito».

I due ambienti ancora seguenti, un «Salottino» e una «Camera sul Giardino» potrebbero costituire il «quartierino» della padrona di casa, Ottavia del Rosso. Il primo, infatti, era utilizzato dalla «Signora» per «assettersi» (stando a una rapida ma precisa indicazione inventariale), ed infatti vi si trovavano molti oggetti da toilette, dipinti «alla cinese». A decoro del salottino vi erano «cinquantatre quadretti tocchi in penna di figure», con ogni probabilità scenette galanti altrove definite «modine di Francia», e ancora dodici statuine di alabastro poste sulle loro basi. La «Camera» possedeva invece un arredo più importante, con quadri di soggetto religioso di formato medio-grande (un *San Girolamo*, un *San Sebastiano*, una *Madonna col Bambino*, due *Maddalene penitenti*, una *Sacra Famiglia*), in nessun caso purtroppo attribuiti, e solo la *Santa Maria Maddalena penitente* – in quadro più piccolo – accompagnata dall'indicazione del supporto (su rame protetto dal cristallo).

Speculare nell'affaccio ma quasi gemella nell'arredo e nell'allestimento era la «Camera sopra Affrico», l'ultimo ambiente del «quartiere nobile» del piano. È in questa che campeggiava, con le sue dimensioni imponenti, la *Deposizione dalla Croce* vanto dalla collezione paterna<sup>213</sup>. In sua compagnia erano un' *Annunziata*, una *Madonna con puttini*, un *San Giovanni Evangelista* e ancora paesaggi e marine. La camera si apriva su un «Camerino», anch'esso affacciato sull'Affrico, in cui Ottavio custodiva un dipinto più curioso, un *Battesimo di Cristo* su un piatto, esposto incorniciato accanto a quattro quadri di *Sante*.

Gli ambienti che seguono, compresa la «Guardaroba» (in cui si registrano diversi oggetti ma nessuno d'interesse artistico) sono tutti riconducibili a funzioni di servizio e benchè contribuiscano, nel numero e nel contenuto (es. la quantità di letti destinati ai servitori; la quantità di biancherie e di stoviglie, ecc.) a ricostruire lo stile di vita e il ruolo assegnato alla residenza dai suoi proprietari, non è su di loro che ci attarderemo, limitando le osservazioni conclusive ai dati emersi con chiarezza sul *display* artistico.

Dal momento dell'acquisizione nel 1707 la villa del Cantone conquistò quasi immediatamente le attenzioni dei Mannelli, servendo a colmare una serie di vuoti patrimoniali con specifiche implicazioni sul piano socio-identitario. Negli anni del senatore Jacopo, la mancanza di un'abitazione di proprietà, benchè determinata da situazioni finanziarie abilmente trasformate in opportunità residenziali (*in primis* la centralità del sito), limitava i margini d'intervento decorativo sull'abitazione, ridotti essenzialmente all'allestimento di oggetti mobili. La villa del Cantone, così vicina al centro cittadino e così ben posizionata sulla via verso Fiesole, autorizzò a dirottare su di essa questo tipo d'interventi, che nel periodo evocato si espressero più compiutamente nella decorazione platisca della «Galleria terrena» – quasi certamente priva di carattere monumentale ma comunque inamovibile – e sulla sistemazione del giar-

<sup>213</sup> Si veda il Cap. 4, pp. 210-211.

dino e boschetto con la costruzione della grotta di spugne. Quest'ultimi rappresentavano assenze ineludibili nelle residenze cittadine Mannelli – «case grandi», non palazzi – specie nell'abitazione avita di via de' Bardi, che il figlio di Jacopo, Ottavio, occupò dal 1748. Non stupisce dunque che le attenzioni di entrambi – padre e figlio – si fossero concentrate sul giardino prima ancora che sull'interno della villa, servendo a colmare un'assenza certamente avvertita nei periodi di residenza in città. Prova ne siano le due occasioni festive documentate con abbondanza di dettagli negli'anni di Ottavio – il suo matrimonio e la festa da ballo per i principi Corsini – ospitate nella vicina villa «fuori porta», non nell'abitazione cittadina.

Sull'elemento «distanza» e sull'uso della villa del Cantone come una sorta di appendice dell'abitazione cittadina si giocò la differenza di trattamento della villa di Fibbiana, che almeno negli anni del senatore Jacopo non fu oggetto di particolari trasformazioni. Se la villa del Cantone doveva completare le forme del *display* artistico dell'abitazione di città, compresa l'esposizione della collezione di dipinti, a cui poterono aggiungersi busti e sculture (difficilmente amovibili, dunque non ideali in abitazioni in affitto), la villa di Fibbiana mantenne un suo statuto storico-identitario da cui derivò un trattamento diverso, funzionale alla villeggiatura per periodi più lunghi ma discontinui, con fasi di assenza prolungata che dovettero essere all'origine dell'allestimento più spartano.

La bilancia dei generi pittorici fra l'una e l'altra villa è netta: nella villa di Fibbiana dominava la presenza di quadri di paesaggio, nature morte (specie di fiori) e stampe, con pochi dipinti di soggetto religioso apparentemente ancorati alla funzione devozionale in rapporto ai letti; nella villa del Cantone la preminenza dei dipinti di storia religiosa e di soggetti biblici è lampante e in questa erano esposti alcuni dei quadri che costituiscono il vanto della quadreria messa insieme dal senatore Jacopo, scampati alla vendita all'incanto seguita alla sua morte. La vicinanza al centro cittadino giocò in quel frangente a favore della villa del Cantone, prestandosi ad accogliere le masserizie e i mobili dell'eredità al termine della locazione della casa Ughi. Superata l'emergenza alcuni degli oggetti rimasero in loco, potendo tuttavia essere messi a disposizione della dimora cittadina in qualsiasi momento – cementando così il rapporto osmotico fra città e villa «fuori porta» – o essere trasferiti ancora più lontano, come avvenne per i targoni Mannelli-Rondinelli e Mannelli-Rucellai (Figg. 102-103) e l'albero genealogico (Fig. 94), finiti nella villa di Fibbiana.

Ciò che la villa del Cantone non poté mai sottrarre a Fibbiana fu il potere di rappresentare l'antichità della famiglia – dunque la sua nobiltà – e il suo radicamento nel territorio circostante, da cui il valore politico dei concetti di «villa ancestrale» e «territorio ancestrale». A certificarlo rimane l'iconografia dell'albero genealogico, ai cui piedi il senatore Jacopo volle rappresentare esattamente i suddetti testimoni, riconoscibili nella villa di Fibbiana (col suo elemento più antico, la torre), e la valle del fiume Arno su cui sorgeva e sorge. Il valore della «villa ancestrale» è provato anche dall'abbondanza di ritratti di famiglia presenti al suo interno, cresciuti numericamente negli anni del senatore Ottavio, e al contrario ridotti a poche unità nella villa del Cantone. Fra i ritratti di Fibbiana andranno immaginati quelli ereditati dall'avo Jacopo di Ugolino († 1603) – eccezion fatta per il ritratto di Tommaso, riportato in città – e probabilmente alcune copie realizzate dai dipinti della «sala grande» al Ponte Vecchio.

Pasquale Focarile

Altra conseguenza del legame storico col territorio di Fibbiana fu la costruzione in questo – e non altrove – dell’Oratorio di San Gaetano sul confine della villa; una sorta di ponte – metaforico e fisico – fra interno ed esterno della «possessione», attraverso cui si perpetuava la secolare subordinazione del luogo ai suoi proprietari.



## Conclusioni

Incentrando l'analisi su una famiglia selezionata non già fra le emergenti dal panorama della letteratura artistica (antica e moderna), ma fra le protagoniste di una stagione politica al tramonto (la Firenze repubblicana), costretta a rinegoziare la propria identità sociale e politica per sopravvivere all'istituzione del granducato mediceo, si è inteso documentare il ruolo assunto dall'arte nel sostenere le istanze di conservazione e rinnovamento della famiglia, nei secoli in cui il possesso degli oggetti d'arte e l'esercizio collezionistico si affermarono quali strumenti di espressione identitaria. Il valore dell'indagine risiede dunque *in primis* nella ricostruzione di una dialettica «capillare» fra la famiglia (nell'accezione larga di «casato») e i suoi oggetti d'arte, dispiegati sia nelle abitazioni di città che in quelle di campagna.

L'idea di rinunciare a consegnare alla storiografia un nuovo episodio di collezionismo rilevante per originalità e dimensioni è sostenuta dall'obiettivo di privilegiare una riflessione più generale sul significato, sui tempi e sulle forme del *display* artistico, espresse da un campione sociale piuttosto rappresentativo del patriziato fiorentino, in cui le famiglie di grandi collezionisti furono relativamente poche. Se i Mannelli non entrarono nell'Olimpo dei maggiori collezionisti e committenti d'arte, essi parteciparono pienamente del rinnovamento culturale seguito alla formazione della corte medicea, attingendo all'arte in maniera consapevole e strumentale, in misura maggiore quanto più vicini agli ambienti di corte.

L'analisi comparata di più rami familiari ha mostrato la multiformità dei comportamenti residenziali e del rapporto con gli oggetti d'arte sul breve e lungo periodo, mettendo in guardia da un uso semplicistico del cognome, slegato da riferimenti puntuali alle singole biografie e alla storia patrimoniale dei singoli nuclei familiari. La stessa analisi ha rivelato l'esistenza di legami di solidarietà fra rami contigui, tra i quali solevano circolare patrimoni ed oggetti d'arte, caricandoli di significati aggiuntivi rispetto al valore storico-artistico.

L'abitazione si è confermata il «luogo identitario» per eccellenza, il cantiere di elaborazione e il palcoscenico di esposizione delle strategie di autopromozione messe in atto attraverso gli oggetti d'arte, sempre e comunque ispirate al rafforzamento dell'immagine nobiliare della persona e del casato.

Il tema del «luogo» è risultato centrale. Dal potere legittimante delle «antiche pietre» derivò l'urgenza della conservazione dell'abitazione clanica «alla coscia del Ponte Vecchio». Dall'unicità del sito discesero quantità e qualità degli spazi residenziali; in una parola, le «forme» del vivere «alla moderna», su cui si è misurata l'emancipazione dal passato intriso di cultura mercantile. Motore di tale cambiamento non fu la ricchezza in se stessa, né l'accesso agli Ordini cavallereschi, né

l'acquisto di uffici amministrativi (nel nostro caso minori), né il titolo di senatore del granducato (almeno sul finire del Cinquecento), ma l'avvicinamento alla corte e la frequentazione diretta del principe e del suo *entourage*.

Il senatore Filippo († 1629) fu il primo vero collezionista e il promotore di una trasformazione della residenza ancestrale in sostanziale equilibrio fra rinnovamento e conservazione dell'antico. Se l'allestimento di una «galleria» e il generale aumento degli spazi di rappresentanza furono ottenuti attraverso l'acquisto di una casa confinante – bypassando il fidecommesso cui era vincolata – lo stesso attaccamento al luogo comportò una rinuncia preventiva ad altri spazi del *display* assai rilevanti in quel momento, come il giardino, attrazione fatale per i fiorentini del Cinquecento – basti pensare allo spazio dedicatogli nelle *Bellezze* di Francesco Bocchi –, in quanto espressione del vivere nobile e «alla moderna»; impossibile da impiantare «alla coscia del Ponte Vecchio». A tale assenza corrispose, tuttavia – per fortuna del Mannelli –, un affaccio privilegiato sull'Arno, che il senatore provvide a nobilitare rispetto al passato rimuovendo le reti da pesca dal «terrazzino» e rivolgendo alla via d'acqua la galleria e altre camere fra le più ornate dell'abitazione.

Parte della mitologia familiare (penso alla storia dei traghettatori tramandata da Ugolino Verino), il rapporto con l'Arno entrò nell'immaginario residenziale di molti esponenti della famiglia, anche esclusi dall'abitazione avita, residenti lungo Borgo San Jacopo e il Fondaccio di Santo Spirito. Persino il più girovago dei Mannelli, il senatore Jacopo († 1720), usufruì di tale privilegio negli anni trascorsi «a pigione» nella casa lung'Arno dei Catani (la locazione più lunga), potendo cercarlo per una sorta di tradizione familiare. L'assenza del giardino, tuttavia, continuò a costituire un *handicap* e fu risolta solo nel Settecento, potenziando gli investimenti sulla villa «fuori porta» (il Cantone), che fu trasformata in un'appendice della residenza di città. Lì fu impiantato un giardino e costruita una grotta di spugne; lì, contemporaneamente, trovarono spazio quelle forme di mecenatismo e collezionismo precluse alla città in quanto incompatibili con la condizione di affittuario, almeno per un senatore non privo di limiti alla spesa come Jacopo: la decorazione plastica e l'esposizione di scultura di grande formato.

Dipendenti dal «luogo» sono risultati molti altri aspetti del *display* artistico: il rapporto fra esterno e interno della residenza; fra i piani e gruppi di stanze dello stesso livello più o meno aperti alla frequentazione pubblica; fra abitazioni di città e di campagna; fra villa ancestrale e villa fuori porta; tutti esaminati con abbondanza di documentazione e impossibili da sintetizzare nelle conclusioni. Più importante è ribadire l'esistenza di uno stretto legame fra oggetti e funzione degli ambienti, in particolare quelli di rappresentanza, sui quali è sembrato possibile identificare un'ulteriore divisione fra spazi legati alla dimensione individuale (galleria, gabinetti, ecc.) e spazi dell'identità familiare (loggia, sala grande). A ciascuno di essi corrisposero tempi di rinnovamento differenti; generi artistici peculiari e, per questi, una tendenza alla conservazione o alla dispersione diverse.

L'esercizio del collezionismo è emerso come espressione dell'identità culturale e sociale di singole personalità e solo dalla seconda metà del Settecento, dopo la morte di Ottavio Mannelli Galilei (con cui si chiude l'indagine), sarebbe corretto parlare di una «collezione Mannelli». Fu infatti tra la fine del Sette e l'intero Ottocento che gli eredi del senatore Ottavio – ben posizionati nei ranghi della corte lore-

nese e, successivamente, negli apparati militari e civili dello stato unitario – disposesse degli oggetti d'arte come patrimonio comune della famiglia, senza tuttavia riuscire a limitarne la dispersione, avvenuta entro la fine del secolo. Fino allora, le raccolte d'arte del senatore Filippo († 1629), quella del senatore Jacopo († 1720) e del detto Ottavio – le uniche ben riconoscibili – ebbero tutte esistenze autonome e non sopravvissero, se non in minima parte, alla scomparsa dei artefici.

Benchè considerati strumenti identitari, gli oggetti d'arte raccolti nella galleria o nelle «camere dei quadri» condivisero a lungo la stessa sorte delle masserizie nei periodi di maggiori difficoltà finanziarie, specie in coincidenza di passaggi ereditari. L'allineamento agli orientamenti di gusto dominanti ne determinò il repentino smembramento attraverso la vendita all'asta, rivelando un aspetto altrettanto importante del fenomeno collezionistico: la raccolta come investimento, bene rifugio monetizzabile, che se non alla base della formazione – guidata indubbiamente da un gusto e da un'ambizione socio-culturale talvolta sproporzionata alle reali possibilità economiche –, non doveva essere estraneo alla mente del collezionista, attingendo egli stesso a raccolte reimmesse sul mercato con acquisti in blocco.

Il nodo del discorso sul *display* si sposta dunque sulla scelta degli oggetti da trattenere a ogni costo. Una sensibilità particolare andò sviluppandosi, nel corso del Seicento, intorno alla ritrattistica di famiglia, che a metà del secolo successivo fu scorporata dal resto degli oggetti d'arte dell'abitazione, e «vincolata» agli eredi di quella con apposito legato testamentario. Ciò dimostra la formazione di una gerarchia di valori parallela alle qualità intrinseche degli oggetti o alla loro classificazione accademica, in ragione della quale i dipinti considerati parte della collezione personale continuarono a ricevere un trattamento assai prossimo alle masserizie; i ritratti di famiglia, caricati di un significato documentale, vennero difesi dalla dispersione.

Sulla scorta del caso Mannelli, la «galleria di ritratti di famiglia» si presta a riflessioni più generali sul rapporto persone-oggetti: *in primis* la coesistenza, ora osservata, di oggetti d'arte con statuti e funzioni diverse – da cui la diversità degli allestimenti in un'abitazione –, spesso etichettati superficialmente (se non erroneamente) sotto la categoria onnicomprensiva di «oggetti del collezionismo»; in secondo luogo, l'importanza assunta fra Sei e Settecento dalla narrazione «per immagini» della politica matrimoniale, che aveva per un casato nobile – come dimostrato – ragioni storiche ben precise nel Granducato di Toscana alle prese con l'arrivo di sovrani stranieri. Il caso Mannelli ha un interesse peculiare per l'articolazione della strategia narrativa applicata ai ritratti di famiglia. Dopo il 1747, alla «sala grande» del piano nobile – dov'era il noto allestimento «legato» per testamento – si aggiunse una seconda raccolta di ritratti, esposta nella galleria del piano terreno per completare il programma iconografico della prima. Scopo dei ritratti qui esposti era rappresentare i successi cortigiani delle ultime generazioni, da poco eredi dell'abitazione al Ponte Vecchio, rese possibili grazie alla politica matrimoniale del senatore Jacopo, padre del nuovo padrone di casa.

Non è un caso, insomma, se degli oggetti d'arte appartenuti alla nostra famiglia è stato possibile riportare alla luce ben quattro ritratti un tempo custoditi nella «sala grande» di via de' Bardi, dispersi oggi fra varie collezioni private eppure sopravvissuti alla polverizzazione del tempo, in virtù del loro significato storico-identitario.

Un altro aspetto cardine del rapporto identità-*display* artistico è la bilancia fra spazio privato e spazio pubblico, pendente decisamente verso il primo nel caso dei Mannelli. Il rinnovamento dei luoghi di sepoltura nelle chiese cittadine smise di essere una priorità per i nostri almeno dai primi anni del Cinquecento, non trovandosi più traccia nei testamenti, né nei libri contabili. Solo in occasione dei lavori di rifacimento della Chiesa di Santa Felicità il senatore Ottavio provvide a ridecorare la cappella più antica di famiglia, rimasta sostanzialmente al suo aspetto quattrocentesco. La monumentalità della torre Mannelli a poche decine di metri e il mito della sua difesa contro le pretese di Cosimo I dovettero risultare sufficienti a rappresentare pubblicamente l'antichità della famiglia, dunque la sua nobiltà, dispensandola dall'urgenza di affidare alla cappella la stessa narrativa, come invece avvenne per famiglie di più recente inurbamento (penso ai Feroni) o illustrate da personalità meritevoli di «eterna memoria» (penso alle famiglie cardinalizie, dai Corsini ai Bonsi ecc.).

Un discorso diverso valeva per la campagna, dove il mecenatismo religioso accompagnò, sostenendola, l'autorità economica e giuridica esercitata sulle piccole comunità di contadini impiegate nelle fattorie (particolarmente Fibbiana), raccolte intorno agli edifici religiosi di patronato della famiglia (San Giuliano a Settimo, Santa Maria a Fibbiana ecc.). La costruzione dell'oratorio di San Gaetano a Fibbiana servì a un tempo da nuovo presidio familiare sul territorio e da strumento di competizione cortigiana, trovandosi in prossimità di numerose ville nobiliari in costante rinnovamento e della villa dell'Ambrogiana, residenza prediletta dagli ultimi Medici. L'artefice consapevole fu il senatore Jacopo, gentiluomo medico, collezionista e dilettante di musica e pittura, con il quale il lungo processo di conversione alla cultura cortigiana, fino allora manifestatosi a velocità diverse nella famiglia, poté dirsi completato per il suo ramo, rimasto di lì a poco l'unico. Suo erede fu il figlio Ottavio, iscritto nei ruoli di corte da giovanissimo e, allorché erede dell'abitazione al Ponte Vecchio, promotore di un riallestimento generale che le conferì l'aspetto conveniente alla dimora di un alto cortigiano. L'uso sapiente degli oggetti d'arte e di decorazioni *à la page* (la quadratura architettonica nella galleria) furono gli strumenti prediletti, e solo nella generazione dei figli – protagonisti di un capitolo di storia appena tratteggiato e certamente meritevole di futuro approfondimento – la residenza subì nuove e imponenti trasformazioni architettoniche, leggibili tuttavia in continuità con la vicenda storica, artistica e culturale fin qui descritta.

**Figure**

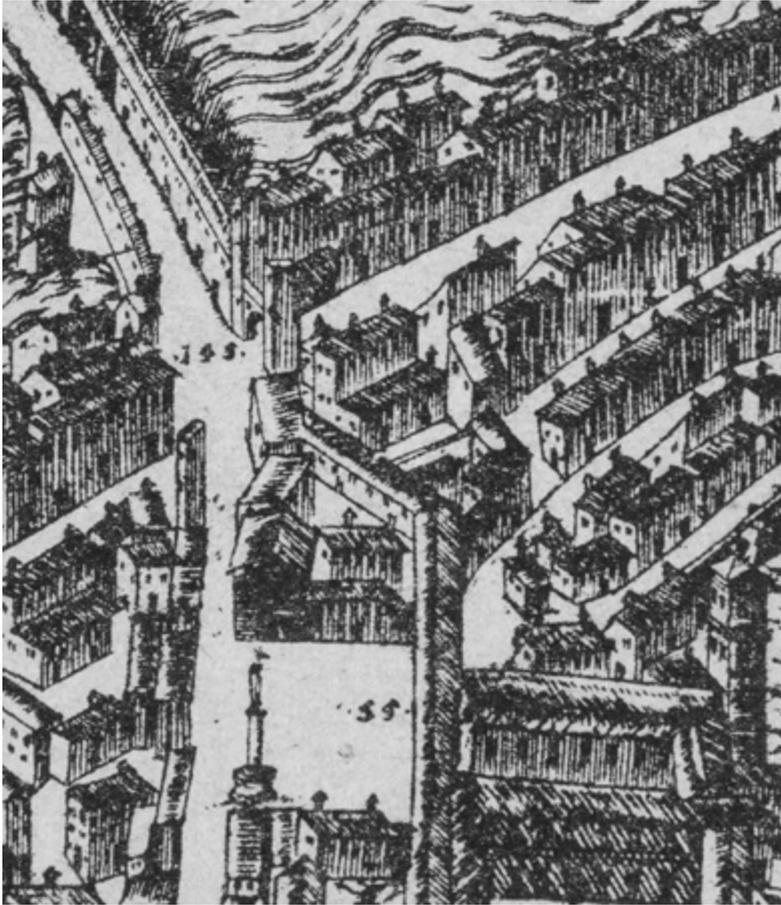


Fig. 1 Da Stefano Bonsignori, *Nova Pulcherrimae Civitatis Florentiae Topographia accuratissime delineata* (1584), copia del XIX secolo, particolare con la «coscia» del Ponte Vecchio ed il «Popolo» di Santa Felicità. [Inv. n. 484389] (Foto: Kunsthistorisches Institut in Florenz-Max Planck-Institut)

Sito della torre e delle case più antiche dei Mannelli (rif. inventari 1582, 1623, post 1629, 1679, 1748, 1767)

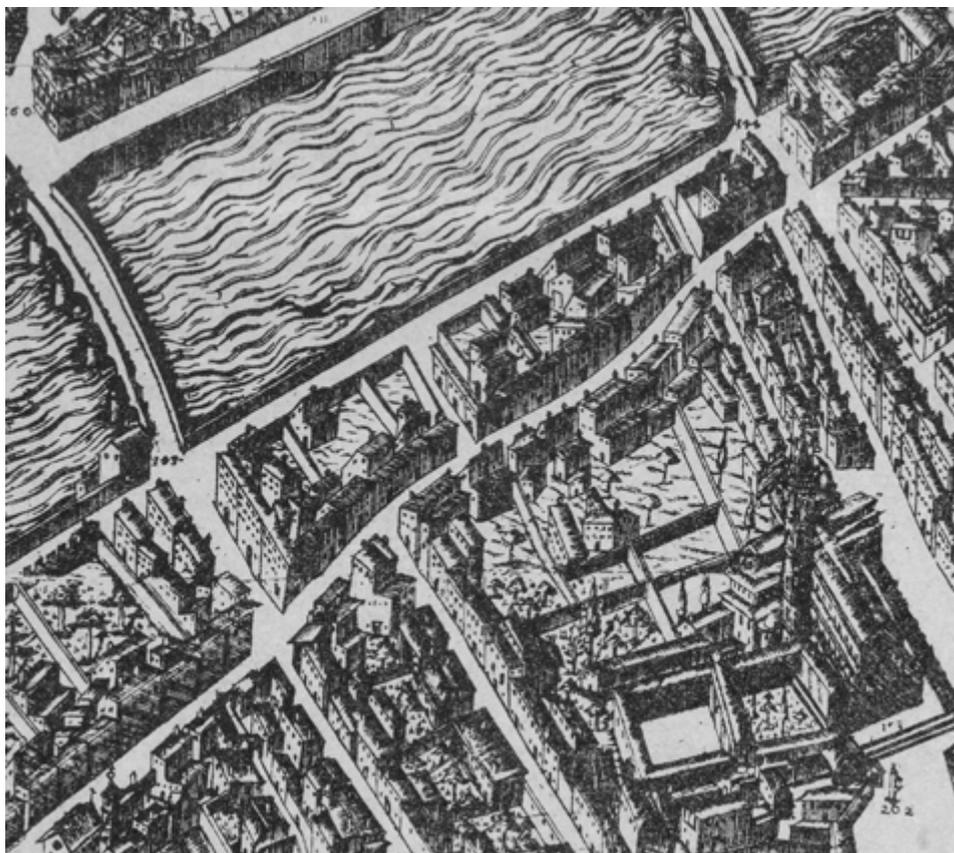


Fig. 2 Da Stefano Bonsignori, *Nova Pulcherrimae Civitatis Florentiae Topographia accuratissime delineata* (1584), copia del XIX secolo, particolare con il «Fondaccio di Santo Spirito» (attuale via S. Spirito). [Inv. n. 484389] (Foto: Kunsthistorisches Institut in Florenz-Max Planck-Institut)

Sito delle abitazioni di Filippo di Francesco di Guido, di Tommaso di Francesco di Jacopo e di Ugolino di Jacopo di Ugolino Mannelli (inventari 1585 e 1655)



Fig. 3 Firenze, Lungarno Guicciardini da Ponte alla Carraia (Foto: P. Focarile)



Fig. 4 Firenze, via Santo Spirito detta «Fondaccio di Santo Spirito», all'altezza di Palazzo Guicciardini (Foto: P. Focarile)



Fig. 5 Da Stefano Bonsignori, *Nova Pulcherrimae Civitatis Florentiae Topographia accuratissime delineata* (1584), copia del XIX secolo, particolare con via Maggio e il «Popolo» di San Felice in Piazza, [Inv. n. 484389] (Foto: Kunsthistorisches Institut in Florenz-Max Planck-Institut)

Siti delle abitazioni di Niccolò e Pagolantonio di Giovanni (inv. 1588) e di Jacopo di Ugolino di Guido (inventari 1603 e 1607)



Fig. 6 Firenze, via Maggio all'altezza del Palazzo di Bianca Cappello (Foto: P. Focarile)



Fig. 7 Firenze, palazzo all'angolo fra via Maggio e lo Sdrucchiolo de' Pitti (Foto: P. Focarile)

Per ragioni di Copyright le figure 8 e 9 sono disponibili  
unicamente nell'edizione cartacea

Fig. 8 Andrea Verrocchio e bottega, *Trionfo di Lucio Emilio Paolo*, 1475 ca. Tempera su tavola con intarsi in argento, cm 55x163. Parigi, Musée Jacquemart-André [Inv. MJAP-P 1822-2]

Fig. 9 Andrea del Verrocchio e bottega, *Battaglia di Pidna*, 1475 ca. Tempera su tavola con intarsi in argento, cm 55x163. Parigi, Musée Jacquemart-André [Inv. MJAP-P 1822-1]

Per ragioni di Copyright la figura 10 è disponibile  
unicamente nell'edizione cartacea

Fig. 10 Particolare della Fig. 8 con figura reggente uno scudo con lo stemma Mannelli.

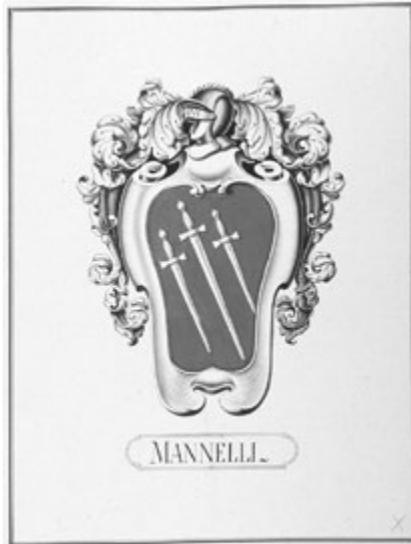


Fig. 11 Blasone Mannelli dai Libri d'Oro della Nobiltà di Firenze. (Foto: Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo / Archivio di Stato di Firenze)



Fig. 12 Bottega di Lorenzo Ghiberti, *Madonna col Bambino*, 1425-1430 c.a. Stucco dipinto, cm 80x66x18. Firenze, Museo Stefano Bardini. [Inv. MCF-MB 1922-722] (Foto: Su concessione Musei Civici Fiorentini)



Fig. 13 Israel Silvestre, *Veduta dell'Arno con Ponte Vecchio*, disegno, 1635-1645 c.a. New York, The Metropolitan Museum of Art. [n. 63.167.1] (Foto: Public Domain)



Fig. 14 Bernardo Bellotto, *L'Arno da Ponte Vecchio fino a Santa Trinita e alla Carraia*, particolare. Olio su tela, 1742. Budapest, Szépművészeti Museum. [Inv. 647] (Foto: © Szépművészeti Museum, Budapest)



Fig. 15 Giovanni Signorini, *L'Arno da Ponte Vecchio verso Ponte alle Grazie*, olio su tela, 1844. Firenze, Collezione d'Arte Fondazione CR Firenze. (Foto: Su concessione della Collezione d'arte Fondazione CR Firenze)

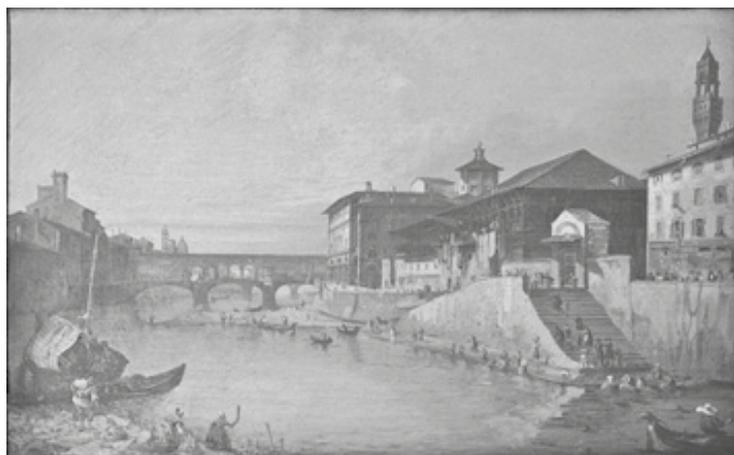


Fig. 16 Torello Moricci, *Gli edifici prospicienti l'Arno a valle del Ponte alle Grazie*, olio su tela, 1841. Firenze, Museo storico topografico «Firenze com'era». (Foto: Su concessione Musei Civici Fiorentini)



Fig. 17 Veduta dell'Arno con il Ponte Vecchio, Firenze, 1910. Collezione privata. (Su concessione del collezionista)



Fig. 18 Cartolina con l'Arno verso il Ponte Vecchio, Firenze, data ignota. Collezione privata. (Su concessione del collezionista)



Fig. 19 Giuseppe Magazzari, Bernardo Rosaspina, *Casa Manelli in via de' Bardi ove abitò il Boccaccio*, incisione, prima metà del XIX secolo. (Foto: GAP s.r.l.; Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo / Archivio di Stato di Firenze)



Fig. 20 Palazzo Mannelli, scorcio del prospetto su via de' Bardi ripreso dall'incrocio del Ponte Vecchio con via Guicciardini e Borgo San Jacopo, fine XIX secolo. Collezione privata. (Su concessione del collezionista)



Fig. 21 Palazzo Mannelli, scorcio del prospetto su via de' Bardi ripreso dall'imbocco di Borgo San Jacopo, fine XIX secolo. (Foto: Kunsthistorisches Institut in Florenz – Max-Planck-Institut)



Fig. 22 Palazzo Mannelli, Scorcio del prospetto su via de' Bardi ripreso dalla Torre di Parte Guelfa, 1935-1945. Firenze, Collezione privata. (Su concessione del collezionista)



Fig. 23 Imbocco di via de' Bardi con palazzo Mannelli sulla destra. Primi anni '40 del Novecento. (Foto: Su concessione del *Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo / Firenze. Soprintendenza ai Beni Architettonici*)



Fig. 24 Firenze, Ponte Vecchio e Palazzo Mannelli sulla sinistra, fine XIX secolo. Gabinetto Fotografico del Polo Museale Fiorentino (Foto: Su concessione del *Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo / Gallerie degli Uffizi*)



Fig. 25 Veduta dei palazzi di via de' Bardi e di Palazzo Mannelli dal loggiato terreno degli Uffizi, fine XIX-primo XX secolo. (Su concessione del collezionista)



Fig. 26 Prospetti sul fiume Arno dei palazzi di via de' Bardi sul primo tratto, nei pressi del Ponte Vecchio, ante 1944. Gabinetto Fotografico del Polo Museale Fiorentino (Foto: Su concessione del *Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo / Gallerie degli Uffizi*)



Fig. 27 Prospetto sull'Arno di Palazzo Rivani (già Salveti), con tre ordini di logge sovrapposte. Gabinetto Fotografico del Polo Museale Fiorentino (Foto: Su concessione del *Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo / Gallerie degli Uffizi*)



Fig. 28 Loggia terrena di Palazzo Rivani, sede dell'Accademia della Colombaria, anni '30 del XX secolo. Gabinetto Fotografico del Polo Museale Fiorentino (Foto: Su concessione del *Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo / Gallerie degli Uffizi*)



Fig. 29 Veduta degli Uffizi da Palazzo Mannelli, probabilmente dal «Primo camerino» sul Ponte Vecchio o dal «Terrazzino» terreno, primi XX secolo, Collezione privata. (Su concessione del collezionista)



Fig. 30 Veduta della Torre dei Mannelli dal canto dei Guicciardini dopo il crollo dell'abitazione adiacente, inverno 1944. (Foto: © Archivi Alinari)



Fig. 31 Torre dei Mannelli e macerie del palazzo sventrato ripresi dal lato di via de' Bardi, autunno 1944. (Foto: Su concessione del *Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo / Firenze. Soprintendenza ai Beni Architettonici*)



Fig. 32 Palazzo Mannelli sventrato dalle mine ripreso sul lato di via de' Bardi, inverno 1944. (Foto: © Archivi Alinari)

## I Mannelli di Firenze



Fig. 33 Veduta aerea delle macerie di Palazzo Mannelli, agosto-settembre 1944. (Foto: Su concessione del *Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo / Firenze. Soprintendenza ai Beni Architettonici*)



Fig. 34 Veduta delle macerie di Palazzo Mannelli riprese dall'Arno, 1944-1945. (Foto: Su concessione del *Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo / Firenze. Soprintendenza ai Beni Architettonici*)



Fig. 35 Veduta delle macerie di Palazzo Mannelli riprese dalla parte opposta dell'Arno, agosto 1944. Londra, Imperial War Museum. (Foto: © Imperial War Museums)



Fig. 36 Fabbricati post-bellici sul fianco sinistro del Ponte Vecchio. (Foto: P. Focarile)



Fig. 37 Edificio postbellico costruito sull'area già occupata da Palazzo Mannelli. (Foto: P. Focarile)



Fig. 38 Particolare della fig. 38 con due finestroni sopra gli sporti e il terrazzino sottostante. (Foto: P. Focarile)



Fig. 39 Torre dei Mannelli e Corridoio Vasariano oggi, dall'incrocio di via Guicciardini e Borgo San Jacopo. (Foto: P. Focarile)



Fig. 40 Corridoio Vasariano nel tratto corrispondente alle «case» dei Mannelli, con le finestre del piano nobile fra i «beccatelli». (Foto: P. Focarile)



Fig. 41 Camera della Torre del piano nobile dell'abitazione di via de' Bardi. (da: P. Piccioli, *Sentinella sull'Arno*, «Spazio Casa», 9, 1991, pp. 264-268)



Fig. 42 «Anticamera» della «Camera della torre», piano nobile dell'abitazione di via de' Bardi. (Foto: Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo / Firenze. Soprintendenza ai Beni Architettonici)



Fig. 43 Corridoio di accesso ai «camerini» del piano nobile dell'abitazione di via de' Bardi, all'altezza della cappella. (Foto: Su concessione del *Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo / Firenze. Soprintendenza ai Beni Architettonici*)



Fig. 44 Monogramma di Cristo in stucco sulla porta d'ingresso della cappella. (Foto: Su concessione del *Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo / Firenze. Soprintendenza ai Beni Architettonici*)



Fig. 45 Affaccio sull'Arno dei quattro «camerini» sul Ponte Vecchio dell'abitazione di via de' Bardi. (da P. Piccioli, *Sentinella sull'Arno*, «Spazio Casa», 9, 1991, pp. 264-268)



Fig. 46 «Secondo camerino» sul Ponte Vecchio dell'abitazione di via de' Bardi. (da P. Piccioli, *Sentinella sull'Arno*, «Spazio Casa», 9, 1991, pp. 264-268)



Fig. 47 «Terzo camerino» sul Ponte Vecchio dell'abitazione di via de' Bardi. (Foto: Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo / Firenze. Soprintendenza ai Beni Architettonici)



Fig. 48 «Quarto camerino» sul Ponte Vecchio ad Alcova dell'abitazione di via de' Bardi. (da P. Piccioli, *Sentinella sull'Arno*, «Spazio Casa», 9, 1991, pp. 264-268)

**ACBSM, 1.9.3.0.64, “Passerini, Da Rabatta, Alessandri, Frescobaldi, Mannelli”, Ins.n.n., cc.n.n.**

[c.n.n.]

**Dichiarazione della pianta di n:° 1.**

Pianta che dimostra tutto il Piano terreno della / Casa che fù già d'abitazione del fù *Illustrissimo Signore Caualiere* / Pier' Maria Baldassar Mannelli, posta in questa / Città di Firenze nella Via detta de' Bardi su / La Coscia del Ponte Vecchio.

In questa Pianta restano compresi i Lauori che furono / Liquidati per Decreto del *Magistrato Supremo* L'Anno 1639 / e sono n.o 4 Porte alte B.a 5, Larghe B.a 2 ½ con sua im- / poste. Due Porte uecchie restaurate nell'Antiporto. / Una finestra inginocchiata sopra il Pozzo. La gola del / pozzo con sua piletta di pietra. Tre finestroni sull' / Arno con parapetto di balustri di pietra, et una / finestra inginocchiata sù La Strada.

I fondi hò siano Cantine corrispondano alla Pianta / essendo uoto ancora il Cortile, L'acqua del quale / si conduce in Arno per mezzo della fogna che passa / per La Cantina che torna sotto la Loggia.

## I Mannelli di Firenze

- A La Stanza sotterranea, che resta sotto, e diuisa con / un sopramattone formandone un andito, et / una Dispensa.
- B Sotto Cantina, oue è stato fatto modernamente / dal fù *Signore* Piero Mannelli, La Scala per Salire / alla uendita del uino, et altri comodi per detto Seruizio.  
Nella Stanza B, che prima era Bottega, ui sono / stati fatti diuersi Lauori dal detto *Signore* Pier Maria

[c.n.n.] Mannelli e specialmente, La Porta con scalini, che / riesce sul Ponte Vecchio, La finestra sopra con sua ferrata / ridotta La uolta con peducci e cornice di stucco e n. 4 / porticine con mostre di stucchi, et altri comodi per / detta stanza.

### n:° 2 Pianta de' Mezzanino al Primo ripiano della / Scala

- A Scaletta che sbocca su Ponteuecchio.
- B Scaletta di Legno fatta sù gli sporti, il tutto moderno, / come pure è moderna la ringhiera hò sia Terrazzi- / no segnato C.
- D Scrittoio che torna sotto il ripiano della scala, e sotto / la scala medesima, con Armadino, et altri comodi, il / tutto ridotto modernamente.

### n:° 3 Pianta del Piano Nobile

- A Sala nella quale la linea punteggiata dimostra / La grandezza della sala antica. Sopra la Cappella / B ui resta una Stanza a tetto, e passa sopra il passare / C, et il tetto della Scaletta a Lumaca resta più basso / di quello che copre La detta Stanza.  
I Mezzanini di numero 1, 2, 3, 4 sono stati tutti rimodernati / con Stucchi, Terrazzini, Pitture et altro, e restano sotto / La Volta del corridore dell'Imperiale Galleria.

[c.n.n.] In questa Pianta sono compresi parte de Lavori che / furono descritti nella precitata Relazione, e Decre- / to del 1639, e sono il ricrescimento del ripiano / della Scala con pietre; La riduzione delle Soffitte / delle Botteghe; n.o tre finestre sù La Sala uecchia, con / sue pietre, et imposte, n.o sei scalini di pietra / per Le suddette finestre, alzamento del Palco della / Suddetta Sala, e due finestre, che riescono Sul Cortile.

### n:° 4 Pianta del Piano che torna sopra il / Piano Nobile

- A Stanzone, ò sia Sala e sopra Terrazzo coperto.
- B Camera, e sopra altra Stanza per uso di Pollaio, e sopra / il Pollaio altro Terrazzo.
- C Stanza per uso di Guardaroba, e sopra Soffitta bassa.
- D Stanzino à Tetto.
- E Stanza fatta modernamente à tetto soffittata.
- F Cucina parte della quale resta à tetto, e L'altra / parte à palco, con soffitta sopra.
- G Stanza à tetto.

In questa Pianta ancora, sono compresi quei pochi di / resarcimenti, che furono considerati nel 1639 come / pure sono stati da me considerati tutti i Lauori / fatti modernamente, tanto nella Cucina, che nell'altre / stanze di detto piano.

Bernardo Ciurini mano propria.

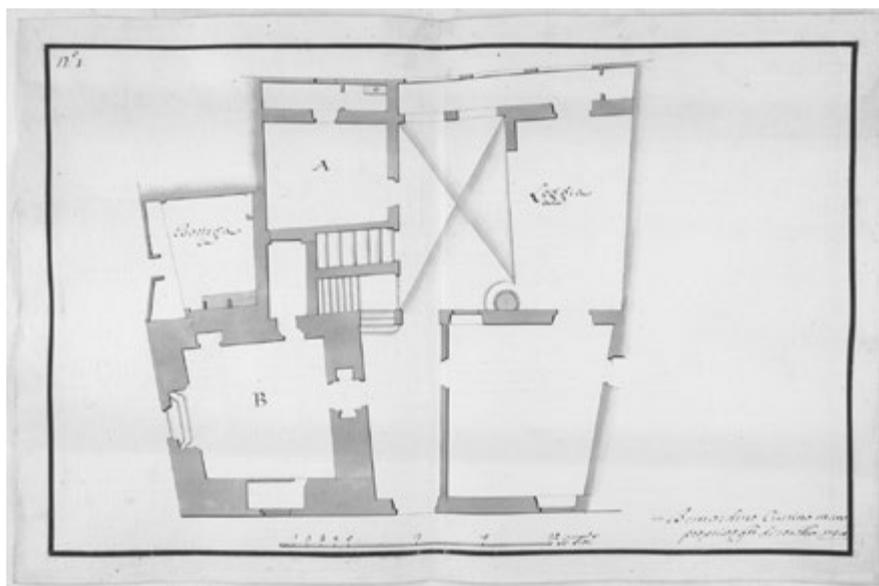


Fig. 49 Bernardino Ciurini, Pianta del piano terreno della «casa grande» di via de' Bardi, 1748. Firenze, Archivio della Congregazione dei Buonomini di San Martino. (Foto: Laboratorio Fotografico Dipartimento Civiltà e Forme del Sapere UNIPI; su concessione della Congregazione dei Buonomini di San Martino)

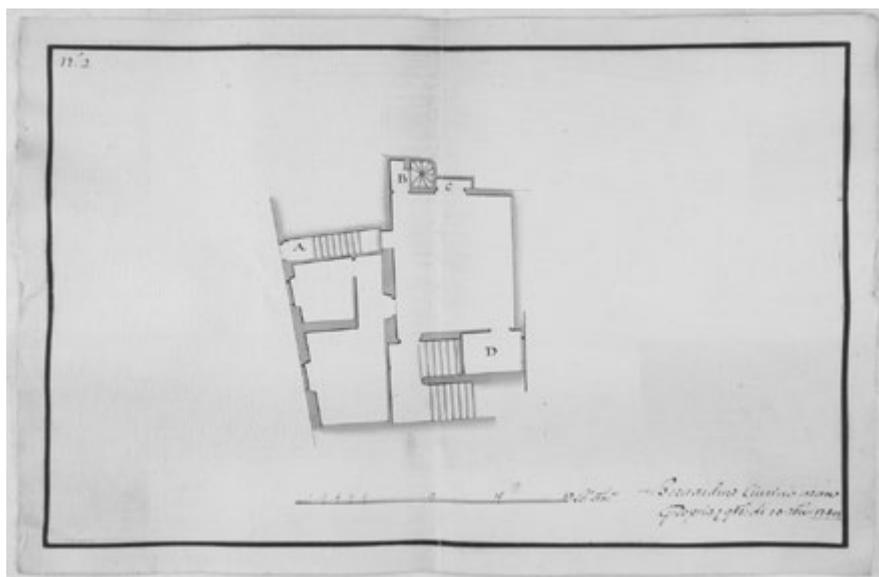


Fig. 50 Bernardino Ciurini, Pianta del primo mezzanino della «casa grande» di via de' Bardi, 1748. Firenze, Archivio della Congregazione dei Buonomini di San Martino. (Foto: Laboratorio Fotografico Dipartimento Civiltà e Forme del Sapere UNIPI; su concessione della Congregazione dei Buonomini di San Martino)

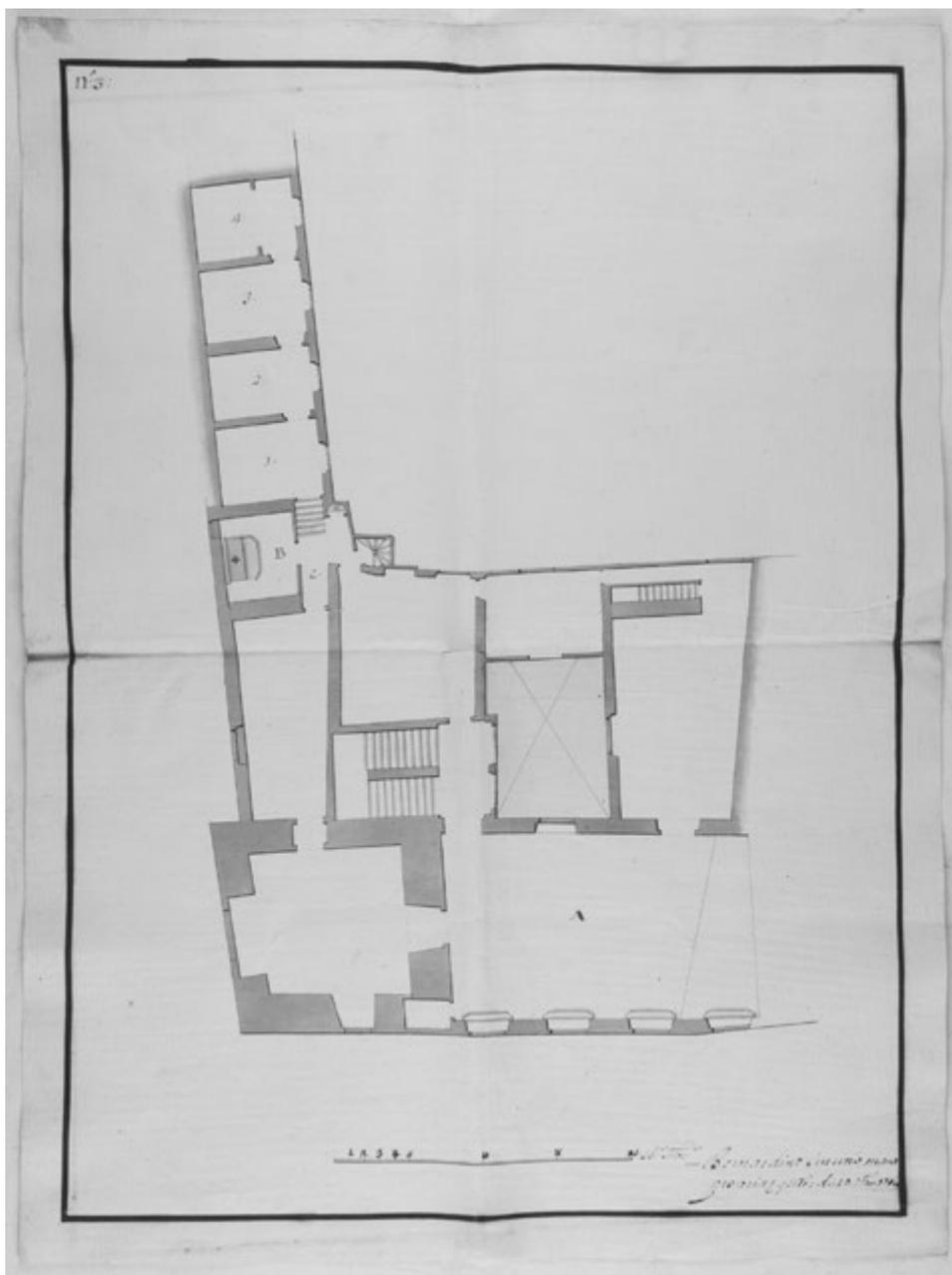


Fig. 51 Bernardino Ciurini, Pianta del piano nobile della «casa grande» di via de' Bardi, 1748. Firenze, Archivio della Congregazione dei Buonomini di San Martino. (Foto: Laboratorio Fotografico Dipartimento Civiltà e Forme del Sapere UNIPI; su concessione della Congregazione dei Buonomini di San Martino)

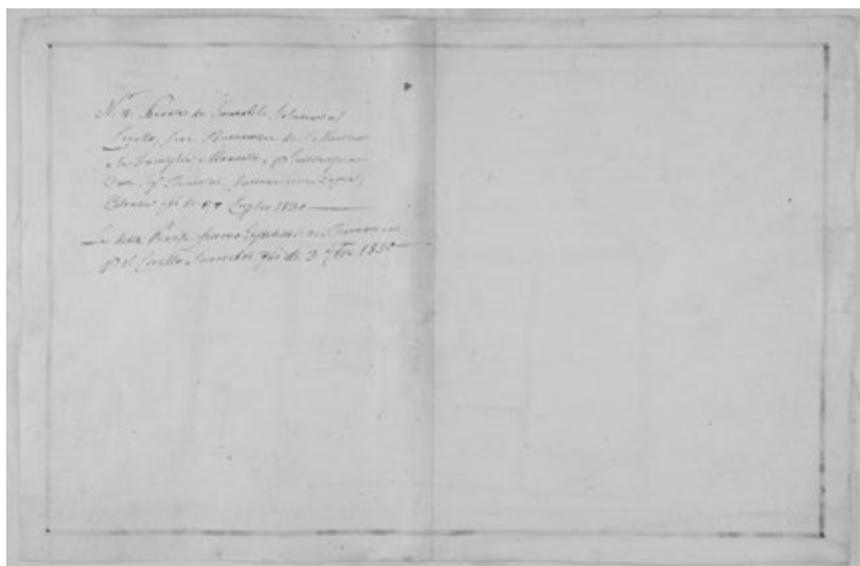


Fig. 52 Retro della pianta del piano nobile in fig. 52. Firenze, Archivio della Congregazione dei Buonomini di San Martino. (Foto: Laboratorio Fotografico Dipartimento Civiltà e Forme del Sapere UNIPI; su concessione della Congregazione dei Buonomini di San Martino)

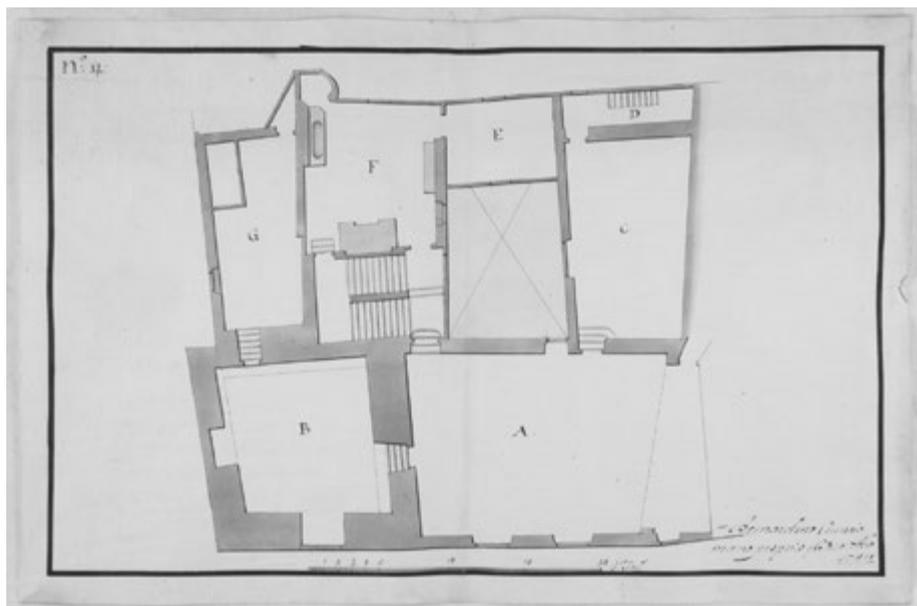


Fig. 53 Bernardino Ciurini, Pianta del secondo piano della «casa grande» di via de' Bardi, 1748. Firenze, Archivio della Congregazione dei Buonomini di San Martino. (Foto: Laboratorio Fotografico Dipartimento Civiltà e Forme del Sapere UNIPI; su concessione della Congregazione dei Buonomini di San Martino)

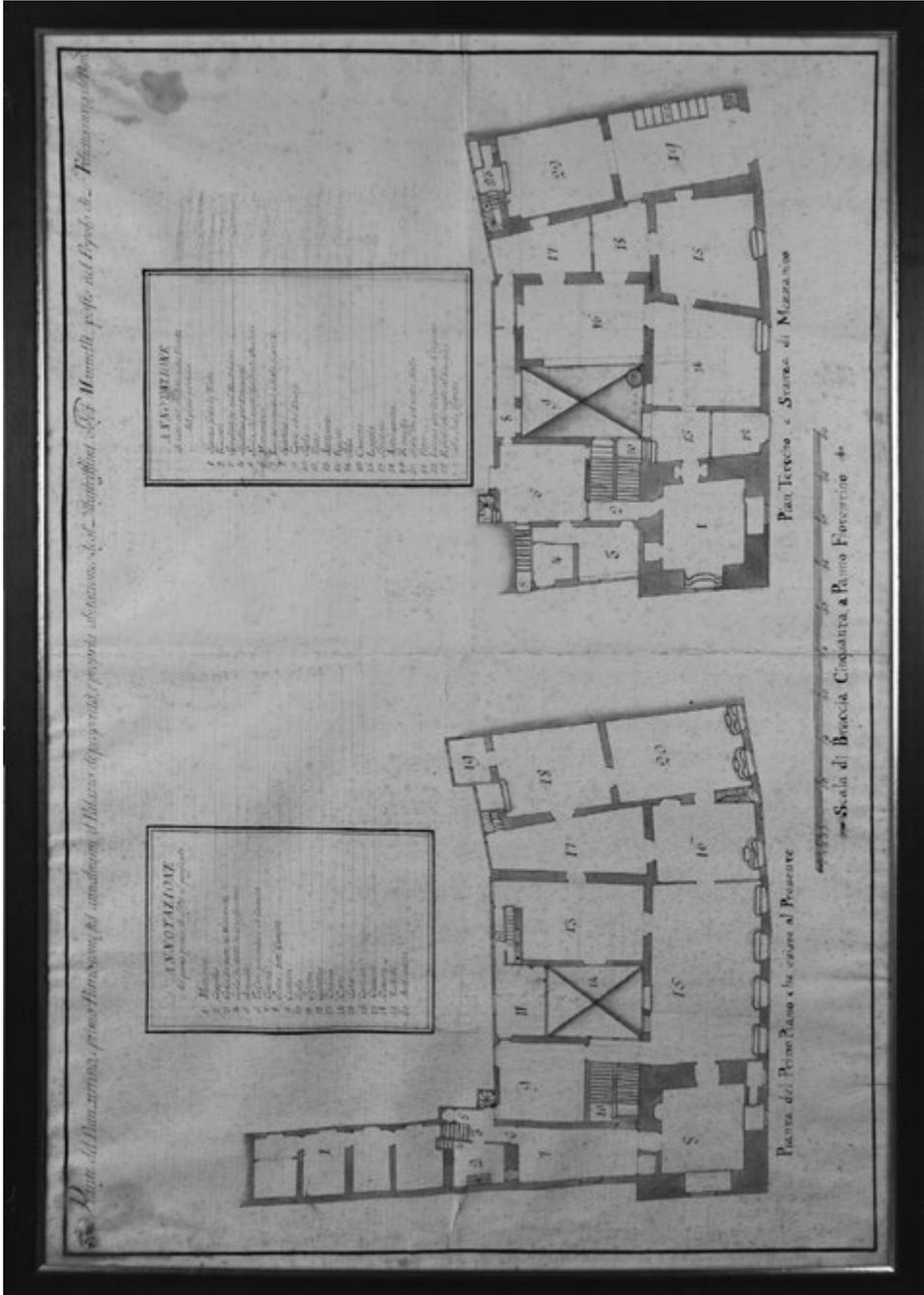


Fig. 54 Pianta del piano terreno (des) e del piano nobile (sin) dell'abitazione di via de' Bardi, ultimo decennio del XVIII secolo. Collezione privata. (Foto: Laboratorio Fotografico Dipartimento Civiltà e Forme del Sapere UNIPI; su concessione del collezionista)

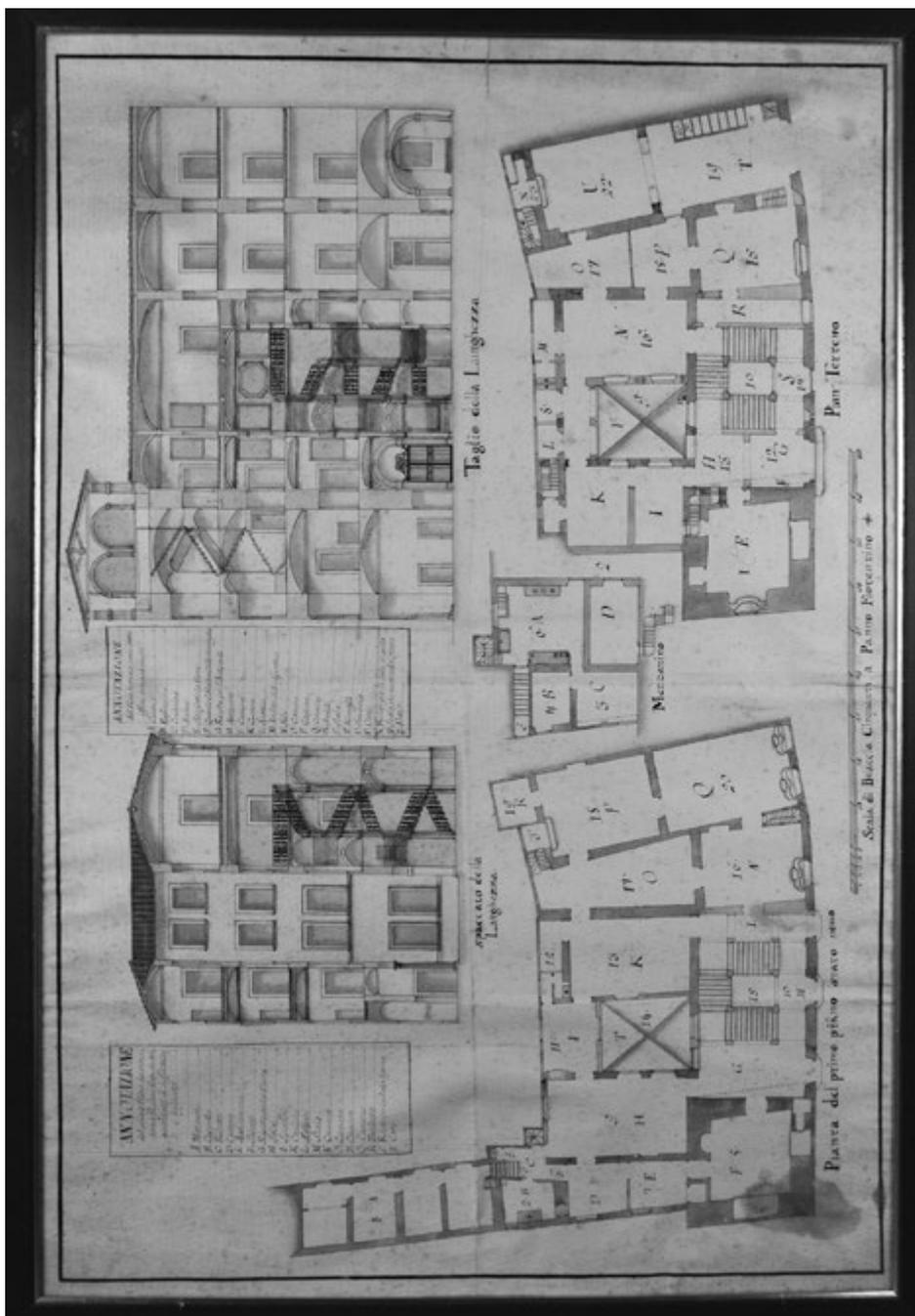


Fig. 55 Pianta e alzati dell'abitazione di via de' Bardi secondo il progetto di rifacimento dell'ultimo decennio del XVIII secolo. Collezione privata. (Foto: Laboratorio Fotografico Dipartimento Civiltà e Forme del Sapere UNIPI; su concessione del collezionista)



Fig. 56 Anonimo toscano del XVI secolo, *Ritratto di Leonardo Mannelli*. Firenze, Galleria Palatina e Appartamenti Reali, depositi. [inv. GR 5058] (Foto: Su concessione del *Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo / Gallerie degli Uffizi*)



Fig. 57 a (recto) e b (verso) Ambito veneziano (già Giulio della Torre), *Medaglia di Giovanni Mannelli* (1473/4-1524), 1494/5. Bronzo, d. 55 mm, inscr: IOANNES. MANNE[LL]VS. CI. XX[I]. Londra, Victoria & Albert Museum (Foto: © Victoria & Albert Museum)



Fig. 58 Giuseppe Zocchi, Francesco Allegrini, *Ritratto di Fra' Luca Mannelli*, da G. Allegrini, *Serie di Ritratti d'Uomini Illustri Toscani con gli Elogj Istorici de Medesimi*, Firenze 1773, acquaforte, 1767. (Foto: GAP s.r.l.; su concessione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo / Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze)



Fig. 59 Anonimo toscano del XVI secolo, *Ritratto di Fra' Luca Mannelli*, 1570-1590. Firenze, Santa Maria Novella, Chostro Grande. (Foto P. Focarile; su concessione Musei Civici Fiorentini)



Fig. 60 Anonimo toscano del XVII secolo, *Ritratto di Fra' Luca Mannelli*. Ubicazione ignota.



Fig. 61 Giuseppe Zocchi, Francesco Allegrini, *Ritratto di Francesco Mannelli*, da G. Allegrini, *Serie di Ritratti d'Uomini Illustri Toscani con gli Elogj Istorici de Medesimi*, Firenze 1773, acquaforte, ca. 1766. (Foto: GAP s.r.l.; su concessione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo / Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze)

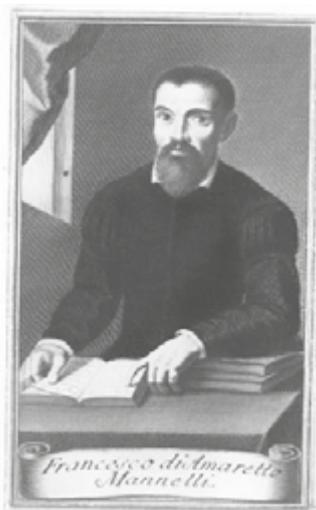


Fig. 62 Anonimo del XVIII secolo, *Ritratto di Francesco Mannelli*, ca. 1761. (da *Il Decameron di M. Gio. Boccaccio Tratto dall'Ottimo Testo Scritto da Fran.co d'Amaretto Mannelli Sull'Originale dell'Autore*, Lucca, 1761)



Fig. 63 Jacopo Chiavistelli, *Valore militare in mare*, 1675. Affresco. Firenze, Galleria degli Uffizi, Corridoio di Ponente, Campata 62. (Foto: Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo / Gallerie degli Uffizi)



Fig. 64 Giulio Traballese, Francesco Allegrini, *Ritratto di Raimondo Mannelli*, da G. Allegrini, *Serie di Ritratti d'Uomini Illustri Toscani con gli Elogi Istorici de Medesimi*, Firenze 1773, acquaforte, 1762. (Foto: GAP s.r.l.; su concessione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo / Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze)



Fig. 65 Particolare della fig. 64 con il ritratto di Raimondo Mannelli.



Fig. 66 Tiberio Titi, *Ritratto di Piero Mannelli*, ante 1623. Olio su tela, 87x106 cm. Collezione privata (Foto: Laboratorio Fotografico Dipartimento Civiltà e Forme del Sapere UNIPI; su concessione del collezionista)



Fig. 67 Anonimo, *Ritratto di Francesco Mannelli*, 1563-1608?. Olio su tela, 98x124 cm. Collezione privata (Foto: Laboratorio Fotografico Dipartimento Civiltà e Forme del Sapere UNIFI; su concessione del collezionista)



Fig. 68 Ambito di Tiberio Titi, *Ritratto di Alessandro Mannelli*, prima metà del XVII secolo. Olio su tavola, 82x110 cm. Collezione privata (Foto: Laboratorio Fotografico Dipartimento Civiltà e Forme del Sapere UNIPI; su concessione del collezionista)

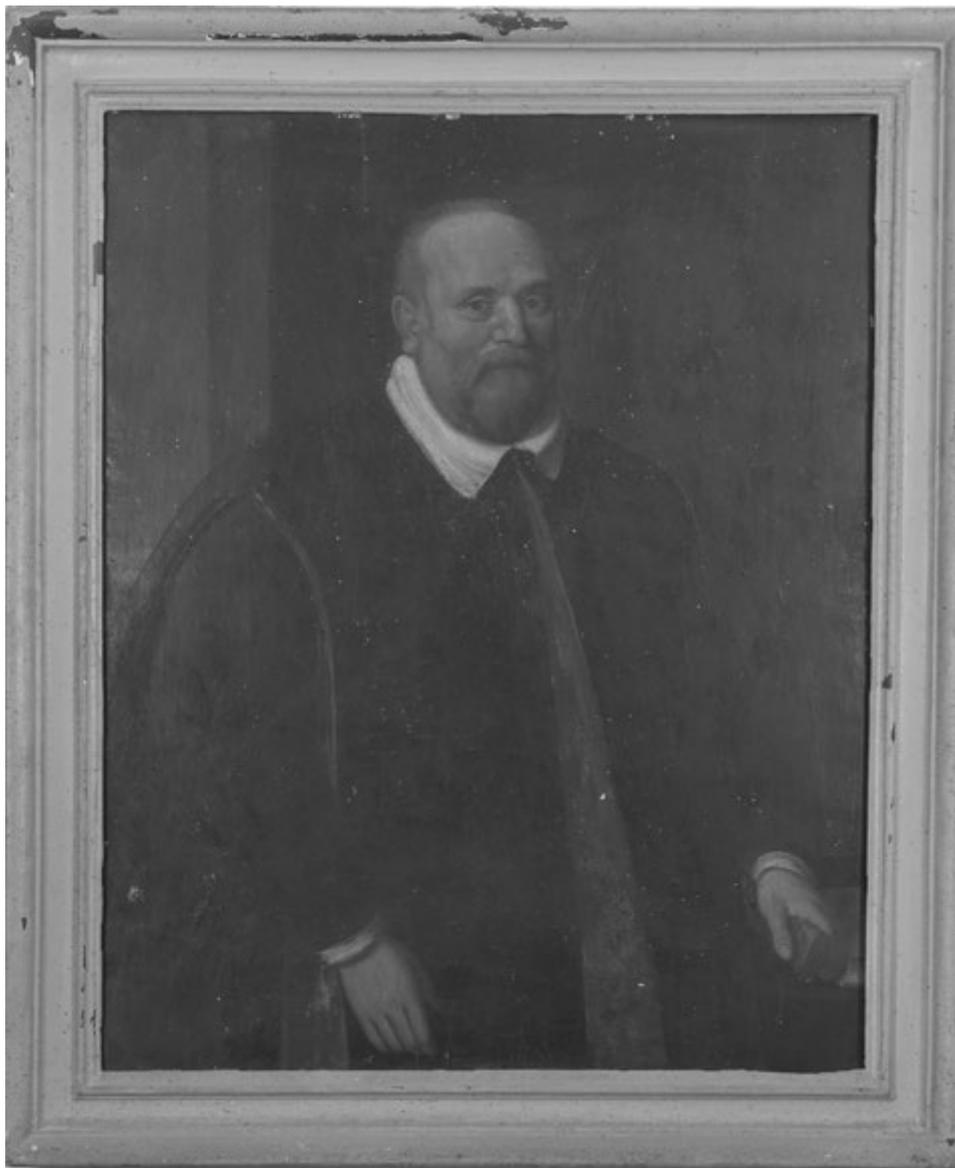


Fig. 69 Ambito di Santi di Tito, *Ritratto di Jacopo «al fonte» Ugolino Mannelli*, primo ventennio del XVII secolo. Olio su tavola, 82x103 cm. Collezione privata (Foto: Laboratorio Fotografico Dipartimento Civiltà e Forme del Sapere UNIPI; su concessione del collezionista)

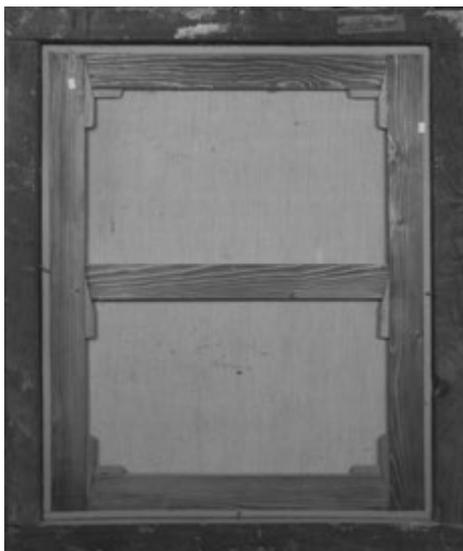


Fig. 70 Retro del ritratto di Piero Mannelli (Foto: Laboratorio Fotografico Dipartimento Civiltà e Forme del Sapere UNIPI)

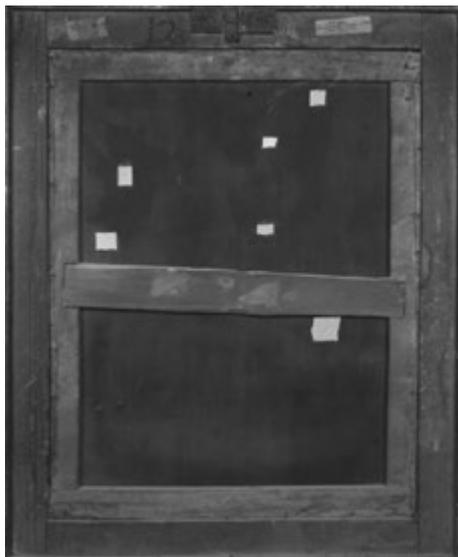


Fig. 71 Retro del ritratto di Francesco Mannelli (Foto: Laboratorio Fotografico Dipartimento Civiltà e Forme del Sapere UNIPI)



Fig. 72 Retro del ritratto di Alessandro Mannelli (Foto: Laboratorio Fotografico Dipartimento Civiltà e Forme del Sapere UNIPI)



Fig. 73 Retro del ritratto di Jacopo «al fonte» Ugolino Mannelli (Foto: Laboratorio Fotografico Dipartimento Civiltà e Forme del Sapere UNIPI)



Fig. 74 Cartellino sul retro della cornice del ritratto di Piero Mannelli recitante «Piero Mannelli di Giovanni di Matteo / di Mano di Santi di Tito» (Foto: Laboratorio Fotografico Dipartimento Civiltà e Forme del Sapere UNIPI)



Fig. 75 Cartellino sul retro della cornice del ritratto di Francesco Mannelli recitante «Cau:re di S. Stefano / Francesco Mannelli di Tommaso di Francesco / di mano di Santi di Tito» (Foto: Laboratorio Fotografico Dipartimento Civiltà e Forme del Sapere UNIPI)

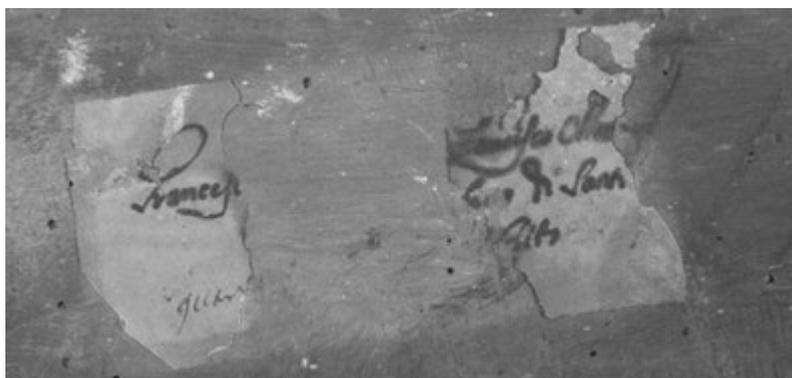


Fig. 76 Cartellino sul retro della cornice del ritratto di Francesco Mannelli recitante «[lacuna] Frances[co] [di Tommaso di] Francesco Man[nelli] / [lacuna] di Santi / [lacuna] Tito» (Foto: Laboratorio Fotografico Dipartimento Civiltà e Forme del Sapere UNIPI)



Fig. 77 Cartellino sul retro del ritratto di Alessandro Mannelli recitante «Alessandro del Cavalier Fr[ancesco di] Tommaso Mannelli / Cau. [di Santo Stefano] / di mano di Santi di Tito / mano di [lacuna]» (Foto: Laboratorio Fotografico Dipartimento Civiltà e Forme del Sapere UNIFI)

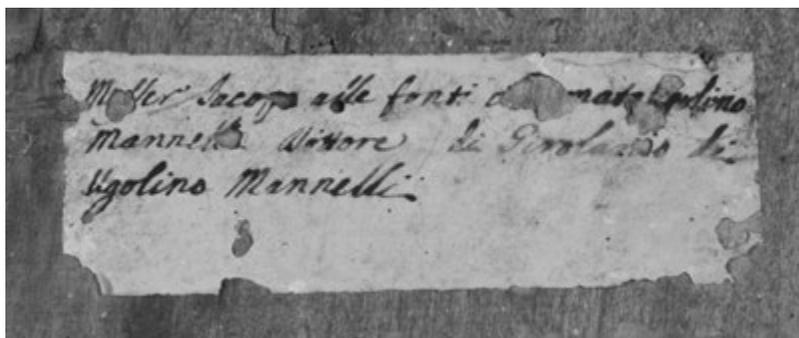


Fig. 78 Cartellino sul retro del ritratto di Jacopo «al fonte» Ugolino Mannelli recitante «Messer Jacopo alle fonti c[hi]amato Ugolino / Mannelli Dottore di Girolamo di / Ugolino Mannelli» (Foto: Laboratorio Fotografico Dipartimento Civiltà e Forme del Sapere UNIFI)



Fig. 79 Giusto Suttermans, *Il giuramento del Senato fiorentino a Ferdinando II de' Medici*, olio su tela, 1622-26. Firenze, Galleria degli Uffizi, Sala della Niobe. (Foto: Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo / Gallerie degli Uffizi)



Fig. 80 Particolare della fig. 80 col supposto ritratto del senatore Filippo di Giovanni Mannelli.



Fig. 81 Giovan Domenico Ferretti, *Ritratto di Maria Francesca Mannelli*, 1717 ca. Olio su tela. Collezione privata ignota.



Fig. 82 Domenico Zampieri (Domenichino), *Ritratto del Cardinale Giovanni Bonsi*, 1616 ca. Olio su tela, 153x104 cm. Montpellier, Musée Fabre. (Foto: © Montpellier, Musée Fabre)



Fig. 83 Jean-François de Troy, *Ritratto del Cardinale Pietro Bonsi*, seconda metà del XVII secolo. Olio su tela, 73x62 cm. Montauban, Musée Ingres. (Foto: Guy Romagnac; © Montauban, Musée Ingres)



Fig. 84 Anonimo del XIX secolo, Busto ritratto di Luigi Mannelli Galilei. Firenze, collezione privata (Foto: P. Focarile; su concessione del collezionista)



Fig. 85 Anonimo del XIX secolo, Busto ritratto di Giovanna Frullani, XIX sec. Firenze, collezione privata (Foto: P. Focarile; su concessione del collezionista)



Fig. 86 Fratelli Alinari, *Ritratto di Giulia Mannelli Galilei*, XIX secolo. Firenze, collezione privata (Foto: Laboratorio Fotografico Dipartimento Civiltà e Forme del Sapere UNIPI; su concessione del collezionista)

## I Mannelli di Firenze



Fig. 87 Anonimo, *Ritratto del marchese Guido Mannelli Galilei*, XIX secolo. Collezione privata. (Foto: Laboratorio Fotografico Dipartimento Civiltà e Forme del Sapere UNIPI; su concessione del collezionista)



Fig. 88 Anonimo, *Ritratto della marchesa Christina Mannelli Galilei nata Reader con i figli Riccardo e Camilla*, XIX secolo. Collezione privata (Foto Laboratorio Fotografico Dipartimento Civiltà e Forme del Sapere UNIPI; su concessione del collezionista)



Fig. 89 Vittorio Corcos, *Ritratto del marchese Riccardo Mannelli Galilei Riccardi*, 1915. Olio su tela, 86x70 cm. Collezione privata ignota.



Fig. 90 A. Venturini, *Ritratto di Camilla Mannelli Galilei Riccardi nei Durazzo*, fine XIX secolo. Collezione privata (Foto: Laboratorio Fotografico Dipartimento Civiltà e Forme del Sapere UNIPI; su concessione del collezionista)



Fig. 91 Albino, *Ritratto di Giuseppe Ben-dinelli Durazzo*, fine XIX-primi XX secolo. Collezione privata (Foto Laboratorio Fotografico Dipartimento Civiltà e Forme del Sapere UNIPI; su concessione del collezionista)



Fig. 92 Anonimo, *Ritratto del marchese Amerigo Antinori*, primi anni del XX secolo. Collezione privata (Foto Laboratorio Fotografico Dipartimento Civiltà e Forme del Sapere UNIPI; su concessione del collezionista)



Fig. 93 Anonimo, *Amerigo Antinori nella fattoria di Fivizzano circondato dai suoi contadini*, 1950 ca. Collezione privata (Foto: Laboratorio Fotografico Dipartimento Civiltà e Forme del Sapere UNIPI; su concessione del collezionista)

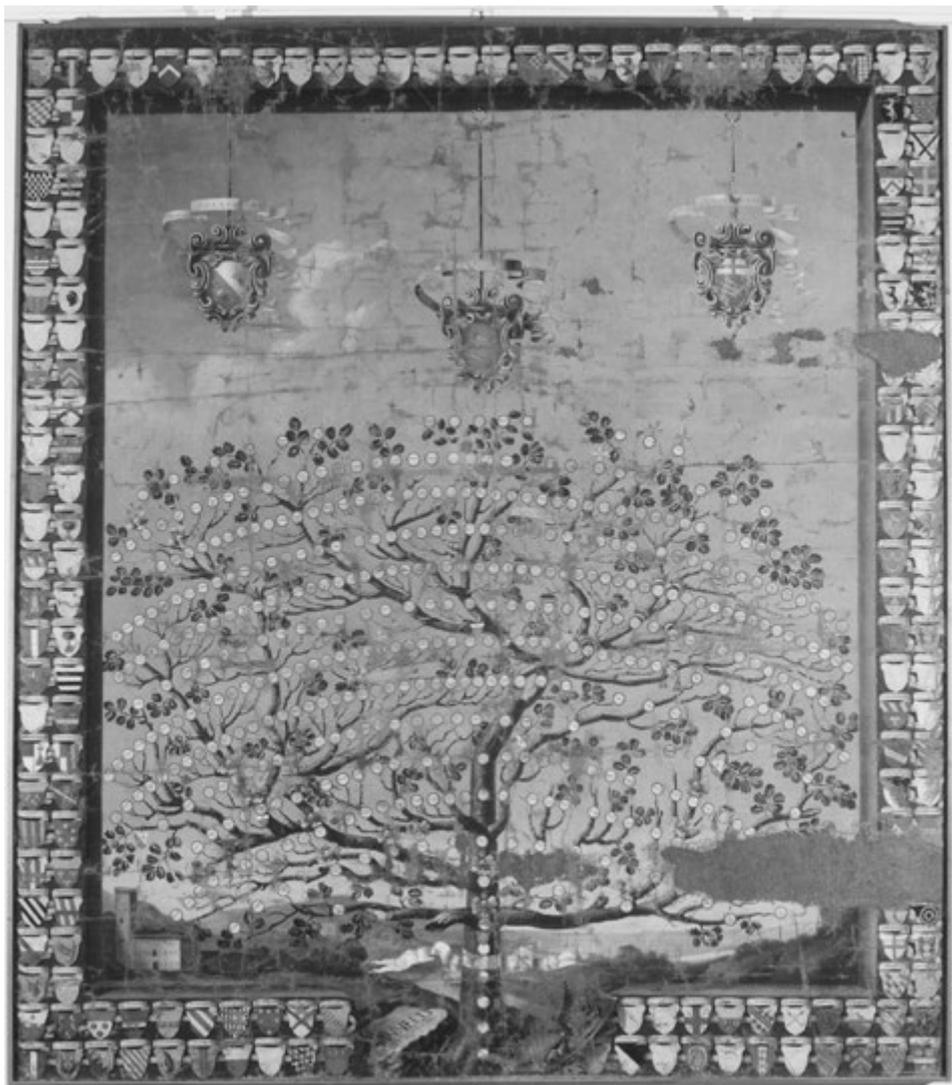


Fig. 94 Alessandro Bonini, Jona Ostilio, Lorenzo Pini, *Albero Genealogico dei Mannelli*, 1691-93. Olio su tela, 208,5x236,5 cm. Firenze, Archivio di Stato di Firenze, Sala di Studio (Foto: GAP s.r.l.; su concessione del *Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo / Archivio di Stato di Firenze*)

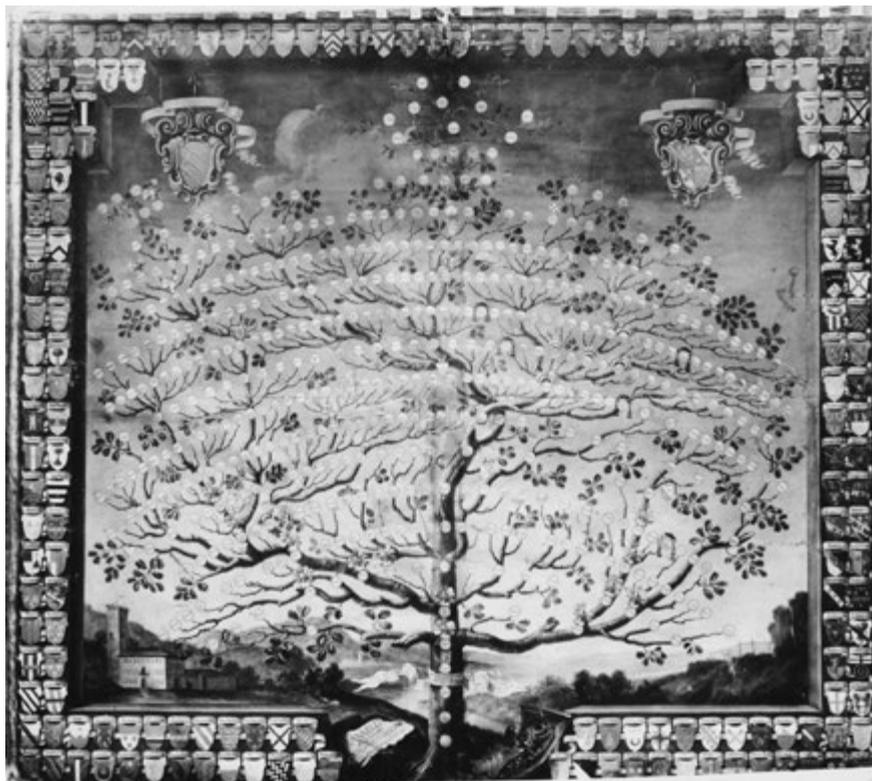


Fig. 95 Anonimo da Alessandro Bonini, *Albero genealogico dei Mannelli*, con aggiornamenti della fine del XIX secolo (Foto: GAP s.r.l.; su concessione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo / Archivio di Stato di Firenze)

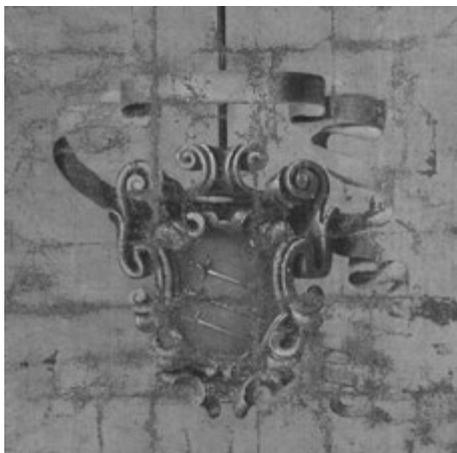


Fig. 96 Alessandro Bonini, stemma Mannelli, particolare della fig. 95.



Fig. 97 Alessandro Bonini, stemma dei Pontigiani, particolare della fig. 95.



Fig. 98 Alessandro Bonini, Lorenzo Pini, Generazioni di Jacopo di Ugolino e di Ottavio di Jacopo Mannelli Galilei (ultime due alla data di realizzazione del quadro), particolare della fig. 95.



Fig. 99 Jona Ostilio, La villa di Fibbiana ai piedi dell'albero genealogico dei Mannelli, particolare della fig. 95.



Fig. 100 Jona Ostilio, Veduta di paese ai piedi dell'albero genealogico dei Mannelli, particolare della fig. 95.



Fig. 101 Jona Ostilio, Veduta di paese ai piedi dell'albero genealogico dei Mannelli, particolare della fig. 95.



Fig. 102 Anonimo toscano e Alessandro Bonini, *Targone con stemmi Mannelli e Rondinelli*, seconda metà del XVII sec. con ritocchi nel 1687. Olio su tela riportata su tavola. Collezione privata (Foto: P. Focarile; su concessione del collezionista)



Fig. 103 Alessandro Bonini, *Targone con stemmi Mannelli e Rucellai*, 1687. Olio su tela riportata su tavola. Collezione privata (Foto: P. Focarile; su concessione del collezionista)



Fig. 104 Baccio della Porta detto Fra' Bartolomeo, *Cristo Portacroce*, olio su tela (da tavola), 1511(?). Firenze, Museo di San Marco [inv. 1890 n. 8515] (su concessione del Museo di San Marco)

Fig. 105 Cristofano Allori (da Correggio), Copia della *Maddalena leggente*, olio su rame, 1602 ca. Firenze, Galleria Palatina di Palazzo Pitti [inv. 1890 n. 1344] (Foto: Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo / Gallerie degli Uffizi)



Fig. 106 Alessandro Fei detto Alessandro del Barbieri (da Raffaello), *Ritratto di Lorenzo de' Medici Duca d'Urbino*, olio su tavola, 1586. Firenze, Galleria degli Uffizi, Serie Aulica [inv. 1890 n. 2234] (Foto: Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo / Gallerie degli Uffizi)



Fig. 107 Simone Pignoni, *Andromeda*. Olio su tela, 118x152 cm. Ubicazione ignota.



Fig. 108 Francesco Furini, *Andromeda*. Olio su tela, cm 131x101. San Pietroburgo, The State Hermitage Museum (Foto: Natalia Antonova, Inna Regentova; © The State Hermitage Museum)



Fig. 109 Francesco Furini, *Allegoria della Liberalità*. Olio su tela. Budapest, Szépművészeti Múzeum. (Foto: Public Domain, Wikimedia Commons)



Fig. 110 Francesco Botti, *Il Tempo rapisce la Bellezza*. Olio su tela, cm 74x87. Firenze, Galleria degli Uffizi, Magazzino della Soprintendenza. [Inv. 1890-8018] (Foto: Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo / Gallerie degli Uffizi)



Fig. 111 Alessandro Rosi, *Allegoria dell'Amor di Virtù*. Olio su tela, cm 59x73. Houston, Museum of Fine Arts. (Foto: Public Domain, Wikimedia Commons)



Fig. 112 Anonimo del XVII secolo, *Ritratto di Bartolomeo Brandano*. Incisione. Collezione privata.



Fig. 113 Santi di Tito (?), *Battesimo di Cristo*. Olio su tavola, 107x79. Firenze, Palazzo Pitti [Inv. OdA 1911 n. 812] (Foto: Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo / Gallerie degli Uffizi)



Fig. 114 Monsù Antonio, *Battaglia*. Ravenna, Collezione privata (da F. Pedrocco, *Qualche novità su Antonio Stom*, in G. Trovabene (a cura di), *Florilegium artium. Scritti in onore di Renato Polacco*, Il Poligrafo, Padova 2006, pp. 239-41)



Fig. 115 Monsù Antonio, *Battaglia*. Ravenna, Collezione privata (da F. Pedrocco, *Qualche novità su Antonio Stom*, in G. Trovabene (a cura di), *Florilegium artium. Scritti in onore di Renato Polacco*, Il Poligrafo, Padova 2006, pp. 239-41)



Fig. 116 Filippino Lippi, *I tre Arcangeli e Tobia*, 1477-78. Tempera su tavola, 134,5x169,5 cm. Torino, Galleria Sabauda [Inv. 183] (Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo / Musei Reali Torino)



Fig. 117 Bartolomeo di Giovanni, *Compianto sul Cristo Morto con Santi e donatore*. Toronto, Art Gallery of Ontario. (Foto: © Art Gallery of Ontario)



Fig. 118 Firenze, Chiesa di Santa Felicità, facciata (Foto: P. Focarile)



Fig. 119 Firenze, Chiesa di Santa Felicità, Cappella Mannelli a destra dell'Altar Maggiore (Foto: P. Focarile)



Fig. 120 Firenze, Chiesa di Santa Felicità, Cappella Mannelli (Foto: P. Focarile)



Fig. 121 Fibbiana (Montelupo Fiorentino), Villa Mannelli poi Antinori, prospetto sul giardino (Foto: P. Focarile)



Fig. 122 Fibbiana (Montelupo Fiorentino), Villa Mannelli poi Antinori, prospetto sul giardino, angolo occupato in antico dalla Torre (Foto: P. Focarile)



Fig. 123 Fibbiana (Montelupo Fiorentino), Villa Mannelli poi Antinori, prospetto verso l'Arno (Foto: P. Focarile)



Fig. 124 Fibbiana (Montelupo Fiorentino), Villa Mannelli poi Antinori, asse centrale del prospetto verso l'Arno (Foto: P. Focarile)



Fig. 125 Fibianna (Montelupo Fiorentino), veduta della piana verso l'Arno dal piazzale antistante la villa Mannelli poi Antinori (Foto: P. Focarile)



Fig. 126 Fibianna (Montelupo Fiorentino), veduta dal piazzale antistante la villa Mannelli poi Antinori in direzione Firenze (Foto: P. Focarile)



Fig. 127 Fibbiana (Montelupo Fiorentino), Villa Mannelli poi Antinori, prospetto sul giardino con luminarie per la festa del santo patrono (?), metà del XX secolo. Collezione privata (Foto: Laboratorio Fotografico Dipartimento Civiltà e Forme del Sapere UNIPI; su concessione del collezionista)



Fig. 128 Fibbiana (Montelupo Fiorentino), Villa Mannelli poi Antinori a Fibbiana, prospetto verso l'Arno con la Banda per la festa del santo patrono (?), prima metà del XX secolo. Collezione privata (Foto: Laboratorio Fotografico Dipartimento Civiltà e Forme del Sapere UNIPI; su concessione del collezionista)

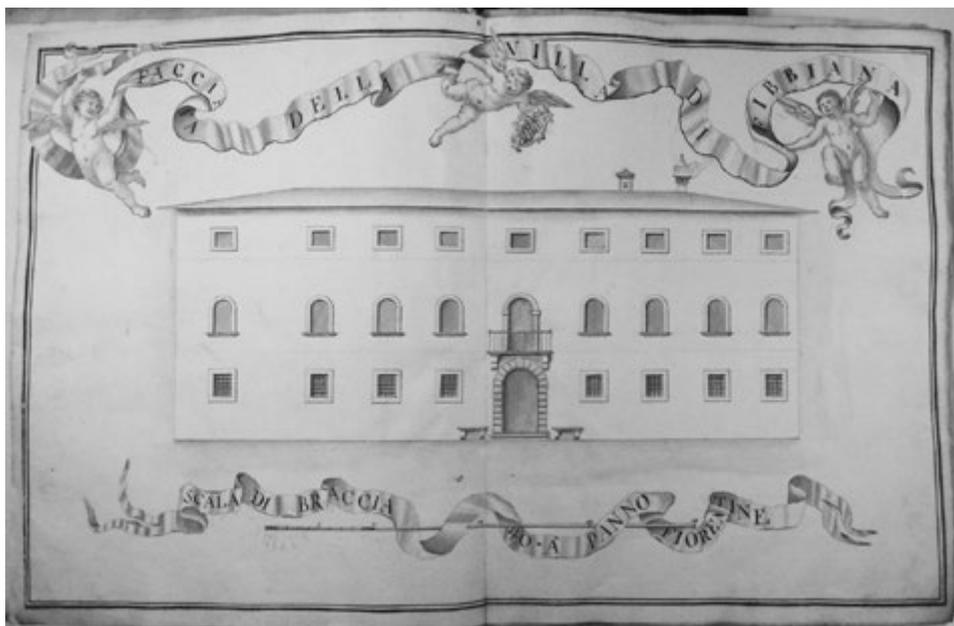


Fig. 129 Anonimo, Cabreo rappresentante il prospetto sul giardino della Villa Mannelli poi Antinori di Fibbiana, 1740. Collezione privata (Foto: P. Focarile; su concessione del collezionista)



Fig. 130 Fibbiana (Montelupo Fiorentino), Esterno della chiesa di Santa Maria di Fibbiana, ante 1944. Collezione privata. (Su concessione del collezionista)



Fig. 131 Fiesole (Montelupo Fiorentino), Salone del piano nobile della villa Mannelli poi Antinori con il Targone Mannelli-Rondinelli, 1940 ca. Collezione privata (Foto: Laboratorio Fotografico Dipartimento Civiltà e Forme del Sapere UNIPI; su concessione del collezionista)



Fig. 132 Fiesole (Montelupo Fiorentino), Salone del piano nobile della villa Mannelli poi Antinori, 1940 ca. Collezione privata. (Foto: Laboratorio Fotografico Dipartimento Civiltà e Forme del Sapere UNIPI; su concessione del collezionista)



Fig. 133 Fabbiana (Montelupo Fiorentino), Sala del piano nobile della villa Mannelli poi Antinori col Targone Mannelli Rucellai, 1980 ca. Collezione privata. (Su concessione del collezionista)



Fig. 134 Fabbiana (Montelupo Fiorentino), Salone del piano nobile della villa Mannelli poi Antinori, 1940 ca. Collezione privata. (Foto: Laboratorio Fotografico Dipartimento Civiltà e Forme del Sapere UNIPI; su concessione del collezionista)



Fig. 135 Fabbiana (Montelupo Fiorentino), Sala del piano nobile della villa Mannelli poi Antinori, 1940 ca. Collezione privata (Foto: Laboratorio Fotografico Dipartimento Civiltà e Forme del Sapere UNIPI; su concessione del collezionista)



Fig. 136 Fibbiana (Montelupo Fiorentino), Oratorio di San Gaetano annesso alla villa Mannelli poi Antinori, 1697 e ampliamenti successivi (Foto: P. Focarile)



Fig. 137 Fibbiana (Montelupo Fiorentino), Oratorio di San Gaetano, interno (Foto: P. Focarile; su concessione del comune di Montelupo Fiorentino)



Fig. 138 Fibiiana (Montelupo Fiorentino), Oratorio di San Gaetano, decorazione della volta di Gaetano Gucci con la *Gloria di San Gaetano*, ca. 1780 (Foto: P. Focarile; su concessione del comune di Montelupo Fiorentino)



Fig. 139 Oratorio di San Gaetano (Fibbiana), macchina d'altare con *La Vergine col Bambino, San Gaetano, angeli e donatore* (Foto: P. Focarile; su concessione del comune di Montelupo Fiorentino)



Fig. 140 Oratorio di San Gaetano (Fibbiana), apertura dell'abside conducente al vano con le sepolture Mannelli (Foto: P. Focarile; su concessione del comune di Montelupo Fiorentino)



Fig. 141 Oratorio di San Gaetano (Fibbiana), parete sinistra con quadrone simulato rappresentante *Santa Maria Maddalena de' Pazzi appare alle consorelle moltiplicando l'olio* (Foto: P. Focarile; su concessione del comune di Montelupo Fiorentino)



Fig. 142 Oratorio di San Gaetano (Fibbiana), parete destra con quadrone simulato rappresentante *San Filippo Neri educa i fanciulli alla devozione mariana* (Foto: P. Focarile; su concessione del comune di Montelupo Fiorentino)



Fig. 143 Oratorio di San Gaetano (Fibbiana), particolare della decorazione del catino dell'abside con l'*Allegoria della Giustizia* (Foto: P. Focarile; su concessione del comune di Montelupo Fiorentino)



Fig. 144 Oratorio di San Gaetano, particolare della decorazione del catino dell'abside con l'*Allegoria della Carità* (Foto: P. Focarile; su concessione del comune di Montelupo Fiorentino)



Fig. 145 Oratorio di San Gaetano (Fibbiana), vano dietro l'abside con le sepolture Mannelli (Foto: P. Focarile; su concessione del comune di Montelupo Fiorentino)



Fig. 146 Oratorio di San Gaetano (Fibbiana), apertura del «matroneo» con grata con stemma Mannelli-Galilei (Foto: P. Focarile; su concessione del comune di Montelupo Fiorentino)



Fig. 147 Firenze, Via Cavour, già Via Larga, nei pressi di Palazzo Medici Riccardi (Foto P. Focarile)



Fig. 148 Catasto Generale Toscano, Mappe, Comunità di Firenze, Sezione N detta di San Salvi e S. Gervasio, Foglio 3 di 7, particolare con le particelle catastali della villa Mannelli Galilei (già Galilei) del Cantone (Foto: GAP s.r.l.; su concessione del *Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo / Archivio di Stato di Firenze*)

Cantone / Catasto delle Province Toscane / Compartimento di Firenze / Comunità di Firenze  
 / Cancelleria e Ufficio del Censo di Firenze / Campione del Catasto / Proprietà spettanti a  
 Mannelli Guido di Giuseppe ac. 1926 terreni, ac. 16317 Fabbricati

Numero		Specie delle proprietà	Misura		Rendita imponibile in lire	
Degli appezzamenti	Degli articoli della stima		Parziale	Totale		
936	346	Fabbricato esente		317		
937	347	Casa colonica esente		2173		
944	349	Casa colonica esente		1174		
938	577	Giardino		7897	27	64
941	578	Prato		1204	4	21
935	345	Coltivato		470	2	03
942	849	Coltivato		3070	13	31
945	350	Coltivato		46852	193	27
943	850	Coltivato		116571	505	23
	348	Villa e annessi		5637	329	95
939		Villa e corte	4551			
940		Fabbricato	1086			
				Somma lire	1075	64



Fig. 149 Firenze, Oratorio di Santa Maria della Querce a Legnaia, metà XV secolo (Foto: P. Focarile)



Fig. 150 Oratorio di Santa Maria della Querce (FI), stemma angolare Mannelli (Foto: P. Focarile)



Fig. 151 Oratorio di Santa Maria della Querce (FI), prospetto laterale da tergo (Foto: P. Focarile)



Fig. 152 Firenze, Oratorio di Santa Maria della Querce a Legnaia, portico con decorazioni di Paolo Schiavo (foto: P. Focarile)



Fig. 153 Firenze, Oratorio di Santa Maria della Querce a Legnaia, interno (Foto: P. Focarile)



Fig. 154 Scandicci (FI), Pieve di San Giuliano a Settimo, facciata (Foto: P. Focarile)



Fig. 155 Scandicci (FI), Pieve di San Giuliano a Settimo, veduta del prospetto posteriore ed edifici laterali (Foto: P. Focarile)



Fig. 156 Stemma Mannelli sulla facciata principale della Pieve di San Giuliano a Settimo, Scandicci (Foto: P. Focarile)



Fig. 157 Confessionale con stemma Mannelli, Pieve di San Giuliano a Settimo, Scandicci (Foto: P. Focarile)



Fig. 158 Pilastro con stemma Mannelli nel presbiterio della Pieve di San Giuliano a Settimo, Scandicci (Foto: P. Focarile)



Fig. 159 Lavabo con stemma Mannelli nella sagrestia della Pieve di San Giuliano a Settimo, Scandicci (Foto: P. Focarile)



Fig. 160 Scandicci (FI), Pieve di San Giuliano a Settimo, Chiostro, XVII secolo (Foto: P. Focarile)



Fig. 161 Ingresso della sagrestia dal chiostro con stemma Mannelli (Foto: P. Focarile)



Fig. 162 Capitello del chiostro con stemma Mannelli (Foto: P. Focarile)



Fig. 163 Scandicci (FI), Veduta della Chiesa di San Martino alla Palma e della vicina Villa Antinori già Mannelli (Foto: P. Focarile)



Fig. 164 Brogi, Prospetto sul giardino della villa di Monte Aguglioni Mannelli poi Antinori, 1920 ca. Collezione privata. (Su concessione del collezionista)



Fig. 165 Firenze, Poggio alla Mela, Villa Lambertini già «casa da signore» dei banchieri Niccolò e Pagolantonio Mannelli. (Foto: P. Focarile)



Fig. 166 Arcetri (FI), Pian dei Giullari, Villa *Il Gioiello*, ultima residenza di Galileo Galilei (Foto: P. Focarile)

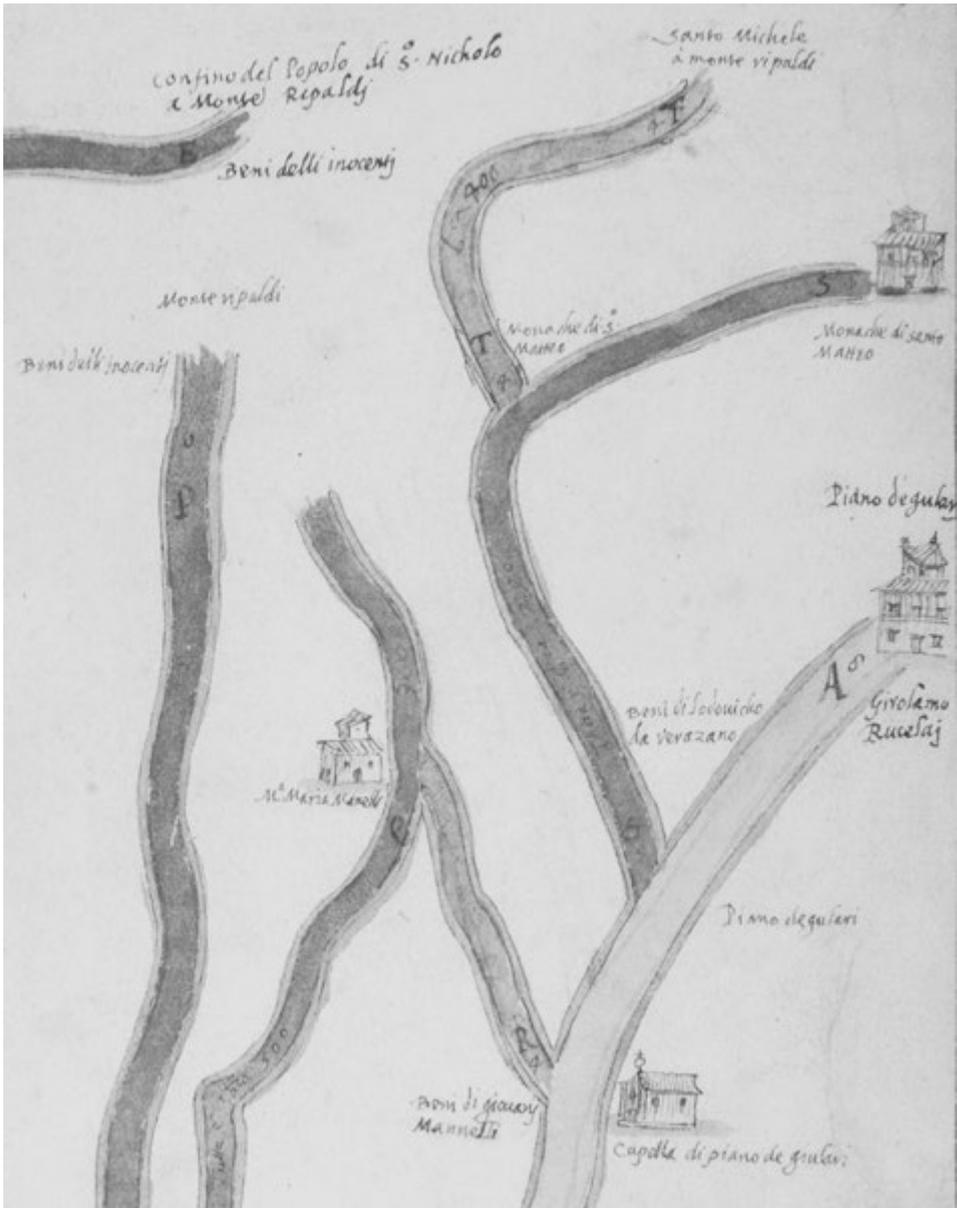


Fig. 167 *Piante di Popoli e strade dei Capitani di Parte Guelfa*, particolare della tavola 20 con i beni di Giovanni di Matteo Mannelli nel «Popolo di Santa Margherita a Montici», Arcetri. 1580-95 (da: G. Pansini (a cura di), *Piante di popoli e strade: Capitani di Parte Guelfa, 1580-1595*, Leo S. Olschki, Firenze 1989)



Fig. 168 Arcetri (Firenze), Villa Savonarola, già «casa da signore» di Giovanni di Matteo Mannelli (Foto: P. Focarile)



Fig. 169 Arcetri (Firenze), Villa Savonarola, già «casa da signore» di Giovanni di Matteo Mannelli (Foto: P. Focarile)

## Appendice documentaria

Nella trascrizione dei documenti si è cercato di rispettare l'ortografia originale, lasciando inalterate le lettere maiuscole e minuscole, le lettere «u» e «v», la punteggiatura. Il simbolo «/» indica i rimandi a capo secondo il testo originale ove già sufficientemente compatto; per gli inventari con margini larghi si è cercato di ridurre gli spazi bianchi ponendo lo stesso simbolo al termine di ciascuna voce inventariale. Le abbreviazioni sono state sciolte utilizzando il carattere corsivo; le parole lacunose sono state integrate ponendo le lettere mancanti fra parentesi quadre. Ogni altra indicazione è offerta nelle note.

### Indice

<b>Documento 1</b>	409
Inventario dell'abitazione di Giovanni di Matteo di Girolamo Mannelli, via de' Bardi, 1582	
ASFi, Notarile Moderno, Ser Giovanni di Iacopo Maccanti, prot. 1227, 1582-1583, cc. 2r-26v	
<b>Documento 2</b>	420
Inventario dell'abitazione di Filippo di Francesco di Guido Mannelli, via del Fondaccio di Santo Spirito, 1585.	
ASFi, Notarile Moderno, Ser Bartolommeo di Tommaso Bufalini, prot. 5283, 1582-1588, cc. 73r-74v	
<b>Documento 3</b>	424
Inventario dell'abitazione del senatore Niccolò e di Pagolantonio di Giovanni di Niccolò Mannelli, via Maggio, 1588.	
ASFi, Mercanzia 11027, fasc. 240 (Mannelli), cc. 1r-12v	
<b>Documento 4</b>	432
Inventario dell'abitazione degli eredi di Tommaso di Francesco di Jacopo Mannelli (Giovanni Battista, cav. Francesco e Niccolò), via del Fondaccio di Santo Spirito, 1585.	

ASFi, Mannelli Galilei Riccardi 137, fasc. 2, cc. 413r-423v

**Documento 5** 434

Inventario dell'abitazione di Jacopo di Ugolino di Guido Mannelli, via Maggio, 1603

ASFi, Mannelli Galilei Riccardi 4, ff. 1-IIIJ

**Documento 6** 438

Inventario dell'abitazione degli eredi di Jacopo di Ugolino di Guido Mannelli (Ugolino, Vincenzo, Carlo, Giovan Francesco), via Maggio, 1607

ASFi, Mannelli Galilei Riccardi 9, cc. 183v-187v

**Documento 7** 450

Inventario dell'abitazione del senatore Filippo di Giovanni di Matteo Mannelli, abitazione di via de' Bardi, 1623

ASFi, Mannelli Galilei Riccardi 144, fasc. 4, ins.n.n., ff. 1-37

**Documento 8** 475

Inventario dell'abitazione del senatore Filippo di Giovanni di Matteo Mannelli, abitazione di via de' Bardi, post 1629

ASFi, Mannelli Galilei Riccardi 145, fasc. 4, ins.n.n., cc.n.n.

**Documento 9** 482

Inventario dell'abitazione di Leonardo del senatore Filippo di Giovanni Mannelli, via de' Bardi, 1679

ASFi, Mannelli Galilei Riccardi 144, fasc. 1, ins.n.n., ff. 1-26

**Documento 10** 489

Inventario dell'abitazione di Ugolino di Jacopo di Ugolino Mannelli, via del Fondaccio di Santo Spirito, 1655

ASFi, Notarile Moderno, Ser Tommaso di Baccio Centenni, 13483, 1655-1656, 1v-27r

**Documento 11** 497

Inventario dell'abitazione del senatore Jacopo di Ugolino di Jacopo Mannelli, via Larga, 1720

ASFi, Mannelli Galilei Riccardi 29, fasc. 2, cc. 1r-22r

**Documento 12** 523

Inventario della vendita all'incanto delle masserizie e mobili del senatore Jacopo di Ugolino di Jacopo Mannelli, 1722

ASFi, Mannelli Galilei Riccardi 29, fasc. 3, cc.n.n.

- Documento 13** 547  
Inventario dell'abitazione di Pier Maria Baldassarre di Leonardo del senatore Filippo Mannelli, via de' Bardi, 1748  
ASFi, Mannelli Galilei Riccardi 144, fasc. 4, ins.n.n., cc. 1r-9v
- Documento 14** 559  
Inventario dell'abitazione del senatore e maggiordomo Ottavio Mannelli Galilei del senatore Jacopo di Ugolino Mannelli, via de' Bardi, 1767  
ASFi, Mannelli Galilei Riccardi 144, fasc. 4, ins.n.n., cc.n.n.
- Documento 15** 606  
Inventario della villa di Fibbiana del senatore Filippo di Giovanni di Matteo Mannelli, ca. 1623-1629  
ASF, Mannelli Galilei Riccardi 144, fasc.4, ins.n.n., cc.n.n
- Documento 16** 607  
Inventario della villa di Fibbiana di Ugolino di Jacopo di Ugolino Mannelli, 1655  
ASFi, Notarile Moderno, Ser Tommaso di Baccio Centenni, 13483, 1655-1656, cc. 10v-15v
- Documento 17** 612  
Inventario della villa di Fibbiana del senatore Jacopo di Ugolino di Jacopo Mannelli, 1720  
ASFi, Mannelli Galilei Riccardi 29, fasc. 2, cc. 25r-31v
- Documento 18** 620  
Inventario della villa di Fibbiana del senatore e maggiordomo Ottavio Mannelli Galilei del senatore Jacopo di Ugolino Mannelli, 1767  
ASFi, Mannelli Galilei Riccardi 145, fas.1, ins.n.n., cc.n.n.
- Documento 19** 640  
Inventario della villa del Cantone del senatore Jacopo di Ugolino di Jacopo Mannelli, 1720  
ASFi, Mannelli Galilei Riccardi 29, fasc. 2, cc. 22v-24v
- Documento 20** 643  
Inventario della villa del Cantone del senatore Jacopo di Ugolino di Jacopo Mannelli relativo all'eredità Galilei, 1720  
ASFi, Mannelli Galilei Riccardi 40, ff. 3-12
- Documento 21** 649

I Mannelli di Firenze

Inventario della villa del Cantone del senatore e maggiordomo Ottavio Mannelli Galilei del senatore Jacopo di Ugolino, 1767

ASFi, MGR 145, fasc. 3, ins.n.n., cc.n.n.

**Documento 22**

664

Inventario generale dell'eredità di Ottavio del Capitano Roberto Galilei, 1708

ASFi, Notarile Moderno, Ser Pier Francesco di Giovan Battista Gherardini, prot. 22664, 1703-1711 (1708), cc. 65v-101r

**Documento 23**

671

Inventario di quadri in vendita della villa del Cantone, 1827

ASFi, Mannelli Galilei Riccardi 145, fasc. 3, ins.n.n., c.n.n.

**Documento 1**

**Inventario dell'abitazione di Giovanni di Matteo di Girolamo Mannelli, via de' Bardi, 1582**

ASF, Notarile Moderno, Ser Giovanni di Iacopo Maccanti, prot. 1227, 1582-1583, cc. 2r-26v.

[c. 2r] *numero primo / tutela et fideiuxio*

In Dei Nomine Amen. Anno *Domini nostri Jesu Christi* ab eius salutifera incarnatione Millesimo quingentesimo octuagesimo secundo Indictione *decima* Die uero uigesima quarta mensis Iulij Gregorio xiiij summo Pontifice, et serenissimo francisco Medices Heturrie magno Duce Dominante. Actum Florentie in populo *sante felicitatis* in domo habitationis heredum *Domini* Ioannis de Mannellis presentibus ibidem

*Magnifico Domino* Antonio Michaelangeli de Pellicinis – Artium et medicine Doctore et Nicolao Antonij Sassetis de Plan.o *santi leolini* del Conte testibus

Cum *Dominus* Ioannes *quolibet* Matthei de Mannellis Nobilis florentinus die undecima aprilis MDLXX suum ultimum nuncupatium fecerit testamentum, quod dicitur sine scriptis rogatum manu Ser Andree *quolibet* Ser Ioannis de Mosciano Ciuis et Notarij publici florentini et heredes instituerit leonardum et Alexandrum \_\_\_\_\_ eius filios legitimos et naturales natus ex eo et ex nobili *Domina* Maria eius legitima uxore, et quandam filia *spettabilis* Philippi de guadagnis, et quoscunque alios filios nascituros ex eis et ex quacunque alia sua futura legitima uxore; et tutores et pro debito tempore curatores dictorum suorum filiorum tam natorum quam nascendorum ex dictis coniugalibus reliquerit dictam dominam Mariam et *Dominum* Hyeronimum fratrem dicti testatoris, et *quondam* filium dicti Matthei de Mannellis, *Dominum* Paulantonium Ioannis de Mannellis *Magnificum* et *excellentem* V.I.D. *Dominum* Bernardum *quondam* *spettabilis* Marci de Ricasolis equite *Illustrissime* Religionis Diui stephani Pape, et *Magnificos* uincetium Niccolai de Ricasolis Franciscum *spettabilis* Iacobi de guadagnis et Alexandrum Iacobi de Altoutis Ciues florentinos et tres ex eis Florentie uel in eius Dominio commorantes ut latius in testamento predicto et postea decessit dictus *Dominus* Hyeronimus unus ex dictis tutoribus, et pariter decesserit Leonardus unus ex dicti filijs dicti *Domini* Ioannis, qui postea susceperit Philippum et Petrum eius filios legitimos et naturales, et cum dicto testamento ex hac uita migrauerit de mense / c. 2v / Maij proxime preteriti presentis anni, et dictus *Dominus* Alexander de Altoutis alius ex dicti tutoribus iam sunt plures anni se contulerit ad habitandum in urbe, et ibi continue permaserit, et permaneat; dicti uero *Domini* Paulus antonius Bernardus et franciscus tres ex dictis tutoribus die *prima* mensis Iunij proxime preteriti presentis anni exhibuerint eorum petitionem coram iudice *quartierem sancti* Ioannis et sancte Marie Nouvelle huius ciuitatis *per* medium eorum procuratoris, et petierit se excusari et liberari a dicta tutela testamentaria omnes propter numerum filiorum et etiam *dictus* *Dominus* Bernardus, quia est aduocatus *Illustrissime* Religionis Diui stephani pape, et dictus *Dominus* Paulus antonius etiam ab etatem, et citari fecerint citari tam per nuncios que per publicum Preconem alios contutores, et curatorem datum dicti filijs *Domini* Ioannis minoribus et omnes alios in predicta excusatione interesse pretendentes, et compasuerit ad commodum processus D. magnificus uincetius alius contutor et similiter petierit se excusari a dicta tutela quatenus dicti tres tutores excusateatur(?) quia stante absentia dicti *Domini* Alexandri de Altoutis alterius contutoris non erat amplius locus dicte tutele testamentarie, cum *dictus* *Dominus* testator disposuerit, quod tres ex dictis tutoribus florentie uel in eius dominio commorantibus dicta tutela axercitare deberent, et tandem agitato processu in contradictorio iudicio, mediante contradictione facta *per dicto* curatorem ut supra datam dictis minoribus, dicti quatuor tutores a dicta tutela et pro debito tempore cura fuerint excusati *per* diffinitiuam senten-

## I Mannelli di Firenze

tia [*segno di rimando*] que transitum fecerit in iudicatum et ~~dicta~~ et stante dicta excusatione dictorum quatuor tutorum et morte dicti Hieronimi et absentia dicti Alexandri aliorum tutorum in dicto testamento relictorum non sit amplius locus dicte tutele testamentarie ut dicta Domina Maria sola tutrix testamentaria remansent et dictus testator disposerit quod tres ex dicti tutoribus dictam tutelam exercere et administrare deberent et propterea / c. 3r / tutela legitima filiorum dicti Domini Ioannis sit deuoluta ad dicta eius uxorem, et ipsa uelit ipsam suscipere et pro effectu predicto premexerit(?) S.A.S. renouis *infascripti*

Serenissimo Gran Duca

La Maria già donna di *giovanni* di matteo mannelli hauendo à passare più contratti per pigliare la tutela de sua figlioli et fare altri negotij della heredità, e costituire procuratori per recuperare la sua dote, et essendo indisposta la supplica humilmente che la sia seruita commettere che il Cancelliere del Proconsolo ò altro magistrato o suo sustituto uadi à casa quante uolte bisognerà à interuenire in luogo mundualdo che gli ne terrà obbligo perpetuo pregandoli ogni felicità.

Copi / Ita est franciscus / Concedesegli.

Giovanni batista Con: 14 di giugno 1582 / [...] In super dicta Domina Maria sciens se teneri et obligata esse ad conficiendum inuentarium bonorum rerum et iurium, que remaserunt in hereditate et bonis Dicti Domini Ioannis sui uiri, que pertinet ad dictos eius filios masculos sanctissime Crucis venerabili / c. 4v / signo Premisso pro nunc dixit et asseruit inuenisse et inuenire in dicta hereditate *infrascripta* bona mobilia et immobilia eredita et iura uulgaris sermone describenda

Beni immobili trouati in detta heredità

Una casa posta in firenze sù la coscia del Ponte vecchio sul principio della uia de Bardi, che risponde sù Arno confina a *primo* il detto ponte, *secondo* la uia de Bardi a 3° \_\_\_ a 4° Arno.

Tre quarte parti d'una bottega posta sul ponte uecchio contigua a detta casa à comune per l'altra quarta parte con madonna lucretia Madre del detto già messer Giouanni confina à *primo* il detto Ponte à 2° detta casa a 3° \_\_\_

Un' podere con casa da hoste e da lauratore *con* terre lauratie uignate oliuate, e fruttate posto nel popolo di S. \_\_\_ in *luogo* detto in Arcetri il quale comprò già detto messer Giouanni da Niccolò di \_\_\_ Baroncelli Cittadino fiorentino come apparisce per il contratto che sarà notato in *questo* inuentario del quale s'aspetta l'usufrutto alla detta Madonna Maria già donna del detto Giovanni per legato fattoli nel suo testamento rogato da Ser Andrea di Giovanni da mosciano nel mese d'aprile l'anno 1570 infra i confini notati in detto contratto di uendita.

Un' altro podere *con* casa da hoste e da lauratore con terre lauratie uignate e oliuate posto in detto popolo contiguo al sopradescitto podere in *luogo* detto montecaro, che comprò detto Giovanni Mannelli da Lorenzo Beniuieni, come apparisce nel contratto della compra, che sarà descritto in *questo* inuentario et infra li confini quiui contenuti

Dua censi costituiti sopra due uigne una de figli di uincenzio san pieri da Danzano(?), che se n'ha ogni anno *barili* uenti di uino al tino, et l'altro di Donato di Michele di Saluestro da Torsoli che se n'ha ogn'anno *barili* otto di uino, et è obligato condurlo a sue spese al Podere di montecaro, quale uigne hanno i confini contenuti ne contratti / c. 5r / di detto censo che saranno notati in *questo* inuentario

Nella uolta della casa di firenze sopra confinata

Una botte grande di *barili* undici drentoui *barili* cinque di / uino. dua sedili di *braccia* 10 una tinella da bagnare / Vna moscaiola quattro botti di *barili* cinque in circa / l'una, et una di *barili* tre uote.

In Cucina terrena

## Pasquale Focarile

Vna tauola d'albero con armadio di braccia 3 lunga, et / braccia 1  $\frac{1}{4}$  larga. Vna caldaia da bucato murata un' / un' ranniere et un' colatoio, un' uaso murato / da bucato. Quattro uasi fra grandi, e piccoli da / bucato: due mezzine di rame uecchie di / libbre 15 quattro teglie di rame dua grande et dua / piccole di libbre 11 fra tutte. Vno scotitoio et un catino / da insalata di libbre sette in tutto. Dua paioli un' / grande e un' piccolo di libbre 13 Una ghiotta di / rame di libbre sei: Dua orcioli di rame di libbre 7 un' / grande et un' piccolo. Dua tre piè piccoli / da tegami. Un' paio d'Alari tutti di ferro. Un' paio / di molle. Una paletta. Un mortaio di Pietra. Più / stouigliacce di pietra terra. tre lucerne col / manico di stagno col coperchio. Una grattugia / Piatti di stagni di più sorte di libbre cento ottanta / dua cataste, e mezzo di legna grosse una scala / à pauoli

### Nella Stalla

Un cauallo baio chiaro con sua fornimenti, che non / si sa se è pagato. Un' paiuolo da dar' bere al / cauallo di libbre 8.

### In camera de seruidori posta nel terreno

Un paio di casse appiccate insieme di albero di braccia 4 / e uecchie. Dua panchette d'albero con la spalliera / d'albero di braccia 4 et 3 con un' saccone. vna mate- / rassa di capecchio di braccia 4 et 3 un' Coltrone di / bambagia cattiuo di braccia 2  $\frac{1}{2}$  e 2  $\frac{1}{2}$  coperto di tela / azzurra d'albero con lor' secchia da grano di tenuta / c. 5v / di stiaia 70 in circa.

### Nel Maganzino su la corte

Dua orci da ranno grandi et un' piccolo con un co- / latoio sei bariglionacci da tener panico seg- / gina et altro.

### Nella loggia

Una tenda di tela uerde usata di braccia 8 et 7 [cas]se- / panche d'albero affisse con cornice del medesimo / lunghe quanto la loggia con le dua teste. Una ta- / uola di noce con sua trespoli di noce lunga braccia 3 / con sua ferri nel mezzo alla napoletana et / larga braccia 1  $\frac{1}{2}$  che si ripiega. Un' tauolino d'albero / con regoli di noce con sua piedi appiccati di / braccia 2  $\frac{1}{2}$  lunga e larga braccia 1  $\frac{1}{2}$  un' tauolino da / serui d'albero con sua trespidi affissi di braccia 4 lun- / ga e braccia 1  $\frac{1}{4}$  larga. Un tauolinaccio bucato d'al- / bero da bicchieri, di braccia 2 lungo e largo braccia 1 die- / ci scabelli dipinti di uerde con l'arme de mannelli / sei scabelli di noce. Quattro seggiole di cuoio da huo- / mo. Le cornice d'albero affisse e lunghe quanto / la loggia dipinte di uerde. Una panca di braccia 3 col / coperchio di noce et il resto d'albero. Quattro seg- / giole di sala buone da donne sei seggiole / di sala usate da donne. Quattro seggiole pic- / cole da bambini usate tutte alla pistolese. Uno / Arpicordo dipinto di uerde. Dua panchette d'al- / bero da tenerui su detto suono. Un' tauoliere con / le sua appartenenze

### Nel terrazzino

Una tenda di tela grossa di braccia 4 per ogni uerso. / Una credenza d'albero con cornici di noce di braccia / braccia 2  $\frac{1}{2}$  lunga et alta braccia 1  $\frac{3}{4}$  e larga braccia 1 affissa / nel muro. Dua bilance con rete et sua ferri. / da pescare, una tonda et una quadra. Vna panchetta d'albero di braccia 4 et alta braccia  $\frac{1}{4}$ .

### In camera terrena sù la loggia

Un' armario lungo quanto la camera con sua cornice / e spalliere di Noce intarsiate, che sono dua / c. 6r / Armarij appiccati in et dua cassoni appiccati / insieme. Un' sedere di dua casse simili con sua / spalliere, et lettuccio del medesimo et intarsiato come / di sopra. Un' letto simile di braccia 5 et 5 quali tutti legnami sono affissi intorno alla camera / due paia di cassette basse di noce intorno al / letto. Dua cassette basse di noce intorno al / letto. Dua cassette basse di noce a pie del lettuccio / lunghe quanto il lettuccio e larghe di braccio 0/2 in circa. / dua sacconi una materassa di tela roza di / capecchio una mezza materassa di panno lino di / bambagia di libbre 25 una coltrice di federa fian- / dresca di piuma di libbre nouanta dua

## I Mannelli di Firenze

piumac- / ci di federa simile di piuma di *libbre* 24 un' / paio di guanciali di piuma Dua paia di guan- / ciali da lettuccio di tela azzurro di capecchio / *libbre* ducento di lino di pisa senza pettinare. *libbre* ot- / tanta di lino simile pettinato. *libbre* quaranta di / stoppa del detto lino *libbre* cinquanta di garzuolo / un' pannaccio catelano da letto [*segno di rimando*] di *braccia* 4 e 3. Dua / coltricine da zana di penna *san giovanni* da bambini / di *libbre* otto con fodera nostrale dua materassi- / ne *per dette* zane una azzurra et una rossa di tela di *braccia* 0/2 / larga per anima di *detta* zana. Cinque panni / cathelani lunghi *braccia* 4 et larghi *braccia* 2 ½ Un tap- / peto di *braccia* sei in circa et largo *braccia* 2 0/2 Un' celo- / ne di minudello uecchio di *braccia* 7 in circa. Dua celoni da Credenze di lana cattuii, uno di *braccia* 5 / e l'altro di *braccia* 3 un' portiere di cuoio rosso et d'oro / soppannato di tela uerde. Un' portiere di panno / rosso con l'arme de Mannelli e guadagni con / stampa di panno giallo uergolato di uerde con / frange rosse e gialle di filaticcio. Uno spaluiere di / dobrone pagonazzo e giallo, e uerde e giallo con sue frange gialle e uerde con tornaletto cap- / pelletto e tutte sua appartenenze. Una coperta da lettuccio simile. Dua coperte per gl'armarij / c. 6v / di Camera della Torre simile. Una coperta / da Zana simile. Vna sargia uerde con frange / di filaticcio uerde e gialle di *braccia* 5 et 4 un' tor- / naletto di perpignano uerde con frange simili. / Dua ueste di mezza grossagrana dore fornite / di uelluto dore e frangia bianca della maddalena / e lucretia sue figliole: Dua buratti di seta bian- / chi uergati di dore, e forniti di spinetta bianca / e dore delle *medesime*. Dua zimarre di bordato di / mezza seta bianchi e rossi fornite di frange / incarnatine e bianche delle *medesime*. Dua zimarre / una di perpignano e l'altra di panno grosso / di color' fior di lino fornite di frange di fila- / ticcio dorè e bianco delle *medesime*. Dua sottane di bor- / dato bigio et bianche usate, una fornita di fran- / gia simile e l'altra di uelluto di uelluto delle *medesime*. Dua / buratti neri con un' po' di spinetta nera delle *medesime*. / Tre fer- / raiuoli di rascia pagonazze usati forniti / di spinetta pagonazza de fanciulli. Un' ferra- / iuolo di panno grosso di fior di lino de *medesimi*. Tre / sai pagonazzi usati di rascia uecchia per i *medesimi*. / Tre paia di calze bianche di panno intere per / il verno de *medesimi* Tre zimarre di rouescio uer- / de *per portar' per casa per* i *medesimi*. Tre sai di mu- / caiarro tane *per* i *medesimi*. Tre centurini di uelluto / nero usato con le fibbie d'argento. Un' san' gi- / rolamo in tela di *braccia* 2 et uno con sua cornice di / albero.

Nella Camera terrena à lato all'uscio da uia

Una tauola d'albero con più aggiunte di *braccia* sei et / 1 0/2 larga con un' piede d'albero con la giunta / di *braccia* 1 0/2 Un' letto d'albero di *braccia* 4 et 3 con sacconi / dua materasse di tela rozza piene di lana *per detto* / letto di *libbre* 80. Un piumaccio *per detto* letto di penna / Un' guanciaie di piuma. una sargia rossa dipinta, / usata. Un' sedere à lato all'uscio di camera con / c. 7r / con una cassetta di noce di *braccia* 1 0/2 Un for- / ziere uecchio d'albero di *braccia* 2 ½

Nello scrittoio à mezza scala

Un' sedere con quattro casse e con sue spalliere / affisse di Abeto di *braccia* 11 in circa con dua cas- / sete d'albero appiccate insieme, e confitte sopra / detto sedere in un' biscanto. Un' banco d'albero / co[sic] coperto di tela verde di *braccia* 4 0/2 lungo et / largo *braccia* 2 0/2 affisso col suo soppalco. Una / cassetta di noce di *braccia* 1 ¼ uno scannello / d'albero piccolo un' cassone di noce da denari / di *braccia* 2 et uno un' cassone a sepoltura dipinto / di *braccia* 3 un' lettuccio d'albero di *braccia* 3 ¾ uecchio / con sua spalliera del *medesimo* con il suo mate- / rassino di capecchio. Una cassaccia di pancon- / celli di *braccia* 2 piena di più scritture di libri della / tesoreria di Romagna. Quattro paia di len- / zuola nuoue, dua a 3 teli e mezzo e l'altro / à tre di *braccia* 7 l'uno. cinque lenzuola con la / trina, e tre senza. un' paio di lenzuola usate / con trine à sua teli et à gl'orli, uno ha teli / tre e mezzo e l'altro ha teli tre di *braccia* 8 in / circa l'uno. Dua paia di lenzuola di panno / forestiero di teli tre co' le sue trine

## Pasquale Focarile

agl'orli / di *braccia* 7 0/2 che sono usate. quattro paia di / lenzuola di panno nostrale, dua paia à teli / tre 0/2 et dua à tre. di *braccia* 7 parte con la / ritessuta a teli e parte con la trina a gl'orli / spiccati. Pezzi cento sessanta otto di stagno di più sorte di *libbre* trecento. Cinque paia di lenzuola- / la usate la metà a tre teli e l'altra à tre e mezzo / di lino nostrale. Dua paia di lenzolina da letto / da campo. Un' paio di lenzuola *per* il letto dell'anti- / camera di tre teli di *braccia* sei lunghe sottili. Cinque / paia di lenzuola di stoppa di tre teli e di *braccia* sei l'una / tredici paia di lenzuola da serue di stoppa / c. 7v / parte di tre teli e parte di dua e mezzo di *braccia* 5 l'una / sei paia di lenzuola di panno forestiero, che non sono for- / nite di cucire la metà di *braccia* 7 ¾ e l'altra di *braccia* 7 et / di teli dua e mezzo l'uno. Un fornimento da bambini / di bisso cioè un telo da zana, un telo d'arcuccio / una fasciolina, una federa. Dua pezzuole una da capo / e l'altra da collo tutte con reticelle di refe bianco / à torno. Dieci fasce da bambini. Dodici teli quattro / da arcuccio, et otto da zana. Dieci pezze di guar- / nello da bambini usate.

### Nello stanzino dell'olio

Noe orci da olio di tenuta fra tutti *barili* 25 entroui / *barili* venti in circa d'olio.

### In Sala

Quattro pezzi di panche attorno alla sala di noce affisse / vna tauola d'albero con sua trespi di *braccia* 4 lunga et / larga *braccia* 1 ½ una credenziera di noce di *braccia* 3 in circa / lunga et alta *braccia* 1 0/2 con cornice d'albero. una italia in cartone di *braccia* 3 et 2 / con cornice d'albero. un' europa in cartone di *braccia* 2 0/2 / et 2 0/2 con cornice d'albero. un' appamondo in / cartone di *braccia* 3 0/2 et 2 in circa con cornici di / albero. sei tele di fiandra con lor cornici <sup>d'albero</sup> di *braccia* 2 / et 1 0/2 l'una. un' parauento d'albero dipinto del / color di noce per l'uscio di sala. ferri per parare / il fuoco con lor palle d'ottone in graticole. un' / paio d'alari grandi con palle d'ottone. e una / paletta e un' paio di molle con lor' palle d'ottone / dua scudi d'arme dipintoui in una l'arme de / Mannelli e guadagni, nell'altra di S.A.S. Cinque / pezzi di cuoio d'oro alti *braccia* 3 ½ che sono *braccia* 18 / in circa anzi pezzi sei. Dua fiasche di stagno / quattro scaldauuande d'ottone, dua all'antica et / cattiui, e dua alla moderna. Quattro candelieri / d'ottone. Cinque lucerne d'ottone quattro grandi et / una piccola. Un candeliere con dua lucernine / d'ottone da far' lume alla scala. Un bacino / da barbieri d'ottone. quattro bacinetti piccoli, una / mesciroba, e una mezzina, una secchia cattiua, qua- / li tutti ottoni pesano *libbre* 54. / c. 8r /

### In camera grande sù la sala in su / Arno

Dua cassoni di noce intarsiati ~~di~~ uecchi di *braccia* 3 et lar- / ghi *braccia* 1 ¼. Una cassa di noce di *braccia* 4 à uso di / un' sedere. Dua forzieri ferrati alla franzese di *braccia* 2 / e mezzo. Un' lettuccio di noce con spalliera bassa / di *braccia* 3 ½ con il suo materassino di capechio. un' letto / di noce, con spalliera di noce di *braccia* 4 0/2 et 3 0/2 con / sua sacconi. una materassa di traliccio rozzo piena / di capechio di *braccia* 4 ½ e 3 0/2 una materassa di / tela bianca piena di bambagia di 4 0/2 e 3 0/2 di / *libbre* 20. Un' paio di guanciali di uelluto uerde e giallo / rigati con una stampa à torno di uelluto dorè / uergolato di bianco, da lettuccio, pieni di paglia. / quattro paia di guanciali di taffetà rosso, tre / paia pieni di piuma e un' paio di stoppa da in- / federare *per* mettere da piè del letto. Dua paia / di guanciali di taffetà, uno uerde e rosso, et / l'altro uerde da infederare pieni di penna di pollo. / Un' tamburo di *braccia* 2 uecchio. Quattro pezzi di cuoi / rossi con li fregi d'oro di *braccia* 4 alti che sono *braccia* 28. / Un' quadro di nostra Donna di *braccia* 2 0/2 et 1 0/2 con cornice di noce. *Libbre* ottanta di lino di ualdinieuoie / pettinato. *Libbre* uenti di lino uiterbese pettinato. Un' / coltrone di bambagia di *braccia* 5 et 5. Un' celone stretto / di guanto.

### In Camera della Torre su la sala prima

## I Mannelli di Firenze

Un' letto di noce di *braccia* 4 0/2 et 3 0/2 con suo soppalco / d'albero e panchette di noce con sua sacconi / una materassa di lana con fodera di traliccio rozzo / di *libbre* 55. Una mezza materassa di bambagia con' / fodera di guarnello curato di *libbre* 25. Una coltrice / di piuma di *san Giovanni* con federa fiandresca di *libbre* 70. / Un lettuccio di noce con spalliera bassa di *braccia* 3 con / il suo materassino di bambagia con fodera di tra- / liccio di *libbre* 15. Dua paia di guanciali uecchi da / lettuccio. Dua casse di noce à sepoltura di *braccia* 2 / l'una e larghe  $\frac{3}{4}$  Un' armario di noce di *braccia* 3 0/2 / lungo et alto *braccia* 1 7/8 e largo *braccia* 1  $\frac{1}{4}$  Un' armario / di noce di *braccia* 2  $\frac{1}{2}$  et alto *braccia* 1 7/8 e largo *braccia* 1  $\frac{1}{4}$ . / c. 8v / Un' armario piccolo di *braccia* 2 1/3 lungo et alto / *braccia* 1  $\frac{1}{2}$  e largo dua terzi di noce. Un' tauolino / di noce con una colonna di noce di *braccia* 1  $\frac{1}{2}$  con / dua cassette e largo *braccia* 1  $\frac{1}{4}$  affisso allato alla fine- / stra. Quattro cornicine di noce attorno alla camera affissi, un' tondo di Nostra donna / messo a oro all'antica. Un ritratto della *buona memoria* / di *messer Giouanni* manelli fatto più anni sono con / sua cornice dipinte del color' del noce di *braccia* 1  $\frac{3}{4}$  / alto e largo *braccia* 1  $\frac{1}{2}$ . Un' Crucifisso d'un' terzo so- / pra la cornice. Una spera lauorata alla Doma- / schina d'Acciaio di *braccia* 1  $\frac{1}{2}$  e larghe alta et / larga *braccia* 1 1/3. Un' padiglione di filondente / uergato di refe à finestre ferrate con  $\text{£}$  sue / frange di refe bianco a torno di *braccia* 6 alto. / Una coperta da letto simile, et il tornaletto del simile. una coltre di stoppa alla mandor- / lina di *braccia* 5 et 4. un' paio di guanciali di piuma / un' paio di guanciali di cordouano rosso pieni / di piuma. Noue pezze di bordato di mezza seta / di più sorte uenute d'allessandria dopo la sua morte, una delle quali ue n'era prima. Trenta / camice da huomo usate. sei paia di federe / da letto nuoue con trine à torno. Quattro sciu- / gatoi anzi sei di rensa semplici usati da pettinare. / Tre teli da far falde à letti, dua con lauori / di rete, et uno di trina. Uno telo di maglia / quadra lauorata da una falda sola. Venti / pezzette usate. venti cuffie usate. dodici berrettini usati. Sedici paia di calcetti fra buoni / e cattiu. Otto paia di calzini di panno lino / Noue / pezze di bordato d'accia d'ua uenute d'alessan- / dria dopo la sua morte. / In cassa di contanti *lire* centotrentuna *piccioli*.

Nella anticamera della camera della torre

Un' letto di noce con sua spalliera di *braccia* 4 et 3 con sua / sacconi e 4 mezze colonne. Una materassa di lana / con federa di traliccio curato di *libbre* 50 una col- / trice di piume *San Giovanni* con federa fiandresca di / *libbre* 55 un' primaccio di piuma simile con la *medesima* / c. 9r / fodera di *libbre* 10. Una coltre di stoppa alla man- / dorfina di teli dua e mezzo usata. Una coperta di bor- / dato d'accia à scacchi di teli cinque con frange di / stoppa azzurre e bianche usate. Uno studiolo di / noce alto *braccia* e e lungo *braccia* 2 e largo  $\frac{3}{4}$  una ta- / uola d'albero con sua trespi et dua cassette / di *braccia* 3  $\frac{1}{2}$  et 1 0/2 dua casse di noce à sepoltura / appiccate insieme di *braccia* sei lunghe <sup>e larghe</sup>  $\frac{3}{4}$  una cassa / d'albero di *braccia* 2  $\frac{1}{2}$  una cassa d'albero di *braccia* 3 / et alta 7/8 con sua bastoncini del *medesimo*. Una / carriuola d'albero di *braccia* 3 e 2 con un' saccone / et un' materasso di lana con fodera d'un' len- / zuolo usato, et un' coltrone di bambagia usato / et un' primaccio. otto sciugatoi da cassoni usa- / ti sei sciugatoi da piedi. Diciotto sciugatoi / da uiso. Otto sciugatoi da pettinare usati. Otto / sciugatoi magrama usati. Otto sciugatoi da / rasciugare il capo usati. Otto sciugatoi picco- / li da stropicciare usati. Ventiquattro paia di / federe da sotto il capo di più sorte usate. Do- / dici paia di federe da lettuccio usate di più / sorte. Otto federine piccole da guanciali da / stomaco. Sedici camice usate per uso delle sua / fanciulle. Sei colletti di bisso et di rete et / sei di panno lino per uso delle *medesime*. Venti fazzo- / letti da mano per uso delle *medesime*. Vna pre- / della di / noce da uscir del corpo. Uno scaldaleto di legno / cio è un' prete. Dua ombrelli uno di cuoio bian- / co, e uno di seta uerde uecchi. Un paio di alari / bassi con palle d'ottone con sua paletta et un paio di / molle con palline d'ottone. dua trauersi di ferro per / mettere a

trauerso il camino. una giunta al lettuccio / di camera della torre d'albero di *braccia* 3 ½ e *braccia* 1 1/3. Quattro / paia di guanciali da sotto il capo di piuma.

Nello scrittoio dreto all'anticamera.

Un' armario d'albero lungo *braccia* cinque, et alto *braccia* 3 2/3 affisso / Dua cassoni piccoli appiccati insieme d'albero di *braccia* 4 / e larghi *braccia* 1 ¼ et *braccia* 1 ½ alto. Un' altario d'albero à / uso d'armario con sua panchetta da inginocchiarsi di *braccia* 2. Un' armario uecchio d'albero di *braccia* 1 ½ et l'altro di *braccia* 1 ½ / Un' forziere uecchio alla francese. Dodici sacca da / c. 9v / grano di *staià* 3 l'uno. Sei sacca larghe da buca- / to *libre* dodici di stracci in palle da pettinare / *libre* sedici di stracci filati. *Libbre* dieci di minudello fi- / lato.

Nella camera di capo di scala.

Una cuccia di noce con sua colonne, e appoggiamen- / ti di *braccia* 4 e 3 con sua sacconi. una materassa di / lana con federa di traliccio di *libbre* 50. Una coltrice / di piuma *san giovanni* con fodera fiandresca di *libbre* 60 / una mezza materassa di bambagia con fodera di / traliccio curato di *libbre* 20. Dua piumacci di piuma / simile con fodera fiandresca di *libbre* 10 l'uno una / coltre bianca di stoppa alla mandorlina di dua / teli e mezzo. Un' cortinaggio di tela di soria az- / zurro e bianco per detta cuccia con sei cortine, et / pendagli, et una coperta da letto di teli cinque et suo / tornaletto et coperta da lettuccio tutte con fran- / ge di refe azzurro e bianco. Un' padiglione d'armisino rosso di *braccia* sei alto con la sua cupolina con fran- / ge di seta chermisi e con suo tornaletto del medesimo. Una / coltre imbottita di taffetà chermisi da letto. Una / coltre piccola simile da lettuccio. Un paio di casse / di noce alla venetiana di *braccia* 2 2/3 lunghe l'una et / larghe *braccia* 1. con sua zampe. Un' taolino à scacchi / di noce e bossolo, e uliuo di *braccia* 1 ¾ e *braccia* 1 ¼ con / sua cassetta e con sua piedi di noce laurati à tor- / nio. Una cassa d'albero di *braccia* 2 ½ e larga ¾ con / bastoncini d'albero. Un' cassone d'albero soppannato / di dinanzi di noce di *braccia* 3 ½ e largo *braccia* 1 0/2 una / cassetta d'albero di *braccia* 2 e *braccia* 0/2 larga. *braccia* cinquan- / ta fra sciugatoini da struppicciare e touagliolini / da serue alla rinfranta in tre pezzi appiccati insie- / me. Ventisei touagliolini di stoppa alla renza per li / fanciulli. Cinquantatre touaglioni alla renza di lino / nostrale appiccati insieme in un filo. *braccia* dodici / di touaglie alla renza di stoppa larghe *braccia* 2 2/3 \_\_\_ / *braccia* trenta di touaglie alla renza di lino nostrale lar- / ghe *braccia* 3 una tela di touaglie alla renza fine di *braccia* tren- / tasei e larga *braccia* 3 *braccia* sedici di touaglia alla renza / c. 10r / fine larghe *braccia* 3 *braccia* quarantotto di sciu- / gamani, larghi *braccia* 1 ½ alla renza fini. Una tela / di lino lombardo di *braccia* cento tredici. Una tela di / lino Alexandrino di *braccia* centoquattordici. Vna tela di / lino Pisano da lenzuola di *braccia* cinquantotto. Una tela / di *braccia* cinquantasei cioè un taglio di tela. Dieci / camice di panno lino da huomo non cucite. Se- / dici sciucatoi da uiso in tre pezzi. Dodici sciuga- / toi da piedi in un' filo. sei sciugatoi da pettinare / in un filo. quattro sciugatoi magrama in dua / pezzi. sei sciugatoi da piedi in un filo. ven- / ti dua *braccia* di bambagino per far zimarre per / le fanciulle. *braccia* uentidua di tela di Rouano fine / *Braccia* sessantadua di tela di Rouano più fine / *braccia* dieci di tela di rouano più grossetta. Dua / pezze di bisso. Vna pezza di lenza fine. *Braccia* / diciassette di tela da giubbboni. Un taglio di renza / sottile di *braccia* sedici. Ventiquattro canouacci da sala / nuoui. Sei grembiuli da rifar le letta nuoui. Di- / ciotto canouacci da coltelli nuoui. Diciotto grem- / biuli da seruidori nuoui. Vna ueste da compagnia / di tela rozza. un' quadro di tela dipintoui *Nostro* / Signore quando appare alla maddalena à uso d'horto- / lano di *braccia* 2 alto e *braccia* 1 ½ largo con cornice d'albero. / Una spera d'acciaio con cornice messe à oro con arme / de Caualcanti.

Nella anticamera della Camera grande in su Arno.

Un' letto da campo con piedi di noce ferrati con / sua sacconi una materassa di lana con federa di / traliccio di *libbre* 30. una materassa di capecchio con / federa di tela rozza. un' piu-

maccio di piuma di / *libbre* 20. un' mezzo coltrone di bambagia. una coltre / alla mandorlina di stoppa di teli 2 ½ uno sparui- / re di bordato d'accia à scacchi di *braccia* 5, con sue frange / azzurre e bianche come il bordato, e con il suo torna- / letto simile, un tauolino di Noce 4 con sua trespi / di *braccia* 2 0/2 e 1 0/2. Dua paia di casse di noce appicca- / te insieme. Venti quattro camice uechie per uso di / c. 10v / fanciulli. Una tela di *braccia* ottanta di lino di Pisa / che è al curandaio, ventiquattro paia di calcetti / per uso de fanciulli. Un' lucco di rascia soppannato / di taffetà nero. Vn' lucco soppannato di taf- / fetà cio è un lucco di buratto. un' mantello / di rascia. Vn' ferraiuolo di panno usato sop- / pannato mezzo di rouescio con baue- ro di filaticcio / dua ferraiuoli di panno usati con bauero di vel- / luto. Vn' ferraiuolo di rascia uecchio con baue- / ro di grossagrana. Vn' ferraiuolo uecchio di ciam- / bellotto con le mostre d'ermisino piccate, et con / bauero d'ermisino. Vna cappa di rascia rimessa / attorno. Un tabbaro di domasco nero fornito con / bande di uelluto trinciato. Cinque sai di rascia uec- / chi. Tre paia di calze uno di panno et dua / di rascia intere e nere. Un paio di calzoni di panno / grosso foderati di guarnello. Un paio di calze / intere d'accordellato nero con braconi trinciati / e spinetta a trausero. Dua paia di calze di pan- / no rosso intere da caualcare. Tre zimarre di / panno tane uechie. Tre *braccia* d'accordellato ne- / ro. Tre couertine da caualcare, dua da donne / et una da huomo uechie. Un cappello d'ermisino / et uno di uelo. Una fodera usata, di più sorte / di pelle, coperte di mucaiarro nero uecchio. Una / pelliccina da caualcare di lupo e di golpe, coperta / di bordato bigio e bianco. Dua borsette 8 di gros- / sagrana usate. una berretta alla ciuile. Una casac- / ca di mezza grossagrana con rimesse a torno. Una / casacca di dommasco nero uecchia. Dua cappelli / di feltro. Dieci mantili alla perpignana usati di / di *braccia* 4 ½ l'uno. Otto mantili alla mandorlina / di *braccia* 4 ½ l'uno usati. Ventiquattro touagliolini / da serue. sedici canouacci da sala usati. Se- / dici canouacci da cucina usati. Quattro grem- / biuli da seruidori. venti canouaccini da coltelli / sei teli da pane. quattro touaglie alla rensa / strette usate di *braccia* 7 l'una. una touaglia alla / rensa usata di *braccia* 12. Una touaglia alla rensa / usata di *braccia* 16. Una touaglia alla rensa di *braccia* 13 / tre touaglie alla rensa usate di *braccia* 8 0/2 otto to- / c. 11r / uaglie alla rensa nostrale usate di *braccia* 7 / l'una. otto touaglie alla rensa di lino no- / strale usate di *braccia* 4 l'una. Dieci bandinelle / usate di *braccia* 8. Dua touagliuole di rensa, et / uno sciugatoio da altare di *braccia* 4 l'una. quat- / tro touaglie da parto alla rensa di *braccia* 1 0/2 l'una / et una simile di *braccia* 3 ½ Dodici sciugamani / alla rinfranta usati. Otto touagliolini grandi alla / rensa per rasciugar' le mane. Trentasei toua- / gliolini alla rensa fini usati con uerga. sette toua- / gliolini alla rensa fatti per guardanappi. Ven- / ti ti dua touagliolini alla rensa uechi di lino no- / strale. Sessantasei touagliolini alla rensa nostrali usati / sedici bauagli per fanciulli usati. Ven- tisei touaglio- / lini di stoppa alla rensa usati. Ventisei touaglio- / lini di stoppa alla rensa usa- ti. Vna ueste da / compagnia di traliccio usata. Un' feltro nero / usato. Una borsa di panno uerde fornita di / rosso. Una spada con la coreggina. Dua pugnali.

In Cucina della sala

Una arca da farina di tenuta *staia* 30 in circa / di *braccia* 2 ½ larga et alta *braccia* 2 et uecchia di faggio / Una madia di *braccia* 3 uecchia. un' lettuccio da pa- / ne con suo materassino et coltrone in uso di cassone / col suo coperchio di *braccia* 3 ½ con sua trespoli ap- / piccati e uechi. Dua asse da pane uechie. un' / furlone d'albero con tutte sua appartenenze / di *braccia* 3 0/2 un armario con dua armarij di / *braccia* 5 uecchio. una casaccia da crusca. un' cal- / derotto da pane col coperchio. una catena da / fuoco. una graticola. una lanterna. Dieci col- / telli di ferro. un' coltello et una forchetta / di ferro da tagliare. Una stia uecchia di *braccia* / tre. una botte di tenuta di *barili* cinque per l'aceto / sfondata. un' carratellodi tenuta di *barili* 3 entro- / ui mezzo *barile* d'aceto. un' tauolinaccio da cucina / di *braccia* 2 un' rastrello da stagno.

## Pasquale Focarile

In camera delle serue dreto à detta cucina

Un' letto di panchette d'albero di *braccia* 4 et 3 con sua sacconi / una materassa di tela rozza piena di capecchio. una / c. 11v / coltrice di penna cattive. Dua piumacci simili / dua Casse uecchie appiccate insieme d'albero di / *braccia* 5 un' cassonaccio d'albero uecchio di *braccia* dua / e mezzo. Tre schizzatoi dua di stagno et uno / di ottone da fanciulli.

Nella Camera grande su la sala di sopra.

Un cassone di noce con spranche uecchio di *braccia* 3 0/2 / entroui un padiglione di filondente uergato / d'azzurro con tornaletto e cappelletto con frange / di refe azzurro e bianco. Dua padiglioni di / tela di soria azzurri e bianchi per la camera / et anticamera della torre con dua coperte per / gl'armarij et una da lettuccio simile, e con / le sue frange simili. Una coltre grande per / il letto di camera terrena ripiena di bamba- / gia et *braccia* 7 et 6. Una coltre di stoppa à man- / dorline di *braccia* 5 et 4 usata. Tre coltre da lettuccio usate di più sorte. una coltre per / l'armario di camera terrena bianca. dua / coltre piccole bianche per l'armarij di camera della torre.

In sala di sopra

Un cassone d'albero con regoli di noce uecchio / di *braccia* 3 ¼ entroui un' cortinaggio di tela di / Allexandria incarnato e bianco con frange simi- / li di filaticcio a scacchi con pendaglie e sei cor- / ti- / tine, coperta da letto e tornaletto cucito / con nastri di seta chermisi e bianca. un' coltro- / ne per la camera della torre uecchio di *braccia* 4 e 3 / una coperta di tafetta uergata uerg uenuta / d' allexandria imbottita di *braccia* 3 ½ et 3 \_ Un' baragano[sic] / uenuto d'Allexandria per apparecchio della sala di / *braccia* 11 in circa et largo *braccia* 3. Dua celone uergati di se- / te di più colori uenuti di fiandra di *braccia* 3 ½ et / *braccia* 3 ½ largo l'uno. Un' celone di minudello uer- / de uergato di uerde e di rosso di *braccia* 7 un' ce- / lone di minudello simile per / il tauolino delle serue / di *braccia* 5. Un celoncino simile per la credenza. Dua / c. 12r / celoni simili per dua tauolini di camera / et anticamera. Una coperta di dobrone / azzurro con uergolina di seta bianca et con / frange azzurre e bianche di filaticcio. Dua / celoncini stretti di minudello simili da cas- / soni. un' altro cassone d'albero con spran- / ghe di *braccia* 4 entroui: libre centosedici di / stoppa filata libbre sessanta d'accia di lino / uiterbese di più sorte di filato libbre dieci / d'accia di lino di pozzuolo. Libbre dieci d'accia di / linacciuolo libbre cinquanta d'accia filata di / più sorte. libbre sei di refe grosso da ordire un' / celone. Una tazza d'argento dorata da bere / una bagnolina d'argento di filo con un dente / di lupo da bambini argentato. Una catena di / oro stacciato di ualuta di *scudi* 60 in circa. un' / rubino legato in oro alla mandorlina. un' dia- / mante à faccette legato in oro alla moderna / un' diamantino piccolo legato in oro all'antica / una catenetta d'oro piccola à maglie di ua- / luta *scudi* 15 in circa. un' pendente à uso / di cuore smaltato con un' diamante in tauola / un' rubino et uno smeraldo in ciotoli, et una / perla grossa appiccata in essi. Un' vezzetto di / perle piccole di numero dugento. Un vezzo di / tre fila di perle un' po più grossette di numero 280 / trentotto bottoni d'oro senza smalto uoti. Dieci / diciotto bottoni d'oro simili smaltati. [segno di rimando] *Quing* / Quindici cucchiai et quattordici forchette di / argento uote con arme de Mannelli alle for- / chette solo. Una corona de granati con pa- / ter nostri d'oro non smaltati. Un' nettalin- / gue d'argento col suo cucchiaio d'argento. / Un mantellino di saia milanese lucchesino / foderato di uelluto chermisi. Un' mantellino / di saia simile con dua bande di uelluto chermisi / piccolo. Un' mantellino di panno azzurro piccolo / Cinque cappe di buratto per i figlioli tre buone et / dua cattive. Dua catini di rame da lauare i pie- / di uno buono et un' cattiuo pesorno in tutto libbre 25\_ / c. 12v / Un' caldano di ferro grande. un' caldanuz- / zo di rame con suo coperchio. Dua scaldaletti / un' buono et un' cattiuo. Un' padiglione di tela / di soria di bambagia azzurra e bianca con / suo tornaletto et coperta da letto. Dieci *staia* / di biada da cauallo. Dodici *staia* di grano et / dieci *staia* di farina.

## I Mannelli di Firenze

Tredici *barili* d'olio, si tro- / ua all'antella in casa *madonna* lucretia madre di / detto *Giovanni* à custodia de contadini di *detta madonna* / lucretia; Pezze \_\_\_ di tele di Roano da / lenzuola grosse di più misure per uendere in tut- / to \_\_\_  
[...]<sup>1</sup>

[c. 13v] Panni lini trouati in *detta* casa di Firenze, che disse *madonna* / Maria esser' parte de fornimenti della *Maddalena* e Lucretia / sua et del detto *gia giovanni* figliole

Cinquantaquattro camice di panno lino nuoue di più sorte / una tela di panno lino di Napoli di *braccia* cento dua tele / de fazzoletti da collo appiccati insieme *numero* 60 di andata / *braccia* 50. Dua tele di fazzoletti da collo appiccati insie- / me *numero* 60 di andata di *braccia* 30. Dua telucce di pannello / da pezzette di *braccia* cinquantaquattro l'una. *braccia* 26 di / pannello rozzo uergato, et con lauro di refe da far / cuffie e trinciare. Otto sciugatoi da cassoni di / *rensa* quattro più sottigli degl'altri *non* cuciti. / uenti quattro grembiuli di panno lino non cuciti Otto / grembiuli di *rensa* *non* cuciti. Dodici sciugatoini di / *rensa* da spalle *non* cuciti. Dodici sciugatoini di panno / lino da spalle *non* cuciti. Venti quattro pezzette di / *rensa* *non* cucite. Quattro cuffie di bisso laurate / di seta di più colori. una tela di sciugatoio da / rasciugare il capo et anco da rasciugare i / piedi di *numero* trentasei et di *braccia* 94.

[...]<sup>2</sup>

[c. 24r] Nella Camera in sul' ponte nel piano di / sopra della casa posta in Firenze<sup>3</sup>

Un' letto di noce con sue appartamenti, cio è / una panca d'albero. Una Coltrice di federa / fiandresca di piuma. una materassa si bamba- / gia di tela Rozza. una mezza materassa di bam- / bagia guscio di bambagino. Dua primacci di / federa simile di *libbre* \_\_ dua sacconi. dua paia / di casse di noce intorno al letto. Un' lettuccio / d'Albero con cornice di noce et spalliere / di Noce. Dua cassoni di nocie à sepoltura / dua forzieri dipinti con le armi de' Mannelli / ferrati. Un' Crocifisso con cornice di Noce / Dua quadri di tela. dua cassette una di noce et / una d'arcipresso. Dua predelloni grandi sei / touaglie alla *rensa* di *braccia* 5 et  $\frac{1}{4}$  ciascheduna / Una touaglia alla mandorlina *braccia* sei. Otto mantili / alla mandorlina grossi di *braccia* 3  $\frac{1}{3}$  Quattro mantili / alla mandorlina usati *braccia* 4 otto bandinelle di / *braccia* 8 una touagliina piccola alla *rensa* *braccia* 3  $\frac{1}{3}$  / c. 24v / Venticinque touagliolini alla *rensa* sottili. Trenta / touagliolini da serui. ventidua touagliolini alla / Perugina. Dieci canouacci da [*segno di rimando*] Cucina. quattro to- / uagline alla mandorlina per il tondo. Dua toua- / gli- ne alla *rensa* per il tondo. Quattro teli da pa- / ne quattro grembiuli da cucina. quattordici / canouaccini da coltelli. Otto sciugatoi da / piedi Otto sciugatoi da uiso. Dua sciugatoi alla / Macrama. Dua sciugatoi da spalle. Sei sciuga- / toini da stropicciare. Sette paia di federe da / lettuccio. Diciassette paia di federe da letto / sei paia di calcetti. Sei cuffie da huomo / tre pezzette.

Nella anticamera di *detta* Camera.

Un' letto di panche d'Albero di *braccia* 3 di lunghezza / et 2  $\frac{1}{2}$  larghezza. Vna coltrice di federa nostrale / di penna *san Giovanni libbre* una Materassa di bambagia / coperta di tela uerde cattiu. Dua paia di / casse d'Albero da letto; una cassuccia di noce / un' primaccio di penna *San Giovanni libbre* Un' saccone / Un' cassonetto mezzano dipinto. Un' cassonaccio

<sup>1</sup> Segue l' «Inventario de libri e scritture attenenti alle Rede di *giovanni* di *matteo mannelli* trouati nella casa di *firenze* doue *gia* habitaua confinata di sopra» di cui si omette la trascrizione per brevità.

<sup>2</sup> Seguono gl'inventari delle ville di Arcetri e dell'Antella, quest'ultima ad uso di Lucrezia di Mainardo Cavalcanti, madre di Giovanni di Matteo Mannelli, di cui si omette la trascrizione per brevità.

<sup>3</sup> Riprende l'inventario della casa di via de' Bardi con le stanze ad uso di Lucrezia Cavalcanti, defunta un mese dopo il figlio Giovanni.

## Pasquale Focarile

/ d'Albero. un' cappellinaio di noce. Quattro sca- / bellacci. Uno adornamento da spera di noce / un' prete di legno. Un' armadino piccolo. un' paio di stadere. Un' mortaio di bronzo con il pe- / stello. Dieci sacchetti da Ciuaiè. Sei sacca da / panni da bucato. Otto sacca da farina. Dua / paia di forbice grande sette *libbre* di lino.

In su la sala.

Tre pezzi di pancacce una tauola d'albero / dua trespolacci d'albero. sei seggiole tre grande / et tre piccole. Un' tondo da mangiare con sua / piede. Un tauolino di noce con piedi di noce / dua tondi da bicchieri grandi. Un' netta lingue / d'argento. dua stagnate. Diciotto coltelli, che / uene è 16 con maniche d'osso. Quattro cucchiaia / et sei forchette d'argento all'antica le forchette

[c. 25r] Nella camera in su la sala.

Un letto di noce con spalliera d'albero. una / coltrice di federa fiandresca di *libbre* una / materassa di bambagia. dua primac- / ci simili alla coltrice di *libbre* Dua primacci / di federa nostrale di penna di San Giouanni / Dua sacconi Dua paia di guanciali da lettuc- / cio. Quattro paia di guanciali da letto / Un coltrone da letto della camera della torre / una sargia gialla dipinta nella medesima camera / Dua coltroni. Dua coltre da letto di stoppa / à bottoncini. Dua coltre da lettuccio di bamba- / gia. Una sargia rossa cattiuu. Un' usciade di / Arazzo cattiuo. Quattro Celoni uergati di lana usati / un' tappeto usato. Un' rouescio da tenere addos- / so lucchesino. Un' lettuccio d'albero con spalliera / bassa di noce. Sette pezzuoli di panno di *braccia* / trentadua. Diciotto *libbre* di stoppa. Sette e  $\frac{1}{2}$  *libbre* / d'accia di lino di bologna. Otto *libbre* d'accia / di lino nostrale. Dua *libbre* d'accia di lino dell'An- / tella. Un' sacchetto di rinfranto. Un' stao di / ferro. dua fusi d'arcolao. dua cassoni à se- / poltura. Un' forziere d'albero. un' paio di lenzuo- / la nuoue lunghe *braccia* 8 con gl'orli senza trina / uno sparuiere di panno lino. Una coltre di bam- / bagia à spine con frangioline à torno di *braccia*  $6\frac{1}{2}$  / una camicia da bagnarsi. Cinque paia di lenzuo- / la à tre teli  $\frac{1}{2}$  et larga *braccia* otto Dua paia di / lenzuola à tre teli *braccia*  $7\frac{1}{2}$  Dua paia di lenzuo- / la riuolte a 3 teli  $7\frac{1}{2}$  tre paia di lenzuoline / a 2 teli e  $\frac{1}{2}$  da serui lunghe  $4\frac{1}{2}$  Noue len- / zuola da serui a 3 teli lunghi *braccia*  $5\frac{1}{2}$  Dua / cappellinaio uno di noce, et uno d'albero. quat- / tordici piatti di stagno da carne. Undici scodelle / quattordici scodellini. Dua piatti da insalata in / tutto *libbre* 85 tre mezzine di Rame di *libbre* 20 Dua / orcioli di *libbre*  $13\frac{1}{2}$  un' secchione di *libbre*  $6\frac{1}{2}$  / c. 25v / un' paioletto *libbre*  $6\frac{1}{2}$  Dua scaldaletti un' / paiuolo di *libbre* 11, dua teglie di *libbre*  $11\frac{1}{2}$  Una / Catena da fuoco. un' treppiè da padelle una / teglina di *libbre* 2 e soldi otto un catino di *libbre*  $10\frac{1}{2}$  / un' treppie grande da una caldaia. Quattro / treppie da tegami un' grande e tre piccoli / quattro stidioni et una forchetta. Dua pa- / delle. Uno paio d'alari da cucina e molle / e paletta. Cinque lucerne d'ottone. Tre / lucerne di ferro. la graticola. una madia / da pane. un'arca da farina. Un' scalda- / uiuande. Un' coperchio di Rame una stia / un' tauolino una cassaccia. Sei predelle / da cucina. dua grattuge una tafferia

Nella camera dietro la cucina

Un letto d'albero di *braccia* tre una coltrice di / penna di ~~po~~ pollo. Un' coltrone. Dua sacco- / ni. Un' primaccio un' paio di casse un cas- / soncellaccio. Uno sparbiere azzurro e bianco di / bordato. Noue orcia da olio. Una botticina / da Aceto. Un' orditoio con il suo cannaio. / un' pettine da lino grande. dua pettini da / stoppa. Uno scapecchiatoio. Uno accauiglia- / toio da seta. panai per uso di m.a lucretia. / Dodici camice. Trentatre fazzoletti da Collo di / più sorte. trentadue fazzoletti da naso / [*segno di rimando*] cuffie. Noue berrettini. Cinque nastri sette / pezzuole da naso. Otto sciugatoi da capo / sette sciugatoi da spalle. Sei fazzoletti da / capo à doppio. Quindici quadrucci. Tre faz- / zoletti da capo lunghi. Cinque fazzoletti cat- / tiui. Noue paia di calcetti. Un' paio di cal- / zini cattiuu. Un guarnellino senza imbusto et / dua paia di maniche. Un' gamurrino fo- derato. Dua *gammurre* di rascia nera. Una / c. 26r / gam-

murra di perpignano. Dua gammurre / di saia. Una zimarra di rascia nera. Una / cioppa di buratto. una zimarra di rascia. una / zimarra di buratto. una zimarra di saia fo- / derata. Dua camisciule di Rouescio. un' gam- / murrino di Rouescio. un' grembiule di Rouescio / Cinque paia di calze. Dua panni da stomaco. Un' / manicotto. Tre paia di guanti. Dua cappelli di / velo. Tre grembiuli neri. Un fazzoletto da / Collo nero. Quali panni per uso di *detta madonna* / lucretia notati nella *presente* faccia e nella fac- / cia di contro *detta madonna* Maria disse hauer' / mandato il di 2 del *presente* mese d'agosto à buon / huomini di s. Martino per exequ-  
tione del legato / fatto loro da *detta madonna* lucretia nel suo *testamento* / rogato come di sopra.

## Documento 2

### Inventario dell'abitazione di Filippo di Francesco di Guido Mannelli, via del Fondaccio di Santo Spirito, 1585.

ASFì, Notarile Moderno, Ser Bartolommeo di Tommaso Bufalini, prot. 5283, 1582-1588, cc. 73r-74v

[c. 73r] n. 177 / Inuentarium

In Dei Nomine amen anno *Domini nostri Jesu Christi* ab eius salutifera incarnatione millisimo, *quingentesimo octuagesimo quarto*, Indictione *tertia decima die uero uigesima mensis Januarij Gregorio xiiij summo Pontifice*, et *Serenissimo Francesco Medices Etrurie Magno Duce Dominante*, *actum* in domo *infrascriptorum de Mannellis* posita *florentie*, et in uia que dicitur del fondaccio et presentibus v' *Petro Francisci de Joanninis*, et *Horatio Rodulphi de Bufolinis*, *testibus*

Cum sit pro ut *infrascripti Domini Flamminus de Mannellis* ~~de Mannellis~~ *Cosmus*, et *Pandulphus* fratres et olim filij *Filippi de Mannellis* asseruerunt dicto' eoru' *Patrem*, pauci sunt dies, *mortuum* esse, et decessisse nullo per eum condito *testamento*, relictis post se dictis eius filiis et *Prospero* et eius filio *absente*. Pro *preterea* ad hoc ut *ueritas*<sup>4</sup> omnibus *innotescat*(?), et *maxime* dicto eorum *fratri* *absenti*, *presens inuentario* *predicti*, *Flamminius*, *Cosmus* et *Pandulphus* fieri *procurauerunt*, manusque mei in forma *publici instrumenti* redigi *mandauerunt*. *Iocirco*(?), *Inuentarium* *predictum*, et *infrascriptum*, de bonis, et rebus, *existentibus*, in domo *solite habitationis* dicti olim ~~Pandulphi~~ *Philippi* posita ut supra *confeci* hoc modo per lingua *materna*

Nel salotto della casa nuoua sula sala grande ui sono l' *infrascritte robe* e *masseritie* cioè Un' letto d'albero con *colonnelle* di *noce*, con *materasse*, *dua coltrice*, e *sacconi*, con *spar-* / *biere* di *tela uergata*, et *suoi tornaletti*, un *primaccio*, *coltrone*, e *sargia*, e *dua guan-* / *ciali* di *tela uergata*, et *suoi tornaletti*, un *primaccio*, *coltrone*, e *sargia*, e *dua guan-* / *ciali*, *infederati* con un' paio di *lenzuola*. Una *cassetta* di *noce uota*, Un' *cappelli-* / *naio* di *noce* con *suoi pio-* / *li*. Uno *stipo* d'Alemagna *entroui* l'appresso *robe* cioè un / *fortierino* di *filo d'argento*, *entroui* una *catena* d'oro di *ualuta* in circa *sessanta ducati*, / *una catenuzza*, con un *pendente* di *brilli*. *dua fede* d'oro. *Tre turchine*. Un' *nettalingue* / d'oro. Una *filza* di *coralli piccoli*, una *borsel-* / *lina* *entroui* *dua anella* d'argento da / *cucire*, una *stuccetta* d'agora, *sette bottoni* d'oro. Uno *stuzzicadenti* d'oro. *Tre scudi* / d'oro. Uno *stuzzicadenti* d'argento. una *bacinella* ~~d'argento~~ / *ottone*, *dua saliere* d'ar- / *gento*, *dua pepaiole* d'argento, una *toppa tedesca* di *ferro*. *sei coltel-*

<sup>4</sup> «ueritas» aggiunto sul margine destro con segno di rimando.

li di ferro laorati / un' pettine d'auorio da donne. Una guaina con un coltello con la manica d'argento, e forchetta d'argento. Un' peso di scudi d'ottone. cinque paia di forbice da donne fra / grande, e piccole nuoue. Un' tauolino d'albero quadro sprangato di Noce con cassette / sotto Dua telai d'impannate una pancaccia sotto le finestre di braccia cinque in / circa Un paio d'alari, con paletta, e molle con palle d'ottone.

In sala

Una tauola d'albero sprangata di noce con sua piedi, un'altra tauola con trespoli / sotto, una panca d'albero uecchia. un' tauolino d'albero con sua piedi sotto. Una / credenza uecchia d'albero sprangata di noce, undici seggiole di corame / usate bene, e dua piccole, un paio d'alari con palle d'ottone, sgabelli otto, dua / tondi di stagno, dua lumieri di legno, e un ferro, una sedia d'al- / bero alla pistolese, un quadro ritratto di messer Filippo, dieci forchette, e otto / cucchiali d'argento, sei coltelli di ferro, tre telai d'impannate, uno sgabbello / lungo d'albero dà tenerui il lume.

Nell'altra camera della casa nuoua su la sala

[c. 73v] Un letto d'albero con colonne di noce, con dua materasse, saccone, et coltrice, con primaccio / e dua guanciali infederati, un paio di lenzuola e coltrone con sparbriere di filaticcio / giallo con suo tornaletto. Una cassa d'arcipresso con l'infrascritte robe cioè una coltre / di taffetà imbottita rossa. Una coltre alla bambagina bianca. uno stendardo d'anda- / re in offitio, quattro paia di guanciali infederati, una zimarra di guarnello bianca / un tappetaccio uecchio. Dua forzieri con zampe di leone d'albero dipinti entroui / l'infrascritte robe, con loro coperte di <sup>panno</sup> bambagino, otto touaglie alla rensa grossette, sessantotto touagliolini fra buoni, et ragioneuoli, sette paia di lenzuola fra grande e / sottili, quattro sciugatoi grandi da cassoni, tre grembiuli, un guanciaie da cucire / per le donne coperto di taffetà verde, una touaglia, otto paia di calcetti, dodici / sciugatoi, e quattro laorati, federe cinque paia, tre fazzoletti laorati, lenzuola / dieci paia, uno sciugacapo da donne, sette pezzuole laorate di seta rossa, una / touaglietta di rensa, quindici pezzuole con bottoncini nuoue semplice, tre pezzuole / le leuorate di rensa, otto torrettini laorati, una fasciolina da bambini, una / scimitarra, e una spada imbrunita d'argento, un quadro con una madonna / con un altro quadretto, e un crocifisso. Nell'anticamera della detta camera,

un cassetino d'auorio, un fortiere uerde d'albero entroui l'infrascritte robe cioè / dua ruotoli di reticelle grosse, dua guanciali con federe laorati di seta nera, undici / lenzuola, dieci camicie da huomo, uno sciugatoio, un paio di maniche uergate d'oro / dua grembiuli laorati di maglia quadra, tre spallini laorati di maglia quadra / un calice imbrunito d'oro, un sacchetto d'ermisino da donne con trina d'oro et argento una coltre da lettuccio di bambagino, un pezzo di tela di braccia cinque in circa tre sciuga- / toi. Una spera d'acciaio imbrunita d'oro. Un liuto con la sua cassa, un bacino d'ottone / un tauolino d'albero con i suoi piedi con cassette sopra, una zimarra di panno mistio / con mostre di uelluto pagonazzo. Un ferraiolo di panno nero lungo uecchio, un fer- / raiolo di rascia usato, dua portiere. Nella camera in capo alla scala, un letto / d'albero con colonnelle di noce con sacconi, dua materasse, e coltrice, guanciaie / e dua piumacci, dua lenzuola, dua coltroni, con sparbriere di panno rosso con stampe, / di uelluto nero, con tornaletto del medesimo, un' quadro d'orato d'una madonna, / un Christo di gesso, una spera d'orata con luce d'acciaio, dua forzieri alla franzese / ferrati entroui l'infrascritte robe cioè, tre touaglie, noue pezzi di tela forstiere / da lenzuola, et touagliolini, una pezza di tela nostrale da touagliolini, sei sciuga- / toi co' cerri, una pezza di cortina di fiandra, un taglio di tela cilandrata, à / opere di tre braccia in circa, una bandinella d'acquaio, una coltre da letto bam- / bagina, e una da lettuccio, un rinuolto di teletta di mezza grossagrana / nera di seta, e un altro rinuolto simile di grossa grana, sei paia di lenzuola / la, una spada, un tauolino quadro di noce con suoi piedi, uno scannello / d'albero, un fortiere d'albero dipinto uecchio,

dua telai di finestre in / detta camera. Nell'anticamera di detta camera. Vna spalliera di quoi di braccia sei in circa, un cappellinaio di noce, un quadro d'una Madonna, un fortiere d'albero ferrato uoto, un fortiere d'albero dipinto, entroui l'infra / scritte robe cioè, dieci touaglie, cinquantaquattro touagliolini, noue / sciugamane, dua bandinelle. Touaglie touagliolini e sciugatoi sedici / et altro, sei touaglie, uentisei touagliolini, quindici fra canouacci e / grembiuli, cinque pezzi di cortina, da letto di panno lino, Mantili da / cucina cinque, sei sciugamane. Nella camera nuoua su l'orto, un letto / d'albero con tre materasse, e sacconi con sargiaccia tutta rotta, dua / guaciali da testa federe, un padiglione di pannolino con suo tornalitto / Nello scrittoio di detta camera, quindici coltelli, un paio di fiaschi di / stagno, più uetri, più scritte e lettere, un uaso di terra sigillata / Nel camerone grande uicino a l'orto, un letto con colonne d'albero, con / [c. 74r] saccone, materassa, e coltric, lenzuola, e coltrone, un' lettuccio di noce con un materasset- / to, dua guaciali di quoio, et di penna infederati, entroui l'infrascrutte robe cose, dua / pezze di tela una da touagliolini, e l'altra di mantili, una pianeta da preti di dommasco / turchino, un' altra pianeta di traliccio dipinta, una coperta da cassoni turchesca, / una touaglia da altare, dua manipoli, dua robe, dua scaporali, sei corporali, uno / bacinetto d'ottone, dua touaglie da altare, un camice, uno sciugatoio uergato da / altare, dua messaletti, uno diaspro quattro guaciali con federe lauorate di seta, un fortiere entroui l'infrascrutte robe, mantili da cucina quindici, sette touagliolini da / cucina, cinque grembiuli, trentotto canouacci da cucina, uno sacchetto, un forziere / dipinto d'albero entroui l'infrascrutte robe, quindici sciugatoi fra grandi e piccoli / buoni, e cattiu, dieci fazzoletti, uentisette camice fra buone e cattiu otto paia di calzette line, / undici scuffioni, tre paneruzze, uno sacchetto, dua scimitarre, una spada, una / rotella, uno ferraioli di ermisino da consiglieri un' quadro con una madonna / dua crocifissi un' di marmo, e l'altro di legno, un' quadro entroui un san Girolamo / un' armadio con quattro palle d'ottone, entroui l'infrascrutte cose, tre celoni / piccoli, e un grande, un ferraiolo di panno mistio nuouo, una couertina di / panno federata, tre paia di calzette line da caualcare, cinque paia di braconi / tre giubboni uecchi, dua casacche uecchie, dua cuoietti di cuoio una uesticciola / una pezza di feltro bianco, un celone cattiu, un tauolino da donne da parto, sessanta / libre d'accia bianca in c.a, una uesticciola di ciambellotto uenetiano. Nelle stanze / di sù l'orto. Su l'acquaio più pezzi di terra bianca, dua telai da impannate, una / spalliera di cuoi di braccia sei in circa, un quadro di tela dipinta, una panca con una / cassa entroui un secchione, Nel salotto dell'orto. Un' paio d'alari dua palette, In / cucina dell'orto, un tauolino d'albero, una padella, dua lucerne, una graticola / un romaiolo, una uettina. Nella camera a terreno su l'orto. Dua casse di noce / entroui l'infrascrutte robe, cioè. Un saio di rascia foderato di uelluto uecchio, / una cappa di rascia foderata di rouescio, una casacca di rascia uecchia foderata / di tela, un cappotto di mezza grossagrana foderata di rouescio, un cappotto del / medesimo foderato di taffetà, un giubbone d'ermisino nero. un' cappotto di panno / monachino di castelle, un paio di braconi di rascia entroui raso nero un / giubbone di raso nero. un paio di calze nere intere di seta, un paio di braconi / di ermisino nero, un paio di calzoni di taffetà uergati, un guanciaie di dub- / bretto turchino, un' mantello di panno bianco da bambini un altro mantellino uerde foderato di roescio rosso<sup>5</sup> un' altro mantellino / verde fornito di raso da Zana, un' cappotto di ciambellotto da caualcare con / liste di uelluto, una casacca di filaticcio nero. et tutte le sopradette robe in d.a / camera esistenti sono uechie. Un cappellinaio di noce. una uergine di gesso. /

<sup>5</sup> «un altro mantellino uerde foderato di roescio rosso» scritto in calce al documento con segno di rimando.

un' cassone entroui l'infrascritte cose cioè. una spalliera di panno d'arazzo, un' / altro pezzo simile piccolo, un' celone, un altro pezzo di spalliera d'arazzo, sei tappeti / una paniera. Nella camera terrena su la corte. Un letto di noce con colonne, con / saccone, dua materasse, e una coltrice, e piumaccio, con tornaletto, e il cielo di / tela, et le cinque cortine di sopra nominate fra panni sudici sono delle *pertinenze* / di questo letto. Una spalliera di quoi vecchi bene di braccia circa dodici, una / tauola con trespoli, un cassone entroui l'infrascritte cose cioè, dua sargie di tela / dipinte, dua tornaletti del medesimo colore, dua sargie rosse lane, tre coltre / imbottite alla turchesca, dua rosse e una nera, dua tornaletti, uno di saia / e uno di drappo, una coperta da lettuccio di panno rosso, con stampe di / uelluto, un fortiere d'albero entroui un coltrone bianco. Nella camera / terrena su la strada. Un' letto d'albero con sacconi dua materasse coltrice / e piumacci, un lettuccio d'albero con materassino quattro guanciali co / [c. 74v] loro federe con coltre dà lettuccio lina, una tauola d'albero con sua piedi / una panca uecchia, quattro sedie dà donne alla pistolesse. In uno magazzino / tre orci da olio; dua uoti, e uno mezzo pieno d'olio. In cucina a terreno una / stia da polli, una strelliera[sic.] da piatti una credentiacca[sic.], un' pezzo di tauolaccia, / una conca da bucato, un' ranniere. Nella dispensa à lato à detta cucina, dua campane / da stillare, una grande e una piccola, cinque arche da grano, un armadio entroui / l'infrascritte cose cioè un' secchione d'ottone , un' rinfrescatoio simile, tre bacini / d'ottone, dua mescirobe d'ottone, dua candilieri d'ottone, una secchietta da mettere/ in fresco il uino di rame, quattro mezzinini di rame, tre lucerne d'ottone grande / e dua piccole, un paio di stadere grosse, e un paio piccole, un sacco di lana di / libbre trenta in circa, uno staio di ferro, una caldaia e un paiolo da bucato, un' / treppiede di ferro. un' caldaio di rame, uenti lib. di lino in circa, una accetta / da tagliare legne, tre pettini da lino, un' quarto di legno, un' paiolo piccolo dà / fare il pane, uenti stia di grano in circa, più pezzi di stouiglie. In cantina / dua botte di uino rosso, e una bianco di barili 18 in circa in tutto, dua botte / uote, una à mano. Nella camera di sopra che riesce nell'orto, un' letto d'albero / con sacconi e casse intorno, un' lettuccio d'albero, entroui l'infrascritte robe cioè / una paniera da donne, dua candelieri d'ottone, dieci scodellini di stagno, noue / scodelle di stagno, dicianouue piatti di stagno un' cassone d'albero entroui liinfrascritte <sup>cose</sup> ~~robe~~ cioè, uno sparbiere di panno lino, con coltre cappelletto, uno / cuscinetto da caualcare, un' feltro uecchio, un paio di stiuiali grossi, Nella camera / doue stà la serua. Un' letto d'albero, con sacconi dua materasse, una di capecchio / e una di lana, e coltrice, con un paio di lenzuola coltrone e coperta, primaccio / un' paio d'arali con palle di ferro, un lettuccio d'albero senza spalliera, / un' cassone d'albero, un' quadro entroui una madonna, una madonna intera in / tela, un paio di stadere, nella cucina di sopra, un' catino d'ottone, un' bacino / del medesimo, due bacini di rame, uno scotitoio da insalata di rame, tre orcioli / di rame da teglia, dua padelle, uno trepiede, uno scaldaletto, tre treppie piccoli più / pezzi di stouiglie, un' paio d'arali, molle e paletta con catena dà fuoco, una stia / dà polli con sua truogoli, un' tauolino piccolo, dua seggiole, tre stidioni, uno / coltello grande sei piccoli, una grattugia, una mestola di ferro, un mortaio con / il suo pestello, una conca da bucato, un rannieri, un' parasole Nella stanza / dell'acieto. quattro botticini da acieto mezzi uoti, dua orcia, entroui quattro / stia di panico, per dare à polli, un' catino di rame dua paia di casse uote d'albe- / ro, una cassa d'albero entroui l'infrascritte cose, un' porta berrette dua valli- / gette, un' uestito di tela per il seruitore, quando streglia il cauallo, con streglia, e sua appartenenze, un paio di bisaccie, un paio di staffe, una briglia, uno stidione / grosso, una botte sfondata, dua spalliere di noce dà letto, una canna e mezza / canna da misurare, un passetto di ferro, le secchie con il loro canapo al pozzo. cadit supra sub dicto signo. approbo a gabella' sub dicto signo ego Bartholomeus Bubolinus Rogante'

**Documento 3**

**Inventario dell'abitazione del senatore Niccolò e di Pagolantonio di Giovanni di Niccolò Mannelli, via Maggio, 1588**

ASF, Mercanzia, 11027, fasc. 240 (Mannelli), cc. 1r-12v.

[c. 1r]

Adi 28 di Settembre 1588

Inuentario fatto per me Bartolommeo Fontani Cancelliere de' Sindacati delle robe, et masserizie che si trouono nella Casa di Firenze in via Maggio di Niccolò, et Pagol'Antonio Mannelli et Lodouico et Bardo lor figlioli fatto ad istanzia de' Deputati de' Creditori di detti Mannelli di Firenze per seguirne per l'interesse loro solamente quanto conuerrà, et tutto fanno senza preiudicio di qualunque loro ragioni, et tanto nell'inuentario predetto quanto nella vendita ne seguisse

Nella Camera terrena di Bardo

Vn' armadino anzi tauolino di noce con Armadini sotto / Vn' letto di Noce intarsiato all'Antica con panchette à torno et spalliera con spa[*lacuna*] di pannolino bianco con coltre bianca: coltrice di piuma: 2 materasse di lana, et sacconi / Vu' lettuccio con sua spalliera di noce all'Antica intarsiato con coltre bianca, et materassino: 4 guanciali da lettuccio dua bianchi di pannolino, et due di raso verdi / Vna Ciotola da nari di bronzo / Vn' ferraiolo di rascia nera con mostre di velluto nero / Vna Cappa di rascia da bruno / Vn' Cappotto con le maniche di ferrandina soppannato d'ermisino / Vna Cappa di rascia da bruno / Vn' paio di Calze di Ciambellotto nero sfondate le fe?te con fodera di raso nero / Vn' paio di Calzoni di rascia nera / Vna Cappa di buratto / Vn' paio di Calzoni di buratto / Vn' paio di Calzoni di drappo nero / [c. 1v] Vn' paio di Calzoni di Dommascho bigio / Vn' giubbone di drappo nero nel lettuccio ogni cosa usato / Vna Cassetta da danari in d-o lettuccio di noce / Lire settanta soldi quindici in mano a messer Bardo Mannelli p. francesco Carneseccchi disse auerliene resi / Vn' tondo di nostra Donna messo à oro / Vna spalliera di panno d'Arazzo cattiu / Vn' liuto / Vna Cassa di noce allato al lettuccio drentoui / Vn' paio di Calze con le frtte di drappo bigio con fodera di raso bigio / Vn' paio di Calzoni di filaticcio nero / Vn' giubbone di raso bigio / Vn' paio di Calzoni di Ciambellotto nero / Vn giubbone di buratto nero / Vn' giubbone di Ciambellotto nero / Vn' giubbone di meza grossagrana nero / Vna Casaccha di buratto di fiandra nero / Vna Casaccha di rascia nera / Vna Casaccha di Ciambellotto nero con maniche di raso nero / Vna Casaccha di filaticcio nero / Vn' giubbone di grossagrana ogni cosa usato bene / Vna <sup>Nell'altra</sup> Cassa di noce simile appiccata insieme con altre drentoui / Vna Zimarra di ~~eelone~~ <sup>panno</sup> verde di roma / Vn' forziere ferrato drentoui / Vn' rogoletto di rensa: vn' poco di Ciambellotto numero / 6 fazzoletti / Vn' forziere ferrato inargentato drentoui / Vn' ferraiolo di panno giuggiolino / Vn' ferraiolo di panno rosso / [c. 2r] Vn' ferraiuolo di panno bigio / Vn' ferraiuolo di rascia nero vsato bene / Vna Cappa di filaticcio / Vn' ferraiuolo d'Albagio / Vn' ferraiuolo di Ciambellotto nero con mostre bigie vsato bene ogni cosa / Vn' forziere ferrato drentoui / Vn' paio di Calze di Cuoio con trine doro / Vna camiciuola / 3 paia di Calzini lini usati bene / Vn' quadro di tela drentoui vn' S. Girolamo

Nella Cameretta

Tre mine di Ceci in vn' barigliocino / Vn' paio di stiuali grossi da Caualcare / Vn' Cucinetto da Caualcare / 9 libri da leggere di più sorte / Vno sgabello di noce con la spalliera / Vno sgabello di noce / 2 libri di possessione di s. Martino tenuti per mano di ms Bardo Mannelli cioè un' Giornale segnato A couerta bianca di Cuoio, et il libro grande simile segnato A. /

Vn' *Quadernaccio* attenente à detto messer Bardo, et suo zio, et cose sue non legato ~~ma cucito~~ senza segno con coperta di carta azzurra.

Nella Camera terrena di Lodouico Mannelli

Vn' letto di noce con sue colonne ~~intagliate~~ con palco sotto et casse attorno false intagliate / Vn' padiglione di *perpignano verde* con suo cappelletto, et frange gialle et verdi / vn' paio di sacconi: coltrice di piuma: 2 materasse di lana coltre *biancha* panno romano biancho, et 2 guanciali / [c. 2v] Un paio di casse di noce appiccate insieme al muro In una entroui / Una Cappa di rascia *nera* / Una berretta di velluto riccio / Una coltre da lettuccio di drappo verde / Nell'altra Cassa drentoui / Una Casaccha di Ciambellotto nero / Una Cappa di buratto di fiandra *nera* / 2 Celoni colorati / un' paio di Calze di lana agucchiate bianche à staffa / 8 paia di calzini neri agucchiati di più sorte / Un' Cappello d'ermisino *nero* / 2 berretti di velluto riccio / Una Cappa di rascia *nera* / Una bracha d'ermisino da Caualcare / 2 paia di Calzoni di Ciambellotto neri ogni cosa usate bene / 2 Casse di noce appiccate insieme al muro laorate drentoui / Una Cassetta ammaghiata drento dissono più Agnus Dei / Un Cappello di feltro usato / Un berrettino di velluto riccio / Un paio di Calzoni di filaticcio usati bene / Nell'altra Cassa dentroui / Una Cappa alla spagnuola di panno fine / Un' paio di Calzoni di Ciambellotto *nero* vsati / Un' giubbone di tela biancha usato bene / Una Camiciuola rossa agucchiata usata bene / Un' forzieretto ferrato drentoui piu lettere che dissono attenere à lodouico Mannelli et un fornimento da spada / [c. 3r] 2 spade una con fodero di velluto, et l'altra di Cuoi / Una spera d'acciaio / 30 *braccia* in *circa* di Cuoi con fregi, et colonne *doro* attorno a detta Camera / Uno scannello drentoui piu scritte dissono attenere à Lodouico Mannelli / Un' quadro di nra Donna messo à oro / Un' Armario da tener panni di noce intagliato con 2 sportelli con coperta sopraui verde con frange simile / Un' ottangolo di noce intarsiato con Casette à torno / Lire quarantuna soldi sei d. otto in mano à Francesco Carnesecchi / Un lettuccio di noce intagliato con materassino, et coperta di *perpignano verde* con frange / 4 guanciali 2 di tela biancha 2 di Cuoi *doro* / 4 torce di Cera biancha

Nel Salotto terreno

Una tauola d'albero con trespoli / Piu pezzi di Cuoi con fregi, con colonne *doro* appiccati à torno à detto Salotto con panche a torno di noce intagliate al muro / 4 scudi al muro

Nella Camera terrena rincontro à detto salotto detta la Camera di Pagol' Antonio

Un' letto di noce intarsiato all'Antica con spalliera dreto appiccata al lettuccio con sacconi: coltrice di piuma 2 materasse di lana bianche: un primaccio / Un lettuccio di noce appiccato con il letto intarsiato drentoui / 2 Cioppe di rascia da bruno: / Un' mantello di rascia / Un' luco di rascia soppannato di raso rosso / Un' luco di rascia soppannato di velluto rosso / Un' gramaglio da bruno per l'essequie / Un' paio di guanciali di Cuoi / [c. 3v] 2 paia di Casse à torno al letto di noce intarsiate drentoui in una / un' Coltron' biancho lino: Nell'altra drentoui / 7 busti da donna di più sorte, et colori Nelle due altre casse / robe che dissono *essere* di Madonna Lucrezia Altouiti ne Gherardini sorella della moglie di Pagol' Antonio Mannelli che non s'inuentariano / Una Coltre da letto d'ermisino giallo con frange / Una Coltre da lettuccio simile / Una Coltre da Armario simile / Un tornaletto simile / Un' padiglione d'ermisino giallo con frange simile con suo cappelletto / Una veste di drappo fine / Nell'altra <sup>cassa</sup> cose di messer Pagol' Antonio cioè / 3 Casacche più sorte foderate / 2 Cassoni all'antica dipinti messi à oro drentoui nel primo / Un' panno à verzura d'Arazzo / Un' usciale à uso di tappeto di più colori / Una Cioppa da serue cattiuu / Un' usciale à fiori / Una zimarra tanè / Un' mantellino da battesimo di saia biancha foderato di velluto biancho / Un' padiglione di *perpignano turchino* con fornimento giallo con suo tornaletto, et cappelletto quale dissono uenire da S. Martino / Una coperta da letto simile / una Cioppa da vedove di panno usata bene / una sargia dorè senza dipignere / 2 panni da letto romaneschi un' rosso, et un' biancho /

## I Mannelli di Firenze

un' paio di Guanciali di velluto pagonazzo con trine *doro* a torno quali dissono essere della *detta Madonna lucrezia Gherardini che non s'inuentariano* [scritto sul margine sinistro: questi guanciali sanno a rendere a detta *madonna lucretia*] / Nell'altro Cassone drentoui / [c. 4r] un' tappeto grande da tauola / 8 tappeti da tauolini / un' panno d'Arazzo. Nelle Casse à torno a *detta Camera nella seconda* a canto à *detti Cassoni / una Coltre da Zana* <sup>da bambini</sup> / d'ermisino rosso imbuttito / *una sargialina gialla dipinta / una Coltre da lettuccio di tela gialla dipinta Nella prima* / un' primaccio di piuma / 4 guanciali 2 à fiori, et 2 di Cuoio / *una tauola d'albero con trespoli / un' materasso da lettuccio, et uno da Zana / una Cassetta di noce intagliata messa à oro quale dissono essere di detta madonna lucrezia / 3 Casse allato all'uscio di noce appiccate insieme nell prima a canto allettuccio / 3 Couertine Nella seconda / 2 rinfrescatoï di vetro / Più pezzi di Cuoio à torno à detta Camera / Un' quadro di nostra Donna antico*

### Nel Cortile

Un' piè di stallo / Panche à torno alla loggia vecchie bene / Una tauola d'albero con più legnamacci / 2 quadri grandi di paesi / 3 botte uote, et una Cassa pancha

### Nella Stalla

2 Caualli un' baio giouane, et l'altro roano vecchio con selle et loro fornimenti buoni / Più fastella di sermenti

### Nella volta principale

10 botte tutte piene di vino vermiglio con loro sedili / 3 barili voti / *una paniera*

### Nello stanzino in detta volta

5 orci da olio un' pieno 2 mezzi et un' altro un' poco

### [c. 4v] Nella seconda volta

8 botte di più sorte tutte vote / *una Moscaiuola*

### Nell'altra volta

Più fastella di frasconi

### Nella Camera sul pianerottolo detta la Camera de *Servitori*

Un paio di Casse d'Albero vecchie drentoui robe da *seruitori che non s'inuentariano* / 2 letta da *seruitori*

### Nella Cucina al piano della sala

32 pezzi di stagno di più sorte / 2 romaiuoli, et 2 mestole di ferro / *vno* scotitoio di rame da insalata / *vno* Catino di rame da rigouernare piccolo / un' altro simile Cattiuo / un' bacino di rame da insalata / uno paiuolo piccolo secchie al pozzo, et al pozzo di terreno / u.a mezina di rame / *una* stia da polli / Più stouiglie di terra / *una* coperta da teglie di rame / 3 teglie di rame / 4 stidioncini / un' tauolino d'albero da Cucina / uno scaldaletto / un' paio d'Alari di ferro / un' oriuolo di rame / 3 trepiè tra grandi, et piccoli / 4 padelle molle, paletta, et forcha / *una* Catena da fuoco / 4 lucerne grande d'ottone / [c. 5r] 4 lucerne piccole / uno sgabello, et 2 seggiole alla pistolese

### Nella stanza del pane

Un' Cassone da tener farina / Un' Armario cattiuo / *una* madia da far pane / un' paiuolo / 2 Asse da pane / 4 lucerne con il manicho / Panni da coprire il pane

### Nella Sala

7 tondi d'Arme di più sorte / *una* tauola d'Albero, et un' tauolino con le touaglie, et 5 touagliolini / *una* Cassetta da tener le touaglie / 6 sgabelli di più sorte / *una* mezina d'ottone / Più vetri su l'acquaio / 7 forchette, et 6 Cucchiai d'argento / 9 Coltelli di ferro / 5 piatti da tener innanzi di stagno / *una* bandinella, et un Canouaccio / 2 spalliere di stuoia / *una* seggiola di Cuoio / *una* seggiola alla pistolese

### Nella saletta la piano della sala

4 toni d'Arme / un' quadro à paesi di tela / 4 seggiole alla pistolese impannate / una seggiola di Cuoi / Molle, e paletta / una tauola di noce con trespoli: 2 pezzi di stuoie

[c. 5v] Nella Camera al piano di detto Salotto detta Camera di messer Pagol' Antonio una Cassa di noce intagliata con sua spalliera attaccata con il lettuccio drentoui / 5 paia di lenzuola usate / un lettuccio di noce con sua spalliera intagliato con materasso coltre bianca imbottita con due paia di guanciali bianchi di piuma drentoui / Un' Diamante legato in oro in ottangolo quale disse messer Pagol' Antonio lo teneua per memoria di *Giouanni* suo figlo che morì a Lione che li fu donato da madonna Lisabetta de Nobili sua zia fù stimato *scudi* 150. / Un birillo legato in oro / una carriuola legata in oro: 2 senza pietra con smalto / 15 bottoni di cristallo: un' vezzolino d'ambre: un vezzolino / un' Agoraio d'argento in una scatola / una scatola drentoui corone di più sorte / 11 lenzuola tutte nuoue di più sorte / 2 Camice alla morrescha lauorate di seta nera / 6 sciugatoi da Cassoni / 6 pezzi di tele di sciugatoi di libbre 26 / un' pezzo di tela da touagliolini alla rensa di braccia 25 / 20 fazzoletti da naso in circa sottili libbre 3 / 18 federe di più sorte / 4 sciugatoi da serue / una panieria di vetrice rossa drentoui più bazzecole / braccia 8 di dommascho turchino in un' taglio / 8 scampoli di più drappi, et più colori / un' letto di noce intagliato con suo palco, et Casse à torno simile con sacconi, 2 materasse di lana, et una di bambagia: una coltrice di piuma: un paio di lenzuola: coltre bianca imbottita: 2 primacci un' paio di guanciali infederati: un' paio di guanciali di dommaschetto giallo, et rossi / un' padiglione di pannolino semplice bianco con cappelletto / Nella prima Cassa allato al letto drentoui / Un' sacchetto drentoui libbre 3 di refe grosso / [c. 6r] 2 scatole drentoui 16 fazzoletti da capo di più sorte / Nella seconda drentoui / 8 sciugatoi da mano. Nella quarta à piè del letto drentoui / 13 sciugatoi di più sorte fra da Cassoni, e da mano / 16 federe da guanciali nuoue / uno sciugatoio da spalle: 2 paia di calcetti nuoui / 3 scatole drentoui più bazzecole da donne / una Cassa di noce allato all'uscio dell'Anticamera intagliata con sua spalliera drentoui / 22 Camice vecchie: 16 paia di calcetti: 17 collaretti da homo con le lattughe: 12 pezzuole di rensa / una Cassa di noce con sua spalliera intagliata rincontro al letto drentoui / 10 lenzuola / 2 seggiole alla pistolese impannate / uno sgabello di noce / una spera messa à oro / un' Crocifisso / un' quadro di nostra Donna messo à oro / Più pezzi di Cuoi à torno alla Camera con cornicioni di noce piccoli à torno à detta Camera / Un' Armario di noce con / 2 sportelli intagliati drentoui / Un' paio di guanciali di raso verde vecchi / 2 mantelli uno di rascia, et uno di saia S. Martino usati / un' ferraiuolo di panno nero usato / una Cappa di panno nero con mostre di velluto usata / un' ferraiuolo di rascia nero usato / 2 ferraiuoli di rascia usati / un' ferraiuolo di buratto nero usato / un' ferraiuolo di panno nero usato / una Casaccha di rascia foderata di rouescio usata / una Casaccha di mocaiarro nero usata / una Zimarra di Ciambellotto usata / una Casaccha di grossagrana n.a usata / una Casaccha di mocaiarro nero usata / [c. 6v] un ferraiuolo di rascia usato / un' paio di calze alla mattaccina usate / 4 Cappelli di più sorte Cattiui bene

Nell'Anticamera

Un' letto di noce con colonne grande con palco sotto, et casse di noce / à torno intagliate false con sacconi 2 materasse una di lana / et una di bambagia: una Coltrice di piuma: un paio di lenzuola / un' coltrone sottile bianco: una Coltre bianca ord.a con un piumaccio / un' paio di guanciali infederati, et cortine di mocaiarro rosso et tornaletto / Lire settantaquattro in mano à messer Pagol' Antonio / Un' ottangolo di noce intarsiato con cassette à torno / una Cassettina à piè del letto uota / un' tauolino d'albero sopraui un' celone cattiuo / una Cassettina piccola storiata con arme in mezzo / 4 Casse a torno à detta Camera appiccate insieme di noce drentoui nella prima all'entrare / 3 paia di Calze usate bene di piu sorte / 6 giubboni di tela usati bene. Nella seconda / 8 Camice nuoue non cucite, et tagliate / una scatola drentoui un poco di refe curato / un' taglio di panno grosso da far' sacchi / 4 fazzoletti da Collo / 12 faz-

## I Mannelli di Firenze

zolettini da naso in un filo / un' libro grande con couerta da Cuoio rosso cantante in Rede di *Giouanni Mannelli* comincia l'anno 1530 / Nella *terza* Cassa drentoui / 20 Camice da homo usate / 43 paia di Calcetti da homo usati / un forzierino ferrato voto / uno sgabello d'albero / Nella *quarta* Cassa drentoui / 30 sciugatoi da mano usati / [c. 7r] 4 sciugatoi dal Crocifisso / 12 paia di federe da guanciali tra buone, et cattive / una predella da malati

Nello scrittoio in d.a Anticamera

1° libro di *possessione segnato C* cantante in Niccolo et Pagol'Antonio di *Giouanni Mannelli* cominciato l'anno 1545 con cartapecora bianca / un' libro con cartapecora bianca *segnato O* cantante in Pagol'Antonio di *Giouanni Mannelli* proprio cominciato l'Anno 1549 / Un libro entrata, et uscita *segnato A* che comincia In Dei Noie Amen / 2 libri da leggere con asse grande, et altri libricciuoli da leggere

Nella Cameretta

Uno Scaldaletto / Un' bacino da barbieri d'ottone / una secchiolina di rame piccola / un' Armario vecchio d'albero

Nello scrittoio della soffitta

Un' banco coperto di tela verde sopraui 8 Cassette drentoui più scritturacce, et più pezzi di libri / Nella Cassa di detto scrittoio drentoui più vetri

Nella soffitta

Un letto d'albero con sacconi: 2 materasse una di lana, et una di bambagia: una Coltrice di piuma: un primaccino: un' Coltrone bianco usato bene ogni cosa / Un' forziere verde drentoui / 85 touagliolini usati / 7 bandinelle usate / 8 touaglie fra sottili, et grosse di più sorte usate / 10 sciuga mane / un' tornaletto di pannolino / 10 Canouacci / un' paio di guancialini da Zana / una Camiciuola bianca agucchiata / [c. 7v] 4 fasce da bambini / 2 teli da zana / una Coltre da letto imbottita alla turchescha bianca / un' Coltroncino da zana bianco / un' guarnellino da bambini / un' forziere verde pieno di Cenci / un' forziere ferrato drentoui / un' Coltroncino da Zana / un' Giubbone da donne di punto di raso bianco / una Camiciuola da donne di punto di filaticcio aguchiata / un' grembiule d'ermisino tanè / una paniera drentoui più cianfrusaglie / un' sacchetto drentoui *libbre* 3 d'accia sottile / un' sacchetto drentoui *libbre* 3 di bambagia filata / un' tauolino d'albero / uno scannellino: 2 sgabelli d'albero vecchi bene / 3 paniere vecchie / un' Armario d'albero drentoui più Cenci / una Cassettina d'albero voto / un' forziere dipinto d'albero voto / un' tauolino da donne da parto / u.a seggiola alla pistolese impannata / un' legname da Carriuola / un' paio di Casse d'albero basse à torno al letto piene di Cenci / un' sacchetto drentoui 2 paia di lenzuola sudice

In sul terrazzo sopra la soffitta

un' Catino di rame

[c. 8r] Nella Camera al piano della Sala di messer Niccolò

una Cassa di noce intagliata con sua spaliera intarsiata à torno drentoui / 17 lenzuola fra grande, et piccole usate / un' Cassone à sepoltura di noce messo à oro drentoui / un' paio di Calzoni di Ciambellotto nero usati / una Cappa di rascia nera usata / una Cappa di rascia foderata di rouescio usata / un' ferraiuolo di Ciambellotto foderato di rouescio usato / una Cappa di rascia bandata di raso usata / un' paio di Calze di raso nero / una Casaccha di buratto di fiandra / un' Giubbone di raso nero / una Cappa di rascia / una Casacca di mocaiarro verde / un' giubbone di tela bianca / un' mantellino di rascia bianca da bambini / una Cappa di ferandina / un' paio di Calzoni di Ciambellotto nero / una Casacca di rascia nera / un' Cappinuccio di panno da ferraiuolo / una Cappa di rascia da bruno / un' paio di Calzoni di panno tanè / una Casacca di panno tanè / una Zimarra d'accotonato rossa / tre Cappelli di più sorte / 5 berretti di più sorte ogni cosa usato bene / [c. 8v] una Casacca di filaticcio usata / un' paio di Calzoni di Ciambellotto / un' ferraiuolo di buratto verde foderato di taffetà simile / un'

## Pasquale Focarile

altro Cassone simile drentoui / un' mantello di rascia usato / un' giubbone di tela bianca usato / un' mantello di rascia usato / un' saio di rascia nera usato / una Cioppetta di velluto nero foderata di rouescio usata / un ferraiuolo di saia nera usato / un' ferraiuolo con le maniche di panno nero usato / un' lucco di rascia foderato di taffetà nero usato / un' lucco di buratto foderato di taffetà nero usato / un' ferraiuolo di rascia nera usato / una Cioppetta di rascia nera usata / 5 Cappelli di più sorte usati / 4 seggiole alla pistolese impannate / una nostra Donna di Marmo con fondo messo à oro / un' quadro in tela / una spera messa à oro / un' cenacolo messo à oro / un' S. Girolamo in quadro messo à oro / 2 sgabelli / un' tauolino d'albero con celone sopraui / una Cassa di noce fra uscio, e finestra drentoui / ii Camice da homo / un' forziere ferrato voto / un' altro simile voto / [c. 9r] un' forziere dipinto da tenere il pane / 2 Casse allato al Cammino. Nella prima drentoui / 7 lenzuola di più sorte usate. Nella seconda drentoui / 4 Camice da homo / una Camiciuola di tela bianca / 21 paio di Calcetti / un' paio di panchette d'albero con sacconi 2 materasse una di bambagia, et una di lana: una Coltrice di piuma con 2 primacci: un paio di guanciali infederati: un' paio di guanciali di Dommaschetto rosso, et giallo: un' paio di lenzuola: una Coltre di bambagia un' padiglione di saia di seta verde con suo Cappelletto. / 5 Casse à torno à detto letto di noce intarsiate drentoui nella seconda che la prima è vota / 23 sciugatoi da mano / 19 paia di federe, et altre tutte vote / un' lettuccio di noce con sua spalliera con materasso et Coltre bianca et 2 paia di guanciali drentoui / un' lucco di ferrandina foderato d'ermisino rosso / una Cioppetta di Dommascho nero / un' Cappello di velluto nero / un' ferraiuolo di buratto nero / un' Armario appiccato al lettuccio / un' oriuolo à poluere / 2 spalliere à fiori con sue cornice messe à oro

### Nell'anticamera

Un' letto d'albero con sacconi 2 materasse di lana: 2 piumacci: una Coltrice di piuma: una Coltre: un' padiglione di saia di seta vecchio / 2 paesini in tela / [c. 9v] una Cassa d'albero à piè del letto vota / un' armario di noce intarsiato drentoui più bagaglie

### Nello scrittoio

Un' banco coperto di tela azurra sopraui 7 Cassette drentoui poche cose, che certi libri da leggere: una Ciotola d'ottone da danari coperta drentoui / Lire quattordici in mano à ms Niccolò / Un' oriuolo che suona à cupola d'orato / Più lettere / Un' mezo libro coperto di Cuoio verde con suo stratto tenuto per li heredi di Giouanni Mannelli cominciato l'Anno 1516 di carte ventiquattro le scritte / Un' libro intitolato Quaderno della possessione di Settimo segnato N tenuto per ms Niccolò Mannelli proprietario cominciato l'anno 1554 scritto sino à c. 70 / 2 testamenti uno di madonna lisabetta soderini donna fu di lodouico de' Nobili con suo Codicillo, et l'altro di madonna Gineura donna fù di Giouanni Girolami, et figlia di lodouico Antinori con suo Codicillo

### Nella Soffitta

un' bacino d'ottone / un' forziere ferrato drentoui / 8 Camice da homo usate / un' mezo lenzuolo / un' altro forziere simile drentoui / 6 sciugatoi grossetti in un filo / 4 sciugatoi sottili in un filo / 4 sciugatoi in un filo / 2 sciugatoi in un filo grandi / un' taglio di pannolino / una touagliuola piccola da tauolino di donne di parto / [c. 10r] una scatola drentoui più cianfrusaglie / un' forziere dipinto drentoui / 12 teli da zana / 10 touaglie da donne di parto 9 touagliolini di rensa sottili / un' mantellino da bambini di bambagia / un' Casacchino d'ermisino bianco da bambini / uno sciugatoio da Cappellinaio / una pezza da bambini di bambagino / 6 fasce da bambini / 6 Camice da homo vecchie bene / un' guancialino coperto di taffetà rosso / un' Casacchino di taffetà turchino da bambini / una Coltre da lettuccio bianca / 3 sacchi da grano / un' paio di lenzuola sudice / una Carriuela disfatta

### Nella Soffittina

## I Mannelli di Firenze

una secchiolina di rame piccola / un' oriuolo di rame

Nella soffitta di sopra

un' forziere d'albero dipinto drentoui / 9 mazzi di falcolotti di cera bianca / 6 falcolotti dipinti grandi / 8 falcolette mezane / un' forzierino ferrato drentoui più cenci di più sorte / una Capanna da stillare con suo fornello / un' tauolino con sua Cassetta d'Albero / 2 Colatoi nel terrazzo, et un' orcettino / uno sgabello vecchio bene: uno scaldaletto

[c. 10v] Nella Camera sopra quella di ms Niccolò

un' lettuccio di noce intarsiato con suo materasso con coperta / à fiori con 4 guanciali 2 di Cuoi, et 2 di piuma con federe bianche drentoui / un' celone vecchio: un' paio di guanciali di velluto Pagonazzo / un' paio di guanciali di bisso con trine di seta nera / un' paio di guanciali di bisso con trine di seta rossa / un letto grande di noce con sacconi 2 materasse una di bambagia et una di lana: coltrice di piuma: un' coltrone bianco: un' paio di lenzuola piccole; un panno romanesco bianco: una coltre bianca: un primaccio / 4 Casse di noce à torno à detto letto la prima uota Nella seconda drentoui / 6 touaglie fra grande, et piccole da tauola / 2 touagliolini: 2 bandinelle: 2 touaglie dall' Altarino / 9 federe da guanciali / un' forzierino coperto di Cuoi nero drentoui più cassetini, et più Zacchere: terza Cassa uota. Nella quarta drentoui / un' Coltroncino da Zana bianco / 2 spade una storta et un' pugnale / un' paio di lenzuola: un' cortinaggio di panno lino / 2 guanciali piccolj infederati di piuma / un' Cassone di noce à sepoltura drentoui / una tela da Sacchi di libbre 44 / una tela di panno da lenzuola di libbre 42 / 4 pezze di tele grosse di libbre 192 / un' giubbone di meza grossagrana / un' giubbone di raso nero un paio di Calzoni di filaticcio verde / un' paio di braconi di velluto nero un giubbone di buratto nero / un' paio di braconi di velluto nero un paio di Calzoni di rascia nera / un giubbone di raso nero et un' altro simile, et uno di tela gialla / [c. 11r] una Casaccha di Ciambellotto foderata: un paio di Calze di raso nero / un paio di braconi di rascia nera con fodera di meza grossagrana nera ogni cosa usata bene / una Cassetina allato all'uscio che sale drentoui / 59 pezzi di stagno fra grandi, et piccoli / una Cassetina ferrata piccola / 5 forchette, et 2 Cucchiali d'argento in una paniera di vetrice / un' Cassone à sepoltura di noce dalla banda dell'uscio che sale drentoui / 2 Coltroni di tela bianca: una Coltre da letto imbottita bianca / una touaglia di rensa da tauola grande bene, et 3 più grossette / un' pezzo di coltre di braccia 6 in circa 5 sciugatoj grossi in un filo / una Coltre da Armario bianca: 13 sciugatoj da mano in un filo / 31 touagliolini usati: 4 bandinelle: una touaglia da Altarino / un' pezzo di pannolino sottile di libbre 20 in due tagli 6 Canouacci usati / 3 grembiuli da Cucina: 2 touaglie da Coprire il pane / 4 touagliolini grossi nuoui in un filo: 5 touaglie da Cucina / un' sacco da panni da bucato / un' Cassone verso l'uscio di Camera simile drentoui / una Coltre da letto imbottita bianca: 2 padiglioni all' Anticha da appiccare alle cornice con tutti li suoi pezzi / 2 Coltre più piccole imbottite: una Coltre da letto bianca / una Coltre grande di bambagino fine con guarnizione alla turchescha su le teste nera: 3 lenzuola un paio di guanciali di bisso con trine / un' Crocifisso / un' fondo di noce intarsiato piccolo

Nell'anticamera che sale

Un' forziere ferrato allato all'uscio drentoui / 12 touaglie da tauola sottile buone / 24 touagliolini nuoui di rensa à opere di francia / 39 touagliolini alla rensa usati: 8 sciugamane: una bandinella / 2 tagli di touagliolini alla rensa / Nel secondo forziere ferrato drentoui / 7 paia di braconi di rascia, et filaticcio di più sorte, et colori / una Casaccha di panno verde: 2 paia di calzoni interi à Ago / [c. 11v] un' ferraiuolo di panno mistio: 5 giubboni di più sorte da homo / 2 Casacche di mocaiarro nero / 5 seggiole alla pistolese impannate / un' letto d'albero cioè panchette con sacconi una materassa di bambagia: una / Coltrice di piuma: un' lenzuolo con primaccio / un' Cassone di noce à sepoltura drentoui / libbre 60 in circa d'accia di stoppa / un' forziere ferrato drentoui / 5 lesime di fogli di liono da scriuere / un' forziere ferrato voto

## Pasquale Focarile

### Nella *terza* Camera

2 bacini d'ottone grandi / un' Cassoncello vecchio bene dentroui / *libbre* 30 in *circa* di lino pettinato / un' Armario d'albero / 8 forzieri vecchi accatastati voti

### Nella sala di sopra

una tauola d'albero cattiuu con trespoli / 2 pettini da lino / 4 Casse d'albero vote / una Cassa-pancha / una Ciscranna / un' Arca dalla seggina vota / 2 Cassoni storiati vecchi nel *primo* verso l'uscio che v'è sul' terrazzo drentoui / 2 pezzi di panno d'Arazzo che un' buono: un' celo dalletto à fiori / un' cortinaggio da letto à fiori con tutti suoi fornimenti / 2 panni da letto simili ogni cosa cattiuo con tornaletti, et coltre da lettuccio simile / 2 tappetacci: 2 portiere una à fiori, et l'altra pagonazza cattiuu bene / un' tappeto da tauola: un panno d'Arazzo buono: 2 celoni da tauola / Nell'altro Cassone allato all'uscio drentoui / un' celone da tauola: 8 Coltre imbottite bianche fra grande, et piccole da letto, un lettuccio: più pezzi di tornaletti con trine, et padiglione bianchi un' paio di guanciali di raso pagonazzo con stampa di *velluto* un' celone da tauola di filaticcio: 2 guanciali con federa di rezza

### Nella saletta di sopra

un' Cassone d'Albero grande drentoui / un panno bianco romano un' Coltroncino da Zana: 5 coltroni di tela bianchi un' paio di guanciali verdi di drappo / un' Cassone vecchio d'albero drentoui pochi fichi secchi / [c. 12r] 2 Casse appiccate insieme vote / un' bariglioncino pieno di faue, et vecciato / un' Cassone d'albero grande drentoui / una tela d'accia, et lana per fare un padiglione per in villa capo, et coda: 6 coltroni bianchi / 2 pezze di panno d'Arazzo / un' Arca grande drentoui *staia* 30 in *circa* di faue / una botte d'aceto drentoui un poco d'aceto / un' caldano di rame / un' paiuolo, et un' catino di rame / un' orditoio / 6 *staia* di grano

### Nella Camera delle *Serue* di sopra

Un' lettuccio d'albero drentoui de vetri / Un' S. francesco in quadro / *Staia* 30 in *circa* di grano / 4 Casse in 2 pezzi vote / un' forziere francese drentoui / 73 pezzi di stagno di più sorte / 4 Casse d'albero in 2 pezzi a torno al letto drentoui in una / un' cortinaggio all'antica di pannolino / un' letto d'albero con sacconi: ma[*lacuna*] lana, et coltrice di piuma un' paio di lenzuola un primaccio: coltrone, et sargia / un' paio di panchette con sacconi materassa di lana, et coltrice un' panno da letto con un' primaccio / una Cassa panca dreto al letto

### Nella guardaroba

Più pezzi di stouiglie, et figure di terra / 2 bacini d'ottone grandi / un' paio d'Alari d'ottone / una padella da malati: un botticino d'aceto voto con altre bazzecole di poco conto una paletta et molle

### Nella stanza per andare al terrazzo

*Staia* cento in *circa* di grano

### Nella stanza sopra la Cucina

una tauola d'albero con trespoli / un' paio d'alari con palle d'ottone molle, et paletta / un' letto d'albero con sacconi / un' paio di casse à torno a detto letto intarsiate drentoui in una / più vetri, et un' fornimento da Caualli / 2 Casse à torno alletto di noce drentoui in una / 134 pezzi di stagni la maggior parte grandi, et di più sorte Nell'altra / 15 saccha usate di più sorte fra piccole, et grandi / [c. 12v] 2 Casse allato all'Uscio appiccate insieme la *prima* vota. Nella *seconda* drentoui / 2 tele intere capo, et coda da lenzuola grosse: un' celone da tauola di filaticcio / uno scaldauuande rotto d'ottone

### Nella seconda stanza sopra la Cucina

4 Candellieri d'ottone: un' rinfrescatoio d'ottone / un' paio d'alari d'ottone / 3 forzieri ferrati nel *primo* all'entrare drentoui / 9 bandinelle: 4 touaglie: 32 touagliolini / Nel *secondo* drentoui / 6 touaglie da tauole: 3 bandinelle: 4 sciugamane: 44 touagliolini 4 touagliolini nuoui in un' filo: 6 touagliolini sottili nuoui in un filo / Nel *terzo* drentoui / Un' cortinaggio di panno-

## I Mannelli di Firenze

lino all'antica: 2 padiglioni di panno lino con suo tornaletto / 6 coltre bianche fra da letto, et lettuccio / 5 Casse appiccate insieme con sua spalliera al muro drentoui nella *prima* allato al Cammino / 48 fra grembiuli, et canouacci: 3 mantili da *serue*: Nella *seconda* drentoui / 10 lenzuola da *Serue*. Nella *terza* drentoui più letteracce antiche / Nella *quarta* il simile. Nella *quinta* drentoui / 12 mantili un' paio di lenzuola da *serue*: 2 secchioni d'ottone vecchi rotti / Più libri antichi di conti, et alcuni da leggere

Nel granaio che [*lacuna*]ce nella stanza de polli, et si caua à meza scala *staia* cento in circa di grano vecchio  
fatto forno le predette cose per me Bartolommeo fontani *stimatore* presenti Alessandro di Francesco Marucelli, e lorenzo di Domenico da Castel franco di sopra *seruitore* di detti Mannelli nella detta Casa del di 28 settembre 1588

Io Zanobi de san quar. si prometto che le robe contenute nel presente inuentario non si amoueranno da detti manelli da luoghi predetti et se ne disporra quanto da signori sei di marcanzia ne sara di cagione ordinare / [*rigo illeggibile*] / questo di xvij settembre [15]88 in firenze

### Documento 4

**Inventario dell'abitazione degli eredi di Tommaso di Francesco di Jacopo Mannelli (Giovanni Battista, cav. Francesco e Niccolò), via del Fondaccio di Santo Spirito, 1585**  
ASF, Mannelli Galilei Riccardi 137, fasc. 2, cc. 413r-423v.

[c. 413r] Addi 20 di *dicembre* 1585 / Il serenissimo gran duca di Toscana et per S.A.S. li molto magnifici et Clarissimi Signori Luogotenente et Consiglierj della Repubblica fiorentina insieme adunati seruatis et ottenuto il partito elesseno francesco di spicchio in curatore de figlioli di giovanni battista manelli et agostino di sandro biliotti in aiuto di detto francesco come parenti loro à effetto che la lite mossa dal Cavaliere messer francesco Manelli et messer Nicolo huomo d'arme fratelli et figlioli di Tomaso manelli zij de detti figlioli di giouanbattista si possa uedere difendere e terminare secondo conuiene con occasione ? per tutto di 20 di gennaio proximo futuro si deui per detto Curatore in detto nome produrre e far quanto li occorre a fine che le ragionj e pretensionj di de figlioli di detto giovanni battista sieno intese e conosciute per le Signorie loro Clarissime, dauanti alle qualj prende[sic] la causa infra dette parte e tutto in ogni miglior modo / mandato

Alexandro mainardi Cancelliere

E intorno à cio farsi ogni altra dichiarazione necessaria et opportuna non solo nel modo et forma per detti ma in ogni Altro miglior modo delle predette Cose risultante [...]<sup>6</sup>

Inuentario di Firenze stimato per Francesco detto Ciospo rigattiere  
In sala prima / dua seggiette uane à graticole, e una dà Donna lire 4 \_\_ / Una tauola di braccia quattro con sua piedi lire 4 \_\_ / Quattro pezzi di panche attorno à detta sala di brauenti lire 14 \_\_ / un' quadro in tela, e un' arme in mezzo di palle lire 5 \_\_ / un tauolino con celone sopra lire 5. \_\_ / Un' secchione di ottone lire 8 \_\_ / un' secchione di rame lire 4 \_\_ / Dua tondi di stagno lire 3.10. \_

<sup>6</sup> Seguono documenti vari sulla divisione patrimoniale.

## Pasquale Focarile

In Camera della sala / una spalliera di cuoi cattiui di braccia 8 lire 24 \_\_ / Un' cappellinaio di albero lire 1 \_\_ / un tondo di uergine messo à oro lire 28 \_\_ / un' cosimo in pittura, e dua quadretti lire 14 \_\_

[c. 421r] Un' tauolino di albero con sua piedi lire 3 \_\_ / Una seggiola co' balaustri all'antica lire 2.10. \_ / Un' cassone à sepultura lire 10.10. \_ / un letto di noce di bra tre e mezzi con sacconi coltrice di penna mantouana primaccio, ~~coltrice~~, coltrone colorato una sargia gialla di tela tinta tutto lire 63 \_\_

In Cucina / Un' paio di casse cattiue lire 2 \_\_ / Un' paio di alari con dua palette catena dà fuoco molle paia uno in tutto lire 7 \_\_ / Un paio di molle, e un paio d'alari con palle di ottonne con padella lire 11 \_\_ / una teglia di rame lire 3 \_\_ / Tre trepiedi, dua piccoli, e uno grande 1.10. \_ / una catena dà fuoco piccola, uno stidione lire 1.5. \_ / Uno paiolo mezzano lire 3.10. \_ / Tre lucerne col manico, una grattugia lire 1.5. \_ / uno scaldaletto lire 2.10. \_ / una seggiotta, e una seggiola cattiue lire 1 \_\_ / un' tauolino, una predella da conche lire 1.15. \_ / un' armadio di albero cattiuo lire 3. \_ / una lucerna di ottonne dua bacini dà insalata lire 4 \_\_ / [c. 421v] Una pancha lire 3.10. \_ / una segha, una cassetta da spazzatura lire 1 \_\_ / un' pezzo di asse dà piedi à un letto e una scala à pioli lire 2 \_\_

In camera sù la cucina / una cuccia di noce, con sacconi materasse di capecchio, coltrice, coltrone, colorato, cortinaggio di tela gialla con un' cielo sopra à detta Cuccia lire 70 \_\_ / Un' lettuccio con' una materassa azzurra lire 21 \_\_ / un' coltrone colorato lire 21 \_\_ / una seggiola di noce cattiua lire 3 \_\_ / un' Cassone à sepultura entroui robbe del Caualiere lire 10 \_\_ / un' altro simile lire 10 \_\_ / un' forziere dipinto entroui robe del Caualiere lire 7 \_\_ / un altro forziere simile lire 7 \_\_ / una seggiola, à graticole e uno sgabello lire 3.10. \_ / una testa di gesso di Christo lire .10. \_ / una spera di acciaio[sic] con fornimento di Noce lire 3.10. \_

Nell'Anticamera / Dua forzieri cattiui, e una cassaccia lire 6 \_\_ / Dua orci, un cattiuo, e uno buono lire 3.10. \_ / ~~Dua~~ <sup>una</sup> bugnola, uno sgabello di Albero lire 2 \_\_ / [c. 422r] / Un' letto fuora donò messer Niccolò alla Tina serua / un' legname di albero sacconi, materassa di capecchio, coltrice, primaccio, un coltrone, e sargia dipinta lire 42 \_\_

Sopra la cucina / più cassaccie

Nella Loggia / Un' ottangolo senza cassette lire 14 \_\_ / una credenza d'albero lire 10 \_\_ / una panca lire 5 \_\_ / un' paio di secchie dà pozzo canapo, et carrucola lire 14 \_\_ / una seggiola, à graticole lire 1.10. \_

In Camera terrena / Un' armadiaccio, una cassaccia, dua casse appiccate insieme lire 8 \_\_ / Dua fondi per sacco dà grano dua cassette dà letto con regoli, una seggiola con' balaustri all'antica, dua piedi di arcolaiio lire 7 \_\_

In Camera à mezza scala / Un lettuccio di albero con spalliera dipinta lire 10 \_\_ / un' cassone dipinto piccolo, dua forzieri dua cassette lire 15 \_\_ / un' buonaccordo lire 24 \_\_ / [c. 422v] / un' paio di panchette sacconi, materassa di capecchio, coltrice, primaccio, un' panno rosso sargia gialla tt.o lire 38.10. \_ / Una madia, un'asse da Pane lire 7 \_\_ / Dua case risegate lire 3 \_\_ / Un' legname da letto, sacconi, una materassa di bambagia, federa lina lire 31.10. \_

Su di sopra / un paio di casse di Albero una senza coperchio, una stia di gretole lire 2 \_\_

Tutte le sopradette masserizie dicano essere à commune lire 206 \_\_

Masserizie consegnate al Caualiere per la sua parte

Una Zimarra lire 35 \_\_ / Una Zimarra di ermisino lire 21 \_\_ / Uno ferraiolo di Mucaiarro lire 12 \_\_ / Una couertina nera lire 14 \_\_ / Un' padiglione di fiore lire 30 \_\_ / Una coltre bianca lire 7 \_\_ / libbre quattordici di quoi cattiui lire 16 \_\_ / Un padiglione di accia usato lire 10 \_\_

[...] <sup>7</sup> [c. 423r]

In Firenze

Uno scaldaletto *lire* 2.10. \_ / Uno cassone robe del Caualiere *lire* 10 \_ / [c. 423v] / Un forziere, robe del Caualiere *lire* 7 \_ / Il Buonaccordo *lire* 24 / [totale] *lire* 464 \_

Le masseritie, et mobili frà ms Niccolò, et sudetto ~~franc.~~ Tommaso et Arnaldo, non si diuidono: ma restano fra essi à commune delle quali renderà lor' conto, quando renderà, il conto tutelare

## Documento 5

### Inventario dell'abitazione di Jacopo di Ugolino di Guido Mannelli, via Maggio, 1603

ASFi, Mannelli Galilei Riccardi 4, ff. 1-IIIJ

[f. 1] *Iesus* MDCIIJ / Copia del' inuentario di tutte le masserizie e bestiami trovati in chasa et poderi alla morte di Jacopo dugolino mannelli e prima.

[colonna di sinistra]

Nella volta

4 – Quattro botte di *barili* 21 in *circa* luna / 1 – Una botte di *barili* XV in *circa* / 2 – Due botte di *barili* XIJ in *circa* luna / 4 – Quattro botte di *barili* 5 in *circa* luna / 2 – Due botticini di *barili* 3 luno da bianco / 6 – Sei termini da vino j<sup>a</sup> peuera 2 bigoncioli

Nello Stanzino del olio

4 – quattro orci da olio che j<sup>o</sup> picholo

Nello stanzino sotto la scala

2 – Dua orci da cacio / 1 – Uno armadino

Nella loggia

7 – Sette sachi da grano col fondo di legnio / 1 – Una ciscrenna / 1 – Una pancha *per* in chiesa

In Camera a mezza scala

1 – Un' letto di panche dalbero con sacconi dua materasse di lana e j<sup>a</sup> di capecchio con' suo primaccio di piuma / 1 – Un' armadio di noce / 2 – Dua casse di noce / 1 – Un' tauolino dalbero con' suo telaio / 2 – dua appicha cappe dalbero

In Sala

1 – Una Credenza di noce / 1 – Un' tauolino di noce con' piedi a balaustri / 1 – Un buffetto di noce alla napoletana / 16 – Sedici seggiole di noce con corame e frangie di più sorte / 14 – quattordici scabelli di noce con' ispalliera / 18 – diciotto seggiole alla pistolese da donne / 1 – Un' paio dalari molle e paletta con' palle dottone

[colonna di destra]

1 – Una botticina dottone al'acquaio *per* le mane / 1 – Un' candelliere a lucerna dottone *per* lacquaio / 1 – Una mezzina di rame / 1 – Una miciroba di rame da mettere lacqua sul vin.o

In Camera su la sala

<sup>7</sup> Seguono alcune masserizie del cavaliere a Colle Brunacchi e a Fibbiana.

## Pasquale Focarile

1 – Una cuccia con' sua colonne, e mezze colone di noce con' dua sachoni dua materasse di lana una coltrice con' primaccio di piuma / 1 – Un' lettuccio di noce con sua braccioli, e materassino di lana / 2 – Dua casse di noce / 1 – Uno studiolo di noce / 1 – Un' taulino di noce con la cassetta e piedi a balaustri di noce / 1 – Una imagine di nostra donna in un' tondo con' ornamento doro alla anticha / 2 – Dua Crocifissi di legnio / 1 – Uno schabellone dalbero

### Nel' Camerino di mezzo

1 – Una Cuccia dalbero pichola con sua colonne con' tre materasse di lana j<sup>o</sup> primacio di piuma / 1 – Uno stipo con' suo armadio dalbero con cornice di noce / 1 – Un' ritratto di Tommaso Mannelli / 1 – Uno altro ritratto di donna / 1 – Un' armadio di noce / 1 – Un' imagine di nostra donna picholo

### In camera dila dal' Camerino

1 – Un' letto dalbero con sachoni dua materasse di lana Coltrice e primaccio di piuma

[f. IJ]

[colonna di sinistra]

1 – Una Carriola dalbero con' una materassa di lana coltrice e primaccio di piuma / 5 – Cinque casse di noce / 1 – Un' cappellinaio di noce / 1 – Un' taulino quadro con' un' piè nel' mezzo di noce con 4 cassette entroui / 1 – Uno stipo con suo armadio di noce / 1 – Una nonziata con' Cornice / 1 – Un Crocifisso / 1 – Una pietà di nostro signore / 1 – Un quadretto dipintoui un' paese

### In Cucina

2 – Dua stie da polli / 2 – Dua armadi dalbero / 3 – tre pezzi di rastregchiere da stoviglie / 1 – Un' paio dalari molle e paletta da Cucina / 1 – Un' tauolinaccio dalbero / 6 – Sei catini di rame di più sorte / 2 – Dua isquotitòi di rame per insalata / 2 – Dua orciolini di rame picholi e grandi / 4 – Una Caldaia, e tre paioli di rame / 5 – Un' Caldano, e 4 caldanuzi di rame / 3 – Dua mezine di rame e j<sup>a</sup> sechia / 2 – Dua sechie di rame da pozzo / 7 – Sette sechie Anzi testi di rame di più sorte / 1 – Un' romaiolo di rame da bucato / 5 – Cinque scaldauiuande dottone / 4 – quattro candellieri dottone / 2 – Dua candellieri per nel muro dottone / 6 – Sei lucerne dottone di più sorte / 4 – quattro lucerne col manicho / 1 – Un' trepie da padella / 4 – quattro trepiedi da tegami

[colonna di destra]

4 – quattro padelle di più sorte / 3 – tre stidioni di più sorte / 1 – Un' paio di staderine con' la bilancia / 130 – cento trenta pezzi di stagno di più sorte / 4 – quattro tondi di stagno per bichieri / 3 – tre scabellacci dipinti / 1 – Una catena da fuocho / 4 – quattordici coltelli di più sorte e X forchette di ferro

### In Camera della cucina

1 – Una Cuccia di noce con' sachoni dua materasse di lana coltrice, e primaccio / 1 – Un' pezzo darmadio dalbero alto / 3 – Dua casse e j<sup>a</sup> cassetta dalbero / 1 – Un' forziere dipinto / 3 – Tre infreschatoj dottone / 1 – Un' cappellinaio dalbero / 2 – Una mezzina e sechia dottone / 1 – Un' crocifisso in tela con' cornice

### Nel camerino di mezzo disopra

2 – Dua pezzi darmadi dalbero grandi / 2 – Dua forzieri dalbero / 1 – Un' forziere simile dipinto / 1 – Un' taulino con' cassetta dalbero picholo

### In Camera dila il camerino

## I Mannelli di Firenze

2 – Dua pezzi darmadi di noce intarsiati con palle dottone / 1 – Un' tauolino dalbero con' regoli di noce / e piedi a telaio / 1 – Una cassa dalbero / 1 – Un' forziere dalbero dipinto / 1 – Uno scannello dalbero / 1 – Una Cassetta intarsiata / 1 – Una nostra donna in legnio

[f. 2]

[*colonna di sinistra*]

Nella anticamera al piano della cucina

1 – Un' letto di noce con' sachoni quattro materasse di lana j<sup>o</sup> primaccio di piuma

Nella stanza del pane

2 – Dua arche da farina / 1 – Una madia / 1 – Un' cassone doue si spiana il pane / 1 – Una tauola di noce co' trespoli

In camera delle serue

1 – Un' letto dalbero con' sua sachoni dua materasse di lana j<sup>o</sup> primaccio di piuma / 1 – Un' forziere dipinto / 1 – Una cassa dalbero

In camera de contadini

1 – un' letto di panchette dalbero con' sachoni j<sup>a</sup> materassa di lana e j<sup>a</sup> di capechio j<sup>o</sup> primaccio di piuma / 1 – Uno armadio dalbero grande / 1 – Un' tauolino dalbero co trespoli / 1 – Un' lagname da letto di noce / 1 – Un' cassonaccio intarsiato / 1 – Un' paramento di quoi verdi e doro con fregi rossi e doro per uso di sala / 1 – Un' paramento di quoi per la camera in su la sala rossi con' fregi rossi e doro / 1 – Un' paramento simili per il camerino

Nella stanza sotto il terrazzo

17 – diciassette quadri in tela dinghilterra, con' cornice di più sorte / 4 – quattro ritratti de lor uechi / 1 – Uno scudo con larme mannelli e neri / 3 – tre botticini per laceto / 1 – Una tinella dabeto per bagnarsi

[*colonna di destra*]

1 – Una cassaccia piena de libri in penna / 2 – Dua graticole di ferro / 4 – Un' paio di molle paletta forchetta e rampino per il fuocho / 3 – Tre pie di darcolaio / 3 – Tre pettini da lino di più sorte / 1 – Uno schizatoio dottone grande / 1 – Uno staio di legnio e j<sup>a</sup> pala simile / 2 – dua grattuge per la cucina / 6 – Sei quadretti picholi con' diverse arme / 2 – dua lanterne per la notte

Panni lini lani e di seta

2 – Dua cortinaggi chermisi con' sua tornaletti / 1 – Una coperta per il lettuccio simile / 2 – Dua coltre da letto di taffetta rosso, e laltra cangiante / 1 – Una coltre da zana di taffetta rosso / 1 – Un' padiglione di velo giallo uergato di seta verde col suo tornaletto simile / 1 – Un' celone vergato di più colori di braccia 6 / 2 – Dua tappetini da casse

2 – Dua portiere di panno verde con' le / stampe gialle con' arme de mannelli / 80 – Ottanta braccia di lendinella azzurra per fare un' padiglione / 2 – dua panni rossi da letto / 3 – tre panni bianchi da letto / 12 – dodici coltroni di più sorte verdi e bianchi / 3 – tre sargie gialle dipinte / 2 – Dua tornaletti di sargie simile / 1 – Un' padiglione di sargie simile / 2 – Dua sargie da lettuccio simile / 1 – Una sargia rossa dipinta di nero / 1 – Un' padiglione daccia e bambagia rosso e giallo / 3 – tre padiglioni lini bianchi

[f. III]

[*colonna di sinistra*]

1 – Un' cortinaggio di filaticcio e lana dore / 4 – quattro Coltre da letto bianche / 2 – dua coltre simile da lettuccio / 2 – dua tornaletti bianchi di coltre / 18 – diciotto guanciali di piuma di più sorte / 2 – dua guanciali di quoio da lettuccio / 2 – dua guanciali rossi picholi di cordova-

no / 4 – quattro guanciali coperti di velo / 2 – dua guanciali di bambagino lauorati di nero / 2 – dua guanciali di domascho giallo con' trine doro / 2 – dua guanciali di raso chermisi ricamati con' oro / 2 – dua guanciali di domascho chermisi con trine doro / 2 – dua guanciali di bambagino ricamati doro / 2 – dua guanciali di bisso con trine doro / 1 – Una zana da bambini con dua materasse j<sup>a</sup> di lana e laltra di capechio una coltrice dua guancialini j<sup>o</sup> Coltroncino e una coltre bianca / 1 – Un' taffetta rosso darcuccio ricamato doro / 1 – Un' mantellino di dommasco rosso fornito doro / 1 – Una fasciolina di bisso con' le sua gale / 1 – Una rimbocchata da letto di rensa, e coperta per il primaccio simile / 14 – quattordici camice nuove da donna / 8 – otto grembiuli di panno lino nuovi / 1 – Un' grembiule di bisso nuovo / 1 – Un' grembiule di rensa nuovo / 1 – Una tela di sciugatoj / 1 – Una pezzuola di bisso nuova / 1 – Una Cuffia simile nuova / 12 – dodici pezzuola di rensa nuoue / 6 – Sei Cuffie di rensa nuova / 6 – Sei spallini di rensa nuovi / 1 – Un' paio di federe di bambagino lauorate di seta chermisi

[colonna di destra]

1 – Un' paio di federe di bisso lauorate di bianco / 1 – Un' paio di dette di rensa lauorate di bianco / 2 – dua fazoletti daccia da capo / 1 – Una tela di panno da camice / 1 – Una tela di panno da camice di braccia 47. / 41 – quarantuna lenzuola di più sorte da padroni / 22 – Ventidua lenzuola da serui / 16 – sedici grembiuli da rifare le letta / 3 – tre touaglie alla rensa / 15 – quindici touaglie alla perugina / 20 – Venti touagliolini alla rensa fini / 40 – quaranta touagliolini alla rensa / 24 – Ventiquattro touagliolini alla perugina / 14 – quattordici bandinelle / 12 – dodici mantini di serui / 50 – cinquanta canauacci / 4 – quattro teli da pane / 20 – Venti Canauaccini per tondi / 20 – Venti sciugatoj / 36 – trentasei federe di più sorte / 1 – Una tela di touagliolini alla perugina / 20 – Venti dette di lino nostrale pettinato / 30 – trenta dette daccia di lino alessandrino / 20 – Venti dette di stoppa filata / 1 – Una zimarra di velluto volto fornita doro / 1 – Una zimarra dermisino vellutato pagonazzo fornita doro / 1 – Una zimarra di panno colombino fornita doro / 1 – Una zimarra di rouescio rosso con' Cordelline doro / 1 – Una zimarra di rouescio verde con' ispinette / 1 – Un' taglio di rascia misho di braccia 6 in circa / 1 – Un' taglio di rouescio chermisi / 1 – Una zimarra di Cataluffa rossa e nera fornita doro

[f. 3]

[colonna di sinistra]

1 – Una zimarra dermisino tane isfrangiata fornita doro / 1 – Una zimarra di grossagrana incarnata fornita doro / 1 – Una zimarra dermisino nero con' margherite / 2 – Dua sottane di domascho giallo fornite doro / 1 – Una sottana di cataluffa rossa e bianca fornita doro / 1 – Una sottana di grossagrana rossa fornita doro / 1 – Una sottana dermisino bigio con margherite / 1 – Una sottana di saietta rosso e verde fornita di frangie / 1 – Un' ferraiuolo pagonazzo fornito doro / 1 – Un' cappello dermisino vellutato nero / 3 – Tre paia di maniche di più sorte / 1 – Un' lucho di rascia nera sopannato dermisino / 1 – Un' ferraiuolo di peluzzo nero / 1 – Un' ferraiuolo di panno nero / 2 – Dua ferraiuoli di panno mistio / 2 – Dua zimarre di panno tane / 1 – Un' vestito di panno mistio / 1 – Un' vestito di panno nero / 1 – Una cappa di filaticcio e seta nera / 1 – Un' vestito dermisino nero / 1 – Una zimarra di Ciambellotto pagonazzo / 2 – Due Cappucchie di saietta nera / 1 – Un' vestito di ciambellotto nero / 2 – Dua ferraiuoli di ciambellotto nero / 2 – Dua giubboni di raso nero vecchi / 1 – Un' giubbone di cuoio / 1 – Un' vestito per la villa di saietta giallo, e nero / 3 – tre paia di calzoni di filaticcio / neri cattiui / 3 – tre paia di detti nuovi / 3 – tre Cappelli di feltro di più sorte

## I Mannelli di Firenze

[colonna di destra]

50 – Cinquanta camice da huomo / 20 – Venti cuffie / 12 – dodici paia di calcetti / 12 – dodici paia di calzoni lini a staffa / 20 – Venti pezuole / 12 – dodici forchette dargento / 7 – Sette cucchiari dargento / 1 – Una pepaiuola dargento / 1 – Un' bicchierino dargento / 1 – Una guaina con ghiera e forchetta dargento / 1 – Una guaina pichola, con ghiera dargento / 2 – dua anelluzzi doro / 2 – dua oncie di perle / 1 – Un' paio di maniglie a rosette

[...]<sup>8</sup>

### Documento 6

#### **Inventario dell'abitazione degli eredi di Jacopo di Ugolino di Guido Mannelli (Ugolino, Vincenzo, Carlo, Giovan Francesco), via Maggio, 1603**

ASFi, Mannelli Galilei Riccardi 9, cc. 183v-187v

[c. 183v] Copia del Inuentario fatto da Ser Matteo Andreini

[colonna di sinistra]

Nella uolta

3 botte di tenuta di *barili* 32 in *circa* di *uino rosso* / 1 botte uota di tenuta di *barili* 11 in su lor sedili / 1 botte di tenuta di *barili* 5 in *circa* entroui *barili* 3 di *vino uechio* / 1 peuera

Nello stanzino delolio

3 orci uoti

Nella *seconda* uolta verso la *strada*

150 fascine / 1 soma di *legnie* grosse

Nella stalla

1 bighonciolo / 1 pala di ferro

Nella loggia

7 botte uote di tenuta di *barili* 50 / 2 mezzi *barili* / 1 terzino da *uino* / 1 bighoncuo lacero / 8 quadri di paesi / Al pozzo un paio di secchie e altro

In terreno

4 sghabelli di noce con spalliera / 1 Ciscranna alantica e sua balaustri / 3 segiole di noce con quoio / 1 impanata alla finestra

Nello stanzino sotto la scala

1 altarino dalbero / 1 bighoncia / *libbre* 25 di chacio Incircha su *palchetti* / *libbre* 10 di charne secha Incircha

In chamera terena

1 legname di nocie co' spaliera dalbero con sachoni materassa di capechio 3 materasse di lana un paio di lenzuola / 1 coltrone con suo chapezale / 1 chassa di nocie entroui / 1 paio di guanciali di uel *rigati* di *furstagno* con Nappe in torno gialle e turchine trine di uarij colorj / 1 *padiglione* di uelo giallo uergato di uerde tornaletto *cappelleto* rinuolto in teli

[colonna di destra]

et / 1 paio di *panchette* dalbero con *sacconi* / 1 prete dalbero / 1 *panno incarnato* cha tel.o da letto / *libbre* 2 *once* 10 di *setino* Crudo / 1 chassa di Nocie / 1 telaccio / 1 ualigia di panno

<sup>8</sup> Segue l'inventario delle masserizie di Montaione.

Pasquale Focarile

uerde con stampe gialle e cordone / 1 cielone di *libbre* 6 in *circa* uerghato / 2 portiere di panno uerde / 1 rinuolto di più ritagli di panno / 1 federa entroui / 1 paio di chalze auchiate non finite / Vn sachusettoni entroui / *libbre* 5 *once* 6 di stame / 12 ritagli di più colorj di filaticcio muchaiardo e per pignano / 1 panno catelano daletto grande / 1 altro panno rosso da letto / 1 tapeto di *braccia* 3 in *circha* / 1 padiglione daccia e lana turchino con frange dore e turchine e tornaletto capeeton e Coltre / 1 Armadio di noce entroui / 10 paia di chalzoni di più sorte di più colori fra *buoni* e chattiui da fanculli / 10 chasache simile, di più sorte colori / 3 paia di chalze auchiate chatiue / 3 zimarre di più colori de fanciulli / 3 ferraiuoli di panno *nuouo* / 1 Manicotto di felpa *nuouo* foderato di uolpe / 2 capelli di paglia con sper.chi / 1 chasacha di ciambelotto *nuouo* / 1 zimarra a onde pagonazza / 1 paio di maniche di rouescio uerde

[c. 183r]

[colonna di sinistra]

1607 / 1 pezzo di *sottana* Uerde anzi nera / 1 paio di calzoni disfatti chattiui / 1 zimarra tane panno dempoli / 1 chasacha di panno *nuouo* / 1 cioppa senza busto usata / 1 Mantello da uedoue di buratto / 1 Altro mantello simile / 1 zimarra di chotone / 1 paio di maniche di filaticcio / 1 pezzo di buratto / 1 panno di stomacho rosso richamato

In camera *prima* in su la sala

1 chassa intarsiata con cassettoni uota / 1 crocifisso / 1 spera alla antica / 1 apicha chappe / 2 uagli / 2 telai da impanate

Nello stanzino a canto a detta Camera

In uno armadio entroui / *Libbre* 28 di lino nostrale pettinato et *libbre* di stoppa nostrale incarnata / *libbre* 150 di lino alessandrino sodo in mazzi 34 / 1 segiola di nocie

In sala

1 Credenza di nocie palle dottone / 2 tauolini di nocie e telai con balaustri / 1 buffetto di nocie / 4 segiole grande di nocie con spaliera / 2 segiole di noce con spaliera bassa / 4 sghabelli di nocie con spalliera / 10 segiole alla pistolese / 1 laua mane di nocie / 1 paio dalarj con palle dottone grandi molle e paletta / 7 quadri di paesi / 1 ritratto di Iacopo Mannellj / 1 schudo della loro arme / 1 Mezzina di rame / 1 fonticina dottone / 1 freschatoio di uetro / più uetri e tazze di terra

In cucina

2 stie / 1 credenza dalbero entroui / la chassa con le stagnate di stagnio / 3 lucierne dottone / 2 candelierj dottone

[colonna di destra]

1607 / 3 pezzi di rastreliera da piattj / 1 armadio dalbero / 1 paio di scalda uiuande dottone / 1 tauolino dalbero alla antica / 1 chatino con scotitoio di rame / 2 chatini grandi di rame / 2 paiuoli che 2 con coperchio / 1 mezzina di rame / 6 sestini di rame, fra grandi e picholi / 2 orciuoli di rame un Grande e un picholo / 1 chaldano di rame / 1 chatino di rame / 1 gratichola di ferro / 3 mestole 3 romaiuoli di ferro / 4 padelle che una da bruciate / 1 tre pie di ferro Grande / 1 romaiuol da bucato / 1 scaldaletto / 1 Gratugia con chasetta / 1 orcio per la Cienerre / 3 teglie di rame / 1 paio dalari di ferro / 1 paio di molle / 1 paletta / 4 trepiedi da teghami / 1 Armadio dalbero entroui cienci cienciacci da netare / 1 chasetta da spazzatura / 1 choncha piccina / 1 paio di stadere con bilancie / 1 ramiere con Cholatoio / 3 piatti di stagnio / 3 segiole alla pistolese / più sorte di stouiglie pentole pentolini teghami / 1 chatena da fuocho / 1 trabicholo / 1 Mortaio di pietra con pestello / 1 chonchina piccina / 2 telai dampanate per le finestre / 3 lucierne co'l manicho / 1 sghabello dipinto di uerde / 1 armadio dalbero lungho entroui / 37 tondini di stagnio / 24 scodelini di stagno / 2 tondi

[c. 184v] 1607

[colonna di sinistra]

41 piatto di stagno di piu sorte / 24 schodelle di stagno / 3 schalda uiuande dottone / 2 candelier dottone / 1 brochettino di rame da aqua / 2 rinfreschatoi dottone / 3 viticci dottone / 3 lucierne con il manicho nuouo / 1 paio di guancialacci di domascho bigio / 3 guanciali di quouo / 12 guanciali di piuma sfoderati più sorte / 2 sachetti di piuma / 1 mezza spada / un pugnale / 1 padiglione daccia gialla e nera cappelletto e tornaletto / 1 sargia gialla daccia / 1 padiglione di bambagia uergata di più colori / 1 panno bianco Catelano sudicio da letto / 1 chassa dalbero entroui 12 lenzuola da signori usate e nuoue / 45 touagliolini fra usatj e nuoui / 10 touaglie usate / 1 bandinella / 6 bandinelle da rastreliera da stouiglie / 1 legniamie di Nocie con colonne di noce sachoni coltricie di piuma 3 guanciali con sua palle e ferrj / 1 sargia gialla di panno lino / 1 cappelinaio dalbero / 2 archolai con sua fusi di ferro / 2 telai da maglia quadra / 1 quadro in tela entroui un cristo cornice dalbero / 1 seggiola di nocie con quouo / 1 segietta / 1 segiola alla pistolese / 1 chassa dalbero entroui / 8 bandinelle / 7 touaglie di più sorte da famiglia / 2 telai da pane / 1 Grembiule / 9 libbre daccia incarnata / 25 bauagli da bambini / 40 chanouacci

[colonna di destra]

1607 / 15 touagliolini da famiglia / 12 Canauaccini da tonsi / 24 touagliolini da padroni / 11 touaglie da padrone di più sorte / 1 forziere dalbero entroui / più cenciacci da rasettare di più sorte

Nelanticamera

1 Armadio grande dalbero entroui / 10 coltroni fra grandi picholi gialli e uerdi / 1 coltroncino da zana / 1 paio di guanciali di bisso con trina doro intorno / 1 bastardello dandare in ufittio / 3 pezzi di tela turchesca di più sorte / 1 paio di guanciali di tela scarnatina ripieni di piuma / 1 paio di guanciali di federa di piuma orlatj di taffetà rosso / 1 telaio da maglia quadra / 1 zimarra da donna di uelluto uolto stampato guarnita doro / Libbre 1 onca 6 Incircha di stracci / sopra il detto armadio / 1 liuto e sua Chassa / 3 zane / 1 panieria / un forzierino dalbero entroui / 24 chamicie d'uomo / 8 paia di chalzini lini / 4 paia di Chalcietj / 3 paia di mitande / 4 paia di federe / In un sachettino entroui / 18 schuffiotti e chuffie / 6 teli da zana / 4 teli dar-chuccio / 2 pezze di guarnello / 1 fascia / 3 busti di panno lino / 3 federe da chucina / 3 grembiuli / 11 pezze / 2 chamiciacchie / 2 fascoline con pezzuole da bambini un altro forzierino dalbero / 10 sacha di grano / 1 tauolino dalbero con chasetta sotto / 1 sghabello di nocie

[c. 184v]

[colonna di sinistra]

1607 / Un forziere uerde entroui / 14 pezzi di cortinaggio di maglia quadra / 1 chapanuccia con sue appartenenze / 1 paio di federe di maglia / 10 chamicie usate senza maniche / 5 libbre di refe curato fra grosso e sottile

Nella stanza detta Camerino

3 seggiole di nocie con quouo cattiuo che una rotta / 4 colonne di nocie sua ferri e staffe / 1 paio di alarj di ferro nani con palle dottone / 1 chassetta dalbero grande da panni sudici / entroui libbre 10 daccia Cruda in circa r.ta e pesata libbre 7 onca 3 in matasse numero 36 / 1 padiglione lino incarnato con cierru bianchi / 10 lenzuola sudici / 9 chamicie fra da donna e da fanciulli / 9 pezze / 3 paia di federe / 2 sciugatoi / 3 pezzuole / 1 touaglia grossa una sottile / 1 altra sottile / 3 touagliolini sottili / 5 touagliolini Grossj / 3 touagli / 4 chanauacci / 3 Grembiuli / 1 touagliolino / 1 bauaglio / 1 chamiciuola / 2 fascie / Uno Armadio dalbero In-

## Pasquale Focarile

tarsiato entroui / 22 lenzuola fra uecchie e nuoue / 6 lenzuola pichole / 1 pezzo di bordato di libbre 26 in circa / 1 ueste da batutj / 7 grembiuli / libbre 15 daccia incarnate matasse 49 / 5 sacha da Grano / 1 sacho grande da grano / 1 cucinetto da Cauallchare / 2 zanette pichole / 2 piteri / 1 Madonna di basso rilieuo alantica / 2 spade / 1 telaio dampanate / 1 paio di speroni acoppiati / 1 paio di seggiole alla pistolese / 3 sghabelli di nocie con spaliera / 1 tauolino dalbero con piedi alla franzese con casetta sotto

[colonna di destra]

1607 / 1 pancha da predicha / 1 armadio di nocie alantica entroui / 2 Mazzi di lino alessandrino sodi / 4 penecchiaui di stoppa / libbre 2 once 6 di lino pettinata incircha / libbre 3 once \_ Incircha daccia sottile / 3 lenzuola da famiglia / 1 chamicia grossa da donna non Cucita / 1 pezzo di coltre con cierti ritagli / 1 sachetto entrouj / libbre 1 di sirighella / libbre 2 daccia incarnata incircha in 20 Ghomitoli / 3 canelline / 1 schanello entroui scritte uechie / 3 Grembiuli da serue / 1 forzierino uerde entroui / libbre 70 daccia in matasse incircha di più sorte / libbre 10 daccia in ghomitoli

Nello stanzino delle biade

1 barigionaccio entroui / 3 staia di panicho in circa / 1 quadro di san Michele / 1 tondo di legnio da Grano / 2 pezzi di piana / 1 sacho entroui piu sachettj di Ciuaie / 1 pome da [parola illeggibile] con cariuola

Nella stanza del pane

1 Mastra dalbero da fare il pane / 2 arche da farina con feramj / 1 paio di ferrj da fuocho / 3 conche rotte / 1 caldaia / 1 mezzo quarto / 3 bighoncie da cruscha / 2 assi da pane e una piccina / 1 trespolo da tauola / 1 tauola con trespoli soppannata di nocie con chasetta sotto di braccia 3 incircha / 1 quadro dun angiolino in asse dato il signor dottore a madonna antonia / 1 panchetta da bucato / 1 sghabello dalbero / 1 orciaccio da cienere / 1 coltroncino da pane

Nella Camera delle serue

1 paio di panchette dalbero con sachoni materassa di capecchio e 2 di lana un paio di lenzuola capezale un panno incarnato catelano un coltrone uerde / 1 lettuccio semprie dalbero

[c. 185v]

[colonna di sinistra]

1607 / Un forziere dipinto / 1 chasettina pichola dipinta / 1 lucernieri atorno

Nella dispensa

3 botticini daciato di tenuta barili 8 / 3 barigionacci da aringhe / 1 porc.o / 1 barletaccio / 5 sacha di grano senza fondo grande / 12 sacha piccole fra buone e cattive / 3 corbelacci entroui più cenciacci e pentolini da ueder lume / 1 panieraccia / 1 chasaccia dalbero entroui scritte e librj / 3 pettini da lino / 4 Ghabbie / 2 panieracce a corbello / 1 scaldaletto / 1 Graticola / 1 segha / 1 zafferia / 1 pala da grano / 1 zana da bambini / 1 soffione da fuocho / 2 fiasche di sala / 1 para fuocho / 1 chasetta da bicchierj / 3 orci da chacio, e pieni di libbre \_\_ / 1 chasettina da donne da duocho / 4 teglie di rame fra grande e piccole / 1 scotitoio dansalata di rame<sup>9</sup> / 1 catino dansalata di rame / 1 catino da righouernare / 1 freschatoio sechione e mezzina dottone / 1 Catinuzzo dottone da lauare le mani / 4 Caldanuzzi da fuocho / 1 coperchio da fuocho di scalda letto / 1 paio di rete da porci saluatichi / più pezzi di panno incierato chattiui / 1 sachetto entrouj / corde da far rete / più fardelli di fune e in foglie di più sorte

<sup>9</sup> «di rame» aggiunto accanto con una parentesi graffa comprendente le due occorrenze successive.

## I Mannelli di Firenze

[colonna di destra]

1607 / 1 fiascha di sala / 1 lanternaccia Mandata ha lustignano / 1 chasetta entroui più sorte di feracci / paletta forchetta e rastrello da fuocho / 1 concha grande da bucato / 2 uassoï da pannj / 1 paniere entroui ferracci / 1 legname da hombrello / 1 schizatoïo dottone / 1 chassetta entroui più sorte ferracci / 1 mezza spadaccia / 1 doccione di stagno / più pezzi di terra di castel fiorentino / più terre bianche e turchine di ghenoua / più sorte di uetri broche alberelli fiaschacci e pentole / 1 fuso d'arcoïaio / 1 schala a pioli

Nella Camera de seruitorj

1 paio di panchette dalbero con spaliera, sachoni una materassa di chapechio una di pelo 2 di lana un paio di lenzuola grosse coltron uerde e primaccio / 1 legname di nocie sfaciato / 1 paio di trespoli / 1 panchetta da letuccio / 1 tondo da grano dalbero / 1 Altro legname di nocie con colonne di noce e ghangheri di ferro / 1 armadio grande di braccia 9 dalbero entroui bambagia per la Capannuccia / 1 chassone entroui / 18 pezzi di corami di quoïo rossi e uerdi di più sorte / 2 portiere di quoïo una rossa e una uerde

Nel terazo di dietro

2 materasse di lana capezale coltrice di piuma buona 2 sachoni / 5 tondi di grano che uno con il sacho / 1 tappeto picholo di braccia 3 0/2 in circa / più sorte di ciestini da picconi da piccioni / grossi e una stoia / 1 pancha dalbero da predicha / 1 bariglione da aringhe

Nel terrazzo uerso la strada

1 deschetaccio una ciesta da pulcini / 1 zanaccia un corbelaccio una paletaccia / 1 Anafiatoïo di rame

[c. 185r]

[colonna di sinistra]

1607 / Nella prima camera in su la sala / 2 seggiole con spaliera alte con quoïo / 1 sghabello dalbero alto con casetta sotto / 1 cappellinaïo di noce / 1 apicha chape dalbero / 1 carniera di quoïo da Caulcare / 1 Carnaiuolo di quoïo da Caulcare / 1 spera con ornamento debano alla ueniziana / 1 quadretto dun san Francesco con ornamento alla ueniziana / 1 taulino auso di bufetto di nocie / 1 tondo di nostra donna con ornamento dorato / 1 crocifisso / 1 quadro di ser Giovanni Manelli / 1 quadro dugholino di guido manelli / 1 letuccio di nocie con Materassino / 1 paio di guanciali di quoïo doro / 1 paio di guanciali di filondente entroui una coperta imbotita coperta dermisino incarnato foderata di biacho / 1 Altra simile di taffeta cangio giallo e rosso / 1 cortinagio di domascho rosso con tornaletto coperta da letuccio / 1 cortinagio di domascho chermisi picholo con pendenti e tornaletto dermisino turchino e bianco / 1 taglio di uelluto nero di braccia 1 ¼ / 1 tornaletto di maglia quadra foderato di taffeta incarnato / 1 scatola dipinta entroui / 1 sopra cuffò di perle / 1 uescicha di Muscho uota / 1 uasettino di rame smaltato entroui un po di Muscho / Vna schatoletta entroui / 1 paio di maniglie di guscio detto con perle / 1 uespao di perle e granatini di profumo / 1 toreto doro smaltato di perle / 1 cotenuzza di perle e bottoncini numero 21 in 2 fila un anello dargento da Chuc.re / 1 Anello detto legato alla franzese pietra bianca / 1 Anello legato una turchina un anello leghatoui una pietra rossa / 1 fede doro una uergata doro in anello tutti in un dito di ueluto turchino / 1 uezzino di coralli numero 32 / 1 rinuoltino in un foglio con granatini e 4 perle e quattro coralli

[colonna di destra]

1607 / 2 coroncine paion debano / 1 Altra schatola entroui / 1 fischietto dargento da bambini con 2 sonagli e dente di lupo / 1 Agho dargento un sachetto di raso entroui una croceta dar-

gento entroui reliquie / 1 Anello doro con nome di *Jesu* e *ughia* della Gran bestia piu pezzi di fibie da lipricino d'argento piu medaglie benedette piu Corone dosso di spag.o una schatola Grande entrouj / 1 paio di federe di bambagino lauorate di seta chermisi / 2 paia di federe lauorate di bie che un paio di bisso e un paio di renza 12 pezzuole di renza nuoue 4 colettj di bisso contrina con latughe 2 colettj di bisso basso con trina / 5 paia di manichine con latughe / 9 paia di manichine da rimbochare / un'altra schatola entroui piu cordeline fiorj e altre di Monache di poco momento / 3 borse fatte a agho una zanelina coperta di taffeta di più colori entrouj 2 guancialini di fiorj una borsa di domascho turchina / 1 sachetto di drappo rosso un altro di taffetta changio / 1 tela lina da chamicie sottile chapo e coda con una forchetta in testa turchina / 1 altra da lenzuola di once 100 / 12 sciughatoi grossi un filo / libbre 9 di pannello di bambagia / 13 c.ne di Canauaccio rezzo / 1 chassa di nocie entrouj / 1 paio di guanciali di raso rosso ric doro riuolti una bandinella gialla / 1 paio di guanciali domascho giallo con trina doro / 1 guancialino di domascho turchino con trina doro da donna / 1 ribochatura e primaccio di renza una panierla entroui / 3 agnus dei da bambini con perle e oro fascolina pezzuola et capezalino da bambini un paio di federe di bisso ricamate / 1 altra chassa di Nocie entroui / 26 pezzuole 9 chamicie da donna / 11 Grembiuli fra usatj e nuoui di panno lino 2 Grembiuli di filondente / 5 spillini 2 Grembiuli di panno da tenere inanzi 3 sciughatoi ordinarj

[c. 186v]

[colonna di sinistra]

1607 / 4 sachetti di panno 5 paia di chalcietj un federa un paio di chalze di bambagia / 1 paio di Guantj auchiati 2 paia di manichini 4 pezzolini di filondente 14 pezzuollette sottile usate 3 fazoletti da collo daccia usatj 2 veli da capo 5 fazoletti da collo sottili uno sciughatoio e un fazolettoda Capo fini / 1 riuolto con 3 paia di manichini e 3 colettj uechi di bisso / 6 cuffie di panno sottile / 1 libricino della Madonna coperta di sagrj fibbie d'argento una taffeta da capo nero una chamiciuola di guarnello tagliata e non chucita / 1 schatolina con aghi rete et una altra con spilette e aghi / 1 sachettino entroui nastrj / 7 cuffie da donna una zanelina da cure entrouj / 1 paio di forbicie una Guaina di sagri con fera d'argento con forchetta d'argento e coltello 3 pezzi di uelo / 1 pezza da bambini un po di Maglia / 1 Guaina forcicine iera punte d'argento con arme del nero / 1 sachettino con agho da far maglie / 1 asperges uno buratello una scatola / 1 sachettino di drappo rosso con bottoni bianchi e rossi una chasettina di nocie da donne dassetare il capo intagliata entroui 2 grossoni di argento uno la Nuntiatione del nostro signore e laltro gliato / 1 Grossone d'argento pisano un paro dunghia della Gran bestia non si trouata piu lettere scritte 2 paia di calze di lana binche una zimarra di saietta da donne, 1 sottana di saia nera / 1 zimarra di rouescio nero / 1 feraiuolo di ciambelotto / 1 stipo di nocie mezzano con numero 8 cassette / 1 arma di nocie sotto entroui / 3 paia di guanti nuoui non si trouano / 2 uentagli 2 corone dosso / 2 altre Corone

[colonna di detra] 1607

Nelanticamerino

1 chuccina di nocie con colonne palle ferri e telaio 2 Materassi di lana una Coltricie di piuma un paio di lenzuola coperta di lentinella uerde e gialla primaccio / 1 quadro della Madonna 1 quadro dipinto Tommaso Mannelli 1 testa di Iacopo uno ritrato di maria Madre di detti figlioli / Uno stipo dalbero con Cornicie di nocie con 9 chassette e 2 armadini in uno entrouj piu riceute e contj / Il testamento di Iacopo dugholin Manelli / In uno di detti armadini 12 forchette d'argento / 6 chuchiaia d'argento 1 chuchiaio d'argento da bambini una peparola d'argento un bchiere d'argento picholo 6 coltelli tutti di ferro in un altro Casettino / lettere conti e

## I Mannelli di Firenze

riceute e in un altro casettino / seta frangie filaticci di poco momento / 1 bacinella da danarj di bronzo nel armadio di detto studiolo / 7 pezzuole 2 colarettj con latughe / 7 colarettj bassi con trina otto paia di manichini 9 paia di calcettj 4 camicine dugholino un armadino di nocie

Nella 3<sup>a</sup> Camera

1 legname dalbero sacconi 2 materasse di lana / 1 coltrice di piuma buona e federa fine 2 primacci 2 Guanciali un paio di lenzuola una sargia lina dipinta con tornaletto simile / 1 cariuola dalbero sotto detto letto / 2 Materasse di lana primaccio e coperta lina usata bene / 1 quadro di cristo deposto / 1 quadro della nuntiata 1 quadro dugolino mannelli / 1 capellinaio di Nocie con 2 teste di m. giovanni e dugholino / 1 Crocifisso picholo un tauolino quadro con piedi inotagholo con 4 chassette / 1 sghabello di nocie con spaliera / In una di dette chasettine 8 quaderni delle ricolte un quaderno di spese di chasa / 1 altro quaderno lungho da scriuere / 1 quadernaccio di chassa / 1 quaderno di tessiture e filature

[c. 186r]

[colonna di sinistra]

1607 / 1 chassa di nocie entroui / 3 tornaletti di coltre bianchi 2 coltre da letuccio 1 coltre Grande da letto imbotita unaltra da letucio simile 1 coltrina pichola di dobretto / 1 padiglione di filondente capeletto e tornaletto / 1 padiglione incarnato di panno lino con cierri e capeletto / 2 coltre da letto a botoncini di banbagia un paio di guanciali con federe lauorate di nero / 1 paio di maniche di chataluffa rosse e nere / 1 cortinaggio di filaticcio e stame dore uergato di turchino con tornaletto coperta da letto / 1 altra chassa di nocie entroui / 1 coperta da letto di lendinella uerde libbre 8 di filaticcio crudo / 1 paio di lenzuolina piccine / 1 Mantile un telo da pane 3 canauacci un touagliolino grosso / 2 sciughatoi grandi 12 scoiughatoi / 4 paia di federe da letuccio / 12 paia di federe da letto 4 federe / 11 pezze 17 di panno lino da fascie / libbre 8 di stracci filati e da filare / 1 altra chassa di nocie / più chamicie fazoletti e chose line per uso de bambini giornalmente / 1 altra chassa di nocie entroui vestiti e panni giornalmente / 1 altra chassa di nocie entroui / 2 sachetti entroui refe curato e da curare nastri e cordeline / 1 panieria con più chanelli e piombini / 1 zanelina con più rinuolti di certi ritagli di panno lino per ratopare di poco momento / 4 ritagli di panno lino uechi / 1 sachetto entroui nastri di piu sorte / 1 sachetto con canoni di seta di più colorj

[colonna di destra]

1607 / 1 scatolino con più frange / 1 sachetto entroui barcielaccie di poco mumento / 3 chamicie tagliate e non Cucite da fanciulli / 1 schatola entroui piu chosaccie uechie di panno lino / 1 altra schatola con refe curato e maglie / 1 chasettino di nocie / 1 Grembiule di saia nera / 1 tinella da bagnarsi a suora aurelia / 1 studiolo di nocie di braccia 4 alto braccia 2 / largho

[c. 187v] 1607 / Inuentario di tutto quello si trouerà Inelle Ville delli Heredi di ms Iacopo dugholino manelli questo 15 dottobre 1607 e prima

[colonna di sinistra]

Inella Villa di Fibbiana podesteria di montelupo

Nella tinaia del signor caualiere Francesco Mannelli / 1 tino nuouo di tenuta di barili 60 / 1 altro tino di tenuta di barili 80 / 1 tinello per sotto e tini

sotto il forno

9 panchoni di moro lunghi braccia 4 / 1 barcha di numero 1000 fiaschi in circha / 20 pezzi di corenti di braccia 3 luno / 4 pezzi di tauole dalbero di braccia 4 luna / 1 buca di grano in chasa il signor caualiere francesco manelli di staia 142 / 81 staia di seggina staia 81 / 24 staia di

miglio *staia* 24 / 22 *staia* di panicho *staia* 22 / 9 *staia* di seghale *staia* 9 \_\_ / di fagioli *staia* \_\_ / 1 *chaualla* baia *danni* 6 / 1 paio di buoi di pel brinato / 1 *uacha* con la *reda* *trinata* / 12 *chastroncielli* / 24 *staia* di lupini a comune *per* *seminare* [...]<sup>10</sup>

[c. 188v] 1607 / Inuentario di tutte le robe che sono ite in chasa di messer Iacopo Manelli e *prima*

[*colonna di sinistra*]

2 forzier picholi dalbero con *crocie* di *nocie* *tope* e *chiaue* / 2 *chasse* di *nocie* con *tope* e *chiaue* che *serrano* *tutte* a ? / 4 *casse* di *nocie* / 2 *taolini* di *nocie* di *braccia* 2 *luno* in *circa* con 2 *chasette* con *telai* e *balaustrj* / 6 *sghabelli* di *nocie* col *sedere* *anno* 4 *schacchettj* di *bosolo* / 1 *stipo* dalbero con *armadino* sotto *tutto* *dun* *pezzo* in *corto* di *nocie* / 1 *stipo* di *nocie* con suo *armadino* sotto di *nocie* / 2 *forzieri* *uerdi* con l'arme de *manelli* con *toppe* e *chiaue* / 1 *credenza* di *nocie* senza *Gradi* *ouata* con 4 *chasette* *toppe* e *chiaue* / 1 *taolino* dalbero con *chasetta* / 1 *sghabelone* dalbero / 1 *legniam*e di *nocie* di *braccia* 4.3. con sua *trauerse* *colonne* *pichole* e *grande* *per* *cortine* *coli* sua *strapunti* / 2 *pomi* da *letto* e *un* *soffione* da *fuocho* *un* *forziere* *dipinto* *giallo* e *uerde* / 1 *segietta* dalbero

[*colonna di destra*]

1 *legniam*e *daletto* dalbero di 4.3. con sue *trauerse* *spalliere* da *piede* e da *capo* / 1 *chasettina* *pichola* *intarsiata* / 1 *forzierino* *picholo* con *larme* del *nero* / 1 *chapelinaio* *co'* e *pioli* di *noce* / 1 *chariola* con *trauerse* / 2 *segiole* di *quoio* *alantica* di *uechetta* / 1 *Crocifisso* *Grande* / 1 *Crocifissino* *picholo* / 1 *tondo* *duna* *madonna* con *un* *san* *Giusepe* che a *piede* *aun* *arpione* / 1 *san* *francesco* in *rame* *picholo* con *ornamento* alla *uenitiana* / 1 *quadro* *dugholin* *manelli* / 1 *quadro* di *madonna* *Giovanna* con *cornice* di *noce* *tutti* a *dua* / 1 *quadro* di *Iacopo* *manelli* senza *cornice* / 1 *quadro* di *madonna* *Maria* del *nero* / 1 *quadro* *dugolino* *cornice* di *noce* / 1 *quadro* in *terzo* senza *cornice* di *tommaso* *Manelli* / 1 *Nuntiat*a in *tela* / 1 *Arme* de *manelli* in *tondo* *grande* e del *nero* / 1 *Liuto* con *Chassa* / *lettj* / 1 *coltricie* *per* i *letto* di *braccia* 4 e *libbre* \_ / 2 *Materassi* di *lana* / 3 *primacci* di *piuma* / 1 *coltrone* / 1 *panno* *lano* *incarnato* / 1 *sargia* *gialla* / 2 *sachoni* *tutto* *per* il *sopradetto* *letto* / 2 *guanciali* di *piuma*

[c. 188r]

[*colonna di sinistra*]

1607 / 1 *Altra* *Coltricie* *per* il *letto* di *braccia* 4 e *libbre* \_ / 2 *Materasse* *una* di *lana* e *una* di *bambagia* / 2 *primacci* / 2 *sachoni* / 1 *coltrone* *incarnato* e *tutto* *per* il *letto* di *nocie* di *braccia* 4.3.<sup>11</sup> / 1 *panno* *catelano* *rosso* / 1 *padiglion* *uerde* di *mezo* *lano* *capeletto* e *tornaletto* *coperta* con *cierr*i *dore* e *uerdi* / 1 *padiglione* di *rugine* *uerde* *giallo* *daccia* e *bambagia* con *cappelletto* / 1 *tornaletto* di *sargia* / 1 *padiglione* di *filondente* a *uerghe* *incarnato* e *tornaletto* / 1 *padiglione* di *panno* *lino* e *tornaletto* / 1 *cortinaggio* di *domascho* *rosso* *per* *un* *letto* di *braccia* 4.3. *coperta* da *letuccio* del *medesimo* / 1 *paio* di *guanciali* di *raso* *richamati* *doro* con *larme* del *nero* e *manelli* / 1 *paio* di *guanciali* di *domascho* *sorro* con *trina* *dor* *intorno* / 1 *paio* di *federe*

<sup>10</sup> Seguono gl'inventari delle «case da padrone» sul podere di Lustignano (Montaione) e il podere dell'Orto, di cui si omette la trascrizione.

<sup>11</sup> «e tutto per il letto di nocie di braccia 4.3.» scritto a margine di una parentesi quadra comprendente «2 primacci 2 sachoni 1 coltrone incarnato».

## I Mannelli di Firenze

di bisso richamate intorno / 2 materasse / 1 Coltron uerde / 1 sargia primaccio di piuma / 1 paio di guanciali di tela incarnata tutto per la chariuola / Più cenci lini refi di piu colorj daraconciare e sacchetti di tela con più ritagli di *perpignano* e cordeline da *cucice* / 1 pezzo di bordato da far zimarre *turchino* e *biancho* / *libbre* 15 in *circha* di Chorami uerdi di spagna in 5 pezzi tra piccoli e grandi di *pelle* 4 in *circa*

[*colonna di destra*]

1 portiera di Corami *soppannata* di tela uerde / 1 simile di quoi rossi / 1 Luciernina *dottone* a palla / 1 paio dalarj picholi da *chamera* con palle *dottone* molle e paletta / 1 caldanuzo di rame / 2 scaldatettj / 3 lucierne col manicho nuoue / 1 graticola di ferro per tenere inanzi al fuoco / 1 mezzina di rame / 1 orciuol di rame picholo

### Biancherie

16 lenzuola da *padrone* per *seruitio* de fanciulli / 6 lenzuola da *serue* per uso / 2 coperte da letto *bianche* / 22 sciugatoi per uso / 2 sciugatoi grandi / 6 chanauacci / 16 pezze per uso / 4 *chamiciacce* da scaldare / 8 paia di federe / 4 *Grembiuli* / 36 pezzuole da naso / 25 *bauagli* / 27 lenzuola fra *pichole* e grande / 1 tela da *chamicie* *chapo* e *choda* / 1 tela da lenzuola / 12 sciughatoi grossi in un filo / *libbre* 9 *incircha* di pannello di bambagia / 46 *touagliolini* infilo / 18 *touaglie* fra grande e *pichole* / 11 *Mantili* / 92 *touagliolini* di piu sorte grossi e sottili / 1 *falda* e *primaccio* di panno lino con *reticella* / 1 pezzo di *touaglia* con 2 pezzi di *Coltre* / 1 *coltre* e un *tornaletto* / 3 *sciugha* mane / 53 *chanauacci* / 5 *teli* da pane / 6 *teli* da *rastreliera* / 12 *Grembiuli* / 5 paia di *Manichini* con bisso e *trina* / 4 borse *turchine* e uerde e rosse / 1 *tafeta* nuovo da capo *seruito* per li *figliuoli*

[c. 189v]

[*colonna di sinistra*]

1607 / più cordeline da *Camicie* / più *pezuoli* di *trine* / più *cierra* da lenzuola / 18 pezzuole tra usate e Nuoue più *retuocce* / 11 paia di federe / 7 *chamiciacce* / 1 *zanaccia* con *cienciacci* / 2 *teli* di lenzuolo / 1 panno *chatelano* da letto / 5 *segiole* di *pistoia* *uechie*  
.C. Io Iacopo Manelli afermo quanto sopra

[*colonna di destra*]

1607 / Inuentario delle robe che sono Inel conuento di suor aurelia manelli e prima

1 paio di forme di *bastoncelli* / 1 *tinella* da bagniare / 1 *champanina* da stillare / 1 *chassa* di scritte / 1 *chassone* che lebe dal *quondam* ms Iacopo maneli durante sua uita [*due parole illeggibili*] / 1 *cortinaggio* di maglia quadra con *cortine* sopra cielo *pendagli* / *tornaletto* portiere e un paio di federe e refe per finirlo di lauorare / 1 *chassa* di *stouiglie* *turchine* e *incarnate* / 3 *trepiedi* da dipanare con lor *chasetta* di lengnio e un *arcolao* di lengnio con *marchio* de manelli / 2 *zane* di *braccia* 1 in *circa* luna / 2 *zanelle* Nuoue / 2 *fiasche* nuoue da *portar* per viaggio / 1 *stretoio* di *nocie* da ueli / 1 *asse* di *Nocie* con *Cornicie* / 2 *sestj* di rame / 2 *sache* usate / 6 *sachettj* picholi / 1 *cierchio* di *pichare* / 1 *paniera* tonda *entroui* più *piombini* e *chanella* / 21 paio di *manichini* usati tra grandi e picholi con *trine* che parte di quei de meglio Ugholino li uolse per dare alla *liuia* *figliuola* de lor *cugino* / 4 paia di *renza* puri lio dati alla *Lucretia* lor zia e la *Cuffia* di lor madre usata *lauta* da me la *detta* lor zia / 9 *colettj* parte puri e parte con *bigheretto* / 3 *cholettj* con le *latughe* puri *channo* fatto *manichini* e *Collari* / 6 *cuffie* di quello che no *rasetate* 3 altre erano *Chattiu* bene / 1 *Matassa* di refe per *Cucire* dette cose / 1 *sachettino* rotto *dentroui* certe pezze di *trine* *uechie* e piu ritagli di panno lino per *suplire* a *manichini*

[c. 189r]

[colonna di sinistra]

1607 / 2 grembiuli di saia neri che lio tolti per me / 1 Crociellina dargento con reliquie che la data ugholino al suo Cugino / 1 Zanelina Coperta di drappo con un agho dargento per far maglia e una chiciola di mare con un buratello ugholino la data alla liuia / libbre 4 once \_ di stame per tignere per far calze / 1 fasciolina da bambini e altro disfatte e fatto colari e manichini / 1 paio di maniche di banbagino usate non fatto Collarj / 1 Anello doro col nome di Jesu e lugnia della gran bestia, la Ugholino / 2 uentagli uechi bene che no chauto un giulio / 1 pezzo di pannelo da Calcietti che per ugholino e vincenzo no fatti 16 paia / 3 Grossoni dargento della uergine e uno di s. Lodouico / 6 fibie dargento dun libricino picholo che lo dato a fare fibie per un Cinturino per vincenzo / 12 fazzolettj da Collo fra rottj e uechi che 3 ne gli dettj alle serue / libbre 3 di bambagia per la Capanuucia con Certj fantocci di cartone tuttj rottj per che laltra chose sono doue sono e figlioli / 2 schodelle da danari di bronzo / 1 spalliera di quoi doro dello scrittoio / 2 quadrettj senza Cornicie di pochi quattrini / 1 pieta di mia mano in cha.sa al maestro che li uoglio fare ladornamento piacendo adio.

[colonna di destra]

1607 / 1 ornamento picholo di spera / 3 libbre di filaticcio per far tignere per calze / più nastri cordeline di refe per adoperare per detti figliuoli / e di più fo ha sapere che lalbero fatto da lor padre e lassata a Ugholino Vincentio Carlo e Giovan Francesco Iacopo lor cugino lor madre gnie na prestatu e non e inuentariato. Et di più libbre 90 daccia grossa per far panno di stoppa e piu / libbre 72 daccia di lino nostrale per fare panno / 1 Grembiule di filondente grosso lauorato lo uenduto per Comperare bisso per Collarj

E io Suor Maria Biuzzi al presente priora del monastero danalena fo fede come le dette robe sono in serbo nel detto monastero in mano a suora aurelia Manelli delle dette heredi nomina vgholino vincentio carlo giovan francesco figli del detto ms Iacopo manelli fratello della detta suora aurelia Manelli e questo di 29 di maggio 1608 ho fatto la presente di mia mano propria

[c. 190v]

Inuentario delle robe mandate a pupilli per uendere questo di 12 di nouembre e prima

[colonna di sinistra]

1607 / 1 Tauolin dalbero / 1 Armadio di nocie / 4 guanciali di uelo pien di paglia / 2 portiere di panno uerde colarme / 1 cielone di lana uergato braccia 6 / 1 zimarra di panicino tane / 1 zimarra e ghamurrino di rouescio / 1 Mantelo di burato nuouo e una sottana senza busto / 1 mantel di buratto nuouo / libbre 2 once 6 di sete crudo /  $\frac{1}{4}$  di uesta di buratto di fiandra chasacha e chalzoni disfatti di panno 1 paio di Calzoni di rouescio incarnato un santabarcho di ciambelotto 1 paio di maniche di rouescio un panno da stomaco un Manicotto soppannato di uolpe e faina / 1 tapeto di braccia 3 / 1 borsa di panno uerde entroui un tapeto / 1 Materassa di lana / 1 legniamme di nocie sacconi materasse 2 di lana e una di chapecchio / 1 spera di nocie con lume da caio / 1 paio di panchette dalbero sachoni e lettiera / 1 paio di chasse di nocie / 1 brochettina dottone / 1 sechione dottone / 1 rinfreschatoio con pie dottone / una bacinela, uno schizatoio dottone e un coperchio di schalda letto

[colonna di destra]

## I Mannelli di Firenze

1607 / 1 Graticola 2 stidioni un paio di molle 2 ferri da fuoco / 3 pettini da lino *una* chasetta da bichierj *una* chasetta da piedi / *una* charuchola un legnio da ombrello un uassoio un para-fuoco, un tauoletto più ritagli dincierato e in uoglie / 1 rete da chastratj / 1 sachò da Grano con fondo / 1 simile con fondo / 1 telaio da nastrj / 6 quadri di paesi / 7 quadri di paesi / 1 paio di segiole adolcie riposo / 4 segiole / 6 segiole a braciuioli / 2 segiole a braciuioli / 8 sghabelli di nocie con spaliera / 1 ciscranna alantica / 4 quadri di stagioni / 1 spera debano / 1 Materassino di lana 2 guanciali di quoio / 8 guanciali di bisso pieni di paglia e con sargia gialla / 2 guanciali di domascho gialli con trina d'atorno / 1 zimarra di ueluto uolto stampata / 6 forchette d'argento 3 chuchiai e un picholo un bichier d'argento

[c. 190r]

[colonna di sinistra]

1607 / 1 peparola d'argento / 2 zimarre nere che *una* di cotone e l'altra di saietta / 1 ferraiuolo di ciambelotto *nuouo* con *una* Chapa di saietta / 1 schatola entroui un paio di federe 4 pezuole di bisso laurate di seta rossa 4 Colettj 5 paia di manichini 2 sachettj un paio di federe un sachettino con 8 spilli d'argento un pettine dauorio un sopraciuffo con perline e un paio di federe / libbre 5 once 6 di filaticci filati / 10 grembiuli fra di renza e altro / 6 chamicie dauomo / 6 chamicie dauomo / 6 chamicie da donna / 6 chamicie da donna / 6 chamicie da donna / 1 falda da letto e ribochatura / 4 teli da zana e *una* fascia / Grembiuli da faccende 3 sciughatoi / 1 Coltre di taffetta Incarnato / 1 Coltre di taffetta dore / 26 fazoletti da collo usatj / 4 ueli *una* chamicciuola di bambagino tagliata 2 fascioline un acciaiuolo 3 paia di calzini fra lana e accia 3 paia di manichini un libricino con fibie d'argento / 5 fazoletti da collo nun filo / 2 sachetti 6 chuffie 5 paia di calcietti 7 spallini un guancialino di domascho da Cucire / 8 paia di calzini lini

[colonna di destra]

1607 / 1 Padiglione di filondente cappelletto e tornaletto / 2 Anella un di pietra rossa un incarnata / 3 Anella un turchino *una* fede e un cerchietto / 1 toretto doro sodo / 1 paio di smanigli con rosetto doro / 1 cholantina di perline e hebanini e un uespaio di perle granati con 6 bottoni doro / 1 Agnus deo doro con perle e granatj e 36 coralli / 1 chasettino di nocie / 1 padiglione di uelo Capelletto e tornaletto / 1 par di chasse di nocie / 1 chasettina intarsiata una scatola di metallo / 129 pezzi di stagno / 1 rinfreschatoio dottone / 3 uiticci dottone e *una* lucernina / 3 schalda uiuande 2 candelieri dottone e un ramino / 1 Coltre da letto e da letuccio inbottita / 5 Guanciali 3 di quoio 2 di domascho cattiu bene e un pezzo di sargia / 8 guanciali di penna / 4 telai da maglia quadra e un Cappellinaio dalbero / 1 paio dalarj con palle dottone / 1 Coltrone Incarnato / 1 simile / 1 altro Coltrone Incarnato / 1 Coltrone uerde / Coltrone uerde / 1 pancha da predicha / 1 sargia un tornaletto e un Coltrone uerde / 1 legname di nocie colonne sacconi con sua ferri e palle e un Coltroncino da zana / 5 pezzi di quoi uerdi alti 4 pelle / 11 fra pezzi e pezuoli di quoi rossi alti 4 pelle el fregio e 2 pelle e 3 pezuoli

[c. 191v]

[colonna di sinistra]

1607 / 1 chassone / 2 spade spada e un pugnale / 1 letto alla napoletana / 1 baletta di bambagia libbre

Addi 30 di febbraio

1 Armadio di nocie / 5 sghabelli / 1 tauolin dalbero / 14 segiole di sala / 1 chassa dabeto / 1 chassa dabeto / 2 quadri *una* uergine di gesso e un Christo in tela / 1 botte di barili 12 / 1

Pasquale Focarile

botte di barili 10 / 1 botte di barili 12 / 13 mazze di linostrale / *libre* 9 di lino pettinato / *libre* 14 di lino *alessandrino* / *libre* 134 di lino *alessandrino* / 1 paio dalari con palle dottone 3 pezzi di fornimenti / 1 fonticina dottone di piastra / 1 Mezzina di rame / 1 tauolino di noce e Cassette attorno / 1 chassa di nocie / 1 padiglione di tela gialla dipinto e capelletto / 1 lettino di nocie celone 2 materasse una di lana e una di pelo coltricie primaccio guanciali di penaccino coltrone bianco cortinagio e sua coperta di mezzo lano dore / 1 Armadio di nocie / 1 segietta dalbero e un Cappellinaio di noce / 6 quadri e un Crocifisso di *nessun* mumento e un [*due parole illeggibili*] / 1 Rinfrescatoio dottone

[*colonna di destra*]

1607 / 1 chassetta con le stagniate / 2 candelierj dottone 3 lucerne / 1 armadio dentroj / 1 chassetta con sue stagniate non segue / 1 stia una rastreliera da stouiglie e 3 rastreliere / 2 armadi dentroj / 1 padalarj da cucina molle 2 palette 3 trepie una graticola 3 romaiuoli 2 mestole 3 padelle 1 gratugia 2 lucernine con manicho 2 stidioni e una chatena da fuocho / 1 chaldaia e suo romaiuolo / 1 chaldano di rame / 4 chatini di rame 3 testj uno schotitoio anafiatoio una padella un orciuolo un calderoto 2 teglie e un paiuolo tutto di rame / 1 stia con bechatoio / 5 pezzi di stagni che 2 tondj più stouiglie mortaio e conchetta / 1 Armadio dalbero / 1 panno daletto x guanciali di penna / 1 ruotolo di Canouaccio con *libbre* \_\_ di tela incarnata / 1 coltre da letuccio abottoncini con coperta da zana 6 lenzuola da zana con una schatola entroui 7 pezzi di Maglia lauorati e da lauorare con *libbre* 8 di cierro a monticini con una penerata di refe curato uno paio di calcetti 2 sachetti di piuma / 1 Armadio dalbero con pezzo tela *gialla* con sua apichatoi / 1 armadio dalbero / 2 pezzi di tela azzurra con un sachetto entroui tt 5 di stracci e stopa di stracci non filatj

[c. 191r]

[*colonna di sinistra*]

1607 / 1 Armadio di Nocie / 1 Paio di sechie dapozzo e Canapo / 1 Chassetta entro 6 coltelli 4 forchette di ferro un chuchiaio dottone / 1 Madia dalbero con 2 stacci un asse da pane e mestola / 1 Archa / 1 Archa / 1 tauolino con sua chassetta e un trabicholo con due barigliani / 1 letuccio dalbero con un quadro in tela / 1 paio di panchette dalbero sacconi 3 Materasse che 2 di pelo e una di di chapechio un coltrone e un panno da letto e un paio di lenzuola e un primaccio di penna a m.a Antonia lire 63 e un forzieraccio lire 2 / 1 Coltroncino da pane / 1 zana da bambini e più uetrj / 1 botticino da Aceto / 1 simile / 3 logli da Chacio e un orcio e orci da olio / 2 pezzi di schafali da libri con 3 corbelli e uno pieno di pentolini dauder lume e una concha con chapechio 3 zane e 9 fiasche / 1 choncha con più ferracci 2 pezzi di fune / 3 ghabbie / 1 paio di panchette dalbero sacconi 4 materasse che una di chapechio 3 di lana 1 primaccio di pelo e coltron uerde / 1 tauolino e un deschetto 2 bechatoi uno da piccioni e uno da ghaline / 1 Armadio dalbero una padella una chassetta da spazature e 2 pezzi dassa

[*colonna destra*]

1607 / 6 forchette 4 chuchiai e un dente di lupo una guaina di stagni con forchetta dargento / 1 padiglione di domascho rosso

**Documento 7**

**Inventario dell'abitazione del senatore Filippo di Giovanni di Matteo Mannelli, abitazione di via de' Bardi, 1623**

ASF, Mannelli Galilei Riccardi, 144, fasc. 4, ins.n.n., ff. 1-37.

[f. 1] Inventario delle Masserizie della Casa di Firenze fatto adì 24 di Aprile  
1623 Estimato da Maestro Agnolo Panzani Materassaio

Nell'Andito Terreno

- 1 Un Ouato con l'Arma del Gran Duca Arciduchessa e Madama dintornato di asse *lire* 35
- 1 Lanternone di Legname dorato con Vetri Venuto di Venezia palla di piombo *lire* 70 \_\_\_\_
- 2 Portiere di quoio d'oro usate appiccate alle porte e soppannate di tela *lire* 20 \_\_\_\_

Nel Salotto Terreno Sù la Strada

- 12 Sgabelli di Noce intagliati con spalliere venuti di Venezia *lire* 210 \_\_\_\_
- 1 Taulolino di Marmo di Serauezza Mistio con cornice di Marmobianco lungo *braccia* 2  $\frac{1}{4}$  e largo *braccia* 1  $\frac{2}{3}$  con piedi di noce *lire* 70 \_\_\_\_
- 1 Stipo di Noce con Armadio sotto alto *braccia* \_ e largo *braccia* 5. 1 fregio *lire* 105 \_\_\_\_
- 1 Paramento di quoi usati d'oro e Rossi *braccia* 34 ~~alto~~ *braccia* 34 *braccio* con fregie Colonne d'oro e Verdi e Portiere delli medesimi soppannato di tela *lire* 247 \_\_\_\_
- 1 Oriuccolo à Poluere di 12 ore con Cassa di Noce tocca d'oro *lire* 233<sup>28</sup> \_\_\_\_
- 7 Quadri Paesi di fiandra di *braccia* 2  $\frac{1}{2}$  con cornice nere e 4 profili d'oro *lire* 196 \_\_\_\_

Nella Camera Terrena della Loggia de Canigiani

- 1 Letto di noce di 4 e 3 colonne alte da Cortine regoli ferri e mazze 2 Sacconi di Pag[l]ia una Materassa di Capecchio 2 Materasse di lana tutte di traliccio Vergato Coltrone bianco di Bambagia primaccio con federa e piuma di fiandra 2 Guanciali di Piuma e tre Vasi per sopra le Colonne *lire* 266 \_\_\_\_
- 1 Quadretto di tela e cornice dorate à Canto al letto *lire* 10 \_\_\_\_
- 1 Quadro di *braccia* 1  $\frac{3}{4}$  cornice Nere e 3 filetti d'oro entrovi San Carlo *lire* 15 \_\_\_\_
- 4 Seggiole di Noce da huomo di Marrocchino Rosso e frange di filaticcio giallo *lire* 56 \_\_\_\_
- 1 Laua mane di Noce *lire* 3 \_\_\_\_
- 1 Taulolino di Marmo Mistio di Serauezza cornice di Marmo bianco lungo *braccia* 2  $\frac{1}{4}$  e largo *braccia* 1  $\frac{2}{3}$  con piedi di noce *lire* 70 \_\_\_\_
- [lacuna] Cassa di Noce ordinaria [lacuna]
- [lacuna] [lacuna] Vasi per sopra le Colonne del letto con l'Arme de Man[nelli] / [lacuna]
- [lacuna]

\_\_\_\_\_ [lacuna]

[f. 2] Nel Salotto Lungo Terreno

- 1 Paramento di quoi Rossi e d'oro à broccatelli senza Colonne *braccia* 35 alto *braccia* 5 2 fregi a *lire* 5 \_\_\_\_ *lire* 125 \_\_\_\_
- 2 Portiere di quoio rosso e d'oro soppannato di Tela Verde *lire* 28 \_\_\_\_
- 1 Taulolino impiallacciato di noce di *braccia* 2 quadro piedi di noce *lire* 10 \_\_\_\_
- 1 Buffetto di Ciriegio lungo *braccia* 2 largo *braccia* 1 *lire* 3 \_\_\_\_

Pasquale Focarile

1 Lettiga di Vacchetta Rossa alla Ungherese soppannata di filaticci turchini e Gialli Seggiola, Pedana, 2 Guanciali <sup>e Materassino</sup> del medesimo filaticcio, e Cordone, stanghe, e scaletta coperta di bazzane *lire* 595 \_\_\_\_

1 Seggiola di Vacchetta Rossa dentro di Terzanella Paonazza Cortine di Panno Paonazzo da portare uenuta di napoli Cigne di Quoio stanghe, e sua Coperta di tela *lire* 84 \_\_\_\_

Nella Rimessa delle Carrozze

1 Carrozza da 6 persone grande, piano di Marrocchini cortine di Vacchetta soppannate di fustagno e cortine di panno accordellato con frange di filaticcio nero e suo telaio da coprire *lire* 1400 \_\_\_\_

1 Carrozza di Campagna dentro di montoni Rossi alla Romana cortine di Vacchetta, e di drappetto di Napoli rosso e giallo con frange di seta simili guanciaie di semmacco rosso coperta di tela *lire* 560 \_\_\_\_

1 Carrozza da 4 persone di marrocchini neri cortine di Vacchetta soppannate di tela, e cortine di panno nero *lire* 280 \_\_\_\_

1 Lieua da Carrozze *lire* 2 \_\_\_\_

Nella Camera Terrena sopra Arno

1 Letto di noce di 3 ½ e 4 ½ mezza colonne, e mazze di noce mazze da sacconi, 2 sacconi di Paglia j<sup>a</sup> materassa di Capecchio j<sup>a</sup> di lana e j<sup>a</sup> Coltrice e primaccio di fodera e piuma di fiandra un pome di albero *lire* 261 \_\_\_\_

[lacuna] Padiglione di taffetà largo da piè *quanto* da capo rosso e giallo Cappelletto, tornaletto, e Coperta del medesimo soppannati di tela frange di filaticcio rosse e gialle *lire* 261 \_

[lacuna] [lacuna] rosso e giallo con frange simili di filaticcio braccia 30 [lacuna] di teli *lire* 180 \_\_\_\_

[lacuna] [lacuna] di Raso Rosso e giallo pieno di lana fondo di tela gialla [lacuna]

\_\_\_\_\_  
[lacuna]

[f. 3] Segue la Camera terrena sopra Arno

3 Casse di Noce ordinarie *lire* 63 \_\_\_\_

1 Taulino di Marmo mistio di Serauezza braccia 2 ¼ largo lungo 2 ¼ con piede e telaio di noce *lire* 70 \_\_\_\_

2 Tauole di noce grosso lunghe braccia 2 2/3 e larghe braccia 1 2/3 con piedi e telaio di noce *lire* 56 \_\_\_\_

6 Seggiole da huomo stampate e con frange Gialle fatte in Bologna Vacchetta *lire* 126 \_\_\_\_

1 Quadretto à Canto al letto di nostra donna cornice dorate copia d'Andrea *lire* 28 \_\_\_\_

2 Guanciali grandi di federa pieni di Piuma *lire* 7 \_\_\_\_

Nello stanzino che si dice la Stufa

1 Panchetta d'Albero *lire* 1.10 \_\_\_\_

1 Stagnone da tenere acqua *lire* 8 \_\_\_\_

Nella loggia terrena

3 Portiere grandi di quoio turchino e d'oro soppannate di tela *lire* 63 \_\_\_\_

2 Secchie da Pozzo al Canapo e Carrucola *lire* 14 \_\_\_\_

Nella Camera Terrena della Torre

1 Letto di Noce di braccia 3 ½ e 4 ¼ mezza colonne mazze di noce Pome dorato mazze d'Albero 2 sacconi 3 materasse di traliccio uergato piene di lana primaccio di piuma e federa di fiandra 2 guanciali un Coltrone bianco di bambaglia e j<sup>o</sup> panno Romano *lire* 154 \_\_\_\_

1 Padiglione uerde, giallo, e tane di seta e stame usato e Cappelletto. Coperta e tornaletto del medesimo soppannati di tela uerde frange di seta uerde e gialle *lire* 21 \_\_\_\_

I Mannelli di Firenze

- 1 Paramento di quoi d'oro e Argento di Spagna braccia 34 alto braccia 5.1 con colonne e fregi simili lire 119 \_\_\_\_
- 1 Portiere di quoi d'oro e turchino soppannato di tela gialla lire 10 \_\_\_\_
- 6 Sedie con Vacchetta stampata da huomo con frange gialle di filaticcio fatte in Bologna lire 126 \_\_\_\_
- 1 Laua mano di noce lire 3 \_\_\_\_
- 1 Spera di Cristallo di braccia 2/3 rabescata d'oro lire 18 \_\_\_\_
- [lacuna] Oriucolo a polauere di 12 ore con cassa di legno tinto lire 14 \_\_\_\_
- [lacuna] Quadro di Nostra Donna di braccia  $\frac{3}{4}$  cornice di noce lire 12 \_\_\_\_
- [lacuna] Armadio di noce di braccia \_ lungo \_ alto braccia [lacuna] [lacuna]
- [lacuna] [lacuna] di marmo mistio si Serauezza braccia  $2\frac{1}{4}$  [lacuna] [lacuna]

[lacuna]

[f. 4] Nell'Anditino dipinto Terreno ne due Armadi

- 3 Portiere d'Arazzi a Boscaglia alti braccia \_ e larghi braccia \_ lire 126 \_\_\_\_
- 2 Portieri a fogliami alti braccia 5 e larghi braccia  $3\frac{1}{2}$  lire 70 \_\_\_\_
- 2 Portieri d'Arazzi di stame fine e filaticcio Fondo Giallo à grottesche con Arme de Mannelli lire 280 \_\_\_\_
- 4 Portieri di Panno di Casentino Turchino con frange e passamano turchino e giallo alti braccia  $4\frac{1}{2}$  larghi braccia  $3\frac{1}{4}$  soppannate lire 196 \_\_\_\_
- 2 Portieri più piccoli simili braccia 4 alti larghi braccia 3 lire 77 \_\_\_\_
- 2 Coperte da muli di panno turchino rabescati di Giallo con l'Arme de Mannelli lire 56 \_
- 1 Armadio d'Albero dipinto doue si tengono l'Armi alto braccia 2.11 e lungo 1.18 lire 21 \_
- 1 Portiere di Panno rosso rabescato di Giallo Arme de mannelli e Guadagni lire 35 \_\_\_\_
- 1 Couertina da Cauallo di panno fine con 3 bande di Velluto spinettate e frange di seta di napoli soppannata di tela lire 105 \_\_\_\_
- 2 Couertine da Cauallo di panno fine usate lire 70 \_\_\_\_
- 1 Padiglione di Pannicino <sup>uerde e giallo</sup> anzi cortinaggio chiuso da Campo frange di filaticcio uerde e giallo lire 42 \_\_\_\_

In Camera del Maestro

- 1 Paramento di Quoi rossi e d'oro braccia 24 alto pelle 3.1 à lire 2 braccio lire 48 \_\_\_\_
- 1 Letto di noce con piè torniti à  $2\frac{1}{2}$  e  $3\frac{1}{2}$  con mezze colonne d'Albero 2 sacconi j<sup>a</sup> materassa di capecchio e 2 di lana tutte di traliccio vergato un coltrone e un panno lano primaccio e Guanciali di piuma e coperta di [illeggibile] e un padiglione di filaticcio e accia giallo lire 154 \_\_\_\_
- 1 Lettuccio di noce intagliato lire 28 \_\_\_\_
- 1 Cassa di noce ordinaria lire 21 \_\_\_\_
- 1 Cassone ferrato da danari lire 42 \_\_\_\_
- [lacuna] buffetti di Ciriegio lire 10 \_\_\_\_
- [lacuna] Quadro braccia 1 entroui una Nostra Donna in Quoi ornamento di noce lire 7 \_
- [lacuna] [lacuna] uerde e giallo per buffetto lire 2 \_\_\_\_
- [lacuna] [lacuna] secchie e un tre piede lire 5 \_\_\_\_
- [lacuna] [lacuna] [lacuna]

[lacuna]

[f. 5] Nel primo mezzado de seruidori

Pasquale Focarile

- 1 Cappellinaio di noce lire 1 \_\_\_\_  
Nel secondo mezzado de seruidori
- 1 paio di panche j<sup>o</sup> saccone j<sup>a</sup> materassa di Capecchio j<sup>a</sup> di lana j<sup>o</sup> primaccio j<sup>o</sup> panno da letto j<sup>o</sup> Coltrone e j<sup>a</sup> Coltre turchina, e bianca d'Accia e bambagia lire 56 \_\_\_\_
- 2 Casse d'Albero lire 5 \_\_\_\_ ~~Nel mezzado dove si fa il banco~~
- 1 Tamburo lire 7 \_\_\_\_
- 1 Tauolino di noce da cantonata lire 3 \_\_\_\_  
Nel mezzado doue si fa il banco
- 1 Desco da scriuere d'Albero coperto di tela uerde sotto armadi 3 casse e spalliera doue si siede lire 35 \_\_\_\_
- 1 Cassone di noce soppannato di ferro da tenere danari lire 84 \_\_\_\_  
In Capo di scala
- 1 Lanternone di legno dorato con Vetri palla piena di piombo lire 21 \_\_\_\_  
Nella Sala Grande
- 1 Paramento di quoi d'oro e nero Opera del Tulipane braccia 62 e alto braccia 7.2 fiorentini à lire 14. [il] braccio Pelle alla Veneziana lire 868 \_\_\_\_
- 9 Quadri di braccia 4 alti cornice tinte di nero profili d'oro con li Cardinali Bandini e Bonsi l'Arciduchessa e Madama Gran Duca Cosimo primo Francesco Ferdinando Cosimo secondo e Don Antonio Medici lire 567 \_\_\_\_
- 13 Ouati entrovi 11 di Casa Medici e li due Vescoui Bonsi cornice nere profilate d'oro lire 208 \_\_\_\_
- 1 Quadro d'una femmina nuda di braccia 3 lungo alto braccia 2 ½ cornice nere profilate d'oro lire 56 \_\_\_\_
- 3 Ouati con Arme d'intornate di legname con l'Arme de Mannelli et altre lire 84 \_\_\_\_
- 24 Seggiole da huomo senza braccioli di Vacchetta Rossa con spalliera 12 con arme de Mannelli e 12 senza arme frange di filaticcio giallo lire 252 \_\_\_\_
- [lacuna] Quadro della Regina Madre Maria alto braccia 2 ½ cornice di no[ce] [lacuna]  
[lacuna] [Qua]dro del Vescouo Mannelli alto braccia 2 cornice di noce [lacuna]

\_\_\_\_\_ [lacuna]

[f. 6] Segue la sala grande

- 1 Quadro di tauola d'Albero braccia 2 1/3 e braccia 2.2 con suoi piedi lire 14 \_\_\_\_
- 1 Tappeto Cairino sopra detta tauola lungo braccia 4 e largo braccia 5 con Cerri dore coperta di Quoio Rosso lire 105 \_\_\_\_
- 1 Tauolino di noce con piedi di noce largo braccia 1 2/3 lungo braccia 2 lire 21 \_\_\_\_
- 2 Buffetti di noce di braccia 2 e larghi braccia 1 lire 28 \_\_\_\_
- 5 Torcieri d'Albero tinti di noce con padellini di stagno lire 25 \_\_\_\_
- 1 Paio d'Alari d'Ottone à Colonne scannellate molle e paletta lire 105 \_\_\_\_
- 1 Mezzina d'ottone da Acquaio lire 14 \_\_\_\_
- 1 fonticina d'ottone all'Acquaio lire 14 \_\_\_\_  
Nel Salotto lungo sopra Arno
- 1 Paramento di Broccatelli rossi e Gialli fregi e Colonne turchini e gialli frange di filaticcio braccia 29\_ alto braccia 4 à lire 21 braccio lire 609 \_\_\_\_
- 2 Portiere simili braccia 4 ½ larghe braccia 3 soppannate di tela lire 175 \_\_\_\_
- 10 Seggiole da Huomo di Vaccheta rossa con Arme de Mannelli, e Minerbetti stampate le spalliere e balze con oro ducati(?) 7 il pezzo lire 245 \_\_\_\_

## I Mannelli di Firenze

- 1 Spera d'acciaio *braccia* 1 di luce cornice rabescata d'oro cortina di taffetà rosso e fiocco di seta rosso giallo *lire* 350 \_\_\_\_
- 1 Studiolo alto *braccia* 2 1/3 largo *braccia* 1 2/3 dipinto fatto in Alemagna uenuto di Venezia *lire* 210 \_\_\_\_
- 1 Armadino di noce sotto detto studietto filettato d'oro e palle d'ottone *lire* 28 \_\_\_\_
- 1 Armadino uicino alla finestra lungo *braccia* 2 alto *braccia* 1 2/3 d'Albero tinto di noce e filettato d'oro *lire* 15 \_\_\_\_
- 1 Testa di Marmo Antica di un Giouane *lire* 42 \_\_\_\_
- 1 Basso Rilieu di Marmo Antico frammento di un sacrificio con sua gorciola dorata *lire* 125 \_\_\_\_
- 4 Bassi rilieui alti 2/3 larghi 1/3 de 4 evangelisti di terra Cotta di mano di baccio bandinelli con cornice d'oro *lire* 84 \_\_\_\_
- [lacuna] Ouato entroui il *Signor* Cardinale Bonsi cornice nere filettate d'oro *lire* 16 \_\_\_\_
- [lacuna] [lacuna] [Nostra Don]na col figliolo *San* Giouanni e *San* Giuseppe di mano di [lacuna] 'oro intagliato con 4 teste tutto alto 2 2/3 *lire* 350 \_\_\_\_

\_\_\_\_\_

[lacuna]

[f. 7] Segue il salotto lungo sopra Arno

- 1 Tondo di *Nostra* Donna col figliolo ornamento tutto dorato intagliato *braccia* 2 1/3 *lire* 84 \_\_\_\_
- 1 Santa Maria Maddalena di mano di Raffaello da Urbino alto *braccia* 1 ¼ con ornamento tutto dorato *lire* 84 \_\_\_\_
- 1 Quadretto d'una femmina alto *braccia* ¾ di mano del Cigoli cornice tutte dorate *lire* 35 \_\_\_\_
- 1 Quadro d'una Iuditta con la testa d'Oloferne di mano del Puligo alto *braccia* 1 1/8 con ornamento tutto dorato *lire* 84 \_\_\_\_
- 1 Quadro di Lorenzo de Medici alto *braccia* 1 7/8 di mano di Raffaello da Urbino ornamento tutto dorato *lire* 140 \_\_\_\_
- 1 Quadro di  $\text{F}$  un ritratto di Francesco Jolli di mano d'Andrea del Sarto ornamento tutto dorato cortina di taffetà rosso con bighero d'oro *lire* 175 \_\_\_\_
- 1 Quadretto di un cittadino alto ½ *braccio* di mano del Ghirlandaio ornamento tutto dorato *lire* 42 \_\_\_\_
- 1 Quadro di un S. Girolamo col crocefisso in mano alto *braccio* 1 di mano di Lodouico da Cigoli ornamento di noce intagliato toccato d'oro cortina rossa *lire* 84 \_\_\_\_
- 1 Quadro d'una femmina antica alto *braccia* 1 7/8 di mano d'Andrea del Sarto ornamento tutto dorato Cortina di taffetà rosso con bighero d'oro *lire* 280 \_\_\_\_
- 1 Quadro di una testa di *braccia* 1 sopra un tegolo di mano de franciabigio ornamento di noce toccato d'oro e cortina simile *lire* 84 \_\_\_\_
- 1 Quadretto della testa d'Andrea del Sarto di sua mano alto ¾ ornamento tutto dorato cortina simile *lire* 350 \_\_\_\_
- 1 Quadretto d'un Vecchio alto 2/3 di mano del Pollaiuolo ornamento dorato *lire* 42 \_\_\_\_
- 1 Quadretto di un Vecchio alto 2/3 di mano del Cigoli ornamento tutto dorato *lire* 21 \_\_\_\_
- 1 Quadretto della Santa Maria Maddalena di Rame alto 7/8 di mano di Cristofano allori detto il Bronzino cornice di pero filettate d'oro cortina simile *lire* 125 \_\_\_\_
- 1 Quadro di un Cristo con la Croce in spalla alto *braccia* 1 2/3 cornice borchie tutte dorate di mano del Frate *lire* 210 \_\_\_\_
- 1 Quadretto d'un Crocefisso alto *braccia* 1 di mano del bronzino Vecchio ornamento di noce intagliato toccato d'oro cortina simile *lire* 56 \_\_\_\_

Pasquale Focarile

- [lacuna] Quadretto di un frate alto *braccia*  $\frac{1}{2}$  di mano di bernardino Poccetti onamento tutto / [lacuna] [lacuna]  
3 Quadri de tre Magi alti *braccia*  $1 \frac{1}{2}$  pitture antiche cortine simili e orna[menti] / [lacuna]  
[lacuna] [lacuna] [lacuna]

---

[lacuna]

[f. 8] Segue il salotto lungo sopra Arno

- 1 Quadro d'una *Nostra Donna* col figliolo in braccio, e *San Giouanni* onamento turchino filettato d'oro cortina come di là *lire* 56 \_\_\_\_  
1 Quadretto d'una santa alto *braccia*  $\frac{1}{2}$  onamento d'Ebano *lire* 7 \_\_\_\_  
1 Quadretto d'una testa d'un giovane alto *braccia*  $\frac{3}{5}$  onamento di noce *lire* 7 \_\_\_\_  
1 Quadretto del ritratto del *Duca Cosimo* di mano del bronzino Vecchio onamento di noce *braccia*  $\frac{3}{5}$  *lire* 14 \_\_\_\_  
1 Quadretto d'una testa d'una femmina alto *braccia*  $\frac{1}{2}$  cornice d'Albero *lire* 3 \_\_\_\_  
1 Quadro di Dio Padre che forma Eua alto *braccia*  $\frac{1}{4}$  onamento tutto d'oro *lire* 70 \_\_\_\_  
1 Quadro entroui un tabernacolo e suoi sportelli allargati alto *braccia*  $1 \frac{1}{5}$  largo *braccia*  $1 \frac{3}{4}$  dentroui un cristo morto *san Francesco* nel deserto, e una *Nostra Donna* col figliolo e *Santa Anna* che li porge una pera di mano di Luca d'Olanda Ornamento tutto dorato cortine come l'altre *lire* 350 \_\_\_\_  
1 Quadro della coronazione di Spine alto *braccia*  $1 \frac{2}{3}$  di mano del bastiano uecchio onamento intagliato tutto dorato cortina simile *lire* 175 \_\_\_\_  
1 Quadro dell'Albero di Casa nostra toccato d'oro cornice tutte dorate *lire* 35 \_\_\_\_  
1 Tavolino di noce di un pezzo lungo *braccia*  $2 \frac{1}{2}$  largo *braccia*  $1 \frac{1}{4}$  con piede tornito e telaio intagliato tutto messo à oro *lire* 105 \_\_\_\_

Nella Camera sù la sala sopra la Corte

- 1 Paramento di quei rossi e d'oro con fregi e colonne pelle alla spagnola <sup>Veneziana</sup> *braccia* 31 – alto pelle 6.2 à *lire* 9 il braccio *lire* 279 \_\_\_\_  
1 Letto di noce colonne alte sacconi materassa di Capecchio j<sup>a</sup> Coltre di federa e piuma di fiandra j<sup>a</sup> mezza materassa di bambagia, e j<sup>o</sup> cortine bianco di bambagia primo e 2 guanciali *lire* 224 \_\_\_\_  
1 Cortinaggio di mezzo damasco giallo e uerde con pendenti tornaletto, e tre maniche con uellutato paonazzo e uerde guarnite con una dammaschina sù tutte le costure et intorno alle frange con 6 Cortine Cielo e coltre del medesimo *lire* 560 \_\_\_\_  
1 Tornaletto per in terra di trippa Verde e gialla *lire* 21 \_\_\_\_  
1 Quadro di nostra Donna col figliolo *San Giouanni* e *Giuseppe* alto *braccia*  $2 \frac{3}{4}$  con [lacuna]ore intagliato *lire* 70 \_\_\_\_  
[lacuna] [lacuna] [fe]mmina nuda alto *braccia*  $2 \frac{3}{4}$  onamento nero filettato[lacuna]

---

[lacuna]

[f. 9] Segue la Camera sopra Corte

- 12 Seggiolette da Donna di noce toccate d'oro di Vacchetta rossa e la balza stampata d'oro *lire* 147 \_\_\_\_  
1 Buffetto di Noce di *braccia* 2 lungo largo *braccia* 1 *lire* 14 \_\_\_\_  
1 Stipo ò Studiolo di quorame rosso stampato toccato con oro alto *braccia*  $\frac{2}{3}$  largo  $\frac{3}{4}$  *lire* 28 \_\_\_\_

## I Mannelli di Firenze

1 Buonaccordo antico coperto di cordouani rossi con l'arme dentro de Mannelli e Guadagni col suo piede d'Albero tinto di uerde lire 84 \_\_\_\_

1 Paio d'Alari d'Ottone alti braccia ½ con molle e paletta guarnite di ottone. soffione simile intagliato lire 30 \_\_\_\_

### Nella Camera in Testa alla Sala

1 Paramento di cuoi d'oro argento e nero opera della stella con fregi e Colonne braccia 37 alto pelle 6 e 2 fregi à lire 20 ½ [il] braccio lire 388.10 \_\_\_\_

1 Letto di Ciriegio con colonne alte di braccia 3 e 4 sacconi materassa di Capecchio 2 materasse di lana tutte di traliccio Vergate j<sup>o</sup> panno j<sup>o</sup> paio di Guanciali grandi e j<sup>o</sup> paio piccoli con telaio e ferri lire 175 \_\_\_\_

3 Vasetti da letto dorati lire 3 \_\_\_\_

1 Cortinaggio di mezzo dammasco uerde e giallo con Pendente <sup>di fuora</sup> torna letto e 4 maniche con Vellutato uerde e tane guarnite di dommaschina sù tutte le Costure e intorno alla frangia 6 Cortine el pendente di dentro di detto mezzodommasco, el Cielo di fustagno lire 420 \_\_\_\_

1 Coperta sopra detto letto di stame giallo con frange <sup>soppannata di tela</sup> di filaticcio lire 28 \_\_\_\_

2 Portiere del medesimo mezzodommasco uerde e giallo alte braccia 4 ¼ e larghe braccia 3 con frange di filaticcio e soppannate di tela lire 112 \_\_\_\_

24 Seggiole di Pistoia con arme e legnami torniti lire 96 \_\_\_\_

24 Guanciali di drappo di diuersi colori col fondo di tela e pieni di lana lire 120 \_\_\_\_

2 Buffetti di ciriegio lunghi braccia 2 lire 10 \_\_\_\_

2 Coperte per letti buffetti di quoio bianco con le sue ricascate lire 16 \_\_\_\_

6 Quadri con ritratti di filippo piero e Alessandro Mannelli alti braccia 2 e un ritratto del Signor Giouanni Battista Quaratesi e della Gineura Mannelli sua moglie con cornice di Noce [lacuna]

[lacuna] [lacuna] del ritratto di nostro Padre alta braccia 2 ¼ fatto in fiandra sul pion[lacuna] [lacuna]

\_\_\_\_\_  
[lacuna]

[f. 10] Segue la Camera di Testa la Sala

6 Seggiole di Vacchetta rossa stampate fon frange di filaticcio rosso lire 168 \_\_\_\_

### Nella Camera sopra Arno doue è il fregio di pittura

1 Paramento di rasetti di seta e Accia fatto in firenze i teli gialli e li fregi e Colonne rosse di chermisi con uerga bianca e gialla braccia 35 \_ alto braccia 6 con fregio e frangie di filaticcio a lire 3 ½ [il] braccio quadro lire 735 \_\_\_\_

1 Letto di noce colonne alte à 4, e 3 sacconi j<sup>a</sup> materassa di Capecchio j<sup>a</sup> coltrice <sup>di traliccio Ver-</sup>gato di piuma e federa di fiandra ~~primaccio simile~~ j<sup>a</sup> mezza materassa di traliccio bianco piena di bambagia j<sup>o</sup> paro di Guanciali grandi e j<sup>o</sup> paro piccoli telaio ferri, e mazze lire 217 \_

3 Vasi di Carta pesta rossi messi d'oro lire 14 \_\_\_\_

1 Cortinaggio di Dommasco Rosso con 6 Cortine 3 maniche pendagli di dentro interi e di fuora da tre bande coperta e tornaletto del medesimo con frange di seta di napoli lire 700 \_\_\_\_

1 Quadretto d'un rosario sul tabi bianco ricamato d'oro e l'ornamento d'ebano lire 70 \_\_\_\_

1 Tornaletto per in terra Trippa di milano lire 21 \_\_\_\_

2 Seggiole da huomo de sopradetti rasetti gialli lire 56 \_\_\_\_

12 Seggiole da Donna di noce del medesimo rasetto lire 126 \_\_\_\_

1 Spera d'Acciaio di braccia 2/3 ornamento d'ebano e Cordone di seta rossa, e gialla con la nappa lire 105 \_\_\_\_

Pasquale Focarile

- 1 Quadro Grande di *Nostra Donna* copia della Zingana di Raffaello alto *braccia* 4 largo *braccia* 3 con ornamento con pietre messo d'oro *lire* 245 \_\_\_\_  
2 Buffetti di ciriegio lunghi *braccia* 2 larghi *braccia* 1 *lire* 10 \_\_\_\_  
2 Coperte di detti buffetti di barracano listato con frange di filaticcio uerdi e dore lunghi *braccia* 3 1/6 larghi 2 1/4 con coperte di quoio rosso *lire* 28 \_\_\_\_  
1 Paio d'Alari di ferro con palla d'ottone molle e paletta con uasi d'ottone e j<sup>o</sup> soffione *lire* 18 \_\_\_\_  
[lacuna] Laua mano d'Albero tinto del Colore di noce e profilato tutto d'oro *lire* 20 \_\_\_\_

\_\_\_\_\_  
*lire* 2333 \_\_\_\_

[f. 11] Nella Camera di Capo di Scala sopra Arno

- 1 Paramento di quoi Verdi e d'oro *braccia* 27 alto *pelle* 4. 1 fregio di Spagna à *lire* 3 *lire* 81 \_\_\_\_  
1 Letto di noce colonne alte à 4, e 3 2 sacconi j<sup>a</sup> materassa di capecchio ~~e due di lana tutte di tra~~ di pannolino e 2 di traliccio piene di lana j<sup>o</sup> Coltrone j<sup>o</sup> primaccio di federa e piuma di fiandra e due guanciali *lire* 133 \_\_\_\_  
3 Vasi turchini filettati d'oro *lire* 2 \_\_\_\_  
1 Cortinaggio d'Accia e bambagia turchino e bianco 6 cortine pendenti cielo coperta e tor-naletto con frange di ~~accia~~ refe bianco e turchino *lire* 70 \_\_\_\_  
1 Armadio di noce alto *braccia* 1 1/3 e lungo *braccia* 3 1/4 con Campanelle di ottone, e 3 tramezzi *lire* 70 \_\_\_\_  
1 Quadro d'una *Nostra Donna* alto *braccia* 1 1/2 con ornamento di noce intagliato *lire* 42 \_\_\_\_  
1 Quadro d'un *San Girolamo* alto *braccia* 1 1/2 cornice di noce profilate d'oro *lire* 42 \_\_\_\_  
4 Quadri delle stagioni larghi *braccia* 1 3/4 e alte *braccia* 1 1/2 ornamento profilato d'oro *lire* 112 \_\_\_\_  
1 Crocefisso d'Alabastro croce di noce, e monte di pietra *lire* 4 \_\_\_\_  
1 Paio d'Alari tutti d'ottone alti *braccia* 2/3 paletta e molle guarnite d'ottone *lire* 30 \_\_\_\_  
1 Lauamane di noce tornito *lire* 5 \_\_\_\_  
1 buffetto lungo *braccia* 1 3/4 di noce con piedi torniti e punte d'ottone *lire* 18 \_\_\_\_  
1 buffetto di Ciriegio lungo *braccia* 2 largo *braccia* 1 *lire* 5 \_\_\_\_  
1 Coperta del detto buffetto di quoio bianco con le sue ricascate *lire* 8 \_\_\_\_  
6 Seggiole da donna di noce di dommasco con frange di filaticcio giallo *lire* 30 \_\_\_\_  
1 Cassetta di quoio rosso stampata d'oro foderata di raso Verde toppa e oncini dorati *lire* 21 \_\_\_\_

Nell'Anticamerino di detta Camera

- 1 Paramento di Quoi di Spagna Verde e doro *braccia* 13 alto *braccia* 2 3 fregi *lire* 3 1/2 *braccia* *lire* 45.10 \_\_\_\_  
1 Armadio d'Albero che si commette tutto alto *braccia* 3 1/2 e largo *braccia* 3 *lire* 35 \_\_\_\_  
2 Casse di noce ordinarie *lire* 49 \_\_\_\_  
1 Tamburo di Vacchetta rossa largo *braccia* 1 2/3 *lire* 12 \_\_\_\_  
1 Tamburo di Pero d'acconciare la testa *lire* 10 \_\_\_\_  
1 Cassetta di *braccia* 1 armata di ferro *lire* 14 \_\_\_\_  
1 Letto Tauolino d'Albero lungo *braccia* 2 1/3 entrovi j<sup>a</sup> materassa di canouaccio coperta di Capecchio j<sup>a</sup> di bambagia lana di traliccio bianco, e j<sup>a</sup> di lana con traliccio Vergato coltrone uerde e rosso di bambagia primaccio [lacuna] di lana, e j<sup>a</sup> coltre di bordato con frange di filaticcio verde giallo [lacuna] [lacuna]

[f. 12] Segue l'Anticamerino di là

- 1 Coperta del detto letto tauolino di quoio bianco con le sue ricascate *lire* 8 \_\_\_\_
- 1 Laua mano di noce tornito *lire* 5 \_\_\_\_
- 6 Sgabelli di noce senza spalliera *lire* 12 \_\_\_\_
- 1 Ritratto di *filippo* Mannelli alto *braccia* 1 cornice di noce *lire* 7 \_\_\_\_
- 1 Ritratto di *Giouanni* bambino senza cornice *lire* 2 \_\_\_\_
- 1 Quadretto alto *braccia*  $\frac{3}{4}$  d'una madonna ornamento turchino toccato d'oro *lire* 7 \_\_\_\_
- 1 Spera alta  $\frac{1}{2}$  *braccio* cornice di legno tinte *lire* 3 \_\_\_\_

Nello Scrittoino sopra la sala

- 1 Paramento di taffetà à fiamme colonne e fregio di taffetà rosso *braccia* 3 alto *braccia* 7\_ a *lire* 4 \_\_ con frange rosse turchine, e gialle seppannato *lire* 28 \_\_\_\_
- 1 Calamaio d'ebano con calamaio poluerino e scatola per ostie d'Argento che pesano *lire* 3  $\frac{1}{2}$  j<sup>o</sup> Sigillo d'Argento con palla d'ebano lancetta e temperino d'ebano con iera d'argento *lire* 84 \_\_\_\_
- 1 Cassetta d'ebano da rimedi *lire* 84 \_\_\_\_
- 1 Cassettina d'acciaio con 8 stanghette alta  $\frac{1}{3}$  lunga *braccia*  $\frac{1}{2}$  *lire* 70 \_\_\_\_
- 2 Quadretti di due ritratti di mano del ligozzi alti  $\frac{3}{5}$  con ornamenti d'ebano sopra il rame *lire* 35 \_\_\_\_
- 1 Studiolo di noce alto *braccia* 1 e lungo *braccia*  $1 \frac{1}{8}$  filettato d'oro *lire* 56 \_\_\_\_
- 1 Cassapanca con due casse coperte di quoio paonazzo *braccia*  $2 \frac{1}{2}$  *lire* 10 \_\_\_\_
- 1 Desco da scriuere coperto come sopra *lire* 14 \_\_\_\_
- 1 Scatola senza coperchio di quoio rosso stampata d'oro per sigillare *lire* 1 \_\_\_\_

Nella camera della torre sulla Sala grande

- 1 Paramento di quoi uerde e d'oro di Spagna *braccia* 24 alto pelle 3 e 2 fregi à *lire* 3 *lire* 72 \_\_\_\_
  - 1 Letto di napoli di *braccia*  $2 \frac{2}{3}$  e 3 colonne dorate e rosse, e telaio simile tutto messo d'oro 2 sacconi j<sup>a</sup> materassa di capecchio e j<sup>a</sup> di lana con traliccio uergato j<sup>a</sup> coltrice di fodera nostrale piena di piuma 2 guanciali grandi, e due piccoli j<sup>a</sup> coltre di bambagino turchesco impuntata di bambagia *lire* 210 \_\_\_\_
- [lacuna] Padiglione di perpignano turchino Cappelletto coltre e tornaletto [lacuna] di Spinette turchine e ggialle alto *braccia* 6 con frange [lacuna] chino e giallo *lire* 17[lacuna] \_

[lacuna]

[f. 13] Segue la Camera della Torre di là

- 1 Portiere del Perpignano detto di là alto 3  $\frac{2}{3}$  largo *braccia*  $2 \frac{1}{2}$  guarnito con frange simili soppannato di tela *lire* 18 \_\_\_\_
- 4 Seggiole a braccioli da donna di marrocchino rosso e frange gialle *lire* 42 \_\_\_\_
- 6 Seggiole simili senza braccioli *lire* 30 \_\_\_\_
- 1 Quadro di *Nostra* Donna alto *braccia* 2 ornamento di noce toccato d'oro *lire* 70 \_\_\_\_
- 3 Quadri di ritratto di *nostro* Padre della *Signora* Maddalena Riccardi e della mia moglie ornamenti di noce *lire* 84 \_\_\_\_
- 1 Tauolino di noce *braccia*  $1 \frac{3}{4}$  e  $1 \frac{1}{2}$  con piedi torniti e punte d'ottone *lire* 21 \_\_\_\_
- 1 Coperta di quoio bianco per detto tauolino *lire* 7 \_\_\_\_
- 1 Cassetta per le chiaue di noce *lire* 1 \_\_\_\_

Pasquale Focarile

1 Buffetto di noce lungo braccia 1  $\frac{3}{4}$  largo braccia 1  $\frac{1}{8}$  con piedi torniti e punte d'oro non ha punte lire 12 \_\_\_\_\_

1 Studiolo di Noce di Napoli alto braccia 1  $\frac{1}{3}$  largo braccia 1  $\frac{1}{3}$  con toppa e serrami dorati è intagliato lire 140 \_\_\_\_\_

In detto Studiolo di noce

1 Diamante in Anello in Tavola grani 6  $\frac{1}{2}$  lire 980 \_\_\_\_\_

7 Diamantini in anello di Giovanni lire 126 \_\_\_\_\_

1 Granato di Anello di Giovanni lire 24 \_\_\_\_\_

1 Anellino à Serpe di Giovanni d'oro lire 24 \_\_\_\_\_

1 Iacinto grande in Anello d'oro entroui intagliata l'Arme nostra lire 70 \_\_\_\_\_

1 Anello d'oro con una Perla lire 12 \_\_\_\_\_

1 Anello d'oro con 7 Diamanti venuto di Venezia lire 315 \_\_\_\_\_

1 Anello d'oro con pietra falsa lire 6 \_\_\_\_\_

1 Cinturino da Cappello borchie numero 41 con Rubini di Giovanni passante punta e fibbia n.o 47 rubini lire 84 \_\_\_\_\_

Passante, punta, e fibbia d'oro numero 18 diamanti di Giovanni lire 280 \_\_\_\_\_

1 Cinturino da Cappello con Gusci numero 19 d'oro passante punta fibbia lire 28 \_\_\_\_\_

1 Cinturino da Cappello con borchiette numero 35 d'oro smaltato lire 42

1 Cinturino da Cappello con borchie numero \_\_\_\_\_ d'oro smaltato della Signora Maria punta passante e fibbia con pietre false [lacuna]

1 Cinturino con borchiette numero \_\_\_\_\_ d'oro [lacuna]

\_\_\_\_\_ [lacuna]

[f. 14] Segue in detto Studiolo di Noce

1 Gioiello à foglia d'oro con numero 21 diamanti, 6 rubini 7 smeraldi 2 perle lire 630 \_\_\_\_\_

1 Paio d'Orecchini con numero 4 diamanti numero 6 rubini e perle numero 6 lire 350 \_\_\_\_\_

1 Cammeo da Cappello d'oro pesa \_\_\_\_\_ lire 49 \_\_\_\_\_

2 Catenuzze da Oriuolo pesano once 1  $\frac{1}{2}$  lire 105 \_\_\_\_\_

3 Catene d'oro con pietre e smaltate pesano once 3  $\frac{1}{2}$  lire 210 \_\_\_\_\_

1 Vizzo di Perle di numero \_\_\_\_\_ in 4 fili numero 516 a crazie 5. l'una lire 230 \_\_\_\_\_

1 Vizzo di Perle di numero \_\_\_\_\_ in due fili numero 133 lire 182 \_\_\_\_\_

80 Borchie d'oro da Vestito con bottoni di perle once 7  $\frac{1}{2}$  bottoni lire 2 l'uno lire 685 \_\_\_\_\_

30 Borchie d'oro Smaltate da Vestito once 1. danari 15 lire 105

36 Bottoni d'oro picchierati once lire 70 \_\_\_\_\_

2 fiaschette d'Argento dorate con catenuzze d'argento oro once 5 lire 70 \_\_\_\_\_

1 Crocellina d'oro con legno della  $\dagger$  che Filippo tiene a Collo lire 7 \_\_\_\_\_

1 Anellino con una turchina di Lionardo lire 3 \_\_\_\_\_

Nell'Anticamera di Sul Ponte

1 Paramento di Quoi Rossi e d'oro braccia 30 alto pelle 3.1 fregio a lire 2 [il] braccio lire 60 \_\_\_\_\_

1 Letto di 4 e 3 di noce con colonne mezze d'Albero 2 sacconi una materassa di Capecchio e j<sup>a</sup> di lana tutte di traliccio uergata j<sup>a</sup> di Capecchio j<sup>a</sup> Coltrice di federa e piuma di fiandra primaccio e Guancialetti simili j<sup>a</sup> coltre di bambagino turchesco con bande di drappo uerde e bianco à opera piena di bambagia lire 182 \_\_\_\_\_

1 Padiglione turchino e bianco d'accia e bambagia, Cappelletto coltre, e tornaletto con frange di filaticcio giallo à monti lire 70 \_\_\_\_\_

2 Casse di noce piccole braccia 2  $\frac{1}{8}$  lire 28 \_\_\_\_\_

I Mannelli di Firenze

- 1 Cassa di noce ordinaria *lire* 21 \_\_\_\_  
2 forzieri di quoio rosso bullettati *lire* 42 \_\_\_\_  
1 Lettuccio di noce con braccioli e materassino conforme il padiglione pieno di bambagia  
*lire* 35 \_\_\_\_  
1 Materassino di bordato turchino e bianco pieno di lana *lire* 10 \_\_\_\_  
1 Tauolino impiallacciato di noce con piedi torniti e j<sup>a</sup> cassetta *lire* 8 \_\_\_\_  
[lacuna] [lacuna] la testa miniata *lire* 5 \_\_\_\_  
[lacuna] [lacuna] braccia 1 ½ con palchetti numero da tenere rimedi *lire* 21 \_\_\_\_

\_\_\_\_\_  
[lacuna]

[f. 15] Segue l'Anticamera di là

- 1 Quadro d'una Madonna alto braccia 1 2/3 ornamento azzurro toccato d'oro *lire* 35 \_\_\_\_  
1 Spera di ½ braccio con ornamento d'ebano e Avorio *lire* 10 \_\_\_\_  
1 Paio d'Alari di ferro con palla d'ottone molle e paletta simile *lire* 18 \_\_\_\_  
1 Secchiolina da muro d'ottone *lire* 2 \_\_\_\_  
1 Portiere di tela Verde pieno di Capecchio alto braccia 3 2/3 largo 2 ½ *lire* 8 \_\_\_\_  
1 Cassetta da rimedi 1/3 in 2 palchetti di noce larga 1/5 *lire* 3 \_\_\_\_  
4 Sghe di quoio rosso da donne con frange di filaticcio giallo *lire* 12 \_\_\_\_

Nella Cappella

- 1 Paramento di Taffetà à fiamme colonne e fregio di taffetà rosso braccia 14 alto braccia  
3 à *lire* 4 \_\_\_\_ *lire* 56 \_\_\_\_  
1 Quadro della nunzia di mano di Andrea del Minga largo 2 ½ alto braccia 2 con ornamen-  
to di noce intagliato messo e rabescato d'oro cortina di taffetà come il paramento *lire* 175 \_  
1 Crocefisso d'Auorio di ¼ croce d'ebano monte di legno tinto con la morte d'ebano *lire*  
35 \_\_\_\_  
2 Reliquiari di legno Argentato alti braccio ½ e lo spartimento d'Argento *lire* 21 \_\_\_\_  
4 Candellieri d'Ottone *lire* 35 \_\_\_\_  
1 Grado per sopra l'Altare tinto di noce profilato d'oro *lire* 7 \_\_\_\_  
1 Agnus Dei tondo ornamento di noce profilato d'oro è di pio quinto *lire* 3 \_\_\_\_  
1 Tondo piccolino di San Piero e Santo Andrea che pescono ornamento simile *lire* 2 \_\_  
1 Paleotto di Velluto Chermisi 4 teli guarnito di trina d'oro *lire* 70 \_\_\_\_  
3 Touaglie sopra l'Altare *lire* 14 \_\_\_\_  
1 Cristo che dorme sopra la Croce alto braccia 1 largo braccia 1 ¼ cornice nere dorate  
*lire* 14 \_\_\_\_  
1 Quadrettino dentroui un San Carlo alto 3/5 braccio cornice di pero tinto sul rame *lire*  
10 \_\_\_\_  
1 Quadro della nascita di Nostro Signore con colonne di marmo mistio rabescato  
l'ornamento d'oro sopra il rame *lire* 35 \_\_\_\_  
1 Quadretto di Santa maria maddalena di 1/3 sul rame ornamento d'ebano *lire* 2 \_\_\_\_  
1 Simile entroui la Nostra Donna *lire* 7 \_\_\_\_  
1 Simile entroui un Saluadore coronato di Spine [lacuna]  
1 Simile entroui San francesco [lacuna]

\_\_\_\_\_  
[lacuna]

[f. 16] Segue la Cappella

Pasquale Focarile

- 2 Quadretti di 1/3 l'uno entroui la nunziata e l'Angiolo sul legno cornice di noce toccate con profili 3 d'oro *lire* 10 \_\_\_\_
- 1 Quadretto sul rame alto ½ *braccio* entroui la uisita di *Santa Elisabetta* *lire* 21 \_\_\_\_
- 1 Quadretto 1/3 sul rame entroui la nascita di *Nostro Signore* questi due senza ornamento *lire* 21 \_\_\_\_
- 1 Quadro di una *Nostra Donna* copia che viene d'*Andrea* alta ¾ ornamento tutto dorato *lire* 14 \_\_\_\_
- 1 Quadretto con le letanie della *Madonna* ornamento dorato *lire* 1 \_\_\_\_
- 1 La tauola dell'altare con ornamento dorato *lire* 2 \_\_\_\_
- 1 La loggia doue *nostro Signore* fù battuto di granatiglio con un ballatoio à baustri d'intorno entroui *Nostro Signore* con 2 che lo battono coperta di taffetà rosso di Chermisi soppannato di taffetà Giallo ricamato alto 2/3 *lire* 70 \_\_\_\_
- 1 Tabernacolo di Pero tinto di nero tutto toccato d'oro con un Cristallo dauanti alto ¾ foderato di Velluto nero guarnito di nastro d'oro doue stanno reliquie *lire* 42 \_\_\_\_

Entroui

- 1 Crocetta d'oro massiccio con 7 poste di reliquie pesa *soldi* 2 *lire* 35 \_\_\_\_
- 1 Ouato d'Argento dorato con porte 34 di reliquie che si apre *lire* 14 \_\_\_\_
- 1 Crocetta di legno nero Rabescata d'Argento entroui 7 reliquie
- 1 Crocetta d'Argento serrata piena di Reliquie lunga 1/8 *lire* 7 \_\_\_\_
- 1 Ouato d'Argento dorato entroui la testa della nunziata *soldi* 2 *lire* 10 \_\_\_\_
- 1 breue quadro di *soldi* 2 di raso ~~rosso~~ bianco ricamato entroui reliquie
- 1 borsetta di teletta a fiori entroui reliquie
- 2 Scatolini ordinari con reliquie
- 1 Reliquiere di Cristallo entroui dell'ossa di *San Bastiano*
- 2 Reliquieri d'Argento col piè tornito entroui reliquie della beata *Ualdessa* di *Pisa* *lire* 70 \_\_\_\_
- 1 Corona di Caualiere di *numero* 11 diaspri grossi catenata e anello d'Argento *lire* 35 \_\_\_\_
- [lacuna] Quadrettini entroui j<sup>a</sup> *Nostra Donna San francesco San Carlo la maddalena* di [lacuna] di un saluadore tutti di foglia d'Argento e ornamenti [lacuna] [lacuna]

\_\_\_\_\_  
[lacuna]

[f. 17] Segue nella Cappella

- 1 Quadretto in Rame di un *San Carlo* alto *braccia* ½ con colonne di marmo mistio e ornamento rabescato con oro *lire* 21 \_\_\_\_
- 1 Quadretto d'una pietà di ½ *braccio* sul legno con ornamento dorato *lire* 14 \_\_\_\_
- 8 Gorciole di carta pesta tinte di turchino e dorate tutte *lire* 20 \_\_\_\_
- 2 Gorciole maggiori simili *lire* 8 \_\_\_\_
- 1 *San Iacopo* di marmo alto 1/3 *lire* 14 \_\_\_\_
- 1 *Madonna* d'Auorio col *figliolo* in braccio alta ¼ *lire* 42 \_\_\_\_
- 1 *Medusa* di marmo alta ¼ *lire* 7 \_\_\_\_
- 1 Vaso di Vetro uerde col coperchio tutto guarnito d'Argento *lire* 28 \_\_\_\_
- 2 femmine d'Alabastro che dormono di ¼
- 4 Guanciali di raso incarnato *lire* 10 \_\_\_\_
- 1 Leggio di Noce con un Offizio della *Madonna* di ½ *braccio* coperto di quocio turchino carte d'oro di stampa in Rame *lire* 21 \_\_\_\_
- 1 Basso rilieuo di marmo di un *San Giouannino* *lire* 21 \_\_\_\_
- 2 rami di fiori di seta per sopra l'Altare *lire* 4 \_\_\_\_

I Mannelli di Firenze

- 1 Pianeta di drappo turchino con fiori di più colori fregio rosso di tabi à onda guarnita con trina d'oro battuto d'argento stola e manipolo simile tutto soppannato di taffetà Verde guarnito di un nastro d'oro *lire* 70 \_\_\_\_\_
- 1 Camice e ammitto di Mussolo fine cucito a trine con merletti attorno al suo Cordone di refe bianco *lire* 35 \_\_\_\_\_
- 1 Messale coperto di quoio rosso tocco d'oro e Carte dorate e segaletti uerdi *lire* 10 \_\_\_\_\_
- 1 Aggiunta di messe Votiuie legate in Carta pecora *lire* 3 \_\_\_\_\_
- 1 Guanciaie di tabi per il messale rosso guarnito con oro *lire* 8 \_\_\_\_\_
- 1 Calice patena dorato la Coppa d'Argento *lire* 35 \_\_\_\_\_
- 1 borsa di drappetto incarnato e bianco e di taffetà uerde per il Corporale guarnita da tutte due le bande di nastro doro *lire* 5 \_\_\_\_\_
- 1 Corporale di bisso e due palle *lire* 2 \_\_\_\_\_
- 1 Velo per coprire il Calice di più colori con oro con merletti d'oro [lacuna]
- Purificatori per il Calice [lacuna]

\_\_\_\_\_ [lacuna]

[f. 18] Segue nella Cappella e dentro li due armadini

- 1 Conserua del Calice e patena di quoio toccata d'oro ~~non segue~~ \_\_\_\_\_
  - 3 Nespole per campanuzzo *lire* 2 \_\_\_\_\_
  - 1 Reliquiario di raso ricamato d'oro falso con 10 reliquie ouato che si apre \_\_\_\_\_
  - 3 Borsettine di dentello di seta e oro entroui cere sante *lire* 6 \_\_\_\_\_
  - 2 Armadini di noce à canto dell'Altare con palle d'ottone *lire* 21 \_\_\_\_\_
  - 1 Predella innanzi all'Altare di Albero dipinta *lire* 4 \_\_\_\_\_
- Nel primo camerino che sale
- 1 Armadio degli Argenti d'Albero dentro tinto di rosso alto braccia 4 ½ lungo braccia \_\_\_\_\_  
*lire* 56 \_\_\_\_\_

In detto Armadio gl'Appresso Argenti à ~~lire~~ 6 16.8

Once

- 138 Bacino e Boccale d'Argento grande con nostra Arme uenuto di Venezia a ~~lire~~ 5-16.8 ~~oncia~~ *lire* 828 \_\_\_\_\_
- 100 Bacino e Boccale ouato segnati R/M a ~~lire~~ 6 16.8 ~~oncia~~ *lire* 6-8 600 \_\_\_\_\_
- 96 Catinella e Boccale grande segnati come sopra al primo *lire* 526 \_\_\_\_\_
- 54 Catinella e ~~bacin~~ boccale piccolo segnati come sopra *lire* 324 \_\_\_\_\_
- 168 Otto Candellieri segnati come sopra e due smocolatoï *lire* 1008 \_\_\_\_\_
- 84 4 sottocoppe due basse e due più alte *lire* 504 \_\_\_\_\_
- 30 Un Rinpescatoio ouato *lire* 180 \_\_\_\_\_
- 29 Un detto a spicchi tondo *lire* 174 \_\_\_\_\_
- 49 Due profummini stampati à Guglia donati il Signor Giouanni Battista Quaratesi alla Signora Maria con i loro padellini di Rame *lire* 294 \_\_\_\_\_
- 43 Due Vasi da fiori con Arme de Mannelli e Minerbetti *lire* 258 \_\_\_\_\_
- 38 Un Calamaio <sup>col coperchio</sup>, Polverino, Pennaiolo e sigillo di nostro Padre quando fù in Romagna tasauriere *lire* 228 \_\_\_\_\_
- 30 Due saliere, due Pepaiole ordinarie *lire* 180 \_\_\_\_\_
- 23 Due Piatti Rabescati *lire* 78 \_\_\_\_\_
- 17 Due Guantiere stampate *lire* 102 \_\_\_\_\_
- 11 Un Calderottino da scaldare Acqua *lire* 66 \_\_\_\_\_
- 9 Una Ciotola da bere ouata dorata à ~~lire~~ 7 *lire* 54 \_\_\_\_\_

Pasquale Focarile

- [lacuna] Un Vaso da Bere à Costole dorato à lire 7 *lire* 84 \_\_\_\_  
[lacuna] [lacuna] e Pepaiola Alta dorate à lire 7 *lire* 168 \_\_\_\_  
[lacuna] [lacuna] che una toccata d'oro e l'altra nò *lire* 72 \_\_\_\_

\_\_\_\_\_  
[lacuna]

[f. 19] Segue in detto Armadio delli Argenti

Once / 963

- 7 Due Tazzette da Bere una ouata e una a spicchi à lire 6 ~~168~~ *lire* 42 \_\_\_\_  
7 Quattro Ouarole *lire* 42 \_\_\_\_  
6 Due Bossoletti da tenere pepe e sale in Campagna *lire* 36 \_\_\_\_  
2 Uno scatolino per il fucile rabescato *lire* 12 \_\_\_\_  
6 Due Candellierini da Altarino *lire* 36 \_\_\_\_  
7 Una Bugia da Candela *lire* 42 \_\_\_\_  
34 Dodici Cucchiali, e dodici forchette con le teste Venuti di Venezia 6 forchette hanno tre punte *lire* 204 \_\_\_\_  
62 Venti quattro Cucchiali e Venti quattro forchette ordinarie *lire* 372 \_\_\_\_  
18 Dodici Coltelli con le maniche d'Argento intagliati con teste *lire* 126 \_\_\_\_  
72 Quarantotto Coltelli con maniche d'Argento lisci *lire* 408 \_\_\_\_  
6 Un Cucchiaio e forchetta da Campagna 1° Cucchiaio da nettare la lingua e due Cucchiaini da bambini *lire* 36 \_\_\_\_  
12 Una Tazza da Bere ouata col piede alto *lire* 72 \_\_\_\_  
Once 1202 Due Guaine di sagri guarnite d'Argento con Coltello e forchetta d'Argento à una e l'altra un Coltello ordinario *lire* 21 \_\_\_\_  
3 Scodelle grandi di Porcellana fine *lire* 36 \_\_\_\_  
1 Cassa di noce Vsata all'Antica *lire* 3 \_\_\_\_  
1 forziere rosso à sepultura con la nostra Arme *lire* 5 \_\_\_\_  
1 Cassa d'Albero usata *lire* 6 \_\_\_\_  
1 Cassetta di noce d'acconciare la Testa *lire* 4 \_\_\_\_  
1 Portiere di tela uerde imbottita piena di Capecchio *lire* 5 \_\_\_\_  
1 Carta in telaio d'Albero entroui l'Italia *lire* 1 \_\_\_\_

Nel secondo Camerino

- 1 Armadio d'Albero lungo braccia 4 ¼ e alto braccia 3 1/3 con 4 palchetti *lire* 42 \_\_\_\_  
Entroui  
1 Zana coperta di taffetà uerde e turchino con cordelline d'Argento anzi oro e palle di legno dorate *lire* 5 \_\_\_\_  
Entroui  
1 Pettinatoio di Raso Scarlatto ricamato d'oro e Canuttiglio soppannato di taffetà rosso con 4 pere attaccateui 6 Ghiande d'oro per una [lacuna]  
1 Drappo d'Ermisino Paonazzo ricama intorno d'oro e soppannato di [taffe]ttà rosso intorno giglietto d'oro [lacuna]

\_\_\_\_\_  
[lacuna]

[f. 20] Segue in detta Zanetta

- 1 Spera con il dietro e Cornice d'Argento *once* 8 *lire* 50 \_\_\_\_  
2 Ampollette di uetro Verde da Acque odorifere con bocchini e uiti d'Argento *lire* 10 \_\_\_\_  
1 Bossolo da tenere la palla di sapone d'Argento *lire* 21 \_\_\_\_

I Mannelli di Firenze

- 4 Una spazzola e 3 spazzolette da testa e barba e pettine guarniti d'Argento *lire* 49 \_\_\_\_
- 1 Cassone di *braccia* 2 ½ alto *braccia* 1 1/3 d'Albero de panni sudici *lire* 14 \_\_\_\_
- 1 Armadino d'Albero usato *lire* 2 \_\_\_\_
- 1 Cassetta di noce di *braccia* 1 e alta ½ larga ¾ *lire* 5 \_\_\_\_
- 1 Cassetina d'Albero per le Chiaue d'Arcetri *lire* 1 \_\_\_\_

Nel terzo Camerino

- 1 Letto di noce di *braccia* 3 ¾ e *braccia* 2 ¾ sacconi j<sup>a</sup> materassa di Capecchio di tela turchina e j<sup>a</sup> materassa di lana di traliccio un primaccio di piuma *lire* 49 \_\_\_\_
- 1 Tamburo coperto di Vacchetta di *braccia* 2 *lire* 21 \_\_\_\_
- 1 Cassa di noce usata bassa *lire* 3 \_\_\_\_
- 1 Cassa d'Albero di *braccia* 2 ½ lunga *lire* 6 \_\_\_\_
- 1 Cappellinaio di noce *lire* 1 \_\_\_\_
- 2 Quadri uno con cornicene nere e uno senza di due Madonne *lire* 7 \_\_\_\_
- 1 Cristo in Croce col monte di legno *lire* 5 \_\_\_\_
- 1 Altarino di Albero col paliotto di raso rosso *lire* 4 \_\_\_\_

Nel quarto Camerino

- 1 Letto d'Albero a 4, e 3 con sacconi j<sup>a</sup> materassa di Capecchio e due di lana j<sup>a</sup> di bambagino e l'altre di traliccio uergato un Coltrone e un primaccio di penna di Pollo *lire* 112 \_\_\_\_
- 1 Zana da bambino con materassino di Capecchio j<sup>a</sup> Coltrice due Guanciali j<sup>a</sup> coperta bianca e turchina di accia e bambagia *lire* 21 \_\_\_\_

Nella Stanza sopra la Cappella

- 1 Cassa panca di Pino lunga *braccia* 4 ½ alta *braccia* 1 *lire* 8 \_\_\_\_
- [lacuna] Cassa d'Albero con cornice lunga *braccia* 3 alta *braccia* 7/8 *lire* 8 \_\_\_\_
- [lacuna] [lacuna] di Rosso a sepultura *lire* 5 \_\_\_\_

\_\_\_\_\_  
[lacuna]

[f. 21] Segue la Stanza sopra la Cappella

- 1 Tamburo di Vacchetta rossa di *braccia* 2 *lire* 21 \_\_\_\_
- 1 Sedere d'Albero con cornice di noce di *braccia* 2 largo 3/5 *lire* 3 \_\_\_\_
- 1 Cassa bassa di noce Vsata *lire* 3 \_\_\_\_
- 1 Seggetta di noce *lire* 6 \_\_\_\_
- 2 Casette da scaldare piedi *lire* 2 \_\_\_\_
- 2 Panchette d'Albero *lire* 1 \_\_\_\_
- 1 Cassetta da spazzatura e 6 seggiolacce di tela *lire* 2 \_\_\_\_
- 2 Telai da maglie quadre *lire* 2 \_\_\_\_
- 1 Cappellinaio e un altro telaino da maglie *lire* 1 \_\_\_\_
- 2 Mezzine di Rame j<sup>a</sup> col beccuccio e una senza *lire* 12 \_\_\_\_
- 1 Catinella di Rame a Spicchi *lire* 5 \_\_\_\_
- 1 Teglia da dar l'Amido di Rame con piè di ferro *lire* 5 \_\_\_\_
- 1 Guanciaie di Simmacco pieno di piuma *lire* 4 \_\_\_\_
- 3 Caldanuzzi di Rame *lire* 9 \_\_\_\_
- 1 Catino di Rame grande da lauare i piedi *libbre* 18 *lire* 14 \_\_\_\_

A mezza scala che uà in dispensa

- 1 Lanternone di noce *lire* 8 \_\_\_\_

Nella dispensa

- 4 Trebotte e un Carratello da Aceto in tutto di *barili* 14 *lire* 28 \_\_\_\_
- 5 Orci da Olio *lire* 20 \_\_\_\_

Pasquale Focarile

- 3 Orci da Cacio con rete di ferro *lire* 9 \_\_\_\_
- 1 Doglio da Aceto di barili *lire* 12 \_\_\_\_
- 1 forziere di listrato di stano di braccia 2 ½ à sepoltura *lire* 7 \_\_\_\_
- 1 lattuccio d'Albero Vsato senza Spalliera *lire* 5 \_\_\_\_
- 1 Cassonaccio à sepoltura *lire* 2 \_\_\_\_
- 1 Cassapanca di noce braccia 3 *lire* 2 \_\_\_\_
- 1 Taulaccia con due trespoli *lire* 2 \_\_\_\_
- 1 Tauonino con un palchetto e suoi piedi d'Albero *lire* 5 \_\_\_\_
- 2 paia di Bilance da pesare *lire* 7 \_\_\_\_
- 1 Padella grande da friggere [lacuna]

---

[lacuna]

[f. 22] Segue nella dispensa

- 1 Paio di Stadere grosse con Oncini d'Asse *lire* 12 \_\_\_\_
- 1 Mortaio di bronzo con il pestello di ferro *lire* 21 \_\_\_\_
- 1 Campana di Piombo da Stillare *lire* 5 \_\_\_\_
- 2 Rinfrescatoi d'Ottone libbre *lire* 42 \_\_\_\_
- 1 Secchione d'ottone col manico *lire* 10 \_\_\_\_
- 2 Scaldauuande d'Ottone *lire* 8 \_\_\_\_
- 1 Calderotto d'ottone con 2 manichi *lire* 12 \_\_\_\_
- 2 Catinelle di Rame a Spicchi *lire* 6 \_\_\_\_
- 1 Stadera piccola ordinaria *lire* 5 \_\_\_\_
- 2 Annaffiatoi di Rame *lire* 9 \_\_\_\_
- 1 fornimento di terra di faenza bianco *lire* 70 \_\_\_\_
- libbre 410 di Stagno à soldi 20 libbre 422 *lire* 422 \_\_\_\_

In Cucina

- 1 Tauola d'Albero *lire* 3 \_\_\_\_
- 1 Stia Da Capponi *lire* 4 \_\_\_\_
- 2 Rastrelliere da Stano *lire* 3 \_\_\_\_
- 1 Armadio che fà tauolino *lire* 3 \_\_\_\_
- 1 Madia *lire* 5 \_\_\_\_
- 1 Armadino appiccato al muro *lire* 1 \_\_\_\_
- 8 Sgabelli tinti con arme de mannelli *lire* 4 \_\_\_\_
- 1 Panca *lire* 1 \_\_\_\_
- 1 Cassa delle lucerne *lire* 1 \_\_\_\_
- 9 Lucerne d'Ottone col piede *lire* 70 \_\_\_\_
- 2 Candellieri D'Ottone *lire* 9 \_\_\_\_
- 2 Mezzine di Rame *lire* 12 \_\_\_\_
- 2 Bacino da Insalata e Scotitoio *lire* 7 \_\_\_\_
- 5 4 Teglie da torte *lire* 20 \_\_\_\_
- 1 Totta da Arrostiti *lire* 4 \_\_\_\_
- [lacuna] Paiolo per il pane col suo Coperchio *lire* 5 \_\_\_\_
- [lacuna] [lacuna] lessa di Rame *lire* 5 \_\_\_\_

---

*lire* 78[lacuna]

[f. 23] Segue in Cucina

I Mannelli di Firenze

- 2 Paioli ordinari *lire* 14 \_\_\_\_
- 1 Caldaia di Rame *lire* 63 \_\_\_\_
- 1 Paiolino piccolo *lire* 4 \_\_\_\_
- 2 Orcioli grandi da Zanne col coperchio *lire* 3 \_\_\_\_
- 6 Scaldauuande di Rame *lire* 16 \_\_\_\_
- 1 Coperto del focolare di Rame *lire* 7 \_\_\_\_
- 1 Teglia di Rame da Coprire *lire* 2 \_\_\_\_
- 1 Paio D'Alari da Cucina molle e paletta *lire* 14 \_\_\_\_
- 3 treppiedi Grandi e piccoli *lire* 5 \_\_\_\_
- 1 Graticola di ferro 3 stidioni e la Catena *lire* 8 \_\_\_\_
- 1 Grattugia di ferro *lire* 1 \_\_\_\_
- 2 bigoncioli di legno cerchiati di ferro *lire* 5 \_\_\_\_
- 6 Padelle di più sorte che j<sup>a</sup> di Rame *lire* 10 \_\_\_\_
- 1 Catino da lauare piedi *lire* 8 \_\_\_\_

Nella Stanza che scende di Cucina

- 2 Cassacce *lire* 2 \_\_\_\_
- j<sup>a</sup> Cassapanca di noce di braccia 4 intarsiata *lire* 5 \_\_\_\_
- 1 quadro d'una madonna *lire* 1 \_\_\_\_
- 2 selle Guarda selle *lire* 3 \_\_\_\_
- 2 Selle da Muli da lettiga con coperte di feltro rosso *lire* 70 \_\_\_\_
- 1 Cassa da fiaschi *lire* 2 \_\_\_\_

Nella Sala di Sopra

- 1 Tauola di braccia 5 di Albero *lire* 7 \_\_\_\_
- 1 Tauola di braccia 4 lunga braccia 1  $\frac{1}{4}$  *lire* 4 \_\_\_\_
- 1 Taulino di noce con la Cassetta *lire* 2 \_\_\_\_
- 1 Taulino con piedi appiccati d'Albero *lire* 2 \_\_\_\_
- 2 Paia di Ceste da bucato nuoue *lire* 10 \_\_\_\_
- 1 Arcone di braccia 4  $\frac{1}{2}$  d'Albero *lire* 21 \_\_\_\_
- 2 Arche da farina *lire* 10 \_\_\_\_
- 1 Lettuccio di albero con Spalliera e braccioli [lacuna]

---

[lacuna]

[f. 24] Segue nella sala di sopra

- 1 frullone con sua stamigna e tramoggia *lire* 35 \_\_\_\_
- 1 Cassa d'Albero della Crusca *lire* 2 \_\_\_\_
- 4 Scaldaletti *lire* 20 \_\_\_\_
- 1 Paio d'Alari di ferro *lire* 2 \_\_\_\_
- 1 Telaio da nastri *lire* 1 \_\_\_\_
- 2 Stacci e un bigonciolo da pesare la farina *lire* 2 \_\_\_\_
- 1 Caldano di Rame *lire* 5 \_\_\_\_
- 2 Piedi d'Auolai *lire* 1 \_\_\_\_

Nella Guardaroba nell'Ar

- 1 Tauola di noce intarsiata con 2 trespoli *lire* 7 \_\_\_\_
- 2 Armadi braccia \_\_ alti braccia 4  $\frac{1}{2}$  *lire* 345 \_\_\_\_
- 1 Quadro di Lazzero in tela cornice d'Albero braccia 2  $\frac{1}{2}$  *lire* 7 \_\_\_\_
- 1 Tondo con l'arme del Signor Don Antonio Medici *lire* 10 \_\_\_\_
- 1 Orditoio e cannatoio da Ordire tele *lire* 7 \_\_\_\_

Pasquale Focarile

- 1 Ornamento nero filettato d'oro braccia 1 lire 3 \_\_\_\_
- 1 focolare con palle d'Ottone lire 8 \_\_\_\_
- 2 Seggette che j<sup>a</sup> col Cantero di Rame sono di quoio lire 14 \_\_\_\_  
Nel primo Armadio
- 1 Lettino dorato uenuto di napoli lire 105 \_\_\_\_
- 1 Cortinaggio di Taffetà turchino 6 Cortine 4 maniche cielo tornaletto e pendente e Coltre imbottita del medesimo lire 175
- 1 Padiglione di filo indente giallo alla Veneziana con frange di seta tornaletto cucito a nappe di seta lire 84 \_\_\_\_
- 1 Cortinaggio d'accia e seta cruda 6 cortine cielo pendagli coperta e tornaletto cucito à nastri con frange di filaticcio bianco e rosso lire 105 \_\_\_\_
- 1 Cortinaggio di Dommasco Chermisi di Venezia con frange d'Oro e seta di napoli 6 Cortine 3 maniche pendagli Cielo tornaletto, e coltre lire 1050 \_\_\_\_
- 2 Portieri di dommasco rosso con frange di filaticcio soppanate di tela rossa lire 140 \_\_\_\_  
[lacuna] Padiglione d'Ermisino Chermisi sgheronato con frange di seta di napoli [lacuna] e tornaletto del medesimo e Coltre rossa di taffetà imbottita lire 280 \_\_\_\_

24[lacuna]

[f. 25] Segue in Guardaroba nel detto Armadio primo

- 1 Padiglione di mezza grossa grana giallo Ceppelletto tornaletto, e coperta frangiato di ~~filat~~ seta nostrale arretate lire 350 \_\_\_\_
- 1 Cortinaggio di Taffetà <sup>giallo</sup> di braccia 2 ½ e 3 ½ vergato di rosso e turchino con frange di seta nostrale cielo pendenti tornaletto e Coltre imbottita del medesimo lire 126 \_\_\_\_
- 1 Cortinaggio di mezzo raso giallo soppanato di taffetà rosso e giallo cielo pendenti tornaletto e coperta del medesimo con frange di seta nostrale per un letto da Campo lire 175 \_
- 1 Padiglione di taffetà uerde con le porte di taffetà giallo largo da piè quanto da Capo per un letto da Campo con suo tornaletto e coperta del medesimo imbottita con le prode gialle con frange di seta lire 175 \_\_\_\_
- 3 Vasi da letto grandi di legno dorati alti braccia 2/3 e 3 più piccoli lire 35 \_\_\_\_  
Secondo Armadio
- 1 Letto da Campo che entra nelle Casse di noce con tutti i suoi ferramenti che si ripiega e toccato d'oro lire 56 \_\_\_\_
- 1 Cortinaggio di filo indente bianco da 2 ½ e 3 e mezzo lire 35 \_\_\_\_
- 1 Coltre grande da letto imbo di bambagia con frange di refe lire 8 \_\_\_\_
- 1 Coltre imbottita bianca turchesca con una banda d'Ermisino incarnato lire 42 \_\_\_\_  
Nell'armadio terzo
- 2 Portiere di Quoio rosso con fregi dorati e arme de manelli e Guadagni soppanati di tela uerde lire 20 \_\_\_\_
- 1 Paio di staffe dorate lire 35 \_\_\_\_
- 3 Tende tre di tela Verde per gl'Archi della Corte e del terrazzino lire 70 \_\_\_\_
- 2 Celoni uergati usati lire 7 \_\_\_\_
- 2 Piumini di fera e piumino di fiandra per letti à 4, e 3 lire 112 \_\_\_\_
- 1 Coltre imbottita di bambagino con bande di tela gialla di bambagia lire 21 \_\_\_\_

quarto Armadio e quinto Panni da dosso

Armadio Settimo

- 1 Materassa e primaccio e j<sup>o</sup> Guanciaie di tabi rosso con nappe gialle per il lettino d'oro uenuto di napoli e pieno di lana lire 105 \_\_\_\_

[lacuna]

[f. 26] Segue l'Armadio Settimo

1 Padiglione di broccatello turchino e giallo Cappello e tornaletto con frange di filaticcio simili *lire* 420 \_\_\_\_\_

1 Materassino da Cassa coperto con una coltre imbottita e suo guanciale con nappe gialle pieno di lana *lire* 35 \_\_\_\_\_

1 Paio di Guanciali da letto di Dommasco rosso guarniti di ricamo *lire* 14 \_\_\_\_\_

1 Paio di Guanciali di taffetà pieni di lana giallo e rosso *lire* 7 \_\_\_\_\_

2 Paia di Guanciali di taffetà rosso pieni j<sup>o</sup> pieno di piuma e j<sup>o</sup> pieno di piumino *lire* 21 \_\_\_\_\_

1 Paio di Guanciali di taffetà uerde pieni di penne *lire* 8 \_\_\_\_\_

91 Pelle di quoi d'oro di più sorte *lire* 91 \_\_\_\_\_

Nella Guarda roba medesima

3 paia di scarferotti di Venezia *lire* 15 \_\_\_\_\_

2 Borse di Cordouani neri *lire* 18 \_\_\_\_\_

2 Cuscineti da caualcare j<sup>o</sup> di Velluto rosso col porta Cappe e staffe grosse e j<sup>o</sup> di Velluto nero e porta cappe *lire* 56 \_\_\_\_\_

1 Valigino di Vacchetta con la Catena *lire* 3 \_\_\_\_\_

2 Porta Cappelli e j<sup>a</sup> Carniera di quoi *lire* 12 \_\_\_\_\_

1 Carriola d'Albero *lire* 4 \_\_\_\_\_

1 Mulinello da torcere refe *lire* 1 \_\_\_\_\_

1 Cassetta da fuoco intagliata *lire* 4 \_\_\_\_\_

3 Paia di Colonne da letto di noce *lire* 21 \_\_\_\_\_

Nelli Stanzini dietro la Guarda roba

2 Paia d'Alari di ferro con palle d'Ottone *lire* 16 \_\_\_\_\_

2 Cappellinai d'Albero *lire* 1 \_\_\_\_\_

1 Paio di staffe *lire* 3 \_\_\_\_\_

1 Tamburo Coperto di Cauallo braccia 2 *lire* 8 \_\_\_\_\_

Nella camera delle Serue

1 Letto di noce à 4 e 3 con spalliera sotto e sopra sacconi 2 materasse di lana j<sup>a</sup> di panno turchino e j<sup>a</sup> di traliccio coltrone turchino primaccio di penna e j<sup>a</sup> Coltrice di penna di pollo *lire* 91 \_\_\_\_\_

1 Letto à 2 ½ e 3 ½ di panchette con 2 sacconi j<sup>a</sup> materassa di capecchio [lacuna] tela, e 2 di traliccio di lana j<sup>o</sup> primaccio di penne j<sup>o</sup> coltrine [lacuna] j<sup>o</sup> panno da letto *lire* 84 \_\_\_\_\_

[lacuna]

[f. 27] Segue nella Camera delle serue

2 Cassoni di noce di braccia 3 ½ *lire* 28 \_\_\_\_\_

4 Cassapanche di noce in due pezzi braccia 8 *lire* 10 \_\_\_\_\_

2 Forzieri d'Albero *lire* 5 \_\_\_\_\_

2 Quadri con un San Girolamo *lire* 3 \_\_\_\_\_

Nel Granaio

1 fonda da grano e j<sup>a</sup> panca *lire* 5 \_\_\_\_\_

1 Madonna di terra Cotta di rilieuo *lire* 2 \_\_\_\_\_

Nella Camera in testa della sala

2 Cassoni à Sepoltura *lire* 14 \_\_\_\_\_

Pasquale Focarile

- 1 Legname da letto d'Albero *lire* 5 \_\_\_\_
- 1 Paio di Casse da Campo di Vacchetta rossa entroui *lire* 70 \_\_\_\_
- 2 Materasse di lana di traliccio Curato e j<sup>o</sup> Saccone uoto *lire* 56 \_\_\_\_
- 1 Coltricina di federa nostrale e piuma e j<sup>a</sup> materassa di lana bianca *lire* 63 \_\_\_\_
- 4 Colonnette di ferro lustre *lire* 16 \_\_\_\_
- 1 Tauolino da tenerui sotto il Caldano con colonne di ferro tutto di noce *lire* 35 \_\_\_\_
- 1 Tauolino d'Albero con piedi appiccicati *lire* 2 \_\_\_\_
- 1 Botte da Aceto di barili 10 *lire* 20 \_\_\_\_
- 1 Carratello da Aceto *lire* 4 \_\_\_\_

Nella seconda Guarda roba

- 1 Paio d'Alari grandi d'ottone *lire* 140 \_\_\_\_
- 2 Gabbie da Pappagallo *lire* 16 \_\_\_\_
- 1 Tauolazza da Contar' danari di noce *lire* 2 \_\_\_\_
- 1 Tauonino d'Albero col telaio *lire* 4 \_\_\_\_
- 1 Lettino su le Carrucole di noce col piano d'Asse *lire* 28 \_\_\_\_
- 1 Lettino di Panche con ~~due materasse~~<sup>di-lana</sup> di traliccio sacconi e mazze *lire* 10 \_\_\_\_
- 4 Materasse di lana che 3 ordinarie e j<sup>a</sup> mezza di traliccio *lire* 70 \_\_\_\_
- 1 Materassa di Capecchio coperta di traliccio *lire* 8 \_\_\_\_
- 1 Letto à Panche con sacconi e 2 materasse di Capecchio primaccio e j<sup>o</sup> Coltrone verde *lire* 35 \_\_\_\_
- 1 Coltrone bianco di bambagia *lire* 14 \_\_\_\_
- 12 Sgabelli di noce intagliati uenuti di Venezia *lire* 210 \_\_\_\_

[lacuna]

[f. 28] Segue nella seconda Guarda Roba

- 2 Telai con ornamenti scorniciati d'Albero nuoui *lire* 14 \_\_\_\_
  - 2 Lantermoni con Vetri tutti messi d'Oro grandi e [parola illeggibile] *lire* 280 \_\_\_\_
  - 1 Ornamento tondo dorato intagliato *lire* 14 \_\_\_\_
  - 1 Cassa d'Albero nuoua braccia 6 lunga de tappeti entroui *lire* 18 \_\_\_\_
  - 1 Coperta da tauola di Velluto chermisi con sue ricascate ricamata intorno e di sopra di punto francese *lire* 308 \_\_\_\_
  - 1 Tornaletto per in terra rosso e giallo di trippa *lire* 21 \_\_\_\_
  - 1 Tappeto grande di braccia 12 e largo braccia 5 ½ Cairino nuouo *lire* 700 \_\_\_\_
  - 1 Tappeto Cairino di braccia 9 lungo braccia 5 largo *lire* 350 \_\_\_\_
  - 1 Tappeto Cairino grossotto braccia 8 lungo e braccia 4 ½ largo *lire* 210 \_\_\_\_
  - 10 Tappeti Cairini da finestre belli S 12 l'uno *lire* 820 \_\_\_\_
  - 1 Tappeto di braccia 6 ½ lungo largo braccia 3 *lire* 49 \_\_\_\_
  - 2 Coperte da tauola j<sup>a</sup> nera uergata di Giallo di seta e unaltra paonazza uergata di seta Gialla fatti in alessandria lunghi braccia 4 ½ larghi braccia 3 ½ *lire* 56 \_\_\_\_
  - 8 Quoi rossi orlati di argento da buffetti *lire* 24 \_\_\_\_
  - 2 Quoi da tauola per coprire le coperte dette di sopra uergate con frange di quoio d'oro *lire* 10 \_\_\_\_
  - 1 Coperta da tauola di Quoio rosso per un tauolotto di braccia 2 *lire* 7 \_\_\_\_
  - 2 Coperte di quoio bianco con le ricascate da buffetti *lire* 10 \_\_\_\_
- più pezzi di quoi neri per fare una coperta da tauola *lire* 3 \_\_\_\_

Nella stanza innanzi à detta Guarda Roba

- 1 Palla da ferele piena di piombo *lire* 14 \_\_\_\_

I Mannelli di Firenze

- 1 Panca di Albero braccia 4 ½ usata lire 2 \_\_\_\_  
Sul Terrazzo  
1 Sedere con Casse di noce lungo braccia 6 lire 5 \_\_\_\_  
1 forziere e j<sup>a</sup> cassaccia lire 2 \_\_\_\_  
3 Cassepanche di noce di braccia 11 in tutto lire 4 \_\_\_\_  
2 Preti da letto lire 2 \_\_\_\_  
3 Tauole da pane e j<sup>o</sup> spianatoio lire 3 \_\_\_\_  
[lacuna] grande nello stanzino del terrazzo lire 4 \_\_\_\_

[lacuna]

[f. 29] Nella stanza sul terrazzo

- 7 Orci 3 grandi e 4 Piccoli da olio lire 31 \_\_\_\_ / 1 Telaio con j<sup>a</sup> rete di ferro intorno  
lire 5 \_\_\_\_ / 1 Tauola d'Albero di b.a 4 e 2 trespoli lire 3 \_\_\_\_ / 1 Telaio con una rete  
di ferro lire 3 \_\_\_\_ / 3 Cauiglie da Seta lire 4 \_\_\_\_ / 1 fondo da Grano lire 3 \_\_\_\_ /  
2 Rannieri con li Colatoi lire 4 \_\_\_\_

In Guarda Roba seconda

- 1 Celone di barracano uergato di diuersi colori lungo braccia 11 largo braccia 4 lire 42 \_  
Nelle Volte  
1 Botte di barili 4 ½ / 1 simile 4 / 1 di barili 6 / 1 di barili 10 / 1 di barili 9 ½ / 1  
di barili 28 / 1 di barili 12 / 1 di barili 26 / 6 di 4 barili [segni indecifrabili] 24 / 1 di  
barili 6 / 1 di barili 8 // barili 138 \_\_\_\_ à lire 2 \_\_\_\_ lire 276 \_\_\_\_  
1 Peuera lire 3 \_\_\_\_

Nella cucina terrena

- 1 Tuolino usato e Cattiuo lire 2 \_\_\_\_ / 1 rastrelliera da stagno lire 2 \_\_\_\_ / 1 Cre-  
denzaccia lire 2 \_\_\_\_

Nella Camera sopra la rimessa

- 1 Letto di panche a 4, e 3 2 sacconi j<sup>a</sup> materassa di Capeccchio e j<sup>a</sup> di lana di traliccio e un  
Coltrone turchino lire 43 \_\_\_\_ / 1 Cassaccia lire 2 \_\_\_\_

[lacuna]

[f. 30] Nella Stalla

- 1 Paio di fornimenti da Carrozza con 6 napponi alle testiere di filaticcio con briglie e morsi  
lire 126 \_\_\_\_  
1 Paio di fornimenti di Vacchetta neri foderati di souatto con briglie e morsi lire 70 \_\_\_\_  
1 Paio di mezzi fornimenti da Campagna di souatto con tirelle di Corda per la Campagna  
lire 49 \_\_\_\_  
2 Coperte per le Caualle di panno bigio romagnolo lire 14 \_\_\_\_  
1 Sella e una briglia per il Cauallino lire 16 \_\_\_\_  
1 Armadio d'Albero per li fornimenti braccia 1 ¼ alto braccia 4 lire 21 \_\_\_\_  
1 Paio di secchie e Canapo al pozzo della stalla <sup>317</sup> lire 21 \_\_\_\_  
1 Cassa da Vino doue si tiene la biada lire 3 \_\_\_\_  
Sè lasciato di scriuere che sono in diuersi luoghi di Casa  
5 Coperte da letto di accia e lana uerde e gialle che 3 con frange di filaticcio Verde lire 75 \_  
1 Rouescio da lettino rosso nuouo lire 14 \_\_\_\_  
1 Rouescio rosso usato bene lire 4 \_\_\_\_  
1 Mostra d'Oriuocolo franzese piccola franzese lire 84 \_\_\_\_

Pasquale Focarile

- 1 Mostra d'Oriuccolo con coperchio e Cassa d'Argento francese *lire* 70 \_\_\_\_
- 1 Mostra d'Oriuccolo con cassa ~~dorata~~ simile francese rabescata *lire* 70 \_\_\_\_
- 1 Oriuccolo à Palla che mostra *lire* 28 \_\_\_\_
- 1 Mostra d'Oriuccolo da tauola con sua sueglia *lire* 35 \_\_\_\_
- 2 Giachi j<sup>o</sup> maglia tonda e j<sup>o</sup> maglia *lire* 140 \_\_\_\_
- 1 Manica di maglia *lire* 8 \_\_\_\_
- Le fibbie D'Argento di \_\_\_\_ cinturini da fanciulli *lire* \_\_\_\_
- 1 Braccialetto Manopola un paio di Guanti di Maglia e una segreta *lire* 14 \_\_\_\_
- 1 Cantinetta di b.a 0/2 entroui 8 bocchette coperta di Vacchetta rossa profilata d'Oro con la Arme de Mannelli e Minerbetti *lire* 21 \_\_\_\_
- 1 Pugnale con manica d'oro *lire* 84 \_\_\_\_
- 3 Cinturini da fanciulli con fibbie d'Argento *lire* 24 \_\_\_\_
- [lacuna] Mortaio e due macinelli di Diaspro rosso *lire* 56 \_\_\_\_

\_\_\_\_\_  
*lire* 10.0[lacuna]

[f. 31] Segue robe lasciate di scriue che sono per Casa

- 1 Borsa di Panno uerde bandata di panno Giallo *lire* 14 \_\_\_\_
- 2 Sacchetti di Velluto uerde guarniti d'Argento *lire* 38 \_\_\_\_
- 2 Sacchetti di Cordouano nero *lire* 6 \_\_\_\_
- 1 Sacchetto di filaticcio Verde usato soppannato di tela *lire* 2 \_\_\_\_
- 1 Paio di stagnate da Cucina con la Cassetta *lire* 4 \_\_\_\_
- 1 Rete da bicchieri *lire* 2 \_\_\_\_
- 1 Cassetta di noce per tenere li Cucchiai e Coltelli *lire* 1 \_\_\_\_
- 1 Armadio d'Albero di braccia 4 alto braccia 3 ½ diuiso e con 3 palchetti che si scommette nella Stanza de libri *lire* 42 \_\_\_\_
- 1 Cassa d'Albero braccia 2 nello stanzino della Chiocciola *lire* 2 \_\_\_\_
- 1 Libro detto priorista con arme legato in cordovano rosso filettato d'oro e nastri di seta rossa *lire* 28 \_\_\_\_
- 1 Scatola da Collari coperta di quoio rosso filettata d'oro *lire* 7 \_\_\_\_
- 1 Coltello Germani lavorato d'oro lungo 1/3 di braccio con manico d'osso *lire* 21 \_\_\_\_
- 1 Coltello Germani di ¼ di braccio con manica di madre Perla *lire* 6 \_\_\_\_
- 1 Cassetta di Rimedi di 1/3 di noce in un piano solo *lire* 1 \_\_\_\_
- 1 Ampolla da Acque profumate di uetro Paonazzo col bocchino, e uite d'Argento *lire* 3\_
- 1 Paio di Pettini da stracci *lire* 2 \_\_\_\_
- 1 Macinello di Porfido tondo che apre braccia 3/5 con suo pestello *lire* 21 \_\_\_\_
- 2 Canne da misurare di braccia 4 l'una con le punte di ferro *lire* 2 \_\_\_\_
- 1 Albero di Casa Mannelli toccato d'oro senza cornice alto braccia 3 e largo braccia 2 ½ *lire* 14 \_\_\_\_
- 2 Grossoni di San Iodouico *lire* 56 \_\_\_\_
- 1 Cornetto di Corallo guarnito d'Argento *lire* 7 \_\_\_\_
- No. 60 Coralli Grossi di primo Colore *once* *lire* 84 \_\_\_\_
- 4 Cortine di Taffetà frange cordoni e nappe di filaticcio rosso de quadri di c.a della torre *lire* 16 \_\_\_\_
- j<sup>o</sup> Staio armato di ferro j<sup>a</sup> mina, e una pala di legno *lire* 3
- 1 paio di stadere con oncini piccole che pesano li ¼ dell'once *lire* 4 \_\_\_\_
- 1 Canouetta à uso di tamburino braccia ¾ coperta di Vacchetta <sup>rossa</sup> con 8 bocce *lire* 14 \_\_\_\_
- 1 Cantinetta quadra di braccia 4/5 di quoio rosso con frange, e 8 boccie *lire* 12 \_\_\_\_

I Mannelli di Firenze

1 Cassetta di braccia 1  $\frac{1}{4}$  con 6 bocce da portare argenti in Campagna e la Cassetta per coprire le bocce coperta di Vacchetta rossa [lacuna]

[lacuna]

[f. 32] Inventario di Tele

braccia 60 di Panno largo braccia j<sup>o</sup> di lino Alessandrino à lire 1 [il] braccio lire 60 \_  
braccia 60 di detto al prezzo lire 60 \_\_\_\_  
braccia 70 di Panno forestiero sottile à lire 2 [il] braccio lire 140 \_\_\_\_  
braccia 70 di detto al prezzo lire 140 \_\_\_\_  
braccia 99 di Panno di lino Alessandrino largo braccia 1  $\frac{2}{5}$  à lire 2 lire 198 \_\_\_\_  
braccia 90 di detto largo braccia 1  $\frac{1}{4}$  à lire 1.6.8 lire 120 \_\_\_\_  
braccia 85 di detto al prezzo lire 113.6.8  
braccia 90 di detto al prezzo lire 120 \_\_\_\_  
braccia 90 di detto al prezzo lire 120 \_\_\_\_  
braccia 60 di Panno di lino nostrale largo braccia 1  $\frac{1}{3}$  à lire 1 lire 60 \_\_\_\_  
numero 25 Touagliolini alla renza di lino nostrale lunghi braccia 1  $\frac{1}{3}$  larghi braccia 1  $\frac{1}{6}$  à lire 1.15 lire 44 \_\_\_\_  
braccia 26 di Touaglie di lino nostrale e stoppa Alessandrina alla renza larghe braccia 13  $\frac{1}{5}$  à lire 4  $\frac{1}{2}$  [il] braccio lire 112 \_\_\_\_  
braccia 36 di detta touaglia di prezzo lire 135 \_\_\_\_  
numero 4 Sciugatoi di macramà sottile con cerri lunghi lire 20 \_\_\_\_  
numero 16 Sciugatoi detti lunghi braccia 2  $\frac{1}{3}$  larghi braccia 1  $\frac{1}{5}$  con cerri lunghi à lire 6 l'uno lire 96 \_\_\_\_  
numero 19 Sciugatoi grossi da piedi lunghi braccia 2  $\frac{1}{3}$  larghi braccia 1 à lire 2 lire 38\_  
numero 5 Sciugatoi Sottili lunghi braccia 3  $\frac{3}{4}$  larghi braccia 1 à lire 6 l'uno lire 30 \_\_\_\_  
braccia 80 di Panno di stoppa nostrale larga braccia 1 à lire 13.4 lire 53.6.8  
libbre 36 di lino Alessandrino pettinato à lire 1 – libbra lire 36 \_\_\_\_  
libbre 160 di lino Veneziano pettinato nelle Carte à lire 18 \_ libbra lire 155 \_\_\_\_  
libbre 30 di Capitoni di Seta à lire 6 libbra lire 144 \_\_\_\_  
braccia 60 di panno di lino naturale à lire 1 – [il] braccio lire 60 \_\_\_\_  
6 Sciugatoi alla macramà sottili con lauori di nodi nuoui lire 60 \_\_\_\_  
12 Sciugatoi alla macrama nuoui sottili con cerri annodati lire 84 \_\_\_\_  
libbre 14 di lino Viterbese Pettinato à lire 1  $\frac{1}{2}$  libbra lire 21 \_\_\_\_

lire 2249.13.4

[f. 33] Inventario di Panni lini

2 ~~Paio di~~ Lenzuola di renza cucite à trine con uno che hà la trina à merli grandi sù le teste e tutti due attorno con giglietto di trina à teli tre l'uno lire 210 \_\_\_\_  
2 ~~Paio di~~ Lenzuola di Rensa da letto da Campo cucite ~~a trine~~ et intorno un Giglietto di trina di teli 2  $\frac{1}{2}$  l'uno lire 56 \_\_\_\_  
3 Lenzuola di Rensa cuciti à trine con orlo all'Antica di 3 teli l'uno lire 70 \_\_\_\_  
6 Lenzuola di panno nostrale a' teli 3  $\frac{1}{2}$  con frange attorno lire \_\_\_\_ l'uno lire 73.10 \_  
14 Lenzuola di detto panno à 3 teli con frange à lire \_\_\_\_ l'uno lire 147 \_\_\_\_  
4 Lenzuola di panno ~~nostrale~~ d'Alessandrino à tre teli con frange attorno lire 40 \_\_\_\_  
7 Lenzuola di Panno nostrale à teli 3 cuciti all'ordinario à lire lire 105.15 \_  
20 Lenzuola di Panno nostrale à teli 3  $\frac{1}{2}$  à lire lire 280 \_\_\_\_

Pasquale Focarile

- 15 Lenzuola di Panno nostrale Alessandrino à teli 3 ~~à lire~~ larghi braccia 1  $\frac{3}{4}$  il telo *lire*  
210 \_\_\_\_\_
- 7 Lenzuola di panno grosso à 3 teli à *lire* *lire* 63 \_\_\_\_\_
- 20 Lenzuola di panno grossetto à 3 teli per letti di 2  $\frac{1}{2}$  e 3  $\frac{1}{2}$  à *lire* *lire* 140 \_\_\_\_\_
- 2 Lenzuola di panno grossetto à teli 2  $\frac{1}{2}$  à *lire* *lire* 10 \_\_\_\_\_
- \_\_\_\_\_ / 4 Coltre di Bamburga da coprire à *lire* 7 \_ l'una *lire* 28 \_\_\_\_\_
- 72 Touagliolini alla renza con cerri alle teste uenuti di Venezia à *lire* 3  $\frac{1}{2}$  *lire* 252 \_\_\_\_\_
- 80 Touagliolini alla renza con cerri auolti alle teste at alle bande di frangia fatti di touaglie di fiandra à *lire* 3  $\frac{1}{2}$  l'uno *lire* 240 \_\_\_\_\_
- 28 Rasciugamani simili à *lire* 3  $\frac{1}{2}$  l'uno *lire* 98 \_\_\_\_\_
- 10 Touagliolini alla dommaschina a *lire* 2 *lire* 20 \_\_\_\_\_
- 50 Touagliolini alla renza con la uerga paonazza à *lire* 2 *lire* 100 \_\_\_\_\_
- 24 Rasciugamane alla Renza fini à *lire* 3 *lire* 72 \_\_\_\_\_
- 8 Touaglie alla Rensa di braccia 3  $\frac{1}{4}$  l'una con frangia alle teste à *lire* 9 *lire* 72 \_\_\_\_\_
- 2 Touaglie alla renza di braccia 4  $\frac{1}{2}$  con cerri alle teste à *lire* 18 \_ l'una *lire* 28 \_\_\_\_\_
- 5 Touaglie alla renza di braccia 6  $\frac{1}{2}$  l'una orlate alle teste à *lire* 14 l'una *lire* 90 \_\_\_\_\_
- 1 Touaglie alla renza di braccia 14 l'una à *lire* \_\_\_\_\_ l'una *lire* 35 \_\_\_\_\_
- 1 Touaglia alla renza di braccia 11 l'una à *lire* \_\_\_\_\_ l'una *lire* 28 \_\_\_\_\_
- 1 Touaglia alla ~~dommasca~~<sup>rensa</sup> di braccia 9 à *lire* 6 [il] braccio *lire* 54 \_\_\_\_\_
- 1 Touaglia alla dommaschina di braccia 7 \_ à *lire* 10 [il] braccio *lire* 70 \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_ *lire* 259[lacuna]

- 2 Lenzuola sottili di detto di 4 teli e j<sup>o</sup> di 3  $\frac{1}{2}$  [lacuna]

\_\_\_\_\_ [lacuna]

[f. 34] Segue la biancheria

- 2 Touaglie alla Rensa Sottile di braccia 9 à *lire* 7 [il] braccio *lire* 64 \_\_\_\_\_
- 23 Touaglie da quadri alla renza tondette *lire* 230 \_\_\_\_\_
- 9 Touaglie alla renza un poco maggiori di braccia 5  $\frac{1}{2}$  *lire* 126 \_\_\_\_\_
- 7 Touaglie da bottiglierie di braccia 3  $\frac{1}{2}$  *lire* 42 \_\_\_\_\_
- 134 Touagliolini alla renza ordinari di più sorte *lire* 134 \_\_\_\_\_
- 33 Touagliolini alla renza grossi *lire* 16 \_\_\_\_\_
- 26 Touagliolini alla mandorlina *lire* 14.13.4
- 10 Rasciugamane alla renza con Cerri auolti *lire* 20 \_\_\_\_\_
- 20 Rasciugamane alla saia à rinfranta *lire* 20 \_\_\_\_\_
- 3 Touaglie alla mandorlina grossette di braccia 4  $\frac{2}{3}$  *lire* 15 \_\_\_\_\_
- 9 Touaglie da Tauolino alla Rensa grossette *lire* 14 \_\_\_\_\_
- 3 Bandinelle lunghe *lire* 12 \_\_\_\_\_
- 6 Teli da Coprire lo stagno *lire* 9 \_\_\_\_\_
- 4 Rasciugamane alla renza di più sorte *lire* 8 \_\_\_\_\_
- 22 *paia* federe grande di più sorte
- 6 *paia* federe grende di Rensa *lire* 42 \_\_\_\_\_
- 32 *paia* di federe di Rensa per Guanciali ordinarie  
federe di Rensa pannolino per Guanciali ordinarie *lire* 110 \_\_\_\_\_
- 10 *paia* federe da Guancialini da Stomaco *lire* 10 \_\_\_\_\_
- 20 Sciugatoi alla macramà con cerri auolti *lire* 50 \_\_\_\_\_

I Mannelli di Firenze

- 30 Sciugatoi alla piana di diuerse sorte *lire* 45 \_\_\_\_  
6 Sciugatoi grandi da Piedi *lire* 18 \_\_\_\_  
5 Sciugatoi alla Domasca *lire* 6.5 \_\_\_\_  
8 Sciugatoi piccoli da sciugar la barba *lire* 6 \_\_\_\_  
6 Sciugatoi di Rensa grandi *lire* 48 \_\_\_\_

lire 1055.18.4

[f. 35] Segue la biancheria della famiglia

- 44 Touaglie da famiglia di rinfranto à *lire* 2 \_ l'una *lire* 88 \_\_\_\_  
78 Touagliolini à *soldi* 8 l'uno *lire* 31.4 \_  
48 Canouacci à *soldi* 6.8 *lire* 16 \_\_\_\_  
32 Grembiulini à *soldi* x l'uno *lire* 16 \_\_\_\_  
44 Lanzaola à *lire* 4 l'uno *lire* 176 \_\_\_\_  
18 Teli da Pane *lire* 12 \_\_\_\_

Drappi in Taglio

- braccia 30 di Tabi fior ' di Pesca à Onda *lire* 300 \_\_\_\_  
braccia 1  $\frac{1}{4}$  di drappo lionato di Spagna uergato d'Argento *lire* 12.15 \_  
braccia 1  $\frac{1}{4}$  di detto Scarnatino uergato d'Argento *lire* 12.15 \_  
braccia 3  $\frac{1}{2}$  di Tela bianca fondo d'Argento uergata di nero e Argento arricciato [lacuna]  
braccia 3  $\frac{1}{3}$  di drappo uerde uergato d'Argento *lire* 24.10 \_  
braccia 9  $\frac{3}{4}$  d'Ermisino stetto Capellino à Onda *lire* 48 \_\_\_\_  
braccia 4  $\frac{1}{2}$  d'Ermisino Vellutato nero fondo Tane *lire* 22.10 \_  
braccia 6  $\frac{1}{4}$  di Raso nero *lire* 43.15 \_  
braccia 2 di felpa nera alta *lire* 32 \_\_\_\_  
braccia 2 di Velluto riccio Paonazzo *lire* 20 \_\_\_\_  
braccia 1 di felpa nera bassa *lire* 21 \_\_\_\_  
braccia 2  $\frac{3}{4}$  di grossa grana nera *lire* 13 \_\_\_\_  
braccia 2/3 di Velluto nero piano *lire* 10 \_\_\_\_  
braccia 2 di mezzo dommasco dorè, e Verde *lire* 8 \_\_\_\_  
braccia 3 di broccatello rosso e giallo del paramento di Salotto lungo 2/3 *lire* 5 \_\_\_\_  
braccia 18 di detto largo braccia 1 9/8 *lire* 90  
braccia 6  $\frac{3}{4}$  di fregio di broccatello turchino e giallo largo 1/3 *lire* 10 \_\_\_\_  
braccia 8  $\frac{1}{2}$  di detto fregio di braccia 1 1/8 in tre fregi *lire* 42 \_\_\_\_  
braccia 1  $\frac{1}{4}$  di Tabi Paonazzo *lire* 8 \_\_\_\_  
braccia 10  $\frac{3}{4}$  di Ciambellotto Tane *lire* 21.10 \_  
braccia 22 di Ciambellotto Paonazzo di braccia 1  $\frac{1}{4}$  in 16 fili *lire* 119 \_\_\_\_  
braccia 13 di drappo dorè fiorito di diuersi colori *lire* 78 \_\_\_\_  
braccia 4 di Tabi dorato fiorito di più colori a onda *lire* 24 \_\_\_\_

lire 135[lacuna]

[f. 36] Robe che si son trouate per la Casa non Inuentariate

- 1 Santa Maria Maddalena in rame cornice d'Ebano di braccia  $\frac{1}{2}$  *lire* 5 \_\_\_\_  
1 Apparecchiatoia da pettinare con suo astucio di Dommasco rosso guarnito d'oro e attorno un Giglietto d'oro soppannato di taffetà rosso *lire* 21 \_\_\_\_  
2 Drappi di filaticcio uerde lunghi braccia 2  $\frac{1}{3}$  larghi braccia 2 con frange di filaticcio verde e giallo per coprire panni *lire* 12 \_\_\_\_

Pasquale Focarile

2 Cortine da quadretti di  $\frac{3}{4}$  j<sup>a</sup> e l'altra di 0/2 braccia di taffetà à fiamme con taffetà rosso in torno e frange di filaticcio lire 3 \_\_\_\_

1 Portiere imbottito di tela Verde ripieno di Capecchio al necessario della Signora Maria lire 4 \_\_\_\_

2 Pezze di bambagino venuto di Venezia per far pezuole lire 24

braccia 80 di Accia e lana gialla e Verde lire 80 \_\_\_\_

\_\_\_\_\_  
lire 149 \_\_\_\_

[f. 37] Somme dell'Inventario di firenze finito a di 27 di Aprile 1623

a ___ 1-	lire 1429 ____	a ___ 20-	lire 402 ____
a ___ 2-	lire 3860 ____	a ___ 21-	lire 201 ____
a ___ 3-	lire 1069.10 _	a ___ 22-	lire 289 ____
a ___ 4-	lire 1395 ____	a ___ 23-	lire 319 ____
a ___ 5-	lire 2303 ____	a ___ 24-	lire 2405 ____
a ___ 6-	lire 2625 ____	a ___ 25-	lire 1388 ____
a ___ 7-	lire 2128 ____	a ___ 26-	lire 933 ____
a ___ 8-	lire 2032 ____	a ___ 27-	lire 875 ____
a ___ 9-	lire 1895.10 _	a ___ 28-	lire 2930 ____
a ___ 10-	lire 2333 ____	a ___ 29-	lire 425 ____
a ___ 11-	lire 922.10 _	a ___ 30-	lire 1047 ____
a ___ 12-	lire 883 ____	a ___ 31-	lire 430 ____
a ___ 13-	lire 2492 ____	a ___ 32-	lire 2249.13.4
a ___ 14-	lire 3178 ____	a ___ 33-	lire 2641.5 _
a ___ 15-	lire 593 ____	a ___ 34-	lire 1059.18.4
a ___ 16-	lire 398 ____	a ___ 35-	lire 1353.19 _
a ___ 17-	lire 388.10 _	a ___ 36-	lire 149 ____
a ___ 18-	lire 5862 ____		lire 19592.15.8
a ___ 19-	lire 1268 ____		lire 37065
	lire 37065		lire 56662.15.8

## Documento 8

### Inventario dell'abitazione del senatore Filippo di Giovanni di Matteo Mannelli, abitazione di via de' Bardi, post 1629<sup>12</sup>

<sup>12</sup> Inventario senza intestazione e data ma riferibile con certezza all'abitazione di via de' Bardi del senatore Filippo per le corrispondenze con l'inventario precedente. L'espressione «della Buona Memoria» attribuita al ritratto del senatore consente di datarlo a dopo il maggio del 1629, mese ed anno della morte del Mannelli a Venezia. La tipologia delle carte suggerisce l'originaria collocazione in apertura di un libro contabile, forse un «Giornale degli Eredi», dal quale poté essere estrapolato per utilità della famiglia o in occasione del trasferimento della contabilità presso la magistratura competente sull'amministrazione del passaggio ereditario.

## I Mannelli di Firenze

ASFi, MGR 145, fasc. 4, ins.n.n., cc.n.n.

### Nella Loggia sulla Corte

3 portieri di quoio grandi

#### Nel salotto à lato alla Rimessa

1 Paramento di quoi rossi, e d'oro / 2 Portieri di quoio / 1 Tavolino di Noce / 1 Albero di Casa Mannelli

#### Nella Rimessa

1 Carrozza grande con cortine di quoio / 1 Carrozza piccola per campagna con cortine di quoio / 1 Paio di fornimenti per Campagna / 2 Paia di fornimenti per la Città

#### Nella Stalla

1 Armadio d'Albero per i fornimenti / 1 Cassa d'Albero per la biada / 4 Ruote per una Carrozza cattiuè

#### Nelle Cantine

15 Botti tra piccole, e grandi per Barli 40 in circa / 1 Imbottauina / 1 Bigonciolino per tener sotto le botti

#### Nella Cucina terrena

1 Credenza d'Albero assai cattiuà / 1 Cassapanca d'albero cattiuà / 1 Rastrelliera per i piatti / 1 Tavola d'Albero di braccia 4 in circa / 1 Tavolino d'Albero di braccia 2 in circa / 1 Panca d'Albero cattiuà / 3 Scale, che una grande

#### [c.n.n.] Nello Stanzino delle frutta

1 Tavola d'Albero di braccia 6 in circa con sua trespoli / 5 fiasche da diaccio sono in casa i Signori Quaratesi

#### Nella prima Camera de Servitori a mezza scala

1 letto a panchette d'Albero / 2 Sacconi / 1 Materassa di Capecchio / 1 Materassa di lana / 1 Primaccio / 1 Coltrone turchino / 1 Tavolino piccolo di noce con cassette / 1 Sgabello d'Albero / 1 Cassa d'Albero piccola / 1 Cappellinaio d'Albero

#### Nella seconda Camera de Servitori

1 Letto à panchette d'Albero / 1 Saccone / 1 Materassa di capecchio / 1 Materassa di lana

#### Nel Ricetto

1 lanternone dorato a vetri

#### Nella Sala

1 Paramento di quoi a pine neri, e d'oro / 1 Ritratto del Gran Duca Cosimo primo / 1 Ritratto del Gran Duca francesco / 1 Ritratto del Granduca ferdinando / 1 Ritratto del Gran Duca Cosimo secondo / 1 Ritratto dell'Arciduchessa / 1 Ritratto di Madama / 1 Ritratto di don Antonio Medici / 1 Ritratto del Signor Cardinale Bandini / 1 Ritratto del Signor Cardinale Bonsi di braccia 4 l'uno in circa / [c.n.n.] 1 Ritratto della Regina di francia di braccia 2 in circa / 10 ouati di braccia uno in circa di Ritratti / 2 Ritratti di braccia 1 ½ in circa che uno di Monsignor Domenico, e l'altro di Monsignor Tommaso Bonsi / 1 Ritratto di un Vescovo di casa Mannelli / 2 Ritratti di donne ignude di braccia 2 in circa / 3 scudi entroui l'arme de Mannelli, Minerbetti, Quaratesi, Bonsi et altre / 1 Quadro di braccia 3 in circa d'una istoria del testamento uecchio di Bassano senza ornamento / 5 Portieri di Panno turchino con spinette a torno / 1 Paio d'Alari d'ottone, i quali si sono resi al Signor Francesco Giouanetti perche erano suoi / 1 Paletta / 1 Paio di Molle / 1 Soffione / 2 Buffetti di noce / 1 Tavolino di noce di braccia 2 in circa / 1 Mezzina d'ottone / 1 Navicellina d'ottone attaccata al muro

## Pasquale Focarile

### Nello scrittoino di sala

1 paramento di taffetà bianco con colonne rosse / 1 Studiolo nel muro / 1 Tavolino coperto di quioio / 1 Cassetta coperta di quioio / 1 calamaio per viaggio coperto di quioio / 1 Calamaio a cassetta d'ebano / 1 Calamaio piccolo di quioio rosso / 1 Cassetina per l'ostie / 2 Ritratti piccoli di *braccia*  $\frac{1}{4}$  in circa / 1 Cassetina d'ebano per scriverci sopra / 1 Vasetto di Bronzo per Muschio

### [c.n.n.] Nella Camera del Pozzo in su la Sala

1 Paramento di quoi rossi, e d'oro / 1 Madonna di *braccia* 2 in c.a senza ornamento / 1 Madonna di *braccia* 2 in circa con ornamento di noce / 1 Spera di Cristallo con cornice d'ebano di *braccia*  $\frac{1}{3}$  in circa / 1 letto di noce con colonne / 2 sacconi / 1 Materassa di Capecchio / 2 Materasse di lana / 1 Coltrice / 2 Guanciali grandi / 2 Guanciali piccoli / 1 Cortinaggio di bambagia turchina e bianca, con coperta e tornaletto / 1 Paio d'arali d'ottone di  $\frac{1}{2}$  braccio / 2 Buffetti di Ciliegio con coperte di quioio / 1 Catinella d'ottone con sua mesciroba / 4 seggiole à sgabello di vacchetta rossa

### Nella Camera di testa alla sala

1 lettino con panchette d'Albero, e colonne di noce / 2 Sacconi / 1 Materassa di Capecchio / 1 Materassa di lana / 1 Coperta di Bordato Turchino, e bianco / 1 Letto di Ciliegio con Colonne / 3 Sacconi / 1 Materassa di Capecchio / 1 Coltrice / 1 Coltrone bianco / 1 Piumaccio / 1 Coltre bianca / 1 Buffetto di noce / [c.n.n.] 1 Buffetto di Ciliegio con coperta di quioio / 1 Tavolino di noce / 1 Tavolino d'Albero / 1 Armadio grande di noce, e sopraui / 1 Crocifisso d'Alabastro / 1 S. Carlo in Rame cornice di ebano di *braccia*  $\frac{1}{3}$  / 1 Ritratto della buona memoria del Signor filippo di *braccia* 2 in circa / 6 Altri ritratti di *braccia* 2 in circa con cornice di noce / 4 sgabelloni per torcie / 1 Cappellinaio di Noce / 1 Paramento di quoi neri, e d'oro

### Nella Camera della Galleria

1 Letto di noce con Colonne / 1 Saccone / 1 Materassa di Capecchio / 1 Materassa di lana / 1 Coltrone / 1 Piumaccio / 1 Coltre bianca / 1 Buffetto di Ciliegio con sua coperta di quioio / 1 Madonna di *braccia* 4 in Circa con ornamento con pietre

### Nella Galleria

1 Tondo d'una Madonna di *braccia* 3 in circa del frate / 1 Tondo d'una Madonna di *braccia* 2  $\frac{1}{2}$  in circa del Ghillandaio / 1 Christo, che porta la croce di *braccia*  $\frac{1}{2}$  del frate / 1 Coronazione di spine del bassano di  $\frac{3}{4}$  in circa / 1 Sconficczazione di Croce una Nattiuità, e un S. Francesco in un solo quadro di mano di Alberto duro di *braccia* 2 in circa / 1 Christo in croce del Bronzino uecchio di *braccia* 1 cornice di noce intagliata / 1 S. Maria Maddalena in rame del Bronzino di  $\frac{3}{4}$  cornice di noce / 1 Testa di S. Girolamo con un Crocifisso in mano del Cigoli di *braccia* 1 in c.a / [c.n.n.] 1 Creazione d'Adamo et eua di *braccia*  $1\frac{1}{2}$  / 1 Madonna del Rosso di *braccia*  $1\frac{1}{2}$  / 1 Santa ... di  $\frac{2}{3}$  di mano di Raffaello Cornice d'Ebano / 1 Madonna di *braccia* uno / 1 S. Maria Maddalena di mano di Raffaello di *braccia*  $1\frac{1}{4}$  / 1 Orfeo di *braccia* 4 cornice nere / 1 judit del Puligo di *braccia* 1 in circa / 1 Ritratto d'un duca d'Urbino di *braccia* 2 di Raffaello / 1 Ritratto d'un Cittadino / 1 Ritratto d'una donna di mano d'Andrea di *braccia* 2 in circa / 1 Ritratto di  $\frac{3}{4}$  d'Andrea / 1 Testa a fresco su un Embrice del franciabigio cornice di noce intagliata / 1 Ritratto di  $\frac{3}{4}$  del pollaiuolo / 1 Testa d'una Contadina di  $\frac{3}{4}$  di Santi di Tito / 1 Testa di *braccia* 1 in circa del Tiziano / 1 Eva di *braccia* 1 / 1 Nattiuità in rame di *braccia*  $\frac{1}{3}$  in circa / 1 Visitazione di S. Elisabetta in rame di *braccia*  $\frac{1}{3}$  in circa / 3 Quadri antichi de tre Magi / 4 Bassi rilieui di terra cotta di donatello / 1 testa di marmo / 1 Pezzo di marmo antico / 1 Inferno del Bassano di *braccia* 1 in circa / 1 Sofonisba di *braccia*  $1\frac{1}{2}$  in circa / 1 Saul et un dauid ginocchioli di *braccia* 3 in circa / 1 Mosè quando è trovato nel fiume dalla figlia di faraone di *braccia* 3 in circa / 1 Josef quando fugge dalla

## I Mannelli di Firenze

sua Prona di *braccia* 3 in *circa* / 1 Ritratto del fu Cardinale Medici di *braccia* 1 in *circa* / 1 Albero della famiglia de Mannelli / 1 Spera d'Acciaio di *braccia* 1 ½ in *circa* / [c.n.n.] 1 Armadio sopraui uno studiolo intarsiato / 1 Armadio di noce con un filetto d'oro di *braccia* 1 ½ in *circa* / 1 Tavolino di noce con piedi dorati / 10 seggiole di vacchetta rossa tocche d'oro con l'Arme de Mannelli e Minerbetti

Nella Camera della Torre al piano della sala

1 Paramento di quoi / 1 Letto di legno santo con colonne intere / 2 Tauolini di noce / 1 Studiolo di barbe di noce / 1 Ritratto del Signor Giouanni Mannelli vecchio / 1 Ritratto della signora Maddalena Riccardi / 1 Ritratto della Signora Maria Mannelli / con cornice di noce / 1 Madonna di *braccia* 1 ½ in *circa* / 1 spera di mezzo braccio

Nell'Anticamera del Ponte

1 Letto di noce con mezze colonne / 2 Sacconi / 1 Materassa di capecchio / 1 Materassa di Lana / 1 Coltrice / 2 Guanciali grandi / 2 Guanciali piccoli / v 1 Padiglione di bambagia, e accia turchina e bianca, con Coltre / Cappelletto, e Tornaletto / 1 Buffetto di Ciliegio / 1 Armadino di noce per oli / 1 Studiolo coperto di Cordouano / 1 Madonna di *braccia* 1 in *circa* cornice dorate / 1 S. Andrea in Rame di ¼ in *circa* / [c.n.n.] 1 Madonna in Croce di *braccia* ¼ / 1 Crocifisso piccolo / 1 Altarino d'Albero / 1 Lavamane di noce / 1 Catinella di Rame / 1 Paio d'Alari con palle d'ottone / 1 Paletta con palle d'ottone / 1 Paramento di quoi / 1 Cassa di noce entrovi parte del fornimento, che si andava facendo per la Signora Maddalena / 3 pezze di tela batista / 12 Camice di panno fine con trine / 8 Camice di Rensa con trine / 4 Grembiuli di Rensa con lavori / 2 sciugatoi di Rensa / 2 Pettinatoi di Rensa / 2 Apparecchiattoi di Rensa / 12 fazzoletti da mano con lavori / 1 Paio di federe di Rensa con trine / 6 Pezze di Rensa intere, che una mai messa / 1 Paio di Maniche di tabi bianco con ricamo / 1 Guancialino di drappo con cordelline d'Argento / 2 Zanelline coperte di taffetà con cordelline d'Argento / 10 braccia di Mussolo grosso / 1 Cassa di noce entroui 13 6 Camice per huomo usate compresoui quelle del Signor Leonardo / 18 Pettinatoi usati / 2 Accappatoi grandi per la stufa / 14 Camiciuole line / 26 Paia di Calzoni lini, che sei paia del Signor Leonardo / 4 Giubboni lini / [c.n.n.] 34 Panni da stomaco lini anzi uentiquattro / 40 Lenzuola per Padroni

Nella Cappella

1 Annunziazione di *braccia* 2 in *circa* con ornamento dorato, e Cortina di taffetà bianco e rosso donata dalla Signora Contessa Minerbetti alla signora Maria / 1 Crocifisso d'Auorio, con monte di legno / 2 Agnus Dei di legno inargentato entrovi Reliquie / 4 Candellieri d'ottone di mezzo braccio in *circa* / 1 Grado di Noce dorato per sopra l'altare / 1 Sacru' Conuiuu' con ornamento dorato / 1 paliotto di velluto Chermisi con trine d'oro / 1 Striscia di Maglia / 1 Predella auanti l'altare / 1 Leggio piccolo di noce, e sopraui / 1 Offizio della Madonna Grande / 1 Paramento di taffetà bianco à fiamme con strisce di taffetà rosso / 10 Gocciolate di carta pesta dorate, sopraui / 5 figurine di marmo, et / 1 Vaso di vetro con fornimenti d'Argento / 1 Quadretto d'una Madonna / 1 Natiuità di *Nostro Signore* in Rame con ornamento miniato / 1 S. Carlo in rame cornice d'Ebano / 1 Saluatore in Rame cornice d'Ebano / 1 S. Maria Maddalena in Rame cornice d'Ebano / 1 Annunziazione con due quadretti cornice dorate / 1 S. Francesco in Rame cornice d'Ebano / 1 Madonna in Rame cornice d'Ebano / 1 Christo leuato di Croce Cornice dorate / 1 S. Carlo in Rame Cornice miniate / 2 Ritratti di Santi in carta Cornice dorate / [c.n.n.] 6 quadrettini piccoli di Santi di Argento falso / 4 Agnus Dei, che due di drappo, e due di legno dorato / 1 Madonna con Giesù in braccio Cornice dorate / 1 Tabernacolino doue è il Christo alla Colonna, con cortina di drappo rosso ricamato / 1 Armadino per Reliquie entroui / 2 Crocette con reliquie, che una d'oro / 2 Vasi di Cristallo con piedi d'Argento entroui reliquie / 2 ovati che uno di cristallo, e l'altro di Rame dorato pieni di reliquie / 1 Nunziatina e molte altre reliquie in carta / 2 Armadi di noce en-

## Pasquale Focarile

trou / 18 Purificatoi / 3 Corporali / 3 Touaglie per l'altare / 2 Sciugatoi per tener sopra l'armadi / 3 Calici di Rame dorato con la patena, che uno è della Cappella d'Arcetri, e l'altro di Fibiiana / 2 Pezzuole per il Calice, che una della Cappella di fibbiana / 1 Camice di Bambagino con suo ammitto, e cordone / 1 Pianeta di Tabi turchino trinata d'oro con stola, e Manipolo / 2 Tasche per Corporali, che una della Cappella di fibbiana / 1 Guanciaie per il Messale di tabi rosso / 1 Messale / Nella Capannuccia di sotto l'altare / 1 Madonna di Gesso / 2 Angioli di Gesso / 1 S. Giuseppe / 1 Bue, et un Asino di gesso / [c.n.n.] 2 Casse di noce entroui / 16 Touaglie per la Tauola de Proni / 40 Touagliolini con cerri auolti / 16 Sciugamani / 30 Sciugatoi / 12 Sciugatoi di panno lino ordinario / 24 Touagliolini senza Cerri / 17 Paia di federe grandi / 36 Paia di federe piccole / 18 federine per guancialini da stomaco / 40 Pezzuole usate / 4 Paia di Mutande / 54 paia di Calcetti / 12 Paia di sottocalze / 10 Touaglie per taolini / 2 Zanelline coperte di taffetà fornite una di cordellina d'oro, e l'altra di cordellina uerde / 1 Cassa di noce entroui robe della Cappella d'Arcetri / 2 Touaglie grandi / 1 Touaglia piccola / 2 Sciugatoi / 3 Fazzoletti / 1 Paliotto di maglia appannato di taffetà paonazzo / 1 Paliotto di velluto uerde, e dorè / 1 Pianeta di teletta bianca, e d'argento con stola, e manipolo / 1 Pianeta rossa soppannata di Paonazzo con stola, e Manipolo / 2 Tasche per il Calice simili alle Pianete

### Nell'Anticamerino d'Arno

1 Paramento di quoi / 1 Ritratto della buona memoria del Signor Filippo / 1 Ritratto d'un Bambino senza cornice / 1 Tamburo di  $\frac{3}{4}$  di vacchetta / 1 Cassettina piccola di noce per scritture / 1 Spera d'Acciaio con Cornice d'Ebano / 1 Letto a tauolino d'Albero con coperta di quoi / 3 Materasse di lana / 1 Piumaccio / 4 Guanciali / 2 Casse di noce entroui / 7 libbre di filaticcio bianco / 8 braccia di Taffetà uergato / 3 braccia di felpa nera / 6 braccia di fregio di broccatello uerde, e dorè / 18 braccia di broccatello / 2 braccia di velluto Paonazzo / 12 braccia d'ermisino smerizzato / 12 braccia d'ermisino uellutato / 10 braccia di dommasco rosso / 12 braccia di tela Calandrata per soppanni / 6 libbre di refe / 1 Giubbone di raso tanè spinettato senza cucire / 6 pezzi di maglia per un padiglione / 1 Paio di Calzoni di tabi nero con sua casacca / 1 soppanno per un ferraiolo del signor Giouanni d'ermisino uellutato / 1 sciugatoio di setole / 2 Portiere coperte di drappo / 1 Lettuccio di noce con un materassino di bambagia azurra e bianca entroui panni lini, che erano in Arcetri / 19 Canauacci / 11 Touagliolini per la Cucina / 9 Lenzuola grosse / 10 Lenzuola sottili / [c.n.n.] 5 Touaglie / 2 Teli da stagno / 2 Grembiuli da Cucina / 6 Coltre bianche / 2 Coperte per armadi di bambagia bianca / 1 armadio grande d'albero entroui l'infrascritte robe, che erano nella villa d'Arcetri / 3 Celoni gialli, e uerdi / 2 Padiglioni bianchi di filondente a scacchi con cappelletti, e Tornaletti, et una sola coltra / 1 Padiglione di Rensa bianco, con cappelletto, e tornaletto / 2 Padiglioni bianchi uergati d'Azzurro con Cappelletti, e Tornaletti / 1 Padiglione d'Accia, e bambagia azzurra, e bianca, con frangie di / filaticcio con cappelletto, e tornaletto, e dua Coltre / 3 Coperte per Tavolini simili / 1 Cortinaggio di filondente lauorato di maglia, con pendagli, e Tornaletto soppannato di taffetà rosso / 1 Scala d'Albero, che si serra / 1 Lettuccio d'Albero entroui un fornimento di piatti di Maiolica / 1 Botticina, et un carratello per aceto / 1 Tauola d'Albero / 1 Naucella di rame / 4 orci per olio buoni / 1 orcio per cacio / 1 orcio per Sansa / 1 Catinella di Rame / 1 Secchia d'ottone / 2 Rinfrescatoi d'ottone / 1 Catino d'ottone con i manichi / [c.n.n.] 6 Lucernine d'ottone / 6 Candellieri d'ottone / 2 Scaldauuande d'ottone / 75 Tondini di stagno / 28 Piatti da frittate di stagno / 24 Piatti da frittate di stagno / 10 scodelle / 17 scodellini / 17 Piatti per intingoli / 17 scodelle fonde / 7 Piatti per Polli d'India / 6 Piatti minori / 11 Piatti mezzani / 4 Tondi di stagno / 1 Mortaio di bronzo con suo pestello di ferro / 1 Campana per stillare / 1 Padella per uuoua affogate / 1 Paio di bilancie / 1 Paio di stadere grosse / 2 Padelline

## I Mannelli di Firenze

### Nella Cucina

1 Tauola d'Albero / 1 Armadio d'Albero / 1 Madia, et uno spianatoio / 1 stia sopraui un lettuccio per il Pane con suo materassino, e dua coltroni / 2 Asse da pane / 4 Sgabelli d'Albero / 1 Cassetta per le lucernine / 6 Lucernine d'ottone / 1 Paiuolo per il Pane / 1 Paiuolo mezzano / 1 Paiuolo grande / [c.n.n.] 1 Padella per uuoua affrittelate / 2 Padelle per frittate / 4 Scaldauuande di rame / 5 Teglie di rame tra grandi e piccole / 1 jotta / 1 Paiolino da pesce / 1 scotitoio et un catino di rame per l'insalata / 2 Mezzine di Rame / 1 Catino grande di rame / 1 Ramino / 1 Coprifuoco di rame / 2 Stagnate di stagno / 1 Paio d'Alari di ferro / 5 treppiedi tra grandi, e piccoli / 1 Paro di Molle / 2 palette / 1 Catena / 1 Gratella / 7 Stidioni tra grandi, e piccoli / 2 Grattugie / 4 Lucerne di stagno / 3 seggiole di paglia cattiu

### Nella Sala di sopra

2 Tauloie lunghe d'albero / 1 Taulino d'Albero / 1 Frullone / 2 Arche per farina una piccola, et una grande / 1 Cassa di noce lunga cattiu / 1 Soffrediano d'Albero entroui libri in penna / 1 Telaio da nastri / [c.n.n.] 1 Lettuccio di noce / 2 Piedi per Arcolai / 2 Scaldaletti di rame / 1 Paio di stadere

### Nella Camera delle serue

1 Paio di panchette d'albero / 1 Saccone / 1 Materassa di Capecchio / 1 Materassa di lana / 1 Coltrice piccola di penne di pollo / 1 Coperta di mezza lana uerde / 1 Coltrone azzurro / 1 Primaccio / 2 Casse piccole di noce / 1 Cassa d'Albero / 1 quadretto d'un' S. Girolamo / 2 Cassini di noce entroui gl'infrascritti panni per la Cucina, e seruità / 17 Lenzuola grosse / 30 Touaglie / 40 Touagliolini / 20 Grembiuli / 15 Teli, che parte per lo stagno, e parte per il pane

### Nella Camera delle frutte

1 Botte / 2 Botticini / per aceto / 1 Canouetta coperta di uacchetta rossa / 2 Cassoni di Noce / 1 Taulino di noce con suo Caldano rotto / [c.n.n.] 1 Tauola d'Albero / 1 Taulino d'Albero / 1 Legname per letto d'Albero / 1 tamburo grande / 2 Casse per un letto da campagna entroui tre materasse di bambagia

### Nella Camera dell'Anditino, che scende

1 Armadio grande d'Albero entroui libri del banco

### Nella Camera delle seggiole

2 Materasse di lana / 3 materasse di Capecchio / 4 Sacconi / 2 Guanciali grandi di Piuma / 1 Letto piccolo di noce con sue colonne / 1 Paio di panchette d'Albero / 1 Taulino di noce / 1 Taulino d'Albero / 9 Coperte di quoio per Buffetti / 6 Coperte di quoio per tauole tra grandi, e piccole / 1 Zana grande per Bambini In Casa quaratesi / 12 seggiole basse di uacchetta tocche d'oro / 12 seggiole basse di rasetto giallo / 2 seggiole di rasetto giallo grandi / 6 seggiole grandi di vacchetta stampate, con frangia rossa / 12 seggiole grandi di vacchetta stampate con frangia gialla / 20 seggiole di vacchetta a sgabello / 16 seggiole basse di vacchetta con frange gialle / 4 seggiole grandi di vacchetta con frangie gialle / 3 seggiole à braccioli basse di vacchetta con frangie gialle / [c.n.n.] 24 seggiole di paglia con arme de Mannelli / 5 Tamburi, che 2 neri, e 2 pelosi, et uno rosso / 1 Legname d'una Carriola / 1 Ornamento dorato per un quadro tondo [illeggibile] uenduto / 1 Cassone lungo d'albero entroui di questo Cassone se ne son fatte due casse / 1 Tappeto lungo ordinario non molto largo / 3 Tappeti lunghi Chaerini / 1 Tappeto per un quadro di braccia 4 / 2 Coperte nere uergate di dorè per un Taulino / 3 Tornaletti per in terra / 1 Paio d'alari grandi d'ottone

### Nella Guardaroba

7 Armadi grandi d'Albero / Nell'Armadio primo / 3 Vasi di legno dorati / 4 Vasi di legno rossi tocchi d'oro / 3 Vasi grandi di carta pesta rossi tocchi d'oro / 3 vasi piccoli di legno dorati / 1 lettino dorato di braccia 3 in circa / 1 Materassino per il suddetto Lettino di Tabi rosso / 1 Paramento per la Galleria di broccatelli rossi con fiori al naturale / 1 Padiglione di rasetto

giallo per un letto da campagna con sua Coltre e Tornaletto / 1 paramento di rosso e giallo serve per la camera terrena d'Arno / 1 Padiglione di grossa grana giallo con coltra tornaletto, e cappelletto / [c.n.n.] 1 Padiglione da Campo di taffetà giallo con le bande uerdi e sua Coltra / 2 Cortinaggi di filaticcio gialli, e uerdi alla dommasca con le sue maniche, e pendagli di vellutino con sue Coltre e Tornaletti / 2 Portieri del medesimo filaticcio / 1 Cortinaggio di dommasco chermisi con sua Coltra e tornaletto / 1 Portiera del medesimo Dommasco / 1 Cortinaggio di taffetà turchino sua coltra, e tornaletto / 1 Padiglione di tabi rosso cappelletto, e tornaletto, e coltra imbottita / 1 Cortinaggio d'accia, e filaticcio bianco, e rosso à scacchi con coltra e tornaletto / 4 Cortine per quadri di taffetà rosso / 1 Coperta à Taulino di velluto rosso à pelo con lavori a torno di punto / 1 quadretto di teletta bianca ricamato / Nell'Armadio secondo / 28 Sciugamani alla rensa di fiandra con frangia a torno / 19 Sciugamani simili senza frangia / 4 sciugamani lauorati / 14 sciugatoi nuovi alla mandorlina con cerri lauorati / 17 sciugatoi di panno lino in pezza / 11 sciugatoi alla mandorlina in pezza / 4 Touaglie alla dommasca / 4 Touaglie grandi di fiandra di braccia dieci in circa / 8 Touaglie per credenza di fiandra con cerri / 6 Touaglie mezzane alla rensa / 33 braccia di Touaglie di lino lessandrino sottile / 43 braccia di Touaglie di lino nostrale / 50 Touagliolini di fiandra nuoui con le spine / 60 Touagliolini simili uecchi senza niente / 10 Touagliolini alla dommasca / [c.n.n.] 44 Touagliolini grossi per la Cucina / 34 braccia di tela di lino per Camicie / 6 Tele da Camicie intere, che due fini / 4 tele di lino intere per lenzuola / 60 braccia di Tela di lino ripiena di stoppa in tre pezze / 120 braccia di filondente in dua pezzi / 80 Mazzi di lino bresciano di una libbra l'uno / 10 libbre di lino uiterbese / 10 libbre di lino lessandrino / 100 libbre di accia bianca di lino lessandrino / 70 libbre di stoppa bianca / 28 libbre di bambagia bianca / 1 scatola entroui collari con lattughe, e dua paia di federe, che un paio / ricamate di rosso, e l'altro d'oro / Nell'Armadio Terzo / 2 Pezzi di Celone / 3 Tende per la Corte / 1 Guscio di una Coltrice piccola / 1 Guscio d'una Materassa piccola / 6 Guanciali per seggiole di drappo nero, turch.o e giallo / 10 Guanciali per seggiole di drappo uerde, e giallo / 8 Guanciali per seggiole di drappo capellino e bianco / 2 Piumini / 3 Coltroni / 1 Padiglioncino di panno lino giallo / 4 Coltre bianche / 1 Coltra bianca imbottita alla franzese / 3 Coperte per Zana / [c.n.n.] 29 Touagliolini usati alla rensa con cerri auuolti / 6 Touaglie usate con frangia / 28 Touaglie ordinarie alla rensa usate / 3 Touaglie piccole per taulino / 6 Sciugamani alla rensa usati con cerri auuolti / 12 Sciugamani usati / 4 Bandinelle usate Che si dice si son fatti otto asciugamani / 30 Sciugatoi alla Macrama / 6 Sciugatoidi Rensa / 12 Sciugatoi di Rensa lauorata / 10 Sciugatoi di Mussolo / 12 Sciugatoi di panno lino ord.o / 12 Sciugatoi per la testa di panno lino / 6 paia di federe grande / 16 paia di federe piccole / 4 lenzuola ordinarie / Nell'Armadio settimo / 2 Materassini di taffetà, che uno rosso, e l'altro rosso, e giallo / 1 Padiglione di filaticcio turchino, e giallo, con tornaletto. Cappelletto e Coltra imbottita, la quale è di taffetà / 1 Padiglione di filondente giallo con suo tornaletto, et una Coperta di stametto dorè / 2 Guanciali di dommasco rosso ricamati a torno / 6 Guanciali di Taffetà rosso / 2 Guanciali di taffetà uerde coperti di maglia / 1 vesta di tabi capellino con fornitura d'Argento / 1 Ungheresca di tabi dorè fiorito / [c.n.n.] 1 Paramento di rasetti gialli con colonne rosse per la Camera della Galleria / 1 Paramento di rasetti dorè con le Colonne di broccatello turchino, e dorè / 2 Portieri del sudd.o rasetto / 1 Padiglione di taffetà dorè pastella con le bande turchine, e suo tornaletto, con coltra imbottita / 1 Padiglione di filondente bianco con tornaletto ornato da piedi / 2 Coltre bianche di bambagia / 1 Coperta di panno rosso per barca / 1 Coltrone / 1 Rouescio per letto

Sopra gl'armadi, et in Terra / 1 Carriola / 1 Sella di uelluto nero / 2 Coscinetti, che uno di uelluto rosso con staffè d'ottone / 2 valigie di vacchetta rossa, et un sacchetto nero / 2 Porta cappelli / 1 Carniera di Cuoio / 1 Paio di ferri da fuoco / 1 Seggiotta di vacchetta nera con

## I Mannelli di Firenze

catino di rame / 3 Cassette da fuoco / 2 Tauolini per bambini / 1 Tauola di Noce / 1 Tauolino d'Albero / 3 Tamburi di vacchetta rossa / 1 Tamburo peloso.

### Documento 9

#### **Inventario dell'abitazione di Leonardo del sen. Filippo di Giovanni Mannelli, via de' Bardi, 1679**

ASF, Mannelli Galilei Riccardi, 144, fasc. 1, ins.n.n., ff. 1-26.

[f. 1] Iesus Maria MDCLXXIX / Inuentario delle Masseritie, e Mobili dell'Eredità dell'Ill.mo Sig:r Lionardo del Sig:r Senatore Filippo Mannelli e prima

#### Nella Cantina

1 Botte da Vino di tinuta di *Barili* 19 / 1 Botte simile tenuta di *Barili* 6 / 1 Botte simile tenuta di *Barili* 10 / 1 Botte simile tenuta di *Barili* 17 / 1 Botte simile tenuta di *Barili* 16 / 1 Botte simile tenuta di *Barili* 19 / 1 Botte simile tenuta di *Barili* 12 / 1 Botte simile tenuta di *Barili* 12 / 1 Botte simile tenuta di *Barili* 17 / 1 Botte simile tenuta di *Barili* 4 / 1 Botte simile tenuta di *Barili* 13 / 1 Botte simile tenuta di *Barili* 14 / 1 Botte simile tenuta di *Barili* 20 / 1 Botte simile tenuta di *Barili* 8 / 1 Botte nauigata tenuta di *Barili* 17 / Tutte sopra i suoi sedili di Legno, e pietra / 1 Tinello *per* sotto le Botti piccolo / 1 *Peuera usata* / 2 tondi di [*parole illeggibili*]

#### [f. 2] Nello stanzino dell'Olio

1 Orcio da Olio tenuta di *Barili* 4 / 1 Orcio simile tenuta di *Barili* 3 / 1 Orcio simile tenuta di *Barili* 3 / 1 Orcio simile tenuta di *Barili* 3 / 1 Orcio simile tenuta di *Barili* 6 / 1 Orcio simile tenuta di *Barili* 7 / 1 Orcio simile tenuta di *Barili* 7 / 1 Orcio simile tenuta di *Barili* 6 / 1 Orcio simile tenuta di *Barili* 3 / 1 Orcio simile tenuta di *Barili* 4 / 1 Orcio simile tenuta di *Barili* 1 ½ / 1 Orcio simile tenuta di *Barili* 1 ½ / 1 Orcio simile tenuta di *Barili* 4 / 1 Orcio simile tenuta di *Barili* 4 / 1 Orcio simile tenuta di *Barili* 3 / 1 Orcio simile tenuta di *Barili* 3 / 1 Orcio simile tenuta di *Barili* 3

#### Nella stanza de seruitori

2 Letti con sue panchette, e mazze d'Albero / 1 Saccone grande / 2 Sacconi piccoli / 3 Materasse due di lana, et una di capecchio / 1 Coltrice / 2 Piumacci / 3 Coltroni usati / 1 Cassa d'albero / 1 Tauola d'albero cattiuu / [f. 3] 1 Cappellinaio di noce / 1 Spada con guardie d'acciaio

#### Nella Loggia Sopr'Arno

1 Panca da Chiesa / 1 Scala lunga a pioli / 3 Sedili di pietra grandi da uasi / 2 Ferri lunghi da portiera, e tenda sopra i finistrioni sopr'Arno / 5 Cassapanche d'albero tinte di rosso / 4 Quadri ritratti all'antica / 4 Portiere di quoio dorato con bastoni in cambio di ferri / 1 Lanternone con suoi vetri / 1 Arme di legno del Granduca dipinta / 2 Secchie di rame con catene di ferro, e fune

#### Nella Stanza dopo la loggia detta il Salotto

1 Ottangolo di noce con sue cassette, e pie a triangolo / 3 Portiere di quoio rosso con suoi ferri / 8 Pezzi di pietre lunghi intagliati

#### Nella Camera Terrena

2 Buffetti di noce laorati compagni / 1 Inginocchiatoio tutto di noce / 1 Letto tutto di ferro laorato dorato / 8 Figure piccole di legno dorato sopra detto letto / 1 Lettino da ri-

## Pasquale Focarile

poso di legno mezzo dorato con sue tauole / 3 Quadri ritratti all'antica / 1 Lettuccio tutto di noce entroui / [f. 4] 1 Abito da *Caualiere coperto* con una touaglia / 1 Zanzariere di filondente coperto con una touaglia / 5 Tappeti usati / 1 Tenda turchina / 2 Pelle di Sommacco rosso

### Nel Granaio

1 Cassone di noce / 1 Lettuccio di noce / 1 Mulino d'albero sua macine, ferro e tramoggia / 1 Cassa grande d'Albero / 2 Staia da misurare il grano / 2 Casse da letto coperte di quoio / 1 Palo di ferro grosso / 1 Vaglio alla francese / 1 Paro di Stadere grosse / 1 Paro di Stadere sottili / 7 sacca grandi da serbar grano

### Nella Rimessa

1 Carrozza fornita tutta di quoio / 6 Bandinelle di filaticcio paunozzo di detta carrozza / 1 Calisso a quattro ruote con corpo di legno, bandinelle di Vacchetta fornito d'ottone, con suo specchio grande auanti / 1 Sella usata da Calisso / 1 Scala piccola / 1 Lieua per la carrozza / 1 Calesso vecchio senza ruote con corpo tutto di tela rossa incerata / [f. 5] 2 Secchie con sua fune, e catena

### Nella Stalla

2 Fornimenti da Caualli / 2 Briglie compagne / 1 Pala usata / 1 Forcina usata / 1 Filetto usato / 1 Morso vecchio / 1 Striglia usata / 1 Pettine usato / 1 Spugna usata / 1 Bigonciolo vecchio

### Nella Sala

20 Sedgole di uacchetta a braccioli usate / 18 Sgabelli di uacchetta usati in più Stanze / 1 Quadro ritratto del Granduca Ferdinando con ornamento dorato / 1 Quadro ritratto grande d'un *Cardinale* con ornamento con filetti d'oro / 9 Quadri ritratti all'antica con cornici di noce pure / 5 Arme uarie della famiglia, e Parenti / 1 Albero della famiglia con ornamento tutto dorato / 4 Quadri Paesi con ornamento nero rabeschi, e filetti d'oro / 1 Tauola piccola di marmo con suo pie di legno / 1 Tauola di noce con suo pie / 2 Buffetti puri di noce con suoi pie con fondi di ferro / [f. 6] 3 Portiere di quoio rosso con suoi ferri usate

### Nella Camera della Torre

3 Sedgole nane di uacchetta usate / 3 Quadri ritratti antichi di donne con cornici filettate d'oro / 1 Buffetto di granatiglia / 1 Stipo d'ebano dentro di pietre commesse / 1 Buffetino d'ebano, e sua cassetta da assettargli la testa / 1 Cassettone grande tutto di noce / 1 Spera grandetta con ornamento tutto d'ebano / 1 Letto a Armadio d'albero / 1 Letto di noce con sue cornice dorate / 3 Vasi rossi dorati / 2 Sacconi / 4 Materasse tre di lana, l'altra di capecchio / 1 Cortinaggio di *perpignano* rosso con frange coperte d'oro / 1 Tornaletto con frange simile / 1 Coperta compagna simile / 1 Inginocchiatoio di noce intagliato / 1 Quadretto ottangolo di pero, e rabeschi di rame dorato / 1 Portiera di panno rosso con suo ferro

### Nell'Anticamera

2 Portiere di panno rosso / 1 Lettino con sue casse, che si ripiega / 4 Colonne rosse con rabeschi d'oro / 4 Vasini compagni / 1 Cortinaggio uergato d'accia, e filaticcio / [f. 7] 1 Tornaletto compagno / 1 Coperta compagna / 2 Sacconi / 2 Materasse di lana / 1 Coltrice / 1 Piumaccio / 1 Letto con sue panchette e mazze d'Albero / 4 Colonne sottili di noce con sua palline sopra / 2 Sacconi / 3 Materasse di lana / 1 Piumaccio / 1 Cortinaggio di bambagia a fiamme / 1 Tornaletto simile / 1 Coperta compagna / 1 Cassettone di noce con palle d'ottone / 1 Reliquiario di legno rabescato d'oro entroui / 1 Crocifisso d'ambra / 2 Figure d'ambra / 1 Specchio di cristallo auanti detto reliquiario / 1 Quadretto di rame con ornamento di pero dipinto *Nostro Signore* in Croce / 1 Quadretto con orna-

## I Mannelli di Firenze

mento di seta rossa ricamato d'oro en / troui un Agnus deo / 1 Inginocchiatoio di noce / 4  
Quadri di ritratti senza Ornamento di *braccio* in circa / 1 Cappellinaio di noce

### Nella Cappella

1 Altare murato con Pietra sacrata, e gradino di noce e sua predella d'albero / [f. 8] 1  
Taula con l'Image della Santissima Annunziata ornamento di noce filettato d'oro / 4  
Candellieri piccoli d'ottone, et un uiticcio, e campanello / 1 Crocifisso d'Auorio, Croce, e  
monte d'ebano con reliquie / 4 Vasi dorati in legno con suoi fiori di seta usati / 1 Paliotto  
vellutato, e guanciaie compagno / 3 Touaglie per l'Altare, e sua coperta di quoio / 2 In-  
ginocchiatoio di noce, con guanciai di quoio dorato / 2 Sedgole di paglia fine / 4 Rami di  
fiori di seta buoni / 1 Calice con coppa d'argento, e pie di rame dorato / 1 Patena di rame  
dorato, e altre cose appartenenti al Calice / 1 Camice, amitto, e cordiglio / 1 Pianeta, Stola,  
e manipolo di raso fiorito di più colori, con / velo compagno / 1 Messale / 1 Scatola di  
rame per l'ostie / 1 Quadretto di rame con l'immagine di San Filippo Neri con ornamento  
d'ebano

### Nel Primo Camerino

1 Taulino di noce / 1 Spera con ornamento dorato

### Nel Secondo Camerino

1 Taulino di noce / 1 Stipetto coperto di quoio rosso figurato dorato / 1 Quadretto con  
l'immagine di San Girolamo in rame, ornamento nero con rabeschi di rame dorato / [f. 9] 2  
Panchette di noce con piedi torniti / 5 Quadretti di Paesini in stampa cornice d'albero bi-  
slunghi / 1 Quadro grandetto con stampa ornamento d'albero tinto di rosso filettato d'oro /  
2 Lumieri alla franzese con suoi bastoni rossi filettate d'oro

### Nel Terzo Camerino

3 Portiere di quoio dorato a gli usci di detti Camerini / 1 Taulino di noce / 2 Taulini  
piccoli di noce con cassetine, e campanelle dorate / 1 Stipettino di granatiglia, ed ebano / 1  
Spera con ornamento tutto dorato / 4 Lumieri alla franzese / 2 Quadretti di Paesini in  
stampa cornice d'albero bislunghi / 1 Quadretto piccolo cornice di pero con una testa dise-  
gnata coperto col talco / 1 Carta da nauigare sopra il legno che nel mezzo si piega / 1 Ri-  
tratto in stampa del Granduca Ferdinando cornice d'albero

### Nel Quarto Camerino

1 Letto d'albero con colonne basse intagliate dorate, e spalliera simile / 2 Materasse di  
lana / 1 Piumaccio / 1 Coltrone di bambagia coperto di tela alla turchesca / 1 Panno  
bianco di lana / 1 Spraciolo di legno tinto di rosse con quattro nicchie su le cime di Madrep-  
perla / 1 Inginocchiatoio di noce intagliato / 1 Quadretto ottangolo con ornamento di pero  
e rabeschi di rame dorato / [f. 10] 2 Quadrettini d'albero intagliati dorati entrovi Santi di  
carta pecora / 1 Quadretto ritratto di un vecchio cornici tutte dorate / 1 Quadretto di Pae-  
sini in stampa cornici d'albero bislungo / 1 Quadretto in stampa ritratto d'un grande di  
Francia cornici d'albero / 1 Taulino piccolo di noce

### Nella Stanza Sopra la Cappella

2 Armadi grandi d'albero / 1 Cassa bassa d'albero / 2 Tamburi grandi coperti di quoio /  
1 Cassa d'albero fatta a tamburo / 1 Scaletta d'albero di tre scalini / 2 Casette da bam-  
bine d'albero / 1 Telaino da far calze d'albero / 1 Prete d'albero / 1 Trabiccolo

### Nel Salotto

2 Buffetti grandi di pero con piedi lisci / 2 Inginocchiatoio di noce intagliati / 1 Spera  
cornice rabescata d'oro / 1 Portiera di perpignano rosso, e suo ferro / 2 Arali di ferro con  
palle d'ottone / 2 Quadri uno ritratto d'uomo, l'altro l'immagine di Maria, Giesù e San  
Giouanni

[f. 11] Nello Stanzino dietro il Salotto

## Pasquale Focarile

4 Casse di noce due grandi, e due piccole / 1 Scaffale d'albero entroui libri 40 tra grandi, mezzani, e piccoli, tutti stampati / 7 Libri manuscritti tre grandi, due mezzani, e due piccoli uno de quali e solo principiato / 1 Imagine di Maria con Giesù bambino in collo di gesso / 3 Lauamani di noce

### Nella Stanza di Mezzo

1 Letto di ferro dorato, e sue colonne con sue tauole / 2 Sacconi / 3 Materasse di lana / 1 Primaccio / 1 Padiglione di seta uergato di giallo e rosso, tornaletto, e coperta compagna / 12 Guanciali / 4 Piumacci d'altri letti / 2 Sacconi d'altro letto / 2 Materassine da zana, coltroncino, e coperta compagna di tela rossa e bianca alla turchesca / 6 Sgabelli di dommasco uerde con spalliere dorate / 6 Sedie a braccioli di dommasco uerde / 2 Buffetti di Venetia intarsiati di bianco / 1 Cassetina d'albero tinta di rosso, entrovi due Giesuini di cera rotti / 1 Equilibrio sopra una guglia di legno e sua base tinte, in marmo / 1 Quadro con ornamento antico di noce dorato con la imagine della Madonna e Giesù / [f. 12] 1 Quadrettino con rabeschi ricamato d'oro / 2 Quadri ritratti con ornamento nero filettato d'oro / 2 Quadri grandi con ornamento tutto dorato / 1 Portiera di dommasco uerde con suo ferro

### Nella Galleria

10 Seggiole a sgabelli di uellutino rosso, e buio con trina d'argento, e oro consumata con sue spalliere dorate / 4 Seggioline basse compagne / 2 Portiere di dommasco rosso con suoi ferri / 2 Stipi di pero grandetti / 1 Segreteria di pero con suoi piedi torniti, sue cassette con cornici e palline compagne / 1 Spera grande di Cristallo con suo ornamento di pero / 1 Sgabello di noce con una statua piccola di marmo sopra / 1 Quadro con suo ornamento nero dorato imagine di *Santa Maria* Mad dalena nel deserto / 1 Quadro ritratto di donna ornamento tutto dorato / 1 Quadro con ornamento colore azzurro rabescato d'oro dipinto ui bacco / 2 Quadretti ottangoli con ornamento dorato dipinti di fiori / 4 Quadretti di fiori con cornici di noce puri / 2 Quadretti maggiori di fiori con ornamento nero dorato / 3 Quadretti piccoli di fiori, ed in uno una canina con ornamento dorato / 1 Madonna di sasso bianco con suo ornamento dorato / 1 Quadro ritratto d'uomo ornamento di noce puro / 2 Cocodrilli un piccolo, l'altro maggioretto / [f. 13] 1 Tenda di tela uerde alla finestra / 1 Armadio di noce nel muro filettato d'oro, entrovi Cristalli, e vetri di più sorte due ciotole di porcellana

### Salotto in testa la Sala

5 Quadri ritratti ornamento di noce puro / 4 Tauole miniate con suoi bastoni rossi filettati d'oro / 2 Buffetti di noce lauorati soprani / 1 Libro coperto di vacchetta rossa filettato d'oro intitolato Roma Sotterranea / 4 Sedie a braccioli di dommasco Maui / 1 Portiera di quoio rosso con suo ferro / 2 Portiere di panno rosso con suoi ferri / 1 Paro d'arali di ferro con il busto tutto d'ottone / 1 Sgabello di noce da posare il lume

### Nell'ultima Camera su la Strada

2 Portiere uerdi di dommasco con suoi ferri / 6 Sedie a braccioli uerdi / 6 Sedie a braccioli gialle / 2 Buffetti di granatiglia / 1 Cassetina d'ebano da rimedi dentro con sue bocchette con / bocchette d'argento / 2 Ombutini d'argento / 1 Quadro imagine di Cristo ornamento di noce all'antica / 2 Quadri grandi ornamento tutto dorato / 1 Quadro ritratto del *Signor Cardinale Bonsi* ornamento filettato d'oro / [f. 14] 1 Stipo d'ebano sopraui una figura di rame dorato, dentro dipinto, e quattro figure dorate entroui le seguenti cose / 1 Braccio d'argento / 1 Custodia d'argento da ritratto / 2 Scatolini d'argento / 1 Tandina d'argento dorata / 1 Rosorio d'ambra / 2 Crocelline d'argento una con reliquie / 1 Reliquiario d'argento con diuerse reliquie / 1 Corona di cocco con Medaglia piccola d'argento / 1 Manica da cultello di pietra dura / 1 Caulier di pietra dura / 1 Altro braccio d'argento / 1 Borsina di broccato d'argento / 1 Orologio da polvere di madreperla / 1 Astuccino

## I Mannelli di Firenze

d'argento smaltato entroui puntarolo, forbicine, e coltellino tutto con manica d'argento / 1  
Cultellino con manica, e custodia smaltata d'argento / 1 Cassettino con serrame alla tedesca  
d'argento dorato / 1 Anello d'oro fatto a catenella / 1 Penna d'argento, forbicine, temperino,  
lancetta, e coltelli / no con maniche d'argento il tutto per una Sagreteria / 1 Paramento  
di dommasco uerde, e giallo teli  $37 \frac{1}{2}$

### Nell'ultima Camera sopr'Arno

1 Letto d'albero, colonne uasi, e ghirlanda il tutto dorato / 2 Materasse di lana / [f. 15] 1  
Materassa di capecchio / 1 Coltrice / 1 Cortinaggio uergato d'accia e bambagia tornaletto,  
e coperta compagna / 1 Paramento di panni d'arazzi usati pezzi 5 / 1 Paramento di  
dommasco Maui teli 23 / 1 Cortinaggio simile, tornaletto, e coperta compagna / 1 Portiera  
simile / 6 Sedie a braccioli di dommasco Maui / 1 Inginocchiatoio di noce coperto di  
dommasco Maui / 3 Buffetti di granatiglia due lauorati di bianco / 1 Quadretto di rame  
dorato con cornici nere entroui un sudario / 2 Quadri ritratti ornamento nero dorato / 1  
Lettino nero di noce con panchette d'albero con sue palle d'ottone / 2 Sacconi / 3 Mate-  
rasse di lana / 1 Cortinaggio di panno turchino con sua frangia con poco d'oro / 1 Qua-  
dretto ottangolo con ornamento di pero, e rame dorato / 1 Tenda di tela uerde alla finestra  
con suo ferro / 6 Coperte di quoio da sedie / 7 Coperte di quoio tre da stipi, quattro buf-  
fetti

### A Capo Scala

1 Cancellino d'albero / 1 Sgabello di noce tra le due finestre inuetriate

### [f. 16] Nella Dispensa

3 Arche da farina due buone, e una cattiuia / 1 Tauolino lungo d'albero / 1 Cassettina  
d'albero ad uso di cantinetta con otto bocce di uetro / 3 Cantinette di sughero di tenuta di  
fiasco / 1 Cantinetta d'albero piccola senza boccie / 2 cantinette piccole di sughero / 1  
Orcio grande rotto / 3 cassettime d'albero senza coperchio

### Nella Cucina

1 Paro d'arali tutti di ferro / 1 Catena, una paletta, e un paro di molle / 3 Stidioni, et una  
gratella tonda di ferro / 4 Treppiedi uno alto gli altri piccoli / 2 Paioli un grande, l'altro  
piccolo / 4 Padelle, un ramino, e un calderotto / 1 Ghiotta di rame / 1 Padella grande da  
fare il lardo / 1 Catino, uno squatitoio, e un coprifuoco di rame / 4 Mezzine di rame / 2  
Teglie, e una tegliuzza / 1 Caldano ordinario di rame / 2 Scaldaletti, e quattro caldanini  
grandi / 2 Grattuge con sue cassette, et una mestola di ferro / [f. 17] 1 Caldano con suo  
pie di legno coperto di latta bullettato con sua padella di rame con sue campanelle d'ottone /  
2 Scaldauuande d'ottone, ed una mescoliera / 1 Bacino, mezzina, e secchia d'ottone / 2  
Lucerne d'ottone assai grandi / 3 Lucernini d'ottone / 6 Candellierini piccoli a triangolo  
d'ottone / 1 Peso di stagno in verghe di libbre 274 / 1 Peso di stagno in piatti di libbre 233  
quali sono i seguenti / 6 Piatti grandi / 6 Scodelle / 60 Tondini / 14 Mezzani / 4  
Tondi / 2 da frittate, in tutto i piatti sono di numero 92 / 1 Credenza d'albero sopraui un  
armadino pur d'albero / 1 Tauola d'albero, e due panche da sedere / 1 Tauolino lungo  
d'albero / 1 Madia / 1 Cassa d'albero / 1 Rastrelliera / 1 Spianatoia / 4 Stacci tra  
buoni e cattiu / 3 Asse da pane due nuoue una minore usata / 1 Coltroncino et un panno  
lano per coprire il pane / 1 Martello da legnaiolo di ferro / 1 Scaletta d'albero a pioli / 4  
Alari caldanini due grandi, e due piccoli

### [f. 18] Sala di Sopra

1 Credenza di noce con suo grado / 1 Tauolotto di noce / 1 Cassa d'albero / 1 Gabbia  
grande da uccelli di filo di ferro / 4 Panchette d'albero da letto e mazze

### Nella Camera delle Serue

## Pasquale Focarile

2 Letti con panchette, e mazze d'albero / 4 Sacconi / 8 Materasse quattro di lana, tre di capecchio, ed una di bambagia / 3 Piumacci, e tre guanciali / 3 Coltroni et una coperta turchina a opera / 1 Sedia di noce a braccioli / 1 Tauolino ordinario cattiuo / 1 Cappellinaio di noce / 1 Quadretto con ornamento tutto dorato / 1 Cassa d'albero / 1 Cariola, e quattro colonne d'albero / 2 Panchette, e mazze

### Nella Guardaroba

1 Tauola lunga consumata d'albero coperta di noce / 1 Cassetta d'albero piena di scritte con due manichi di ferro / 1 Campana piccola con suo battaglio e manico di legno, e ferro / [f. 19] 1 Paro d'alari di ferro con palle d'ottone / 1 Campana da stillare / 1 Letto a uento d'albero con suo canouaccio / 3 Sportelli nuoui da finestre di legno / 2 Sedie a braccioli di noce ricoperte di raso giallo tutto con sumato / 1 Paro di fornimenti uecchi da cavalli per campagna con sue catene / 2 Brocchieri di ferro tondi / 5 Sportelli con i uetri da finestre / 1 Calamaia da portar per uiaggio / 2 Tamburi grandi bullettati coperti di uacchetta entroui le seguenti robe / 8 Fascie da bambini usate / 1 Tela di braccia 15 di panno da fascie da bambini, et altre cose line usate da bambini / 2 Sciugatoi fini nuoui con trine alla macramà / 2 Sciugatoi grossi nuoui usati con cerri auuolti alla macramà / 4 Sciugatoi nuoui con cerri laurati alla macramà / 2 Sciugatoi usati con cerri auuolti alla macramà / 1 Rimbocatura di tela d'Olanda con trina alta / 2 Guanciali con federe con trina simile / 2 Sciugatoi alla piana fini / 17 Pezzuole di più sorte fini / 4 Pezzi di cerro laurati da sciugatoi / 1 Vergato braccia 17 d'accia, e lana / 1 Peso di lino sodo di libbre 300 / 6 Armadi grandi d'albero entroui le seguenti robe / 1 Tela di Touagliolini di lino alla renza senza cerro curata libbre 24 / 1 Tela di Touagliolini di lino alla renza con cerri bianchi attaccati libbre 11 / [f. 20] 1 Tela di Touagliolini di stoppa a nocciolo con cerri attaccati libbre 21 / 1 Tella rozza da touagliolini di canapa fine alla renza senza cerro libbre 45 / 1 Tela di touaglie fine alla renza libbre 11 / 1 Ruotolo di touaglie alla renza fine libbre 34 / 7 Touaglie nuoue tagliate alla renza di canapa fine / 1 Ruotolo di touaglie di stoppa a nocciolo libbre 22 / 1 Pezzo di tela da touagliolini mezzi bianchi di canapa libbre 7 / 1 Tela di sciugatoi di lino alla macrama con cerri attaccati / libbre 13 / 1 Ruotolo di panno fine bianco da camice libbre 27 / 1 Tela di lino da lenzuola bianca di libbre 45 / 1 Tela grossa di rinfranto di canapa libbre 24 / 1 Ruotolo di panno lino bianco da lenzuola libbre 42 / 1 Pezza di traliccio da materasse libbre 16 / 1 Peso d'accia di lino fine in gomitoli libbre 70 / 6 Paia di lenzuola fine di lino usate / 15 Paia di lenzuola di lino, ed un Lenzuolo tutte assai usate / 3 Coperte bianche di bambino usate / 17 Para di federe di lino molto usate / 2 Touaglie grandi fini di lino usate / 2 Touaglie alla renza di lino lunghe usate / 12 Touaglie alla renza di più sorte usate / 10 Touaglie di stoppa a nocciolo usate da buffetto / 11 Touaglie di stoppa a nocciolo usate da tauola / 3 Touagline alla renza con cerrolino da tauolino piccolo usate / 11 Touagliolini alla renza usati con cerro attaccato fini / 54 Touagliolini fini di lino usati senza cerro / 18 Touagliolini grossi di stoppa a nocciolo con cerro attaccato / 15 Touagliolini di stoppa usati molto / 4 Sciugamani alla renza con cerro attaccato / [f. 21] 1 Materassino da littuccio con suo guanciaie d'ermisino giallo / 1 Padiglione di dommasco chermisi a opera coperta, e tornaletto, e cappelletto staccato con frangia con oro / 1 Copertina da lettuccio compagna / 1 Tornaletto d'ermisino rosso consumato / 1 Materassino d'ermisino rosso con suo piumaccio / 1 Coltroncino di drappo rosso e verde / 6 Cortine di dommasco uinato da carrozza consumate / 1 Coperta e tornaletto di filaticcio turchino / 1 Coltrone rosso, e bianco leggieri consumato / 4 Panni bianchi lani / 3 Rouesci rossi consumati / 5 Portiere d'Accia, e lana rosse / 1 Cordone verde da portiera / 2 Tende grandi una bianca, ed una uerde / 1 Sella, cuscinetto, una ualgia, et una borsa di uacchetta / 1 Giaco, e due spade una con guardie d'acciaio / 1 Paro di Stiuoli con suoi speroni / 4 Palle

## I Mannelli di Firenze

di legno da lettuccio con suoi ferri / 1 Carrucola grossa tutta d'ottone con suo ferro da pozzo / 2 Guanciali di sommacco rosso / 3 Zanzarieri di filondente bianchi / 1 Rete da pescare di seta cruda / 1 Comare di stagno / 2 Coperte da tauolino consumate di quoio / 1 Paro di palle d'ottone da uscio / 1 Vestito di saia rouescia da uomo, e suo ferraiolo / 1 Ferraiolo di panno d'Olanda / [f. 22] 1 Vestito di tabi nero, e suo ferraiolo foderato di tabi a onde / 1 Velata di uelluto nero con bottoni d'oro / 1 Fodera di uelluto a opera per un ferraiolo / 1 Paro di calzoni, ed una uelata di tabi buio / 1 Vestito con sua uelata di grogano bigio / 1 Cappello di castoro / 1 Sacchetta di punto consumata per andar alla stufa / 1 Paniera di uettrice coperta di dommasco rosso guarnita d'oro entroui / 1 Pettiniera di punto di seta, e d'oro / 1 Sperina con ornamento d'argento / 1 Spazzolino con suo manico d'argento / 1 Accappatio, e tre pettini / 1 Cantinetta di legno coperta di uacchetta bullettata dentro foderata di taffetà maui quattro boccie entroui

Biancheria da uomo che è in una Cassa dello Stanzino dietro il Salotto

8 Camice di tela d'Olanda / 16 Camice usate di panno fine con maniche di tela d'Olanda / 14 Camice di pannello usate / 2 Accappatoi lunghi da andar all'acqua usati / 9 Accappatoi piccoli usati da pettinarsi / 11 Para di sottocalzoni di lino usati / 12 Pezzuole di lino usate / 2 Camiciole di frustagno bianco / 9 Para di calze di bambagia bianche / 12 Para di calze d'accia bianche / 6 Para di calcetti di frustagno bianco / 2 Para di sopracalze bianche usate / 2 para di mutande bianche usate / [f. 23] 17 Para di calcetti di panno lino usati / 2 Sciugatoi alla piana / 12 Sciugatoi alla macramà usati

Biancheria per la Seruitù che è nella Cassa della Sala di Sopra

4 Para di lenzuola buone / 9 Para di lenzuola usate molto / 8 Touaglie alla gramignola usate / 9 Touaglie alla rinfranta usate / 22 Touagliolini alla gramignola / 32 Touagliolini alla rinfranta usati / 34 Canouacci usati / 3 Teli nuoui da pane / 4 Teli molto usati da pane / 4 Camice da cucchiere usate molto / 2 Coperte da Caualli di panno grosso usate / 16 Sacca piccole da grano usate / 4 Sacca da farina usate

Argenti, che sono nell'Armadio rosso nel Primo Camerino, et altre robe

1 Bacino con suo boccale libbre 8 / 1 Catinella e mesciroba liscia libbre 4 / 1 Panierino con suo manico libbre 2 / 4 Sottocoppe libbre 12 / 1 Guantiera fiorita libbre 2 / 4 Piatti libbre 4 / Data al *signore Domenico Curradj* In esecuzione della Volontà detta in Voce dalla *buona memoria* del *signore Leonardo Mannelli*<sup>13</sup> / [f. 24] 1 Peso argenti minuti libbre 14 oncie 8 quali sono i seguenti / 1 Catinella, e ciotolina / 1 Veggino, et una Secchiolina / 1 Imbutino, et una misura d'oncia / 1 Scaldaletino con manico di legno tornito / 1 Zanellina traforata, e un gallettino / 1 Paro di punte da scarpe, et una bugia / 1 Saliera a tre nicchi con uasino nel mezzo, e suo fiore e piedi a nicchi / 2 Custodie tonde con suo manico in mezzo da tenere le stagnate / 1 Pepaiola, e Zuccheriera / 1 Saliera quadra liscia consumata / 1 Ciotola d'argento dorato / 6 Candellieri a triangolo nani / 2 Candellieri tondi bassi da tauola / 1 Paro di mocolatoie, et un paro di bottoni da calzoni / 21 Posata libbre 6 oncie 8 di peso con le seguenti robe / 4 Posate da bambini / 1 Posata lauorata dorata / 2 Cucchiai grandi uno traforato / 1 Spatola d'argento / 4 Candellieri alti da tauola lisci libbre 7 / 1 Quadretto in ottangolo con l'Imagine di Giesù, e Maria in una nicchia di Madreperla con ornamento d'argento mezzo dorato / 1 Quadretto grande ottangolo con l'immagine di S. Agnesa in rame con ornamento d'ebano, e rame, et angiolini di rame dorato / 1 Oriuo-

<sup>13</sup> «Data al *signore Domenico Curradj* In esecuzione della Volontà detta in Voce dalla *buona memoria* del *signore Leonardo Mannelli*» è scritto accanto alle ultime due voci.

## Pasquale Focarile

lo grande da tauola d'argento dorato con sua custo / dia di vacchetta rossa / 1 Oriuolo da portare in tasca ouato d'argento dorato mostra e suona e sua chiaue / [f. 25] 1 Oriuolo tondo d'argento dorato con figure, sua chiaue, e custodia di quoio / 1 Oriuolo d'argento dorato tondo e sua chiaue / 1 Oriolino piccolo d'argento dorato con custodia d'argento, e sua chiaue / 1 Guaina di sagri con punta, e principio d'argento con una borchetta piccola d'argento con manico d'osso / 1 Stuzicadenti d'argento / 1 Librettino d'ebano da odori con fibbie d'argento / 4 Cucchiari di madreperla uno con manica di corallo / 1 Cassetina lunga di legno coperta di Madreperla con piedi fatti a bottone d'argento entroui / 1 Rosario di corallo grossetto con medaglia piccola d'argento / 1 Corona di sei poste di Lapis lazari con pater noster d'oro, et altri bottoncini d'oro con una medaglia di tartaruga con un cerchietto d'oro, un scatolino quadro d'argento con l'Arme del Granduca / 1 Cassetina di tartaruga con cantonate di foglietta d'argento entroui / 1 Vezzo et un paro di smanigli di corallo a due fila piccoli / 1 Filo di coralli piccoli / 6 Anellini d'oro da bambini / 2 Pezzi di lauori d'aurorio d'Augusta / 5 Pezzi di bronzo quali sono i seguenti / 1 Profumiero con suoi piedi / 1 Palla con suo piede staccato / 1 Vaso con suo manico, e coperchio / 1 Calamaio con suo poluerino / 1 Oriuolo grande a poluere con sua custodia d'ottone / 1 Spadino piccolo con pomo d'acciaio / [f. 26] 1 Calamaio quadro d'argento, e suo poluerino

Nella Stanza Sopra la Galleria

1 Peso di rame uecchio libbre 33 / 2 Casse d'albero grandette piene di scritte / 2 Cassoni cattiu coperti di quoio consumato, uno pieno di scritte / 2 Pezzi di ferro grossi, e lunghi libbre 130 / 1 Peso di uari ferrami libbre 260

Nel Terrazzo

1 Cassa panca d'albero cattiu / 1 Tauola d'albero usata / 3 Botte piccole da Aceto, et un barile / 1 Orditoio da panno lino, e suo cannaio / 1 Secchia cattiu di rame / 2 Stie usate d'albero / 1 Paro di ceste da riportare il bucato

Nella Bottega d'un' Archibusiére

1 Archibuso / 3 Pistole due compagne, et una piccola

## Documento 10

### **Inventario dell'abitazione di Ugolino di Jacopo di Ugolino Mannelli, via del Fondaccio di Santo Spirito, 1655**

ASF<sub>i</sub>, Notarile Moderno, Ser Tommaso di Baccio Centenni, 13483, 1655-1656, 1v-10v, 62v-27r.

[c. 1v] In Dei Nomine Amen Anno Domini Nostri Jesu Christi ab eius salutifera Incarnatione millesimo sexcentesimo quinquagesimo quinto Indictione octaua die uero duodecima mensis Nouembris Alexander septimo Summo Pontifice et Serenissimo ferdinando secundo Etrurie Magno Duce.

Inuentaria facta a' Tutoribus

Pateat qualiter Illustrissima Domina Maria filia Illustrissimi Domini Senatoris Antonij de Rondinellis vidua olim uxor Bone Memorie Domini Ugolini quondam D. Jacobi de Mannellis / Illustrissimus Dominus Senator Antonius de Rondinellis / Illustrissimus Dominus Joannes de Cerretanis / Illustrissimus Dominus Joannes baptista del Rosso et / Illustrissimus Dominus frater Simon de Rondinellis eques Hierosolimitanus / Tutores et pro debito Tempore Curatores Testamentarij Domini Jacobi de Mannellis in infantili etate constituti filij et heredes

## I Mannelli di Firenze

suprascripti *Domini* Ugolini de mannellis decreti et confirmati ex Instrumento Rogato manu mei infrascripti die predicta duodecima presentis mensis Nouembris.

Constituti in presentia mei Thome de Centennis Iudicis ordinarij et Notarij infrascripti uolentes tamquam tutores predicti ad cautelam de Bonis Rebus et Iuribus dicti *Domini* Jacobi infantis inuentarium conficere auctoritate et decreto mei Thome de Centennis Iudicis ordinarij et Notarij Infrascripti Illud conficiendo uenerabili sancte Crucis signo premissis +++++ dicerunt et asseruerunt, et confessi fuerunt se inuenisse et inuenire de Bonis et Rebus et iuribus dicti infantis et dicte hereditatis dicti quam domini ugolini de mannellis Infrascripta Bona mobilia et Immobilia et iura ac nomina debitorum et creditorum et debiti ac credita et onera ad dictum dominum Iacobum Infantem pertinentia et spectantia prout in Inuentarijs Tenoris et continentis sequitis

Tenor Inuentariorum de quibus supra sequent.

*Iesus Maria* 1655.

[c. 2r] Inuentario di tutte le masserizie et effetti di questo di di Nouembre 1655 si sono ritrouati nella casa del quondam signor Ugolino Mannelli posta nel fondaccio di s. spirito, oue di presente habitano i suoi signori eredi.

Nella prima Cantina

n.o 1 una Botte di vino piena di tenuta di *Barili* 4 / 2 una simile di tenuta di *Barili* 3 / 3 un'altra simile di tenuta di *Barili* 3 / 4 una simile entroui *Barili* 1 in circa tenuta *Barili* 1 / 5 una botte vota di tenuta di *Barili* 4 / 6 Noue fiaschi di vino per riempir le Botte / 7 una peuera da imbottare e due ombuti di stagno / 8 cinque pezzi di sedili, lunghi *Braccia* 4 l'uno / 9 un pezzo di Asse con suoi trespoli per tenere sopra i fiaschi / 10 una moscaiola Grande / 11 un Bigonciuolo di legno per tenere sotto le Botte

Nella seconda Cantina

12 una Botte piena di uino di *Barili* / 13 un'altra piena di vino di tenuta di *Barili* / 14 un'altra di tenuta di *Barili* / 15 un'altra di tenuta di *Barili* / 16 un'altra Botte di tenuta di *Barili* / 17 un'altra di tenuta di *Barili* / 18 un'altra di tenuta di *Barili* / 19 un'altra di tenuta di *Barili* / Tutti *Barili* 102 circa / 20 sei sedili di legno lunghi *Braccia* cinque l'uno in circa / con sua piedi di Pietra / 21 una scaletta di legno da Imbottare / 22 un Bigonciuolo di legno da tenere sotto le Botte

Nello stanzino del olio

n. 23 un orcio entroui *Barili* 2 d'olio in circa / 24 Due altri orci uoti con suoi coperchi di legno di tenuta di *Barili* 3 in circa / [c. 2v] 25 un Boccalino di Rame, con tappo simile di stagno et ombuto simile / 26 un Tauolinuccio di albero cattiuo

Nella stanza delle legne

27 Cataste tre in circa di legne grosse / 28 n. 600 fascine in circa / 29 un moggio di Bracie in circa

In Cucina Terrena

30 un' Paio di secchie di Rame al Pozzo con catene di ferro suo canapo e Camuolti(?) / 31 dua Caratellini sfondati et un mazzo per le Botte

Nella corte

32 venti vasi di terra entroui viuuoli et altri fiori / 33 un vaso nuouo voto

Nella Rimessa

34 un carretto nuouo per la Carrozza nuoua che si fa / 35 un Carrozzino per la campagna con sua cortine di vacchetta un' altro paro di cortine di Barracane usate bene, e detto Carrozzino con tutte sue appartenenze, fornimenti e Briglia / 36 un paro di fornimenti per la Carrozza grande usatj / 37 Pioli per attaccare i fornimentj / 38 dua camice per il Cocchiere / 39 una scaletta per spoluerare le Carrozze / 40 una lieua di legno per solleuarle, et un on-

## Pasquale Focarile

cino per ugerle / 41 un forchone pala, striglia e Bussola, uaglietto da uagliar la Biada appannatoio, filetto et una coda da uolpe / 42 un paio di caualli Bai per la carrozza / 43 un' altro piolo per appiccare i fornimenti / 44 una secchia di Rame al pozzo con suo canapo e Carruola et un'altra secchia di Rame più usata / [c. 3r] 45 Migliaia sedici di Paglia in circa nella stanza sopra la Rimessa / 46 Dua spugne e cinque pettini cattiu / 47 un canapo per tirar su la paglia con sua carruola

### Nella loggia

48 *numero* Dodici quadri di diuersi paesi a tempera con ornamenti filettati d'oro. / 49 Dodici sgabelloni con sue Cassette con l'Arme de Mannelli / 50 Dodici seggiole di Noce / 51 un tauolottino di marmo mistio corniciato di Noce con piede simile / 52 una tauola di noce con piedi simile / 53 un tauolino di noce con cassetta e piedi torniti simili / 54 tre Buffetti di noce con piedi d'Albero / 55 una carrozza nuoua di vacchetta nera non finita il Carretto della quale è scritto nella Rimessa. / 56 uno sgabellone di Albero tinto di uerde con l'Arme de Mannelli / 57 una scala Lunga *Braccia* 8 / 58 Dua Tauole d'Albero / 59 un coperchio di legno per sopra l'Inferrata della Cantina / 60 una Botte Piena di uino di tenuta di *Barili* 20 / 62 un Bigonciuolo per sesto di Botte

### Nella prima Camera Terrena

63 sette quadri di diuersi paesi con ornamenti Filettati e Rabescati d'oro / 64 un quadro entroui una madonna con un putto Ritto con ornamento Rabescato e Dorato / 65 quattro seggiole a Braccioli di vacchetta dorate con Bullette simili / 66 quattro Buffettoni di granato con piedi torniti con sue coperte di cuoio scaccate, e dorate. / 67 un paro di Panchette Basse dorate con sue Asse e guardie d'Albero alle cantonate. / [c. 3v] 68 tre materasse di lana Cipriotta con mostre di drappo fiorito et un primaccio della medesima Roba / 69 *staia* 12 di Grano / 70 uno staio di ferro / 71 un vaglio per il Grano.

### Nella seconda Camera Terrena

72 sei quadri alti *Braccia* 1  $\frac{1}{4}$  entroui Ritratti de Nostri Principi con ornamenti Rabescati e filettati d'oro / 73 dua ferri da Portiere agli usci di dette Camere / 74 quattro seggiole a Braccioli di vacchetta dorate / 75 quattro sgabelloni di vacchetta simili / 76 due Boffettoni di granato, con sua coperte di cuoio scaccate e dorate / 77 un paio di Panchette dorate con mezze colonne e lettiera tutto dorato con *numero* dua materasse di capecchio coperte di tela uerde con mostre di / 78 Dommasco turchino e frangiato di uerde e giallo / 79 un Lauamane di Pero

### A mezza scala

80 un lanternone d'Albero affisso al muro con tre specchi

### In sala Grande

81 un paramento di Corame d'oro di *Braccia* quadre *numero* / 82 un Arme grande de Mannelli e Rondinelli / 83 dodici seggiole a Braccioli di uacchetta dorate / 84 tre Buffettoni di Albero tinti / 85 una credenza d'Albero con coperta di Corame dorato / 86 un paro d'Alari dottone, con paletta e molle / 87 una Naucella grande d'ottone con suo uaso simile pesa *libbre* con suo sgabello di Albero

### Nella prima Camera

88 un quadro entroui Abramo che sacrifica Isach con ornamento filettato e Rabescato d'oro / 89 un quadro simile entroui dipinto *Santa* Agnese con ornamento simile al di sopra / [c. 4r] 90 un ornamento simile senza quadro / 91 un paramento di Corame d'oro *per tutta* la camera di *Braccia* quadre / 92 dieci seggiole a Braccioli di Dommasco che *numero* 6 grande e *numero* 4 Basse con sua coperta di cuoio scaccate. / 93 due Buffettoni debano con sue coperte del Corame scaccate e dorate / 94 un Buonaccordo con suoi Piedi d'Albero tinti

## I Mannelli di Firenze

di uerde / 95 una cassetta à ottangolo dipinto per assettar la testa con cornice e zampe dorate, con coperta di Corame / 96 uno stipo d'ebano, con suo tauolino d'Albero tinto entroui

Gioie

97 un Anello d'oro in forma di Rosetta, con n. 19 diamanti con fondo / 98 un diamante in tauola legato in anello d'oro, che è l'anello Proued:ito / 99 un paro di Pendenti da orecchio con diamanti e perle / 100 un paro di maniglie di perle in otto fila con sua cassetta d'oro con due diamanti perle *numero* 244 pesano *once* 1 *denari* 8 *grani* 8 \_\_ / 101 una collana d'oro con diamanti *numero* 83 / 102 un uezzo di Perle in filo di *numero* 43 carati 115 / 103 una catenuzza d'oro pesa *once* 2 e *denari* 15 / 104 un uezzo di perle legato in oro / 105 un paio d'orecchini doro con perle scaramazze e / 106 un paro di maniglie di Pietra legate in oro / 107 dua torcieri dorati con sua coperte di tela / 108 un paro di Panchette d'Albero con sua sacconi e colonne dipinte e dorate, con ghirlanda e vasi dorati con *numero* 3 materasse di lana primaccio simile con dua coperte che una con le mostre / di taffetà giallo et un coltrone Bianco. / 109 una carriola con sue mazze / 110 un paro di Alari, con fusto e palle d'ottone / 111 una portiera di Broccatello dore e uerde con suo ferro.

[c. 4v] Nel camerino

112 un paramento di Corame doro di *Braccia* quadre *Braccia* / 113 un portiera di Broccatello dore e uerde con suo ferro / 114 un Armadio d'Albero con suo stipo sopra simile corniciato di noce entroui contanti et *Argentj* / 115 danari contanti in monete d'oro et argento *ducati* 267.3.6.8.

Argenterie<sup>14</sup>

116 *numero* sei sotto coppe con l'Arme della casa pesano *libbre* 12 *once* 8 \_\_ / 117 dieci candellieri che *numero* 4 Bassi e 6 alti *libbre* 17 \_\_ / 118 un piatto da smoccolare e *numero* 3 para di smoccolate *libbre* 2 [*once*] 3 \_\_ / 119 dua profumi pesano *libbre* 6 [*once*] 4 \_\_ / 120 dua pepaiole e *numero* 3 saliere pesano *libbre* 3 [*once*] 7 \_\_ / 121 dodici coltelli di ferro con manichi d'Argento *libbre* 1 \_\_ / 122 diciotto forchette e diciassette Cucchiai pesano *libbre* 4 [*once*] 8 \_\_ / 123 quattro vasetti da acque odorifere *libbre* 2 [*once*] 7 \_\_ / 124 un Bacino con sua mesciroba *libbre* 6 [*once*] 10 \_\_ / 125 dua catinelle con sue mescirobe con l'Arme della Casa *libbre* 19 [*once*] 1 \_\_ / 126 una panieria et una quantiera *libbre* 5 [*once*] 4 \_\_ / [*totale*] *libbre* 81 [*once*] 4 \_\_ / 127 un cassetino nero Rabescato d'oro / 128 dua sgabelli di vacchetta con sue Bullette dorate / 129 sei seggiole Basse di dommasco giallo con coperte di tela / 130 una seggiola di sala da bambini alta / 131 uno sgabellone d'Albero tinto di noce / 132 una tiorba con sua Cassa

Nel Tramezzino

133 *Braccia* quadre di Corame dorato che lo parano / 134 un Armadio d'Albero

Nella seconda Camera

135 un quadro entroui la madonna Giesu S. Anna e due putti alto *Braccia* 2 con ornamento nero filettato e Rabescato d'oro / 136 otto seggiole a Braccioli di uacchetta dorate / 137 dua Buffettoni di granato con piedi torniti con sua coperta / [c. 5r] di quoio scaccati quali sono intessuti debano ed Auorio / 138 uno stipo debano lauorato dauorio con sua coperta di quoio / 139 un crocifisso dottone con monte di legno / 140 un paro di panchette d'Albero con suoi sacchoni n. 3 materasse / di lana con suo capezzale simile con colonne Bianco di Bambagia con sue colonne di noce dorate con suoi uasi dorati e due Gianciali

Nello stanzino

<sup>14</sup> Parola non presente nella versione del notaio, bensì nella copia dell'inventario in MGR 21, c.n.n.

Pasquale Focarile

141 un ?[*parola illeggibile*] da Bambini dorato / 142 un Prete di legno / 143 una spada /  
144 una paniera

Nella camerina del Bambino

145 un' Crocifisso di legno / 146 un paro di panchette d'Albero e tre materasse di lana  
coltrone bianco colonne turchine dorate con suoi vasi e sacconi / 147 una zana per il Bam-  
bino con sua materassini e dua guancialini / 148 una seggiola di sala con piedi Torniti / 149  
un tamburo coperto di uacchetta con sue Bullette dottone

Nella *seconda* Camerina

150 un lettino da riposo con tre materasse di lana capezzale / del medesimo et un coltrone  
verde

151 un tamburo coperto di vacchetta Rossa con Bullette d' / ottone entroui tutti i Panni,  
Camice grembiuli pezze et altro del Signorino

Nella terza Camera

152 un quadro entroui dipinto una madonna con Gesu in Braccio / [c. 5v] con ornamento di  
noce / 153 un paramento di Broccatello dorè e uerde con un fregio dorè e / turchino / 154  
sei seggiole a Braccioli di noce, coperte di uacchetta con l'Arme della casa / 155 Dua Buf-  
fetti di noce con Piedi torniti / 156 uno stipo di noce alla Napoletana / 157 dua casse di  
noce con suoi materassini dore Bianco e turchino / 158 un tauolino di noce con un cassetti-  
no di noce d'assetar la testa / 159 un cassetto di noce / 160 un Lauamane di noce / 161  
una spera con ornamenti di pero in ottangolo con  $\frac{1}{2}$  Braccio di luce / 162 una panierina con  
suo guancialino verde guarnito d'oro e la panierina soppannata di taffetà scarnatino guarnita  
di Nastrino d'oro con sue palle d'orate / 163 un tambolo da trina con sua striscia di filatic-  
cio verde / 164 una cuccia di noce con mezze colonne simili dorate con cornice e vasi dora-  
ti e spagliera intagliata, e tutta dorata, sacconi, *numero* tre materasse di lana, capezzale di  
piuma e coltrone Bianco / 165 tre portiere di panno Rosso con frange Rosse con suoi ferri

Nella Camera uerso la finestra

166 sessanta camice da huomo / 167 quarantanoue sciughatoi / 168 trenta para di federe  
/ 169 settanta pezzuole / 170 due paia di mutande et un accappatoio / 171 dua giubboni  
senza maniche / 172 quaranta para di calcetti / 173 quindici para di sorte calze / 174 tre  
pettinatoi / 175 quindici grembiuli fra di panno e filondente anzi diciassette / [c. 6r] 176  
quindici camice da donna / 177 Noue lenzuola sottile / 178 una touaglia da Credenza

Nell'Andito della sala

179 dua sgabelloni di legno dipinti con l'Arme della Casa / 180 venti quadri di Ritratti di  
huomini Illustri

In testa alla scala

181 uno sgabellone d'Albero tinto di Noce / 182 una lucernina d'ottone con sua latta si-  
mile

Nella Cucina vecchia

183 una Botte d'aceto di tenuta di *Barili* tre in circa entroui fiaschi 6 di Aceto / 184 un  
carratello d'Aceto di tenuta di *Barili* 4 in circa entroui *Barili* uno d'aceto / 185 un' altro di  
tenuta di *Barili* tre, entroui *Barili* uno in circa di Aceto / 186 un' altro Carratello simile di  
tenuta di *Barili* dua d'aceto anzi entroui *Barili* 2 d'Aceto. / 187 una peuera

Nella Cucina nuoua

188 Dua scaldaiuande d'ottone / 189 dua Candellieri d'ottone / 190 dua scaldaiuande  
di Rame / 191 due mezzine di Rame con manico simile / 192 uno squotitoio simile / 193  
un Catino di Rame / 194 due teglie di Rame / 195 un guarda fuoco simile / 197 una gi-  
rotina di rame con suo coperchio / 198 una caldaietta di Rame / 199 un paiolo simile / [c.  
6v] 200 un calderottino di Rame con coperchio simile / 201 ~~un paiolo simile~~ un anaffia-

## I Mannelli di Firenze

toio di Rame / 202 un calderotone di rame con coperchio simile con piedi di ferro / 203 un Anaffiatoio di Rame un caldano di Rame con campanelle di ferro / 204 un caldanetto di Rame con piedi di ferro uno scaldaletto di Rame / 205 Tre Caldanuzzi di Rame

### Stagno

206 numero quattro piatti Reali pesano *libbre* 20 *once* \_\_ / 207 dieci piatti mezzani pesano *libbre* 32 \_\_ / 208 dieci piatti Cupi pesano *libbre* 23 \_\_ / 209 dieci piatti da frittate pesano *libbre* 10 \_\_ / 210 trent'otto tondini pesano *libbre* 64 \_\_ / 211 noue scodelle pesano *libbre* 15 \_\_ / 212 due tondi pesano *libbre* 6 \_\_

### Terrami

213 un forcone del Cammino / 214 quattro stidioni di più sorte / 215 numero 5 Padelle / 216 tre treppiedi / 217 un paio d'Alari di ferro / 218 tre mestole da friggere / 219 un paio di molle e due Palette / 220 un paio di stadere con sua Bilancia / 221 una padella grande anzi una gratella / 222 una Nauicella grande per il Pesce / 223 un altro paiolo / 224 una grattugia di legno / 225 un mortaio di marmo con pestello / 226 una Credenza d'Albero / 227 una tauola simile con sua cassetta / 228 un Armadio d'Albero / 229 una stia da polli / 230 una Rastrelliera per piatti / 231 un tagliere grande quadro et un tondo / [c. 7r] 232 diuerse pentole, tegami testi scodelle catinelle et altre stouiglie / 233 dua sporte / 234 dua lucerne di latta con suo manico / 335 dua sgabelli, una panca et un lucerniere / 236 un colatoio / 237 tre seggiole di sala cattiue / 238 dua Bigonciuoli di stagno da Rigouernare

### Nella stanza del Pane

239 Dua cassoni per la farina / 240 un Armadio di legno per il Pane / 241 uno spianatoio con suoi trespoli / 242 dua asse da pane / 243 tre stacci / 244 quattro coltroncini per coprire il pane / 245 dua orbicoli / 246 un paro di secchie di Rame al pozzo con suo canapo e Carrucola

### Nella camera de seruitori

247 un crocifisso Grande / 248 un tondo d'Albero con coperta di Corame cattiuo / 249 una caldaia grande di Rame / 250 un paro di panchette d'Albero con sacchoni tre materasse di lana un primaccio et un coltrone uerde / 251 un' altro paro di panchette con sacconi, due materasse di capecchio una di Lana primaccio e coltrone uerde / 252 un' altro paro di panchette, tre materasse e suo primaccio / 253 un altro paro di panchette, con sacconi due materasse di Lana e coltrone / 254 una seggetta di Albero con suo Ricetto di Rame / 255 staia settanta due di Biada

### In Guarda Roba

256 Tre armadi d'Albero / Nel primo Armadio / 257 quattro guanciali da lettuccio cioè dua di dommasco e dua Ricamati / [c. 7v] 258 quattro guanciali di piuma soppannati di taffetà Rosso / 259 dieci guanciali ordinarij con mostre di tela / 260 un uestito di panno Nociato, con bottoni d'Argento e sua Giubba soppannate di felpa uerde / 261 un uestito di Rouescio Nero soppannato di frustagno Bianco / 262 una camiciuola Rossa / 263 un ferraiolo di saione nero / 264 un vestito di saia di ninus(?) color di Ceruio con Bottoni d'Argento / 265 una mantiglia di ciambellotto uerde con Bottoni d'oro e uerde / 266 sei giubboni di drappo di più sorte / 267 un paio di maniche di velluto nero / 268 un lucco di seta soppannato di taffetà / 269 un ferraiolo di tabi / 270 una giubba a crespone(?) e ferraiolo di detto / 271 un uestito giubbone e Casaccha e calzoni e ferraiolo di seta / alla ?[parola illeggibile], cangio guarnito di seta trina / 272 un uestito di taffetà cangio uestito a Casaccha / 273 due para di Calzoni di taffetta cangio / 274 un uestito di uelluto nero et un ferraiolo di Rouescio / 275 una giubba di uelluto nero piano guarnito di trina e soppannata / del medesimo / 276 una cintura di Dante con fornimenti d'Argento / 277 un'altra cintura

di drappo cangio alla ?[*parola illeggibile come sopra*] / 278 otto cappelli neri di più sorte et un Bigio / 279 Do' Para di calzette di filaticcio Colorate et un paio di quocio / 280 un uestito di uelluto a opere calzoni e casacca / 281 un ferraiolo di saia Rouescia / 282 un paro di Calzette di seta / Nel *secondo* Armadio / 283 Un cortinaggio di Broccatello dorè e turchino con frangie / simili / [c. 8r] 284 un pezzo di drappo verde e Rosso con sue frange / 285 due portiere di panno uerde con frangie simili / 286 un cortinaggio di panno Rosso con frangie simili / 287 un cortinaggio di dommasco giallo con sua coperta / 288 un cortinaggio di dommasco Rosso con coperta e frange / 289 dua portiere di dommasco Rosso con sue frangie / 290 un paramento di dommasco giallo e Rosso / 291 un paramento di Broccatello di diuersi colori con frangia et una portiera del medesimo / 292 dodici grembiuli di dommasco giallo *per* seggiole / 293 una coltre di seta gialla e Rossa imbottita / 294 una coltre alla turchesca con mostre di taffetà rosso / 295 tre coltre simili, che dua con mostre di taffetà uerde et un turchino / 296 un zanzariere di uelo con frangia Rossa e Bianca, et trine d'Argento / 297 un tappeto per attorno al letto / 298 dua pezze di sciugatoi alla maccheramà che sono *Barili* / 299 più pezzi di Corame dorò sopra detto Armadio / 300 una cesta da Bambini con frange Rosse d'intorno / Nel terzo Armadio i Panni della Signora / 301 un Abito di velluto nero piano alla franzese guarnito di Garza / 302 un Abito di Raso nero alla franzese guarnito di garza / 303 un abito di saia di seta alla franzese con maniche affettate(?) ~~guarnito di cappi maui e color d'Isabella~~ e soppannata di taffetà carnatino / 304 un Abito di taffetà Cangio alla franzese con maniche affettate guarnita di cappi maui e color d'Isabella / 305 dua sottane una di Raso Incarnato guarnita di Garza nera et una di taffetta uede giallo guarnita simile / 306 una Robetta di saia Rouescia lucchesina guarnita di Nastro d'argento usata bene / 308 un grembiule di Lana fiorita Incarnata d'argento guarnito di garza d'Argento / [c. 8v] con suo pettino. / 309 un Abito di Saia di scialon' color di fuoco guarnito di frangiolina / bianca e incarnata / 310 un Abito di Bambagino Bianco con maniche affettate soppannate di taffetà scarnatino / 311 un cappello di Brucioli soppannato di taffetta color di bencio(?) guarnito d'Argento / 312 un cappello di feltro nero con penne scarnatine bianche e nere / Stagno nel detto *terzo* Armadio / 313 quattro piatti Reali pesano *libbre* 30 \_\_ / 314 due mezzi Reali pesano *libbre* 11 \_\_ / 315 otto mezzani *libbre* 38 \_\_ / 316 dieci da frittata *libbre* 22 \_\_ / 317 due scodelle *libbre* 4 \_\_ / 318 sessanta tondini *libbre* 108 \_\_ / Maiolica / 319 quindici piatti grandi / 320 ventitre di detti minori / 321 un catino Grande d'ottone con sua Brocca di detto / 322 un Braciere di legno con caldano di Rame / 323 un paio di Arali di ferro Bassi con palle d'ottone / 324 una cosa necessaria di Rame / 325 una cassetta di legno da scaldare i Piedi / 326 una panieria piena di ferramenti circa *libbre* 60. / 327 dua Rami di fiori di seta Belli / 328 una cassetta da Bambini / 329 una tenda di Canouaccio *per* la corte / 330 un telaio da quadro mesticato alto *Braccia* 2. / 331 una grattugia di legno / 322 un ferro da Cammino di Bambini / 333 una inferrata *per* la Cantina / 334 una capra di legno taselle(?) / [c. 9r] 335 una sella di uacchetta Rossa con sedere di uelluto Rosso con palla dottone sua coperta di Bazzane Briglia e staffe / 336 un cucinetto con sue staffe / 337 un paro di Bisacchie di vacchetta et un paro di cesda / 338 una ualgia di vacchetta Rossa con suoi cesdoni / 339 due cassette di vacchetta Rossa / 340 un tamburo coperto di vacchetta Rossa Bullettato voto / 341 un tauolino di noce / 342 un Ramino / 343 diversi ferrami con un par di molle et una paletta / 344 un letto tinto di Rosso, con sua spalliera dorata, e dipinta con sue vasi e cornice / 345 un tamburo coperto di vacchetta Rossa con sue Bullette / entroui / 346 *libbre* 11 di Accia sottile / 347 *libbre* 9 ½ di stoppa sottile Bianca / 348 *libbre* 4 ½ di stoppa cruda / 349 *libbre* 28 di stoppa Bianca in Gomitoli / 350 un zanzariere di filondente / 351 noue pezzi di maglia Lauorata / 352 un tamburo come il sopradetto entroui / 353 *libbre* 19 di Accia in gomitoli

## I Mannelli di Firenze

/ 354 libbre 5 di Accia cruda / 355 once 1 di zafferano / 356 libbre 7 e ½ di Pepe / 357 libbre 18 ½ di candelotti di cera veneziana / 358 una cassa di noce entroui / 359 numero 22 Lenzuola sottile / 360 numero 1 touaglia grande di Braccia 10 Nuoua / 361 numero 15 touagliolini Nuoui con cerro auolto / 362 numero 2 coltre di Bambagino / 363 un'altra di noce entroui / [c. 9v] 364 numero 33 touaglie alla Rensa / 365 numero 5 alla Perugia / 366 numero 3 alla gramigniola / 367 numero 6 a Nocciolo di Pescha / 368 numero 101 touagliolini alla Rensa Buoni / 369 un'altra cassa di noce simile entroui / 370 numero 24 Lenzuola sottile / 371 un cassone d'Albero entroui / 372 numero 144 touagliolini da famiglia / 373 numero 20 grembiuli da Cucina / 374 numero 76 Canouacci / 375 numero otto teli da pane / 376 un cassone d'Abeto simile entroui / 377 numero 36 touaglie da famiglia / 378 numero 25 Lenzuoli da famiglia / 379 un tamburo coperto di vacchetta entroui / 380 numero 8 touagliolini sottili con frangia / 381 numero 49 touagliolini con cerri auolti / 382 numero 24 detti alla Rensa fini / 383 numero 38 alla perugina fini / 384 numero otto touaglie alla Rensa / 385 numero 5 dette alla perugina / 386 numero dua saccha da Buchati / 387 sei fiasche ?[parola illeggibile] piene d'Aceto di tenuta un fiasco in circa / 388 trentasei fiaschi di Aceto / 389 dodici fiaschi di Agresto / 390 tre fiaschi di sapa(?) / 391 libbre 20 di uue secche / 392 staia 5 ½ di Noce / 393 staia 1 ½ di Piselli / 394 12 Pentole a due manichi / 395 un paio doncini / 396 quattro Brocchettine di Terra / [c. 10r] 397 un tegame grande con più pezzi di terra / 398 una zana da ueste / 399 due Bigoncie, e una seggetta a uento / 400 una mina di fagiuoli / 401 due Piedi con sei Arcolai da dipanare Nello scrittoio / 402 un libro intitolato debitori segnato A spranghe Rosse scritto sino a c. 97 / 403 un libro intitolato giornale segnato A spranghe Rosse scritto sino a c. 159 / 404 un quaderno lungo di spese e altro segnato B\_ / 405 un quaderno simile segnato C / 406 un libro segnato B debitori e creditori di Possessioni e Bestiami spranghe / Rosse scritto sino a c. 134 / 407 un quaderno di Ricordi spranghe verde segnato C scritto sino a c. 2

### In sul terrazzo

408 un Armadio d'Albero tinto di noce entroui / 409 un libro imperiale, coperto di guarnello Bianco segnato A della Ragione di Simone Giugni e uolino Mannelli & C. di Napoli, cominciato il 29 maggio 1629 e termina il di 16 Luglio 1631 / 410 un libro simile guarnito di guarnello Rosso segnato B della Ragione di uolino mannelli & C. di Napoli cominciato il di 12 Giugno 1631 e termina il di 16 dicembre con sua corredi Giornale entrata e uscita quaderno di Cambi ed dogana / 411 un libro coperto di quoio giallo segnato C della Ragione di uolino mannelli e C. di Napoli comincia per di primo Giugno 1634 termina il di 20 settembre 1637 con suoi corredi come sopra / 412 tre libri imperiali delle Ragioni di Carlo Mannelli & C. di liuorno segnati A. B. C. che arriuanò all'Anno 1631 / 413 un altro Armadio d'Albero entroui / 414 Nouanta sette Ragioni anzj libri di diuerse Ragioni fra grandi e piccoli di Jacopo Mannelli / 415 undici sacchetti pieni di scritte e lettere / 416 un cassone pieno di lettere / [c. 10v] 417 un altro entroui staia 10 in circa di Saggina / 418 un altra e entroui staia 2 di panico e / 419 tre casse d'Albero / 420 un Habito colore di Ceruio Broccato d'oro guarnito di guarnizione fatta a telaio

### Beni stabili in firenze

421 La Casa grande doue di presente si habita posta nel fondaccio di S. Spirito  
422 una casetta lung'Arno, annessa con la Rimessa da Carrozza e stalla per i Caualli

[...] <sup>15</sup>

[c. 26v] n. 10 / In Dei Nomine Amen Anno Dominice Nostrì Jesu Crìstì ab eius salutifera Incarnatione millesimo secentesimo quinquagesimo quinto indictione octaua die uero uigesima quarta mensis Nouembris Alexandro septimo summo Pontifice et Serenissimo ferdinando secundo et magno duce feliciter dominante.

Inuentario di veste tanto di seta che daltra sorte panni lini e lani Rimasti nella morte del quondam Signor Vgolino mannelli Ritrouati nella casa propria del defunto Signor Ugolino lassatj all' Illustrissima Signora Maria del Illustrissimo Signor Senatore Antonio Rondinelli moglie del detto quondam signor ugolino fatto alla presenza del Illustrissimo Signore Senatore Antonio Rondinelli, della detta Signora Maria sua figliola e del Illustrissimo signor Caualiere fra Simone Rondinelli tre delli signori tutori testamentarij di detto quondam signor ugolino per testamento Rogato per mano mia sotto di 2 Novembre 1655 e prima

Un Abito di Broccato d'oro, Cannellato con guarnitione fatta a telaio che tre da piedi e sei di Nanzi Buoni / Un Abito di Raso fior di spezo guarnito di Garza d'Argento con n. dieci guarnitioni dauanti e nessuna da Appiedi Buono / Un Abito di velluto piano nero guarnito con Garza nera dappiede quattro e dieci dinanzi buono / Un Abito di saia di seta nero senza guarnitione buono / Un [abito di] taffetà cangio dorato e perlato guarnito di cappi di colori Isabella e maui Buono / Una sottana di raso incarnato guarnito da piede di garza nera buona / Un altra sottana di taffetà uerde giallo guarnito di Garza nera / [c. 27r] buona. / numero quindici camice di Panno sottile al usanza delle maniche alla [??]atura con trine, si come da capo assai Buone / numero 12 grembiuli che quattro di filondente et otto di Panno sottile con trine piccole intorno insuper quibus rogauì / Actum Florentie in domo dictj domini ugolini Mannellis presentibus ibidem [...]

## Documento 11

### Inventario dell'abitazione del senatore Jacopo di Ugolino di Guido Mannelli, via Larga, 1720

ASFi, MGR 29, fasc. 2, cc. 1r-22r.

Inuentari di quello che si è ritrouato alla morte del Signor Senator Jacopo Mannelli

[c. 1r] *Jesus Maria* 1720 / Adi 3= Nouembre

Inuentario delle Gioie ritrouate questo giorno dagl' Illustrissimi Signori Andrea, e Giovanni Ginori, e Filippo Maria Zati Tutori degl' Illustrissimi Signori Ottauio Maria Francesco Domenico Gaspero, e Ugolino Maria Gaetano Gaspero frà di loro Fratelli, e Figli del già Illustrissimo, e Clarissimo Signor Senator Jacopo Mannelli nella Casa di Via Larga che già abita taua detto signor Senatore Jacopo nel diligente riscontro da medesimi Illustrissimi Signori Tutori fatto alla presenza degl' infratti Testimoni, e prima

n. 1= Un Vezzo di numero 41 Perle a un Filo senza maglia Carati Cento \_ \_ \_ \_ ducati 550. \_ . \_ . \_

<sup>15</sup> Segue l'inventario della villa di Fibbiana, la cui trascrizione è al Doc.18.

I Mannelli di Firenze

- n. 2= Un' Alamaro Diamanti a Ballotta legato in Argento di numero \_\_\_ Diamanti \_\_\_  
*ducati* 500. . . .
- n. 3= Un vezzo con uentinoue Castoni, e uentinoue Diamanti \_\_\_ *ducati* 150 . . .
- n. 4= Vn paro Pendenti Diamanti con gocciole \_\_\_ *ducati* 250 . . .
- n. 5= Una Giardiniera con Passante con numero 6= Diamanti legata in Argento \_\_\_ *ducati*  
80 . . .
- n. 6= Una Fermezza da braccio con numero 16= Diamanti, e un Topazzo nel mezzo \_\_\_  
*ducati* 15 . . .
- n. 7= Una Fibbia da Cinturino con numero 16= Diamanti, e un Puntalino con numero 4=  
Diamanti \_\_\_ *ducati* 16. . . .
- n. 8= Una Farfalla con numero 12= Diamanti in Argento, e Ale d'oro \_\_\_ *ducati* 18 . . .
- n. 9= Una Rosetta con numero 4= Diamanti a Ballotta, che è in mano alla signora \_\_\_  
*ducati* 90 . . .
- n. 10= Un' Alamaro con cinque smeraldi buoni, e quattro piccoli, e 142= Diamanti \_\_\_  
*ducati* 300 . . .

*ducati* 1969 . . .

[c. 1v] Somma, e segue \_\_\_ *ducati* 1969 . . .

- n. 11= Un Vezzo con numero 9= smeraldi buoni, e due falsi, e numero 14= tramezzi con 4=  
Diamanti l'uno \_\_\_ *ducati* 140 . . .
- n. 12= Una Giardiniera con numero 5= smeraldi quadri lunghi e numero 4 Diamanti \_\_\_  
*ducati* 60 . . .
- n. 13= Un paro pendenti con due Pere di Smeraldi di peso Carati 36=, e buccale con due smer-  
aldi quadri con n. 16= Diamanti \_\_\_ *ducati* 80 . . .
- n. 14= Due spilli da testa con numero 10= smeraldi, che frà essi ui sono i due del mezzo falsi,  
e numero 8= Diamantinj \_\_\_ *ducati* 6 . . .
- n. 15= Un paro buccoline con numero 2= smeraldini \_\_\_ *ducati* 1.3.10. .
- n. 16= Un pennino con numero 4= gocciole smeraldi, e numero 5= gocciole smeraldi, e 22=  
smeraldi quadri piccoli, e numero 40= Diamantini \_\_\_ *ducati* 80 . . .
- n. 17= Una croce alla Cappuccina con numero 6= Pietre uerde ottangole, e numero 24= Dia-  
manti \_\_\_ *ducati* 8 . . .
- n. 18= Un Anello con 7= Diamanti con fondo \_\_\_ *ducati* 180 . . .
- n. 19= Un paro Braccialetti a Giardino, che formano una Bariera da tenere in petto in numero  
24= pezzi, e un pezzo, che è nel mezzo dell'Ossatura della Bariera legati in Argento con nu-  
mero 82= Diamanti \_\_\_ *ducati* 25 . . .
- n. 20= Un paro Buccole con 8= pietre rosse, e 10= Diamanti \_\_\_ *ducati* 4 . . .
- n. 21= Un Vezzo con 12= Castonj con Pietre rosse, e 13 Coppiette con 4= Diamanti l'una in  
Argento \_\_\_ *ducati* 20 . . .
- n. 22= Sei Perle sciolte denari 1= grani 4 \_\_\_ *ducati* 6 . . .
- n. 23= Cinque Castoni da vezzo Diamanti \_\_\_ *ducati* 3 . . .
- n. 24= Due Perle, una in Castone, e l'Altra da pendere \_\_\_ *ducati* .4. . .
- n. 25= Un' Anello con Diamante brillante giallo, e sei attorno bianchi \_\_\_ *ducati* 80 . . .
- Una Giardiniera, e Passante con \_\_\_ Rubini legati in Oro § non segue perché disfatta al tem-  
po del signor Senatore

*ducati* 2663. .10. .

[c. 2r] Somma, e segue \_\_\_ *ducati* 2663. .10. .

- n. 26= Un Tamburino, che u'è numero 3= Anelli, un Topazzio Orientale, 6= Diamanti a Bal-  
lotta *ducati* 20=, altro con un Zaffiro quadro, e 14= Diamanti *ducati* 6=, altro con un Occhio  
di Gatto, e 18= Diamanti *ducati* 4 \_\_\_ *ducati* 30 . . .

Pasquale Focarile

- n. 27= Un Gioiellino con dentro sei Anelli, che uno con 9= Gialdoni, l'altro con 9= specchietti, che detti con gambo d'oro *ducats* 2=, e uno con pietra bianca, e 6= Diamanti, e si crede Zaffiro bianco *ducats* 13=, altro simile *ducats* 8=, altro con sei rubini *ducats* 2 \_\_\_\_ *ducats* 25 \_\_\_\_
- n. 28= Un' Oriuolo con Cassa d'Oro smaltato pesa l'oro *once* 1 \_\_\_\_ *ducats* 12 \_\_\_\_
- n. 29= Uno scatolino con dentro tre Pietre Topazzi di Boemia Ottangoli, e una uerde in Piombo \_\_\_\_ *ducats* 1 \_\_\_\_
- n. 30= Uno scatolino con dentro 8= Topazzi di Boemia ottangoli legati in piombo \_\_\_\_ *ducats* 4 \_\_\_\_
- n. 31= Più rubini di peso *denari* 2 \_\_\_\_ *ducats* .6. \_\_\_\_
- n. 32= Un' Anello con *numero* 4= Diamanti, e gambo d'Oro \_\_\_\_ *ducats* 1 \_\_\_\_
- n. 33= Un scatolino con più Perle sciolte \_\_\_\_ *ducats* 2 \_\_\_\_
- n. 34= Due Figurine d'Argento *once* 2:5= in una Custodia \_\_\_\_ *ducats* 2 \_\_\_\_
- n. 35= Una Carta Giardoni \_\_\_\_ *ducats* 6 \_\_\_\_
- n. 36= Un' Anello con 6= Diamanti, e specchio in mezzo \_\_\_\_ *ducats* 4 \_\_\_\_
- n. 37= Un Ritratto in Cera di basso Rilieu con Custodia dietro smaltata in Oro \_\_\_\_ *ducats* 6 \_\_\_\_
- n. 38= Una Giardina con Manichi dorati, e la Giara d'Etiopia \_\_\_\_ *ducats* 4 \_\_\_\_
- n. 39= Dieci *denari* Argento di Coppella in limatura \_\_\_\_ *ducats* .3. \_\_\_\_
- n. 40= Centouentinue Diamanti sciolti in carta Grani 41=, e sono condizionati a *ducats* 1:1= grano \_\_\_\_ *ducats* 46.6. \_\_\_\_
- n. 41= Cinquanta noue Diamanti Sciolti in Carta Grani 27  $\frac{3}{4}$  a *ducats* 2= grano \_\_\_\_ *ducats* 55.3.10. \_\_\_\_

*ducats* 2863.5. \_\_\_\_

[c. 2v] Somma, e segue \_\_\_\_ *ducats* 2863.5. \_\_\_\_

- n. 42= Una Croce alla Cappuccina con 6= Zaffiri quadri lunghi, e 8= Diamanti in Argento \_\_\_\_ *ducats* 70 \_\_\_\_
- n. 43= Dodici rubini sciolti in Carta *grani* 12 \_\_\_\_ *ducats* 6 \_\_\_\_
- n. 44= Una Carta con 13= Pietre, cioè un Topazzio Orientale giallo, un Diacinto, un Granato, un Balascio, 3 smeraldi, 4= Rubini, 2= Balasci bianchi in tutto \_\_\_\_ *ducats* 14 \_\_\_\_
- n. 45= Quattordici Pietre di più colori, che fra esse vi è un Zaffiro Turchino cattiuo \_\_\_\_ *ducats* 5 \_\_\_\_
- n. 46= Trentadue Pietredi diuersi colori \_\_\_\_ *ducats* 3 \_\_\_\_
- n. 47= Una Giarina di Prasma con piede, e manichini dorati \_\_\_\_ *ducats* 2.6. \_\_\_\_
- n. 48= Un Mortaino d'Agata con suo manico \_\_\_\_ *ducats* 3 \_\_\_\_
- n. 49= Una Croce alla Cappuccina con Cappio sopra con n. 6 Pietre quadre lunghe bianche, e altre a ballotta legata in Argento smaltata con fili a torno d'Oro, che era in una Custodia nella Villa di Fibbiana \_\_\_\_ *ducats* 5 \_\_\_\_
- Portanto in ristretto in *giornale* c. 32 \_\_\_\_ *ducats* 2972.4. \_\_\_\_

[c. 3r] *Iesus Maria* 1720 *Adi* 3= *Novembre*

Inventario di più, e diuersi Argenti ritrouati questo giorno dagli *Illustrissimi signori* Andrea, e Giovanni Ginori, e Filippo *Maria* Zati Tutori degli *Illustrissimi signori* Ottauio *Maria* Francesco Domenico Gaspero, e Vgolino *Maria* Gaetano Gaspero frà di loro fratelli, e figli del già *Illustrissimo*, e *Clarissimo Signor* Jacopo Mannelli nella Casa di Via Larga, che già abitaua detto *signor Senator* Jacopo, nel diligente riscontro da medesimi *Illustrissimi signori* Tutori fatto alla presenza degli infratti Testimoni, e prima.

## I Mannelli di Firenze

- n. 50= Una Catinella tonda liscia con l'Arme del signor senatore in *libbre* 3:2:15= a *lire* 5:10 [1'] *oncia* \_\_\_\_ *ducati* 30:1:15.\_
- n. 51= Un paro sotto Coppe fatte da Bernardo in *libbre* 8:9:12 a *lire* 5:16.8 [1'] *oncia* quali sono in mano alla signora \_\_\_\_ *ducati* 87:2:18.\_
- n. 52= Un' altro paro simile fatto dal suddetto in *libbre* 8:7= a detto prezzo \_\_\_\_ *ducati* 85:5:16:8
- n. 53= Una saliera tonda intagliata in tornio in *libbre* 1:2= a *lire* 5:10 [1'] *oncia* \_\_\_\_ *ducati* 11 \_\_\_\_
- n. 54= Una Catinella tonda liscia, e suo boccale, si crede Argento di Napoli in *libbre* 9:1:12= a *lire* 5:10: [1'] *oncia* \_\_\_\_ *ducati* 87:\_.15.\_
- n. 55= Un paro di candelieri tondi a Corpo lisci in *libbre* 4:1:12= a *lire* 5:6:8 [1'] *oncia* \_\_\_\_ *ducati* 37:5:\_. \_
- n. 56= Due para di Candeglierini triangololi con Cornice a onde in *libbre* 1:6 a *lire* 5:6:8 [1'] *oncia* \_\_\_\_ *ducati* 13:5:\_. \_
- n. 57= Due para di Candeglierini con il Corpo scannellati a spicchi d'Argento di Firenze in *libbre* 11:7= a *lire* 5:10: [1'] *oncia* \_\_\_\_ *ducati* 94:6:10.\_
- n. 58= Una Catinella tonda d'Argento in *libbre* 2:12 a *lire* 5:5 [1'] *oncia* \_\_\_\_ *ducati* 82:\_.17.6
- ducati* 530. \_12.2
- [c. 3v] Somma, e segue \_\_\_\_ *ducati* 530. \_12.2
- n. 59= Un Caldanuzzo d'Argento, che forma un Profumiere con il suo bocciolo sopra il Coperchio, Argento di Firenze in *libbre* 3:1:12= a *lire* 5:5= [1'] *oncia* \_\_\_\_ *ducati* 28. \_17:6
- n. 60= Un bacile cesellato in *libbre* 5:10:12= a *lire* 5:6:8 [1'] *oncia* \_\_\_\_ *ducati* 53:5. \_ \_
- n. 61= Una Catinella ottangola da barba in *libbre* 4:3:12 a *lire* 5:10 [1'] *oncia* \_\_\_\_ *ducati* 40:3:15.\_
- n. 62= Un caldano con due maniglie, e con l'Orlo cesellato, e sua Paletta in *libbre* 9:11= a *lire* 5:10 [1'] *oncia* \_\_\_\_ *ducati* 93:3:10.\_
- n. 63= Un Poluerino, e Calamaro ottangoli cesellati Argento di Napoli in *libbre* 1:5:12= a *lire* 5:10 [1'] *oncia* \_\_\_\_ *ducati* 13:5.5.\_
- n. 64= Un paro Conchini d'Argento in *libbre* 9:9= a *lire* 5:5 [1'] *oncia* \_\_\_\_ *ducati* 87:5:5.\_
- n. 65= Un Monte con il Crocifisso, e monte con un Porcellino, e un Cane, due Vespe, e un Omaccino in *libbre* 1= a *lire* 5:5 [1'] *oncia* \_\_\_\_ *ducati* 9. \_ \_ \_
- n. 66= Un paro Candellieri a Corpo lisci in *libbre* 4:1 a *lire* 5:6:8 [1'] *oncia* \_\_\_\_ *ducati* 37:2:6:8
- n. 67= Una Guantiera auata lauorata in *libbre* 1:5= a *lire* 5:5= [1'] *oncia* Argento di Firenze \_\_\_\_ *ducati* 12:5.5.\_
- n. 68= Una Guantiera auata lauorata d'Argento di Firenze in *libbre* 1:4 a *lire* 5:5 [1'] *oncia* \_\_\_\_ *ducati* 12. \_ \_ \_
- n. 69= Fra scodelle, e tondini *libbre* 11 a *lire* 5:6:8 [1'] *oncia* \_\_\_\_ *ducati* 92:6:13:4
- n. 70= Un Cassettiere d'Argento di Firenze in *libbre* 3= a *lire* 5:10 [1'] *oncia* \_\_\_\_ *ducati* 28:2. \_ \_
- n. 71= Un paro Candellieri Cesellati in *libbre* 3= a *lire* 5:5= [1'] *oncia* \_\_\_\_ *ducati* 27. \_ \_ \_
- n. 72= Un paro Candellieri alla spagnola in *libbre* 5.3= a *lire* 5:5= [1'] *oncia* \_\_\_\_ *ducati* 47:1:15.\_
- n. 73= Un parafuno in *libbre* 1:5= a *lire* 5:10= [1'] *oncia* \_\_\_\_ *ducati* 13:2:10.\_
- n. 74= Due smoccolatoie d'Argento di Firenze in *once* 7= a *lire* 5:5= [1'] *oncia* \_\_\_\_ *ducati* 5:1:15.\_

*ducati* 1132.4:9:8

Pasquale Focarile

- [c. 4r] Somma, e segue \_\_\_\_\_ *ducati* 1132.4:9.8
- n. 75= Tre Candeglieri triangoli con Cornice liscia e marchio di Firenze in *libbre* 1:8= a *lire* 5:5= [1'] *oncia* \_\_\_\_\_ *ducati* 15:\_.\_.
- n. 76= Una saliera con tre piedi, e suo uasetto con fiori in *libbre* 1:2= a *lire* 5:5= [1'] *oncia* \_\_\_\_\_ *ducati* 10:3:10. \_
- n. 77= Due Pilette d'Acqua santa cesellate in *once* 9= a *lire* 5:5= [1'] *oncia* \_\_\_\_\_ *ducati* 6:5:5. \_
- n. 78= Un Piattino da Ombre a bontà di Firenze in *once* 6. a *lire* 5:5= [1'] *oncia* \_\_\_\_\_ *ducati* 4:3:10. \_
- n. 79= Più posate senza Coltelli, e sei maniche in *libbre* 2:10= a *lire* 5:6:8= [1'] *oncia* \_\_\_\_\_ *ducati* 21:2:6:8
- n. 80 Sedici Posate, cioè Forchette, e Cucchiai d'Argento di Firenze in *libbre* 4:10= a *lire* 5:5= [1'] *oncia* \_\_\_\_\_ *ducati* 43:3:10: \_
- n. 81= Quattro Coltelli con manica d'Argento in *once* 4= a *lire* 5:5= [1'] *oncia* \_\_\_\_\_ *ducati* 3:\_.\_.
- n. 82= Più pezzi Argento in *once* 6= a *lire* 5:5= [1'] *oncia* \_\_\_\_\_ *ducati* 4:3:10. \_
- n. 84= Una Lucerna d'Argento di Firenze in *libbre* 5:7= a *lire* 5:10= [1'] *oncia* \_\_\_\_\_ *ducati* 52:4:10. \_
- n. 85= Due Forchette, e quattro Cucchiai, una manica di Coltello, e un Crocifisso in Articolo mortis in *libbre* 1.8.12= a *lire* 5.6:8= [1'] *oncia* \_\_\_\_\_ *ducati* 15.4.6:8
- n. 86= Quattro Vassoi, due grandi, e due piccoli Cesellati in *libbre* 1:7:12= a *lire* 5:10= [1'] *oncia* \_\_\_\_\_ *ducati* 15:2:15. \_
- n. 87= Una Catinella tonda, tre scatolini, che uno dorato, et una Ciotolina da Appicco in *libbre* 1:9:18= a *lire* 5:10= [1'] *oncia* \_\_\_\_\_ *ducati* 17:\_.12:6
- ducati* 1406. \_15.6
- [c. 4v] Somma, e segue \_\_\_\_\_ *ducati* 1406. \_15.6
- n. 88= Due scatole tonde da Poluere in *libbre* 1:1= a *lire* 5:10 [1'] *oncia* \_\_\_\_\_ *ducati* 10:1:10. \_
- n. 89= Due Bugie in *once* 6:6= a *lire* 5:10= [1'] *oncia* \_\_\_\_\_ *ducati* 4:6. \_.
- n. 90= Una Ciotola dorata in *once* 5:16= a *lire* 6= [1'] *oncia* \_\_\_\_\_ *ducati* 4:6. \_.
- n. 91= Un Romaiolino in *once* 4:12= a *lire* 5:6:8= [1'] *oncia* \_\_\_\_\_ *ducati* 3:3:\_.
- n. 92= Due boccette di Vetro con fere d'Argento, e uno / spazzolino da Pettini con Fera d'Argento \_\_\_\_\_ *ducati* 2. \_.
- n. 93= Una spera con Cornice d'Argento, e uno Spazzolino con manica d'Argento \_\_\_\_\_ *ducati* 10. \_.
- n. 94= Un paro sotto coppe piccole all'antica di rame dorato *ducati* sei \_\_\_\_\_ *ducati* 6. \_.
- Portato in ristretto in questo a c. 32 \_\_\_\_\_ *ducati* 1447.3.5.6

[c. 5r] *Jesus Maria* 1720 / *Adi* 4= *Nouembre*

Inventario di Masserizie, Biancherie, e Arredi di Credenza, e Cucina, Carrozze ecc. per servizio della stalla, et ogn'altro, che oltre le Gioie, et Argenti si è ritrouato questo sudetto giorno dagl' *Illustrissimi signori* Andrea, e Giovanni Ginori, e Filippo maria Zati Tutori degl' *Illustrissimi signori* Ottauio Maria Francesco Domenico gaspero, e Ugolino Maria Gaetano Gaspero frà di loro fratelli, e figli del già *Illustrissimo*, e *Clarissimo signor* Senator Jacopo Mannelli nella Casa di Via Larga, che già abitaua detto signor Senator Jacopo nel diligente riscontro, che da medesimi *Illustrissimi signori* Tutori è stato fatto alla presenza degl' *infrascritti* Testimoni, e *prima*.

Nella prima Cantina

## I Mannelli di Firenze

n. 95= Quattordici Orzi da Olio di tenuta circa a Barili 130= tutti a Oliati a lire .12= il Barile  
le \_\_\_\_\_ ducati 11:1:.\_

n. 96= Un boccale, nappa, e Ombuto da Olio \_\_\_\_\_ ducati .1:16.\_

Nella seconda Cantina

n. 97= Una Moscaiola \_\_\_\_\_ ducati .1.16.\_

n. 98= Una Tinozza da bagnarsi di Legno \_\_\_\_\_ ducati .3.12.\_

n. 99= Una panca con suoi Arnesi da far Candele e sue stampe di Latta \_\_\_\_\_ ducati  
\_.2:14.\_

Nella terza Cantina

n. 100= Quattordici Barili di fiaschi uoti tra senza segno, e sboccati a lire 1:8= [il] Barile \_\_  
\_\_ ducati 2.5.14.\_

ducati 15.2.12.\_

[c. 5v] Somma, e segue \_\_\_\_\_ ducati 15.2.12.\_

n. 101= Due Casette con asse sopra da posarui i fiaschi, et un Cannello parimente da posarui  
i fiaschi \_\_\_\_\_ ducati .1:16.\_

nello Stanzino, doue si uende il Vino

n. 102= due Capre con asse da tenerui il Vino infiatto \_\_\_\_\_ ducati .3.12.\_

n. 103= Un Tauolino d'Albero con due Casette, più panieri da Pesce, e da Vino, e due seg-  
giole \_\_\_\_\_ ducati .2.14.\_

n. 104= Un' Armadino d'Albero con cinque Cantinette piccole, che ad alcune mancano le sue  
bocce \_\_\_\_\_ ducati 1.2:.\_

n. 105= Un' Ombrello \_\_\_\_\_ ducati .2.14.\_

n. 106= Un paro stadere a bilancia con suo guscio d'Ottone \_\_\_\_\_ ducati .3:12.\_

n. 107= Un paro stadere grosse circa a libbre 400= di peso \_\_\_\_\_ ducati 1.3.16.\_

Nella Cantina al pari della Corticina

n. 108= Diciotto Botte di tenuta Barili 190= a lire 1:4 Barile \_\_\_\_\_ ducati 32:4:.\_

n. 109= Diciotto pietrini con suoi sedili \_\_\_\_\_ ducati 1:5:12.\_

n. 110= Una Bigoncia con Tinozza, tre Caratelli da Aceto, e Peuera da Botte \_\_\_\_\_ ducati  
1.5.12.\_

n. 111= Un' Armadio cattiuo da metter' i Cristalli da Carrozze \_\_\_\_\_ ducati .2.14.\_

n. 112= Un' Orcio da Aceto \_\_\_\_\_ ducati .\_.18.\_

Nella Rimessa piccola

n. 113= Uno sterzo uerde da Estate, e da Inuerno con suoi Guanciali, Portiere, e Fornimenti \_\_  
\_\_ ducati 120:.\_:.\_

n. 114= Una Carrozza rossa con le molle, e Colli d'Oca da uestirsi da Estate, e da Inuerno \_\_  
\_\_ ducati 110:.\_:.\_

n. 115= Una sedia da portare a mano foderata di Broccato \_\_\_\_\_ ducati 30:.\_:.\_  
ducati 316.6.12.\_

[c. 6r] Somma, e segue \_\_\_\_\_ ducati 316.6.12.\_

Nella Rimessa grande

n. 116= Una suimes \_\_\_\_\_ ducati 65:.\_:.\_

n. 117= Un Coppè sù le stanghe \_\_\_\_\_ ducati 110:.\_:.\_

n. 118= un Frullone a 4= Luoghi \_\_\_\_\_ ducati 80:.\_:.\_

n. 119= Una Carrozza di Velluto Cremisi con chioderia d'Acciaio a rabesco, Bandinelle di  
Dommasco, di Panno, e di Vacchetta, Carro intagliato, con suoi finimenti compagni \_\_\_\_\_  
ducati 120:.\_:.\_

n. 120= Trè para di Finimenti usati, e due Finimenti per gl'innanzi a 4= con la sella \_\_\_\_\_  
ducati 40:.\_:.\_

Pasquale Focarile

- n. 121= Un cassino uecchio da Frullone senza carro \_\_\_\_\_ *ducati* 8. . . .  
Nella Corticina
- n. 122= Due Conche, un paro Barili da Olio, una stanga et altre miscee \_\_\_\_\_ *ducati* 1. .4. .  
Nella Cucina terrena
- n. 123= Un Girarrosto con suoi Pesì \_\_\_\_\_ *ducati* 1.2. . . .  
n. 124= Un Focolare da Quochi di ferro \_\_\_\_\_ *ducati* .6.6. .  
n. 125= Una Padella piccola da far lardo di ferro \_\_\_\_\_ *ducati* .2.14. .  
n. 126= Un Turafuoco di rame, una Caldaia da fare le stufe, una Naucella da Pesce, un Romaiolo di rame, un Paiolo piccolo di rame in *tutto libbre* 60 \_\_\_\_\_ *ducati* 7.5. . . .  
n. 127= Un Tauolino di Noce piccolo \_\_\_\_\_ *ducati* .3.12. .  
n. 128= Un Desco da battere il Lardo con sua Rastina di ferro \_\_\_\_\_ *ducati* .1.16. .  
n. 129= Un' Armadio da Cucina \_\_\_\_\_ *ducati* .1.16. .  
Nell'Antiporto
- n. 130= Due Cassapanche senza spagliera, e due stampe, e la Cartella delle Quarantore \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_ *ducati* .6.6. .  
*ducati* 743.1.6. .
- [c. 6v] Somma, e segue \_\_\_\_\_ *ducati* 743.1.6. .  
Nella Loggia terrena
- n. 131= Una Tauola di noce cattiua \_\_\_\_\_ *ducati* .2:14. .  
132= Sette Cassapanchine senza spagliera a Cassa \_\_\_\_\_ *ducati* 2.4:18. .  
133= Una Panca da predica \_\_\_\_\_ *ducati* .2.14. .  
134= Un sterzo piccolo da *signorini* \_\_\_\_\_ *ducati* .6.6. .  
135= Un Tauolino di Pietra piccolo con suo piede all'/ antica \_\_\_\_\_ *ducati* .6.6. .  
136= Un' Armadio d'Albero a tre Palchetti \_\_\_\_\_ *ducati* 1.3.16. .  
137= Un' Organino piccolo con sue Canne di stagno, e suoi mantici \_\_\_\_\_ *ducati* 9. . . .  
138= Una seggiola di Vacchetta, e una più piccola \_\_\_\_\_ *ducati* .1.16. .  
In Sala terrena
- 139= Sei Seggioline di Vacchetta con sue Guarnizioni \_\_\_\_\_ *ducati* 6.2.2. .  
140= Un buffetto di Pietra con suo piede tornito \_\_\_\_\_ *ducati* 3.4.4. .  
141= Due sgabelloni da Torce, e due seggiole di Vacchetta cattiue \_\_\_\_\_ *ducati* .6.6. .  
142= Un Graue Cimbalo con sua Cassa tinta di rosso \_\_\_\_\_ *ducati* 5.2.12. .  
144= Un' Oriuolo a dondolo con suo Andamento di Pero nero, e mostra \_\_\_\_\_ *ducati*  
5.2.16. .
- 145= Quattordici medaglie di Gesso \_\_\_\_\_ *ducati* 1.5.12. .  
146= Sette testine di Pietra con sue mestoline di gesso \_\_\_\_\_ *ducati* 6.2.2. .  
147= Sette Quadri di Ritratti di *Principi*, e uno di Cardinale con ornamento nero, e filettati d'oro, et altri tre simili d'Adornamento a mecca \_\_\_\_\_ *ducati* 2. .8. .  
Nella prima Camera
- 148= Un Instrumento a due Registri tinto di color turchino \_\_\_\_\_ *ducati* 9. . . .  
149= Una spinetta tinta di color uerde da cauarsi della Casa \_\_\_\_\_ *ducati* 3.4.4. .  
*ducati* 805.2.18. .
- [c. 7r] Somma, e segue \_\_\_\_\_ *ducati* 805.2.18. .
- n. 150= Un Parafuoco intarsiato \_\_\_\_\_ *ducati* 1.3.16. .  
151= Due Buffetti di Pero compagni \_\_\_\_\_ *ducati* 4.3.10. .  
152= Due Vine tinte a color di marmo mistie \_\_\_\_\_ *ducati* .3.12. .  
153= Quattro Quadri compagni d'Altezza circa b.a 3, uno entroui il Bagno di Susanna, una Femmina con un Vecchio, et un Putto, in altro il Sacrificio d'Abramo, in altro la Madonna con Giesù Bambino con alcuni Pastori \_\_\_\_\_ *ducati* 23.2.16. .

## I Mannelli di Firenze

154= Due Quadri grandi con adornamenti intagliati dorati, nero, e Olio di *Braccia* 4= di Lunghezza, e tre di Larghezza, uno entroui S. *Maria Maddalena Penitente*, et in altro *Dauid* con la testa del Gigante *Golia* \_ \_ \_ \_ *ducati* 21.4.4. \_

### Nella Seconda Camera

155= Un' Ouato con Piede da ripiegare \_ \_ \_ \_ *ducati* .6.6. \_

156= Un Parafuoco intarsiato con una stella \_ \_ \_ \_ *ducati* 1. .4. \_

157= Un Parafuoco lauorato a socquadro \_ \_ \_ \_ *ducati* 1.3.16. \_

158= Un Tauolino di noce d'india piccolo \_ \_ \_ \_ *ducati* .6.6. \_

159= Un Buffetto di Pero nero con Piedi intagliati \_ \_ \_ \_ *ducati* 1.5.12. \_

160= Una seggiola a Leggio \_ \_ \_ \_ *ducati* .6.6. \_

161= Due Bassi Rilieui di terra cotta tinta di color di Pietra \_ \_ \_ \_ *ducati* 1.2. . \_

162= Due Vine di color nero di terra cotta \_ \_ \_ \_ *ducati* 1.3.16. \_

163= Un S. Girolamo con un Leone di terra cotta \_ \_ \_ \_ *ducati* .3.12. \_

164= Quattro Vasi di terra di sauona, e due Catinelle con delle Cunzie \_ \_ \_ \_ *ducati* .6.6. \_

165= Quattro Ottangoli entroui 4= Femmine con adornamento nero, e dorato \_ \_ \_ \_ *ducati* 2.4.18. \_

*ducati* 870.6.18. \_

[c. 7v] Somma, e segue \_ \_ \_ \_ *ducati* 870.6.18. \_

n. 166= Un Quadro entroui una madonna d'Altezza circa *braccia* 6 ½ con S. *Elisabetta*, e S. *Giovanni Battista* \_ \_ \_ \_ *ducati* 1.5.12. \_

167= Due Quadri con adornamento nero, e dorato entroui il *Saluadore* con *Giuda*, e nell'altro una *Madonna* con *Putti* \_ \_ \_ \_ *ducati* 1.2. . \_

n. 168= Un Quadro con adornamento quadro, e pittura in ouato entroui s. *Maria Maddalena* \_ \_ \_ \_ *ducati* 1.5.12. \_

### Nella terza Camera

169= Dieci Legnami di seggiole di noce uestite di roba usata, e con due coperte gialle \_ \_ \_ \_ *ducati* 8.6.2. \_

170= Otto sgabelloni di *Dommasco* all'antica \_ \_ \_ \_ *ducati* 7.1.8. \_

171= Uno stipo con suo piede all'antica d'*Ebano* un poco guasto \_ \_ \_ \_ *ducati* 3.4.4. \_

172= Una *Camerella* di fiammato di seta scarlattino, e bianco con sua *Coperta*, e *tornaletto*, *Cielo* uario, due *Portiere*, *ferri*, *uasi*, et altro \_ \_ \_ \_ *ducati* 45. . . . \_

173= Un letto a panchette di legno tinte di rosso con *sacconi*, 4= *materasse* lana, e *Capezzale* \_ \_ \_ \_ *ducati* 16.1.8. \_

174= Una spera di *Braccia* 1 1/6 di luce con suo festone dorato \_ \_ \_ \_ *ducati* 5.2.16. \_

175= Due Quadri di *Battaglie* con adornamenti neri, e dorati \_ \_ \_ \_ *ducati* 2.4.18. \_

176= Due Quadri di frutte con adornamenti neri \_ \_ \_ \_ *ducati* .6.6. \_

177= Un *Quadrettino* con la testa del *Saluadore* con l'Adornamento dorato, e intagliato \_ \_ \_ \_ *ducati* .6.6. \_

178= Un Quadro con l'adornamento nero, e dorato entroui una *madonna* con *Giesù* bambino \_ \_ \_ \_ *ducati* .2.14. \_

179= Due Quadri con adornamento giallo, et un' altro col ritratto di *Brandano* con la morte in mano \_ \_ \_ \_ *ducati* .4.10. \_

*ducati* 967.4.14. \_

[c. 8r] Somma, e segue \_ \_ \_ \_ *ducati* 967.4.14. \_

n. 180= Una *Telina* bianca con ferro, e cordone \_ \_ \_ \_ *ducati* .3.12. \_

181= Un *Quadrettino* con adornamento intagliato, e dorato entroui un s. *Filippo Neri*, e una *secchiolina* intagliata, e dorata col *Ritratto* di *Giesù* *Crocifisso* \_ \_ \_ \_ *ducati* 3.4.4. \_

Nel camerino a lato alle dette Camere

Pasquale Focarile

- 182= Un Buffetto di Noce \_\_\_\_\_ *ducati* 1.4.4.  
183= Due Seggiole di Vacchetta all'antica \_\_\_\_\_ *ducati* 3.12.4.  
184= Un'Armadio bianco da Panni piccolo \_\_\_\_\_ *ducati* 1.6.6.4.  
n. 185= Un' Armadio più grande \_\_\_\_\_ *ducati* 2.5.18.4.  
186= Una Femmina di marmo sopra un pezzo di macigno \_\_\_\_\_ *ducati* 1.6.6.4.  
187= Una Catinella di maiolica, un Campanello di bronzo, due testine di ritratti, più cassette di rimedi, et altre Cassetine \_\_\_\_\_ *ducati* 1.6.6.4.

Nell'altro Camerino

- 188= Un parafuoco di noce intarsiato \_\_\_\_\_ *ducati* 1.4.4.  
189= Trè seggioline di Dommasco basse con spagliera dorata di Dommasco cattiuo \_\_\_\_\_ *ducati* 1.4.4.  
190= Un' Indiana a sei Telai cattiuo \_\_\_\_\_ *ducati* 5.8.4.  
Nella Camera grande sù la Corte  
191= Dieci seggiole alla Poltroncella di Broccatello uerde, e giallo all'antica con coperta di tela gialla \_\_\_\_\_ *ducati* 9.4.4.  
192= Un Cassettone di Pero nero a tre cassette con toppe, Chiaue, e maniglie \_\_\_\_\_ *ducati* 4.3.10.4.  
193= Un Buffetto di Pero nero \_\_\_\_\_ *ducati* 1.6.6.4.  
194= Un Letto con Panchette di ferro, suo Piano d'Asse, Saccone, tre materasse di lana, e Capezzale \_\_\_\_\_ *ducati* 13.3.10.4.  
*ducati* 1013.4.4.4.

[c. 8v] Somma, e segue \_\_\_\_\_ *ducati* 1013.4.4.4.

- n. 195= Una Camerella turchina in 18= Teli, Coperta, tornaletto, pendente di fuori, ferri, cordoni, telaio, e ghirlanda \_\_\_\_\_ *ducati* 27.4.4.  
196= Una Portiera di Taffetà turchino cattiuo con ferro \_\_\_\_\_ *ducati* 4.10.4.  
197= Un Lettuccio da viaggio con sua Cassa da incassare, due materasse di lana, pagliaccio, due guanciali, Coperta, Cortinaggio di Dommasco, e Coltre di Taffetà rosso \_\_\_\_\_ *ducati* 14.2.16.4.  
198= Un Quadrettino di Pietra dipintoui una madonna con S. Giuseppe \_\_\_\_\_ *ducati* 2.14.4.  
199= Trè Ottangoli filettati d'oro entroui un S. Pio, una madonna, et altro \_\_\_\_\_ *ducati* 1.3.16.4.  
200= Una Santa Maria Maddalena intagliata, e dorata a mecca \_\_\_\_\_ *ducati* 6.6.4.  
201= Una spera con adornamento intagliato, e dorato a mecca \_\_\_\_\_ *ducati* 4.3.10.4.  
202= Un S. Francesco con Cornice nera, et una Natiuità della madonna con cornice nera filettata d'oro \_\_\_\_\_ *ducati* 6.6.4.  
203= Un S. Gaetano con Cornice a mecca \_\_\_\_\_ *ducati* 1.2.4.  
204= Una Tauola entroui Giesù morto con la Vergine e molti Santi con Cornice dorata a mecca \_\_\_\_\_ *ducati* 27.4.4.

In altro Camerino

- 205= Un Letto assai all'antica dorato, da riposo, con Colonnine, sacconi, materassa di Capecchio, materassa di Lana, Capezzale, Guanciaie, due Guanciali di Cuoio, e Coperta \_\_\_\_\_ *ducati* 5.2.16.4.  
206= Quattro seggiole a braccioli all'antica \_\_\_\_\_ *ducati* 2.8.4.  
207= Due trespolini piccoli compagni delle sedie della Camera grande \_\_\_\_\_ *ducati* 5.8.4.  
*ducati* 1100.2.14.4.

[c. 9r] Somma, e segue \_\_\_\_\_ *ducati* 1100.2.14.4.

- n. 208= Una Cassapanchina di simil roba \_\_\_\_\_ *ducati* 4.10.4.

## I Mannelli di Firenze

- n. 209= Un Cassettoni di Noce, con palle, e Chiaue \_\_\_\_\_ *ducati* 4.3.10. \_\_  
210= Uno stipo guasto assai \_\_\_\_\_ *ducati* 1.5.12. \_\_  
211= Un Quadro grande con la Santissima Trinità, e più santi con l'adornamento giallo, e dorato a mecca \_\_\_\_\_ *ducati* 4.3.10. \_\_  
213= Un quadrettino piccolo con s. Gaetano con adornamento nero, e dorato \_\_\_\_\_ *ducati* 3.12. \_\_  
214= Due smarre da tirare di scherma \_\_\_\_\_ *ducati* 1.16. \_\_  
215= Una Portiera con ferro \_\_\_\_\_ *ducati* 4.10. \_\_  
Nella Sala grande di sopra  
216= Un' Albero in un Quadro grande \_\_\_\_\_ *ducati* 9. \_\_  
217= Due Arme de Signori Mannelli sù la tauola dorate \_\_\_\_\_ *ducati* 18. \_\_  
218= Cinque Quadri con Cornice nere dorate a mecca lunghi circa b.a 2= entroui Paesi, e Frutte \_\_\_\_\_ *ducati* 3.4.4. \_\_  
219= Un Quadro grande fatto a Acquerello con Trionfi d'Imperatore \_\_\_\_\_ *ducati* 18. \_\_  
220= Quattro Cassapanche di Noce circa braccia 3 ½ l'una intagliate \_\_\_\_\_ *ducati* 12.2.4. \_\_  
221= Un Buffetto di Noce \_\_\_\_\_ *ducati* 1.4. \_\_  
222= Dodici sgabelloni di Noce uestiti di Vacchetta guarniti di Passamano rosso \_\_\_\_\_ *ducati* 7.1.8. \_\_  
223= Due seggiole di Vacchetta cattive \_\_\_\_\_ *ducati* 2.14. \_\_  
224= Un' Oriuolo con sua Cassa, mostra, e suono \_\_\_\_\_ *ducati* 10.5.12. \_\_  
225= Un Lanternone con suoi uetri ferri, e palla \_\_\_\_\_ *ducati* 1.5.12. \_\_  
226= Sei Portiere di Broccatello, che cinque col fondo Cremisi, e l'Opera dorata ripiene di Filaticcio, et una ripiena d'Accia col fondo giallo, e l'Opera Cremisi con suoi ferri \_\_\_\_\_ *ducati* 41.2.16. \_\_  
*ducati* 1237.3.16. \_\_

[c. 9v] Somma, e segue \_\_\_\_\_ *ducati* 1237.3.16. \_\_

- n. 227= Un parauento all'entrare in sala ricoperto di Panno rosso \_\_\_\_\_ *ducati* 1.5.12. \_\_  
228= Un Tabernacolo a piè di scala con Viticcio d'Ottone, e Lampanino di Latta \_\_\_\_\_ *ducati* 3.12. \_\_

### In Camera dello Spenditore

- 229= Un Letto con due Materasse, che una di Capecchio, et una di Lana, con suo saccone, Panchette, Capezzale, e chiaue \_\_\_\_\_ *ducati* 2.2.4. \_\_  
231= Due Candellierini, e tre Bassoini il tutto d'Archimia \_\_\_\_\_ *ducati* 1.5.12. \_\_  
232= Due Lanterne, e un pezzo di ferro \_\_\_\_\_ *ducati* 1.16. \_\_  
233= Un Tauolino d'Albero con sua Cassetta \_\_\_\_\_ *ducati* 18. \_\_  
234= Due para di Pistole, che uno con sue fonde e uerde ricamate d'Oro, e l'altro con fonde rosse 16.1.8. \_\_  
235= Due sciabole, che una un poco Argento nell'Impugnatura \_\_\_\_\_ *ducati* 1.5.12. \_\_  
237= Tre spadini \_\_\_\_\_ *ducati* 1.5.12. \_\_  
238= Sei spade da notte con due Pugnali \_\_\_\_\_ *ducati* 9. \_\_  
239= Una spada da notte senza guardia \_\_\_\_\_ *ducati* 5.8. \_\_  
240= Uno Spazza Campagne \_\_\_\_\_ *ducati* 1.5.12. \_\_  
241= Uno scauezzo con suo fucile \_\_\_\_\_ *ducati* 2.4.18. \_\_  
242= Uno Giaco \_\_\_\_\_ *ducati* 2.14. \_\_  
243= Un' Armadietto, doue sono dentro tutte le sudette Armi \_\_\_\_\_ *ducati* 2.14. \_\_  
244= Una Cassina d'Albero con scodellini, e Chicchere da Casse, et alcune bocchette dell'Acqua della Regina \_\_\_\_\_ *ducati* 2.14. \_\_

*ducati* 1288.4.2. \_\_

Pasquale Focarile

[c. 10r] Somma, e segue \_\_\_\_\_ *ducati* 1288.4.2. \_\_

Nel Granaio

n. 145= Otto Bugnole da Grano \_\_\_\_\_ *ducati* 1.2. \_\_

246= Una Mina \_\_\_\_\_ *ducati* .5.8. \_\_

247= Un' Armadino, nel quale u'è dentro uenti Chicchere di Porcellana, e uari Bicchieri, e Giare all'usanza, più piatti grandi di Maiolica, et una Ciotola da Brodo di Porcellana \_\_\_\_\_ *ducati* 9. \_\_

n. 248= Un Sacco da Grano con suo fondo \_\_\_\_\_ *ducati* 1.5.12. \_\_

249= Un paro stadere piccole a bilancia di rame, una Pala da Grano, più ferri, fra *quali* uno da Portiera \_\_\_\_\_ *ducati* .6.6. \_\_

250= Una Cassina piccola con uari pezzi di terre, cioè mezzina, e Catinella, un fiasco da Olio, et una seggiola \_\_\_\_\_ *ducati* .3.12. \_\_

251= Dodici sacca da Grano \_\_\_\_\_ *ducati* 1.3.16. \_\_

252= Un Couo da Passere di Canaria, et una tenda \_\_\_\_\_ *ducati* .3.12. \_\_

Nel Salottino a Canto alla Sala

253= Un Credenzino con suo grado da Torce \_\_\_\_\_ *ducati* .6.6. \_\_

254= Una Tinozza con sua mezzina il tutto d'Ottone, e sgabello di legno \_\_\_\_\_ *ducati* 3.4.4. \_\_

255= Un Tauolino di noce, et uno più piccolo d'Albero .3.12. \_\_

256= Quattro sgabelloni grandi, et uno più piccolo d'Albero, e due torcierini auolti \_\_\_\_\_ *ducati* 1.5.12. \_\_

257= Quattro seggiole di Vacchetta cattiuè, e quattro di Paglia \_\_\_\_\_ *ducati* 1.4. \_\_

258= Un' Indiana a sei Telai \_\_\_\_\_ *ducati* 1.2. \_\_

259= Un sopracielo con Tela \_\_\_\_\_ *ducati* 1.2. \_\_

260= Due Quadri, che entroui un Cardinale, et uno uestito di ferro, e una tenda con ferro a una finestra \_\_\_\_\_ *ducati* .6.6. \_\_

Nel Salotto de Signorini

261= Un Tauolotto di noce con sua Cassetta \_\_\_\_\_ *ducati* .6.6. \_\_

*ducati* 1317.18. \_\_

[c. 10v] Somma, e segue \_\_\_\_\_ *ducati* 1317.18. \_\_

n. 262= Una Segreteria di Noce \_\_\_\_\_ *ducati* 1.5.12. \_\_

263 Tre seggiole di Vacchetta cattiuè, e due di Noce all'usanza dell'Improneta, quattro di paglia, e un ferro da Portiera \_\_\_\_\_ *ducati* 1.1.2. \_\_

264= Due annaffiatoi di Rame, che uno piccolo, e un grande \_\_\_\_\_ *ducati* .5.8. \_\_

265= Quattro Lucermine d'Ottone all'usanza dello scarselli \_\_\_\_\_ *ducati* 7.1.8. \_\_

266= Un Quadro entroui uno storieggio d'Alessandro magno \_\_\_\_\_ *ducati* 2.4. \_\_

267= Due Portiere di Broccatello con fondo giallo rabescate di turchino con suoi ferri \_\_\_\_\_ *ducati* 3.12. \_\_

Nella Camera della Signorina

268= Un' Inginocchiatoio tinto di rosso con una sperina a ottangolo \_\_\_\_\_ *ducati* .3.12. \_\_

269= Due Tamburini da Viaggio con Toppa, e chiaue \_\_\_\_\_ *ducati* 1.3.16. \_\_

270= Un' Armadio d'Albero cattiuo a quattro sportelli \_\_\_\_\_ *ducati* .3.12. \_\_

271= Un Cortinaggio di lustrato giallo, e turchino consistente in otto pezzi \_\_\_\_\_ *ducati* 2.4.18. \_\_

272= Un letto a quattro, e tre, Panchette, sacconi, materasse di Lana in n. tre, Capezzale, e Coperta \_\_\_\_\_ *ducati* 14.2.16. \_\_

I Mannelli di Firenze

- 273= Un' altro Letto piccolo con Panchette, e Sacconi, due materasse di lana, Capezzale, quattro Guanciali, sopraciolo con sua Trabacca di Broccatello giallo, e rosso \_ \_ \_ \_ ducati 16.1.8. \_  
274= Una Carriuola con suo saccone, una materassa di Capecchio, una di lana, Capezzale, e Guanciaie \_ \_ \_ \_ ducati 3.4.4. \_  
275= Una seggetta da signorini \_ \_ \_ \_ ducati \_ .18. \_  
276= Una Portiera di panno rosso con suo ferro \_ \_ \_ \_ ducati 1.3.16. \_  
277= Tre Quadri, cioè un' Ottangolo, e un Paese § \_ \_ \_ \_ ducati \_ .2.14. \_  
ducati 1375.1.14. \_

[c. 11r] Somma, e segue \_ \_ \_ \_ ducati 1375.1.14. \_

Nello stanzino a lato alla Camera della Signorina

- n. 278= Due Casse di noce \_ \_ \_ \_ ducati 2.2.4. \_  
279= Un Cassone d'Albero \_ \_ \_ \_ ducati \_ .4.10. \_  
280= Una Cassina piccola \_ \_ \_ \_ ducati \_ .2.14. \_  
281= Un Armadio da Banchiere con sue Cassette da piede \_ \_ \_ \_ ducati \_ .4.10. \_  
282= Un Quadro, et altre miscee di fune, et altro \_ \_ \_ \_ ducati \_ .1.16. \_  
283= Un Coltrone usato bianco \_ \_ \_ \_ ducati 1.1.4. \_  
284= Una Portiera di Filaticcio uerde con altra di Broccatello più piccola, et un'altra uerde \_ \_ \_ \_ ducati 1.3.16. \_  
285= Uno Zanzariere di Filondente, e sua inuoltura \_ \_ \_ \_ ducati \_ .6.6. \_  
Biancheria  
286= Sessanta Lenzuola da Famiglia a mano, che parte nell'Armadio, parte sopra i Letti, e parte sudice \_ \_ \_ \_ ducati 18. \_ . \_ . \_  
287= Dodici Bandinelle da Cucina \_ \_ \_ \_ ducati 1.3.16. \_  
288= Dieci Bandinelle da piatti cattiue \_ \_ \_ \_ ducati \_ .3.12. \_  
289= Noue Camicioni da Cocchiere tra buoni, e cattiui e di poi altri tre, in tutto dodici \_ \_ \_ \_ ducati 1.1.2. \_  
290= Più pezzi di Cortinaggio \_ \_ \_ \_ ducati \_ .1.16. \_  
291= Sessanta Touagliolini da Famiglia \_ \_ \_ \_ ducati 2.5.18. \_  
292= Quarantanoue Touagliolini usati \_ \_ \_ \_ ducati \_ .5.8. \_  
293= Ventiquattro Touagliolini cattiui \_ \_ \_ \_ ducati \_ .1.16. \_  
294= Quaranta Touaglie da Seruitù tra buone, e cattiue \_ \_ \_ \_ ducati 5.2.16. \_  
295= Quattordici Teli da Pane tra buoni, e Cattiui \_ \_ \_ \_ ducati 1.3.16. \_  
296= Ottantaquattro Canouacci da seruitù \_ \_ \_ \_ ducati 1.5.12. \_  
297= Cento Touagliolini usati da Padrone \_ \_ \_ \_ ducati 6.2.2. \_  
298= Ventotto Touaglie da Padroni \_ \_ \_ \_ ducati 14.2.16. \_  
299= Cinquantotto sciugatoi da Padroni \_ \_ \_ \_ ducati 8. \_ .14. \_  
300= Quarantun Lenzuola da Padroni \_ \_ \_ \_ ducati 4.5. \_ [lacuna]

ducati 1490. [lacuna]

[c. 11v] Somma, e segue \_ \_ \_ \_ ducati 1490.6.18. \_

- n. 301= Una Coperta di Dobretto bianco \_ \_ \_ \_ ducati \_ .6.6. \_  
302= Cinque tende da finestre \_ \_ \_ \_ ducati 2.4.18. \_  
303 Venti Touaglie grande, e fine da Padrone \_ \_ \_ \_ ducati 18. \_ . \_ . \_  
304= Sessanta Touagliolini, e quattro sciugatoi \_ \_ \_ \_ ducati 8.1.12. \_  
305= Quattro Guanciali di Piuma ricoperti di Taffetà rosso \_ \_ \_ \_ ducati 1.5.12. \_  
306= Una Coperta di listrato di Filaticcio uerde, rossa, e bianca a Listre \_ \_ \_ \_ ducati 2.2.4. \_  
307= Tre Coltre d'Indiana grande da Padroni \_ \_ \_ \_ ducati 8.1.12. \_

Pasquale Focarile

- 308= Libbre quarantotto Accia curata \_\_\_\_\_ ducati 8.1.12.\_\_\_\_  
Nel Terrazzino dal Pozzo
- 309=Una Secchia, Carrucola, e fune \_\_\_\_\_ ducati 2.2.4.\_\_\_\_
- 310= Un Catino di Rame da piedi \_\_\_\_\_ ducati 1.5.12.\_\_\_\_  
Nella Cucina
- 311= Una Tauola da Famiglia con sue Casette, e panche \_\_\_\_\_ ducati .3.12.\_\_\_\_
- 312= Un' Armadio da seruitù con più Palchetti \_\_\_\_\_ ducati .1.16.\_\_\_\_
- 313= Due Armadi \_\_\_\_\_ ducati .4.10.\_\_\_\_
- 314= Due Tauolini d'Albero \_\_\_\_\_ ducati .1.16.\_\_\_\_
- 315= Due Rastrelliere una buona, e una cattiuu, che una grande, e una piccola \_\_\_\_\_ ducati  
.6.6.\_\_\_\_
- 316= Un paro di stadere usate con suo guscio di Rame \_\_\_\_\_ ducati .1.16.\_\_\_\_
- 317= Un Girarrosto, e sei spiedi \_\_\_\_\_ ducati .6.6.\_\_\_\_
- 318= Sei Padelle tra buone, e cattiuue \_\_\_\_\_ ducati .6.6.\_\_\_\_
- 319= Una Padella di rame \_\_\_\_\_ ducati .4.10.\_\_\_\_
- 320= Un paro Arali di ferro, tre Palette, un paro di molle, otto treppiedi, tre Grattelle, un treppiede grande da Paiolo, un Soffietto, due Romaioli, et una mestola il tutto di ferro \_\_\_\_\_ ducati 1.5.12.\_\_\_\_
- 321= Due Coltelli grossi, otto Posate, et il forchettono da Carne \_\_\_\_\_ ducati .3.12.\_\_\_\_  
ducati 1552.12.\_\_\_\_
- [c. 12r] Somma, e segue \_\_\_\_\_ ducati 1552.12.\_\_\_\_
- n. 322= Sette Teglie, tre scaldauuande d'Ottone, una marmina di rame, una Nauicella con suo Coperchio di Rame, un' Orciolo di Rame grande, una Ghiotta, un Paiolo grande, un Paiolo piccolo, due mezzine di Rame, una Conseruatoia di rame, un Catino di rame, un scotitoio, un testo di rame, due scaldauuandini di Rame, e due Candeglieri d'Ottone \_\_\_\_\_ ducati 10.5.12.\_\_\_\_
- 323= Due mortai con suoi Pestelli, i quali mortai sono di marmo, e una grattugia \_\_\_\_\_ ducati .1.16.\_\_\_\_
- Nella Camera del Bambino
- 324= Un' Inginocchiatoio Rosso \_\_\_\_\_ ducati .1.16.\_\_\_\_
- 325= Un' Inginocchiatoio fatto a Cassettoncino con sua Cassetina \_\_\_\_\_ ducati .5.8.\_\_\_\_
- 326= Una Zana da Bambini con tre materasse, Coltroncino, et altre appartenenze \_\_\_\_\_ ducati 1.3.16.\_\_\_\_
- 327= Una Cassa di Noce \_\_\_\_\_ ducati .6.6.\_\_\_\_
- 328= Due seggiole di Noce con suoi trapunti \_\_\_\_\_ ducati .6.6.\_\_\_\_
- 329= Un' Tamburo piccolo guasto, e due seggiole di Paglia \_\_\_\_\_ ducati .12.14.\_\_\_\_
- 330 / 331= Un Letto con Panchette, sacconi, una materassa di Capecchio, una di lana, Coltrice, Coltrone, Coperta, e Capezzale \_\_\_\_\_ ducati 9. . . . \_\_\_\_
- 332= Un Letto a Colonne indorate, panchette, sacconi, tre materasse di Lana, Coltroncino cattiuo, coperta di Rasetto a Listre cattiuu con suo Tornaletto, e Cortinaggio \_\_\_\_\_ ducati 23.2.16.\_\_\_\_
- 333= Una Portiera di Panno con suo ferro \_\_\_\_\_ ducati 1.5.12.\_\_\_\_
- 334= Una Tendina alla Finestra di Cataluffa soppannata con suo ferro, nappa, e cordone \_\_\_\_\_ ducati 1.5.12.\_\_\_\_  
ducati 1604.6.6.\_\_\_\_

[c. 12v] Somma, e segue \_\_\_\_\_ ducati 1604.6.6.\_\_\_\_

n. 335= Una sperina \_\_\_\_\_ ducati .1.16.\_\_\_\_

336= Quarantun Quadretti \_\_\_\_\_ ducati .6.6.\_\_\_\_

## I Mannelli di Firenze

- 337= Un Quadrettino di S. Gaetano \_\_\_\_\_ *ducati* .2.14. \_  
338= Una mostra di Oriuolo \_\_\_\_\_ *ducati* .1.16. \_  
339= Un Quadretto con ornamento rosso entroui un'Originale \_\_\_\_\_ *ducati* .4.10. \_  
340= Una Madonnina sopraui la tauola con adornamento a mecca \_\_\_\_\_ *ducati* .6.6. \_  
341= Un Quadro entroui un' altro S. Gaetano con cornoce dorata a mecca piccolo \_\_\_\_\_ *ducati* .1.16. \_  
342= Una Cassa d'Albero \_\_\_\_\_ *ducati* .2.14. \_  
344= Un Prete da scaldare il Letto, due forme, e un' Armadino da attaccare al muro \_\_\_\_\_ *ducati* .2.14. \_  
345= Un Coltrone \_\_\_\_\_ *ducati* .4.10. \_  
346= *Libbre* noue d'Accia dentro ad una Cassa \_\_\_\_\_ *ducati* .4.10. \_  
Nello stanzino di sopra  
347= Una Cassa \_\_\_\_\_ *ducati* .2.14. \_  
348= Due Tele da Quadri entroui un Ritratto del Signor Senatore e l'altro credesi del suo signor Fratello \_\_\_\_\_ *ducati* .5.8. \_  
Nella prima Camera sù la Sala  
349= Noue Sgabelloncini di felpa turchina, e bianca \_\_\_\_\_ *ducati* 13.3.10. \_  
350= Sei Seggiole di Vacchetta compagne di quelle, che sono nella Camera terrena guarnite di roba rossa \_\_\_\_\_ *ducati* 6.2.2. \_  
351= Dieci sgabelletti uestiti di Broccatello giallo, e rosso con sue Frangioline da uestirsi, e da spogliarsi \_\_\_\_\_ *ducati* 9.6.6. \_  
352= Tre Cassapanche lunghe di Dommasco buono, et una piccola \_\_\_\_\_ *ducati* 6.2.2. \_  
353= Due Cassapanche lunghe di Broccatello rosso \_\_\_\_\_ *ducati* 2.4.18. \_  
354= Due Parauenti tinti di Carnicino con suoi uetri \_\_\_\_\_ *ducati* 3.4.4. \_  
*ducati* 1654.3.14. \_  
[c. 13r] Somma, e segue \_\_\_\_\_ *ducati* 1654.3.14. \_  
355= Quattro Cassapanchine ricoperte di Broccatello giallo, e turchino, et una <sup>più</sup> piccola \_\_\_\_\_ *ducati* 4.3.10. \_  
356= Tre Cassapanche di Broccatello col fondo Cremisi, e Opera dorata compagne delle Portiere di sala \_\_\_\_\_ *ducati* 4.3.10. \_  
357= Due Buffetti all'antica intarsiati d'Auorio \_\_\_\_\_ *ducati* 2.4.18. \_  
358= Una Basa di Pero con suo intaglio dorato con una statua di Bronzo \_\_\_\_\_ *ducati* 18. . . \_  
359= Due Portiere di Felpa con i suoi fiori, e Cordoni \_\_\_\_\_ *ducati* 7.1.8. \_  
360= Due Quadri con ornamento marizzato \_\_\_\_\_ *ducati* 1. .4. \_  
361= Un Quadro di Frutte senz'adornamento \_\_\_\_\_ *ducati* .1.16. \_  
362= Un modellino entroui S. Francesco, et un altro entroui Giesù con S. Caterina \_\_\_\_\_ *ducati* 1. .4. \_  
363= Due Ventole di Cristallo con ornamento dorato \_\_\_\_\_ *ducati* 1.5.12. \_  
364= Due Bassi Rilieui in Ouato con ornamento di Pero a ottangoli, i quali si crede siano in pegno \_\_\_\_\_ *ducati* 7.1.8. \_  
365= Otto ritratti piccoli, che parte su'l legno, e parte su'l rame con ornamento intagliato, e dorato \_\_\_\_\_ *ducati* 7.1.8. \_  
366= Quattro Paesini per il Bislungo alti un quarto di Pittura con ornamento dorato, e intagliato \_\_\_\_\_ *ducati* 7.1.8. \_  
367= Un ritrattino con Cornicina dorata alto quasi mezzo Braccio di pittura \_\_\_\_\_ *ducati* .6.6. \_  
368= Una madonnina con Giesù bambino, e S. Caterina \_\_\_\_\_ *ducati* 2.4. . . \_

Pasquale Focarile

- 369= Due Quadri di frutta con cornice dorata \_\_\_\_\_ *ducati* 2.4.18. \_\_  
370= Due Quadri di frutta con cornice nera, e filettata d'Oro \_\_\_\_\_ *ducati* 2.4.18. \_\_  
371= Un Paesino con tre soldatini con cornicina dorata \_\_\_\_\_ *ducati* .6.6. \_\_  
\_\_\_\_\_ *ducati* 1726.6.8. \_\_  
[c. 13v] Somma, e segue \_\_\_\_\_ *ducati* 1726.6.8. \_\_  
n. 372= Due Modellini piccoli, che in uno S. Domenico, e nell'altro la Santissima Annunziata con cornice piccolissima, e dorata \_\_\_\_\_ *ducati* .6.6. \_\_  
n. 373= Un' Ottangolo entroui un Ritratto del Re di Francia con Cornice nera, e filettata d'Oro \_\_\_\_\_ *ducati* 2.4.18. \_\_  
374= Una Femmina in un Quadro all'antica tutto dorato \_\_\_\_\_ *ducati* 1.2. \_\_  
375= Un Quadro di Braccia 1  $\frac{1}{4}$  con Cornicina dorata entroui una Cena con alcuni soldati, che si danno \_\_\_\_\_ *ducati* 2.4. \_\_  
376= Un Quadro con figura in Ouato entroui una Femmina con cornice nera filettata d'Oro \_\_\_\_\_ *ducati* 1.5.12. \_\_  
377= Un Quadro entroui S. Maria Maddalena con adornamento filettato d'oro, e rabeschi all'antica \_\_\_\_\_ *ducati* .6.6. \_\_  
378= Un Quadro grande entroui una Lucrezia Romana, e Tarquinio il Superbo con ornamento tutto dorato \_\_\_\_\_ *ducati* 3.4.4. \_\_  
379= Quattro Quadri alti Braccia 1  $\frac{1}{4}$  in uno dei quali il Re di Pollonia, in altro Giesù con Giuda, e negl'altri due Femmine \_\_\_\_\_ *ducati* 3.4.4. \_\_  
380= Un Quadro entroui un Paese di Pittura lungo circa Braccia 3 con Cornicine dorate a mecca \_\_\_\_\_ *ducati* 4.3.10. \_\_  
381= Un Quadro entroui una testina alto circa un braccio con ornamento dorato a mecca \_\_\_\_\_ *ducati* .3.12. \_\_  
382= Un Quadro entroui una Femmina in Ouato con ornamento nero \_\_\_\_\_ *ducati* 1.5.12. \_\_  
383= Due Ritrattini con cornicina dorata a mecca \_\_\_\_\_ *ducati* .3.12. \_\_  
384= Due Vedutine lunghe circa  $\frac{5}{6}$  con cornicine dorate \_\_\_\_\_ *ducati* .6.6. \_\_  
385= Un Quadro entroui S. Agnesa, e una pecorina con ornamento all'antica nero, e filettato d'oro \_\_\_\_\_ *ducati* .6.6. \_\_  
386= Un Quadro entroui una femmina in ouato con l'adornamento all'antica \_\_\_\_\_ *ducati* 1.5.12. \_\_  
387= Un Quadro entroui un Vecchio nudo con pugnale in mano d'altezza circa braccia 3 con cornice dorata all'antica \_\_\_\_\_ *ducati* 3.4.4. \_\_  
\_\_\_\_\_ *ducati* 1758.5.12. \_\_  
[c. 14r] Somma, e segue \_\_\_\_\_ *ducati* 1758.5.12. \_\_  
n. 388= Due Femmine con ornamento intagliato, e dorato a mecca, che una hà una Ciotola in mano, e l'altra de Vasi di Fiori \_\_\_\_\_ *ducati* 4.3.10. \_\_  
389= Un Quadro con ornamento dorato entroui un'Historia con molte figure, credesi un miracolo di S. Pietro, che risusciti un morto \_\_\_\_\_ *ducati* 3.4.4. \_\_  
390= Due Femmine con Cornice dorata a mecca, et una cornicina più piccola, che una Lucrezia Romana, e l'altra una con una Vipera in mano \_\_\_\_\_ *ducati* 3.4.4. \_\_  
391= Un Quadro entroui una Femmina con una Vecchia con Cornice dorata d'altezza  $\frac{2}{6}$ , e lunghezza  $\frac{5}{6}$  \_\_\_\_\_ *ducati* .5.8. \_\_  
392= Due Quadri ottangoli entroui in uno una Femmina, nell'altro S. Pietro con Cornicina piccola dorata a mecca \_\_\_\_\_ *ducati* 1.5.12. \_\_  
393= Tre Quadri ottangoli piccoli con cornicina nera entroui Paesi con soldati \_\_\_\_\_ *ducati* .6.6. \_\_

## I Mannelli di Firenze

- 394= Un Ritratto con Cornice grossa dorata a mecca d'altezza circa  $2/3$  \_ \_ \_ \_ *ducati* \_3.12.\_
- 395= Un Quadro entroui S. Maria Maddalena con ornamento intagliato, e dorato a mecca \_ \_ \_ \_ *ducati* 1.5.12.\_
- 396= Un Ritratto d'una Femmina con Cornice dorata a mecca \_ \_ \_ \_ *ducati* 1.5.12.\_
- 397= Un Quadro entroui un Paese con ornamento intagliato, e dorato a mecca \_ \_ \_ \_ *ducati* 2.4.18.\_
- 398= Un Ritratto del Signor Ugolino Maggiore \_ \_ \_ \_ *ducati* 2.4.18.\_
- 399= Un Quadro di fiori con Cornice dorata a mecca \_ \_ \_ \_ *ducati* 1.5.12.\_
- 400= Quattro Quadri entroui Paesi con Cornice dorata a mecca d'altezza entroui braccia  $1 \frac{1}{2}$  l'uno \_ \_ \_ \_ *ducati* 5.2.16.\_
- 401= Due Femmine con ornamento intagliato a foglie, e dorato, che una dipinta in ouato \_ \_ \_ \_ *ducati* 5.2.16.\_
- 402= Quattro Quadri con Cornice nere filettate d'Oro intorno alla pittura d'altezza circa braccia  $1 \frac{1}{4}$  \_ \_ \_ \_ *ducati* 3.4.4.\_
- ducati* 1799.4.16.\_
- [c. 14v] Somma, e segue \_ \_ \_ \_ *ducati* 1799.4.16.\_
- n. 402  $\frac{1}{2}$  Due Quadretti ouati con adornamento intagliato, e dorato \_ \_ \_ \_ *ducati* 4.3.10.\_
- 403= Due quadri di fiori con cornice dorata a mecca d'altezza circa braccia uno \_ \_ \_ \_ *ducati* 1.4.\_
- 404= Due Testine di femmine piccole con Cornice simile \_ \_ \_ \_ *ducati* .6.6.\_
- 405= Due Quadri di fiori per il bislungo fatti a festoni tondi con Cornice piccola dorata a mecca di lunghezza circa braccia tre, et altezza  $1 \frac{1}{3}$  \_ \_ \_ \_ *ducati* 5.2.16.\_
- 406= Un Quadro entroui un'Istoria di Seneca quando uà al Bagno con Cornice dorata a mecca \_ \_ \_ \_ *ducati* 5.2.16.\_
- 407= Un Parato assai cattiuo sotto ai sopradetti Quadri, il quale è tutto di pezzi, e manca sotto dei Quadri \_ \_ \_ \_ *ducati* 3.4.4.\_
- 408= Una Segreteria, et una tauola, che la tauola in ouato d'Albero \_ \_ \_ \_ *ducati* 2.4.18.\_
- Nella Camera a Canto alla Cappella
- 409= Un Cassettoncino di Pero fatto all'antica con tre Cassette, Campanelle d'Ottone, toppa, e chiaue \_ \_ \_ \_ *ducati* 3.4.4.\_
- 410= Un' altro Cassettoncino di noce con trè Cassette, toppa, chiaue, e maniglie d'Ottone \_ \_ \_ \_ *ducati* 3.4.4.\_
- 411= Un' Altarino all'antica con suo grado con la fattura d'un Crocifisso, et altra fattura d'un Crocifisso d'Ottone \_ \_ \_ \_ *ducati* 1.5.12.\_
- 412= Un Quadretto entroui S. Gaetano \_ \_ \_ \_ *ducati* .2.14.\_
- 413= Una sedia di noce soppannata all'antica di Vacchetta all'antica \_ \_ \_ \_ *ducati* .2.14.\_
- 414= Un Lettuccio a Armadio con due materasse di Lana, Capezzale, e Coperta \_ \_ \_ \_ *ducati* 5.2.16.\_
- 415= Una Spera con adornamento di Pero nero circa ad un Braccio di luce \_ \_ \_ \_ *ducati* 3.5.2.\_
- 416= Un Quadro entroui una Madonna con Giesù bambino \_ \_ \_ \_ *ducati* .3.12.\_
- ducati* 1842.4.8.\_
- [c. 15r] Somma, e segue \_ \_ \_ \_ *ducati* 1842.4.8.\_
- n. 417= Un Cassettoncino piccolo con due teste, una figura di madonna, et altre di Draghi \_ \_ \_ \_ *ducati* 1.5.12.\_
- 418= Quattro Portiere di listrato, che fanno figura di trabacca con suoi ferri \_ \_ \_ \_ *ducati* 1.5.12.\_

Pasquale Focarile

- 419= Un Lettino da riposo con Saccone, tre materasse di Lana, Capezzale, Coltrone, e Coperta di Fiammato \_\_\_\_\_ *ducati* 12.4.4. \_\_
- 420= Un Ritratto di S.A.R. uestito da Città con Cornice dorata a mecca \_ \_ \_ \_ *ducati* 1.5.12. \_\_
- 421= Una Portiera di Broccatello giallo, e turchino con suo ferro \_\_\_\_\_ *ducati* 1.5.12. \_\_
- 422= Un Lauamane con sua Catinella \_\_\_\_\_ *ducati* \_ . . 18. \_\_
- 423= Una mezzina, et un' orciolo da scaldar' acqua ciascheduno di rame \_ \_ \_ \_ *ducati* \_ . 6. \_\_
- 424= Un Campanello di Bronzo \_\_\_\_\_ *ducati* \_ . 18. \_\_
- 425= Tre Camicie nuoue da Uomo \_\_\_\_\_ *ducati* 1.3.16. \_\_
- 426= Diciotto Camicie usate, e cattiuè \_\_\_\_\_ *ducati* 2.2.4. \_\_
- 427= Noue para di sottocalze di bambagia usate \_ \_ \_ \_ *ducati* \_ 6.6. \_\_
- 428= Otto para di sottocalze d'Accia cattiuè \_\_\_\_\_ *ducati* \_ 3.12. \_\_
- 429= Una Camiciola con un paro di maniche \_\_\_\_\_ *ducati* \_ . . 18. \_\_
- 430= Un Collare, e manichini di punti, diciassette scuffiotti di più sorte, più Corone, tre Accappatoi grandi da andare all'Acqua, et altre miscee \_ \_ \_ \_ *ducati* 3.4.4. \_\_
- 431= Due Lucchi uno nero, et uno Rosso con uestito compagno, borsa, e Calze \_ \_ \_ \_ *ducati* 9. \_ . . \_\_
- 432= Un' Abito da Città con suo ferraiolo l'uno, e l'altro trinato \_\_\_\_\_ *ducati* 9. \_ . . \_\_
- 433= Più robe appartenenti al signor Ottauio, cioè Abiti uecchi, e biancheria \_ \_ \_ \_ *ducati* 7.1.8. \_\_
- ducati* 1897.5.10. \_\_

[c. 15v] Somma, e segue \_\_\_\_\_ *ducati* 1897.5.10. \_\_

In Cappella

- n. 434= Un Tauolino con piedi torniti, et uno sgabelletto \_\_\_\_\_ *ducati* \_ 5.8. \_\_
- 435= Quattro Candellierini di Legno inargentati con 7 fiori, fattura d'un Crocifisso, e Ampolle \_\_\_\_\_ *ducati* 1.5.12. \_\_

Nella seconda Camera sù la Sala

- 436= Dodici seggiole di Dommasco all'Imperiale guarnite con Passamano, e Coperte di cuoio, le quali sono di Noce \_\_\_\_\_ *ducati* 43.1.8. \_\_
- 437= Un parafuoco intarsiato \_\_\_\_\_ *ducati* 1.5.12. \_\_
- 438= Un para torcier di noce auuolti \_\_\_\_\_ *ducati* 1.2. \_ . \_\_
- 439= tre Buffetti di pero intarsiati \_\_\_\_\_ *ducati* 7.1.8. \_\_
- 440= Due Cassettine di Pero \_\_\_\_\_ *ducati* 1.5.12. \_\_
- 441= Due Piatti di Delste \_\_\_\_\_ *ducati* 1.5.12. \_\_
- 442= Una Portiera di Dommasco rosso fiorito in tre teli \_\_\_\_\_ *ducati* 9. \_ . . \_\_
- 443= Un Parato di Dommasco cremisi di teli trentacinque alti *braccia* 7 l'uno a *lire* 3:12= il braccio \_\_\_\_\_ *ducati* 126. \_ . . \_\_
- 444= Una fattura d'un Crocifisso spirante di Bronzo \_\_\_\_\_ *ducati* 7.1.8. \_\_
- 445= Un Quadro entroui Sansone con in mano la ganascia con adornamento all'antica di Lunghezza *braccia* 3 ¼ \_\_\_\_\_ *ducati* 3.4.4. \_\_
- 446= Un Ritratto della Signora Anna Gianni \_\_\_\_\_ *ducati* 4.3.10. \_\_

Nella terza Camera su la Sala

- 447= Diciotto seggiole alla Poltroncella di Dommasco con sua Frangia \_ \_ \_ \_ *ducati* 56.4.18. \_\_
- 448= Un parato di Dommasco Cremisi di teli uentisei alti *braccia* sette l'uno in tutto 182 a *lire* 3.12= il braccio \_\_\_\_\_ *ducati* 93.4.4. \_\_
- 440= Un' Instrumento con Cassa dorata, credesi del Querci \_\_\_\_\_ *ducati* 11.4.18. \_\_

## I Mannelli di Firenze

450= Un Buffetto di Pero nero \_\_\_\_\_ *ducati* 2.4.18. \_\_

451= Un paro Torcieri tutti dorati formati a uomo intero con Coperte di Cuoio, e Vasi di fiori per sopra \_\_\_\_\_ *ducati* 16.1.8. \_\_

*ducati* 2288.4.10. \_\_

[c. 16r] Somma, e segue \_\_\_\_\_ *ducati* 2288.4.10. \_\_

n. 452= Una Fattura di un Crocifisso di Bronzo con piede di Pietra dura, e sua Cartellina d'Argento \_\_\_\_\_ *ducati* 5.2.16. \_\_

453= Una Spera con l'adornamento d'Ebano, e Cantonate intagliate, e dorate a mecca circa a braccia due di Luce \_\_\_\_\_ *ducati* 10.5.12. \_\_

454= Un Quadro entroui l'Istoria di Mose ritrouato nella Cesta con adornamento nero in parte intagliato, e dorato \_\_\_\_\_ *ducati* 9. . . .

455= Un Tauolino piccolo da acconciarsi la testa, intagliato, e con sue Cassetine \_\_\_\_\_ *ducati* .6.6. \_\_

456= Sei seggioline di Dommasco rosso con frangia \_\_\_\_\_ *ducati* 3.4.4. \_\_

457= Una Portiera di Dommasco Cremisi con suo ferro \_\_\_\_\_ *ducati* 9. . . .

Nella Quarta Camera

458= Un Cassettone intarsiato con tre Casette, toppe, e chiaui \_\_\_\_\_ *ducati* 9. . . .

459= Una seggiola alla Comoda di Dommasco con suo Guancialone, tutta intagliata \_\_\_\_\_ *ducati* 5.2.16. \_\_

460= Due pezzi d'Arazzo di Braccia cinquantadue quadre a *lire* 3.12= il *braccio*, al quale notasi esserui una giunta di tela dipinta a foggia d'Arazzo, che per Comodo si ualuta *ducati* uenti \_\_\_\_\_ *ducati* 29.4.4. \_\_

461= Una Portiera d'Arazzo con suo ferro \_\_\_\_\_ *ducati* 7.1.8. \_\_

462= Una Camerella di Dommasco Cremisi di circa braccia centosessantasei, che si ualuta *lire* 4.10 il *braccio* compresi i ferri, Cordoni, cornice dorata, e Coperta \_\_\_\_\_ *ducati* 103. .16. \_\_

463= Un Letto con panchette, tauole, saccone, tre materasse di Lana, Capezzale, due Guanciali, una Coltre nuoua di seta uerde, il qual letto è assai grande \_\_\_\_\_ *ducati* 27. . . .

464= Noue soprapporti, e una giunta al Parato d'Arazzi per da piede in pezzi tre, e una Cornicetta dorata a mecca, che ricorre sopra al Parato d'una Camera \_\_\_\_\_ *ducati* 7.1.8. \_\_

*ducati* 2515.6. \_\_

[c. 16v] Somma, e segue \_\_\_\_\_ *ducati* 2515.6. . .

Nella prima Camera in su la Sala, che riesce in Via Larga

n. 465= Dodici seggiolate alla Poltroncella di Broccatello compagno delle Portiere guarnite di Passamano con fusto di noce, e coperta di Corame \_\_\_\_\_ *ducati* 32.2.16. \_\_

466= Una segreteria intarsiata con sue toppe, e chiaui \_\_\_\_\_ *ducati* 13.3.10. \_\_

467= Un Parafuoco \_\_\_\_\_ *ducati* 1.2. . .

468= Una fattura d'un Crocifisso, monte, e Croce \_\_\_\_\_ *ducati* .5.8. \_\_

469= Due tende bianche in tre Teli l'una con ferro, Nappe, e Cordone \_\_\_\_\_ *ducati* 3.4.4. \_\_

470= Quattro ritratti delle *Signore*, che sono uenute in Casa con quello del Signor Senator Jacopo Mannelli \_\_\_\_\_ *ducati* 25.1.8. \_\_

471= Due Quadri con Cornice intagliata, e dorata a mecca, che entroui S. Agnesa, et un'altra Santa \_\_\_\_\_ *ducati* 1.5.12. \_\_

472= Un Quadretto di Braccia  $1 \frac{1}{4}$  entroui una Femmina, la qual tiene un Coltello in mano con adornamento dorato \_\_\_\_\_ *ducati* 1.2. . .

473= Un Quadro entroui una musica con ornamento intagliato, e dorato a mecca \_\_\_\_\_ *ducati* 1.2. . .

Pasquale Focarile

474= Un parato di Taffetà Cremisi assai cattiuo con i uoti dietro ai Quadri \_ \_ \_ \_ *ducati*  
9. \_ . \_ . \_

Nella Camera dell'Arcova

475= Un Tauolino da acconciare la testa con suo apparecchiatoio, e Coperto di Corame  
5.2.16. \_

476= Due Portiere d'Ermisino rosso cremisi con Cordoni, Nappe, e ferri \_ \_ \_ \_ *ducati*  
7.1.8. \_

477= Un Cassettone di Pero con Maniglie, e toppe dorate \_ \_ \_ \_ *ducati* 12.4.4. \_

478= Un Parato di Broccatello rosso Cremisi ripieno d'Accia con frangia \_ \_ \_ \_ *ducati*  
30.4.4. \_

479= Un Parato dell'Arcoua, che è un Cortinaggio d'un Letto della Villa del cantone, e due  
tendine di taffetta \_ \_ \_ \_ *ducati* 14.2.16. \_

480= Un Quadro con ornamento rosso, e rabeschi dorati \_ \_ \_ \_ *ducati* 3.4.4. \_  
*ducati* 2679.5.10. \_

[c. 17r] Somma, e segue \_ \_ \_ \_ *ducati* 2679.5.10. \_

481= Un Letto dell'Arcoua con Panchette, Sacconi, tre Materasse di Lana, Capezzale, e Col-  
tre di seta cattiuo \_ \_ \_ \_ *ducati* 10.5.12. \_

482= Un' Inginocchiatoio, e un Tauolino \_ \_ \_ \_ *ducati* \_ .2.14. \_

483= Un Cassettino a foggia di Calamaro \_ \_ \_ \_ *ducati* \_ .2.14. \_

484= Un Mantellino da Battesino, Vesticina per il Bambino, Cuffina, e guancialino con altre  
Cose appartenenti a quello, il tutto guarnito d'oro, una zana, Copertoio, et altro \_ \_ \_ \_ *ducati*  
14.2.16. \_

485= Un Sottanino uerde ricamato di Punto di Spagna d'Argento, e Oro assai Ricco \_ \_ \_ \_  
*ducati* 36. \_ . \_ . \_

486= Una sottana da Busto, e Veste nera di Broccato d'Oro, e Argento con sue fazzoni da  
busto, e pettorina \_ \_ \_ \_ *ducati* 18. \_ . \_ . \_

487= Un parato da messa cantata di Raso bianco, anzi Amuer a onda ricamato, parte del qua-  
le non è finito di ricamare, mà solamente disegnato \_ \_ \_ \_ *ducati* 18. \_ . \_ . \_

488= Un Tabernacolo d'ebano con una fattura d'un Crocifisso d'Auorio con Croce d'Ebano,  
e monte d'Argento \_ \_ \_ \_ *ducati* 9. \_ . \_ . \_

Nelle Camere dietro agl'Appartamenti

489= Due seggiole di Noce ricoperte di Vacchetta cattiuo \_ \_ \_ \_ *ducati* \_ .2.14. \_

490= Un Sordino da sonare \_ \_ \_ \_ *ducati* 1.5.12. \_

491= Una segreteria di Pero, e Uliuo con piedi torniti \_ \_ \_ \_ *ducati* 2.4.18. \_

492= Un Tamburlano da scaldar panni di Liurea di Corte \_ \_ \_ \_ *ducati* \_ .6.6. \_

493= Un Letto con panchette, sacconi, tre materasse di Lana, Capezzale, e Coperta di Listra-  
to a fiamme bianche, e turchine di Bambagia \_ \_ \_ \_ *ducati* 12.4.4. \_

494= Una Camerellina di Broccatello gialla, e paunazza a Trabacca di sedici teli con Coper-  
ta, Cielo, e Vasi \_ \_ \_ \_ *ducati* 10.5.12. \_

495= Due Parauenti ricoperti di Panno rosso \_ \_ \_ \_ *ducati* 1.3.16. \_  
*ducati* 2817.3.8. \_

[c. 17v] Somma, e segue \_ \_ \_ \_ *ducati* 2817.3.8. \_

n. 496= Un Quadrettino di Pietra dura, il quale è guasto, entroui una Madonna, e Giesù Bam-  
bino \_ \_ \_ \_ *ducati* \_ .6.6. \_

497= Una Basa, sopra della quale è un paro Bilancie con suoi pesi \_ \_ \_ \_ *ducati* 1.5.12. \_

Nell'ultima Camera

498= Due sedie di Noce cattiuo ricoperte di vacchetta con Bulletoni d'Ottone all'antica \_ \_ \_  
\_ *ducati* \_ .2.14. \_

## I Mannelli di Firenze

- 499= Un Buffetto di Noce \_\_\_\_\_ *ducati* .2.14. \_  
500= Un Violino \_\_\_\_\_ *ducati* .1.16. \_  
501= Un Cassettone d'Uliuo, e Pero alquanto guasto \_\_\_\_\_ *ducati* 2.4.18. \_  
502= Un stipo intarsiato \_\_\_\_\_ *ducati* 3.4.4. \_  
503= Due Quadretti di Rame, una Cassetta da Rimedi una Cassetina di Bruchi, et altre miscee \_\_\_\_\_ *ducati* .3.12. \_  
504= Una seggiola bassa di noce, et una a Canterano \_\_\_\_\_ *ducati* .3.12. \_  
505= Un tamburo \_\_\_\_\_ *ducati* .3.12. \_  
506= Un Cassoncello da Quattrini, ò pure da Argenterie \_\_\_\_\_ *ducati* 2. . . . \_  
507= Un Armadio grande da disfarsi con palchetti d'Albero, assettato con sue toppe, e chiaui \_\_\_\_\_ *ducati* 13.3.10. \_  
508= Un'Armadio più piccolo \_\_\_\_\_ *ducati* 5.2.16. \_  
509= Un Letto con Panchette, sacconi, materasse di Lana, cioè due, Capezzale, e Coperta, il tutto Cattiuo \_\_\_\_\_ *ducati* 6.2.2. \_  
510= Trè Ruotoli di Panno, che due da touaglie, e uno da touagliolini di pero in tutto *libbre* 75= a *lire* 1.16 [la] *libbra* \_\_\_\_\_ *ducati* 19.2. . . \_  
511= Quattro ruotoli di Panno lino da Camicie, e Lenzuola in tutto *libbre* 108= a *lire* 3= [la] *libbra* \_\_\_\_\_ *ducati* 46.2. . . \_  
512= Trè Ruotoli di Panno da Lenzuola in tutto *libbre* 118= a *lire* 2.14= [la] *libbra* \_\_\_\_\_ *ducati* 45.3.12. \_  
513= Quattro Tuotoli di Panno Lino da Camicie, e Lenzuola in tutto *libbre* 85= a *lire* 2.14= [la] *libbra* \_\_\_\_\_ *ducati* 32.5.10. \_  
514= *libbre* dodici di diuersi scampoli \_\_\_\_\_ *ducati* 4.3.10. \_

*ducati* 3004.4.8. \_

[c. 18r] Somma, e segue \_\_\_\_\_ *ducati* 3004.4.8. \_

- n. 515= Sei Guanciali dentro ad una Paniera con sue federe di Cambraia, Trine, e Nastri, et un Lenzuolo fine con Trina alta un terzo \_\_\_\_\_ *ducati* 36. . . . \_  
516= Una Paniera entroui del Filaticcio di più sorte \_\_\_\_\_ *ducati* 3.4.4. \_  
516 ½ = Accia di più colori, Nodelli, et altre cose \_\_\_\_\_ *ducati* 2.4.18. \_  
517= Più doppi condotti, e Licci \_\_\_\_\_ *ducati* 3.4.4. \_  
518= Un Bassoino guarnito con Galloncino, e due Copertoï parimente guarniti, uno più piccolo, e uno più grande \_\_\_\_\_ *ducati* 3.4.4. \_

### In Sala al Secondo Piano

- 519= Una Cassa di Noce cattiuo \_\_\_\_\_ *ducati* .5.8. \_  
520= Un Rinfrescatoio di Rame con Palle d'Ottone \_\_\_\_\_ *ducati* .6.6. \_  
521= Un Catino di Piastra d'Ottone con Campanella similmente d'Ottone \_\_\_\_\_ *ducati* 1.5.12. \_  
522= Un Letto cattiuo a Vento, due Tele dipintoui in una un' Paese, nell'altro degl'Animali, tre sopraccieli cattiuo a uso di scene, una Carriola con suoi sacconi, una Stoia, una Ruota da monache, un Tauolino da Letto, una Capannuccia di Cartone, due trabiccoli, un Prete da Scaldare il Letto, et altri legni \_\_\_\_\_ *ducati* 2.4.18. \_

### Nella Stanza da Pane

- 523= Due Cassoni da Farina cattiuo \_\_\_\_\_ *ducati* .2.12. \_  
524= Due madie, una mastia da spianare il pane, uno spianatoio con sue Capre, stacci, aburratoio, due Coltroni da Pane, tre asse da Pane, una sedia di noce ricoperta di Cuoio, uno stiao con cerchi di ferro, un Trabiccio, et altri legnacci \_\_\_\_\_ *ducati* 2.4.18. \_

### In Camera delle Donne

- 525= Due Casse d'Albero cattiuo, et una seggiola di paglia \_\_\_\_\_ *ducati* .3.12. \_

[c. 18v]

Somma, e segue \_\_\_\_\_ *ducati* 3063.6.4. \_\_

n. 526= Venti tele di Quadri, che parte attaccati al muro, e parte in terra \_\_\_\_\_ *ducati* .3.12. \_\_

527= Un Letto da Famiglia con Panchette, Sacconi, una materassa di Capecchio, una di Lana, Coperta, Coltrone, e Capezzale \_\_\_\_\_ *ducati* 7.1.8. \_\_

528= Una Sedia di noce a braccioli cattiuca con Coperta di Cuoio \_\_\_\_\_ *ducati* .1.16. \_\_

529= Diciotto Caldanini, e due scaldaletti \_\_\_\_\_ *ducati* 5.2.16. \_\_

530= Quattro Caldani di rame usati, e tre all'usanza con piedi torniti \_\_\_\_\_ *ducati* 8.14. \_\_

531= Un piede da Caldano da metterui la Padella d'Argento \_\_\_\_\_ *ducati* .6.6. \_\_

Nel Terrazzo

532= Uno sgabellone grande, et un seggiolone di noce con Coperta di Cuoio, un Lauamane, un pezzo di foro grande, et asse \_\_\_\_\_ *ducati* .6.6. \_\_

533= Una Camerellina Carnicina a>Listre cattiuca con suo Telaio \_\_\_\_\_ *ducati* 2.4.18. \_\_

534= Due Quadri entroui in uno un Paese, nell'altro un' Albero, et un Lauamane \_\_\_\_\_ *ducati* .2.14. \_\_

In altra Cameruccia

535= Un Taulino di Pero da fare all'Ombre con sua Coperta di Cuoio, quattro telucchie di tela da Quadro cattiuca, una sedia di vacchetta cattiuca, et una seggiola di Paglia \_\_\_\_\_ *ducati* .6.6. \_\_

536= Un Pezzo di Cuoio cattiuo \_\_\_\_\_ *ducati* .18. \_\_

In Camera di Giuseppe Morandi

537= Due pezzi d'Arme in Aste \_\_\_\_\_ *ducati* .14. \_\_

*ducati* 3091.2.12. \_\_

[c. 19r] n. 538= Trè seggiole cattiuca, e un sgabellone di Vacchetta \_\_\_\_\_ *ducati* .4.10. \_\_

539= Un Lauamane, una fattura d'un Crocifisso, un Quadro entroui S. Gaetano, et una stoia cattiuca \_\_\_\_\_ *ducati* .4.10. \_\_

540= Un Letto, Panchette di Legno, sacconi, due materasse, che una di lana, l'altra di Capecchio, Coltrone, e Capezzale \_\_\_\_\_ *ducati* 6.2.2. \_\_

Nella prima Guardaroba

541= Molte miscee di Legni, Caprette, telai, seggiole cattiuca, cose da fare Cannelli, legni da accaugliare, et altro \_\_\_\_\_ *ducati* 2.4.18. \_\_

542= Una Cassa di noce cattiuca, et altra simile \_\_\_\_\_ *ducati* 1.2. \_\_

543= Una Cassa entroui più scampoli di diuerse robe, rame, di fiori da metter' in uasi, et altro \_\_\_\_\_ *ducati* 1.5.12. \_\_

544= Un'altra Cassa entroui molti filondenti, tre grembiuli da Contadina ricamati, et altre miscee \_\_\_\_\_ *ducati* 2.4.18. \_\_

545= Due Liuti con Custodie, et altre sue appartenenze \_\_\_\_\_ *ducati* .5.8. \_\_

546= Un Paracammino di ferro per riguardo dei bambini, acciò non cadino nel fuoco \_\_\_\_\_ *ducati* 1.3.16. \_\_

547= Un sacco con più libbre [di] Cotone \_\_\_\_\_ *ducati* .1.16. \_\_

548= Dieci pezzi di bucheri \_\_\_\_\_ *ducati* .6.6. \_\_

549= Una tenda grande per il Cortilino con una più piccola \_\_\_\_\_ *ducati* 4.3.10. \_\_

550= Noue Portiere turchine cattiuca con suoi Cordoni \_\_\_\_\_ *ducati* 4.3.10. \_\_

551= Un' Instrumento da sonare fatto a Cassetino tutto dorato, e tartarugato \_\_\_\_\_ *ducati* 1.5.12. \_\_

## I Mannelli di Firenze

552= Un Fornellino di Rame da stillare, e quattro Lucernine d'Ottone alquanto guaste \_ \_ \_ \_  
*ducati* 5.2.16. \_

553= Una Lanterna magica \_ \_ \_ \_ *ducati* 1.3.16. \_

554= Un fornello di Lamiera di ferro con suoi piedi di ferro \_ \_ \_ \_ *ducati* 1.5.12. \_  
*ducati* 3130.3.4. \_

[c. 19v] Somma, e segue \_ \_ \_ \_ *ducati* 3130.3.4. \_

Nella seconda Guardaroba

n. 555= Un Cassone cattiuo entroui molte miscee \_ \_ \_ \_ *ducati* \_ .18. \_

556= Un Tamburo entroui più Cerchi, et altre miscee \_ \_ \_ \_ *ducati* \_ .18. \_

557= Più ferri cattiui, cioè Arali, forche, toppe, chiaui, et altro \_ \_ \_ \_ *ducati* 3.4.4. \_

558= Un paro forme da Bastoncelli \_ \_ \_ \_ *ducati* \_ .2.14. \_

559= Una Pila di Rame \_ \_ \_ \_ *ducati* \_ .6.6. \_

560= Un' Orciolo di Rame \_ \_ \_ \_ *ducati* \_ .5.8. \_

561= Una secchia entroui tre pezzi di Rame \_ \_ \_ \_ *ducati* \_ .4.10. \_

562= Più pezzi di ritagli di Cuoio giallo \_ \_ \_ \_ *ducati* \_ .2.14. \_

563= Due Sacconi cattiui, et una Cassa con più Cenci cattiui \_ \_ \_ \_ *ducati* \_ .4.10. \_

564= Un' Armadino con più pezzi di terre sopra, et altri armadini, che ui sono sopra \_ \_ \_ \_  
*ducati* \_ .3.12. \_

565= Uno strettoio con Padellina di rame da far' Olio di Gelsomini \_ \_ \_ \_ *ducati* \_ .6.6. \_

566= Un Mortaio di Bronzo \_ \_ \_ \_ *ducati* 4.4.8. \_

567= Un Tamburo soppannato da andare in Ufizio \_ \_ \_ \_ *ducati* \_ .6.6. \_

568= Due Campane da Stillare, che una più piccola dell'altra di Piombo, e uno Scaldaletto  
\_ \_ \_ \_ *ducati* 1.2. \_

569= Due seggiole cattiue di noce soppannate di Vacchetta, un Telaio da nastri, una spinetta  
piccola cattiua, una Gabbia cattiua, una materassa di Capecchio cattiua, un pezzo di Legno da  
Confessionario, un telaio alto da tessere i nastri, un Instrumento da filare \_ \_ \_ \_ *ducati*  
1.5.12. \_

570= Due scatole grandi da conseruarui dentro i Vasi d'Argento con Rame di fiori \_ \_ \_ \_  
*ducati* \_ .2.14. \_

571= Più Piatti di diuerse sorti in tutto libbre 578= a lire \_ .15 [la] libbra \_ \_ \_ \_ *ducati*  
61.6.10. \_

572= Due Zanzarieri grandi \_ \_ \_ \_ *ducati* 5.2.16. \_  
*ducati* 3215.5.10. \_

[c. 20r] Somma, e segue \_ \_ \_ \_ *ducati* 3215.5.10. \_

n. 573= Un paro di guanciali grandi di Velluto nero da andare Commissario \_ \_ \_ \_ *ducati*  
3.4.4. \_

574= Due Guanciali grandi ricamati d'Oro, e due di Dommasco guarniti d'Oro più piccoli \_ \_  
\_ *ducati* 10.5.12. \_

575= Tre pezzi di Dommasco con frange, et alcuni scampoli di Broccatello giallo, e turchino  
\_ \_ \_ \_ *ducati* 2.4.18. \_

576= Un pezzo di stagno fatto a naucella ouato \_ \_ \_ \_ *ducati* \_ .18. \_

577= Più pezzi di roba celeste con una scatola entroui diuersi nastri di Radicchio, due Guan-  
ciali, una panierà, e due strapunti da seggiole \_ \_ \_ \_ *ducati* 5.2.16. \_

578= Una sacchetta con più frange, un Giesù bambino di cera, et altre cose \_ \_ \_ \_ *ducati*  
1.5.12. \_

579= Un fascetto di roba bianca da far tende, e turchina con un pezzo di tornalettino \_ \_ \_ \_  
*ducati* \_ .6.6. \_

Pasquale Focarile

- 580= Una Paniera con' alcuni Capitoni, e due ueste da far uiaggio, ò pure da bagnarsi \_ \_ \_ \_  
*ducati* 1.2.\_.\_  
 581= Più Guanciali di Capecchio \_ \_ \_ \_ *ducati* \_3.12.\_  
 582= Più Cortinaggi bianchi di filondente, altri pezzi pezzi di Cortinaggi, e molti pezzoli di  
 frangia \_ \_ \_ \_ *ducati* 3.4.4.\_  
 583= Una Zana con un Presepio, et un Cassettino ricamato \_ \_ \_ \_ *ducati* 1.5.12.\_  
 584= Due Panierine ricamate di Broccatello giallo, e turchino \_ \_ \_ \_ *ducati* 6.2.2.\_  
 585= Ventisette braccia di Broccatello giallo, e uerde in più teli, e diuersi pezzi con due Por-  
 tierie parimente gialle, e uerde \_ \_ \_ \_ *ducati* 8.\_14.\_  
 586= Una Portiera di Broccatello giallo, e rosso \_ \_ \_ \_ *ducati* 2.4.18.\_  
 587= Una Portiera di Broccatello piccola, e assai cattiuu con Frangia \_ \_ \_ \_ *ducati* \_2.14.\_  
 \_ \_ \_ \_ *ducati* 3265.5.12.\_

[c. 20v] Somma, e segue \_ \_ \_ \_ *ducati* 3265.5.12.\_

n. 588= Due Pianete, che una Grigellina a Operina spicchiettata, e l'altra paunozza con suoi  
 Camici, borse, e stole, manipoli, pezzuole, in parte de quali paramenti ui è dell'Oro, un Pa-  
 liotto usato, una Cotta da Cherico, quattro touaglie da Altare, e un messale \_ \_ \_ \_ *ducati*  
 9.\_.\_.\_

Nel Mezzanino a lato allo Scrittoio

- 589= Un Quadro entroui S. Caterina da Siena con ornamento filettato d'Oro \_ \_ \_ \_ *ducati*  
 \_2.14.\_  
 590= Uno strato d'Arazzo da metter' in chiesa lungo braccia dieci, e largo braccia 4= con  
 custodia di legno \_ \_ \_ \_ *ducati* 10.5.12.\_  
 591= Due seggiole di Vacchetta, ed una di noce con bullette d'Ottone \_ \_ \_ \_ *ducati* \_6.6.\_  
 592= Due tende di Bambagino bianche, eturchine con asse \_ \_ \_ \_ *ducati* \_6.6.\_  
 593= Otto figure di terra cotta, e parte di gesso \_ \_ \_ \_ *ducati* 1.5.12.\_  
 594= Due Tondini di marmo entroui due testine \_ \_ \_ \_ *ducati* 1.5.12.\_  
 595= Una Madonna di basso rilieuo, e un moretto \_ \_ \_ \_ *ducati* 1.5.12.\_  
 596= Cinquantacinque braccia di broccatello giallo, e turchino in più teli compagno di quello  
 della Guardaroba \_ \_ \_ \_ *ducati* 7.1.8.\_  
 597= Un pezzo d'Arazzo alto braccia sei, e largo braccia 9 \_ \_ \_ \_ *ducati* 22.3.10.\_  
 598= Una tenda nuoua di teli otto di braccia undici per telo in tutto braccia 88= con sue funi,  
 campanelle, et altro \_ \_ \_ \_ *ducati* 3.4.4.\_  
 599= Un Uscio con serrame assai forte, et un ferro da Portiera \_ \_ \_ \_ *ducati* 5.2.16.\_  
 600= Un Vestito di saia scotta nera, cioè Casacca, calzoni, e ferraiolo \_ \_ \_ \_ *ducati* 2.4.18.\_  
 \_ \_ \_ \_ *ducati* 3334.4.2.\_

[c. 21r] Somma, e segue \_ \_ \_ \_ *ducati* 3334.3.2.\_

- n. 601= Un Vestito da bruno col pelo cattiuo, cioè Casacca, Calzoni, e Ferraiolo, e due altri  
 simili senza ferraiolo \_ \_ \_ \_ *ducati* 4.3.10.\_  
 602= Un' altro Vestito di Tabi nero, cioè Casacca, e Calzoni cattiuu, e' l ferraiolo assai buono  
 \_ \_ \_ \_ *ducati* 2.4.18.\_  
 603= Un' Vestito di Panno nero cattiuo, cioè Casacca, e Calzoni \_ \_ \_ \_ *ducati* \_2.14.\_  
 604= Un altro Vestito di Crespone, cioè Calzoni, casacca, e ferraiolo il tutto cattiuo \_ \_ \_ \_  
*ducati* \_2.14.\_  
 605= Un Corpetto di Raso giallo, e un paro Calzoni della medesima roba con guarnizioncina  
 d'Oro assai consumata \_ \_ \_ \_ *ducati* 1.5.12.\_  
 606= Una Vesta da Camera d'indiana cattiuu \_ \_ \_ \_ *ducati* \_4.10.\_  
 607= Un Corpetto di seta cattiuo \_ \_ \_ \_ *ducati* \_1.16.\_  
 608= Un Corpetto con Calzoni di color cannellato \_ \_ \_ \_ *ducati* \_6.6.\_

I Mannelli di Firenze

- 609= Un Buttassù Cannellato da Signorine \_\_\_\_\_ *ducati* .3.12.\_\_\_\_  
610= Una Vesta da Camera di seta di più colori con soppanno di seta \_\_\_\_\_ *ducati* 1.3.16.\_\_\_\_  
611= Un'altra Vesta da Camera di durante di listre di più colori soppannata di Lanina \_\_\_\_\_  
*ducati* 2.2.4.\_\_\_\_  
612= Un paro di Camiciole di Pannella bianca \_\_\_\_\_ *ducati* .2.14.\_\_\_\_  
613= Una Vesta da Camera di tela d'Ortica bigia \_\_\_\_\_ *ducati* .3.12.\_\_\_\_  
614= Un'altra Vesta da Camera d'Indiana soppannata \_\_\_\_\_ *ducati* .3.12.\_\_\_\_  
615= Un Corpetto di Broccato Pauonazzo con bottoni di Calia d'Oro \_\_\_\_\_ *ducati* 1.3.16.\_\_\_\_  
616= Sei pezzi trà Calzoni, e Coperta di roba assai frusta, e un paro di Calze assai cattive, e  
intignate di color bianco \_\_\_\_\_ *ducati* .6.6.\_\_\_\_  
617= Un corpetto nero \_\_\_\_\_ *ducati* .1.16.\_\_\_\_

*ducati* 3354.4.10.\_\_\_\_

[c. 21v] Somma, e segue \_\_\_\_\_ *ducati* 3354.4.10.\_\_\_\_

n. 618= Uno strato lungo *braccia* 4=, e largo *braccia* 2 ½ di color rosso, turchino, e bianco \_  
\_\_\_\_ *ducati* 3.4.4.\_\_\_\_

619= Uno strato piccolo con fondo rosso, e rabeschi gialli, 1.5.12.\_\_\_\_

620= Un' altro strato cattiuo lungo circa *braccia* 6, e largo trè, e un' altro più piccolo pari-  
mente cattiuo \_\_\_\_\_ *ducati* 6.2.2.\_\_\_\_

621= Due panni Albagi Rossi da Letto \_\_\_\_\_ *ducati* 2.4.18.\_\_\_\_

622= Sei panni da Letto di Lana bianchi con uarie righe, che cinque in Casa, et uno in Co-  
nuento di S. Domenico per seruizio della Signora Francesca \_\_\_\_\_ *ducati* 5.2.16.\_\_\_\_

623= Un berretto focato con uno scampolo di roba della Vesta da Camera di Durante \_\_\_\_\_  
*ducati* .1.16.\_\_\_\_

624= Un Lauamane con una mezzina d'Ottone \_\_\_\_\_ *ducati* .4.10.\_\_\_\_

In altro Scrittoino

625= Quattro seggiole di Vacchetta cattive con suoi bulletoni d'Ottone \_\_\_\_\_ *ducati*  
\_.3.12.\_\_\_\_

626= Un Piatto dipinto con suo adornamento, tre Quadrettini di Bronzo, et una Noce d'India  
bella con sua bocchetta d'Auorio \_\_\_\_\_ *ducati* 1.2.\_\_\_\_

627= Un Corpetto con Calzoni Cannellati, tre para di sottocalzonj, che uno di Dommasco,  
uno di seta, e l'altro di Durante, e un Corpetto nero il tutto assai cattiuo \_\_\_\_\_ *ducati*  
1.5.12.\_\_\_\_

628= Un Giustacore focato soppannato d'Ermisino celeste con Guarnizione di Calia \_\_\_\_\_  
*ducati* 5.2.16.\_\_\_\_

629= Una Giubba di Panno nero assai cattiva \_\_\_\_\_ *ducati* 1.5.12.\_\_\_\_

630= Un Corpetto di Durante nero \_\_\_\_\_ *ducati* 1.3.16.\_\_\_\_

631= Una Giubba di Panno di color d'Agata guarnita con Gallone d'Oro, e soppannata di seta  
del medesimo colore \_\_\_\_\_ *ducati* 10.5.12.\_\_\_\_

632= Un Corpetto di panno scarlattato alquanto intignato con Vcchiellatura, bottoni, e guar-  
nizione d'Oro con soppanno di tela \_\_\_\_\_ *ducati* 7.1.8.\_\_\_\_

*ducati* 3405.4.16.\_\_\_\_

[c. 22r] n. 633= Un Ferraiolo di panno nero intignato \_\_\_\_\_ *ducati* 3. .12.\_\_\_\_

634= Un' altro ferraiolo di Castorino nero \_\_\_\_\_ *ducati* 3.4.4.\_\_\_\_

635= Un uestito di Panno assai cattiuo, cioè Calzoni, Casacca, e ferraiolo \_\_\_\_\_ *ducati*  
1.2.\_\_\_\_

636= Un Ferraiolo di finetto molto cattiuo \_\_\_\_\_ *ducati* .2.14.\_\_\_\_

637= Un ferraiolo di Scarlato con Cordoncino intorno assai piccolo \_\_\_\_\_ *ducati* 7.1.8.\_\_\_\_

638= Una Giubba di stametto Cannellata con soppanno \_\_\_\_\_ *ducati* 1.4.14.\_\_\_\_

## Pasquale Focarile

- 639= Una Giubba di Paracanetto di color quasi simile alla suddetta \_\_\_\_\_ *ducati* 2. 8. \_  
640= Un'altra Giubba di Panno cannellato con suo soppanno simile \_\_\_\_\_ *ducati* 3.4.4. \_  
Nella Stalla  
641= Due cassoni da Biade assai cattiuo \_\_\_\_\_ *ducati* .1.16. \_  
642= Un Lettino rotto a uento con materasse di Capecchio \_\_\_\_\_ *ducati* 1.3.16. \_  
643= Un Lettino a Armadio con una materassa di Capecchio, un'altra di Lana, Capezzale, e due Coltroni il *tutto* cattiuo \_\_\_\_\_ *ducati* 3. 12. \_  
644= Un' altro Letto con Panchette, una materassa di Lana, una di Capecchio, sacconi, Capezzale, e Coltrone \_\_\_\_\_ *ducati* 4.3.10. \_  
645= Una Cassa d'Albero, e due seggioline \_\_\_\_\_ *ducati* .2.14. \_  
646= Un' altro Letto con Panchette, sacconi, una materassa di Lana, una di Capecchio, due Capezzali, due Coltroni, che uno di Stoppa nuouo \_\_\_\_\_ *ducati* 6.2.2. \_  
647= Una Coperta Gialla \_\_\_\_\_ *ducati* .2.14. \_  
648= Trè Seggiole di Vacchetta, che una piccola, e due grandi \_\_\_\_\_ *ducati* .3.12. \_  
649= Un' Armadino d'Albero, una Cassapanca, una Capra grossa, et una ad uso di tauola \_ \_  
\_ \_ *ducati* .5.8. \_  
Portato in ristretto in questo a c. 32 \_ \_ \_ \_ *ducati* 3446.2.4. \_

[c.n.n.] [...] Nota de Libri ritrouati in essere ne 24 *settembre* / 1720 giorno della morte del sig.e Senatore

### Nello Scrittoio della Casa di Firenze

Un Libro Debitori, e Creditori Legato in Cartapecora, spranghe rosse *segnato* A del *signore* Ugolino Mannelli principiato in dj 5 *settembre* 1637; Un Libro Giornale in Cartapecora / c.n.n. / con spranghe rosse *segnato* A del *signor* Ugolino Mannelli principiato, come sopra. Un Libro Debitori, e Creditori *segnato* B del *suddetto* per dipendenza di Beni, e Bestiamj principiato ne 10 *nouembre* 1644 \_ Un Libro Debitori, e Creditori coperto di guarnello bianco *segnato* A de *Signori* Iacopo, et Ugolino figli del *signor* Ugolino Mannellj sotto la Tutela della *signora* Maria Rondinelli loro madre, et altri *Signori* Tutori. Un Libro coperto di Carta pecora bianca, correggie bianche, *segnato* A intitolato Entrata, et Uscita, e quaderno di Cassa de *Signori* Iacopo, et Ugolino Mannelli sotto la tutela, come sopra Un Libro coperto di cartapecora bianca, spranghe bianche *segnato* A, corredo de suddetti Libri intitolato Giornale, e Ricordi. Un Libro coperto di Cartapecora bianca, con spranghe uerde *segnato* C per descriuerui l'Entrata, et / c.n.n. / Uscita de *signori* Eredi del *Signor* Ugolino Mannellj Un Libro Debitori, e Creditori *Segnato* A spranghe rosse della *signora* Maria Rondinelli Mannelli principiato il di 29 *nouembre* 1655. Un Libro Debitori, e Creditori coperto dj fustagno verde *segnato* A delli *Signori* Iacopo et Ugolino Mannellj, cominciato il di *primo* Giugno 1681. Un Libro coperto di Cartapecora bianca, correggie verde *segnato* A intitolato Entrata, et Uscita, e Quaderno di Cassa de *Signori* Iacopo, e Ugolino Mannelli cominciato il di *primo* Giugno 1681. Un Libro coperto di Cartapecora bianca, coreggie verde intitolato, Giornale, e Ricordi *segnato* A de *Signori* Iacopo, et Ugolino Mannellj principiato il di *primo* Giugno 1681 \_  
Un Libro Debitori, e Creditori *segnato* B coperto di Frustagno rosso del *signor* senatore Iacopo Mannellj, che principia nel *primo* *dicembre* 1716, e dura fino alla morte. Un' Entrata, e / c.n.n. / quaderno di Cassa *segnato* B coperto con Coreggie rosse, corredo del *suddetto* Libro. Un giornale *segnato* B in Correggie rosse corredo del *suddetto* Libro. Un Entrata, et Uscita con spranghe gialle principia ne 7 *Marzo* 1719, e dura fino alla morte. Un Libro Debitori, e Creditori *segnato* A attenente all'Eredità Galilei, principiato doppo la morte del *signor* Ottauiou Galilej, e terminato con la morte del *signor* Senatore Iacopo Mannelli. Un' Entrata, et

## I Mannelli di Firenze

Uscita segnata A, corredo del suddetto Libro. Un Giornale segnato A corredo del detto Libro. / Un Libro debitori, segnato C del *signor* Ottauio Galilei, che principia nel 1696. Un Entrata, et Uscita corredo del suddetto Libro. Un Giornale corredo del suddetto Libro

Oltre a sopradescritti Libri si ritrouano nello scrittojo doue esistono alcune / c.n.n. / Lettere, Scritture, e Libri antichj di niun conto, a riferma di alcune poche, che possono essere giustificazione, ò recapito d'alcuna delle partite descritte in detto Libro vegate alla morte dj detto Senatore, segnato B e perciò si tralascia di farne più distinta e minuta descrizione

In'oltre detti *Signori* Ottauio Mannelli Galilei, e Filippo zati, e Giouanni Ginori ne predetti dissero, et asserirno douersi descriuere le appresso robe, che alla morte del detto *signore* senatore non furono descritte, perché esisteano nel Monastero, et appresso le Reverende *Monache* dj S. Domenico dj questa Città doue è stata per lungo tempo in educazione la *Signora* Maria Francesca figlia di detto *signor* Senatore, e ritornata alla Casa dopo che detta *signora* Maria Francesca se n'uscì di detto Monastero, e ritornò in Casa, e sono le appresso.

[c.n.n.] Un vezzino ad un filo di numero 63 Perle \_\_\_\_

Una fermezza con' un' Amatista in mezzo, e / sedici diamanti attorno \_\_\_\_

Un Cocchiario, e forchetta d'Argento, e coltello con Manica d'Osso \_\_\_\_

Un Letto piccolo, con mazze di ferro, e Colonne simili, con tre palle dj legno tinte verde \_\_\_\_

Un paro sacconi, tre Materasse, che due di lana, e una di Capeccchio, con suo Capezzale, e due Guanciali da federe

Un Coltrone bianco, una Coperta di Lana e una di Bambagia a Liste \_\_\_\_

Cinque pezzi di Cortinaggio verde di filaticcio, e seta, con sopracielo cattiuo di tela \_\_\_\_

Due Lenzuola cattiuo \_\_\_\_

Quattro sciugatoi, e quattro Touagliolini due Touaglie, Un accappatojo, e 4 federe \_\_\_\_

c.n.n. / Un Caldanino di rame con suo coperchio

Due Tondini, e una scodellina di stagno \_\_\_\_

Un Cassettone di noce, con quattro cassette otto palline d'ottone, toppa, e chiaue \_\_\_\_

Un Tauolino di Pero nero, con suo specchio dentro, da assettarsi la testa \_\_\_\_

Segue la descrizione d'altre cose ritrouate alla morte, e in Casa dj detto *signor* senatore.

Contanti ritrouati in Cassa nella Contazione fatta doppo la morte del dj detto *signor* senator Iacopo Ducati Seicento ottanta sette, lire una, e soldi otto, e *denari* quattro \_\_\_\_

Un credito di Corpi con Benefizio d'accomandita in somma dj *ducati* seimila con Pier Giovanni Castagnoli & speziali al Giglio, assieme con altri Crediti, non tanto con detto Pier Giovanni Castagnoli, quanto con altri descrittj nel suddetto Libro segnato B ed in altri de suddetti Libri, et ai Libri del Monte del Sale in conto dj detto *signor* senatore.

c.n.n. / Un Topazzo orientale ottangolo, laurato a faccette, che al tempo della morte del *signor* senatore era in mano del *signor* Alessandro Ciampoli di Roma, da cui fu rimandato per non auer riscontro di vendita \_\_\_\_

[...] <sup>16</sup>

<sup>16</sup> Seguono gl'inventari delle ville del Cantone e di Fibbiana, la cui trascrizione è reperibile nei Docc. 21 e 19.

**Documento 12**

**Inventario della vendita all'incanto delle masserizie e mobili del senatore Jacopo di Ugolino di Jacopo Mannelli, 1722.**

ASFi, MGR 29, fasc. 3, cc.n.n.

[c.n.n.] *Jesus Maria* 1722

Fassi fede per me infrascritto scriuano della Banca dell'Incanto de *Molto Illustri*, e *Degnissimi Signori Officiali* de Pupillj, et Adultj della Città di Firenze, come al libro delle vendite di detto Incanto segnato A ottavo c. 101 n. 1126 apparisce l'appresso inuentario

L'Illustrissimi Signori Andrea e Giovanni Ginori come Tutorj Testamentarj de Signori Figliolj del Clarissimo Signor Senatore Iacopo Mannellj c'hanno dato per uendere all'Incanto secondo gl'ordinj l'infratte robe questo di 6 di maggio 1722 per pagarsj il ritratto di esse, quando riscossi verranno al suddetto Signor Andrea Ginorj, come Tutore sopradetto.

n. 1126 Cinque cantinette di legna, che alcune di esse con sue boccie, un paio di stadere con guscio d'ottone, due ramine da pozzo di rame pesono libbre sette in circa, un ombrello da acqua, due spade dj smarra, e un ferro da Portiera, il tutto uenduto per lire trentatre dico \_ \_ \_ \_  
lire 33 \_ \_ \_

n. 1127 Un' armadio d'albero alto braccia tre, e largo braccia due, e mezzo a più palchetti, reso questo di al Signor Andrea Ginorj Tutore \_ \_ \_ \_

[c.n.n.] Somma, e segue \_ \_ \_ \_ lire 33 \_ \_ \_

n. 1128 Una sedia portabile di Vacchetta nera foderata di broccatello blù, con sua uetrij, stanghe, e cigne uen- duta per lire centosessantacinque \_ \_ \_ \_ lire 175

c. 1129 Una Carrozza, con cauo, e ruote intagliate tinte nere, Cassa foderata di Vacchetta, e contornata con bullette d'acciaio, cortine dj panno rosso, foderato dentro di uelluto con cielo di dommasco, cortine simili e suoi finimentj compagni uenduta per lire quattrocentosettanta \_ \_ \_ \_  
lire 470 \_ \_ \_

n. 1130 Due finimentij per innanzj da quattro con sua sella, uendutj per lire trenta \_ \_ \_ \_ lire 30 \_ \_ \_

n. 1131 Un cassino uecchio da frullone, con mantrice dj uacchetta nera, cortine di panno rosso d'auanti uenduto per lire cinquantasei dico \_ \_ \_ \_ lire 56 \_ \_ \_

n. 1132 Un' armadio cattiuo d'albero tinto colore di noce, un foro

lire 764 \_ \_ \_

[c.n.n.] Somma e segue \_ \_ \_ \_ lire 764 \_ \_ \_

di tela dipinto per uso dj Commedie fin.o con il numero 1134 \_ \_ \_ \_ lire

n. 1133 numero noue cassa panche d'albero senza spalliera, lunghe braccia due, e mezza, tutte gialle, e una carta geografica di braccia quattro, e due dette piccoline uenduto il tutto per trentacinque \_ \_ \_ \_ lire 35 \_ \_ \_

n. 1134 Una tauola di noce di braccia quattro, e una panca da predica d'albero, un tauolino di braccia uno, e mezzo di marmo, et una cesta di vino = Una Tauola d'albero lunga braccia quattro, larga braccia uno, e mezzo fin.o Saluo la tauola di noce, e quella di marmo, con le robe del numero 1132 questo di 20 detto a Lorenzo Pettinelli per lire uentuna \_ \_ \_ \_ lire 21 \_

n. 1135 Un' Armadio d'Albero lungo braccia quattro, e alto braccia tre a tre palchettj, con toppa, e chiaue, uenduto per lire uentotto \_ \_ \_ \_ lire 28 \_ \_ \_

lire 848 \_ \_ \_

[c.n.n.] Somma e segue \_ \_ \_ \_ lire 848 \_ \_ \_

n. 1136 Un organino con canne di piombo, e cassa tutta gialla, rescritto al libro B <sup>ua</sup>/<sub>8</sub> c. 22n. 261 \_ \_ \_ \_ lire

I Mannelli di Firenze

n. 1137 *numero* sei seggioline dj noce a bracciolj alla commoda coperte di uacchetta, e guarnite con passamano dj filaticcio, e seta rosso, uendute per lire settantauna \_\_\_\_\_ *lire* 71\_

n. 1138 Un Tauolino di Marmo nero porto uenere, con piedi d'Albero a colonnini tinto nero, e profilato oro, soprauj tre urne di gesso tinte amaressate reso questo di 27 Maggio 1722 al signor Andrea Ginori Tutore \_\_\_\_\_ *lire*

n. 1139 *numero* dodicj seggiole di noce a bracciolj tortj all'antica copertj di uacchetta, e bullette d'ottone cattive, e due sgabelloni da torce il tutto uenduto per lire quaranta \_\_\_\_\_ *lire* 40 \_\_\_\_\_

n. 1140 Un Cimbalo a Ottava stesa di due registrij, con cassa, e piede tinto rosso, rabescato di giallo, reso il Cim-

*lire* 959 \_\_\_\_\_

[c.n.n.] Somma, e segue \_\_\_\_\_ *lire* 959 \_\_\_\_\_

Cimbalo, che è tutto il pegno al Signor Andrea Ginori Tutore \_\_\_\_\_ *lire* \_\_\_\_\_

n. 1141 Una Indiana a Sei Sportellj dipinta fresco uenduta per lire uentiquattro, e soldj diecj \_\_\_\_\_ *lire* 24.10. \_\_\_\_\_

n. 1142 Un' Oriuolo da Muro quadro ornamento dj pero nero con mostra dipinta, mouimento a a soneira uenduto per lire sessantasei \_\_\_\_\_ *lire* 66 \_\_\_\_\_

n. 1143 n. 13 Medaglie di gesso tonde tinte bianche, con cornicina tinta nera e n.o sette bustj piccolj di marmo, con piede di marmo nero, sopra alle sue base di gesso, uendute le 13 medaglie per lire sedici \_\_\_\_\_ *lire* 16 \_\_\_\_\_

et il resto per lire quarantanoue \_\_\_\_\_ *lire* 49 \_\_\_\_\_

n. 1144 *numero* dodicj quadri di Braccia uno, e 1/3 luno dipintouj ritrattj, che otto di essi con cornice dorate a mecca, e gl'altri quattro tinte nere, e tocche d'oro, uendutj per lire quaranta \_\_\_\_\_ *lire* 40 \_\_\_\_\_

n. 1142 Un Tauolino di noce da Ombre

*lire* 1154.10 \_\_\_\_\_

[c.n.n.] somma e segue \_\_\_\_\_ *lire* 1154.10 \_\_\_\_\_

instarsiato uenduto per lire sedicj, e soldj diecj \_\_\_\_\_ *lire* 16.10. \_\_\_\_\_

n. 1146 *numero* 4 quadrij alti Braccia due, e mezzo, e larghi braccia due dipintoui Istorie, ornamentj tintj neri, e tocchj d'oro uendutj per lire dugentouentiquattro \_\_\_\_\_ *lire* 224 \_\_\_\_\_

n. 1147 Due quadri alti braccia quattro, e larghi braccia tre dipintouj S. Maria Maddalena, e Daud, ornamentj intagliatj doratj e tintj neri uendutj per lire dugentoottantasette \_\_\_\_\_ *lire* 287 \_\_\_\_\_

n. 1148 Un Tauolino da Ombre à ouato dj noce intarsiato uenduto per lire dodici \_\_\_\_\_ *lire* 12 \_\_\_\_\_

n. 1149 Un Tauolino da Ombre a ouato di noce, intarsiato = Un gioco da Scacchj uenduto il tutto per lire diciassette, soldj dieci \_\_\_\_\_ *lire* 17.10. \_\_\_\_\_

n. 1150 Un Tauolino in Ottangolo dj noce

*lire* 1711.10. \_\_\_\_\_

[c.n.n.] somma, e segue *lire* 1711.10. \_\_\_\_\_

con piedi di pero, e sua coperta di corame – et altro Tauolino dj noce d'india piccolo, e coperta di corame = et un altro tauolino dj pero all'usanza uenduto il tutto saluo il Tauolino in Ottangolo per lire trentasej \_\_\_\_\_ *lire* 36 \_\_\_\_\_

et il resto per lire dodici, e soldj diecj \_\_\_\_\_ *lire* 12.10 \_\_\_\_\_

n. 1151 Due Buffettj di pero nero, soprauj due urne di gesso, un S. Girolamo, con un Leone dj Terra cotta tintj di pietra, e due altre figurette a diacere tinte gialle il tutto uenduto per lire trentuno \_\_\_\_\_ *lire* 31 \_\_\_\_\_

n. 1152 Una seggiola di vacchetta rossa da letto, uenduta per lire quattordicj \_\_\_\_\_ *lire* 14 \_\_\_\_\_

Pasquale Focarile

n.o 1153 *numero* quattro quadri altj Braccia uno, e 1/3 in ottangolo di pintouj sante, Ornamentj intagliati, tintj neri, in parte doratj, uendutj per lire tenta-

*lire* 1805. \_\_\_\_\_

[c.n.n.] Somma, e segue \_\_\_\_\_ *lire* 1805. \_\_\_\_\_

cinque \_\_\_\_\_ *lire* 35 \_\_\_\_\_

n. 1154 Un quadro alto braccia due, e largo Braccia uno, e mezzo dipintouj la Madonna Santissima con più figure, con cornice tinta gialla, e tocca d'oro uenduto il tutto per lire trenta-quattro soldj diecj \_\_\_\_\_ *lire* 34.10 \_\_\_\_\_

n. 1155 Due quadri dj braccia uno, e mezzo, dipintouj nro Signore, e Giuda, e nell'altro una Madonna Ornamentj tintj neri, e tocchj d'oro, uendutj per lire quattordicj \_\_\_\_\_ *lire* 14 \_\_\_\_\_

n. 1156 Un quadro alto braccia uno, e mezzo in ouato, dipintouj una femmina, con un pomo in mano, ornamento tutto nero, e tocco d'oro, uenduto per lire uentiquattro \_\_\_\_\_ *lire* 24 \_\_\_\_\_

n. 1157 *numero* diecj seggiole dj noce a bracciolj alla commoda, coperte dj \_\_\_\_\_ *lire* 1912.10. \_\_\_\_\_

[c.n.n.] Somma, e segue *lire* 1912.10. \_\_\_\_\_

dj tela, e sue coperte di corame giallo uendute per lire centoquaranta \_\_\_\_\_ *lire* 140 \_\_\_\_\_

1158 Una spinetta all'antica, con cassa tinta uerde, sopra a un tauolino piccolo dj noce fin:o con il *numero* 1308 \_\_\_\_\_ *lire* \_\_\_\_\_

n. 1159 *numero* Otto sgabellonj di noce alla commoda, copertj di dommasco rosso cremisj cattiu uendutj per lire settanta \_\_\_\_\_ *lire* 70 \_\_\_\_\_

n. 1160 Uno stipo, alto braccia uno a piu cassette, con piede di pero a colonnino, fin:o con il *numero* 1217 \_\_\_\_\_ *lire* \_\_\_\_\_

n. 1162 Due quadrettj lunghi braccia uno e larghi 5/6 dipintouj Battaglie ornamentj tuttj neri e dorati di mecca, uenduti per lire trentacinque \_\_\_\_\_ *lire* 35 \_\_\_\_\_

n. 1162 *numero* Due quadrettj lunghi braccia uno, e altj due terzi, dipin- \_\_\_\_\_ *lire* 2157.10. \_\_\_\_\_

[c.n.n.] Somma, e segue *lire* 2157.10. \_\_\_\_\_

touj frutte, e fiori, con cornice tinte nere tocche d'oro, et un quadretto di mezzo braccio, dipintouj la testa d'un Salvatore, ornamento dorato dj mecca uenduto il tutto per lire quattordici \_\_\_\_\_ *lire* 14 \_\_\_\_\_

n. 1163 Una spera di braccia uno, e mezzo luce, Ornamento di pero nero con cantonate intagliate, e dorate di mecca, uenduta per lire centotredici \_\_\_\_\_ *lire* 113 \_\_\_\_\_

n. 1164 *numero* tre quadri, che uno dipintouj una uecchia, uno il ritratto dj Brandano, con cornice tinte gialle, e tocche d'oro, e l'altro dipintouj la Madonna con Giesù Bambino, ornamento tutto nero, in parte dorato uenduti per lire quattordicj \_\_\_\_\_ *lire* 14 \_\_\_\_\_

n. 1165 Un quadretto di 2/3 di Braccia di pintoui S. Filippo, e una Piletta \_\_\_\_\_ *lire* 2298.10. \_\_\_\_\_

[c.n.n.] Somma, e segue *lire* 2298.10. \_\_\_\_\_

d'acqua santa, dipintouj nostro / Signore crocifisso, ornamentj intagliatj, e tuttj doratj, uenduto il tutto per lire uentuna \_\_\_\_\_ *lire* 21 \_\_\_\_\_

n. 1166 Un Armadio d'Albero bianco, alto braccia due, e mezzo, elargo braccia due da pannj, senza palchettj con toppa, e chiaue, reso questo dj 27 maggio al signor Antonio Ginori Tutore \_\_\_\_\_ *lire* \_\_\_\_\_

n. 1167 Un Armadio alto braccia quattro, largo braccia tre, e mezzo d'albero bianco a due palchettj con toppa, e chiaue, finito questo di 23 Maggio col *numero* 1170 \_\_\_\_\_ *lire* \_\_\_\_\_

1168 Una femminina a diacere di marmo, sopra a un panno di Macigno, due quadretti di mezzo braccio, dipintoui due ritrattj senz'ornamento, due figurette dj terra cotta a diacere, e un S. Girolamo simile tinto nero, finito i due quadrettj con il *numero* 1154 \_\_\_\_\_ *lire* \_\_\_\_\_

lire 2319.10. \_\_

[c.n.n.] Somma, e segue *lire* 2319.10. \_\_

uenduto il resto *per* ~~sedici~~ lire uentiquattro, e soldi 10 \_\_\_\_ *lire* 24.10. \_\_\_\_

n. 1169 *numero* tre seggioline basse di noce con spalliere, e mensole profilate d'oro, coperte di dommasco rosso cremisj, anzi quattro, endute *per* lire sedici \_\_\_\_ *lire* 16 \_\_\_\_

n. 1170 Un Indiana, a sei sportelli dj tela dipinta a fresco cattiuu, uenduta *per* lire cinquantadue \_\_\_\_ *lire* 52 \_\_\_\_

n. 1171 *numero* diecj seggiole di noce a braccioli alla romana, coperte di broccatello turchino, e giallo, e sue coperte di tela, e due pandine di dette coperte dell'istesso broccatello, et una di braccia due simile, il tutto uenduto *per* lire ottantaquattro \_\_\_\_ *lire* 84 \_\_\_\_

n. 1172 Un Cassettoni di pero nero a tre cassette, con maniglie, bocchette d'ottone toppe, e chiaue uenduto *per* lire trentanoue \_\_\_\_ *lire* 39 \_\_\_\_

*lire* 2535 \_\_\_\_

[c.n.n.] Somma, e segue *lire* 2535 \_\_\_\_

n. 1173 Un Letto a Braccia due, e mezzo, e Braccia tre, e mezzo, cioè panchette di ferro, sacconj, tre materasse dj lana, capezzale, e sua camerella dj dommasco di filaticcio, e seta turchino, consistente nel giro della medesima in teli diciotto altj braccia quattro, e mezzo, lunghi braccia, quattro, e mezzo, e suo toraletto in otto teli di braccio, e ferramenti, uenduto *per* lire trecento quindici \_\_\_\_ *lire* 315 \_\_\_\_

n. 1174 Un letto da viaggio, con colonnine di noce piano sulle cigne, due materasse di lana, e caporte di tela bianca, un saccone uoto di panno lino, due guancialj, un coltroncino di taffetà rosso, una coperta di dommasco rosso cremisi, e sua trabacca similmente di dommasco, et una Cassa d'Albero, mastietta di ferro con sua

*lire* 2850. \_\_\_\_

[c.n.n.] Somma, e segue *lire* 2850 \_\_\_\_

serramj *per* includere detto letto uenduti *per* lire centocinque \_\_\_\_ *lire* 105 \_\_\_\_

n. 1175 *numero* quattro quadrettj di braccia uno, che tre in ottangolo, dipintouj la Madonna, S. Pio, et altro Santo, ornamentj tinti neri, e doratj a scacchi, e l'altro dipintouj S. Maria Maddalena, Ornamento intagliato, e dorato dj mecca, uenduto *per* lire trentadue, e soldi diecj \_\_\_\_ *lire* 32.10. \_\_

n. 1176 *numero* quattro quadrij, che tre di braccio dipintouj la Madonna, S. Francesco, ornamentj tutti neri, in parte dorati, uno dipintouj S. Gaetano, con cornice dorate di mecca e l'altro 1/3 di braccia, dipintouj la Madonna, con cornice di pero uenduto *per* lire uentiotto \_\_ \_\_ *lire* 28 \_\_\_\_

n. 1177 Una spera di braccia due, anzj uno, 1/6 luce, ornamento intagliato alla romana, intagliato di mecca, uenduto *per* lire cinquantasej \_\_\_\_ *lire* 56 \_\_\_\_

*lire* 3071.10. \_\_\_\_

[c.n.n.] Somma, e segue *lire* 3071.10. \_\_\_\_

n. 1178 Un quadro alto braccia quattro, e largo braccia tre dipintouj la deposizione del *nostro* Signore, cornice dorata uenduto, anzj reso<sup>critto</sup> al libro B uo/8 c. 22 n. 262 \_\_\_\_ *lire* \_\_\_\_

n. 1179 Un letto piccolo da riposo con colonnine dorate all'antica soprauj sacconi, una materassa di Capecchio, una detta di lana, capezzale, guanciaie, et una copertina dj dommasco turchina all'antica, uenduto *per* lire cinquantasej \_\_\_\_ *lire* 56 \_\_\_\_

n. 1180 *numero* quattro seggiole di noce a braccioli all'imperiale, coperte di broccatello all'antica uendute *per* lire quaranta \_\_\_\_ *lire* 40 \_\_\_\_

n. 1181 Un cassettoni di noce a quattro cassette all'antica, con palle d'ottone, toppa, e chiaue soprauj uno stipetto d'ebano a più cassette intarsiate d'auorio, e due figurette di terra cotta uenduto *per* lire quarantasette \_\_\_\_ *lire* 47 \_\_\_\_

Pasquale Focarile

n. 1182 Un quadro di braccia due dipin-

lire 3214.10 \_\_\_\_

[c.n.n.] Somma, e segue *lire* 3214.10 \_\_\_\_

touj la *Santissima* Trinità con uarij Santj, et un quadrettino di mezzo braccio dipintouj S. Giuseppe, e Giesù Bambino, ornamentj tutti gialli, e neri, e tocchi d'oro uenduti *per* lire uentuna  
\_\_\_\_ *lire* 21 \_\_\_\_

n. 1183 Una segreteria di noce a più cassette con piede *similmente* di noce uenduta *per* lire uentiquattro, e soldi diecj \_\_\_\_ *lire* 24.10. \_\_\_\_

n. 1184 *numero* dodicj seggiole di noce a bracciolj tinti all'antica coperte di uacchetta con bullette d'ottone uendute *per* lire trenta \_\_\_\_ *lire* 30 \_\_\_\_

n. 1185 Un'arme alta braccia quattro dipinta a olio in tela con suo telaio resa questo di 27 Maggio al *signor* Andrea Ginori Tutore \_\_\_\_ *lire* \_\_\_\_

n. 1186 Un'arme alta braccia quattro dipinta a olio in tela con suo telaio, reso il tutto come sopra \_\_\_\_ *lire* \_\_\_\_

n. 1187 *numero* cinque quadri lunghi braccia due, et altj braccia uno, e mezzo dipintouj Animalj, e Paesj con

*lire* 3290 \_\_\_\_

[c.n.n.] Somma, e segue *lire* 3290. \_\_\_\_

con cornice tinte nere, edorate di mecca reso tutto come sopra \_\_\_\_ *lire* \_\_\_\_

n. 1188 Un quadro alto braccia quattro, e largo braccia due, e mezzo dipintouj un'Istoria d'un Imperatore con cornice tinte nere, e tocche d'oro, descritto a *numero* 23 279 \_\_\_\_ *lire* \_\_\_\_

n. 1189 *numero* quattro cassapanche lunghe braccia tre, e mezzo l'una, con spalliera contornata d'intaglio di noce reso questo dj 27 di Maggio al *signor* Andrea Ginori Tutore \_\_\_\_ *lire* \_\_\_\_

n. 1190 *numero* due Buffetti di noce con piedi all'usanza resi questo di 27 di Maggio al *signor* Andra Ginori Tutore \_\_\_\_ *lire* \_\_\_\_

n. 1191 *numero* dodicj Sgabelletti di noce, con piedi tornitj coperti di vacchetta, e contornati di passamano di filaticcio rosso descritti a libro B *ottavo* c. 22 n. 263 *lire* \_\_\_\_

n. 1192 un Oriuolo a Soneria, con sua mostra, e cassa d'Albero dipinta reso questo di 27 Maggio

*lire* 3290 \_\_\_\_

[c.n.n.] Somma, e segue *lire* 3290 \_\_\_\_

Al *signor* Andrea ginori Tutore \_\_\_\_ *lire* \_\_\_\_

n. 1193 Un Lanternone dj uetro con sua Lucernina d'ottone uenduto *per* lire uentiotto \_\_\_\_ *lire* 28 \_\_\_\_

n. 1194 Un paravento con telaio d'asse, coperto di panno rosso reso questo di 27 Maggio al *signor* Andrea Ginorj Tutore \_\_\_\_ *lire* \_\_\_\_

n. 1195 Un quadro di braccia uno a tabernacolo, dipintouj la Madonna, con suo viticcio d'ottone reso questo di 27 Maggio tutto come sopra \_\_\_\_ *lire* \_\_\_\_

n. 1196 Un Cassettoncino di noce a tre cassette con toppa, e chiaue sopraui tre vassoini, e due Candellierini d'Archimia, uenduto il tutto *per* lire quindici \_\_\_\_ *lire* 15 \_\_\_\_

n. 1197 Un paro di Pistole con fucile alla romana, incassate in noce ordinarie con bordo di rouescio rosso, fondo dj uelluto uerde uendute *per* lire quarantaquattro \_\_\_\_ *lire* 44 \_\_\_\_

n. 1198 Un paro di pistole con fucile alla romana, incassate in noce or-

*lire* 3377 \_\_\_\_

[c.n.n.] Somma, e segue *lire* 3377 \_\_\_\_

ordinarie, con sua fondi, e mostre di panno scarlatto, rescritte a *numero* 264 \_\_\_\_ *lire* \_\_\_\_

I Mannelli di Firenze

numero 1199 Due sciabole, uno spadino da cignere, con guardie d'Acciaio, tre spadini con guardie di= fin.o con il numero 1200 \_\_\_\_\_ lire \_\_\_\_\_

n. 1200 numero sei spade lunghe da notte con guardie alla spagnola, due Pugnali da parata, una lama lunga senza guardia e un gioco di maglia fin.o numero tre spade per lire cinquanta se j \_\_\_\_\_ lire 56 \_\_\_\_\_

fin.o il resto questo di 22 Maggio con il numero 1199, saluo una spada, e il gioco uenduto per lire quarantadue \_\_\_\_\_ lire 42 \_\_\_\_\_

fin.o una spada uenduta per lire tredicj, e soldi dieci \_\_\_\_\_ lire 13.10 \_\_\_\_\_

rescritto il gioco al libro B ottavo c. 22 / n. 265 \_\_\_\_\_ lire \_\_\_\_\_

n. 1201 Un Pistoncello incassato in noce con fucile alla fiorentina al li-

lire 3488.10. \_\_\_\_\_

[c.n.n.] Somma, e segue lire 3488.10. \_\_\_\_\_

Libro B ottavo c. 22 n. 266 \_\_\_\_\_ lire \_\_\_\_\_

n. 1202 Un Pistone scauezzo con fucile alla romana, incassato in noce, rescritto al n. 276 \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_ lire \_\_\_\_\_

n. 1203 Un Armadio alto braccia quattro, e largo braccia uno con toppa, e chiaue – 4 quadri, che due dipintouj paesj, e due ritratti, e 2 Segreterie di noce cattiuie, con toppe, e chiaue uenduto il tutto per lire quaranta, e soldi dieci \_\_\_\_\_ lire 40 \_\_\_\_\_

n. 1204 Un' Armadio ad uso dj credenza, lungo braccia tre, e alto braccia due soprauj una cassetina per le Torce, un Tauolino di noce, quattro sgabellonj da torce, due quadri dipintouj ritratti, una tenda di panno lino con suo ferro, fin.o li sgabellonj con il n. 1367 per ce:(?) scrittj due uolte \_\_\_\_\_ lire \_\_\_\_\_

fin.o i due ritrattj con il n. 1203 per essere descritti duplicati \_\_\_\_\_ lire \_\_\_\_\_

Reso il resto questo di 27 Maggio

lire 3529 \_\_\_\_\_

[c.n.n.] Somma, e segue lire 3529 \_\_\_\_\_

al signor Andrea Ginori Tutore \_\_\_\_\_ lire \_\_\_\_\_

n. 1205 Una mezzina e una uasca da bottiglieria pesò libbre, reso tutto come sopra \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_ lire \_\_\_\_\_

n. 1206 Un'indiana a sei sportelli dipinta a fresco uenduta per lire uentiquattro \_\_\_\_\_ lire 24 \_\_\_\_\_

n. 1207 Un Tauolino di noce con sua cas- sette, una segreteria di noce con toppa, e chiaue, fin.o la segreteria con numero 1203 essendosi descritta duplicata \_\_\_\_\_ lire \_\_\_\_\_

reso il resto questo di 27 Maggio 1722 al s.r Andrea Ginori Tutore \_\_\_\_\_ lire \_\_\_\_\_

n. 1208 numero due Portiere di Broccatello giallo, e Turchino, con sua ferri, un quadro alto braccia due, dipintoui un' Historia, con cornice tinta gialla, reso il tutto questo di 27 Maggio al signor Andrea Ginori Tutore \_\_\_\_\_ lire \_\_\_\_\_

n. 1209 Una Lucernina d'ottone con fusto alto a tre lumi resa tutto come sopra \_\_\_\_\_ lire \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_ lire 3553 \_\_\_\_\_

[c.n.n.] Somma, e segue lire 3553. \_\_\_\_\_

1210 Una lucernina d'ottone con fusto alto à tre lumi, resa tutto come sopra \_\_\_\_\_ lire \_\_\_\_\_

n. 1211 Una Lucernina d'ottone con fusto alto à tre Lumi= resa tutto come sopra \_\_\_\_\_ lire \_\_\_\_\_

n. 1212 Una Lucernina d'ottone, con fusto alto a tre Lumi resa tutto come sopra \_\_\_\_\_ lire \_\_\_\_\_

n. 1213 Un Inginocchiatoio tinto di rosso, una sperina in ottangolo ornamento nero, due tamburi da viaggio con toppe, e chiaue, un' Armadio d'Albero a 4 sportelli, e tre quadri di uarie grandezze ordinari, e uno detto in ottangolo, et Portiere di panno rosso con suo ferro, fin.o i due Tamburj con il numero 1169 \_\_\_\_\_ lire \_\_\_\_\_

reso il resto al signor Andrea Ginori Tutore \_\_\_\_\_ lire \_\_\_\_\_

n. 1214 Un letto, cioè panchette, sacconi, una materassa di capeccio, due

[c.n.n.] Somma, e segue *lire* 3553. \_\_\_\_

Materasse di lana, capezzale, e suo cortinaggio d'accia, e bambagia, turchino, e giallo, reso il letto con sue appartenenze al *signor* Andrea Ginori Tutore \_\_\_\_ *lire* \_\_\_\_

n. 1215 Un letto, cioè panchette, sacconi, due Materasse di lana, Capezzale, e quattro guanciali da testa, e sua Camerella a Padiglione di broccatello giallo, e rosso, di filaticcio, e accia, reso tutto come sopra \_\_\_\_ *lire* \_\_\_\_

n. 1216 Un' Armadio lungo braccia quattro, e alto braccia tre, a più palchettj, toppa, e chiaue, reso tutto come sopra \_\_\_\_ *lire* \_\_\_\_

1217 Due Casse di noce impiallacciate con toppe, e chiaue, un cassone, e una Cassina d'Albero, fin.o una cassa, con lo stipo del *numero* 1160= per lire trentasej, e soldj diecj \_\_\_\_ *lire* 36.10. \_\_\_\_

fin.o tutto il resto con il *numero* 1435 \_\_\_\_ £ \_\_\_\_

n. 1218 Noue sgabelloncini di noce con piedi torniti, coperti di felpa

*lire* 3589.10. \_\_\_\_

[c.n.n.] Somma, e segue *lire* 3589.10. \_\_\_\_

turchina, e bianca uenditi per lire centotre, e soldi dieci \_\_\_\_ *lire* 103.10. \_\_\_\_

n. 1219 *numero* sej seggiole di noce a braccioli coperte dj uacchetta, contornate di passamano rosso di filaticcio uendute per lire ottantaquattro \_\_\_\_ *lire* 84 \_\_\_\_

n. 1220 *numero* quattro cassapanche con piedi tornitj lunghi braccia due, coperte di dommasco rosso cremisj, e sua coperta di corame, e due altre Cassapanche simili coperte di broccatello, uenduto il tutto per lire quarantanoue \_\_\_\_ *lire* 49 \_\_\_\_

n. 1221 Tre Cassapanche lunghe braccia due di noce, con piedj torniti coperte di broccatello giallo, e rosso, e coperte di corame, uendute per lire trentacinque \_\_\_\_ *lire* 35 \_\_\_\_

n. 1222 Due tauolinj piccoli d'Auorio, e Ebano, intarsiatj con Speronj di ferro, e sua coperte di corame uenduti per lire uenti quattro *soldi* 10 \_\_\_\_ *lire* 24.10 \_\_\_\_

*lire* 3885.10. \_\_\_\_

[c.n.n.] Somma, e segue *lire* 3885.10. \_\_\_\_

n. 1223 Due parauentj tinti, colore carnatino d'Albero con sua uetrij uenduti per lire quarantadue \_\_\_\_ *lire* 42 \_\_\_\_

n. 1224 *numero* 4 Cassapanche dj noce con pidi torniti, coperte dj broccatello giallo, e turchino, et una detta piccoline, e due coltre dette simili, uendute tutte per lire trentacinque \_\_\_\_ *lire* 35 \_\_\_\_

n. 1225 Una Base di pero sopraui una venerina di bronzo uenduta per lire dugento diecj \_\_\_\_ *lire* 210 \_\_\_\_

n. 1226 Due Portiere di felpa di Messina contornate di taffetà rosso cremisi, foderate di tela, con suoij ferri, e cordoni uendute per lire quarantotto \_\_\_\_ *lire* 48 \_\_\_\_

n. 1227 Due uentole di 1/3 luce dj cristallo, ornamenti intagliatj, e dorati, uendute per *lire* 21 \_\_\_\_ *lire* 21 \_\_\_\_

n. 1228 Due quadri di braccia uno in ouato entrouj due bassi rilieui di terra cotta, ornamenti di pero

*lire* 4241.10. \_\_\_\_

[c.n.n.] Somma, e segue *lire* 4241.10. \_\_\_\_

nero, uendutj per lire cinquanta sej \_\_\_\_ *lire* 56 \_\_\_\_

n. 1229 Un cassettoncino di pero nero a tre cassette, con maniglie d'ottone toppe, e chiaue, e sue maniglie di Coramj uenduto per lire trentuna \_\_\_\_ *lire* 31 \_\_\_\_

n. 1230 ~~Un Cassetta~~ Un Cassettone dj noce a tre cassette, con maniglie toppe, e chiauj, uenduto per lire trentasette, e soldi dieci \_\_\_\_ *lire* 37.10. \_\_\_\_

I Mannelli di Firenze

n. 1231 Un' Altarino di noce, con palle d'ottone, toppa, e chiaue, e suo grado, un quadretto dipintouj S. Gaetano, Una Madonnina di legno dorata, due crocifissini che uno di legno, e l'altro d'ottone, una spera di braccia uno di luce, Ornamento di pero nero, due quadri di braccia uno, e mezzo, dipintoui il ritratto di S.A.R. *Nostro Signore* con cornice dorata di mecca, e nell'

*lire* 4366.\_\_\_\_

[c.n.n.] Somma, e segue *lire* 4366.\_\_\_\_

altro dipintouj la *Santissima Vergine*, cornice tinta nera e tocca d'oro, uenduta la spera per *lire* uentinoue \_\_\_\_\_ *lire* 29 \_\_\_\_\_

venduto il resto per *lire* trentasej \_\_\_\_\_ *lire* 36 \_\_\_\_\_

n. 1232 Un lettino da riposo con colonnij tinti rossi, e tocchi d'oro, sopraui sacconi, tre Materasse di lana, capezzale, coltrone, coperta di fiammato d'accia, e bambagia turchino, e bianco quattro portiere di listrato d' Accia, e bambagia, turchino, e giallo, due ferri da portierj et un'altra Portiera di broccatello di filaticcio turchino, e giallo con suo ferro, uenduto il tutto per *lire* centododici, e soldi dieci \_\_\_\_\_ *lire* 112.10. \_\_\_\_\_

n. 1233 Un Paliotto da Altare di puntunghero, guarnito con garra d'oro, e seta, quattro Candelieri, quattro ampollj dj legno innargentate con sua rame

*lire* 4543.10. \_\_

[c.n.n.] Somma, e segue 4543.10. \_\_

di fiorj, una touaglia d'Altare due Touoline di noce, et uno piccolo da ripiegare, un Crocifissino dj metallo dorato, con monte e croce di pero, con vasettj, e finimenti d'argento, un Campanello di metallo, rescritto il tuttoal libro B *ottavo* c. 22 n. 268 \_\_\_\_\_ *lire* \_\_\_\_\_

n. 1234 dodicj seggiole di noce a bracciolj all'Imperiale, coperte di dommasco rosso cremisi, con mensole dorate, e sue soperte di corame, uendute, due di dette per *lire* settanta \_\_\_\_\_ *lire* 70 \_\_\_\_\_

vendute per *lire* settanta \_\_\_\_\_ *lire* 70 \_\_\_\_\_

n. 1235 *numero* tre Torcierini di noce auuoltj, anzi quattro, uenduti per *lire* uentisej \_\_\_\_\_ *lire* 26 \_\_\_\_\_

n. 1236 Un parato di dommasco rosso cremisj, in *numero* 28 teli, alti braccia sette, che in tutto fa braccia 233=, e mezzo, com-

*lire* 4709.10. \_\_

[c.n.n.] Somma, e segue *lire* 4709.10. \_\_

compresoci sette altrj telj diuersj uenduti per *lire* quattro il braccio \_\_\_\_\_ *lire* 934 \_\_\_\_\_

n. 1237 Un Crocifisso di bronzo, con due figurette similj appiedj dua croce di pero nero, il tutto uenduto per *lire* quarantadue \_\_\_\_\_ *lire* 42 \_\_\_\_\_

n. 1238 Un quadro lungo braccia due, et alto braccia uno, e mezzo dipintoui Sansone con cornice dorata, e *numero* sei quadri di braccia uno, e 1/3 dipintoui Santi, et altro con cornice dorate di Mecca uenduto il tutto per *lire* settanta \_\_\_\_\_ *lire* 70 \_\_\_\_\_

n. 1239 Un Cimbalo a due registri, con cassa tinta colore di bolo, e rabescato d'oro, uenduto per *lire* quaranta \_\_\_\_\_ *lire* 40 \_\_\_\_\_

n. 1240 Un paio dj Torcierj, rappresentanti due figure al naturale con sue base, tutti intagliatj, e dorati uenduti per *lire* ottantacinque \_\_\_\_\_ *lire* 85 \_\_\_\_\_

n. 1241 Una Segreteria di pero nero intarsiata di noce, con toppa, e chia-

*lire* 5880.10. \_\_

[c.n.n.] Somma, e segue *lire* 5880.10. \_\_

ue, e sua coperta dj corame uenduta per *lire* centotredicj, e soldi 10 \_\_\_\_\_ *lire* 113.10. \_\_\_\_\_

n. 1242 Un crocifisso di bronzo con monte, e croce di pero, uenduto per *lire* quarantadue, e soldi dieci \_\_\_\_\_ *lire* 42.10. \_\_

Pasquale Focarile

n. 1243 Un parato di taffetà rosso cremisj, che serue per uso d'una stanza di quadri sotto de quali non uè parato, che in tutto si considera esser in circa a braccia ottanta per lire settanta \_  
\_ \_ \_ lire 70 \_ \_ \_

n. 1244 Due Portiere d'Ermisino rosso cremisj, che serue per uso d'una stanza, anzj foderate di tela con nappe, cordoni e ferri uendute per lire quarantadue, e soldi diecj \_ \_ \_ \_ lire 42.10. \_

n. 1245 Un parato di broccatello rosso cremisj ripieno d'Accia in numero 28 teli, altj braccia sette 1/6, che in tutto fa braccia 223, compresouj tre sopraportj, uenduto per lire una, e soldi 10.8 il Braccio \_ \_ \_ \_ lire 341.18.8

E più per corr:è, sendo riscontrato a misura essere braccia 224. 1/3

lire 6490.18.8

[c.n.n.] Somma, e segue lire 6490.18.8

s'aggiugno braccia uno 1/3 \_ \_ \_ \_ lire 2 \_ \_ \_

n. 1246 Un letto con panchette, sacconi, tre materasse dj lana, capezzale, coperta, tornaletto, et un paratino ad uso d'Arcoua di dommasco rosso cremisj all'antica, e due tendine di taffeta rosso cremisj per il dauanti di detta Arcoua, uenduto, saluo il letto per lire centocinquantasette \_ \_ \_ \_ lire 157 \_ \_ \_

venduto il resto per \_ \_ \_ \_ \_ lire 87.10. \_

n. 1247 Un quadro lungo braccia due, e alto braccia uno 1/3 dipintoui un Istoria di Mosè, ornamento intagliato, dorato, e tinto nero, si linea la presente partita per essere scritta duplicata, come si uede in p 123 sotto il numero 1376 \_ \_ \_ \_ lire \_ \_ \_ \_

n. 1248 Un quadro alto braccia uno, e mezzo, dipintoui la Madonna con Giesù Bambino, ornamento tinto rosso, e tocco d'oro, un barile, e Scalda panni uenduto il tutto per lire uentiotto \_ \_ \_ \_ lire 28 \_ \_ \_

lire 6765.8.8

[c.n.n.] Somma, e segue lire 6765.8.8

n. 1249 numero Otto seggiole di noce a bracciolj alla romana, coperte di dommasco rosso cremisi, con mensole dorate, e coperte di corame, uendute per lire dugento cinquantanoue \_ \_ \_ \_ lire 259 \_ \_ \_

n. 1250 numero un parato d'Arazzo in due pezzj, una portiera simile di Boschereccia, di circa a braccia quadre 78, e due pezzi di tela dipinta, a uso di detto Arazzo uenduto a lire sei soldi diecj il braccio \_ \_ \_ \_ lire 487.10 \_ \_

che ridotte a pagamento furono braccia 75, e la tela dipinta in groppia

n. 1251 Un pezzo d'Arazzo Istoriato di braccia 52 in circa quadre rescritto al libro B ottavo 22 n. 269 \_ \_ \_ \_ lire \_ \_ \_ \_

n. 1252 Un Cassettono d'Albero, anzi di pero, con mostre d'uliuo, pal-

lire 7511.18.8

[c.n.n.] Somma, e segue lire 7511.18.8

palle d'ottone, toppe, e chiaue, reso questo di 27 Maggio 1722 al signor Andrea Ginorj Tutore \_ \_ \_ \_ lire \_ \_ \_

n. 1253 Uno stipo lungo braccia uno, e mezzo, et alto braccia uno d'ebano, intarsiato d'auorio più cassette, uenduto per lire quarantadue \_ \_ \_ \_ lire 42 \_ \_ \_

n. 1254 Braccia uentinoue Pannolino, in un ruotoletto uenduto per lire \_ .14.8 il braccio \_ \_ \_ \_ lire 21.5.4

n. 1255 numero quattro lenzuola di panno lino usati, uendute per lire cinquantaotto soldi 10= \_ \_ \_ \_ lire 58.10. \_

n. 1256 numero quattro lenzuola di panno lino usate, uendute per lire trentanoue \_ \_ \_ \_ lire 39 \_ \_ \_

I Mannelli di Firenze

e più per ---- del Donzello nel dare la uoce \_\_\_\_\_ *lire* 1.10. \_\_

n. 1257 *numero* quattro lenzuola piccole di panno lino usate, uendute per *lire* uenticinque \_  
\_ *lire* 25 \_\_\_\_

n. 1258 *numero* quattro lenzuola piccole di

*lire* 7699.4. \_\_

[c.n.n.] Somma, e segue *lire* 7699.4. \_\_

pannolino usate, uendute per *lire* uentuna *soldi* 10 \_\_\_\_\_ *lire* 22.10. \_\_

n. 1259 *numero* quattro lenzuola di panno di stoppa da seruitù usate, uendute per *lire* dieci  
*soldi* 10 \_\_\_\_\_ *lire* 10.10. \_\_

n. 1260 *numero* quattro lenzuola di panno di stoppa da seruitù usate, uendute per *lire* noue  
*soldi* 5 \_\_\_\_\_ *lire* 9.5. \_\_

n. 1261 *numero* quattro lenzuola di panno di stoppa da seruitù usate, uendute per *lire* dician-  
noue \_\_\_\_\_ *lire* 19 \_\_\_\_

n. 1262 *numero* quattro lenzuola di panno di stoppa da seruitù usate, uendute per *lire* trenta-  
sej \_\_\_\_\_ *lire* 36 \_\_\_\_

n. 1263 *numero* quattro lenzuola di panno di stoppa da seruitù usate uendute per *lire* quattor-  
dici \_\_\_\_\_ *lire* 14 \_\_\_\_

n. 1264 *numero* quattro lenzuola da seruitù di panno di stoppa usate uendute per *lire* dodici \_  
\_\_\_\_ *lire* 12 \_\_\_\_

n. 1265 *numero* quattro lenzuola da seruitù

*lire* 7821.9. \_\_

[c.n.n.] Somma, e segue *lire* 7821.9. \_\_

di panno di stoppa usate, uendute per *lire* quindicj *soldi* 10 \_\_\_\_\_ *lire* 15.10. \_\_

n. 1266 *numero* cinque lenzuola da seruitù di panno di stoppa usate, uendute per *lire* sedicj \_  
\_\_\_\_ *lire* 16 \_\_\_\_

n. 1267 *numero* quattordicj sciugatoi di lino, e lino alla gramignola usate, che parte di essi  
con certj, uenduti per *lire* diciassette \_\_\_\_\_ *lire* 17 \_\_\_\_

n. 1268 *numero* quattordicj sciugatoj di lino, e lino alla gramignola che parte di essi con  
cessj, usate bene di più sorte, uenduti per *lire* otto, e *soldi* dieci \_\_\_\_\_ *lire* 8.10. \_\_

n. 1269 *numero* noue sciugatoi di lino, e lino di più sorte alla gramignola, usate bene, uenduti  
per *lire* noue \_\_\_\_\_ *lire* 9 \_\_\_\_

n. 1270 *numero* sedici Bandinelle di panno canapino da Piatti usate bene, uendute per *lire*  
sette *soldi* 15 \_\_\_\_\_ *lire* 7.15. \_\_

n. 1271 *numero* 34 Canouaccj di cucina usate bene, uenduti per *lire*

*lire* 7895.4. \_\_

[c.n.n.] Somma, e segue *lire* 7895.4. \_\_

*lire* dodicj \_\_\_\_\_ *lire* 12 \_\_\_\_

n. 1272 *numero* quattro Tauaglie di lino, e lino alla renza usate, e *numero* 24 Touagliolini si-  
mili, uenduto il tutto per *lire* quaranta due \_\_\_\_\_ *lire* 42 \_\_\_\_

n. 1273 *numero* quattro touaglie di lino, e lino alla renza, uendute per *lire* trentasette, e *soldi*  
dieci \_\_\_\_\_ *lire* 37.10. \_\_

n. 1274 *numero* quattro Touaglie di lino, e lino alla renza, e n. 24 Touagliolini simili usate,  
uendute per *lire* trentaquattro *soldi* 10 \_\_\_\_\_ *lire* 34.10. \_\_

n. 1275 *numero* quattro Touaglie di lino, e lino alla renza, e n. 28 Touagliolini simili usate,  
uenduto il tutto per *lire* cinquantasej *soldi* 10 = \_\_\_\_\_ *lire* 56.10. \_\_

n. 1276 *numero* quattro touaglie piccole da buffetto, e *numero* dodici touagliolini alla renza,  
usate

*lire* 8077.14. \_\_

Pasquale Focarile

[c.n.n.] Somma, e segue *lire* 8077.14. \_\_

beme, il tutto uenduto per lire dicianoue \_\_\_\_\_ *lire* 19 \_\_\_\_

n. 1277 *numero* quattro touaglie di lino, e lino alla renza, e *numero* 16 touagliolini similj u-satj bene, uenduto il tutto per *lire* uentisej \_\_\_\_\_ *lire* 26

n. 1278 Una touaglia di renza di fiandra stampata e *numero* quattro touagliolinj simili, il tutto uenduto per lire quattordici \_\_\_\_\_ *lire* 14 \_\_\_\_

n. 1279 *numero* 12 touagliette da buffetti da bambini, e *numero* diecj touagliolini simili, il tutto usato bene, e rotto, il tutto uenduto per lire noue *soldi* 15 \_\_\_\_\_ *lire* 9.15. \_\_

n. 1280 *numero* 18 touagliolini alla renza di uarie sorte usatj, uenduti per lire dieci *soldi* 5 \_\_ \_ \_ *lire* 10.5. \_\_

n. 1281 *numero* quattro touaglie da seruitù, e *numero* 12 touagliolini simili, uenduto il tutto per *lire* noue \_\_\_\_\_ *lire* 9 \_\_\_\_

*lire* 8165.14. \_\_

[c.n.n.] Somma, e segue *lire* 8165.14. \_\_

n. 1282 *numero* sei touagliette da seruitù dj canapino e, *numero* 12 Touagliolinj simili usatj uenduto il tutto per lire uentuna \_\_\_\_\_ *lire* 21 \_\_\_\_

n. 1283 *numero* sej touagliette da seruitù di canapino, e 24 Touagliolinj simili usatj, il tutto uenduto per lire sette \_\_\_\_\_ *lire* 7 \_\_\_\_

n. 1284 *numero* otto touagliette da seruitù di canapino rotte, e 24 touagliolini similj rottj, uenduto il tutto per lire sei \_\_\_\_\_ *lire* 6 \_\_\_\_

n. 1285 *numero* sei touagliette da seruitù dj canapino rotte, e 24 touagliolinj similj rottj, e due tendine da finestre di cotonina bianca, e turchina a braccia 20 detta in pezza, uenduto il tutto per lire trentasette \_\_\_\_\_ *lire* 37 \_\_\_\_

n. 1286 *numero* cinque touagliette da ser-

*lire* 8236.14. \_\_

[c.n.n.] Somma, e segue *lire* 8236.14. \_\_

seruitù, e 22 touagliolini rottj, il tutto uenduto per lire sette \_\_\_\_\_ *lire* 7 \_\_\_\_

n. 1287 Una touaglina da altare, 25 federe, dua touaglia da tauola, cinque camiciottj da cocchieri, 2 grembiuli da cucina, il tutto lacero, e di poco ualore, uenduto il tutto lire uenti \_\_ \_ \_ *lire* 20. \_\_

n. 1288 Braccia 126 Pannolino, di lino, e lino in un rotolo, uenduto per lire centoquindici, e *soldi* diecj \_\_\_\_\_ *lire* 115.10. \_\_

n. 1289 Braccia \_\_\_\_\_ dj Panno lino, e lino in un ruotolo, reso questo di 27 Maggio al *signore* Andrea Ginori Tutore \_\_\_\_\_ *lire* \_\_\_\_\_

n. 1290 Braccia 82, e mezzo di Panno lino, e lino, in un ruotolo, uenduto per *lire* \_\_.16.8 il braccio \_\_\_\_\_ *lire* 67.18.4

n. 1291 Braccia 110 di Pannolino, e stoppa, in un ruotolo, uen-

*lire* 8447.2.4

[c.n.n.] Somma, e segue *lire* 8447.2.4

uenduto per *lire* \_\_.14.4 il braccio \_\_\_\_\_ *lire* 78.16.8

n. 1292 Braccia = = = di Touaglia alla gramignola in pezza, fin.o con il n. 1294 \_\_\_\_\_ *lire* \_\_\_\_\_

n. 1293 Braccia 105 di Panno lino, e lino, in un ruotoletta, uenduto per *lire* \_\_.12.4 il braccio \_\_\_\_\_ *lire* 64.15. \_\_

n. 1294 Braccia 50 di Touaglia alla gramignola in pezza, fin.o con il n. 1292 a Stefano Cauallini per *lire* 1.10.4 il braccio \_\_\_\_\_ *lire* 75.16.8

n. 1295 Libbre uentj Accia di lino curato, e tre gomitolj uenduta per *lire* 1.5.4 la libbra \_\_ \_ \_ *lire* 25.6.8

I Mannelli di Firenze

- n. 1296 Libbre 27 Accia di lino curato uenduta per lire 1.6.8 la libbra \_\_\_\_ lire 36 \_\_\_\_  
n. 1297 Libbre 10, e mezzo Accia di stoppa, uenduta per lire \_\_.14. libbra \_\_\_\_ lire 7.7. \_\_  
lire 8735.4.4

[c.n.n.] Somma, e segue lire 8735.4.4

n. 1298 Braccia noue roba da touagliolinj alla rinfranta in un ruotoletto, uenduta per lire  
\_\_.14.8 il braccio \_\_\_\_ lire 6.12. \_\_

n. 1299 Due Taglietti di roba da coltrice, un taglio dj Bambagino, tre tagli di filodontj, un  
taglio dj panno canapino, che in tutto fa braccia 116, uenduto per lire \_\_.13 il braccio \_\_\_\_  
lire 75.8. \_\_

n. 1300 Un Cassettoncino d'Ebano, e auorio intarsiato, a tre Casette, con Maniglie d'ottone,  
toppa, e chiaue, uenduto per lire nouantanoue \_\_\_\_ lire 99 \_\_\_\_

n. 1301 Un letto a uento cattiuo, due quadri, che uno dipintouj un Paese, e nell'altro Animali,  
tre sopracieli cattiuo dipintj a uso di scene, quattro Istorie, una ruota da Monache, un tauolino  
da letto, una Capannuccia dj

lire 8916.4.4

[c.n.n.] Somma, e segue lire 8916.4.4

Cartone con alcuni Pastori, e Cauallj di rilieuo, una zana entrouj diuersi lampaninj di latta,  
una seggiola da Bambinj, diuersj quadrettini di mode dj Francia, una predella d'Albero, un  
lauamane di pero, una labarda, un Scenario da commedie dipinto a fresco in tre mutazionj  
con suoj cieli, e fiori, due trabiccoli, et altrj legnami, e bazzecole di poco ualore, uenduto il  
tutto per lire settantanoue \_\_\_\_ lire 79 \_\_\_\_

n. 1302 Due Molle da Carrozza doppie rescritte al libro B ottavo c. 22 numero 270 \_\_\_\_  
lire \_\_\_\_

n. 1303 Un braciere a colonnini coperte di foglia d'ottone, e sua padella di rame, uenduto il  
tutto per lire sedicj soldi 10 \_\_\_\_ lire 16.10. \_\_

n. 1304 Un braciere a Colonnini, coperto di foglia ottone, e sua padella

lire 9011.14.4

[c.n.n.] Somma, e segue lire 9011.14.4

dj rame, reso questo di 27 Maggio al signore Andrea Ginori Tutore \_\_\_\_ lire \_\_\_\_

n. 1305 Un braciere a Colonnini, coperto di foglia d'ottone, e sua padella di rame, uenduto  
per lire diecj \_\_\_\_ lire 10 \_\_\_\_

n. 1306 Un Lampione di latta, con sua custodia di legno, e specchj, e suo cerchio, o mezzo  
cerchio di stagno per dar parte di lume per la notte rescritto al libro B ottavo c. 23 numero  
271 \_\_\_\_ lire \_\_\_\_

n. 1307 Un Mortaio di bronzo da spezziali pesò libbre 71 uenduto per lire 1.3.4 la libbra \_\_  
\_\_ lire 82.16.8

n. 1308 Un Braciere di pero con sua palle, e padella di rame, un paro di forme da bastoncellj,  
un parafuoco dj ferro, un paro di Bilancie, con sue pesi, e numero 10 quadernj di carta, uen-  
duto il tutto per lire quarantuna \_\_\_\_ lire 41 \_\_\_\_

lire 9145.11. \_\_

[c.n.n.] Somma, e segue lire 9145.11. \_\_

n. 1309 Due Campane da stillare, Una mezzana, ed una piccola, con sua padelle di rame,  
uendute per lire sette \_\_\_\_ lire 7 \_\_\_\_

n. 1310 numero due Secchie a Morione da pozzo con sue catene, uendute per lire uentidue, e  
soldi 10 \_\_\_\_ lire 22.10. \_\_

n. 1311 Uno stillatore di rame pesò libbre tredici, uenduto per lire 1.10 la libbra \_\_\_\_ lire  
19.10. \_\_

Pasquale Focarile

n. 1312 Una Lucernina con busto alto a quattro lumi d'ottone, uenduta per lire dieci *soldi* 10  
\_\_\_ *lire* 10.10. \_\_

n. 1313 Una Lucernina con fusto alto a tre lumi d'ottone, uenduta per lire sette *soldi* 15 \_\_\_  
\_ *lire* 7.15. \_\_

n. 1314 Una Lucernina con fusto alto a tre lumj d'ottone uenduta per lire otto \_\_\_ *lire* 8 \_

n. 1315 Un Lucernina d'ottone a Naucella a due lumi, uenduta per  
*lire* 9220.16. \_\_

[c.n.n.] Somma, e segue *lire* 9220.16. \_\_

lire cinque, *soldi* 5 \_\_\_ *lire* 5.5. \_\_

n. 1316 Una pila grande di rame d'Acquaio, un' Orciolo, una secchia da pozzo con Maniche di ferro, e una scaldalettino rame, il tutto peso libbre 43, uenduto per *lire* \_\_\_ 18 la libbra  
\_\_\_ *lire* 38.14. \_\_

n. 3717 *numero* quattordicj seggiole di noce, e sgabelletj, coperte di uacchetta tutte rotte all'antica, uendute per lire uentuna \_\_\_ *lire* 21 \_\_\_

n. 1318 Cinque Giesuini, noue in fra busti, e testine di terra cotta, marmo, e gesso, sette pastori di basso rilieuo, due ouatj di Marmo di basso rilieuo impresouj due teste, una crocifissione d'Alabastro, un cristallo rotto, uno detto da dieci per finestra, uenduto il tutto per lire quarantadue *soldi* 10 \_\_\_ *lire* 42.10. \_\_

*lire* 9328.5. \_\_

[c.n.n.] Somma, e segue *lire* 9328.5. \_\_

n. 1319 Una tela da naue turchesca, quattro guancialj da seggiole, due Capezzalj di listrato, ripieni di capecchio, tre Celoni cattiuu una tendaccia di Canapino, il tutto uenduto per *lire* uentiotto \_\_\_ *lire* 28 \_\_\_

n. 1320 Una paniera entrouj diuersj ritagli di drappo, un Inuolto di diuersj cencioli di scam-poli di guarnizione frange, co altro, tre teli di rasetto rosso, e giallo, e un pezzo d'accia, e lana à operine, il tutto uenduto per lire dicianoue, e *soldi* dieci \_\_\_ *lire* 19.10 \_\_\_

n. 1321 *numero* quattro tappeti, che tre da finestre, uno da tauola lungo braccia sette intignati, uenduti per lire quarantadue \_\_\_ *lire* 42 \_\_\_

n. 1322 due guanciali dj dommasco rosso con trinolina d'oro, e sej detti copertj di drappo giallo, uenduti per lire uentisei \_\_\_ *lire* 26 \_\_\_

n. 1323 Due guanciali copertj di raso

*lire* 9443.15. \_\_

[c.n.n.] Somma, e segue *lire* 9443.15. \_\_

rosso, ricamati d'oro, e d'argento uenduti per lire trentatre \_\_\_ *lire* 33 \_\_\_

n. 1324 *numero* due guanciali, copertj di drappo rosso, ricamati d'oro, falso, e bruno, uenduti per lire uentinoue, *soldi* 10 \_\_\_ *lire* 29.10. \_\_

n. 1325 *numero* due guanciali di uelluto nero grandi, et un guanciaie del *numero* 1326 uenduti per lire trentacinque \_\_\_ *lire* 35 \_\_\_

n. 1326 Un guanciaie coperto di stoppa, celeste, con trinolina d'Argento fin.o con quelli del *numero* 1325 \_\_\_ *lire* \_\_\_

n. 1327 Braccia cinquantaquattro Panno scuro da Liuree, uenduto per *lire* 3 il braccio \_\_\_ *lire* 162 \_\_\_

n. 1328 *numero* 46 figurette di Bronzo rappresentanti Idoletti, femminine e Animali, con sue base, in parte dorate, venti ritrattini sul rame, e due detti sul marmo, uno scatolino, traforato d'ottone, sei bassi rilieuj

*lire* 9703.5. \_\_

[c.n.n.] Somma, e segue *lire* 9703.5. \_\_

I Mannelli di Firenze

di bronzo, dentro a suoi quadrettini, una uaschina di pietra dura, et altre Bazzecole uenduto il tutto per lire seicento cinquantaotto \_\_\_\_\_ *lire* 658 \_\_\_\_\_

n. 1329 *numero* quattro bastardelle di stagno, dentro a una custodina di corame, uendute per lire trentanoue \_\_\_\_\_ *lire* 39 \_\_\_\_\_

n. 1330 Uno sgabelletto, coperto di broccatello uenduto per lire cinque \_\_\_\_\_ *lire* 5 \_\_\_\_\_

n. 1331 *numero* due quadri alti braccia uno 1/3 e larghi braccia 5/6 dipintouj due paesi con cornicina dorata, uenduti per lire trentaotto *soldi* 10 \_\_\_\_\_ *lire* 38.10. \_\_\_\_\_

n. 1332 Un quadro alto braccia uno, dipintoui l'istoria di Lazzaro ornamento tinto nero, in parte dorato, uenduto per lire uentuno \_\_\_\_\_ *lire* 21 \_\_\_\_\_

n. 1333 Un para Cammino, un fornello, un instrumento da fare la Cordellina, tre toppe a \_\_\_\_\_ *lire* 10464.15. \_\_\_\_\_

[c.n.n.] Somma, e segue *lire* 10464.15. \_\_\_\_\_

a Saracinesca, due pezzi di catena da pozzo, due palette, e più, e diuersi altrj ferri, un campanello di bronzo rotto, e libbre dodici Bullette, smerre d'ottone ripiene di piombo, uenduto il tutto per lire sessantacinque *soldi* 10 anzi per *lire* 55.10 \_\_\_\_\_ *lire* 655.60

n. 1334 Una Cassetina d'Albero dorata con cartelle di tartaruga falsa di Napoli, contornata di galloncino d'oro, entrouj una spinettina con tartaruga d'auorio, uenduto il tutto per *lire* diciotto \_\_\_\_\_ *lire* 18 \_\_\_\_\_

n. 1335 Un Tappeto da tauola lungo braccia noue in circa d'Arazzo di più colori intignato, rescritto al libro B *ottavo* c. 23 n. 272 \_\_\_\_\_ *lire* \_\_\_\_\_

n. 1336 Un Orditoio, Una Cauiglia, un Telaio da veli, con sua annessi quattro custodie da fior secchi, un filatoio, una cassetta da \_\_\_\_\_ *lire* 10538.5. \_\_\_\_\_

[c.n.n.] Somma, e segue *lire* 10538.5. \_\_\_\_\_

Bambini, e uarij altri legnami di diuerse sorte, il tutto uenduto per lire uentuna \_\_\_\_\_ *lire* 21 \_\_\_\_\_

n. 1337 Due Cortine di panno rosso da Carrozza, un pezzo di braccia sei rasetto a listre, tre grambiulj di renza bianca, ricamatj di seta più colori da contadine, un tornaletto di taffetà rosso con trina all'antica, diuersj inuoltini di Cerrj, e uarij altri cencioli di poco ualore, il tutto uenduto per lire quarantadue \_\_\_\_\_ *lire* 42 \_\_\_\_\_

n. 1338 Tre Portierine di broccatello giallo, e turchino di filaticcio, e Accia uenduto per lire quarantaquattro, *soldi* diecj \_\_\_\_\_ *lire* 44.10. \_\_\_\_\_

n. 1339 Dua Pannolini da letto, un rosso, e un bianco intignati, e due Portiere di panno rosso intignate anzi di broccatello giallo \_\_\_\_\_ *lire* 10645.15. \_\_\_\_\_

[c.n.n.] Somma, e segue *lire* 10645.15. \_\_\_\_\_

rosso, usate bene, uendute per / lire quarantasette, *soldi* 10 \_\_\_\_\_ *lire* 47.10. \_\_\_\_\_

n. 1340 Due quadri alti braccia uno, e mezzo, larghi braccia uno 1/3 dipintouj in uno un huomo che s'ammazza, una femmina cornicine dorate, uenduti per lire sessantaquattro \_\_\_\_\_ *lire* 64 \_\_\_\_\_

n. 1341 *numero* quattro quadri dj braccia uno 1/6 luce, che in tre dipintouj femmine, e nell'altro un Paese, ornamenti intagliati, e dorati di mecca, uenduti per lire ottantanoue, e *soldi* 10 \_\_\_\_\_ *lire* 89.10. \_\_\_\_\_

n. 1342 Due piattj di terra di delfa mezzani uendutj per lire dieci, *soldi* 10 \_\_\_\_\_ *lire* 10.10. \_\_\_\_\_

n. 1343 Una cortina di dommasco rosso, Braccia quattro di broccatello turchino, e giallo, braccia uenti uelo crudo, braccia tre tela gialla, braccia tre listrato d'Accia, e \_\_\_\_\_ *lire* 10857.5. \_\_\_\_\_

[c.n.n.] Somma, e segue *lire* 10857.5. \_\_\_\_\_

Pasquale Focarile

bambagia, più colori, braccia, cinque, e mezzo detto simile in due tagli, braccia tre accia, e seta in listrato più colori, braccia tre filaticio Mauj, un pezzo di uelo, e due pezzuoli di listrato, il tutto uenduto per lire quarantanoue \_\_\_\_\_ *lire* 49 \_\_\_\_\_

n. 1344 Un Bauule coperto di Corame con toppa, e chiaue, sei rame di fior secchj, due chitarre, otto bare di legno da muri, un quadretto dipintouj una femmina, un quadrettino entrouj una femminina di cera, et altro quadrettino dipintoui un disegno, con ornamento di pero nero uenduto il tutto per lire trentacinque \_\_\_\_\_ *lire* 35 \_\_\_\_\_

n. 1345 numero quattro Giubbe da liurea, che due guarnite, e due pure con bottoni d'ottone, et un Pastrano

*lire* 10941.5.\_\_\_\_

[c.n.n.] Somma, e segue *lire* 10941.5.\_\_\_\_

da liurea foderato di saia, il tutto usato bene, uenduto per lire trentuna \_\_\_\_\_ *lire* 31 \_\_\_\_\_

n. 1346 Una Paniera entroui diuersi inuolti per ricamare di filondente, e alcuni pezzuoli del medesimo ricamati, a uso di puntunghero, il tutto uenduto per lire uentisej \_\_\_\_\_ *lire* 26 \_\_\_\_\_

n. 1347 Un quadro alto braccia due, e largo braccia uno, e mezzo dipintoui Seneca con più figure con cornicine dorate, uenduto per lire ottantaquattro \_\_\_\_\_ *lire* 84 \_\_\_\_\_

n. 1348 numero 21 chicchere di Porcellana con Manichi, tre ciotoline grande da brodo, e un vasino tinto color d'vliua, uenduto il tutto per lire settanta \_\_\_\_\_ *lire* 70 \_\_\_\_\_

n. 1349 Due pare d'Arali da arrosto, tre trepiedi, una gratella, una labarda, una toppa grande con sua chiaue, e diuerse ferrature di

*lire* 11152.5.\_\_\_\_

[c.n.n.] Somma, e segue *lire* 11152.5.\_\_\_\_

uarie sorte, uenduto il tutto per lire cinquantuna \_\_\_\_\_ *lire* 51 \_\_\_\_\_

n. 1350 braccia quattro di mezzalana più colori uenduta per lire due \_\_\_\_\_ *lire* 2 \_\_\_\_\_

n. 1351 n. quattro Lenzuola di panno canapino da seruitù, Anzi un Padiglione di filondente bianco in quattro pezzi, uenduto per lire dicianoue soldi 5 \_\_\_\_\_ *lire* 19.5.\_\_\_\_

n. 1352 Un Caldano, tre Caldanini, due Scaldaletj, il tutto di rame, pesò libbre trenta, e mezzo, uenduto il tutto per *lire* uentisette, e soldi 19 a ragione di *lire* \_\_.18.4 la libbra \_\_\_\_\_ *lire* 27.19.\_\_\_\_

n. 1353 Un fornello da pasticcj, una pentola con suo testo, e tre teglie di rame pesorno libbre uenticinque, e mezzo, uenduto il tutto per *lire* 1.4 la libbra \_\_\_\_\_ *lire* 30.12.\_\_\_\_

n. 1354 Un Catino, due teglie, e tre Caldanini, il tutto di rame pesò libbre trenta, uenduto per *lire* \_\_.18.8 libbra \_\_\_\_\_ *lire* 28 \_\_\_\_\_

*lire* 11311.1.\_\_\_\_

[c.n.n.] Somma, e segue *lire* 11311.1.\_\_\_\_

n. 1355 Diuersi ritagli di Corame di uarie sorte, di peso in circa libbre uenti, uenduto per ~~libbre~~ <sup>lire</sup> quindicj \_\_\_\_\_ *lire* 15 \_\_\_\_\_

n. 1356 numero cinquanta tondini, 4 piatti da Minestra, e due da Cappone il tutto di Stagno pesò libbre 147 uenduto per *lire* 1 libbra \_\_\_\_\_ *lire* 147 \_\_\_\_\_

n. 1357 numero un Padiglione di filondente scheronato in cinque pezzi, uenduto per *lire* quattordici \_\_\_\_\_ *lire* 14 \_\_\_\_\_

n. 1358 Un telaio di nastri, due custodie da fior secchi, uno sgabellone da torce, una gabbia, due Tomboli da trina, tre modellini di Cassettonj una Cassina d'Albero, un' altro telaio da nastri d'Accia, un filatoio, alcuni Pastori di cartone, et altre bazzecole di poco ualore, il tutto uenduto per *lire* quarantadue \_\_\_\_\_ *lire* 42 \_\_\_\_\_

n. 1359 Una Canna da seruiziali, con suo

*lire* 11529.1.\_\_\_\_

[c.n.n.] Somma, e segue *lire* 11529.1.\_\_\_\_

I Mannelli di Firenze

sgabello d'Albero per usarla da per se, uenduta per lire 7.5. \_\_\_\_\_ lire 7.5.\_\_\_\_

n. 1360 Due panierine coperte di taffetà uerde, con garza d'oro, quaranta telaini con mode di Francia, un panierino, e un sacchetto, entroui radicchj, e pezuole di trinucce, e frange nere, et altre bazzecole di poco ualore, uenduto il tutto per lire uentisette \_\_\_\_\_ lire 27 \_\_\_\_\_

n. 1361 Tre Caldanini, un rinfrescatoio di rame e uno Scaldauuande d'ottone, il tutto pesò libbre uentj \_\_\_\_\_ lire 22 \_\_\_\_\_ / uenduto a lire 1.2. la libbra

n. 1362 n. cinque caldanini di rame e sua coperchi pesorno libbre 13 2/3 uenduto a lire lire \_\_\_\_\_ 19.4 libbra \_\_\_\_\_ lire 13.4.\_\_\_\_

n. 1363 numero 19 tondini, quattro Piattj Maggiori, n. sei da Cappone, quattro da Minestre, quattro Maggiori, e due Cucchiaini il tutto di stagno pesò libbre cento nouantacinque  
lire 11598.10.\_\_\_\_

[c.n.n.] Somma, e segue lire 11598.10.\_\_\_\_

uenduto a lire \_\_\_\_\_ 15.8 la libbra \_\_\_\_\_ lire 152.15.\_\_\_\_

n. 1364 numero dodici quadretj di mezzo braccio in circa, entroui Santi, et altro, che parte di essi con cornicine dorate, una Mostra da Oriuolo di pero nero, senza mouimento, il tutto uenduto per lire trentasei \_\_\_\_\_ lire 36 \_\_\_\_\_

n. 1365 Libbre dieci, e mezzo coralli falsi uenduti à lire 2 la libbra \_\_\_\_\_ lire 22 \_\_\_\_\_

n. 1366 numero quindici piatti di Stagno, e una Scodeletta di uarie grandezze pesorno libbre centonoue, uenduto a lire \_\_\_\_\_ 14.4 la libbra \_\_\_\_\_ lire 78.2.4

n. 1367 numero cinque Sgabelloni da bocce d'Albero, uno detto da Bottiglieria, un cassone, una cassina, dua Cassette da Bambini, uno strettoino, due Mortai, et altro bazzecole di poco ualore, uenduto il tutto per lire diciannoue soldi 10 \_\_\_\_\_ lire 19.10.\_\_\_\_

n. 1368 Venti quadretti di braccia uno, dipintoui fiori, ritratti, e paesi

lire 11905.17.4

[c.n.n.] Somma, e segue lire 11905.17.4

parte di essi con cornice tinta rossa pitture ordinarie, uendutj per lire uentidue soldi 10 \_\_\_\_\_ lire 22.10.\_\_\_\_

n. 1369 Due casse di noce impiallacciate, con sue toppe, un Armadino d'Albero, sopraui cinquanta in fra bicchieri di uetro all'antica, e bocchette, cinque candeglierini di uetro, due Cassoni di farina cattiuu il tutto uenduto per lire trentacinque \_\_\_\_\_ lire 35 \_\_\_\_\_

n. 1370 Undici Portiere di taffetà Maui foderate di tela cattiuue, uendute per lire nouantasette, soldi 10 \_\_\_\_\_ lire 97.10.\_\_\_\_

n. 1371 Una di cotonina tutta rotta una coperta da letto di mezza lana turchina, un copritoio di tauolino di frustagno uerde, il tutto uenduto per lire quattordici soldi 10 \_\_\_\_\_ lire 14.10.\_\_\_\_

n. 1372 Un Padiglione di filondente bianco, a rete cattiuu, uenduto per lire quattordici \_\_\_\_\_ lire 14 \_\_\_\_\_

n. 1375 Un cortinaggio di filondente bian-

lire 12089.7.4

[c.n.n.] Somma, e segue lire 12089.7.4

bianco, con trina retata all'antica, die guanciali da testa, che uno ripieno di capecchio, e uno di lana, uenduto il tutto per lire uentisei \_\_\_\_\_ lire 26 \_\_\_\_\_

n. 1374 quattro quadri di braccia uno ¼ dipintouj Santi, ornamenti di pero nero, con cornicina dorata, uenduti per lire centouentisej \_\_\_\_\_ lire 126 \_\_\_\_\_

n. 1375 numero quattordici quadretti di mezzo braccio in circa, dipinti santi, sante, et altro, ornamento senza cornice uenduti per lire trentatre soldi 10 \_\_\_\_\_ lire 33.10

n. 1376 Un quadro lungo braccia uno, e mezzo, e alto braccia uno 1/3 dipintoui Un'Istoria Sagra, ornamento intagliato dorato, e tinta nero, uenduto per lire quarantadue \_\_\_\_\_ lire 42 \_\_\_\_\_

Pasquale Focarile

n. 1377 Una Cantinetta, due Orcioli, una mezzina di rame, quattro Candeglierini da Altarino, e un Collare da Cai d'ottone, il tutto pesò

*lire* 12316.17.4

[c.n.n.] Somma, e segue *lire* 12316.17.4

libbre 18 ½ uenduto a *lire* 1.6.4 la libbra \_\_\_\_ *lire* 24.7. \_\_

n. 1378 tre ferri da Portiera, due Stidioni, una rete da vino con sua cassetta, una detta da scaldare i piedj, una paletta, una gratella grande, e una piccola, e due stidioni, il tutto uenduto per *lire* uentuna \_\_\_\_ *lire* 21 \_\_\_\_

n. 1379 numero 14 piatti di stagno mezzani, e quattro portasieltj il tutto pesò libbre 110, uenduto a *lire* \_\_\_\_ .17.8 la libbra \_\_\_\_ *lire* 97.3.4

n. 1380 Tre cinturini da Cappello di trina d'oro, anzi filo d'oro, una Pace di Metallo dorato, due quadrettini dipintouj due Madonne, un Angiolino di Cristallo intagliato, quattro pezzetti di pietre dure , un quadretto entroui un basso rilieuo di bronzo un raggio in ouato dipintouj il nostro sig.re crocifisso, quattro pezzetti di rame bulinati

*lire* 12459.7.8

[c.n.n.] Somma, e segue *lire* 12459.7.8

un vasettino di metallo dorato con coralli, un piedistallo, e una foglietta di metallo dorato, il tutto uenduto per *lire* trentacinque \_\_\_\_ *lire* 35 \_\_\_\_

n. 1381 Una Mornetta da Magnani con sua uiti, uenduta per *lire* sette *soldi* 15 \_\_\_\_ *lire* 7.15. \_\_

n. 1382 Un Mantellino da Battesimo dj raso bianco, foderato di taffetà giallo, e guarnito di trina d'oro e Argento, e sua pezza simile uenduto il tutto per *lire* centocinque *soldi* 10 \_\_\_\_ *lire* 105.10. \_\_

n. 1383 Un sottanino di raso uerde ricamato d'oro, e Argento, uenduto per *lire* dugento cinquantadue \_\_\_\_ *lire* 252 \_\_\_\_

n. 1384 Una sottana aperta di broccato nero, con oro, e Argento, uenduta per *lire* centouna *soldi* 10 \_\_\_\_ *lire* 101.10. \_\_

n. 1385 n. quattro pianete con suoj Annessi, che una di dommaschetto paunazzo, una di uelutino nera, una di puntunghero, e l'altra

*lire* 12961.2.8

[c.n.n.] Somma, e segue *lire* 12961.2.8

a operina più colori, sette Camicj, dua Cotta, due touagline da Altare, due Bandinelle due Messali, che uno con fibbie d'Argento un messale da Morti, tre Cartelle, e diuersi corporali, Cordigli, et altro a uso di Cappella, il tutto uenduto per *lire* centouentisei \_\_\_\_ *lire* 126 \_\_\_\_

n. 1386 numero ventinoue piatti di Maiolica di uarie grandezze uendutj per *lire* diciassette, *soldi* 15 \_\_\_\_ *lire* 17.15 \_\_\_\_

n. 1387 Un quadro di 2/3 di braccio in auato, dipintouj il ritratto del re di Francia, ornamento di pero filettato d'oro uenduto per *lire* quindici \_\_\_\_ *lire* 15 \_\_\_\_

n. 1388 Un quadro alto braccia uno 1/3 dipintouj una Madonna con Giesù Bambino in collo, ornamento tinto rosso, uenduto per *lire* sette \_\_\_\_ *lire* 7 \_\_\_\_

n. 1389 numero quattro quadri lunghi braccia

*lire* 13126.17.8

[c.n.n.] Somma, e segue *lire* 13126.17.8

uno, e alti braccia 1/3, dipintoui paesi, ornamenti intagliatj, e dorati di mecca, fin.o con il n. 1390 \_\_\_\_ *lire* \_\_\_\_

n. 1390 numero Otto quadretti di 1/3 di braccio, dipintoui teste di ritratti, ornamentj intagliati, e dorati, uenduti per *lire* centocinquantaquattro \_\_\_\_ *lire* 154 \_\_\_\_

## I Mannelli di Firenze

n. 1391 Un quadro di braccia 1  $\frac{1}{4}$  dipintouj una femmina con Cornice dorata, uenduto per lire uentuna \_\_\_\_\_ lire 21 \_\_\_\_\_

n. 1393 Un parato di taffetà rosso in più pezzuoli, sudicio, e cattiuo, che serue per sotto quadri in una stanza, uenduto per lire trentacinque soldi 10 \_\_\_\_\_ lire 35.10. \_\_\_\_\_

n. 1394 Una Baruera a Giardino, legatoui pietre colorate, e n. ottanta

lire 13365.7.8

[c.n.n.] Somma, e segue lire 13365.7.8

diamantj in circa di uarie sorte, un collo di pietre rosse, con tramezzj legatouj quattro diamantini per ciascuno, due spilli da testa, legatouj due pietre col.o, e sette diamantini per ciascheduno un paro di buccole, legatoui quattro pietre rase, e cinque diamantini per ciascheduna uendute per lire quattrocento cinquanta soldi 10 \_\_\_\_\_ lire 451.10. \_\_\_\_\_

n. 1395 Un Cassetino di tartaruga con cantonata dj foglia Argento, entrouj un Calamaio, e un poluerino Argento di peso circa a Once due uenduto per lire dicianoue soldi 10 \_\_\_\_\_ lire 19.10. \_\_\_\_\_

n. 1396 Una Catinella con sua mesciroba d'Argento pesò once <sup>e-mezzo</sup> centodiecj, e mezzo, uenduta per lire secentouentotto \_\_\_\_\_ lire 628 \_\_\_\_\_

n. 1297 Un Calamaio, e un Poluerino d'Argento pesò Once diciassette  $\frac{1}{4}$  uenduto per lire nouantaotto

lire 14464.7.8

[c.n.n.] Somma, e segue lire 14464.7.8

e denari otto \_\_\_\_\_ lire 98.8

n. 1398 Una quantiera d'Argento auata cerellata pesò once diciassette  $\frac{1}{4}$ , uenduta per lire nouantacinque, soldi quattordici, denari otto \_\_\_\_\_ [lire] 84 \_\_\_\_\_

n. 1400 Un Bastone da Comando d'Argento dorato pesò Once uentotto uenduto per lire cento ottanta soldi 2.8 \_\_\_\_\_ lire 180.2.8

n. 1401 Un ritrattino d'una femmina di cera, dentro a custodia di rame dorata uenduto per lire uentidue soldi 10 \_\_\_\_\_ lire 22.10. \_\_\_\_\_

n. 1402 Un Cauallino con un huomo sopra d'Argento, sopra a una Basettina di pietra di peso Once una e mezzo in circa, uenduto per lire diciassette, soldi 10 \_\_\_\_\_ lire 17.10. \_\_\_\_\_

n. 1403 Due fanali, numero 60 infra piattinj, chicchere, e ciotoline di terra, un rinfrescoio di uetro quattro spade di smarre, quattro

lire 14962.5.8

[c.n.n.] Somma, e segue lire 14962.5.8

pezzi di boli, una cassetta entroui diuerse pietre, e gettoni, una cassetta da denari, un crocifissino d'Auorio dj Germania, et altre bazzecole di poco ualore il tutto uenduto per lire uentisej \_\_\_\_\_ lire 26 \_\_\_\_\_

n. 1404 Un cassetino di gioie, coperto di uelluto rosso, con garzettina oro uenduto per lire tredici soldi 10 \_\_\_\_\_ lire 13.10. \_\_\_\_\_

n. 1405 Un quadro di braccia uno, dipintouj una femmina cornice dorate, uenduto per lire quattordici \_\_\_\_\_ lire 14 \_\_\_\_\_

n. 1406 Due padelle, una gratella, due stidioni, due trepiedi, una paletta, il tutto uenduto per lire sei \_\_\_\_\_ lire 6 \_\_\_\_\_

n. 1407 Un parato dj broccatello giallo, e turchino, d'Accia, e pel di Capra in n. 11 alti braccia 5  $\frac{3}{4}$  in tutto fa braccia 73  $\frac{1}{4}$ , compresouj teli 2  $\frac{1}{2}$  minori, uenduto a lire 1 il braccio \_\_\_\_\_ \_ lire 73.5. \_\_\_\_\_

lire 15095.8

[c.n.n.] Somma, e segue lire 15095.8

Pasquale Focarile

n. 1408 Tre Cucchiaj Scompagni d'Argento uno scatolino tondo d'Argento, e una posata, cioè cucchiaino, e forchetta, e manica di Cultello d'Argento dorata, et a due de suddetti cucchiari, ui è la forchetta dietro il tutto pesò Once dodicj, e uenduto per lire sessantasette, e soldj quattro \_\_\_\_\_ *lire* 67.4.\_\_\_\_

n. 1409 Una Croce d'Argento, legatoui pietre verdi, e brillanti, uenduta per lire sedici \_\_\_\_\_ *lire* 16 \_\_\_\_\_

n. 1410 Due croce alla Cappuccina legatouj pietre uerde, e diamanti uendute per lire centosessantane \_\_\_\_\_ *lire* 169 \_\_\_\_\_

n. 1411 Un crocifissimo d'Argento con croce di pero uenduto per *lire* 4 *soldi* 6 \_\_\_\_\_ *lire* 4.6.\_\_\_\_

n. 1412 Una croce con suo cappio alla cappuccina, legatouj birilli, uenduta per lire trentacinque \_\_\_\_\_ *lire* 35 \_\_\_\_\_

n. 1413 Una coperta da guanciaie di

*lire* 15386.10.8

[c.n.n.] Somma, e segue *lire* 15386.10.8

panno rosso, e alcuni pezzuoli di dommasco rosso uecchio, uenduto per lire quattordicj \_\_\_\_\_ *lire* 14 \_\_\_\_\_

n. 1414 Una Caldaia grande da bucati libbre uentisette, uenduta a *lire* 1 la libbra *lire* uentisette \_\_\_\_\_ *lire* 27 \_\_\_\_\_

n. 1415 numero quattro quadri di braccia uno, dipintouj Istoriette, con cornicine dorate, uendutj per *lire* uentidue *soldi* 10 \_\_\_\_\_ *lire* 22.10.\_\_\_\_

n. 1416 numero due quadri di braccio dipintouj fiori, cornicina tinta nera, e filettata d'oro, uenduti per *lire* sei *soldi* 15 \_\_\_\_\_ *lire* 6.15.\_\_\_\_

n. 1417 numero tre Portiere di Broccatello giallo, e rosso, d'Accia, e seta foderate di tela, uendute per *lire* nouantanoue *soldi* 10 \_\_\_\_\_ *lire* 99.10.\_\_\_\_

n. 1418 Un quadro di braccia uno dipintouj *santa* Maria Maddalena, cornicina dorata, e tinta unduto per

*lire* 15556.5.8

[c.n.n.] Somma, e segue *lire* 15556.5.8

*lire* sette, e *soldi* 5 \_\_\_\_\_ *lire* 7.5.\_\_\_\_

n. 1419 un quadro di 5/6 luce, entroui una femmina con cornicina dorata, uenduto per *lire* diecj \_\_\_\_\_ *lire* 10 \_\_\_\_\_

n. 1420 Due quadri di braccia uno  $\frac{1}{4}$  dipintouj due ritratti di Principi cornicie liscie dorata, uenduti per *lire* settanta \_\_\_\_\_ *lire* 70 \_\_\_\_\_

n. 1421 Un quadro di braccia  $\frac{2}{3}$  dipintoui una femmina con cornice dorata uenduto per *lire* quattordici \_\_\_\_\_ *lire* 14 \_\_\_\_\_

n. 1422 un quadro di braccia  $\frac{1}{4}$  dipintoui un Istoria con cornice dorata, uenduto per *lire* uentuna *soldi* 10 \_\_\_\_\_ *lire* 21.10.\_\_\_\_

n. 1423 Un quadro, anzj un letto a Armadio d'Albero, entrouj una Materassa di capecchio, due Materasse di pelo capezzale, il tutto di poco ualore uenduto per *lire* uentiotto \_\_\_\_\_ *lire* 28 \_\_\_\_\_

n. 1424 Un letto a uento sopraui due Ma-

*lire* 15707.\_\_\_\_.8

[c.n.n.] Somma, e segue *lire* 15707.\_\_\_\_.8

Materasse di Capecchio, uenduto per *lire* dieci \_\_\_\_\_ *lire* 10.\_\_\_\_

n. 1425 numero tre para di manigli di pietre diuerse legate in oro, et uno spoglio d'un Anello d'Argento con gambo d'oro, il tutto uenduto per *lire* settantasej \_\_\_\_\_ *lire* 76 \_\_\_\_\_

## I Mannelli di Firenze

- n. 1426 *numero* cinquanta, infra medaglie di bronzo antiche, che parte intere, e parte rotte, et altre bazzecole ad uso di scarabattolo, uenduto il tutto *per lire* centouentisej \_\_\_\_\_ *lire* 126 \_  
n. 1427 *numero* due quadrettj di mezzo braccio dipintouj fiori, cornicine dorate uendutj *per lire* quattordici \_\_\_\_\_ *lire* 14 \_\_\_\_\_  
n. 1428 *numero* due fiorettj da schermire, uendutj *per lire* due *soldi* 18 \_\_\_\_\_ *lire* 2.18.\_\_\_\_  
n. 1429 Uno scatolino, entroui alcune perle sciolte, uendute *per lire* uentisette \_\_\_\_\_ *lire* 27 \_  
*lire* 15962.18.8

[c.n.n.] Somma, e segue *lire* 15262.18.8

- n. 1430 Cinque Castoni da vezzo d'Argento legatouj diamantini, un paro dj Campanelle da uezzo d'oro, una perlolina a sedere, et una da pendere il tutto uenduto *per lire* quarantatre *soldi* 10 \_\_\_\_\_ *lire* 43.10.\_\_\_\_  
n. 1431 Un crocifissino, Monte, Cartella, e una figuretta con quattro animali d'Argento, con onte, e croce di noce, uenduto il tutto *per lire* sessantasej *soldi* 10 \_\_\_\_\_ *lire* 66.10.\_\_\_\_  
n. 1432 *numero* dodicj inuoltini, entrouj diacinti, et altre pietre ordinarie, e di poco ualore, uenduto il tutto *per lire* diecj anzi uenti *soldi* 10 \_\_\_\_\_ *lire* 20.10.\_\_\_\_  
n. 1433 *numero* noue anelli, uno legatoui un toparito, e sei diamantj, uno legatoui un occhio di gatto, e quindici diamantini, uno legatoui un zaffiro, e sei diamantini, tre legatoui Cristalli, e sei diamantini *per ciascheduno*, e due

*lire* 16093.8.8

[c.n.n.] Somma, e segue *lire* 16093.8.8

- resettine, legatoui in una noue giardini, e sei specchietti, e uno legatouj un girasole, e sei specchietti, uenduto tutto *per lire* trecentocinquantaotto \_\_\_\_\_ *lire* 358 \_\_\_\_\_  
n. 1434 Due quadri di braccia due in circa larghi, e alti braccia uno, e mezzo, dipintouj due ghirlande di fiori, con cornice di mecca, uenduti *per lire* uentuna \_\_\_\_\_ *lire* 21 \_\_\_\_\_  
n. 1435 Un cassone di noce da denarj con tre serrature uenduto *per lire* diciassette \_\_\_\_\_ *lire* 17 \_\_\_\_\_  
assieme con il resto del n. 1217 \_\_\_\_\_ *lire* \_\_\_\_\_  
n. 1436 Una farfalla con ale d'oro smaltate di turchino, legatouj dodici diamantini, uenduta *per lire* nouantuna \_\_\_\_\_ *lire* 91 \_\_\_\_\_  
n. 1437 Alcuni pezzi di drappo bianco *per uso* di pianeta, e tonacella ricamatj di seta più colori con poco nero, uenduti *per lire* cen-

*lire* 16580.8.8

[c.n.n.] Somma, e segue *lire* 16580.8.8

- centocinque \_\_\_\_\_ *lire* 105 \_\_\_\_\_  
n. 1438 *numero* uentj pezzj, infra quadrettj, e quadrettini di uarie grandezze dipintoui Santi, Sante, Paesi, et altro, che parte di essi con cornice dorate di mecca il tutto ordinario uendutj *per lire* nouantaotto *soldi* 10 \_\_\_\_\_ *lire* 98.10.\_\_\_\_  
n. 1439 Libbre due di Capitoni dj seta crudi uenduti a *lire* 2.1.8 la libbra \_\_\_\_\_ *lire* 4.3.4  
n. 1440 Due scatolini di tartaruga, che uno con iera d'Argento rosso, e l'altro di sagri nero, con diuerse bullettine dorate, uenduti *per lire* dieci, e 5 \_\_\_\_\_ *lire* 10.5.\_\_\_\_  
n. 1441 *numero* 13 pietre, cioè un Topazzio orientale giallo, un diacinto un granato, un Balascio, tre smeraldi, quattro rubini e due Balascj bianchi, uendute tutte *per lire* nouantanoue \_ \_  
\_ \_ *lire* 99 \_\_\_\_\_

*lire* 16897.7.\_\_\_\_

[c.n.n.] Somma, e segue *lire* 16897.7.\_\_\_\_

- n. 1442 Una Giarina di Blasma, quattro sigilli, una figurina d'Argento, e *numero* 18 infra Cammerini, cere, et altre galanterie, il tutto uenduto *per lire* settantasette \_\_\_\_\_ *lire* 77 \_\_\_\_\_

Pasquale Focarile

- n. 1443 Una naucellina di rame con suo coperchio, pesò libbre cinque, uenduta a *lire* 1.2.8 la libbra \_\_\_\_\_ *lire* 5.13.4  
n. 1444 Una camerellina a Padiglione di lustrato d'Accia, e Seta più colori stinta, uenduta per *lire* quarantadue *soldi* 10 \_\_\_\_\_ *lire* 42.10.\_\_\_\_  
n. 1445 Due Coltroncini di tela gialla copertj di taffetà, uno rosso, e uno giallo tuttj rottj uendutj per *lire* diciassette \_\_\_\_\_ *lire* 17 \_\_\_\_\_  
n. 1446 Una tauola d'Albero da ripiegare uenduta per *lire* diciassette \_\_\_\_\_ *lire* 17 \_\_\_\_\_  
n. 1447 *numero* due Candeglieri d'ottone di Germania, uenduti per *lire* tre \_\_\_\_\_ *lire* 3 \_\_\_\_\_  
*lire* 17059.10.4

[c.n.n.] Somma, e segue *lire* 17059.10.4

- n. 1448 Una Panierina con diuerse frange di filaticcio rosse, alcune mezze nappe di Scataisj gialli, et altri pezzuoli di frangiolina, uenduto tutto per *lire* quattordici \_\_\_\_\_ *lire* 14 \_\_\_\_\_  
n. 1449 Un quadro di braccia due alto, e largo braccia uno, e mezzo, dipintoui un paese, con cornice dorata a mecca uenduto per *lire* uentiotto \_\_\_\_\_ *lire* 28 \_\_\_\_\_  
n. 1450 un lenzuolo di tela di Costanza con trina alta, retata all'antica, e sei pezzi di trina bassa per uso di guanciali da parto, uenduto per *lire* centoquattordicj \_\_\_\_\_ *lire* 114 \_\_\_\_\_  
n. 1451 *numero* quattro quadri di braccio dipintoui, che due con ornamento di pero nero entrouj femmine, e gl'altri due dipintoui Santi con cornicine dorate di mecca, uenduti per *lire* trentatre \_\_\_\_\_ *lire* 33 \_\_\_\_\_  
n. 1452 Una spinettina con cassa tinta

*lire* 17248.10.4

[c.n.n.] Somma, e segue *lire* 17248.10.4

- uerde, uenduta per *lire* tredici *soldi* 5 \_\_\_\_\_ *lire* 13.5.\_\_\_\_  
n. 1453 tre quadri di braccia uno  $\frac{1}{4}$  dipintoui Santi, ornamenti doratj di mecca uenduto per *lire* quarantadue \_\_\_\_\_ *lire* 42 \_\_\_\_\_  
n. 1454 Due liutini dentro alle sue Custodie tinte nere, et un violino rescrittj al n. 273 \_\_\_\_\_ *lire* \_\_\_\_\_  
n. 1455 Un Macinello da caffè, un Crocifissimo d'ottone, un paro di Mollette, un Astuccio entroui alcuni ferri dorati, denari dieci Argento di Coppella, uenduto il tutto per *lire* dodici, e soldj dieci \_\_\_\_\_ *lire* 12.10.\_\_\_\_  
n. 1456 Una Crocellina legatauj cinque zaffiri, e un cristallo, e sette diamantini Rescritti al n. 274 \_\_\_\_\_ *lire* \_\_\_\_\_  
n. 1457 Una fibbia da manto, et una puntina d'Argento da busto, legataui diamantini a ballotta, uenduta per *lire* nouantuna *soldi* 10 \_\_\_\_\_ *lire* 91.10.\_\_\_\_

*lire* 17407.15.4

[c.n.n.] Somma, e segue *lire* 17407.15.4

- n. 1458 Una Carta entrouj sedicj rubini piccoli, rescrittj al Libro B *ottavo* c. 23 n. 275 \_\_\_\_\_ *lire* \_\_\_\_\_  
n. 1459 Due scatolini entroui diuersj Cristalli di uarij colori, che parte di essi con foglia, rescritti a n. 276 \_\_\_\_\_ *lire* \_\_\_\_\_  
n. 1460 Un Cassettino di Sagri guarnito di finimento d'ottone, entrouj quattro scatolini, una bocchetta, et una palla d'Auorio, a uso di Tuellet rescritti a n. 277 \_\_\_\_\_ *lire* \_\_\_\_\_  
n. 1461 Un Saltero dentro alla sua custodia d'Albero, rescritto a n. 278 *lire* \_\_\_\_\_ *lire* \_\_\_\_\_  
n. 1462 Una Gabbia da couo tinta uerde per uso di passere di Canaria, uenduta per *lire* uenti *soldi* 10 \_\_\_\_\_ 20.10.\_\_\_\_

*lire* 17428.5.4

Benvenuto Laretinj Scriuano.

## I Mannelli di Firenze

[c.n.n.] Somma, e segue *lire* 17428.5.4

Seguono altre Masserizie descritte al libro B *ottavo* c. 22 n. 261

261 Un organino con canne di piombo, e cassa tinta gialla spogliato del libro A *ottavo* a n. 1136 è uenduto per lire uentiotto \_\_\_\_\_ *lire* 28 \_\_\_\_\_

262 Un quadro largo *Braccia* quattro, e alto *Braccia* tre dipintoui la deposizione del nostro *signore* Cornice dorata, spogliato del libro A n. 1178 e Rescritto al Libro C *ottavo* c. 24 n. 203 \_\_\_\_\_ *lire* \_\_\_\_\_

263 Dodici sgabellotti di noce con piedi torniti, coperti di vacchetta, e contornati di passamano di filaticcio rosso spogliati del n. 1191 e uenduti per lire uentiquattro \_\_\_\_\_ *lire* 24 \_\_\_\_\_

264 Un paro di pistole con fucile alla Romana incassato in noce ordinarie con sua fonda e mostre di panno scarlatto spogliata del n. 1198 è rescritto al libro C *ottavo* a n. 204 \_\_\_\_\_ *lire* \_\_\_\_\_

*lire* 17480.5.4

[c.n.n.] Somma, e segue \_\_\_\_\_ *lire* 17480.5.4

265 Un Gioco di maglia spogliato del n. 1200 e uenduto per *lire* tre *soldi* 6 \_\_\_\_\_ *lire* 3.6. \_\_\_\_\_

266 Un Pistoncello incassato di noce con fucile alla fiorentina spogliato del n. 1201 per *lire* cinque \_\_\_\_\_ *lire* 5 \_\_\_\_\_

267 Un Pistone scauezzo con fucile alla Romana incassato di noce spogliato del n. 1202, e uenduto per lire quattordici \_\_\_\_\_ *lire* 14 \_\_\_\_\_

268 Un paliotto daltare di puntunghero, guarnito con garza doro, e seta, quattro candeglieri quattro ampolle di legno= inargentate con sua rame di fiori, una touaglia da Altare, due Tauolini di noce, e un piccolo da ripiegare, un crocifisso di metallo dorato, con monte, e Croce di pero, con vasetti, e finimenti di Argento, e un campanellino di metallo= spogliato del n. 1233 uenduto il tutto per *lire* trentacinque *soldi* 10 \_\_\_\_\_ *lire* 35.10. \_\_\_\_\_

269 Un pezzo di Arazzo Istoriato di *Braccia* Cinquantadue in circa quadre, spogliato del n. 1251 e uenduto per *lire* nouantanoue \_\_\_\_\_ *lire* 99 \_\_\_\_\_

*lire* 17637.1.4

[c.n.n.] Somma, e segue *lire* 17637.1.4

n. 270 Due Molle da Carrozza doppie spogliate del n. 1302 \_\_\_\_\_ *lire* 21 \_\_\_\_\_ e uendute per *lire* uentuna = = =

n. 271 Un Lampione di latta, con sua custodia di legno, e specchi, a uso cerchio, e mezzo cerchio di stagno per dar parte di lume per la notte spogliato del n. 1306 e uenduto per lire quattordici \_\_\_\_\_ *lire* 14 \_\_\_\_\_

n. 272 Un Tappeto da tauola lungo *Braccia* noue in circa di Arazzo di più Colori intignato, e spogliato del n. 1335 e rescritto al libro C *ottavo* a n. 205 \_\_\_\_\_ *lire* \_\_\_\_\_

n. 273 Due liutini dentro alla sua Custodia, tinta nera, e un violino spogliato del n. 1454 e uenduti per lire uentiotto \_\_\_\_\_ *lire* 28 \_\_\_\_\_

n. 274 Una crocellina legatoui cinque *Zaffiri* e un Cristallo, e sette diamantini spogliata di n. 1456 e rescritta al libro C *ottavo* \_ \_ a \_ \_ 206 \_\_\_\_\_ *lire* \_\_\_\_\_

n. 275 Una Carta entroui sedici Rubini piccoli spogliati del n. 1458 e uenduti per lire sette \_ \_ \_ *lire* 7 \_\_\_\_\_

segue una carta auanti \_ \_ \_ *lire* 17707.1.4

[c.n.n.]

*Iesus Maria* 1722

Nota de Pagamenti fatti à conto del presente Inuentario / A= *ottava* c 101 n 1126

Pasquale Focarile

1722 Adi 22 maggio= Più dugento ottanta noue *soldi* 10= portò *contanti* il *signor* Marino Marini Massaio *per* le spese fatte della vendita fatta alla Casa \_\_\_\_\_ *lire* 289.10. \_\_

Adi 8 Giugno= Lire settemila porto *contanti* il *Signor* Andrea Ginori Tutore \_\_\_\_\_ *lire* 7000 \_

Adi 7 *Nouembre*= Lire tremila cento cinquanta portò *contanti* il *signor* Andrea Ginori Tutore \_\_\_\_\_ *lire* 3150 \_\_\_\_\_

E più *per* la tassa a *lire* 5 \_\_ *per* cento \_\_\_\_\_ *lire* 746.10.8

E più *per* la tassa a *lire* 3 \_\_ *per* cento \_\_\_\_\_ *lire* 74.18.8

Altro inuentario in detto Libro

B Ottauo= c. 22 n. 261

Tassa a *lire* 5 \_\_ *per* cento \_\_\_\_\_ *lire* ~~2.11.8~~

Tassa a *lire* 3 \_\_ *per* cento \_\_\_\_\_ *lire* 16.1.8

1723 Adi 5 di Giugno *lire* due mila quattro cento cinquanta *per* mandata fatto al s.r Andrea Ginori \_\_\_\_\_ *lire* 2450 \_\_\_\_\_

Adi 22 Agosto *lire* dieci pagati à Marino Marini Massaio B. 268 \_\_\_\_\_ *lire* 10 \_\_\_\_\_

Adi 23 *Ottobre* *lire* settecento *per* mand. Fatta al *signor* Andrea Ginori \_£ 14438.12 \_ £ 144919.4 \_ \_ \_  
\_ *lire* 14437.1 \_

[c.n.n.] Somma, e segue la faccia di là \_\_\_\_\_ *lire* 14437.1 \_

1724 Adi 24 Maggio= *lire* settecento *per* mandato fatto al *signor* Andrea Ginorj tutore \_\_\_\_\_  
*lire* 700 \_\_\_\_\_

Adi 24 *ottobre* *lire* quattro cento nouanta *per* mandato fatto al *signor* Andrea Ginori suddetto dico \_\_\_\_\_ *lire* 490 \_\_\_\_\_

1725 Adi 23 *ottobre* *lire* settecento *per* mandato fatto à detto *signor* Andrea Ginori in detto n. 12 \_\_\_\_\_ *lire* 700 \_\_\_\_\_

ne 14 *ottobre* 1724 *lire* trecento cinque *soldi* 9.4 *per* mandato fatto al *signor* Andrea Ginori \_  
\_ \_ *lire* 305.9.4

1727 Adi 29 *gennaio* *lire* cento quaranta *per* mandato fatto al *signor* Ginorj \_\_\_\_\_ *lire* 140 \_  
e deue dare *per* tassa del uenduto nel libro C *ottavo* c. 24 n. 203 \_\_\_\_\_ *lire* \_\_.10. \_\_

Adi 17 marzo *lire* cento settanta otto *soldi* 10 *per* mandato fatto al *signor* Giouannj Ginori \_ \_  
\_ \_ *lire* 178.10. \_\_

[c.n.n.] A 22 Maggio 1733

Fede *per* me appie sottoscritto Camarlingo dell'Ufizio, et Incanto de Pupilli come come nella filza di mandati *per* l'Vscita dell'anno 1727, e 28 sotto numero 37 apparisce il seguente Mandato in pie del quale l'Infrascritta riceuta

A 17 Marzo 1727 ab *Incarnatione*

*Signore* Ferdinando Maria Garbi *Cancelliere* pagatore *per* conto dell'Inuentario del Libro A *ottavo* c. 101 n. 1126 Cantante ne *Signori* Andrea, e Giouanni Ginori Tutori testamentari de figliuoli del Clarissimo *Signore* Senatore Mannelli *lire* 178.10. \_\_ al *Signore* Giouanni Ginori uno de Tutori \_\_\_\_\_ *lire* 178.10. \_\_

C= Benuenuto Lacchinj Scr.

C= Niccolò Viviani

Io Giouanni Ginori infrascritto come uno degl'Esecutori testamentari del *Signore* Senatore Mannelli hò riceuto *lire* 178.10. \_\_ in 5 quadri che n. 4 uenduti *per* *lire* 126= et uno *per* *lire* 34.10. \_\_

con più un Cassettino venduto *lire* 18 \_\_ qual somma di *lire* 178.10. \_\_ hò ricevuto in detti 5 quadri, e Cassettino aconto de miej / c.n.n. / Crediti con dichiarazione che riceuo le suddette robe *per* l'istesso prezo che già furono uendute, con dichiarazione in oltre che *per* la suddetta

I Mannelli di Firenze

uendita che i miei Signori Pupilli patischino aggravio veruno di tassa come venditori ne di altre spese ...

C= Giovanni Ginori uno de tutori *Mano Propria*

[c.n.n. / *dopo alcune pagine bianche*]

Somma, e seguono gl'Inuentarij delle Masserizie vendute come si uede qui auanti al Libro B *ottavo* c. 22 n. 261 \_\_\_\_\_ *lire* 17707.1.4

n. 276 Dua scatolini entroui diuersi Cristalli di uarij Colori che parte di essi con foglia spogliati del n. 1459 e venduti *per* lire uenti *soldi* 10 \_\_\_\_\_ *lire* 20.10.\_\_\_\_

n. 277 Un cassetino di sagri guarnito di finimento dottone, entroui quattro scatolini una Bocchetta, à una palla di auorio a uso di Toulet spogliato del n. 1460 e uenduto *per* lire noue *soldi* 15 \_\_\_\_\_ *lire* 9.15.\_\_\_\_

n. 278 Un saltero dentro alla sua custodia d'Albero, spogliato del n. 1461 è uenduto *per* lire dodici *soldi* 10 \_\_\_\_\_ *lire* 12.10.\_\_\_\_

n. 279 Un quadro alto Braccia quattro, e largo Braccia 2 ½ dipintoui una Istoria di uno Imperatore, con cornice tinte nere, e tocche doro, spogliato del n. 1188 e Rescritto al libro C *ottavo* à n. 207 come sopra \_\_\_\_\_ *lire* \_\_\_\_\_

*lire* 17749.16.4

[c.n.n.] Somma, e segue la faccia di là \_\_\_\_\_ [*lire*] 17749.16.4

Seguono le Robe Rescritte al libro C *ottavo* c. 24 n. 203

n. 203 Un quadro largo Braccia quattro, e alto Braccia tre dipintoui la deposizione del nostro Signore cornice dorate spogliato del n. 267, e Rescritto sino al libro G *ottavo* c. 57 n. 636 et iiij Reso il di 27 marzo 1727 al signor Giovanni Ginori \_\_\_\_\_ *lire* \_\_\_\_\_

n. 204 Un paro di pistole con fucili alla Romana incassate in noce ordinarie, con sua fonde, e mostre di panno scarlatto, spogliati del n. 264 vendute *questo* di 31 gennaio 1724 *per* lire dieci \_\_\_\_\_ *lire* 10 \_\_\_\_\_

n. 205 Un Tappeto da tauola lungo Braccia noue in circa di Arazzo più colori spogliato del n. 272, e Rescritto sino al libro G *ottavo* c. 57 n. 637 et iiij reso in di 17 marzo 1727 al signor Giovanni Ginori \_\_\_\_\_

n. 206 Una crocellina, legatoui Cinque Zaffiri Un cristallo, e diamantini spogliato dal n. 274 ...

[c.n.n.] Somma, e segue \_\_\_\_\_ *lire* \_\_\_\_\_

n. 207 Un quadro alto Braccia quattro, e largo Braccia due e mezzo dipintoui una Istoria di uno Imperatore, con cornice tinte nere, e tocche doro, spogliato del n. 207, e Rescritto sino al libro G *ottavo* c. 57 n. 639 et iiij reso in di 17 marzo 1727 al signor Giovanni Ginori \_\_\_\_\_ *lire* \_\_\_\_\_

**Documento 13**

**Inventario dell'abitazione di Pier Maria Baldassarre di Leonardo del senatore Filippo Mannelli, via de' Bardi, 1748**

ASF<sub>i</sub>, Mannelli Galilei Riccardi, 144, fasc. 4, ins.n.n., cc. 1r-9v.

Inventarj delle Masserizie, Mobili, Biancherie, Argenti, ed altro esistenti nella Casa d'abitazione posta in Firenze in Via de' Bardi.

[c. 1r] = *Jesus Maria* 1747 =

A di 23 Febbraio

Inventario di Masserizie, e Mobili ritrovati questo giorno nella Casa d'Abitazione del già *Illustrissimo Cavaliere* Piero Mannelli posta alla Coscia del Ponte Vecchio in Via de Bardi stati stimati dal *Signor* Giuseppe Boninsegni Perito chiamato dagli *Illustrissimi Signori* Esecutori del predetto *Signor Cavaliere* Piero, e dal *Signore* Antonio Lessi Perito chiamato dall'*Illustrissimo Signor* Ottavio Mannelli Galilej Erede Testamentario, e prima

Nella prima Cantina

1 = 2: Assiti da tenere il Vino Lunghi *Braccia* 5: circa ducati  $\frac{6}{2}$  = 2: Botti di tenuta *Barili* venti 2.  $\frac{6}{3}$  = 1: Tavolino d'Albero cattivo  $\frac{1}{1}$

Seconda Cantina

4 = 4: Botti di tenuta in tutto *Barili* quaranta  $\frac{5.5}{5}$  10: *Barili* fiaschi voti 1.3.

Terza Cantina

6 3: Botti di tenuta in tutto *Barili* trenta 4.2.

Loggia terrena

7 5: Armi, et un' Albero della Famiglia Mannelli  $\frac{2.4}{8}$  5: Cassapanche tinte color di noce, e 2: Sgabelloni  $\frac{1.3}{9}$  1: Armadio d'Albero alto *Braccia* 4:, e largo *Braccia* 9  $\frac{4}{10}$  3: Paraventi alti *Braccia* 4  $\frac{1}{2}$  dipinti di chiari Scuri  $\frac{6}{11}$  2: Secchioni al Pozzo con carrucola, e Canapo  $\frac{3}{3}$

Camera terrena della Servitù

12 3: Casse d'Albero rosse, e cattive  $\frac{3}{13}$  3: Letti lunghi *Braccia* 3:, e larghi *Braccia* 2: consistenti in panchette d'albero, e mazze Simili, Sacconi, 2: Materasse, che una di lana, e l'altra di capecchio con piumacci, coltrone, e coperta turchina  $\frac{10}{14}$  3: Cappellinai d'Albero  $\frac{1}{1}$

Nella Stalla

15 2: Cavalli morelli vecchi  $\frac{30}{16}$  1: paro finimenti, et una Sella da Cavalcare con Sua briglia 25.  $\frac{1}{1}$

I Mannelli di Firenze

Somma e Segue *ducati* 97.6. \_ \_

[c. 1v] Somma da Tergo, e Segue *ducati* 97.6. \_ \_

Nella Rimessa

17 \_ 1: Coppe' Paonazzo di Sales / 18 \_ 1: Svimer di detto colore 90. \_ \_ \_ / 19 \_ 1:  
Frulloncino di detto colore 40. \_ \_ \_ / 20 \_ 2: para finimenti

Terrazzino coperto Sopr'Arno

21 \_ 1 = paro Stadere grosse impernio con asse, una Scala a pioli di N. 6., alcune cisspe, e  
2: per due tende 3. \_ \_ \_

Camera terrena Sul' Ponte

22 \_ 1: Ritratto del Signor Testatore alto *Braccia* 2 ½ largo *Braccia* 2: con finimento nero  
\_ \_ \_ / 23 \_ 12: Sedie piccole all'Inglese di giunco con guanciali a 10: di dommasco giallo  
20. \_ \_ \_ / 24 \_ 1: Canapè di *Braccia* 2: c.a vestito di Dommasco giallo, e coperto di Cora-  
me 20. \_ \_ \_ / 25 \_ 1: Portiera Simile con suo ferro di teli 4: alta *Braccia* 4 2/3  
5. \_ \_ \_ / 26 \_ 8: Quadri di *Braccia* 2: c.a con ornamento alla Salvador Rosa dorato a oro  
buono, entrovi Paesi 32. \_ \_ \_ / 27 \_ 2: Ritratti alti B.a 2: con cornice alla Romana dora-  
ta a mecca, entrovi in uno una Principessa, e nell'altro un Principe 2. \_ \_ \_ / 28 \_ 1:  
Quadro di *Braccia* 2 1/3 bislungo dorato a oro buono, *Similmente* a Paesi 2. \_ \_ \_ / 29 \_  
1: Segreteria all'Inglese di noce con testine d'ottone dorato, e suo grado 12. \_ \_ \_ / 30 \_  
1: Spera bislunga con cornice marizzata alta *Braccia* 3: larga *Braccia* 1 ½ con due ordini di  
cornice intagliate, e dorate 20. \_ \_ \_ / 31 \_ 2: Sperine bislunghe con cornice dorata / 32  
\_ 2: Tavolini di noce di *Braccia* 1 ½ intarsiati con coperta di Corame 6. \_ \_ \_ / 33 \_ 1:  
Tondo da gioco con Sua Segreteria, Calamaro, e Polverino d'ottone, e coperta di quoio pao-  
nazzo 7. \_ \_ \_ / 34 \_ 1: Usciale di 24: Vetri con telaio di noce 2.4. \_ \_

Nello Scrittoino

35 \_ 9: Pezzi di Quadretti, che 2: a olio, 1: a pastelli con Cristallo, e 6: Stampe: 2. \_ \_ \_

---

Somma, e Segue *ducati* 361.3. \_ \_

[c. 2r] Somma di Contro, e Segue *ducati* 361.3. \_ \_

Nello Spogliatoio

36 \_ 1: Tavolino da posare i panni \_ 3. \_ \_

Seconda Camera terrena

37 \_ 2: Buffetti di Scagliola nera, e bianca di *Braccia* 2 ½ circa 5. \_ \_ \_ / 38 \_ 3: Seg-  
giole a braccioli usate coperte di Dommasco verde con coperta di corame lacero 3. \_ \_ \_ /  
39 \_ 6: Quadri di *Braccia* 2 1/3 circa con cornice pura di legno entrovi Istorie 8.4. \_ \_ /  
40 \_ 1: Ovato di *Braccia* 1: c.a entrovi un Ritratto 1. \_ \_ \_ / 41 \_ 1: Ritratto puro di  
*Braccia* 1: circa / 42 \_ 1: Quadro di *Braccia* 1 1/3 circa dorato a mecca entrovi S. Giuseppe  
1. \_ \_ \_ / 43 \_ 2: Tende di Rensa con Suo tettino giallo, e filettato d'oro 6. \_ \_ \_ / 44 \_  
2: Portiere di broccatello di Turino di 4: teli alte *Braccia* 4 ½, e Suoi ferri 7. \_ \_ \_ / 45 \_  
La Fattura ad' un' Cristo in bronzo alto *Braccio* ½ circa 3. \_ \_ \_

## Pasquale Focarile

### Terza Camera terrena

46 \_ 2: Aralini di ferro alla francese con Sue palle .5.\_./ 47 \_ libbre 100= Ferro di più sorte di Carrozze disfatte 2.2.\_./ 48 \_ 2: Buffetti di noce di Braccia 2: circa Sopravi 2: Stipettini di pero con Capitelli alle Colonne d'Ottone 6.\_./ 49 \_ 2: Cassettoni di pero nero a tre Casette, e mezzo 16.\_./ 50 \_ 1: Parafuoco di noce 2.\_./ 51 \_ 1: Buffetto di Scagliola intarsiato lungo Braccia 2 ½ circa 2.\_./ 52 \_ 8: Sedie alla Comoda con fusti di pero vestite di Dommasco Rosso, e coperte di corame giallo 40.\_./ 53 \_ 1: Spera di Braccia 2: circa con ornamento di pero nero, e frontone, e rapporti dorati 15.\_./ 54 \_ 5: Quadri di ritratti alti Braccia 1 1/3 circa con cornice intagliata, e dorata a oro buono 8.\_./ 55 \_ 2: Ovati di Braccia 1: circa dorati a Mecca entrovi ritratti 1.\_./ 56 \_ 2: Vine d'Alabastro, e 2: Catinelle da Cunzie 2.4.\_./ 57 \_ 48: Tondini, 4: Scatolette tonde, 4: in ottavo, 4: ovate, 2: più grandi ovate, 2: centinate, 2: tazze Scannellate in ovato, et una Stufarola il tutto di terra di Mustiè 3.3.\_.

---

Somma, e Segue ducati 495.3.\_.

[c. 2v] Somma da Tergo, e Segue ducati 495.3.\_.

58 \_ 1: Portiera di Dommasco giallo antico di 4: teli alm B.a 4 ½ c.a con Suo ferro 5.\_./ 59 \_ 1: Tenda di rensa di Braccia 7: circa con Suo tettino con cornice dorata 3.\_./ 60 \_ 8: Buevute fiorite, 6: bicchierini di Cristallo all'Antica, e 12: Boccette di vetro turchino da liquori .2.\_./ 61 \_ 1: Scatola entro Braccia 12: circa bullette d'ottone di foglia .4.\_.

### Ricetto a terreno

62 \_ 3: Ferri da Portiera .6.\_./ 63 \_ 1: Tavolino di noce cattivo .2.\_./ 64 \_ 6: Paesi bislungi di Braccia 1 ½ circa con cornice di noce filettata d'oro 5.1.\_./ 65 \_ 2: Ritratti di diverse grandezze .\_. / 66 \_ 1: Ritratto del Signor Filippo Mannelli con ornamento dorato .\_. / 67 \_ 1: Quadro alto Braccia 2 1/6 con ornamento nero, e filettato d'oro, entrovi S. Anna 1.3.\_./ 68 \_ 4: Ovatini con fiori, e fruttami con ornamenti all'Antica, che 2: dorati, e 2: a Mecca 1.3.\_./ 69 \_ 1: Bussola con Suoi fornimenti 12.\_./ 70 \_ 1: tenda di rensa di Braccia 6: c.a a cielo di carrozza 3.\_.

### Quarta Camera terrena

71 \_ 1: letto lungo Braccia 4 ½ largo Braccia 3 ½ con Sue panchette e mazze d'Albero, Sacconi, tre Materasse, che 2: di lana, et una di Capecchio, piumaccio, Sua camerella di taf-fetà giallo con tornaletto, e coperta Simile 36.\_./ 72 \_ 2: Cassettoni di noce a tre cassette con toppe, chiavi, e Maniglie 16.\_./ 73 \_ 2. Sedie di Dommasco rosso alla comoda 9.\_./ 74 \_ 6: Dette di Dommasco giallo a braccioli all'Antica con Sue coperte di Corame 6.\_./ 75 \_ 2: Spere di luce di Braccia 1 1/3 con ornamento di pero, e Suo frontone dorato sopra 14.\_./ 76 \_ 2: Buffetti di noce con piedi torniti 3.3.\_./ 77 \_ 6: Quadri di Braccia 1 c.a con ornamento giallo, e oro entrovi Paesi 6.\_./ 78 \_ 1: Quadro di Braccia 2 c.a con ornamento tutto dorato entrovi un' Putto, che dorme 2.\_.

---

Somma e Segue ducati 620.6.\_.

[c. 3r] Somma di Contro, e Segue ducati 620.6.\_.

## I Mannelli di Firenze

79 \_ 1: Quadro di *Braccia* 1 ½ c.a con ornamento dorato, entrovi la *Santissima Vergine*, che vè in Egitto 2.\_.\_.\_ / 80 \_ 1: Quadro simile al suddetto entrovi una Madonna 1.3.\_.\_ / 81 \_ 1: Quadro piccolo in ottagono con ornamento nero, e rapporti di Bronzo dorato entrovi il Martirio d'una Santa, 2: Ritratti di Principi di Misura da testa con ornamenti intagliati, e dorati, et altro Ritratto Senza ornamento 4.\_.\_.\_ / 82 \_ 1: Oriuolo a quadretto con Suo Movimento 2.\_.\_.\_ / 83 \_ 1: Tendina di Rensa con Suo frontone di Sopra alta *Braccia* 5: circa 2.\_.\_.\_

### Nel Mezzanino

84 \_ n.o 32: Cioccolata 9.\_.\_.\_ / 85 \_ 1: Segreteria all'Inglese con varie cassette, e bocchette dorate 12.\_.\_.\_ / 86 \_ 2: Cassettoncini di noce con Segreteria Sopra con bocchette, e testine dorate 18.\_.\_.\_ / 87 \_ 12: Seggioline di noce all'Inglese con Sedere, et appoggio di giunco, 10: delle dette con guanciaie di Dommasco verde 17.\_.\_.\_ / 88 \_ 6: Tomi del Dizionario Francese del Moschi 8.\_.\_.\_ / 89 \_ 1: Tenda bianca con falpalà verde Sopravi 4: chicchere, et un' Elefante con testino liscio, e cornice dorata 2.\_.\_.\_ / 90 \_ 24: Libri diversi con Scaffalino di noce da attaccare 5.\_.\_.\_ / 91 \_ 6: Ovatini entrovi la famiglia Reale di Francia con ornamento dorato 5.1.\_.\_ / 92 \_ 6: Detti piccoli entrovi teste, et in uno un' paese, 4: dorati, e 2: puri 4.\_.\_.\_ / 93 \_ 10: Quadretti, Sei di *Braccia* ½ entrovi teste, 2: di 2/3 entrovi Ritratti, e 2: di *Braccia* ½ con paesi con ornamenti lisci, e dorati 6.\_.\_.\_ / 94 \_ 1: Quadro di *Braccia* 1 1/3 circa con ornamento Simile entrovi un' Chiaro Scuro 2.\_.\_.\_ / 95 \_ 12: Quadretti in Stampa con cornicine piccole dorate 1.5.\_.\_ / 96 \_ 2: Spere di *Braccia* 1: di luce con ornamento, e frontone dorato 5.\_.\_.\_ / 97 \_ 1: Vassoio a tavolino con 6: chicchere da cioccolata con piattini, 10: dette fiorite da Caffè con piattini, 2: Zuccheriere, 1: Vaso da Tè, un' Burchio, 1: Vaso da Zucchero il tutto di Porcellana, et altro Vassoio con una Chicchera della China 20.\_.\_.\_

---

Somma, e Segue *ducati* 747.1.\_.\_

[c. 3v] Somma da Tergo, e Segue *ducati* 747.1.\_.\_

98 \_ 1: Oriuolo da tasca con Sua custodia 8.\_.\_.\_ / 99 \_ 1: Tavolino intarsiato con lavagna. Altro detto piccolo, et un' Vassoio 2.\_.\_.\_ / 100 \_ 4: Vasi di terra di Mustiè coperti con tondini, de quali due di Porcellana, altro di porcellana coperto, e tinto fondo Scuro con fiori, e 4: vasettini piccoli di Porcellana bianca, e turchina, un' Termometro, 2: bocce di Sapone disfatto, una custodia coperta di Sacri nero, entrovi diverse bocce d'Acque, e Spiriti diversi, tre Vassoj verniciati 8.\_.\_.\_ / 101 \_ 1: Cassettino di Madre perla, 2: Sediole basse, et alcune Miscee \_4.\_.\_

### Nello Stanzino Sul' Ponte

102 \_ 2: Inginocchiatoj di noce a balaustri con Suoi guancialini di quocio puro 1.1.\_.\_ / 103 \_ 2: Armadi di noce alti *Braccia* 2 ½ e larghi *Braccia* 2:, altro Simile d'Albero tinto di noce 4.\_.\_.\_ / 104 \_ 1: Paro Pistole finite d'Acciario, et un' Archibuso Simile incassato in Acero di Canna di pistoia, et una Balastra 1.5.\_.\_ / 105 \_ 2: Sacchette di felpa, et una di Dommasco, uno Staccino da polvere, una panierina entrovi Miscie di poco valore, 2: fagottini di quocio, 2: Spazzolini di Setola, un' Nappo di filaticcio, e Seta Rosso chermisi con trina d'oro, 1: Vassoio alla Cappuccina, et un' Mappamondo con Sua Custodia 3.3.\_.\_ / 106 \_ 2: Sgbelloncini di *Braccia* 1 ½ coperti di Dommasco rosso, e coperta di corame, 2: piccoli tavolini di noce, uno de quali con cassetta, et altro con piano amezzo, Sopra del quale un' fornellino di ferro, un' Cioccolattiere di latta, 2: Vasetti di terra, un' Quadretto entrovi la

Pasquale Focarile

S. *Conversazione*, 4: lacchette per Volani, e diversi Volani, 1: Toppa, 2: palle d'Ottone, 4: Campanellini di diverse misure, che 2: senza battaglia, un' portorio di legno con boccette, 1: Vassoio, entrovi 4: boccioli da fanali, 8: Candelotti, 1: Bacchetto coperto di vacchetta entrovi bocce, et altre miscee di poco valore 3.3.\_.\_

---

Somma, e Segue *ducati* 792.5.\_.\_

[c. 4r] Nello Scrittoio

107 \_ 1: Quadro di *Braccia* 1: circa filettato d'oro, entrovi una Madonna 1.3.\_.\_ / 108 \_ 70: Liberculi Francesi, 4: Scrivanie da Viaggio, entrovi Sua Calamaini, e Serrami, una Cassapanchina lunga *Braccia* 1 ½ coperta di tela, sopravi, 1: Copertoio di Corame giallo, et una Cassetina entrovi diverse miscee di poco valore 17.\_.\_\_ / 109 \_ 1: Cassetta entrovi un Vassoio, una Scatola piccola di tartaruga, e finimenti su le Cantonate d'Argento in foglia, un' Bauletto di Metallo dorato, con finimenti piccoli d'Argento, un' occhiale del Galileo, 1: Sigillo d'Ottone, et altre miscee di poca attenza 3.\_.\_\_ / 110 \_ n.o 21: Zucchero di Pergamena 3.\_.\_\_ / 1: Vassoio di quoio dipinto guarnito d'Oro, e di detto robe di poco valore 1.\_.\_\_

Nello Stanzino allato allo Spogliatoio

111 \_ 1:Tavolino, un' piccolo Strettoio, un' panierino entrovi diversi Ottoni, e 2: Paniere .5.\_.\_

Nel Ricetto a Capo di Scala

112 \_ 1: Sgabellone Sopravi un lanternone, un' Usciale, 2: pezzi di fune alle Scale coperti di pelle, ed altro lanternone all'Ingresso 3.3.\_.\_

In Sala

113 \_ 1: Usciali di Noce con Settanta vetri in tutto con piombi, e cornicine dorate, che uno con tenda di taffetà giallo 7.\_.\_\_ / 114 \_ 7: Cassapanche dipinte di più misure 5.\_.\_\_ / 115 \_ 3: Portiere di panno rosso alte *Braccia* 5: larghe *Braccia* 3 ¾ soppannate di tela, e frange di Seta con ferri, cordoni e nappe 15.\_.\_\_ / 116 \_ 1: Quadro alto *Braccia* 4:, e largo *Braccia* 3: con Cornice entrovi l'Albero di Casa Mannelli 2.\_.\_\_ / 117 \_ 17: Quadri entrovi Ritratti della Famiglia \_.\_.\_ / 118 \_ 1: Tavola con piedi di legno con Sua lavagna 2.\_.\_\_ / 119 \_ 3: Caldani di Rame con piede di legno imbullettato d'Ottone 8.\_.\_\_ / 120 \_ 2. Tondi d'Albero da Ripiegare 2.\_.\_\_

---

Somma e Segue *ducati* 863.2.\_.\_

[c. 4v] Somma da Tergo, e Segue *ducati* 863.2.\_.\_

121 \_ 1: Mostra d'Oriuolo a Quadro con Suo Movimento 4.\_.\_\_ / 122 \_ 1: Scatola con diversi Coltelli, et una panierina di Vettrice / 123 \_ 1: Credenza di *Braccia* 4 ½ c.a coperta di Corame, e panno rosso / 124 \_ Diversi pezzi Stagno di peso *libbre* 33 / 125 \_ 1: Vassoio con 15: Chicchere, e 15: piattini di Porcellana, 1: Vasellino, 1: Vaso da Caffè colorito, altro da Zucchero, 6: cucchiaini di metallo e Sue molle, 6: piattini di terra, 2: tazzette simili, 2: Ampolle, et una tazza di Cristallo 18.\_.\_\_ [*comprende da 122 a 125*]

Nell'Armadio fisso al Muro

## I Mannelli di Firenze

126 \_ 2: Mezzine, 1: Vasca, 1: Sorbettiera, 1: Romaiolo, et una lucernina il tutto d'Ottone, pesò *libbre* 26., tre cioccolattiere, una Macine da Caffè, et un' Vaso di Stagno da Acqua però *libbre* 5 6. \_ \_ \_

### Nella Camera della Torre

127 \_ 12: Sgabelloncini alla Comoda di Dommasco giallo con coperta di Corame 20. \_ \_ \_ / 128 \_ 1: Sedia da riposo coperta di pelle 3. \_ \_ \_ / 129 \_ 2: Tavolini di Noce intarsiati 6. \_ \_ \_ / 130 \_ 1: Tavolino da Gioco 2. \_ \_ \_ / 131 \_ 2: Tavolini piccoli di pero con uno Stipettino, et una tavola Reale 7. \_ \_ \_ / 132 \_ 1: Segreteria di Noce all'Inglese con testine dorate 3. \_ \_ \_ / 133 \_ 1: Oriuolo di metallo a Suono con Campana di Cristallo 5. \_ \_ \_ / 134 \_ 2: Vasi da fiori con basamento Sotto, e Sopra di metallo inargentato, 4: Chicchere con Manichino, e 2: piattini il tutto di Porcellana, et un' Oriuolaccio 7. \_ \_ \_ / 135 \_ 1: Una Spera di Braccia 3: circa con ornamento dorato 18. \_ \_ \_ / 136 \_ 8: Quadri di Paesi con cornice dorata, che 4: di Braccia 2: circa, e 4: di Braccia 1: circa 30. \_ \_ \_ / 137 \_ 3: Ritratti di Braccia 2: circa con ornamento a Mecca, et una Madonna della Maniera della Robbia 6. \_ \_ \_

---

Somma e Segue *ducati* 998.2. \_ \_

[c. 5r] Somma di Contro, e Segue *ducati* 998.2. \_ \_

138 \_ 1: Tamburlano coperto di Corame 1.1. \_ \_ / 139 \_ 1: Portiera di Dommasco giallo di 4: teli alta Braccia 4 ½ con Suo ferro 6. \_ \_ \_ / 140 \_ 1: Lettuccio da riposo coperto di Corame giallo 6. \_ \_ \_ / 141 \_ 2: Quadrettini di 2/3 circa con ornamenti dorati entrovi Istorie 2. \_ \_ \_ / 142 \_ 1: Indiana a 6: Sportelli 3. \_ \_ \_ / 143 \_ 1: Tavolino di noce a libriccino 2. \_ \_ \_ / 144 \_ 2: Tendine di baiettone verde alle finestre, et un' piano di Stoia 1.3. \_ \_ \_

### Nella Camera

145 \_ 1: Letto lungo Braccia 4:, e largo Braccia 3: con panchette di ferro, Suoi Sacconi, Coltrice, 2: Materasse di lana, coltrone, e Camerella di Dommasco celeste usata bene con 8: Sedie Simili logore 45. \_ \_ \_ / 146 \_ 1: Spera di Braccia 1 ½ circa con cornice di pero, e frontone dorato 6. \_ \_ \_ / 147 \_ 2: Quadri di Braccia 1 1/3 circa con ornamento nero, e rapporti dorati entrovi Paesi / 148 \_ 5: Ovati di Braccio dorati a Mecca, entrovi ritratti della Casa \_ \_ \_ / 149 \_ 1: Madonna in Ottangolo con ornamento nero, e rapporti di Rame dorato, e foglia d'Argento 2. \_ \_ \_ / 150 \_ 2: Candelieri di Metallo \_5. \_ \_ / 151 \_ 1: Segreteria di noce con bocchette d'Argento falso, entrovi in una Cassetta 2: Scatole di vernice con polvere, et altre miscee 10. \_ \_ \_ / 152 \_ 1: Oriuolo da Tasca d'Argento con Sua catena Simile 14. \_ \_ \_ / 153 \_ 1: Segreteria piccola di pero con testine, e bocchette d'Ottone dorato, un' tamburlano, 1: Cassetta da Orenali, et un' pavimento di Stoia 2. \_ \_ \_

### Nella Cappella

154 \_ 1: Armadio d'Albero, che fa mensa da Altare con grado, 4: vasi di legno, 2: Candelieri di mestura inargentati, una fattura d'Avorio, il quoio per la Mensa, la pedella, Suo Tappeto, 2: Inginocchiatoj, un' tavolino a Vassoio, Ampolle, e Campanelli. Tre tovaglie da Altare, 3: Camici, diversi Purificatoj, e pezzuole. 4: Pianete tra buone, e lacere, 2: Messali, che uno da Morti, et altre Robe attenenti a detta Cappella, il Quadro dell'Altare entrovi la SS.ma Annunziata 30. \_ \_ \_

Pasquale Focarile

---

Somma e Segue      *ducati* 1129.4. \_ \_

[c. 5v] Somma da Tergo, e Segue      *ducati* 1129.4. \_ \_

Nel primo Mezzanino Sul' Ponte

155 \_ 9: Quadrettini di più Sorte      3.3. \_ \_ / 156 \_ 2: Buffettini di pero, et uno Stipetto  
3. \_ \_ \_ / 157 \_ 1: Tendina bianca di *Braccia* 3      \_ .4. \_ \_ / 158 \_ 2: Seggioline  
all'Inglese, una Sedia antica, et una predella      3. \_ \_ \_ / 159 \_ 1: Armadio entrovi diverse  
robe, e Vasi a uso di Spezieria      5. \_ \_ \_

Nel Suddetto Armadio / Cristalli Antichi

160 \_ 2: Bocce da Cantinetta / 161 \_ 2: Cantinette di Cristallo con bocce dentro, 2: bocce  
da liquori con manico, 2: vasi ovati con Manichini, 3: Bocce da olio, 12: pezzi di Bocce, e  
Bicchieri, 2: Boccette da Acqua con bocchette d'Argento, et un piatto / 162 \_ 16: Bevute,  
44: bicchieri di più grandezze, 2: detti a Bucchero con sue coperte, 3: Boccette da Aceto, 2:  
Bocce lisce, 1: bocchetta da acqua della Regina con bocchette d'Argento, et un' Coltello il  
tutto di Cristallo moderno / 163 \_ 24: Tondini, 12: più grandi, 4: tazzette, 1: Ciotola da  
Brodo, e Suo piatto, 12: chicchere da cioccolata, e Suoi piattini, 1: Vaso da tè con piatto, 1:  
Bischio da latte, 18: Chicchere da Caffè, il tutto di Porcellana colorita / 164 \_ 6: Scodellet-  
te, 2: tondini, 20: piattini, 18: Chicchere di più misure, 4: Ciotole di più misure, e qualità, un'  
piccolo birchio da tè, il tutto di Porcellana bianca, e turchina / 165 \_ 4: Piatti di terra turca,  
8: pezzi di Bucchero, 6: Ciotoline da Caffè di Vernice, 5: dette da Cioccolata con piatti, et  
altre miscee, e notisi, che in tutte le Classi ve ne sono delle Rotte      50. \_ \_ \_ [*Comprende  
da 160 a 165*]

Secondo Mezzanino

166 \_ 8: Seggioline con cuscino giallo di filaticcio, e Seta      8. \_ \_ \_ / 167 \_ 10: Ritratti  
piccoli compreso due di figure piccole      10. \_ \_ \_ / 168 \_ 4: Quadrettini d'Alabastro figu-  
rato con cornice di noce      \_ .2. \_ \_ / 169 \_ 20: Stampine Senza ornamento, e tre con or-  
namento dorato      1. \_ \_ \_ / 170 \_ 1: Cassettoni, Sopravi una Cassetina, e 2: Vine di terra  
di Savona      8. \_ \_ \_

---

Somma e Segue      *ducati* 1221.6. \_ \_

[c. 6r] Somma di Contro, e Segue      *ducati* 1221.6. \_ \_

171 \_ 1: Tendina, e Suo ferro      \_ .4. \_ \_

Terzo Mezzanino

172 \_ 1: Cassettoni di pero nero *con* 3: Cassette      5. \_ \_ \_ / 173 \_ 1: Cassettoni di pero  
nero / 174 \_ 1: Vaso, uno Stellatoio, 1: Lanterna, 1: Scripa di bronzo, et altra di quoio  
4. \_ \_ \_ [*Comprende 173 e 174*] / 175 \_ 4: Seggioline con cuscino giallo di filaticcio, e Seta  
4. \_ \_ \_ / 176 \_ 2: Ovatini di pero nero, uno Stipettino, et un'urna      3. \_ \_ \_ / 177 \_ 10:  
Quadretti di più Sorte      10. \_ \_ \_ / 178 \_ 17: Stampini      3. \_ \_ \_ / 179 \_ 1: Tendina, e  
Suo ferro      \_ .4. \_ \_ / 180 \_ 2: Sgabelletti a ovato coperti di tela, e corame giallo  
1. \_ \_ \_

Nell' Arcova

## I Mannelli di Firenze

181 \_ 2: Tendine di filaticcio giallo con Suo nastro Rosso, cordoni, e nappe / 182 \_ 1: Lettino da viaggio lungo *Braccia* 3:, largo *Braccia* 2 ½ con Suoi sacconi, e 2: materasse di lana, coltrone, e coperta, e panno di Saia Scarlatta 2.2.\_.\_ [Comprende 181 e 182] / 183 \_ 1: Spera di *Braccia* 1 1/3 con cornice di pero 5.\_.\_ / 184 \_ 4: Quadretti 2.\_.\_ / 185 \_ 2: Seggioline di Corame 4.\_.\_ / 186 \_ 1: Tavolino di noce con una Scrivania Sopra 2.4.\_.\_ / 187 \_ 1: Tendina bianca di tela fine con Suo ferro, cordoni, e nappe 4.\_.\_ / 188 \_ 2: Tendine di taffetà giallo e 2: paraventi 6.\_.\_

### Sopra la Cappella

189 \_ 1: Armadino, et altre Ciaspe con acqua d'odore, una Stufa da credenza, e 2: Calderotti d'Ottone 10.\_.\_

### Nel Salotto

190 \_ 1: Arale alla Francese con Sua paletta, e molle 2.\_.\_ / 191 \_ 6: Sedie di Vacchetta a braccioli 4.2.\_.\_ / 192 \_ 2: Buffetti di noce intarsiati 6.\_.\_ / 193 \_ 1: Tavola di *Braccia* 2: con Sua coperta 1.3.\_.\_ / 194 \_ 1: Tavolina di noce da Ripiegare 1.\_.\_ / 195 \_ 5: Carte geografiche di *Braccia* 2: con cornice nera filettata d'oro / 196 \_ 6: Stampe con cornice Simile / 197 \_ 1: Ritratto di *Principe* con cornice Simile 7.\_.\_ [Comprende da 195 a 197]

---

Somma, e Segue *ducati* 1313.1.\_.\_

[c. 6v] Somma da Tergo, e Segue *ducati* 1313.1.\_.\_

198 \_ 1: Tenda bianca di filondente con Suo ferro 4.\_.\_ / 199 \_ 1: Portiera di panno rosso alta *Braccia* 4:, e larga *Braccia* 3: 3.\_.\_ / 200 \_ 1: Spera traversa Sopra il Cammino in 5: pezzi di Cristallo, et un' parafuoco dipinto 3.\_.\_ / 201 \_ 1: Stoaia, un' paro bilance con pesi, un' tavolino di noce da letto, et una testiera 2.\_.\_

### Nel Salottino delle Donne

202 \_ 16: Quadretti di poco valore 4.\_.\_ / 203 \_ 3: Parasoli, 2: di Seta, et uno d'Incerato 2.\_.\_ / 204 \_ 4: Seggiole di paglia cattive, 1: Lavamane di Noce con catinella, 1: tavolino sotto la finestra, et un' tappeto di Messina 1.\_.\_

### Nella Camera degl'Arazzi

205 \_ 4: Pezzi d'Arazzi facienti in tutto circa *Braccia* 200:, e Sua cornice a Mecca 60.\_.\_ / 206 \_ 2: Quadri di *Braccia* 3 ½ c.a con ornamento dorato 30.\_.\_ / 207 \_ 1: Portiera di *Dommasco* verde a 4: teli alta *Braccia* 4 ½ con Suo ferro 5.\_.\_ / 208 \_ 5: Ritratti di Principi alti *Braccia* 1 ½ con cornice verde, e 2: ordini di cornice dorata 6.\_.\_ / 209 \_ 2: Buffetti di noce intarsiati 1.\_.\_ / 210 \_ 1: Parafuoco di Noce 2.\_.\_ / 211 \_ 2: Cassettoni di Noce con toppe, e chiavi, Sopra di uno un' grado a Cassette, 4: Vasi di terra, 2: detti piccoli di Porcellana, la Fattura d'un' Cristo d'Ambra con custodia / 212 \_ 1: Custodia entrovi un' Gesù Bambino 25.\_.\_ [Comprende 211 e 212] / 213 \_ 1: Oriuolo e Mostra di *Braccia* ½ circa, uno detto a Polvere, 1: Cassetta per biancheria a mano, un Vassoio di 2/3, e 2: guancialini di Lucca 4.\_.\_ / 214 \_ 1: Stipo di Noce d'India con con Cornice tinte di nero con palline d'Ottone ordinario lungo *Braccia* 2 1/3, sopravi 7: pezzi Bucchero, un' Vina d'Alabastro, et un' piatto con un' bicchiere di Vernice d'India 10.\_.\_ / 215 \_ 4: Sedie di *Dommasco*, e puntunghero all'antica coperte di corame, e 2: dette piccole Simili 10.\_.\_ / 216 \_ 52\_ Libri di diverse grandezze 3.\_.\_

---

Somma e Segue      *ducati* 1484.5. \_ \_

[c. 7r] Somma di Contro, e Segue      *ducati* 1484.5. \_ \_  
 217 \_ 1 Mezzina con Manico d'Ottone, et un' Catino di Rame Scannellato di pero *libbre*  
 11.; et una Cassetta d'Albero, et altre Miscee      1.3. \_ \_

Nell'Arcova

218 \_ 1: Segreteria alla Francese con bocchette, e palline d'Ottone inargentate      10. \_ \_ \_ /  
 / 219 \_ 1: Spera di *Braccia* 3: circa bislunga con cornice dorata      18. \_ \_ \_ / 220 \_ 1:  
 Canapè di Dommasco Rosso coperto di corame      8. \_ \_ \_ / 221 \_ 8: Sgabellotti coperti di  
 Dommasco Rosso, e Cartelle dorate      9. \_ \_ \_ / 222 \_ 2: Portiere di Dommasco Rosso a  
 tre teli alte *Braccia* 1/3 con Suoi ferri, e nappe      24. \_ \_ \_ / 223 \_ 1: Parato dentro  
 l'Arcova di Mantino Cremisi di *Braccia* 22 di giro alto *Braccia* 4 1/3 Sotto *Braccia quadre*  
 95 1/3, e Sua Cornice dorata      15. \_ \_ \_ / 224 \_ 1: Letto con Sue panchette, e mazze  
 d'Albero, Sacconi, tre Materasse di lana, e guanciali piccoli, una coperta di Dobletto bianco,  
 et un Coltrone d'Indiana      22. \_ \_ \_ / 225 \_ 8: Tamburetti di noce con piedi torniti coperti  
 di Dommasco chermisi, e 2: Cassapanche Simili      11. \_ \_ \_ / 226 \_ 1: Indiana alla Chi-  
 nese con Sue palle d'Ottone da piedi in 5: Sportelli      3. \_ \_ \_ / 227 \_ 1: Coperta di Dom-  
 masco Chermisi di teli 4: lunga *Braccia* 5.; un' tornaletto in 10: teli alto  $\frac{3}{4}$ , e 2: Cortine  
 dell'Arcova in 5: teli alte *Braccia* 6.; cordoni, che in tutto regola *Braccia* 57  $\frac{1}{2}$       42. \_ \_ \_ /  
 228 \_ 6: Ovati alti 5/6 con cornice liscia dorata, entrovi Dame della Casa di Francia  
 5.1. \_ \_ / 229 \_ 4: Quadri di 2/3 di *Braccio* con ornamento come Sopra entrovi Battaglie  
 4. \_ \_ \_ / 230 \_ 5: Quadretti di *Braccia*  $\frac{1}{2}$  c.a, che tre entrovi Paesi, e 2: Ritratti      3.3. \_ \_ /  
 231 \_ 3: Quadri alti *Braccia* 1: con ornamento a Mecca entrovi Vasi di Fiori      1.5. \_ \_ /  
 232 \_ 1: Quadro alto B.a 1  $\frac{1}{4}$  c.a con cornice dorata entrovi un' Bacco      1.3. \_ \_ / 233 \_  
 1: Quadro di *Braccia* 1  $\frac{1}{2}$  c.a con cornice a Mecca entrovi S. Maria Maddalena      2. \_ \_ \_ /  
 234 \_ 1: Basso Rilievo con Sua base dorata a Mecca      \_ 3. \_ \_ / 235 \_ 1: Quadro di  
*Braccia* 1 2/3 dipinto in lastra di piombo con cornice dorata entrovi un' Ritratto      \_ \_ \_ /  
 236 \_ 1: Tendina alla finestra bianca con falpalà di taffetà rosso / 237 \_ 3: Vasetti di Por-  
 cellana      3. \_ \_ \_ [Comprende 236 e 237]

---

Somma, e Segue      *ducati* 1669.2. \_ \_

[c. 7v] Somma da Tergo, e Segue      *ducati* 1669.2. \_ \_

Nel Salotto allato all'Arcova

238 \_ 2: Portiere di Dommasco cremisi in teli 3: lunga alta *Braccia* 4 2/3 con Suoi ferri, e  
 nappe      2.2. \_ \_ / 239 \_ 1: Parato di Dommasco cremisi in teli 25.; e tre Sopraporti di  
 pezzi in tutto valutato *Braccia* 180.; e sua Cornice dorata      120. \_ \_ \_ / 240 \_ 1: Tendina  
 d'Ermisino Rosso con palchetto dorato      8. \_ \_ \_ / 241 \_ 2: Torcieri dorati      1.3. \_ \_ /  
 242 \_ 12: Sedie alla Comoda Soppannate di Dommasco Cremisi con fusti di pero, e coperte  
 di Corame      60. \_ \_ \_ / 243 \_ 1: Tavola di marmo di *Braccia* 3: c.a con piede intagliato, e  
 dorato      25. \_ \_ \_ / 244 \_ 1: Spera bislunga di *Braccia* 4 con ornamento dorato  
 40. \_ \_ \_ / 245 \_ 2: Buffetti di noce d'India con cartelle intagliate, e dorate      10. \_ \_ \_ /  
 246 \_ 2: Quadri di *Braccia* 2 1/3 con cornice dorata entrovi due Madonne      8. \_ \_ \_ /  
 247 \_ 1: Mostra da Oriuolo      1. \_ \_ \_ / 248 \_ 1: Vassoio corniciato d'Argento con 11:  
 chicchere di Porcellana, e 12: piattini, e Suoi cucchiaini di metallo      15. \_ \_ \_ / 249 \_ 1:

## I Mannelli di Firenze

Quadro con cornice nera filettata d'Oro entrovi un' ritratto di *Cardinale* 1. . . . / 250 \_  
2: Sgabellotti di *Dommasco Cremisi*, e coperte di *Corame giallo* 5. . . . / 251 \_ 2: Vasi  
di terra da *Poponi* . . 4. . .

### Nel Gabinetto

252 \_ 1: Canapè di *Dommasco rosso cremisi* 6. . . . / 253 \_ 1: Parato d'*Ermisino*  
*cremisi* compresa la tenda di *Braccia* 60: *circa*, ed altra tendina di tela in tutto 10. . . . /  
254 \_ 4: Ventole di *Braccia* 1: *circa* con ornamento dorato 14. . . . / 255 \_ 8: Qua-  
dretti di 2/3 con cornice dorata, entrovi ritratti di principi di *Francia* 6.6. . . / 256 \_ 1:  
Spera alta *Braccia* 1 1/3 con cornice, e nastro d'*Orato* 5. . . . / 257 \_ 1: Segreteria di  
*Noce all'Inglese* 4. . . . / 258 \_ 1: Oriuolo a *Cassettone* 1.3. . . / 259 \_ 3: Sedie  
piccole con cuscino di *Dommasco* 4. . . . / 260 \_ 4: Quadretti di braccio con cornice  
dorata entrovi *Paesi* 8. . . .

---

Somma e Segue *ducati* 2045.4. . .

[c. 8r] Somma di Contro, e Segue *ducati* 2045.4. . .  
261 \_ 3 Quadretti, 2: di ½ braccio, e l'altro di 5/6 con cornice dorata entrovi *Istorie*  
5. . . . / 262 \_ 1: Quadro di *Braccia* 1 ¼ con cornice dorata entrovi una *Venere* 3.3. . .

### Nella Camera Su la Strada

263 \_ 1: Parato di *Dommasco rosso cremisi* in teli 28: alti *Braccia* 6 2/3 in tutto *Braccia*  
186 124. . . . / 264 \_ 2: Portiere Simili di teli 3: di *Braccia* 4 1/3 l'una 22. . . . /  
265 \_ 1: Spera bislunga di *Braccia* 3 ½ c.a con ornamento dorato 40. . . . / 266 \_ 10:  
Sedie all'*Antica* di *puntunghero* con coperta di *Corame* 11.3. . . / 267 \_ 1: Tavola di  
*Marmo* con Suo piede intagliato, e dorato 25. . . . / 268 \_ 2: *Buffetti* di *Noce* con car-  
telle intagliate, e dorate 10. . . . / 269 \_ 2: *Stipetti* di *pero*, che uno con cassetine con  
pietre, e l'altro con *Miniature* contenenti *La Vita*, e morte del *Salvatore* 12. . . . / 270 \_  
6: *Vine* d'*Alabastro* di diverse figure 6. . . . / 271 \_ 1: Segreteria all'*Inglese*, *Sopra*  
*della quale* un' vaso di *porcellana* con *bocchette* dorate 6. . . . / 272 \_ 1: *Vassoio* con  
cunzie con Suo *pedistallo* scompagnato 2. . . . / 273 \_ 3: *Quadri* alti *Braccia* 1: *circa*,  
che 2: con cornice dorata, e nera, e l'altro con cornice unita dorata, entrovi una *Madonna*  
5. . . . / 274 \_ 2: *Quadri* alti *Braccia* 3: c.a con cornice tutta dorata, in uno entrovi *S. Maria*  
*Maddalena*, e nell'altro *Giuditta* 24. . . . / 275 \_ 2: *Tendine* di *taffetà Rosso* alte  
*Braccia* 7 ½ con *tettino* dorato 16. . . .

### Nel Salotto

276 \_ 2: Portiere di *felpa* alte *Braccia* 4 ½ c.a con ferri, cordoni, e *nappe* 16. . . . / 277  
\_ 4: *Quadri* di *Paesi* di *Braccia* 2 ½ *circa* con cornice color' d'aria filettata d'oro  
4. . . . / 278 \_ 5 *Quadri* di *Braccia* 1: *circa* con ritratti . . . . / 279 \_ 4: *Quadri* di  
*Braccia* 1 1/3 c.a con cornice dorata a mecca entrovi *fiori* 2.6. . . / 280 \_ 2: *Seggioline* a  
riposo coperte di *felpa* 4. . . . / 281 \_ 8: *Sgabelloncini*, che 4: coperti di *corame*, e 4:  
all'*Inglese* 8. . . . / 282 \_ 1: *Arale* alla *Francese* 2. . . . / 283 \_ 2: *Buffetti* intar-  
siati antichi bene 2. . . .

---

Somma e Segue *ducati* 2396.2. . .

[c. 8v] Somma da Tergo, e Segue *ducati* 2396.2. . .

## Pasquale Focarile

284\_ 1: Tavolino di Noce da gioco 2.\_.\_.\_ / 285\_ 1: Libro intitolato Roma Sotterranea d'Antonio Norsio 1.3.\_.\_

### Nel Secondo Piano

#### In Cucina

286\_ 1: paro arali con altri ferramenti di peso *libbre* 60 1.4.\_.\_ / 287\_ 1 = Gira arrostato con Suoi attrezzi 1.3.\_.\_ / 288\_ Diversi Rami di peso *libbre* 94 10.\_.\_.\_ / 289\_ 2: Tinozze cerchiare di ferro per comodo di rigovernare, un' Armadio, 1: Moscaiola, 1: tavola, 1: grattugia, 6: coltelli, taglieri, Stoviglie, mortaj, rastrelliera da piatti, tre padelle, colatoio, et altre ciaspe 1.3.\_.\_

#### Nel Tinello

290\_ *libbre* 69\_ Rame di più Sorte compreso il fornello da pasticci 8.\_.\_.\_ / 291\_ 1: Tornellino di ferro, una teglia da Marmare, e due fattorini per l'arrosto 1.3.\_.\_ / 292\_ 1: Tavola ordinaria con due panche, et uno Spianatoio 1.\_.\_.\_

#### In Sala

293\_ 1: Tavola di *Braccia* 4: cattiva 4.\_.\_.\_ / 294\_ 1: Credenza cattiva 4.\_.\_.\_ / 295\_ 1: Lettuccio a armadio 6.\_.\_.\_ / 296\_ 1: Panca da Predica 3.\_.\_.\_ / 297\_ 2: Casse lacere 1.\_.\_.\_ / 298\_ 1: Ottangolo di Noce intarsiato cattivo, e 2: conche 3.\_.\_.\_

#### In Guardaroba

299\_ 1: Armadino, che gira la Stanza con Suoi Sportelli, toppe, e chiavi di *Braccia* 22 / 300\_ 1: Armadio d'Albero a palchetti alto *Braccia* 4., largo *Braccia* 3 2/3 con diverse Robe 24.\_.\_.\_ [*Comprende 299 e 300*] / 301\_ 2: Lucernini d'Ottone di peso *libbre* 36 4.2.\_.\_ / 302\_ 1: Parato di Dommasco Cremisi di teli 25: alto *Braccia* 6 1/6, e 6 teli di sopraposti alti *Braccia* 2: in tutto *Braccia* 166 142.2.\_.\_ / 303\_ 3: Bauli da Viaggio, et una tavola di Noce 2.\_.\_.\_ / 304\_ 1: Tappeto da tavola turchesco 5.\_.\_.\_

---

Somma e Segue *ducati* 2605.1.\_.\_

[c. 9r] Somma di Contro, e Segue *ducati* 2605.1.\_.\_

305\_ 1: Cassone d'Albero entrovi 4: Vasi dorati, 2: portiere a occhiolini di bambagia, 4: guanciali, che 2: di crisso, e 2: di paglia, et altre miscee 2.4.\_.\_

#### Stagni

306\_ 2: Piatti Are Imperiali *libbre* 54. / 307\_ 4: Piatti Reali [*libbre*] 56 / 308\_ 10: Detti mezzi Reali [*libbre*] 87 / 309\_ 6: Detti da Lesso [*libbre*] 40 / 310\_ 12: Scodellotti da Cappone [*libbre*] 48 / 311\_ 6: Scodellette di 2: qualità / 312\_ 18: Tondini da frittate [*libbre*] 50 [*Comprende 311 e 312*] / 313\_ 60: Tondini [*libbre*] 74 / 314\_ 6: Piatti da Cappone [*libbre*] 30 / 315\_ 4: Detti da Lesso / 316\_ 10: Scodellotti [*libbre*] 62. [*Comprende 315 e 316*] / 317\_ 22: Tondini usati bene / 318\_ 5: Scodellotti / 319\_ 3: piatti diversi [*libbre*] 65 [*Comprende da 317 a 319*] / 320\_ *libbre* 20: Stagno in verghe [*libbre*] 20 // *libbre* 586 *ducati* 70.\_.\_.\_ / 321\_ 1: Tenda a Cielo a Scacchi bianca, e turchina con tre ferri in luogo di fune / 322\_ 1: Detta per la

I Mannelli di Firenze

Loggia / 323 \_ 1: Detta per la finestra de Mezzanini / 324 \_ 1: Detta per la finestra di Camera terrena 8.\_.\_.\_ [Comprende da 321 a 324]

In Camera delle Donne

325 \_ 3: Letti consistenti in Mazze, e panchette di legno con Sacconi, 2: Materasse, che una di lana, e l'altra di Capecchio con colonne, e coperta 14.\_.\_.\_ / 326 \_ 3: Casse d'Abete lacere 4.\_.\_.\_ / 327 \_ 1: Tavola cattiva 2.\_.\_.\_

Nella Stanza dietro la Sala

328 \_ 1: Armadio di Noce, et altre miscee 4.\_.\_.\_ / 329 \_ 2: Casse cattive 6.\_.\_.\_

---

Somma e Segue ducati 2705:3:.\_.\_

[c. 9v] Somma da Tergo, e Segue ducati 2705.3.\_.\_

330 \_ 1: Buffetto cattivo 1.\_.\_.\_ / 331 \_ 2: Bocce di Porcellana con bocchette, e Viti d'Argento, et una Catinellina di Rame inargentata 1.3.\_.\_.\_ / 332 \_ 1: Catino di Rame di libbre 7 6.\_.\_.\_ / 333 \_ 5: Caldanini, uno Scaldaletto, et una Cassetta d'Ottone 3.3.\_.\_.\_ / 334 \_ 2: Zanzarieri di filondente laceri 3.\_.\_.\_ / 335 \_ 1: Tamburlano di Rame libbre 20: con Suo fornello di ferro 4.2.\_.\_.\_ / 336 \_ 1: Cantinetta di stagno, et una Comare di rame Stagnata libbre 14: / 337 \_ 1: Secchiolini d'Ottone, 1: piccola Campana da Stillare, e diversi ferri / 338 \_ 1: Cannella d'Ottone, 1: profumiere di Rame, e tre ferri da portiera 4.\_.\_.\_ [Comprende da 336 a 338]

Nell'Arcova

340 \_ 1: Campana da Stillare, 1: Ramino di rame, et altre miscee 1.3.\_.\_

Nella Stanza Sopra l'Arcova

341 \_ 1: Tamburlano con serpe di piombo in parte mancante, un' coperchio di cadanino, altri ferrucci di poco valore, una madia cattiva, entrovi alcuni vetri, due fusti di guso, un' telaio da Camerella, 24: torce di legno, et altre ciarpe di poco valore 3.\_.\_:.\_

Nella Rimessa da S. Felicità

342 \_ 1: Merlina con Cassa tinta di Nero, e dorata 130.\_.\_.\_ / 343 \_ 1: Biroccio 30.\_.\_.\_ / 344 \_ 1: Calesse 25.\_.\_.\_

---

Somma ducati 2924.\_.\_.\_

A di 26 Febbraio 1747

Io Antonio [di] Domenico Lessi Perito eletto a Stimare le Robe descritte / c.n.n. / nell presente Inuentario pero trasferitomi alla Casa del Già Illustrissimo Signor Cavaliere Piero Mannelli dove ho Viste tutte le Sopra Descritte Robe auendo dato a ciascheduna di esse il Suo Giusto Valore Secondo la Mia Perizzia le trouate ascendere alla Somma di Scudi Duemila Nouecencentiquattro Saluo ed escluo i Ritratti della Famiglia i quali appartendono per Ragion di Legato all' Illustrissimo Signor Ottauio Mannelli et. In Fede Mano propria ducati 2924.\_.\_.\_

**Documento 14**

**Inventario dell'abitazione del senatore e maggiordomo Ottavio Mannelli Galilei del senatore Jacopo di Ugolino Mannelli, via de' Bardi, 1767**

ASF, Mannelli Galilei Riccardi, 144, fasc. 4, ins.n.n., cc.n.n.

[c.n.n.]

= Jus: Mra: 1767 =

A di 22= Dicembre

Casa di Firenze

Inventario delle Masserizie, Mobili Abiti Biancherie ecc. rimasti nell'Eredità Beneficiata del fù *Illustrissimo* e *Clarissimo* Signor Senator Ottavio Mannelli Galilei esistenti nella Casa già di Sua Abitazione posta in questa Città di Firenze allato alla Coscia del Ponte Vecchio

= All'Ingresso =

- N. 1= Un' lampione a ottangono con suoi vetri, e suoi / Finimenti 4.2. \_\_ \_\_  
 = Nella Stanza Terrena Sul Ponte =
- \_\_ 2= Una Segreteria alla Francese con dieci Cassetine d'Avanti centinate con Sue testine di Bronzo, Sopra di essa il Suo gradino con Sei Cassetine, e testine di Bronzo 10. \_\_. \_\_. \_\_
- \_\_ 3= Due Tavolini impiallacciati di noce a libriccino con piedi di pero nero torniti 5.1. \_\_. \_\_
- \_\_ 4= Dieci Seggioline all'Inglese verniciate con Spalliera e sedere di giunco, e Suoi Strapuntini di Dommasco giallo 14.2. \_\_. \_\_
- \_\_ 5= Quattro Paraventi Scorniciati intagliati, e dorati dipinti alla Chinese, che in parte con Suoi Serrami 8. \_\_. \_\_. \_\_
- \_\_ 6= Un' Usciale di noce con ventiquattro vetri, e Suo Serrame 4. \_\_. \_\_. \_\_
- \_\_ 7= Una Portiera di Dommasco giallo alta *Braccia* cinque, in quattro Teli con Suo ferro, Cordon, e Mazze 9. \_\_. \_\_. \_\_
- \_\_ 8= Una Tendina alla rensa con Suo ferro, Mazze e Cordone 1.3. \_\_. \_\_
- \_\_ 9= Un' quadro con adornamento alla Romana tinto di nero, ed in parte dorato alto *Braccia* due, e terzo largo *Braccia* uno e cinque sestimi esprimente un' Ritratto della Casa 2. \_\_. \_\_. \_\_
- \_\_ 10= Due Detti alti *Braccia* due, e due terzi, con adornamento all'Antica dorati a mecca, esprimenti due ritratti 2. \_\_. \_\_. \_\_
- \_\_ 11= Otto Detti alti *Braccia* due, e Sesto larghi *Braccia* uno, e due terzi con adornamento alla Salvador Rosa con piccola Cornicina intagliata, e tutti dorati, esprimenti Paesi, e Caccie 32. \_\_. \_\_. \_\_

---

ducati 92.1. \_\_. \_\_

[c.n.n.] Somma da tergo, e Segue la Stanza Terrena Sul Ponte ducati 92.1. \_\_. \_\_

- N. 12= Un' Quadro alto *Braccia* due, e Sesto, largo *Braccia* uno, e due terzi con adornamento alla Salvador Rosa, e piccola cornicina intagliata, tutto dorato, esprimente la Madonna, Gesù Bambino S. Giuseppe, e S. Elisabetta 5. \_\_. \_\_. \_\_
- \_\_ 13= Uno Detto alto *Braccia* uno, e due terzi largo *Braccia* uno, e 1 terzo con adornamento all'Antica tinto di Giallo, e filettato a mecca esprimente un' Ritratto 1. \_\_. \_\_. \_\_
- \_\_ 14= Un' Tremò di luce Alto *Braccia* uno, e *soldi* dodici, largo *Braccia* uno, e quarto con suo Capitello 12. \_\_. \_\_. \_\_

## I Mannelli di Firenze

- \_\_ 15= Due Ventole all'Inglese con suoi Cordoni, mazze ecc. 3.\_.\_.\_  
 = Nello Scrittoino dietro =
- \_\_ 16= Una Base intagliata, e dorata a mecca, Sopravi una Statua di marmo esprimente un Putto 4.\_.\_.\_
- \_\_ 17= Una Base di gesso Sopravi una Statua di terra cotta in parte rotta, esprimente un' Apostolo .6.\_.\_
- \_\_ 18= Un' Mortaino di marmo verde con pestello di Bossolo .2.\_.\_
- \_\_ 19= Una Fattura di bronzo dorato con Suo piede, e Croce di pero nero .6.\_.\_
- \_\_ 20= Una Sperina con adornamento di noce di luce un' terzo .3.\_.\_
- \_\_ 21= Tre quadrettini con adornamento alla Salvador Rosa che uno filettato d'oro, l'altro Simile, e il terzo paro esprimenti ritratti 1.1.\_.\_
- \_\_ 22= Un Quadretto con adornamento alla Salvador Rosa tinto di giallo filettato d'oro esprimente un' Putto con Suo vetro d'Avanti .6.\_.\_
- \_\_ 23= Cinque Quadretti Scompagni esprimenti Stampe .4.\_.\_
- \_\_ 24= Due Tavoline impiallacciate in parte d'ulivo formellate e nel mezzo due lavagne con piedi di pero torniti 5.\_.\_.\_
- \_\_ 25= Un' Tavolino d'Albero aduso di Toilet .4.\_.\_
- \_\_ 26= Un Cappellaiaio d'Albero .10.\_  
 = Prima Camera Su la Strada =
- \_\_ 27= Un' letto a quattro e tre con panchette di ferro e mazze d'Albero due Sacconi, una materassa di Capecchio, due dette di lana, Capezzale Simile, Coltrone foderato di tela turchina, Coperta e tornaletto di listrato giallo, e turchino di bambagia 12.4.\_.\_

ducati 140.2.10.\_

[c.n.n.] Somma di contro, e Segue la Camera prima su la Strada *ducati* 140.2.10.\_ =

- \_\_ 28= Tre Seggiole di noce alla Comoda ricoperte di vacchetta con suo bullettame d'ottone 2.\_.\_.\_
- \_\_ 29= Due Buffetti con piedi centinati di noce, e Suoi piani di Scagliola Rabescati 5.1.\_.\_
- \_\_ 30= Un' Cassettono di noce con tre cassetti, e Sua Segreteria con Suo Serrame 6.\_.\_.\_
- \_\_ 31= Una predella d'Albero da comodo ricoperta d'Accia, e bambagia a occhio di Pavone .1.\_.\_
- \_\_ 32= Un' lavamane di noce con mezzina di terra, e bacinella di Stagno .4.\_.\_
- \_\_ 33= Dua Portiere di Dommasco verde all'Antica alte *Braccia* Cinque l'una c.a con suoi ferri, Mazze Cordoni, che una di esse di dommaschino più Antico 10.\_.\_.\_
- \_\_ 34= Sei Quadri alti *Braccia* due, e terzo, larghi *Braccia* due *circa* con adornamento all'Antica tinti Amarizzati, esprimenti in parte Scuole di disegni et il restante in uno Erodiade e nell'Altro Giuditta 8.4.\_.\_
- \_\_ 35= Quattro detti con adornamento all'Antica intagliato, e dorato, di luce *Braccia* uno *circa*, esprimenti tre ritratti antichi e nell'Altro l'Imperatore Francesco Terzo 8.\_.\_.\_
- \_\_ 36= Due detti con adornamento all'Antica intagliato, e dorato, di luce *Braccia* uno *circa*, esprimenti due Femmine 2.4.\_.\_
- \_\_ 37= Due Palchetti alle Finestre Scompagni centinati tinti di giallo e filettati d'oro bruno 1.5.\_.\_

= Seconda Camera Su la Strada =

## Pasquale Focarile

- \_\_ 38= Due Tavole di giallo di Siena con suoi piedi centinati, intagliati, e dorati con sue custodie attorno dipinte 32. \_\_. \_\_. \_\_  
\_\_ 39= Dodici Sgabelloni con fusto di peronero, ricoperto tanto il Sedere, che la Spalliera di dommasco giallo, con Contracoperte di Corame 17.1. \_\_. \_\_  
\_\_ 40= Quattro Sgabelloni con piedi a biscia verniciati di rosso ricoperti di Moer rosso tanto il Sedere, che la Spalliera con guarnizione di passamano giallo 5. \_\_. \_\_. \_\_  
\_\_ 41= Un' Tavolino di noce assai logro .1. \_\_. \_\_  
\_\_ 42= Due Urne da Cunzie d'Alabastro con suo Coperchio Simile 1.3. \_\_. \_\_

---

*ducati* 240.5.10. \_\_

[c.n.n.] Somma di Contro, e Segue la Seconda Camera Su La Strada *ducati* 240.5.10. \_\_

N. 43= Due Spere alte *Braccia* quattro, e mezzo *circa* con Suoi Cristalli, Capitelli, e Stecche attorno 60. \_\_. \_\_. \_\_

\_\_ 44= Quattro Quadri bislungi, lunghi *Braccia* due, e terzo, alti *Braccia* uno, e terzo, con adornamento alla Salvador Rosa, e piccole cornicine intagliate, e tutti dorati, esprimenti Paesi 20. \_\_. \_\_. \_\_

\_\_ 45= Quattro quadretti bislungi, altri due detti con adornamento alla Salvador Rosa tinti di giallo, e filettati d'oro, esprimenti Paesi 6.6. \_\_. \_\_

\_\_ 46= Quattro Ovatini con adornamento giallo, e filettati d'oro, esprimenti ritratti di Bambine 3.3. \_\_. \_\_

\_\_ 47= Quattro quadretti di mezzo *Braccio* di luce con adornamento alla Romana tinti di giallo, filettati d'oro esprimenti signorine 2.6. \_\_. \_\_

\_\_ 48= Un' ferro da Portiera .2. \_\_. \_\_

\_\_ 49= Un' palchetto alla Finestra centinato, tinto di giallo filettato d'oro 1.3. \_\_. \_\_  
= Galleria Terrena =

\_\_ 50= Due Tavole di *Braccia* due, e terzo *circa* l'una impiallacciata d'Ebano con piedi Sfaccettati di noce, e profilati d'oro con frontoni dorati, e intagliati 10. \_\_. \_\_. \_\_

\_\_ 51= Quattro Sgabelloni con fusto di noce ricoperto tanto il Sedere, che la Spalliera di dommasco rosso con guarnizione vellutata gialla 5.1. \_\_. \_\_

\_\_ 52= Quattro Seggioline all'Inglese con Sedere, e Spalliera di giunco marino 5.5. \_\_. \_\_

\_\_ 53= Un' parafuoco impiallacciato di noce, e ulivo, altro detto Simile impiallacciato di barba di noce, e ulivo, e sua fasciatura di pero nero 3.3. \_\_. \_\_

\_\_ 54= Un'Ossatura d'Albero tinta celeste ad uso di lettuccio entrovi una materassa di Capechio, una *detta* di lana Capezzale Simile con coltrone di tela Turchino, coperta di listrato giallo, e turchino a liste d'Accia, e bambagia, e sua controaccoperta a *detta* ossatura gialla, e bianca d'accia, e bambagia 5.3. \_\_. \_\_

---

*ducati* 365.2.10. \_\_

[c.n.n.] Somma di contro, e Segue la Galleria Terrena *ducati* 365.2.10. \_\_

\_\_ 55= Sei Ventole intagliate, e dorate, con due viticci di ferro per ciascheduna 10.2. \_\_. \_\_

\_\_ 56= Un quadro alto *Braccia* uno, e terzo, largo *Braccia* uno, e *soldi* due con adornamento alla Salvador Rosa tutto dorato esprime il Ritratto dell'*Illustrissimo*, e *Clarissimo* Signore Senatore Mannelli Maggior d'Omo della *Real* Casa con suo Cristallo d'Avanti 13. \_\_. \_\_. \_\_

I Mannelli di Firenze

- \_\_ 57= Un' Quadro alto *Braccia* due *circa*, largo *Braccia* uno, e terzo con adornamento alla Romana tutto dorato esprimente un Ritratto d'una Signora della Casa Gianni 2.4. \_\_  
 \_\_ 58= Due quadri alti *Braccia* uno, e mezzo, larghi *Braccia* uno, e quarto con adornamento alla romana tutto dorato esprimenti fiori 4. \_\_ \_\_ \_\_  
 \_\_ 59= Due quadri alti *Braccia* due, e un terzo, larghi *Braccia* uno, e due terzi, con adornamento all'antica intagliato, e dorato a mecca, che in uno esprimente un Ritratto d'un Signore della Famiglia di Casa, nell'Altro la Signora Maria Gostanza Mannelli 6. \_\_ \_\_ \_\_  
 \_\_ 60= Due quadri alti *Braccia* due, e terzo, larghi *Braccia* uno, e terzo, con adornamento all'Antica intagliato e dorato esprimenti due Ritratti di Signori di Casa 8. \_\_ \_\_ \_\_  
 \_\_ 61= Due quadri alti *Braccia* due, larghi *Braccia* uno, e quarto con adornamento all'antica, che in parte intagliati, e dorati con rabeschi attorno dorati con fondo nero che in uno esprimente un Cardinale, e nell'altro una Principessa 5. \_\_ \_\_ \_\_  
 \_\_ 62= Due Ovatini con adornamento dorato, e esprimenti due Signorine 1.5. \_\_ \_\_  
 \_\_ 63= Un' quadro di *Braccia* uno *circa* con adornamento all'Antica dorato a mecca, e esprimente un Ritratto d'una Signora 2. \_\_ \_\_ \_\_  
 \_\_ 64= Un' quadro Ovato dorato a mecca esprimente una Signora 1.3. \_\_ \_\_  
 \_\_ 65= Tre Ferri da Portiere 1.1. \_\_ \_\_  
 \_\_ 66= Tre Paraventi Su la tela dipintovi le Stagioni, con Suoi fornimenti 4. \_\_ \_\_ \_\_

ducati 424.3.10. \_\_

[c.n.n.] Somma da tergo, e segue la Galleria Terrena *ducati 424.3.10. \_\_*

N. 67= Un palchetto da finestra centinato, tinto di giallo filettato a mecca con Sua Falpàla, e tenda alla renza consistente in tre Teli, alti *Braccia* Sei, con Mazze e Cordoni 5. \_\_ \_\_ \_\_  
 Il tutto corredato di nappe, e Cordoni gialli

= Camera Sul' l'Arno =

- \_\_ 68= Un' letto a quattro, e tre, largo *Braccia* tre, e terzo con panchette di ferro e mazze d'albero, due Sacconi materassa di Capecchio, due *dette* di lana, Capezzale, e due guanciali Simili 16. \_\_ \_\_ \_\_  
 \_\_ 69= Un'Ossatura d'una Cariola d'albero con due materassine di lana, e Capezzale Simile 4. \_\_ \_\_ \_\_  
 \_\_ 70= Una Camerella di dommasco giallo con guarnizione vellutate e frangiate consistenti in venti due Teli alti *Braccia* cinque, e terzo l'uno con Suoi pendoni da Capo, dentro, e fuori con tre pezzi di tornaletto, che compresi ne dettiuentidue teli parimente la Coperta, e compresa il dommasco nel Sopracelo, che è tutto centinato con sue Cornici parimente centinate, e dorate, suoi vasi intagliati, e dorati con nappe e cordoni, suoi serramenti alla Duces, e due buone grazie di dommasco giallo 180.5. \_\_ \_\_ \_\_  
 \_\_ 71= Otto Seggiole di noce a braccioli centinate ricoperte di dommasco giallo con sue guarnizioni vellutate, e sue cotraccoperte di Corame 40. \_\_ \_\_ \_\_  
 \_\_ 72= Un lettino a Campo con panchette e ossatura di ferro con suo Cortinaggio consistente in *Braccia* sessantadue di filaticcio, e Accia a dadolini con sopracelo di tela, Saccone alla Romana, due materasse di lana, Capezzale simile, guanciaie simile, coltrone foderato di tela gialla, e panno lano rosso 24. \_\_ \_\_ \_\_  
 \_\_ 73= Due Tavolini impiallacciati di noce di India con piedi, e traverse di pero nero torniti 5.1. \_\_ \_\_  
 \_\_ 74= Due piccoli Cassettoni di noce a tre Casette per ciascheduno con Suoi Serrami, Suoi termini e bocchette di bronzo dorato sfaccettati con quattro foglie di legno, intagliate, e dorate 14. \_\_ \_\_ \_\_

[c.n.n.] Somma di Contro, e Segue la Camera sull'Arno *ducati 713.2.10.*

N. 75= Due Vine d'Alabastro 1.3. \_ \_ \_

\_\_ 76= Un Servitor muto di noce 2. \_ \_ \_ \_

\_\_ 77= Un Trespolo d'Albero ad uso di Cappellinaio \_ .3. \_ \_ \_

\_\_ 78= Una Segreteria impiallacciata di noce ovata con piedi a biscia da Ripiegarsi con Sue Cassettine 18. \_ \_ \_ \_

\_\_ 79= Due quadri alti *Braccia* quattro, larghi *Braccia* tre, e sesto con adornamento all'Antica in parte intagliato e suoi rabeschi tutti dorati, che uno esprime Giuditte, e nell'altro un Ecce Homo 60. \_ \_ \_ \_

\_\_ 80= Due quadri alti *Braccia* due l'uno larghi *Braccia* uno, e due terzi con adornamento alla Salvador Rosa, che in uno esprime uno Sfondò d'una Chiesa, e nell'altro una Madonna con Gesù Bambino 8. \_ \_ \_ \_

\_\_ 81= Un' quadro lungo *Braccia* due circa, alto *Braccia* uno, e terzo con adornamento alla Salvador Rosa con piccola cornicina intagliata, e tutto dorato esprime un putto a diacere 5. \_ \_ \_ \_

\_\_ 82= Un' quadro lungo *Braccia* uno, e due terzi, alto *Braccia* uno, e terzo con adornamento alla Salvador Rosa, Sua Cornicina intagliata, e tutto dorato, esprime la Madonna che va in Egitto 4. \_ \_ \_ \_

\_\_ 83= Un' quadretto ovato e dorato a mecca esprime un' Ritratto d'un 'Omo 1. \_ \_ \_ \_

\_\_ 84= Un' quadretto a Ottangono con cornice di noce d'India e suoi fogliami e Mascheroncini Attorno, sue maniglie Simili d'Ottone dorato dipinto sul Rame, esprime una Santa Sul' Martirio 3. \_ \_ \_ \_

\_\_ 85= Un' Adornamento da Secchiolina ovato, intagliato, e dorato, entrovi una piletta d'Argento con Sfondò entrovi lo Spirito Santo parimente d'Argento con taggi d'ottone dorati 8. \_ \_ \_ \_

\_\_ 86= Un' quadro lungo *Braccia* uno, e mezzo, alto *Braccia* uno con adornamento all'Antica dorato a mecca, esprime S. Maria Maddalena al Deserto 3.3. \_ \_ \_

\_\_ 87= Un' quadro alto *Braccia* uno, e terzo, lungo *Braccia* uno, e quarto con adornamento alla Salvador Rosa tutto dorato, esprime la Madonna addolorata 3.3. \_ \_ \_

[c.n.n.] Somma da Tergo, e Segue la Camera Sull'Arno *ducati 831. \_ .10.*

N. 88= Un' Frontone Sopra alla finestra intagliato, tinto di bianco, e giallo Ricoperto di Raso parimente giallo, con Suoi ferramenti \_ .3. \_ \_ \_

\_\_ 89= Un lavamano di ferro centinato con Sua Catenella di maiolica e mezzina Simile \_ .6. \_ \_ \_

\_\_ 90= Una predella d'Albero da Comodo tinta di giallo, un piccolo Cappellinaio d'Albero, e una tendina di tela con piccolo ferro \_ .4. \_ \_ \_

\_\_ 91= Una mezzina di Rame con manico d'Ottone, un Ramino da Scaldar Acqua 1.2. \_ \_ \_

= Loggia =

\_\_ 92= Una panca di noce da Predica 5. \_ \_ \_ \_

## I Mannelli di Firenze

- \_\_ 93= Cinque Cassapanche Scompagne d'Albero tinte di noce, e uno Sgabellone da torcetti nero 1.1. \_\_
- \_\_ 94= Due Armadini Scompagni d'Albero, tinti color di noce 1.5. \_\_
- \_\_ 95= Quattro Paraventi Soppannati di tela dipinti a fresco Architetture con Suoi Serrami 5.5. \_\_
- \_\_ 96= Sei Armi Gentilizie parte in tela Sull'Asce .6. \_\_  
= Al Pozzo =
- \_\_ 97= Due Secchioni con Suo Canapo, e Catena di ferro 3.3. \_\_
- \_\_ 98= Un ferro grande per la tenda, e due perni di ferro 1.3. \_\_
- \_\_ 99= Una Stadera e Sua Asce 3. \_\_
- \_\_ 100= Una Scala, e uno Scaleo d'Albero a pioli 1.1. \_\_
- \_\_ 101= Un' quadro esprime l'Albero della Famiglia . \_\_ \_\_ \_\_ \_\_  
= Camera del Uinaio =
- \_\_ 102= Un' letto bastardo con Caprette alla Romana, e mazze d'Albero due Sacconi, una Materassa di Capecchio, due dette di lana e Capezzale Simile, Coltrone foderato di tela rossa, e turchina, d'Accia, e bambagia a liste 5.5. \_\_
- \_\_ 103= Un' Tavolino di noce, altro detto più piccolo d'Albero, Un piccolo Cassoncino d'Albero, una Cassa di noce, uno Sgabellone d'Albero, tre Cappellina d'Albero, una gruccia per porsi i panni 1. \_\_ \_\_ \_\_

\_\_\_\_\_ *ducats* 864.2.10. \_\_

[c.n.n.] Somma di Contro, e Segue la Camera del Uinaio *ducats* 864.2.10. \_\_

- \_\_ 104= Uno Staio di Castagno cerchiato di ferro con Suo Ago Simile una mina di Castagno cerchiato di ferro .5. \_\_  
=Nel Mezzanino a mezza Scala=
- \_\_ 105= Una Segreteria di barbe di noce alla Francese con piedi di pero nero, e traverse di noce sopravi essa con gradino parimente di barbe di noce consistente in quattordici Cassette fra grandi, e piccole con dodici bocchette, e due testine, tutte d'ottone dorato, e suoi Serrami 15. \_\_ \_\_ \_\_
- \_\_ 106= Un Cassettono di noce Sfaccettato a tre Cassette grandi, e due piccole sopra di esso con gradino parimente di noce con Sei Cassettine con tre bocchette e otto Testine d'ottone dorate, e altro Cassettono Simile descritto 18. \_\_ \_\_ \_\_
- \_\_ 107= Due Seggioline all'Inglese di noce con Suoi guscetti di Sommacco neri 4.2. \_\_
- \_\_ 108= Due Seggioline all'Inglese con Sedere, e Spalliera di giunco marino 2.6. \_\_
- \_\_ 109= Una Seggiola di noce da Riposo con Suo Arcione, Suo guscio ricoperto di Sommacco, due Seggioline di noce da testa ricoperte di Sommacco rosso, uno Sgabellone d'Albero Senza Spalliera 1.5. \_\_
- \_\_ 110= Un Tavolino di noce a libriccino con Sua Cassetta, e Suoi trabocchetti 2. \_\_ \_\_ \_\_
- \_\_ 111= Una Segreteria ovata ad uso di tavolino con piedi tondi di noce con Sua Ribalta 5. \_\_ \_\_ \_\_
- \_\_ 112= Un Tavolino aduso di Vassoio verniciato, e fatto alla Chinese 1.3. \_\_
- \_\_ 113= Quattro Paraventi dipinti alla Chinese con quindici vetri per ciascheduno, con sua ossatura attorno 12. \_\_ \_\_ \_\_
- \_\_ 114= Quattro Vasi di terra di Savona Senza Coperchio, e un Vaso di terra Simile con suo Coperchio tinto di Verde, e Rabescato .6. \_\_
- \_\_ 115= Due Viticci con Suoi piedi di bombaca, e con Cassettono di Madre perla 1.1. \_\_

Pasquale Focarile

\_\_ 116= Due Vassoi Scompagni, dipinti alla Chinese \_\_.4.\_\_\_

ducati 929.6.10.

[c.n.n.] Somma da tergo, e Segue il Magazzino a mezza Scala *ducati 929.6.10.*

N. 117= Sei Quadretti ovati tinti di giallo filettati d'oro a mecca esprimenti ritrattini di femmine, e Giovanetti 4.\_\_. \_\_.

\_\_ 118= Sei Quadrettini con cornice alla Romana, che parte dorati a mecca, ed il restante a oro, che quattro dipinti a olio, e due dipinti a fusco con due vetri d'Avanti, esprimenti Santi 5.\_\_. \_\_.

\_\_ 119= Dodici Quadretti di Stampe con Sue cornicine dorate, e Suoi vetri d'avanti 2.4.\_\_\_

\_\_ 120= Sei Quadretti ovatini, che quattro dorati, e due puri, che cinque esprimenti Ritrattini, e in uno un Paesino 2.\_\_. \_\_.

\_\_ 121= Un' Quadretto bislungo con adornamento alla Romana dipintovi uno Scacciamento d'una Guerra, un' quadretto con cornice dorata dipinto un S. Girolamo sull'Asse, due quadretti con adornamento dorato dipintovi due Paesi 4.4.\_\_. \_\_.

\_\_ 122= Due quadretti con cornice dorata esprimenti due Femmine, un' Quadrettino dorato esprime un' disegno d'una testina con suo Vetro d'avanti, un Barometro e un Tenometro 1.5.\_\_\_

\_\_ 123= Uno Scaffalino al muro di noce con suoi colonnini di noce da libri \_\_.4.\_\_\_

\_\_ 124= Due Spere con adornamento dorato e Suoi Frontoni Simili dorati, e intagliati di luce alti *soldi* diciotto l'una, e larghi *soldi* tredici, e t  macchiato 6.\_\_. \_\_.

\_\_ 125= Un' Palchetto al Terrazzino con Sua cornice tinta di giallo filettata a mecca, e Sua tenda di bambagino a Farpal  Simile, cordoni, e nappe 4.\_\_. \_\_.

\_\_ 126= Una Tenda di bambagino a Scacchi, con suo ferro 2.\_\_. \_\_.

\_\_ 127= Una mostra da Oriuolo di Germania \_\_.4.\_\_\_  
= Stanzino Sopra il Ponte =

\_\_ 128= Un' Armadio d'Albero tinto color di noce venato e due Sportelli, un' Inginocchiaio di noce all'Antica con due guanciali di Corame 1.3.\_\_\_

\_\_ 129= Due Armadi impiallacciati di noce e due Sportelli, alti *Braccia* due l'uno, e larghi *Braccia* due, e mezzo con Suoi Serrami 3.\_\_. \_\_.

ducati 967.2.10.

[c.n.n.] Somma di Contro, e Segue lo Stanzino Sopra il Ponte *ducati 967.2.10.*

N. 130= Due piccoli Tavolini d'Albero, che uno da lavoro, e l'Altro con due Cassette, un tamburlano per Scaldare i Panni con teste di filo di ferro, due Sgabelloncini ricoperti di Dommasco Cremisi con contraccoperta di Corame, e un' Vassoio 4.\_\_. \_\_.

\_\_ 131= Una Piccola Rastrelliera d'Albero con Suo copritoio d'Indiana, una piccola tendina di tela con suo ferro, un' quadretto con adornamento alla Romana tinto di giallo filettato a mecca, esprime il Nostro Signore nel Tempio 1.5.\_\_\_

\_\_ 132= Un' Orologio a Pergamena Sonante d'ottone dorato all'Antica con Sua Custodia 8.\_\_. \_\_.

= Nello Stanzino allato allo Spogliatoio =

\_\_ 133= Un' Archibuso con Canna Corta incastrato di noce guarnito d'ottone con fucile del Lorenzoni 3.\_\_. \_\_.

## I Mannelli di Firenze

- \_\_ 134= Un' Archibuso incassato d'Acero con guarnizione d'ottone fucile dell'Acqua Fresca 4. . . .
- \_\_ 135= Un' Archibuso incassato d'Acero con guarnizione d'Argento con Canna di Pistoia con fucile dell'Acquafresca 25. . . .
- \_\_ 136= Un' Archibuso incassato d'Acero con guarnizione d'ottone e mice d'Argento con Canna Rigata, e fucile del Lorenzoni 7. . . .
- \_\_ 137= Un' Archibuso incastrato di noce con finimento d'ottone, e fucile del Botti con fodera 5. . . .
- \_\_ 138= Un' Archibuso incassato d'Acero con guarnizione d'ottone, e mice d'Argento con fucile alla Romana, con fodera 6. . . .
- \_\_ 139= Uno Schizzetto incassato di noce con guarnizione d'Ottone, fucile alla Francese, con fodera 2. . . .
- \_\_ 140= Un p.ro di Pistole piccole incassate d'Acero con guarnizione d'Ottone e Canna Simili di Francesco Renzi di Piacenza 4. . . .
- \_\_ 141= Un paro Pistole incassate d'Acero con guarnizione d'Ottone fucile d'Antonio Gal-  
le con fodera di Fustagno 5.5. . .

*ducati* 1042.5.10. \_

[c.n.n.] Somma da tergo, e Segue lo Stanzino allato allo Spogliatoio *ducati* 1042.5.10. \_

- N. 142= Un paro Pistole con canna grossa, e corta, fucile alla Francese incassate d'Acero, e Sua guarnizione d'Acciaio 2.4. . .
- \_\_ 143= Un' paro Pistole con Canna di Pistoia, fucile alla Romana, incastrate d'Acero, e sue guarnizioni d'Ottone con sua Coperta di frustagno 5.5. . .
- \_\_ 144= Un' Sacchettino entrovi un fucile grande alla Romana con una fiaschetta da monizione, altra fiasca di latta da palle, altra detta più piccola, altra detta d'ottone due borse di quoio da polvere 2. . . .
- \_\_ 145= Una Balestra, due lance da giostra, una borsa di quoio con molla d'ottone da palle una fiaschetta d'ottone, e una piccola mazza da volante 2. . . .
- \_\_ 146= Una Cultella da Caccia con sua Custodia, e brudiere, e l'impugnatura di detta di Madre perla e Avorio con bronzine dorate, altra detta con guarda mano foderato di velluto e ottone, con suo fodero simile, e brudiere di seta, e oro 2. . . .
- \_\_ 147= Una Spada con guardia d'ottone dorato alla filismacca con Suo fodero di Sagri verde, e contrafodere di pelle 7. . . .
- \_\_ 148= Uno Spadino con guardia di metallo con fodere di quoio verde alla Cortigiana 2.4. . .
- \_\_ 149= Un Paloscio con suo brudiere, e impugnatura d'osso, e suo finimento di metallo 1.3. . .
- \_\_ 150= Una Spada con Suo brudiere di quoio Rosso, e guardia d'Acciario traforato con sue Campanelle 3.3. . .
- \_\_ 151= Uno Stocco con guardia d'Acciario, un piccolo Spadino guardiamano d'ottone e caccia simile 2. . . .
- \_\_ 152= Un' Paloscio con suo fodero di quoio nero e guarnigione d'ottone, e impugnatura ricoperta di Sagri nero 1.3. . .
- \_\_ 153= Tre Brudieri[sic] che uno di dante, l'altro di Seta a fiorellini, altro detto di passamano verde con finimento d'Acciario un Brocchiere di legno una borsetta di quoio con piccolo biglerino d'Argento entrovi delle Cariche, due fruste, che una da cavalcare, e l'altra da muta 2. . . .

[c.n.n.] Somma di Contro, e Segue lo Stanzino allato allo Spogliatoio *ducati 1076.6.10.*  
 N. 154= Una Cassetta con Calamaro, e polverino d'ottone, e detta Cassetta è di metallo dorato .6. \_ \_

= Nello Stanzino =

\_ 155= Una predella da Comodo, una Custodia di pelle nera entrovi due Rasoi, e una pietra da Raffilare .5. \_ \_

= Nello Scrittoino =

\_ 156= Un' portafogli di Sagri rosso con Suo Serrame d'Argento, un p.ro di Seste d'ottone, un p.ro forbice con Sua Custodia, altro p.ro detto ordinario, un Cutillo e due lame, che una d'Argento, e l'altra d'Acciario, suo temperino, e suo gambaut con manico d'osso, un braccio d'osso, e l'altre miscee 2.4. \_ \_

\_ 157= Due Scrivanie ricoperte di pelle di pesce corredate di Suoi Calamai, e polverini, che una più grande, e l'altra più piccola 2. \_ \_ \_

\_ 158= Due Custodie di faggio entrovi due Sottocoppe, d'ottone inargentate 2.4. \_ \_

\_ 159= Una Scrivania a baule di nocefilettata di Carpine con suo Serrame, una Cassettina di noce per porvi dentro i fogli con suo serrame 1.3. \_ \_

\_ 160= Un piccolo Cassoncino di ferro, ed una Cassina di noce 2. \_ \_ \_

\_ 161= Uno Staccino da tabacco, una panierina di vetrice, entrovi otto Sacchetti voti da denari, uno Sgabelloncino ad uso di Cassapanca coperto di tela con contraccoperta di Corame, una tendina di tela verde con piccolo ferro, un quadro con adornamento alla Romana tinto di giallo filettato a mecca, esprimente la Madonna, e S. Anna, un' Ovatino entrovi Reliquie da tutte e due le parti 2. \_ \_ \_

\_ 162= Due p.ra Bilance che un' p.ro grande con guscio d'ottone, e l'altro p.ro da Zecchini con Calamaro con polverino di Stagno, altro paro di Bilancine con Suoi pesi, due Scatole ordinarie da tabacco, un bussolotto da Tabacco, e altre miscee 2.4. \_ \_

[c.n.n.] Somma da tergo, e Segue lo Scrittoino *ducati 1093.4.10.*

N. 163= Un' paro Bilance con suoi gusci d'ottone, e suo pernio .3. \_ \_

\_ 164= Un' libriccino da Ricordi ricoperto di Sagri nero ornato d'Argento con Suo Serrame Simile .4. \_ \_

\_ 165= Uno Scatolino di faggio dorato, entrovi in una cartuccia due pietre Cristalline, e Sette altre pietre piccole di Rubini 3. \_ \_ \_

\_ 166= Altro Scatolino entrovi tre piccoli Cristalli, altra Cartuccia entrovi tre fermozzine(?) d'oro, e granati, Sei para di fermezone di Specchietti, e altri pezzi di pietre false da legarsi in anelli altro Scatolino di faggio entrovi una goggiola di Madreperla con buccola di granati, Un vezzettino di Coralla con bianca Simile, un buvicino circondato d'Argento dorato, e due pietre dell'Ugna della gran' Bestia 2.4. \_ \_

\_ 167= Quattro Corone, che una di Coralli, altra parte d'Agata, e pietre dure, Altra d'Ave Maria di Vetro, e pietre d'Agata, e altra più piccola di granati 1.3. \_ \_

\_ 168= Uno Scatolino tondo entrovi una Bussola da Geometra, una ciotolina di legno, entrovi due palline d'ottone, una piccola lente d'ottone, un piccolo Coperchio da Campagna d'ottone, una Contraccassa di Sagri da Orologio, due bocchette d'ottone dorato, e altre miscee .5. \_ \_

## I Mannelli di Firenze

\_\_ 169= Un piccolo Quadrettino entrovi un Ritratto d'una Signora Sul Vetro, un piccolo quadrettino di Scagliola Senza adornamento esprime un Rilievo di frutta, un nastro di B.a due, largo incarnato da porvi la Croce da Cavaliere, altro piccolo Rotolino di nastro incarnato  
\_5.\_.\_

\_\_ 170= Una Staderina d'ottone a molla con Suo oncinio \_2.\_.\_  
= Nel Ricetto a Capo Scala =

\_\_ 171= Un' Lampione a triangolo di noce con Suoi vetri attorno, entrovi il lampanino d'ottone, una base di noce fissa al muro 1.3.\_.\_

---

*ducati* 1104.5.10.\_

[c.n.n.] Somma di Contro, e Segue il Ricetto a Capo Scala *ducati* 1104.5.10.\_

N. 172= Una Bussola di noce con Suoi Serrami 3.3.\_.\_  
= In Sala =

Si principia dal quale accanto al Cardinale della porta dell'Ingresso in Sala

\_\_ 173= Un' Quadro alto *Braccia* due, e terzo, largo *Braccia* uno, e mezzo con l'adornamento all'Antica tinto celeste e filettato di giallo esprime un' ritratto di Zanobi Mannelli di Lapo Cavaliere di Messer Coppo, Cavaliere che fù de Signori nel 1343= di mano del Cavaliere Currado 10.\_.\_.\_

= Sotto al Suddetto =

\_\_ 174= Un' Quadro alto *Braccia* due, e terzo, largo *Braccia* uno, e terzo coll'adornamento all'Antica tinto di celeste filettato di giallo, esprime Alessandro del Cavaliere Francesco di Tommaso Mannelli Cavaliere di S. Stefano di mano di Santi di Tito 12.\_.\_.\_

= Sopra la Porta dell'Ingresso di Sala =

\_\_ 175= Un' Quadro con adornamento all'Antica alto *Braccia* due, e mezzo, largo *Braccia* uno, e cinque sestis tondo celeste, filettato di giallo dipinto sull'Asse, Messer Jacopo alle Fonti, chiamato Ugolino Mannelli Detto di Girolamo di Ugolino Mannelli, questo essendo Rimasto vedovo fu Pievano a Settimo, di mano di Monsieur Giusto 6.\_.\_.\_

\_\_ 176= Un' Quadro alto *Braccia* due circa largo *Braccia* due con adornamento all'Antica tinto celeste filettato di giallo esprime in tela Francesco di Tommaso di Francesco Mannelli Cavaliere di S. Stefano di mano di Santi di Tito 12.\_.\_.\_

= Sotto al Suddetto =

\_\_ 177= Un Quadro alto *Braccia* due, largo *Braccia* uno, e terzo con adornamento alla Romana tinto celeste, filettato di giallo esprime in tela Ugolino d'Ugolino di Jacopo Mannelli Nato Postumo di mano di del Bronzino. 5.\_.\_.\_

= Sopra la Finestra di Sala che corrisponde nella Corte =

\_\_ 178= Un' Quadro alto *Braccia* due, e mezzo, largo *Braccia* uno, e due terzi con adornamento all'Antica tinto di celeste filettato di giallo esprime in tela Leonardo di Giovanni di Matteo Mannelli di mano del Bronzino 10.\_.\_.\_

---

*ducati* 1163.1.10.\_

[c.n.n.] Somma da Tergo, e Segue la Sala *ducati* 1163.1.10.\_

= Sopra l'Albero della Famiglia =

N. 179= Un' Quadro alto *Braccia* tre, largo *Braccia* due con l'Adornamento all'Antica tinto celeste, filettato di giallo esprime in tela Filippo Maria Mannelli Senator di Giovanni di Matteo Mannelli di mano di Monsieur Giusto 10.\_.\_.\_

Pasquale Focarile

= Sopra la Porta di Camera Gialla =

\_\_ 180= Un' Quadro alto *Braccia* due, e mezzo *circa*, largo *Braccia* uno, e cinque Sesti con adornamento all'Antica tinto celeste filettato di giallo esprime in tela Raimondo Mannelli che essendo Capitano d'una galera dei fiorentini in Aiuto de Veneziani contro i Genovesi fù Causa della Vittoria, e fece prigioniero Francesco Spinola Gran Capitano di Mare di mano del Bronzino 10. \_\_. \_\_. \_\_

\_\_ 181= Un' Quadro Alto alto [*ripetizione nel testo*] *Braccia* tre *circa*, largo *Braccia* due *circa*, con adornamento all'antica tinto celeste filettato di giallo esprime in tela Francesco d'Amaretto Mannelli Famigliarissimo Amico e Compare di Giovanni Boccaccio, che trascrisse il Decamerone accuratissimamente dopo la di lui morte talchè la sua Copia si conserva nella Mediceo=Laurenziana viene appellata l'Ottimo Testo di Monsieur Giusto 12. \_\_. \_\_. \_\_

= Sotto al Suddetto =

\_\_ 182= Un' Quadro alto *Braccia* due *circa* largo *Braccia* uno, e mezzo con adornamento alla Romana tinto celeste, filettato di giallo Su la tela esprime il Senator Jacopo Mannelli d'Ugolino d'Jacopo Mannelli di mano della Scuola del Bronzino 4. \_\_. \_\_. \_\_

\_\_ 183= Un' Quadro alto *Braccia* due, e mezzo *circa*, largo *Braccia* due *circa* con adornamento all'Antica tinto celeste filettato di giallo esprime in tela Cesare Mannelli di Giovanni di Matteo Mannelli di mano del Cavaliere Currado 12. \_\_. \_\_. \_\_

---

*ducati* 1213.1.10. \_\_

[c.n.n.] Somma di Contro, e Segue la Sala *ducati* 1213.1.10. \_\_

= Sotto al Suddetto =

N. 184= Un' Quadro alto *Braccia* due *circa*, largo *Braccia* uno, e mezzo *circa* con Adornamento all'Antica tinto celeste filettato di giallo esprime in tela Giovanni di Matteo Mannelli, che ebbe per moglie Maria Guadagni di mano del Bronzino 6. \_\_. \_\_. \_\_

= Sopra le porte della Camera de Quadri =

\_\_ 185= Un' Quadro alto *Braccia* uno, e terzo, largo *Braccia* uno *circa* con adornamento all'antica tinto di celeste, filettato di giallo esprime in Asce un Ritratto della Scuola Di Monsieur Giusto 2. \_\_. \_\_. \_\_

= Sotto al Medesimo =

\_\_ 186= Un' Quadro alto *Braccia* uno, e mezzo *circa*, largo *Braccia* uno, e Sesto con adornamento all'Antica tinto celeste filettato a oro esprime in tela Pietro Bonsi Cardinale Nipote della Lucrezia di Giovanni Mannelli di mano della Scuola del Currado 4. \_\_. \_\_. \_\_

\_\_ 187= Un' Quadro alto *Braccia* due, largo *Braccia* uno, e terzo con adornamento all'Antica tinto celeste filettato di giallo esprime in tela Leonardo di Niccolò Mannelli Dei Signori nel 1461=ebbe per moglie Lisa Biliotti di mano di Monsieur Giusto 10. \_\_. \_\_. \_\_

= Sotto al Medesimo =

\_\_ 188= Un' Quadro alto *Braccia* due *circa*, largo *Braccia* uno e terzo con adornamento all'Antica tinto celeste filettato di giallo esprime in tela Pietro di Giovanni di Matteo Mannelli di mano di Santi di Tito 10. \_\_. \_\_. \_\_

= Sopra le Finestre della Strada =

\_\_ 189= Un' Quadro alto *Braccia* due, largo *Braccia* quattro *circa*, con adornamento all'Antica tinto celeste filettato di giallo esprime in tela *Madonna* Maddalena Mannelli, Moglie di Giovanni Riccardi Senatore della Scuola di Monsieur Giusto 4. \_\_. \_\_. \_\_

## I Mannelli di Firenze

\_\_ 190= Un Quadro alto *Braccia* due *circa*, largo *Braccia* uno, e mezzo con adornamento all'Antica tinto celeste, filettato di giallo esprimente in tela Lucrezia di Giovanni Mannelli Moglie di Piero di Messer Donato Bonsi Senatore della Scuola del Bronzino 3. \_ \_ \_ \_

---

*ducati* 1252.1.10. \_

[c.n.n.] Somma da Tergo, e Segue la Sala *ducati* 1252.1.10. \_

N. 191= Un' Quadro alto *Braccia* uno, e cinque Sesti, largo *Braccia* uno, e Sesto con adornamento all'Antica tutto dorato esprimente in asse Filippo Mannelli di Francesco di Guido Mannelli, che ebbe per moglie Francesca Salvati di mano di Santi di Tito 8. \_ \_ \_ \_

\_\_ 192= Un Quadro alto *Braccia* due, e quarto *circa* largo *Braccia* uno, e cinque Sesti *circa* con adornamento all'Antica tinto celeste, filettato di giallo, esprimente in Tela Ginevra del Senator Filippo Mannelli Moglie di Giovanni Battista Quaratesi di Mano del Cavaliere Casino 6. \_ \_ \_ \_

= Alla Facciata della Camera della Torre =

\_\_ 193= Un' Quadro alto *Braccia* due, e mezzo *circa*, largo *Braccia* due *circa* con adornamento all'Antica tinto di celeste, filettato di giallo esprimente in Asse Messer Jacopo al Sacro Fonte chiamato Ugolino Mannelli *Dottore* di Girolamo d'Ugolino Mannelli, quale essendo rimasto Vedovo fù Pievano a Settimo di Mano del Bronzino 10. \_ \_ \_ \_

= Sotto al Suddetto =

\_\_ 194= Un Quadro alto *Braccia* due, e mezzo *circa*, largo *Braccia* uno, e cinque Sesti c.a con adornamento all'antica tinto celeste, filettato di giallo esprimente in Asse Tommaso Mannelli di Francesco d'Andrea Mannelli che morì sopr'Anni 80= della Scuola di Jacopo dà Pontormo 6. \_ \_ \_ \_

\_\_ 195= Un' Quadro alto *Braccia* quattro *circa*, largo *Braccia* due *circa* con adornamento all'Antica tinto celeste, filettato di giallo esprimente in tela Giovanni Bonsi Cardinale Cognato della Lucrezia di Giovanni Mannelli e Zia del Cardinale Pietro Bonzi della Scuola di Santi di Tito 8. \_ \_ \_ \_

\_\_ 196= Un' Albero Gentilizio della Famiglia Mannelli \_ \_ \_ \_ \_

\_\_ 197= Un' Orologio a quadro con adornamento di pero nero con mostra di Cartapecora 3. \_ \_ \_ \_

\_\_ 198= Tre Portiere di Panno Rosso, alte *Braccia* cinque l'una con suoi ferri, Cordoni, e nappe 18. \_ \_ \_ \_

\_\_ 199= Un'Ossatura d'Albero dipinta a fresco ad uso di Paravento, che mezza piena di legno, ed il Restante consistente in trenta vetri, con suoi Serrami 6. \_ \_ \_ \_

---

*ducati* 1317.1.10. \_

[c.n.n.] Somma di Contro, e Segue la Facciata della Camera della Torre *ducati* 1317.1.10. \_

N. 200= Due Bussole alle Porte con Sua intaliatura Simile filettata d'oro Soppannate di panno verde nel mezzo e due facce 24. \_ \_ \_ \_

\_\_ 201= Una Tavola ad uso di Lettuccio lunga *Braccia* cinque, larga *Braccia* uno, e mezzo *circa* con le parti d'avanti di panno rosso, e sue contraccoperte di Corame dentro alla medesima un Lettino a gruccia con due materasse di lana, Suo Capezzale Simile, Coltrone coperto di tela gialla, Coperta d'Accia, e bambagia turchina, Sopra essa tavola una Cassetta d'Albero da porvi dentro i Torcetti 10. \_ \_ \_ \_

\_\_ 202= Sette Cassapanche d'Albero con Sue Spalliere centinate dipinte a fresco, che due maggiori 6. \_ \_ \_ \_

Pasquale Focarile

- \_\_ 203= Una Tavola d'Albero con piano di marmo mischio 4. \_\_. \_\_. \_\_  
\_\_ 204= Due Scene a Sei Sportelli l'una dipinte a fresco 6. \_\_. \_\_. \_\_  
\_\_ 205= Due panche d'Albero, che una Rotonda, e l'Altra quadra con due Sgabelli parimente d'Albero \_\_.5. \_\_. \_\_  
\_\_ 206= Una Scala d'Albero da Ripiegare \_\_.3. \_\_. \_\_  
= Salotto Sulla Torre =  
\_\_ 207= Sedici fusti di Seggiole di noce all'inglese, e Suoi braccioli ricoperte tanto il Sedere, che le Spalliere di Puntunghero 54.6. \_\_. \_\_  
\_\_ 208= Una Segreteria alla Francese con piedi torniti di noce d'India, e detta Segreteria impiallacciata parimente di noce d'India, e barbe d'Acero Sopraffine con Suo gradino Sopra Simile con undici Cassettine il tutto con suoi Serrami con venti due palline, bocchette d'Argento 35. \_\_. \_\_. \_\_  
\_\_ 209= Un' Tavolino ad uso di Parafuoco impiallacciato di noce e Rabescato d'Agrifoglio 3.3. \_\_. \_\_  
\_\_ 210= Due Tavole impiallacciate di noce d'India con due Cassette d'Avanti, e piedi Sfaccettati, e filettati d'oro con suoi frontoni intagliati e dorati con quattro Testine, e due bocchette di bronzo dorate 20. \_\_. \_\_. \_\_

---

*ducati* 1481.4.10. \_\_

[c.n.n.] Somma da Tergo, e Segue il Salotto Su la Torre *ducati* 1481.4.10. \_\_

- N. 211= Uno Stipetto fatto a Sepolcro impiallacciato di noce d'India con Suo Serrame 3.3. \_\_. \_\_  
\_\_ 212= Una Spera alla Francese intagliata, e dorata alta di luce *Braccia* uno, e *soldi* dodici, larga *Braccia* uno, e quarto con suo capitello 14. \_\_. \_\_. \_\_  
\_\_ 213= Due Quadri, alti *Braccia* due, e mezzo l'uno, larghi *Braccia* due, con adornamento all'Antica dorato a mecca, altro detto più piccolo con adornamento all'Antica dorato parimente a mecca, esprimenti in tela due ritratti di Signori, e nel terzo una Monaca 13. \_\_. \_\_. \_\_  
\_\_ 214= Quattro Quadri lunghi *Braccia* due, e terzo *circa*, alti *Braccia* uno, e mezzo c.a con adornamento alla Salvador Rosa con piccola cornicina intagliata, e tutti dorati, esprimenti Paesi e Vedute 24. \_\_. \_\_. \_\_  
\_\_ 215= Due Quadri alti *Braccia* uno, e due terzi, lunghi *Braccia* uno, e terzo, con adornamento alla Salvador Rosa tutti dorati esprimenti Paesi 7. \_\_. \_\_. \_\_  
\_\_ 216= Due Quadri alti *Braccia* uno, e terzo *circa*, larghi *Braccia* uno, e Sesto c.a con adornamento alla Salvador Rosa tutti dorati, esprimenti Paesi 5. \_\_. \_\_. \_\_  
\_\_ 217= Due Quadretti lunghi *Braccia* uno, alti *Braccia* due terzi con adornamento alla Salvador Rosa con cornicina intagliata, e tutti dorati, esprimenti Battaglie 6. \_\_. \_\_. \_\_  
\_\_ 218= Un Guanciaie da finestra ricoperta di Dommasco Cremisi 2. \_\_. \_\_. \_\_  
\_\_ 219= Un' Quadro alto *Braccia* uno, e mezzo, lungo *Braccia* uno, e Sesto con adornamento alla Romana dorata esprimente la Madonna, Gesù Bambino in Rilievo di terra Cotta 2.4. \_\_. \_\_  
\_\_ 220= Una Portiera di filaticcio, e Seta giallo con Nappe, Cordoni, e ferro 3. \_\_. \_\_. \_\_  
\_\_ 221= Un' letto a quattro, e tre con panchette di ferro, e mazze d'Albero, due Sacconi, una Materassa di Capecchio, due *dette* di lana, Capezzale, e due guanciali simili Coltrone d'Indiana a due facce con due Coperte, che una Cotonata, e l'altra a dadolini 25. \_\_. \_\_. \_\_

---

*ducati* 1586.4.10. \_\_

I Mannelli di Firenze

[c.n.n.] Somma di Contro, e Segue il Salotto Sulla Torre *ducati* 1586.4.10.\_

N. 222= Una Camerella di Raso giallo foderata di tela parimente gialla in Sedici teli non compresi i Pendoni, tornaletto, e Coperta faciente in tutto *Braccia* Cento diciotto con Sue guarnizioni vellutate, e corniciame centinato ricoperto dell'istesso Raso con suoi ferramenti alla Ruces 115.3.\_.\_

\_\_ 223= Dodici fusti di Sgabelloni di noce all'Inglese ricoperti di Raso giallo guarniti di passamanino vellutato con contraccoperte di Corame 60.\_.\_.\_

\_\_ 224= Una Segreteria di noce a Burò con tre cassette grandi d'Avanti, e Sua Segreteria, Suoi Serrami con quattro bocchette, e quattro Palline d'Argento 12.\_.\_.\_

\_\_ 225= Un Tamburetto ad uso di Comodo ricoperto di Dommasco Cremisi con Contraccoperta di Corame 2.4.\_.\_

\_\_ 226= Un Porta orinali di noce 1.\_.\_.\_

\_\_ 227= Un Tavolino da lavoro impiallacciato di barba di noce, con Sua Cassetta, e due Maniglie d'Ottone con piedi a biscia 3.3.\_.\_

\_\_ 228= Uno Stipo a Sepolcro impiallacciato di noce d'India, e intarsiato d'Agrifoglio con Suo Serrame 2.4.\_.\_

\_\_ 229= Un' lavamane di noce con piedi torniti .4.\_.\_

\_\_ 230= Una Spera alla Francese intagliata, e dorata di luce alta *Braccia* uno, e quarto, larga *Braccia* uno, con Stecche attorno 10.\_.\_.\_

\_\_ 231= Due Quadri lunghi *Braccia* uno, e mezzo circa, con adornamento nero filettato d'oro, e mensole alle Cantonate, intagliate, e dorate, esprimenti Paesi, e Vedute 6.\_.\_.\_

\_\_ 232= Cinque Quadretti ovati con Adornamento alla Romana dorati a mecca esprimenti Ritratti di Signore 10.\_.\_.\_

\_\_ 233= Un Quadretto a Ottangono con' Adornamento di pero nero, Suoi fogliami, e Rabschi a frontoncino intagliato d'ottone dorato esprimente la Madonna, Gesù Bambino, e S. Giovanni, Sul Rame 4.\_.\_.\_

*ducati* 1814.1.10.\_

[c.n.n.] Somma da Tergo, e Segue il Salotto Su la Torre *ducati* 1814.1.10.\_

N. 234= Un' Quadrettino ovato di Pero nero entrovi Cere Sagrate da due Parti con Suoi Vetri d'Avanti, e Maglietta d'Argento 1.\_.\_.\_

\_\_ 235= Due Bussole alle Porte ricoperte di tela dipinte a fresco con Suoi Serrami 3.\_.\_.\_

\_\_ 236= Alla Finestra di detta Camera Sopravi una piccola Segreteria di noce con diverse Casette, e Sue Testine d'ottone dorato 1.5.\_.\_

= Nella Cappella =

\_\_ 237= Un' Piano da Altare d'Albero tinto Amarizzato con Suo Sportello, e Suo Serrame, Sopravi una Contro a Coperta di Corame con Gradino d'Albero Sfaccettato, e sue mensole intagliate, e dorate, Sopra di esso quattro vasi d'Albero dorati con Sue Ciocche di fiori Secchi, quattro Candellierini d'ottone, una Fattura d'Avorio con suo monte, e croce di pero nero Due Reliquiarj di Rame inargentato, un quadro bislungo con adornamento all'Antica centinato, e intagliato tinto di lacca, e filettato d'oro esprimente in Sul l'Asse l'Annunciazione di Maria Vergine, Un Viticcio d'ottone con lampanino Simile 10.\_.\_.\_

\_\_ 238= Una predella d'Albero Sopravi un tappeto, due Inginocchiatoi di noce fatti a colonna con due guanciali ricoperti di Corame, due Seggioline di noce da testa con Sue Cartelline intagliate, e dorate, mensole Simili, e Sederi ricoperti di Dommasco Cremisi 4.\_.\_.\_

Pasquale Focarile

\_\_ 239= Un' Quadretto di due terzi di *Braccio* di luce con adornamento di pero nero filettato d'argento esprimente Sul' Rame un San Filippo Neri 4.\_.\_.\_

\_\_ 240= Un' Quadretto di due terzi di B.o di luce con adornamento di pero nero, esprimente Sul Rame una Pietà, Un' Quadretto bislungo con adornamento alla Romana di pero nero esprimente dentro una S. *Maria Maddalena* di pazi in ovato, e Altre Reliquie con Suo vetro d'Avanti, un quadretto ovato / [segue il n. 240]

---

Segue il n. 240 *ducati* 1837.6.10.\_

[c.n.n.] Somma di Contro, e Segue la Cappella *ducati* 1837.6.10.\_

con adornamento d'Albero con passamano Sopra d'oro, e Seta, e Suoi bottoncini per Adornamento esprimente in due parti, in uno il Cuor di Gesù, e l'altro la Madonna con alcune piccole perle Attorno, Altro piccolo Reliquiario, un' piccolo Quadrettino con Adornamento di pero e fogliami d'ottone d'Avanti esprimente un' S. *Girolamo*, Un' Quadretto esprimente una Stampa 4.\_.\_.\_

N. 241= Due Tavolini di noce a ottagono fatti aduso di Vassoi Sopra di essi un'piattino di Maiolica con due Ampolle, e un' Campanello di Bronzo 1.3.\_.\_

\_\_ 242= Una Scatola tonda di bronzo da Ostie, un' Aspensorio, e altro Campanello di Bronzo 1.\_.\_.\_

\_\_ 243= Un' Messale da Vivo coperto di pelle Rossa, e due Altri da morto, un' Leggio d'albero tinto chiaro, un Cintino di Cammellotto nero, e Cartaglorie 2.\_.\_.\_

= Nel Primo Mezzanino Sul Ponte =

\_\_ 244= Un' Tavolino d'Albero ad uso di Toilet coperto di tela, e Suo grembiule di Mantino Rosso Sopra di esso due bauletti impiallacciati di Sorbo con Suoi Mastietti d'Ottone, due Vassoi parimente di Sorbo con guancialetto per gli Spilli, una Spera alla Cappuccina che Sostiene in bilico con finimento di Sorbo 5.\_.\_.\_

\_\_ 245= Quattro Sgabelletti di noce con Sedere, e Spalliera di giunco marino all'Inglese 4.\_.\_.\_

\_\_ 246= Due tavolini all'Inglese impiallacciati di noce d'India con Sue Cassettine 4.\_.\_.\_

\_\_ 247= Un' Cassettino di pero nero da viaggio con Suoi Spartimenti dentro di Cassettine con Sua Coperta di Corame 1.\_.\_.\_

\_\_ 248= Quattro Quadretti di due terzi di B.o di luce con adornamento di pero nero filettato d'oro con Sua Cartella intagliata, e dorata esprimenti Principi, e Principesse 3.3.\_.\_

---

*ducati* 1863.5.10.\_

[c.n.n.] Somma da tergo, e Segue il pmo. Mezzanino Sul Ponte *ducati* 1863.5.10.\_

N. 249= Due Quadretti bislungi con adornamento all'Antica, e parte intagliati, e dorati, esprimenti Putti 3.\_.\_.\_

\_\_ 250= Due Quadretti più piccoli Bislungi con adornamento all'Antica in parte con cornicine intagliate, e dorate, Rabescati d'oro con Suoi Cristalli d'Avanti, che uno Rotto, esprimenti Paesi, e Pastori 2.\_.\_.\_

\_\_ 251= Tre Quadretti di Stampe con cornice di pero nero \_\_.2.\_.\_

\_\_ 252= Una Tendina di Mussolino lacero con suo ferro \_\_.3.\_.\_

= Nell'Armadio fisso al muro nel primo Mezzanino esistono l'Appresso Robe cioè =

\_\_ 253= Un finimento di Chicchere da Cioccolata di porcellana di Sassonia consistente in dodici piattini, e dodici chicchere con l'orlo d'oro fiorite 5.1.\_.\_

## I Mannelli di Firenze

- \_\_ 254= Un finimento di Chicchere da Caffè di porcellana di Sassonia consistente in dodici piattini e undici Chicchere figurate tutte con orlo d'oro, e sua Zuccheriera Compagna 4. . . .
- \_\_ 255= Un finimento di Chicchere da caffè di porcellana di Giappone, consistente in dodici Piattini, e undici Chicchere fiorite con orlo dorato 6.6. . .
- \_\_ 256= Un' finimento di Chicchere da Cioccolata di porcellana di Sassonia fiorita consistente in quattro piattini, e quattro Chicchere con Suoi Coperchi con orlo d'Oro 2.4. . .
- \_\_ 257= Un' finimento di Chicchere da Cioccolata di porcellana di Portogallo consistente in Dodici Piattini, e dodici Chicchere fiorite con orlo d'Oro 6.6. . .
- \_\_ 258= Un' finimento turchino fiorito d'oro di porcellana della Cina, consistente in dodici Chicchere da Caffè, Sei dette da Cioccolata con dodici piattini compagni, tazza da brodo Simile con tettiera[*sic*], Cassetina, Zuccheriera, Vassoio, e piccolo vaso da giulebbe tutto Simile 12. . . .
- \_\_ 259= Un' Vaso da giulebbe con suo Coperchio, un tettiere e Cassetiere con Vassoio il tutto di porcellana di Sassonia 8. . . .

---

*ducati* 1914.6.10. .

- [c.n.n.] Somma di Contro, e Segue il pmo. Mezzanino Sul Ponte *ducati* 1914.6.10. .
- N. 260= Sette Tazze da brodo, tre delle quali con Suo piatto Simile, e quattro Senza piatto, che una di esse Rotta il tutto di porcellana di Sassonia 12. . . .
- \_\_ 261= Una Tazza da brodo piccola tinta di Rosso con fiori d'oro Senza piatto .6. . .
- \_\_ 262= Otto Chicchere da Cioccolata a bariletto di porcellana fiorite di Sassonia Senza piattini 3.3. . .
- \_\_ 263= Un Vaso da Caffè di porcellana di Sassonia con Suoi finimenti d'ottone dorato, con un' Vaso da Tè parimente di porcellana di Sassonia fiorito, ed una Zuccheriera Simile 9. . . .
- \_\_ 264= Sei Chicchere da Cioccolata a bariletto con Suoi piattini bianchi di porcellana del Ginori 1.5. . .
- \_\_ 165= Sei Chicchere da Cioccolata con Suoi piattini che uno Rotto di porcellana della bassa fiorite di rosso 2.4. . .
- \_\_ 266= Due Vasetti di Porcellana fiorite di turchino ad uso d'Acqua per odori con sue borchie d'Argento 2.4. . .
- \_\_ 267= Due Vasi di Maiolica da fiori fioriti di turchino con Suo Coperchio .1. . .
- \_\_ 268= Venti Tondini di porcellana del Giappone fioriti con orlo d'Oro 14.2. . .
- \_\_ 269= Trentasette detti di porcellana fioriti con orlo d'Oro 21.1. . .
- \_\_ 270= Dodici tondini da Tavola di porcellana di Portogallo fioriti con quattro fruttiere simili 5. . . .
- \_\_ 271= Quattro fruttiere di porcellana ordinaria, e una terza da brodo Simile con suo piatto 2. . . .
- \_\_ 272= Quattro Scodellotti fioriti di rosso di maiolica fine e un' vaso con suo Coperchio parimente di Maiolica 1.1. . .
- = *Primo Palchetto da Capo* =
- \_\_ 273= Due Cantinflore di Cristallo entro alle quali Otto Bocce Simili
- \_\_ 274= Cinque Boccioni di Cristallo di diverse grandezze con Suo Coperchio Simile
- \_\_ 275= Sei Bocce da Cantinetta di Cristallo con suoi Coperchi Simili a vite
- \_\_ 276= Trenta quattro bicchieri con Suo gambo di diversa grandezza tutti di Cristallo
-

[c.n.n.] Somma da tergo, e Segue il primo Palchetto da Capo nel primo Mezzanino Sul Ponte *ducati* 1990.5.10.\_

N. 277= Quattro Peccheri grandi di Cristallo, due de quali con manichi, e gl'Altri due con Suo Coperchio Simile

\_\_ 278= Tre Bocchette da Condimenti di Cristallo con Suo Coperchio Simile

\_\_ 279= Un' Calamaro di Cristallo

\_\_ 280= Un Piatto grande di Cristallo

= secondo Palchetto =

\_\_ 281= Una Campana di Cristallo, e un Campanello Simile

\_\_ 282= Due Campane piccole di Cristallo da mettersi ai candellieri

\_\_ 283= Ventitre Boccette da tavola, che dodici lisce, e undici Rigate con ventidue Coperchi, il tutto di Cristallo

\_\_ 284= Un Vaso da Canditi di Cristallo

\_\_ 285= Tre Peccheri di Cristallo con Suo Manico, e uno detto denza manico 18.1.\_.\_

[*comprende da n. 273 a n. 285*]

\_\_ 286= Due Boccette lunghe di Cristallo con Suo Coperchio Simile

\_\_ 287= Nove Bicchierini da Rosolio di Cristallo

\_\_ 288= Una Boccetta di Cristallo Senza Coperchio

\_\_ 289= Una giara di Cristallo Senza Coperchio

\_\_ 290= Un Bicchiere turchino di Cristallo

\_\_ 291= Due Rinfrescatoj grandi di mezzo Cristallo

\_\_ 292= Cinque giare di mezzo Cristallo con Suo Coperchio Simile

\_\_ 293= Due Vasi da fiori di mezzo Cristallo

\_\_ 294= Due Boccette da acqua Stillata di Vetro

\_\_ 295= Una Boccetta da Spirito di Vetro con Suo beccuccio

= Quinto, ed ultimo Palchetto =

\_\_ 296= Una panieria dentro dodici Bocce di Cristallo di diversa grandezza con Suoi Coperchi Simili legati con nastro verde Servite per i parti

\_\_ 297= Due fanali di Cristallo

\_\_ 298= Due Vasche di Cristallo, e due boccette da Rosolio parimente di Cristallo

\_\_ 299= Una Custodia Ricoperta di pelle di pesce entrovi nove bocce di Cristallo con Suoi Coperchi, e due Ombutini di Cristallo 3.\_.\_.\_ [*comprende da n. 286 a 299*]

[c.n.n.] Somma di Contro, e Segue *ducati* 2011.6.10.\_

= Secondo Mezzanino =

\_\_ 300= Otto Sgabelloncini all'Inglese con Sedere di Filaticcio, e Seta giallo lacero con Contraccoperta di Corame 5.\_.\_.\_

\_\_ 301= Un' Canapè con Suo guancialone ricoperto di Dommasco giallo con Sua Contra Coperta di Corame 8.\_.\_.\_

\_\_ 302= Dodici Quadretti di *Braccia* uno *circa* con adornamento di pero nero, Sue Cornicine, e frontone intagliato, e dorato, esprimenti Modine di Francia 7.1.\_.\_

\_\_ 303= Due Quadretti di *Braccia* uno c.acon adornamento alla Salvador Rosa, Dorati, intagliati, esprimenti favole 3.3.\_.\_

## I Mannelli di Firenze

- \_\_ 304= Un' Quadro di *Braccia* uno circa con adornamento alla Salvador Rosa con Cornicina intagliata, e tutto dorato esprime un Ritratto della Famiglia 1.3.\_.\_
- \_\_ 305= Quattro Quadrettini di Scagliola bislungi con l'Adornamento di noce puro 2.\_.\_.\_
- \_\_ 306= Quattro Medagline di bronzo tonde, un ovato con adornamento di noce puro esprime un' Ritrattino in Rame di Leonardo del Senator Filippo Mannelli, Altro quadrettino con adornamento di noce puro esprime una S. Agnesa con Suo Cristallo d'Avanti 3.\_.\_.\_
- \_\_ 307= Due Quadretti di mezzo B.o di luce con adornamento dorato, esprimenti due Principesse con Rapporto Sopra d'Oro con Suo vetro d'Avanti, venti Stampe Senza adornamento rappresentanti Pimmei, e un' Quoricino d'Ottone 2.\_.\_.\_
- \_\_ 308= Una Tendina di Mussolino con Suo ferro \_4.\_.\_  
= Terzo Mezzanino =
- \_\_ 309= Un Cassettono di pero nero con tre Casette, e Sua Segreteria intagliato in parte d'Agrifoglio, con Maniglie, Sue bocchette, e testine d'ottone dorato con Suoi Serrami 5.\_.\_.\_
- \_\_ 310= Due mezzi tondi di noce con piedi torniti 1.3.\_.\_
- \_\_ 311= Quattro Sgabelloncini all'Inglese Ricoperti il Sedere di filaticcio, e Seta giallo tutti logri con contraccoperta di Corame 2.2.\_.\_

*ducati* 2053.1.10.\_

[c.n.n.] Somma da Tergo, e Segue il Terzo Mezzanino *ducati* 2053.1.10.\_

- N. 312= Un Vaso di Bronzo Rabescato con suo Coperchio che il Piede Rotto, un lumino da notte di bronzo con suo piede, Un Vaso da Stillatoio parimente di bronzo, un' Calamaio Simile fatto ad uso di pesce parimente di bronzo, una Scarpa di quocio con punta d'Ottone e Sera Simile 5.\_.\_.\_
- \_\_ 313= Due Vassoi con Suo Coperchio di terra di Savona per uso di Cunzie, Altri due Vasi più bassi, una Catinella di vetro lattato entrovi Sei bocce parimente di vetro lattate con Suoi boccioli, una fiasca ad uso d'urna parimente di terra di Savona 2.4.\_.\_
- \_\_ 314= Sei Quadretti di *Braccia* uno c.a con adornamento di pero nero, Cornicino, frontoni intagliati, e dorati esprimenti principi 4.4.\_.\_
- \_\_ 315= Due Quadretti di *Braccia* uno circa con adornamento alla Salvador Rosa tutti dorati esprimenti Favole 3.\_.\_.\_
- \_\_ 316= Due Quadretti lunghi cinque Sesti con adornamento alla Salvador Rosa tutti dorati esprimenti Storie 3.3.\_.\_
- \_\_ 317= Un' Quadretto alto due terzi largo un terzo *Braccio* con adornamento alla Salvador Rosa, e pasta tutta dorata esprimenti Paesami, due piccoli quadrettini Simili esprimenti due Ritratti 3.\_.\_.\_
- \_\_ 318= Otto Quadretti con Cornice dorata esprimenti Stampe con Rapporti d'Oro con Suo vetro d'Avanti 3.\_.\_.\_
- \_\_ 319= Un' Quadretto con adornamento d'Albero tinto di nero filettato d'oro esprime un S. Giuseppe in Stampa, Otto Quadretti di Stampa Senza ornamento \_4.\_.\_
- \_\_ 320= Una Tendina di Mussolino con Suo ferro \_4.\_.\_  
= Nell'Arcova =
- \_\_ 321= Una Custodia di pero nero con Suo Cristallo d'Avanti entrovi una Fattura d'Avorio con Monte e Croce di mestura cristallina con la Madonna Addolorata e S. Giovanni d'Ambra 6.\_.\_.\_

Pasquale Focarile

\_\_ 322= Una Spera con Adornamento di pero nero con cornicina intagliata, e dorata, e Suo frontone Simile di luce B.a uno, e Sesto, largo *soldi* diciotto 4. \_.\_.\_

\_\_ 323= Due Quadrettini alti due terzi di *Braccio circa*, larghi un terzo con cornicina dorata esprimente Pastori, due Quadretti di B.a uno c.a con adornamento di pero nero con cornicina, e frontoni intagliati, e dorati esprimenti due Principi, un' Quadretto con cornice dorata esprimente / Segue il n. 323

---

*ducati* 2088.6.10.\_

[c.n.n.] Somma di Contro, e Segue l'Arcova *ducati* 2088.6.10.\_

la SS. Annunziata in Stampa Una Croce di legno, che da una parte dipinto la Pietà, e dall'Altra parte una Fattura 4. \_.\_.\_

\_\_ 324= Una Tendina di Mussolino con Suo ferro \_4. \_.\_  
= All'Arcova =

\_\_ 325= Due Bone grazie di filaticcio in tutto faciente *Braccia* ventuno con Suo passamano alto, e basso con Cordoni, Nappe, e Suoi ferri 4. \_.\_.\_

\_\_ 326= Una Segreteria di noce a Burò con cinque bocchette d'ottone, e Suoi Serrami 8. \_.\_.\_

\_\_ 327= Una piccola Segreteria alla Francese di noce d'India con Suoi piedi torniti con cinque Cassettime d'Avanti, con bocchette, e maniglie d'ottone dorato 10. \_.\_.\_

\_\_ 328= Due Tamburetti con piedi torniti di noce ricoperti di tela con contraccoperta di Corame 1. \_.\_.\_

= Salotto Sul Ricetto =

\_\_ 329= Sei Sgabelletti di noce all'Inglese con guscini ricoperti di pelle nera 3.3. \_.\_

\_\_ 330= Due Buffetti impiallacciati in parte di noce d'India, e fasciature di Sorbo, intagliati d'Agrifoglio con piedi di noce Contorniti 4. \_.\_.\_

\_\_ 331= Due Scaffali d'Albero tinti color di noce alti *Braccia* due, e cinque Sesti, con due Sportelli con venti vetri per ciascheduno 5.5. \_.\_

\_\_ 332= Una Tenda alla Rensa con suo falpalà e palchetto centinato, e dorato a mecca alta *Braccia* Sei con nappe, e Cordoni 5. \_.\_.\_

\_\_ 333= Una portiera Rossa alta *Braccia* quattro con Suo ferro, Nappe e Cordoni 3. \_.\_.\_

\_\_ 334= Un' Camminetto di ferro alla Francese con quattro palle d'Ottone molle, e paletta di ferro con Sue palle d'Ottone con Suo parapetto d'Avanti di tela dipinto 4. \_.\_.\_

\_\_ 335= Una Spera ovata con Sua Cornicina attorno intagliata, e dorata 3.3. \_.\_

\_\_ 336= Cinque Quadri alti un Braccio, e terzo, larghi *Braccia* uno, e sesto, con adornamento in parte dorato con cornicina intagliata, e dorata, esprimenti Principi della Casa Medici 8.4. \_.\_

---

*ducati* 2153.4.10.\_

[c.n.n.] Somma da tergo, e Segue il Ricetto Sul Salotto *ducati* 2153.4.10.\_

N. 337= Tre Quadri alti *Braccia* uno, e terzo, larghi *Braccia* uno, e Sesto con adornamento in parte all'Antica tinto di nero filettato d'oro, esprimenti Ritratti 3.3. \_.\_

\_\_ 338= Quattro Carte geografiche con adornamento alla Romana tinte di nero e filettate d'oro 6.6. \_.\_

\_\_ 339= Sei Quadretti con adornamento alla Romana tinti di nero, e filettati d'oro esprimenti Stampe un' Quadrettino di Stampa esprimente la Madonna 8. \_.\_.\_

I Mannelli di Firenze

= Stanza della Scuola =

\_\_ 340= Una Tavoletta con piano di noce da Ripiegare con Suoi Mastietti di ferro, e piedi d'Albero, quattro Seggiolette di noce alla Pisana, una Seggiolina di noce da testa ricoperta di pelle Rossa 2. . . .

\_\_ 341= Quattordici Quadrettini di due terzi di luce *circa* con Adornamenti tinti color di nece, filettati d'oro esprimenti Modine, due Quadri Scompagni assai ordinari, che in uno esprime il Ritratto d'una femmina, e nell'altro entrovì un Cane, e fiori 6. . . .

\_\_ 342= Un Mappamondo d'Ottone con Sua Custodia, e una fonte di latta 3. . . .  
=Stanza parata di giallo, che riesce sopr'Arno=

\_\_ 343= Due Cassettoni intarsiati con tre Casette grandi, e tre piccole con termini e Mascheroncini, bocchette di bronzo dorate, e Suoi Serrami 60. . . .

\_\_ 344= Una Tavola con piano di marmo e Suo piede intarsiato, e dorato con Suo telaio di tela attorno dipinto a' fresco 20. . . .

\_\_ 345= Sei Sgabelloni di noce ricoperti tanto il Sedere, che la Spalliera di Dommasco giallo con frange di Seta, e passamano vellutato con contraccoperta di Corame giallo 42. . . .

\_\_ 346= Quattro Tamburetti di noce ovati ricoperti di Dommasco giallo con frange di Seta e guarnizione Vellutata con Contraccoperta di Corame giallo 12. . . .

---

*ducati* 2316.6.10. \_

[c.n.n.] Somma di Contro, e Segue la Stanza parata di giallo, che riesce Sul l'Arno *ducati* 2316.6.10. \_

N. 347= Tre urne di Porcellana con fiori Turchini, e Suoi Coperchi 10. . . .

\_\_ 348= Una Scrivania verniciata, e dipinta alla Chinese 3. . . .

\_\_ 349= Due Vine di marmo centinato con Sue maniglie 6. . . .

\_\_ 350= Una Cassetta da giuoco inverniciata dipinta alla Chinese entrovì delle fisce, Carte del crucù, e un' *paro* Carte basse 2.4. . . .

\_\_ 351= Due portiere di Dommasco giallo *di* tre teli l'una alte *Braccia* cinque l'una con sua guarnizione vellutate, foderate di tela, Sue nappe, e Cordoni, e Suoi ferri 30. . . .

\_\_ 352= Un' *parato* di mantino giallo, largo *Braccia* uno, e mezzo, alto *Braccia* Sette, e mezzo, e considerato gli *Sfalsamenti* de quadri in tutto facente *Braccia* cento quattordici, e mezzo, a misura d'altezza, e non larghezza, e Sua Cornice dorate attorno a detto *Parato* 49. .10. \_

\_\_ 353= Una Tenda con Suo falpalà alla Rensa consistente in quattro teli alta *Braccia* Sette, e mezzo con Suo palchetto intagliato, Centinato, e tutto dorato con Suo ferro, nappe, e Cordoni 8. . . .

\_\_ 354= Una Tenda alla Rensa con Suo falpalà, alta *Braccia* Sei, consistente in quattro teli con Suo ferro, nappe, e Cordoni 4. . . .

\_\_ 355= Due Quadri alti B.a quattro, e Sesto, larghi *Braccia* cinque, e terzo con l'Adornamento all'Antica col fondo tinto di giallo, ed il Restante intagliati, e dorati con otto Cartelle per ciascheduno intagliate, e dorate che in uno esprime la Vittoria di Giuditta, e nell'altro il Ritrovamento di Moisè. 120. . . .

\_\_ 356= Due Quadri alti *Braccia* quattro, e Sesto, larghi *Braccia* tre, e Sesto, con Adornamento all'Antica intagliato, e dorato con Suoi Rabeschi simili che in uno esprime l'Abbracciamento di S. Domenico, e S. Francesco e nell'Altro la Madonna, Gesù Bambino, S. Giuseppe, e Giovanni 60. . . .

[c.n.n.] Somma da tergo, e Segue la Stanza parata di giallo che Riesce Sul l'Arno *ducati* 2609.4. \_

N. 357= Un' Quadro alto *Braccia* cinque, che da Capo Rotondo, largo *Braccia* tre, e mezzo con Adornamento all'Antica intagliato, e dorato, e il fondo tinto di giallo esprimente il Battesimo di Nostro Signore 80. \_ \_ \_

\_ 358= Due Quadri alti *Braccia* due, e terzo, larghi *Braccia* due con adornamento alla Salvador Rosa con Sue Cornicine intagliate, e dorate, che in uno esprimente S. M.a Maddalena nel Deserto, e nell'altro S. Lucia 50. \_ \_ \_

= In Galleria =

\_ 359= Alla Vetrata della Finestra una Contrattenda di frustagno verde intignata, una tenda con Suo falpalà alla Rensa, consistente in quattro teli, alta *Braccia* Sette c.a con Suo palchetto centinato, e dorato con nappe, e Cordoni 8. \_ \_ \_

\_ 360= Tre Portiere di nobiltà gialle con guarnizione bianca Rabescate, con Sue nappe, Cordoni, e ferri consistenti in tre teli per ciascheduna lati *Braccia* quattro, e terzo 27. \_ \_ \_

\_ 361= Due Tavole mezze tonde con piano di marmo Scorniciato, e Centinato con Suoi piedi intagliati, e dorati, con Sue Custodie di tela dipinte a fresco 36. \_ \_ \_

\_ 362= Dodici Sgabelletti all'Inglese verniciati di Rosso, e dipinti alla Chinese con Suoi guscini di mantino giallo, e contraccoperta di Corame 24. \_ \_ \_

\_ 363= Due piccoli Canapè alla Chinese verniciati con suoi Sederi di mantino giallo contraccoperta di Corame 12. \_ \_ \_

\_ 364= Due parafuochi impiallacciati di noce centinati, e Rabescati con Suoi piedi di pero nero 5. \_ \_ \_

\_ 365= Quattro Vine di porcellana fiorite di turchino, due Vasi da fiori parimente di Porcellana 10. \_ \_ \_

= Camera Rossa buona accanto alla Galleria =

\_ 366= Un Letto a quattro, e mezzo, e tre, e mezzo con panchette, e mazze d'Albero, e sue Ribalte, due Sacconi di / Segue il N. 366

[c.n.n.] Somma di Contro, e Segue la Camera Rossa buona accanto alla Galleria *ducati* 2861.4. \_ \_

panno Canapino impuntiti \_ tre Materasse di lana, Suo Capezzale, e due guanciali Simili 28. \_ \_ \_

N. 367= Una Camerella di Dommasco Cremisi alla Ruces con Sopracelo centinato, e Suoi Sfondi parimente di Dommasco, pendoni, tornaletto, coperta, e Spalliera intagliata, centinata, e dorata con tre pezzi di frontone centinati, intagliati, e dorati e Suoi Corniciami nello Sfondi centinati centinati, intagliati e dorati Sue guarnizioni vellutate, e frangiate, nappe, cordoni, e Suoi ferramenti, che in tutto faccinte B.a Centonovanta Cinque 423. \_ \_ \_

\_ 368= Un' Parato di Dommasco Cremisi a un Solo Ritto consistente in *Braccia* Centotanta cinque d'Altezza, Suoi Corniciami, e Cornicine dorate 180. \_ \_ \_

\_ 369= Due Portiere di Dommasco Cremisi a due Spartimenti per ciascheduno con Suoi pendoni Simili con guarnizioni vellutate, e Rabescate con Suoi palchetti centinati, intagliati, e dorati, Suoi ferramenti, Nappe, e Cordoni foderati di tela 70. \_ \_ \_

I Mannelli di Firenze

- \_\_ 370= Una Portiera di Dommasco Cremisi in tre teli, alta *Braccia* quattro, con Sue nappe, Cordoni, foderata di tela, e Suo ferro 8. . . .
- \_\_ 371= Una Tenda di Mantino Cremisi in quattro teli alti *Braccia* Otto l'uno, Suo falpalà, Nappe, e Cordoni, e Suo palchetto centinato, e dorato 24. . . .
- \_\_ 372= Una Segreteria a tavolino di noce d'India con piedi contorniti di pero nero, e Sua Ribalta con bocchetta d'ottone dorato, e Suo Serrame 7. . . .
- \_\_ 373= Una Fattura di Bronzo con Suo piede, e monte di pero nero intagliato 15. . . .
- \_\_ 374= Due Torcieri, che in parte intagliati, Scannellati, e dorati 3. . . .
- \_\_ 375= Dodici Sgabelloni di noce all'Inglese ricoperti tanto il Sedere, che la Spalliera di Dommasco Cremisi con guarnizione vellutata con Sue Contraccoperte di Corame 80. . . .

---

*ducati* 3799.4. . .

- [c.n.n.] Somma da tergo, e Segue la Camera Rossa accanto alla Galleria *ducati* 3799.4. . .
- N. 376= Tre Tamburetti di noce con piedi a biscia, che uno di essi fatto per comodo ricoperti di Dommasco Cremisi con guarnizione vellutata, e Sua Contraccoperta di Corame 7. . . .
- \_\_ 377= Due mezzi tondi con Suoi piani di bardiglio, Suoi piedi intagliati, e dorati con Sue Custodie di tela dipinte 20. . . .
- \_\_ 378= Due Vasi da fiori di porcellana con Sue base di metallo inargentate 4. . . .
- \_\_ 379= Due Quadretti di *Braccia* uno ad uso di Secchioline con adornamento alla Salvador Rosa tutto dorato, che in uno esprime la Fragellazione di Nostro Signore, e nell'Altro la Madonna con S. Caterina 16. . . .
- \_\_ 380= Un' Quadro alto *Braccia* tre, largo *Braccia* due con adornamento alla Salvador Rosa tutto dorato esprime la Madonna con Gesù Bambino in Collo 10. . . .
- \_\_ 381= Un' Quadro alto *Braccia* due, e mezzo, largo *Braccia* quattro con adornamento alla Salvador Rosa tutto dorato, esprime una Monaca 15. . . .
- = Gabinetto =
- \_\_ 382= Due piccoli Canapè con Sue Spallete con fusto di noce ricoperti di Dommasco Cremisi con Suoi guancialoni impuntiti, frangiati di Seta con guarnizioni vellutate 12. . . .
- \_\_ 383= Due Seggioline di noce ricoperte tanto il Sedere, che la Spalliera di Dommasco Cremisi che una con Sua Ribalta con guarnizione vellutata con sue Contraccoperte di Corame 4. . . .
- \_\_ 384= Un' Paratino d'Ermisino Cremisi compresovi una tendina alla finestra consistente in Otto teli con Suo ferro 12. . . .
- \_\_ 385= Quattro Ventole con Sue Cornicine intagliate, e dorate con due Viticci per ciascheduna intagliati, e dorati 13.5. . .

---

*ducati* 3813.2. . .

- [c.n.n.] Somma di Contro, e Segue il Gabinetto *ducati* 3818.2. . .
- \_\_ 386= Una Spera con adornamento alla Romana tutta dorata con suo fronticino Sopra di luce alta *Braccia* uno, e quarto, larga *soldi* diciotto 4. . . .
- \_\_ 387= Quattro Quadretti di *Braccia* uno con adornamento alla Salvador Rosa tutti dorati esprimenti Pastori, e Paesi 16. . . .

Pasquale Focarile

- \_\_ 388= Un' Quadro alto *Braccia* uno, e terzo, largo *Braccia* uno, e Sesto con adornamento alla Salvador Rosa tutto dorato esprimente una Venere 6. \_\_. \_\_. \_\_
- \_\_ 389= Quattro Quadrettini di due terzi di luce con adornamento alla Romana tutti dorati esprimenti Bambocciate 3.3. \_\_. \_\_
- \_\_ 390= Due Quadrettini bislunghi con adornamento alla Salvador Rosa con Cornicina intagliata e tutti dorati, che in uno esprimente una femmina, e nell'altro un Uomo sull'Arno 2.4. \_\_. \_\_
- \_\_ 391= Un' Quadretto bislungo con adornamento alla Salvador Rosa tutto dorato esprimente due Ninfe 1.5. \_\_. \_\_
- \_\_ 392= Un' Paravento di noce filettato d'Oro con Ventiquattro Vetri, e Suo Serrame 4. \_\_. \_\_. \_\_
- = Camera Su la Strada =
- \_\_ 393= Un' lettino di noce fatto alla turca con Suo fondo di panno Canapino, e Sua Camedellina d'Amoer Rosso a onda con passamano giallo alla Milanese, e Suoi ferrami, due materasse di lana, Capezzale, e guanciaie Simile con una materassa di Capecchio 39. \_\_. \_\_. \_\_
- \_\_ 394= Due Tavole con Suoi piani di marmo con Suoi piedi intagliati, dorati, e Sue Custodie di tela dipinte 40. \_\_. \_\_. \_\_
- \_\_ 395= Due Statue a diacere di terra cotta con base di legno, e cornicine dorate, esprimenti Venere 6. \_\_. \_\_. \_\_
- \_\_ 396= Un' Canapè con fusto di noce ricoperto di Dommasco Chermisi con Sua guarnizione vellutata, con contraccoperta di Corame 30. \_\_. \_\_. \_\_
- \_\_ 397= Dodici Sgabelloni che sei con piedi all'Inglese, et il Restante con bacchette tornite tutte di noce ricoperte di Dommasco Chermisi tanto il Sedere / Segue il n.o 397

---

*ducati* 3966. \_\_. \_\_. \_\_

- [c.n.n.] Somma da tergo, e Segue la Camera Su la Strada *ducati* 3966. \_\_. \_\_. \_\_  
che la Spalliera con guarnizione vellutata, e Sue Contraccoperte di Corame 78. \_\_. \_\_. \_\_
- N. 398= Quattro Tamburetti con piedi a biscia di noce ricoperti di Dommasco cremisi, con guarnizioni vellutate, contraccoperte di Corame 6. \_\_. \_\_. \_\_
- \_\_ 399= Un' Parato di Dommasco Cremisi con Sue Cornice attorno dorate consistente detto Parato in Teli trent'uno alti B.a Sette, e quarto l'uno. E più due Soprapporti *di* due teli l'uno, faciente in tutto B.a dodici i detti Soprapporti che tutto il Parato compreso i Soprapporti ascendono a B.a Dugento trenta Sei 202.2. \_\_. \_\_
- \_\_ 400= Due Portiere di Dommasco Cremisi con Sua divise, pendoni, nappe, e Cordoni, con palchetti centinati, intagliati, e dorati 56. \_\_. \_\_. \_\_
- \_\_ 401= Due tende alle Finestre d'Ermisino Cremisi a quattro teli per ciascheduna alti *Braccia* otto l'una con Sue falpalà parimente d'Ermisino con nappe, Cordoni, Suoi palchetti centinati, intagliati, e dorati 36. \_\_. \_\_. \_\_
- \_\_ 402= Due Spere grandi con adornamento intagliato, dorato, e Storiato con Suoi fogliami il tutto dorato di luce *Braccia* due, alte, e larghe *Braccia* uno, e mezzo l'una e Suoi Capitelli 160. \_\_. \_\_. \_\_
- \_\_ 403= Sei Ventole all'Inglese centinate con piccola Carnicina attorno parimente centinata, intagliata tutta dorata con due Viticci per ciascheduna dorati 30. \_\_. \_\_. \_\_
- \_\_ 404= Un' quadro alto *Braccia* tre, e due terzi, largo *Braccia* due, e mezzo con adornamento alla Salvador Rosa, Sue Cornicine attorno intagliate, il tutto dorato esprimente l'*Illustrissima Signora Maria Ottavia Rossi Mannelli Galilei* 30. \_\_. \_\_. \_\_

I Mannelli di Firenze

\_\_ 405= Una Bassola, che da una parte Ricoperta di dommasco Cremisi, e dall'altra di legno dipinto a fresco con Suo Corniciame dorato, e Suoi Serrami 14. \_\_. \_\_. \_\_

ducati 4578.2. \_\_. \_\_

[c.n.n.] Somma di Contro, e Segue *ducati 4578.2. \_\_. \_\_*  
= Nel Salotto =

N. 406= Dodici Sgabelloni di noce con bocchette centinate, e piedi torniti ricoperto tanto il Sedere, che la Spalliera di dommasco Cremisi con Sue guarnizioni di Seta con contraccoperte di Corame 60. \_\_. \_\_. \_\_

\_\_ 407= Quattro Tamburetti di noce con piedi torniti Ricoperto il sedere di dommasco Cremisi con Sue guarnizioni di Seta contraccoperte di Corame 3.3. \_\_. \_\_. \_\_

\_\_ 408= Due Tavolini a libriccino di barba di noce, profilati d'Agrifoglio con Suoi piedi di pero nero torniti 8. \_\_. \_\_. \_\_

\_\_ 409= Un Parafuoco impiallacciato di noce, e Rabescato con piedi di pero nero 2.4. \_\_. \_\_. \_\_

\_\_ 410= Due Para Cammini con telaio di noce ricoperti di dommasco Cremisi 4. \_\_. \_\_. \_\_

\_\_ 411= Una Seggiola di noce alla Comoda con Suoi guanciali di filaticcio verde impuntiti 3. \_\_. \_\_. \_\_

\_\_ 412= Tre Portiere di dommasco Cremisi foderate di tela Rossa con Sua frangiolina, e guarnizione vellutata *con* tre teli per ciascheduna alti B.a cinque, e terzo con nappe, Cordoni, e Suoi ferri 37.2. \_\_. \_\_. \_\_

\_\_ 413= Due Paraventi di tela dipinti a fresco 3.3. \_\_. \_\_. \_\_

\_\_ 414= Un' Parato di mantino Cremisi Sfalsato 15. \_\_. \_\_. \_\_

\_\_ 415= Una tenda con Sua falpalà alla Rensa alta *Braccia* otto in quattro Teli con Sue nappe, Cordoni, e Suo palchetto centinato, e dorato 7. \_\_. \_\_. \_\_

\_\_ 416= Quattro Quadri alti *Braccia* quattro l'uno, larghi *Braccia* tre, con adornamento alla Salvador Rosa, esprimenti Istorie del Vecchio Testamento 60. \_\_. \_\_. \_\_

\_\_ 417= Tre Quadri alti *Braccia* tre, e due terzi *circa* l'uno, larghi *Braccia* due, e due terzi *circa* con adornamento all'Antica, e suoi fogliami intagliati, e tutti dorati, esprimenti tre Madonne 60. \_\_. \_\_. \_\_

\_\_ 418= Due Quadri alti *Braccia* tre, e due terzi *circa*, larghi *Braccia* due, e due terzi *circa*, con adornamento alla Romana con Cornice d'avanti intagliata, e mensole med.e tutte dorate, esprimenti due S. Maria Maddalena Penitenti 36. \_\_. \_\_. \_\_

ducati 4878. \_\_. \_\_. \_\_

[c.n.n.] Somma da tergo, e Segue il Salotto *ducati 4878. \_\_. \_\_. \_\_*

N. 419= Un' Quadro alto *Braccia* uno, e due terzi, largo *Braccia* uno, e mezzo con adornamento alla Salvador Rosa con Cornicina attorno tutta dorata dipinto sul Piombo con Ritratto d'un' Filosofo 14. \_\_. \_\_. \_\_

\_\_ 420= Un Quadro alto *Braccia* uno, e mezzo *circa*, largo *Braccia* uno, e terzo con adornamento alla Salvador Rosa col fondo tinto di nero, filettato d'oro dipinto in tavola una Pietà 4. \_\_. \_\_. \_\_

\_\_ 421= Un' Quadro alto *Braccia* uno, e Sesto, largo *Braccia* uno *circa* con adornamento alla Salvador Rosa tutto dorato esprime un Ritratto d'un' Uomo 4. \_\_. \_\_. \_\_

\_\_ 422= Un' Quadro ovato con adornamento alla Romana che parte intagliato tutto dorato esprime un' Cesare di Rilievo in marmo 18. \_\_. \_\_. \_\_

Pasquale Focarile

\_\_ 424= [*Salto di un numero nel testo*] Due Quadrettini di due terzi di luce, larghi un' mezzo *Braccia* con adornamento alla Salvador Rosa con cornicina d'Avanti intagliata tutta dorata esprimenti Paesami, e vedute 5. \_.\_.\_

\_\_ 425= Due Quadretti alti *Braccia* due terzi *circa*, larghi un' mezzo *Braccia* con adornamento alla Salvador Rosa cornice d'Avanti intagliate tutti dorati esprimenti in uno una Femmina con un' bicchiere, e nell'altro un Frate, che legge 4. \_.\_.\_

\_\_ 426= Un' Quadro alto *Braccia* uno, e due terzi *circa*, con adornamento alla Romana e Sua Cornicina d'Avanti, intagliata, tutta dorata dipinto in tavola una Madonna, Gesù Bambino, e S. Giovanni Battista 16. \_.\_.\_

\_\_ 427= Due Quadretti bislungi con adornamento alla Salvador Rosa con cornicine d'Avanti intagliate, e tutte dorate esprimenti battaglie 6. \_.\_.\_

\_\_ 428= Un' Quadretto bislungo con adornamento all'Antica tutto dorato esprime un' Istoria del Vecchio Testamento 4. \_.\_.\_

\_\_ 429= Un' Quadretto bislungo con adornamento alla Romana tutto dorato dipintovi la Flagellazione del Nostro Signore 5. \_.\_.\_

\_\_ 430= Un' Quadretto alto *Braccia* uno, e due terzi, largo *Braccia* uno, e mezzo c.a con adornamento alla Salvador Rosa con Cornicina d'Avanti tutto dorato, esprime la Madonna addolorata 8. \_.\_.\_

---

*ducati* 4966. \_.\_.\_

[c.n.n.] Somma di Contro, e Segue il Salotto *ducati* 4966. \_.\_.\_

N. 431= Due Quadretti alti due terzi l'uno, larghi un' mezzo *Braccio* con adornamento alla Salvador Rosa tutti dorati dipintovi Istorie Sagre 6. \_.\_.\_

\_\_ 432= Un' Quadretto alto *Braccia* un' mezzo, largo *soldi* nove con adornamento alla Salvador Rosa con cornicina intagliata, e tutta dorata dipintovi una Caccia con un' Uomo a Cavallo 3. \_.\_.\_

\_\_ 433= Un' Quadrettino intagliato all'Antica tutto dorato e dentro ovato dipinto in tavola una Madonna del Rosario 8. \_.\_.\_

\_\_ 434= Un' Quadro lungo *Braccia* due, e terzo *circa*, alto *Braccia* uno, e due terzi c.a con adornamento all'antica con cordoncino intagliato, fogliami parimente intagliati con nicchi, e mascheroncini intagliati, e tutti dorati esprimenti Calvino, Lutero *ecc.* 160. \_.\_.\_

\_\_ 435= Due Quadri alti *Braccia* due *circa*, larghi *Braccia* uno, e mezzo con adornamento alla Salvador Rosa con Sue Cornicine intagliate, e tutti dorati esprimenti due Ritratti d'Uomini Illustri 16. \_.\_.\_

\_\_ 436= Un' Quadro ovato con adornamento alla Romana dorato a mecca esprime un' Ritratto d'un' Prelato 2. \_.\_.\_

\_\_ 437= Un' Quadro alto *Braccia* uno, e terzo *circa* con adornamento all'Antica intagliato, e dorato esprime un S. Antonio con Gesù Bambino 8. \_.\_.\_

\_\_ 438= Un' Quadro alto *Braccia* uno, e mezzo *circa* con cornice alla Salvador Rosa, Sua Cornicina d'Avanti intagliata, e tutta dorata, esprime un' Ritratto d'un' Filosofo 6. \_.\_.\_

\_\_ 439= Un' Quadro alto *Braccia* uno, e mezzo *circa*, largo *Braccia* uno, e terzo c.a con adornamento all'Antica, intagliato, e dorato esprime Giuditta 10. \_.\_.\_

\_\_ 440= Un' Quadro alto *Braccia* uno, e Sesto *circa* con adornamento alla Salvador Rosa con Sua cornicina d'Avanti intagliata, e tutto dorato esprime in tavola la Madonna, e Gesù Bambino 12. \_.\_.\_

I Mannelli di Firenze

\_\_ 441= Un' Quadro alto *Braccia* uno, e quarto, largo *Braccia* uno c.a con adornamento alla Salvador Rosa con cornicina d'Avanti intagliata tutta dorata esprimente Bacco Su la Botte 8. \_\_. \_\_. \_\_

---

*ducati* 5205. \_\_. \_\_. \_\_

[c.n.n.] Somma da tergo, e Segue il Salotto *ducati* 5205. \_\_. \_\_. \_\_

N. 442= Un' Quadro alto *Braccia* uno, e mezzo *circa*, largo *Braccia* uno, e quarto *circa* con adornamento alla Salvador Rosa con Cornicina d'Avanti tutta dorata, e intagliata esprimente un' Filosofo 7. \_\_. \_\_. \_\_

\_\_ 443= Un' Camminetto alla Francese di ferro, Sue palle d'Ottone, molle di ferro con palle d'Ottone, paletta Simile, e Soffietto 3. \_\_. \_\_. \_\_

\_\_ 444= Una Scacchiera d'Avanti intagliata di granatiglia corredata di pedine di granatiglia, e Scacchi di bossolo 8. \_\_. \_\_. \_\_

= Stanza a mezza Scala =

\_\_ 445= Una Cassa ad uso di baule ricoperta di Vacchetta con Contraccoperta di Corame con Suoi finimenti, e Serrami 4. \_\_. \_\_. \_\_

\_\_ 446= Un Baule grande fatto a uso di Sepolcro ricoperto di Vacchetta Rossa con Contraccoperta di vacchetta nera, ferramenti, e Suoi Serrami, un' quadretto di stampa 6. \_\_. \_\_. \_\_

\_\_ 447= Un' Armadino piccolo d'Albero a due Sportelli con Suo Serrame, una Tavola d'Albero grande con Suoi piedi parimente d'Albero, una piccola Cassetta d'Albero con Sua Anima dentro foderata di frustagno verde con Suo Serrame Un Seggiolone alla Comoda ricoperto di pelle bigia con Suoi ferri d'Avanti per porvi la Tavoletta da Servire una Cassa d'Albero tinta di Cenerino per mettere dietro al legno da viaggio 6. \_\_. \_\_. \_\_

\_\_ 448= Un lettino a vento con materassa di Capecchio, una *detta* di lana, e Capezzale Simile, e Suo Coltrone coperto di tela Rossa 4.2. \_\_. \_\_

\_\_ 449= Un macinello da Caffè con Suo finimento, un Vassoio di noce Sfaccettato 2.4. \_\_. \_\_

\_\_ 450= Tre Vasi Scompagni che due di Rame, e uno di latta \_\_.5. \_\_. \_\_

\_\_ 451= Un Vaso d'Ottone da Caffè con Suo Coperchio \_\_.5. \_\_. \_\_

\_\_ 452= Un Calderotto di Rame da chiarire, e una padellina di ferro da tostare il Caffè 1.2. \_\_. \_\_

---

*ducati* 5248.4. \_\_. \_\_

[c.n.n.] Somma di Contro, e Segue la Stanza a mezza Scala *ducati* 5448.4. \_\_. \_\_

N. 453= Quattro Fiamminghe di terra di Savona ovate, tre *dette* tonde, quattro Vassoi ottangonati, cinque fruttiere centinate Scompagne, un' Vassoio grande centinato, trentasei tondini di terra del Ginori 1.3. \_\_. \_\_

= In Cucina, e Stanza del Tinello =

\_\_ 454= Un' Fornello di ferro da pasticci con Coperchio bruciato di peso *libbre* dieci c.a \_\_.5. \_\_. \_\_

\_\_ 455= Quattro Tondi da pasticci di Rame di diverse grandezze di peso *libbre* dieci c.a \_\_.5. \_\_. \_\_

\_\_ 456= Quattro Teglie di Rame di diverse grandezze di peso *libbre* dieci c.a 1.2. \_\_. \_\_

\_\_ 457= Cinque Cazzarole con manichi di ferro di diverse grandezze di peso *libbre* diciotto c.a 2. \_\_. \_\_. \_\_

Pasquale Focarile

- \_\_ 458= Due Bastardelle di rame con Suoi Coperchi di diversa grandezza di peso *libbre* dodici c.a 2. . . .
- \_\_ 459= Un' Calderotto con Suo Coperchio di Rame di peso *libbre* nove 1.2. . .
- \_\_ 460= Una Navicella con Sua gratella di Rame, di peso *libbre* Sei, e mezzo .5. . .
- \_\_ 461= Una Marmitta di Rame con Suo Coperchio Simile di peso *libbre* Sei circa .6. . .
- \_\_ 462= Un' Paiolo di Rame di peso *libbre* undici circa 1.1. . .
- \_\_ 463= Uno Scotitoio di Rame per l'ortaggio di peso *libbre* cinque circa .4. . .
- \_\_ 464= Una Leccarda di Rame di peso *libbre* tre circa .2. . .
- \_\_ 465= Un Cola brodo di Rame di peso *libbre* una, e terzo, con manichi di ferro .2. . .
- \_\_ 466= Tre Padelle Scompagne, che due di Rame, e una di ferro 1.1. . .
- \_\_ 467= Tre romaioli di Rame Scompagni con manichi di ferro .5. . .
- \_\_ 468= Due Mezzine di Rame di peso *libbre* tredici circa .2. . .
- \_\_ 469= Un Romino da Scaldare Acqua di peso *libbre* nove, circa 1.1. . .
- \_\_ 470= Una Catinella di Rame di peso *libbre* sette circa .6. . .
- \_\_ 471= Un' Parafuoco di rame di peso *libbre* tredici circa 1.5. . .
- \_\_ 472= Diciotto pezzi tra barachiglie, e margottini di Rame di peso *libbre* tre circa .6. . .
- \_\_ 473= Due gratelle di ferro, Sei treppì di ferro di diverse grandezze, un palettone di ferro da Carbone, due mestole di ferro traforate da frittura, un paro molle da fuoco, una paletta, un treppiedone che sostiene la padella un paro Arali di ferro, una Catena da fuoco, un coperchio di ferro da Rosolare 3.3. . .

ducati 5273.5. . .

[c.n.n.] Somma da tergo, e Segue la Cucina ducati 5273.5. . .

- N. 474= Un Girarrosto con Suoi Attrezzi 3.3. . .
- \_\_ 475= Un Mortaino di Bronzo con Suo Pestello Simile di peso *libbre* dieci circa 1.5. . .
- \_\_ 476= Cinque lucernine d'Ottone Scompagne 6. . . .
- \_\_ 477= Sei Piatti di stagno da Zuppa, e lessò, quattro detti da Cappone, due fiamminghe da zuppa, e quarantaquattro tondini il tutto di peso *libbre*, dodici Scodellette da minestra, e due portafritti in tutto facente *libbre* Cento trenta quattro 13. . . .
- \_\_ 478= Due Gratelle di ferro per uso de Fornelli .6. . .
- \_\_ 479= Un' Catino di Castagno cerchiato di ferro per uso da Rigovernare, un mortaio di marmo con pestello di legno una Tavola grande d'Albero con Sua Cassetta entrovì cinque cucchiari, Sei forchette d'ottone e due Coltelli con manico d'osso, due panche d'Albero grandi, una tavolaccia di noce, una grattugia, un tagliere, e una piccola Staderina con Suo guscio di Rame 2.4. . .
- \_\_ 480= Una Madiella d'Albero con Sue Caprette Simili da pane, altra detta d'Albero con due Sportelli con Suo Serrame, una Spianatoia d'Albero, un'Asce da pane, un' Cassone d'Albero da farina, un Armadino d'Albero con due Sportelli, e tre Stacci con Suoi Veli 5. . . .

= In Sala del Secondo Piano =

- \_\_ 481= Un Tavolone di noce con piedi torniti Simili 3. . . .
- \_\_ 482= Due Casce di noce e due dette d'Albero Scompagne 2.4. . .

I Mannelli di Firenze

- \_\_ 483= Una Credenza d'Albero *con* due Sportelli tinti color di noce, un trespolo d'Albero, un'Assicina d'Albero da pane, una Cassetta da Spazzatura, un' Appoggiatoio d'Albero, una Seggiolina di paglia 2. \_ \_ \_ \_
- \_\_ 484= Due Cucchiaie da Salda, tre ferri con lastre di ferro da Salda, un' ferro *con* Cassetta con manico di legno, una padella di ferro, un paio di molle e Sua paletta di ferro, due cassetine d'ottone con cinque lastre di ferro parimente da Salda 3. \_ \_ \_ \_
- \_\_ 485= Un Telaio da nastri con Suoi finimenti 1.3. \_ \_ \_ \_  
= In Guardaroba =
- \_\_ 486= Due Armadioni d'Albero con quattro Sportelli alti *Braccia* quattro, lunghi *Braccia* Sette con Suoi palchetti dentro, e Suoi Serrami 7. \_ \_ \_ \_

---

ducati 5325.2. \_ \_ \_

[c.n.n.] Somma di Contro, e Segue la Guardaroba *ducati* 5325.2. \_ \_ \_

- N. 487= Cinque Armadioni d'Albero con due Sportelli per ciascheduno, che il primo entrove cinque palchetti nel *secondo* tre detti, nel *terzo* tre detti, e due Cassette, nel quarto un solo palchetto, e nel quinto tre palchetti, e due Cassette, alti *Braccia* quattro l'uno, che due Scorniciati, e gl'Altri puri con Suoi Serrami 18. \_ \_ \_ \_
- \_\_ 488= Vari filatoi, Capretto, telai, due Cassette da bambini un Cestino, un tavolino ad uso di letto, un' frontone centinato, foderato, dorato da Sopracelo da letto, vari Arcolai, e altre miscea 5. \_ \_ \_ \_
- \_\_ 489= Un' Tavolone d'Albero da alzare con Sua ossatura d'Albero, Suoi Sportelli, e Suoi Serrami 5. \_ \_ \_ \_
- \_\_ 490= Quattro Ceste di Stecca con Suoi Coperchi, che due con Suo Serrame 3. \_ \_ \_ \_
- \_\_ 491= Un' Tavolino di noce da piegare, altro detto di noce con piedi torniti 1. \_ \_ \_ \_
- \_\_ 492= Un' Cassone di noce con Suo Serrame, e uno Strettoio d'Albero da biancheria 2.4. \_ \_ \_ \_
- \_\_ 493= Una Tenda con Sua Armatura d'Albero, e detta tenda e di bambagino 1. \_ \_ \_ \_
- \_\_ 494= Una piccola Scena con cinque Sportelli, che in parte in tela dipinta a fresco, e dalla altra parte in foglio alla Chinese 4. \_ \_ \_ \_
- \_\_ 495= Quattro guscini da Seggiole ricoperti da una parte di filaticcio, e Seta giallo, dall'altra parte di tela, e impuntiti, due Strapunti da Seggiole Scompagni 2.4. \_ \_ \_ \_
- \_\_ 496= Due Vassoi Scompagni, verniciati, e dipinti alla Chinese con due Scatole tonde Simili, un Soffietto da polvere, e cinque ventarole 2. \_ \_ \_ \_
- \_\_ 497= Due Portiere di felpone foderate di tela con nappe, e Cordoni 16. \_ \_ \_ \_
- \_\_ 498= Quattro Portiere di dommasco giallo, alte *Braccia* quattro, e mezzo l'una *con* cinque teli per ciascheduna per essere dommasco Stretto, foderate di tela con Sue nappe, e Cordoni 28. \_ \_ \_ \_
- \_\_ 499= Otto Pezzi di Cortinaggio di filaticcio, e Seta celeste, e giallo, e altri diversi fagotti entrove Residui di nappe, e toppe ordinarie di niun' valore 6. \_ \_ \_ \_

---

ducati 5419.3. \_ \_ \_

[c.n.n.] Somma da tergo, e Segue la Guarda Robba *ducati* 5419.3. \_ \_ \_

- N. 500= Un Vassoio grande verniciato tinto alla Chinese, una Seggiola da letto a leggion con Spalliera di Sommacco Rosso, un guanciale ripieno di crino, e foderato di Sommacco giallo 3. \_ \_ \_ \_

Pasquale Focarile

- \_\_ 501= Due Portiere d'Ermisino Rosso Cremisi a onde foderate di tela con suoi pendoncini, e guarnite attorno di nastro alla milanese giallo con nappe, e Cordoni 12. \_\_. \_\_. \_\_
- \_\_ 502= *Braccia* cinquantadue, e mezzo di Raso giallo 37.3.10. \_\_
- \_\_ 503= *Braccia* quarantadue dommasco Cremisi in Sei teli alti *Braccia* Sette l'uno 18. \_\_. \_\_. \_\_
- \_\_ 504= Alcuni Scampoli di taffetà, e dommasco Cremisi, e Alcune Strisce di dommasco Giallo 1.3. \_\_. \_\_
- \_\_ 505= Tre teli, e mezzo d'Ermisino giallo faciente in tutto *Braccia* Vent'uno 11. \_\_. \_\_. \_\_
- \_\_ 506= Un' Parato d'Ermisino Cremisi, consistente in quindici teli, e mezzo, alti *Braccia* cinque, e due terzi 40. \_\_. \_\_. \_\_
- \_\_ 507= B.a trentatre taffetà Rosso Cremisi tutta altezza, consistente in quattro pezzi 7. \_\_. \_\_. \_\_
- \_\_ 508= Undici *Braccia* di Mantino Rosso Cremisi tutta altezza, consistente in due pezzi 5. \_\_. \_\_. \_\_
- \_\_ 509= Un piccolo panno lano Rattoppato, altro panno lano di Roma a Righe, altro panno lano puro 2.2. \_\_. \_\_
- \_\_ 510= Una piccola Coperta d'Accia, e bambagia a occhio di Pavone \_\_.4. \_\_. \_\_
- \_\_ 511= Un' Coltrone d'Indiana foderato da tutte e due le parti 3.3. \_\_. \_\_
- \_\_ 512= Un' Coltrone con formella d'Indiana, e balze attorno di bambagino rossa, e dall'altra parte la formella parimente d'Indiana con balzane attorno di mantino giallo 5. \_\_. \_\_. \_\_
- \_\_ 513= Un' panno lano Rosso Intignato 1.5. \_\_. \_\_
- \_\_ 514= Un' Coltrone d'Indiana da una parte, e dall'Altra parte puro, da mezzo tempo 2.4. \_\_. \_\_
- \_\_ 515= Due Coltroncini da Zana foderati da una parte, d'Indiana, dall'Altra di durante a fiori intignati 1. \_\_. \_\_. \_\_
- \_\_ 516= Una Coperta, e Spalliera di Rasetto, e filaticcio a liste con tre pezzi di tornaletto 4.5. \_\_. \_\_

---

*ducati* 5575.4.10. \_\_

[c.n.n.] Somma di Contro, e Segue la Guarda Robba *ducati* 5575.4.10. \_\_

- N. 517= Tre pezzi di tendone da lettino da Campo d'Accia, e bambagia a liste, una coperta da letto di listrato d'Accia, e bambagia 1.5. \_\_. \_\_
- \_\_ 518= Un' Coltrone da Padroni da una parte ricoperto di mantino rosso Cremisi, e dall'altra parte di mantino giallo 20. \_\_. \_\_. \_\_
- \_\_ 519= Due Portiere di broccatello di Siena foderate di tela con Sue nappe, e Cordoni alti *Braccia* quattro, e due terzi l'una, in *numero* quattro Teli 15. \_\_. \_\_. \_\_
- \_\_ 520= Due portiere di broccatello giallo, e turchino di filaticcio con Sua fodera di tela 8. \_\_. \_\_. \_\_
- \_\_ 521= Due Portiere di Dommasco Cremisi alte *Braccia* cinque l'una, in tutto faciente *Braccia* trenta, foderate di tela Rossa, e frange attorno vellutate 24. \_\_. \_\_. \_\_
- \_\_ 522= Una portiera di dommasco Cremisi in tre teli alta *Braccia* cinque 8. \_\_. \_\_. \_\_
- \_\_ 523= Due portiere di filaticcio, e Seta gialle, alte *Braccia* quattro, e terzo l'una, e in tutto faciente *Braccia* ventisei 8. \_\_. \_\_. \_\_
- \_\_ 524= Una portiera alta *Braccia* quattro, e terzo consistente in due teli 5. \_\_. \_\_. \_\_
- \_\_ 525= Un' tappeto di felpone, e una piccola portierina d'Accia a Righe 3.3. \_\_. \_\_
- \_\_ 526= Una Coperta di perpignano Sodo Scarlattato foderata di tela 4. \_\_. \_\_. \_\_

I Mannelli di Firenze

- \_\_ 527= Quattro Sacchette, e una porta mantelli 2. . . .  
 \_\_ 528= Tre mazzi di Cordoni, e nappe, e un Cordone da Scala con quattro Nappone Cremisi 1. . . .  
 \_\_ 529= Un' involto bianco con diversi Cordoni nuovi, e bianchi 2. . . .  
 \_\_ 530= Sei nappe di Seta Cremisi all'Inglese con piccoli Cordoni 2. . . .  
 \_\_ 531= Due palchetti centinati, e filettati d'oro con Suoi ferri parimente centinati 2. . . .  
 \_\_ 532= Una predella da Ripiegare per viaggio . . 1. . . .  
 \_\_ 533= Uno Zanzariere bianco di velo con strisce rosse, e alcuni pezzi del medesimo 3. . . .

---

*ducati 5684.6.10.*

- [c.n.n.] Somma da tergo, e Segue la Guarda Roba *ducati 5684.6.10.*  
 N. 534 Una panierina di vetrice Ricoperta di mantino Cremisi con guarnizioncina d'oro attorno, un' Vassoio di vetrice foderato d'Ermisino cremisi con Galloncino d'oro attorno, due copertoï, che uno più grande, e l'altro più piccolo con trina d'oro attorno 14. . . .  
 \_\_ 535 Dodici Sederi d'Amoer a onda incarnato 2.4. . . .  
 \_\_ 536 Un' Copritoio Cremisi d'Ermisino 1. . . .  
 \_\_ 537 Un' Copritoio di filaticcio Cremisi con trina d'oro, e Argento 1. . . .  
 \_\_ 538 Un' Copritoio di filaticcio, e Seta Cremisi logro con trina da piè, e da Capo d'oro .4. . . .  
 \_\_ 539 Un fagotto di Seta sboscia con otto nappe, celeste .6. . . .  
 \_\_ 540 Altro fagotto di diversi pezzi di punt'unghero, e un pezzo di velo da Sottana da Toilet .4. . . .  
 \_\_ 541 Uno Zanzariere di velo giallo consistente in venti teli, alti *Braccia* cinque l'uno 20. . . .  
 \_\_ 542 Una panierina di vetrice coperta di taffetà cremisi con copritoio di filaticcio, e Seta cremisi con bigherino d'Argento attorno, e altro Copertoio d'Indiana 2.4. . . .  
 \_\_ 543 Una piccola Capannuccia alla grottesca con più, e diversi Pastori, una Scatola di faggio tonda entrovi un' S. Giovannino di Lucca, quattro Veggini di terra lavorati, e Altre Miscee 2.4. . . .  
 \_\_ 544 tre panierine di vetrice ricoperte d'Indiana con due Copertoï Simili 2. . . .  
 \_\_ 545 Un Taglio di grisetta di lino, e lino alta *Braccia* uno di peso *libbre* cinque, e terzo, di *Braccia* Sedici *circa* 2. . . .  
 \_\_ 546 Un taglio di mezza lana turchina alta *Braccia* uno di peso *libbre* Sedici, in *Braccia* quarantaquattro 4. . . .  
 \_\_ 547 Libbre quarantuna Stoppe di filaticcio filate, e Cotte 5.5. . . .  
 \_\_ 548 Tre pezzi di nastri d'Accia .2. . . .  
 \_\_ 549 Uno Scampolo di frustagno di *Braccia* tre *circa* .2. . . .  
 \_\_ 550 Una panierina di Vetrice foderata di mantino rosso con guarnizioncina d'Argento attorno .3. . . .  
 \_\_ 551 Sette libbre tra fiore, accia bianca, e turchina, bambagia, e Refe grezzo 2. . . .

---

*ducati 5747.2.10.*

[c.n.n.] Somma di Contro, e Segue la Guarda Roba *ducati 5747.2.10.*  
 = Biancherie Da Padroni =

Pasquale Focarile

- 552 Quattro Tovaglie alla Dommasca 24. . . .  
 553 Una Tovaglia alla Dommasca 10. . . .  
 554 Sessanta Tovagliolini Simili 17.1. . . .  
 555 Due Tovaglie a dadolini 8.4. . . .  
 556 Ventiquattro Tovagliolini Simili 6.6. . . .  
 557 Dodici Tovaglie a grisetta, che parte buone, e parte logre 10. . . .  
 558 Cento quindici tovagliolini Simili, che Ottanta de buoni, ed il Restante logri  
 2.2. . . .  
 559 Dieci Tovaglie da bottiglieria a mostracciolo, che parte usate bene 7. . . .  
 560 Due Tovaglie grandi a Scacchi 11.3. . . .  
 561 Dodici para lenzuola, che parte buone, e parte logre 48. . . .  
 562 Quattro para dette, che para due più grandi, e para due più piccole 14. . . .  
 563 Ventiquattro federe, che parte usate 3. . . .  
 564 Ventiquattro Sciugamane, parte buoni, e parte usati 6.6. . . .  
 565 Quattro detti con Sua trina attorno 4. . . .  
 566 Cinque Coperte di bambagino di più Sorte, che parte usate 10. . . .  
 567 Una Coperta grande cotonata 6. . . .  
 568 Quattordici Pezze Sfrangiate 4. . . .  
 569 Sei Sciugatoini con trina fine 4. . . .  
 570 Sei pezze con trina ordinaria usate bene 1. . . .  
 571 Sei para Lenzuola 13. . . .  
 572 Tre para Lenzuola più fine 15.3. . . .  
 573 Due para lenzuola più ordinarie 8. . . .  
 574 Quattro para lenzuola che parte frusce 13. . . .  
 575 Quattro para lezuola da Campo *di* due teli l'una usate 7.4.6.8.  
 576 Due Tovaglie alla mostacciola usate 1.3. . . .

---

*ducati* 6023.4.16.8.

[c.n.n.] Somma da tergo, e Segue la Guardaroba *ducati* 6023.4.16.8.

- N. 577 Un lenzuolo di tela d'Olanda *di* tre teli e un' quarto di telo alti *Braccia* Sette l'uno con trina attorno alta, e Smerlata 23.2. . . .  
 578 Due para lenzuola di tela batista *di* tre teli l'uno alti *Braccia* Sei, e mezzo l'uno 33. . . .  
 579 Sei federe da guanciali di tela batista con Suoi guanciali, e più un Capezzale di lana con Sua federa parimente di tela batista 6. . . .  
 580 Sei federe da guanciali, ed una *detta* da guancialone con trina attorno, e Suoi guanciali di lana, e guancialone Simile 30. . . .  
 581 Una Sottana di Cambraia fiorita con balze di trina per uso della Toilet, un' Accappatoio, e un grembiule di Cambraia trinato, un' Accappatoio di tela d'Olanda con trina alta attorno, uno Sciugatoio di tela d'Olanda trinato, due pezzoline Simili trinate, un Copertoio di Seta Cremisi trinato d'Argento, altro Simile più piccolo color di Rosa trinato d'Argento, il tutto entro in un' piccolo involto di taffetà Cremisi molto lacero 64. . . .  
 582 Sue Sottane di mussolino ordinario per uso di Toilet molto usate 1.5. . . .  
 583 Tre pezze da bambini da Rinvoltare di Rovescio Rosso, che una di esse di panno con passamano attorno di Seta bianco 5. . . .  
 584 Un' Traliccio nuovo a liste con altro pezzo Simile il tutto faciente B.a trent'otto 3.3. . . .

I Mannelli di Firenze

- 585 Tre pezzi di frustagno verde a fiamme ritinto 1. . . .  
 586 Una Coperta verde di bambagino . . 4. . . .  
 587 Una Coperta di bambagia a occhiolini . . 6. . . .  
 588 Quaranta Sei frà pezze, e topponi, dieci pezzoline di panno lino con nappine alle cantonate, dieci bavaglino da Bambini, venti grembiuli, che Sedici di pannolino, e quattro a Staccini per uso della Balia, Sette fasce da Bambini di Bambagino, tre piccoli Guancialini di lana da Bambini, Sette piccole federe D'olandina, due bustini di bambagino, quattro para di brachette di bambagino da bambini, una Sottana di frustagno bianco, tre Camicie da Donna

---

Segue il N. 588 *ducati* 6192.3.16.8.

[c.n.n.] Somma di Contro, e Segue la Guardaroba *ducati* 6192.3.16.8.

Da notte, Sei federe per i feltri, una panierina di Vetrice foderata di mantino a liste entrovio alcune Scuffine, Rete, e altre Robe per uso de Bambini, uno Stralcio d'una Coperta, altro stralcio Simile, tredici Tovagliolini Scompagni, e usati, e un' paro Calze di stoppa di filaticcio 13.5. . . .

N. 589 Un Rotoletto di panno lino da Camice alto *Braccia* uno, e terzo di peso *libbre* dieci di *Braccia* quaranta *circa* 5.5. . . .

590 Un Rotoletto di panno lino di peso *libbre* cinque *once* cinque alto *Braccia* uno, e mezzo di *Braccia* ventidue *circa* 3.5. . . .

591 Un' Rotoletto di panno lino di peso *libbre* Sei, e *once* cinque, alto *Braccia* uno, e terzo di *Braccia* trenta due *circa* 8. . . .

592 Un' Rotoletto di panno lino di peso *libbre* dodici, alto *Braccia* uno e quarto di *Braccia* quaranta Sette *circa* 7. . . .

593 Un Rotoletto di panno più tondo di peso *libbre* dieci, e *once* due alto *Braccia* uno, e quarto di *Braccia* trenta due *circa* 4. . . .

594 Un' Rotoletto di pannella di peso *libbre* quattro, e mezzo di *Braccia* Sedici *circa* 1.2. . . .

595 Un' Rotoletto di pannella più fine di peso *libbre* cinque, e mezzo di *Braccia* ventidue *circa* 2. . . .

596 Un Rotoletto di panno lino alto *Braccia* uno, e *soldi* nove di peso *libbre* diciannove *circa* di *Braccia* Settanta *circa* 12. . . .

597 Un' rotolo di panno lino alto *Braccia* uno, e mezzo di peso *libbre* trenta nove, di *Braccia* centocinquanta *circa* 28.4. . . .

598 Un Rotolo di panno lino alto *Braccia* uno, e terzo di peso *libbre* quaranta Sei di *Braccia* Cento Sessanta *circa* 28.4. . . .

599 Un Rotolo di panno lino alto *Braccia* uno, e terzo di peso *libbre* quarantadue di *Braccia* Centoventi *circa* 17.1. . . .

600 Un Rotolo di panno lino alto *Braccia* uno, e terzo di peso *libbre* quarantadue di *Braccia* cento trenta *circa* 17. . . .

601 Uno Scampolo di fazzione di tela di Costanza di peso *libbre* quattro, e *once* quattro di *Braccia* trenta *circa* 7.1. . . .

602 Uno Scampolo di Bambagia, e lino alto *Braccia* uno, e *soldi* nove, di peso cinque di *Braccia* Sedici *circa* 2. . . .

603 Uno Scampolo di bambagino bianco alto *Braccia* uno, e terzo di peso *libbre* Sei, e *once* cinque, di *Braccia* venti *circa* 2.4. . . .

---

*ducati* 6352.6.16.8.

[c.n.n.] Somma da tergo, e Segue la Guardaroba *ducati* 6352.6.16.8.

- N. 604 Un Rotoletto di dogretto d'Accia, a costola alto *Braccia* uno di peso *libbre* quattordici, di *Braccia* quaranta *circa* 3.\_.\_.\_
- 605 Un Rotoletto d'Accia, e Bambagia alto *Braccia* uno, e mezzo, di peso *libbre* undici, e un' quarto, di *Braccia* trentatré *circa* 4.5.\_.\_
- 606 Un Rotolo di panno alla gramignola alto *Braccia* uno, e quarto di peso *libbre* ventitre di *Braccia* Settanta *circa* 8.\_.\_.\_
- 607 Un Rotoletto di panno lino Sopraffine alto *Braccia* uno, e mezzo di peso *libbre* otto, di *Braccia* quaranta *circa* 11.3.\_.\_
- 608 Un Rotolo di panno lino a mostacciolo da tovaglie alto *Braccia* tre di peso *libbre* quarantasei di *Braccia* Cento trent'otto 19.5.\_.\_
- 609 Quattro Scampoli di panno lino di più Sorte di peso *libbre* tredici, e mezzo di *Braccia* quaranta *circa* 4.\_.\_.\_
- 610 Cinque Scampoli di pannolino, che parte grezzo ed il restante bianco di peso *libbre* undici di *Braccia* trenta 1.5.\_.\_
- 611 Una tela a Staccini bianca, e turchina di Stoppa, e lino di peso *libbre* ventiquattro di *Braccia* quarantotto 3.3.\_.\_
- 612 Una tela di panno lino grezza alta *Braccia* uno, e *soldi* otto di peso *libbre* quaranta di *Braccia* cento Sei *circa* 12.4.6.8.
- 613 Libbre venti accia filata, e bianca di più Sorti 4.2.\_.\_
- 614 Libbre tre, e terzo Refe torto, e curato 1.1.\_.\_
- 615 Libbre tre fioretto curato 2.1.
- 616 Uno Scampolo di tela da tovaglie grezza da Servitù alto *Braccia* uno, e *soldi* nove di peso *libbre* quindici, e mezzo di peso *libbre* trenta *circa* 2.\_.\_.\_
- 617 Una fascia da bambini di tela d'Olanda con trina attorno Smerlata, uno Sciugatoio con trina Simile, un piccolo Scollo con trina Simile Una pergolina di tela d'olanda con Sua trina Simile, un fuscìu Simile, una cuffina di tela d'Olanda con trina, una federa Simile, con trina, uno Sciugatoino d'Olandina con trina ordinaria, una pezzolina Simile, e altre miscee, un guancialino da testa di lana 13.\_.\_.\_
- 618 Libbre quarantasei Accia bianca di più qualità 8.\_.\_.\_

---

*ducati* 6452.1.3.4.

[c.n.n.] Somma di Contro, e Segue la Guardaroba *ducati* 6452.1.3.4.

= Biancheria da Servitù =

- N. 619 Sedici para lenzuola usate 18.2.\_.\_
- 620 Tre para lenzuola di panno Canapino *di* due teli 5.1.\_.\_
- 621 Due para lenzuola di panno Canapino *di* due teli 3.\_.\_.\_
- 622 Otto Tovaglie, che quattro grandette, e quattro più piccole usate bene 3.3.\_.\_
- 623 Novantasette Tovagliolini, che parte alla Rinfranta, ed il restante alla gramignola 5.\_.\_.\_
- 624 Ventiquattro Sciugamani alla gramignola 3.\_.\_.\_
- 625 Ventiquattro Camiciotti da Cocchiere di panno Canapino, che cinque nuovi, ed il Restante usati bene 4.\_.\_.\_
- 626 Ottanta canovacci di panno Canapino, che parte usati, ed il Restante mediocri 3.\_.\_.\_
- 627 Cinquanta grembiuli da Cucina di panno Canapino usati 2.4.\_.\_.\_

I Mannelli di Firenze

- 628 Quattro teli da pane 1. . . .  
 629 Due teli da Rastrelliera 1. . . .  
 630 Due teli da Salda . . 2. . . .  
 631 Due Topponi . . 1. . . .  
 632 Quattro panni da Asciugare i Cavalli . . 3. . . .  
 633 Sei Sacchi da bucato 1. . . .  
 634 Tre Bandinelle 5. . . .  
 635 Quattro Tovagline lacere bene per le donne . . 2. . . .  
 636 Otto pezzi di traliccio, che parte da Sacconi, ed il Restante da Materasse, che parte  
 Smessi 3. . . .  
 637 Tre tende alla Rensa con Suo falpalà, che una detta alta *Braccia Sette*, e mezzo, e due  
 altre *Braccia* cinque, e mezzo con Sue nappe, e cordoni a tre teli l'una 11. . . .  
 638 Dodici *Braccia* di tela alla baviera verde, una tovaglia da altare di panno lino con Suo  
 cerro 1. . . .  
 639 Due piccole Tovagline da Servitù nuove, un' pezzo di panno di *Braccia Sette circa*  
 nuovo di Roba di Stoppa 1. . . .

---

*ducati* 6524.5.3.4.

[c.n.n.] Somma da tergo, e Segue *ducati* 6524.5.3.4.

= Abiti, e Biancherie del Signor Senatore =

- N. 640 Un' Abito di panno bigio con Suoi finimenti di bottoni d'oro, e Suoi centurini Simi-  
 li, foderate le parti d'Avanti del Giustacore di Rasetto 15. . . .  
 641 Un Giustacore di Velluto Rosso ucchiellatura, e bottoni d'oro foderati di Raso perlato,  
 una Sottovesta alla Cappuccina guarnita con gallone d'oro alto, e basso con bottoni Simili  
 foderata d'Amoer di filaticcio, e Seta bianco, e un *paro* Calzoni parimente di Velluto puri  
 21. . . .  
 642 Un' Abito vellutato a Riccio consistente in un' Giustacore, Calzoni, e Sottoveste alla  
 Cappuccina foderato di Raso perlato, e uno Scampolo d'un' *Braccio* del medesimo Velluto  
 28.4. . . .  
 643 Un' Giustacore di panno bigio con tre para di Calzoni Simili con Sottoveste alla Cap-  
 puccina di Raso verde, con guarnizione alta, e bassa d'Argento 11. . . .  
 644 Un' Giustacore, e tre *para* Calzoni di Velluto nero con Sottoveste alla Cappuccina di  
 Raso fiorito nero 16. . . .  
 645 Un' Giustacore con tre *para* di Calzoni di panno nero e Sottoveste alla Cappuccina di  
 panno nero 8. . . .  
 646 Un' Giustacore, e Calzoni di Velluto a dadolini con bordura d'Argento foderato di Ra-  
 so bianco con Sua Sottoveste alla Cappuccina con bordura parimente d'Argento con due  
 Scampoli 45. . . .  
 647 Un Rodengot alla Veneziana di panno bigio 12. . . .  
 648 Una Vesta da Camera di bianchina 3.3. . . .  
 649 Quattro Camicioline di bianchetta, altre dette con parte d'Avanti di Raso, che una con  
 felpa 4.4. . . .  
 650 Uno Scampolo di Velluto Rosso in *Braccia* tre 4.2. . . .  
 651 Un' Corpetto, e Calzoni di pelle gialla di dante, altro *paro* di Calzoni di pelle nera  
 5. . . .

652 Un' Giustacore con Calzoni di Cammellotto di Buscelles turchinblù con galloncino d'oro attorno e bottoni Simili foderato in parte di Rasetto bianco con Sottoveste alla Cappuccina di gorgorano turchinblù con Suo galloncino d'oro attorno 14.\_.\_.\_

---

*ducati* 6712.4.3.4.

[c.n.n.] Somma di Contro, e Segue gl'Abiti *ducati* 6712.4.3.4.

N. 653 Un Giustacore di Cammellotto focato con occhielli, e bottoni d'Acciaio foderato in parte di Rasetto Rosso 4.\_.\_.\_

654 Un Giustacore, e Calzoni d'Amoer bigi con guarnizione alta, e bassa d'Argento con Suoi bottoni Simili con Sottoveste alla Cappuccina d'Amoer parimente bigia 23.4.\_.\_

655 Un' giustacore, e Calzoni di grassel d'oro, e d'Argento con Sottoveste alla Cappuccina Simile con due pancette Simili 44.\_.\_.\_

656 Una Sottoveste alla Cappuccina di grassello d'oro 32.\_.\_.\_

657 Una Sottoveste alla Cappuccina con fondo d'Amoer bianco *con* ciocchette d'oro, e Argento 4.\_.\_.\_

658 Una Sottoveste di Stoffetta con trina d'Argento 3.3.\_.\_

659 Un' Giustacore, e calzoni di grisetta a Riccio con Sottoveste alla Cappuccina, che il giustacore foderato di Saia Spina con uno Scampoletto di *Braccia* uno, e mezzo, della Suddetta grisetta 28.\_.\_.\_

660 Un' Giustacore d'Amoer cangio a onda con Sottoveste alla Cappuccina con bottoni d'Argento foderata di Mantino in parte 14.\_.\_.\_

661 Un' Giustacore, e Calzoni di grisetta foderato di Saia Spina bianca con Sottoveste alla Cappuccina Simile 7.\_.\_.\_

662 Un' Giustacore, e Calzoni neri di buratto da buono con Sottoveste alla Cappuccina Simile 5.\_.\_.\_

663 Un' Giustacore con *para* due Calzoni di Cammellotto nero con Sottoveste alla Cappuccina foderato in parte di Saia Spina 6.\_.\_.\_

664 Un' Giustacore con Sottoveste alla Cappuccina color di Cannella di gorgorano a puntini, foderato in parte di Seta Spina bianca con Alamarj 8.\_.\_.\_

665 Un' Coticugno cangio con Sua Sottovesta alla Cappuccina 2.\_.\_.\_

666 Quattro *para* Calzoni di Rasetto nero, che un *paro* detti d'Amoer nero, e Sottoveste Simile nera 4.2.\_.\_

667 Una Vesta da Camera fatta a grisetta d'Accia, una veste da Camera di filaticcio, e Seta a Scacchi, e Sue Pancette 7.\_.\_.\_

---

*ducati* 6904.6.3.4

[c.n.n.] Somma da tergo, e Segue gl'Abiti *ducati* 6904.6.3.4.

N. 668 Un' Corpetto da Caccia di perpetuella Verde, altro detto di filaticcio, e Calzoni Simili parimente Verde chiaro 5.1.\_.\_

669 Un' Ferraiolino con Suo berretto di mantino nero, e un Velo da bautta con Suo Cappello Simile il tutto da Maschera 5.\_.\_.\_

670 Quattro Cappelli di pelo nero 4.\_.\_.\_

671 Una Valdrappa con sue fonde di Velluto cremisi con Ricamo d'oro 24.\_.\_.\_

672 Una Valdrappa di felpa con Sue fonde Simili 1.5.\_.\_

673 Tre testiere d'albero Sopravi tre Parrucche a borsino altra detta alla Senatora 8.\_.\_.\_

## I Mannelli di Firenze

- 674 Trenta *para* fra' Scarpe, Scarpini, e da Campagna 8. . . .
- 675 Un Lucco da Senatore, che da una parte nero, e dall'Altra di paonazzo di mantino  
16. . . .
- 676 Un' Abito intero d'Amoer a onda da Senatore 40. . . .
- 677 Un *paro* Calze di seta ponsò, un Cinturino con nappe d'oro da Cappello 4. . . .
- 678 Un Manicotto di martora con Sua Scatola 8. . . .
- 679 Un' Cassettono impiallacciato di pero nero con Ribalta sopra, *con* tre Casette con maniglie, e bocchette d'ottone dorato 5. . . .
- = Prima Cassetta di Sopra =
- 680 Cinquant'otto Corpi di Camice di tela d'Olanda 24.2. . .
- 681 Diciotto Corpi di Camice di tela d'Olanda nuovi 18. . . .
- 682 Para quindici Maniche da Camice di tela d'Olanda con manichini di Mussolino, e Sue gale 15. . . .
- 683 Para diciassette maniche di tela d'Olanda con manichini, e gale di Mussolino Ricamato 22. . . .
- 684 Para dieci maniche di tela d'Olanda Senza manichini 4.2. . .
- 685 Para dieci manichini di trina di più qualità, e un Collare con Sue gale da Senatore di trina 54. . . .
- 686 Dieci *para* di manichette con manichini di Mussolino con frange, e gale Compagne 4. . . .
- 687 Sette Camice da notte di panno usate 4. . . .
- 688 Dodici Camice di pannicino 9. . . .

---

*ducati* 7188.2.3.4.

- [c.n.n.] Somma di Contro, e Segue la Biancheria *ducati* 7188.2.3.4.
- N. 689 Para diciotto Calze di Seta 18.4. . .
- 690 Para dieci Calze di Fiore 8.4. . .
- 691 Para Sette Calze d'Accia .6. . .
- 692 Para Sette G.lette di pannicino 2. . . .
- 693 Tre Camiciole di pannicino da Estate .3. . .
- 694 Due Camiciole di Frustagno con altre di dobletto 1.1. . .
- 695 Nove Scuffiotti di tela d'Olanda con trina 8. . . .
- 696 Otto Scuffiotti di tela puri 1.1. . .
- 697 Quindici Scuffiotti di bambagia di più Sorte 2. . . .
- 698 Diciannove Scuffiotti di Refe 1.3. . .
- 699 Quattro Berretti di dobletto, e cinque detti di bambagia doppi 1.3. . .
- = Seconda Cassetta =
- 700 Quattro Fazzoletti di Tela d'Olanda 1.5. . .
- 701 Quattro Fazzoletti di Tela batista 1.5. . .
- 702 VentiSei Fazzoletti da naso di più qualità 12. . . .
- 703 Dodici Fascette di mussolino 1.5. . .
- 704 Ventiquattro fascette di tela batista 9. . . .
- = Terza Cassetta =
- 705 Due Accappatoi di pannicino 1.5. . .
- 706 Quindici *para* Mutande di pannicino, tre *para* dette di tela, e un *paro* di frustagno 2.4. . .
- 707 Due *para* Calze di pelle 2.4. . .

Pasquale Focarile

- 708 Otto para Calze, che para Sette nere, e un paro Colorate 4.\_.\_  
 709 Due Copritoi di mantino di più Colori 4.2.\_.\_

= Argenti =

libbre / Once

- 710 Una Cassetina Coperta di Velluto Cremisi gallonata d'Argento con finimento d'Argento Sodo che Serve per tenerci le Gioie *libbre* \_.\_.\_ *ducati* 6.\_.\_  
 711 Un' Vassoio grande d'Argento centinato con due maniglie [a] *lire* 7.6.8. [l'Oncia [libbre] 11.6.15. [ducati] 145.2.\_  
 712 Un' Cassetiere d'Argento con manico d'Ebano *lire* 8 = l'Oncia [libbre] 1.11.\_ [ducati] 26.2.\_  
 713 Dodici Cucchiaini d'Argento da Caffè [libbre] \_5.4. [ducati] 6.\_.\_

---

*libbre* 13.10.19 [ducati] 183.4.\_ *ducati* 7275.1.3.4.

[c.n.n.] Somma da tergo, e Segue gl'Argenti *libbre* 13.10.19 *ducati* 183.4. *ducati* 7275.1.3.4.

N. 714 Un Servito da Parto consistente in una tazza da minestra con due maniglie, e Coperchio con quattro piedini centinata, Scannellata, e dentro dorata, un'Oliera dorata dentro con suo piedino, una Saliera fatta con Coperchio che si Apre da due parti una posata consistente in Cucchiaino, forchetta, e Coltello con lama d'Argento, tutta dorata [a] *lire* 9= l'Oncia [libbre] 4.\_10 [ducati] 62.\_.\_

715 Quattro bocce di Cristallo per Essenze con borchie d'Argento, una Custodia Ricoperta di Sommacco Rosso, foderata di dentro di Raso verde con bigherino attorno d'oro, Sua Contraccustodia, e guancialini parimente di Raso [libbre] \_.\_.\_ [ducati] 10.\_.\_

716 Sei tondini centinati d'Argento à *lire* 8= l'Oncia [libbre] 8.11.16. [ducati] 123.2.\_

717 Due Saliere tonde d'Argento [a] *lire* 6= l'Oncia [libbre] \_9.4. [ducati] 7.6.\_

718 Dodici posate d'Argento a bontà di X = *lire* = 7= l'Oncia [libbre] 6.7.8. [ducati] 79.3.\_

719 Una Custodia per dette posate [libbre] \_.\_.\_ [ducati] \_4.\_

Due Cucchiaini d'Argento a *lire* 7= l'Oncia [libbre] 1.2.12. [ducati] 14.4.\_

720 Due forchettoni, e due trincianti con manica d'Argento a *lire* 7= l'Oncia [libbre] 1.8.\_ [ducati] 20.\_.\_

721 Venti quattro Posate da frutta tutte d'Argento anco le lame dei Coltelli [a] *lire* 7= l'Oncia [libbre] 10.\_20 [ducati] 121.\_.\_

---

*libbre* 47.2.17 *ducati* 622.2. *ducati* 7275.1.3.4.

[c.n.n.] Somma di Contro, e Segue gl'Argenti *libbre* 47.2.17 *ducati* 622.2.\_ *ducati* 7275.1.3.4.

N. 722 Due Custodie per dette Posate [libbre] \_.\_.\_ [ducati] 6.\_.\_

723 Due Sottocoppe grandi a bontà di X = *lire* 6= l'Oncia [libbre] 8.6.10. [ducati] 87.6.\_

724 Due Lucernine piccole d'Argento con Sue Smoccolatoie, e Spegnitoi, Luminelli, e ghiere per la ventola *lire* 6= l'Oncia [libbre] 8.6.10. [ducati] 102.3.\_

725 Una Ventola d'Argento [a] *lire* 6= l'Oncia [libbre] \_4.19. [ducati] 4.1.\_

726 Due Candellieri a Corpo d'Argento lisci [a] *lire* 6= l'Oncia [libbre] 4.2.\_ [ducati] 41.1.\_

I Mannelli di Firenze

- 727 Otto Candellieri d'Argento da gioco che un paro con padelline Scannellati all'Inglese *lire* 7= l'oncia [libbre] 6.11.13 [ducati] 84.\_.\_
- 728 Un' porta Smoccolatoie con Sue Smoccolatoie d'Argento a *lire* 6= l'Oncia [libbre] 1.1.13 [ducati] 11.4.\_
- 729 Una Toilet consistente in una Spera con cornice d'Argento, cristallo lavorato intorno a Stecca di dietro di Rame dorato d'argento [a] *lire* 10= l'Oncia [libbre] 6.8.\_ [ducati] 114.2.\_
- 730 Quattro Vassoi centinati con Suoi piedini, che Servono anco per Sottocoppine *lire* 7= l'Oncia [libbre] 9.1.6. [ducati] 109.2.\_
- 731 Due Scatole Centinate con Suoi piedini, e Coperchi che possano Servire ancora per tener fiori Sopra una Tavola [a] *lire* 8= l'Oncia [libbre] 4. 3.14. [ducati] 59.\_.\_
- 732 Un Bauletto ovato per tenere nei, e carte di Spilli con Suo guancialino Sopra di velluto per gli Spilli, due Spazzolini con manico d'Argento, due fusellini, una Catinellina, ed una Stoppiniera il tutto d'Argento *lire* 6.10= l'oncia [libbre] 2.5.\_ [ducati] 27.6.\_
- 733 Una Catinella d'Argento da lavarsi le mani centinata [a] *lire* 7= l'oncia [libbre] 3.1.14 [ducati] 37.4.\_
- 734 Un Mesciroba d'Argento [a] *lire* 7= l'Oncia [libbre] 2.1.20 [ducati] 25.6.\_
- 735 Una Bacinella da Barba [a] *lire* 6= l'Oncia [libbre] 3. 3.10 [ducati] 33.3.\_

---

*libbre* 108.\_2 *ducati* 1366.5.\_ *ducati* 7275.1.3.4.

- [c.n.n.] Somma da tergo, e Segue gl'Argenti *libbre* 108.\_2 *ducati* 1366.5.\_ *ducati* 7275.1.3.4.N. 736 Un' Porta Ampolle d'Argento con Bocce a *lire* 6. l'Oncia [libbre] 1.1.6 [ducati] 11.3.\_
- 737 Una Spada con guardia, ghiera d'Argento [libbre] \_.\_.\_ [ducati] 9.\_.\_
- 738 Un' Calamaio con Suo Coperchio, Polvedino, e Campanello [a] *lire* 6= l'Oncia [libbre] 1.\_.12 [ducati] 10.5.\_
- 739 Due para di fibbie di pietre legate in Argento, che un' paro da Calzoni, un' paro da Scarpe, e una fibbia da goletto [libbre] \_.\_.\_ [ducati] 10.\_.\_
- 740 Una fibbia d'Argento dorata per il Mantò per uso della Signora [libbre] \_.\_.\_ [ducati] 4.\_.\_
- 741 Due para bottoni d'oro da Camice per uso della Signora Ottavia [libbre] \_.\_.\_ [ducati] 2.\_.\_
- 742 Una Tabacchiera d'oro con lapislazzaro Sopra [libbre] \_.\_.\_ [ducati] 60.\_.\_
- 743 Una Repetizione d'oro con Cassa a' basso Rilievo [libbre] \_.\_.\_ [ducati] 120.\_.\_
- 744 Un' Orologio d'oro liscio con Sigillo in triangolo legato in oro di topazzo di Boemia [libbre] \_.\_.\_ [ducati] 40.\_.\_
- 745 Una fibbia da goletto, e due para Bottoni [libbre] \_.\_.\_ [ducati] \_5.\_.\_
- 746 Due Scrivanie, con Calomaio, e polverino d'Argento in una, e nell'altra alcuni finimenti d'Argento [libbre] \_10.8. [ducati] 12.6.\_
- 747 Un' Libretto da Ricordi con ornatura d'Argento [libbre] \_.\_.\_ [ducati] \_4.\_.\_
- 748 Un' Sigillo con manico nero tornito [libbre] \_.\_.\_ [ducati] \_5.\_.\_
- 749 Un' piccolo Crocifisso d'Argento Sopra la croce di metallo dorato [libbre] \_.\_.\_ [ducati] 1.5.\_
- 750 Due para Candellieri che un' paro a corpo lisci, e l'altro paro grandi con padellina a bontà di X *lire* \_ l'Oncia [libbre] 7.4.14 [ducati] 76.\_.\_

---

*libbre* 118.4.18 *ducati* 1723. .\_. \_ *ducati* 7275.1.3.4

[c.n.n.] Somma di Contro, e Segue gl'Argenti *libbre* 118.4.18 *ducati* 1723. .\_. *ducati* 7275.1.3.4

N. 751 Un paro lunette, e un paro bottoncini da orecchi [*libbre*] .\_.4 [*ducati*] 2. .\_. \_

752 Un paro Fibbie di pietra legate in Argento per la Signora [*libbre*] .\_. .\_. [*ducati*] 4. .\_. \_

753 Un paro Fibbie da Scarpe d'Argento per la Suddetta [*libbre*] .\_. .\_. [*ducati*] 1.3. \_

754 Due para di Fibbie, che un paro da Calzoni, para uno da Cinturini per la Suddetta [*libbre*] .\_. .\_. [*ducati*] 1.3. \_

755 Una Cassetta da fuoco per la Signora [a] *lire* 6.6.8 l'Oncia [*libbre*] 3.9.20 [*ducati*] 41.1. \_

756 Un' paro Fibbie da Scarpe, e un paro da Calzoni fatte a nodo si Salomone [*libbre*] .\_. .\_. [*ducati*] 2.1. \_

757 Dodici Posate d'Argento a Bontà di marca di Firenze [a] *lire* 7= l'oncia [*libbre*] 6.9.4. [*ducati*] 81. .\_. \_

758 Dodici Bottoncini da Camiciola, un paro Fibbiettine, e una Serratura d'una Borsa d'Argento [*libbre*] .\_. .\_. [*ducati*] 2.3. \_

759 Due Custodie entrovi varie Forchettine, Cucchiaini, e Coltellini di bombaca, una Custodia entrovi due Bocce di Cristallo con Borchie d'Argento [*libbre*] .\_. .\_. [*ducati*] 2.2. \_

760 Due Zuccheriere [*libbre*] 1.1. \_ [*ducati*] 15. .\_. \_

761 Due Sottocoppe d'Ottone dorate [*ducati*] .\_. .\_. [*ducati*] 2.2. \_

762 Tre Posate d'Argento Senza Coltello [*libbre*] .\_.8.20 [*ducati*] 6.6. \_

*libbre* 130.9.18 *ducati* 1885. .\_. .\_. *ducati* 1885. .\_. .\_. \_

= Arredi Sacri =

763 Quattro Tovaglie alla Rensa per il di Sopra con la trina 5.5. .\_. \_

764 Due dette Senza trina alla Pannolina 1. .\_. .\_. \_

765 Tre Sotto tovaglie, tre pannicelli per la pietra Sagrata, dodici pezzoline con trina da lavabo 2.2. .\_. \_

266 Un' Camice di bisso con trina, Sei Ammitti con trina, tre Cordigli, che due di bambagia, e l'Altro di Seta più colori' / Segue il N.o 766

---

*ducati* 9169.1.3.4.

[c.n.n.] Somma da tergo, e Segue gl'Arredi Sacri *ducati* 9169.1.3.4.

quattordici purificatori con trina, Sei Corporali con trina, e Sei palle con trina 3.3. .\_. \_

N. 767 Una pianeta da morto di dommasco nero guarnita con passamano alla milanese 3. .\_. .\_. \_

768 Altra pianeta di Stoffetta più colori con Suoi finimenti 4. .\_. .\_. \_

769 Una Pianeta pavonazza di Velluto a Riccetta con guarnizione alla milanese dorata con Suoi finimenti 5. .\_. .\_. \_

770 Una pianeta con Suoi finimenti di mantino bianco, e Sue parti d'Avanti, e di dietro Ricamate in Seta 4.2. .\_. \_

771 Una Pianeta da morto con finimento di filaticcio 1. .\_. .\_. \_

772 Un' Calice con Coppa d'Argento, Suo piede, e patena d'ottone dorato con Sua Custodia 4.2. .\_. .\_. \_

= Stanza accanto alla Guardaroba Sul'Arno =

I Mannelli di Firenze

773 Due Bauli da Viaggio ricoperti di Vacchetta con Suo bullettame di foglia d'Ottone, e Suoi Serrami, una piccola Cassa quadra d'Albero, una Seggiola di noce a braccioli ricoperta di Dommasco giallo con Contraccoperta di corame, una Seggiolina di noce alla Pisana, e un trespolo d'Albero 2.6.\_.\_

= Tinello delle Donne =

774 Un' Armadio di noce all'antica con tre Sportelli con tre palle d'ottone, e Suoi Serrami 3.\_.\_.\_

775 Un' Armadio d'Albero con due Sportelli, e Sua Cassetta dentro alto *Braccia* quattro, largo *Braccia* tre circa 4.2.\_.\_

= Entrovi in uno di detti =

776 Un' Pastrano di panno turchino fatto alla Veneziana 6.\_.\_.\_

777 Una Livrea piccola di panno turchino con Sua guarnizione 1.5.\_.\_

778 Un' Corpetto da Livrea di panno turchino con bottoni di Stagno nuovi 3.\_.\_.\_

779 Sei Livree da gala consistente in giustacori, corpetti e cinque *para* Calzoni 90.\_.\_.\_

780 Quattro Camiciole di frustagno bianco con quattro *para* di Calzoni Simili, una fuciaccia di mantino giallo, un Sottanino di Seta blu, il tutto da volante 4.\_.\_.\_

---

*ducats* 9309.\_.3.4.

[c.n.n.] Somma di Contro, e Segue il Tinello delle Donne *ducats* 9309.\_.3.4.

N. 781 Para dieci manichette con Suoi manichini, *para* diciannove Calze, che *para* cinque usate, ed il Restante nuove di Refe 5.2.\_.\_

782 Due Coltroni piccoli da Servitù 2.\_.\_.\_

783 Due Seggiole di noce a braccioli all'Antica ricoperte di dommaschino verde con contraccoperte di corame, un trespolo d'Albero ad uso di Cappellinaio 1.6.\_.\_

= Camera delle Donne =

784 Un Letto *di* due, e mezzo, e tre, e mezzo con caprette alla Romana, e mazze d'Albero, due Sacconi, una materassa di Capechio, una *detta* di lana, Capezzale Simile con Suo Coltrone ricoperto di tela turchina con coperta, e tornaletto d'Accia, e bambagia a liste 7.\_.\_.\_

785 Un' Letto *di* due, e mezzo, e tre, e mezzo con caprette alla Romana, mazze d'Albero, Saccone alla Romana, due materasse di lana, Capezzale Simile, coltrone d'Indiana a due facce con coperta di listrato d'Accia, e bambagia per uso della Signorina 12.\_.\_.\_

786 Un' Capezzale di piuma, un Coltrone ricoperto di tela turchina, una coperta di listrato con tornaletto Simile, due buone grazie all'Arcova d'Accia, e bambagia a liste 4.\_.\_.\_

787 Tre Seggiole di noce a braccioli ricoperte di Vacchetta con Suoi bullettami d'ottone di getto 3.\_.\_.\_

788 Cinque Seggiole di noce a braccioli, che tre ricoperte di dommasco giallo, e due di dommasco verde con contraccoperte di corame 3.4.\_.\_

789 Un' Cassettoncino all'Antica di noce con quattro cassette con otto palline d'Ottone, e Suoi Serrami, Sopra di esso una Madonna di Rilievo di terra cotta con Gesù Bambino 3.\_.\_.\_

790 Due Casse di noce 1.5.\_.\_  
= Entro in una di esse =

791 Dodici grambiuli a Staccini, e otto di pannolino 5.\_.\_.\_

792 Un Tavolino di noce con piedi torniti \_2.\_.\_

---

*ducats* 9357.5.3.4.

[c.n.n.] Somma da tergo, e Segue la Camera delle Donne *ducati* 9357.5.3.4.

N. 793 Un' piccolo Tavolino di noce a libriccino con piedi puri 4.\_.\_.\_

794 Un' Armadino d'Albero *con* due Sportelli, due Cappellinai d'albero, una Srggiola di noce alla Pisana, un' lavamane di pero nero lacero, una portiera di broccatello ordinario con Suo ferro 3.\_.\_.\_

= Nello Stanzino degli stagni =

795 Due Trespoli di ferro da Arrosto, quattro Arali di ferro con Sue palle d'ottone, due palette, due para molle, un tira brace, cinque ferri da portiera con Sue pulegge, cinque bacchette da vetrate, un' coperchio di ferro, un Romaiolo una gratella mezza ovata, altro Romaiolo, un pezzo di ferro con Sue Spranghe Simili, in tutto di peso *libbre* Cento ventiquattro 4.\_.\_.\_

796 Una Pignatta di terra cotta entrovi più, e diverse forme di latta da Candele, e un vaso da Cioccolata di latta \_3.\_.\_

797 Quattro mezzine di Rame, che due con manico d'ottone, di peso *libbre* Ventidue 3.1.\_.\_

798 Due Catini di rame, e un' Rinfrescoatoio più piccolo di peso *libbre* Vent'una 2.4.\_.\_

799 Sette Caldanini, che cinque con perni di ferro, e due con perni d'ottone, che uno Senza coperchio, due Scaldaletti con Suoi coperchi in tutto di peso *libbre* ventinove 3.4.\_.\_

800 Tre Ramini da Scaldar l'Acqua di peso *libbre* dodici 1.3.\_.\_

801 Tre piccole Bastardelle con Suoi coperchi, una teglia, e due lumini di Rame Stagnato in tutto *libbre* tredici c.a 2.\_.\_.\_

802 Un Piolo di Rame, una padella, e un Caldano di peso *libbre* ventisei compreso il ferro 2.2.\_.\_

803 Sei fioretti con due brocchieri 1.\_.\_.\_

804 Un falchetto di verghe di Stagno di peso *libbre* Venti 1.5.\_.\_

805 Sessanta Tondini di Stagno d'Inghilterra di peso *libbre* Sessantacinque [a] *lire* 1.3.4. [la] *libbra* 10.6.6.8.

*ducati* 9394.2.10.\_

[c.n.n.] Somma di Contro, e Segue lo Stanzino degli Stagni *ducati* 9394.2.10.

N. 806 Quaranta tondini di Stagno di Firenze di peso *libbre* Sessanta a *soldi* 13.4. [la] *libbra* 5.5.\_.\_

807 Due piatti Reali di Stagno d'Inghilterra di peso *libbre* cinquantotto 8.2.\_.\_

808 Due piatti di Stagno d'Inghilterra di peso *libbre* quattordici, e *once* Sei 2.\_.\_.\_

809 Quattordici piatti di diverse grandezze di Stagno d'Inghilterra di peso *libbre* Quarantaquattro 6.2.\_.\_

810 Quattro Piatti Reali di Stagno di Firenze di peso *libbre* Cinquantasette a *soldi* 13.4. [la] *libbra* 5.3.\_.\_

811 Dieci piatti di Stagno da minestra di Firenze di peso *libbre* Ottant'otto a *soldi* 13.4. [la] *libbra* 8.2.13.4

812 Dieci piatti di Stagno da lessato di peso *libbre* Sessantasei a *soldi* 13.4. [la] *libbra* 6.2.\_.\_

813 Dieci Piatti di Stagno da frittura di peso *libbre* Sessantasette *lire* = 13.4. [la] *libbra* 6.2.13.4

814 Sei Piatti di Stagno da Arrosto di peso *libbre* Quarant'uno, e mezzo a *soldi* 13.4. [la] *libbra* 4.\_.13.4

I Mannelli di Firenze

- 815 Sei piatti di Stagno Scompagni di peso *libbre* Vent'otto a *soldi* 13.4. [*la*] *libbra* 2.4.13.4  
816 Un' piatto a bagno Maria di Stagno d'Inghilterra di peso *libbre* nove 1.2.\_.\_  
817 Una Marmitta di Rame Stagnato, un polverino, e Calamaro, e un lumino di peso *libbre* 6 *lire* 1 1/8 [*la*] *libbra* 1.\_.\_.\_  
818 Tre tondini di Stagno antichi di peso *libbre* quattro \_2.13.4.  
819 Due Canne da Cristero, che una *detta* piccola, e l'altra più grande 1.2.\_.\_  
820 Un' Porta Vivande con Sue marmitte dentro di peso *libbre* Dodici 3.\_.\_.\_  
821 Una Vasca con Sua mezzina d'ottone, e una paletta d'ottone di peso *libbre* quarantacinque 7.\_.\_.\_  
822 Una Cassetta d'Ottone da Scaldarsi con Anima di Rame dentro 1.2.\_.\_

---

*ducati* 9465.\_.16.8

[c.n.n.] Somma da tergo, e Segue lo Stanzino degli Stagni *ducati* 9465.\_.16.8.

- N. 823 Tre Bracieri di noce centinati con Suoi caldani dentro di peso *libbre* Ventidue 6.\_.\_.\_  
824 Una cassina d'Albero tinta di noce entrovi due Pianete, che una da Morto, l'altra di Stoppetta di più colori con Suoi finimenti, Due Camici, Sei Ammitti d'Olandina con trina bassa attorno, Sei Corporali, Sei Palle, dodici Purificatoi, il tutto con trina, dodici pezzoline con Sue nappette, un' Cintino, una berretta, un Leggio con Suo Messale, una Scatola per l'ostie, e un' Campanello 12.\_.\_.\_  
825 Un Calice con Coppa d'Argento, e piede di Bronzo con Patena Simile, e Sua Custodia 5.\_.\_.\_

= Camera della Torre de Signorini =

- 826 Un Letto lungo *Braccia* tre, e mezzo, largo *Braccia* due, e terzo con panchette di ferro, mazze d'Albero, Saccone alla Romana, due materasse di lana, Capezzale, e guanciaie Simile, Coltrone o Coperta di tela turchina, e Coperta di listrato d'Accia, e bambagia 13.\_.\_.\_  
827 Un Letto a Campo con panchette, e colonne di ferro, mazze d'Albero con Sopracelo di tela turchina, Sua Camerella di broccatello di Stoppe di filaticcio in tutto faciente *Braccia* SettantaSei *circa*, Saccone alla Romana, due materasse di lana, Capezzale, e guanciaie Simile, Suo Coltrone coperto di tela turchina, e Coperta di listrato di bambagia 20.\_.\_.\_  
828 Cinque Seggiole di noce all'Imperiale Ricoperte di Dommasco, che tre verde, e due di Dommasco giallo con Contraccoperte di Corame 4.2.\_.\_  
829 Due Seggioloni alla Comoda con fusti di pero nero Ricoperti di felpone con Suoi guanciai Simili 2.4.\_.\_  
830 Due Seggioline di noce all'Inglese ricoperte di Dommasco cremisi, un portacrinali d'Albero un' lavamane di noce tornito con Catinella di Maiolica, e una piccola Sperina d'un terzo di luce 1.1.\_.\_

---

*ducati* 9529.\_.16.8.

[c.n.n.] Somma di Contro, e Segue la Camera della Torre *ducati* 9529.\_.16.8.

- N. 831 Un Cassettoni di noce a tre Cassette con Suo Serrame con maniglie, e bocchette d'ottone, e una predella da Comodo d'Albero 3.3.\_.\_  
832 Una Portiera di broccatello con Suo ferro 1.\_.\_.\_

Pasquale Focarile

833 Un' Quadro alto *Braccia* due e terzo, largo *Braccia* due con adornamento all'Antica intagliato e dorato a mecca, esprimente una Madonna, Gesù Bambino, e S. Giovanni in tavola 3.\_.\_.\_

834 Un' Letto *a* tre, e mezzo, e due, e mezzo con panchette, e mazze d'Albero, due Sacconi, materassa di Capeccchio, e una *detta* lana, Capezzale Simile, Coltrone coperto di tela turchina, e Sua Coperta di lustrato d'Accia, e bambagia 6.\_.\_.\_

835 Due Casse impiallacciate di noce 1.3.\_.\_

836 Un' Inginocchiatoio di noce con Sue Colonne, un' Cappellinaio d'Albero, un' tavolinnaccio d'Albero, e due Seggiolacce impiallacciate \_6.\_.\_  
= Sul Terrazzo =

837 Due Scaiei di Castagno Sopravi essi Sette vasellini da fiori, una tavolaccia di noce, una gabbia da polli, una piccola Scaletta a pioli, tre piane di Castagno, alcuni legnacci, e miscee di poco valore 1.1.\_.\_

= Nella Stanza dell'Olio =

838 Due Orci da Olio di tenuta *Barili* Sette *circa* fra tutti due, due madie grandi di faggio, un banco d'Albero *con* due Sportelli lungo *Braccia* tre, un' Cassoncino di faggio, una Cassa d'Albero Senza coperchio, un' Caratello da Aceto, altro *detto* più piccolo con due Caprette d'Albero, e una Zana con Sue Asse Sotto 2.\_.\_.\_

839 Un' Paiolo di Rame di peso *libbre* dodici 1.1.\_.\_

840 Tre Stillatoi di Rame di peso *libbre* trent'una, non considerato la Serpe di piombo 5.\_.\_.\_

841 Due Fornelli di ferro 1.3.\_.\_

= Nella Stanza de Contadini Sul' Terrazzo =

842 Un Letto *di* due, e mezzo, e tre, e mezzo con panchette, e mazze d'Albero, due Sacconi, una materassa di

---

Segue il N. 842 *ducati* 9555.3.16.8.

[c.n.n.] Somma da tergo, e Segue la Stanza de Contadini *ducati* 9555.3.16.8.

Capeccchio, e una *detta* di lana, Suo Capezzale Simile, e coltrone coperto di tela turchina 4.\_.\_.\_

N. 843 Un Letto *di* due, e mezzo, e tre, e mezzo con panchette, e mazze d'Albero, due Sacconi, materassa di Capeccchio, una *detta* di lana, e Capezzale Simile 3.\_.\_.\_

844 Un Letto *di* due, e mezzo, e tre, e mezzo con panchette e mazze d'Albero, due Sacconi, due materasse di lana, e Capezzale Simile 5.\_.\_.\_

845 Un' piccolo lettino con panche, e mazze d'Albero Saccone alla Romana, una Materassa di lana con piccolo primaccio di Capeccchio 3.3.\_.\_

846 Due Cassonacci d'Albero, un' Adornamento d'Albero all'Antica tutto dorato, una Tavola ovata d'Albero da Ripiegare con Suoi piedi Simili, due Cortelli di Stecca, e alcuni legnacci 2.\_.\_.\_

= Nell'Arsenale =

847 Una Trave vecchia lunga B.a nove, dieci Correnti d'Albero, una predella da Altare d'Albero dodici torcetti di legno, un tondo d'Albero, un' Sacco da grano, una Cassa d'Albero ferrata, Sei pezzi d'Imposte d'uscio con Suoi Serrami, uno Scaffale d'Albero, un' orditoio guasto, alcuni telai da finestre, un'ossatura di legname da guardia Sentinelle, una Cassetta con fondo di fil di ferro retato da portare i bicchieri, un piccolo Cancellino d'Albero, e altri legnami di pero valore 8.\_.\_.\_

= Nella Stanza della Paglia =

I Mannelli di Firenze

848 Una Trave d'Albero luna *Braccia* otto, un Canapo con Sua Carrucola per tirar su la paglia 3.3. \_.\_

849 Una Base di mormo sopravvi una testina parimente di marmo di Donna 1.3. \_.\_  
= Nella Rimessa =

850 Un Burlot con Suo Carro tinto di verde, e Cassa tinta Amarizzata foderata dentro di pelle bigia con Suoi guscini con frange attorno all'Inglese con tre Cristalli, e un guanciaie di Vacchetta ove si posa i piedi con Suoi Sederini di ferro, Sua chiave per tirare i Suoi Rotelloni

---

Segue il N. 850 *ducati* 9585.5.16.8

[c.n.n.] Somma di Contro, e Segue la Rimessa *ducati* 9585.5.16.8

e guanciai di Vacchetta per il Cocchiere con Suo Copertone di panno bigio con guarnizione, e frange di Seta 100. \_.\_

N. 851 Uno Svimer con Suo Carro tinto di verde con la Cassa tinta color cenerino, e Rabe-scata a fiori foderata di panno giallo con Suoi Appoggi Simili, Sue tendine di matino giallo con passamani, e frange all'Inglese con quattro Vasi dorati, guanciaie di Vacchetta per il Cocchiere con Copertone di panno giallo, con guarnizione, e frangia all'Inglese 50. \_.\_

852 Due *para* finimenti da Cavalli con tutti i Suoi finimenti di mezze fibbie d'Ottone, ed il Restante puri 18. \_.\_

853 Quattro lampioni Servono per le Carrozze, una lanterna con tre vetri, altra *detta* per la Stalla, tre bigoncioli di Castagno cerchiati di ferro, una Scaletta a pioli, una panchettina d'Albero, due leve, un' Cappellinaio d'Albero con due tendine di panno canapino, un'Accetta, due bussole con Sue Striglie, una piccola Valigina di quoio entrovi un Martello, e tenaglie, e altri attrezzi per la Campagna, quattro capezze con Sue Catene, due dette più piccole, due filetti, una Cassaccia d'Albero per la biada, un'Asse tinta di Verde, due Stiacchie, una mezza Sala, una tira guardie, e due Secchioni al pozzo di rame con Catene di ferro 10. \_.\_

= Nella Rimessa da S. Felicità =

854 Un' Landau con carro tinto di Verde con Cassa tinta color' cenerino con corniciami intagliati, e dorati, e chioderia tutta dorata, con otto vasi parimente dorati, e borchie Simili, foderato di dentro di filaticcio giallo a opera con Sue guarnizioni, frangie, e nappe di Seta all'Inglese, Suoi guscini e guanciai Simili, con tre Cristalli, ed un piccolo Cristallo

---

Segue il N. 854 *ducati* 9763.5.16.8.

[c.n.n.] Somma da tergo, e Segue la Rimessa da S. Felicità *ducati* 9763.5.16.8.

due predellini Annessi ad esso Carro, un guanciaie di Vacchetta per il Cocchiere con Copertone di panno giallo con guarnizione e frangia di Seta all'Inglese, e Suoi Annessi a *detto* landau 180. \_.\_

N. 855 Uno Svimer da Campagna tinto tutto color cenerino foderato di dentro di filaticcio a opera con Suoi guscini, guanciaie, Nappe, e Cordoni di Seta all'Inglese, con tre Cristalli grandi, ed un piccolo, due predellini di ferro annessi al Carro, un' guanciaie di Vacchetta per il Cocchiere, e Sotto una Cassa fermata, e un' assone con Sue Calicchie di ferro, due Spuntoni, e altri Suoi Annessi 45. \_.\_

856 Una Bussola per di fuori di Vacchetta, e di dentro doderata di dommasco cremisi logro con Vetro d'Avanti, Sue Stanghe, e cingne 8. \_.\_

857 Un *paro* di finimenti nobili con fibbiami, e Rabeschi tutti dorati, e con tutti i Suoi finimenti 60. \_.\_

Pasquale Focarile

- 858 Due para finimenti borchciati d'ottone con tutti i Suoi finimenti 42. . . .
- 859 Tre Selle che una con galloncino d'Argento con Staffe d'Ottone inargentate, e briglia con Sue borchie, e fibbiamme d'ottone inargentate, altra detta pura con Suo finimento, e l'ultima alla Carriera con Suoi finimenti 16. . . .
- 860 Due para Stivali grossi, quattro para fonde di Vacchetta, un porta Stanghe, due tiranti, due guide, Varie Capezze Smesse, un grembiule dove posa i piedi il Servitore, una Serpe con Suoi bracci di ferro, quattro morsi Smessi, altro mazzo di Capezze Smesse, uno Sportellino di fil di ferro, due Caprette da Sella lacere, due Coperte di panno Canapino, due Cuffie da Cavalli di Corame, due Cordoni, e una piccola Secchia 10.2. . .
- 861 Un Sopracelo con Suoi tendoni attorno di panno Canapino, lungo Braccia nove, e altro

---

Segue il N. 861      *ducati* 10125. .16.8

[c.n.n.] Somma di Contro, e Segue la Rimessa da S. Felicita      *ducati* 10125. .16.8.  
 Braccia Sette      10. . . .

= Libri =

= Detti in foglio =

- N. 862 De Wit. Atlant. T. uno 1.3. . .
- 863 Bosio. Roma Sotterranea con Figure T. uno 4.2. . .
- 864 Moreri. Dizionario Istorico con Supplemento T.6 8. . . .
- 865 Facciolati. Calepino T. due in I. 2. . . .
- 866 Ersemberg. Perfezione e difetti del Cavallo T. uno .4. . .
- 867 Villani. Cronache T. uno 6. . . .
- 868 Antonini. Dizionario Francese, e Italiano T. uno 2. . . .
- = Libri in Quarto =
- 869 Boccaccio. Decamerone rivisto da Mannelli T. uno 1.3. . .
- 870 Giustinianj. Storia della Monarchia Spagnola T. uno .2. . .
- 871 Muratori. Filosofia Morale T. uno .4. . .
- 872 Balestrieri. Esercizi di S. Ignazio T. uno .1. . .
- 873 Croiset. Vite de Santi T. tre 1. . . .
- 874 Nardi. Storia della Città di Firenze in Leone T. uno 1.3. . .
- 875 Guicciardini. Storia dell'Italia T. uno .5. . .
- 876 Petrarca del Gesualdo T. uno .4. . .
- 877 Tasso. Gerusalemme liberata T. uno .1. . .
- 878 Magalotti. Lettere T. tre 1.5. . .
- 879 Seneca Volgarizzato T. uno .2. . .
- 880 Malmantile dello Ripoli. T. uno .4. . .
- 881 Ariosto. Orlando Furioso. T. uno .4. . .
- 882 Redi. Sperienze degl'Insetti. T. uno .6. . .
- 883 Muratori. Della carità Cristiana. T. uno .1. . .
- 884 Morelli. Gentiluomo Istruito. T. uno .2. . .
- 885 Vita del B.o Giuseppe Calasanzio. T. uno .1. . .
- 886 Davanzati. Scisma dell'Inghilterra. T. uno .2. . .
- 887 Brocchi. Vita di S. Verdiana. T. uno .6.8
- 888 Marcelli. Regola di Scherma. T. uno .3. . .
- 889 Orazione fatta per M. Stefano al Pog.o Fiorent.o Ms. Antico T. 1: .3. . .
-

- [c.n.n.] Somma da tergo, e Segue i Libri *ducati* 10166.2.3.4
- N. 890 Vocabolario di Torino T. due 1.1. \_\_
- 891 Manni. Cronache Antiche. T. uno \_\_.4. \_\_
- 892 Calderini. Calepino Parvo. T. uno \_\_.1. \_\_
- 893 Arnoldi Vinnij. I.C. Institutionis Imperialis Commentarius T. uno \_\_.5. \_\_  
= Libri in Ottavo, e in Dodici =
- 894 Storia dell'Operazioni Militari Seguite l'anno 1756. T. 5: 1.1. \_\_
- 895 Lenglet. Geografia de Fanciulli T. uno \_\_.10. \_\_
- 896 Guicciardini. Sacco di Roma. T. uno \_\_.1. \_\_
- 897 Nepveu. Lo Spirito del Cristianesimo. T. uno \_\_.13.4
- 898 Cambiaci. Feste di S. Giovanni. T. uno \_\_.13.4
- 899 Malevolti. Dell'Influenza delle Leggi ne Costumi T. 1: \_\_.1. \_\_
- 900 Salef. Introduzione alla Vita Divota. T. uno \_\_.13.4
- 901 Languet. Trattato della Confidenza nella Misericordia di Dio T. uno \_\_.13.4
- 902 Spinola. Compedio delle Meditazioni. T. uno \_\_.13.4
- 903 Due Dichiarazioni della Dottrina del Bellarmino \_\_.10. \_\_
- 904 Ovidio. Metamorfosi. T. uno \_\_.13.4
- 905 Cicerone, Epistole Familiari. T. uno \_\_.6.8
- 906 Sallustio. T. uno \_\_.6.8
- 907 Viviani Euclide. T. due \_\_.2. \_\_
- 908 Cibo dell'Anima T. uno \_\_.6.8
- 909 Tommaso a Kempis: T. uno \_\_.6.8
- 910 Selectae, et proplanae Historiae. T. due \_\_.1.6.8
- 911 Leti. Vita di Sisto V. T. tre 1.5. \_\_
- 912 Boccaccio. La Fiammetta. T. uno \_\_.1.6.8
- 913 Croiset. Orazioni Volgari, e latine. T. uno \_\_.2.13.4
- 914 Officio della Settimana Santa in Spagnolo T. uno \_\_.13.4
- 915 Officius B. M. Virginis con fibbie d'Argento in 24 \_\_.4. \_\_
- 916 Officio della Settimana Santa \_\_.13.4
- 917 Officius B. M. Virginis con fibbie, e orlatura d'Argento 18 in \_\_.6. \_\_
- 918 Officius B. M. Virginis con fibbie, e orlatura d'Argento 8 in 1.5. \_\_
- 919 Officio di M.a Vergine dedicata a S. Anna del Salvini con fibbie d'Argento in 4:  
1.3. \_\_
- 920 Adami. Saggio in Poesie T. uno \_\_.13. \_\_
- 921 Mazzi. Discorso Mattematico T. uno \_\_.10. \_\_

---

*ducati* 10178.6.6.4

- [c.n.n.] Somma di Contro, e Segue i Libri *ducati* 10178.8.6.6.4
- N. 922 L'Arsene. Tragedia. T. uno \_\_.13.4
- 923 Raccolta. D'Armi di Vari Principi. T. uno \_\_.2. \_\_
- 924 Decolonia. Rettorica. T. uno \_\_.10. \_\_
- 925 Pietro della Valle. Viaggi. T. tre \_\_.1.6.8
- 926 Vanni. Esercizio della Presenza di Dio. 1. \_\_.6.8
- 927 Due Bolle d'Oro \_\_.3.4
- 928 Phedri. Fabulae T. uno \_\_.6.8

Pasquale Focarile

- 929 Ricci. Esopo Greco latino. T. uno \_.\_.13.4  
 930 Feri. Grammatica Francese. T. uno \_.\_.13.4  
 931 Don Chisciotte. T. due \_1.\_.\_  
 932 Seneca. Tragedie. T. uno in 24: \_.\_.10.\_  
 933 Cornelio Tacito tradotto. Annali in 16. T. uno \_.\_.13.4  
 934 Quinto Curzio. T. uno \_.\_.6.8  
 935 Petrarca. in 24: T. uno \_.\_.10.\_  
 936 Storia del Testamento Vecchio, e Nuovo. T. uno \_2.\_.\_  
 937 Niccolio. Epigrammi Scelti. T. uno \_.\_.6.8  
 938 Due tariffe. Regole per conteggiare del Monaci \_.\_.13.4  
 939 Ovidio. Metamorfosi. T. uno \_.\_.13.4  
 940 Cornelio Nepote. T. uno \_.\_.6.8  
 941 Elementi Grammaticali dell'Alvaro, N. 7 esemplari \_2.\_.\_  
 942 Perez. I. C. Institutiones Imperiales. T. uno \_2.\_.\_  
 943 Corsini. Institutiones Philosophicae, T. cinque \_6.\_.\_  
 944 Corsini. Elementi di Matematica. T. uno \_1.\_.\_  
 945 Un fascio di vari Componimenti Poetici, Commedie, e Miscellanee, et altri libriculi  
 d'infilzature di poco valore N. 25 \_2.\_.\_  
 = Note de Livres Francois =  
 946 Richelet. Les Plus Belles lettres Franchoise T. due \_4.\_.\_  
 947 Vaumoiere: l'Art de plarie dans la Conversation \_2.\_.\_  
 948 Macsolier: Histoire d'ù Ministère d'ù Cardinal Ximenes T. uno \_2.\_.\_  
 949 Pensees de Pascal. T. due \_1.6.8  
 950 Gouffaut: Portrait d'un Honnete Homme. T. uno \_1.6.8  
 951 Gouffaut: Portrait d'un Honnete Femme T. uno \_1.6.8.  
 952 Histoire du Duc de Guise Surnommè le Balasri \_1.\_.\_

*ducati* 10184.3.19.8

- [c.n.n.] Sommano da tergo, e Seguono i Libri *ducati* 10184.3.19.8  
 N. 953 Sainte Mathe: L'Etat de la Cur de Rois de l'Europe T. tre \_4.\_.\_  
 954 Cortinelli. Histoire Genealogique de la Maison de Gondi. T. due 1.5.\_.\_  
 955 Auberes. Histoire de Mazarin. T. due \_5.\_.\_  
 956 Lettres d'ù Cardinal de Mazarin. T. due \_3.\_.\_  
 957 Essai de l'Histoire d'ù Regne de Lovis le Grand T. 1: \_2.\_.\_  
 958 M.e Bofruet. Discours Sur l'Histoire universelle. T. 2: \_2.\_.\_  
 959 M.e de Felenon. Les Aventures de Telemaque. T. 2: \_4.\_.\_  
 960 Critique generale de Telemaque. T. uno \_1.\_.\_  
 961 Les Caracteres de Theophraste, et les moeurs de ce Siecle T. uno \_1.6.8  
 962 Oeuvres de Monsieur de Montrevil. T. uno \_2.\_.\_  
 963 M.e Jovet. Histoire des Religions de tous le Royeumes d'ù Monde. T. tre \_3.\_.\_  
 964 La maniere de bienpenser. T. uno \_1.6.8  
 965 Amelot de la Houssaie: l'Homme de Cour de Gracian. T. uno \_1.6.8.  
 966 Caracteres. Et portraits Critiques Sur les moeurs \_1.\_.\_  
 967 Les ouvres de M.e le Paps(?) T. due \_2.\_.\_  
 968 Le Miroir de l'Empire Ottoman. T. uno \_.\_.10.\_  
 969 Testament politique de Cardinal de Richelieu. T. 1: \_.\_.13.4  
 970 Les Metamorphoses d'Ovide par T. Corneille. T. 1: \_2.\_.\_

## I Mannelli di Firenze

- 971 Le Secretaire inconnu par Pielet. T. uno \_1.\_.\_  
972 Les Interets de l'Angleterre malentendus T. uno \_1.6.8  
973 La Veritable Politique des Personnes de qualite T. 1 \_1.6.8  
974 Nouvelle Geographie par M. e Martini. T. uno. \_.\_.13.4  
975 Memoires du Duc de Rolan. T. uno. \_1.6.8  
976 L. Histoire de Don' Jeun d'Autriche T. uno \_.\_.13.4  
977 Voyage du Duc de Rolan en 1600. T. uno \_.\_.13.4  
978 Le Nouveau Secretaire de la Cur. T. uno \_1.6.8.

*ducati* 10192.4.9.8

[c.n.n.] = Ristretto =

- Masserizie, e Mobili *ducati* 6122.\_3.4.  
Arredi Sacri 51.\_.\_.\_  
Biancherie 777.2.13.4.  
Abiti, e Biancherie del fu Sig:r Senatore 724.5.\_.\_  
Argenti 1885.\_.\_.\_  
Carrozze, e Finimenti 575.\_.\_.\_  
Libri 57.3.13.\_

*ducati* 10192.4.9.8.

Io Ferdinando Bernini Trasferitomi nel Palazzo di Firenze Scieso il Ponte Vecchio Casa di Sua Abitazione *per* fare diligente Stima Come o fatto Capo *per* Capo e dico Secondo la mia perizia e coscienza ascenda alla Somma di Scudi diecimila cento novanta due lire quattro Soldi nove e otto et in fede mano propria *ducati* 10194.4.9.8.

## Documento 15

### **Inventario della villa di Fibiiana del senatore Filippo di Giovanni di Matteo Mannelli, ca. 1623**

ASF, Mannelli Galilei Riccardi, 144, cc.n.n.<sup>17</sup>

[c.n.n.] Inventario delle Masserizie che sono nella Villa di fibbiiana.

Nella Camera della Torre al piano della Sala

Un letto d'Albero con colonne intere rosse. Un Saccone / Una Materassa di Capecchio, e due di lana Un piumaccio di penna e due Guanciali / Un letto a Cassone d'Albero, anzi a Tavoloni / Una Materassa di Capecchio, e due di lana un primaccio e due guanciali / Un Cortinaggio di filaticcio con una coperta, e tornaletto / Tre Casse d'Albero dipinte et un Buffetto di Ciliegio / Quattro Seggiole di paglia Uno Sgabello d'Albero dipinto. Una Spera / Un Tondo e una

<sup>17</sup> Foglio sciolto all'interno dell'inventario delle masserizie della casa di Firenze del 1623, tra i fogli 28 e 29.

## Pasquale Focarile

Madonna. Un quadretto di gesso / quattro coperte da letto d'Accia e lana Una spera piccola tonda due pettini / due Berrettini, che uno di drappo e l'altro di guarnello

Nella Camera di mezzo

Un letto d'Albero con colonne turchine con suo Saccone / Una materassa di lana Una di Bamburga Una Coltrice Un Primaccio Due Guanciali / Un Cortinaggio Turchino e bianco di bambagia, et accia eo(?) coperta e Torna letto / Una Cassa di noce. Una d'Albero dipinta con arme Mannelli / Un Armadio d'Albero bianco quattro Sedgole di paglia Uno Sgabello d'Albero / Un Buffetto di pino con sua coperta vergata Un lavamani rosso / Venti quadretti di donne. Un Salvatore Una spera / Un paio d'Alari con palle d'Ottone et una paletta simile / Un Cappellinaio d'Albero rosso Una portiera di quoio

Nella Camera del Salotto

Un letto d'Albero con colonne rosse con suo Saccone / Una Materassa di lana Una di Bamburga, et una Coltrice / Un piumaccio, e due Guanciali / Un Cortinaggio dorè e paonazzo di filaticcio con coperta e tornaletto / Una Cassa di Noce, e due d'Albero dipinte Un armadio dipinto d'Albero / Dua Sedgole di paglia Uno Sgabello un Cappellinaio d'Albero rosso / Un Buffetto di Pino con sua coperta vergata / Un ritratto del Sig.r Cardinale Bonzi / Una S. Maria Maddalena / Una Portiera di quoio

[c.n.n.] Nel Salotto

Una Tavola d'Albero con sua coperta vergata / Un Buffetto di pino con coperta di quoio Dua Sgabelloni dipinti / Tre sgabelli di noce e tre d'Albero dipinti Tre sedgole di paglia basse / Cinque sedgole di legno a braccioli / Un paio d'Alari con palle d'Ottone con molle paletta, e forchetta / Una mezzina e una secchia di Rame / Dodici paesi fiamminghi con filetti d'Oro Una portiera di quoio / Un bacino e Mesciroba di Maiolica

Nella sala

Otto quadri grandi con cornice di noce quattro paesi maritimi piccoli / Un quadro di frutta Uno di donne ignude Un ritratto del S. Duca Cosimo / Le quattro parti del mondo con cornice dorate / Un Mappa mondo in Carta Una Carta d'Anvers Un quadretto d'Olanda / Sei Sedgole grandi di quoi Noue sgabelli di noce con spalliera / Dua Sgabelli d'Albero dipinti. Due alari di pero tutti grandi / Dua Buffetti di pino con coperta di Cuoio. Una tavola d'Albero co coperta cuoio / Una Tavola grande Di pino Una Credenza di noce / Due Cassepanche d'Albero dipinte Cinque portieri di quoio

Nella Camera del Torrino

Un letto con colonne d'Albero con suo Saccone Una Materassa di Capechio / Dua Materasse di lana Un piumaccio e due Guanciali / Un Cortinaggio di filaticcio Turchesco e dorè con coperta e Torna letto / Un letto a Cassone con due materassini Un piumaccio, et un Coltrone / Una Cassa et un lavamane di Noce Un Cappellinaio di noce / Una Sedgiola di quoio Un Buffetto di pino con sua coperta di filaticcio / Un Ritratto di S. Antonio Un S. Girolamo, Un quadro di frutta / Una Mezza spada Una Speras Una portiera di quoio

## Documento 16

### Inventario della villa di Fibbiana di Ugolino di Jacopo di Guido Mannelli, 1655

ASFi, Notarile Moderno, Ser Tommaso di Baccio Centenni, 13483, 1655-1656, cc. 10v-15v.

Inuentario della uilla di Fibbiana / Adi di Nouembre 1655

Inuentario delle masseritie e Robe Ritrouate questo di sopradetto nella uilla di Fibbiana del quondam signor Vgolino mannelli rimaste a cura di Andrea Bani fattore de suoi signori eredi

## I Mannelli di Firenze

### In Sala Grande

n. 1 otto quadri di fiandra grandi con ornamenti di noce dipintoui le otto arti / 2 quattro quadri dipintoui paesi diuersi / 3 un quadro dipintoui il Bagno di Diana / 4 un quadro dipintoui il parto di S. elisabetta / 5 un quadro dipintoui un appamondo di carta colorita / 6 quattro quadri dipintoui le 4 parte del mondo in carta colorita / 7 un quadro simile dipintoui la Città di Anversa / 8 un quadro piccolo simile dipintoui la Città di olanda / 9 un quadretto con un ornamento nero di più frutte et altro / 10 un quadretto piccolo in carta dipintoui Anatre / 11 una credenza di noce con palle d'ottone e suo grado / 12 due sgabelloni d'Albero dipinti *per* tenere torce / 13 due casse panche d'Albero dipinte simili / 14 due sgabelloni di ciliegio *per* tenere i Candellieri / 15 due Buffetti di Pino / [c. 11r] 16 una tauola grande di Pino con sua Piedi / 17 un Arme de mannelli e nero in tela in tondo con suo festone / 18 un quadro intero dipintoui Tommaso mannelli / 19 dodici sgabelli di noce con spalliera / 20 sei seggiole di vacchetta Bassa stampate con l'Arme de mannelli e vasi d'ottone / alle spalliere / 21 sei portiere di Corame d'oro e Rosse soppannate di pelle gialla a schacci / 22 un paro di Alari grandi di ferro con sue palle dottone e paletta di ferro / e sue forchette simile

### Nel salottino

23 un quadro con ornamento nero dipintoui un villano con frutte / 24 un quadro simile dipintoui fiori e frutte / 25 un quadro simile dipintoui due figure e diuersi Animali / 26 un quadro simile dipintoui un paese con figure piccole / 27 un quadro simile dipintoui il porto di liuorno / 28 un Arme de mannelli in carta pesta / 29 una tauola di noce con sua Piedi / 30 un Buffetto di noce / 31 sei seggiole di noce a Bracciuoli coperte di uacchetta / 32 sette sgabelli di noce / 33 due sgabelletti dipinti con l'Arme de mannelli / 34 un lauamane d'Albero tinto di noce / 35 un paio d'Arali di ferro, con palle d'ottone sua molle e paletta / 36 un panchetto da Bottiglieria / 37 una Nauicella di Rame con palle dottone *per* la Bottiglieria / 38 una mezzina di Rame con manico d'ottone *per detta* Bottiglieria / 39 una portiera di Corame d'oro e Rossa / 40 sei Candellieri d'ottone / 41 tre lucerne d'ottone con il Piede / 42 due para di smoccholatoie d'ottone / 43 quattro uasi di terra dipinti / 44 una cantinetta di Rame con tre Bombole di vetro / 45 un oriole a Poluere / 46 otto coltelli da tauola con la manica nera / [c. 11v] 47 dua vasetti d'Argento *per* il sale e pepe / 48 una panieria da tener panni *per* la tauola / 49 quattro cucchiai d'Argento *per* la tauola / 50 quattro forcine d'Argento a tre Rampini *per* la tauola

### Nella prima camera accanto al salottino

51 un paro di panchette con sue Colonne, Regoli e stoggi di Albero / 52 un paro di sacchoni / 53 quattro materasse di Bambagia / 54 un piumaccio di piuma / 55 un paro di Guanciali di piuma / 56 una coltre di seta turchina di Napoli / 57 un coltrone Bianco di Bambagia / 58 un padiglione di filaticcio di stracci giallo con suo cappelletto e tornaletto simile, con frangie turchine e Gialle /<sup>18</sup> 59 un quadretto dipintoui S. Maria Maddalena / 60 un quadretto simile dipintoui un Ecce Homo / 61 un cappellinaio d'Albero tinto di Rosso / 62 un lauamane simile / 63 una cassa d'Albero dipinta / 64 una mezza cassa di noce / 65 due seggiole di noce coperte di vacchetta / 66 sei seggiole basse di paglia / 67 una portiera di Corame d'oro e Rosso / 68 un Buffetto d'Albero / 69 una coperta di Celone uerde e

<sup>18</sup> Rigo vuoto.

Pasquale Focarile

giallo sopra detto Buffetto / 70 uno schacchiere / 71 una spera / 72 una seggetta d'Albero con il catino di Rame e sua coperta

Nella *seconda* Camera allato alla Retroscritta

73 un paro di Panchette di Albero da letto con sua Regoli e Colonne tinte turchine con sua vasi simili e quattro ferri e stagi da cortine. / [c. 12r] 74 un paio di sacconi per detto letto / 75 una coltrice di piuma / 76 una materassa di Lana / 77 una materassa / 78 un primaccio di piuma / 79 dua guanciali di piuma / 80 un coltrone Bianco di Bambagia / 81 un Cortinaggio d'accia Bianco e turchino a opera piccola con sua sopraciolo, pendenti e tornaletto e sua coperta da letto simile con sua frangie attorno *per tutto* / 82 un paio d'Alari di ferro con palle d'ottone, suo guarda fuoco molle e paletta simile. / 83 un quadro dipintoui la madonna con il Bambino / 84 un quadretto dipintoui Dio Padre / 85 un quadro dipintoui una testa al Naturale / 86 un cappellinaio d'Albero tinto di Rosso / 87 un lauamane d'Albero simile / 88 una portiera di corame d'oro e Rosso / 89 dua casse d'Albero dipinte con l'Arme de Minerbetti / 90 una mezza cassa di Noce / 91 un Buffetto d'Albero / 92 una coperta di Celone uerde e giallo sopra detto Buffetto / 93 una spera / 94 un parasole Incerato / 95 due seggiole Basse di Pistoia

Nella terza camera allato alla Retroscritta che Riesce sotto la torre

96 un paro di Panchette d'Albero con sua Regoli simili con le colonne di Noce / e usi simili e sua spalliera simile e ferri da cortinaggio / 97 un cortinaggio di Bambagia uerde e giallo a opera con suo cielo pendenti e tornaletto simile, e coperta simile con frangie attorno, Rosse e Gialle, *per detto* Letto. / [c. 12v] 98 un paro di sacconi / 99 due materasse di Lana / 100 una materassa di Bambagia coperta di Rasetto falso / 101 un paro di guanciali di lana coperti di detto Rasetto / 102 un coltrine bianco di Bambagia / 103 un primaccio di piuma / 104 un Aouato dipintoui il Cardinale / 105 quattro seggiole di vacchetta Rossa a Braccioli / 106 quattro sgabelli di noce con la spalliera / 107 un lauamane d'Albero tinto di noce / 108 un Buffetto d'Albero / 109 un celone vergato di piu colori sopra detto Buffetto / 110 due mezze casse d'Albero dipinte entroui / 111 una Pianeta di dommasco Biancha con sua stola e manipolo con trina d'oro / 112 una pianeta auuinata di drappo a ?[*parola illeggibile*], sua stola e manipolo simile / 113 un camice di Panno lino Grosso / 114 tre touaglie d'Altare / 115 un Celone uergato di più colori

Segue la terza Camera Retroscritta

116 un piattellino d'ottone per l'Ampolle / 117 un guanciale et un messale / 118 un Calice con sua Patena / 119 due Guanciali di trippa alla milanese / 120 una spera di mezzo Braccio / 121 un quadretto dipintoui un S. Rocco / 122 una seggetta con il cantaro di Rame e sua coperta

Nella *prima* Camera accanto alla sala Grande

[c. 13r] 123 due portiere di Corame d'oro e Rosso / 124 un Cappellinaio di Noce / 125 un quadretto dipintoui S. Giuseppe / 126 un quadretto dipintoui S. Sebastiano / 127 quattro casse dipinte di Albero con l'Arme de mannelli / 128 un quadretto dipintoui un pappagallo / 129 due seggie di uacchetta a Braccioli / 130 un quadro dipintoui Jacopo mannelli / 131 un quadro dipintoui *madonna* Giouanna mannelli / 132 una seggiola a Braccioli di Pistoia / 133 una seggetta d'Albero, con il cantaro di Rame e sua coperta

Nella *seconda* Camera allato alla Retroscritta

134 un paro di panchette d'Albero, con suoi Regoli e mezze colonne tinte Rosse / 135 un paio di sacconi / 136 tre materasse di Bambagia / 137 un primaccio di piuma / 138 due guanciali di tela turchina pieni di Lana / 139 una coperta d'Accia e Lana uerde e gialla / 140 un coltrone Bianco di Bambagia / 141 un padiglione di filondente bianco con suo cappelletto e tornaletto / 142 una portiera di Corame d'oro e Rosso / 143 un tondo dipin-

## I Mannelli di Firenze

toui la madonna con il Bambino / 144 un quadro dipintoui maria del Nero / 145 un quadro dipintoui uolino mannelli uecchio / 146 un buffetto di pino / 147 un Celone uerde e giallo sopra detto Buffetto / 148 un cappellinaio d'Albero tinto di noce / 149 due casse d'Albero dipinte con l'Arme di Mannelli / 150 una seggiola a Bracciouoli di Pistoia

Nella terza Camera allato alla Retroscritta

151 un paro di Panchette d'Albero con suoi Regoli e colonne tinte di uerde [c. 13v] / 152 un paro di sacconi / 153 quattro materasse di Bambagia / 154 un primaccio di penna / 155 Due guanciali di Piuma / 156 un Coltrone di Bambagia coperta di Bordato turchino e Bianco / 157 un padiglione di Bordato turchino e Bianco con suo cappelletto e tornaletto simile / 158 due coperte d'accia e lana uerde e gialla da letto / 159 un Buffetto dipinto / 160 una coperta uerde sopra detto Buffetto / 161 un cappellinaio d'Albero tinto di Rosso / 162 un quadretto dipintoui la madonna con il Bambino e S. Giuseppe / 163 un tondo di scolpitoui la madonna col Bambino / 164 un quadretto piccolino dipintoui S. Caterina delle Ruote / 165 un quadro dipintoui D. Antonio Medici / 166 un paro d'Alari di ferro con sua paletta e molle simile / 167 due seggiola a Bracciouoli di Pistoia / 168 un Armadio grande di noce tinto entroui / 169 dua Guanciali di piuma / 170 tre coltroni da seruitu pieni di Bambagia per loro letti / 171 un tappeto / 172 quindici quadretti in carta con sua cornice / 173 quattro guanciali dj tela turchina pieni di Bambagia **nello stanzino** / 174 **accanto a detta Camera**: una campana grande da stillare, con suo fondo di Rame / 175 tre seggiolini a trespolo con sedere di Corame / 176 due parauenti per i lumi

Nello stanzino In sala Grande

177 Dua stadere a oncini che un paro piccole / 178 tre zapponi di ferro / 179 un paro di Graffi di ferro / 180 un palo di ferro / 181 Due scure / 182 due pettini da lino che uno piccolo / 183 una accetta alla schocca / 184 un succhiello da ?[parola illeggibile] / 185 più ferri vecchi di più sorte / [c. 14r] 186 un pennuto / 187 un paro di tanaglie / 188 un martello / 189 una Ronchola da tagliar macchie / 190 tre Bigonciuoli di castagno cerchiati di ferro

Nel Ricetto in capo della scala

191 quattro casse panche a sgabello dipinte con l'Arme / 192 una gocciola di noce a mezza scala per tenere il Lume

Nelle camere a tetto delle serue

193 due para di panchette d'Albero da letto con suoi Regoli / 194 due para di sacconi per detti letti / 195 due materasse di Capecchio / 196 due materasse di Lana / 197 due primacci di Penna / 198 una predella d'Albero / 199 un cappellinaio d'Albero / 200 un quadretto dipintoui un christo / 201 due altre paia di panchette d'Albero e suoi Regoli da letto / 202 due mezze casse d'Albero

Nelle tre Camere al piano della Cucina

203 un cassone grande da farina / 204 una credenza d'Albero / 205 due forzieri d'Albero dipintj / 206 una Ragna da Becchafichi di seta nel suo sacchetto / 207 una Ragna da tordi di Refe nel suo sacchetto / 208 una tauola d'Albero / 209 una madia da far pane / 210 due casse d'Albero nuoue grande / 211 una cassa d'Albero tinta nera / 212 un tamburo di uacchetta Rossa / 213 Due Rufetti(?) d'Albero / 214 un cappellinaio d'Albero / 215 una cassa d'Albero mezzana / 216 due stacci da farina / 217 un paro di panchette d'Albero con sua Regoli per il letto del fattore / 218 un paro di sacconi / [c. 14v] 219 una materassa di Capecchio / 220 dua materasse di L[ana] / 221 un primaccio di penna / 222 un altro paro di panchette d'Albero e sua Regoli da letto / 223 dua para di sacconi

Nelle due Cucine Grande e piccole

## Pasquale Focarile

224 una credenza di noce con sue Cassette / 225 una tauola d'Albero / 226 una Rastrelliera da Piatti / 227 un Buffetto di Pino / 228 quattro sgabelli d'Albero senza spalliera tinti di verde / 229 una panchetta da sedere a tauola / 230 una credenza piccola d'Albero / 231 otto seggiole Basse di paglia per la cucina / 232 una predella d'Albero piccola / 233 una caldaia di Rame grande / 234 un secchione di Rame / 235 un anaffiatoio di Rame / 236 tre teglie simili / 237 uno scaldauuande di Rame / 238 tre mezzine di Rame che una piccola / 239 un orciuolo di Rame / 240 uno squotitoio di Rame per l'Insalata / 241 un catino grande di Rame / 242 un caldano grande di Rame / 243 Un Romaiolo da Buchato di Rame / 244 uno scaldaletto di Rame / 245 duo paioli di Rame / 246 un Rinfreschatoio di Rame con palle d'ottone / 247 due secchie di Rame al pozzo con sue catene / 248 cinque padelle che una piccola / 249 quattro stidioni che dua grandi / 250 una gratella di ferro / 251 un treppiede di ferro grande / 252 quattro treppiedi ordinarij / 253 due mestole di ferro per turate(?) / 254 una catena di ferro da fuoco / 255 un paio di Arali di ferro con sua paletta e molle / [c. 15r] 256 un Romaiolo di ferro / 257 quattro lucernine di ferro con manico / 258 cinque piatti di stagno / 259 una catena da fuoco nella stanza del Buchato / 260 una secchia di Rame / 261 un caldanetto di ferro / 262 sei coltelli da tauola / 263 sei forchette di ferro / 264 un coltello grande da cucina / 265 un orcio da olio

Nella camera sopra la stalla *per* i seruitori

266 un paio di panchette d'Albero da letto con suoi Regoli / 267 un legname di noce da letto vecchio con suoi Regoli / 268 dua para di sacchoni / 269 quattro materasse di capecchio / 270 tre materasse di Lana dua piumacci di piuma

Nella stanza accanto alla stalla

271 due cassoni a sepoltura dipinti / 272 un tauolino d'Albero con sua Piedi

Nelle tre camere terrene

273 un uaglio alla francese di filo di ferro e sua tramoggia / 274 cinque Rastrelliere d'Arme / 275 un Arme de mannelli in tondo in tela / 276 una seggiola di noce da malati con sue stanghe / 277 tre uagli da grano / 278 due stai cerchiati di ferro / 279 un mezzo staio simile, e un quarto / 280 un crivello da vinaccioli / 281 quarantanoue sacca da grano usate

Nella tinaia

282 ventuno tini grandi da far vino di più tenute / 283 un tinetto piccolo / 284 otto tinelle di più tenute *per* uendemmiare / 285 tredici tinellini *per* tenere sotto le Botte e tina / 286 uno strettoio con sua gabbia *per* le uinaccie

Nelle cantine

287 Dieci Botte di tenuta di *barili* 20 l'una / [c. 15v] 288 una Botte di tenuta di *barili* 28 / 289 sette Botte di tenuta di *barili* 16 l'una / 290 tre Botte di *barili* otto l'una / 291 quattro Botte di tenuta di *barili* 12 l'una / 292 cinque Botticini di tenuta di *barili* 3 ½ l'uno / 293 una Botticina di Aceto di tenuta di *barili* 4 / 294 trenta quattro *Barili* di uino / 295 due pauue da imbottare il uino / 297 un Caratello da Aceto / 298 due mezzi *barili* da uino

Biancheria da Padrone

299 quattro Lenzuola / 300 quattro federe da guanciali / 301 quattro sciugamani / 302 due touaglie da tauola / 303 due touagliette da Riposto / 304 sette touagliolini

Biancheria da Seruitù

305 sei Lenzuola di Panno Canapino / 306 dodici touagliolini buoni / 307 cinque canouacci / 308 sei grembiuli / 309 dieci altri canouacci / 310 otto altri touagliolini / 311 sei teli da Pane / 312 dua touaglie da tauola / 313 sei altre lenzuola di panno Canapino

Arnesi da murare

## I Mannelli di Firenze

314 una cola da calcina / 315 tre capre da far Palchi / 316 otto caprette piccole simile /  
317 un arpo per tirare la calcina e sassi con le sponde

Masserizie che erano a Pozzuolo

318 dua paioli di Rame / 319 dua Mezzine di Rame / [c. 16r] 320 un tondo di stagno /  
321 uno scaldaleto di Rame / 322 una padella / 323 tre paia d'Arali di ferro che un paro  
Grande / 324 una catena da fuoco / 325 due Palette di ferro / 326 un paro di molle / 327  
due stidioni / 328 un treppiede grande di ferro / 329 due treppiedi piccoli / 330 una me-  
stola di ferro / 331 un Romaiolo simile / 332 tre Lucerne di ferro / 333 un grattacacio  
con sua cassetta / 334 un ombuto di stagno / 335 tre coltelli di ferro / 336 quattro for-  
chette simili / 337 due lucerne d'ottone con il Piede / 338 dua cucchiai di ottone / 339  
un parasole di panno uecchio incerato / 340 otto guanciali da seggiole pieni di Lana imbottiti  
/ 341 un paro di stadere da pane / 342 dua candellieri di ottone con smoccolatoie di ferro  
/ 343 una scure grande da tagliar legne / 344 dua coltroni turchini e Bianchi pieni di coto-  
ne da letto & 345 sua primacci turchini Pieni di Bambagia / 346 \_\_\_\_ / 347 una coperta  
di panno Rosso da letto uecchia assai / 348 due materasse di Capecchio  
Mandate di Firenze con filippo dorazio Nauicellaio / 349 dua paia di panchette da letto  
d'Albero con sua Regoli staggi, e ferri da cortine. / 350 otto Colonne di Noce per detti letti  
con uasi simili / 351 dua cortinaggi di Accia e Bambagia uergati a listre di più colori con  
sua cortine, cielo, pendenti e tornaletto. / [c. 16v] 352 Dua seggiole a Bracciuoli di uacchet-  
ta Rossa [alla Genouese] / 353 quattro sgabelli coperti di uacchetta simili / alla Genouese /  
354 dieci telai da impannate, con tela incerata, tende et una quadra / alle finestre del Palaz-  
zo. / 355 dua telai senza tela / 356 otto pezzi di più sorte di libri stampati / 357 un pezzo  
d'Arme a foggia di martello con mazza di canna d'India.

[...] <sup>19</sup>

## Documento 17

### **Inventario della villa di Fibbiana del senatore Jacopo di Ugolino di Jacopo Mannelli, 1720.**

ASFi, MGR 29, fasc. 2, cc. 25r-31v.

Inv. Ville senatore Jacopo di Ugolino (1720)

[c. 25r] Jhs Mra 1720 / Adi 20= Nouembre

Inuentario di Masserizie, Biancherie, et ogn'altro, che si è ritrouato questo suddetto giorno dall'Illustrissimo Signor Filippo Maria Zati uno degl'Illustrissimi Signori Tutori degl'illustrissimi Signori Ottauio Maria Francesco Domenico Gaspero, e Vgolino Maria Gaetano Gaspero frà di loro fratelli, e Figli del già Illustrissimo, e Clarissimo Signor Senatore Jacopo Mannelli nella Villa di Fibbiana del suddetto Signor Senatore Jacopo, nel diligente riscontro dal detto Illustrissimo Signor Filippo Maria Zati fatto alla presenza degl'infrascritti Testimoni, e prima.

Nella Cantina, e Tinaia

<sup>19</sup> Seguono nell'ordine gl'inventari delle «grasce», dei «beni stabili» e dei «bestiami» sui poderi di Fibbiana e della villa del Pozzuolo, la cui trascrizione si omette per ragioni di spazio.

Pasquale Focarile

n. 711= Più sedili con suoi Pietrini, cinque Bigonce, e cinque Bigoncioli \_ \_ \_ \_ ducati 2.4.18. \_

n. 712= Quarantasei Botte trà grande, e piccole di tenuta in tutto Barili 610= compreso un caratello, et una botte, da Aceto \_ \_ \_ \_ ducati 87.1. \_

713= Ventitrè Tini trà grandi, e piccoli di tenuta in tutto Barili 1100=, i quali non si ualutano, perchè si considerano nella Villa, come anco lo strettoio da Vinacce \_ \_ \_ \_ ducati \_ . . . . \_

714= Trè Tini piccoli, che sono nella Loggia di tenuta Barili 40 \_ \_ \_ \_ ducati \_ . . . . \_

715= Trentasei Barili tra buoni, e cattiu, una Peuera grande, e un Peuerino \_ \_ \_ \_ ducati 4. \_ . . . \_

Nella Loggia

716= Un Lettuccio all'antica \_ \_ \_ \_ ducati \_ .6.6. \_

717= Una Tauola cattiu \_ \_ \_ \_ ducati \_ .1.16. \_

718= Quattro Quadri a tempera cattiu, due stampe, due sgabelli, e un Tauolino piccolo \_ \_ \_ \_ ducati \_ .6.6. \_

ducati 95.6.6. \_

[c. 25v] Somma, e segue \_ \_ \_ \_ ducati 95.6.6. \_

Nella prima Camera a mano manca all'Entrare

n. 719= Una Capra con la stadera a bilancia con guscio d'Ottone di tirata libbre 100 dal lato grosso, e dal 30 \_ \_ \_ \_ ducati 4.3.10. \_

720= Un Paro di stadere grosse, e un paro piccole \_ \_ \_ \_ ducati 3.4.4. \_

721= Un Tauolino d'albero, un Cassettone, un' altro Tauolino d'Albero, et una Capra da selle \_ \_ \_ \_ ducati \_ .6.6. \_

722= Una Bardella buona con suo finimento, et un'altra cattiu \_ \_ \_ \_ ducati 3.4.4. \_

723= Un Quadretto entroui la Madonna, et altri Santi \_ \_ \_ \_ ducati \_ . .18. \_

724= Due Pennati piccoli, oncini da pescar secchie, un Pesce, un paro di tenaglie, una martellina, due Zapponi, una scurre grande, una piccola, due Pali di ferro, un piccolo, e un grande, una grucciona da piantare, et altri ferri \_ \_ \_ \_ ducati 1.5.12. \_

Nella Camera, doue dorme il Fattore

725= Cinque Archibusi, trà grandi, e piccoli con sua rastrelliera \_ \_ \_ \_ ducati 9. . . . \_

726= Un Letto con panchette, sacconi, una materassa di Cotone, una di Lana, Coperte, Coltrone, e un Panno \_ \_ \_ \_ ducati 9. \_ . . . \_

727= Trè Tauolini, due casse, e due seggiole \_ \_ \_ \_ ducati \_ .6.6. \_

Nel Granaio

728= Due Vagli a mano, et uno alla Francese \_ \_ \_ \_ ducati 2.4.8. \_

729= Due Staia di legno, et uno di ferro, mina, quarto, mezzo quarto, e mezzetta \_ \_ \_ \_ ducati 2.4.18. \_

730= Trentasei Sacca uecchie, e quattro nuoue \_ \_ \_ \_ ducati 5.2.16. \_

731= Più, e uari ferri uecchi, e rotti, che si lasciano nel suo essere \_ \_ \_ \_ ducati \_ . . . . \_

732= Sei Calze da colar Vino \_ \_ \_ \_ ducati \_ .5.8. \_

ducati 140.6.6. \_

[c. 26r] Somma, e segue \_ \_ \_ \_ ducati 140.6.6. \_

n. 733= Un Cappellinaio, e due Quadri di foglio \_ \_ \_ \_ ducati \_ . .18. \_

Nella Cucina terrena

734= Una Tauola d'Albero, due Tauolini d'Albero cattiu, due Armadini piccoli, una madia, asse da Pane, spianatoio, e due stacci \_ \_ \_ \_ ducati 1.5.12. \_

735= Un Catino di rame grande, uno piccolo, un Annaffiatoio, uno scaldaletto, due teglie, una Caldaia grande da far stufe, un Paiolo da Bucato, due Paioli piccoli, due mezzine, un Ramino, e un Caldanino \_ \_ \_ \_ ducati 10.5.12. \_

I Mannelli di Firenze

736= Due Para d'Arabi, quattro Padelle, che due di rame, una Catena da fuoco, trè spiedi, e due Palette \_\_\_\_\_ *ducati* 1.5.12. \_\_

In altra Stanza a terreno

737= Una Tauola d'Albero da ripiegare i due tauolini e due sgabelli \_\_\_\_\_ *ducati* .6.6. \_\_

738= Trè Caldaie da trar seta, che due murate, et una sciolta \_\_\_\_\_ *ducati* 2.4.18. \_\_

739= Quattro Aspi da trar seta \_\_\_\_\_ *ducati* 1.5.12. \_\_

Nel ricetta a Capo Scala

740= Quattro Cassapanche, diuersi Quadretti con Cornice rossa, un Tauoliere da giocare a Dama con sue Pedine \_\_\_\_\_ *ducati* 2.2.4. \_\_

741= Quattro Quadri di Ritratti, tre Ouati con ornamento nero, e tre Quadretti di foglio \_\_\_\_\_ *ducati* .6.6. \_\_

Nel Salotto

742= Quattro Sedie di Vacchetta buone con braccioli all'antica \_\_\_\_\_ *ducati* 4.4.8. \_\_

743= Un Tauolino di Noce, due tauolini cattiuu, et uno sgabelletto da mezzina \_\_\_\_\_ *ducati* .6.6. \_\_

744= Sei ritratti con ornamento di Noce \_\_\_\_\_ *ducati* 1.5.12. \_\_

*ducati* 171.2.12. \_\_

[c. 26v] Somma, e segue \_\_\_\_\_ *ducati* 171.2.12. \_\_

n. 745= Un paro d'Arabi di ferro con Palle d'Ottone, et un Paracenero con palle dette \_\_\_\_\_ *ducati* .6.6. \_\_

746= Un Catino grande con palle d'Ottone, una mezzina con beccuccio d'ottone, et una me-sciroba d'Ottone \_\_\_\_\_ *ducati* 2.2.4. \_\_

747= Otto Quadri di fiori con Cornice rossa, e due senza \_\_\_\_\_ *ducati* 1.5.12. \_\_

748= Un Quadro grande entroui frutte, e fiori con ornamento nero \_\_\_\_\_ *ducati* .6.6. \_\_

749= Due Quadri con Cornice nera entroui in uno un ritratto con diuerse sorti di Cacce, nell'altro un ritratto con diuerse sorti di frutte, che l'uno, e l'altro furono fatti *per mano* dell' *Illustrissimo Signor Senator Jacopo Mannelli* \_\_\_\_\_ *ducati* 2.4.18. \_\_

750= Due Quadri con ornamento nero fatti a tempera entroui Paesi, e uedute \_\_\_\_\_ *ducati* .6.6. \_\_

751= Una Portiera di listrato di Bambagia, e Accia con suo ferro \_\_\_\_\_ *ducati* .6.6. \_\_

752= In due Armadini dentro del muro diuerse maioliche, e Vetri *per seruizio della tauola* \_\_\_\_\_ *ducati* 3.1. \_\_

753= Una Vetrata al Finestrone del Terrazzo con suo Telaio di ferro \_\_\_\_\_ *ducati* \_\_\_\_\_

754= Un Parauento \_\_\_\_\_ *ducati* 1. \_\_

Nella prima Camera a man dritta sul Salotto

755= Sei Seggiole dell'Improneta, che parte senza / braccioli con suoi Cuscini di Listrato di Bambagia, e Accia \_\_\_\_\_ *ducati* 2.4.18. \_\_

756= Due sgabelli di Noce \_\_\_\_\_ *ducati* .1.16. \_\_

*ducati* 188.6.4. \_\_

[c. 27r] Somma, e segue \_\_\_\_\_ *ducati* 188.6.4. \_\_

757= Una mezza Cassa di Noce con toppa, e chiaue \_\_\_\_\_ *ducati* .6.6. \_\_

758= Un Tauolino di Noce con suo Copertoio, una segreteria piccola, e un Cappellinaio \_\_\_\_\_ *ducati* 1.5.12. \_\_

759= Una Portiera di Listrato con suo ferro \_\_\_\_\_ *ducati* .6.6. \_\_

760= Due Quadri circa un braccio entroui un Giesù, e S. Maria Maddalena, due ottangoli neri, e dorati a scacchi, entroui S. Domenico, et un Gesù \_\_\_\_\_ *ducati* 2.4.18. \_\_

Pasquale Focarile

761= Un Letto con Panchette, sacconi, tre materasse, che una di Capecchio, e due di Lana, Capezzale, Panno, Cortinaggio di Bambagia, et Accia Listrato consistente in undici pezzi \_ \_ \_ \_ *ducati* 13.3.10. \_ \_

Nella seconda Camera

762= Cinque seggiole di noce a braccioli con suoi Cuscini di Listrato \_ \_ \_ \_ *ducati* 2.4.18. \_ \_

763= Un Cassettoncino di Noce a trè Cassette, con Palle d'Ottone, toppa, e chiaue \_ \_ \_ \_ *ducati* 3.4.4. \_ \_

764= Una mezza Cassa di noce con toppa, e chiaue \_ \_ \_ \_ *ducati* \_6.6. \_

765= Due Portiere di Listrato con suoi ferri \_ \_ \_ \_ *ducati* 1.5.12. \_

766= Un Quadro entroui la Madonna, Giesù, e S. Giovanni Batta con adornamento di noce circa un braccio, et un' altro Quadro dell'istessa altezza filettato d'Oro \_ \_ \_ \_ *ducati* \_5.8. \_

767= Un Quadro di fiori alto circa braccia due con Cornice rossa \_ \_ \_ \_ *ducati* \_3.12. \_

768= Una Spera circa un braccio di luce con Cornice di Pero \_ \_ \_ \_ *ducati* 2.4.18. \_

769= Un Letto con panchette, sacconi, tre materasse di Lana con gusci bianchi, e turchini, Capezzale di Piume, e tre Guanciali \_ \_ \_ \_ *ducati* 10.5.12. \_

*ducati* 232.3.6. \_

[c. 27v] Somma, e segue \_ \_ \_ \_ *ducati* 232.3.6. \_

770= Una Camerella di Listrato a fiamme di più Colori, Coperta, tornaletto, e Cielo di tela turchina \_ \_ \_ \_ *ducati* 9 \_ \_ \_

Nello Stanzino di mezzo

771= Due Casse d'Albero \_ \_ \_ \_ *ducati* \_4.10. \_

772= Cinque seggiole di Noce con suoi Cuscini di Listrato \_ \_ \_ \_ *ducati* 2.4.18. \_

773= Un Cassettoncino di Noce con tre Cassette, e Palle d'Ottone \_ \_ \_ \_ *ducati* 3.4.4. \_

774= Uno stipo di noce all'antica \_ \_ \_ \_ *ducati* \_6.6. \_

775= Un Tauolino di noce da conciar la testa con suo Copertoio uerde, e bianco \_ \_ \_ \_ *ducati* 1.2. \_ \_

776= Un Cassetino di punto di seta, e d'Oro a ottangolo con Cornici dorate, serrame, e Coperta di Vacchetta \_ \_ \_ \_ *ducati* 1.5.12. \_

777= Una Portiera di Listrato con ferro \_ \_ \_ \_ *ducati* \_6.6. \_

778= Una Spera con Cornice nera di braccia uno in circa \_ \_ \_ \_ *ducati* 2.4.18. \_

779= Due Quadri entroui fiori di braccia due in circa con cornice rossa \_ \_ \_ \_ *ducati* 1.2. \_ \_

780= Due ottangoli neri, e dorati a scacchi entroui un Ecce Homo, e S. Monaca \_ \_ \_ \_ *ducati* 1.3.16. \_

781= Un' Ouatino entroui il ritratto d'un Cardinale con ornamento nero, e dorato \_ \_ \_ \_ *ducati* \_3.12. \_

782= Un Letto con Panchette, sacconi, trè materasse di Lana, Capezzale, due Guanciali, due Coperte, che una turchina, e gialla, e l'altra bianca, e uerde Compagna del tornaletto \_ \_ \_ \_ *ducati* 19.5.12. \_

783= Due Vetrate \_ \_ \_ \_ *ducati* \_ \_ \_ \_ \_

*ducati* 279.1. \_ \_

[c. 28r] Somma, e segue \_ \_ \_ \_ *ducati* 279.1. \_ \_

784= Una Camerella di Broccatello d'Accia, e Stoppe di Filaticcio color di Pnpe, e uerde consistente in diciassette teli, e suo Pendente, e sopracciolo di tela turchina \_ \_ \_ \_ *ducati* 18. \_ \_ \_

Nella Quarta Camera

785= Tre seggiole dell'Improneta all'antica con due Cuscini di Panno d'Arazzo, e due sgabelli di noce \_ \_ \_ \_ *ducati* 1.4. \_

786= Una mezza Cassa d'Albero dipinta \_ \_ \_ \_ *ducati* \_2.4. \_

I Mannelli di Firenze

- 787= Un Tauolino di Noce, con suo Cassettino, da scriuere \_\_\_\_\_ *ducati* .4.10.\_  
788= Un Parauento \_\_\_\_\_ *ducati* \_\_\_\_\_  
789= Un Quadro a braccia due entroui fiori con Cornice rossa \_\_\_\_\_ *ducati* .4.10.\_  
790= Due Quadretti alti braccio con Cornice di noce, entroui in uno S. Rocco, nell'altro S. Bastiano, e due teste d'Apostoli senza Cornice \_\_\_\_\_ *ducati* .5.8.\_  
791= Un Letto a Colonna con Panchette, Tauole, sacconi, due materasse di Lana, capezzale, Panno, Cortinaggio di Listrato d'Accia, e Bambagia consistente in dieci pezzi, e Coperta d'Accia turchina, e gialla \_\_\_\_\_ *ducati* 14.2.16.\_

Nella Cucina nuoua

- 792= Due seggiole di Vacchetta cattiuè, e trè sgabelli \_\_\_\_\_ *ducati* .6.6.\_  
793= Una Credenza con Palle d'Ottone \_\_\_\_\_ *ducati* .6.6.\_  
794= Trè Mezzine, una secchia di rame, un Catino contre Palle d'Ottone, due teglie, e due scaldauuande \_\_\_\_\_ *ducati* 4.4.8.\_  
795= Sei Candellieri d'Ottone, una Lucernina d'Ottone all'antica, una alla moda a trè Lumi, un Lampanino d'Ottone con suo manico, et un tondo di stagno \_\_\_\_\_ *ducati* 3.6.\_  
\_\_\_\_\_ *ducati* 325.2.12.\_

[c. 28v] Somma, e segue \_\_\_\_\_ *ducati* 325.2.12.\_

- 796= Un paro Arali di ferro grossi con palle d'Ottone, e Catena \_\_\_\_\_ *ducati* 1.5.12.\_  
797= Una Vetrata \_\_\_\_\_ *ducati* \_\_\_\_\_

Nell'ultima Camera a lato alla Cucina

- 798= Due Casse d'Albero, due sgabelloni d'Albero, una seggiola, quattro Colonne, un Cappellinaio, et una fattura d'un Crocifisso \_\_\_\_\_ *ducati* .6.6.\_  
799= Un Letto con Panchette, sacconi, materassa di Capecchio, Capezzale, e tornaletto il tutto cattiuo \_\_\_\_\_ *ducati* 1.5.12.\_

Nella Cucina più piccola

- 800= Un paro Arali di ferro, et un' Orciolo di rame \_\_\_\_\_ *ducati* .6.6.\_  
801= Un Cassone, una Catena da fuoco, due spiedi, et un Treppiede grande \_\_\_\_\_ *ducati* .6.6.\_  
802= Due secchie da Pozzo \_\_\_\_\_ *ducati* 2.2.4.\_

Nella Guardaroba

- 803= Cinque Casse d'Albero dipinte \_\_\_\_\_ *ducati* 2.4.18.\_  
804= Un Cassone d'Albero \_\_\_\_\_ *ducati* .2.14.\_  
805= Un' Armadio d'Albero con Palchetti, e sua toppa \_\_\_\_\_ *ducati* 2.4.18.\_  
806= Una rastrelliera, un telaio da nastri, un filatoio \_\_\_\_\_ *ducati* .6.6.\_  
807= trè Quadri a tempera con Cornice nera filettata d'Oro \_\_\_\_\_ *ducati* .5.8.\_

Nella Camera a lato alla Guardaroba

- 808= Quattro seggiole, due sgabelli, un tauolino, una seggiola da Comodo, un Cappellinaio, e un Tauolino con Tappeto \_\_\_\_\_ *ducati* .6.6.\_  
809= Un Letto con panchette, sacconi, piumaccio, Cortinaggio di Bambagino giallo, e uerde consistente in dieci pezzi piccoli, et una Carriola con saccone, e Capezzale \_\_\_\_\_ *ducati* 4.3.10.\_

\_\_\_\_\_ *ducati* 346.5.8.\_

[c. 29r] Somma, e segue \_\_\_\_\_ *ducati* 346.5.8.\_

In Sala

- 810= Sei seggiole di Vacchetta all'antica, ma buone \_\_\_\_\_ *ducati* 7.1.8.\_  
811= Due seggiole di Vacchetta più ordinarie \_\_\_\_\_ *ducati* 1.3.16.\_  
812= Dodici sgabelli cattiuè \_\_\_\_\_ *ducati* 1.2.\_  
813= Una Tauola d'Albero in ottangolo da ripiegare \_\_\_\_\_ *ducati* 1.5.12.\_

Pasquale Focarile

- 814= Una Spinetta all'antica \_\_\_\_\_ *ducati* .6.6.\_  
 815= Due Cassapanche, quattro sgabelloni, che due grandi, e due piccoli \_ \_ \_ \_ *ducati* 1.2.\_\_  
 816= Una Credenza con Palle d'Ottone \_\_\_\_\_ *ducati* 1.2.\_\_  
 817= Un piede per un Trucco \_\_\_\_\_ *ducati* .6.6.\_  
 818= Un Tauolino di noce \_\_\_\_\_ *ducati* .1.16.\_  
 819= Cinque Carte Geografiche, et una col disegno d'Anversa \_\_\_\_\_ *ducati* 1.5.12.\_  
 820= Quattro Quadri di Marine, et uno di Femmine \_\_\_\_\_ *ducati* 1.5.12.\_  
 821= Otto Quadri di braccia quattro l'uno a tempera rappresentanti uedute con ornamento di noce \_\_\_\_\_ *ducati* 5.2.16.\_  
 822= Un Ritratto d'Amaretto Mannelli \_\_\_\_\_ *ducati* 1.5.12.\_  
 823= Un Quadro grande braccia sei in circa dipintoui il Bagno di Bersabea \_ \_ \_ \_ *ducati* 14.2.16.\_  
 824= Trè Quadri piccoli, che uno di frutte con Cornice nera, et una Carta Geografica piccola \_ \_ \_ \_ *ducati* .1.16.\_  
 825= Un'Arme ouata grande della Famiglia \_\_\_\_\_ *ducati* .1.12.\_  
 826= Trè Vetrate, e sei Parauenti di Corame \_\_\_\_\_ *ducati* \_\_\_\_\_  
 Nella prima Camera sù la Sala  
 827= Sei sedie dell'Improneta all'antica con quattro Cuscini di Dommasco giallo rotto \_ \_ \_ \_ *ducati* 1.5.12.\_  
 828= Un Tauolino di noce \_\_\_\_\_ *ducati* .1.16.\_  
 829= Una Cassa d'Albero dipinta \_\_\_\_\_ *ducati* .3.12.\_  
 830= Un Cappellinaio di noce \_\_\_\_\_ *ducati* \_ .18.\_  

*ducati* 391.4.6.\_

 [c. 29v] Somma, e segue \_\_\_\_\_ *ducati* 391.4.6.\_  
 831= Due Portiere di Listrato di Bambagia, turchino, e giallo con suoi ferri \_ \_ \_ \_ *ducati* 1.5.12.\_  
 832= Un Letto con Panchette, Colonne, sacconi, due materasse di Lana, Capezzale, Guancia-  
 le, Coperta a Listre gialle, e rosse, e Cortinaggio di Filaticcio giallo consistente in dieci pezzi  
 con il Cielo di tela \_\_\_\_\_ *ducati* 12.4.4.\_  
 833= Due Quadri entroui un Uomo, et una Donna della Famiglia, che uno con ornamento di  
 noce <sup>nero</sup>, e l'altro giallo \_\_\_\_\_ *ducati* 1.2.\_\_  
 834= Un Quadretto entroui S. Giuseppe \_\_\_\_\_ *ducati* \_ .18.\_  
 835= Due Vetrate \_\_\_\_\_ *ducati* \_\_\_\_\_  
 Nella seconda Camera  
 836= Sei Sedie di Vacchetta con braccioli all'antica, bullette, e Palle d'Ottone, et uno Sgabel-  
 lone, simile \_ \_ \_ \_ *ducati* 1.5.12.\_  
 837= Un Tauolino d'Albero, et uno di noce da assettare la testa, et un Copertoio di Listrato di  
 Bambagia, et Accia \_ \_ \_ \_ *ducati* .3.12.\_  
 838= Un Cappellinaio di noce \_ \_ \_ \_ *ducati* \_ .18.\_  
 839= Un Letto a Colonne auuolte tinte di color rosso, e inargentate a fiori, sacconi, tre mate-  
 rasse di Lana, una Coperta d'Accia alla Perugina, un'altra Coperta di Bambagino a Onde,  
 Cortinaggio di Broccatello color di foglia morta con fregio color di uiola mammola, e Cedro-  
 ne consistente in otto pezzi, e Cielo di tela \_\_\_\_\_ *ducati* 16.1.8.\_  
 840= Un ritratto d'un Barbone con Cornice di noce \_\_\_\_\_ *ducati* .5.8.\_  
 841= Un ritratto d'una Femmina con adornamento nero, e giallo \_\_\_\_\_ *ducati* .3.12.\_  
 842= Un' Ouato dipintouj la Santissima Vergine \_\_\_\_\_ *ducati* .3.12.\_  

*ducati* 427.6.2.\_

I Mannelli di Firenze

[c. 30r] Somma, e segue \_\_\_\_\_ *ducati* 427.6.2. \_\_

843= Una Portiera di Listrato con suo ferro \_\_\_\_\_ *ducati* .6.6. \_\_

844= Una vetrata \_\_\_\_\_ *ducati* \_\_\_\_\_

Nella terza Camera

845= Trè sedie dell'Improneta all'antica \_\_\_\_\_ *ducati* 1.1.2. \_\_

846= Un paro Arali di ferro, et un paro di molle \_\_\_\_\_ *ducati* .6.6. \_\_

847= Un' Armadio d'Albero da Pane tinto \_\_\_\_\_ *ducati* 2.4.18. \_\_

848= Un Cappellinaio tinto di rosso, e giallo \_\_\_\_\_ *ducati* .\_.18. \_\_

849= Un' Letto con panchette, sacconi, due materasse di Lana, Colonne, Cortinaggio di Dommasco uerde consistente in noue pezzi, e Coperta d'Accia alla Perugina turchina, e bianca \_\_\_\_\_ *ducati* 12.4.4. \_\_

850= Un ritratto d'un *Caualiere* di Malta con ornamento nero, e filettato d'Oro \_\_\_\_\_ *ducati* .5.8. \_\_

851= Un Quadretto piccolo entroui Giesù, Giuseppe, e Maria \_\_\_\_\_ *ducati* .\_.18. \_\_

852= Un' Ouato di Gesso entroui la *Santissima* Vergine, e Giesù \_\_\_\_\_ *ducati* .\_.18. \_\_

853= Trè Lauamani \_\_\_\_\_ *ducati* .1.7. \_\_

854= Una Vetrata \_\_\_\_\_ *ducati* \_\_\_\_\_

Biancheria, e robe della Guardaroba

855= Un Taglio di braccia cinquantasei Panno da Lenzuola *per* la seruitù a *lire* .9= il braccio \_\_\_\_\_ *ducati* 3.4.4. \_\_

856= Un taglio di Panno alla Perugina di braccia sessantotto \_\_\_\_\_ *ducati* 8.5.4. \_\_

857= Un Taglio di Panno da Lenzuola *per* la seruitù di braccia cinquanta \_\_\_\_\_ *ducati* 3.1.10. \_\_

858= Un Taglio di Panno da far Lenzuola parimente *per* la seruitù di braccia ottanta \_\_\_\_\_ *ducati* 4.1.14. \_\_

859= Un taglio di Panno lino di braccia quarantasei \_\_\_\_\_ *ducati* 4.16. \_\_

*ducati* 471.2.15. \_\_

[c. 30v] Somma, e segue \_\_\_\_\_ *ducati* 471.2.15. \_\_

860= Un Taglio di Panno da Lenzuola *per* la seruitù di braccia trentanoue \_\_\_\_\_ *ducati* 2.4. \_\_

861= Settanta braccia di Panno alla rinfranta da touaglie *per* la seruitù \_\_\_\_\_ *ducati* 6.4.5. \_\_

862= Cinqua braccia di Panno alla rinfranta parimente *per* la seruitù dico b.a cinquanta \_\_\_\_\_ *ducati* 3.1.10. \_\_

863= tredici braccia di traliccio da materasse in due pezzi \_\_\_\_\_ *ducati* 1.3. \_\_

864= Sei Lenzuola fra nuoue, e usate da *Padroni*, che l'une *per* l'altre \_\_\_\_\_ *ducati* 21.4.4. \_\_

865= Ventidue saluette alla Rensa con peneri \_\_\_\_\_ *ducati* 2.2.13. \_\_

866= Ventidue saluette alla Perugina Opera grande da *Padroni* \_\_\_\_\_ *ducati* 2.2.13. \_\_

867= Due Touaglie alla Perugina Opera grande, che una con Trina \_\_\_\_\_ *ducati* 2.4. \_\_

868= Sei Touaglie usate da *Padroni* \_\_\_\_\_ *ducati* 5.2.16. \_\_

869= Ventiquattro sciugatoi alla Perugina nuoui \_\_\_\_\_ *ducati* 6.2.2. \_\_

870= Quattordici sciugatoi usati a Opere diuerse da *Padroni* \_\_\_\_\_ *ducati* 2.8. \_\_

871= Otto federe da *Padroni* tra uecchie, e nuoue \_\_\_\_\_ *ducati* .3.12. \_\_

872= Otto Ruotoli di Panno di peso in *tutto libbre* 175=, che si calcola circa braccia trè la *libbra*, et a detta ragione sono braccia 525= il qual si ualuta a *lire* 2:14= [la] *libbra* \_\_\_\_\_ *ducati* 67.3.10. \_\_

873= Venti Lenzuola tra buone, e cattie *per* la seruitù \_\_\_\_\_ *ducati* 10.5.12. \_\_

874= Dieci touaglie nuoue *per* la seruitù \_\_\_\_\_ *ducati* 3.6. \_\_

Pasquale Focarile

- 875= Settanta saluette per la seruitù \_\_\_\_\_ *ducati* 4.3.10. \_\_  
 876= Quattro saluette per la seruitù \_\_\_\_\_ *ducati* .1.16. \_\_  
 877= Otto teli da Pane nuoui \_\_\_\_\_ *ducati* 1.5.12. \_\_  
 878= Sette sciugatoi nuoui da seruitù 1. .4. \_\_  
 879= Dieci Canouacci nuoui da seruitù \_\_\_\_\_ *ducati* .6.6. \_\_  
*ducati* 619. .8. \_\_
- [c. 31r] Somma, e segue \_\_\_\_\_ *ducati* 619. .8. \_\_
- 880= Undici Grembiuli da Cucina \_\_\_\_\_ *ducati* .5.8. \_\_  
 881= Cinquantotto libbre d'Accia grossa di stoppa da sacca \_\_\_\_\_ *ducati* 3.5.2. \_\_  
 882= Sette Coltroni da famiglia \_\_\_\_\_ *ducati* 12.4.4. \_\_  
 883= Cinque Coltroni da Padroni \_\_\_\_\_ *ducati* 10.5.12. \_\_  
 884= Un Cortinaggio bianco, e turchino d'Accia a Occhiolini consistente in noue pezzi \_\_\_\_\_  
 \_\_ *ducati* 4.3.10. \_\_  
 885= Un' Altro Cortinaggio di Listrato d'Accia, e Bambagia di più colori consistente in dodici pezzi \_\_\_\_\_ *ducati* 4.3.10. \_\_  
 886= Otto Guanciali di più sorte \_\_\_\_\_ *ducati* .6.6. \_\_  
 887= Una Paniera entroui una Pettiniera di punto guarnita d'Oro \_\_\_\_\_ *ducati* 1.5.12. \_\_  
 888 Una Paniera con Palle, e Vite da Trucco \_\_\_\_\_ *ducati* 1. . . . \_\_  
 Nell'ultima Camera a tetto
- 889= Due Casse d'Albero \_\_\_\_\_ *ducati* .6.6. \_\_  
 890= Un' Tamburo cattiuo da uiaggiare \_\_\_\_\_ *ducati* .5.8. \_\_  
 891= Due Campane da stillare, una grande, et una piccola \_\_\_\_\_ *ducati* 1.5.12. \_\_  
 Nella Camera de' Seruidori
- 892= Un Letto con Panchette, saccone, e due materasse di Capecchio \_\_\_\_\_ *ducati* 1.5.12. \_\_  
 893= Un' altro Letto con Panchette, sacconi, due materasse, che una di lana, e Capezzale cattiuo \_\_\_\_\_ *ducati* 5.2.16. \_\_  
 894= Una Cuccia con sacconi, due materasse di Capecchio, et una di Lana \_\_\_\_\_ *ducati* 4.1.16. \_\_  
 895= Una Cassa d'Albero cattiuo, et uno sgabello \_\_\_\_\_ *ducati* .1.16. \_\_  
 Nella Cappella
- 896= Vna Cassa, et una Panca d'Albero, un' Inginocchiatoio, et otto Panchette d'Albero \_\_\_\_\_  
 \_\_ *ducati* 1.5.12. \_\_  
 897= Un Gradino con quattro Candellieri di legno ordinarj, una fattura d'un Crocifisso, tre taulini, et un leggio \_\_\_\_\_ *ducati* 1.5.12. \_\_  
*ducati* 678.3.2. \_\_
- [c. 31v] Somma, e segue \_\_\_\_\_ *ducati* 678.3.2. \_\_
- 898= Quattro Viticci d'Ottone \_\_\_\_\_ *ducati* 1.5.12. \_\_  
 899= Due tende piccole, et una per la tauola dell'Altare \_\_\_\_\_ *ducati* .5. . . \_\_  
 900= Quattro Quadri di braccia trè in circa con Cornice nera, e filettata d'Oro entroui uarie immagini di Santi \_\_\_\_\_ *ducati* 12.4.4. \_\_  
 In Sagrestia
- 901= Un Tauolino con suo Copertoio cattiuo fatto a uso d'Arazzo, quattro touaglie da altare, trè Camici usati con suoi Amitti, due Pianete, che una di Broccatello a righe, et una da morti, un messale, un Calice di rame con sua Custodia di Corame, e Patena \_\_\_\_\_ *ducati* \_\_\_\_\_  
 902= Sei Cioche di fiori di Cencio, e sei di Carciofo, sei uasi di legno inargentati, et fattura d'un Crocifisso di legno dorato \_\_\_\_\_ *ducati* 13.3.10. \_\_  
 903= Cinque Posate d'Argento consistenti in forchette, e Cucchiai di peso *once* undici, e due saliere parimente d'Argento \_\_\_\_\_ *ducati* 8. . . . \_\_

Nota che oltre le suddette robe sono state lasciate altre dall'Angiola Saluini come per la ricognizione di mano del fattore Bigazzi posta ne 30= settembre 1723= nella Filza Comune<sup>20</sup>.

## Documento 18

### Inventario della villa di Fibbiana del senatore e maggiordomo Ottavio Mannelli Galilei del senatore Jacopo di Ugolino Mannelli, 1767

ASFì, MGR 145, fasc.1, ins.n.n., cc.n.n.

Jesus Maria 1767 / Adi 22 Dicembre

Inventario delle Masserizie, Mobili, Biancherie, Stagni Panni, Argenti ecc. di pertinenza dell'Eredità del fù Illustrissimo, e Clarissimo Signor Senatore Ottavio Mannelli Galilei Figlio del fu Signor Senatore Jacopo Mannelli, il tutto ritrovato questo giorno nella di Lui Villa posta nella Potesteria di Monte Lupo, e nel Popolo della Prioria di S. Maria a Fibbiana in luogo detto Fibbiana

= Nel Ricetto Terreno corrispondente alla Porta grande =

n. 1= Due Panche d'albero à spagliera lunghe Braccia cinque circa con strapunti di Corame ducati 1.3. \_ \_

2= Due Cassapanchine dipinte Senza Spagliera, lunghe Braccia due circa ducati \_3. \_ \_

3= Sei Medaglioni di Gesso di Braccia uno, e mezzo circa, rappresentanti Sibille ducati 1.3. \_ \_

= Nel Salotto Terreno accanto all'Ingresso =

4= Un' Quadro lungo Braccia tre, largo Braccia due, e mezzo, entroui un' Mappamondo ducati 1.3. \_ \_

5= Quattro Quadri di Carte Geografiche, lunghi Braccia due, e mezzo, alti Braccia due entroui le quattro Parti del Mondo, e Sono tutti con cornice di tinta chiara ducati 4. \_ \_ \_ \_

6= Un quadro in stampa lungo Braccia quattro, alto Braccia uno, entroui la veduta di Anversa ducati \_4. \_ \_

7= Due quadri, che uno alto Braccia uno, e quarto, largo Braccia uno circa con cornice intagliata, e dorata, entroui un' ritratto d'un Cardinale di Casa Medici, e l'altro più piccolo Senza cornice, entroui altro ritratto di Cardinale ducati 1.3. \_ \_

8= Un' Quadro alto Braccia uno circa, largo Braccia ½ c.a cornice nera filettata d'oro entroui un' disegno di fiori tocco in penna ducati \_2. \_ \_

9= Un Letto a Armadio lungo Braccia cinque circa, largo Braccia due, e mezzo c.a turato d'auanti, e lateralmente da una parte

ducati 11. \_ \_ \_ \_

[c.n.n.] Somma da Tergo, e segue il Salotto Terreno ducati 11. \_ \_ \_ \_

di roba gialla, e verde à scacchi frangiata di giallo, e rosso entroui due panchettine, suoi asse-  
relli, sacconi, due Materasse di Cotone, Capezzale, e Guanciaie simile, Coltrone bianco, e

<sup>20</sup> Nota scritta con altra grafia e apposta – sembra di capire dalla data – in un momento successivo.

## Pasquale Focarile

- Coperta d'Accia, e Bambagia a listre turchine, e gialle, et è per uso del sottofattore, e una Tauola bislunga di noce con telaio sotto simile *ducati* 10. . . .
- n. 10= Una Credenza di noce intagliata molto antica con due sportelli ciascheduno con palla d'ottone, e due Cassetine sopra con maniglie pure d'ottone *ducati* 1. . . .<sup>21</sup>
- 11= Un grado già per uso della Cappella, ora smesso con cornicine, e mensole dorate
- 12= Un Tavolino di Castagno sopra à quattro piedi, lungo *Braccia* due *circa*, largo *Braccia* uno *circa* con piano forato in diversi luoghi, e sotto una cassetta con sua toppa, e chiave, e diversi spartimenti, che servono per la vendita delle Grasse minuto, e una tavola di noce *ducati* .5. . . .
- 13= Cinque sedie di noce a braccioli con spalliera, e sedere di Corame, Bullettami, e palline sopra d'ottone a riserva d'una che manca di d.e palline *ducati* 2. . . .
- = Nello Stanzino allato =
- 14= Una segreteria di noce con quattro piedi intagliati, sua toppa, chieve, e un' lavamane *ducati* .6. . . .
- 15= Sette quadretti piccoli di stampe, che *numero* sei con cornice rossa, e l'altro senza *ducati* 1. . . .
- = In Camera del Fattore =
- 16= Due quadri di figura intera, alti *Braccia* tre, e mezzo *circa* larghi *Braccia* uno, e mezzo con cornice nera mal' in ordine, entroui due ritratti *ducati* 1.3. . . .
- 17= Quattro Quadri bislungi, lunghi B.a due c.a, alti B.a uno, e mezzo c.a con cornice nera filettata a mecca, entroui Paesi, e Animali *ducati* 3. . . .
- 18= Un quadretto in Stampa rappresentante la *santissima* Annonziata con cornice rossa / Due Cappellinai, che uno a quattro pioli, e l'altro a un sol piolo *ducati* .4. . . .
- ducati* 31.4. . . .
- [c.n.n.] Somma di Contro, e segue la Camera del Fattore *ducati* 31.4. . . .
- n. 19= Un' Armadio a due Sportelli, alto *Braccia* quattro *circa*, largo *Braccia* tre *circa* entroui quattro palchetti senza toppa, e chiaue di colore rosso *ducati* 1.3. . . .
- 20= Quattro Casse con la parte esterna tutta dipinta, che due più grande, e piu piccole *ducati* 1.5. . . .
- 21= Una sedia con sedere, e spalliera di Corame bullettate d'ottone tutta fracassata / Un Tauolino tutto d'Abete ordinario con copertoio di bambagia à liste più colori, e frangia simile, sopra del quale una croce con la fattura d'un Cristo, e suo Monte, e da d.a Croce pendente una Corona *ducati* .3. . . .
- 22= Una rastrelliera con una Labarda, una Zucchetta di ferro, una Spada all'Antica, con pistone, e un Archibuso Senza fucile, uno schizzetto con suo fucile, e altro fucile tutto rigginoso, tutti alla romana *ducati* 4. . . .
- 23= Una secchiolina con suo contorno di foglia di stagno dorata *ducati* . . .6.8
- 24= Un Letto con Caprette, e mazze di legno, un Saccone, una materassa di Cotone, una Coltrice, capezzale e guanciaie di cotone, Coltrone, Coperta, e tornaletto di bambagia a liste più colori *ducati* 7. . . .
- = Nel Granaio =
- 25= Due Cassacce, un Prete, un Trabiccolo, e due seggiole con spalliera, e sedere bullettato d'ottone, il tutto rifinito bene *ducati* .4. . . .

<sup>21</sup> Comprende anche la voce successiva (n. 11).

## I Mannelli di Firenze

- 26= Due Staj cerchiati di ferro, un' mezzo stajo, un quarto cerchiati di ferro / Un mezzo quarto, mezzetta, e quartuccio / Due pale di legno *ducati* 1.5. \_.\_  
27= Un Vaglio alla Francese con sua rete di filo di ferro, tramoggia, e scaleo *ducati* 2.4. \_.\_  
28= Un' Vaglio a mano di pelle *ducati* \_.\_.10.\_  
29= Trentasei sacchi da grano con'Arme della Famiglia *ducati* 3.3. \_.\_  
30= Un paro Stadere grosse *ducati* 2.4. \_.\_  
31= Due Imposte smesse con suoi paletti di ferro, che una senza bandelle / Dua cassoni da biada, ciascheduno diviso in due, che uno con coperchio, e l'altro senza *ducati* 1.1. \_.\_  
*ducati* 58.1.16.8

[c.n.n.] Somma da Tergo, e Segue *ducati* 58.1.16.8

= In Cantina =

n. 32= Quattro Orci di più grandezze non servibili *ducati* \_2. \_.\_

33= Quattordici Pietrini per Sedili *ducati* \_5. \_.\_

34= Sedici pezzi panconi di più misure per uso di sedili / Due piani da mettervi sopra il vino infiascato / Uno Scaleo per salire alle Botti *ducati* 1.3. \_.\_

= Nel Sotto scala corrispondente al Cortile =

35= Dodici Orci da Olio con suoi turatoi di legno di tenuta in tutti *Barili* Settantadue *ducati* 5.6.6.8

36= Quattro palchetti su pioli fissi al Muro / Un Peverino da imbarilare l'Olio di latta con suo nappo, fiasco, e imbusto simile *ducati* \_6. \_.\_

37= Due mezzi *Barili* da olio / Un piccolo pettine di ferro / Una Cantinetta entroui sei bocce, et hà le maniglie di ferro *ducati* 1. \_.\_

=Nel Cortilino dal Pozzo =

38= Una Carrucola pendente da uno staffone di ferro con due secchioni di rame, Catena di ferro e suo Canapo / Due Attaccagnoli di ferro fissi al muro, che uno corrispondente al primo piano, e l'altro al piano terreno per comodo d'attingere l'acqua / Un paro Oncini di ferro con tre ganci in quattro *ducati* 2.2. \_.\_

= Stanza del Cacio =

39= Cinque Botticini da aceto di tenuta *Barili* uno, e mezzo l'uno / Quattro pezzi di legnacci per posarvi il Cacio / Dieci panconi per uso di sedili / Una stia, e una gabbia da Piccioni / Un' Orcio rotto di tenuta *Barili* Cinque / Nouantadue fiaschi voti da vino / Trecento ventisei fiaschetti da vino *ducati* 4. \_.\_

= Nella Loggetta dietro il Cortile =

40= Tre Cassapanche senza spalliera dipinte dalla parte d'avanti usate bene *ducati* \_3. \_.\_

*ducati* 75.1.3.4

[c.n.n.] Somma di Contro, e Segue *ducati* 75.1.3.4

= Nel Cucinino dietro =

n. 41= Una catena appesa sotto il Cammino del med.mo Cucinino serve per i Bucati di Fattoria / Due Arali di ferro, e paletta / Una conchina da bucato con sua base di terra cotta / Una tenta di ferro per le fosse da grano / Un Orcino fi ferro per le stafe / Uno detto più piccolo per levare le lapide dalle fosse da grano *ducati* \_5.6.8

= Nel Bottaio =

42= Quarantacinque Botti di più grandezze di tenuta in tutte *Barili* settecento ventiquattro *ducati* 92.2. \_.\_

43= Una Botte senza fondo tutta fracassata *ducati* 1. \_.\_

44= Un tinello da Colori di tenuta *Barili* tre *ducati* \_3. \_.\_

45= Quattro Caprette *ducati* \_2. \_.\_

46= Una scala à pioli *ducati* \_1. \_.\_

## Pasquale Focarile

- 47= Due Corbelli da soma con rete sopra *ducati* .1. . .  
48= Due detti da Barroccio *ducati* .1. . .  
49= Due Scalei per salire alle Botti, che uno di tre Scalini, e l'altro di sei *ducati* .5. . .  
50= Due pevere da imbottare il vino *ducati* .3. . .  
51= Tre Tinozze, che una cerchiata di ferro, e due di legno *ducati* .4. . .  
52= Diciannove pietrini da sedili *ducati* .6. . .  
53= Ventidue panconi da sedili *ducati* 1.4. . .  
54= Quattordici Barili da vino *ducati* 1. . . .  
55= Un' Caratello da Aceto non servibile *ducati* .1. . .  
56= Sei Bignoce, che due non servibili *ducati* .2. . .  
57= Due Cannelle d'ottone per le Botti *ducati* 1.3. . .  
= Nella Rimessa =  
58= Nove pietrini per Sedili *ducati* .3. . .  
59= Sei panconi per sedili *ducati* .3. . .  
60= Tre Tinelli di tenuta in tutti Barili Trent'otto *ducati* 3.3. . .  
= Nel Ricetto corrispondente alla Porta à Levante =  
61= Un Tavolin d'Albero, nel quale è fermata con le Spranghe la Cassetta della Vendita dell'Ortaggio dell'Orto *ducati* 1. . . .  
62= Una Tavola d'Albero ovata per ripiegare *ducati* .4. . .  
63= Un paro stadere con guscio, d'ottone, e catena *ducati* 3.3. . .  
*ducati* 180.4.10. .

[c.n.n.] Somma da Tergo, e Segue *ducati* 180.4.10. .

= Nella Camera della Fattoressa =

- 64= Due Quadri con cornice nera, che in uno più grande filettato a mecca un' Ecce Homo, e nell'altro più piccolo la S. Conversazione / Un Cappellinaio con sei Pioli / Un Tauolino d'albero con copertoio di Bambagia a Scacchi, e frangia bianca, e rossa sopra del quale un' Monte con sua Croce, e la Fattura d'un Cristo / Tre Casse con la parte d'avanti dipinta, che due di Figura quadra, e una a Corpo, et a due di esse toppa e chiave *ducati* 1.2. . .  
65= Un' Armadio alto *Braccia* quattro, largo *Braccia* due, con quattro palchetti senza toppa, e chiave *ducati* 1.1. . .  
66= Uno sgabello di noce, e una sedia di Stancia / Un Busto di ferro per uso d'arcolaio con suo piede, e Arcolaio di legno *ducati* .1. . .  
67= Un' Letto con caprette, e mazze d'albero, con saccone, due materasse di lana, Coltrice, capezzale di Piuma, coltrone, e Coperta di bambagia à liste à più colori / Una predella coperta di roba a occholini lacera bene, e sua Catinella *ducati* 8. . . .  
= In Cucina =  
68= Uno Spianatoio da paste fisso al muro con suo ordingo da Spianar paste *ducati* .1. . .  
69= Un' Armadio a due palchetti fisso al muro *ducati* .2. . .  
70= Una rastrelliera entrovi diversi piatti di maiolica, e terra ordinaria la maggior parte scrostati / Un quadretto in stampa colorita, entrovi la *Santissima* Vergine, e altri santi *ducati* .6. . .  
71= Un' Girarrosto fermato sopra un forte di ferro, chiave per Caricarlo corda, puleggia, e peso / Una Catena da fuoco / Due Arali di ferro / Cinque Treppiedi / Un paro Molle, e una palette di ferro / Un Treppiede grande per la padella / Una padella di rame / Tre gratelle per uso di fornelli / Cinque lumi a mano di latta *ducati* 4. . . .

*ducati* 202.3.10. .

[c.n.n.] Somma di Contro, e Segue la Cucina *ducati* 202.3.10. .

## I Mannelli di Firenze

n. 72= Tre Taglieri / Una Tafferia / Una pepaiola, e una Ampolla da olio / Un Vaso da Caffè di latta / Una Tavola d'albero lunga *Braccia* tre, larga *Braccia* uno, e mezzo con sua cassetta sotto / Sei seggiole di stiancia, e tre sgabelli di noce *ducati* 1.\_.16.8

= In Cucina vecchia =

n. 73= Una Carta Geografica con cornicina dorata contenente l'Affrica / Una Tavola di pero lunga *Braccia* quattro, e mezzo, larga *Braccia* uno, e mezzo con sua Cassetta sotto / Una Cassapanca senza spalliera, e dipinta d'avanti / Una panca d'albero lunga *Braccia* cinque / Un panchetto simile lungo *Braccia* uno, e mezzo / Una Credenza di noce Antica bene con sua toppa, e chiave, e sopra due cassette con palline d'ottone *ducati* 2.1.3.4

74= Una madia da pane / Un Tavolino d'Albero lungo *Braccia* due, e mezzo, largo *Braccia* uno, e un' quarto / Un' Orcio con suo colatoio per il ranno / Un' palchetto fisso al muro / Un desco lungo *Braccia* due, e mezzo, largo *Braccia* uno / Due ferri fissi al muro, che sostengono il legno per la bandinella / Un Cappellinaio piccolo / Un' Mortaro di marmo con suo pestello di legno / Uno staccino da passare i sugli / quattro vasi da rigovernare, che due più grandi, e due piccoli / quindici Cucchiai, e due forchette d'ottone / Sette forchette di ferro / Due Coltelli con manica d'osso da tavola *ducati* 2.\_.\_.\_

= Stagni =

75= Un Caffettiere con suo scaldino, e manico coperto di vinchi / Due Tondi da Bicchieri

[c.n.n.] Somma da tergo, e segue gli Stagni *ducati* 207.5.10.\_

Quattro piatti reali / quattro piatti mezzani / Otto piatti da minestra / quattro piatti più piccoli / Dodici tondini / Pesano in tutto *libbre* cento venticinque *ducati* 13.\_.\_.\_

= Ottoni =

n. 76= Una Bacinella da barba pesò *libbre* due, e *once* dieci / Una mezzina d'Ottine con cannellino pesò *libbre* otto, e *once* due / Un Catino con tre palle pesò *libbre* sei, e *once* nove / Una mezzina piccola pesò *libbre* quattro, e *once* sei / Una Cazzarola da condire con manico di legno pesò *libbre* cinque / Un Mesciroba *libbre* due / Una Cassetta da fuoco / Dua Candelieri a corpo / Dua Candelieri senza corpo con un' paro smoccolatoio d'ottone, e padellini di latta *ducati* 8.1.13.4

77= Due Lucernine a quattro lumi con spegnitoi, forbice, e Catene *ducati* 2.4.\_.\_

78= Quattro Lucernine a tre lumi con forbice, spegnitoio, ferrino e catenelle d'ottone / Una botta a tre lumi non servibile, e un' candelliere rotto pesano *libbre* quattro, e *once* dieci *ducati* 5.3.\_.\_

= Rami =

79= Una Caldaia grande per le stufe, con orlo, e manico di ferro di peso *libbre* trentotto *ducati* 3.4.6.8

80= Due Paioli mezzani con orlo, e manico di ferro di peso *libbre* venticinque *ducati* 2.2.13.4

81= Un paiolo più piccolo con orlo, e manica di ferro di peso *libbre* sette *ducati* \_4.13.4

82= Un Calderotto con suo coperchio con orlo, e manico di ferro di peso *libbre* sei *ducati* \_6.\_.\_

83= Una Navicella con sua graticola, orlo, e manichi di ferro di peso *libbre* sette *ducati* \_4.13.4

84= Un Caldano, con maniglie di rame, e orli di ferro di peso *libbre* quattordici *ducati* 1.5.\_.\_

*ducati* 246.6.10.\_

[c.n.n.] Somma di Contro, e seguono i Rami *ducati* 246.6.10.\_

Pasquale Focarile

- n. 86= Un' Fornello da Pasticci entrovi il tondone con orli, manico, e piedi di ferro di peso *libbre vent'otto ducati 3.3. . .*
- 86=[sic.] Due Caldaie da seta di peso *libbre vent'una ducati 3.1. . .*
- 87= Un Bacino da bottiglieria con quattro piedi, ò palle d'ottone di peso *libbre sedici ducati 2.4. . .*
- 88= Uno detto più piccolo con tre palle d'ottone di peso *libbre cinque ducati .5. . .*
- 89= Un' Catino con orlo, e campanella di ferro di peso *libbre Cinque ducati .4. . .*
- 90= Un' Annaffiatoio mal'in ordine di peso *libbre tre ducati .2. . .*
- 91= Tre Teglie, che una più grande, e due piccole di peso *libbre tre ducati .2. . .*
- 92= Due Cazzarole con manico, e orlo di ferro di peso *libbre sei ducati .5. . .*
- 93= Uno scaldaletto con manico di legno di peso *libbre cinque, e once sei ducati .5. . .*
- 94= Tre Caldanini con suoi Coperchi di peso *libbre dieci, e once sei ducati 1.3. . .*
- 95= Un' ramino da acqua con manico di ferro di peso *libbre sei ducati .5. . .*
- 96= Una pentola grande di peso *libbre sette ducati 1.1. . .*
- 97= Una secchia con borchie d'ottone, e manico di ferro di peso *libbre cinque ducati .4. . .*
- 98= Un secchione senza manico di peso *libbre otto ducati 1.1. . .*
- 99= Una mezzina con beccuccio d'ottone, e manico di rame di peso *libbre sei ducati .6.16.8*
- 100= Una mezzina con orli, e manico d'ottone di peso *libbre quattro ducati .5.6.8*
- 101= Cinque mezzine con orli, e manico d'ottone di peso *libbre quattro ducati 3.3.18.4*
- 102= Un' vaso da Cioccolata con manico di legno di peso *libbre una, e once sei ducati .1.10. . .*
- = Ferri =
- 103= Tre padelle di lamiera, che una forata per cuocere le Bruciate *ducati .2. . .*
- 104= Cinque spiedi di diversa grossezza con loro rotelle / Due gratelle, un Martello, due Me-stole da frittura / Un' romaiolo da acqua, Due para Tanaglie / Due asce, due pennatini, un palo di ferro / Un rastrello, un Accettina, uno Zapponcello / Diversi ferri rotti di peso *libbre vent'otto ducati 3.5.11.8*
- 105= Due Campane da stillare *ducati 2.2. . .*
- = Nella Dispensina dietro =
- 106= Un Cassone grande tutto dipinto, serve per la farina, tre palchetti fissi al muro *ducati 1.3. . .*
- [c.n.n.] Somma da tergo, e segue la Dispensina *ducati 278.5.3.4*
- n. 107= Un' quadretto con cornice nera *ducati . . .3.4*
- 108= Uno scaffale con tre Cassette, e diversi spartimenti *ducati .4. . .*
- 109= Un tavolinaccio d'Albero *ducati .1. . .*
- = Nella Stanza del Pane =
- 110= Quattro palchetti fissi al muro / Una Madia da fare il Pane, due Capre sopra delle quali / Un Asce / Due asce da pane / Tre Stacci, e due Caprettine da stacciare / Una Cassetta per la Crusca *ducati 1.1. . .*
- = In Tinaia =
- 111= Due strettoi da Vinaccia ciascheduno con sua vite, con due staffe, e madre vite simile, Gabbia con tre cerchi di ferro, e sua guida parimente cerchiata di ferro *ducati 20. . . .*
- 112= Una Cola da Calcina en sua graticola di lumiera *ducati .4. . .*
- 113= Sedici tini di tenuta in tutti Barili Mille circa *ducati 100. . . .*
- 114= Uno scaleo per salire ai tini di scalini quattro *ducati .1. . .*

I Mannelli di Firenze

115= Un Barroccio con sue robe cerchiare di ferro Cesta di Stecche di Castagno, rete di fune, Porta stanghe di quoio sella assai lacera, e rotta con suo pettorale di quoio *ducati* 8.\_.\_

= Nella Stalla =

116= Quattro Colonnini di legno con suoi battifianchi / Due Bigoncioli ferrati servono per il Cocchiere / Una Capra, sopra la quale una sella da Cavalcare, staffe, e Briglia / Una Striglia, una Bussola, un forcone di ferro, e uno staccino da Biada / Una lanterna a quattro vetri *ducati* 1.5.\_.\_

= A Mezza Scala =

117= Un' Mascherone di legno intagliato sopravi un' Fanaletto di latta con cristalli da tre parti *ducati* \_3.\_.\_

= Nel Credenzino a Mezza Scala =

118= Una Tavola di Castagno lunga *Braccia* quattro larga *Braccia* uno *circa* fermata sopra due Capitelli di legno fissi al muro *ducati* \_3.\_.\_

*ducati* 411.6.6.8

[c.n.n.] Somma di Contro, e segue il Credenzino *ducati* 411.6.6.8

n. 119= Due tavole d'Albero lunghe *Braccia* due, e larghe *Braccia* uno *circa* *ducati* \_3.\_.\_

120= Due Vassoi di noce, che uno più grande, e l'altro mezzano *ducati* \_6.\_.\_

121= Tre palchetti d'albero corrispondenti alle tre facciate fissi *ducati* \_2.\_.\_

122= Due palchetti d'albero in un' Armadio al Muro *ducati* \_1.\_.\_

123= Due Terrine di terra del Pidocchio *ducati* 1.2.\_.\_

124= Un Vassoio di terra del Ginori, lungo *Braccia* cinque sestì *ducati* \_5.\_.\_

125= Sei Vassoi di detta terra lunghi due terzi *ducati* 2.\_.\_

126= Cinque sottocoppe di Maiolica *ducati* \_6.\_.\_

127= Due dette scompagnie di Maiolica *ducati* \_1.6.8

128= Otto piatti mezzani di Maiolica / Sei detti più grandi *ducati* 1.\_.\_

129= Quattro piatti di maiolica bianchi / Otto Piatti di Maiolica con contorno turchino, che quattro più grandi, e quattro più piccoli / Quattro piatti grandi tutti turchini figurati / Quattro piatti più piccoli tutti turchini / Cento ventiquattro tondini di Maiolica con orlo, e fondo fiorito di color turchino / Dieci fruttiere, che quattro più grandi, due mezzane, e quattro piccoline / Una detta grande scannellata con orlo turchino / Quattro dette fiorite / Una detta Scannellata compagna / Cinque Piatti con orlo turchino, che due mezzani, e tre minori / Tre ciotole da brodo con piattino, e coperchio compagno, e una grande senza coperchio / Quattro Vassoini fioriti / Un Vaso Bianco di porcellana per uso di Caffè / Uno detto di terra turchina più piccolo / Due Scalfierine da tavola *ducati* 9.\_.\_

130= Diciotto chicchere da Caffè con fiori turchini, e diciassette piattini simili di porcellana / Sei Chicchere da Cioccolata simili / Otto piattini da Chicchere di diversa terra, e qualità / Una Zuccheriera di porcellana con suo coperchio simile / Un Barattolo grande bianco *ducati* 3.1.\_.\_

*ducati* 431.5.13.4

[c.n.n.] Somma da tergo, e segue il Credenzino *ducati* 431.5.13.4

n. 131= Due catinelle da barba / Sette Catinelle di maiolica di diverse qualità / Due boccali di Maiolica turchini / Una Catinella di Maiolica con suo beccuccio per uso di Credenza / Due Tegami di Maiolica bianca *ducati* 1.3.\_.\_

132= un' tamburlano con suo retino di ferro per uso di Scaldare i panni / Due Lumini da notte, che uno con suo piattino, e l'altro senza / Due barattoli da Conserva bianchi / Un Macinino da Caffè, fermato con vite alla Tavola fissa al muro *ducati* 1.3.\_.\_

= Ricetto del primo Piano a Capo Scala =

Pasquale Focarile

133= Una tavola di noce su due piedi intagliati lunga *Braccia* due, et un terzo, larga *Braccia* uno, e un sesto / Due Cassapanchine di noce senza spalliera conpiedi torniti, lunghe B.a due *ducati* 1. . . .

134= Quattro medaglioni di gesso alti *Braccia* uno, e mezzo *circa*, rappresentanti Sibille / Un' Arme della Famiglia in scudo di Carta pesta rilevata, alta *Braccia* uno, e un terzo *circa* *ducati* 1.2. . . .

= Sala =

135= Albero della Famiglia in quadro di facciata con sua Cornice gialla filettata d'oro *ducati* . . . .

136= Due armi della Famiglia, alte *Braccia* cinque *circa* *ducati* 8. . . .

137= Otto quadri di figura intera alti *Braccia* quattro *circa* con cornice gialla, rappresentanti i ritratti di Signori in parte della Famiglia *ducati* 20. . . .

138= Cinque quadri alti *Braccia* due *circa* con cornice gialla, entrovi altri ritratti *ducati* 4. . . .

140= Due Cartelle con fondo celeste, e cornice gialla per segnare le partite al Trucco / Due dette con cornice gialla entrovi i Capitoli del gioco del trucco *ducati* 25. . . .

Segue il numero 140 *ducati* 503.6.13.4

[c.n.n.] Somma di Contro, e Segue la Sala *ducati* 503.6.13.4

Tutti i suddetti quadri hanno i cordoni, e nappe gialle / Un piano di trucco sopra *numero* otto piedi torniti, e intagliati, con sue mattonelle, Panno ecc. sotto del quale una Cassetta entrovi undici Magli, quindici palle d'Avorio, due grilli simili, una porticina da gioco, due altre più piccole, due pioletti chiamati Rè, entro a una scatoletta, e una chiave per svitare le mattonelle, e la Cassetta *suddetta* hà toppa, e chiave

n. 141= Tre tavole di noce su piedi lavorati, lunghe *Braccia* due, e due terzi, e larghe *Braccia* uno, e quarto *ducati* 1.5. . . .

142= Dodici sedie di noce a braccioli con cartelle, e mensole intagliate con cuscini di roba a liste fatta in casa / Una spinetta grande sopra un piede intelaiato *ducati* 7. . . .

= Prima Camera sul Cortile =

143= Una spera di luce *Braccia* uno, e mezzo con adornamento di pero, e suoi rapporti intagliati, e dorati, e frontone intagliato, e dorato *ducati* 10. . . .

144= Due quadri bislungi di lunghezza *Braccia* uno, e due terzi, altezza *Braccia* uno, e quarto cornice bianca filettata a mecca, entrovi paesi / Quattro detti lunghi *Braccia* uno, alti *Braccia* due terzi con cornice tutte dorate a mecca, entrovi frutta *ducati* 10. . . .

145= Due Soprapporti lunghi *Braccia* uno, e mezzo alti due terzi con Cornice tutta dorata a mecca entrovi frutta *ducati* 4. . . .

146= Due quadretti alti *Braccia* mezzo, larghi *Braccia* un terzo con cornice bianca filettata a mecca, entrovi un' Ecce Homo, e la Vergin' Santissima *ducati* 2. . . . / Tutti i suddetti quadri [h]anno nappe, e cordoni gialli, e rossi

147= Un letto da quattro, e tre su Capre di legno con due sacconi tre materasse due di lana, e una di Capecchio, due guanciali Capezzale, Coltre, e Coperta, e tornaletto di Cataluffo color' d'oro, e rosso / Una Camerella intera con sopra quattro vasi, pendoni dentro, e fuori, sopra-cielo cortine, Cordoni, e Nappe, et è di cataluffo come sopra *ducati* 50.1. . . .

*ducati* 588.5.13.4

[c.n.n.] Somma da tergo, e segue la prima Camera sul Cortile *ducati* 588.5.13.4

n. 148= Una Cariolina con due Materasse, e Capezzale di lana, suo Coltrone, e una Coperta di Bambagia a liste gialle, e turchine *ducati* 7. . . .

149= Un' Cassettone di noce a tre Casette con sei Maniglie, e tre bocchette d'ottone *ducati* 4.2. . . .

## I Mannelli di Firenze

150= Due Tavolini su piedi intagliati con piano intarsiato, e filettato, lunghi *Braccia* due circa, larghi *Braccia* uno e sesto *ducati* 6. . . .

151= Dodici sedie a spalliera vestite di broccatello giallo, e rosso tutto seta, e guarnizioni velutate *ducati* 30. . . .

152= Una seggiolina di noce sedere vestito di punt'unghero / Un' lavamane di noce con piedi torniti *ducati* 1.3. . . .

= Seconda Camera sul Cortile =

153= Un' quadro di facciata entrovi il bagno di Bersabea con piccola Cornice gialla, e bianca *ducati* 20. . . .

154= Un' quadro lungo *Braccia* due, e mezzo, largo *Braccia* due con cornice bianca filettata a mecca, entrovi figure *ducati* 3. . . .

155= Tre quadri lunghi *Braccia* uno, e terzo, alti *Braccia* uno, entrovi Paesi *ducati* 6. . . .

156= Otto quadri alti *Braccia* uno circa, larghi *Braccia* due terzi con cornice bianca filettata a mecca, entrovi Paesi *ducati* 10. . . .

157= Un' quadro alto *Braccia* uno, largo *Braccia* un mezzo con cornice nera, entrovi una miniatura di fiori con suo vetro *ducati* 3. . . .

158= Due Ottangoni piccoli entrovi in uno la Vergine *Santissima* con Bambino in Braccio, che sposa S. Caterina, e l'altro con un Santo, ambidue suo ornamento di pero, e rapporti di metallo dorato *ducati* 6. . . .

159= Un letto da quattro, e tre con panchette, e mazze d'albero, due Sacconi, tre materasse, che una di Capecchio e due di lana, Capezzale, e due guanciali simili, tornaletto, e Coperta di mantino pagliato / Una Camerella con suo letto di detto Mantino, cornice gialla filettata d'oro con quattro vasi simili, Pendoni interni, ed esterni, e cortine di mantino come sopra *ducati* 44.6. . . .

160= Due Cassettoni con segreteria con palline d'ottone, Cannici nere, e tre Cassette con bocchette di metallo dorato, toppe, e chiave *ducati* 18. . . .

*ducati* 748. . . .

[c.n.n.] Somma di Contro, segue la *seconda* Camera sul Cortile *ducati* 748.2.13.4

n. 261= Dodici sedie a braccioli di noce con piedi torniti, e Cartelle lavorate con strapunti di filaticcio, e seta color' d'oro *ducati* 10.2. . . .

162= Due Tamburetti con sua Catinella di Maiolica per uso di Comodo con strapunti simili alle suddette, e sui falpalà simili *ducati* 2. . . .

163= Una guglia sopravi una figuretta con suo bilico *ducati* .5. . . .

= Anditino =

164= Tre Predelle d'albero per metterle nelle Camere / Un Prete da letto *ducati* 1.2. . . .

= Camera sul' l'Anditino =

165= Un letto da quattro, e tre con panchette d'albero, e sacconi, una materassa di capecchio, e due di lana con spalliera di filaticcio giallo, coperta, e tornaletto simile, Capezzale, due guanciali di lana con coperta gialla ordinaria per coprire detto letto *ducati* 15. . . .

166= Un Cassettone di noce a tre Cassette con toppa, e chiave bocchette, e maniglie d'ottone *ducati* 3.3. . . .

167= Otto sgabellotti di noce con cartelle intagliate *ducati* 1.3. . . .

168= Una spera di *Braccia* uno circa con cornice di pero nero *ducati* 1. . . .

169= Due quadri sopra le Porte, entrovi ritratti con cornice gialla *ducati* 6. . . .

170= Un quadro rappresentante la Madonna con cornice gialla filettata d'oro *ducati* 6. . . .

171= Due detti di *Braccia* uno, e mezzo c.a che uno rappresentante l'Assunta, e l'altro con due figure ecc. con cornice gialle *ducati* 4. . . .

Pasquale Focarile

172= Dieci stampe, che otto rappresentanti diversi Paesi, e una un' Crocifisso, un'altra la Madonna con *Gesù Bambino*, e tutti sono con suoi cordoni, e nappe gialle *ducati* 8. . . .

173= Un lavamane / Un tavolino di noce di *Braccia* due, e mezzo lungo, largo *Braccia* uno, e un quarto con suoi piedi intagliati *ducati* 1. . . .

= Nel luogo Comune =

174= Due Cassette da Orinali, un palchetto con catinella, e spugna, e sei Orinali con suoi vesti *ducati* 2. . . .

*ducati* 808.5.13.4

[c.n.n.] Somma da tergo, e segue *ducati* 808.5.13.4

= Camera prima sù la Sala =

n. 175= Un letto con suo piano d'Albero, Sacconi, una materassa di Capecchio, due *dette* di lana con suo primaccio simile, e due guanciali con sua Camerella con mezze Coltrine alla Francese di Color Celeste, con tornaletto simile, Cornice centinate, con quattro vasi di color celeste, e Oro *ducati* 30.5. . . .

176= Otto Sgabelletti di noce con spalliera, e sedere di filaticcio celeste stampato *ducati* 12. . . .

177= Una Predella con suo vaso dentro con coperta sopra di roba gialla, e verde *ducati* 1. . . .

178= Una spera di *Braccia* uno c.a con cornice nera *ducati* 1. . . .

179= Una segreteria di noce a Burò con tre Cassette, Maniglie, e bocchette d'ottone, toppa, e chiavi con vassoio di vernice, ed altre bagattelle, Coperta celeste, e Coltrone simile, e Coperta di Bambagia bianca per il suddetto letto *ducati* 14.2. . . .

180= Vna Toilette di Vernice rossa, e oro con spera di lunghezza tre quarti con cornice, e frontone dell'istessa vernice, due scatole bislunghe, due tonde, e due scatolini piccoli con vassoio il tutto della suddetta vernice / Un' soffietto, due spazzolini con manico di vernice, uno scatolino di tartaruga per i nei / Una Sottana con sua balza di Mussolino con balza di mantino Cremisi / Un' piano d'albero con piedi intelaiati per la suddetta Toilette *ducati* 8. . . .

181= Un Agnus Dei, ed un' S. Giuseppe in Stampa con cornice nera filettata d'oro *ducati* 1. . . .

182= Quattro quadri rappresentanti Paesi con cornice celeste filettata d'oro *ducati* 24. . . .

183= Uno detto entrovi il ritratto d'un cardinale con cornice simile *ducati* 3. . . .

184= Uno detto bislungo sopra la Porta rappresentante una Donna di figura intera *ducati* 8. . . .

*ducati* 911.5.13.4

[c.n.n.] Somma di Contro, e segue *ducati* 911.5.13.4

= Armadino al Muro =

n. 185= Due ventarole per il Camminetto, ed altre bagattelle *ducati* 1. . . .

I *suddetti* quadri, spera ecc. sono forniti di nappe, e Cordoni celesti

= Camera Seconda sù la Sala =

186= Un tavolino da gioco centinato con suo piede tornito tinto di rosso / Una tavola di noce con sua cassetta, entrovi 15 scatolini per diversi giuochi, con suoi segni dentro, due racchette due piattini di maiolica per l'ombre ecc. lunga *Braccia* due, e tre quarti *circa*, larga *Braccia* uno, e quarto, con quattro piedi torniti *ducati* 4. . . .

187= Otto sedie di noce con suoi guanciali di roba celeste *ducati* 4.4. . . .

188= Cinque sedie di legno con suo sedere di paglia *ducati* 1. . . .

189= Due quadri sopra le Porte di detta Camera di *Braccia* due *circa* rappresentanti due Figure con sua cornice gialla filettata d'oro con suoi Cordoni celesti *ducati* 6. . . .

## I Mannelli di Firenze

190= Due detti di *Braccia* uno, e mezzo *circa*, rappresentanti che uno la Madonna, S. Giuseppe, e Giesù Bambino, e l'altro una Figura con sue Cornici intagliate, e dorate *ducati* 10. . . .

191= Dieci Stampe con cornici gialle, e tredici *dette* rappresentanti Don Chisciotte della Mancia con cornice Amarizzate, Cordoni, e rose celesti a tutti i *Suddetti* Quadri *ducati* 10. . . .

= Salotto su la Sala, e Ricetto =

192= Una tavola ovata d'albero con suo Copertone, e balza di Broccatello usato *ducati* 3. . . .

193= Un' Parafuoco con cornice di noce con suo telaio dentro con tela dipinta, e nastro di filaticcio verde con piombo, e nappa per alzar detto Telaio *ducati* 3. . . .

194= Una Spera con cornice centinata, e dorata per sopra il Camminetto alta *Braccia* uno *circa*, e larga *Braccia* uno, e quarto *circa* con sua coperta di Velo verde *ducati* 6. . . .

195= Due Viticci di Metallo giallo con tutti i suoi finimenti per detto Camminetto *ducati* 4. . . .

196= Due Tavolini di noce, che si ripiegano a triangolo con quattro piedi per ciascheduno col piano coperto di Marrocchino nero / Due posa lucerne di Sorbo *ducati* 10. . . .  
*ducati* 984.2.13.4

[c.n.n.] Somma da Tergo, e segue il salotto sù la Sala *ducati* 984.2.13.4

n. 197= Otto sgabelletti di noce torniti, con suoi guancialetti di Broccatello giallo, e verde *ducati* 4. . . .

198= Un telaio per serrare il Camminetto coperto di tela / Molle, paletta, e Arali per detto Camminetto *ducati* 3. . . .

199= Un' Sofà con telaio tinto di nero con sei piedi, Cartelle intagliate, traverse, e spagliera con il piano lavorato di Canna d'India con Spallieretta compagna con sua Catena per abbassarla, e alzarla con strapunto, e spalliera centinata di sommacco giallo nappato, e contornato di verde *ducati* 7. . . .

200= Sei Stampe bislunghe, e due di *Braccio circa* rappresentanti diverse imprese di Luigi XIV Rè di Francia con cornici nere filettate d'oro *ducati* 10. . . .

201= Venti Stampe rappresentanti ritratti diversi con Cornici Amarizzate *ducati* 2.6. . . .

202= Cinque quadretti, che quattro con vetro sopra, e cornici / dorate a tutti a cinque *ducati* 1. . . .

203= Quattro ritratti di Donne con cornice nera, e filetto d'oro *ducati* 1.5. . . .

204= Quattro Quadri di Fruttami con cornici dorate a mecca / Due detti ovati *ducati* 10. . . .

205= Tre sopraporti che uno più grande con ritratto d'una Donna della Famiglia Mannelli, e gl'altri due più piccoli rappresentanti ritratti, tutti a tre con cornici dorate a mecca *ducati* 7. . . .

Tutti i *suddetti* quadri son forniti di Cordoni, e rose di Color verde

206= Una tenda bianca con suo falpalà, Cordoni, e Nappe e nappa con puleggia, e peso con suo palchetto con cornice centinata, e dorata a mecca *ducati* 8. . . .

207= Due Credenze nel muro che in una diversi Cristalli consistenti in sei bocce, di Cristallo, tre *dette* di vestro, quindici Peccheri di Cristallo di più grandezze cinque giare di vetro, tre Ampolle da olio, e aceto di Cristallo con suoi boccioni, e Panierina di vetrice, tredici Bicchieri col gambo di Cristallo da Moscado, e due detti di vetro / Tre sottocoppe di Maiolica, che due grandi, e una piccola / Una Saliera di Cristallo *ducati* 1.5. . . .

*ducati* 1040.4.13.4

[c.n.n.] Somma di Contro, e segue il Salotto sù la Sala *ducati* 1040.4.13.4

Pasquale Focarile

= Nell'Altro Scaffale nel muro =

n. 208= Due Portasseti di Stagno / Due para di piedi d'Alabastro per servizio di detti Arma-  
di, quali son forniti di toppa, e Chiavi *ducati* 1.5. . . .

= Nelli Sportelli di sotto =

209= Otto Padellette di latta con suo piede di noce, con un paro di smoccolatoie di ferro per  
il Trucco *ducati* .4. . . .

= Camera prima sul Salotto =

210= Un' Cassettono di noce a tre Casette con sue toppe, e Chiave, Bocchette e maniglie  
d'ottone entrovi una sperina con Cornice dorata, spazzola, e Vassoio di Cartone *ducati*  
8. . . .

211= Un letto con piano d'albero, sacconi materassa di Capecchio, due dette di lana con ca-  
pezzale, e due guanciali simili con sua Camerella alla Francese di Muerre Cremisi spalliera  
Celeste con Cifra, e forniture Cremisi, Cornice centinata con fiori sù le due Cantonate, e nel  
mezzo, coperta e tornaletto simile, e Coltrone Cremisi *ducati* 40. . . .

212= Otto Sgabelletti con suoi guscini, e falpalà, ad uno de quali vi è il vaso di Maiolica per  
uso della predella *ducati* 8. . . .

213= Una spera di Braccia uno circa con cornice color di noce, e filettata a mecca *ducati*  
1.1. . . .

215= Due Stampe, che una rappresentante S. Giuseppe, e l'altra la madonna con cornici color  
di noce *ducati* .3. . . .

216= Venti stampe colorite con cornici color di noce *ducati* 2.6. . . .

217= Quattro quadri di Braccia uno, e terzo con cornice di pero nero, e filetti dorati / Sei detti  
di Braccia uno circa, che parte ritratti, e parte figure diverse con cornici nere filettate a mecca  
/ Le suddette stampe anno tutte i Cordoni Celesti, e Cappi simili, ed i Suddetti Quadri, e spera  
sono forniti di Cordoni, e nappe Cremisi / Un Lavamane, e Testiera *ducati* 10. . . .  
*ducati* 1115.6.13.4

[c.n.n.] Somma da tergo, e segue *ducati* 1115.6.13.4

= Camera seconda =

n. 218= Un letto con caprette, e Asserelli d'albero, Saccone alla romana, e due materasse di  
cotone con capezzale, e due guanciali simili, spalliera di Moerre verde contornata di Drappo  
fiammato, con tornaletto pure fiammato, e coperta di Moerre verde con balza di drappo  
fiammato, e Coltrone d'Indiana *ducati* 20. . . .

219= Un' Cassettono di noce a tre cassette, con bocchette d'ottone, Toppe, e Chiave, e Cas-  
setta con pallina d'ottone, entrovi roba per la Cappella consistente in una Custodia di legno  
con Reliquiario dentro di pero nero con finimenti di metallo dorato, e suoi Cristalli ove sono  
racchiuse diverse reliquie *ducati* 8. . . .

220= Un' Calice d'argento con Patena e sua Custodia *ducati* 25. . . .

221= Uno detto di rame dorato con Patena e sua Custodia *ducati* 4. . . .

222= Un Messale di carte 542 dell'anno 1728 / Uno detto da Morti di Carte 20 dell'anno  
1703 / Una berretta per il Sacerdote *ducati* 1. . . .

223= Una Pianeta di stoffa a fiori gallonata d'oro, con stola, Manipolo, Velo, e borsa Com-  
pagna *ducati* 30. . . .

224= Una detta di Mantino color di rosa con galloncino di seta gialla, completa di tutto come  
sopra *ducati* 3.3. . . .

225= Una detta nera stampata gallone di seta giallo completa di tutto come sopra *ducati*  
2.4. . . .

227= Una detta di varj colori completa di tutto come sopra / Quattro Camici *ducati* 4. . . .

228= Una Cotta *ducati* .6. . . .

## I Mannelli di Firenze

229= Dodici ammitti / Nove Palle / Nove Corporali / Venti tre Purificatoi / Venti sei Pezzole da Ampolle *ducati* 7.5.\_.\_

230= Otto Tauaglie in tutto per la mensa *ducati* 10.\_.\_.\_

*ducati* 1235.3.13.4

[c.n.n.] Somma di Contro, e segue la Camera seconda *ducati* 1235.3.13.4

231= Un' Sciugamane / Un Nappo verde con trina d'oro *ducati* 1.5.\_.\_

232= Due Cordigli, che uno bianco con sue nappette, ed uno blu con nappe blu, ed oro *ducati* 1.4.\_.\_

233= Uno stipetto con fondi di punt'unghero, e Cornici dorate per uso di Tuelette *ducati* 2.\_.\_.\_

234= Sei Sgabelletti di noce con spalliera, e sedere di Canna d'India, guscineti di Dommasco verde contorniti di giallo *ducati* 8.4.\_.\_

235= Una piccola seggiotta con sedere di punt'unghero / Una Piletta da acqua santa d'Alabastro *ducati* 1.\_.\_.\_

236= Un quadretto in ottangolo dipintovi la Madonna con Giesù Bambino con cornice nera, e rapporti di metallo dorati *ducati* 4.\_.\_.\_

237= Ventitre Stampe della Serie di Casa Medici con Cornici di verde eterno, e filettatura dorata *ducati* 5.1.\_.\_

Tutte le suddette stampe, Ottangono e Secchiolina sono fornite di Nastri gialli, e suoi Cappi

238= Una Spera di Braccia uno, e mezzo c.a con cornice di pero nero, frontone e intagli dorati *ducati* 4.\_.\_.\_

239= Due soprapporti di figura ottangona con cornice dorata dentro Otto quadri rappresentanti fiori *ducati* 22.\_.\_.\_

240= Tre detti rappresentanti figure sacre, tutti con cornice dorata a mecca *ducati* 5.\_.\_.\_

Tutti questi, spera, e quadri sono forniti di Cordoni verdi, e rose simili

241= Una Segreteria di noce à burò con piedi torniti, e un lavamane *ducati* 3.\_.\_.\_

= Nello Stanzino =

242= Una Cassa a uso di baule entrovi una piccola spera / Altra detta quadra bislunga con Arme di Casa Mannelli / Una piccola Cassetta antica mezza fracassata entrovi un' Agnus Dei / Uno Stipettino con sei Cassette, toppa, e chiave con suoi piedi da tener fuori, e piano coperto di Marrocchino nero un lavamane *ducati* 2.4.\_.\_

*ducati* 1296.\_.13.4

[c.n.n.] Somma da tergo, e segue *ducati* 1296.\_.13.4

= Camera terza di Cantonata =

n. 243= Un Letto con sue Caprette, e Asserelli con due Sacconi, una Materassa di Capecchio, due dette di Cotone, e lana con suo primaccio, e due guanciali simili, Camerella con quattro Coltrine da serrare detto letto di rassetto a fiamme fondo color verde, e strisce a fiamme rosse, e bianche con pendone compagno tornaletto, e Coperta Simile Cordoni, e Nappe Simili con cornice dorata con tre vasi foderati dell'istessa roba, e Coltrone tutto d'indiana *ducati* 56.\_.\_.\_

244= Sei Sgabelletti di noce con sedere e spalliera di Canna d'India con Guscineti di Dommasco verde, guarniti di giallo *ducati* 8.4.\_.\_

245= Una piccola seggiolina con sedere di punt'unghero, e coperta sopra di Corame *ducati* 1.\_.\_.\_

246= Due Buffetti neri di Braccia uno, e due terzi lunghi, larghi tre quarti con cassetta per ciascheduno con testina di metallo dorato con quattro piedi, e traversa torniti per ciaschedun' Tavolino *ducati* 4.\_.\_.\_

Pasquale Focarile

247= Un' Cassettone di noce con cornici nere a tre Cassette, e tiratore, entro del quale cinque stampe colorite, ed una non colorita, tirate semplicemente sul' telaio / Un piccolo quadretto con disegno dentro, con cornice nera, e talco che lo copre *ducati* 6.2. . . .

248= In una Cassetta del detto Cassettone una Toilet con sottana di tela, e balza di Mossolino guarnita di Mantino Cremisi, e Copertoio di Mossolino guarnito pure di Cremisi, spera di B.a un quarto c.a con suo frontone e Cornice di Vernice bianca, e stampine sopra, due Casette dell'istessa vernice e Figurine con mastietti, e serrame, due scatole ovate per la polvere con nappa celeste, due vassoi piccoli del'istessa vernice soffiato di pelle bianca, e cinque pettini di div.e grandezze, quattro Copertoio di seta, che due grandi di color di rosa pallido, e due impressovi de sonetti *ducati* 12. . . .

Segue il n. 248 *ducati* 1383.6.13.4

[c.n.n.] Somma di Contro, e segue la Camera terza di Cantonata *ducati* 1383.6.13.4

Un vassoio di vernice a più colori, con guancialino per gli spilli da aprirsi

n. 249= Un Bauletto di Color nero entrovì due Casette, e Spartimenti per riporvi della roba con toppa, e chiave, con sua borchia, e bocchetta di metallo dorato *ducati* 4. . . .

250= Una spera di Braccia due circa con cornice di pero nera, suo frontone, e intagli dorati *ducati* 4. . . .

251= Due quadri bislungi sopra le Porte entrovì Paesi, e cinque simili con Paesi, che in tutti e sette con cornice bianca filettata a mecca *ducati* 10. . . .

252= Uno detto d'altezza Braccia due circa, lungo Braccia due, e mezzo c.a rappresentante animali con cornice bianca, e dorata a mecca *ducati* 6. . . .

Tutti i suddetti, spera, son forniti di Cordoni, e rose di Color verde

253= Un piccolo quadretto bislungo entrovì un Ecce Homo di matita rossa Cristallo davanti e cornice dorata / Una secchilina d'alabastro per l'acqua santa *ducati* 3. . . .

254= Diciotto stampe della serie di Casa Medici con cornici a verde eterno filettate d'oro, e tutte le suddette stampe, secchiolina e quadretto bislungo fornite di Cappi di nastro giallo *ducati* 4. . . .

255= Un piano d'albero per la detta Toilet con quattro piedi *ducati* \_3. . . .  
= Salotto sul' ripiano della Scala =

256= Otto Sgabelletti di sorbo con sederi di sommacco rosso *ducati* 6.6. . . .

257= Una Tavola di Braccia due e terzo lunga e larga Braccia uno e terzo circa con quattro piedi, e traversa lavorati a tornio, col piano di scagliola *ducati* 7. . . .

258= Uno stipo con due sportelli, e serratura con chiave, con diverse Casettine dentro con sue palline di metallo dorato con cornici nere, e con suoi piedi intelaiati *ducati* 10. . . .

259= Dieci quadri con cornice rossa di più grandezze rappresentanti fiori *ducati* 16. . . .

260= Sette quadri bislungi rappresentanti Paesini con cornice rossa *ducati* \_4. . . .

261= Dieci Carte Geografiche con cornice nera di più grandezze, nove delle quali con filettatura dorata *ducati* 10. . . .

*ducati* 1465.5.13.4

[c.n.n.] Somma da tergo, e segue il salotto sul ripiano della Scala *ducati* 1465.5.13.4

n. 262= Un quadretto entrovì una Carta pecora tocca in penna con cornice nera filettata d'oro *ducati* \_2. . . .

263= Un quadro rappresentante un canino con cornice dorata, e fondo rosso con rabeschi dorati *ducati* \_5. . . .

264= Un quadretto con due figure con sua cornice dorata *ducati* 2. . . .

Tutti i suddetti quadri, e stampe sono forniti di Cordoni, e nappe Cremisi  
= Camera sul' Salottino =

## I Mannelli di Firenze

- 265= Un Tavolino di noce lungo *Braccia* due, e due terzi *circa*, largo *Braccia* uno, e terzo *circa* con suoi piedi, e traverse scannellate *ducati* .6. . .
- 266= Un letto con caprette, e asserelli d'albero saccone alla romana con due materasse di lana, ò Cotone, spalliera, Coperta, e tornaletto di broccatello giallo, e rosso capezzale, e guanciaie simile alle materasse, Coltrone, e Coperta Cattiva per coprire le materasse *ducati* 21.5. . .
- 267= Quattro sedie di noce all'Antica con cartelle intagliate, e tre dette a braccioli / Sette guanciaie di broccatello giallo, e rosso per le suddette sedie *ducati* 3.3. . .
- 268= Un Cassettone a tre cassette con toppe chiavi maniglie, e bocchette d'ottone, e tiratore con palle d'ottone *ducati* 6. . . .
- 269= Una custodia di puntunghero con cornici dorate, Cristallo d'avanti, entrovi un Gesù Bambino *ducati* 2. . . .
- 270= Una secchiolina di Maiolica per l'acqua santa / Un quadretto in bronzo con gesù in Croce, e *Santa Maria* Maddalena a piè della Croce con cornice nera, Cappi verdi a detto quadretto, e secchiolina / Altro quadretto sacro in Stampa con cornicina gialla *ducati* 2. . . .
- 271= Due quadri sopra le Porte rappresentanti ritratti con cornice bianca *ducati* 4. . . .
- 272= Undici detti rappresentanti diversi Paesi, e figure con cornici bianche filettate a mecca *ducati* 20. . . .
- 273= Una spera di *Braccia* un' terzo c.a con cornice bianca filettata a mecca, Cordoni, e nappe gialle, e Cremisi alla suddetta spera, e quadri  
= Nello Stanzino =
- 274= Un Lavamane due Puti da Scaldar letti / Quattro Orinali *ducati* .6. . .  
*ducati* 1530.4.13.4
- [c.n.n.] Somma di Contro, e segue *ducati* 1530.4.13.4  
= Ricettino su la Scala =
- 275= Una testiera da pettinar' Parrucche *ducati* .2. . .  
= Anditino dal Pozzo =
- 276= Una Cassetta da Spazzatura, una raspa, ed una panierina di vettrice per tener legne al Camminetto *ducati* .2. . .  
= Cucinetta avanti la Guardaroba =
- 277= uno Sgabello, due Catinelle di Maiolica / Un fornello di ferro da stillare con suo Tamburlano *ducati* .6. . .  
= Guardaroba =
- 278= Un' Armadio d'albero alto *Braccia* quattro, e mezzo, lungo *Braccia* tre, diviso in tre palchetti *ducati* 1.5. . .
- 279= Due coperte a opera da letto, e un tornaletto *ducati* 3. . . .
- 280= Altro Armadio d'albero alto *Braccia* tre, lungo *Braccia* tre, e mezzo diviso in due palchetti *ducati* 1.1. . .
- 281= Un' Paniera entrovi sei Coppette, due bicchieri da sangrie *ducati* .1.5. .
- 282= Un Padella da Ammalati *ducati* . . .13.4
- 283= Tre pezzi da Coperte laceri *ducati* .2. . .
- 284= In una cassa dipinta lunga *Braccia* tre alta *Braccia* uno / Dieci Cuscinetti, ò sieno Strapunti di sedie *ducati* 1.3. . .
- 285= Una cassa dipinta lunga *Braccia* tre, alta *Braccia* uno entro della quale diversi pezzi di tornaletto molto laceri *ducati* 2.4. . .
- 286= Un Cassone lungo *Braccia* tre, e mezzo, alto *Braccia* uno e quarto *ducati* 1. . . .
- 287= Una rete per il terrazzo del Cortile *ducati* 1. . . .

Pasquale Focarile

288= Otto pezzi di Cortinaggio di roba a listre di più colori, accia, e Bambagia *ducati* 3.\_.\_.\_

289= Cinque pezzi di Coltrinaggio di roba a fiamme più colori Accia e bambagia *ducati* 4.\_.\_.\_

290= Una Cassina a baule lunga *Braccia* due, e mezzo, alta *Braccia* uno entro diversi pezzi di toppe ecc. *ducati* 2.\_.\_.\_

291= Una Cassa dipinta lunga *Braccia* tre, alta *Braccia* uno, entro la quale l'appresso *ducati* \_5.\_.\_

292= Tre pezzi di Coltrinaggio di Mantino color di porfido / Una Coperta di Mantino simile da letto con suo tornaletto *ducati* 10.\_.\_.\_

293= Sei Sacchette piccole da ombrellino / Una Coperta di Corame rosso per una Tavola *ducati* 1.\_.\_.\_

294= Due pezzi di Caraluffo verde e giallo frangiati, e Foderati, di *Braccia* quattro, e quarto l'uno *ducati* 5.1.\_.\_

*ducati* 1575.3.11.8

[c.n.n.] Somma da tergo, e segue la Guardaroba *ducati* 1575.3.11.8

n. 295= Una Coperta per una Tavola bislunga con piano di corallo giallo, e due balze di filaticcio, e seta color d'oro con sua frangia, e fodera *ducati* 3.\_.\_.\_

296= Una Zana grande con asse sotto / Cinque Tamburetti per il giuoco del Volano / Un Prete da letto / Due Figurette di cencio con volto, e mani al naturale ambedue vestite, e rappresentanti una la *Santissima* Vergine, e l'altro S. Giuseppe / Un quadro assai lacero lungo *Braccia* due, alto *Braccia* uno, e terzo con cornice nera filettata a mecca / Una mensola dorata *ducati* \_5.10.\_

= Stanza dietro alla Guardaroba =

297= Una sedia a portori scoperta tutta fracassata / Due sgabelloni molto antichi *ducati* \_1.\_.\_

298= Un' filatoio a gamba di legname tornito / Un' telaio da nastro, una seggiola di stiancia *ducati* \_2.10.\_

= Secondo Piano =

= Quartiere delle Donne =

= Nel Salotto di mezzo =

299= Una Tavola di Castagno lunga *Braccia* tre, larga *Braccia* uno e  $\frac{1}{2}$  / Un Tavolino di noce con quattro Spranghe di ferro / Cinque Sgabelli di noce, e una panierina di vetrice *ducati* 1.5.\_.\_

= Nella Camera à diritta corrispondente al Prato =

300= Un quadro entrovì la Madonna, e due Putti *ducati* \_2.\_.\_

301= Una spera di luce B.a un mezzo con ornamento di Pero *ducati* \_3.\_.\_

302= Un medaglione tutto bianco entrovì una Madonna con Bambino in Collo *ducati* \_.\_6.8

303= Un Cassoncino d'ulivo a tre Casette con sue palline d'ottone, toppa, e chiave *ducati* 1.3.\_.\_

304= Una Cassa di noce lunga *Braccia* due, larga *Braccia* uno, con toppa, e chiave *ducati* \_4.\_.\_

305= Un piccolo Tavolino a Segreteria con piedi torniti / Un Tavolino d'albero lungo *Braccia* uno, e tre quarti, largo *Braccia* uno, e quarto / Cinque Sedie di Stiancia / Tre sgabelli di noce *ducati* 1.2.\_.\_

*ducati* 1585.3.18.4

I Mannelli di Firenze

[c.n.n.] Somma di Contro e Segue la Camera a diritta corrispondente al Prato *ducati*  
1585.3.18.4

n. 306= Un letto consistente in due Caprette con sue mazze, saccone, una materassa di Capecchio altra *detta* di lana, e Capezzale simile, con suo Coltrone, e sua coperta di lana rossa *ducati* 8. . . . .

307= Altro letto con due panchette di legno, e sue asse, saccone, una materassa di Capecchio, altra *detta* di lana, Capezzale simile, Coltrone, coperta di lana, con suo tornaletto, e padiglione su quattro Colonne di filaticcio e Accia giallo frangiato di turchino, e giallo *ducati* 18. . . . .

308= Un letto con due Caprette di legno, e sue mazze, saccone, una materassa di Capecchio, altra *detta* di lana, e Capezzale simile con suo coltrone, e coperta di lana *ducati* 8. . . . .

309= Tre coperte più leggere per uso de sudetti letti, che due a liste, e una a occholini *ducati* 2. . . . .

310= Un ferro per uso d'Arcoiaio con sotto suo piede di legno / Due guancialini per uso da Cucire *ducati* .3. . . . .

= Nella Camera a sinistra del Salotto =

311= Un Cassettoncino d'Ulivo a tre Casette con pallina d'ottone, toppa, e chiave *ducati* 1.3. . . . .

312= Un piccolo tavolino da cucire ad uso di segreteria assai antico / Una seggiola a braccioli con sedere, e spalliera di corame, bullettame d'ottone *ducati* .2. . . . .

313= Un Cappellinaio di noce con tre pioli / Due seggiole di stiancia / Un lavamane d'Albero con catinella di maiolica / Un Treppiè di ferro, e un paio molle con pallina d'ottone *ducati* 1. . . . .

314= Un letto con due caprette e mazze d'albero saccone, una materassa di Capecchio altra *detta* di lana, Capezzale simile Coperta di bambagia a liste, e un guanciaie di lana / Una predella da comodo con catinella di terra ordinaria *ducati* 8.4. . . . .

= Nel luogo =

315= Cinque orinali, una Catinella di terra ordinaria, e un Trabiccolo *ducati* .2. . . . .  
*ducati* 1633.3.18.4

[c.n.n.] Somma da tergo, e segue *ducati* 1633.3.18.4

= Quartiere de Signorini =

= Nella Soffitta sul Cortile =

n. 316= Un piano di tavola di marmo color di lavagna *ducati* 3. . . . .

317= Tre sopracieli smessi con sue puleggie, Bandelle ecc. che due di roba a liste più piccoli, e l'altro più grande a roba gialla *ducati* 1. . . . .

= Nella Stanza allato sopra il Terrazzino =

318= Un'Arme della Famiglia in tela di figura ovata / Una Carta Geografica dell'Europa in grande con piccola cornicina di legno dorata / Due sgabelli di noce *ducati* .2. . . . .

= Nella Camera allato =

319= Un' Tavolino di noce a segreteria, sua toppa, e chiave / Sei Seggiole a braccioli con sedere, e spalliera di corame bullettati d'ottone / Un lavamane d'albero nero *ducati* 2. . . . .

320= Un letto con caprette, e mazze d'albero saccone, una materassa di Capecchio, una *detta* di lana, Capezzale, guanciaie simile, Tornaletto, e Coperta di roba d'accia, e bambagia a liste, e suo Coltrone *ducati* 8. . . . .

= Seconda Camera =

321= Un Cassettoncino d'ulivo a tre Casette con sue toppe e due Chiavi, bocchette, e maniglie d'ottone *ducati* 3. . . . .

Pasquale Focarile

322= Cinque sedie a braccioli con sedere, e spalliera di Corame bullettati / Una sedia di Stiancia / Un Tavolino a Segreteria con piedi torniti, e copertoio di lana a liste in più colori *ducati* 3. . . .

323= Un letto con spalliera, e panchette dorate, sue mazze, un saccone, una materassa di lana, una *detta* di Cotone, Capezzale di piuma, guanciaie di lana, Tornaletto, e Coperta di bambagia, e accia a liste, e Coltrone *ducati* 14. . . .

= Terza Camera =

324= Un Tavolino d'Albero sopra del quale uno stipo molto Antico con bassi rilievi / Un piccolo Tavolino per uso di Cucire, molto antico

segue il n. 324 *ducati* 1667.5.18.4

[c.n.n.] Somma di Contro, e segue la Camera terza *ducati* 1667.5.18.4

Un lavamane d'Albero / Nove sedie di noce a braccioli con mensole, Cartelle lavorate, e Cuscini di Bambagia, e accia liste gialle, e turchine *ducati* 7. . . .

n. 325= Un letto con spalliera, e panchette di noce, mazze d'albero, un Saccone, due materasse di lana, Capezzale simile, Coltrone con tornaletto, e coperta di bambagia, e accia a liste, e la spalliera è filettata d'oro *ducati* 12. . . .

326= Una predella da comodo coperta di roba rossiccia con catinella ordinaria *ducati* . . 2. . . .

= Salotto allato =

327= Dodici pezzi di cornicine d'albero rozze per i paraventi *ducati* . 3. . . .

328= Un tavolino d'albero / Cinque sedie di noce a braccioli / Tre quadri di Paesi, e marine senza cornice / Altro quadro più grande un bagno di ninfe / Una Bussola grande dipinta con suoi ferri, e piccol' vetro in mezzo / Un' quadro entrovi S. Anna con Maria Vergine Bambina con cornice nera filettata d'oro / quattro quadri assai Antichi, che tre con cornice nera filettata a mecca, e l'altro senza cornice / Un Ovato *Braccia* uno, e quarto, entrovi la Vergine *Santissima* con Bambino in collo, e due Angioli / Tre quadri grandi di Carte Geografiche / Un' Tavolino di noce Antico bene / Sei Sedie di noce a braccioli / Due vasi a Urna d'Alabastro di Volterra con suoi Coperchi, et uno dessi vasi manca del piede / Un piccolo vaso d'alabastro di Volterra *ducati* 18. . . .

= Nel Luogo =

Sette Orinali

= Nella Soffitta =

329= Un movimento da Oriuolo sopra la facciata della Villa con i suoi attrezzi per caricarlo, puleggie, Corde e due pesi che passano nel salotto sopra il Terrazzino, e sua Campana *ducati* 24. . . .

330= Una Massa di quadri molto laceri, e diverse colonne smesse *ducati* 12. . . .  
*ducati* 1741.3.18.4

[c.n.n.] Somma da tergo, e segue *ducati* 1741.3.18.4

= Biancherie =

= Da Padroni =

n. 331= Lenzuola para dodici *ducati* 30. . . .

332= Federe nuove di pannicino n. venti *ducati* 2.4. . . .

333= Sciugatoi Trinati *numero* venti *ducati* 2.4. . . .

334= Tovaglie da Tavola *numero* undici *ducati* 12.4. . . .

335= Tovagliolini *numero* settanta nove *ducati* 10.1.13.4

336= Tovaglie per la Bottiglieria *numero* otto *ducati* 8. . . .

337= Sciugatoi trinati Sopraffini *numero* due *ducati* 1.1. . . .

338= Pezze sopraffini sfrangiate *numero* due *ducati* . 2. . . .

I Mannelli di Firenze

- 339= Pezze d'olandina trinate *numero due ducati* 1. . . .  
340= Sciugamani *numero nove ducati* .6. . . .  
341= Una Tovaglia grande con trina antica *ducato* 1.4. . . .  
343= Ruotoli di panno Canapino *numero due, di libbre trentacinque ducati* 2.5.3.4  
344= Ruotoli di Panno lino *numero due di libbre ventotto ducati* 10. . . .  
345= Ruotoli di Panno da materasse uno di libbre Trentadue *ducato* 2.4. . . .  
346= Nove Passamani di seta per federe *ducato* .1. . . .  
*ducato* 87.5.16.8

= Biancheria =

= da Servitù =

- 347= Lenzuola para ventotto *ducato* 30. . . .  
348= Tovaglie *numero ventidue ducato* 14. . . .  
349= Tovagliolini *numero Novantacinque ducato* 5. . . .  
350= Grembiuli *numero Cinquantasei ducato* 5.5. . . .  
351= Canovacci *numero Cento trentadue ducato* 5. . . .  
352= Camiciotti *numero otto ducato* 2.2. . . .  
353= Bandinelle *numero dodici ducato* 7. . . .  
354= Sciugatoi *numero trenta ducato* 3. . . .  
355= Pezze da Cameretta *numero trenta ducato* 1.3. . . .  
356= Teli da Salda *numero tre ducato* .1. . . .  
357= Federe *numero quattro ducato* .1. . . .  
358= Teli da pane *numero due ducato* .2. . . .  
*ducato* 74. . . .

*ducato* 1829.2.15. . . .

[c.n.n.] Somma di Contro, e segue la Biancheria da Servitù *ducato* 74. . . . *ducato* 1829.2.15. . . .

- 359= Panno di Stoppa da farsi traliccio *libbre sessant' otto s ducato* 3. . . .  
360= Panno da Balle da brace *libbre ventiquattro ducato* 1.5. . . .  
361= Panno da Sacca *libbre trenta ducato* 2. . . .  
*ducato* 80.5. . . .

= Fuori dalla Villa =

=Nel quartiere de servitori =

=Camera prima =

362= Un Cappellinaio con sei pioli / Tre Sgabelli di noce / Due letti ciascheduno con panchette, e mazze d'albero, saccone, una materassa di lana, e capezzale simile, altra detta di Capeccio, Coltrone, e coperta a liste d'accia, e bambagia / Un prete per scaldare il letto *ducato* 12. . . .

= Nel Camerone =

363= Un Tavolino d'albero tinto / Quattro sgabelli di noce / Un' cappellinaio a cinque Pioli / Altro detto a sette Pioli / Due Orinali *ducato* 1. . . .  
364= Quattro letti ciascheduno con panchette, e mazze d'albero Saccone, una materassa di Capeccio, altra d.a di lana, Coltrone, e coperta a liste d'Accia, e bambagia / Due Scaleo a pioli per la Colombaia, che una più lunga *ducato* 24. . . .

= Nella Cappella =

365= Un grado a due ordini, con sue giunte fino in terra, e due Scartocci sopra nelle parti laterali con suo Ciborio vestito dentro di Moerre giallo a onda con una Croce di trina d'argento nello sportello, e sua chiavicina per serrarlo, tutto tinto di color celeste, filettato d'oro con

Pasquale Focarile

intagli dorati, un Candelliere sopravi una Croce inargentata con la Fattura d'un Cristo dorata *ducati* 18. . . .

366= Dodici Candellierini tutti inargentati con sua padellini e spuntoni, che sei per il grado di sopra, e sei per il *secondo* grado / Sei Candellieri tondi inargentati con padelline a boccioli / Due Cartaglorie con contorno intagliato, e inargentato / Un leggjo s. 6. . . .

[c.n.n.] Somma da tergo, e segue la Cappella *ducati* 1971. . .15. .

n. 367= Un Copertoio da altare di dommasco verde a opera con frangia nell'Estremità *ducati* 1. . . .

368= Una predella per l'Altare tinta di rosso *ducati* 1. . . .

369= Due Viticci d'ottone con suo spuntone *ducati* 1.1. . .

370= Un ferro con sua tenda di tela per coprire la Tavola di S. Gaetano *ducati* 1. . . .

371= Due sgabelloncini tinti in più colori per posarvi l'ampolle / Un' Piattino di Maiolica con due ampolle di vetro, e un Campanellino / Due panche lunghe *Braccia* cinque *circa* senza spalliera / Otto panchette per comodo da inginocchiarsi / tre tendine di Dommasco verde con sua frangia, e suoi ferri per le tre Finestre alte *ducati* 3. . . .

372= Quattro quadri alti *Braccia* due, e mezzo, larghi *Braccia* due, con cornice gialla, rappresentanti Santi / Quattro Ottagoni alti *Braccia* uno, e quarto cornice nera filettata a mecca entro santi *ducati* 10.6. . .

373= Uno sgabello senza spalliera *ducati* . . .10. .

= Nella Stanzina annessa =

374= Un' Inginocchiatoio di *Braccia* tre, tinto a Ulivo / Una panca di *Braccia* quattro con spalliera mobile / Una Cassina tutta dipinta di *Braccia* due *circa* entrovi / Sei Candellieri da Altare tutti inargentati con padelle, alcune rotte, e spuntoni / Un piccolo guancialetto a Strapunto coperto di roba più colori / Due pezzi di panno bianco per coprire il Grado dell'Altare / Due legni per Cartelle, che in uno il Breve dell'Indulgenza / Una piletta da acqua santa di terra *ducati* 5. . . .

= In Sagrestia =

375= Due Crocifissi, che uno di Carta pesta con suo fuciacchio e l'altro dorato / Due statuette di terra cotta colorite

Segue il numero 375 *ducati* 1994.1.5. .

[c.n.n.] Somma di Contro, e segue la sagrestia *ducati* 1994.1.5. .

Un Cintino / Un' Copritoio di roba stampato / Due Sgabelloni sopra dei quali due legni intagliati a urna e dipinti / Un Tavolino con copritoio di roba a scacchi / Un' lavamane ordinario con catinella, e mezzina / Alcuni vasi di vetro per i fiori *ducati* 2. . . .

n. 376= Due scatolette per i Purificatoi, e Corporali, e una più piccola per l'Ostie / Una seggiolina di stiancia con guancialetto sopra / Due quadretti di ritratti con cornice senza tingere / Quattro Candellieri piccoli tondi tinti di verde con padelline a boccioli *ducati* 1. . . .

377= Un Camice di bisso con trina attorno, alta, e bassa all'antica con fodere di Drappo nero / Due Camici di rensa con trina attorno ordinaria *ducati* 7. . . .

378= Quattro Corporali / Due Purificatoi nuovi di tela di Gostanza con trina attorno / Quattro Palle il tutto di tela di Gostanza con trina *ducati* 5. . . .

379= Un' Velo, ed una Borsa da Morto, ed un telo ad uso di Tovaglia *ducati* 1. . . .  
= Nella Stanza del legname, attaccata alla Capanna del lavoratore della Torre =

380= Cento quaranta Correnti, che parte di *Braccia* quattro, e parte di *Braccia* tre l'uno *ducati* 5. . . .

381= Ventiquattro Piallacci d'albero *ducati* 1.1. . .

382= Asce d'albero di terzo, parte di *Braccia* quattro, e parte di *Braccia* tre *ducati* 2.2. . .

## I Mannelli di Firenze

- 383= Dodici Asce di Castagno di terzo *ducati* 3.3. \_\_  
384= Otto pezzi di panconi di noce malascio *ducati* 1.5. \_\_  
385= Sessanta Doghe di castagno *ducati* 1. \_\_  
386= Sette Travette d'albero lunghe Braccia dieci circa *ducati* 10. \_\_  
387= Due Caprette / Due pezzi di Cancellaccio *ducati* 2. \_\_  
*ducati* 2036.5.5. \_\_  
[c.n.n.] Somma da tergo, e segue la Stanza del legname *ducati* 2036.5.5. \_\_  
n. 388= Quattro Abetelle d'Albero *ducati* 1. \_\_  
389= Alcuni pezzi di palancato smesso / Tre panconcelli parte di pero, e parte di melo / Un tronco d'una travetta di Cerro *ducati* 2. \_\_  
390= Diciassette Paraventi d'Albero sodi foderati di panno Canapino da Ambe le Parti con suoi serrami *ducati* 38.2. \_\_  
391= Quattro detti d'Albero sodo senza tela con suoi ferramenti tutti nuovi *ducati* 10. \_\_  
= Piante di limoni =  
392= Dieci da Quattro *ducati* 14.2. \_\_  
393= Dodici Pianticine piccole, che parte annestate, e parte nò *ducati* 6. \_\_  
*ducati* 2108.2.5. \_\_

Ristretto	
Masserizie, e Mobili	<i>ducati</i> 1865. __.8.4
Biancherie	<i>ducati</i> 168.2.16.8
Argenti	<i>ducati</i> 25. __. __. __
Legnami	<i>ducati</i> 29.4. __. __
Agrumi	<i>ducati</i> 20.2. __. __

---

*ducati* 2108.2.5. \_\_

## Documento 19

### Inventario della villa del Cantone del senatore Jacopo di Ugolino di Jacopo Mannelli, 1720

ASF, Mannelli Galilei Riccardi 29, fasc. 2, cc. 22v-24v.

[c. 22v] *Jesus Maria* 1720 / Adi 14= Nouembre

Inuentario di Masserizie, Biancherie, et ogn'altro, che si è ritrouato questo suddetto giorno dagl' *Illustrissimi Signori* Andrea, e Giovanni Ginori, e Filippo *Maria* Zati Tutori degl' *Illustrissimi Signori* Ottauio *Maria* Francesco *Domenico* Gaspero, e Ugolino *Maria* Gaetano Gaspero frà di loro Fratelli e figli del già *Illustrissimo*, e *Clarissimo Signor Senator* Jacopo Mannelli nella Villa del Cantone di detto *Signor Senator* Jacopo nel diligente riscontro da medesimi *Illustrissimi Signori* Tutori fatto alla *presenza* degl' *infrascritti* Testimoni, e prima.

Nella Sala

n. 650= Venti seggiole di Vacchetta all'usanza, et una seggiola da riposo \_ \_ \_ \_ *ducati* 21.4.4. \_\_

651= Due Quadri lunghi circa braccia due con ornamento marizzato bianco \_ \_ \_ \_ *ducati* \_ .6.6. \_\_

Nella prima Camera a mano diritta

Pasquale Focarile

652= Sei sedie all'antica di puntunghero con l'Arme della Casa Serenissima ne Capitelli \_\_  
\_\_ ducati 10.5.12.\_\_

Nella Seconda Camera

653= Sei sedie simili a quelle della prima Camera \_\_\_\_\_ ducati 10.5.12.\_\_

654= Quattro Quadri alti braccio con ornamenti marizzati, e dorati a mecca \_\_\_\_\_ ducati  
3..8.\_\_

Nella terza Camera

655= Sei sedie di Broccatello all'antica \_\_\_\_\_ ducati 5.2.16.\_\_

656= Un Cassettone di noce a tre Cassette, con toppe, chiaui, e maniglie d'Ottone \_\_\_\_\_ du-  
cati 4.2.12.\_\_

657= Uno specchio da assettare la testa centinato \_\_\_\_\_ ducati .3.12.\_\_

658= Un' altro specchio alto Braccia 1  $\frac{1}{4}$  con ornamento di Pero nero \_\_\_\_\_ ducati  
6.2.16.\_\_

ducati 62.5.18.\_\_

[c. 23r] Somma, e segue \_\_\_\_\_ ducati 62.5.18.\_\_

n. 659= Cinque Quadri alti bracciaio con ornamento marizzato entroui alcune Sante \_\_\_\_\_  
ducati 2.4.\_\_

660= Un Quadro lungo circa Braccia 2= con ornamento Marizzato entroui un Uomo con un'  
Angelo \_\_\_\_\_ ducati 2.2.4.\_\_

Nel Salotto

661= Un Trucco con suoi piedi, Coperta, Palle, e Magli \_\_\_\_\_ ducati 12.4.4.\_\_

662= Quattro Cassapanche piccole \_\_\_\_\_ ducati 1.5.12.\_\_

663= Due Quadri grandi tre braccia l'uno entroui una Donna, che more con ornamento giallo,  
e dorato a mecca, nell'altro Sansone con ornamento nero, e dorato a mecca \_\_\_\_\_ ducati  
7.1.8.\_\_

Nella Galleria

664= Quattro Cassapanche lunghe Braccia 4= di sommacco di Levante con Frange gialle  
all'Inglese, e piedi torniti, e filettati d'Oro \_\_\_\_\_ ducati 14.2.16.\_\_

665= Otto Sgabelletti simili \_\_\_\_\_ ducati 14.2.16.\_\_

666= Due Torcieri \_\_\_\_\_ ducati .6.6.\_\_

667= Sei Statue di marmo \_\_\_\_\_ ducati 54..\_\_

668= Otto medaglioni di gesso \_\_\_\_\_ ducati 6.2.2.\_\_

669= Otto medaglie di gesso piccole \_\_\_\_\_ ducati 4..16.\_\_

670= Quattro Ventole intagliate, e dorate a mecca \_\_\_\_\_ ducati 1.5.12.\_\_

671= Quattro Quadri di lunghezza braccia due con ornamento nero, e dorato a mecca entroui  
Paesi \_\_\_\_\_ ducati 7.1.8.\_\_

672= Un Quadro lungo circa braccia sei entroui Susanna con i Vecchi \_\_\_\_\_ ducati 9..\_\_

673= Un Quadro circa braccia sei di lunghezza, e alto quattro entroui una fiera, ò mercato \_\_  
\_\_ ducati 14.2.16.\_\_

674= Una Lumiera di Legno tornita \_\_\_\_\_ ducati .1.16.\_\_

ducati 216..14.\_\_

[c. 23v] Somma, e segue \_\_\_\_\_ ducati 216..14.\_\_

Nell'ultimo Camerino dell'Appartamento a mano Sinistra

n. 675= Sei Sgabelloni dell'Improneta con suoi trapunti \_\_\_\_\_ ducati 3.4.4.\_\_

676= Due Quadri alti un braccio l'uno con Cornici marizzate, e dorate a mecca \_\_\_\_\_ ducati  
.5.8.\_\_

Nella Sala dell'Appartamento di Sopra

677= Otto Seggiole di Vacchetta \_\_\_\_\_ ducati 7.1.8.\_\_

## I Mannelli di Firenze

- 678= Un Tauolino ouato in due pezzi \_\_\_\_\_ *ducati* .6.6.\_\_\_\_  
679= Cinque Quadri entroui Paesii con ornamento marizzato, e dorato a mecca \_\_\_\_\_ *ducati*  
2.4.\_\_\_\_  
680= Cinque Teste con suoi busti, e mensole \_\_\_\_\_ *ducati* 1. .4.\_\_\_\_

Nella prima Camera sù la Sala

- 681= Due Quadri per bislungo circa braccia trè di lunghezza entroui Paesi con Cornici dorate  
a mecca, e suo Cordone \_\_\_\_\_ *ducati* 3.4.4.\_\_\_\_  
682= Due Quadri entroui in una la Santissima Annunziata, e nell'altro S. Giouanni Euangeli-  
sta con adornamenti dorati a mecca \_\_\_\_\_ *ducati* 1.5.12.\_\_\_\_  
683= Due Quadri con ornamenti dorati a mecca entroui una S. Maria Maddalena \_\_\_\_\_ *du-*  
*cati* 1.5.12.\_\_\_\_  
684= Quattro Bassoi, e due scatole da Tuelet d'Archimia \_\_\_\_\_ *ducati* 1. .4.\_\_\_\_

Nel Gabbinetto

- 685= Otto Sgabelletti di Sommacco giallo senza spagliera \_\_\_\_\_ *ducati* 3. .12.\_\_\_\_

Nella Seconda Camera

- 686= Sei Sgabelletti di Broccatello rosso senza spagliera \_\_\_\_\_ *ducati* 7.5. .\_\_\_\_  
687= Sei Sgabelletti di Dommasco Cremisi con la spagliera, trauerse, e mensole dorate \_\_\_\_\_  
\_ *ducati* 7.5. .\_\_\_\_  
*ducati* 258.6.8.\_\_\_\_

[c. 24r] Somma, e segue \_\_\_\_\_ *ducati* 258.6.8.\_\_\_\_

- n. 688= Una Spera di Braccio di Luce con ornamento d'Ebano \_\_\_\_\_ *ducati* 3.4.4.\_\_\_\_  
689= Trè Quadri entroui S. Girolamo, S. Maria Maddalena, e S. Bastiano con ornamenti do-  
rati a mecca \_\_\_\_\_ *ducati* 4.4.8.\_\_\_\_  
690= Una Camerella di Broccatello di filaticcio, e filaticcio di braccia 52= con suoi Cordoni,  
e Vasij \_\_\_\_\_ *ducati* 10.5.12.\_\_\_\_  
691= Un Cannocchiale del Galileo con suo trespolo \_\_\_\_\_ *ducati* 5.2.16.\_\_\_\_

Nella prima Camera a man sinistra

- 692= Dodici sedie dell'Improneta a braccioli con suoi Cuscini di Bambagia a listre gialle, e  
turchine \_\_\_\_\_ *ducati* 5.2.16.\_\_\_\_  
693= Cinque Cuscini simili \_\_\_\_\_ *ducati* .4.10.\_\_\_\_  
694= Due Quadri bislungi entroui Paesi con adornamenti marizzati, e dorati a mecca \_\_\_\_\_  
*ducati* .5.8.\_\_\_\_  
695= Una Portiera di Broccatello assai cattiuu con ferro \_\_\_\_\_ *ducati* .3.12.\_\_\_\_  
696= Quattro tende di tela uerde, le quali sono alle finestre delle Camere sul Fiume Affrico \_  
\_\_\_\_ *ducati* 1.5.12.\_\_\_\_

Nel Giardino

- 697= Sessant'una Pianta grande da quattro, o sei Pesone di uari Agrumi, cioè Limoni, Arance  
di Portogallo, Bergamotte, e Cedrati \_\_\_\_\_ *ducati* 200. . . . .

Nella Guardaroba

- 698= Ventotto Lenzuola da *Padrone* entro in una Cassa \_\_\_\_\_ *ducati* 50.2.16.\_\_\_\_  
699= Quattordici pezze da *Cameretta* con un pezzo di Cortinaggio \_\_\_\_\_ *ducati* .1.16.\_\_\_\_  
700= Due Coperte, che una buona, et una cattiuu \_\_\_\_\_ *ducati* 2.4.18.\_\_\_\_  
701= Trentadue Touagliolini nuoui da *Padrone* \_\_\_\_\_ *ducati* 4. .16.\_\_\_\_  
702= Ventisei Touagliolini nuoui da *Padrone* \_\_\_\_\_ *ducati* 1.5.12.\_\_\_\_  
703= Sedici Touaglie da *Padroni* nuoue \_\_\_\_\_ *ducati* 8.1.12.\_\_\_\_  
704= Ventisei sciugatoi da *Padroni* \_\_\_\_\_ *ducati* 3.4.4.\_\_\_\_

*ducati* 563.4. . . . .

[c. 24v] Somma, e segue \_\_\_\_\_ *ducati* 563.4. . . . .

## Pasquale Focarile

- n. 705= Ventisei federe da Guanciali da Padroni \_ \_ \_ \_ *ducati* .3.12.\_  
706= Ventidue Lenzuola da famiglia, che parte buoni, e parte cattivi \_ \_ \_ \_ *ducati* 9.6.6.\_  
707= Otto Touaglie da seruitù, che parte buone, e parte cattive \_ \_ \_ \_ *ducati* 2.2.4.\_  
708= Ventisei Canouacci da Seruitù \_ \_ \_ \_ *ducati* .6.6.\_  
709= Ventisette Touagliolini da Seruitù \_ \_ \_ \_ *ducati* 2.2.4.\_  
710= Una Vivandiera da portare in Campagna entroui i suoi piatti di Stagno \_ \_ \_ \_ *ducati*  
3.6.6.\_  
Portato in ristretto in questo a c. 32 \_ \_ \_ \_ *ducati* 583.2.18.\_

## Documento 20

### Inventario della villa del Cantone del senatore Jacopo di Ugolino di Jacopo Mannelli relativo all'eredità Galilei, 1720.

ASFi, Mannelli Galilei Riccardi 40, ff. 3-12.

[f. 3] [...] Adj 27 Nouembre [1720] / A Masserizie, e Mobili di Proprio Conto del Signor Ottavio Mannelli Galilei Maggiore nato del Signor Senatore Jacopo Mannelli *ducati* 1111.5.10.\_ Buoni all'Eredità del già Signor Ottauio del quandam Signor Ruberto Galilei per valuta dell'Infrascritte ritrouate sotto di 4 Stante da Signori Tutori nella Casa di Firenze, Villa del Cantone, et Apparita, e sono delle medesime, che ritrouò il detto Signor Senatore Jacopo alla morte del Signor Ottauio Galilei quali sono state stimate da pubblici Stimatori i prezzi infrascritti cioè *ducati* 1111.5.10.\_

n. 1 Cinque Ritratti di Misura di *Braccia* 1 ½ l'vno con Cornice all'Antica, e dorata a Mecca, che in due entroui due ritratti di Cardinali, in altro una Principessa con vesta Bianca, in altro uno con Fazzoletto in Mano, in altro uno vestito con Croce da Caualiere di S. Stefano, et in altro un vecchio col Fazzoletto in mano *ducati* 1.5.\_ \_ \_

n. 2 Una Segreteria di noce con sua Toppa e Chiaue *ducati* 2.\_ \_ \_ \_

n. 3 Vn Agnus Dei fatto a Reliquiario, nel quale sono molte Reliquie, e non si valuta se non il guarnimento d'Oro *ducati* 1.\_ \_ \_ \_

n. 4 Due Teste con adornamenti larghi, e dorati, che in uno S: Mra Maddalena, nell'altro un'altra Santa d. 2.2.\_ \_ \_

n. 5 Due ritratti, uno del ser.mo Cardinale Leopoldo, l'altro parimente di Sua Altezza quando era Principe *ducati* 20.\_ \_ \_ \_

n. 6 Quattro Quadri alti *Braccia* 4 l'uno, che in uno S. Francesco, e S. Domenico, nell'altro la Madonna S. Giuseppe e Giesù Bambino, nel altro *Santa Maria* Maddalena Penitente e finalmente nel altro S. Giovanni Battista nel deserto, i quali si stimano per Comodo *ducati* 120.\_ \_ \_ \_

n. 7 Un Cassone di ferro da Danaro *ducati* 10.\_ \_ \_ \_

[f. 4] Somma da Tergo e segue *ducati* 157.\_ \_ \_ \_

n. 8 Due Guanciali rossi Ricamati d'Oro d. 5.\_ \_ \_ \_

Nella Seconda Guardaroba

n. 9 Nell'Armadio primo due Pianete, che una nera et una di Punto con sue Borse, e Cordigli, due Camici Amitti pezzuola, Copertoio, e tutto il necessario per celebrare la *Santa Messa* si come ancora un Guanciale da Messale ricoperto di seta rossa, et un Messale con Fibbie d'Argento *ducati* 6.\_ \_ \_ \_

## I Mannelli di Firenze

n. 10 Quattro Tende, che seruano per la Corte della Villa del Cantone, et in Firenze *ducati*  
8 \_.\_.\_

Robe ritrouate nella Villa del Cantone

n. 11 Diciotto Botte di tenuta 215 *Barili* con suoi sedili, che parte di legno, e parte di Pietra,  
Peuera, Scalino, e due Orci da Olio di tenuta *Barili* 4 *ducati* 36.5.\_.\_

Nella Stanza su l'Orto

n. 12 Cinque Bariglioni da Grano di legno con suoi piedi *ducati* 1.3.\_.\_

n. 13 Vna Tinozza di legno da Bagnesi *ducati* \_5.\_.\_

n. 14 Due Casse di Noce vote, che una più grande, e una più piccola *ducati* 2.\_.\_.\_

n. 15 Tre misure diuerse *ducati* \_5.\_.\_

n. 16 Più Legnami, cioè Botte sfondate, Botticine con un paro stadere grosse, e un paro pic-  
cole a Bilancia come ancora dei Quadri *ducati* 4.\_.\_.\_

Nella Camera dove dorme il Giardiniere

n. 17 Vn Lettuccio al antica Cattiuo *ducati* 1.\_.\_.\_

n. 18 Vn Tauolino, un Armadio d'Albero cattiuo un Cappellinaio, una Seggiola, un Quadro,  
et altre miscee *ducati* 1.1.\_.\_

n. 19 Vn Archibuso, un Pistone, un schizzetto, et un Pugnale *ducati* 6.\_.\_.\_

n. 20 Vn Letto con Panchette, due materasse di Lana, Capezzale, e Coltrone *ducati*  
9.\_.\_.\_

Nello Stanzino doue, e la Tromba

n. 21 Vna Testa di Marmo, un Ouatino con una testa di Basso rilieuo parimente di Marmo  
un paro bigoncie, et altro *ducati* 8.\_.\_.\_

Nello Stanzone da riporre le Piante

n. 22 Un Caualletto da alzare le Piante, et altre miscee *ducati* \_6.\_.\_

n. 23 Molte stoie, et altro *ducati* \_2.\_.\_

[f. 5] Somma da tergo, e segue *ducati* 247.6.\_.\_

Nella Tinaia

n. 24 Tre Tina di tenuta circa *Barili* 150 *ducati* 22.\_.\_.\_

n. 25 Più Legnami *ducati* 3.\_.\_.\_

n. 26 Un Tinello di tenuta *Barili* 5 *ducati* \_6.\_.\_

Nelle due Camere dei Seruitori

n. 27 Dieci Sgabelli due Tauolini, due Seggiole, Otto quadretti di stampe di foglio, e due  
Cappellinaï *ducati* 4.4.\_.\_

n. 28 Tre Letta, che uno più grande, tre para Panchette tre Materasse di Capechchio, tre di  
Lana, e tre Capezzali *ducati* 21.\_.\_.\_

Nella Guardaroba

n. 29 Vndici Casse di Noce, una d'Albero, e due Cattive *ducati* 9.\_.\_.\_

n. 30 Due sgabelli a spagliera, due a uso d'Iproneta vn Tauolino da Letto, più Casse guaste,  
Sgabelli paniere, et altro *ducati* 2.\_.\_.\_

n. 31 Vn Tauolino di noce in tondo, che stà in mezzo, un Quadro, una seggetta da vacuare,  
e più sgabelli senza spagliera *ducati* 1.\_.\_.\_

n. 32 Stoppa circa *libbre* Ottanta *ducati* 3.\_.\_.\_

n. 33 Tre Campane da Stillare di Piombo, et una Sciabola *ducati* 2.\_.\_.\_

n. 34 Cinque Catinelle, più vasi di terra, vetrami Piatti di Maiolica, Catinelle, e Fiaschi  
*ducati* 2.\_.\_.\_

n. 35 Vn Tamburlano da Stillare di Rame, un paro di Arali, et una sedia da Bambini *du-*  
*cati* 4.\_.\_.\_

Pasquale Focarile

- n. 36 In una Cassa due Panni bianchi da Letto, et uno rosso, quali sono intignati, un Guanciale, una Coperta un Cortinaggio di Taffetà a Listre in otto pezzi, et una portiera pagonazza, e gialla *ducati* 7. . . .
- n. 37 In una Cassa due Coltroni bianchi, quattro Guanciali, e una Copertina rigata *ducati* 3. . . .
- n. 38 In una Cassa diuersi anzi una Lucernina piccola all'antica *ducati* .2. . .
- n. 39 In una Cassa diuersi Piatti di stagno, che pesano circa *libbre* 202 a *lire* .15 *la libbra ducati* 20.1.10. .
- n. 40 In una Cassa una portiera di Listrato, due Guanciali ordinari all'antica, una Portierina di Listrato, un Copertoio Giallo, e turchino, e due pezzi di Cencio bianco *ducati* 2. . . .

[f. 6] Somma da tergo, e segue *ducati* 354.5.10. .

- n. 41 In una Cassa varij pezzi di Maiolica, et una pianera con più cenci *ducati* 1. . . .
- n. 42 In una Cassa una valigia, e de cenci *ducati* .2. . .
- n. 43 Quattro Lucernine belle all'usanza *ducati* 10. . . .
- n. 44 Due ventole di Latta da Lumi *ducati* .2. . .

In Camera delle Donne

- n. 45 Due Casse di Noce, che una buona, et una cattia *ducati* 2. . . .
- n. 46 Vna Cassa d'Albero all'antica *ducati* .3. . .
- n. 47 Una Madia *ducati* .2. . .
- n. 48 Un Armadio a quattro sportelli *ducati* .3. . .
- n. 49 Vn Taulino con Cassetto *ducati* .2. . .
- n. 50 Vna Mastra, Asse da Pane, et il necessario per fare il Pane *ducati* .4. . .
- n. 51 Un Caldano grande da fare le stufe, e due para di molle *ducati* 3. . . .
- n. 52 Due Letta Cattive da Donne con Panchette, sacconi, una materassa di Lana, una di Capocchio una Coltrice, e Capezzale *ducati* 12. . . .
- n. 53 Una Portiera di Listrato *ducati* .4. . .

In Cucina

- n. 54 Vna Tauola con due panche *ducati* .3. . .
- n. 55 Più Lucernieri, et Armadi *ducati* .4. . .
- n. 56 Vn Paro Arali di ferro, catena tre Grattelle, circa sei treppiedi trà grandi, e piccoli, Coltelli da polpette, un paro molle, mestole, due Padelle di ferro con una piccola, girarrosto con suoi spiedi, rastrelliera, et un Armadio *ducati* 5. . . .
- n. 57 Due Bastardelle, sei teglie di rame, due Padelle d'Ottone, un Paiolino di rame a uso di Pentola, due scaldauuande d'Ottone, due sestì di rame, due nauicelle di rame, che una grande, e una piccola, uno scaldaletto, un Paiolo di rame, tre Padelle di rame, cinque mezzine una Catinella piccolina un altro Paiolo di rame, un Catino da rigouernare un Orciolo di Rame da Scaldar acqua, due tondi di stagno, e due Candelieri d'Ottone *ducati* 18. . . .

In Sala

- n. 58 Vna Tauola tonda d'Albero da ripiegare *ducati* .4. . .

[f. 7] Somma da tergo, e segue *ducati* 410.3.10. .

- n. 59 Due Ouati di Noce con Piedi d'Albero *ducati* 1. . . .
- n. 60 Quattro Portiere di Broccatello d'Accia, e Stoppa di Filaticcio con suoi Ferri *ducati* 9. . . .
- n. 61 Due Tondi entroui due piatti *ducati* 1.1. . .
- n. 62 Vn Oriuolo a Mostra *ducati* 5. . . .

## I Mannelli di Firenze

- n. 63 Sedici Quadri alti un braccio con ornamento dorato a mecca entroui vomini Illustri di questa Patria *ducati* 10. . . .
- n. 64 Due Quadri grandi con ornamento rabescato e Filettato d'Oro, entroui un Cupido Dormiente con Venere il medesimo riguardante, e nell'altro una Femmina con un Giouine *ducati* 10. . . .
- n. 65 Sei Armi, della Famiglia, e di Donne entrate, e uscite di Casa Galilei *ducati* 2.4. . . .
- n. 66 Due Stampe con Cornice nera *ducati* .2. . . .
- n. 67 Un Annaffiatoio di Rame *ducati* .2. . . .
- Nella pma Camera a mano diritta
- n. 68 Un Taulino di noce *ducati* .4. . . .
- n. 69 Vn Inginocchiatoio con fattura d'un Crocifisso, secchiolina, et altro *ducati* 1. . . .
- n. 70 Vn Letto con Colonne, Sacconi, due materasse di Lana, Capezzale, Coltrone, ferri, e Cortinaggio di Domasco giallo consistente in dieci pezzi *ducati* 28. . . .
- n. 71 Vna portiera con fregio paunazzo, e contorno giallo con suo ferro *ducati* 2. . . .
- n. 72 Due Ritratti di Donne della Famiglia con Ornamento nero, rabescato, e filettato d'oro *ducati* 2.3. . . .
- n. 73 Vn quadro entroui il ritratto d'una sorella del già Signor Ottauio Galilei con adornamento intagliato senza dorare *ducati* 4. . . .
- n. 74 Vn ritratto con adornamento di noce *ducati* 1. . . .
- n. 75 Tre Quadri alti un braccio con adornamento a Mecca entroui Vomini Illustri *ducati* 2.1. . . .
- Nella Seconda Camera
- n. 76 Vn Tauolino di noce *ducati* .4. . . .
- n. 77 Vn Stipo all'antica di Vernice *ducati* 6.3. . . .
- n. 78 Vndici Quadri alti braccio con Ornamento a mecca *ducati* 7.6. . . .
- n. 79 Vna portiera di Raso giallo con suo fregio, e duisa di Broccatello Caffè, e giallo, con suo ferro, e Cordone *ducati* 5. . . .
- [f. 8] Somma da tergo, e segue *ducati* 510.5.10. . . .
- Nella terza Camera
- n. 80 Otto sedie di rasetti gialli, e turchini, e di più Colori *ducati* 24. . . .
- n. 81 Quattro sgabelletti all'antica coperti di simil roba *ducati* 8. . . .
- n. 82 Due Tauolini di noce con piedi torniti, e suoi Copertoio *ducati* 2. . . .
- n. 83 Vn Graue Cimbalo *ducati* 7. . . .
- n. 84 Vna Casseta di Puntunghero con piedi e Cornice dorata *ducati* 1. . . .
- n. 85 Vno specchio con ornamento d'Ebano *ducati* 7. . . .
- n. 86 Tre ritratti di Principi Serenissimi *ducati* 4. . . .
- n. 87 Tre Quadri di Braccia 4 entroui tre ritratti della Madonna *Santissima* con ornamento dorato *ducati* 24. . . .
- n. 88 Vn Quadro di braccia 1  $\frac{1}{4}$  entroui San Giuseppe Giesù Bambino, e la Madonna con ornamento nero, e dorato *ducati* 2. . . .
- n. 89 Due Portiere di rasetti simili alle sedie, cioè di Puntunghero con ferro, e cordone *ducati* 10. . . .
- n. 90 Vn Letto con Panchette, suo piano di tauole materassa di Capeccchio, due di Lana, Capezzale, e guanciaie *ducati* 2.1. . . .
- n. 91 Vna Camerella di rasetto di più colori con portiere telaio, frangie, vasi, ferramenti, Coperta, e tornaletto *ducati* 60. . . .

Pasquale Focarile

n. 92 Vn Inginocchiatoio tinto di rosso, et un quadretto in ouato con entro *Santa Lucia ducati* 1. . . .

Nella Quarta Camera

n. 93 Vn Letto con Panchette, sacconi, due materasse di Lana, Capezzale, e Guanciaie *ducati* 14. . . .

n. 94 Vna Camerella piccola fatta a trabacca di color verde giallo con suo tornaletto, e Coperta *ducati* 14.2. . . .

n. 95 Vn Inginocchiatoio, una fattura d'un Crocifisso, una secchiolina, et un Ouato *ducati* 1. . . .

n. 96 Vna Portiera di Dommasco verde, ferro cordone, frangie, e Nappe *ducati* 4. . . .

n. 97 Vn Bassoio grande di Bimini Coperto di puntunghero guarnito d'Argento, et un altro più piccolo con Nappettine *ducati* 1. . . .

[f. 9] Somma da Tergo, e segue *ducati* 697.1.10. .

Nel Salotto

n. 98 Vn Tauolino di noce *ducati* 2. . . .

n. 99 Due Cassapanche grandi dipinte d. 4. . . .

n. 100 Due Sgabelli di noce d. 1. . . .

n. 101 Un ritratto personale del già Signor Ottauio Galilei con ornamento nero filettato d'oro d. 5. . . .

n. 102 Tre ritratti della famiglia Galilei con adornamento di noce d. 2.4. . . .

n. 103 Tre Portiere di Listrato d'Accia, e bambagia con suo ferro d. 3.3. . . .

n. 104 Vn Arme della Famiglia Galilei, e Grifoni d. 2. . . .

n. 105 Vn paro Arali da fuoco con figure d'Ottone, e sue base compagnie di getto tutto d'un pezzo d. 12. . . .

Nella prima Camera a mano sinistra su la Sala

n. 106 Quattro sedie di Rasetto a Listre rosso, e giallo et una di Dommasco ordinario con Coperte di Cuoio *ducati* 5. . . .

n. 107 Un Tauolino di noce *ducati* 3. . . .

n. 108 Un Cassone di noce ordinario con toppa, e chiaue *ducati* 3. . . .

n. 109 Vna Cassetina d'assetare la testa di puntunghero compreso quello che vi è dentro, et una Cultellina alla Genovese *ducati* 2. . . .

n. 110 Vna Spera *ducati* 6. . . .

n. 111 Vn Inginocchiatoio giallo, e rosso con una secchiolina di filetto *ducati* 1. . . .

n. 112 Tre teste d'Vomini Illustri *ducati* 2.1. . . .

n. 113 Vn Quadro entroui una madonna con ornamento dorato, e nero *ducati* 3. . . .

n. 114 Vn ritratto d'un Cardinal Leopoldo *ducati* 1. . . .

n. 115 Vn Quadro entroui Giuditta con la testa d'Oloferne con adornamento dorato, e nero, et un altro simile dipintovi S. Antonio *ducati* 4. . . .

n. 116 Vn Letto con panchette, sacconi, tre materasse di Lana, Capezzale, e due Guanciali *ducati* 14. . . .

n. 117 Vna Camerella di Domasco giallo, e rosso Cermisi[sic.] consistente in B.a 160 *ducati* 70. . . .

[f. 10] Somma da tergo, e segue *ducati* 833.6.10. .

n. 118 Due Portiere gialle, e rosse di stoppe di Filaticcio, e Accia con suoi ferri, et altro *ducati* 6. . . .

n. 119 Due Coltroni bianchi *ducati* 2. . . .

I Mannelli di Firenze

- n. 120 Due Coltroni con coperta di Seta *ducati* 3. . . .  
 Nel Vltimo Camerino
- n. 121 Vn Tauolino di noce *ducati* .2. . .
- n. 122 vn Letto con Panchette, Sacconi, due materasse di Lana, e Capezzale *ducati*  
 8. . . .
- n. 123 Vna Camerella di taffetà a Listre con suo Cordoncino, tornaletto, e la Portiera con  
 suo ferro *ducati* 8. . . .
- n. 124 Vna Spera *ducati* .3. . .
- n. 125 Quattro Quadri d'vomini Illustri con adornamento a mecca *ducati* 2.6. . .  
 Nel Camerino sopra il pozzo
- n. 126 Quattro sgabelli di noce *ducati* .4. . .
- n. 127 Vn Tauolino di noce *ducati* .4. . .
- n. 128 Tre Testiere da Parrucche *ducati* .3. . .
- n. 129 Quattro Quadri a Acquerello *ducati* 1.1. . .
- n. 130 Vna Camerella assai piccola di taffetà a Listre *ducati* 4. . . .
- n. 131 Vn rinfrescatoio con sua mesciroba d'Ottone di libbre 32 *ducati* 8. . . .  
 Nella Prima Camera in su la Sala del piano di sopra
- n. 132 Quattro seggiole a braccioli all'Antica di Puntunghero, e quattro sgabelletti senza  
 braccioli di simil roba *ducati* 16. . . .
- n. 133 Due Torcieri *ducati* 1. . . .
- n. 134 Vn Cassettone d'Ebano intarsiato con sue testine dorate, quattro cassette, toppe, e  
 chiaui *ducati* 14. . . .
- n. 135 Vna spera circa un braccio, e un sesto di luce con adornamento d'Ebano *ducati*  
 7. . . .
- n. 136 Vn Tauolino d'Ebano con piedi torniti, e sua Coperta di Cuoio *ducati* 2. . . .  
 Nel Gabbinetto
- n. 137 Dieci Quadri d'Vomini Illustri conadornamento a mecca *ducati* 7.1. . .
- n. 138 Due Tauolini mezzi Ottangoli *ducati* .2. . .
- [f. 11] Somma da tergo, e segue *ducati* 926.4.10
- n. 139 Vno Stipo di vernice d'India *ducati* 1.3. . .  
 Nella Seconda Camera
- n. 140 Un Cassettone di Noce *ducati* 4. . . .
- n. 141 Un Inginocchiatoio *ducati* .2. . .
- n. 142 Un Quadretto con adornamento di Pero, e Cantonate intagliate, e dorate *ducati*  
 1. . . .
- n. 143 Un Ottangolo piccolo entroui un Agnus Dei d'Innocenzo XI *ducati* .2. . .
- n. 144 Vn Panno rosso da Letto vecchio *ducati* .6. . .
- n. 145 vn Coltronicino coperto di taffetà lustrato *ducati* 1.3. . .  
 Nella prima Camera a mano sinistra
- n. 146 Vna Tauola di noce, e due Cassettoni simili *ducati* .6. . .
- n. 147 Un Inginocchiatoio a Cassettoni con tre cassette *ducati* 1.3. . .
- n. 148 Un Inginocchiatoio tinto di nero *ducati* .2. . .
- n. 149 Cinque seggiole di noce *ducati* 1.3. . .
- n. 150 Un Quadretto a lato al Letto dipintoui una Pietà sul legno *ducati* 1. . . .
- n. 151 Un Letto grande da Padroni con panchette, due sacconi, due materasse di Lana, e  
 Capezzale *ducati* 12. . . .
- n. 152 Una Camerella Bianca di filondente con Tornaletto a Opera *ducati* 2. . . .

## Pasquale Focarile

- n. 153 Una Carriola con Saccone, e una materassa di Lana *ducati* 2.4. \_\_  
n. 154 Un Letto a Armadio con una materassa di Capecchio, et una di Lana, due Guanciali, Capezzale, Copertoio *ducati* 7. \_\_ \_\_  
n. 155 Cinque Quadri, che quattro ritratti antichi di Casa, et uno entroui la Madonna con Gesù, e *San Giovanni Battista* con adornamento di Noce *ducati* 3.3. \_\_

Nell'Ultimo Camerino

- n. 156 Un Letto con Panchette, sacconi, due Materasse di Lana, Capezzale, e due Guanciali *ducati* 8. \_\_ \_\_  
n. 157 Una Cassa di Noce *ducati* 1.1. \_\_  
n. 158 Un Coltroncino con fondo Bianco, e di sopra soppannato di seta rigata *ducati* 1.3. \_\_  
n. 159 Un altro simile tutto Bianco *ducati* 1.1. \_\_  
n. 160 Un Tauolino, e una seggiola *ducati* .2. \_\_  
n. 161 Una Portiera di Listrato con più, e diuerse miscee *ducati* .4. \_\_

[f. 12] Somma di Contro, e segue *ducati* 980.13.10. \_\_

- n. 162 Un Cassetto da Calamaio di rame dorato, o sia Bronzo, antico assai, mà bello *ducati* 2. \_\_ \_\_  
n. 163 Sette Guscini da testa *ducati* 2. \_\_ \_\_  
n. 164 Un paro Arali con palle d'Ottone, quali sono in Firenze *ducati* 1. \_\_ \_\_  
n. 165 Un paro Arali d'Ottone con suo vaso *ducati* 2. \_\_ \_\_  
[...]<sup>22</sup>

## Documento 21

### Inventario della villa del Cantone del senatore e maggiordomo Ottavio Mannelli Galilei del senatore Jacopo di Ugolino, 1767

ASFi, MGR 145, fasc. 3, ins.n.n., cc.n.n.

Villa del Cantone / *Jesus Maria* 1767 / Adi 22 Dicembre

Inventario delle Masserizie, Mobili, Biancherie et altro di pertinenza dell'Eredità del fù *Illustrissimo*, e *Clarissimo* Signore Senator Ottavio Mannelli Galilei ritrovate questo giorno nella Villa del Cantone posta nella Potesteria di Fiesole, e nel Popolo di S. Gervasio, e prima.

= In Sala del Pian' Terreno =

- n. 1= Due mezzi Tondi di noce tinti di cenerino verde *ducati* 1.3. \_\_  
2= Una tavola ovata grande d'albero con sua coperta di Corame *ducati* 1.3. \_\_  
3= Quattro Cassapanchine d'Albero con sue Spalliere centinate, dipinte, esprimenti nel mezzo Armi Gentilizie *ducati* 2.6. \_\_  
4= Due Cassapanche lunghe *Braccia* quattro *circa* d'Albero con sue spalliere centinate dipinte, e nel mezzo esprimenti Armi Gentilizie come sopra *ducati* 3.3. \_\_  
5= Sei Seggioline di noce alla Pisana con suoi strapunti *ducati* 2.4. \_\_

<sup>22</sup> Seguono le masserizie della villa dell'Apparita, omesse per ragioni di spazio.

## I Mannelli di Firenze

# 6= Un' Orologio a quadro con adornamento di pero nero, e sue cornicine intagliate, e dorate con mostra in dodici ore, e suo vetro d'avanti *ducati* 5. . . .

7= tredici Busti di gesso con sue Basi Simili *ducati* 2.4. . .

8 Sei Armi Gentilizie *ducati* 4. . . .

9 sei Quadri alti *Braccia* due, e sesto, larghi *Braccia* uno, e cinque sestis con adornamento all'Antica tinti celesti filettati di giallo, esprimenti uomini Illustri *ducati* 12. . . .

10= Quattro Quadri lunghi *Braccia* due, e mezzo, alti *Braccia* due con adornamento alla romana tinti celesti filettati a mecca esprimenti Paesi *ducati* 12. . . .

11 Una Lumiera a Stella tinta di giallo filettata a mecca a sedici lumi con suoi finimenti *ducati* 3.3. . .

12 Quattro Portiere di faffetà celeste con Arme nel mezzo della Casa foderate di tela con nappe, e cordoni, e suoi ferri *ducati* 12. . . .

*ducati* 62.5. . .

[c.n.n.] Somma da tergo, e segue la Sala del Pian' Terreno *ducati* 62.5. . .

n. 13 Un Paravento d'Albero tinto color di noce ripieno con quarantadue vetri *ducati* 4. . . .

= Stanza del Biliardo =

14 Due Cassapanche di noce, lunghe *Braccia* quattro, con sue spalliere parimente di noce *ducati* 6.6. . .

15 Quattordici seggioline di noce alla Pisana con suoi guscini *ducati* 6. . . .

16 Due sgabelloni di noce, con tavolino di noce puro Un Buffetto di noce con piedi torniti sopra di esso una Cassetta d'albero tinta color di noce serve per uso de Torcetti *ducati* 1.5. . .

# 17 Un' Orologio a dondolo sonante con sua Cassa tinta celeste filettata a oro con suo vetro d'avanti *ducati* 8. . . .

18 Un' Biliardo con tutti i suoi annessi *ducati* 28.4. . .

19 Un' Arme dipinta a olio centinata della Famiglia *ducati* 1.3. . .

20 Due quadri alti *Braccia* cinque, larghi *Braccia* tre, e mezzo con adornamento all'antica tinti di giallo, e filettati a scacchi d'oro, esprimenti Istorie del testamento vecchio *ducati* 14.2. . .

21 Un Quadro alto *Braccia* quattro, e mezzo, largo *Braccia* quattro con adornamento all'antica tinto di giallo filettato a mecca, esprime una Storia del Testamento vecchio *ducati* 5.5. . .

22 Due Quadri alti *Braccia* due, larghi *Braccia* uno, e mezzo con adornamento all'antica tinti di giallo filettati a mecca, esprimenti ritratti di femmine *ducati* 3.3. . .

23 Un quadro alto *Braccia* cinque, largo *Braccia* cinque e mezzo con adornamento all'antica tinto di giallo filettato a mecca esprime Bacchanali *ducati* 10. . . .

24 Un' Quadro alto *Braccia* Sei, largo *Braccia* quattro con adornamento alla romana tinto di giallo filettato d'oro, esprime un Istoria del Testamento Vecchio *ducati* 12.6. . .

*ducati* 165.4. . .

[c.n.n.] Somma di Contro, e segue la stanza del Biliardo *ducati* 165.4. . .

n. 25 Un Quadro alto *Braccia* quattro, lungo *Braccia* cinque con adornamento alla romana tinto di Giallo filettato a mecca esprime la Casta Susanna *ducati* 12. . . .

26= Quattro statuine di gesso sopra il Cammino *ducati* .4. . .

= Galleria =

27 Tre Tavolini di noce con piedi a biscia con sue palle nel mezzo del piano con due copritoi d'accia e bambagia a dadolini, e sue cassette a detti tavolini da gioco *ducati* 5.1. . .

28 Un Tavolino di noce a uso di parafuoco *ducati* 1. . . .

## Pasquale Focarile

- 29 Due Tavolini centinati ad uso di parafuoco dipinti alla Chinese *ducati* 1.5. \_.\_  
30 Quattro Torcieri tinti di nero filettati a mecca *ducati* .4. \_.\_  
31 Dodici Sgabelloncini con fusti tinti color di noce, filettati a mecca, coperti il sedere di sommacco con frangie attorno all'inglese con contraccoperta di tela *ducati* 14.2. \_.\_  
32 Due Cassapanche lunghe *Braccia* quattro l'una senza spalliera con piedi torniti tinti, e filettati a mecca coperto il sedere di sommacco giallo con frangie e guarnizioni all'Inglese con contraccoperta di tela gialla *ducati* 6.6. \_.\_  
33 Due Busti di marmo bianco *ducati* 16. \_.\_.\_  
34 Tre Busti di marmo nero *ducati* 18. \_.\_.\_  
35 Una statuetta di Marmo bianco esprimente un' Ercole con una statua d'un Animale *ducati* 10. \_.\_.\_  
36 Quattro busti di gesso, due tinti di nero, e altri due tinti di Carnicino *ducati* .6. \_.\_  
37 Dodici viticci di bronzo dorato a due lumi per ciascheduno *ducati* 13.5. \_.\_  
38 Otto medaglioni tondi e grandi con sue cartelle dorate a mecca tinte color' di marmo esprimenti Uomini Illustri con suoi cordoni, e nappe gialle *ducati* 3.3. \_.\_  
39 Quattordici medaglioni ovati, e mezzani esprimenti Cesari con sue nappe, e Cordoni simili *ducati* 2.4. \_.\_

*ducati* 272.2. \_.\_

[c.n.n.] Somma da tergo, e segue la Galleria *ducati* 272.2. \_.\_

n. 40 Quattro medaglioni ovati tinti color di marmo esprimenti Istorie con suoi cordoni *ducati* 1.1. \_.\_

41 Una tenda alla finestra d'olandina con suo falpalà simile, palchetto centinato, e dorato a mecca *ducati* 4. \_.\_.\_

42 Cinque Paraventi a due sportelli per ciascheduno ripieni di vetri, e ossatura di legno *ducati* 21.3. \_.\_

43 Un' Paravento grande ad un solo sportello con ossatura di legno, e ripieno di vetri tinti tutti di ~~verde~~<sup>giallo</sup> a olio *ducati* 4.2. \_.\_

44 Un' Carrozzino a quattro luoghi *ducati* 3.3. \_.\_

= Salotto accanto alla Galleria =

45 Otto seggioline d'Albero tinte color cenerino, e rabescate alla Chinese *ducati* 1.5. \_.\_

46 Vent'otto quadretti con adornamento alla romana tinti celesti, e filettati di giallo, esprimenti vedute in stampa guarnite con Cordoni di seta attorno, e sue nappe celesti *ducati* 9. \_.\_.\_

= Camera del Pozzo =

47= Un' Letto a quattro, e tre con panchette, e mazze d'albero, due sacconi, una materassa di Capeccio, due d.e di lana, e Capezzale simile, sua Camerella di broccatello di seta giallo, e verde alla Francese, cioè le sole parti da Capo con sopracielo centinato ad uso di Carrozza, ricoperto d'ermisino giallo con suo tornaletto parimente di broccatello, e tutto guarnito di passamano verde, sua spalliera centinata ricoperta di detto Broccatello *ducati* 30.6. \_.\_

48 Due Seggiole di noce a braccioli, e tre sgabelloni parimente di noce ricoperti di punt'unghero a fiamme con Bullette di foglia d'ottone, e sue mensole dorate *ducati* 5.3. \_.\_

49 Un' Cassettone di pero nero con tre Cassette, sue maniglie, e bocchette d'ottone, e suo serame *ducati* 4. \_.\_.\_

*ducati* 357.4. \_.\_

[c.n.n.] Somma di Contro, e segue la Camera dal Pozzo *ducati* 357.4. \_.\_

n. 50 Un' Inginocchiatoio d'Albero tinto di nero con sue Colonnine, e Cartelle contornite sopra di esso due catinelle ad uso di Cuzzie *ducati* 1.2. \_.\_

## I Mannelli di Firenze

51 Due Portiere alte *Braccia* quattro, e mezzo di Broccatello di seta giallo, e verde con balza attorno di mantino giallo con suoi ferri, nappe, e Cordoni *ducati* 5.5. \_ \_

52 Una tenda d'Olandina alla Finestra con suo Falpalà, palchetto centinato, e dorato, nappe, e Cordoni *ducati* 5. \_ \_

53 Quattro Quadri alti *Braccia* uno *circa* con adornamento all'Antica tinti Amarizzati esprimenti sante, altro detto esprimente un' Pontefice *ducati* 4.2. \_ \_

54 Un' Quadro lungo *Braccia* due, e mezzo con adornamento amarizzato esprimente l'angiolo, e Tobbia in Viaggio *ducati* 2. \_ \_

# 55 Una spera di luce *Braccia* uno, e sesto con l'adornamento alla Veneziana con suo frontone intagliato, e dorato *ducati* 4. \_ \_

56 Un' Quadretto ovato con l'adornamento nero filettato d'oro esprimente un Teschio, altro quadretto con l'adornamento di tartaruga in ricamo d'argento esprimente un' S. Apollinare, e un Vassoio d'Ulivo *ducati* 1.3. \_ \_

= Camera sul la strada =

57 Un' Letto con panchette, e mazze d'Albero a quattro, e tre, due sacconi, una materassa di Capeccchio due di lana, e Capezzale, una Camerella alla Francese di broccatello di seta giallo, e rosso, cioè le parti da capo, Coperta, Tornaletto, pendoni di fuori, e spalliera centinata, intagliata, e dorata parimente di broccatello di seta, foderata d'Ermisino giallo con sfondo, e sopraciolo da Carrozza d'Ermisino giallo, guarnizioni verdi con ghirlanda centinata, intagliata, e dorata, e suoi vasi parimente intagliati, e dorati *ducati* 51.5. \_ \_

58 Due Portiere alte *Braccia* quattro, e mezzo di Broccatello di seta giallo, e rosso con suoi ferri, e Cordoni *ducati* 12. \_ \_

*ducati* 445. \_ \_

[c.n.n.] Somma da tergo, e segue il Camerone *ducati* 445. \_ \_

n. 59 Dodici sgabelloni con fusto di noce all'Inglese ricoperti di broccatello di seta giallo, e rosso con guarnizioni attorno *ducati* 25.5. \_ \_

60 Un Cassettone impiallacciato di noce, e suoi termini alle Cantonate intagliati, e dorati con tre Cassette, e sua segreteria, sei ~~maniglioni~~ <sup>maniglie</sup>, e tre bocchette d'ottone, con suoi serrami ~~d'ottone~~ *ducati* 8. \_ \_

61 Un' Vassoio centinato impiallacciato d'ebano, sua cornicina attorno filettata, con quattro scartocci il tutto d'Argento *ducati* 6.6. \_ \_

62 Una Tavola con piedi di pero nero torniti filettati d'oro, che il piano impiallacciato di noce, e agrifoglio *ducati* 1.5. \_ \_

63 Un Tavolino con piedi verniciati di nero, cartelle intagliate, e dorate, che forma un' vassoio alla Chinese verniciato *ducati* 1.2. \_ \_

64 Un' Cimbalo tinto color d'ulivo venato, suo piede tinto Amarizzato con suo leggìo *ducati* 5.5. \_ \_

65 Un' Inginocchiatoio d'Albero tinto di nero con sue Colonnine, e un' lavamane di noce *ducati* 5. \_ \_

66 Due quadri alti *Braccia* quattro, lunghi *Braccia* due l'uno con adornamento intagliato, e dorato, che uno esprimente il Nostro Signore nell'Orto, e nell'altro la Madonna, Gesù Bambino e S. Giovanni *ducati* 24. \_ \_

67 Due quadri alti *Braccia* quattro, e mezzo, larghi *Braccia* due, e mezzo con l'adornamento all'Antica, che in parte intagliati, e tutti dorati esprimenti *Santa Maria Maddalena* nel deserto, e nell'altro la Medesima in atto di orare *ducati* 14.2. \_ \_

68 Tre quadri di *Braccia* uno *circa* con l'adornamento all'antica in parte intagliato, e tutto dorato, esprimenti ritratti *ducati* 5.1. \_ \_

Pasquale Focarile

69 Un' quadretto ovato con adornamento alla romana tinto di giallo filettato a mecca esprime *Santa Lucia*, e una piletta da Acqua *Santa* d'Alabastro *ducati* 1. . . .

70 Una spera di luce *Braccia* uno e mezzo alta, larga *Braccia* uno e quinto con suo Capitello sopra alla Francese intagliato, e dorato *ducati* 15. . . .

*ducati* 554.3. . .

[c.n.n.] Somma di contro, e segue il Camerone *ducati* 554.3. . .

n. 71 Sei ventole intagliate, e dorate a due viticci per ciascheduna con suo cristallo d'avanti, e nel mezzo fiorito *ducati* 6. . . .

72 Una Tenda d'olandina con suo pendone, suo palchetto centinato, dorato, a mecca con nappe, e cordoni rossi, e gialli *ducati* 6. . . .

73 Una Tavola reale con due borse entrovi pedine e scacchi altre due borse di quoio entrovi fisce, e gettoni, una piccola Canna d'India con pomo di porcellana con passamano, e nappe d'Argento *ducati* 3.3. . .

74 Una Cassetta di noce entrovi vari mazzi di carte, e mischiate, una borsa di quoio entrovi delle pedine, un vassoio entrovi delle ventarole, e un' nappo di seta / celeste chiaro, altro nappo d'Ermisino celeste pieno, varie e diverse bazzecole di poco valore *ducati* 4. . . .

75 Una Borsa di pelle bianca entrovi della polvere, suo cucchiaino d'osso, e due guanciali di lana da testa *ducati* .2. . .

= Salotto sù la strada =

# 76 Dieci seggioline di noce all'Inglese con i soli sederi ricoperti d'ermisino a fiamme *ducati* 8.4. . .

77 Due Ombrellini sa sole alla Chinese *ducati* 1.2. . .

78 Un' Tavolino d'Albero a Toilet con balza di tela color di rosa, una sottana di mussolino a righe, uno Accappatoio di tela batista, altro Accappatoio di turbante con i suoi nastri di seta, uno sciugamane d'olandina con trina attorno con copritoio di mantino incannato con frangia verde attorno, una spera con adornamento alla cinese verniciata, due vassoi, due scatole, due scatolini, il tutto verniciato, e dipinto alla Chinese, uno spazzolino, due scatolini, sei pettini di più, e diverse qualità, uno scatolino tondo senza coperchio per porvi nei e altre miscee, sua seggiolina per uso di detta Toilet *ducati* 9.3. . .

79 Venticinque quadri alti *Braccia* uno con l'adornamento all'Antica dorati, dipinti sul' asse Monarchie, e filosofi e uomini Illustri *ducati* 35.5. . .

*ducati* 629.1. . .

[c.n.n.] Somma da tergo, e segue il Salotto su la Strada *ducati* 629.1. . .

n. 80 Una tenda d'Olandina con suo falpalà con palchetto dorato a mecca, e centinato, nappe, e cordoni *ducati* 5. . . .

= Camera accanto alla Sala =

81 Un' Letto a quattro, e tre con panchette, e mazze d'Albero, due Sacconi, due materasse di lana, e Capezzale simile una Camerella alla Francese, cioè le parti da Capo di dommaschino verde, coperta, tornaletto, pendoni di fiori, e spalliera centinata parimente di dommaschino verde con guarnizione gialla tutta foderata di mantino a fiamme con suo sopracielo, e sfondo à Ciel di Carrozza centinato, e dorato con sua grillanda, e vasi centinati, e filettati d'oro *ducati* 29.6. . .

82 Otto sgabelloni di noce ricoperti d'Amoer verde a onda con suo passamano giallo *ducati* 12. . . .

83 Un' Cassettone impiallacciato di pero nero a tre Cassette con maniglie, e bocchette d'ottone, e suo serrame *ducati* 3.3. . .

## I Mannelli di Firenze

# 84 Un' Vassoio dipinto alla cinese centinato sopra di esso dodici chicchere da caffè con suoi piattini di porcellana del Ginori bianche, con vaso da tè, una Zuccheriera parimente di Porcellana, un Vaso da Caffè di rame verniciato di nero *ducati* 3. . . .

85 Un' lavamane di noce, una Testina da Parrucche di pero nero, una predella d'Albero da Comodo *ducati* 2. . . .

86 Un' quadro lungo *Braccia* tre, alto *Braccia* due, e terzo con adornamento alla romana tinto di giallo, filettato à mecca esprimente sansone con Dalida *ducati* 5.5. . . .

87 Un' quadro lungo *Braccia* due, e terzo, alto *Braccia* due con adornamento alla romana esprimente S. Metilde[sic] *ducati* 4. . . .

88 Un Quadro alto *Braccia* due, largo *Braccia* due circa, con adornamento alla romana tinto di giallo esprimente ~~istorie~~<sup>varie</sup> figure e animali *ducati* 2. . . .

89 Due quadri scompagni con adornamento all'Antica tinti di giallo esprimenti due ritratti *ducati* 1.3. . . .

90 Una spera di luce alta <sup>*Braccia*</sup> uno e mezzo, larga *Braccia* uno, e quarto, con adornamento, e frontone intagliato, e dorato *ducati* 8. . . .

91 Una tenda alla finestra d'olandina con falpalà, e palchetto centinato, e dorato a mecca, nappe, e cordoni *ducati* 4.2. . . .

[c.n.n.] Somma di contro, e segue la Camera accanto alla Sala *ducati* 708.1. . . .

n. 92 Una portiera di dommaschino verde con guarnizione gialla alta *Braccia* quattro, e mezzo con nappa Cordoni, e suo ferro *ducati* 5. . . .

= Camera allato alla Cappella =

93 Un letto a due, e mezzo, e tre, e mezzo con panchette, e mazze d'Albero, due sacconi, una materassa di Capecchio, una *detta* di cotone, altra *detta* di lana con capezzale simile, una Camerellina alla francese cioè le parti da capo di broccatello di filaticcio, e seta giallo, e verde con sopracelo alla romana, pendoni, coperta e tornaletto parimente di broccatello, sua grillanda attorno ricoperta la gola dell'istesso broccatello, ed il restante filettato a mecca *ducati* 21. . . .

94 Due Portiere di stoppe di filaticcio gialle, e verde, alte *Braccia* quattro l'una con ferri, e nappe *ducati* 3.3. . . .

95 Quattro seggiole di noce a braccioli ricoperte di rasetto più colori imbullettate di foglia d'ottone con mensole dorate, e sua contraccoperta di Corame *ducati* 3.3. . . .

96 Un' Cassettone di noce antico con tre Casette, e Segreteria con serrame *ducati* 3. . . .

97 Un' Buffetto impiallacciato di noce con piedi di pero nero torniti, un' Inginocchiatoio d'Albero tinto di nero sopra di esso ~~una fattura~~<sup>un Crocifisso</sup> con croce ~~dorata~~<sup>filettata di oro</sup>, e suo monte di pietra, due Caprette d'albero con sue mazze, un lavamane di noce, Catinella e mezzina di maiolica, una predella d'Albero da Comodo *ducati* 1.5. . . .

# 98 Una spera di luce *Braccia* uno con adornamento alla Veneziana *ducati* 2. . . .

# 99 Due quadri scompagni che uno tinto di giallo filettato d'oro esprimente la Madonna con Gesù Bambino, e l'altro dorato a mecca esprimente *Santa Maria Maddalena Penitente*, un quadrettino con adornamento giallo esprimente un' Crocifisso *ducati* 3.3. . . .

# 100 Tre quadri scompagni con adornamento all'antica tinti di giallo, che uno esprimente un ritratto d'una Signora, negl'altri Due Bassà *ducati* 2. . . .

= Camerino su la Corte =

101 Un' lettino di noce a campo con sua spallierina ricoperta di filaticcio verde chiaro, con sua guarnizione gialla

segue il n. 101 *ducati* 753.1. . . .

[c.n.n.] Somma da tergo, e segue il Camerino su la Corte *ducati* 753.1. . . .

Pasquale Focarile

e sua Camerella simile con suoi finimenti, due sacconcini, due materassine di lana, Capezzale, e guanciale simile *ducati* 11.3.\_.\_

n. 102 Un' armadio di noce a due sportelli con due palle d'ottone, e suoi serrami *ducati* 5.\_.\_

103 Quattro Ombrellini da sole, che parte d'Indiana, una Canna d'India da lacchè cio palla inargentata, e altre mazze ordinarie *ducati* 2.2.\_.\_

104 Una segreteria di noce a tavolino con sua ribalta, e Cassetine dentro *ducati* 1.1.\_.\_

105 Due seggioline di noce alla Pisana, un piccolo Cappellinaio d'Albero, e altro Cappellinaio *ducati* .6.\_.\_

106 Cinque quadri a tempera esprimenti sante *ducati* 2.\_.\_  
= Credenza =

107 Sedici sottocoppe di Maiolica di più, e diverse grandezze, quattro fruttiere di più, e diverse grandezze, di Maiolica, sei piatti di maiolica, che parte fioriti, ed il restante puri, due vasi di maiolica fioriti ad uso di Cantinette due ciotole, due piattini di maiolica, dodici chicchere, dodici piattini compagni da cioccolata di terra del Ginori, sei Chicchere da Caffè con due piattini simili, più e diversi bicchieri con gambo di cristallo, più e diverse beute simili, vari, e diversi gotti di Boemia, altre beute di mezzo Cristallo, un porta Ampolle ad uso d'Oliera, e varie Catinelle di terra ordinarie *ducati* 6.4.\_.\_

108 Otto forme di piombo da ~~fruttiere~~<sup>frutte</sup> altra detta a piramide, sei forme di latta a mostaccioli, e due sorbettiere di stagno *ducati* 2.2.\_.\_

109 Sei Candellierini di tombaca di più grandezze *ducati* 1.5.\_.\_

110 Una Cantinetta di noce foderata di piombo entrovi ventiquattro bocce di Cristallo con suoi coperchi simili *ducati* 2.4.\_.\_

111 Un' Mortaio di pietra con suo pestello di legno, uno stacino con suo coperchio, una padellina da tostare il Caffè, una gratella di ferro, un passa sugo, o sia vaglietto *ducati* .5.\_.\_  
*ducati* 789.5.\_.\_

[c.n.n.] Somma di Contro, e segue la Credenza *ducati* 789.5.\_.\_

n. 112 Tre Vasi di rame da Cioccolata con suo manico di legno, e suoi frullini simili *ducati* .6.\_.\_

113 Una vasca, e mezzina d'ottone di peso *libbre* trentacinque *ducati* 6.6.\_.\_

114 Due Cazzarole con manico di legno, un' cucchiaino, e una paletta, altra simile, e uno scaldavivande il tutto d'ottone di peso *libbre* sette, defalcati i manichi di legno *ducati* 1.3.\_.\_

115= Un Calderotto di rame per chiarire lo zucchero di peso *libbre* sei circa *ducati* .5.\_.\_

116= Più, e diversi bicchieri da liquori, e varie giare di Cristallo, ed altri vetrami il tutto serve per uso di Credenza *ducati* 1.\_.\_  
= A Capo di Scala =

117= Un Lampioncino di latta con tre vetri, un busto con base di gesso, esprimente Cosimo III *ducati* 1.\_.\_

= In Sala del primo Piano =

# 118= Otto seggioline di noce a braccioli ricoperto il sedere, e la spalliera di pelle rossa *ducati* 3.3.\_.\_

# 119= Due tondi di pero nero con piedi contorniti *ducati* .3.\_.\_

120= Quattro Basti con sue base di gesso *ducati* 1.1.\_.\_

121= Sei Quadri bislungi con adornamento tinti ad uso di tartaruga, esprimenti Paesi, e Vedute *ducati* 5.1.\_.\_

122= Quattro Quadri alti *Braccia* uno c.a con adornamento all'Antica, tinti di tartaruga, esprimenti Bambocciate *ducati* 2.2.\_.\_

## I Mannelli di Firenze

123= Tre Bussole alle Porte d'Albero soppannate di tela dipintovi Architettura a fusco con suoi serrami *ducati* 4.2. \_.\_

= Salotto accanto alla Sala =

# 124= Dodici seggiole di noce a braccioli ricoperte di puntunghero tanto il sedere che la spalliera imbullettate di foglie d'ottone con sue mensole e cartelle dorate *ducati* 13.5. \_.\_

# 125= Una segreteria impiallacciata di noce alla Francese con piedi torniti di pero nero, e suo gradino sopra in tutto faciente quattordici Cassetine

Segue il numero 125 *ducati* 832. \_.\_.\_

[c.n.n.] Somma da tergo, e segue il salotto accanto alla Sala *ducati* 832. \_.\_.\_

con sue bocchette d'ottone, e suo serrame *ducati* 11.3. \_.\_

n.#126= Un' Buffetto impiallacciato di pero nero con piedi contorniti sopra d'esso con gradino di pero nero faciente in tutto nove Cassetine, con diciotto testine, nove bocchettine dorate, e suo serrame, due vasi di maiolica da Cunzie *ducati* 2.4. \_.\_

# 127= Una spera di luce *Braccia* uno, e terzo larga *Braccia* uno, con adornamento di pero nero, e setto scristallo tutto macchiato *ducati* 2.4. \_.\_

128= Venti Quadri alti *Braccia* uno circa con adornamento all'antica dorato a mecca dipinti sul l'asse ~~parte~~<sup>e rappresentanti</sup> Gonfalonieri, e Uomini Illustri *ducati* 22.6. \_.\_

129= Un Quadro lungo *Braccia* due, e mezzo, alto *Braccia* due, con adornamento alla romana dorato a mecca esprimente un angiolo con una Femmina, che spinge uno spirito *ducati* 3. \_.\_.\_

# 130= Alla finestra due tendine d'Olandina con suoi pendoni, e palchetti lisci *ducati* 4. \_.\_.\_

131= Una Bussola alla porta d'Albero soppannata di tela dipinta a architettura *ducati* 1.3. \_.\_

132= Otto tamburetti di noce ricoperti di puntunghero, una seggiolina di noce da Toilet ricoperta d'Ermisino a fiamme con contraccoperta di Corame *ducati* 4.4. \_.\_

133= Un' tavolino d'Albero aduso di Toilet con sottana di tela sangalla gialla, un Copritoio con sottana di Mussolino, due Accappatoi parimente di mussolino, uno sciugamane d'Olandina con trina attorno, sei pannetti per la polvere, un copritoio d'Indiana con passamano giallo attorno altro detto più piccolo altro Copritoio di velo fiorito con frangia di seta gialla attorno una piccola speriina centinata e verniciata alla Chinese, due Candellierini, tre scatole, uno spazzolino, altro detto

Segue il numero 133 *ducati* 884.3. \_.\_

[c.n.n.] Somma di contro, e segue il salottino dove si assetta la Signora *ducati* 844.3. \_.\_

una spalliera, tre piccoli vassoi il tutto verniciato, e dipinto alla Chinese, altre tre scatole parimente alla Chinese, tre soffiatti, un' piccolo spazzolino, un pro forbice, un pettine, una borsa di pelle bianca entrovvi della polvere, e altre bagattelle il tutto serve per uso di Toilet simil mente alla Chinese *ducati* 5.5. \_.\_

n. 134 Cinquantatre quadrettini tocchi in penna di figure con suoi adornamenti tinti di giallo *ducati* 2.4. \_.\_

135 Dodici statuine d'Alabastro con sue base di gesso *ducati* 2.6. \_.\_

136 Una piccola tendina alla renza con sue nappe, e cordoni *ducati* 1.1. \_.\_  
= Camera sul Giardino =

137 Un Letto a quattro, e tre con panchette, e mazze d'Albero, due sacconi, una materassa di Capeccio, due dette di lana, e Capezzale simile, una Camerella di dommasco Cremisi da alzarsi centinata con sopracielo, coperta, tornaletto, pendoni, frange, guarnizione vellutata foderata dell'istesso dommasco, e bigherino vellutato con vasi simili, nappe, e cordoni *ducati* 60. \_.\_.\_

Pasquale Focarile

138= Una Carriola d'Albero con sue mazze simili un sacconcino alla romana impuntito una materassa di lana, e Capezzale simile *ducati* 3.3. \_\_

139= Sei Sgabelloni di noce con spalliera, e sederi di Dommasco Cremisi con passamano, e frange, attorno *ducati* 8. \_\_

# 140= Sei sgabelloni di noce con cartelle, e mensole dorate, e intagliate, e i soli sederi ricoperti di dommasco cremisi con frangia, e passamani simili *ducati* 3.3. \_\_

# 141= Un' Cassettone d'Ebano, e noce d'India con quattro Casette profilate con otto testine di bronzo dorato, e suo serrame *ducati* 15. \_\_

*ducati* 986.4. \_\_

[c.n.n.] Somma da tergo, e segue la Camera sul Giardino *ducati* 986.4. \_\_

n.#142= Un' Inginocchiatoio d'Albero a colonnine tinto di nero, una piccola Cassina d'Albero con sua toppa, e chiave *ducati* 1. \_\_

# 143 Una spera con adornamento alla salvador rosa con cornice e frontone tutto intagliato, e dorato, di luce alta *Braccia* quattro, e larga *Braccia* uno *ducati* 5.5. \_\_

# 144 Due quadri alti *Braccia* due circa, larghi *Braccia* uno, e mezzo con adornamento alla romana dorato a mecca, che uno esprime un' S. Girolamo, e l'altro S. Bastiano *ducati* 2.6. \_\_

145 Due quadri alti *Braccia* uno, e mezzo, larghi *Braccia* uno circa con adornamento alla romana dorati a mecca, che ~~in~~ uno esprime una Madonna, e Gesù Bambino, e ~~nel~~ l'altro Santa Maria Maddalena Penitente *ducati* 2.4. \_\_

# 146 Un' Quadro alto *Braccia* due, largo *Braccia* uno, e mezzo con l'adornamento all'Antica tinto di giallo, e dorato a scacchi, esprime la Sacra Famiglia *ducati* 2. \_\_

# 147 Due quadri di *Braccia* uno con l'Adornamento all'Antica dorati a mecca, esprimenti due filosofi, un Quadrettino bislungo con l'adornamento di pero nero con suo fogliame, e cornicine intagliate, e dorate, esprime una Santa Maria Maddalena Penitente dipinta sul rame con il vetro d'avanti, un quadrettino a Ottagono con l'adornamento di pero nero esprime una cera sagrata cn vetro d'Avanti *ducati* 2.4. \_\_

= Nello Stanzino =

148 Un' mezzo Tavolino ottangono di noce, un lavamane di noce, due porta orinali d'albero, un panchettino d'Albero, un palchetto d'albero sopra di esso quattro Catinelle di maiolica, una mezzina simile, un lumino di latta, e vari bicchieri da notte *ducati* 1.3. \_\_

= Camera sopra Affrico =

149= Un Letto lungo *Braccia* quattro, e mezzo largo *Braccia* quattro con panchette, e mazze d'albero, due sacconi, una materassa di capecchio, due dette di lana, e Capezzale simile, una Camerella alla romana di rasetto con pendoni centinati, sopracielo, coperta

Segue il numero 149 *ducati* 1004.5. \_\_

[c.n.n.] Somma di contro, e segue la Camera sopra Affrico *ducati* 1004.5. \_\_

tornaletto, simile, e sua grillanda ricoperta parimente di detto rasetto *ducati* 35.1. \_\_

n. 150 Otto seggiole di noce a braccioli alla Comoda ricoperte tanto il sedere, che la spalliera di rasetto a fiamme con contraccoperte di tela gialla *ducati* 9.1. \_\_

151= Una portiera di rasetto a fiamma alta *Braccia* quattro, e mezzo con suo ferro, nappe, e cordoni *ducati* 5.5. \_\_

152= Un' Inginocchiatoio d'albero tinto di nero all'Antica, sopra di esso ~~illeggibile~~ <sup>un Crocifisso</sup> con sua Croce, e monte di pero nero, un' lavamane di noce con sua mezzina di maiolica, e una predella d'albero da comodo *ducati* 1.2. \_\_

# 153= Un Cassettone di noce a tre cassette con maniglie, e bocchette d'ottone, e suo serrame *ducati* 3. \_\_

## I Mannelli di Firenze

154 Un' quadro alto *Braccia* sei, largo *Braccia* tre, e mezzo con l'adornamento alla romana dorato a mecca esprimente una deposizione dalla Croce di Nostro Signore con Maria Addolorata, ed altre Marie *ducati* 14. . . .

155= Due quadri alti *Braccia* due, e mezzo, larghi *Braccia* due con l'adornamento alla romana dorato a mecca, che ~~in~~ uno esprimente la *Santissima* Annunziata, e ~~nell'~~ l'altro S. Giovanni Evangelista *ducati* 4. . . .

# 156 Un Quadro alto *Braccia* due, e mezzo, largo *Braccia* due con l'adornamento all'antica tinto di giallo esprimente la Madonna con due Puttini *ducati* 2.4. . .

157 Tre quadri bislungi con l'adornamento all'Antica tinti di giallo, e filettati a mecca esprimenti Paesi, e <sup>vedute</sup> Marittime *ducati* 2.6. . .

158 Un Quadretto con l'adornamento alla romana tinto di giallo, esprimente una Pietà dipinta in asse, e una Piletta d'Alabastro *ducati* .6. . .

## = Camerino sopra Affrico =

159 Un' lettino a campo con panchette, e colonne di ferro, mazze d'albero, due sacconi, due materasse di lana, Capezzale simile, Camerellina, coperta tornaletto, sopracielo, e pendoni centinati, il tutto di dommaschino giallo *ducati* 18. . . .

*ducati* 1101.2. . .

[c.n.n.] Somma da tergo e segue il Camerino sopr'Affrico *ducati* 1101.2. . .

n. 160 Quattro Sgabelloni di noce ricoperti di rasetto a fiamme, imbullettati di foglia d'ottone, e mensole dorate *ducati* 2.2. . .

161 Un' Inginocchiatoio ad uso di Cassettoncino con quattro Casette, e palle, tutto impiallacciato di noce sopra di esso un' cassetto di noce ad uso di scrivania *ducati* 2.4. . .

162 Due Copritopi di roba a staccini, e accia, una piccola sperina alla cinese, un' lavamane di noce con due Catinelle di maiolica, e mezzina simile, una seggiolina di noce ricoperta di listrato, e una testiera da Parrucche *ducati* 1.2. . .

163 Un' Inginocchiatoio d'albero a colonnine tinto di nero, e una tavola quadra di noce *ducati* 1. . . .

164 Una spera di luce *Braccia* uno, e quarto con l'adornamento alla Veneziana *ducati* 2.2. . .

165 Quattro quadri di *Braccia* uno *circa* con l'adornamento all' antica tinti di giallo esprimenti sante, un' quadretto ovato entrovi un piatto dipintovi il nostro signore, e S. Giovanni Battista che Battezza, e una piletta d'Alabastro *ducati* 2. . . .

## = Guardaroba =

166 Un' Armadio d'Albero alto *Braccia* sei, largo *Braccia* cinque, a quattro sportelli con suoi palchetti dentro e suoi serrami *ducati* 8. . . .

167 Ventitre guanciali da testa ripieni di lana *ducati* 2.6. . .

168 Quattro Coltroni, che parte di seta più colori, che uno di essi impuntito a fiori, e scacchi logri *ducati* 6.6. . .

169 Sei guanciali di lana da testa *ducati* .5. . .

170 Cinque Coltroni ordinari *ducati* 4.2. . .

171 Una Panierina di vetrice entrovi più, e diversi nastri di seta più colori per le federe *ducati* .4. . .

172 Un' Armadio d'Albero a quattro sportelli alto *Braccia* due, e mezzo, lungo *Braccia* quattro con suoi palchetti dentro, e suoi serrami *ducati* 2. . . .

173 Cinque Casse, che tre di noce, e due d'albero *ducati* 3. . . .

174 Due Tavole quadre di noce con piedi simili e un tavolino di noce con piedi torniti e sua ribalta fatto a uso di Toilet *ducati* 1.5. . .

*ducati* 1142.5. . .

Pasquale Focarile

[c.n.n.] Somma di contro, e segue la Guardaroba *ducati* 1142.5. \_\_

n. 175 Un Lavamane di noce, una mezzina di terra ordinaria, uno sgabelletto fatto a X un filatoio, più e diverse paniere, una cassetta entrovi una Canna da Cristeri, e altre miscee di poco valore *ducati* 1.2. \_\_

= Camera allato alla Guardaroba =

176 Un letto con panchette, e mazze d'albero con quattro Colonne di noce, e in parte intagliate, e dorate con suoi vasi simili, due sacconi, una materassa di Capecchio, un a detta di lana, suo Capezzale di piuma con sua Camerellina di filondente a uso di Zanzariere con tutto il suo finimento *ducati* 11. \_\_

177 Un Letto a due, e mezzo con panchette, e mazze d'albero, due sacconi, una materassa di Capecchio, una detta di lana, suo Capezzale di piuma, e Coperta di lustrato d'accia, e bambagia *ducati* 5.5. \_\_

178 Una Portiera di Filaticcio di broccatello gialla, e barchina con suo ferro *ducati* 1. \_\_

179 Sette seggiole di noce a braccioli ricoperte di dommaschino verde logre *ducati* 2.4. \_\_

180 Una Cassa di noce, alt<sup>ra</sup> detta d'Albero, una predella da comodo, un tavolino di noce con piedi torniti con sua ribalta, un telaio da frange, una piccola sperina alla Veneziana, e una plettina d'ottone rabescata *ducati* 1.4. \_\_

= Sala accanto alla scala =

181 Dieci seggiole di noce a braccioli con suoi strapunti *ducati* 3.3. \_\_

182 Tre Casse di noce con suoi serrami *ducati* 2. \_\_

183 In una d.a un' finimento di piatteria di terra del Ginori fiorita *ducati* 14.2. \_\_

184 Una tavola di noce sopra di essa un' Armadino d'Albero a due sportelli con suo serrame, quattordici medaglioncini di gesso esprimenti Cesari [*scritto sul margine sinistro*: si veda il n. 260] *ducati* 2. \_\_

= Camera delle Donne =

185 Un letto a due, e mezzo, e tre e mezzo con panchette di Capecchio una detta di lana, suo Capezzale di piuma, coperta, e tornaletto di lustrato d'accia, e bambagia *ducati* 5.5. \_\_  
*ducati* 1193.2. \_\_

[c.n.n.] Somma da tergo, e segue la Camera delle Donne *ducati* 1193.2. \_\_

n. 186 Altro letto simile *ducati* 5.5. \_\_

187 Un letto a due e mezzo, e tre, e mezzo con panchette, e mazze d'Albero, due sacconi, una materassa di Capecchio, altra detta di lana con Coltrice, capezzale simile, coperta, e tornaletto d'Accia, e bambagia a listre *ducati* 8.4. \_\_

# 188 Sei Sgabelloni di noce con suoi strapunti, uno sgabello di noce, a rosta, un piccolo tavolino di noce con piedi torniti, un piccolo Cassettino di noce ad uso di scrivania *ducati* 2. \_\_

# 189 Due casse di noce, altra d.a più piccola d'albero, una piccola spera alla Veneziana, e un quadretto in Stampa *ducati* 2. \_\_

= Cucina =

190 Una Tavola d'Albero lunga Braccia quattro, due panche simili, tre seggiole, uno sgabello, una madia di faggio, un tavolino di noce con piedi torniti un' Armadino d'albero a quattro sportelli due taglieri di sorbo, una rastrelliera d'albero con tendina d'avanti con varie stoviglie ordinarie *ducati* 2.6. \_\_

191 Un paro Arali di ferro di peso libbre quaranta, un treppiedi per sostenere la padella, una gratella, cinque treppiedi, sua paletta, e molle, Catena al Cammino, un Chiusino da forno, una pala di ferro, un girarrosto con suoi finimenti, e quattro padelle da friggere con sue mestole *ducati* 5.5. \_\_

I Mannelli di Firenze

= Nello stanzino allato alla Cucina =

192 Due Cassacce, tre stacci, due Asse da pane, una sperina, e un paro forme da Cialdoni  
*ducati* 1.5. \_ \_

193 Tre lucernine d'ottone a tre lumi l'una, e un lucentorio *ducati* 2.4. \_ \_

194 Un' Mortaino di bronzo con suo pestello di vetro di peso *libbre* quattro, e mezzo *ducati*  
\_ .6. \_ \_

# 195 Tre Campane da stillare, e due fornelli *ducati* 4. \_ . \_ . \_  
= Rami =

196 Un Tamburlano da stillare / Due ramini

*ducati* 1229.2. \_ \_

[c.n.n.] Somma di contro, e seguono i rami *ducati* 1229.2. \_ \_

Un Caldano con maniglie di ferro / Quattro Caldanini con suoi coperchi, che uno per uso di  
scaldaletto / Due bastardelle con suoi Coperchi / Tre Cazzarole, e un' cola brodo / Una Pentola,  
e due coperchi / Una lardiera, e una navicella da pesce / Una Caldaia / Tre Paioli scompagni  
/ Due Mezzine / Un' Catino, e una Catinella / Un' Fornello da pasticci / Pesa il suddetto  
rame *libbre* Cento ottantasei *ducati* 22.1. \_ \_

= Stagni =

n. 197 Quaranta Tondini / Due Piatti da Minestra / Dieci Piatti mezzani in tutto facienti *libbre*  
cento dieci *ducati* 9.3. \_ \_

198 Un paro stadere grosse, altro paro piu piccole con guscio di rame *ducati* 1.6. \_ \_

199 Al Camminetto a Terreno un paro d'Arali storiati di due femmine, che in tutto pesano  
*libbre* Centodieci si defalca *libbre* ventiquattro ferro, ed il restante ottone *ducati* 10. \_ . \_ . \_  
= Nell' Andito accanto alla Camera del Fattore =

200 Due tavolacce d'Albero / Una Cassetta da Spazzatura / Barili Sei fiaschi vuoti / Un lan-  
ternone di latta / Tre Mazzi di fune da bucati *ducati* 2. \_ . \_ . \_

Un' Colo con rete di fil' di ferro *ducati* 2. \_ . \_ . \_

= Stanzino allato all' Andito =

201 Tre mazzi di Canapi di peso *libbre* Cinquanta *ducati* 1.5. \_ \_

202 Un' bigonciolo cerchiato di ferro per rigovernare guasto et altri legnamacci di poco valo-  
re *ducati* \_ .6. \_ \_

*ducati* 1277.2. \_ \_

[c.n.n.] Somma da tergo, e segue *ducati* 1277.2. \_ \_

= Stanza allato alla Corte =

n. 203 Tre orci da aceto di tenuta *Barili* sette, due tavolinacci d'albero, un paniere entrovi più  
ferracci, un asce, un pro tanaglie, martello, due Cannelle d'ottone, un piccolo scalcino, e tre  
Cortelli di stecca *ducati* 1.5. \_ \_

204 Una sella da Cavalcare con sua Briglia *ducati* 2. \_ . \_ . \_

= Camera del Fattore =

205 Un letto a quattro, e tre con panchette e mazze d'albero due sacconi, una materassa di  
Capecchio, due dette di lana, e Capezzale simile, una coperta di listrato d'accia, e bambaglia a  
liste *ducati* 7.1. \_ \_

206 Una Cassa di noce con suo serrame, una tavola di noce con piedi torniti, e sproni di ferro,  
un piccolo tavolino d'albero, un buffetto di pero nero con piedi torniti, un inginocchiatoio  
d'albero tinto di nero, una seggiola di noce a braccioli ricoperta di vacchetta, uno sgabellon-  
cino di noce due sgabelli di noce, un Cappellinaio d'Albero, due Quadretti esprimenti il No-  
stro Signore, e una piccola sperina guasta *ducati* 2. \_ . \_ . \_

207 Un' Archibuso incassato d'acero con guarnizione d'ottone con fucile alla romana *duca-  
ti* 2.4. \_ \_

Pasquale Focarile

208 Una Terzetta Corta *ducati* 1.1. \_.\_

= Granaio =

209 Un Tavolino di noce, due sgabelli simili, tre stioie da finestre piccole, un piccolo tinello, una pala da grano, e sette quadri di stampe *ducati* 1.6. \_.\_

210 Uno staio di ferro da grano con suo ago nel mezzo, una mina di Castagno cerchiata di ferro, e una metadella *ducati* 1.5. \_.\_

211 Ventiquattro sacca da grano, e un' Saccone parimente da grano *ducati* 4.4. \_.\_

*ducati* 1302. \_.\_

[c.n.n.] Somma di Contro, e segue *ducati* 1302. \_.\_

= Nel Camerone della Servitù =

n. 212 Quattro para di Caprette alla romana, e suoi asserelli d'albero, otto Sacconi, quattro materasse di Capecchio, quattro d.e di lana, quattro Capezzali, che formano in tutto quattro letti *ducati* 20. \_.\_

213 Un' Lettuccio di noce con più, e diversi sgabellacci di noce, ed altre miscee di poco valore *ducati* 1.1. \_.\_

= Nella Rimessa =

# 214 Una Cesta da Calesse con suoi incerati *ducati* 10. \_.\_

# 215 Un' Pancone di Cipresso lungo *Braccia* sedici, e largo *Braccia* uno, altro pancone largo un terzo di *Braccio*, quattro asse di soldo, più, e diverse lunghezze, facienti in tutto pezzi cento cinquanta circa *ducati* 20. \_.\_

216 Uno Strettoio con suoi finimenti *ducati* 15. \_.\_

= Nella Stalla =

217 Due Scale, che una lunga *Braccia* sedici, e l'altra *Braccia* nove, uno scaleo, un' bigonciolo di castagno cerchiato di ferro, una strigia, un forcone rotto, e una panchetta *ducati* 2.4. \_.\_

= In Cantina =

218 Un' Tendone d'Accia, e bambagia bianco, e turchino a scacchi con suoi finimenti consistenti in diciotto teli larghi *Braccia* uno, e un' soldo, lunghi *Braccia* trentaquattro che fanno in tutto *Braccia* settecento cinquanta quattro *ducati* 53.6. \_.\_

= Nella Cappella =

222 Un' Quadro con suoi finimenti attorno esprimente la *Santissima Annunziata*, e l'Angiolo dipinto sull'Asse

Segue il numero 222 *ducati* 1481. \_.\_

[c.n.n.] Somma da tergo, e segue la Cappella *ducati* 1481. \_.\_

un' grado a sei scalini con ciborio nel mezzo, otto Candellieri torniti, sei vasi, sei Candellieri mezzani parimente torniti il tutto tinto di lacca bianca filettata d'oro con sei fiori secchi, tre Cartaglorie, una Fattura con Croce, e monte d'albero tinto di lacca, e la Fattura dorata, un Campanellino di Bronzo, un piattino con sue ampolle, due spegnitoi, una predella di noce, due tavolini d'albero sopravi due tappeti di raso con balze di dommasco verde, due Portiere con balze di raso, suoi ferri, nappe, e Cordoni, una tendina di rensa, una piccola lampada d'ottone, due inginocchiatoi di noce, altro inginocchiatoio d'albero, una gelosia d'albero, due seggioline di noce con suoi strapunti, una seggiola impagliata, una piccola panchettina, un Armadino d'Albero a due sportelli, una Fattura con Croce, e monte di pero nero, uno sportello ad uso di confessionario due tovaglie da Altare, un Copritoio d'Indiana in tutto *ducati* 18. \_.\_

= Biancheria da Padroni =

223 Diciassette para di lenzuola *ducati* 38.6. \_.\_

224 Ventiquattro federe di pannicino *ducati* 1.5. \_.\_

I Mannelli di Firenze

- 225 Otto dette di tela d'Olanda *ducati* 2. . . .  
 226 Sei Sciugatoi fini con trina *ducati* 1.3. . . .  
 227 Sedici tovaglie di più, e diverse opere *ducati* 12. . . .  
 228 Ventiquattro sciugatoi ordinari con trine *ducati* 4. . . .  
 229 Otto tovaglie a Bottigliera *ducati* 4.2. . . .  
 230 Ottanta tre Tovagliolini a rosellina *ducati* 12. . . .  
 231 Otto Berretti fini trinati da Capo, e da piede *ducati* 2.2. . . .  
 232 Otto pezze di pannicino sfrangiate *ducati* 1.3. . . .  
*ducati* 80. . . . *ducati* 1499. . . .  
 [c.n.n.] Somma di contro, e segue la Biancheria da Padroni *ducati* 80. . . . *ducati*  
 1499. . . .  
 n. 233 Ventidue pezze da Comodo *ducati* 1. . . .  
 234 Quattro sciugamani trinati *ducati* 2.6. . . .  
 235 Tre Coperte di bambagino che una di esse impuntita a palloncini logre *ducati* 3. . . .  
 236 *Braccia* dieci pannicino *ducati* .6. . . .  
 237 Sei Tovagliolini di più qualità, due sciugatoi alla rinfranta nuovi *ducati* 1. . . .  
 238 un p.ro di lenzuola *ducati* 1.5. . . .  
 239 libbre <sup>due</sup> lino filato, e curato *ducati* .4. . . .  
 240 *Braccia* tredici Pannolino *ducati* 1.5. . . .  
 241 Più, e diversi scampoli, che parte alla rinfranta, e parte alla gramignola di peso *libbre* di-  
 ciotto *ducati* 1.5. . . .  
*ducati* 94.3. . . . *ducati* 94.3. . . .  
 = Biancheria da Famiglia =  
 242 Vent'un paro di lenzuola Canapine *ducati* 17.1. . . .  
 243 sedici Tovaglie, che parte alla gramignola, e il rimanente alla rinfranta *ducati* 3. . . .  
 244 Sessanta Tovagliolini alla gramignola *ducati* 6.3. . . .  
 # 245 Vent'uno sciugatoi *ducati* 4. . . .  
 # 246 Ventitre grembiuli grandi *ducati* 1.3. . . .  
 # 247 Ventiquattro detti ad un telo solo *ducati* 1. . . .  
 # 248 Cento quattro Canevacci canapini *ducati* 5. . . .  
 249 Otto Bandinelle *ducati* 2.4. . . .  
 250 Otto Camiciotti *ducati* 1.1. . . .  
 251 Tre teli da Salda *ducati* 1. . . .  
 252 Quattro teli da pane, e un coltroncino simile *ducati* .4. . . .  
 253 Sei Tovagliolini da Colare *ducati* .2. . . .  
 254 Dieci grembiuli, che quattro bianchi, e sei turchini per uso della Fattoressa *ducati*  
 1.3. . . .  
*ducati* 45. . . . *ducati* 1593.2. . . .  
 [c.n.n.] Somma da tergo, e segue la Biancheria da Famiglia *ducati* 45. . . . *ducati*  
 1593. . . .  
 n. 255 lino filato, e bianco *libbre* cinquantasei *ducati* 10.2.13.4  
 256 Un rotoletto di stoppe di panno alla gramignola di peso *libbre* trentasette in *Braccia* set-  
 tantacinque *ducati* 2.4.15. . . .  
 257 Un' taglio di panno alla rinfranta da sacca di peso *libbre* trentacinque, in *Braccia* settan-  
 tacinque *ducati* 2.5.10. . . .  
 258 Un' Taglio di panno da Sacca alla rinfranta di peso *libbre* diciannove, in *Braccia*  
 trent'otto *ducati* 1.4.8. . . .

Pasquale Focarile

259 Uno Scampolo di pannolino turchino di peso *libbre* quattro in *Braccia* dodici *circa* *ducati* 1.1. \_.\_

*ducati* 63.4.6.4    *ducati* 63.4.6.4

260 Due portiere di Broccatello d'accia, e Bambagia gialle, e turchine con suoi ferri sono nella Sala accanto alla Scala *ducati* 2. \_.\_. \_.

*ducati* 1659. \_6.4

= Ristretto =

Masserizie e Mobili *ducati* 1501. \_.\_. \_.

Biancherie *ducati* 158. \_6.4

---

*ducati* 1659. \_6.4

Io Ferdinando Bernini trasferitomi alla suddetta Villa detta il Cantone e avendo fatta diligente stima Capo per Capo dico secondo la mia Perizia e Cocenza ascendere alla somma di scudi mille seicento cinquantanove e soldi sei e danari quattro e in fede mano propria e dico scudi mille seicento cinquantanove e soldi sei danari quattro.

[c.n.n.] = Jesus Maria 1767 = / Adi 22 Dicembre

Inventario delle Piante d'Agumi, Cedrati ecc., e degl'Utensili da Giardino di pertinenza dell'eredità del fù *Illustrissimo* e *Clarissimo* Signor Senatore Ottavio Mannelli Galilei il tutto ritrovato questo giorno nella villa del Cantone, e suo Giardino posto nella Potesteria di Fiesole, e nel Popolo di S. Cervasio, e prima

n. 1= Quaranta Piante ne Vasi di prima grandezza *ducati* 124. \_.\_. \_.

2= Vent'una Piante in Vasi di seconda grandezza *ducati* 29. \_.\_. \_.

3= Trentasette Piante in Vasi di terza grandezza *ducati* 10.6. \_.\_

4= Sei Piante di Mugherini nei loro vasi *ducati* 1.3. \_.\_

5= Sei mila Cinquecento Limoni tra grandi, e piccoli *ducati* 37.1. \_.\_

6= Un' Ammazza Cavallo, e due Carretti *ducati* 2. \_.\_. \_.

7= Due Mezzine, e uno annaffiatoio di rame *ducati* 2. \_.\_. \_.

8= Una vanga, una Pala, due Marre, e un' Graffio *ducati* 1.1. \_.\_

9= Trentasei Vasi voti di più grandezze *ducati* 5.1. \_.\_

10= Dugento Pali per le Piante *ducati* 2.2. \_.\_

11= Diversi Panchetti per sostenere le Piante nello stanzone s. 2.2. \_.\_

12= Sessanta Base di pietra *ducati* 25.5. \_.\_

13= Cent'otto stoeie per i boschetti *ducati* 15.3. \_.\_

14= Braccia quattrocento sessanta due panconcello per le Coperte de suddetti *ducati* 16.3.10. \_

15= Numero dugento pezzi di Correnti, ritti, e Paloni per detti *ducati* 5.5. \_.\_

16= numero Mille Venti Embrici per il tetto di detti *ducati* 17.3. \_.\_

17= numero Mille Tegolini per detto tetto *ducati* 4.2. \_.\_

18= libbre settanta in circa cedrati *ducati* 2. \_.\_. \_.

19= Diciotto Piante Cedrati sul suolo, che si valutano per il loro costo nel tempo della posta *ducati* 7.1. \_.\_

20= Ottantasei stoeie per le spalliere del muro *ducati* 12.2. \_.\_

*ducati* 323.5.10. \_

[c.n.n.] Somma, e segue *ducati* 323.5.10. \_

n. 21= Braccia Cento novanta cinque di panconcello per le spalliere *ducati* 6.3.15. \_

## I Mannelli di Firenze

- 22= numero quarantasei ritti per dette ducati 2.1.6.8  
23= numero Cinquecento Embrici per dette ducati 8.4.\_.\_  
24= numero seicentocinquanta Tegolini per dette ducati 2.5.10.\_  
25= numero Mille settecento in circa Limoni ducati 9.5.\_.\_  
26= numero novanta due Correntini ducati 1.\_.13.4  
27= Paglione per le spalliere, e Boschetti ducati 5.5.\_.\_  
28= Ventidue Piante di Limoni, che formano le spalliere, quali si valutano per il loro costo nel tempo della posta ducati 6.2.\_.\_  
ducati 366.4.15.\_

Io Domenico Maria Belli avendo veduti e ben' considerati tutti i sopra descritti agrumi attravers. ecc. giudico secondo la mia perizzia, e coscienza che il loro giusto valore a contanti sia ducati trecento sessanta sei *lire* 4:15 et in fede mano propria.

## Documento 22

### **Inventario generale dell'eredità di Ottavio del Capitano Roberto Galilei, 1708**

ASF, Notarile Moderno, Ser Pier Francesco di Giovan Battista Gherardini, prot. 22664, 1703-1711 (1708), cc. 96r-101r

[c. 96r] n. 91 / Inuentarium

In Dei Nomine Amen L'anno del nostro sig:r Giesù Christo dalla sua sa- / lutifera Incarnatione millesettecento otto, Indizione prima, et il di uen- / ticinque del mese di Agosto sotto il Pontificato, et il felice dominio del / serenissimo Cosimo Terzo sesto Gran' Duca di Toscana felicemente dominanti / Fatto il pnte instrumento letto, e pubblicato in Firenze nella Cancel- / leria del Magistrato Supremo posta sotto gli Vffizi nel Popolo di S. Stefano / alla presenza di Francesco Maria di Matteo Papini, e Niccolò di Gioanni del / Frate Donzelli di detto supremo Magistrato Testimoni all'infratte cose / auti, e pregati .

Essendo che passasse più mesi fa da questa a miglior uita per quanto / fù asserito l'Il- / lustrissimo signore Ottavio del già signore Capitano Ruberto Galilei no- / bil fiorentino con auer fatto prima il suo Testamento sigillato sotto di 19 set- / tembre 1704, riceuuto da Ser Gioanni Lapi notaio pubblico fiorentino, con il quale / se n'è morto, e nel quale infra l'altre cose abbia instituito suo Erede / uniuersale il Clarissimo signore Senatore Jacopo Mannelli nobile senator fiorentino / e che attese più liti insorte contro la detta Eredità stante la multi- / plici- / tà de i pretendenti nella medesima, uolendo detto signore senatore Mannellj prouue- / dere alla propria indennità abbia a cautela adito con il beneficio dell'Inuen- / tario l'eredità suddetta, come per l'Instrumento del di 7 dicembre 1707 rogato da / messer Bartolomeo Archi notaro publico fiorentino, che però ad' effetto di go- / dere di tutti i priuilegi, che dalle Leggi sono introdotti a fauor di coloro, / che adiscono l'eredità con il beneficio dell'Inuentario, mediante la persona / di suo Procuratore sotto di 27 Aprile 1708 facesse istanza d'auanti l'Il- / lustrissimo / Supremo Magistrato di questa Città, che fosse data facultà all'Eccellentissimo signor Dottore Fran- / cesco Galeotti Cancelliere di detto Magistrato, che per fare tutti gli atti necessari, et a suo / luogo, e tempo perfezionare l'Inuentario solenne interuenisse in luogo di detto supremo / Magistrato per fare le pronunzie, e Decreti necessari, e per assistere alla celebrazione, e / confezione di detto Inuentario in luogo di tre Cittadini, e tre Notari in conformità della / nuoua riforma del 1678 siccome per il Decreto di detto giorno

fù accettata detta Doman- / c. 96v / da, e concessa la detta facultà, come per detto Decreto, al quale.

E che atteso l'auer detto Clarissimo Signore Senatore Mannellj riseduto del detto Supremo Magistrato, medianti le leggi di tali materie parlanti, non le sia stato permesso / il proseguir gli atti suddetti, onde terminato detto suo seggio precedenti le debite / dichiarazioni, che non fosse corso tempo per la prosecuzione degl'atti predetti / sotto di diciassette Agosto corrente 1708 sia stata presentata nella Cancelleria / del detto Supremo Magistrato la detta Domanda d'Inuentario solenne, e quella sia stata / notificata a tutti gli ass: creditori tanto in genere, che in specie del predetto / già signore Ottauio Galilei, e mandati ancora i soliti bandi, e sieno stati fatti tutti / gli altri atti in conformità della nuoua riforma, e siano ancora stati citati / tutti dd asserti creditori, et interessati tanto in genere, che in specie per / questo pnte soprascritto giorno per assistere, et interuenire al presente Inuentario, e uolendo detto Signore Senatore Mannellj uenire alla celebrazione del medesimo / Inuentario

Quindi è, che costituito personalmente auanti l'Eccellentissimo Signore Dottore Francesco Galeotti / Cancelliere del magistrato Supremo, et à quest'effetto deputato in luogo di detto magistrato, et alla presenza di me notaro infrascritto, e Testimoni soprascritti il prefato Illustrissimo / e Clarissimo signore senatore Jacopo Mannelli nobil fiorentino per fare ogni, e qualun- / que atto necessario, et opportuno per la confezione del pnte Inuentario, et in- / uocato dal predetto Clarissimo signore Senatore il santissimo Nome d'Iddio, e premesso / il uenerabil segno della santissima Croce † disse, et asseri auer ritrouato nell'Eredità del predetto già signore Ottauio Galilei oltre gli effetti stabili descritti, e notati nei libri della Decima di S.A.R. gli appo effetti / mobili, cioè

Asserendo et affermando d.o sig.e sen.e Jacopo Mannelli erede beneficia- / to sud.o non auer ritrouato, ne ritrouare nell'eredità del pred.o sig.e Ottauio / Galilei altri beni, e ragioni, che li descritti, e nominati nell'Inuentario, riseruandosi in caso, che ne ritrouasse altri la facultà di poter ag- / giungerli a quest'istesso Inuentario, ò di fare altro Inuentario di nuouo, ò si uero di leuare, e diminuire quelli che fossero stati quiui / descritti, e che non si douessero descriuere, che così detto Clar.mo sig.e Senatore Mannelli Galilei si protestò, e protesta non solo in detto, / ma in ogn'altro miglior modo, giurando, siccome giurò a mia delazione taciti, rogans

Inuentario della Villa del Cantone = Nella Guardaroba = Una Tauola d'Albero di braccia dua, In una Cassa di noce numero un Cortinaggio di Taffetà di / c. 97r / listrato giallo, e turchino all'antica, una Camerella di filondente / gialla, e turchina, vna Cassa di noce, tre paia di lenzuola da seruitù, e uno usato bene, quattro touaglie da seruitù, e tre simili da seruitù, / Otto Canauacci tra buoni, e cattiuu, dodici touagliolini da seruitù, una / cassa di noce di braccia 3 in circa, una cassa di noce, una cassa entro trenta / pezzi di maiolica di siena = In Sala = Otto seggiole all'Imperiale di broccata / tello di siena turchino, e giallo, quattro, quattro seggiole di corame all'antica, dieci / sgabelli di noce, due tondi di noce, e due tauolini, quattro portiere di broccata / tello simile alle seggiole di siena, e suoi ferri, Due quadri di braccia tre l'uno, e dorati a scacchi, e filettati d'oro dipinto due Istorie, sei Arme della famiglia di carta pesta, diciotto pezzetti di quadri tra piccoli, e grandi di poca ualuta, due tondini in piatti storiati, vna mostra d'oriuolo con suo dondolo di Pero / di braccio = Prima camera su la sala a mano sinistra = un letto a quattro, e tre / di noce, e due sacconi, due materasse di lana uote bene, capezzale, e due / guanciali, un Cortinaggio di dommasco gialletto usato bene, sette seggiole tra / buone, e piccole, e grande, quattro sgabelli di noce, un buffetto di noce coperto / d'una coperta a operina a scacchi, un inginocchiatoio d'albero tinto di rosso, / tre quadri di braccia due l'uno, e numero sette piccoli, e in parte filettati d'oro assai / puri, vna Portiera di listrato con suo ferro, un'altra Portiera simile alla finestra = Seconda Camera su la strada = vn let-

to d'albero a quattro, e tre di / due sacconi, due materasse di lana, e una Coperta, vn Cortinaggio di taffetà / rigato giallo, e turchino, otto quadretti da testa di più uomini illustri / due secchioline di rame inargentate, un quadrettino dipinto, un Ecce Homo. / Terza Camera su la Strada = vn letto à Camerella, due sacconi, due materasse / di Lana, e una Coperta impuntita turchina, e suoi piumacci, e un grembiule da / Capo. Vna Camerella a un Cammino, e color cremisi all'usanza di filaticcio, e / seta, tredici seggiole otto a braccioli, e cinque a sgabelloni, un' Inginocchiatoio / d'albero rosso, e giallo, di lauamane di pero sopra una Catinella d'argento di / libbre tre once due, un taolino di noce coperto di corame, un Buonaccordo di braccia 4 in cir- / ca tinto di turchino, e libri di sonate, quattro quadri di braccia 4 in circa con suo / ornamento dorato, e intagliato dipinto santi, due sottocoppe d'argento, e pezzi / quattordici tra forchette, e cucchiari libbre sette once 6 vna Catinella d'argento libbre tre once 2, / quattro quadri d'un braccio, e mezzo dorati, e neri, tre Portiere di Broccatello giallo, / cerro, e cerrini, e suoi ferri simili, e un'altra piccola = Quarta Camera su l'orto = / vn letto a quattro, e tre di noce, con due sacconi, due materasse di lana, suo / piumaccio, e due guanciali da testa, vn Cortinaggio di dommaschino uerde / c. 97v / quattro sedie di Corame all'antica, e due taolini da testa, e un tauolotto / d'albero di braccia due in circa con sua coperta a operina, un inginocchia- / toio d'albero rosso, e giallo, un armadio d'albero di braccia 4 in circa, diuerse / scatole, e panieri con disegni di foglio, una cassa di noce, tre coltroni / bianchi, e una coperta di bambagino impuntita, Dieci quadretti d'un' braccio / in circa tra fogli, et altro, una secchiolina di ricamo, e un' Cassettino di / noce filettato d'oro = Nel salotto dal Cammino = vna credenza con sue / palle d'ottone, vn lettuccio di noce, sette seggiole di noce coperte di corame / all'antica di poca ualuta, noue sgabelli di noce a rosta, vn lauamani d' / albero, vn paro di stadere da mano, tre portiere di lustrato d'Accia, e bam- / bagia, e suoi ferri, una Cantinetta, e quattro sottocoppe di terra, vn Catino / a Nauicella di libbre 24 d'ottone con sua mezzina simile di libbre otto, due sga- / belloni di noce per la torcia a uento, quattro quadri grandi dipinti in corame fi- / lettati d'oro, e neri, venti quadretti di braccio dipinto Vomini illustri, e parte in / carta, due Arali da fuoco di ferro, e due ninfe d'ottone, vn Tauolotto / di noce a Ot- tangolo, e coperto di corame grande, vna rastrelliera con tre / Archibusi da Caccia, e un Pistone, venti pezzi di Cristallo, e di vetri. / Nella Cucina= Vna Tauola d'albero, e una panca di braccia 4, sessanta pez- / zi di stouiglie grosse, e più Catini, e un Colatoio di terra, vn Arma- dio d' / albero di poca ualuta, quattordici pezzi di ferri da Cucina di libbre 50\_ in circa / e più un chiusino di lamiera. Ventitre pezzi di rame, e ottone di libbre 60 / stagno tra tondini, e mezzi piatti libbre 104. Più legnami da Cucina, mortaio / et altro = Nella Camera delle Donne = Due lettucci, quali dissero essere stati / dati dalla signora Lucrezia moglie del signore Ot- tauio, le quali letta sono di poca / ualuta, vna Cassa panca di braccia sei, vn' Armadio d'albero di braccia 2 ½, e / più legnami d'albero di poca ualuta, vna conca di terra, quattro sgabelli / d'albero a tauola di Cucina, vna madia da pane con tutti i suoi Arnesi, / vna portiera di lustrato d'accia, e bambagia, due santi di foglio, e un Cro- / cifisso = Nella Cantina = Tutti i suoi sedili, e Arnesi per detta Cantina non segue / Nella Tinaia= Dodici botte uote di rendita barili 160. Più legnami per detto ser- / uizio, et altre ?esche di poca ualuta, quattro tina grande = Nella Stalla = / Due Caualli Morelli vecchi, vn paio di fornimenti usati bene, vna car- rozzi- / na da Campagna, tutti i suoi arnesi da rimessa = Nella Camera detta dello / spoglio, un quadrettino di rame, due casse di noce, due seggiole di corame / all'antica, due Cappelli neri, e due di paglia, vn Tauolotto di noce, vna Panie- / ra da testa, una spera d'un mezzo braccio, quattro pezzi di quadri con orna- / menti dorati, e neri da testa, e due di due braccia = Nella Cantina = sei / barili di uino rosso infiascato, Più legnami da Cantina, otto pentole di / c. 98r / lardo in tutto libbre cento, Due Tauole di braccia quattro l'una, vna Ti- / nella, e due botte cattive, tre barili di fiaschi uoti = Nella Camera / allato alla Sala, che sale = vn letto a

Camerella con due materasse di / lana, e una di Capecchio, vna Camerella di seta fiammata gialla, rossa, e tur- / china, dodici seggiole compagne della Camerella, vn buffetto di noce, una spera / di braccia uno, e mezzo, un Cassettone di pero intarsiato d'osso, e teste d'ottone / vna quantiera d'argento di *libbre* una *once* 8, due guanciali di color cremisi rica- / mati d'oro = nella Camera accanto a la paglia sul Terrazzo = vn letto d'al- / bero con colonne, e padiglione di filondente bianco buono, una materassa di / Capecchio, e due di lana grande di *braccia* 4 ½ l'una, quattro seggiole di faggio / à Ciscranna, due seggiole di vacchetta all'antica, e cattiuè, vn inginoc- / chiatoio, e sopra un crocifisso di legno, dieci pezzi di quadri di poca ualu- / ta, e una portiera di panno turchino rotta, e suo ferro, vna Cassa di noce / In altra Camera = Vn Tauolino di noce, e una spera, una Cassetta d'un' brac- / cio, Due seggiole di paglia cattiuè, e una di faggio, e un lauamani, e sua / Catinella di maiolica = Nella stanza delle Biade = cento staia di vena, *staia* / uenti d'orzo, Due Caratelli d'Aceto dentro Barili due, vna seggiola di Corame, / e una sella da caualcare, un paio di Corbelli entroui staia sette di faue, e / un paro di Bigonce, quindici fiaschi d'acqua di mortella, tre Barili di / fiaschi uoti, uno staio, mina, quarto, e un vaglio, dieci pezzi di quadri all' / antica rotti, e stracciati, vn quadro di braccia quattro in circa di putti di / basso rilieuo = Nella stanza della paglia = quat- tromila libbre di paglia in circa / vna tauolaccia di *braccia* sei in circa, vno scaleo di *braccia* sei in circa, un paio di / panchette da letto, un arca, e più legnami da banchi, e altri legnami di poco / ualore, due barili di fiaschi uoti, una tinozza da bagnare, una moscaiola di / Cucina, più altri legnami da stoie, e altre stoie di poca ualuta, dieci pian- / te di limoni, et altri agrumi, uentiquattro Conchini di Gelsomini, violi, e altro, / vn paio secchioni, suo canapo, e Carrucola = Nella stanza doue stà il Signore / Simone Soldi = vn buffetto di noce, e un' altro simile, vn lettuccio da riposo con / materassa di lana, vna tauoletta di *braccia* 4 in circa, ò uero Armadio d'albero di / *braccia* tre in circa, e simile lungo doue tengono il pane, sei fiaschi tra Aceto, e Agres- / to, e sei uoti, e due sgabellj da tauola senza spalliera = Altra Camera su l'orto, / e Corte = vn paio di Panchette, e due sacconi, due materasse di lana, e suo Piumac- / cio, vn coltrone giallo, e tirchino, un tauolotto di noce à Ottangolo intarsiato, e una / seggiola, due forme da bastoncelli, quattro Campane da stillare, e due Catini di rame, / un tamburlano, e sua Campana in tutto *libbre* centodieci compreso il piombo, sessanta pezzi di stouiglie di maiolica, vn barile di fiaschi uoti, un letto con panchette / c. 98v / e due sacca, due materasse di Capecchio, e due di lana, e due piumacci da / capo, e due guanciali da testa, una ferriata di *braccia* 3 ½ di *libbre* 300 in circa, / più legnami da banchi, e d'altra sorte di poca ualuta, Due tende, e un guscio / da materasse, vna coperta di panno rosso = Nel Terreno, e Corte = Due cassa- / panche di *braccia* 4 l'una dipinte, quattro seggiole di Corame all'antica, due / tende di *braccia* 10 l'una fatta a scacchi con una Cifra, e suoi ferri, Dodici / quadri d'un braccio l'uno d'vomini illustri, e uno in un'ouato di bassori- / lieuo di marmo, con ornamento di noce = Nello Scrittoino = quattro libri Ma- / noscritti da dare al Pizzicagnolo, vn paratino di tre braccia di Corame, e / altre tresche, e uetri di poca ualuta = Inuentario della Casa di Firenze / In terreno sotto la loggia = Due Cassapanche di noce di *braccia* 5, un tauolino / di *braccia* due, vn paio di stadere grosse con suoi ferri nel muro mouibili, vn / ferro da portiera, un paio secchioni, suo canapo, e Carrucola = dalla porta / un' altro ferro da portiera = Nella Camera a canto alla Porta da strada = due buffetti di marmo di Massa di Carrara, sei Cortine di Domasco Cremisi / da Carrozza, vn cortinaggio di panno uerde = In Camera terrena doue è / un scrittoio, Due portiere uerde con suo ferro, un ferro grosso sopra una / finestra, vn cortinaggio di filondente, un Cappellinaio di sopra una Coperta d' / accia, e bambagia larga *braccia* tre, una zana dentro *libbre* 10 l'una soda = Nel Ca- / merino a canto a detta = un Armadio d'albero di *braccia* 3 entroui otto Cortine da / Carrozza di dommasco Paionazzo, otto cortine di panno rosso, vna Cassa di / noce dentro due teli, e *libbre* 5 di stracci filati = Nella seconda

stanza Ter- / rena = vn lettuccio da riposo di noce di *braccia* 5, vna credenza di noce con sue / palle d'ottone, e suo grado sopra una laccia da portare, e un Cappelli- / naio d'albero, Due asse da pane, e una stadera, vn annaffiatoio, e una / coperta di rame di *libbre* 7 in circa = nel Granaio di Terreno = Vna tauola da / vino, e un altro tauolotto di noce, sei botte d'aceto da grano dentro sta- / ia trecento di grano gentile, e mistiato, dieci staia di faue, e tutte le sue / misure, trenta sacchi uoti di st.ra tre di soma, un fondo da Grano, e / un'Arme antica, tre bot- / tacce uote = Nella Camera dal Pozzo = Un Tauoli- / no sopra uno stipo di *braccia* 2 in circa, un' altro intarsiato, un banco da bot- / teghe di *braccia* 3 in circa, e alto *braccia* 2. Due seg- / giolacce rotte, vn corbello di / ferri *libbre* cento in circa, una Madonna dipinta in asse di br.a due, e un'altra / piccola d'un braccio di terra con ornamento di noce, e altri legnacci di poca / ualuta = In uno stanzino per Aria = Uno stajo, e st.ra due vena, venti fiaschi / tra buoni, e cat- / tiui, nella Stalla = vna porta grande di *braccia* otto in circa con / ferrami di *libbre* 50 in circa, e due scale, che una di *braccia* dieci, e l'altra pic- / c. 99r / cola = Nella stalla su la strada = Vna tenda di *braccia* tre in circa / e un cielone di *braccia* 5 per ogni uerso rotto, e cattiuo, una conca di / terra = Nello stanzino dell'olio = dieci orci da olio, che otto uoti / e due pieni, che in tutto Barili otto Olio, vna Tauola, e altri legni = Nel / Mezzanino = Un Cassone di ferro di Germania dentro Argenti di più / sorti di peso *libbre* trenta, compreso in detta somma *libbre* 9.1 d'argento della / Cappella = vna Cassa di noce con diuerse miscee, e due Candellieri di / stagno, vna Cassa di noce dentro un Crocifisso d'Argento con Croce di ser- / pentino, e sei pezzi figurini con sua Cartella, vna Cassa di noce dentro / *braccia* uenti in circa di domasco cremisi, trent'uno coltelli da tauola / Vna Cassa d'albero d'un braccio, sopra uno strapunto di *Braccia* tre in circa / vna Cassetta dentro stagni, che si pesò *libbre* cento ventiquattro, più pezzi / di stagni *libbre* quarantaquattro, un Cassetto a Baullo coperto di corame / vn tauolino di noce, vna Cassa a Cantinetta con sedici bocce di vetri di / mezzo braccio l'una, venti pezzi di stouiglie grosse di maiolica = In / uno stanzino su la strada = Vn Cassetto di noce con maniglie / d'ottone, un libbra di filaticcio uerde, e altre tresche di poco ualore / vna Ca- / sacca nera di saia rouescia, vna spada da fazione, e una / spadina solo la lama. Due *libbre* di Cordoni di seta, et altre miscee / di poca ualuta nell'altima Cassetta del Cassone, e *libbre* una di cera / vna seggiola, e uno sgabello di noce, tre ritratti d'un braccio puri = / Nella Camera parata d'Arazzi, un letto di noce con suo sopracielo / Due materasse di lana, e sono una Car- / riuola con una materassa / e un Coltrone, quattro seggiole grande all'Imperiale di Domasco di / Color' Cattiuo, tre seggioline piccole simili, vn paio di torcieri do- / rati, e neri, due morini Schiaui con sue coperte rosse, vn Cassetto / di noce, entroui due guancialini di Lucca con poco d'oro intrina, vna / libbra di refe di più colori, e altre tresche di poco ualore, sette pezzi / di Arazzi di *braccia* sei d'altezza, e di giro *braccia* cinquanta, due buffetti di / noce, e sua co- / perta di corame, vno stipo di noce di *braccia* due, e alto brac- / cia uno, un' Annunziata a canto al letto in rame, due pezzi di quadri / di *braccia* tre l'uno di più santi di buona mano, uno saluo, un tauolino / da testa di noce = Sopra la prima scala = vno stipo di noce con suo piede / due seggiole di vacchetta, e due piccole, e una di paglia, due quadri / c. 99v / di brac- / cia tre l'uno, che in uno dipinto S: Francesco nell'altro S: / Girolamo, due altre seggiole di noce coperte di domasco di cattiuo / tinta di cremisi, due ferri da portiera = nello stanzino = Due / Taulini, che uno intarsiato, l'altro di noce, sei quadri d'un brac- / cio, e mezzo d'altezza filettati d'oro, e neri, quattro quadretti piccoli / coperti di talco = In un ricettino = vn' Armadio di *braccia* quattro per ogni / uerso dentro numero cinque portiere di Broccatello giallo, e turchino di filatic- / cio, vn Cassetto coperto di Velluto con un poco d'oro di na- / strino, e più nap- / pe coperte di seta, e paniere, et una testa da Cresta, e più capi di Ca- / pelli, il tutto da donna, e di poca ualuta, tutto dentro detto Armadio, vn / lauamani di noce con una Catinella di terra, e un Inginocchiatoio d'albero, due tauolini piccoli d'un braccio in circa, e

un Trabiccolo, e altre / Tresche, vn scaldaleto piccolo di rame da Collari, vn Armadio sotto lo sti- / po di noce dentro quattro panierine, che in una in circa *libbre* due tra filaticcj / e sata Cremisi, vn altra panierina con più scampoli di seta, e scatazzi(?) / di più colori da ricamare, e altre tresche di poca ualuta = Nello stan- / zino sotto la scala = vna Cassa d'albero dentro da uentiquattro pezzi / di stouiglie all'antica, un'altra Cassetta fissa entroui tresche di niun' / ualore, sei fiaschi acqua di Mortella, e più fiaschetti simili di poca ualuta / Nella Camera su la strada Maestra = vn paio panchette con fondo intero d' / albero, e sopra un sopracielo a Broccatello giallo, e turchino con sua / Camerella compagna coperta di detto broccatello, vn Buonaccordo di braccia / quattro in circa dorato, e nero, un buffetto di noce, tre quadri grandi / di braccia quattro l'uno dorati, e intagliati di buona mano, due ri- / tratti di mano di monsu Giusto, che uno il *signore* Cardinale Leopoldo, e l' / altro il *serenissimo* Gran Duca Ferdinando dorati, tre ferri da portiere = / Camera Buia Seconda = Vn paio di panchette con due sacconi, due / materasse, e sua Camerella solo il sopracielo, o fusse il cortinaggio, che / è seruito in Camera terrena, uerde, si deue considerare una sola; due / seggiole di noce di dommasco di color Cremisi color cattiuo, e tre di / Camera piccola, due buffetti di noce, vna Cassa di noce uota, vn Ar- / madino di noce dentro una Catinella di Maiolica, sei quadri dipinto / Santi filettati d'oro, e neri, e una Madonna dipinta in rame, un Casset- / tone di noce uoto, sopra una segreteria di Braccia due = Nel salotto su / c. 100r / la Corte = sei seggiole di Corame all'antica, vn buffetto di noce / vn Tauolotto di noce, vn Tauolino di noce, sei quadri d'un braccio / e mezzo dorati, e pieni, e di buona mano, santi cinque di mano del Pignoni / e uno di Monsù Giusto, Due ferri da portiere, vn Tauolotto di noce di / braccia due = Nello stanzino de bicchieri = vna Credenza con sue palle diotto- / ne, e suo grado uota, vna tauola d'albero cattiuo, e più pezzi di terra, e / uetri, e una Cantinetta, vna dama da giocare = Prima Sala = Dodici seggiole / di uacchetta con mensole dorate, e bullettate, due tauolotti di noce di / braccia tre l'uno, tre quadri di *Braccia* 5 l'uno, e alti braccia quattro di Porti / e Galere, due ferri da portiere, vn Arme di braccia quattro in circa della / famiglia, e fondo dorato, e pittura buona = Prima Camera su la sala = / vno stipo d'Ebano, e fondi di Tartaruga, e filettato d'auorio di braccia / due larghezza, e braccia 1 1/6 lunghezza, due torcieri di due schiaueti / dorati pieni, un buffetto d'Ebano, e Giuggiolo intarsiato, vn letto a quattro / e tre con Colonne fasciate di domasco Cremisi, e Cortinaggio simile, due / materasse di lana, e una di Capecchio, un Piumaccio da Capezzale, un Parato / di Broccatello d'un telo giallo, e uno Turchino, e giallo di *numero* trentadue teli / di *Braccia* 5 l'uno, un ferro con la Portiera compresa ne teli = Nella Cucina = / Più pezzi di stagni di *libbre* Cento settant'otto, *numero* più pezzi di rame di *libbre* ses- / santa, e più ferrami, due Padelle di ferro, due Arali, e altri ferri da Cuci- / na di *libbre* trentacinque, trenta pezzi di stouiglie grosse = Nella stanza delle / Donne = vn Cassone dentro tre coperte di bambagino da letto, vn Cassone di noce / intarsiato, due tauole d'albero, vno Zanzariere bianco da Padiglione, una Cas- / sa di Cenci, vna Cassa d'Albero uota, un Cassone d'albero uoto, un Cassone d' / albero, entroui Dodici paia di lenzuola da seruitù, quattro Camice da Cocchiere / due portiere di panno ricamate, sei guanciali da testa, vn piu- maccio, e due co- / perte di panno rotte, vna Cassa di noce uota, vna Cassa di noce dentro un Arazzo / cattiuo, e quattro seggiolacce di paglia, due panche d'albero di *braccia* 4 l'una = Nella / Camera delle Donne = Vn letto a tre, e mezzo, e due, e mezzo, due panchette, e / due sacconi, due materasse, vna Coltrice, e una coperta, vn piumaccio di piu- / ma simile alla Coltrice, vn letto a due, e mezzo, e tre, e mezzo, e due sacconi / vna materassa, e una Coltrice, e suo Piumaccio di piuma, e vna coperta verde / vn Armadio di Braccia sei, e alto braccia tre, e mezzo, sei coltroni di più colori, vna / coperta uerde da letto, e sei panni, sei guanciali da testa, un Colletto di dante / vn uestito senza ferraiolo d'Ermisino neri, vna fodera da ferraiolo nera vn / c. 100v / Altarino d'albero cattiuo, più legnami e quadrucci di poca ualuta vn /

tauolino di noce. Nella stanza a canto a d. Camera. Vn cassonaccio / dentro sei guanciali pieni di paglia cattiui, due casse uote e tresche / cattiue, due casse simili con cenci. Vn orcio e una conca e tre arcolai / e altre tresche di poca ualuta. Nella Guarda roba. Vna cassa di noce / vna cassa di noce vna cassa simile entroui *braccia* sei broccatello giallo / e turchino nuouo n.o venti libbre di filaticci condotti e parte tinti fini / e seta vna cassa di tresche di cenci vna cassa di noce. Vn pagiglione / di filondente Vn guancialeda da testa vna paniera con tresche di poca / ualuta Vna cassa vota di noce, Vna cassa piccola vota Vna capannuc- / cia con figure di terra, più pezzi di rame di *libbre* cinquanta cinque / Nella sala di sopra Vn tauolotto di noce di *braccia* due quadro Vna cas- / sapanca di noce di b.a quattro dentro una dama con sue pedine. Vn / armadio di *braccia* 5 e alto *braccia* tre in *circa* entroui due paia di lenzuola da / seruitù, una camicia da cochiere, un padiglione di panno lino bian- / co vn' armadio d'albero di *braccia* 4 quadro due rotoletti di filondente nuo- / uo di *libbre* dieci, due coperte di tela di bauiera, e altre tresche di cenci Vn / cassone voto di *braccia* quattro Vna cassa di noce vota Vna cassa di noce / dentro nove touaglie da seruitù venti quattro canovacci da seruitù di- / ciotto touagliolini da seruitù, sette teli da stagno nove teli da pane / Nella Camera a mano destra Vn armadio a credenza di *braccia* 6 alto *braccia* due / Vna sacchetta di punto con poco d'oro, due scatole di poca ualuta, e una / cassetta d'un *braccio* coperta di corame, cinque seggiole di dommasco scuro Vna / carriola con due materasse di lana Vn saccone, e un piumaccio da capo / due sacconi e 2 panchette 2 materasse di lana e suo piumaccio, più / libracci da venderi al pizzicagnolo, un paio arali di ferro di *libbre* 20 con / palle d'ottone, e più legnami di poca ualuta. Nella Camera della signora / antica. Vn tauolino di noce di *braccia* 2 in *circa* vn letto di noce con 2 sacconi / due materasse di lana, e suo piumaccio vn cortinaggio verde di panno / un cassettono con tre cassette con palle d'ottone e suoi serrami. Vno sga- / bellone di noce coperto di corame Cinque seggiole di dommasco cremisi e / sue coperte color cattiuo due quadri di *braccia* 4 l'uno alti all'antica 3 quadri / di *braccia* 2 dipinto santi dorati et ordinari, due bacili di cristalli da frute / Vna cassa di noce con una catinella di maiolica Vn armadino d'albero / di *braccia* 2 ½ due tauolini d'albero di *braccia* 2 in *circa* vna cassina di *braccia* 2 / vota Vna tauola da ammalati e più legnami di poca ualuta. Due / tamburini voti foderati di corame vn cassetto piccolo di ferro di 2 terzi / c. 101r / di braccio Vna spada da fazione tre spade da seruitù Nella stanza del / pane Vn frullone con suoi arnesi Vna cassa panca tre coltroni di pane / vna madia da pane con suoi arnesi e una catena da fuoco vna mina / di legno e uno staccio nuouo vn armadio d'albero alto un *braccio* e lungo *braccia* 2 / sopra una materassa di lana, tre coltroni da pane più pezzi di rame di *libbre* cin- / quanta cinque cinque quadri nell'andito che va alla Camera della signora Antica di / pinto paesi di *braccia* 2 l'uno filettati d'oro nel Terrazzo. Vna cassapanca di *braccia* 7 rotta / cattiua tre copertacce stracciate vna materassa di lana e un saccone 2 cassapan- / che di *braccia* 7 l'una rotte e fradice Vn cassone rosso e fradicio, due selle da calesso / una buona e l'altra cattiua. Nelle soffitte di sopra Più legnami cattiui e un / piede di caldano Vna stanza di rispetto vna tauola d'albero un paio di pan- / chette e un p.o sacconi, più legnami di poca valuta nella stanza della brace una / sacca di poluerino ? 20 in *circa*

Inuentario di masserizie et altro che si ritrovano nella villa dell'appari- / ta luogo detto risecoli

Vn legname da letto con sue colonne un cortinaggio d'accia di più colori una / coltrice 2 materasse di lana una materassa di capecchio nove guanciali da / capo lunghi cioè capezzali dieci guanciali da testa un guscio di coltrice / voto tre gusci di sacconi voti vn legname da letto da seruitù due sacconi / vna materassa di capecchio cattiva due legnami di cariole tre legnami da / letto, due p.a lenzuola vna Coperta da tauola rossa sei portieracce di quioio / venti 4 pezzi di tornaletto bianchi sedici sgabelli, nove seggiole coperte di quioio / sei ciscranne 14 casse

d'albero due casse di noce, sei tauole e tauolotti tre / tre tauolini tre paia arali di ferro che paia uno con palle d'ottone Vna caldaia / di rame due balestre cattive, vna teglia di rame vno scaldauuande d'ottone / due spadacce vna secchia di rame vna catena di ferro da fuoco tre casse / panche d'albero cattive 2 ... botte di *barili* cento in circa *numero* ... orci da olio di *barili* / quaranta in circa.

## Documento 23

### Inventario di quadri in vendita della villa del Cantone, 1827

ASFi, MGR 145, fasc. 3, ins.n.n., c.n.n.

[c.n.n.] Nota di quadri da vendersi per Giusto Prezzo come appo  
*numero* 25 teste di Angiolo Bronzini in stato cattivo *lire* 133.6.8  
un quadro traverso rappresentante un tobia con l'angelo di Matteo Rosselli in Bono stato  
*lire* 53.6.8  
*numero* 5 quadri mezze figure *lire* *lire* 14 \_\_  
un quadro Grande Rappresentante un Cristo morto con diverse figure di Agostino Caracci  
*lire* 266.13.4  
Camerone *numero* 4 quadri di autore medrocre[sic.] *lire* 80. \_\_  
Due mezze figure e un ovatino di Monsù Giusto *lire* 20. \_\_  
Una Sagra famiglia della Scuola di Andrea di Andrea[sic] *lire* 133.6.8  
Un quadro traverso rappresentante la fede del' Biliberti *lire* 26.13.4  
*Numero* 5 quadri nella medesima assai mediocri *lire* 14. \_\_  
*Numero* 7 teste in salotto di cucina delle Bronzini *lire* 53.6.8  
*Numero* 3 con Ritratto di femina del suddetto autore *lire* 66.13.4 // *lire* 861.6.8



## Bibliografia

- D. Abulafia, *Southern Italy and the Florentine Economy, 1265-1370*, «The Economic History Review», 33, 1981, pp. 377-388.
- E. Acanfora, *Alessandro Rosi*, Edifir, Firenze 1994.
- C. Acidini Luchinat, *Il Priore Cattani nel percorso di Bartolomeo di Giovanni frescante*, «Bollettino d'arte», 73, 1988, pp. 49-70.
- C. Acidini Luchinat e E. Capretti (a cura di), *La Chiesa e il Convento di Santo Spirito a Firenze*, Cassa di Risparmio di Firenze, Firenze 1996.
- A. Ademollo, *Marietta de' Ricci ovvero Firenze al tempo dell'assedio*, Stabilimento Chiari, Firenze 1845.
- R. Ago, *Il valore delle cose: il palazzo di famiglia*, in M. Bevilacqua e M.L. Madonna (a cura di), *Il sistema delle residenze nobiliari. Stato Pontificio e Granducato di Toscana*, De Luca Editori d'Arte, Roma 2003, pp. 59-62.
- , *Il gusto delle cose. Una storia degli oggetti nella Roma del Seicento*, Donzelli, Roma 2006.
- M. Aglietti, *Le tre nobiltà. La legislazione nobiliare del granducato di Toscana (1750) tra magistrature civiche, Ordine di Santo Stefano e diplomi del principe*, Edizioni ETS, Pisa 2000.
- M. Ajmar-Wollheim e F. Dennis (a cura di), *At Home in Renaissance Italy*, V&A Publications, Londra 2006.
- M. Ajmar-Wollheim, F. Dennis e A. Matchette (a cura di), *Approaching the Italian Renaissance Interior: Sources, Methodologies, Debates*, «Renaissance Studies», 20/5, 2006.
- G. Allegrini, *Serie di Ritratti d'Uomini Illustri Toscani con gli Elogj Istorici de' Medesimi*, 4 voll., Appresso Giuseppe Allegrini, Firenze 1766-1773.
- A. Amendola, «*Questa signor mio è la ruffiana delle pitture*»: *Salvator Rosa e l'invenzione di un nuovo modello di cornice*, in S. Ebert-Schifferer, H. Langdon e C. Volpi (a cura di), *Salvator Rosa e il suo tempo 1615-1673*, Campisano Editore, Roma 2010, pp. 255-265.

## I Mannelli di Firenze

- S. Ammirato, *Delle Famiglie nobili fiorentine ... Parte prima*, Appresso Gio. Donato e Bernardino Giusti e compagni, Firenze 1615.
- , *Opuscoli del Sig: Scipione Ammirato, Tomo II, con le tavole delle materie e cose più notabili*, Nella nuova stamperia d'Amadore Massi e Lorenzo Landi, Firenze 1637.
- , *Istorie Fiorentine di Scipione Ammirato con l'aggiunte di Scipione Ammirato il Giovane*, 6 voll., Per V. Batelli e Compagni, Firenze 1849.
- F. Angiolini, *I Cavalieri e il Principe. L'ordine di Santo Stefano e la società toscana in età moderna*, Edifir, Firenze 1996.
- F. Angiolini, V. Becagli, e M. Verga, (a cura di), *La Toscana nell'età di Cosimo III*, atti del convegno (Pisa-San Domenico di Fiesole, 4-5 giu. 1990), Edifir, Firenze 1993.
- E. Arnesano, *Del Rosso (ramo cadetto)*, in C. De' Benedictis, D. Pegazzano e R. Spinelli (a cura di), *Quadriere e committenza nobiliare a Firenze nel Seicento e Settecento, I*, Pacini, Ospedaletto 2015, pp. 236-259.
- P. Assmann, *Dominikanerheilige und der verbotene Savonarola. Die Freskoausstattung des Chiostro Grande im Kloster Santa Maria Novella in Florenz, ein kulturelles Phänomen des späten Manierismus*, Chorus-Verlag für Kunst und Wissenschaft, Magonza 1997.
- F. Ascarelli e M. Menato, *La tipografia del '500 in Italia*, Leo S. Olschki, Firenze 1989.
- A. Assonitis, *Fra Bartolomeo della Porta: Patronage and Clientelism at San Marco in the Early Cinquecento*, «Memorie Domenicane», 42, 2011, pp. 433-447.
- J. Aynsley e C. Grant (a cura di), *Imagined interiors. Representing the domestic interior since the Renaissance*, V&A Publications, Londra 2006.
- R. Baldaccini, *Il Ponte Vecchio*, CYA Editore, Firenze 1947.
- F. Baldassari, *Simone Pignoni (Firenze 1611-1698)*, Artema, Torino 2008.
- , *La pittura del Seicento a Firenze. Indice degli artisti e delle loro opere*, Robilant + Voena, Milano 2009.
- G. Baldassini, *Memorie Istoriche dell'Eminentissima Città di Jesi dedicate all'Incomparabil Merito dell'Eminentissimo e Reverendissimo Signor Cardinale Gianfrancesco Albani Vescovo di Sabina e Protettore di detta Città da Girolamo Baldassini Nobile e Patrizio di Jesi e Dottore dell'una e l'altra Legge*, Presso Pietropaolo Bonelli, Jesi 1765.
- L. Baldini, *La cappella delle reliquie. Cenni storici*, in R. Gennaioli e M. Sframeli (a cura di), *Sacri Splendori. Il tesoro della "Cappella delle reliquie" in palazzo Pitti*, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Pitti, Galleria degli Argenti, 10 giu.-2 nov. 2014), Sillabe, Livorno 2014, pp. 29-31.
- L. Baldini e M. Chiarini, *L'alcova' di Ferdinando de' Medici Gran Principe di Toscana in Palazzo Pitti. Vicende costruttive e decorative*, «Antichità viva», 25, 1986, pp. 33-46.
- A. Baldinotti, *Gli affreschi del Chiostro Grande di Santa Maria Novella: un viatico iconografico*, in N. Barbolani di Montauto e M. Chappell (a cura di), *Colorire naturale e vero. Figline, il Cigoli e i suoi amici*, catalogo della mostra (Figline Valdarno, Palazzo Preto-

- rio-Chiesa dell'antico Spedale Serristori, 18 nov. 2008-18 genn. 2009), Polistampa, Firenze 2008, pp. 55-70.
- F. Baldinucci, *Notizie dei professori del disegno da Cimabue in qua ... distinta in secoli e decennali con le nuove annotazioni e supplementi per cura di F. Ranalli*, 5 voll., Per V. Batelli e Compagni, Firenze 1845-1847.
- R. Balleri, *Il Settecento e la cultura antiquaria tra Firenze e Roma: il "Museum Florentinum"*, «Proporzioni», 6, 2007, pp. 97-141.
- G. Balzanetti, *Tra città e fiume. I lungarni di Firenze*, Alinea, Firenze 1989.
- B. Barbiche, *Bonsi, Domenico*, in *DBI*, vol. 12, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, Roma 1970, pp. 381-382.  
—, *Bonsi, Giovanni*, in *DBI*, vol. 12, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, Roma 1970, pp. 384-387.  
—, *Bonsi, Tommaso*, in *DBI*, vol. 12, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, Roma 1970, pp. 396-397.  
—, *Bonsi, Tommaso*, in *DBI*, vol. 12, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, Roma 1970, pp. 397-398.
- B. Barbiroli, *Repertorio storico degli Archibugiarì italiani dal XIV al XX secolo*, CLUEB, Bologna 2012.
- M. Barbot, *Le architetture della vita quotidiana. Pratiche abitative e scambi immobiliari nella Milano d'età moderna*, Marsilio, Venezia 2008.
- P. Bargellini e E. Guarnieri, *Firenze delle Torri*, Bonechi, Firenze 1973.  
—, *Le strade di Firenze*, 7 voll., Bonechi, Firenze 1985-1987.
- A. Barigozzi Brini e P. Lavagetto Creschi, *Boccaccio, Giovanni*, in *DBI*, vol. 10, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, Roma 1968, pp. 838-857.
- E. Barletti (a cura di), *Vedute di Firenze tra il Seicento e il Novecento dalla Collezione dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze*, Polistampa, Firenze 2009.
- E. Barletti e A. Morrogh, *La "casa dell'orto" di Niccolò Gaddi*, in E. Barletti (a cura di), *Giovan Antonio Dosio da San Gimignano architetto e scultore fiorentino tra Roma, Firenze e Napoli*, Edifir, Firenze 2011, pp. 467-505.
- P. Barocchi, *Storiografia e collezionismo dal Vasari a Lanzi*, in G. Previtali (a cura di), *Storia dell'Arte Italiana, Parte I, Materiali e problemi*, vol. II, *L'artista e il pubblico*, Einaudi, Torino 1979, pp. 5-81.  
—, *Sulla collezione Botti*, «Prospettiva», 93-94, 1998, pp. 126-130.
- P. Barocchi e G. Gaeta Bertelà, *Arredi principeschi del Seicento fiorentino. Disegni di Diacinto Maria Marmi*, UTET, Torino 1990.  
— (a cura di), *Collezionismo mediceo e storia artistica. Da Cosimo I a Cosimo II*, 2 voll., SPES, Firenze 2002.

## I Mannelli di Firenze

- (a cura di), *Collezionismo medico e storia artistica II. Il Cardinale Carlo, Maria Maddalena, Don Lorenzo, Ferdinando II, Vittoria della Rovere 1621-1666*, 2 voll., SPES, Firenze 2005.
- A. Baroni Vannucci, *Jan van der Straet detto Giovanni Stradano. Flandrus pictor et inventor*, Yandi Sapi, Roma 1997.
- , *The Medici Collection of Engraved Plates*, «Print Quarterly», XX/4, 2003, pp. 357-359.
- , *I libri di stampe dei Medici e le stampe in volume degli Uffizi*, Leo. S. Olschki, Firenze 2011.
- A. Barsanti, *Ancora sul Furini*, «Paragone. Arte», 293, 1974, pp. 54-72.
- K.E. Barzman, *The Università, Compagnia, ed Accademia del Disegno*, Tesi di dottorato, Johns Hopkins University, Baltimora 1986.
- C. Baskins, A.W.B. Randolph, J.M. Musacchio e A. Chong (a cura di), *The Triumph of Marriage. Painted Cassoni of the Renaissance*, catalogo della mostra (Isabella Stewart Gardner Museum, Boston, 16 ott. 2008-18 genn. 2009; The John and Mable Ringling Museum of Art, Sarasota, 14 febb. 2009-17 magg. 2009), Isabella Stewart Gardner Museum, Boston 2008.
- S. Battaglia, *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, 21 voll., Unione Tipografica-Editrice Torinese, Torino 1967-2002.
- J.H. Beck, *Raphael and Medici 'State Portraits'*, «Zeitschrift für Kunstgeschichte», 38. Bd., H. 2, 1975, pp. 127-144.
- G. Belli e A. Belluzzi, *Una notte d'estate del 1944. Le rovine della guerra e la ricostruzione a Firenze*, Polistampa, Firenze 2013.
- S. Bellesi, *Il primo tempo fiorentino dello stuccatore Giovanni Martino Portogalli*, «Paragone. Arte», 44, 1993, pp. 41-64.
- , *Ricognizioni sull'attività di Francesco Botti*, «Bollettino della Accademia degli Euteleti della Città di San Miniato», 77/63, 1996, pp. 63-138.
- , *Vincenzo Dandini e la pittura a Firenze alla metà del Seicento*, Felici, Pisa 2003.
- , *Inediti di Simone Pignoni e Francesco Botti*, in M. Chappell, M. Di Giampaolo e S. Padovani (a cura di), *Arte, collezionismo, conservazione. Scritti in onore di Marco Chiarini*, Giunti, Firenze 2004, pp. 338-342.
- , *Catalogo dei pittori fiorentini del '600 e '700: Biografie e opere*, 3 voll., Polistampa, Firenze 2009.
- , *Studi sulla pittura e sulla scultura del '600-'700 a Firenze*. Polistampa, Firenze 2013.
- S. Bellesi e M. Visonà, *Giovacchino Fortini. Scultura, architettura, decorazione e committenza a Firenze al tempo degli ultimi Medici*, 2 voll., Polistampa, Firenze 2008.
- A. Bellinazzi e A. Contini, *La corte di Toscana dai Medici ai Lorena*, atti delle giornate di studio (Firenze, 15-16 dicembre 1997), Ministero per i Beni e le Attività Culturali / Direzione Generale per gli Archivi, Roma 2002.

- L. Bellosi, *Introduzione*, in L. Godart (a cura di), *Madonne rinascimentali al Quirinale. L'intervento di A.R.P.A.I. per la conservazione del patrimonio artistico italiano*, catalogo della mostra (Roma, Palazzo del Quirinale, Sale delle Bandiere 11 magg.-19 giu. 2011), Tecnostampa, Loreto 2011, pp. 19-39.
- A. Belluzzi, *Palazzi Fiorentini del secondo Cinquecento*, «Opvs Incertum», 4, 2007, pp. 92-105.
- , *Residenze di mercanti fiorentini nel Cinquecento*, in D. Calabi con S. Beltramo (a cura di), *Il mercante patrizio. Palazzi e botteghe nell'Europa del Rinascimento*, Mondadori, Milano 2008, pp. 117-129.
- C. Benocci, *Le belle. Ritratti di dame del Seicento e del Settecento nelle residenze feudali del Lazio*, Pieraldo, Roma 2004.
- W. Bernardi, *Quando i fiorentini pattinavano sul ghiaccio sotto il Ponte Vecchio*, «Medicea», 2, 2009, pp. 15-19.
- S. Bertelli e R. Pasta, *Vivere a Pitti. Una reggia dai Medici ai Savoia*, Leo S. Olschki, Firenze 2003.
- L. Berti, *Il principe dello studiolo. Francesco I dei Medici e la fine del Rinascimento fiorentino*, Edam, Firenze 1967.
- L. Bertoni, *Cristina di Lorena, Granduchessa di Toscana*, in *DBI*, vol. 31, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, Roma 1985, pp. 37-40.
- M. Bevilacqua, *Palazzo Guadagni dietro la Nunziata: Gherardo Silvani e l'architettura del Barocco fiorentino*, in M. Bevilacqua e E. Insabato (a cura di), *Palazzo San Clemente a Firenze: architettura e decorazioni dai Guadagni ai Velluti Zati*, Polistampa, Firenze 2007, pp. 17-29. («Opvs Incertum», 3, 2007).
- (a cura di), *Architetti e costruttori del Barocco in Toscana. Opere, tecniche, materiali*, De Luca Editori d'Arte, Roma 2010.
- , *Firenze 1640: architettura e città*, in E. Fumagalli (a cura di), *Firenze milleseicentoguaranta. Arti, lettere, musica, scienza*, atti del convegno (Firenze, Kunsthistorisches Institut, 11-12 dic. 2008), Marsilio, Venezia 2010, pp. 63-88.
- M. Bevilacqua e M.L. Madonna (a cura di), *Il sistema delle residenze nobiliari. Stato Pontificio e Granducato di Toscana*, De Luca Editori d'Arte, Roma 2003.
- M. Bevilacqua e G.C. Romby (a cura di), *Firenze e il Granducato. Province di Grosseto, Livorno, Pisa, Pistoia, Prato Siena*, De Luca Editori d'Arte, Roma 2007.
- M. Bietti e G. Gentilini (a cura di), *La Misericordia di Firenze. Archivio e raccolta d'arte*, con prefazione di Ugo Procacci, Officine Grafiche, Firenze 1981.
- F. Bigazzi, *Iscrizioni e Memorie della città di Firenze*, Tipi dell'Arte della Stampa, Firenze 1886.
- I. Bigazzi, *Note d'archivio intorno a San Giuliano a Settimo e San Martino alla Palma*, in G. Viti (a cura di), *Storia e arte dell'abbazia cistercense di San Salvatore a Settimo a Scan-*

## I Mannelli di Firenze

- dicci, Monaci Cistercensi Certosa di Firenze e Biblioteca Civica M.A. Martini, Scandicci 1995, pp. 45-62.
- R. Bizzocchi, *Genealogie incredibili. Scritti di storia nell'Europa moderna*, Il Mulino, Bologna 1995.
- D. Blocker, *Pro- and anti- Medici? Political Ambivalence and Social Integration in the Accademia degli Alterati (Florence, 1569-c. 1625)*, in J.E. Everson, D.V. Reidy e L. Sampson (a cura di), *The Italian Academies 1525-1700. Networks of Culture, Innovation and Dissent*, Legenda, Cambridge 2016, pp. 38-52.
- G. Boccaccio, *Il Decameron di M. Gio. Boccaccio Tratto dall'Ottimo Testo Scritto da Fran.co d'Amaretto Mannelli Sull'Originale dell'Autore*, Lucca 1761.
- F. Bocchi, *Le bellezze della città di Firenze*, Sermartelli, Firenze 1591.
- F. Bocchi e G. Cinelli, *Le bellezze della città di Firenze*, Gugliantini, Firenze 1677.
- G. Boffito e A. Mori (a cura di), *Piante e Vedute di Firenze: studio storico, topografico e cartografico*, Multigrafica, Roma 1973.
- P. Bolpagni e E. Lucchesi Ragni (a cura di), *Fra' Bartolomeo. Sacra famiglia a modello*, catalogo della mostra (Brescia, Museo di Santa Giulia, 20 nov. 2014-18 gen. 2015), Sa-gap, Genova 2014.
- R. Borghini, *Il Riposo*, a cura di M. Rosci, Labor riproduzioni e documentazioni, Milano 1967.
- R.M. Borraccini, G. Lipari, C. Reale, M. Santoro e G. Volpato (a cura di), *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti in Italia tra Quattrocento e Seicento*, 3 voll., Fabrizio Serra, Pisa-Roma 2013.
- F. Borroni Salvadori, *Le esposizioni d'arte a Firenze dal 1674 al 1767*, «Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz», 18, 1974, pp. 1-166.
- , *Memorialisti e diaristi a Firenze nel periodo leopoldino. 1765-1790. Spigolature d'arte e di costume*, «Annali della scuola normale superiore di Pisa, Classe di Lettere e Filosofia», ser. III, IX, 3, 1979, pp. 1178-1291.
- , *Riprodurre in incisione per far conoscere dipinti e disegni: il Settecento a Firenze*, «Nouvelles de la république des lettres», 1, 1982, pp. 7-69.
- , *Riprodurre in incisione per far conoscere dipinti e disegni: il Settecento a Firenze*, «Nouvelles de la république des lettres», 2, 1982, pp. 73-114.
- , *Artisti e viaggiatori agli Uffizi nel Settecento – I*, «Labyrinthos», 7/8, 1985, pp. 3-72.
- M. Boskovits, *Tableaux des début de la Renaissance Toscane*, Corvina, Budapest 1969.
- P. Bourdieu, *La distinzione. Critica sociale del gusto*, Il Mulino, Bologna 1983.
- J. Boutier, *L'istitution politique du gentilhomme. Le "Grand Tour" des jeunes nobles florentins en Europe, XVII-XVIII siècles*, in C. Lamioni (a cura di), *Istituzioni e società in Toscana nell'età moderna*, Atti delle giornate di studio dedicate a Giuseppe Pansini (Firen-

- ze 4-5 dicembre 1992), 2 voll., Ministero per i beni culturali e ambientali, Roma 1994, vol. I, pp. 257-290.
- , *L'espace résidentiel de la noblesse florentine (XVIe-XVIIIe siècle)*, in J. Dunne e P. Janssens (a cura di), *Living in the City. Elites and their residences 1500-1900*, Brepols, Turnhout 2008, pp. 29-55.
- , *La nobiltà del Granducato (XV-XIX secolo)*, in J. Boutier, S. Landi e O. Rouchon (a cura di), *Firenze e la Toscana. Genesi e trasformazioni di uno stato (XIV-XIX secolo)*, Mandragora, Firenze 2010, pp. 213-228.
- J. Boutier, S. Landi e O. Rouchon (a cura di), *Firenze e la Toscana. Genesi e trasformazioni di uno stato (XIV-XIX secolo)*, Mandragora, Firenze 2010.
- V. Branca, *Introduzione*, in G. Boccaccio, *Decameron*, ed. a cura di V. Branca, 2 voll., Firenze 1951.
- G.P. Brizzi, *La formazione della classe dirigente nel Sei-Settecento. I "seminaria nobilium" nell'Italia centro settentrionale*, Il Mulino, Bologna 1976.
- J. Brooks con D. Allen e X.F. Salomon (a cura di), *Andrea del Sarto. The Renaissance Workshop in Action*, Getty Publications, Los Angeles 2015.
- W.A. Bulst, *Usò e trasformazione del palazzo mediceo fino ai Riccardi*, in G. Cherubini e G. Fanelli (a cura di), *Il Palazzo Medici Riccardi di Firenze*, Giunti, Firenze 1990, pp. 98-129.
- M. Calafati, *Il palazzo e la collezione Giugni a Firenze tra Sei e Settecento. Con l'aggiunta di un inedito inventario del 1775*, «Studi di Storia dell'Arte», 18, 2007, pp. 183-208.
- D. Calcagni, *Memorie storiche della Città di Recanati nella Marca d'Ancona Date in Luce dal Padre Diego Calcagni della Compagnia del Gesù e Presentate all'Illustrissimo Magistrato d'Essa Città*, Maffei, Messina 1711.
- E. Callmann, *Apollonio di Giovanni*, Clarendon Press, Oxford 1974.
- S. Calonaci, *Dietro lo scudo incantato. I fidecommessi di famiglia e il trionfo della borghesia fiorentina*, Le Monnier, Firenze 2005.
- G. Calvi, *Il contratto matrimoniale: madri e figli nella Toscana moderna*, Laterza, Bari 1994.
- , *Rights and Ties that bind. Mothers, Children and the State in Tuscany during the early modern Period*, in D. Warren Sabean, S. Teuscher e J. Mathieu (a cura di), *Kinship in Europe: Approaches to long-term Development*, Berghahn Books, Oxford e New York 2007, pp. 145-162.
- E.J. Campbell, S.R. Miller e E.C. Consavari (a cura di), *The Early Modern Italian Domestic Interior, 1400-1700*, Ashgate, Farnham 2013.
- C. Caneva e M. Vervat (a cura di), *Il Giuramento del Senato Fiorentino a Ferdinando II de' Medici. Una grande opera del Suttermans restaurata*, Edifir, Firenze 2002.

- M. Cangiali, *Del Rosso*, in C. De' Benedictis, D. Pegazzano e R. Spinelli (a cura di), *Quadriere e committenza nobiliare a Firenze nel Seicento e Settecento, I*, Pacini, Ospedaletto 2015, pp. 201-236.
- R. Cannatà, *Furini, Filippo*, in *DBI*, vol. 50, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, Roma 1998, pp. 766-767.
- R. Cantagalli, *Bonsi, Domenico*, in *DBI*, vol. 12, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, Roma 1970, pp. 376-379.
- , *Bonsi, Domenico*, in *DBI*, vol. 12, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, Roma 1970, pp. 379-381.
- G. Cantelli, *Repertorio della pittura fiorentina del Seicento. Aggiornamento*, 2 voll., Bandecchi & Vivaldi, Pontedera 2009.
- , *Francesco Furini e i Furiniani*, Bandecchi & Vivaldi, Pontedera 2010.
- G. Capecchi, *Cosimo II e le arti di Boboli. Committenza, iconografia, scultura*, Leo S. Olshki, Firenze 2008.
- F. Cappelletti, *Paul Bril e la pittura di paesaggio a Roma 1580-1630*, Ugo Bozzi Editore, Roma 2006.
- G. Carlton, *Worldley Consumers. The demand for maps in Renaissance Italy*, The University of Chicago Press, Chicago e Londra 2015.
- G. Carocci, *I dintorni di Firenze. Vol. 1, Sulla sinistra dell'Arno*, Società Multigrafica Editrice, Roma 1968.
- F. Carrara, *Il magnifico Bernardo Vecchiotti, cortigiano e committente in un inedito epistolario privato*, in B. Paolozzi Strozzi e D. Zikos (a cura di), *Giambologna, gli dei, gli eroi*, catalogo della mostra (Firenze, Museo Nazionale del Bargello, 2 mar.-15 giu. 2006), Giunti, Firenze 2006, pp. 302-14.
- V. Cartari, *Le Immagini degli Dei degli Antichi*, Appresso Evangelista Deuchino, Venezia 1625.
- T. Carter, *Music, Patronage and Printing in Late Renaissance Florence*, Ashgate, Aldershot 2000.
- T. Carter e R.A. Goldthwaite, *Orpheus in the marketplace. Jacopo Peri and the economy of late Renaissance Florence*, Harvard University Press, Cambridge 2013.
- S. Casciu (a cura di), *La principessa saggia. L'eredità di Anna Maria Luisa Medici, Elettrice Palatina*, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Pitti, 22 dic. 2006-15 apr. 2007), Sillabe, Livorno 2006.
- C. Casini, *Il viaggio di Don Antonio de' Medici a Mantova per le feste del 1608. Precedenze, etichetta, cerimoniale nelle corti italiane all'inizio del XVII secolo*, «Medioevo e Rinascimento», 8, 1997, pp. 253-280.

- L. Casini Brogelli, *Le buchette del vino a Firenze nel centro storico ed in Oltrarno*, Semper, Firenze 2005.
- G.B. Castaldo, *Vita di Elisabetta Bonsi Capponi Nobil Matrona Fiorentina, scritta dal P. Don Gio: Bastista castaldo Cherico Regolare suo ultimo Confessore*, Per il Cecconcelli, Firenze 1624.
- V. Catalucci, *La famiglia Del Nero di Firenze. Proprietà, patrimonio e collezioni: il Palazzo Del Nero (oggi Torrigiani) in piazza dei Mozzi, 1<sup>a</sup> parte*, «Studi di Storia dell'Arte», 24, 2013, pp. 147-180.
- , *La famiglia Del Nero di Firenze. Proprietà, patrimonio e collezioni: il Palazzo Del Nero (oggi Torrigiani) in piazza dei Mozzi, 2<sup>a</sup> parte*, «Studi di Storia dell'Arte», 25, 2014, pp. 109-144.
- A. Cecchi, *Andrea del Sarto in the Medici Collections*, in J. Brooks con D. Allen e X.F. Salomon (a cura di), *Andrea del Sarto. The Renaissance Workshop in Action*, Getty Publications, Los Angeles 2015, pp. 152-157.
- A. Cecchi, L. Conigliello e M. Faietti (a cura di), *Jacopo Ligozzi "pittore universalissimo"*, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Pitti, 27 magg.-28 sett. 2014), Sillabe, Livorno 2014.
- C. Cerchiai, *Il Collegio Romano dalle origini al Ministero per i Beni e le Attività Culturali*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 2003.
- H. Chauvineau, *Ce que nommer veut dire. Les titres et charges de cour dans la Toscane des Médicis (1540-1650)*, «Revue historique», 621/1, 2002, pp. 31-49
- , *La corte medicea (1530-1737)*, in J. Boutier, S. Landi e O. Rouchon (a cura di), *Firenze e la Toscana. Genesi e trasformazioni di uno stato (XIV-XIX secolo)*, Mandragora, Firenze 2010, pp. 229-240.
- M. Chiarini, *Teodoro Filippo di Liagno detto Filippo Napoletano 1589-1629. Vita e opere*, Centro Di, Firenze 2007.
- M. Chiarini e F.J. Cummings (a cura di), *Gli ultimi Medici. Il tardo barocco a Firenze, 1670-1743*, catalogo della mostra (Detroit, The Detroit Institute of Arts, 27 mar.-2 giu. 1974/Firenze, Palazzo Pitti, 28 giu.-30 sett. 1974), Centro Di, Firenze 1974.
- M. Chiarini e A. Marabottini (a cura di), *Firenze e la sua immagine. Cinque secoli di vedutismo*, catalogo della mostra (Firenze, Forte di Belvedere, 29 giu.-30 sett. 1994), Marsilio, Venezia 1994.
- M. Chiarini e S. Padovani, *La Galleria Palatina e gli Appartamenti Reali di Palazzo Pitti. Catalogo dei Dipinti, II*, Centro Di, Firenze 2003.
- M. Chiarini e C. Pizzorusso (a cura di), *Sustermans. Sessant'anni alla corte dei Medici*, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Pitti, lug.-ott. 1983), Centro Di, Firenze 1983.
- E. Chini, *La chiesa e il convento dei Santi Michele e Gaetano a Firenze*, Cassa di Risparmio di Firenze, Firenze 1984.

## I Mannelli di Firenze

- A. Chong, D. Pegazzano e D. Zikos (a cura di), *Ritratto di un banchiere del Rinascimento. Bindo Altoviti tra Raffaello e Cellini*, catalogo della mostra (Boston, Isabella Stewart Gardner Museum / Firenze: Museo Nazionale del Bargello), Electa, Milano 2004.
- R. Ciabattini, *Santi di Tito (Sansepolcro 1536-Firenze 1603) e i suoi allievi*, Centro Stampa Toscana Nuova 2, Firenze 2014.
- G. Ciappelli, *Un ministro del Granducato di Toscana nell'età della Restaurazione. Aurelio Puccini (1773-1840) e le sue "memorie"*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2007.
- G. Ciappelli e P.L. Rubin (a cura di), *Art, Memory and Family in Renaissance Florence*, Cambridge University Press, Cambridge 2000.
- C. Cieri Via, *Il luogo della mente e della memoria*, in W. Liebenwein, *Studiolo. Storia e tipologia di uno spazio culturale*, ed. a cura di C. Cieri Via, Franco Cosimo Panini, Ferrara 2005, pp. IX-XLVIII.
- L. Cinelli, *Mannelli, Luca*, in *DBI*, vol. 69, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, Roma-Catanzaro 2007, pp. 81-84.
- A. Civai, *Dipinti e sculture in Casa Martelli. Storia di una collezione patrizia fiorentina dal Quattrocento all'Ottocento*, Opus Libri, Firenze 1990.  
—, *Palazzo Capponi Covoni in Firenze*, Consiglio Regionale della Toscana, Firenze 1993.
- M.C. Cola, *Palaces for Rent*, in G. Feigenbaum con F. Freddolini (a cura di), *Display of Art in the Roman Palace 1550-1750*, Getty Research Institute, Los Angeles 2014, pp. 46-47.
- U. Coldagelli, *Bonsi, Clemente*, in *DBI*, vol. 12, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, Roma 1970), pp. 388-395.  
—, *Bonsi, Piero*, in *DBI*, vol. 12, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, Roma 1970, pp. 389-395.
- E. Colle (a cura di), *I mobili di Palazzo Pitti. Il primo periodo lorenese 1737-1799*, Centro Di, Firenze 1992.  
— (a cura di), *I Mobili di Palazzo Pitti. Il periodo dei Medici*, Centro Di, Firenze 1997.  
—, *Il mobile Roccocò in Italia. Arredi e decorazioni d'interni dal 1738 al 1775*, Electa, Milano 2003.  
—, *Il mobile in Italia dal Cinquecento all'Ottocento*, Electa, Milano 2009.
- C. Conforti, *Gli Uffizi e il Corridoio Vasariano nella rifondazione di Firenze ducale*, in ead. (a cura di), *Vasari, gli Uffizi e il Duca*, Giunti, Firenze 2011, pp. 61-71.
- O. Contalgeni, *Discorso dell'Origine e Vso, Progressi, e Vtilità Del Mercvrio Bilingue Del Sig. Ostilio Contalgeni, Accademico Apatista, All'Illustrissimo, e Reuerendissimo P. il P. Gio: Paolo Oliva, Generale della Compagnia di Giesù*, Per Francesco Onofri Stampatore Archiepiscopale, Firenze 1672.
- V. Conticelli, *'Guardaroba di cose rare e preziose'. Lo studiolo di Francesco I de' Medici. Arte, storia e significati*, Agorà Publishing, Lugano 2007.

Pasquale Focarile

- A. Contini, *Concezione della sovranità e vita di corte in età leopoldina (1765-1790)*, in A. Bellinazzi e A. Contini (a cura di), *La corte di Toscana dai Medici ai Lorena*, atti delle giornate di studio (Firenze, 15-16 dicembre 1997), Ministero per i Beni e le Attività Culturali/Direzione Generale per gli Archivi, Roma 2002, pp. 129-220.
- P. Cooper, *The Florentine Ruling Group under the "Governo popolare", 1494-1512*, «Studies in Medieval and Renaissance History», VII, 1985, pp. 71-181.
- G. Corti, *La collezione Ughi in Firenze nel 1705*, «Paragone.Arte», 31, 1980, pp. 69-79
- P. Costamagna, *Pontormo*, Electa, Milano 1994.
- D.A. Covi, *Andrea del Verrocchio. Life and Work*, Leo S. Olschki, Firenze 2005.
- J. Cox-Rearick, *Sacred to profane: diplomatic gifts of the Medici to Francis I*, «The journal of medieval and Renaissance studies», 24, 1994, pp. 239-258.
- C. Cresti (a cura di), *Firenze 1945-1947. I progetti della "Ricostruzione"*, Alinea, Firenze 1995.
- P. D'Angiolini e C. Pavone (a cura di), *Guida generale degli Archivi di Stato Italiani*, 4 voll., Le Monnier, Roma-Firenze 1981-1994.
- R. Davidsohn, *Storia di Firenze*, 5 voll., Sansoni, Firenze 1956-1968.
- M. De Angelis (a cura di), *Melodramma Spettacolo e Musica nella Firenze dei Lorena*, 2 voll., Giunta Regione Toscana & Editrice Bibliografica, Firenze 1991.
- C. De' Benedictis, *Per la storia del collezionismo italiano. Fonti e documenti*, Ponte alle Grazie, Firenze 1998.
- C. De' Benedictis, D. Pegazzano e R. Spinelli (a cura di), *Quadriere e committenza nobiliare a Firenze nel Seicento e Settecento, I*, Pacini, Ospedaletto 2015.
- C. De' Benedictis e R. Roani, *Riflessioni sulle "Regole per comprare collocare e conservare le pitture" di Giulio Mancini*, Edifir, Firenze 2005.
- G. De Giulii, *Pietà storica e fasto barocco nell'alcova di Cassandra Capponi Riccardi*, «Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz», 36, 1992, pp. 203-226.
- G. De' Ricci, *Cronaca (1532-1606)*, ed. a cura di G. Saporì, Riccardo Ricciardi, Milano-Napoli 1972.
- R. De Roover, *Il banco Medici dalle origini al declino. 1397-1494*, La Nuova Italia, Firenze 1988.
- B. De' Rossi, *Lettera di Bastiano de' Rossi Cognominato lo Inferigno, Accademico della Crusca. A Flamminio Mannelli nobil Fiorentino: Nella quale si ragiona di Torquato Tasso, del Pellegrino, della risposta fattagli dagli Accademici della Crusca: e delle famiglie, e degli huomini della Città di Firenze*, A stanza degli Accademici della Crusca, Firenze 1585.

- S. De' Vuono, *La raccolta d'arte della famiglia Gondi di Firenze. Nascita, allestimento e dispersione*, «Bollettino della Accademia degli Euteleuti della Città di San Miniato», 72, 2005, pp. 114-144.
- E. Debenedetti, *Roma borghese: case e palazzetti d'affitto*, 2 voll., Bonsignori, Roma 1994-1995. («Studi sul Settecento Romano», 10-11)
- F. Del Migliore, *Firenze Città Nobilissima Illustrata*, Nella Stamperia della Stella, Firenze 1684.
- A. Del Pela, *Un architetto troppo presto dimenticato Bernardino Ciurini*, Tip. Giovannelli e Carpitelli, Castelfiorentino 1893.
- M. Del Piazzo, *Gli ambasciatori toscani del Principato (1537-1737)*, «Notizie degli Archivi di Stato», XII, 1952, pp. 57-106.
- F. Dennis, *Music*, in M. Ajmar-Wollheim e F. Dennis (a cura di), *At Home in Renaissance Italy*, V&A Publications, Londra 2006, pp. 229-243.  
—, *When is a room a music room? Sounds, spaces, and objects in non-courtly Italian interiors*, in D. Howard e L. Moretti (a cura di), *The Music Room in Early Modern France and Italy*, Oxford University Press, Oxford 2012, pp. 37-49.
- Descrizione delle Felicissime Nozze della Cristianissima Maestà di Madama Maria Medici Regina di Francia e di Navarra, di Michelangelo Buonarroti*, Appresso Giorgio Mare-scotti, Firenze 1600.
- E. Detti, *Firenze Scomparsa*, Vallecchi, Firenze 1977.
- F. Diaz, *Il Granducato di Toscana. I Medici*, UTET, Torino 1976.
- M.T. Di Dedda, *Volterrano, Rosa, Mehus, Dolci, Borgognone e la quadreria del marchese Carlo Gerini (1616-1673): documenti e dipinti inediti*, «Storia dell'Arte», 19, 2008, pp. 31-96.
- C. Donati, *L'idea di nobiltà in Italia. Secoli XIV-XVIII*, Laterza, Roma-Bari 1988.
- U. Dorini, *La Società Colombaria. Cronistoria dal 1735 al 1935 esposta da Umberto Dorini per il secondo centenario della fondazione*, Stabilimento Tipografico già Chiari succ. C. Mori, Firenze 1936.
- M. Douglas e B. Isherwood (a cura di), *The World of Goods*, Routledge, Londra 2002.
- J.F. Dubost, *La France Italienne: XVIe-XVIIe siècles*, Aubier, Parigi 1997.  
—, *Marie de' Médicis: la reine dévoillée*, Payot, Parigi 2009.
- C. Edwards, *Turning Houses into Homes. A History of the Retailing and Consumption of Domestic Furnishings*, Ashgate, Aldershot 2005.
- Eisenberg (Barone di), *La perfezione e i difetti del cavallo. Antimaquignonage pour éviter la Surprise dans l'emplette des Chevaux*, Stamperia Imperiale, Firenze 1753.

- K. Eisenbichler, *The Boys of the Archangel Raphael. A Youth Confraternity in Florence, 1411-1785*, University of Toronto Press, Toronto 1998.
- C. Elam, *Art in the service of Liberty. Battista della Palla, art agent for Francis I*, «I Tatti Studies», 5, 1993, pp. 33-109.
- M. Fagiolo (a cura di), *Atlante tematico del Barocco in Italia. Le capitali della festa*, De Luca Editori d'Arte, Roma 2007.
- M. Faietti, A. Nova e W. Gerhard (a cura di), *Jacopo Ligozzi*, «Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz», 57, 2015. (num. monografico)
- B. Falconi, F. Mazzocca e A.M. Zuccotti (a cura di), *Giambattista Gigola e il ritratto in miniatura a Brescia tra Settecento e Ottocento*, SKIRA, Milano 2001.
- F. Fantappiè, *Per una rinnovata immagine dell'ultimo cardinale mediceo. Dall'epistolario di Francesco Maria Medici (1660-1711)*, «Archivio Storico Italiano», CLXVI, 2008, pp. 495-531.
- M. Fantoni, *La corte del granduca. Forme e simboli del potere mediceo fra Cinque e Seicento*, Bulzoni, Roma 1994.
- F. Fantozzi, *Nuova guida ovvero descrizione storico-artistico-critica della città di Firenze*, Ducci, Firenze 1850.
- F. Farneti, *Il palazzo e la villa della famiglia Tempi a Firenze*, in G. Simoncini (a cura di), *L'uso dello spazio privato nell'età dell'Illuminismo*, 2 voll., Leo S. Olschki, Firenze 1995, vol. I, pp. 299-314.
- , *I maestri dell'illusionismo architettonico fiorentino*, in F. Farneti e S. Bertocci (a cura di), *L'architettura dell'inganno a Firenze. Spazi illusionistici nella decorazione pittorica delle chiese fra Sei e Settecento*, Alinea, Firenze 2002, pp. 29-239.
- , *Tra realtà e illusione: le architetture dipinte nei palazzi fiorentini*, in M. Bevilacqua e M.L. Madonna (a cura di), *Il sistema delle residenze nobiliari. Stato Pontificio e Granducato di Toscana*, De Luca Editori d'Arte, Roma 2003, pp. 327-348.
- (a cura di), *Realtà e illusione nell'architettura dipinta: quadraturismo e grande decorazione nella pittura di età barocca*, Alinea, Firenze 2006.
- , *Quadraturismo e grande decorazione nella Toscana granducale*, in M. Bevilacqua e G.C. Romby (a cura di), *Firenze e il Granducato. Province di Grosseto, Livorno, Pisa, Pistoia, Prato Siena*, De Luca Editori d'Arte, Roma 2007, pp. 205-232.
- , *Le decorazioni illusionistiche nel granducato di Toscana e i modelli di Andrea Pozzo*, in A. Spiriti (a cura di), *Andrea Pozzo*, Atti del convegno internazionale (Valsolda, Chiesa di Santa Maria di Puria, 17-19 sett. 2009), Echeo, Varese 2011, pp. 177-184.
- F. Farneti e S. Bertocci (a cura di), *L'architettura dell'inganno a Firenze. Spazi illusionistici nella decorazione pittorica delle chiese fra Sei e Settecento*, Alinea, Firenze 2002.
- F. Farneti e D. Lenzi (a cura di), *L'architettura dell'inganno. Quadraturismo e grande decorazione nella pittura di età barocca*, Atti del convegno internazionale (Rimini, 28-30 nov. 2002), Alinea, Firenze 2004.

- (a cura di), *Realtà e illusione nell'Architettura dipinta. Quadraturismo e grande decorazione nella pittura di età barocca*, Atti del convegno (Lucca, 26-28 magg. 2005), Alina, Firenze 2006.
- A. Fazzini, *Collezionismo privato nella Firenze del Cinquecento: l'“appartamento nuovo” di Jacopo di Alamanno Salviati*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia», III/1, 1993, pp. 191-224.
- M. Fedi, *Tuo lumine. L'accademia dei Risvegliati e lo spettacolo a Pistoia tra Sei e Settecento*, Firenze University Press, Firenze 2011.
- G. Feigenbaum con F. Freddolini (a cura di), *Display of Art in the Roman Palace 1550-1750*, Getty Research Institute, Los Angeles 2014.
- G. Feigenbaum, *Introduction: Art and Display in Principle and in Practice*, in ead. E F. Freddolini (a cura di), *Display of Art in the Roman Palace 1550-1750*, Getty Research Institute, Los Angeles 2014, pp. 1-24.
- P. Findlen (a cura di), *Early Modern Things. Objects and their Histories 1500 – 1800*, Routledge, Londra 2013.
- D. Finiello Zervs e B. Preyer, *Donatello's 'Nunziata del Sasso': The Cavalcanti Chapel at S. Croce and Its Patrons*, «The Burlington Magazine», 1260, 2008, pp. 152-165.
- L. Finocchi Ghersi, *Ferri, Antonio Maria*, in *DBI*, vol. 47, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, Roma 1997, pp. 117-121.
- F. Fiorani, *The marvel of maps. art, cartography and politics in Renaissance Italy*, Yale University Press, New Haven 2005.
- F. Fiorelli Malesci, *La Chiesa di Santa Felicità a Firenze*, Cassa di Risparmio, Firenze 1986.
- (a cura di), *L'altra metà del cielo. Sante e devozione privata nelle grandi famiglie fiorentine nei secoli XVII-XIX*, catalogo della mostra (Firenze, Museo di Casa Martelli / Villa la Quiete, dic. 2014-mar. 2015), Sillabe, Livorno 2014.
- K.L. Fishbeck Calvert, *Children in the House: The Material Culture of Early Childhood, 1600-1900*, Northeastern University Press, Boston 1992.
- T. Flanigan, *Nuns and property: Santa Felicità and the Eleventh-Century Development of the Florentine Oltrarno*, in B. Deimling, J.K. Nelson e G.M. Radke (a cura di), *Italian Art, Society, and Politics. A Festschrift in Honor of Rab Hatfield*, Syracuse University in Florence, Firenze 2007, pp. 11-32.
- P. Focarile, *Non solo collezioni. La ritrattistica nelle dimore del patriziato fiorentino secondo gl'inventari: il caso Mannelli*, in C.M. Sicca (a cura di), *Inventari e cataloghi. Collezionismo e stili di vita negli stati italiani di antico regime*, Pisa University Press, Pisa 2014, pp. 129-148.
- F. Fontana, *I pregi della toscana nell'imprese più segnalate dei cavalieri di Santo Stefano. Opera data in luce da Fulvio Fontana della Compagnia del Gesù dedicata all'Altezza*

*Reale di Cosimo III Gran Duca di Toscana e Gran Maestro dell'ordine*, Per Pier Mattia Miccioni e Michele Nestenus, Firenze 1701.

- J. Fontana, *A New Head Study by Fra Bartolomeo for Christ Carrying the Cross*, «Master Drawings», 40/2, 2002, pp. 145-160.
- P. Fortini Brown, *Children and Education*, in M. Ajmar-Wollheim e F. Dennis (a cura di), *At Home in Renaissance Italy*, V&A Publications, Londra 2006, pp. 136-143.
- P. Franceschini, *Relazione delle feste fatte in Firenze sopra il ghiaccio del fiume Arno il 31 dicembre 1604*, Libreria popolare, Firenze 1885.
- F. Freddolini, *The Giugni Statues: Giovanni Baratta's Works for Niccolò Maria Giugni*, in id., C. Milano e J. Winter (a cura di), *Giovanni Baratta. The Statues from Palazzo Giugni Rediscovered*, catalogo della mostra (Londra, Trinity Fine Art Ltd, 25 giu.-9 lug. 2010), Polistampa, Firenze 2010, pp. 22-37.
- , *Giovanni Baratta 1670-1747. Scultura e industria del marmo tra la Toscana e le corti d'Europa*, L'Erma di Bretschneider, Roma 2013.
- , *Allestimenti e strategie narrative: collezioni e descrizioni a Firenze e Roma tra Cinque e Seicento*, in C.M. Sicca (a cura di), *Inventari e cataloghi. Collezionismo e stili di vita negli stati italiani di antico regime*, Pisa University Press, Pisa 2014, pp. 45-62.
- , *La Belle Liaison de la Sculpture": Stucco and the Decorative Fabric of Architecture*, in J. Feigenbaum con F. Freddolini (a cura di), *Display of Art in the Roman Palace 1550-1750*, Getty Research Institute, Los Angeles 2014, pp. 191-202.
- F. Freddolini e A. Helmreich, *Inventories, catalogues and art historiography: exploring lists against the grain*, «Journal of Art Historiography», 11, 2014, pp. 1-14.
- M.J. Friedländer, *Lucas van Leyden and other Dutch Masters of His Time*, A.W. Sijthoff, Leida 1973.
- D. Frigo, *La «vita in villa»: cultura e sociabilità nobiliare nel Cinquecento italiano*, «Archivio Storico per la Sicilia Orientale», XCIV/1, 1998, pp. 104-130.
- E. Fumagalli, *Collezionismo mediceo da Cosimo II a Cosimo III. Lo stato degli studi e le ricerche in corso*, in G. Briganti e O. Bonfait (a cura di), *Geografia del collezionismo: Italia e Francia tra il XVI e il XVIII secolo*, Atti delle giornate di studio dedicate a Giuliano Briganti, École Française de Rome, Roma 2001, pp. 239-255.
- (a cura di), *“Filosofico umore” e “meravigliosa speditezza”. Pittura napoletana del Seicento dalle collezioni medicee*, catalogo della mostra (Firenze, Galleria degli Uffizi, 19 giu. 2017-6 genn. 2008), Giunti, Firenze 2007.
- , *Dipingere ritratti nella Firenze del Seicento*, «Ricerche di Storia dell'Arte», 101, 2010, pp. 21-32.
- , *Florence*, in R.E. Spear e P. Sohm (a cura di), *Painting for Profit. The Economic Lives of Seventeenth-Century Italian Painters*, Yale University Press, New Haven e Londra 2010, pp. 173-203.
- F. Funis, *Scavalcando il fiume: la costruzione del corridoio vasariano, Firenze 1565*, in C. Conforti e A. Hopkins (a cura di), *Architettura e tecnologia. Acque, tecniche e cantieri nell'architettura rinascimentale e barocca*, Nuova Argos, Roma 2002, pp. 58-75.

## I Mannelli di Firenze

- , *Il Corridoio Vasariano: idea, progetto e cantiere*, in R. Cecchi e A. Paolucci (a cura di), *Cantiere Uffizi*, Gemini, Roma 2007, pp. 377-391.
- M.C. Galassi, *Su alcuni monocromi di Aurelio Lomi. Finalità e Tipologie*, «Studi di storia delle arti», 9, 2000, pp. 80-95.
- A. Gáldy, *Cosimo I de' Medici as Collector: Antiquities and Archeology in Sixteenth-Century Florence*, Cambridge Scholars Publishing, Newcastle 2009.
- , *Vasari e l'allestimento delle collezioni medicce di Antichità*, in M. Wellington Gothan (a cura di), *Giorgio Vasari e la nascita del museo*, Edifir, Firenze 2012, pp. 101-108.
- G. Galilei, *Le operazioni del compasso geometrico, e militare di Galileo Galilei Nobil Fiorentino, lettore delle Matematiche nello studio di Padova dedicato al Serenissimo Principe di Toscana D. Cosimo Medici*, in Casa dell'autore per Pietro Mannelli, Padova 1606.
- C. Gamba, *Ritratto di Francesco dell'Ajolle, della scuola di Andrea del Sarto*, «Rivista d'Arte», VI, 1909, p. 148.
- E. Gambero Zorzi, *L'Argonautica, battaglia sull'Arno per le feste nuziali del 1608*, in M. Fagiolo (a cura di), *Le capitali della festa. Italia centrale e meridionale. Atlante tematico del Barocco in Italia*, De Luca Editori d'Arte, Roma 2007, pp. 116-127.
- E. Gamurrini, *Istoria Genealogica delle Famiglie Nobili Toscane, et Umbre. Descritta dal P. D. Eugenio Gamurrini, Monaco Casinense, ... Volume Primo*, Nella Stamperia di Francesco Onofri, Firenze 1668.
- R. Gargiani, *I linguaggi e i materiali degli architetti fiorentini del Seicento: ossatura e paramenti tessili*, in M. Bevilacqua (a cura di), *Architetti e costruttori del Barocco in Toscana. Opere, tecniche, materiali*, De Luca Editori d'Arte, Roma 2010, pp. 41-67.
- Gazzetta Toscana* 45 (1767): 187.
- Gazzetta Toscana* 39 (1773): 155.
- R. Gennaioli e M. Sframeli (a cura di), *Sacri Splendori. Il tesoro della "Cappella delle reliquie" in palazzo Pitti*, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Pitti, Galleria degli Argenti, 10 giu.-2 nov. 2014), Sillabe, Livorno 2014.
- G. Ghiraldi, *Il mito della 'Maddalena leggente' del Correggio nella storia delle Collezioni Estensi*, in J. Bentini (a cura di), *Sovrane passioni. Le raccolte d'arte della Ducale Galleria Estense*, Federico Motta, Milano 1998, pp. 106-115.
- C. Giannini, *Un'alcova del primo settecento a Firenze. La bottega di Giovanni Camillo Sagrestani in palazzo Suarez de la Concha*, «Antichità viva», 32, 1993, pp. 28-31.
- A. Giannotti e C. Pizzorusso (a cura di), *Puro, Semplice e Naturale nell'arte a Firenze tra Cinque e Seicento*, catalogo della mostra (Firenze, Galleria degli Uffizi, 17 giu. 2014-6 genn. 2015), Giunti, Firenze 2014.

- L. Ginori Lisci, *I palazzi di Firenze nella storia e nell'arte*, 2 voll, Giunti Barbera, Firenze 1985.
- R. Giorgetti, *Antichi orologi da torre*, «Il segno di Empoli», 47, 1999, p. 24.  
—, *Ville e orologi nel valdarno fiorentino*, «Corrispondenza», 33, 2013, pp. 24-25.
- Giornale pratico legale contenente l'estratto dettagliato delle più interessanti decisioni dei tribunali collegiali di Toscana, non escluso il supremo consiglio di giustizia di Firenze, e corredato di argomenti, e motivi per l'intiero*, vol. VI, Nella Stamperia Granducale, Firenze 1820.
- G. Giusti e R. Spinelli (a cura di), *Dolci trionfi e finissime piegature. Scultura in zucchero e tovaglioli per le nozze fiorentine di Maria de' Medici*, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Pitti, Galleria Palatina, 10 mar.-7 giu. 2015), Sillabe, Livorno 2015.
- Gli Uffizi. Catalogo Generale*, Centro Di, Firenze 1980.
- L. Goldenberg Stoppato, *Il giuramento del Senato fiorentino di Giusto Suttermans*, in C. Caneva e M. Vervat (a cura di), *Il Giuramento del Senato Fiorentino a Ferdinando II de' Medici. Una grande opera del Suttermans restaurata*, Edifir, Firenze 2002, pp. 11-27.  
—, *Lettere artistiche dal carteggio del segretario mediceo Camillo Guidi (1618-1621)*, «Paragone.Arte», 51/643, 2003, pp. 60-85.  
—, *Un granduca e il suo ritrattista. Cosimo III de' Medici e la "stanza de' quadri" di Giusto Suttermans*, Sillabe, Livorno 2006.  
—, *La decorazione della cappella delle reliquie*, in R. Gennaioli e M. Sframeli (a cura di), *Sacri Splendori. Il tesoro della "Cappella delle reliquie" in palazzo Pitti*, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Pitti, Galleria degli Argenti, 10 giu.-2 nov. 2014), Sillabe, Livorno 2014, pp. 33-49.
- L. Goldenberg Stoppato e M.P. Mannini, *Domenico e Valore Casini, ritrattisti: un giornale di bottega ritrovato*, in C. Acidini Luchinat, L. Bellosi, M. Boskovits, P.P. Donati e B. Santi (a cura di), *Scritti per l'Istituto Germanico di Storia dell'Arte di Firenze: settanta studiosi italiani*, Le Lettere, Firenze 1997, pp. 349-354.
- R.A. Goldthwaite, *Private Wealth in Renaissance Florence. A study of four families*, Princeton University Press, Princeton 1968.  
—, *The Florentine Palace as Domestic Architecture*, «The American Historical Review», 77/4, 1972, pp. 977-1012.  
—, *La costruzione della Firenze rinascimentale. Una storia economica e sociale*, Il Mulino, Bologna 1984.  
—, *Il contesto economico del palazzo fiorentino nel Rinascimento. Investimento, cantiere, consumi*, «Annali di Architettura», 2, 1990, pp. 53-58  
—, *Ricchezza e domanda nel mercato dell'arte in Italia dal Trecento al Seicento. La cultura materiale e le origini del consumismo*, Unicopli, Milano 1995 (Trad. di *Wealth and Demand for Art in Italy 1300-1600*, The John Hopkins University Press, Baltimora e Londra 1993).  
—, *The Economy of Renaissance Florence*, The John Hopkins University Press, Baltimore 2009.
- A. González-Palacios, *Il tempio del gusto. Le arti decorative in Italia fra Classicismi e Barocco. Il Granducato di Toscana e gli stati settentrionali*, Longanesi, Milano 1986.

- A.F. Gori, *Museum Florentinum exhibens insignora vetustatis monumenta quae Florentia sunt*, Florentiae 1731-1762.
- O. Gori, *Una corte dimezzata. La reggia di Pietro Leopoldo*, in S. Bertelli e R. Pasta (a cura di), *Vivere a Pitti. Una reggia dai Medici ai Savoia*, Leo S. Olschki, Firenze 2003, pp. 291-349.
- N. Gozzano, *Lo specchio della corte. Il maestro di casa: gentiluomo al servizio del collezionismo a Roma nel Seicento*, Campisano, Roma 2015.
- M. Gregori, *Vedutismo fiorentino: Zocchi e Bellotto*, «Notizie da Palazzo Albani», 2, 1983, pp. 242-250.
- , *Tradizione e novità nella genesi della pittura fiorentina del Seicento*, in G. Guidi e D. Marcucci (a cura di), *Il Seicento fiorentino. Arte a Firenze da Ferdinando I a Cosimo III*, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Strozzi, 21 dic. 1986-4 magg. 1987), 3 voll., Cantini, Borgo Santa Croce 1986, vol. I, pp. 21-25.
- (a cura di), *Storia delle arti in Toscana. Il Seicento*, Edifir, Firenze 2001.
- (a cura di), *Fasto di Corte. La decorazione murale nelle residenze dei Medici e dei Lorena, vol. III, L'età di Cosimo III de' Medici e la fine della dinastia (1670-1743)*, Edifir, Firenze 2007.
- M. Gregori e R. Maffei (a cura di), *Un'altra bellezza. Francesco Furini*, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Pitti, 22 dic. 2007-26 apr. 2008), Mandragora, Firenze 2007.
- M. Gregori e M. Visonà (a cura di), *Fasto privato. La decorazione murale in palazzi e ville di famiglie fiorentine, I. Quadrature e decorazione murale da Jacopo Chivastelli a Niccolò Contestabili*, Edifir, Firenze 2012.
- (a cura di), *Fasto privato. La decorazione murale in palazzi e ville di famiglie fiorentine, II. Dal Tardo Barocco al Romanticismo*, Edifir, Firenze 2015.
- (a cura di), *Fasto privato. La decorazione murale in palazzi e ville di famiglie fiorentine, III. Dal Tardo Barocco al Romanticismo*, Edifir, Firenze 2016.
- M.B. Guerrieri Borsoi, *Il collezionismo di Giovan Battista Strozzi, Marchese di Forano, a Firenze nel primo Seicento*, «Bollettino d'arte», 89, 2005, pp. 85-98.
- G.M. Guidetti, *L'Alcova di Palazzo Gondi*, in G. Morolli e P. Fiumi (a cura di), *Gondi. Una dinastia fiorentina e il suo palazzo*, Polistampa, Firenze 2013, pp. 159-171.
- F. Haskell, *Patrons and Painters. A Study in the Relations between Italian Art and Society in the Age of the Baroque*, Chatto & Windus, Londra 1963.
- R.M. Herda-Mousseaux (a cura di), *Thé, Café ou Chocolat? L'essor des Boissons exotiques au XVIIIe siècle*, catalogo della mostra (Parigi, Musée Cognacq-Jay, 27 magg.-27 sett. 2015), Paris-Musées, Parigi 2015.
- G.F. Hill, *Notes on Italian Medals-XXIII*, «The Burlington Magazine for Connoisseurs», 30, 1917, pp. 190-198.
- , *A Corpus of Italian Medals of the Renaissance before Cellini*, 2 voll., SPES, Firenze 1984.

- J.W. Hill, *Oratory Music in Florence I: Recitar Cantando, 1583-1655*, «Acta Musicologica», 51, 1979, pp. 108-36.
- M.C. Impronta e A. Padoa Rizzo, *Paolo Schiavo fornitore di disegni per ricami*, «Rivista d'Arte», 5, 1989, pp. 25-56.
- I. Hoppe, *Maria Maddalena d'Austria e il culto delle reliquie alla corte dei Medici. Scambi di modelli dinastici ed ecclesiastici*, in C. Strunck (a cura di), *Medici Women as Cultural Mediators (1533-1743). Le donne di casa Medici e il loro ruolo di mediatrici culturali fra le corti d'Europa*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2011, pp. 227-251.
- D. Howard e L. Moretti (a cura di), *The Music Room in Early Modern France and Italy*, Oxford University Press, Oxford 2012.
- H.W. Huber, 'Cosmic delight'. *Bartolomeo Bimbi and the representation of nature at the court of Cosimo III de' Medici*, in T. O'Malley e A.R.W. Meyers (a cura di), *The art of natural history. Illustrated treatises and botanical paintings 1400 – 1850*, atti del convegno (Washington, 3-4 magg. 2002), Yale University Press, New Haven 2008, pp. 204-225.
- G. Hughes, *Renaissance Cassoni. Masterpieces of Early Modern Art: Panted Marriage Chests 1400-1550*, Starcity, Alfriston 1997.
- I Riccardi a Firenze e in villa. Tra fasto e cultura*, catalogo della mostra (Firenze, Biblioteca Riccardiana, 26 mar.-26 magg. 1983), Centro Di, Firenze 1983.
- M. Ingendaay, "I Migliori Pennelli". *I Marchesi Gerini mecenati e collezionisti nella Firenze barocca*, 2 voll., Biblion Edizioni, Milano 2013.
- E. Insabato, *Le «nostre chare scritture»: la trasmissione delle carte di famiglia nei grandi casati toscani dal XV al XVIII secolo*, in C. Lamioni (a cura di), *Istituzioni e società in Toscana nell'età moderna. Atti delle giornate di studio dedicate a Giuseppe Pansini* (Firenze 4-5 dic. 1992), 2 voll., Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Roma 1994, vol. II, pp. 878-911.
- , *Un momento fondamentale nell'organizzazione degli archivi di Famiglia in Italia: il Settecento*, in I.P. Tascini (a cura di), *Il futuro della memoria. Atti del convegno internazionale sugli archivi di famiglie e di persone*, 2 voll., Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Roma 1997, vol. I, pp. 289-310.
- P. Jacks e W. Caferro, *Gli Spinelli di Firenze. Mercatanti e mecenati nel Rinascimento*, Edifir, Firenze 2013.
- V. Johnson, *Possibili attribuzioni per alcune medaglie barocche toscane anonime*, in D. Cerioni Cadoresi (a cura di), *La medaglia barocca in Italia e in Europa: atti del terzo convegno internazionale di studio sulla storia della medaglia* (20-23 nov. 1976), Ciac libri, Udine 1981, pp. 130-147.
- D.V. Kent e F.W. Kent, *Neighbours and neighbourhood in Renaissance Florence: the district of the Red Lion in the 15th century*, Augustin, Locust Valley 1982.

- F.W. Kent, *The Rucellai family and its Loggia*, «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», 35, 1972, pp. 397-401.
- , *Household and Lineage in Renaissance Florence. The Family Life of the Capponi, Ginori, and Rucellai*, Princeton University Press, Princeton 1977.
- , *Il Palazzo, la famiglia, il contesto politico*, «Annali di Architettura», 2, 1990, pp. 59-72.
- W. Kirkendale, *The Court Musicians in Florence during the Principate of the Medici*, Leo S. Olschki, Firenze 1993.
- C. Klapisch-Zuber, *The Griselda Complex: Dowry and Marriage Gifts in the Quattrocento*, in ead. (a cura di), *Women, Family and Ritual in Renaissance Florence*, University of Chicago Press, Chicago 1985, pp. 213-246.
- , *The Genesis of the Family Tree*, «I Tatti Studies», 4, 1991, pp. 105-129.
- , *Albero genealogico e costruzione della parentela nel Rinascimento*, «Quaderni storici», 2, 1994, pp. 405-420.
- , *L'ombre des ancêtres. Essai sur l'imaginaire médiéval de la parenté*, Fayard, Parigi 2000.
- , *L'arbre des familles*, Éditions de la Martinière, Parigi 2003.
- , *Ritorno alla politica. I magnati fiorentini 1340-1440*, Viella, Roma 2009. (Trad. di Retour à la cité. Les magnats de Florence, 1340-1440, EHESS, Parigi 2006)
- G.K. Koenig, *Finestre fiorentine della seconda metà del Cinquecento*, «Quaderni dell'Istituto di Elementi di Architettura e Rilievo dei Monumenti», 2/3, 1963, pp. 17-71.
- B.A. Kowalczyk, *Bellotto and Zanetti in Florence*, «The Burlington Magazine», 154, 2012, pp. 24-31.
- B.A. Kowalczyk e M. Da Cortà Fumei (a cura di), *Bernardo Bellotto, 1722-1780*, Electa, Milano 2001.
- V. Krahn, *I bozzetti del Giambologna*, in B. Paolozzi Strozzi e D. Zikos (a cura di), *Giambologna, gli dei, gli eroi*, catalogo della mostra (Firenze, Museo Nazionale del Bargello, 2 mar.-15 giu. 2006), Giunti, Firenze 2006, pp. 45-61.
- C. Lamioni (a cura di), *Istituzioni e società in Toscana nell'età moderna. Atti delle giornate di studio dedicate a Giuseppe Pansini* (Firenze 4-5 dic. 1992), 2 voll., Ministero per i beni culturali e ambientali, Roma 1994.
- K. Langedijk, *The Portraits of the Medici. 15th-18th centuries*, 3 voll., SPES, Firenze 1981-1987.
- K. Lankheit, *Florentinische barockplastik. Die kunst am hofe der letzten Medici, 1670-1743*, Verlag F. Bruckmann, Monaco 1976.
- C. Lansing, *The Florentine Magnates. Lineage and Faction in a Medieval Commune*, Princeton University Press, Princeton 1991.
- A. Lazzaretti, *Capponi, Agostino*, in *DBI*, vol. 19, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, Roma 1976, pp. 6-7.

- G. Lensi Orlandi, *Le ville di Firenze di là d'Arno*, Vallecchi, Firenze 1978.
- C. Lenzi, *Pittori a Firenze al tempo della Reggenza lorenese (1737-1765)*, «Proporzioni», [s.n.], 2001, pp. 199-215.
- W. Liebenwein, *Studiolo. Storia e tipologia di uno spazio culturale*, ed. a cura di C. Cieri Vica, Franco Cosimo Panini, Ferrara 2005.
- A. Lillie, *The patronage of villa chapels and oratories near Florence: a typology of private religion*, in E. Marchand e A. Wright (a cura di), *With and Without the Medici. Studies in Tuscan Art and Patronage 1434-1530*, Ashgate, Aldershot 1998, pp. 19-46.
- , *Memory of Place: Luogo and Lineage in the Fifteenth-Century Florentine Countryside*, in G. Ciappelli e P.L. Rubin (a cura di), *Art, Memory and Family in Renaissance Florence*, Cambridge University Press, Cambridge 2000, pp. 195-214.
- , *Florentine Villas in the Fifteenth Century. An Architectural and Social History*, Cambridge University Press, Cambridge 2005.
- L. Lionelli, *Mauro Maria Soderini (Firenze, 1703-1752): un pittore fiorentino che 'cercò in dipingere la vaghezza e l'effetto'*, Tesi di laurea, Università di Firenze, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 2005-2006 (relatore Prof.ssa Mara Visonà).
- , *Due inediti cicli di affreschi per la famiglia Frescobaldi: Giuseppe Zocchi, Vincenzo Meucci e Mauro Soderini nel marchesato di Capraia*, «Arte, musica e spettacolo. Annali del dipartimento di Storia delle Arti e dello Spettacolo», VII, 2007, pp. 208-230.
- , *Nuovi ritratti di Giulio Pignatti per la società fiorentina del Settecento*, «Paragone. Arte», 125, 2016, pp. 37-47.
- L. Lippi, *Il Malmantile racquistato di Perlone Zipoli colle note di Puccio Lamoni e d'altri*, Stamperia di Michele Nestenus e Francesco Moücke, Firenze 1731.
- R.B. Litchfield, *Caratteristiche demografiche delle famiglie fiorentine dal XVI al XIX secolo*, in M. Buonanno (a cura di), *Le funzioni sociali del matrimonio. Modelli e regole della scelta del coniuge dal XIV al XX secolo*, Edizioni di Comunità, Milano 1980, pp. 131-147.
- , *Emergence of a Bureaucracy. The Florentine Patricians 1530-1790*, Princeton University Press, Princeton 1986.
- S. Lorenzetti, *Musica e identità nobiliare nell'Italia del Rinascimento. Educazione, mentalità, immaginario*, Leo S. Olschki, Firenze 2003.
- J. Loughman, *Between Reality and Artful Fiction: the representation of the domestic interior in seventeenth-century Dutch art*, in J. Aynsley e C. Grant con H. McKay (a cura di), *Imagined interiors: representing the domestic interior since the Renaissance*, V&A Publications, Londra 2006, pp. 72-97.
- R. Lunardi e O. Sabbatini, *Il rimembrar delle passate cose: una casa per memoria: Galileo e Vincenzo Viviani*, Polistampa, Firenze 2009.
- F. Luti, *Don Antonio de' Medici e i suoi tempi*, Leo S. Olschki, Firenze 2006.
- , *Don Antonio de' Medici 'professore de' secreti'*, «Medicea», 1, 2008, pp. 34-47.

## I Mannelli di Firenze

- J.K. Lydecker, *The Domestic Setting of the Arts in Renaissance Florence*, Tesi di dottorato, The Johns Hopkins University, 1987.
- L. Macci e V. Orgera, *Architettura e civiltà delle torri. Torri e famiglie nella Firenze medievale*, Edifir, Firenze 1994.
- P. Maccioni, *Palazzo Medici Soderini. Alessandro Gherardini per Giovanni Catani*, in M. Gregori e M. Visonà (a cura di), *Fasto Privato, III, Dal tardo Barocco al Romanticismo*, Edifir, Firenze 2016, pp. 79-85
- G.L. Maffei, *La casa fiorentina nella storia della città*, Marsilio, Venezia 1990.
- R. Maffeis, *La Camera della Luna. Storia di Francesco Furini*, in M. Gregori e R. Maffeis (a cura di), *Un'altra bellezza. Francesco Furini*, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Pitti, 22 dic. 2007-26 apr. 2008), Mandragora, Firenze 2007, pp. 21-63.
- P. Malanima, *I Riccardi di Firenze. Una famiglia e un patrimonio nella Toscana dei Medici*, Leo S. Olschki, Firenze 1977.
- , *Cioli, Andrea*, in *DBI*, vol. 25, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, Roma 1981, pp. 666-669.
- M. Mallett, *Capponi, Gino*, in *DBI*, vol. 19, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, Roma 1976, pp. 29-31.
- M. Mallett, *Capponi, Giovanni*, in *DBI*, vol. 19, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, Roma 1976, pp. 54-55.
- D.M. Manni, *Della vecchiezza sovraggrande del Ponte Vecchio di Firenze e de' cangiamenti di esso. Lezione di Domenico M. Manni stata recitata nell' Accademia Etrusca di Cortona, il dì 9. di settembre 1763*, Viviani, Firenze 1763.
- , *Il Senato Fiorentino o sia Notizia de' Senatori Fiorentini Dal suo principio fino al presente*, Per lo Stecchi e il Pagani, Firenze 1771.
- F. Marchetti e D. Tognaccini, *Le più antiche immagini del Chianti. L'albero genealogico dei Ricasoli in una stampa del 1584*, Polistampa, Firenze 2009.
- G. Marchini, *Le finestre 'Inginocchiate'*, «Antichità viva», 1, 1976, pp. 24-31.
- G. Marchini, *Facciate fiorentine*, «Antichità viva», 17, 1978, pp. 21-27.
- D. Marrara, *Nobiltà civica e patriziato. Una distinzione terminologica nel pensiero di alcuni autori italiani dell'età moderna*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa / Classe di Lettere e Filosofia», Serie III, X/1, 1980, pp. 219-232.
- F. Martelli e C. Galasso (a cura di), *Istruzioni agli ambasciatori e inviati medicei in Spagna e nell' "Italia spagnola" II, 1587-1648*, Ministero per i Beni e le Attività Culturali / Direzione Generale per gli Archivi, Roma 2007.
- A. Matteoli, *Le vite di artisti dei secoli XVII e XVIII di Giovanni Camillo Sagrestani*, «Commentari», 22, 1971, pp. 198-99.

- A. Matteoli, Cristoforo Allori, [s.n.], Firenze 1986.
- K.A. McIver, *Material culture: consumption, collecting and domestic goods*, in A.M. Poska e J. Couchman (a cura di), *The Ashgate research companion to women and gender in early modern Europe*, Ashgate, Farnham 2013, pp. 469-485.
- L.M. Medri (a cura di), Palazzo Capponi sul Lungarno Guicciardini e gli affreschi restaurati di Bernardino Poccetti, Centro Di, Firenze 2001.
- L. Megna, *Comportamenti abitativi del patriziato veneziano (1582-1740)*, «Studi veneziani», XXII, 1991, pp. 253-323.
- B.M. Meijer (a cura di), *Firenze e gli antichi Paesi Bassi 1430-1530, dialoghi tra artisti: da Jan van Eyck a Ghirlandaio, da Memling a Raffaello ...*, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Pitti, Galleria Palatina, 20 giu.-26 ott. 2008), Sillabe, Livorno 2008.
- S. Meloni Trkulja, *La pittura per turisti e Giulio Pignatta*, in R.P. Ciardi (a cura di), *Pittura toscana e pittura europea nel secolo dei lumi*, atti del convegno (Pisa, Domus Galileiana, 3-4- dic. 1990), SPES, Firenze 1993, pp. 73-80.
- A. Merola, *Bandini, Ottavio*, in *DBI*, vol. 5, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, Roma 1963, pp. 718-719.
- D. Miller e C. Tilley, *Editorial*, «Journal of Material Culture», I/1, 1996, p. 5.
- S. Miller, *Parenting in the Palazzo: Images and Artifacts of Children in the Italian Renaissance Home*, in E.J. Campbell, S.R. Miller e E.C. Consavari (a cura di), *The Early Modern Italian Domestic Interior, 1400-1700*, Ashgate, Farnham 2013, pp. 67-88.
- T. Montanari, D. Zikos, C. Giometti, M. Marini, C. Gnoni Maravelli (a cura di), *La fabbrica della bellezza. La manifattura Ginori e il suo popolo di statue*, catalogo della mostra (Firenze, Museo Nazionale del Bargello, 18 magg.-1 ott. 2017) Mandragora, Firenze 2017.
- F. Morandini, *Statuti e ordinamenti dei Pupilli e Adulti nel periodo della Repubblica fiorentina (1388-1534)*, «Archivio Storico Italiano», 408, 1955, pp. 523-51.
- F. Morandini, *Statuti e ordinamenti dei Pupilli e Adulti nel periodo della Repubblica fiorentina (1388-1534)*, «Archivio Storico Italiano», 409, 1956, pp. 92-117.
- , *Statuti e ordinamenti dei Pupilli e Adulti nel periodo della Repubblica fiorentina (1388-1534)*, «Archivio Storico Italiano», 410, 1957, pp. 87-103.
- F. Morena, *Lacche del Giappone a Palazzo Pitti: il Salotto Cinese del Quartiere d'Inverno*, «Arte viva», IX/27, 2001, pp. 46-54.
- , *Dalle Indie orientali alle corti di Toscana. Collezioni di arte cinese e Giapponese a Palazzo Pitti*, Giunti, Firenze 2005.
- , *Cineseria. Evoluzioni del gusto per l'Oriente in Italia dal XIV al XIX secolo*, Centro Di, Firenze 2009.
- D. Moreni, *Serie d'autori di opere risguardanti la celebre famiglia Medici*, Stamperia Magheri, Firenze 1826.

- G. Morolli, *Arduus Transitus. Il «gran corridore» vasariano come strada regia albertiana, sopraelevata e all'antica*, in C. Caneva (a cura di), *Il corridoio vasariano agli Uffizi*, Banca Toscana, Firenze 2002, pp. 35-79.
- R.C. Mueller, *Boccaccino, Giovanni Boccaccio and Venice*, «Studi sul Boccaccio», 25, 1997, pp. 133-142.
- J.M. Musacchio, *Objects and Identity: Antonio de' Medici and the Casino at San Marco in Florence*, in J.J. Martin (a cura di), *The Renaissance World*, Routledge, New York 2007, pp. 481-500.
- G. Nardi (a cura di), *Futuro antico. Storia della famiglia Antinori e del suo palazzo*, Alinari, Firenze 2007.
- A. Natali, *Andrea del sarto. Maestro della "maniera moderna"*, Leonardo Arte, Milano 1998.  
—, *La camera fiorentina di Pierfrancesco Borgherini*, in S.A. Esteban, B. Marocchini e C. Seccaroni (a cura di), *Sebastiano del Piombo e la cappella Borgherini nel contesto della pittura rinascimentale*, Nardini, Firenze 2010, pp. 36-39, 151.
- F. Navarro, *L'amico fiorentino di Gian Domenico Cerrini*, in F.F. Mancini (a cura di), *Gian Domenico Cerrini. Il Cavalier Perugino tra Classicismo e Barocco*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2005, pp. 87-91.
- G.B. Nelli, *Vita e commercio letterario di Galileo Galilei*, 2 voll., [s.n.], Losanna 1793.
- A. Nesi, *Pippo Sciamerone: pittore, attore, affiliato alla corte medicea e padre di Francesco Furini*, «Medicea», 12, 2012, pp. 26-33.  
—, *Andrea del Minga (1535-1596). Un pittore dello Studiolo tra "calunnia" e ... Fortuna*, Edifir, Firenze 2014.
- P. Nuttall, *Flanders to Florence. The impact of Netherlandish Painting 1400-1500*, Yale University Press, New Haven e Londra 2004.
- K. Oberhuber, *Raphael and the State Portrait-II: The Portrait of Lorenzo de' Medici*, «The Burlington Magazine», 821, 1971, pp. 436-443.
- A. O'Brien, *Andrea del Sarto and the Compagnia dello Scalzo*, «Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz», 48, 2005, pp. 258-267.
- R. Pacciani, *Un brano della città leggibile di San Vivaldo: la Cappella del Monte Sion. Fondazione, committenti, destinazioni*, in S. Gensini (a cura di), *Una Gerusalemme Toscana sullo sfondo di due Giubilei. 1500-1525*, atti del convegno (San Vivaldo-Montaione, 4-6 ott. 2000), SISMELE-Edizioni del Galluzzo, Firenze 2004, pp. 129-142.
- P. Pacetti, *La sala delle carte geografiche in Palazzo Vecchio: capriccio et invenzione nata dal Duca Cosimo*, Polistampa, Firenze 2007.
- P. Pacini, *I tesori del Museo Jacquemart-Andrè a Firenze: acquisizioni e attribuzioni da verificare*, «Città di vita», 68/5, 2013, pp. 429-446.

Pasquale Focarile

- S. Padovani (a cura di), *L'età di Savonarola. Fra Bartolomeo e la Scuola di San Marco*, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Pitti-Museo di San Marco, 25 apr.-28 lug. 1996), Marsilio, Venezia 1996.
- S. Padovani e S. Meloni Trkulia (a cura di), *Il Cenacolo di Andrea del Sarto a San Salvi. Guida del Museo*, Libreria Editrice Salimbeni, Firenze 1982.
- G. Pagliarulo, *La devozione della famiglia Bonsi e le commissioni per San Gaetano di Firenze*, «Paragone.Arte», 33, 1982, pp. 13-32.
- C.V. Palisca, *The Florentine Camerata. Documentary Studies and Translations*, Yale University Press, New Haven e Londra 1989.
- I. Palumbo Fossati Casa, *Dentro le Case. Abitare a Venezia nel Cinquecento*, Gambier&Keller, Venezia 2013.
- G. Pampaloni, Biliotti, Agostino, in *DBI*, vol. 10, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, Roma 1968, pp. 463-465.
- E. Panofsky, *Galileo critico d'arte*, trad. di R. Micheli e L. Tongiorgi Tomasi, Edizioni Quasar, Roma 1982.
- G. Pansini, *Piante di popoli e strade. Capitani di Parte Guelfa 1580-1595*, 2 voll., Leo S. Olschki, Firenze 1989.
- C. Paolini, *I luoghi dell'intimità. La camera da letto nella casa fiorentina del Rinascimento*, Polistampa, Firenze 2004. («Quaderni del Servizio Educativo», 5).  
—, *Chests*, in M. Ajmar-Wollheim e F. Dennis (a cura di), *At Home in Renaissance Italy*, V&A Publications, Londra 2006, pp. 120-121.  
—, *Architetture d'Oltrarno da piazza Giuseppe Poggi a piazza Santa Maria Soprarno*, Polistampa, Firenze 2010.
- C. Paolini, D. Parenti e L. Sebregondi (a cura di), *Virtù d'amore. Pittura nuziale nel quattrocento fiorentino*, catalogo della mostra (Firenze, Galleria dell'Accademia-Museo Horne, 8 giu.-1 nov. 2010), Giunti, Firenze 2010.
- B. Paolozzi Strozzi e M. Bormand (a cura di), *La Primavera del Rinascimento. La scultura e le arti a Firenze 1400-1460*, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Strozzi, 23 mar.-18 ago. 2013), Mandragora, Firenze 2013.
- P. di Marco Parenti, *Storia Fiorentina. 1496-1502*, ed. a cura di A. Matucci, 2 voll., Leo S. Olschki, Firenze 1994.
- B. Pasqualetti, *Carlo Bambocci pittore del Seicento Fiorentino (1632-1697)*, «Bollettino della Accademia degli Euteleuti della Città di San Miniato», 79, 2012, pp. 217-267.
- M. Pastoureau, *Formes et Couleurs du désordre: le jaune avec le vert*, «Medievale», 4, 1983, pp. 62-73.  
—, *Stratégies héraldiques et changements d'armoiries chez les magnats florentins du XIVe siècle*, «EHESS», 5, 1988, pp. 1241-1256.

- B. Pecciorini Gay, *Cappe, croci, abiti militari, uniformi dei Cavalieri*, in R. Bernardini (a cura di), *Le imprese e i simboli. Contributi alla storia del Sacro Militare Ordine di S. Stefano P.M. (sec. XVI-XIX), mostra per il cinquantesimo anniversario della fondazione dell'istituzione dei Cavalieri di Santo Stefano* (Pisa, 5-28 magg. 1989), Giardini, Pisa 1989, pp. 73-97.
- F. Pedrocco, *Qualche novità su Antonio Stom*, in G. Trovabene (a cura di), *Florilegium Artium. Scritti in memoria di Renato Polacco*, Il Poligrafo, Padova 2006, pp. 239-41.
- D. Pegazzano, *Lorenzo Sirigatti: gli svaghi eruditi di un dilettante del Cinquecento*, «Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz», 42, 1998, pp. 144-175.
- , *Un collezionista in giardino. Buontalenti e Giambologna per Alessandro Acciaioli*, «Paragone.Arte», 675, 2006, pp. 88-118.
- , *Committenza e collezionismo nel Cinquecento. La famiglia Corsi a Firenze tra musica e scultura*, Edifir, Firenze 2010.
- , *Alessandro di Cristofano Rinieri, collezionista e mercante e la fortuna di Andrea del Sarto nella Firenze di secondo Cinquecento*, in ead. (a cura di), *Scritti di museologia e di storia del collezionismo in onore di Cristina De Benedictis*, Edifir, Firenze 2012, pp. 33-46.
- , *Giorgio Vasari, Roma e i primi allestimenti delle collezioni medicee. Modelli e conseguenze*, in M. Wellington Gohtan (a cura di), *Giorgio Vasari e la nascita del museo*, Edifir, Firenze 2012, pp. 109-123.
- , *Intorno alla Tribuna: i collezionisti fiorentini e il modello principesco*, in A. Natali, A. Nova e M. Rossi (a cura di), *La Tribuna del Principe. Storia, contesto, restauro*, Giunti, Firenze 2014, pp. 147-151.
- A.C. Perrotti, *Bevande calde e vita quotidiana in Europa nel Settecento*, «Castelli», 4, 1992, pp. 7-64.
- T. Pesanti, *Deuchino*, in *DBI*, vol. 39, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, Roma 1991, pp. 497-498.
- P. Piccioli, *Sentinella sull'Arno*, «Spazio Casa», 9, 1991, pp. 264-268.
- E. Picot, *Les Italiens en France au XVIe siècle*, Vecchierelli, Roma 1995. (Rist. Anast. ed. Bordeaux 1918)
- V. Pinchera, *Lusso e decoro. Vita quotidiana e spese dei Salviati di Firenze nel Sei e Settecento*, Scuola Normale Superiore di Pisa, Pisa 1999.
- P. Pirillo, *Costruzione di un contado. I fiorentini e il loro territorio nel Basso Medioevo*, Le Lettere, Firenze 2001.
- G. Piscitelli Gonnelli, *Bonsi, Lelio*, in *DBI*, vol. 12, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, Roma 1970, pp. 387-388.
- C. Pizzorusso, *Ricerche su Cristofano Allori*, Leo S. Olschki, Firenze 1982.
- M. Plaisance, *I dibattiti intorno ai poemi dell'Ariosto e del Tasso nelle accademie fiorentine: 1582-1586*, in id., *L'Academie et le prince. Culture et politique a Florence au temps de Côme Ier et de François de Médicis*, Vecchiarelli, Manziana 2004, pp. 375-391.

- F.L. Polidori, *Lettera di Ramondo d'Amaretto Mannelli intorno alla battaglia navale combattuta tra fiorentini e veneziani confederati e i genovesi sottoposti al duca di Milano nell'agosto del 1431. Colla commissione data all'Ammiraglio Francesco Spinola per detta spedizione*, «Archivio Storico Italiano», Appendice 1, 1842-44, pp. 137-167.
- L. Polizzotto, *The Elected Nation. The Savonarolan Movement in Florence 1494-1545*, Clarendon Press, Oxford 1994.
- G. Pratesi, *Repertorio della scultura fiorentina dal Seicento al Settecento*, 3 Voll., Umberto Allemandi & C., Torino 1993.
- B. Preyer, *The Rucellai Loggia*, «Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz», 21, 1977, pp. 183-198.  
—, *The Florentine Casa*, in M. Ajmar-Wollheim e F. Dennis (a cura di), *At Home in Renaissance Italy*, V&A Publications, Londra 2006, pp. 34-49.
- W. Prinz, *Galleria*, ed. a cura di C. Cieri Via, Panini, Modena 1988.
- I. Pugi e P. Torriti (a cura di), *Le bevande coloniali. Argenti e salotti del Settecento italiano. Tè, caffè e cioccolato*, catalogo della mostra (Arezzo, Basilica di San Francesco, Basilica Inferiore, 28 mar.-31 ott. 2015, Palombi, Roma 2015.
- D. Puncuh, *Collezionismo e commercio di quadri nella Genova Sei Settecentesca. Note archivistiche dai registri contabili Durazzo*, «Rassegna degli Archivi di Stato», 1, 1984, pp. 164-218.
- F. Quinterio, *Quattro secoli di stucco in Toscana I. Da Donatello a Pietro da Cortona in Palazzo Pitti*, «Bollettino della Società di Studi Fiorentini», 5, 1999, pp. 85-100.  
—, *Quattro secoli di stucco in Toscana II. Dall'Accademia medicea al contributo dei maestri luganesi*, «Bollettino della Società di Studi Fiorentini», 6, 2000, pp. 65-81.  
—, *Quattro secoli di stucco in Toscana. III. Per un primo catalogo degli apparati in stucco. I. Firenze e la sua provincia*, «Bollettino della Società di Studi Fiorentini», 7-8, 2000, pp. 9-19.
- F. Quinterio, *Lungarni e borghi di Oltrarno a Firenze: un rapporto complesso col fiume*, in M. Travaglini (a cura di), *La città e il fiume*, École Française de Rome, Roma 2008, pp. 31-59.
- D. Rapino, *Via de' Bardi nel dopoguerra*, in M. Branca e D. Rapino (a cura di), *Architettura e decorazioni dell'ex Cinema Arlecchino nella Firenze degli anni Cinquanta*, Polistampa, Firenze 2014.
- S. Ravaggi, M. Tarassi, D. Medici e P. Parenti, *Ghibellini, Guelfi e Popolo Grasso. I detentori del potere politico a Firenze nella seconda metà del Dugento*, La Nuova Italia, Firenze 1978.
- E. Repetti, *Dizionario geografico, fisico storico della Toscana: contenente la descrizione di tutti i luoghi del Granducato, Ducato di Lucca, Garfagnana e Lunigiana*, 7 voll., Per i Tipi di Giovanni Mazzoni, Firenze 1833-1846.

- E. Repetti e P. Thouar, *Notizie e guida di Firenze e de' suoi contorni*, Guglielmo Piatti, Firenze 1841.
- S. Ricci, *Un palazzo e i suoi abitanti*, in ead. (a cura di), *Palazzo Spini Feroni e il suo Museo*, Mondadori, Milano 1995, pp. 11-41.
- L. Rice, *Francis Haskell, Patrons and Painters. A Study in the Relations between Italian Art and Society in the Age of the Baroque, 1963*, in R. Shone e J.P. Stonard (a cura di), *The Books that Shaped Art History. From Gombrich and Greenberg to Alpers and Krauss*, Thames & Hudson, Londra 2013, pp. 140-149.
- G. Riello, *Things seen and unseen: the material culture of early modern inventories and their representation of domestic interiors*, in P. Findlen (a cura di), *Early Modern Things. Objects and their Histories 1500 – 1800*, Routledge, Londra 2013, pp. 125-150.
- M.C. Rigillo, *Nota sull'attività di Alessandro Saller*, «Quasar», 10, 1993, pp. 104-107.
- A. Rinaldi, *Architettura di villa e 'invillanimento' dell'architettura*, in M. Bevilacqua e G.C. Romby (a cura di), *Firenze e il Granducato. Province di Grosseto, Livorno, Pisa, Pistoia, Prato Siena*, De Luca Editori d'Arte, Roma 2007, pp. 129-158.
- C. Rinuccini, *Descrizione delle feste fatte nelle reali nozze de Serenissimi Principi di Toscana d. Cosimo de' Medici, e Maria Maddalena arciduchessa d'Austria*, Giunti, Firenze 1608.
- R. Roani Villani, *Per Girolamo Ticciati*, «Paragone.Arte», 409, 1984, pp. 70-74.
- A. Rodolfo e C. Volpi (a cura di), *Vestire i palazzi. Stoffe, tessuti e parati negli arredi e nell'arte del Barocco*, Edizioni Musei Vaticani, Città del Vaticano 2014.
- M. Rogers (a cura di), *Fashioning Identities in Renaissance Art*, Ashgate, Aldershot 2000.
- G.C. Romby, *Palazzi e dimore familiari nella Toscana degli ultimi Medici. Rinnovamento edilizio e qualità dell'abitare*, in M. Bevilacqua e M.L. Madonna (a cura di), *Il sistema delle residenze nobiliari. Stato Pontificio e Granducato di Toscana*, De Luca Editori d'Arte, Roma 2003, pp. 315-326.
- , *Dietro la facciata: rinnovamento e qualità dell'abitare nelle dimore fiorentine del Quattrocento*, in A. Belluzzi (a cura di), *Palazzi fiorentini del Rinascimento*, Polistampa, Firenze 2008, pp. 50-59.
- G.C. Romby e M.A. Rovida, *Abitare la campagna. "Possessioni", "case da signore", "case di villa" nella Toscana del Cinquecento*, Edifir, Firenze 2014.
- M.S. Rosen, *The cosmos in the palace. The Palazzo Vecchio guardaroba and the culture of cartography in early modern Florence, 1563 – 1589*, Tesi di dottorato, University of California, Berkeley 2004.
- , *The Mapping of Power in Renaissance Italy. Painted cartographic cycles in social and intellectual context*, Cambridge University Press, New York 2015.
- J. Ross, *Florentine Palaces and their Stories*, J.M. Dent & Co., Londra 1905.

- G. Rossignoli (a cura di), *Cuoi d'oro. Corami da tappezzeria, paliotti e cuscini del Museo Stefano Bardini*, Noedizioni, Firenze 2009.
- H. Saalman, *The Transformation of the City in the Renaissance Florence as Model*, «Annali di Architettura», 2, 1990, pp. 73-82.
- F. Salvestrini, *Libera città su fiume regale. Firenze e l'Arno dall'Antichità al Quattrocento*, Nardini, Firenze 2005.
- L. Salviati, *De gli Accademici della Crvsca. Difesa dell'Orlando Fvrioso dell'Ariosto Contra'l Dialogo dell'Epica poesia di camillo Pellegrino*, Domenico Manzani, Firenze 1584.
- S. Salvini, *Catalogo Cronologico de' Canonici della Chiesa Metropolitana Fiorentina compilato l'anno 1751 ... con l'aggiunta de' Canonici ammessi nel detto Capitolo dall'anno 1751 fino al presente tempo*, Per Gaetano Cambiagi Stampatore Granducale, Firenze 1782.
- S. Salomone, *L'attività professionale di Gherardo Silvani tra innovazione e recupero*, in M. Bevilacqua (a cura di), *Architetti e costruttori del Barocco in Toscana. Opere, tecniche, materiali*, De Luca Editori d'Arte, Roma 2010, pp. 111-131.
- R. Santamaria, *Il lusso a tutti i costi e i costi del lusso: proprietà, affitto e collezioni a Genova fra XVII e XVIII secolo*, in C.M. Sicca (a cura di), *Inventari e cataloghi. Collezionismo e stili di vita negli stati italiani di antico regime*, Pisa University Press, Pisa 2014, pp. 335-350.
- D. Sarà, *Le carte Ughi e il primo cinquantennio di attività del teatro del Cocomero a Firenze (1650-1701)*, Tesi di dottorato, Università di Firenze, a.a. 2002-2004. (Tutor S. Mamone)  
—, *Due inventari del teatro del Cocomero di Firenze (1664 e 1666). Ipotesi sull'assetto seicentesco della sala*, «Annali. Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Storia delle Arti e dello Spettacolo», 8, 2008, pp. 128-147.
- R. Sarti, *Europe at Home. Family and Material Culture 1500-1800*, Yale University Press, New Haven e Londra 2002.
- F. Scalia, *Corami*, in P. Barocchi (a cura di), *Palazzo Vecchio: committenza e collezionismo medicei 1537-1610*, Electa, Milano 1980, pp. 157-160.
- L.S. Schidlof, *La Miniature en Europe aux 16e, 17e, 18e et 19e siècles*, 4 voll., Akademische Druck-U. Verlagsanstalt, Graz 1964.
- W. Schivelbusch, *Storia dei generi voluttuari: spezie, caffè, cioccolato, tabacco, alcol e altre droghe*, Mondadori, Milano 1999.
- P. Schubring, *Cassoni. Truhen und Truhenbilder der italienischen Frührenaissance*, Verlag von Karl W. Hiersemann, Lipsia 1923.
- A. Scolari, *Il codice Mannelli e il Corbaccio*, «Studi di Filologia Italiana», LIV, 1996, pp. 194-220.

- L. Sebegondi e T. Parks (a cura di), *Denaro e Bellezza. I banchieri, Botticelli e il rogo delle vanità*, catalogo della mostra (Firenze: Palazzo Strozzi, 17 sett. 2011-22 genn. 2012), Giunti, Firenze 2011.
- M. Seidel (a cura di), *La villa di Marignolle da Franco Sacchetti a Gino Capponi*, Marsilio, Venezia 2000.
- M. Sframeli, "Ricamato da mano angelica": un'attribuzione settecentesca per l'Incoronazione della Vergine di Paolo Schiavo, «Arte Cristiana», 770, 1995, pp. 323-331.
- M. Sframeli, M. Conticelli, R. Gennaioli, R. e G.C. Parodi (a cura di), *Lapislazzuli. Magia del blu*, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Pitti, Galleria degli Argenti, 9 giu.-11 ott. 2015, Sillabe, Livorno 2015).
- J. Shearman, *Andrea del Sarto*, 2 voll., Claredon Press, Oxford 1965.
- C.M. Sicca, *Rosso e l'Inghilterra*, in R.P. Ciardi e A. Natali (a cura di), *Pontormo e Rosso*, atti del convegno (Empoli e Volterra 1994), Marsilio, Venezia 1996, pp. 147-156.
- , *Architettura civile e alleanze politico-mercantili nella Firenze del Quattrocento*, in G. Dalli Regoli e R.P. Ciardi (a cura di), *Storia delle Arti in Toscana. Il Quattrocento*, Edifir, Firenze 1999, pp. 177-198.
- , *Consumption and Trade of Art between Italy and England in the first half of the Sixteenth century: the London house of the Bardi and Cavalcanti company*, «Renaissance Studies», XVI/2, 2002, pp. 163-200.
- , *Pawns of International Finance and Politics: Florentine Sculptors at the Court of Henry VIII*, «Renaissance Studies», XX/1, 2006, pp. 1-34.
- , *Fashioning the Tudor Court*, in M. Hayward e E. Kramer (a cura di), *Textiles and Text: Re-establishing the links between archival and object-based research*, Archetype, Londra 2007, pp. 93-104.
- (a cura di), *Inventari e cataloghi. Collezionismo e stili di vita negli stati italiani di antico regime*, Pisa University Press, Pisa 2014.
- , *Da Notaio a Maestro di Casa: la 'confezione' degli inventari a Firenze durante il Principato*, in ead. (a cura di), *Inventari e cataloghi. Collezionismo e stili di vita negli stati italiani di antico regime*, Pisa University Press, Pisa 2014, pp. 15-34.
- , *Professori, mercanti e 'grand tourists' in affitto nel Granducato di Toscana tra Seicento e Settecento*, in ead. (a cura di), *Inventari e cataloghi. Collezionismo e stili di vita negli stati italiani di antico regime*, Pisa University Press, Pisa 2014, pp. 351-384.
- P. Simoncelli, *Esuli fiorentini al tempo di Bindo Altoviti*, in A. Chong, D. Pegazzano e D. Zikos (a cura di), *Ritratto di un banchiere del Rinascimento. Bindo Altoviti tra Raffaello e Cellini*, catalogo della mostra (Boston, Isabella Stewart Gardner Museum / Firenze: Museo Nazionale del Bargello), Electa, Milano 2004, pp. 284-327.
- S. Simoncini (a cura di), *L'uso dello spazio privato nell'età dell'Illuminismo*, 2 voll., Leo S. Olschki, Firenze 1995.
- M.E. Soldani, *A Firenze Mercanti, cavalieri nella Signoria dei re d'Aragona. I Tecchini-Taquí tra XIV e XV secolo*, «Anuario de Estudios Medievales», 39/2, 2009, pp. 575-604.
- , *Uomini d'affari e mercanti toscani nella Barcellona del Quattrocento*, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, Barcellona 2010.

- F. Sottili, *Il giardino sull'Arno di Palazzo Ricasoli*, «Bollettino dell'Accademia degli Euteleuti della Città di San Miniato», 81, 2014, pp. 189-202.
- M. Spagnolo, *Correggio. Geografia e storia della fortuna (1528-1657)*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2005.
- M. Spallanzani e G. Gaeta Bertelà, *Libro d'inventario dei beni di Lorenzo il Magnifico*, Associazione Amici del Bargello, Firenze 1992.
- D. Sparti, *Collezionismo di bozzetti, modelli, ricordi e quadretti italiani tra Sei e Settecento*, in D. Pegazzano (a cura di), *Scritti di Museologia e di storia del collezionismo in onore di Cristina De' Benedictis*, Edifir, Firenze 2012, pp. 95-111.
- R.E. Spear e P. Sohm (a cura di), *Painting for Profit. The Economic Lives of Seventeenth-Century Italian Painters*, Yale University Press, New Haven e Londra 2010.
- R. Spinelli, *La grande decorazione plastica: scultori e stuccatori nell'architettura fiorentina e toscana*, in M. Bevilacqua e G.C. Romby (a cura di), *Firenze e il Granducato. Province di Grosseto, Livorno, Pisa, Pistoia, Prato Siena*, De Luca Editori d'Arte, Roma 2007, pp. 233-254.
- , *La cappella Guadagni all'Annunziata di Firenze. Il Bronzino, Ferdinando Ruggieri, Bernardino Ciurini e altri*, in L. Crociani e D. Liscia Bemporad (a cura di), *Studi sulla Santissima Annunziata di Firenze in memoria di Eugenio Casalini osm*, Edifir, Firenze 2014, pp. 119-130.
- , *La committenza artistica e il collezionismo di Donato Maria Guadagni (1641-1718) nella Firenze di fine Settecento. Il Volterrano, Giovan Battista Foggini, Francesco Corrallo, Pietro Dandini e altri*, «Bollettino dell'Accademia degli Euteleuti della Città di San Miniato», 92, 2014, pp. 203-254.
- R. Spinelli, I. Ferraris e F. Angiolini (a cura di), *Il Gran Principe Ferdinando de' Medici (1663-1713). Collezionista e mecenate*, catalogo della mostra (Firenze, Galleria degli Uffizi, 26 giu.-3 nov. 2013), Giunti, Firenze 2013.
- V. Spreti, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, Enciclopedia Storico Nobiliare Italiana, Milano 1928-36.
- M.L. Strocchi (a cura di), *I fiori dei medici. Dipinti dagli Uffizi e dai musei fiorentini*, catalogo della mostra (Terlizzi, BA, Pinacoteca comunale, 11 lug.-30 ott. 2005), Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2005.
- , *Pratolino alla fine del Seicento e Ferdinando di Cosimo III*, in R. Spinelli, E. Ferraris e F. Angiolini (a cura di), *Il Gran Principe Ferdinando de' Medici (1663-1713). Collezionista e mecenate*, catalogo della mostra (Firenze, Galleria degli Uffizi, 26 giu.-3 nov. 2013), Giunti, Firenze 2013, pp. 73-81.
- Supplemento ai documenti relativi alle contestazioni insorte tra la Santa Sede ed il Governo Francese*, Tomo V, [s.n.], [s.l.] 1834.
- Supplemento alla Gazzetta di Firenze n. 3*, Firenze, 5 genn. 1822, Necrologia.

## I Mannelli di Firenze

- L. Syson e D. Thornton (a cura di), *Objects of Virtue: Art in Renaissance Italy*, J. Paul Getty Museum, Los Angeles 2001.
- I. Taddei, F. Mazzocca e C. Sisi (a cura di), *Corcos. I sogni della Belle Èpoque*, catalogo della mostra (Padova, Palazzo Zabarella, 6 sett.-14 dic. 2014), Marsilio, Venezia 2014.
- M. Tamassia (a cura di), *Il Rinascimento da Firenze a Parigi. Andata e ritorno. I tesori del Museo Jacquemart-Andrè tornano a casa. Botticelli, Donatello, Mantegna, Paolo Uccello*, catalogo della mostra (Firenze, Villa Bardini, 6 sett.-31 dic. 2013), Polistampa, Firenze 2013.
- A. Terzi, *Mannelli, Amaretto*, in *DBI*, vol. 69, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, Roma 2007, pp. 72-74.
- , *Mannelli, Francesco*, in *DBI*, vol. 69, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, Roma 2007, pp. 76-78.
- M. Terzi, *Cecchi, detti Acquafresca*, in *DBI*, vol. 23, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, Roma 1979, pp. 238-240.
- A.M. Testaverde, *Feste medichee: la visita, le nozze e il trionfo*, in M. Fagiolo (a cura di), *La città effimera e l'universo artificiale del giardino. La Firenze dei Medici e l'Italia del '500*, Officina Ed., Roma 1980, pp. 69-100.
- , *Un momento celebrativo nell'urbanistica secentesca: la 'Strada Ferdinanda' a Firenze*, in M. Fagiolo (a cura di), *Barocco romano e barocco italiano. Il teatro, l'effimero, l'allegoria*, Gangemi, Roma 1985, pp. 251-258.
- P. Thornton, *Interni del Rinascimento Italiano (1400-1600)*, Leonardo, Milano 1992. (Trad. di *The Italian Renaissance Interior 1400-1600*, Abrams, New York 1991)
- C. Tibaldeschi, *Gli stemmi dei vicari di Certaldo*, Polistampa, Firenze 2009.
- G. Tigri, *Intorno al Palazzo Pretorio o del Podestà di Pistoia. Memoria Storica di Giuseppe Tigri*, Tip. Atto Bracali, Pistoia 1848.
- P. Tinagli, *The Identity of the prince. Cosimo de' Medici, Giorgio Vasari and the Ragionamenti*, in M. Rogers (a cura di), *Fashioning Identities in Renaissance Art*, Ashgate, Aldershot 2000, pp. 189-196.
- L. Tongiorgi Tomasi e G.A. Hirschauer (a cura di), *The Flowering Florence, botanical art for the Medici*, catalogo della mostra (Washington, National Gallery of Art, 3 mar.-27 magg. 2002), National Gallery of Art, Washington 2002.
- L. Tongiorgi Tomasi e A. Tosi (a cura di), *Il cannocchiale e il pennello. Nuova scienza e nuova arte nell'età di Galileo*, catalogo della mostra (Pisa, Palazzo Blu, 9 magg.-19 lug. 2009, Giunti, Firenze 2009).
- L. Trezzani (a cura di), *La pittura di paesaggio in Italia. Il Seicento*, Electa, Milano 2004.
- H. Van Veen, *Cosimo I de' Medici and his self-representation in Florentine art and culture*, Cambridge University Press, Cambridge 2006.

- B. Varchi, *Storia fiorentina; con aggiunte e correzioni tratte dagli autografi e corredata di note per cura ed opera di Lelio Arbib*, 3 voll., Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2003. (Rist. ed. Firenze 1843-1844)
- G. Vasari, *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori*, ed. a cura di R. Bettarini e P. Barocchi, 6 voll., SPES, Firenze 1966-1987.
- , *Le Ricordanze di Giorgio Vasari*, in K. Frey e H.W. Frey (a cura di), *Der Literarische Nachlass*, Georg Olms Verlag, Hildesheim e New York 1982.
- A. Vasetti, *De' Nobili*, in C. De' Benedictis, D. Pegazzano e R. Spinelli (a cura di), *Quadre-rie e committenza nobiliare a Firenze nel Seicento e Settecento, I*, Pacini, Ospedaletto 2015, pp. 13-68.
- C. Vasic Vatovec, *L'Ambrogiana. Una villa dai Medici ai Lorena*, prefazione di F. Borsi, Karta, Firenze 1984.
- D. Velluti, *La cronica domestica di Messer Donato Velluti scritta fra il 1367 e il 1370 con le addizioni di Paolo Velluti scritte fra il 1555 e il 1560*, ed. a cura di I. Del Lungo e G. Volpi, Sansoni, Firenze 1914.
- M. Verga, *Da "cittadini" a "nobili". Lotta politica e riforma delle istituzioni nella Toscana di Francesco Stefano*, Giuffrè, Milano 1990.
- , *La 'disavventura inesplicabile': mutamenti dinastici e riforme nell'Italia del primo Settecento. Note sul granducato di Toscana da Cosimo III a Francesco Stefano di Lorena*, in C. Mozzarelli e G. Venturi (a cura di), *L'Europa delle Corti alla fine dell'antico regime*, Bulzoni Editore, Roma 1991, pp. 405-427.
- U. Verino, *De Illustratione Urbis Florentiae libri tres*, Apud Mamertum Patissonium Typographum, Lutetiae 1583.
- , *D'Ugolino Verino / Poeta celeberrimo fiorentino / Libri tre / In versi originali latini / De Illustratione Urbis Florentiae / Con la versione toscana / A confronto / Del poema in metro eroico / Terza edizione / Arricchita di Perpetue Annotazioni Storiche / ed Analoghe al Soggetto*, Parigi 1790.
- A. Vezzosi (a cura di), *Il giardino d'Europa. Pratolino come modello della cultura europea*, catalogo della mostra (Firenze-Pratolino 1986), Mazzotta, Milano 1986.
- P. Vezzosi, *Ti presento la Famiglia Medici. I ritratti medicei della Serie Aulica degli Uffizi*, Alinea, Firenze 2009.
- G. Villani, *Nuova Cronica*, ed. a cura di G. Porta, 3 voll., Fondazione Pietro Bembo/Ugo Guarda Editore, Parma 1991.
- M. Visonà (a cura di), *Ville e dimore di famiglie fiorentine a Montemurlo*, Edam, Firenze 1991.
- , *Tesori segreti e dispersi di case fiorentine. Opere di Giovanni Baratta*, in M. Boskovits (a cura di), *Studi di Storia dell'Arte in onore di Mina Gregori*, Silvana Editoriale, Cini-sello Balsamo 1994, pp. 323-327.
- O. Vitalini, *Il sigillo dei Cavalieri Lauretani, opera di Benvenuto Cellini*, Tip. Dell'Unione Editrice, Roma 1909.

- C. Vogelaar, G.P. Filedt Kok, H. Leeftang e I.M. Veldman (a cura di), *Lucas van Leyden en de Renaissance*, catalogo della mostra (Leida, 20 mar.-26 giu. 2011, Ludion, Anversa 2011.
- C. Volpi, *Dressing the palace: 'parati' and their role in display*, in G. Feigenbaum con F. Freddolini (a cura di), *Display of Art in the Roman Palace 1550-1750*, Getty Research Institute, Los Angeles 2014, pp. 166-177.
- P. Waddy, *Seventeenth-Century Roman Palaces: Uses and the Art of the Plan*, MIT Press, Cambridge 1990.
- Z. Wazbinski, *L'Accademia Medicea del Disegno a Firenze nel Cinquecento. Idea e istituzione*, 2 voll., Leo S. Olschki, Firenze 1987.
- S. Wellen, *Andrea del Sarto "pittore senza errori". Between biography, Florentine society, and literature*, Tesi di dottorato, Johns Hopkins University, Baltimora 2003.
- S. Wellen, *The shortcomings of the 'pittore senza errori'. Andrea del Sarto in Vasari's Lives*, in J. Brooks con D. Allen e X.F. Salomon (a cura di), *Andrea del Sarto. The Renaissance Workshop in Action*, Getty Publications, Los Angeles 2015, pp. 145-151.
- M. Westermann (a cura di), *Art and Home: Dutch interiors in the age of Rembrandt*, Denver Art Museum, Denver 2001.
- B. Wierda, *The true identity of the Anonimo Magliabecchiano*, «Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz», 53, 2010, pp. 157-168.
- P. Zambrano e J. Katz Nelson, *Filippino Lippi*, Mondadori, Milano 2004.
- L. Zangheri (a cura di), *Gli Accademici del Disegno. Elenco Cronologico*, Leo S. Olschki, Firenze 1999.
- (a cura di), *Gli Accademici del Disegno, Elenco Alfabetico*, Leo S. Olschki, Firenze 2000.
- Z. Zapanara, *Boccaccio di Chellino*, in *DBI*, vol. 10, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, Roma 1968, pp. 835-838.
- G. Zocchi, *Scelta di XXIV vedute delle principali contrade, piazze, chiese e palazzi della città di Firenze*, Appresso Giuseppe Allegrini, Firenze 1744.

## Indice dei nomi

L'indice comprende i «nomi storici» presenti nel testo e nelle note. Non comprende i rimandi bibliografici e gli inventari nell'Appendice. Per la sua frequenza è escluso il cognome Mannelli riferito genericamente alla famiglia.

- Abati, famiglia, 28n  
Acciaiuoli, famiglia, 28n, 68  
--, Alessandro, 53, 53n  
--, Margherita, 68  
Accoppi, famiglia, 29  
Acquasparta, archibugiari, 253, 253n  
Adimari, doratore, 193n, 194n  
Adriano, ballerino, 195  
Aiolle (o dell'Aiolle), Francesco, musico, 130, 130n  
Alamanneschi, Filippo, 76, 76n  
Alamanni, famiglia, 28n  
Alberti, Neri, 128n  
Albertini, Pier Antonio, parteciere, 270n  
Albizzi, famiglia, 28n  
--, Giovanna, 36  
Albizzini, Ferdinando, 238  
Aldobrandini, famiglia, 28n, 301  
--, Giovanni Battista, 52  
--, Ippolito, papa Clemente VIII, 108n  
Alessai, legnaiolo, 294n  
Alidosi, famiglia, 293  
Allegrì, Antonio, vedi Correggio  
Allegrini  
--, Francesco, 230, 230n  
--, Giuseppe, 122, 123, 123n, 230, 230n, 305  
Allori  
--, Alessandro, detto Bronzino, pitt., 229, 232n, 233, 243n  
--, Cristofano, pitt., 126, 128, 128n  
Altoviti, famiglia, 55  
--, Bardo, 237  
--, Bindo, 81, 81n  
--, Ginevra (di Bardo), 81  
--, Giovanni, Maestro di Casa, 119  
--, Luigi, 119  
Ambrogì, Jacopo (di Ambrogio), notaio, 271n  
Ammannati, famiglia, 28n  
--, Bartolomeo, 243n  
Ammirato, Scipione, 16, 28, 28n, 29, 29n, 30, 34, 37n, 40, 52, 63n, 90, 191, 193n, 221, 233, 273, 276  
Ammirato Il Giovane, Scipione, 28n  
Andrea da Empoli, detto il fracassa, 274, 274n  
Andrea del Sarto, pitt., 115, 115n, 126, 126n, 129, 130, 130n, 131, 131n, 134  
Andreini, Matteo (di Antonio), 154n  
Anselmi, famiglia, 28n  
Antinori, famiglia, 42, 49, 267  
--, Amerigo (di Lodovico), 43, 49, 293  
--, Antonio (di Raffaello), 95n  
--, Gaetano, priore, 240n  
--, Lodovico (di Niccolò), 42n  
--, Niccolò (di Vincenzo), 42n, 43, 267n  
--, Ottavia (di Niccolò), 42n  
--, Pietro (di Niccolò), 42n  
Apollonio di Giovanni, pitt., 85  
Ariosto, Ludovico, 143  
Arrighi, famiglia, 28n, 77n, 243, 243n, 244, 245  
--, Alamanno, 243n, 244  
--, Giovanni Battista, 243n  
--, Niccolò, 243n  
--, Vitalissimo, abate, 243, 243n, 244, 244n, 247, 263

## I Mannelli di Firenze

- Attavanti, Lionetto, 38n  
 Attizzoni, Francesco, pitt., 304, 304n  
 Bagnesi, Giuliano, sen., 107  
 Bagnoli, Giovanni, pitt., 204, 204n, 215  
 Baldini, Michele, 304n  
 Balducci, Filippo, 55, 65, 124, 128, 243n, 244  
 Baldovinetti, Niccolò, 181n  
 Bamberini, Anton Domenico, pitt., 284, 284n  
 Bambocci  
 --, Carlo, pitt, 188, 188-189n  
 --, Pietro Santi (di Carlo), pitt., 189n  
 Bandinelli, Baccio, scult., 132  
 Bandini, famiglia, 28n  
 --, Ottavio, card., 121, 121n, 140  
 Baratta, Giovanni, scultore, 295, 295n  
 Bardi, famiglia, 29, 29n, 30, 167, 230n  
 --, Antonio (di Lorenzo), 91  
 --, Bindo, 95n  
 --, Carlo, 167, 180  
 --, Neri, 167, 180  
 --, Piero, conte, 153  
 Baroncelli, Niccolò, 268  
 Bartoli, famiglia, 92  
 --, Gostanza (di Domenico), 90, 92  
 Bartolini, famiglia, 182  
 --, Alamanno (di Zanobi), 181, 181n  
 Bassano, Jacopo, pitt., 118, 126, 133, 258n  
 Beccafumi, Domenico, pitt., 127  
 Becherino rigattiere, vedi Sabatini, Cesare  
 Bellini, Giovanni, pitt., 127n  
 Bellotto, Bernardo, 66  
 Benci, Ginevra, 91n  
 Beniamini, Calo, 212n  
 Benivieni, Lorenzo (di Domenico), 268  
 Bernardino, sarto, 120  
 Bernini  
 --, Giulio (di Bastiano), pitt., 163, 164, 164n, 165, 165n, 166, 172  
 --, Gian Lorenzo (di Pietro), scult. e arch., 164  
 Berrettini, Pietro da Cortona, pitt. e arch., 258n  
 Bertini, Matteo (di Jacopo), notaio, 271n  
 Betti, Bastiano, scalpellino, 298n, 299n  
 Biagiotti, Giovanni, pitt., 182, 182n  
 Bianchi  
 --, Anna Maria, cantante, 206  
 --, Michele, legnaiolo, 202  
 Bianchini, s.n., orologiaio, 182n  
 Biliotti, famiglia, 82, 236  
 -- Agostino, 35  
 --, Bernardo (di Matteo), 82n  
 --, Francesco, 82, 82n  
 --, Lisa (di Sandro), 35, 58, 59, 68  
 --, Zanobi (di Sandro), 34n, 35, 35n, 266  
 Bilivert, Giovanni, 163, 164, 164n, 165n, 172  
 Billi, Filippo, muratore, 303, 303n  
 Bimbi, Bartolomeo, pitt., 258n  
 Bini  
 --, Giovanni Battista, 238  
 --, Piero (di Giovanni), 34n  
 Birrelli, Giovanni, pitt., 277, 277n  
 Bizzocchi, Giovanni, pitt., 182, 182n  
 Blackwell, Lambert, 201, 201n  
 Boccaccino di Chellino, 32  
 Boccaccio, Giovanni, 32, 32n, 33, 230, 230n, 256n  
 Bocchi  
 --, Francesco, 76n, 133, 230, 256, 314  
 --, Pietro, 213n  
 Bocciolino, Matteo, 199n  
 Bocini, Andrea, muratore, 256n  
 Boezio (Buezio), Benedetto, 159n  
 Bombicci, s.n., 307n  
 Bonaiuti, Antonio, 47, 48n  
 Boni, famiglia, 28n  
 Bonifacio IX, Pietro Tomacelli, papa, 273  
 Bonini, Alessandro, pitt., 186, 186n, 190, 190n, 192, 219, 291  
 Bonsi, famiglia, 46, 46n, 103, 103n, 104, 104n, 105, 108, 117n, 121, 139, 141, 148n, 152, 153n, 161n, 227, 231, 236, 237, 291, 298n, 316  
 --, Clemente (di Pietro), vesc., 104, 104n  
 --, Domenico (di Baldassarre), 103n  
 --, Domenico (di Pietro), vesc., 104, 104n, 121  
 --, Domenico (di Roberto), 40, 103, 103n, 105n, 141n  
 --, Elisabetta (di Domenico), venerabile, 108, 108n, 109, 109n, 153, 153n  
 --, Francesco (di Pietro), sen., 46, 46n, 47, 105, 105n, 139n, 140  
 --, Giovanni (di Domenico), card., 40, 104, 104n, 105, 108n, 121, 131, 140, 231, 276  
 --, Lelio (di Ugolino), 105n

Pasquale Focarile

- , Piero (di Francesco di Pietro), card., 40, 105, 105n, 140, 141, 227, 231
- , Pietro (di Domenico), sen., 40, 103, 105, 105n, 121, 152, 231
- , Tommaso (di Pietro), vesc., 104, 104n, 121
- , Tommaso (di Roberto), vesc., 103, 103n, 104
- Bonsignori, Stefano, 78, 168
- Borgherini, famiglia, 55
- , Pierfrancesco (di Salvi), 68
- Borghi, Piero, 161n
- Borghini
- , Raffaello, 53
- , Vincenzo, 28
- Borgognone, Jacques Courtois, pitt., 184, 184n, 259
- Borromei, famiglia, 28n
- Bottegari, Cosimo, 95
- Botti, archibugiari, 253, 253n
- Botti, famiglia, 55
- , Francesco, pitt., 183, 183n, 184, 184n, 187, 187n, 197
- , Matteo, 53, 53n
- Botticelli, Sandro, 301n
- Bozzolini
- , Bernardino, capomastro, 110n, 116n
- , s.n., rigattiere, 179, 179n
- Braccacci, Bartolomeo, 59
- Brandano, Bartolomeo da Petroio, predicatore, 209
- Brienne (di), Gualtieri, Duca d'Atene, 31, 31n
- Brogini, s.n., muratore, 297n
- Bronzino, Agnolo, pitt., 16n, 119, 126, 131, 132, 134
- Brunaccini, Cassandra, 225n
- Brunelleschi, Filippo, arch. e scult., 97
- Bruschi, Francesco, 241n
- Bufalini, Bartolomeo (di Tommaso), 77n
- Buonarroti
- , Michelangelo, pitt., scul. e arch., 127, 200, 200n, 219
- , Michelangelo «il giovane», 107, 107n
- Buonaventuri, Buonaventura (di Leonardo), 82n
- Buondelmonti, Ippolito, 101n, 138, 139n
- Buontalenti, Bernardo, 108, 108n
- Bussotti, s.n., legnaiolo, 239n
- Buzzichini, Sebastiano, rev., 176
- Calenzuoli, Andrea, legnaiolo, 186n
- Calici, Noferi (di Niccolò), notaio, 167n
- Calvino, Giovanni, 257, 257n, 258
- Cambi, famiglia, 28n, 55, 77n
- , Domenico, bali, 181n
- , Leonardo, pitt., 256, 256n
- Cancellieri, famiglia, 28n
- Canigiani, famiglia, 29n, 57n, 64, 110, 110n, 111n, 112
- , Francesco, 110n
- Cantucci
- , Innocenza, monaca, 261, 261n
- , Vincenzo (di Fabio), 152, 221
- Capello, Bianca, vedi Medici, Bianca
- Capponi, famiglia, 34, 34n, 108, 120, 249, 290n
- , Agostino, 34n
- , Cassandra (di Lorenzo), 81
- , Filippo (di Niccolò), 81
- , Francesco, march., 195n
- , Gino (di Neri), 34
- , Giovanni (di Bernardo), 108n
- , Giovanni (di Mico), 34n
- , Lorenzo, 81
- , Luca (di Agostino di Gino), 34, 34n, 46n,
- , Piero (di Girolamo), 128, 128n, 129
- , Roberto (di Giuliano), 128n
- Cardi, Ludovico, vedi Cigoli
- Carducci, famiglia, 28n
- Carlucci, Giovanni, intagliatore, 189n
- Carocci, Jacopo, vedi Pontormo (da), Jacopo
- Carracci, Agostino, pitt., 210, 211
- Carrara (da), Francesco Novello, 33
- Carretti
- , Francesco, 156n
- , Gianpiero (di Gasparri), 156, 156n
- Cartari, Vincenzo, 101, 101n
- Caselli, Giovanni Bernardo, pitt., 196, 196n
- Casini
- , Domenico, pitt., 119, 124
- , Valore, pitt., 119, 124, 233
- Castagnoli, Pier Giovanni, 181n
- Castaldo, Giovanni Battista, 109n
- Catani, famiglia, 204, 314
- , Giovanni (di Raffaello), 202, 202n, 217
- Catastini, Domenico, 77n
- Cattani, da Diacceto, famiglia, 28n

## I Mannelli di Firenze

- Cattani Cavalcanti, famiglia, 42, 44, 49, 211, 277  
 --, Camilla (di Urbano), 42, 48,  
 --, Leopoldo, 42, 211, 211n  
 Cavalcanti, famiglia, 28n, 55  
 --, Bartolomea (di Filippo), 41  
 --, Francesco (di Andrea), 95n  
 --, Giovanni (di Lorenzo), 35, 35n, 37, 37n, 41, 97, 277n  
 --, Laura (nei Mazzinghi), 148n  
 --, Lucrezia (di Mainardo), 39, 40, 61, 61n, 62, 74n, 75, 147, 268  
 --, Mainardo (di Bartolomeo), 39n  
 Cavalli, Diacinto (di Giuseppe), notaio, 242n  
 Cavini, Francesco, 47, 47n, 48  
 Cecchi, archibugiari, vedi Acquasparta  
 Cecco Bravo (detto), Francesco Montelatici, pitt., 258n  
 Cellai, Antonio, 304n  
 Cellini, Benvenuto, scult., 130n  
 Centenni, Tommaso (di Baccio), 157n, 167n, 175n  
 Cerretani, famiglia, 28n  
 --, Francesco, 190n  
 --, Giovanni, 175n  
 Cerrini, Gian Domenico, 182n  
 Chelli, Clemente, intagliatore, 186n  
 Chiavacci, s.n., 181n  
 Chiavistelli, Jacopo, pitt., 229, 284  
 Chimenti, Jacopo, vedi Empoli  
 Chimini, Flaminio, 212n  
 Cigoli, Ludovico, pitt., 126, 131, 132, 163  
 Cinelli, Giovanni, 55, 55n  
 Ciocchi, Michele, capomastro, 110n, 116n  
 Cioli, Andrea, 46n, 106, 106n, 117, 138, 139n, 159n  
 Ciurini, Bernardino, arch., 222n, 223n, 242n, 303, 303n  
 Clemente VIII, vedi Aldobrandini, Ippolito  
 Colein, abate, 240  
 Colloredo, march. Fabrizio, 149  
 Colzini, Francesco, pentolaio, 320n  
 Concini, famiglia, 28n  
 Conteleri, Giovanni Battista, 71  
 Conti  
 --, Luca, doratore, 285n  
 --, s.n., reverendo, 201  
 Corbinelli, Lorenzo, 95n  
 Cornaro, famiglia, 117  
 Correggio, Antonio Allegri, pitt., 128, 128n  
 Corsani, Biagio, dorat., 294n  
 Corsi, famiglia, 183, 183n, 185  
 --, Giovanni (di Jacopo), 158n, 175,  
 --, Giovanni (s.n.), 183  
 Corsini, famiglia, 202, 300, 306, 310, 316  
 --, Filippo (di Lorenzo), 158n  
 --, Neri, 158n  
 --, Virgilio (Don), princ., 66  
 Costantino (ser), maestro di musica, 102  
 Courtois, Jacques, vedi Borgognone  
 Cristofani, Giuseppe, legnaiolo, 206n, 294n, 304n  
 Cristofano pittore, 227, 227n  
 Cronughi (Cronaca), Donato, 70, 70n  
 Curradi, Francesco, pitt., 233  
 da Carrara, Francesco Novello, vedi Carrara  
 Dal Borgo, famiglia, 193  
 --, Maria Costanza o Gostanza (di Niccolò), 41, 151, 152n, 204, 205n, 215, 238, 239, 239n, 251  
 Dandini  
 --, Cesare, pitt., 256  
 --, Pier, pitt., 202, 202n  
 Dannacci, Antonio, ballerino, 240n  
 Danti, Egnazio, 71  
 Da Rabatta, Michele, 33  
 Da Uzzano, famiglia, 268  
 --, Niccolò, 34n  
 Degl'Asini, Marco (di Giovanni Battista), 95n  
 Dei, Giovanni Battista, antiquario, 256  
 Del Bene, famiglia, 28n  
 Del Benino, Giovanni, 76, 79,  
 Del Bianco, Cristoforo, vedi Ammirato II Giovane  
 D'elci, conte s.n., 213n  
 Del Greco, Carlo, 269n  
 Della Bella, Giano, 31  
 Della Casa, Giovanni, 157n  
 Dell'Agata  
 --, Domenico, schermidore, 240, 240n  
 --, Fabrizio, 240n  
 Della Nave  
 --, Giovanni Battista, 206  
 --, Pietro, pitt., 286n  
 Dell'Antella, famiglia, 267

Pasquale Focarile

- Della Palla, Giovanni Battista, 68, 68n, 130  
Della Porta, Baccio, vedi Fra Bartolomeo  
Della Stufa, famiglia, 175  
--, Giovanna, 35, 59, 80, 87, 156  
Della Torre, Giulio, 81  
de La Tour d'Auvergnie, Madeleine, vedi Medici, Madeleine  
Della Vecchia, Pietro (detto), Pietro Mut-toni, pitt., 258n  
Delli  
--, Dello, pitt., 87  
--, Francesco, materassaio, 185  
Dell'Unghero, Francesco, 208, 208n  
Del Lungo, Piero «al canto dei Pazzi», 188, 188n  
Del Maestro, famiglia, 160n, 161n, 167n  
--, Benedetto (di Giovanni), 160, 160n  
--, Ferdinando (di Benedetto), 161n  
--, Giovanni, 161n  
--, Lorenzo (di Giovanni), 160n, 161n  
Del Migliore, Ferdinando, 108, 108n  
Del Minga, Andrea, pitt. 134, 134n, 135  
Del Minugiaio, Giovanni, maestro di liuto, 102  
Del Nero, famiglia, 97, 108, 156, 277, 290n  
--, Agnolo (di Piero), 95n  
--, Maria (di Carlo), 95, 97, 154, 154n, 156, 277, 282n  
Del Riccio  
--, Giovanni, 205n  
--, Santi, 175  
Del Rosso, famiglia, 193, 258, 304  
--, Battista, 175n  
--, Francesco, sen., 42  
--, Giovanni Andrea, 259n  
--, Maria Ottavia (di Francesco), 42, 147n, 242, 247n, 252n, 259, 259n, 260, 290n, 303, 309  
--, Paolo, 182n  
--, Rosso Antonio, canonico, 259n  
Del Sarto, Andrea, vedi Andrea del Sarto  
Del Testa, famiglia, 232, 232n  
De' Nobili, famiglia, 129n  
De Ribera, Jusepe, vedi Spagnoletto  
De' Ricci  
--, Filippo (di Federico), 81  
--, Giuliano, 78, 80, 95n  
De' Rossi, famiglia, 161n, 290n  
--, marchesa Ippolita, 79, 79n, 80n  
--, Bastiano, 79, 80  
Deuchino, Evangelista, 101, 101n, 102, 139  
Di Brienne, Gualtieri, vedi Brienne  
Dieciaiuti, Giuliano, 79  
Dolci, Carlo (detto Carlino), pitt., 258n  
Domenichino, Domenico Zampieri, 121  
Donatello, Donato di Niccolò di Betto Bardi, scult., 97, 256n  
Donati, famiglia, 28n  
D'Orléans, vedi Lorena (di)  
Duca d'Atene, vedi Brienne, Gualtieri  
Durazzini, Francesco Antonio, abate, 299, 299n  
Durazzo  
--, Barbara (di Marcello), 248n  
--, Carlo Antonio (di Giuseppe Bendinelli), 43, 49  
--, Giacomo Filippo, 248n  
--, Giuseppe Bendinelli (di Carlo Antonio), 43  
--, Marcello, 248n  
Dürer, Albrecht, pitt., 126, 127  
Eisenberg (barone di), 240n  
Empoli (da), Jacopo, 108, 108n, 163  
Enrico IV di Borbone, re di Francia, 103, 104, 108n  
Enrico VIII Tudor, re d'Inghilterra, 35  
Fabbroni  
--, Giacinto, pitt., 287  
--, Pier Giovanni, arch., 287, 287n, 288  
Fabris, Giuseppe, scult., 239n  
Falconieri, Francesco (di Agostino), 158n  
Falleri, Domenico, 33n, 40n  
Fancelli, Chiarissimo, 120, 120n  
Fannini, Francesco, 162  
Fantacci, Tommaso, 181, 181-182n, 197, 209, 210n  
Fantozzi, Federigo, 211n  
Farnese, Paolo III, papa, 291  
Fascetti, Alessandro, pitt., 297n  
Favi, Giuseppe Maria, intagliatore, 245n  
Febei, famiglia, 71  
Federighi, famiglia, 147, 147n  
Ferdinando, arciduca d'Austria, 106  
Feroni, famiglia, 150, 316  
--, march. Francesco Antonio, 150  
Ferri, Antonio, arch., 196, 196n, 297, 297n  
Ferrini, s.n., libraio, 230n

## I Mannelli di Firenze

- Feroci, Giovanni, 197, 197n, 198, 199, 200, 209
- Ferretti, Giovanni Domenico, pitt., 246, 247
- Ferri, Antonio, arch., 196, 196n, 297, 297n
- Ferroni,  
 --, Giovanni, doratore, 256, 257n  
 --, Pietro Paolo, scalpellino, 284n
- Fidani, Orazio, pitt., 189n
- Fiesoli, Francesco, 256n
- Filippi, famiglia, 246n  
 --, Elisabetta, pitt., 258n
- Fiorini, Antonio, vetraio, 289
- Foggini, Giovanni Battista, 199, 199n, 100, 200n
- Folchi, famiglia, 28n  
 --, Simone (di Benedetto), 91n
- Fortini, Giovacchino, scult., 256n, 295, 295n
- Foschi  
 --, Girolamo, s.n., pitt., 241n  
 --, Pier Francesco (di Jacopo), pitt., 130n
- Fra' Bartolomeo, Baccio della Porta, pitt., 126, 127, 127n, 130, 132
- Fra' Luca, vedi Mannelli, Luca (di Abate di Mannello)
- Franceschini, Baldassarre, vedi Volterrano
- Francesco I di Valois, re di Francia, 129, 130, 130n
- Francesco, d'Assisi, Santo, 32
- Franchi  
 --, Antonio, pitt., 186, 186n, 214  
 --, Anton Maria, scult., 200, 200n, 209  
 --, Francesco, 102  
 --, ignoto, 47n
- Franciabigio, Francesco di Cristofano, pitt., 126, 131
- Francini, Antonio, vetraio, 196n
- Frescobaldi, famiglia, 249, 290  
 --, Bartolomeo, 77n
- Frizzi, Giovanni, capomastro, 110n, 116n
- Frullani, Giovanna (di Leonardo), 42
- Furini  
 --, Filippo «Sciamerone», pitt., 164, 164n, 165  
 --, Francesco (di Filippo), pitt., 183, 183n, 184, 184n, 187, 197, 197n
- Gaburri, Francesco Maria, 305
- Gaddi, Niccolò, 53, 128
- Gaetani, Piero (di Giovanni), 85
- Galanti, Pietro Paolo, 189n
- Galilei, famiglia 19, 41, 44, 47, 203, 203n, 204, 204n, 239, 242, 242n, 269, 271, 281, 288, 294, 298n, 300n, 301, 303  
 --, Bartolomeo (di Roberto), 293  
 --, Galileo, 105, 105n, 143, 143n, 183, 269  
 --, Ottavio (di Roberto), 41, 41n, 203, 204, 204n, 242, 263, 293, 294, 297, 298n, 302
- Gamberai, Gaetano, muratore, 289
- Galli, famiglia, 130n
- Gallico, Mosé (di Emanuel) «il rossino», 186n
- Ganucci, Francesco di Niccolò, 268
- Gargioli, Giovanni, 270n
- Garriod, barone Ettore, 301n
- Garzini, Domenico, pitt., 189n
- Gaville (da), Musciatto, 57n
- Geraldini, Cesio, 95n
- Gerini, march. Andrea, 239n
- Gherardi, Tommaso, 181n
- Gherardini  
 --, Alessandro, pitt., 202, 202n, 247  
 --, Pier Francesco, notaio, 203n, 293n, 297n
- Ghiberti, Lorenzo, scult., 92, 97
- Ghirlandaio, Domenico, pitt., 126, 131, 132, 210-211, 211n
- Giambologna, Jean de Boulogne, 198n, 296
- Gianfigliuzzi, Giuliano, 95n
- Giani, Giovanni Filippo, pitt., 297, 297n
- Gianni, famiglia, 251  
 --, Bartolomeo, legnaiolo, 256  
 --, Francesco Maria, 251, 251n  
 --, Giuseppe Maria (di Niccolò), 236  
 --, Niccolò (di Francesco), 204, 251
- Giannini, Giovanni Battista, gessaio, 299, 299n
- Giannozzi, Pietro Paolo, 295n
- Giarrè  
 --, Anton Domenico, pitt., 249, 249n  
 --, Filippo, pitt., 206, 206n, 216, 217, 297, 297n, 303n
- Giarroé, s.n., 242n
- Gilles, Carlo, guardaroba di Pitti, 263n
- Gimignani, Benedetto, 156n
- Ginori, famiglia, 193, 290, 290n

Pasquale Focarile

- , Andrea, 195n, 238  
 --, Caterina (di Andrea), 41, 203, 204, 204n, 214-215, 290n  
 --, Giovanni, 212n, 238, 255n  
 Giocondo (del)  
 --, Gherardesca (di Bartolomeo), 266n  
 --, Giovanni, 266  
 Giovanni «il Rosso», facchino, 155n  
 Giovannini  
 --, Baccio, 104n  
 --, Giovanni Battista, scult., 295, 295n  
 Girolami, famiglia, 175  
 --, Brigida (di Giovanni), 81  
 Giugni, famiglia, 159, 296, 296n  
 --, Vincenzo, 107, 107n, 119  
 --, Simone (di Vincenzo), 174  
 Giugni Mazzinghi, Raffaello (di Francesco), 154n, 155n  
 Giuliani, Giuliano (di Bartolomeo), 160n  
 Giusti, Antonio, pitt., 284  
 Gondi, famiglia, 44, 45, 258, 271  
 --, Carlo Antonio, abate, 258n  
 --, Caterina (di Ferdinando), 258, 258n  
 --, Elisabetta (di Ferdinando), 258, 258n  
 --, Ferdinando, 258n  
 --, Giovanni Battista Gaetano (di Ferdinando), 257, 257n, 258, 258n  
 --, Maria (di Fabrizio), 45  
 --, Maria Maddalena (di Ferdinando), sp. Del Rosso, 257, 258, 258n  
 --, Maria Ottavia (di Giovanni Battista Gaetano), 258, 258n  
 --, Ottavia, 258n  
 --, s.n., segretario granducale, 201n  
 Gonzaga  
 --, Don Ferrante, 237  
 --, Eleonora, vedi Medici, Eleonora  
 --, Francesco, 107  
 --, Luigi, beato, 243n  
 Gori  
 --, Anton Francesco, 239, 239n  
 --, Carlo, doratore, 205n, 206n, 294n, 298n  
 --, s.n., chincagliere, 240n  
 --, s.n., reverendo, 256  
 Goslorini, Maria Caterina, music., 202  
 Gozzi, Maria Maddalena, pitt., 241, 241n, 251  
 Grassini, Simone, doratore, 185  
 Grazini, Andrea, 48, 48n  
 Greuter, Matthäus, incisore, 66  
 Grifoni  
 --, Aurelio, 122  
 --, Camilla, 204n  
 Grossi, Francesco Maria, 181n  
 Guadagni, famiglia, 28n, 70, 162, 236  
 --, Elena (di Tommaso), 81  
 --, Maria (di Filippo di Ulivieri), 40, 68, 68n, 101, 151  
 Guardi, Francesco, 195, 195n, 196n  
 Guasparri, fattore, 280n  
 Gucci, Gaetano, pitt., 286, 286n  
 Guercino, Giovanni Francesco Barbieri (detto), pitt., 258n  
 Guicciardini, famiglia, 28n, 126n, 167  
 --, Lorenzo, 163, 163n  
 --, Pietro, 10  
 --, Virginia nei Frescobaldi, 269n  
 Guidalotti, famiglia, 28n  
 Guidetti, Gaetano, mesticatore, 216n, 300n  
 Guidi, Ottavio, arch., 110n  
 Hainholfer, Philipp, 132  
 Hatt (o Chatt o Catt), Gabriello, ebanista, 187-188n  
 Inghirami, Francesco (di Girolamo), 39n  
 Jolli, Francesco, 128, 132  
 Lamberti, famiglia, 267  
 Landi, Luca, legnaiolo, 207n  
 Landini, Agostino, muratore, 299n  
 Lanfredini, famiglia, 153  
 --, Lorenzo Maria, 198, 198n  
 Lapi, Giovanni, notaio, 203n  
 Lemaire, Davit (s.n.), 157n  
 Lensi, famiglia, 194, 194n, 212  
 Leoni, Agostino, pitt., 289, 289n  
 Lessi, Anton Domenico (o Antonio), perito e tappezziere, 228n, 244, 244n, 245, 245n, 247, 247n, 248, 248n, 254n  
 Ligi, Piero, orafo, 285n  
 Ligozzi  
 --, Bartolomeo, 194, 194n  
 --, Jacopo, 134, 134n, 194  
 Liotard, Jean-Etienne, miniatore, 249n  
 Lippi  
 --, Filippino, pitt., 300, 301n  
 --, Lorenzo, pitt., 176n  
 Lombardo, Antonio, scult., 258n  
 Lomi, Aurelio (s.n.), pitt., 194, 194n, 210n, 212

## I Mannelli di Firenze

- Lorena, granduchi di Toscana, 19, 47, 251, 251n
- , Elisabetta Carlotta d'Orléans, 203n
- , Francesco Stefano, 234, 247, 247n, 252, 252n
- , Giuseppina Gabriella, 203n
- , Leopoldo I, 203n
- , Pietro Leopoldo, 290, 290n
- Lorenzoni, archibugiarì, 253, 253n
- Lucattelli, famiglia, 158n
- Lucci, Filippo, pitt., 286n
- Lupicini, Giovanni Battista, pitt., 163, 171
- Lutero, Martin, 257, 257n, 258
- Maccalli, Pier Francesco, notaio, 82n
- Maccanti, Giovanni (di Jacopo), notaio, 64n, 268n, 269n
- Maestrelli
- , Antonio, muratore, 288n
- , Gaetano, muratore, 289
- Magalotti, famiglia, 268
- Magnelli, Amadore, 176, 176n, 178n
- Maiser, Francesco, pitt., 289, 289n
- Malaspina, march. Francesco Maria, 79n
- Mambocci, Carlo, pitt., 189n
- Mancini
- , Giulio, 114, 114n, 131, 132
- , s.n., orologiaio a Fibbiana, 288
- Mangani, Filippo, rigattiere, 298n
- Mangiacani, Domenico, mesticatore, 190, 190n, 282n, 285n
- Mannelli
- , Abate (di Mannello), cav., 29, 56n
- , Agostino (di Giulio di Guido), 270
- , Alessandro (di Francesco di Tommaso), cav. S. Stefano, 39, 90, 93, 231, 232, 232n, 233, 233n, 274, 275
- , Alessandro (di Giovanni di Matteo), padre Andrea, 102, 103, 109, 123, 231, 266n, 268n
- , Alessandro (di Leonardo di Niccolò), 36, 37, 59
- , Alessandro (di Matteo di Girolamo), 61
- , Amaretto (di Niccolò di Francesco), 41n
- , Amaretto (di Raimondo di Amaretto), 33, 159n
- , Amaretto (di Zanobi di Lapo), 29n, 31, 32
- , Anna Clarice (di Jacopo di Ugolino), 189n, 192, 203, 204, 204n, 215, 236, 242n, 251
- , Arnaldo (di Geppo), 57
- , Arnaldo (di Giovanni Battista di Tommaso), 91, 273, 274n
- , Arnaldo (di Lapo di Coppo), 255
- , Aurelia (di Ugolino di Guido), suora, 155
- , Bardo (di Pagolantonio di Giovanni), 83, 84
- , Brigida (di Raimondo di Amaretto), 85
- , Camilla (di Guido di Giuseppe), detta Milla Mannelli Galilei Riccardi, 42, 42n, 43, 49, 211n, 293
- , Carlo (di Jacopo di Ugolino), 95, 154, 155, 156n, 157, 157n, 160n, 161n, 167n, 174, 174n, 233n, 270, 271, 274
- , Cesare (di Giovanni di Matteo), 231
- , Congenova (di Niccolò di Tommaso), 38, 39, 91
- , Coppo (di Abate di Mannello), cav., 29
- , Coppo (di Arnaldo di Coppo), 273
- , Cosimo (di Filippo di Francesco), 76, 76n, 77, 78n, 79, 159n
- , Diana (di Niccolò di Francesco), 41n
- , Filippo, Don (di Coppo), 272
- , Filippo (di Francesco di Guido), 48, 76, 76n, 77, 77n, 78, 91, 91n, 98, 233
- , Filippo (di Giovanni di Matteo), sen., 30n, 40, 45, 45n, 46, 46n, 48, 57n, 71, 74, 74n, 78, 101, 101n, 102, 102n, 103, 105, 106, 107, 107n, 108, 109, 109n, 110n, 111n, 112, 115, 116, 117, 118, 120, 120n, 121, 122, 123, 123n, 125, 126, 126n, 128, 128n, 129, 129n, 133, 133n, 134, 135, 138, 139n, 140, 141, 141n, 143, 144, 145, 146, 147, 147n, 148n, 152, 157n, 158n, 160, 161n, 170, 171n, 191, 193n, 214, 222, 223n, 231, 237, 249, 250, 257n, 266n, 268, 268n, 269, 269n, 274, 275, 275n, 276, 278, 278n, 279, 282n, 314, 315
- , Filippo (di Guido di Francesco), can., 270
- , Filippo (di Leonardo di Niccolò), 36, 63n, 81n, 148n, 266
- , Filippo Maria (di Leonardo di Filippo), cav. S. Stefano, 39, 145, 221, 267, 290n

Pasquale Focarile

- , Flaminio (di Filippo di Francesco), 76, 77, 79, 80, 80n
- , Francesco (di Amaretto di Zanobi), 32, 32n, 33, 45, 229, 230, 238, 256n
- , Francesco (di Arnaldo di Coppo), 273
- , Francesco (di Bernardo), 36
- , Francesco (di Geppo), 57
- , Francesco (di Guido di Francesco), 270
- , Francesco (di Jacopo di Francesco), 41n, 273
- , Francesco (di Leonardo di Niccolò), 35, 36, 37, 37n, 38n, 41, 59, 277
- , Francesco (di Niccolò di Giovanni), 81, 81n, 82n, 87, 266n
- , Francesco (di Tommaso di Francesco), cav. S. Stefano, 39, 89, 90, 91, 92, 93, 97, 98, 151, 231, 231n, 232, 232n, 233, 273, 274, 275
- , Ginevra (di Filippo di Giovanni), 117n, 121, 123, 139, 231
- , Ginevra (di Francesco di Leonardo), 35, 97, 277n
- , Giovan Francesco (di Jacopo di Ugolino), 95, 120n, 148n, 154, 155, 156n, 157, 158n, 233n, 270, 271, 274
- , Giovanna (di Francesco di Leonardo), 35n, 41, 94, 97, 277, 282n
- , Giovanna (di Giovanni di Niccolò), 81
- , Giovanna (di Ludovico di Tommaso Felice), 45n, 221n
- , Giovanni (di Filippo di Giovanni), cav. di Malta, 40, 46n, 124, 133n, 139, 141, 141n, 147n, 148n, 267, 267n
- , Giovanni (di Matteo di Girolamo), 28, 40, 45, 46, 48, 52, 55, 61, 62, 63, 63n, 64, 65, 67, 68, 68n, 69, 69n, 70, 70n, 71, 72, 72n, 73, 73n, 74, 75, 76, 80, 92, 97, 98, 101, 102, 102n, 103, 103n, 110n, 112, 113, 114, 114n, 123, 123n, 134, 139, 147, 148n, 151, 161, 222, 222n, 231, 231n, 268, 268n, 269n, 278n
- , Giovanni (di Niccolò di Jacopo), 34, 58, 60, 266n
- , Giovanni (di Niccolò di Leonardo), 36, 37, 59, 80, 81, 87, 267, 268
- , Giovanni Battista (di Tommaso di Francesco), 90, 91, 93
- , Girolamo (di Leonardo di Niccolò), 35, 39, 58, 59, 61, 82
- , Girolamo (di Matteo di Girolamo), 61
- , Girolamo (di Ugolino di Guido), cav. S. Stefano, 39, 94, 94n, 95n, 270
- , Girolamo Maria (di Leonardo di Filippo), cav. S. Stefano e Abate, 39, 59n, 145, 221, 223, 225n, 227n, 267, 290n
- , Giulia (di Filippo di Francesco), monaca, 76, 79
- , Giulia (di Luigi di Pierfrancesco), Mannelli Galilei, 42, 42n, 43, 267n
- , Giulio (di Guido), 270
- , Giuseppe (di Pierfrancesco di Ottavio), Mannelli Galilei, 42, 48,
- , Guido (di Francesco di Guido), 77
- , Guido (di Jacopo di Guiduccio), detto Guidone, 57, 270
- , Guido (di Ottavio di Jacopo), 42, 112, 255n
- , Guido Nicomede (di Giuseppe di Pierfrancesco), 42, 49, 211n
- , Iacinto (di Niccolò di Tommaso), 39, 45, 45n, 90, 91n, 93, 271, 274, 275, 275n
- , Jacopa (di Arnaldo), detta Papera, 58, 58n, 59
- , Jacopo (di Boninsegna), 56, 56n
- , Jacopo (di Francesco di Leonardo), canonico del Duomo, 37n, 255
- , Jacopo (di Girolamo di Ugolino), «al sacro fonte Ugolino», 155, 155n, 156, 231, 232, 232n, 233, 233n, 270
- , Jacopo (di Guido di Chele), detto 'il Grasso', 31, 39, 76, 96
- , Jacopo (di Guiduccio), 31n
- , Jacopo (di Leonardo di Niccolò), canonico del Duomo, 37, 37n
- , Jacopo (di Ottavio di Jacopo), detto Giacomo, Mannelli Galilei, 42, 112, 247, 281n, 286n
- , Jacopo (di Rinuccio di Mannello), 29n, 56
- , Jacopo (di Ugolino di Guido), 93, 96, 97, 98, 149, 154, 154n, 156, 174, 270, 274, 277, 277n, 278, 282n
- , Jacopo (di Ugolino di Jacopo), sen., 40, 41, 149, 150, 151, 171, 172, 173, 174n, 175, 176, 177, 178, 178n, 179, 180, 180n, 181n, 182, 182n, 184, 185, 186, 186n, 187, 188, 188n, 189, 189n, 190n, 191, 192, 193, 193n, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 199n,

## I Mannelli di Firenze

- 200, 201, 201n, 202, 202n, 203, 203n, 204, 204n, 205, 205n, 207, 208, 209, 210, 210n, 211, 212, 212n, 213, 213n, 214, 215, 216, 217, 218, 218n, 219, 220, 221, 224, 227n, 228, 233, 236, 237, 251, 252, 252n, 255n, 257, 280, 283, 284, 284n, 285, 290n, 291, 293, 294, 295, 296, 297, 298n, 299, 300n, 301, 302, 310, 314, 315, 316
- , Lapo (di Coppo), 56, 255
- , Leonardo (di Filippo di Giovanni), 45, 46n, 110n, 137, 139, 140, 141, 141n, 142, 143, 144, 145, 146, 147n, 148n, 175, 191, 203, 221, 223, 226, 227n, 231, 238, 250, 262, 267, 267n, 268n, 269n
- , Leonardo (di Giovanni di Matteo), 103n
- , Leonardo (di Niccolò di Jacopo), 34, 34n, 36, 37, 39, 45, 46, 46n, 58, 59, 60, 68, 80, 81, 87, 94, 107n, 151, 158n, 229, 236, 265, 266, 268n
- , Leonardo (di Niccolò di Leonardo), 36, 37, 59, 148n, 266
- , Lodovico (di Niccolò di Giovanni), 83, 84
- , Luca (di Abate di Mannello), frate domenicano, 29, 29n, 45, 121, 122, 122n
- , Luca (di Leonardo di Niccolò), 36, 38, 38n, 63n, 81n, 87, 88n, 266
- , Lucrezia (di Giovanni di Matteo), 40, 102, 103, 105, 105n, 121, 152, 153, 231
- , Lucrezia (di Jacopo di Ugolino), 189n, 203
- , Lucrezia (di Niccolò di Leonardo), 59
- , Ludovico (di Niccolò di Tommaso), 274
- , Luigi, 37n
- , Luigi (di Pierfrancesco di Ottavio), Mannelli Galilei, 42, 42n, 48, 49, 267, 267n
- , Maddalena (di Filippo di Giovanni), poi suor Angiola Caterina, 126n
- , Maddalena (di Giovanni di Matteo), 102, 103, 123, 231
- , Maddalena (di Raimondo di Amaretto), 35
- , Mannello, Cav. e capostipite, 29
- , Mannello (di Rinuccio), 29n
- , Maria (di Giovanni di Niccolò), 81
- , Maria Francesca (di Jacopo di Ugolino), 193, 203, 245, 245n, 246n, 302
- , Maria Maddalena (di Ottavio di Jacopo), 255n
- , Marietta (di Jacopo di Francesco), 41n
- , Matteo (di Girolamo di Leonardo), 39, 39n, 40, 61, 61n, 62, 268
- , Matteo (di Leonardo di Niccolò), 59
- , Niccolò (di Francesco di Niccolò), 266, 266n
- , Niccolò (di Giovanni di Niccolò), sen., 36, 45, 59n, 80, 80n, 81, 81n, 82n, 83, 84, 85, 87, 91, 95, 97, 98, 266n, 267
- , Niccolò (di Jacopo di Guido), 29n, 57n, 107n
- , Niccolò (di Leonardo di Niccolò), 35, 59, 80, 87
- , Niccolò (di Tommaso di Francesco), 45n, 90, 90n, 91, 92, 93, 97, 273, 274
- , Ottavia (di Luigi di Pier Francesco), Mannelli Galilei, 42
- , Ottavio (di Jacopo di Ugolino), Mannelli Galilei, sen., 15n, 40, 41, 42, 47, 48, 56, 122n, 148n, 152, 181n, 187, 192, 193, 203, 204n, 207n, 210n, 212n, 213, 219, 221, 222n, 228, 228n, 232, 233, 233n, 235, 236, 237, 238, 238n, 239, 239n, 240, 240n, 241n, 242, 242n, 243, 243n, 244, 245, 245n, 246n, 247, 247n, 248, 250, 251, 252, 253, 254n, 255, 255n, 256, 256n, 257, 257n, 258, 258n, 261, 262, 262n, 263, 263n, 264, 267, 269, 269n, 270, 281, 282n, 287, 288, 288n, 290, 290n, 292, 297, 298n, 301, 302, 303, 304, 304n, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 314, 315, 316
- , Ottavio (di Niccolò di Tommaso), 274, 274n
- , Pagolantonio (di Giovanni di Niccolò), 36, 45, 59n, 80, 80n, 81, 81n, 82n, 83, 84, 85, 87, 91, 95, 97, 98, 266n, 267
- , Pandolfo (di Filippo di Francesco), 76, 77, 79
- , Pier Francesco (di Giuseppe di Pierfrancesco), Mannelli Galilei, 48

Pasquale Focarile

- , Pierfrancesco (di Ottavio di Jacopo), Mannelli Galilei, 42, 112, 255n
- , Pier Maria Baldassarre (di Leonardo di Filippo), detto Piero, cav. S. Stefano, 39, 46, 47, 62, 145, 148n, 152, 210n, 221, 221n, 222, 222n, 223, 225, 225n, 226, 227, 227n, 228, 228n, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 243n, 244, 248, 248n, 250, 253, 254, 255, 255n, 259, 261, 263, 264, 267, 269, 281n, 290n, 303
- , Piero (di Giovanni di Matteo), cav. Lauretano, 28n, 40, 45n, 57n, 101, 103, 105, 106, 107n, 113n, 116, 120, 123, 123n, 143, 148n, 231, 231n, 232, 266n, 268n
- , Piero (di Giovanni di Niccolò), 266n
- , Piero (di Leonardo di Niccolò), 139n, 141n, 148n, 266, 266n
- , Piero (di Salvi), 30
- , Prospero (di Filippo di Francesco), 76, 77, 79, 159n, 270
- , Raimondo (di Amaretto di Zanobi), 29n, 32, 32n, 33, 34, 34n, 45, 72, 72n, 85, 229, 230, 255
- , Raimondo (di Francesco di Leonardo), 94, 94n
- , Riccardo (di Guido di Giuseppe), Mannelli Galilei Riccardi, 42, 42n, 43, 44, 49, 49n, 191n, 211n
- , Rinuccio (di Mannello), 29
- , Simone (di Rinuccio di Mannello), 29n, 56
- , Stregghia (di Abate), 272
- , Tommasino (di Rinuccio di Mannello), 29n, 56
- , Tommaso (di Francesco di Andrea), 96, 156, 229, 232, 233, 273, 276, 281n
- , Tommaso (di Francesco di Jacopo), 90, 91, 91n, 92, 93, 273
- , Tommaso (di Giovanni Battista di Tommaso), 91, 273, 274
- , Tommaso (di Paolo), 36
- , Ugolino (di Guido di Francesco), 35n, 39, 41, 45, 94, 156, 282n
- , Ugolino (di Jacopo di Ugolino di Guido), 41, 95, 96n, 97, 149, 151, 153, 154, 155, 156, 156n, 157, 157n, 158n, 159n, 160, 160n, 161, 161n, 162, 163, 163n, 164, 165, 166, 167, 167n, 168, 169, 170, 170n, 171, 171n, 172, 173, 173n, 174, 174n, 175, 175n, 176, 183n, 212n, 214, 233n, 270, 271, 274, 276, 277, 278, 279, 281
- , Ugolino (di Ugolino di Jacopo), 149, 175, 176, 177, 178, 178n, 228, 233
- , Ugolino Gaetano (di Jacopo di Ugolino di Jacopo), 189, 192, 195, 203, 204n, 218
- , Ugolino Gaspero Gaetano (di Jacopo di Ugolino di Jacopo), Aud. S. Rota, 41, 151, 152n, 181n, 193, 207n, 237, 238, 238n, 301, 302
- , Vincenzo (di Jacopo di Ugolino), 96, 154, 155, 156n, 157, 157n, 158n, 233n, 270, 271, 274, 275n
- , Zanobi (di Lapo di Coppo), 31, 229, 236
- Mannelli di Jesi, famiglia, 122n
- , Flaminio, 122n
- , Girolamo, vesc., 122n
- Mannelli (non identificato), Carlo, vesc., 122n
- Manni, Domenico Maria, 56
- Mannozi, s.n., 181n
- Mannucci, Bartolomeo, stuccatore, 295, 296n, 297, 297n
- Marchesini, famiglia, 44
- Marelli, Francesco (di Antonio), notaio, 110n
- Mari, Bastiano, 283n
- Marinari, Onorio, pitt., 185, 185n, 187, 188, 206n, 213n, 214
- Marini, Giulio, dorat., 189n
- Marmi, Diacinto Maria, 131, 131n
- Martelli, famiglia, 293, 294
- , Bartolomeo (di Larione), 39n
- , Guglielmo, 38n
- , Maria (di Luigi), 164
- Martellini, Leonardo, 160n
- Martini, Antonio, Arciv. di Firenze, 243n
- Martinozzi, Silvestro, 298n, 299n
- Masoni
- , Giovanni, pitt., 257, 257n
- , Giuseppe, scalpellino, 256, 256n, 257
- , Simone, scalpellino, 241n, 256, 256n, 257, 303, 303n
- Mati, Tommaso (di Antonio), notaio, 117n, 128n, 139n, 162n,
- Mazzei, famiglia, 192

## I Mannelli di Firenze

- Mazzetti, famiglia, 30  
 Mazzinghi, famiglia, 28n  
 Mazzola, Girolamo Francesco Maria, ve-  
 di Parmigianino  
 Medici, famiglia, 19, 33, 35n, 36, 37, 38,  
 45n, 47, 54, 70, 103, 107, 119, 121,  
 129, 133, 144, 146, 156, 159n, 162,  
 165, 186, 203, 240, 244, 316  
 --, Alessandro, duca di Firenze, 36, 38,  
 120  
 --, Alessandro, papa, 107  
 --, Anna Maria Luisa, Elettrice Palatina,  
 240  
 --, Antonio, Don, 40, 106, 106n, 107,  
 107n, 121, 132, 137, 146, 170, 171n,  
 275, 282n  
 --, Bianca Cappello, granduchessa, 107  
 --, Caterina, regina di Francia, 38, 63n,  
 80, 103, 104, 120  
 --, Clemente VII, nato Giulio, papa, 291  
 --, Cosimo I, 16, 36, 38, 39, 51, 52, 57,  
 61, 63, 63n, 71, 76n, 88, 89, 90, 92,  
 93, 95, 97, 103, 105, 105n, 120, 121,  
 131, 133, 134, 165, 276, 316  
 --, Cosimo II, 66, 121, 165  
 --, Cosimo III, 41, 176n, 195, 202, 202n,  
 204, 209, 251, 281  
 --, Cristina di Lorena, granduchessa, 103,  
 107, 108n, 109, 109n, 121, 136, 140  
 --, Eleonora di Toledo, duchessa, 51  
 --, Eleonora, duchessa di Mantova, 131n  
 --, Eleonora Gonzaga, 206  
 --, Ferdinando I, 104, 104n, 105n, 121,  
 135, 161n, 165  
 --, Ferdinando II, 91, 91n, 109n, 117, 121,  
 124, 140, 149, 159n, 275  
 --, Ferdinando, granprincipe, 176n, 198,  
 198n, 205, 206, 224, 224n, 234  
 --, Francesco I, 53, 53n, 76, 104, 105n,  
 107, 120, 121, 135, 165  
 --, Francesco Maria, card., 41, 195, 195n,  
 198, 204, 204n, 219, 283  
 --, Giangastone, 239  
 --, Giovan Carlo, card., 150  
 --, Giovan Francesco, 175  
 --, Giovanna d'Austria, granduchessa, 90  
 --, Giovanni, Don, 104n  
 --, Giuliano, vesc., 104n  
 --, Leone X, nato Giovanni, papa, 129  
 --, Leopoldo, card., 130n, 160n  
 --, Lorenzo il Magnifico, 83n  
 --, Lorenzo, Don, 65  
 --, Lorenzo, duca d'Urbino, 104, 129,  
 130n, 134  
 --, Madeleine de La Tour d'Auvergnie,  
 129  
 --, Maria, regina di Francia, 103, 104,  
 104n, 107, 108, 108n, 120, 121,  
 160n, 161n  
 --, Maria Maddalena d'Austria, grandu-  
 chessa, 66, 107, 121, 136, 140  
 --, Piero (di Lorenzo il Magnifico), 36  
 --, Pietro, Don., 80  
 --, Tommaso, 62  
 --, Violante di Baviera, granduchessa, 259  
 --, Vittoria della Rovere, granduchessa,  
 38, 91  
 Melani, Ferdinando, pitt., 241, 241n  
 Melissi, Giovanni, 283n  
 Meucci, Vincenzo, 258  
 Micceri, Piero, 160n  
 Micheli, Pier Antonio, 305  
 Milanese, Gaetano, 322n  
 Minerbetti, famiglia, 121  
 --, contessa s.n., 134  
 --, Maria (di Andrea), 110n, 113, 123,  
 138, 139, 147, 147n  
 Mocenigo, Demetrio, 150  
 Monsù Antonio, pitt., 184, 184n, 185, 197  
 Montelatici, Francesco, vedi Cecco Bravo  
 Montucci, Giovan Domenico, orafo,  
 186n, 225n  
 Morandi, Giuseppe, 218  
 Morelli, famiglia, 77n  
 -- Ferdinando, 269n  
 Moriani, Giovanni Battista, muratore,  
 298n  
 Mormorai, famiglia, 269  
 Mozzi, famiglia, 29n  
 --, Piero, 162v  
 Naldini, Giovan Battista, pitt., 244n  
 Nannetti, Niccolò, pitt., 247, 247n, 252n,  
 259  
 Nannini, Bastiano, banderaio, 285n  
 Napoletano, Filippo (detto), Teodoro Fi-  
 lippo di Liagno, 114, 114n, 258n  
 Nardi, Lorenzo, pitt., 242n  
 Nardini, Pietro, 303n  
 Nasi  
 --, Cosa (di Piero), 39  
 --, Francesco, 147n  
 --, Lutozzo (di Battista), 37

## Pasquale Focarile

- Nencini, s.n., camerl. dei Pupilli, 197n  
 Nenciolini, Giovanni Battista, scalpellino,  
     283n, 288, 288n  
 Nencioni, Bartolomeo, 302n  
 Neri, Pompeo, 235  
 Niccolai Gamba Castelli  
 --, Gino, 43n  
 --, Luciano (di Gino), 43n  
 Niccolini, famiglia, 158n  
 --, Filippo (di Giovanni), 149, 170  
 --, Pietro, sen., 200  
 Nocchi (o Nochi), Pietro, 177, 177n  
 Nolfi, Luca, 304n  
 Ostilio  
 --, Emanuel, 188n  
 --, Jona, 182, 182n, 188, 188n, 190, 190n,  
     192, 197  
 Ottaviani, Giovanni Battista (di Lorenzo),  
     95n  
 Paddudof, Sofia, 34n  
 Padrisi, ballerino, 195  
 Pagani, Gregorio, pitt., 243n, 244  
 Pagni, Camillo, pitt., 78, 78n  
 Pagolini, Antonio, 162n  
 Panaiotti  
 --, Francesco, pitt., 245, 245n, 246n, 249,  
     249n  
 --, Giovanni, pitt., 245  
 Panciatichi, famiglia, 249  
 Pandolfi  
 --, Antonio, stuccatore, 223, 223n  
 --, Giovanni, giardiniere, 241n  
 Pandolfini  
 --, Giovanni, intagliatore, 204n  
 --, Ludovico, 46, 46n, 276  
 --, Roberto, 175  
 Pananti, Andrea, vetraio, 196n  
 Panzani, Agnolo, materassaio, 112, 126  
 Paolesi, Giovanni Battista, legnaiolo, 245,  
     245n, 247n  
 Paoli, famiglia, 317  
 Paolo Schiavo, pitt., 60, 60n, 265n  
 Paradisi, Bartolomeo, 269n  
 Parmigianino, Girolamo Francesco Maria  
     Mazzola, pitt., 258n  
 Pasquali, Cosimo, 175  
 Passalli (o Passagli), Martino Antonio,  
     imbiancatore, 288n, 289, 289n  
 Pazzi, Giovanni Battista, rigattiere, 298n  
 Pepi, Neri (di Chirico), 78  
 Petri, Antonio, campanaio, 285n  
 Petrini, famiglia, 77n  
 Piaciti, Piero, 33  
 Pianetti, famiglia, 120n  
 Piattoli, Gaetano, 258  
 Piazzegiani (o Piazzigiani), famiglia  
     Mannelli, 32n, 236  
 Piccino, Giovanni, notaio, 158n  
 Picciolo, Cesare, 159  
 Piccolomini, Pio II, papa, 60  
 Pier Francesco, s.c., pitt., 161, 161n  
 Piero di Nuccio da Pontormo, notaio,  
     272n  
 Pignatti, Giulio, pitt., 204, 204n, 205n,  
     215, 251  
 Pignoni, Simone, pitt., 183, 183n, 184,  
     184n, 187, 284  
 Pini, Lorenzo, 190, 190n, 198, 198n  
 Pitti  
 --, Caterina (di Cosimo), 152, 221  
 --, Martino, musico, 201-202  
 Poccetti, Bernardino, pitt., 120, 126, 131  
 Pollaiuolo, Antonio (s.n.), pitt., 126, 131  
 Pontigiani, famiglia Mannelli, 32, 32n,  
     45, 57, 236  
 Pontormo e Capraia, conti di, 31, 31n,  
     272, 272n  
 --, Tommaso (di Ridolfo), 272  
 Pontormo, Jacopo Chimenti, pitt., 130n,  
     233  
 Popoleschi, Piero, cav., 225, 225n  
 Portinari, Pierfrancesco, 237  
 Portogalli, Giovanni Martino, stuccatore,  
     295, 295n, 296  
 Pucci, famiglia, 28n  
 --, Lorenzo, s.p., 38n,  
 --, Lorenzo, s.p., 280n  
 Puccini, Aurelio, 306n  
 Pugliani, Domenico, pitt., 188, 188n  
 Puligo, Domenico, pitt., 126, 132  
 Puliti, Giovanni Battista, 181n  
 Quaratesi, famiglia, 121, 236  
 --, Giovanni Battista, 117n, 123, 231  
 Raffaello Sanzio, pitt., 106, 126, 126n,  
     129, 200, 200n, 218  
 Raveggi, Michele, tintore, 289  
 Reader, Christina, 42  
 Renzi, archibugiari, 253, 253n  
 Reni, Guido, pitt., 16n  
 Reschi, Pandolfo, pitt., 16n  
 Ricasoli, famiglia, 28n, 191n  
 --, Vincenzo, 72n

## I Mannelli di Firenze

- Riccardi, famiglia, 42, 44, 49, 103, 103n,  
108, 158n, 236, 260n, 271  
--, Anna (di Giuseppe), 42, 112, 262n  
--, Cosimo, 157n  
--, Ferdinando (di Giuseppe), 42, 42n  
--, Francesco (di Giovanni), sen., 103,  
231  
--, Gabriello, 157n  
Ricci, famiglia, 28n  
--, Federico, 190n  
Richecourt (conte di), Emmanuel de Nay,  
235  
Ridolfi  
--, Benedetto (di Tommaso), 82n  
--, Carlo (di Tommaso), 82n  
--, Lorenzo (di Tommaso), 82n  
--, Luigi (di Lorenzo), 82, 82n  
Rigoli  
--, Giuseppe, muratore, 280n  
--, Matteo, muratore, 280n  
Rinucceschi, famiglia, 36  
Rinuccini, famiglia, 28n, 249  
--, Alessandro, depositario, 119  
--, Camillo, 79  
Risaliti, famiglia, 28n  
Ristori, Agnolo, doratore, 241n  
Romei, Giovanni Giuseppe, 246, 246n  
Rondinelli, famiglia, 170, 178, 179, 180,  
183n, 186, 204n, 211, 291, 310  
--, Antonio, sen., 175n, 176, 177, 178,  
178n, 179, 179n, 183n  
--, Maria (di Antonio), 41, 154, 166,  
166n, 173, 175, 175n, 178n, 179,  
189n  
--, Ottavio (di Antonio), 178, 178n  
--, Simone (di Antonio), cav. Malta, 175n,  
178, 178n, 179n, 180n  
Rosa, Salvator, pitt., 188  
Rosi  
--, Giuseppe, rev., 48, 48n  
--, Alessandro, pitt., 182, 182n, 183,  
183n, 184, 184n, 187, 197, 199, 199n  
Rosini, Bernardo, 162, 162v  
Rospigliosi Pallavicini, famiglia, 160n  
Rosselli, Matteo, pitt., 16n, 243n, 300,  
301  
Rossellini, Roberto, regista, 44  
Rossi, famiglia, 29  
--, s.n., fornaciaio, 299n  
--, s.n., giardiniere, 298, 298n  
--, Michele, fontaniere, 302, 302n  
Rosso Fiorentino, 132  
Rouen, Duchessa di «Rouano», 106  
Rovai, Roberto, 155, 155n, 156n  
Rubens, Pieter Paul, pitt., 258n  
Rucellai, famiglia, 28n, 186, 189n, 190n,  
193, 194, 204n, 211, 291, 310  
--, Giovan Filippo, cav. S. Stefano, 189,  
189n  
--, Giovanni, 64  
--, Eleonora (di Giovan Filippo), 182,  
186, 186n, 189-190n, 192, 194, 195,  
201, 203, 204n, 214, 219, 290n  
--, Maria Maddalena (di Giovan Filippo),  
189-190n, 194  
--, Orazio, 80  
Ruggieri, Ferdinando, arch., 255, 255n,  
256  
Sabatini  
--, Antonio, pitt., 304, 304n  
--, Cesare detto «Becherino», rigattiere,  
196, 196n  
Sacchetti, Francesco (di Niccolò), 58,  
58n, 59, 60  
Sagrestani, Giovanni Camillo, pitt., 188,  
189, 189n, 199, 199n, 206, 206-207n,  
285, 285n, 286, 294, 294n, 296  
Saller, Alessandro, ing., 298, 299n  
Salutati, Coluccio, 33  
Salvi pittore lung'Arno, 185n, 206n  
Salviati, famiglia, 236  
--, Averardo (di Alamanno), 39n  
--, Averardo, 225  
--, Francesca (di Giovanni Battista), 76,  
233  
--, Jacopo (di Alamanno), 53,  
Santi di Tito, pitt., 73n, 93, 123, 123n,  
126, 133, 159-160n, 231, 231n, 232n,  
233, 244, 244n, 254, 257  
Sapiti, Piero (di Piero), 95n  
Savoia (di), Margherita, 107  
Savonarola, frate Girolamo, 36, 37  
Scali, famiglia, 29n  
Scottini, Francesco, stuccatore, 303, 303n  
Segni, Lorenzo, 158n, 161, 161n  
Selvi, Anton Francesco, scult., 305  
Serantoni, Giuseppe, 204n  
Sergiuoseppi, Marcantonio, 161n  
Servolini, s.n., 307n  
Signorini, Giovanni, 67  
Silvani  
--, Gherardo, arch., 110n, 269n

Pasquale Focarile

- , Pier Francesco, 280, 280n, 282  
 Silvestre, Israel, incisore, 67, 112  
 Simone Ghini, scult., 256, 256n  
 Siries, Luigi, orafo, 247n  
 Sirigatti  
 --, Lorenzo, 53  
 --, Ridolfo, 53, 53n  
 Soderini, famiglia, 28n, 37, 37n  
 --, Bernardo (di Niccolò), 101n  
 --, Carlo Maria, 225n  
 --, Lucrezia, 36  
 --, Mauro Maria, pitt., 249, 249n  
 --, Piero, gonfaloniere, 37, 37n  
 Soldani Benzi, Massimiliano, scult., 305, 305n  
 Spada, Valerio, 176, 176n  
 Spagnoletto, Jusepe de Ribera, pitt., 258n  
 Spinelli, famiglia, 48  
 Spini  
 --, Jacopo, 35  
 --, Niccolò, 197n, 198  
 --, Sandro, 35  
 Squarcialupi, Lisabetta, 166, 167n  
 Stefanini  
 --, Giovanni, pitt., 302n  
 --, Tommaso, notaio, 211n  
 Stom, Antonio, pitt., 184, 184n, 185  
 Stradano, Giovanni (Jan van der Straet), 111n  
 Strozzi, famiglia, 165  
 --, Giovanni Battista, 164, 164n  
 --, Leonardo, 34, 229n  
 --, Lorenzo, vesc., 103-104n  
 --, Lorenzo (di Leone), 255n  
 --, Maria (di Piero), 33  
 --, Pier Maria, 158n, 167n  
 --, Piero, 166, 167n  
 --, Pietro, conte, 298, 298n  
 Suarez, famiglia, 175  
 Suttermans, Giusto, pitt., 119, 124, 124n, 229, 233, 258n  
 Taccagni, Bartolomeo, 246n  
 Taddei, famiglia, 158n  
 --, Carlo, 176  
 Talducci, famiglia, 158n  
 Tarchiani, Francesco, 304n  
 Tartini, ignoto, 47n  
 Tasso, Torquato, 143  
 Tecchini, Lorenzo, 33  
 Teglia, Vincenzo, 139n  
 Temperani, Manente, 194n  
 Tempesti, Domenico, pitt., 204  
 Tempi, famiglia, 123, 126n, 223n, 286n  
 Ticciati, Girolamo, 305  
 Titi, Tiberio, pitt., 123, 232n  
 Tiziano Vecellio, pitt., 126, 133, 258, 258n  
 Tolomei, famiglia, 246n  
 --, Neri (di Matteo), 246, 302  
 Tonelli, Giuseppe, pitt., 284, 284n  
 Torello mesticatore, vedi Vignali, Domenico  
 Tornaquinci, famiglia, 176n, 179, 181  
 --, Antonio, 176  
 Torrigiani, famiglia, 153  
 --, Carlo (di Raffaello), 153  
 --, Luca (di Raffaello), vesc., 153  
 --, Pietro, scult., 35  
 Troiani, Domenico, legnaiolo, 185, 190, 190n  
 Ubaldesca da Pisa, santa, 136  
 Ubaldini, famiglia, 162, 162n, 293  
 --, Vincenzo (di Ottavio), 162, 162n  
 Ughi, famiglia, 205, 205n, 208, 212n, 217, 302  
 --, Alamanno, 205, 205n  
 Uguccioni, famiglia, 196  
 --, Giovanni Battista, 255n  
 --, Buonaccorso, 195  
 Ulivi, Carlo, 177  
 Upezzinghi, Federico, abate, 176  
 Usimbardi, Lorenzo, 119  
 Valois, vedi Francesco I  
 Valori, famiglia, 28n  
 -- Filippo (di Bartolomeo), 38n  
 Vandi, Francesco, orafo, 185n, 189n  
 van Leyden, Lucas, Luca d'Olanda, pitt., 126, 127, 127n  
 Vantini, Francesco, fornaciaio, 289  
 Varchi, Benedetto, 37n, 38  
 Varresi, Domenico, chirurgo, 220  
 Vasari, Giorgio, pitt. e arch., 51, 55, 62, 68, 88, 127, 130n, 133  
 Vecchietti, Bernardo, 53, 53n, 198n  
 Vecellio, Tiziano, vedi Tiziano  
 Veggelli, abate Bartolomeo, scult., 304, 304n, 305, 305n, 307, 307n  
 Velluti, Donato, 31, 31n  
 Venturi Ginori, famiglia, 268  
 Veracini, Agostino, 258  
 Verino, Ugolino, 27, 27n, 314  
 Verrocchio, Andrea, pitt., 86, 86n

## I Mannelli di Firenze

Vestri, Marco, pitt, e min., 248, 248n  
Vieri, Camillo, 79n  
Vignali  
--, Domenico detto «Torello», mesticatore, 187n, 190n, 302, 302n  
--, Jacopo, pitt., 16n  
Villani, Giovanni, 28  
Vincenzo da Prato, strumentario, 205-206  
Vinci, Jacopo (di Giovanni Venceslao), notaio, 257n, 258n  
Vinta, Belisario, 95n  
Viperano Balsamo, Giovanni Battista, 45n  
Vitelli, s.n., march., 200  
Viviani, Vincenzo, matematico, 183  
Volterrano, Baldassarre Franceschini, pitt., 65, 246, 246n  
Weber, Francesco, 305  
Zampieri, Domenico, vedi Domenichino  
Zanchini, Giovanni Battista, 159n  
Zaoli, Tommaso, 181n  
Zati, Filippo, 238  
Zipoli, Francesco, chirurgo, 220  
Zucchetti, Antonio, 247n  
Zocchi, Giuseppe, 122, 239, 239n, 308  
Zuccotti  
--, Amerigo, 306n  
--, Benedetto, 306, 306n  
--, Felice, 306n  
--, Giuseppe, tappezziere, 245, 245n, 249, 249n, 289, 289n, 305, 305n, 306, 306

## Referenze fotografiche

- Art Gallery of Ontario, Toronto (CA), Fig. 117  
Archivio Alinari, Figg. 30, 32  
Archivio fotografico SABAP per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato, Figg. 23, 31, 33, 34, 42, 43, 44, 47  
Archivio di Stato di Firenze / GAP s.r.l., Figg. 11, 19, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 148  
Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze / GAP s.r.l., Figg. 58, 61, 64  
Collezione d'arte Fondazione CR Firenze, Fig. 15  
P. Focarile, Figg. 3, 4, 6, 7, 10, 17, 18, 20, 22, 25, 29, 36, 37, 38, 39, 40, 65, 80, 84, 85, 102, 103, 112, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 129, 130, 133, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 168, 169  
Gabinetto Fotografico del Polo Museale Fiorentino, Figg. 24, 26, 27, 28, 56, 63, 79, 105, 106, 110, 113  
Galleria Sabauda, Torino, Fig. 116  
Imperial War Museum, Londra, Fig. 35  
Kunsthistorisches Institut in Florenz, Fig. 1, 2, 5, 21  
Laboratorio fotografico del Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere UNIPI, Figg. 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 86, 87, 88, 90, 91, 92, 93, 127, 128, 131, 132, 134, 135  
The Metropolitan Museum, New York, Fig. 13  
Musée Fabre, Montpellier, Fig. 82  
Musée Ingres, Montauban, Fig. 83  
Musei Civici Fiorentini, Fig. 12, 16, 59  
Museo di San Marco, Firenze, Fig. 104  
The State Hermitage Museum, San Pietroburgo /Natalia Antonova, Inna Regentova, Fig. 108  
Szépművészeti Museum, Budapest, Fig. 14  
Victoria & Albert Museum, Londra, Fig. 57  
Wikimedia Commons, Figg. 109, 111

L'autore rimane a disposizione di eventuali aventi diritto che non è stato possibile identificare e contattare.



## Ringraziamenti

Il principale ringraziamento va alla prof.ssa Cinzia Maria Sicca per aver proposto e sostenuto la ricerca sui Mannelli, seguendone infaticabilmente l'avanzamento, la stesura della tesi dottorale e, ancora oltre, la revisione del presente volume. Desidero inoltre ringraziare altri docenti coi quali ho potuto interagire con profitto, in particolare Donatella Pegazzano, Francesco Freddolini, Cristiano Giometti, Dora Liscia, Antonella Capitanio, Marco Collareta, Franco Angiolini, Vincenzo Farinella.

Numerosi sono stati gli incontri che hanno contribuito, in vario modo, alla riuscita del lavoro. Un ringraziamento speciale va ad Antonia Antinolfi, Pietro Antinori, Giovanni Cipriani, Roberto Donati, Cristina François, Rosanna Liuzzi, Francesco Giuntini Antinori, Silvia e Federico Giuntini Masseti, Anna Maccaferri, Vittorio Maccaferri e signora, Grazia Maltinti, Giovanni Melli, Niccolò Montecchi, Alexander Röstel, Carlo Sisi, Ilaria Taddei, Giovanna Alessandri Tanini.

Sono grato al personale degli archivi, biblioteche ed enti conservatori dei documenti per il supporto insostituibile. Un pensiero particolare va a: Archivio di Stato di Firenze, Archivio di Stato di Pisa, Archivio della Chiesa di Santa Felicità di Firenze; Archivio dei Buonomini di San Martino; Archivio di Villa La Quiete, Archivio fotografico SABAP per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato; Ufficio Esportazioni SABAP per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato; Archivio Antinori; Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Biblioteca del Kunsthistorisches Institut in Florenz, Biblioteca Riccardiana di Firenze, Biblioteca Moreniana di Firenze, Biblioteca degli Uffizi. Al personale della Biblioteca di Storia delle Arti dell'Università di Pisa e in particolare a Francesca Cecconi e Chiara Vichi il più grande ringraziamento per la complicità.

Un sentito ringraziamento va ai collezionisti anonimi che hanno aperto con generosità le loro abitazioni e consentito le riproduzioni fotografiche di oggetti d'arte presentati per la prima volta in questa sede. Sono grato a Simona Bellandi ed Elda Chericoni del laboratorio fotografico del Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere dell'Università di Pisa per l'impegno profuso nelle relative campagne fotografiche e per la piacevole compagnia nelle «gite». Ringrazio il Comune di Montelupo Fiorentino per aver accordato l'accesso all'Oratorio di San Gaetano di Fibbiana.

Un ringraziamento va a Jeremy Warren e ad Andrea Gilbert per l'accoglienza offertami presso la Wallace Collection di Londra. Un pensiero va ancora al personale della biblioteca del Warburg Institute e della British Library per aver accompagnato un momento fondamentale per la ricerca e personale.

L'ultimo ringraziamento va alla mia famiglia, *sine qua non*.



PREMIO TESI DI DOTTORATO

ANNO 2007

- Bracardi M., *La Materia e lo Spirito. Mario Ridolfi nel paesaggio umbro*  
Coppi E., *Purines as Transmitter Molecules. Electrophysiological Studies on Purinergic Signalling in Different Cell Systems*  
Mannini M., *Molecular Magnetic Materials on Solid Surfaces*  
Natali I., *The Ur-Portrait. Stephen Hero ed il processo di creazione artistica in A Portrait of the Artist as a Young Man*  
Pretetto L., *Imprenditore ed Università nello start-up di impresa. Ruoli e relazioni critiche*

ANNO 2008

- Bemporad F., *Folding and Aggregation Studies in the Acylphosphatase-Like Family*  
Buono A., *Esercito, istituzioni, territorio. Alloggiamenti militari e «case Herme» nello Stato di Milano (secoli XVI e XVII)*  
Castenasi S., *La finanza di progetto tra interesse pubblico e interessi privati*  
Colica G., *Use of Microorganisms in the Removal of Pollutants from the Wastewater*  
Gabbiani C., *Proteins as Possible Targets for Antitumor Metal Complexes: Biophysical Studies of their Interactions*

ANNO 2009

- Decorosi F., *Studio di ceppi batterici per il biorisanamento di suoli contaminati da Cr(VI)*  
Di Carlo P., *I Kalasha del Hindu Kush: ricerche linguistiche e antropologiche*  
Di Patti F., *Finite-Size Effects in Stochastic Models of Population Dynamics: Applications to Biomedicine and Biology*  
Inzitari M., *Determinants of Mobility Disability in Older Adults: Evidence from Population-Based Epidemiologic Studies*  
Macri F., *Verso un nuovo diritto penale sessuale. Diritto vivente, diritto comparato e prospettive di riforma della disciplina dei reati sessuali in Italia*  
Pace R., *Identità e diritti delle donne. Per una cittadinanza di genere nella formazione*  
Vignolini S., *Sub-Wavelength Probing and Modification of Complex Photonic Structures*

ANNO 2010

- Fedi M., *«Tuo lumine». L'accademia dei Risvegliati e lo spettacolo a Pistoia tra Sei e Settecento*  
Fondi M., *Bioinformatics of genome evolution: from ancestral to modern metabolism. Phylogenomics and comparative genomics to understand microbial evolution*  
Marino E., *An Integrated Nonlinear Wind-Waves Model for Offshore Wind Turbines*  
Orsi V., *Crisi e Rigenerazione nella valle dell'Alto Khabur (Siria). La produzione ceramica nel passaggio dal Bronzo Antico al Bronzo Medio*  
Polito C., *Molecular imaging in Parkinson's disease*  
Romano R., *Smart Skin Envelope. Integrazione architettonica di tecnologie dinamiche e innovative per il risparmio energetico*

ANNO 2011

- Acciaioi S., *Il trompe-l'œil letterario, ovvero il sorriso ironico nell'opera di Wilhelm Hauff*  
Bernacchioni C., *Sfingolipidi bioattivi e loro ruolo nell'azione biologica di fattori di crescita e citochine*  
Fabbri N., *Bragg spectroscopy of quantum gases: Exploring physics in one dimension*  
Gordillo Hervás R., *La construcción religiosa de la Hélade imperial: El Panhelenion*  
Mugelli C., *Indipendenza e professionalità del giudice in Cina*  
Pollastri S., *Il ruolo di TAF12B e UVR3 nel ciclo circadiano dei vegetali*  
Salizzoni E., *Paesaggi Protetti. Laboratori di sperimentazione per il paesaggio costiero euro-mediterraneo*

ANNO 2012

- Evangelisti E., *Structural and functional aspects of membranes: the involvement of lipid rafts in Alzheimer's disease pathogenesis. The interplay between protein oligomers and plasma membrane physicochemical features in determining cytotoxicity*
- Bondi D., *Filosofia e storiografia nel dibattito anglo-americano sulla svolta linguistica*
- Petrucci F., *Petri Candidi Decembrii Epistolarum iuveniliū libri octo. A cura di Federico Petrucci*
- Alberti M., *La 'scoperta' dei disoccupati. Alle origini dell'indagine statistica sulla disoccupazione nell'Italia liberale (1893-1915)*
- Gualdani R., *Using the Patch-Clamp technique to shed light on ion channels structure, function and pharmacology*
- Adessi A., *Hydrogen production using Purple Non-Sulfur Bacteria (PNSB) cultivated under natural or artificial light conditions with synthetic or fermentation derived substrates*
- Ramalli A., *Development of novel ultrasound techniques for imaging and elastography. From simulation to real-time implementation*

ANNO 2013

- Lunghi C., *Early cross-modal interactions and adult human visual cortical plasticity revealed by binocular rivalry*
- Brancasi I., *Architettura e illuminismo: filosofia e progetti di città nel tardo Settecento francese*
- Cucinotta E., *Produzione poetica e storia nella prassi e nella teoria greca di età classica*
- Pellegrini L., *Circostanze del reato: trasformazioni in atto e prospettive di riforma*
- Locatelli M., *Mid infrared digital holography and terahertz imaging*
- Muniz Miranda F., *Modelling of spectroscopic and structural properties using molecular dynamics*
- Bacci M., *Coarse-grained molecular dynamics and continuum models for the transport of protein molecules*
- Martelli R., *Characteristics of raw and cooked fillets in species of actual and potential interest for italian aquaculture: rainbow trout (*oncorhynchus mykiss*) and meagre (*argyrosomus regius*)*

ANNO 2014

- Lana D., *A study on cholinergic signal transduction pathways involved in short term and long term memory formation in the rat hippocampus. Molecular and cellular alterations underlying memory impairments in animal models of neurodegeneration*
- Lopez Garcia A., *Los Auditoria de Roma y el Athenaeum de Adriano*
- Pastorelli G., *L'immagine del cane in Franz Kafka*
- Bussoletti A., *L'età berlusconiana. Il centro-destra dai poli alla Casa della Libertà 1994-2001*
- Malavolti L., *Single molecule magnets sublimated on conducting and magnetic substrates*
- Belingardi C., *Comunanze urbane. Autogestione e cura dei luoghi*
- Guzzo E., *Il tempio nel tempio. Il tombeau di Rousseau al Panthéon di Parigi*

ANNO 2015

- Lombardi N., *MEREAFApS: uno Studio di Farmacovigilanza Attiva e Farmacoepidemiologia in Pronto Soccorso*
- Baratta L., *«A Marvellous and Strange Event». Racconti di nascite «mostruose nell'Inghilterra della prima età moderna*
- Richichi I.A., *La teocrazia: crisi e trasformazione di un modello politico nell'Europa del XVIII secolo*
- Palandri L., *I giudici e l'arte. Stati Uniti ed Europa a confronto*
- Caselli N., *Imaging and engineering optical localized modes at the nano scale*
- Calabrese G., *Study and design of topologies and components for high power density dc-dc converters*
- Porzilli S., *Rilevare l'architettura in legno. Protocolli metodologici per la documentazione delle architetture tradizionali lignee: i casi studio dei villaggi careliani in Russia*

ANNO 2016

Martinelli S., *Study of intracellular signaling pathways in Chronic Myeloproliferative Neoplasms*

Abbado E., *“La celeste guida”. L’oratorio musicale a Firenze: 1632-1799*

Focarile P., *I Mannelli di Firenze. Storia, mecenatismo e identità di una famiglia fra cultura mercantile e cultura cortigiana*

Nucciotti A., *La dimensione normativa dell’imprenditorialità accademica. Tre casi di studio sugli investigatori principali, i loro gruppi di ricerca e i fattori di innesco*

Peruzzi P., *La inutilizzabilità della prestazione*

Lottini E., *Magnetic Nanostructures: a promising approach towards RE-free permanent magnets*

Uricchio T., *Image Understanding by Socializing the Semantic Gap*

